IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[redacted]

Venerdì 1 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 32 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 1 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Nostri reparti migliorano ed ampliano le posizioni

conquistate dalla I Armata nella zona degli Altipiani

Sole d'inverno e sole di vittoria

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Cima Echar, 29 gennaio

Due giornate di limpido e splendente inverno alpestre, due giornate di magnifica attività da parte delle nostre truppe. A questa regione marginale dell'altipiano d'Asiago, che doveva vedere una prova della vitalità guerresca italiana, arride adesso una primavera anticipata, piena di tepore e di serenità. Il vasto ripiano roccioso, dove verdeggiano fitti gli abeti, è coperto ancora d'uno strato di neve, che sulle strade si muta in una pista di ghiaccio; ma le alture circostanti si mostrano nude. Soltanto sui pendii esposti al nord, o in fondo alle vallette, o sulla muraglia più alta delle Melette e di Monte Fior la neve biancheggia ancora.

Le difficoltà del terreno

Da Cima Echar, che domina tutto il settore dell'azione, si vede il saliente strappato al nemico, come un tondeggiare di piccoli dorsi grigiastri o rossicci o violacei separati da depressioni piene d'ombra. Verso oriente è scavato intorno a queste alture il solco della Val Chiama. Più lontano, sempre verso est, grandeggia il bastione di Foza, spalla sinistra della Val Frenzela, che ha proprio l'aspetto d'una parete regolare di questo profondo corridoio.

Per chi guarda da Cima Echar l'orizzonte è chiuso a nord dalle alte creste nevose della Meletta e di Monte Fior; mentre assai più lungi, verso est, l'occhio scopre, tra le gobbe del massiccio del Grappa, la cuspide eretta di questo monte di là dall'invisibile Canal del Brenta.

Le condizioni eccezionali della montuosa regione, tra la dolcezza della primavera effimera, non devono far credere che il terreno sia troppo favorevole all'azione. Anzi il disgelo, il rapidissimo sciogliersi delle nevi ha cambiato lo strato sottile di terra che ricopre la dura roccia in una poltiglia viscida. Se le trincee e i camminamenti son pieni dell'acqua che sgocciola, sui pendii spesso assai ripidi il piede trova un appoggio incerto e si appesantisce di fango.

I nostri soldati, però, gli alpini figli della montagna, come i fucilieri o i bersaglieri o gli «arditi» dei reparti d'assalto, che vengono un po' da tutte le regioni italiane, non si sono nemmeno accorti di simili difficoltà. Hanno combattuto, hanno assolto il loro compito d'avanzare, di sloggiare il nemico, di resistere ai contrattacchi, con slancio e fortezza ammirevoli; animati da questo attivo lavoro di guerra, incoraggiati fors'anco dal propizio sole che splendeva.

Dopo il successo ottenuto nella regione dalle forze di Schenchenstnel, dal 22 al 25 dicembre, la linea da noi tesa ad arrestar l'avversario tra il piano d'Asiago e la Val Frenzela, fronteggiava ad ovest le estreme pendici meridionali del Sisemol, poi passava sulle alture di Malga Costalunga, comprendeva Monte Melago e risaliva verso nord-est nel territorio di Sasso.

Il gregge disarmato e famelico

I risultati ottenuti pronunziando lo attacco principale da questa linea di partenza, sono oltremodo soddisfacenti.

Salendo oggi verso il settore dell'azione per erte e lunghe strade, si aveva subito la sensazione della lotta vittoriosa nel movimento ordinato intenso animato a tergo delle linee; nell'afflusso e nel deflusso dalla battaglia, nel quale mille elementi indefinibili rivelano l'andamento delle operazioni; e soprattutto nel continuo discendere dei prigionieri.

I drappelli d'austriaci trascinantisi a fatica, si succedevano ad ogni tratto. Il gregge disarmato e famelico si andava concentrando in più luoghi. Pareva quasi che la montagna assistesse ad una invasione di vinti. «Ci arriverete dunque alla pianura, — veniva fatto di pensare — ma come una torma di pezzenti, divorando la pagnotta ottenuta dalla pietà incorreggibile dei nostri soldati!»

Questi drappelli scendevano accompagnati da pochi uomini dei reparti stessi che gli avevan catturati; e l'aspetto dei soldati di scorta, che negli occhi lucenti di febbre e di fierezza, nell'uniforme infangata e lacera, nei trofei che portavano, avevano tutto la bellezza di chi viene dal combattimento vittorioso, dava — insieme al fragore incessante e rabbioso delle artiglierie vicine — l'impressione che i nemici fossero stati allora allora presi nella retata.

Come obiettivo l'azione svolta ieri ed oggi è d'importanza relativamente limitata. Ma fu preparata con cura, effettuata in modo assai brillante; e si estese notevolmente ai lati del settore principale, in azioni secondarie o dimostrative che hanno contribuito al successo.

Come si manifestò l'attacco

L'attacco italiano si manifestò come una vasta manovra avvolgente per ala destra. Perno del movimento erano le posizioni nostre fronteggianti il Sisemol. L'estremità dell'ala aggirante si stendeva tra la Val Frenzela e la Val Brenta.

Così si ebbero, a scopo dimostrativo, le puntate in direzione di Croce di San Francesco — ch'è una cappella a sud di Foza —, in direzione dell'altura di Sasso Rosso, e più a nord ancora ma puntandovi dalle nostre posizioni sulla riva montuosa del Canal di Brenta, in direzione di Stellar.

All'estrema sinistra del settore d'attacco una specie d'azione dimostrativa fu svolta dalle artiglierie, che tempestarono le posizioni nemiche circondanti il Sisemol, e da piccoli reparti.

Ma l'obiettivo del nostro sforzo era localizzato tra il Sisemol e la spalla destra di Val Frenzela: cioè nella regione di Monte Val Bella e Col del Rosso.

Accennando a direttive di manovra nella tattica alpestre, bisogna sempre far presente la conformazione del terreno, che colla sua frammentarietà e colla sua ineguaglianza, colle vie di accesso che offre come cogli ostacoli che frappone all'attaccante, suddivide la lotta in episodi separati, ritarda od accelera le mosse in modo imprevedibile, alterando facilmente nell'effetto pratico il piano generale dell'operazione.

L'azione, preceduta il giorno 27 da un lavoro preparatorio di artiglieria, cominciò propriamente la mattina del 28. Era un mattina limpidissima. La nebbia che nascondeva tutta la pianura veneta, lasciava sgombre a meraviglia le cime e i dorsi dell'altipiano.

Dalle sei alle sette le nostre batterie fecero un tremendo tiro di distruzione contro le linee avversarie, infuriando sui reticolati, le trincee, le postazioni di mitragliatrici. Dalle sette alle nove e tre quarti la musica seguitò, ma allargandosi il tiro anche sui camminamenti, sui rovesci delle posizioni, sulle vie d'accesso.

L'attacco delle fanterie

Alle nove e tre quarti, mentre l'artiglieria con un fuoco preciso ed incessante impediva ai rincalzi nemici di accorrere in linea, le fanterie uscivano dalle nostre trincee.

Dappertutto le truppe, scendendo e risalendo i declivi, attraversando i valloni, procedendo caute e veloci sul terreno scoperto, mossero verso gli obiettivi loro assegnati, con un ordine ed una decisione notevolissimi.

Nel settore principale l'attacco si suddivise in tre azioni distinte. Dalle posizioni a nord di Sasso alcuni reparti della Brigata Sassari — il cui nome ormai è storico davvero — si gettarono alla conquista del Colle d'Echele. Da Monte Melago altri reparti della stessa brigata, attraversando alcuni il vallone che separa questo monte dal Col del Rosso, scendendo altri sul pendio nord-ovest del monte in direzione di Casera Melago, solitaria casa alpestre tenuta dagli austriaci, mossero ad occupare Col del Rosso.

Dalle linee di Malga Costalunga, avviandosi parallelamente per le depressioni che s'insinuano alle falde dell'altura, tutta nuda e scabra e rigata di trincee, i bersaglieri della quarta brigata diedero l'assalto al Monte di Val Bella.

Sia perchè il lavoro distruttore dell'artiglieria era riuscito contro le sistemazioni di questo monte meno efficace; sia perchè l'esistenza di numerose caverne e di postazioni di mitragliatrici in roccia permetteva qui al nemico di opporre una maggiore resistenza, di primo momento dell'azione riuscì a Monte di Val Bella meno favorevole che nelle altre posizioni.

I bersaglieri non poterono che aggrapparsi ai fianchi dell'altura, strettamente avvolgendola ma senza raggiungere le linee di cresta.

A Col del Rosso ed a Colle d'Echele invece gli obiettivi immediati vennero conseguiti quasi di colpo.

Poco dopo le undici e mezza, ad ogni modo, i reparti si immobilizzavano sul terreno dov'eran giunti.

Il violento urto nemico infranto

Le artiglierie nemiche — che avevano nella primissima fase eseguito un tiro violentissimo di controbatteria — intensificarono rapidamente il fuoco sulle posizioni conquistate dai nostri, proponendosi di renderle insostenibili. Ma la fermezza mirabile delle nostre fanterie non fu scossa da questa reazione del nemico.

Nè dovevano scuoterla qualche ora dopo i contrattacchi pronunziati o tentati dalle fanterie avversarie.

Assai violento fu l'urto delle truppe austriache venute alla riscossa al Col d'Echele, dove sulle prime un reparto della «Sassari» dovette ripiegare alquanto, nella tema di essere tagliato fuori da forze nemiche le quali salivano sul pendio occidentale dell'altura.

A Colle del Rosso i nostri ebbero a respingere due contrattacchi consecutivi, il primo alle quattro del pomeriggio, il secondo alle cinque. Ma alle sei gli austriaci desistevano dall'infruttuoso tentativo di sloggiarci; e lasciavano numerosi morti sul terreno e numerosi prigionieri in nostra mano.

A Monte Val Bella, la reazione avversaria si esplicò — e fu molto viva — coi tiro d'artiglieria e col fuoco delle mitragliatrici che dagli appostamenti nella roccia gli austriaci facevano nutritissimo contro i bersaglieri accovacciati sul terreno sottostante.

La seconda giornata dell'azione

La manovra avvolgente — o per darle il suo vero nome, l'azione dimostrativa — si veniva intanto sviluppando secondo le previsioni alla destra del fronte d'attacco, sul semicerchio montuoso che circonda a sud la regione di Foza.

Ma l'azione ebbe una seconda giornata, quella odierna, favorevole come la prima: non solo pel numero dei prigionieri e delle armi catturate, ma anche per le posizioni raggiunte.

Stamane alle sei le nostre artiglierie hanno ripreso a tempestare le posizioni in cui gli austriaci erano riusciti a mantenersi, e specialmente l'allungato dorso del monte di Val Bella. Come il giorno avanti, il cannone ha ... ceduto la parola alla fanteria verso le nove e tre quarti.

Da Col del Rosso i fucilieri della «Sassari» si sono spinti assai innanzi, da posizione a posizione, da quota a quota, lungo la serie d'alture, appena separate da valloni, che da Col del Rosso s'incurvano verso nord-ovest, ed all'occhio paiono rilievi d'un medesimo costone.

Così si è creata una situazione a noi particolarmente favorevole che in certo modo ha agevolato ai reparti dei bersaglieri che dovevano salire i battutissimi fianchi del Val Bella, l'occupazione di questa altura.

Infatti, coll'avanzata dei nostri oltre Col del Rosso in direzione di nord-ovest, si pronunciava una minaccia d'aggiramento pei difensori di Monte Val Bella.

Ma a parte questo, così bene aveva compiuto stavolta la sua opera sulle sistemazioni dell'altura l'ottima nostra artiglieria, e con tanto impeto si slanciarono al rinnovato attacco gli indiavolati reparti d'assalto e i bersaglieri, che poco dopo mezzogiorno non solo le linee di cresta eran nostre ma l'onda irrefrenabile straripava anche sull'opposto versante.

Si era dovuto lavorar di buzzo buono: gli «arditi» a far facere le mitragliatrici in rocca, a sgombrare le caverne, o gli altri a fare colla baionetta in canna la pulizia delle trincee. Ma l'opera fu compiuta a perfezione.

I contrattacchi tentati dagli austriaci contro Monte di Val Bella e contro le posizioni a nord di Col del Rosso, per esempio a Casera Melaghetto, non ebbero alcun successo, anzi non poterono neppure pronunziarsi a fondo.

Vivacissima fu la reazione nemica contro la nostra ala destra, particolarmente tra la Val Vecchia e le propaggini di Sasso Rosso. Alla finta manovra nostra gli austriaci hanno risposto con una contromanovra delle più decise; per parare un colpo che certo non era nelle nostre intenzioni. Ma ormai lo scopo dell'azione svolta lassù, sulle alte roccie marginali dell'altipiano, era ottenuto. Ed anche i bravi alpini dei nostri ferrei battaglioni hanno potuto così «dare una mano» alla conquista del Monte di Val Bella.

Mario Sobrero

Energiche puntate a sud di Asiago

Altri sette velivoli abbattuti

Un rude colpo inflitto al nemico

L'audacia ed il valore dei soldati del '99

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 31

Sempre meglio si manifesta quanto il colpo inflitto all'avversario nella regione del Col del Rosso sia stato rude. Se non bastassero a dimostrarlo il bottino assai ingente e il numero dei prigionieri, tra cui sono tre tenenti colonnelli, ne sarebbe prova il fatto che dopo i contrattacchi sferrati nel corso dell'azione, gli austriaci non hanno potuto esplicare una reazione adeguata.

La mancata reazione del nemico

L'attività nemica nel settore che vide il nostro successo si limitò ieri ad attacchi pronunziati senza effetto dagli austriaci nella regione del Sasso Rosso puntando contro le nostre linee avanzate tra Val Vecchia e il bastione di riva destra del Brenta. Questi attacchi rappresentavano un tentativo di continuare la contromanovra abbozzata nei due giorni dell'azione per minacciare la nostra ala destra. Ma una reazione diretta al colpo italiano, cioè operazioni controffensive più o meno estese contro il Monte Val Bella e le alture collegate al Col del Rosso, è mancata assolutamente nella giornata di ieri.

Per quanto si sappia che non si può tentar di riprendere posizioni come quelle testè perdute dagli austriaci senza una conveniente preparazione e adunata di forze, tuttavia l'inerzia di ieri attesta il danno prodotto dalla azione nostra nello spiegamento nemico che qui venne a trovarsi indebolito e disorganizzato. Viceversa noi abbiamo compiuto un proficuo lavoro complementare, sia effettuando puntate a sud di Asiago nella regione antistante al Monte Kaberlaba per impegnare l'avversario, sia ampliando la nostra occupazione tra il Col del Rosso e il Col d'Echele dove qualche elemento nemico era rimasto. Le nostre artiglierie seguitarono la loro efficacissima opera tempestando i passaggi obbligati dell'avversario impendendo con rabbiose e quasi incessanti concentrazioni di fuoco che nuove forze austriache si portassero in linea.

La cooperazione delle varie armi

La collaborazione prestata dalle nostre batterie al successo recente merita di essere ancora rilevata, specialmente per elogiare il lavoro compiuto da quelle batterie di medio calibro il cui tiro rapido preciso violento in regione come questa, dove i grossi calibri sono meno adatti e le batterie da campagna riescono meno efficaci per distruggere le sistemazioni nella roccia, ha dimostrato uguale efficacia nel demolire i ripari come nel flagellare gli uomini.

L'azione italiana ha dunque permesso di ottenere un risultato che si può sperare non effimero, nè il costo di esso è eccessivo, dato che le perdite, in proporzione degli effettivi impiegati, sono scarse.

Insieme alle prove di audacia, di valore, di addestramento fornite dagli uomini dei reparti d'assalto, definiti «diavoli» dai prigionieri, insieme al contegno degli anziani dei reggimenti di fanteria, dei bersaglieri, degli agguerriti reparti alpini, è per noi oltremodo consolante la condotta dei soldati diciannovenni, che era bellissimo veder andare in linea forti tranquilli ed avanzare allo scoperto sotto il fuoco nemico, con decisione e accorgimento degni di esperti combattenti. Ma la miglior prova di animazione per tutti era il contegno dei feriti, stoici nel sopportare le sofferenze, appassionati per l'esito della lotta da cui si allontanavano. Molti che appena potevano reggersi non vollero assolutamente essere portati in barella. Ho visto un ufficiale d'un reparto d'assalto col capo avvolto in bende sanguinose far fermare i portatori per accendergli la sigaretta. La gioia del successo che si delineava alleviava i dolori di questi magnifici combattenti.

Che farà adesso il nemico? E' facile supporre che tenterà di riacquistare il perduto appena disporrà dei mezzi che può sollecitamente radunare se il tempo si mantiene buono. Ad ogni modo la sua reazione non troverebbe i nostri sorpresi, impreparati.

Ai fasti della guerra terrestre splendidi successi aggiunge la guerra nel cielo, nella quale registriamo ventiquattro apparecchi avversari abbattuti in tre giorni. I cacciatori nostri che ieri vinsero due velivoli nemici sono i sergenti Reali e Nicelli. Gli aviatori inglesi e francesi fecero come sempre la loro parte in questa caccia spietata che rende ogni giorno più nefasto il nostro cielo all'aviazione austro-germanica.

Mario Sobrero

Il bollettino di guerra

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Gennaio.

Nella zona degli Altipiani, sul medesimo campo delle brillanti azioni compiute dalle truppe della prima Armata negli scorsi giorni, nostri reparti continuarono ieri energiche puntate a sud di Asiago e ad occidente della Valle Frenzela: migliorarono la nuova occupazione, spingendola alquanto a nord-est di Col Rosso. Le nostre batterie tennero sotto il tiro le retrovie avversarie, colpendone incessantemente i passaggi obbligati.

Sulla rimanente fronte si ebbe una notevole vivacità delle artiglierie in Val Lagarina e fra Posina e Astico; un tentativo di grossa pattuglia nemica, sventato sulla destra dell'Adige, ad ovest di Marco; una felice irruzione di un nostro nucleo, che catturò due mitragliatrici nelle trincee avversarie, ad occidente del M. Asolone.

Gli aviatori nostri ed alleati riportarono nuove brillanti vittorie, abbattendo in complesso altri sette velivoli nemici: uno colpito da apparecchi che esso tentava di attaccare, mentre questi compivano un efficace bombardamento sulle principali vie di comunicazioni nemiche dell'altipiano di Asiago, due fatti precipitare fra Costalunga e Monte Melago da nostre squadriglie da caccia, quattro abbattuti da aviatori inglesi fra Ormelle e Oderzo sulla sinistra del Piave.

DIAZ

La stampa inglese saluta con gioia

I successi del nostro esercito

Londra, 31

Il *Times*, commentando i successi dell'esercito italiano, scrive:

Dopo aver assicurato il proprio fronte orientale il generale Diaz prende l'offensiva contro il maresciallo Hoetzendorf. La prima armata italiana ha riconquistato importanti cime. I risultati della lotta dei due ultimi giorni sono soddisfacentissimi. L'Italia deve molto alla sua prima e quarta armata quando l'avanzata tedesca del Friuli fu arrestata sul Piave, il grosso delle truppe nemiche fu trasportato verso il nord allo scopo di aprire un passaggio attraverso le alpi venete. Se tale manovra fosse riuscita, le truppe sul Piave avrebbero dovuto ritirarsi, se fosse stato possibile, e il nemico avrebbe potuto invadere la pianura veneta. Gli sbocchi al piano erano guardati ad est dalla quarta armata, ad ovest dalla prima. I soldati delle due armate lottarono col coraggio dei difensori di Verdun evitando così gravi conseguenze per l'Italia e per la causa degli alleati. Anche dove furono costretti a cedere terreno in presenza di una superiorità schiacciante, mantennero il fronte intatto.

Alla fine dell'anno il pericolo era passato ed erano arrivate le truppe franco-britanniche. Già al centro gli italiani avevano ripreso l'Asolone ed i francesi avevano alleggerito la pressione sulla destra riprendendo il monte Tomba. I nuovi guadagni sulla sinistra completano la rettifica della linea italiana e pongono il nemico in una condizione assai meno favorevole per un'eventuale offensiva di primavera. Il generale Diaz merita e riceverà certamente le felicitazioni degli eserciti e dei popoli alleati per questa grande vittoria che riconfermerà la fiducia delle sue truppe e del popolo italiano nel trionfo della loro causa e rafforzerà l'ammirabile pazienza con la quale gli italiani sopportano le loro privazioni. All'Italia appartengono i primi allori guadagnati dagli eserciti alleati nel 1918.

La *Pall Mall Gazette* scrive: Non è annunciata alcuna importante notizia dal fronte occidentale per la giornata di ieri, ma il comunicato italiano segnala una brillante avanzata sulle alture ad est del l'altopiano di Asiago, ove i nostri alleati hanno espugnato le posizioni nemiche catturando 1500 prigionieri. Questo combattimento è una nuova prova che ci fa assai piacere dell'alto morale delle truppe italiane.

Il *Daily Graphic* dice che la notizia della vittoria italiana sull'altopiano di Asiago è un buon seguito della notizia del completo accordo fra l'Italia e i suoi alleati circa gli scopi di guerra. Il successo ottenuto ora, dopo la lunga ed efficace resistenza agli attacchi austriaci, è motivo delle migliori speranze.

La *Westminster Gazette* scrive: Le migliori notizie dai nostri fronti sono quelle che provengono dal fronte italiano, ove i nostri alleati hanno preso di assalto le alture ad est di Asiago. Ecco un avvenimento che noi non ci attendevamo, date le condizioni del tempo invernale. Gli austriaci sembra siano stati presi completamente di sorpresa: la loro linea è stata spezzata in numerosi punti. Gli italiani hanno fatto 1500 prigionieri. Colpi come questo confermano la nostra fiducia nell'esercito italiano.

Il *Daily Mail*, in un articolo di fondo, intitolato «Il successo italiano è benvenuto», scrive: Bisogna felicitare gli alleati italiani del loro soddisfacentissimo successo. Lunedì all'alba essi penetrarono nelle linee austriache ad est di Asiago, in una regione che era teatro di combattimenti accaniti e continui e presero 1500 prigionieri. Il successo dimostra nuovamente la piena efficienza dell'esercito italiano. Questo successo è salutato con gioia particolare dagli alleati dell'Italia, specie dalla Gran Bretagna, alla quale l'on. Nitti ha reso un commovente omaggio.

Altri elogi della stampa francese

Parigi, 31

I giornali commentano con termini di vivo elogio i successi delle truppe italiane nella zona degli altopiani e ne rilevano, oltre il grande interesse materiale per il miglioramento delle posizioni degli alleati, l'alto valore morale.

Il senatore Beranger scrive sul *Paris Midi* un articolo, intitolato: «L'Italia e noi», nel quale dice: L'esercito italiano ha fatto 1500 prigionieri «boches» ed ha ripreso terreno ad est della conca di Asiago. Dopo il successo delle truppe francesi sul Monte Tomba è questa una prova del miglioramento generale sulle linee di fuoco dei nostri alleati.».

Il senatore Beranger rileva poi le difficoltà dell'Italia per gli approvvigionamenti e rifornimenti di alcune materie prime e conclude: Ogni francese deve comprendere come in mezzo a tali sacrifici la sensibilità italiana sia viva. Viveri e materie prime devono essere ripartite equamente fra gli alleati. L'Italia deve ricevere sufficienti contingenti di carbone, di grano e di acciaio. D'altronde la restituzione delle terre irredente sta altrettanto a cuore all'Italia quanto quella dell'Alsazia Lorena alla Francia. Nessuna ambiguità deve sussistere sull'accordo unanime degli alleati per la realizzazione di questi scopi nazionali di pace. Sarà questa, non ne dubitiamo, un'opera utile della conferenza di Versailles. Essa consoliderà la politica occidentale fra Roma, Londra, Parigi e Washington.

Il tributo della Patria ai valorosi aviatori

Roma, 31

In seguito all'azione aerea segnalata dal bollettino del Comando supremo, il Commissario generale per l'aeronautica ha inviato il seguente telegramma:

«Magnifica contemporaneità abbattimento velivoli nemici merita particolare premio. Dedico ai diciassette vittoriosi, di cui gradirò conoscere i nomi fulgidi, una cartella del prestito di mille lire, piccolo tributo della patria orgogliosa del valore dei suoi figli».

La conferenza interalleata

Parigi, 31

Il Comitato di guerra interalleato si è riunito nel pomeriggio di ieri a Versailles.

Il *Paris Parisien* dice che nella seduta d'ieri mattina, la conferenza interalleata si occupò più specialmente di politica e in quella del pomeriggio delle questioni militari. Vi fu uno scambio di idee sui discorsi di Hertling e di Czernin e sull'opportunità di una risposta degli alleati. Si prevede che la conferenza non avrà termine prima di venerdì o di sabato. La prima riunione ha confermato il perfetto accordo di massima fra gli alleati.

L'*Echo de Paris* assicura che l'accordo sulla condotta della guerra è assoluto fra i generali ed i capi degli Stati maggiori inglese, francese e italiano. E' da notare l'ammirevole attitudine degli Stati Uniti. Il presidente del Consiglio, Clemenceau, al quale è stato domandato se era soddisfatto, ha risposto che la sua impressione è ottima.

Le rivendicazioni italiane e gli jugoslavi

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni King chiede al Segretario di Stato per gli affari esteri se i Governi serbo e montenegrino e il dott. Trumbic o altra persona rappresentante degli jugo-slavi furono informati, prima della firma del trattato del 26 aprile 1915, degli acquisti territoriali che il trattato stesso assegna all'Italia. Balfour risponde che non è disposto a discutere in pubblico le condizioni di un trattato segreto.

King chiede se i negoziati che hanno preceduto la firma di questo trattato sono stati condotti a Londra o a Roma. Balfour risponde: a Londra.

Le agitazioni operaie in Germania

Zurigo, 31

Si ha da Berlino, 30: Lo sciopero è parziale persino a Berlino, suo centro. In alcune località è già cessato. Vi è stata oggi una conferenza fra il ministro della guerra e il segretario di Stato per gli interni.

La *Berliner Zeitung Am Mittag* dice essere una pericolosa illusione che uno sciopero possa avvicinare la pace e confida che la direzione del partito socialista vi metterà senz'altro fine.

Annotando

Dacchè la guerra odierna apparve a tutti inevitabilmente sanguinosissima e lunga, la Gran Bretagna decretò che le onorificenze si concederebbero soltanto ai combattenti per merito di guerra. Da noi, invece, la produzione intensiva alla retrofronte dei cavalieri, dei cavuff (specialità esclusivamente nazionale, giacchè equivale a: giudice presidente, capitano maggiore o sottoprefetto prefetto) dei commendatori e dei granduff è continuata con un'alacrità tale che, se fosse stata applicata alla coltivazione del grano o delle patate, l'on. Crespi avrebbe potuto risparmiare il suo viaggio a Londra o almeno limitarlo agli accordi pel carbone. Fortunatamente un decreto recente dettato forse dall'esempio della tessera per la pasta, il pane e il riso, ha stabilito le razioni di onorificenze pel consumo interno. Non consta che la Francia abbia seguito l'esempio inglese: anzi i giornali d'oltr'alpe lamentano che, nei primi mesi dalla sua istituzione, la croce di guerra avesse fregiato troppi petti che non avevano corso alcun cimento: ma la guerra non ha rallentato punto, presso i nostri vicini e alleati, la fabbrica degli «immortali». Ieri infatti, la sapiente Compagnia ha ricevuto solennemente un novello accademico, Henri Bergson, filosofo ammirato sebbene imperfettamente compreso, il quale, secondo la consuetudine, ha dovuto pronunciare l'elogio del predecessore. Il Bergson aveva una brutta gatta da pelare: colui che sedeva prima sul seggio ove il filosofo si assideva s'era chiamato Emilio Ollivier, nome legato indissolubilmente alla guerra folle del 1870, alla capitolazione di Sedan e alla ruina del secondo Impero. Come se tuttociò fosse poco, tra gli immortali siede, da qualche mese, Pierre de la Gorce, autore d'una Storia del secondo Impero, opera magistrale in sette grossi volumi, spiranti tutti, dalla prima all'ultima pagina, la reazione e l'italofobia. Non basta ancora: nell'austera sala dell'Accademia, ove aleggia anche adesso uno zeffiro retrivo che pare accarezzare un vago idolo letterario, presente e invisibile, volta a volta legittimista, orleanista o napoleonico, bisognava incensare nell'Ollivier il repubblicano, divenuto il 2 di gennaio dell'anno 1870 ministro di un sedicente «Impero liberale» (con Eugenia di Montijo assisa, con voto deliberante e prevalente, nel consiglio della Corona!) e autore o almeno magna pars della ruina compiutane in sette mesi di governo. Il Bergson, considerato che l'Ollivier, grande oratore, uomo di lettere, storico del Concilio vaticano, passò gli ultimi venti anni della sua vita a scrivere, in soli diciassette volumi, l'apologia propria e di quell'Impero liberale creato, cresciuto, ucciso e sepolto in sette mesi, ha tentato una edizione riveduta e corretta della serie inaudita di errori, di follie, di leggerezze che finì nella dichiarazione di guerra. Pare che gli Immortali siano rimasti maluccio e i giornali francesi non celano il malcontento proprio. Il Bergson non ha omesso il ritornello del rimpianto per la politica di Napoleone III, che, nel 1866, non si alleò ad Austria, quantunque, se l'avesse fatto, le orrende catene di Venezia sarebbero state ribadite; ma ha taciuto «che nel mese di luglio 1870 l'Ollivier, benchè repubblicano e liberale» rifiutò all'Italia, di che sollecitava l'aiuto, il diritto di riprendersi la propria capitale.... Roma. Forse l'ha taciuto perchè lo storico e accademico de la Gorce, presente allo scambio dei rituali salamelecchi, chiama quel sacrosanto diritto: «il prezzo dell'aiuto italiano»!

us.

L'on. Nitti esalta a Venezia il Prestito Nazionale

come manifestazione solenne di entusiasmo e di fede

L'arrivo dell'onor. Nitti

Poco prima di mezzogiorno S. E. l'on. Nitti, accompagnato dal suo segretario particolare, arrivava in automobile a San Giuliano di Mestre.

Il Comando in Capo della Piazza aveva messo a sua disposizione una lancia.

L'on. Nitti scese alla riva di calle Vallaresso e, traversando la Piazza S. Marco, si recò al Modern Hotel Manin in fondamenta Orseolo. Venne ossequiato subito dal Comandante in Capo la Piazza Marittima amm. Cito di Filomarino, dall'on. conte Girolamo Marcello, dal conte Tiretta vice Prefetto, dall'assessore Garioni e da altre autorità.

Dopo colazione, riceveva, tra le altre, le visite del Sindaco sen. Grimani, dell'on. Fradeletto; nel pomeriggio si recava dal Ministro S. A. R. il Principe di Udine.

S. E. si è recato quindi, in compagnia del Ministro generale Dallolio, — arrivato mercoledì sera a Venezia — al Liceo «Benedetto Marcello».

Al Liceo "Benedetto Marcello,,

La giornata di ieri, ricca di sole e di luce, ha favorito grande concorso di pubblico nella bella ampia sala del Liceo musicale «Benedetto Marcello», dove Francesco Saverio Nitti ha svolto, con profondità di concetti e di dottrina, ma con una piacevolissima forma confidenziale, quasi di amichevole conversazione, con «humour» di *causeur* brillantissimo la conferenza sul Prestito Nazionale.

L'argomento, nella sua necessaria uniformità, era difficile a trattarsi senza perdersi in luoghi comuni e senza cadere nel pesante, tanto più che il Ministro da qualche giorno ripete, sempre in nuova suggestiva forma, lo stesso tema.

L'oratore ha superato molto agevolmente, e con eleganza, queste difficoltà.

L'uditorio lo ha seguito con molta simpatia per tutto il discorso e lo ha, alla fine, lungamente applaudito.

Gli intervenuti

Tra i presenti che stipavano l'ampia sala, abbiamo notato:

S. E. Cito di Filomarino, comandante in capo la Piazza marittima di Venezia col suo Stato Maggiore; Generale Saccò, comandante la Difesa del R. Esercito col suo aiutante di bandiera ten. S[illegible]; Generale De Vitofrancesco, Comandante delle fortificazioni, Contrammiraglio Casanova, Col. Ughetta, presidente della Commissione censura stampa, Col. di Finanza cav. Testero, Col. Guillet capo di Stato Maggiore della difesa locale, Magg. medico di S[illegible]stro, cap. Fano, cap. Coen Porto, di S[illegible] Carabinieri Giani, e moltissimi il cap. de[illegible] di terra e di mare.

Tra le autorità [illegible] civili, notiamo: il Senatore Conte Grimani Sindaco di Venezia, Senatore Adriano Di[illegible]ena, on. Antonio [illegible] Fradeletto, on. Conte Girolamo Marcello, Comm. D'Adamo Segretario generale per gli Affari Civili, Conte Tiretta Vice Prefetto, Marchese Casati Gran Priore dell'Ordine di Malta, Comm. Castellani avvocato generale, comm. Fusinato, Conte Gaspare Gozzi per la Deputazione Provinciale, Mons. Previtali per S. E. il Patriarca, Cav. Mazzetti direttore delle Poste e Telegrafi, Mr. Carroll Console Generale degli Stati Uniti d'America, Mr. Swan, console inglese, Mons.r Dalliot console di Francia gli assessori comunali conte Valier, comm. Sorger, conte Pellegrini, conte Donà dalle Rose, comm. Garioni, conte Andrea Marcello anche per l'Opera Pia Cucine economiche, cav. Scrinzi Vice Segretario del Comune, cav. Zupelli, cav. ing. Vagoi, comm. Porro, capo compartimento delle Ferrovie dello Stato, cav. Ricci Procuratore del Re, Comm. Paolo Errera, Prof. P. L. Rambaldi prof. De Toni, dott. cav. Marzolla, comm. Allegri sindaco di Mestre, cav. ing. Anzaldi Sopraintendente alle Ferrovie dello Stato, comm. Carrara, prof. cav. Carletti, prof. Romanin, ing. cav. Quinzio Raparelli, avv. Anzil, avv. Gorlero di Diano, prof. Benzoni, cav. Zardinoni, cav. Baloschi, comm. R. Ravà magistrato alle Acque, avv. Marigonda, comm. Ongaro e comm. Fogolari della Sopraintendenza dei Monumenti e delle Gallerie, Cav. uff. Giancarlo Stucky, comm. avv. Vasilicò per il Monte di Pietà, cav. Azzoni consigliere di Prefettura, avv. prof. Carnelutti, cav. Igino Ceccato presidente del Tribunale, prof. Mario Marinoni e dott. Venuti per il Comitato di Assistenza e difesa civile cav. avv. Luigi Marinoni pretore urbano, comm. Frasson intendente di finanza con i primi segretari conte Barbaro e cav. Muneratti, cav. uff. Aurelio Cavalieri per la Camera di Commercio.

Fra le signore notiamo la contessa Giustina di Valmarana, la signora Amalia De Vitofrancesco, signora Carroll, contessa Leesa Pisani Barozzi, signora Raparelli Dalla Man e molte ancora.

Il saluto del Sindaco

Porge il saluto della città all'on. Nitti, il Sindaco di Venezia, Co. Filippo Grimani, con le seguenti nobilissime parole:

«Le sventure che hanno atrocemente colpito le città vicine con le incursioni aeree di un nemico sleale, barbaro insidiatore, contro ogni legge umana, della vita di inermi cittadini, trovano il nostro animo afflitto e commosso, ma non trovano nè vinto nè domo quello spirito di resistenza di cui è ogni giorno più chiara ed evidente la necessità.

«Venezia fu questa volta risparmiata — continua il senatore Grimani — ma non per questo, come per ogni altro evento, essa può addormentarsi in una sicurezza assoluta. La nostra Città deve aver sempre presente che se la salvezza della Patria reclamasse anche l'estremo dei sacrifici, essa saprà compierlo con patriottica fierezza e con non meno coraggiosa rinunzia.

«Noi dobbiamo però aver fede in Dio, fede nel valore italiano che, solo dapprima, poi insieme a quello degli alleati ha trattenuto da circa due mesi e respinto anche ieri l'invasione nemica.

Resistere bisogna e tanto più fortemente impugneranno le armi i soldati d'Italia, quanto più sapranno essere salda alle loro spalle la nostra resistenza. Resistere bisogna perchè solo dalla vittoria può venire una pace che conforti dai sacrifici incontrati.

Dare allo Stato i mezzi per continuare a resistere è dovere pertanto di ogni buon cittadino: dare tuttociò che si può, più di ciò che si può.

E' questa la patriottica ragione del nuovo prestito nazionale, prestito della riscossa e della vittoria.

Nel porgere, in nome di Venezia, un deferente saluto a S. E. Nitti Ministro del Tesoro, io lo ringrazio per aver cortesemente aderito a parlare fra noi del prestito nazionale. Eguale saluto rivolgo a S. E. Dallolio Ministro per le armi e munizioni, valoroso assertore della nostra guerra; la sua presenza evoca innanzi a noi la visione gloriosa dell'Esercito nazionale.

La parola di S. E. Nitti, eloquente e magnifica, inerente alle gravi necessità di quest'ora decisiva, assumerà maggior importanza pronunziata da questa Città che conosce tutti i disagi dell'aspra guerra che si combatte per la libertà e pel diritto e per le legittime aspirazioni del nostro Paese. Essa risuonerà, anche per questo, efficacemente in ogni regione d'Italia e troverà dovunque largo riscontro di simpatia e di buona volontà.

Eccellenza, noi vi ascoltiamo con saldo animo e con fervidi auguri per le fortune della Patria».

Il discorso del Sindaco, breve ed eloquente nella sua concisione, è assai applaudito.

L'onor. Nitti

Io vengo da un lungo giro di propaganda per il Prestito nazionale — egli esordisce — emesso in un momento non facile.

Premette che parlerà liberamente e sinceramente, come ha già parlato nei maggiori centri industriali d'Italia, a Genova, a Torino, a Milano.

Ognuno può avere le idee che vuole — continua il Ministro — ognuno può appartenere a qualunque milizia politica, ma il momento attuale è un fatto che sovrasta ogni idea, ogni diversità di tradizione. Si tratta della vita della Patria.

Quando il vostro degno Sindaco mi invitò di parlare a Venezia del Prestito, io non esitai un solo momento ad accettare. E sono venuto con entusiasmo tra voi, non per raccogliere molte offerte, ma per portarvi la nostra solidarietà di affetto e di simpatia, per onorare Venezia, sempre fiera, nobile e forte anche nel fragore della guerra vicina.

Il cuore nostro, il nostro sentimento è con voi, con voi avremo le stesse vicende, avremo le stesse fortune. Voi mi darete quello che mi potrete dare, non vi domando di più: e sarà molto.

E il vostro contributo, ricco o modesto, avrà una grande significazione morale.

Non la quantità ma la qualità.

Il nuovo Prestito deve raggiungere i sei miliardi

Cento lire di più raccolte a Venezia — nella magnifica Venezia così fortemente colpita — hanno un valore infinitamente più alto di quelle raccolte in altri paesi, dove la quiete non è stata turbata, se pur ve ne possa essere ancora in Europa.

Quando ho lanciato questo nuovo prestito, molti esitavano e mi si disse se non avevo delle preoccupazioni; ebbene, io ho detto, voglio il prestito, appunto perchè vi sono delle preoccupazioni. E poichè per il prestito precedente la garanzia iniziale era data soltanto di un miliardo e mezzo, ho dichiarato ai banchieri: Cominciamo a due. E poichè il prestito precedente ha dato 3.300.000.000, ho detto ai miei amici: Dobbiamo arrivare a sei miliardi, a seimila milioni. Noi dobbiamo arrivarci.

E' bene che io vi parli molto sinceramente, perchè non è più il momento degli eufemismi, non è più il momento delle cortesie procedurali, non è più il momento di fare discorsi vani; vi parlerò del vostro pericolo e del vostro dolore.

Vana è la parola che in questo momento si rivolge alla blandizie; vana e sterile è la parola che non parla al nostro dolore, ma parla piuttosto alla vostra illusione. Quindi non vi attendete da me alcuna esortazione: se volete io vi parlerò del vostro e del nostro dovere, poichè non potrei parlarvi più degnamente e che non altrimenti devo parlare alla vostra coscienza.

Noi siamo in un momento estremamente grave, poichè si decide fra pochi mesi il nostro destino: o noi saremo un grande paese, o saremo un paese servo; o noi ci avvieremo sulla via della ricchezza, o noi saremo un paese povero e vile. Voi non avete che la scelta. E la scelta, o signori, — voglio dire il coraggio, la resistenza, la fermezza, la volontà di vincere — è di vivere: voglio dire sopratutto la rinuncia. Guai ai popoli che in quest'ora decisiva della loro storia esitano; guai ai popoli che non hanno il coraggio e la volontà di affrontare pericoli e dolori.

Il prestito è espressione di fiducia: *credito* deriva da *credere*: bisogna credere in noi stessi. Parve un errore questo nuovo prestito, io mi convinsi che era una necessità.

Il Prestito deve assolutamente riuscire ed io non lo chiuderò se non si saranno raggiunti i sei miliardi.

L'Italia è nella sua ora più difficile

Se vi sono persone di cattiva volontà pagheranno ugualmente, se non si raggiungeranno i sei miliardi *saprò io dove e come trovare il denaro.*

Si deve dare il proprio figlio alla Patria per nulla e non si deve dare il proprio denaro o meglio imprestare il proprio denaro al 5,78 per cento?

Chi potendo dare non dà è persona senza fede, senza coscienza, senza dignità! (*Applausi*).

Noi dobbiamo riuscire!

L'Italia è nella sua ora più difficile.

Vi è l'assoluta sicurezza che noi usciremo da queste difficoltà, se l'anima sarà rimasta sempre forte nell'ora del pericolo.

Il Prestito *deve* riuscire perchè è una necessità, poi perchè è un *dovere*, infine ancora per ragioni — permettetemi l'espressione — di *decenza*.

L'Italia vive con l'aiuto degli alleati, così per il trasporto del ferro, del grano, del carbone, del cotone, ecc.

L'Inghilterra si è regolata con noi con onestà e rettitudine: ha mantenuto sempre, fedelmente e lealmente i suoi patti; per gli Stati Uniti d'America non si può concepire nobiltà di sentimento e di azione più grande.

Gli Stati Uniti non vogliono nulla, nè alcun sacrificio materiale, nè alcun sacrificio territoriale. Agiscono solo per una altissima idealità di giustizia e di bene.

E' una terra di libertà, una formazione storica delle razze insofferenti di Europa: grande popolo assetato di giustizia.

Discorrono freddamente dei loro affari, delle loro ricchezze, del loro commercio; ma vibrano nel sentimento, sussultano e operano con fede e con entusiasmo per la giustizia: per le grandi conquiste dell'umanità civile il loro spirito vive!

Alle troppe iniquità nemiche il gran cuore americano non è stato spettatore indifferente: — turbato profondamente ha preso posto di battaglia nel campo della giustizia.

Il contributo americano per noi è larghissimo ed amichevole. Gli Stati Uniti ci prestano al 3,50 per cento e ci offrono con grande slancio il loro oro e — quello che più conta oggi — più che l'oro le merci di cui abbisogniamo.

E dinanzi a questi magnifici esempi di fratellanza internazionale e di altruismo — si chiede l'on. Nitti — io dovrò fare, tra gli italiani — propaganda per un prestito al 5,78 per cento?

E' un dovere: un dovere di onore; ma è anche una convenienza.

Lo Stato ha sempre pagato e pagherà sempre

L'Austria che non è un popolo, ma un aggregato di popoli, che non ha nè può avere il sentimento della Patria, che ha sofferto e soffre più di noi e che è più povera di noi, pure nell'ultimo prestito ha sottoscritto per oltre sei miliardi di corone.

Noi abbiamo di spese almeno sessanta milioni al giorno, che pure bisogna trovare. E' stolto tenersi il proprio denaro e non prestarlo allo Stato.

— Si ha il dubbio che lo Stato non restituisca, come ha sempre restituito?

Ma non si comprende che, in qualunque caso, la rovina dello Stato è la rovina di tutte le proprietà individuali?

Lo Stato pagherà sempre come ha sempre pagato. Quando io vedo questi calcoli fantastici, questa ridda di miliardi, io non me ne preoccupo. Io so che lo Stato, come ha ieri pagato, pagherà domani.

Muoiono i governi ma lo Stato non muore e noi nel nostro gran libro del debito pubblico comprendiamo ancora le spese per i pagamenti del debito austriaco nel Lombardo-Veneto, del debito borbonico nelle due Sicilie, del debito del Duca di Parma e del Granduca di Toscana, del debito del Regno di Sardegna, dei debiti fatti per la causa della libertà e della Unità ed i debiti fatti per combatterla.

Chi presta allo Stato nulla deve temere, tanta è la fiducia che noi abbiamo, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il nostro potente istituto che sarà fra pochi anni il grande istituto riassicuratore di tutta Europa e il colosso della previdenza nazionale, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni accetta alla pari fin d'ora le cartelle emesse a 86.50 per la costituzione di rendite vitalizie. Nulla deve temere chi sottoscrive.

Non è lontano il giorno che la nuova rendita supererà la pari. Molto deve temere chi potendo non sottoscrive e imbosca la ricchezza!

Se io potessi parlarvi a lungo di tecnica finanziaria, vi dimostrerei che non ho nessuna preoccupazione.

Ebbene, signori, se non pagasse? Il destino è lo stesso. Coloro che si credono molto abili possedendo terre o case, si trovano nella stessa condizione. Se dobbiamo imparare qualche cosa dalla Germania, la Germania ha fatto dei prestiti forzosi anche alla vigilia della guerra ed ha una imposta generale sul patrimonio, cioè oltre una imposta sul reddito, ha una imposta sul patrimonio. Vi sono tanti modi di prendere la ricchezza immobiliare, sotto le forme che sono più convenienti.

Coloro che per povertà di spirito, per miseria morale, credono di negare la fiducia allo Stato e di nascondere altrimenti la loro ricchezza, sanno, od almeno sanranno che è un vano e povero tentativo, perchè tutto in questo momento è di tutti. Noi siamo una sola collettività. E quando al contadino si chiede la vita del figliuolo, nessuna ricchezza si deve imboscare, se il figlio del povero non si imbosca.

L'avvenire industriale dell'Italia

Io sono fermamente convinto che, dopo la guerra, per effetto della guerra anzi, l'Italia che sonnecchiava, diventerà uno dei più grandi Stati industriali di Europa: essa ha risvegliato molte, moltissime energie sopite.

Per trovare denaro lo Stato può ricorrere — come ha dovuto — a nuova emissione di carte valori. I prestiti precedenti ci hanno dato otto miliardi, noi abbiamo dovuto emetterne altri dieci di nuovi, spostando così tutti i valori, per cui il costo della vita è enormemente aumentato. La Germania ha emesso nuove carte valori per un importo più di tre volte superiore alla nostra emissione; la stessa Inghilterra ha emesso nuovo denaro.

Queste emissioni — esclama l'on. Nitti — sono la forma, se pur necessaria, più dannosa per i cittadini, perchè svisano la ricchezza e aumentano il costo della vita.

Gli Stati Uniti ci hanno prestato già nove miliardi, contro otto offerti dagli italiani nei precedenti prestiti.

E' possibile che abbiano più fiducia gli altri in noi, che noi in noi stessi? E' logico, è giusto questo stato di cose?

Io devo chiedere agli Stati Uniti cento o centocinquanta milioni di dollari al mese e non potrò avere dagli italiani un prestito di sei miliardi?

L'Italia — ripeto — ha restituito sempre — ha pagato anche i debiti delle monarchie straniere, come l'Austria o i borboni che ci dominarono, e pagherà anche questa volta.

Tempi tristi ci attendono nei primi mesi dopo la guerra.

Io non temo la guerra; temo il "dopo guerra,,

Io non temo la guerra; io temo il dopo guerra. Le anime pavide, le anime fiacche si preoccupano della guerra.

Io temo non la guerra, ma l'immediato dopo guerra.

Quattro milioni di uomini torneranno qui e ci chiederanno conto di quello che avremo fatto.

Quattro milioni di uomini che hanno avuto la vita turbata dal pericolo della morte, che hanno sofferto, che sono scampati alla morte ed hanno visto morire: torneranno, chiederanno di quello che siamo stati capaci di fare; torneranno cioè e non troveranno molti posti che avevano lasciato; torneranno ed avranno lo spirito inquieto, e molti che più duramente hanno sofferto, si vedranno costretti ancora a soffrire.

Badiamo di accoglierli bene, perchè altrimenti io credo che si faranno accogliere bene!

Noi dobbiamo introdurre, dodici, tredici milioni di tonnellate di merce. I nostri alleati fanno in gran parte questi trasporti di merce, pure attraverso le difficoltà dei sottomarini — qualche volta ce li vediamo silurare proprio vicino alle coste — ed infine i nostri alleati fanno quanto possono.

Tutte le persone che non osano fare la difesa della Germania, dicono male dell'Inghilterra — è la forma indiretta —: chi non può lodare la Germania dice male dell'Inghilterra. I manifesti che ci buttano dagli aeroplani tedeschi — ne conservo parecchi al ministero — non sono l'apologia della Germania, ma sono accuse all'Inghilterra e dicono: voi fate la guerra per l'Inghilterra; gli italiani lottano per fare il dominio dell'Inghilterra.

L'Inghilterra ci ha aiutati come ha potuto e non ha mai sopraffatto alcuno. Ho considerato ogni propaganda contro l'Inghilterra come abbominevole. (*Applausi prolungati*).

Perchè le origini di questo movimento sono puramente tedesche. (*Bene!*)

Le assicurazioni per i combattenti

Abbiamo fatto improvvisamente — l'ho voluto con vera temerarietà finanziaria, oserei dire — due polizze per i combattenti e con ciò abbiamo dato ad ogni soldato il diritto di disporre liberamente di cinquecento lire; mille ai sott'ufficiali; ciò non serve alle persone ricche, ma alla famiglia del contadino in certi casi sono la provvidenza, sono la salvezza.

Sono liberi di disporre di queste cinquecento lire come vogliono, lasciarle ai figli illegittimi, ai figli adulterini che non possono confessare e che nell'ora dell'angoscia pensano che a queste lontane anime possono ben lasciare qualcosa, che è il prezzo dell'amore.

Se domani ha la capacità di comperare della terra, una terra piccola, il contadino può avere anticipatamente queste mille lire e con questo anticipo egli può creare la sua piccola azienda.

Io intendo che dopo la guerra i combattenti ritornati sappiano che quando essi erano per morire, non li abbiamo dimenticati. Ad assumere questo obbligo, questo dovere, mi sono rivolto alla finanza italiana; io devo costituire il primo nucleo per questa opera nazionale per i combattenti.

Ho raccolto tra gli industriali i primi duecento milioni occorrenti e altri ne dovranno assolutamente venire.

Non si può uscire da questa prova senza purezza di intenti; non si sarà degni della vittoria, se non con molti sacrifici.

Chi imbosca la ricchezza o imbosca i figli è un miserabile!

L'aiuto del clero

Io sono grato al clero ed ai vescovi italiani che mi hanno aiutato e mi aiutano nella propaganda patriottica; in quest'ora solenne — ripeto — non devono esistere divisioni di partiti, di intenti, di ideali! Non vi devono essere che italiani!

L'oratore inneggia quindi all'esercito e alla magnifica ripresa di questi giorni; inneggia — commosso — ai nostri soldati, che da soli, nel momento tragico, dopo Caporetto, seppero al Piave fronteggiare un nemico più forte e più armato.

Da Venezia, ripeto, non vogliamo di più di quello che essa può dare; vogliamo più che tutto la vostra simpatia e la vostra fiducia, la propaganda con noi.

La guerra va considerata come una immensa espropriazione.

Ma, dopo i grandi sacrifici vi sarà la grande vittoria.

Dopo la notte terribile, la luce non è lontana. Vinceremo!

La magnifica esposizione di Francesco Saverio Nitti è accolta da una ovazione calorosissima, tutti si recano a congratularsi con l'oratore illustre.

Il Ministro Dallolio

Il generale Dallolio pronuncia quindi su invito del Sindaco brevi parole.

Dopo aver salutato e inneggiato a Venezia, dove egli trascorse parte della sua carriera e ne serba graditi ricordi, dopo accennato alla grande industria di guerra, per cui lavorano ottocentomila operai, afferma come per vincere occorrano migliaia di cannoni, di munizioni, di navi, di sottomarini e sopratutto occorrano denari.

Egli appartiene a un ministero che ha due termini: *creare per distruggere.*

Per vincere — conclude — ci vogliono armi, per far armi necessita denaro.

Dateceli e vinceremo!

Diamo ai soldati questi mezzi necessari per la vittoria, per raggiungere quei sacri confini che Dio ci ha segnati.

Le giustissime esortazioni del ministro Dallolio sono accolte da vivi applausi.

Poco dopo le cinque la simpatica riunione, durata un'ora e mezza, si scioglie.

Le significative parole dei due ministri hanno lasciato nel pubblico attento una impressione grandissima.

L'on. Nitti ha seminato la buona parola che sarà feconda di frutti.

*

Dopo il discorso, l'on. Nitti accompagnato dal Sindaco Senatore Conte Grimani, dall'on. Fradeletto, dal prof. comm. Beneduce, Consigliere Delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dal dr. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, dal prof. Marinoni segretario del Comitato di Assistenza e da varie altre Autorità, si recò alla Sede dell'Agenzia generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ricevuto dal Cav. Aurelio Cavalieri, agente dell'Istituto, dall'Ispettore Conte Roberto Correr e dal personale di ufficio.

Il Ministro — dopo aver visitato i locali — si intrattenne in cordiale conversazione e poi ritornò all'albergo.

All'uscita, vengono diffusi tra il pubblico dei manifestini:

«Ogni Veneziano acquisti almeno una Cartella da lire 100 del nuovo Prestito Nazionale.

«L'Istituto di Credito per la Cooperazione S. Luca, Calle del Forno 4613) consente pagamenti rateali a 5 o a 10 lire mensili, con il godimento immediato degli interessi dell'intera somma sottoscritta. Tutti così possono, e quindi, tutti debbono accogliere il voto della Patria. Nessuno è troppo misero per non dare contributo di denaro: si lotta per i destini d'Italia e per la libertà del mondo.

Domani i giornali cominceranno a pubblicare i nomi dei sottoscrittori. Ogni veneziano senta il valore dell'offerta che si invoca. Si accomunino tutte le classi, che hanno eguali le fedi e le speranze, come le ansie e i sacrifici.

«Venezia, in quest'ora, più presso al nemico, salda, serena, fervente, dia nuovo esempio. E la volontà di Venezia sia vaticinio di gloria per la Patria».

La partenza dell'on. Nitti

Col direttissimo delle ore venti, diretto a Roma, S. E. il Ministro Nitti, assieme al generale Dallolio, ministro delle munizioni, ha lasciato la città.

Erano ad ossequiare i due illustri personaggi alla stazione, il Sindaco conte sen. Grimani, l'on. co. Girolamo Marcello, il conte Tiretta vice Prefetto, il conte Andrea Marcello, il comm. Porro, il comm. Carraro, l'ing. cav. Anzaldi, il cav. uff. Aurelio Cavalieri e il conte Correr per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed il prof Mario Marinoni per il Comitato di difesa ed assistenza civile.

I due ministri sono saliti in una vettura-salon.

Il servizio d'ordine era diretto dal Cav. Lamponi, delegato di P. S.

Il saluto dei postelegrafonici

Durante la sua breve permanenza a Venezia, è stato consegnato all'on. Nitti il seguente telegramma:

«Funzionari, impiegati, agenti postali-telegrafici-telefonici Venezia inviano a E. V. reverente saluto e sensi gratitudine per provvedimenti a favore salariati Stato, sempre da tempo promessi: ora soltanto, da Vostra Eccellenza, presentati per immediata attuazione. — Ispettore Centrale Ministero Poste Telegrafi Reggente Direzione Superiore: *Roberto Massetti*».

Un telegramma di Diaz ai mutilati di guerra

Milano, 31

Il generalissimo Diaz, cui il Comitato d'azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra aveva dato notizia della grande manifestazione patriottica lombarda di domenica prossima, ha fatto pervenire al Comitato dei mutilati il seguente dispaccio:

«*Nel giorno del grandioso patriottico convegno giunga alla forte popolazione milanese la parola di fede dell'esercito d'Italia, che con indomabile slancio e salda tenacia infaticabilmente combatte per il trionfo dell'italica libertà e per il giusto diritto delle genti. In questa storica solenne riunione, il nuovo giuramento, rievocando quello di Pontida, riunisca tutti i cuori italiani in una sola volontà, in una sola virile azione.* — Firmato: *Diaz*».

Un convegno dei Consorzi Idraulici d'Italia

Bologna, 31

Ad invito dei Consorzi Ferraresi, diramato a cura della Presidenza della Federazione Emiliana, si sono riuniti ieri, nella sede comune dei Consorzi Bolognesi, tanto i Presidenti della Deputazione Provinciale di Bologna e di Ferrara, quanto i Rappresentanti di un numero assai rilevante di Consorzi di bonifica, di scolo e di irrigazione di varie parti d'Italia e segnatamente dell'Emilia e del Veneto.

Scopo principale della riunione era quello di fare premure all'effetto che il Decreto Luogotenenziale riguardante le acque pubbliche, possa essere in vari punti modificato per coordinarlo ai grandi interessi collettivi che i Consorzi medesimi tutelano; e per ottenere fino da ora che il termine perentorio fissato dal detto decreto, per ricorrere al Tribunale delle acque contro la iscrizione di determinati corsi d'acqua negli elenchi delle acque pubbliche delle varie Provincie, venga opportunamente prorogato.

Hanno preso parte alla discussione, oltre al relatore Cav. Ravegnani, il Presidente dell'assemblea On. Conte Cavazza, gli onorevoli Gallini e Niccolini, il prof. Guadagnini e l'avv. Niccolai per le rispettive provincie, il Comm. Drigo, Presidente della Federazione Veneta, il Comm. Monterumici di Treviso, il prof. Mosè Dari, il Comm. Giolo e l'avv. Nardi.

Fu dato incarico alla Presidenza delle Federazioni Veneta ed Emiliana, di compilare un memoriale da presentarsi al Governo ed ai due rami del Parlamento; e fu stabilito che intanto fosse spedito il seguente telegramma:

«*Ministro Dari, Roma* — Rappresentanti oltre cento consorzi di scolo, bonifica ed irrigazione varie regioni d'Italia oggi riuniti convegno: Rilevando la gravità delle riforme contenute nel Decreto Bonomi 20 novembre 1916, si riservano presentare un memoriale al Parlamento e frattanto invocano dalla equità e giustizia della Eccellenza Vostra una proroga del termine indicato nell'articolo 4 del Decreto medesimo. — *Cavazza, Presidente*».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Il Collegio dei Ragionieri di Milano

Ci scrivono, da Milano, 30:

Il Consiglio del Collegio dei Ragionieri di Milano (con sede in Armorari, 8) ha posto gentilmente la propria opera e quella dei collegiati tutti a disposizione del Comitato generale per i profughi «Sezione di Milano» per l'assistenza gratuita dei profughi nelle pratiche amministrative che loro necessitassero.

A tale scopo furono anche presi accordi col Vice Presidente del Collegio di Venezia, avente recapito in Milano Via Bernardino Telesio 23, perchè possa servire quale «trait d'union» fra i colleghi ed il Consiglio.

La Presidenza del Collegio milanese deliberò inoltre che i ragionieri profughi possano liberamente usare della biblioteca e della sala di lettura, nonchè della sede per eventuali riunioni ecc.

Per le Opere Pie di Palmanova e Latisana

Ci scrivono da Bologna, 30:

Con recente Decreto è stato delegato a Commissario prefettizio per gli Ospitali di Palmanova e di Latisana, nonchè per tutte le Opere Pie già esistenti nei predetti capoluoghi di mandamento, l'egregio comm. dott. Luigi Borgomanero di Udine, il quale ha fissato l'ufficio in Bologna Via Saragozza n. 28 piano II.

Avviso ai Parroci profughi

Ci scrivono da Cesena, 30:

D. Francesco Pizzin, Parroco di Rai in S. Polo di Piave, profugo, capo gruppo a Cesena rende noto a chi d'interesse che la Direzione Gen. del Fondo pel Culto ha disposto che gli assegni di congrua dietro domanda vengano pagati anche senza la presentazione del certificato di prestato servizio dalle rispettive Delegazioni del Tesoro, e per la Provincia di Treviso presso la Delegazione stessa trasportata provvisoriamente a Firenze. Per la R. P. rivolgersi sempre all'Economato Generale dei B. V.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Turrini Vittorio Emanuele, da Bassano (Vicenza), tenente reggimento artiglieria campagna. — Comandante di una sezione, mentre un violento contrattacco nemico minacciava di avvolgere la posizione della batteria, con grande perizia ne dirèsse il fuoco, rimanendo a lungo allo scoperto, in una zona violentemente battuta dal tiro avversario. Eseguì importanti ricognizioni, spingendosi fino alle linee occupate dal nemico. Curò di persona ed a ogni costo mantenne la comunicazione telefonica tra comando di brigata o divisione. — Monfalcone, 4 giugno 1917.

Valeriani Barnaba, da Ramo di Palo (Rovigo), soldato reggimento genio. — Si distinse per esemplare attività, abilità tecnica e sprezzo del pericolo, nei lavori eseguiti, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, pel rapido riattamento di un ponte sull'Isonzo, onde provvedere al pronto e sicuro passaggio di una nostra divisione che doveva irrompere su Gorizia. — Gorizia, 9 agosto 1916.

Valino Ettore, da Padova, capitano reggimento fanteria. — In aspri combattimenti assunse il comando di un battaglione di cui era caduto il titolare, e con grande ardimento, fermezza e perizia, lo guidò alla conquista di importanti posizioni nemiche, che poi mantenne saldamente sotto l'intenso e prolungato bombardamento dell'avversario, respingendone vari contrattacchi. — Altipiano Carsico, 27 maggio-5 giugno 1917.

Venezze Rodolfo da Padova, sottotenente reggimento bersaglieri. — Dava bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo nell'assolvere la sua missione di ufficiale addetto al comando di un reggimento e rendeva importanti servizi, finchè venne ferito. — Monte Vodice, 24 maggio 1917.

Vercnese Carlo, da Rovigo, tenente medico complemento, sezione sanità. — Già distintosi in altri combattimenti per ardimento ed elevato sentimento del dovere, mentre il posto di medicazione avanzato del reparto da lui comandato veniva più volte colpito in pieno dall'artiglieria nemica che faceva numerose vittime, incurante del pericolo, accorreva ogni volta prontamente a trarre al sicuro e a soccorrere i feriti, dando bell'esempio di generosità e di fermezza. — Ciprjanisce (Gorizia), 10 ottobre-2 novembre 1916.

Viali Mario, da Venezia, tenente artiglieria raggruppamento assedio. — Comandante di una batteria postata in una località eccezionalmente esposta ed isolata, fatta segno alle più violente offese nemiche, col suo fermo contegno seppe tener sempre nella massima efficienza il proprio reparto, arrecando al nemico gravi danni e molestie — Punta Sdobba, agosto 1916-maggio 1917.

Zanini Pietro, da Tarcento (Udine), soldato reggimento fanteria. — Durante un furioso attacco nemico dava costante bell'esempio di calma e ardimento, e, noncurante del numero soverchiante degli avversari, incitava i compagni a resistere, finchè quelli furono respinti col lancio di bombe a mano. Dopo di ciò, sotto il tiro intenso dell'artiglieria nemica, raccoglieva la salma del proprio capitano. — Sober, 11 ottobre 1916.

Zanirato Alessandro, da Rovigo, soldato reggimento genio. — Si distinse per esemplare attività, abilità tecnica e sprezzo del pericolo, nei lavori eseguiti, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, pel rapido riattamento di un ponte sull'Isonzo, onde provvedere al pronto e sicuro passaggio di una nostra divisione che doveva irrompere su Gorizia. — Gorizia, 9 agosto 1916.

Zava Giuseppe, da Pieve di Soligo (Treviso), sottotenente reggimento fanteria. — Caduti due portabandiera e ricevuto l'ordine dal colonnello di portarla a lui vicino, eseguiva l'onorifico e pericoloso incarico, dimostrando grande ardimento nell'attraversare una zona violentemente battuta dal nemico appostato in trincea a non più di venti passi. — Basson, 25 agosto 1915.

Encomio solenne

Benedetti Ettore, da Sappada (Belluno), sottotenente reggimento genio. — Coadiuvò efficacemente il proprio comandante di compagnia nel rapido rafforzamento di posizioni fortemente contrastate dal nemico, ottenendo dai propri dipendenti, in condizioni difficili, il massimo rendimento di lavoro, mercè l'esempio costante di attività, competenza tecnica, calma e sprezzo del pericolo. — Urtoce-Volkovniak-Spazzapan, 27 marzo-15 aprile 1917.

Borghese Umberto, da Pradamano, frazione Lovaria, (Udine), soldato reggimento fanteria — Addetto ad una sezione mitragliatrici, durante due contrattacchi nemici riforniva di munizioni il suo reparto, attraversando un terreno fortemente battuto dal tiro avversario e dimostrando serenità e coraggio. — Sober, 11 ottobre 1916.

Buffalo Giovanni, da Salgareda (Treviso), soldato reggimento fanteria — Ciclista del comando di un reggimento; volontariamente si offriva per portare un ordine urgente su di un terreno scoperto e sotto l'intenso fuoco avversario, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Monte Vodice, 2-29 maggio 1917.

Cavallini Pietro, da Monselice (Padova), soldato reggimento genio. — Durante un prolungato e violento bombardamento di grossi calibri nemici, per effetto del quale rimase rovinato l'impianto telegrafico e telefonico, prestava servizio per oltre due ore nella stazione di riserva, situata in un sotterraneo mal sicuro, finchè potè funzionare una comunicazione. Provvedeva poi a trasportare in altro luogo i materiali ancora in buono stato, sotto l'incessante tiro avversario. — Monfalcone, 5 giugno 1917.

Colautti Arturo, da Trieste, tenente reggimento genio. — Coadiuvò efficacemente il proprio comandante di battaglione nei dispositivi tecnici per urgenti lavori di rafforzamento di posizioni contrastate dal nemico, attivamente provvedendo al pronto affluire di materiali vari nelle località d'impiego, percorrendo zone di prima linea violentemente battute dal nemico, dando esempio costante ai propri dipendenti di attività, perizia e sprezzo del pericolo. — Urtoce-Volkovnick-Spazzapani, 27 marzo-15 aprile 1917.

Corso Attilio, da Verona, caporale genio zappatore pompieri, armata — Durante lo incendio di un deposito di artifici di guerra, che minacciava vicine polveriere, ed un laboratorio puro di artifici, quale zappatore pompiere si mantenne con serena calma al lavoro di estinzione, a pochi passi dal deposito stesso, in un terreno perfettamente scoperto, sotto la pioggia continua dei proiettili nemici d'ogni specie. — Forte Chievo (Verona), 12 maggio 1917.

D'Andrea Egidio, da Riese, frazione Vallà, (Treviso), soldato reggimento fanteria. Ciclista addetto al comando di una brigata, noncurante del pericolo, sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici e artiglierie nemiche, instancabile sempre, eseguiva sino all'ultimo gli incarichi affidatigli, portando ordini, raccogliendo sbandati ed incitandoli con la parola e coll'esempio, e mantenendo, anche nei momenti più difficili, il collegamento coi reparti dipendenti — Flondar-San Giovanni di Duino-Foci del Timavo, 23-30 maggio 1917.

Del Zotto Davide, da Cordenons (Udine), sergente maggiore reggimento alpini. — Durante la preparazione e il successivo assalto di una forte posizione, saldo con le proprie mitragliatrici sotto l'infuriare dell'artiglieria nemica, dava esempio ai propri dipendenti di calma e coraggio. — Monte Vodice, 20 maggio 1917.

Duca Guido, da Pozzuolo del Friuli (Udine), soldato portaferiti reggimento fanteria. — Portò più volte ordini in prima linea ed agli enti sanitari vicini, anche quando infuriava il fuoco nemico. — Vertojba, 10-13 ottobre 1916.

Ellero Alfonso, da Pordenone (Udine), caporale reggimento fanteria. — Telefonista al comando di un reggimento, sotto l'intenso bombardamento nemico, percorreva per più giorni le linee telefoniche per ripararle e ristabilire le comunicazioni anche con la linea di fuoco, in momenti molto importanti dell'azione. — Sober, 10-13 ottobre 1916.

Errera Mario da Venezia, tenente reggimento genio. — Trovandosi presente in una stazione telegrafica durante un violento bombardamento di grossi calibri nemici, che avevano distrutto tutto l'impianto esterno e interrotte le comunicazioni, con calma e fermezza assumeva la direzione dei lavori di riattamento mentre ancora perdurava il bombardamento, dirigendo intelligentemente l'opera dei militari dipendenti, ed animandoli con l'esempio e con la parola. — San Canziano, 15 maggio 1917.

Franco Giovanni, da Salcedo (Vicenza), tenente veterinario reggimento artiglieria montagna. — Fu costante esempio di calma e arditezza, prestando la sua opera ai quadrupedi del proprio e di altri reparti, in una zona soggetta al violento fuoco dell'avversario. Nell'interesse del servizio si recava a visitare quadrupedi sulla linea dei pezzi, in prossimità della prima linea, traversando una zona battuta dal violento tiro d'interdizione nemico. — Monte Vodice, 18-31 maggio 1917.

Gasperini Giacinto, da Camposampiero (Padova), sottotenente reggimento fanteria — Sebbene ammalato, non si allontanava dal suo plotone, che doveva partecipare ad una azione, e lo conduceva arditamente al fuoco. — Selo, 25-26 maggio 1917.

Graziani cav. Lodovico, da Venezia, colonnello comandante raggruppamento bombardieri. — Manifestatosi un incendio in una baracca di una batteria di bombarde in vicinanza di un deposito di munizioni, conscio delle possibili conseguenze, sprezzante del pericolo, vi accorreva prontamente, ed in poco tempo organizzava l'opera di spegnimento, domando l'incendio, ed evitando possibili gravi danni. — Monte Zebio, 7 giugno 1917.

Gubitta Ruggero, da San Stino di Livenza (Venezia), soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria — Quale portaferiti, di sua iniziativa accorreva sollecitamente in soccorso di due feriti, attraversando zone battute dall'artiglieria avversaria, e li trasportava lontano ed al sicuro. — Pod Korite, 20-24 maggio 1917.

Le batterie di Marina nelle Lagune

Dal Basso Piave, 29 gennaio

La natura del terreno nel quale si svolgono molte azioni della guerra attuale, ha creato speciali difficoltà che l'ingegno e la volontà sagace dei nostri hanno studiato di superare. E quasi sempre superano vittoriosamente e rendono utile all'offesa ed alla difesa ciò che sembrava rendere impossibile ogni manifestazione di forza, ogni attuazione di resistenza.

I fiumi che scendono dalle regioni montane verso il mare hanno qui il corso lento per la pendenza lievissima della regione, un livello d'alveo poco elevato, per cui invece di essere guidati in argini naturali ben definiti verso una foce aprentesi netta sul mare, quando giungono ad incontrare la resistenza del livello marino si allargano ed inondano i luoghi circostanti, si indugiano in meandri numerosi, si infiltrano nella pianura continante in una serie mal definita di canali e formano quei tratti intricatissimi di terra e d'acqua, di canali e d'argini, d'affioramenti e di bassifondi, che con nome generico chiamiamo laguna.

Fenomeni curiosi si notano in questo tratto.

Il flusso ed il riflusso molto accentuati sempre, accentuatissimi quando spira il vento di sud, presentano in certe ore del giorno allo sguardo come un ampio lago, quasi sempre tranquillo, talora increspato, qualche volta burrascoso in un moto tutto speciale e terrificante. Non sono ondate lunghe e profonde del mare aperto, non le creste spumeggianti che si rincorrono e presentano un orizzonte frastagliato e iridescente, ma piuttosto un bollore d'acqua, con vorticoso rincorso di correnti poderose che formano vortici inesplicabili, i quali tormentano ed asportano gli argini, invadono le isole, mettono in pericolo le costruzioni.

Poesia di guerra e tradizioni di vittoria

Da queste distese emergono terre più o meno ampie. Alcune sono vere isole su cui sono costrutte abitazioni e chiese e fabbriche, e sono paesi industriosi e belli, in altre esistono gli avanzi d'una grandezza passata dai quali parla una storia gloriosa di secoli; sono le isole famose sulle quali sorgono l'industriosa Murano, Burano gentile, Poveglia già ricca di case e di pesca, Torcello gloriosa, e la madre di Venezia, Grado, e Caorle, e Marano, e Barbana col santuario celebre.

In altre vi sono povere costruzioni di pescatori attivissimi, i quali trovano in queste lagune un lavoro intenso e rimunerativo.

Sperdute qua e là, quasi sorgenti dall'acqua come da un sogno, quasi viventi fuori del mondo e fuori del tempo, disegnate tra cielo e mare, sono chiesette dai campanili aguzzi, e monasteri circondati da cipressi e santuari pieni di poesia. Nelle ore di bassa marea emergono dal fondo altri dossi, dapprima appena coperti, altri isolotti coperti d'una flora d'erbacce invadenti, chiamate barene e velme; affiorano appena ed il grande lago di poche ore prima fa nascere una topografia tutta nuova, un paesaggio tutto caratteristico intersecato da canali correnti in tutti i sensi, i quali servono come comunicazioni facilissime tra l'uno e l'altro luogo.

Si alza ancora l'acqua colla marea invadente; la configurazione si trasforma, i canali spariscono, le barene si coprono e la distanza diventa ancora ampia come un lago.

Difficilissima in questo momento la navigazione a causa dei vari fondali e delle barene poco immerse, se la pratica lunga non avesse consigliato l'uso di pali segnanti il cammino sicuro. Questi pali, chiamati anche *briccole*, potrebbero dirsi non i paracarri, ma i parabarchè d'una via che non si vede, i limiti d'un cammino che ha le sue difficoltà. In queste strade d'acqua navigano barchette leggere e veloci o s'indugiano solenni i grandi barconi da trasporto. Ed i canali hanno i loro nomi come le strade, le loro targhette agli incroci, le indicazioni delle lunghezze. E' un paese tutto speciale con vie di comunicazioni specialissime.

Dalle gondole eleganti al sandolo veloce, dalle peate rigonfie ai burchi dai fianchi capaci, alle barche da pesca sulle quali i pescatori eleggono la loro normale dimora, si osservano tutte le costruzioni utili per corrispondere alle esigenze del traffico.

Dove la laguna raggiunge la terraferma, dove l'acqua di mare e l'acqua dei fiumi si uniscono formando un miscuglio salmastro, si ha una vegetazione invadente di canneti e di erbacce dove il moto salutare del flusso e del riflusso poco si sente e dove l'acqua perciò s'impaluda in distese più o meno ampie nelle quali si annida insidiosa la malaria.

Regioni abbastanza estese anche queste, senza limiti netti, che si insinuano verso la terra, che si distendono verso la laguna aperta in una serie di tratti affioranti appena appena coperti, di canali appena segnati nei quali il traffico è oltremodo difficile.

Sedi gloriose di città e di repubbliche

Si era svolto in questi siti da vario tempo il lavoro utilissimo di bonifica. Antiche valli da pesca, paludi ampie, barene appena affioranti erano diventate campagne ubertose di frutti e ricche di pascoli, dove l'assiduità dei lavoratori aveva arrecato tutte le migliorie dettate dalla scienza e dalla pratica.

Sono le regioni specialissime ed uniche che da Ravenna per Comacchio e gli acquitrini del Po, dell'Adige, del Brenta e le zone di Chioggia, di Venezia, di Torcello; e le plaghe del Sile e del Piave e della Livenza e del Tagliamento e le lagune di Caorle e di Marano e di Grado; e i grovigli dell'isola Morosini, di Maseneta, di Golametto; e i meandri dell'Isonzo e di punta Sdobba; e i luoghi intricati di porto Rosega e Monfalcone, giungono al Timavo testimone di eroismi. Sono le regioni in cui da secoli si afferma vittoriosamente la fervida volontà degli abitanti contro tutte le insidie della natura. Sono le sedi gloriose di città e di repubbliche lumeggianti nei secoli una luce purissima di libertà; sono i rifugi famosi contro le insidie barbariche d'altri tempi; sono i baluardi insormontabili nelle magnifiche lotte odierne, che si combattono contro le voglie insolenti degli imperi centrali.

In questi luoghi fu rintuzzato l'orgoglio e la jattanza degli Attila del passato; in questi luoghi annegherà l'orgoglio e le iattanze pazzesche degli Attila moderni. L'estrema ala destra del nostro esercito operante ha avuto fin dal principio della guerra attuale il suo appoggio qui; appoggio non valido se dalla fervida intelligenza di capi e di gregari non fosse stata ridotta a mirabile difesa, se dalla tenace volontà di tutti non fosse stato preparato ad offesa formidabile.

In appoggio delle fanterie operanti nel settore verso il mare sono, come in tutti gli altri settori, le artiglierie d'ogni calibro.

In queste regioni però le difficoltà di piazzare in condizioni a noi favorevoli le batterie numerose, furono gravissime.

I pezzi di artiglieria a seconda del loro impiego, occupano le zone retrostanti alle trincee. Per cui si venne a formare una serie non interrotta di bocche da fuoco capace di colpire tutti i punti necessari davanti alle linee per dominare in ogni momento le posizioni avversarie.

I canali dei quali si è fatto cenno sopra e che intersecano la laguna in ogni senso, sono le uniche strade possibili, le velme, le barene, gli argini seguiti da canneti e da tamerischi, le valli di pesca e le paludi, gli unici luoghi nei quali è possibile piazzare l'offesa.

Difficoltà gravissime superate quasi tutto dall'opera paziente ed intelligente di coloro che furono occupati a questi lavori.

I marinai-soldati

Qui dove l'acqua e la terra si uniscono, ma dove l'acqua s'insinua e si diffonde e caratterizza il paesaggio; qui dove si hanno tutti i fenomeni del mare per la navigazione e l'adattamento, era d'uopo impiegare uomini che del mare e delle sue difficoltà conoscessero tutti i segreti. E furono scelti come era conveniente, i soldati del mare. Ed ecco le batterie di marina in ausilio all'esercito operante; ecco i nostri marinai a portare la loro attività, la loro intelligenza, il loro eroismo in questo lavoro nuovo creato dallo stato di guerra.

Ad ufficiali di marina si unirono ottimi ufficiali di artiglieria per il comando delle batterie e si cementarono nel lavoro comune i vincoli sacri del lavoro di tutti coloro sui quali la patria pone in questo momento supremo la sua fiducia serena. L'ambiente nuovo vuole mezzi e metodi nuovi; si ottengono e la riuscita più completa corona lo sforzo meraviglioso. Si piazzano i pezzi su pontoni di legno e di ferro, i quali navigano i canali e la laguna e si portano nei punti necessari al tiro. Si scavano buche profonde sotto il livello dell'acqua, rese impermeabili dal cemento armato, e vi si piazzano non visti i pezzi che tormentano il nemico.

Nei canneti che occupano i limiti dei canali dagli argini un po' elevati, le batterie lavorano in un modo incessante.

Sulla piana estesissima, senza rilievo perchè non conveniente, senza profondità perchè non possibile, esistono e lavorano batterie formidabili, nelle quali le nostre fanterie che sono in linea hanno una fiducia completa. Abbiamo una artiglieria mirabile — mi diceva un valoroso comandante di battaglione alla testa di ponte di Capo Sile nel giorno in cui era stato arrestato sul nascere un contrattacco nemico. — La precisione dei suoi tiri è meravigliosa. E difatti, quando il momento opportuno giunge, dalle velme, dalle barene, dal fango, dai canneti, dai canali, esce un'inferno di colpi che passano sulle lagune con fragori assordanti e ululano lontani dove i nemici lavorano o si addensano. Sulle regioni brulle, nella tinta monotona del giallo, nulla si discerne, ma gli echi s'irincorrono, si rinforzano, si ripetono ed il miracolo diventa realtà. Intorno ai pezzi grandi e piccini ferve la vita. Comandano ufficiali di marina reduci dalle navi, ufficiali di artiglieria che hanno abbandonato altre batterie nascoste negli anfratti d'un monte o mascherato lungo la spiaggia combattuta: intorno ad essi ubbidiscono marinai forti ed arditi che sanno la rinunzia e il sacrificio. Dove vivono, come vivono questi esseri che non hanno terra bastante per fissarvi una dimora sicura, che non hanno acqua capace di accogliere un burchio pesante? Dove vivono, come vivono questi eroi buoni ed oscuri così isolati in mezzo alle lagune, lungo i canali, o sperduti sulle barene? E' appunto nel loro sistema di vita tutto primitivo, tutto pieno di rinunzie, tutto pieno di sacrificio che si compendia uno degli alti meriti di questi esseri che diventano addirittura anfibi, che nulla hanno ad invidiare alle rane che vivono nei fontani.

La voce dei cannoni

I loro cannoni, dei quali il nemico conosce la voce da gran tempo perchè hanno rombato lungo l'Isonzo, a Punta Sdobba, a Monfalcone, e hanno tuonato incessanti nelle lagune gradesi; i loro cannoni che hanno difeso valorosamente la ritirata sul Piave, ed hanno affermato l'offesa magnifica nelle ultime azioni lungo il vecchio e nuovo Piave, a Cavazuccherina, a Cortellazzo, hanno nomi speciali; sono le *tigri*, i *lupi*, i *cani*, gli *orsi*, i *topi*, le *foche*, le *rane*, i *ranini*, i *ranocchi*, le *raganelle*, nomi tutti consacrati alla gloria per l'efficace lavoro compiuto in ogni momento.

Le ragioni dell'onomastica con cui si sono battezzati i pezzi non saprei davvero spiegarle. So però, perchè ho visto i marinai alla prova, che essi sono superbi, che i loro casi sono stati meravigliosi e che in ogni occasione hanno dato prove magnifiche di abnegazione lodabile. Ogni batteria, ogni pezzo, ogni comandante, ogni marinaio ha una storia piena di aneddoti graziosi e gloriosi.

Potessi rievocarli minutamente ad onore dei bravi che per il bene della Patria, sanno in questi momenti supremi dare tutto quanto è possibile pel trionfo finale.

Famose e gloriose batterie che coadiuvano le azioni in modo mirabile, che preparano l'assalto in modo perfetto, che disturbano il nemico in modo...

Famose e gloriose batterie consacrate dal virile sacrificio di marinai forti, di ufficiali sereni non solamente nell'ora in cui freme il rombo per gettare sul nemico lo scompiglio e la morte, ma nell'opera penosa d'ogni giorno, d'ogni ora, nell'opera incessante, che non ha nulla da invidiare alla vita di trincea, che non ha la sanzione gloriosa del fatto eroico, ma solo il controllo e l'approvazione della coscienza forte e generosa, la quale sa darsi con tutto lo slancio nel lavoro diuturno di preparazione minuta e nella lotta oscura contro le gravi difficoltà del sito e della natura avversa.

Emilio Ferrando

L'Esercito volontario garibaldino

Beppino Garibaldi lo comanderà

Roma, 31

Da vario tempo erano giunti al governo incitamenti per la costituzione di un esercito di volontari garibaldini. Ne è stata concessa l'autorizzazione e sarà comandato da Beppino Garibaldi, che si trova a Roma per prendere accordi col Comitato organizzatore.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 31

La statistica settimanale delle navi mercantili reca i seguenti dati:

Entrate 731; uscite 861; navi francesi affondate, al disopra delle 1600 tonnellate nessuna; al disotto, tre, una delle quali nella settimana precedente. Navi attaccate invano, tre. Battelli da pesca affondati, uno.

Londra, 31

Ecco la statistica settimanale circa il movimento dei piroscafi nei porti britannici: Entrate 2352, uscite 2309. Sono state affondate 9 navi mercantili al di sopra e 6 al disotto delle 1600 tonnellate, navi attaccate senza successo otto. E' stato affondato un battello da pesca.

Gli esoneri agrari

Roma, 31

A causa degli ultimi avvenimenti militari, le richieste per gli esoneri agrari che ebbero qualche completa evasione nella zona territoriale, non poterono invece avere il risultato voluto per i militari che dovevano trarsi dall'esercito mobilitato figurando parecchi fra i prigionieri, o dispersi e molti essendo stati trasferiti a reparti diversi da quelli di origine presso i quali vennero richiesti. Per rendere quindi possibile che il numero fissato degli esoneri venga effettivamente destinato ai lavori agrari, il Ministero delle armi e munizioni, d'accordo con quelli dell'agricoltura, della guerra e col Comando Supremo, ha disposto un sistema di rapida e diretta comunicazione fra le commissioni locali per le esonerazioni ed i vari corpi, reparti, servizi ed uffici ai quali appartengono i militari esonerati. In previsione poi che un certo numero di questi, per l'una o per l'altra delle ragioni sopraccennate, non possa usufruire dell'esonero, è stata accordata la facoltà alle commissioni provinciali di agricoltura di sostituirli con nuove concessioni non appena giunga ai corpi risposta negativa o siano trascorsi senza risposta 15 giorni dall'invio della richiesta di rilascio. In tal caso si può ritenere che entro il mese di febbraio, l'intero numero degli esoneri concessi o da concedere in base alla circolare 552 del 25 agosto 1917 e quelli successivamente consentiti con speciale disposizione, sarà ridato all'agricoltura.

Le volontarie della morte

Volle morire ad ogni costo

Un luttuoso fatto colpì ieri notte alle 3 la famiglia Bastasi, che abita in calle Colonne 1384 a Castello.

Il signor Pietro Bastasi, che è capo economo all'Arsenale, da più tempo si accorse che la figliuola Teresa era taciturna e pensierosa.

La fece visitare da diversi medici, temendo qualche malattia, ma sempre l'esito era negativo, ed il povero padre non sapendo più a chi ricorrere per veder nuovamente allegra la figlia, decise di sorvegliarla attentamente.

Ieri notte, verso le tre, mentre tutti nella casa dormivano, la Teresa si alzò dal letto, e si recò in uno stanzino da dove, dopo chiusa a chiave la porta, spalancata la finestra si slanciò nel vuoto, da una altezza di circa quattro metri.

Al rumore della caduta ed alle grida della ragazza, si svegliò il padre, che intuendo la sciagura, si precipitò in istrada.

La figlia, riavutasi dal momentaneo stordimento, e, ferma nell'insano proposito, si diresse di corsa alla riva sita in fondo alla calle e giuntavi si gettò nell'acqua prima che il padre potesse trattenerla.

Attratto dal tonfo accorse con due compagni il capo timoniere Cimbolli Ugo, che dopo faticose ricerche, rese più difficili dall'oscurità, riuscì ad afferrare il corpo della sciagurata che non dava più segni di vita ed a trarlo alla riva.

Chiamato sollecitamente, giunse sul posto il tenente medico Vitta Giovanni, che constatò la morte della Bastasi avvenuta per asfissia.

Esaurite le pratiche di legge, con una barca della Croce Azzurra il cadavere venne trasportato all'Ospedale Civile nella sala anatomica, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 Venerdì: S. Ignazio v.
2 Sabato: Purificazione di M. V.

Il Comitato "Pro Lana,, pel Prestito Nazionale

Cospicue sottoscrizioni pel nuovo Prestito Nazionale vennero raccolte in pochi giorni mercè l'iniziativa della signora Amalia De Vitofrancesco, la quale, come è noto, allo scopo di accrescere le modeste risorse finanziarie del Comitato Pro-Lana ha pensato di ricavarne un cespite anche nel piccolo utile ritraibile dalla vendita delle cartelle concorrendo così al patriottico scopo di incrementare la sottoscrizione del nuovo Prestito per la vittoria e di alleviare le sofferenze dei nostri valorosi soldati.

Mentre pubblichiamo la prima lista delle sottoscrizioni esprimiamo l'augurio di poterne registrare altre ancora:

Raccolte dalla Signa Seden Giorgina Lire 3000 — D'Este Antonio L. 500 — Albanesi Giuseppe L. 500 — Giacomo Urbani L. 2500 — Borsatti Aldo 500 — Maddalozzo Cav Gaspare L. 1000 — Martini Federico L. 500 — Generale De Vitofrancesco e Signora L. 4500 — Fratelli Perale L. 10.000 — Olivotto Augusto L. 500 — Cav. Polesello L. 500 — Ratti Enrico L. 30.000 — Pitter ing. Antonio L. 10.000 — Fornasier Pietro L. 500 — Centis Giovanni L. 1000 — Capitano Rossi Antonio L. 100 — Capitano Scarola Giacomo L. 500 — Capitano Sullam L. 500 — Vidal Angelo L. 500 — Cuttica Rag. Eugenio L. 100 — Dr. Giovanni Pugliese L. 700 — Capitano Vissà Gioacchino L. 500 — Vogini Luigi L. 2000 — Picchini Adele L. 200 — Ditta Penzo e Taboga L. 500 — Giurin Umberto L. 100 — Signora Lina Zoppi L. 5000 — Ditta Rattì Alverà e C. L. 10.000. — Totale Lire 76.700.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comitato «Pro Lana» (Comando del Genio della Piazza, Campo S. Angelo).

La Società Veneziana di Navigazione ha sottoscritto un milione

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha sottoscritto al nuovo prestito per lire 1.000.000.

La Croce Rossa americana per le cucine economiche

A mezzo del benemerito Console degli Stati Uniti d'America Sig. B. Harwey Carroll, la «Croce Rossa Americana» ha voluto prendere a suo carico, oltre alle razioni gratuite delle Cucine dei Cronici e della Giudecca, anche quelle che si distribuiscono nella Cucina di recente aperta nell'Istituto Manin dall'O. P. «Cucine Economiche per i poveri».

La Pia Opera esprime la sua gratitudine al Sig. Console ed alla «Croce Rossa Americana» per questa novella prova di solidarietà.

Onorificenza a Don Celso Costantini

Il Cav. prof. D. Celso Costantini, fratello di Mons. Segretario del Patriarca di Venezia, già Rettore della Basilica di Aquileia e Conservatore di quei sacri monumenti, è stato testè nominato *motu proprio* di S. M. il Re Ufficiale della Corona d'Italia.

Con questo nuovo atto S. M. il Re riconosce e premia l'opera altamente patriottica e l'opera sacerdotale, piena di zelo e di pietà, che il degno sacerdote svolse ad Aquileia, testimoniando i diritti d'Italia su quella sacra terra. Chi non ricorda, se ha visitato la bella e austera basilica, la parola ispirata di D. Celso? Egli, con eguale animo, spiegava la bellezza dei monumenti agli insigni visitatori come ai semplici soldati.

Ora D. Costantini è Cappellano Mil. al 31 Ospedaletto da Campo.

Coordinamento dell'opera d'assistenza

Ci comunicano con preghiera di pubblicare:

L'Ufficio del Coordinamento dell'opera di Assistenza, S. Luca Calle Loredan 4129, rende noto alle persone che volessero ottenere il libretto di soccorso, esser necessaria d'ora innanzi la presentazione del libretto dei poveri, qualora il richiedente ne sia già in possesso.

Pacchi postali da Tunisi

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero dell'Industria e del Commercio la comunicazione che la Direzione delle Poste di Tunisi causa l'ingombro degli uffici postali dovuto a deficenza di servizi di navigazione più non accetta pacchi contenenti materie suscettibili di deterioramento se non a tutto rischio dello speditore e senza alcuna responsabilità per qualsiasi avaria.

Un nuovo spaccio di latte della Giunta per i consumi

La Giunta per i Consumi, da oggi 1. febbraio, apre un nuovo Spaccio di Latte nel Sestiere di Castello e precisamente in Salizzada S. Antonino.

Grazie di Fondazione Guidetti

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso a due grazie da L. 47 ciascuna a favore di due famiglie povere di Venezia dimoranti, da oltre un anno nella parrocchia di S. Pantaleone.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione Elemosiniera, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Un bravo ferroviere

Ieri alle 13.30 nella saletta Reale della ferrovia, ebbe luogo la consegna della medaglia al valore, al manovratore ferroviario Poggi Primo, che la meritò distinguendosi con vari atti di valore, durante un'incursione aerea nemica.

Il comm. Carraro capo divisione delle Ferrovie, ricordando con opportune parole gli atti compiuti dal decorando, gli appuntò sul petto la medaglia e lo abbracciò.

Il capo stazione sig. De Galatea Giuseppe e la signorina Giannina Scolari, dissero brevi e vibranti parole a nome di tutto il personale ferroviario che intervenne in gran numero alla cerimonia.

Molti sono gli intervenuti, fra i quali notammo: il cav. Giuseppe La Torre capo stazione principale, l'ing. cav. Volgoni ispettore, cav. Lamponi delegato compartimentale di P. S., cav. uff. Anzaldi Sovraintendente della Stazione, cav. Paloschi ispettore principale, cav. Carozzi, colonnello cav. Degli Orti comandante militare della stazione e molte altre rappresentanze.

Al bravo Poggi, che noncurante della propria vita, la espose per compiere intero il proprio dovere, giungano graditi i nostri rallegramenti.

I violatori del calmiere

In seguito a indagini del delegato dottor D'Angelo, del Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, si venne a conoscenza che nel negozio biade e coloniali di Cavaleri Paolo fu Giuseppe, di anni 60, sito in via Vittorio Emanuele, 4270, si vendeva del formaggio tipo reggiano a L. 18 al chilo.

Inviò allora sul posto gli agenti Tangari, Ardito e Corsaglia, i quali presentatisi al proprietario del negozio chiesero un etto di formaggio reggiano.

Il Cavaleri però che li conosceva, rispose di esserne sprovvisto.

— Allora datemi del grivera, rispose l'agente Ardito. E difatti potè averne un etto per 70 centesimi.

Però anche il grivera lo si vendeva ad un prezzo superiore di quello fissato dal recente decreto luogotenenziale.

Dichiarato quindi contravvenzione, il Cavaleri protestò la sua innocenza in vari modi; ma gli agenti, fermi agli ordini ricevuti, procedettero alla perquisizione del negozio.

Fruga e rifruga, ad un tratto, nascosta fra stracci e cartaccia, rinvennero mezza forma di reggiano vecchio, che venne sequestrata. In tutto una trentina di chili.

Interrogato il proprietario rispose che serviva.... per uso famigliare.

Venne tratto in arresto e deferito alla autorità giudiziaria.

E' bene che l'autorità di P. S. perseveri nel lodevole compito a tutela degli interessi della cittadinanza, già abbastanza critici per le speciali condizioni in cui si trova Venezia.

Le leggi si fanno non per vana astrazione, ma per essere rispettate. Nè è lecito, e sarebbe assurdo, fissare un calmiere, perchè chi ha il dovere di osservarlo, lo violi, desautorando il provvedimento stesso.

Il nuovo questore di Brescia

Il cav. uff. Federico Signorile è stato in questi giorni nominato questore di Brescia.

Commissario a Torino, era venuto tre anni fa nella città nostra come vice-questore, carica che seppe coprire con intelligenza e cortesia.

Al nuovo Questore le nostre congratulazioni.

L'oscuramento

Ricordiamo che da oggi va in vigore il nuovo orario sull'oscuramento della città. Inizio alle 18.30; fine alle 5.30.

Un deposito di carta in fiamme

Ieri sera verso le 22 il centralino della Ferrovia avvertiva i vigili al fuoco che un incendio divampava in un locale della stazione. Con lodevole consueta sollecitudine, partiva la lancia «Favilla» della Sezione IV. (Museo); poco dopo accorrevano dalla sezione I. (Ca' Farsetti) le lancie «Vampa» e «Folgore», comandate dal ten Gaiani e dal maresciallo Piccita; giunti sul posto i pompieri constatarono che si trattava di un deposito di carte vecchie appartenenti al compartimento ferroviario, che per cause tuttora ignote aveva preso fuoco.

Dopo febbrile lavoro diretto dall'ing. Gaiani l'opera di spegnimento era compiuta.

I danni non sono rilevanti: credesi debbano ascendere ad un migliaio di lire.

Evade dal carcere ed è... riacciuffato

Pochi giorni or sono, dal carcere militare della Giudecca, riuscì a fuggire tale Zannini Marco di Gaetano di anni 24, abitante a Castello in calle S. Martino, conosciuto, pare, alla questura come un pericoloso pregiudicato.

Ieri gli agenti di P. S. Taurino e Faraci, mentre transitavano per salizzada S. Lio, scorsero al caffè «Leone» una lieta compagnia di uomini e donne, che noncurante dei tristi momenti, si divertiva cantando e bevendo; fra questi intravidero lo Zannini.

— Come va che è libero! — esclamò l'agente Taurino — se lo abbiamo arrestato l'altro giorno?

Senza perder tempo, i due agenti entrarono nel caffè, si avvicinarono alla comitiva e dichiararono nuovamente in arresto il loro uomo.

Così però non la pensava quest'ultimo, il quale cominciò ad opporre resistenza. Gli si applicarono i ferri e lo tradussero in camera di sicurezza; più tardi le carceri di S. Marco ebbero un ospite di più.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Le violazioni al calmiere

Oggi sarà ripreso al nostro Tribunale penale il processo contro i commercianti di formaggio per violazione al calmiere: Sandi Angelo fu Mariano, Missana Matteo di Venezia, Tagliapietra Vittorio, direttore della Cooperativa Cattolica di Mestre, Arrigoni Margherita e Borini Attilio di Mestre, Martinello Vincenzo di Dolo.

Sono rispettivamente imputati, il Sandi di avere venduto, e gli altri di aver comperato del formaggio a prezzo superiore al calmiere, e cioè il Missana Kg. 1632 a lire 6.40, Tagliapietra 1516 a L. 7, le Arrigoni 258 a L. 8, Borini 42 a L. 7, Martinello 64 a L. 7.

Il Sandi è difeso dal prof. avv. Carnelutti e dall'avv. Zironda, il Missana dall'avv. Mangronda, il Tagliapietra dall'avv. Scarpa, la Arrigoni, il Borini e il Martinello dall'avv. Marsich e il Pianetti dall'avv. Marsich.

Il processo incominciato il 31 ottobre fu rinviato al 5 novembre, giorno in cui d'ufficio si rinviò a tempo indeterminato.

Oggi si riprende. Per sabato avremo la sentenza.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 30)

Pres. Elti di Rodeano — P. M. Da Villa

Il vino e le sue conseguenze

Il soldato del genio Perucca Luigi fu Domenico, di anni 22, da Lugano, imputato del reato di insubordinazione in tempi di guerra, perchè il giorno 8 gennaio c. m. nel deposito di Mantova, in istato di ubbriachezza, avrebbe rivolto delle parole oltraggiose verso il proprio comandante di compagnia, tenente Zamboni.

L'imputato si scolpa, affermando di nulla ricordare, perchè era ubbriaco.

Il P. M. ne sostiene la responsabilità, osservando come sia necessario che tali atti vengano puniti severamente; conclude per tre anni di reclusione militare.

Il Tribunale lo condanna a cinque.

Dif. Ten. avv. De Blasio.

"Un bel tacere non fu mai scritto,,

Verso le ore 23 dell'11 novembre u. s., il caporale del genio Pavan Rodolfo di Giovanni, di anni 42, da Treviso, trovandosi in un'osteria a Cavanella di Po, avrebbe pronunciato in compagnia di altri compagni in una ... all'indirizzo del Ten. Lombroso, mentre questi lo invitava ad uscire, una frase poco rispettosa.

Dall'interrogatorio si apprende che l'imputato è un alcoolizzato.

Il P. M. propone la pena di tre anni di carcere militare. L'avv. De Blasio sostiene la non provata reità, concludendo per l'assoluzione.

Il Tribunale, accogliendo le attenuanti generiche, condanna l'imputato a sei mesi di carcere militare e la rimozione dal grado.

Un'assoluzione

Bernardi Massimo di Giuseppe, da Chirignago, e Ferrarese Angelo di Antonio, da Mira Porte, pulitori ferroviari, sono imputati di oltraggio verso i carabinieri, perchè il 10 gennaio, alla stazione ferroviaria di Mestre, avrebbero pronunciato delle frasi oltraggiose verso due militi della benemerita, che di là passavano.

Gli imputati assicurano che la frase pronunciata non era rivolta ai carabinieri.

Il P. M. chiede l'assoluzione per non provata reità; la difesa, assunta dal Ten. De Blasio, sostiene l'inesistenza di reato.

Il Tribunale, accogliendo tale tesi, assolve per inesistenza di reato.

Servizio di Borsa

del 31 gennaio 1918

Cambio medio ufficiale: Franchi 150,10 mezzo — Sterline 40.20 — Franchi svizzeri 188.98 mezzo — Dollari 8.58 — Cambio oro 159.54.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Fior di Male» con Lyda Borelli.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Il Pretore di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Con recente decreto, l'avv. Carlo Capon, da molti anni pretore a Mestre, è stato insignito del cavalierato della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere, magistrato intelligente e cortese, vadano i nostri rallegramenti.

PADOVA

Sul campo dell'onore

PADOVA — Ci scrivono, 31:

L'Ufficio Stampa del Municipio ci comunica l'elenco dei concittadini morti ultimamente per una più grande Italia:

Frassani Romeo, del fu Virgilio, caporale maggiore appartenente ad un battaglione di assalto, della classe 1896, caduto in seguito a gloriose ferite riportate combattendo da prode il giorno 25 dicembre 1917. — La sua famiglia abita in via Francesco Marzolo N. 14.

Guarda Ettore, del fu Luigi, soldato del genio, dava eroicamente alla Patria la sua giovanile esistenza il giorno 18 dicembre 1917 nello Spedale militare di Bassano, in seguito a ferita. — La sua famiglia abita in via Bartolomeo Cristofori N. 18.

Malandrin Attilio di Clemente, soldato di fanteria, cessava di vivere il giorno 2 gennaio 1918 presso una Sezione di Sanità, in seguito a ferite riportate combattendo da valoroso sul campo dell'onore. — La sua famiglia abita in via della Paglia n. 5.

Menegolli Tullio di Eugenio, granatiere della classe 1899, il giorno 25 dicembre 1917, presso una Sezione di Sanità dava alla Patria la giovane vita dopo avere combattuto da prode. — La sua famiglia abita in via del Faloppio n. 4.

Sorgato Giuseppe, di Agostino, soldato di fanteria della classe 1899, decedeva il giorno 4 dicembre 1917 in seguito a ferite riportate sul campo della gloria. — La sua famiglia abita in Brusegana al n. 36.

Voltan Michele di Vittorio, sergente di fanteria, in seguito a ferite riportate valorosamente combattendo sul campo di battaglia, il giorno 19 novembre 1917 in un reparto someggiato, dava alla Patria la sua balda giovinezza. — La sua famiglia abita in via Savonarola n. 80.

Vasto incendio

L'altro ieri alle 19.40 si sviluppò un grave incendio in via Nicolò Orsini.

Una baracca smontabile in legno catramato, accidentalmente prese fuoco.

Le vaste fiamme vennero domate una ora dopo dai pompieri subito accorsi.

Il danno è di 30 mila lire non assicurato.

Arresti

A Camposampiero, perchè autori di un furto di due latte di petrolio, vennero arrestati dai carabinieri, certi Bordin Angelo fu Giacomo di anni 63; e Bordin Pasquale di Ermenegildo di anni 27, ambedue da S. Marco di S. Giustina.

— A Mestrino, perchè indosso un paio di pantaloni grigio-verdi militari dei quali non seppe bene spiegare la provenienza, venne arrestato certo Pagin Pietro fu Luigi, di anni 23, da Abano.

Questi aveva appena finito di scontare la pena di 11 mesi alla quale era stato condannato nel recente processo per associazione a delinquere.

— Dagli agenti di P. S. venne arrestato, perchè sprovvisto di documenti, il girovago Nalin Pietro fu Domenico, da Mira Taglio, di anni 53.

La sorte di tre maiali e dei loro... carnefici

In quel di Carmignano di Brenta due individui, penetrati notte tempo nel porcile di proprietà di Bertuzzo Giuseppe fu Ottavio, uccidevano tre maiali.

Mentre stavano per asportare le bestie morte, i briccopi furono messi in fuga ed inseguiti dal padrone e vi giunto per una fortunata combinazione, il quale riuscì ad agguantarne uno che fu trascinato in caserma e così si potè avere anche le generalità dell'altro.

I due malviventi rispondono ai nomi di Deida Raimondo fu Antonio e Casella Vincenzo di Michele, ambedue da Cagliari.

Pel Prestito della riscossa

MONSELICE — Ci scrivono, 31:

L'on. Arrigoni degli Oddi ha diramato ai Sindaci di tutti i Comuni del suo Collegio la seguente opportuna e patriottica circolare:

« Il nuovo prestito nazionale è necessario che riesca una affermazione solenne della solidarietà della Nazione, della sacra unione fra esercito e popolo, della chiara visione non soltanto della gravità del momento, ma dei giusti mezzi per fronteggiarla.

Mentre i nostri valorosi combattenti prodigano i loro sacrifici per risparmiarci gli orrori dell'invasione ed assicurarci la liberazione del territorio invaso, ogni cittadino che preoccupato della sua vita e dei suoi averi, ha il più sacrosanto dovere di dare il suo tributo di denaro.

Il denaro è tanto necessario per trattenere le armi e le munizioni. Occorre quindi far capire tutta la convenienza anche personale, di dare allo Stato quanto si può, perchè ciò che si dà, portando così i propri mezzi ad un'opera buona e santa ed ottenendo un sicuro ed ottimo investimento.

Sono quindi certo che la S. V. Ill.ma ed i Lei Colleghi di Giunta faranno presso tutti i loro amministrati e nella forma che riterranno preferibile, una propaganda efficace e persuasiva per la miglior riuscita del detto prestito.

Con cordiali saluti

Dev.mo *E. Arrigoni degli Oddi.*

Cà Oddo, 20 Gennaio 1918.

VERONA

La morte di Umberto Camuzzani

VERONA — Ci scrivono, 31:

E' morto a Modona per violentissima malattia il concittadino cav. Umberto Camuzzoni, figlio del senatore Giulio Camuzzoni. Egli era un appassionato dell'arte: a preferenza aveva studiato delle cose nostre ed era cooperatore prezioso di ogni opera intesa a vantaggio ed alla conservazione dei nostri monumenti. Egli viveva appartato dal mondo politico, consacrato tutto alla cura dei suoi studi e dei lavori prediletti. Il castello di Soave, riedificato, è un documento della sua cura nell'evocare le antiche età.

Condoglianze sentite alla famiglia.

Il lutto di un collega

Il collega dott. Giovanni Uberti ha avuto la disgrazia di perdere la madre sua amatissima.

Condoglianze sentite.

In fascio

Denunciato, per aver parlato in pubblico in modo allarmante della nostra guerra, è stato Angelo Avesani.

Certo Bellorio Marcello venne denunciato perchè vendeva il petrolio a prezzo superiore al calmiere.

Sono stati arrestati: Albertino Vincenzo, Finetto Giuseppe, Vendramini Bruno per misure di P. S. — Attilio Colli, Annibale Brunelli, Angelo Guardian, Coltri Attilio, Coltri Luigi, Peretti Emilio per diserzione.

VICENZA

Al Prestito Nazionale

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Il Commissario del Consorzio Granario Provinciale ha disposto per la sottoscrizione al Prestito Nazionale in corso della somma di lire 200.000 rappresentanti parte del fondo di riserva di detto Ente accantonato a termini di legge.

Distribuzione del petrolio

E' istituita presso la Camera di Commercio la Commissione Provinciale per la distribuzione del petrolio, di cui i Decreti Luogotenenziali 17 Gennaio corrente N. 23 e Ministeriale 30 corrente.

A questa Commissione debbono rivolgersi per l'approvvigionamento del petrolio gli agricoltori, gli industriali e gli Enti ed Imprese che provvedono alla illuminazione pubblica, esclusi gli stabilimenti ausiliari per i quali l'approvvigionamento è di competenza dei Comitati di mobilitazione industriale da cui dipendono.

La Commissione principierà ad agire al primo Febbraio p. v. dalla qual data decorreranno i termini per la presentazione delle domande di rifornimento da parte dei consumatori.

Presso la Segreteria della Camera di Commercio gli interessati potranno prendere cognizione delle norme e delle disposizioni contenute nei due Decreti sopracitati.

Servizi postali

Molti industriali e commercianti lamentano il prolungarsi della sospensione dei trasporti ferroviari, del servizio pacchi postali e telegrafico.

La Camera di Commercio informa che già da tempo sono state fatte tutte le pratiche possibili presso di competenti autorità per ottenere una riattivazione, almeno parziale, di tutti i servizi.

La morte di un sacerdote

SCHIO — Ci scrivono, 31:

A Castello d'Arzignano, dov'erasi ritirato per ricuperare la sua salute, è morto Don Giovanni Dalla Benetta già Curato della nostra Città.

Per la sua bontà, premura e zelo lascia nella nostra Schio un sincero rimpianto; perciò credo d'interpretare il pensiero della cittadinanza, mandando alla sua famiglia le più sincere condoglianze.

ROVIGO

Pel Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

L'ing. Luigi Nagliati, noto agricoltore, ha sottoscritto pel nuovo prestito nazionale lire 300.000.

L'ing. Nagliati ha concorso sempre con slancio a tutte le opere patriottiche.

Prossima sospensione del gas

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale rende noto che causa il mancato rifornimento del carbone fossile per l'officina del gas al primi del prossimo mese di febbraio cesserà la distribuzione del gas.

L'aiuto dato agli Alleati dalla flotta mercantile tedesca

Londra, 31

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » del quartiere generale americano in Francia telegrafa in data 28 corrente:

Si annuncia che il tonnellaggio delle navi che prima battevano bandiera tedesca e austriaca, oggi pronte a prendere il mare, adoperate in massima parte a trasportare in Francia soldati e materiale da guerra, sale approssimativamente a 500.000 tonnellate. Tra il numero considerevole di navi già arrivate senza ostacolo nei porti alleati vengono segnalati il « Leviathan » e altre quindici tra le più grandi navi tedesche.

Queste cifre danno una smentita alle recenti affermazioni tedesche e per questo motivo ne viene permessa la pubblicazione. Esse provano che la Germania fa con proposito deliberato circolare false voci per diminuire agli occhi del popolo tedesco l'aiuto dato agli alleati dal tonnellaggio che era tedesco e creare una fiducia ingiustificata nei sottomarini tedeschi.

Tra le più grandi navi giunte si cita l'« America » che si chiamava « Amerika », il « Covington » già « Cincinnati », il « President Lincoln », il « Presidente Grant », il « Powhathan » già « Hamburg », il « Madewasca » già « Koenig Wilhelm II » e i vapori del Norddeutsche Lloyd « George Wasington », « Mountvernon » già « Kronprinzessin Cecilie », il « Agamennon », anticamente « Kaiser Wilhelm II », il « Acclus » anticamente « Grosser Kurfurst », il « Mercury », anticamente « Barbarossa », il « Pochahontas », anticamente « Prinzessin Irene », e il « Huron », anticamente « Frederich der Grosse ». Altre navi in servizio sono: lo « Stuben » anticamente « Kronprinz Wilhelm », il « Baren » de Kals » anticamente « Prinz Eitel Frederich ».

La Grecia chiama alle armi dieci classi di riservisti

Atene, 31

Un decreto chiama sotto le armi otto classi di ufficiali di riserva del servizio sanitario.

Un altro decreto chiama sotto le armi dieci classi di riservisti nelle circoscrizioni della vecchia Grecia, salvo le circoscrizioni di Atene e del Peloponneso. I termini per la presentazione sono distribuiti in un periodo di diciotto giorni.

Il processo contro Malvy

Parigi, 31

La commissione istruttiva dell'Alta Corte di giustizia ha cominciato l'esame dell'incartamento del processo Malvy che richiederà parecchi giorni. I primi testi saranno probabilmente escussi soltanto sabato.

Malvy e Briand interrogati sull'affare Caillaux

Parigi, 31

Il capitano Bouchardon interrogò stamane Malvy su un punto dell'inchiesta relativa all'affare Caillaux. Interrogherà nel pomeriggio Briand sullo stesso affare.

Un discorso del Ministro di Agricoltura a Bologna

Roma, 31

Aderendo all'invito di un Comitato all'uopo costituitosi, il Ministro di agricoltura on. Miliani terrà un discorso il 2 febbraio a Bologna nella sala del R. Istituto Commerciale.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ULTIMA ORA

Incursione aerea su Parigi

Donne e fanciulli uccisi

Due ospedali colpiti

Parigi, 31

(Ufficiale) — *Quattro squadriglie d'aeroplani nemici hanno varcato le linee a nord di Compiègne ed hanno raggiunto Parigi, volando ad altezza grandissima. Grazie alla limpidità dell'atmosfera si sono avvicinati alla città di Parigi da nord e nord est, gettando successivamente proiettili su vari Comuni dei sobborghi. Poi hanno volato sopra Parigi principalmente sulla riva destra della Senna, ove in pochi istanti hanno gettato quasi tutte le bombe facendo abbastanza numerose vittime, specialmente donne e fanciulli. Due ospedali sono stati colpiti, parecchi edifici incendiati o danneggiati; il numero dei morti raggiunge la ventina, quello dei feriti la cinquantina.*

Parecchi combattimenti sono stati impegnati a nord della capitale; un aeroplano tedesco è stato abbattuto e i due aviatori sono stati fatti prigionieri. Un aeroplano francese ha dovuto atterrare bruscamente e i due aviatori sono rimasti feriti.

Un ulteriore comunicato indicherà le cifre esatte delle vittime.

I particolari dell'attacco

Parigi, 31

Alle 23.25 di ieri fu dato a Parigi l'allarme antiaereo e sono state prese le misure prescritte. La città rimase subito immersa nell'oscurità. Il tempo era bellissimo. Alle 23.35 i cannoni di difesa della regione nord di Parigi hanno attaccato vigorosamente i velivoli nemici. Si udirono nella notte le detonazioni dei cannoni e si vedevano le granate scoppiare nel cielo; si udiva pure l'esplosione di bombe. Alle 23.55 è stato segnalato che una bomba era caduta sopra un edificio il quale era rimasto assai gravemente danneggiato. Numerose vetrate delle case vicine erano andate in frantumi; un po' più tardi è stata segnalata la caduta di parecchie altre bombe.

Le vittime delle due incursioni a Londra

Londra, 31

Nell'incursione di aeroplani nemici di ieri sera vi furono tre morti e dieci feriti. Si teme che i cadaveri di altre sei vittime siano sepolti nelle macerie di una casa.

Il numero relativamente elevato dei morti durante l'incursione di lunedì sera è dovuto al fatto che in seguito al lancio di una bomba crollò un ricovero ove erano rifugiati molti abitanti. La bomba penetrò nel ricovero, scoppiò e le fiamme sprigionatesi avvilupparono donne e fanciulli che paralizzati dallo spavento morirono per la maggior parte soffocati prima d'esser raggiunti dal fuoco. Mentre la polizia e i soldati operavano il salvataggio e liberavano le persone rimaste imprigionate nel sottosuolo i muri dell'edificio crollarono sotto il peso di grosse macchine situate nei piani superiori. Tre donne rimasero schiacciate sotto le macchine e fu impossibile liberarle. Una quarta fu bruciata viva. In queste locali si hanno a deplorare quaranta morti e numerosi feriti gravi. Sono irriconoscibili. Lo scoppio di una grande cisterna ha provocato una inondazione nel sottosuolo. Parecchie persone furono nelle cantine annegarono.

Trasporto inglese silurato

Nave ausiliaria naufragata

Londra, 31

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice:

Il trasporto « Aragon » è stato silurato e affondato il 30 dicembre 1917 nel Mediterraneo orientale. Una torpediniera britannica che attendeva al salvataggio dei superstiti dell'« Aragon » è stata anch'essa silurata e affondata.

Come fu annunciato nel comunicato del 7 gennaio l'incrociatore ausiliario « Osmanieh » è stato urtato in una mina e affondato il 31 dicembre quasi nella stessa località.

Le perdite sono le seguenti: per l'« Aragon » 4 ufficiali di bordo, fra cui il capitano, 15 uomini dell'equipaggio, 10 ufficiali dell'esercito di terra, 581 soldati e nessuna infermiera; per l'« Osmanieh » ufficiali di bordo, fra cui il capitano, 21 uomini dell'equipaggio, un ufficiale dell'esercito di terra, 166 soldati e otto infermiere.

Queste due navi sono quelle di cui fu parlato nella seduta della Camera dei Comuni del 23 gennaio.

L'on. Gallenga a Parigi

Roma, 31

Il Sottosegretario on. Gallenga è partito per Parigi accompagnato dal capo di gabinetto Visanti.

Alla conferenza di Brest Litowsk

Due Delegazioni ucraine concorrenti

Zurigo, 31

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk annuncia che ieri fu tenuta seduta plenaria. Presiedeva Tchlaat Pascià, il quale annunziò essere avvenuti mutamenti in talune delegazioni che sarebbero esposte dai rispettivi capi.

Trotski dichiara che Medvejeveff e Schachai partecipano alla delegazione russa come rappresentanti della repubblica popolare ucraina. Questo fatto ha grande importanza per il corso dei negoziati ed è necessario illustrarlo alla stregua dei recenti avvenimenti. Narra che i Consigli dei soldati, dei contadini e degli operai dell'Ucraina hanno mosso una lotta decisiva contro il governo di Kieff e in molti luoghi sono vittoriosi; così il bacino carbonifero del Don, quello metallurgico di Jekaterinoslav, i governi di Charkoff e di Poltava ed altre parti dell'Ucraina, sono in potere dei Soviets. Il segretariato generale di Kieff si è dimesso, secondo le informazioni ricevute. Da tutto ciò risulta che la pace conchiusa con la delegazione della Rada ucraina non può considerarsi come pace con la repubblica ucraina.

Trotzki smentisce l'affermazione fatta da Kuehlmann al Reichstag che i russi riconobbero la delegazione ucraina, fin che ritennero di poterla considerare come una truppa ausiliaria; afferma che in Ucraina il processo dell'auto-decisione è in uno stato di sviluppo. Il fatto che il Soviets ucraino è rappresentato nel Congresso panrusso dei Consigli degli operai, dei soldati e dei contadini, che si riunì a Pietrogrado e dove si creano le basi della repubblica federativa, giustifica la partecipazione degli ucraini alla delegazione russa. Se i delegati della Rada vogliono partecipare ai negoziati, la facciano, ma saranno riconosciuti soltanto gli accordi confermati dal governo della repubblica federativa russa.

Levitsky, delegato ucraino, dichiara che si riserva di esporre i criteri della prima delegazione ucraina di fronte alle dichiarazioni di Trotzki, quando tutta la prima delegazione sarà ritornata a Brest Litowsk.

Kuehlmann a nome degli alleati centrali chiede il rinvio della discussione su questo punto. Osserva che Trotzki non aveva accennato prima all'esistenza di un altro corpo che chiedeva di parlare a nome dell'Ucraina. Rileva che gli sembra vi siano oggi due delegazioni concorrenti ed affermanti entrambe di avere il diritto di rappresentare la repubblica ucraina.

Trotzki risponde che non accennò alla esistenza di una nuova delegazione perchè la deputazione ucraina dei soldati, contadini e operai non aveva ancora deciso se mandare o no rappresentanti alla conferenza. Si vedrà poi secondo il risultato della lotta tra le due organizzazioni, quale abbia il diritto di trattare definitivamente a nome della repubblica.

Czernin aderisce alla domanda di Kuehlmann che si aggiorni la discussione al riguardo e suggerisce che la commissione per i problemi territoriali e politici riprenda frattanto i lavori.

Trotski contro la pace tedesca

Londra, 31

I giornali ricevono da Pietrogrado 27: Trotski ha parlato due ore in una riunione del congresso di tutti i soviets sulle condizioni di pace. Ha dichiarato inaccettabili le due condizioni di pace imposte dalla Germania. Ha soggiunto che non sapeva quale piega prenderebbero i negoziati. In ogni modo ritornerebbe a Brest Litowsk convinto che la Russia fu trascinata in una guerra imperialista che non riprenderà; ma che quando a lui rifiuterebbe di firmare la pace alle condizioni tedesche. Queste ultime parole suscitarono applausi entusiastici fra i presenti che alzatisi tutti in piedi acclamarono Trotski per alcuni minuti. Trotski ritorna così a Brest Litowsk avendo carta bianca.

Il comandante delle regioni polacche in stato di guerra coi massimalisti

Kiew, 31

Un telegramma da Minsk annuncia che il comandante delle regioni polacche ha informato ufficialmente il quartiere generale del fronte occidentale, che si considera in stato di guerra coi massimalisti.

Kiew circondata dai massimalisti

Pietrogrado, 31

Si ha da fonte massimalista: I massimalisti si sono impadroniti della stazione di Dakmatich. La città di Kiew è circondata, Ivoresk, Teodosia e Yalta sono occupate dai massimalisti. Lo presa di Orenburg è imminente.

L'Estonia repubblica neutrale

Stoccolma, 31

Il 25 e il 26 corrente si sono riuniti in Estonia i rappresentanti di tutti i partiti del Consiglio degli anziani e delle diete, ed hanno redatto un proclama alla cui approvazione non hanno però partecipato i massimalisti. Eccone i punti principali:

1. L'Estonia è uno Stato indipendente, le cui frontiere saranno stabilite occorrendo.

2. L'Estonia è una repubblica neutrale che dovrà essere internazionalmente garantita dal Congresso per la pace. Da parte sua la repubblica Estonica garantisce a tutte le Potenze la libertà del commercio nel suo territorio e può consentire agli Stati vicini diritti preferenziali.

3. Nel trattato di pace dovrà essere stabilito che nè la Germania nè la Russia potranno erigere fortezze su territorio dell'Estonia.

4. L'Estonia dovrà essere direttamente rappresentata alla conclusione del trattato di pace.

5. Nel trattato di pace dovrà essere stabilito che debba essere organizzato un referendum immediato e generale, per permettere alle popolazioni Estoniche di decidere definitivamente, sia della loro indipendenza, sia dell'unione ad altra Potenza. Ogni persona che abbia compiuto 18 anni e che abbia abitato in Estonia almeno da un anno prima della guerra europea avrà diritto al voto.

L'indipendenza della Finlandia riconosciuta dall'Inghilterra

Londra, 31

L'*Agenzia Reuter* dice che il ministro degli esteri, Balfour, ha informato la missione finlandese attualmente in Inghilterra, che questa approva pienamente le ragioni che sono in favore dell'indipendenza finlandese e disapprova l'antica politica di oppressione della Russia. Nominando un console generale britannico ad Helsingfors ed entrando così in relazioni dirette con la Finlandia, il Governo britannico ha già riconosciuto di fatto l'indipendenza della Finlandia, ed esso spera di poterla presto riconoscere di diritto; ciò dipenderà dalla opinione favorevole che ispirerà il potere politico della Russia consolidata e dalla continuazione dei disordini. Balfour ha espresso anche alla missione la sua convinzione che la Finlandia non tarderà a prendere posto per sempre tra le Nazioni avanzate.

La missione finlandese, la quale rimane per il momento in Inghilterra, è commossa del ricevimento simpatico di cui è stata oggetto.

Tra Russia e Romenia

Londra, 31

Il « Times » ha da Pietrogrado in data del 26 corrente:

I romeni hanno occupato Kiscineff e continuano ad avanzare. Le truppe russe in Romenia si trovano in difficilissima posizione. Il comitato russo della Bessarabia chiede che esse possano passare liberamente con armi e bagagli. Finora le ostilità fra romeni e russi non sono cominciate. Nei circoli diplomatici si parla della possibilità della partenza degli ambasciatori dell'Intesa in caso che la repubblica russa dichiarasse la guerra alla Romenia.

Azioni di pattuglie in Francia

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie nella regione di Mieti-s, sul fronte del Bois de Caurières e nella Woevre. In quest'ultima regione un colpo di mano nemico a nord di Seicheprey non ha dato risultati. Ovunque altrove giornata calma.

Nella giornata del 29 corrente due velivoli nemici sono stati abbattuti dai nostri e tre sono caduti nelle loro linee con gravi avarie in seguito a combattimento.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nostre pattuglie operanti in vari punti del fronte catturarono prigionieri. Null'altro da segnalare sull'insieme del fronte.

Il 29 i nostri aviatori capitano Guill e sottotenente Lecreuz bombardarono a bassissima quota la stazione di Thiancourt provocandovi un grande incendio.

Londra, 31

Un comunicato in data di iersera dice:

L'artiglieria tedesca è stata alquanto più attiva che ordinariamente in vicinanza di Ephy, Havrincourt, nel settore di La Bassée e ad est del bosco del polygon. Nient'altro di interessante da segnalare.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte scorsa nostre pattuglie catturarono alcuni prigionieri in vicinanza di Ephy. Salvo l'attività dell'artiglieria nemica a nord di Lens e in vicinanza di Paschendaele, nulla da segnalare.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[redacted]

Sabato 2 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 33 — Conto corrente colla Posta — [redacted] 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato [redacted] L. 2.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adott[redacted]ica) L. 2.

Un vano tentativo del nemico per ributtarci dal Monte Val Bella

Il bollettino di guerra

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Febbraio.

Dopo i ripetuti e sempre vani tentativi di ritoglierci i progressi conseguiti nella regione di Sasso Rosso, il nemico iniziò nella mattinata di ieri un'azione più intensa per ributtarci dal Monte di Val Bella, donde nelle prime ore del giorno nostri reparti avevano raggiunto di slancio la testata della Val di Melago. Prima però che l'attacco potesse toccare le nostre linee, mercè la efficace cooperazione dell'artiglieria, gli assalitori furono presi sotto un fulmineo e potente fuoco di sbarramento, che li costrinse a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Sul resto della fronte i tiri di artiglieria ebbero intensità moderata; nelle Giudicarie venne respinto con granate a mano un nucleo avversario che si appressava a sud di Daone; tra Posina e Astico nostre pattuglie furono vivacemente attive.

La scorsa notte velivoli nemici lanciarono bombe su Bassano: qualche ferito e lievi danni.

DIAZ

Il valore della vittoria italiana rilevato dalla stampa inglese

Londra, 1

Il «Manchester Guardian» nel suo articolo di fondo dice: Le vittorie italiane sono tanto benvenute quanto erano inattese, data la stagione dell'anno. La conquista di Monte Val Bella e del Col del Rosso che ne è risultata ha avuto per effetto di annullare i successi riportati dagli austriaci proprio nel momento in cui il cattivo tempo aveva arrestato le operazioni. La vittoria italiana è più importante di quanto risulti dal numero dei prigionieri. Occorre felicitare nel modo più cordiale l'esercito italiano per la sua magnifica azione.

Il «Daily Chronicle» dice che la vittoria riportata dagli alleati italiani inaugura la campagna del 1918 sotto felici auspici e per di più essa annulla in gran parte il pericolo creato dalla offensiva austriaca nelle montagne alla fine del 1917. Monte di Val Bella e Col del Rosso ora ripresi offriranno un serio ostacolo ad ogni ulteriore tentativo austriaco di raggiungere le pianure italiane per la Valstagna che, quantunque fosse la via più lunga, era la più facile. Perciò il generale Diaz ha avuto buone ragioni per rafforzare le sue posizioni in questo punto.

16 transatlantici tedeschi sbarcano truppe americane in Francia

Washington, 1

Sedici grandi transatlantici già tedeschi carichi di truppe americane sono arrivati in Francia.

Colpi di mano dei franco-inglesi

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare eccetto una lotta d'artiglieria abbastanza violenta nella regione di Flirey. Nella giornata del 30 un velivolo tedesco è stato abbattuto dai nostri aviatori, tre altri sono caduti nelle loro linee in seguito a combattimenti.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Reparti francesi effettuarono varii riusciti colpi di mano nella regione di Nieuport, a nord ovest di Reims. I francesi fecero prigionieri e riportarono una mitragliatrice. Nella regione a nord est di Flirey un reparto tedesco che tentava di avvicinarsi alle linee francesi fu disperso dai fuochi francesi. Notte calma sul resto del fronte.

Londra, 1

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata in varii punti del fronte le nostre pattuglie hanno fatto di nuovo prigionieri. Vi è stata qualche attività dell'artiglieria tedesca a sud della strada Arras-Cambrai.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

La scorsa notte il nemico tentò ad ovest di Arleny en Gehelle un'incursione che respingemmo con successo. Catturammo prigionieri. L'artiglieria nemica spiegò una certa attività durante la notte in vicinanza di Gouzeaucourt e di Lens.

Le navi romene sequestrate dai massimalisti

Pietrogrado, 1

Il «Novoja Jiza» annuncia che i rivoluzionari della flotta del Mar Nero hanno confiscato tutte le navi romene rifugiate nei porti russi e alla foce del Danubio.

Kiew nelle mani dei bolscewiki

Londra, 1

Un dispaccio di fonte massimalista da Pietrogrado annuncia che Kiew cadde mercoledì scorso nelle mani dei bolscewiki.

Un attentato contro Lenin

Londra, 1

Il «Daily New» ha da Pietrogrado in data d'oggi. Uno studente è penetrato nell'istituto Smolny fino alla stanza di Lenin, contro il quale ha tirato un colpo di rivoltella senza colpirlo.

Le vittime dell'incursione su Parigi
36 morti e 190 feriti

Parigi, 1

(Ufficiale) — Si conoscono ora le cifre delle nostre perdite in seguito al raid aereo dell'altro ieri. Vi sono 36 morti, 22 dei quali a Parigi e 14 nei sobborghi, e 190 feriti, di cui 114 a Parigi e 76 nei sobborghi. Fra le vittime dello attacco nemico vi sono numerose donne e fanciulli. Tre ospedali sono stati colpiti dalle bombe e in uno di essi si è sviluppato un incendio.

Appena fu dato l'allarme secondo le prescrizioni i servizi di salvataggio funzionarono con notevole rapidità. Gli zappatori e i pompieri specialmente furono dalle 23.45 all'1.30 chiamati in 32 località diverse tanto in Parigi quanto nei sobborghi. Fu possibile rispondere simultaneamente a tutte le domande, il materiale giunse in un tempo minimo sui diversi luoghi colpiti; l'organizzazione dei soccorsi fu perfetta.

Una sessantina di nostri velivoli si alzarono in aria ed una trentina vi rimasero in permanenza. In alcuni minuti le squadriglie di difesa avevano raggiunto la pattuglia che incrociava sopra Parigi, prima che fosse dato l'allarme.

Il nemico, di cui un apparecchio fu abbattuto in seguito a combattimento aereo al disopra di Celles, potè verificare che il suo attacco non aveva sorpreso la vigilanza della nostra aviazione.

Come fu abbattuto un velivolo
La calma della popolazione

Parigi, 1

I giornali pubblicano particolari sulla incursione degli aeroplani nemici della scorsa notte. *L'Intransigeant* dice che, secondo le prime informazioni, sembra che gli aeroplani tedeschi fossero 60, ciò che indica l'importanza della spedizione e il numero considerevole delle bombe lanciate. I «Gotha» rimasero per circa due ore sulla capitale, dalle 11.30 all'1.30, gettando le bombe a caso da est a ovest e da nord a sud, senza cercare speciali obbiettivi e davvero per il solo piacere di compiere un massacro d'inermi.

Secondo altre informazioni sei squadriglie tedesche di 10 apparecchi ciascuna, sarebbero venute la scorsa notte su Parigi ed avrebbero proceduto nel modo seguente, per bombardare coi minori rischi possibili, la capitale: Ogni squadriglia effettuò la traversata di Parigi e si ritirò, mentre un'altra venne a sostituirla. Questa spiegazione fa comprendere come la incursione potè avere tale durata e come i quartieri più lontani gli uni dagli altri poterono essere fatti segno al lancio di bombe e torpedini.

Gli agenti del laboratorio municipale raccolsero sul luogo stesso delle esplosioni ed in località ove le bombe non esplosero, i proiettili lanciati dai «Gotha». Essi sono di tre specie: Torpedini ad alette pesanti da 100 chilogrammi, bombe esplosive e bombe incendiarie a scoppio ritardato, le quali non esplodono che un minuto dopo la caduta. Non sarebbero stati trovati proiettili a gas asfissianti. Il numero dei proiettili lanciati dai «Gotha» è valutato a 70.

L'aeroplano abbattuto nella regione orientale della città era montato da due giovani ufficiali: un tenente pilota di 20 anni e un sottotenente osservatore di 25 anni. Da nord-est di Soissons partirono le squadriglie nemiche composte di apparecchi di vario modello. Vi erano fra essi alcuni «Gotha» ma la maggior parte erano del tipo unico che esce dalle officine «Aviatik».

Secondo nuove informazioni gli apparecchi costituivano quattro gruppi che giunsero successivamente su Parigi non già in formazioni compatte ma come in ordine sparso ad altezze varianti dai mille ai quattromila metri. Un aeroplano nemico fu abbattuto da un apparecchio della squadriglia di caccia francese 164. Una palla colpì il «carter», un'altra il tubo d'immissione nel serbatoio. L'aeroplano nemico lasciò allora cadere le bombe e quando cominciò ad incendiarsi prese terra fra Vaire sur Marne e Lagny. In una località dei sobborghi l'operaio di un'officina e il suo bambino raccogliendo alcune palline nel punto ov'era caduta una bomba ebbero le dita bruciate. Le pallette furono portate al laboratorio municipale. In un comune dei sobborghi a nord di Parigi ove si trova un cimitero parigino, il vasto camposanto fu copiosamente bombardato. Monumenti funebri vennero distrutti e modeste tombe sconvolte.

L'Oeuvre dice che alcune bombe esplosero presso uno stabilimento di credito ed uccisero alcuni soldati canadesi che si trovavano lì vicino.

Infine il *Gaulois* dice che il Presidente Poincaré rimase assai impressionato della coraggiosa attitudine degli abitanti di un quartiere popolare molto provato. Un operaio formulò così il sentimento generale: «Non è niente signor Presidente e non impedirà che vinciamo».

Il numero delle vittime aumenta

Parigi, 1

(Ufficiale) — Secondo le ultime informazioni le vittime dell'incursione furono: 45 uccisi, di cui 31 a Parigi e 14 nei sobborghi, fra i quali 11 donne e 5 fanciulli, e 207 feriti, di cui 131 a Parigi e 76 nei sobborghi.

L'interrogatorio di Briand sul viaggio di Caillaux

Parigi, 1

L'ex Presidente del consiglio Briand è stato interrogato nel pomeriggio da Bouchardon intorno al viaggio di Caillaux ed intorno ai colloqui che questi vi ebbe con personalità italiane.

La protesta della Spagna a Berlino per l'affondamento del "Giralda,,

Madrid, 1

Il Consiglio dei ministri discusse ieri circa la nota relativa all'affondamento del «Giralda» approvandone la sostanza. Il Presidente del Consiglio Garcia fu incaricato di redigere il documento che sarà inviato direttamente a Berlino senza servirsi dell'ambasciata tedesca a Madrid.

Nei circoli politici si assicura che la nota che il Gabinetto di Madrid invierà alla Germania esigerà la dichiarazione formale che le navi spagnuole adibite al servizio di cabotaggio peninsulare saranno rispettate.

Il «Liberal» afferma che la nota sarà conforme ai principi approvati nelle ultime riunioni dei ministri ed esprimerà l'indignazione del Governo per la frequenza dei siluramenti delle navi spagnuole, segnalando poi che i danni causati dalla campagna sottomarina costituiscono verso la Spagna un attacco diretto contro il commercio interno. Se fatti analoghi si ripeteranno, essi, soggiungerebbe la nota, potrebbero avere sensibili ripercussioni sulle buone relazioni con la Germania.

La nota fisserebbe un termine relativamente breve per la risposta della Germania e chiederebbe la riparazione dei danni materiali arrecati alla compagnia proprietaria del vapore «Giralda».

L'adesione dei democratici costituzionali al fascio parlamentare

Roma, 1

La direzione del partito democratico costituzionale italiano ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione centrale del partito democratico costituzionale, esaminate le diverse origini, tendenze e finalità dei vari raggruppamenti parlamentari nei riguardi della guerra coerentemente a tutta l'azione svolta dal partito dal principio del conflitto ad oggi ed in conformità delle ripetute deliberazioni prese, invita i deputati del gruppo democratico costituzionale ad aderire al fascio parlamentare di difesa nazionale».

Le basi per una pace durevole

La Lega delle Nazioni caldeggiata da Lord Lansdowne

Londra, 1

Una deputazione formata sopratutto da scrittori e da giornalisti ha presentato al Marchese di Lansdowne un indirizzo di riconoscenza per la sua lettera del 29 novembre al «Daily Telegraph».

Lord Lansdowne, rispondendo, ha protestato contro coloro che videro in tale lettera le recriminazioni di un vile ed ha dichiarato che egli e i suoi amici, anch'essi ostinati difensori dell'onore del Paese (applausi), sono altrettanto fermamente decisi a veder la guerra terminare con una pace onorevole quanto i più rumorosi dei loro critici.

Circa gli scopi della guerra, Lord Lansdowne ha detto che essi vanno chiaramente spiegati. Non mi dolgo affatto del Governo di Sua Maestà. Dobbiamo tenere largamente conto delle difficoltà nelle quali si trova, fortunatamente non siamo soli in questa guerra, dobbiamo pensare ai nostri alleati. Sono convinto di essere interprete di tutti voi quando dico che sarebbe inconcepibile che mancassimo in qualsiasi modo alla fedeltà verso gli alleati che hanno combattuto così gloriosamente al nostro fianco in questa guerra, ma sottoscrivo alla dichiarazione del 18 corrente del primo ministro, che è giunta l'ora di formulare di nuovo i nostri scopi di guerra in modo da trascinare le opinioni nazionali moderate della Gran Bretagna e degli altri paesi.

Credo che tutti noi siamo pronti a prolungare questa guerra per quanto essa sia terribile fino a che non possiamo ottenere una pace leale, ma desideriamo che non si trascuri nulla che possa rendere tale pace più vicina. Bisogna cercare di ottenere in tempo una pace reale, una pace duratura ed onorevole. Il solo mezzo per ottenerla sta nella combinazione di tutte le Potenze, non nella coalizione di un gruppo contro un altro, in una combinazione nella quale tutte si impegnino a portare i conflitti internazionali dinanzi ad una specie di tribunale internazionale e di usare la coercizione contro ogni membro criminale e indocile di tale combinazione. L'adesione della Germania ad un tale patto costituirebbe la negazione del militarismo prussiano.

Lord Lansdowne si dichiara convinto che senza qualche patto di questo genere ogni compromesso fatto oggi intorno al tavolo di una conferenza non avrebbe che un'esistenza assai precaria. Ma un simile patto suppone un accordo preliminare circa i principî secondo i quali devono essere risolute le principali difficoltà territoriali che dividono le Potenze e presuppone l'accordo che non violi l'equità e la libertà in modo stridente.

Lord Lansdowne è d'accordo con Lloyd George sul punto che le questioni territoriali dovrebbero essere risolute secondo il principio che ogni nazione determini la propria sorte e ritiene che la conferenza della pace trattando queste questioni in conformità di questi principî giustificherebbe le speranze più elevate possibili.

Ogni sforzo dovrebbe essere fatto dalle due parti perchè il popolo abbia piena conoscenza della realtà dei fatti: il popolo tedesco è stato per partito preso grossolanamente ingannato circa le ragioni per le quali la Germania ha iniziato la guerra e parimenti ingannato circa gli obbiettivi. Occorre ottenere per l'avvenire una sicurezza adeguata col regolare tutte le difficoltà internazionali esistenti e di regolarle in conformità, per adoperare il linguaggio di Wilson, delle direttive storicamente stabilite di solidarietà e di nazionalità.

Gli obbiettivi di guerra degli Stati Uniti
Un messaggio di Wilson agli agricoltori

Washington, 1

In un messaggio ai coltivatori americani attualmente riuniti a congresso ad Urbana (Illinois) il Presidente Wilson chiede che essi lo aiutino in quest'anno.

Rileva che gli obbiettivi della guerra nella quale gli Stati Uniti sono impegnati sono i più alti pei quali abbiano mai combattuto uomini liberi. Tali obbiettivi tendono ad impedire che l'esistenza dell'umanità sia determinata e la sorte degli uomini pregiudicata da piccoli gruppi di autocrati militari che ricercano i loro propri interessi e una dominazione egoistica per il tramite di Governi che essi malauguratamente controllano in questo momento.

Il Presidente insiste perchè siano fatti tutti gli sforzi per riportare la vittoria e soggiunge: Voi comprenderete tutti, come credo che lo comprendano gli uomini di Stato delle due parti dell'Atlantico, che il punto culminante della crisi s'avvicina e che ciò che sarà compiuto in quest'anno da una parte o dall'altra dove determinare il risultato finale.

Esponendo poscia le cause che costrinsero gli Stati Uniti ad entrare nella guerra, il Presidente dice che la Germania non soltanto violò le leggi della giustizia, ma le convenzioni da gran tempo riconosciute del diritto delle genti e i trattati internazionali. Gli elementi dirigenti della Germania cercarono di esercitare il loro potere in modo da isolare la nostra vita economica dall'Europa riguardo alle comunicazioni e confinare il popolo americano in un solo emisfero, mentre essi realizzavano intenzioni che avrebbero messo in pericolo ed ostacolato per sempre tutte le attività della nostra vita nazionale e messo le fortune dell'America alla mercè del Governo imperiale tedesco.

Orlando intervistato a Parigi
L'Italia lotta per la causa comune

Parigi, 1

Il «Temps» dice che il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando gli ha dichiarato che l'Italia, come i suoi alleati, combatte per la sua vita e per il suo diritto. Essa non è mai stata ispirata da alcuna intenzione illegittima. Le sue frontiere irregolari ed ovunque vulnerabili, le sue coste indifese, i suoi figli separati da lei attestano ben chiaramente che essa entrò in guerra per necessità, non per ambizione. D'altronde a che cosa servirebbe discutere di queste cose? Non è contemplando le striscie colorate sulle carte geografiche, non è maneggiando e rimaneggiando documenti, che affretteremo gli uni e gli altri la pace giusta cui tutti aspiriamo. In tempo di guerra, più ancora che in ogni altra epoca, è dagli atti che si misurano i risultati.

L'Italia tenderà volentieri la mano a tutte le nazioni, anche se dovessero ancora conquistare la loro indipendenza, che agiranno in modo effettivo per la causa comune degli Alleati, perchè non conosciamo distinzione fra il nostro interesse particolare e l'interesse comune, nè incompatibilità tra il nostro buon diritto ed il buon diritto degli alleati. Tale è lo stato d'animo, insieme fedele a tutti gli impegni e compenetrato di tutte le realtà, col quale sono venuto a parlare coi vostri uomini di Stato e cogli uomini di Stato britannici. Sono lieto lieto di dire che mi sento pienamente corrisposto.

L'Ungheria per la "pace onorevole,, e per l'integrità territoriale

Zurigo, 1

Si ha da Budapest:

Ieri alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Weckerle ha esposto il programma del nuovo Gabinetto.

Dopo aver premesso alcune riforme interne ha soggiunto: Non posso dire ora con certezza se gli attuali negoziati di pace condurranno a qualche risultato od ad una pace generale durevole, ma posso dire che la nostra propensione alla pace è sincera. Non abbiamo mai avuto scopi di conquista e siamo pronti a cercare un giusto e decoroso accordo che conduca ad una pace durevole e la garantisca con convenzioni internazionali. Unica nostra condizione è il mantenimento intatto del nostro territorio. Noi abbiamo da porre una sola domanda fondamentale e cioè: l'incondizionato rispetto della nostra integrità e la piena libertà di regolare le nostre condizioni interne. Desideriamo una pace onorevole tra gli Stati ma non permetteremo mai che si semini tra noi i germi dello sfacelo, non possiamo permettere che invece degli Stati gruppi di popoli in formazione alzino il capo in modo distruttore; ciò significherebbe sotto la sonante parole di pace, scatenare la guerra perpetua dei popoli.

Noi, rispettando i diritti popolari, desideriamo lo stretto rispetto dell'ordine sociale e consideriamo nostro dovere soffocare in germe tali sintomi distruttori.

Ma sia prossimo l'avvenire che ci rechi il ramo d'ulivo della pace, o sia necessaria un'ulteriore lotta, questo noi certamente desideriamo: Mantenere e rafforzare l'alleanza con la Germania, come una tra le più efficaci garanzie di pace.

La revoca degli esoneri in Austria

Zurigo, 1

Si ha da Vienna:

Sono stati richiamati sotto le armi: per il primo marzo gli esonerati delle classi 1897 e 1898; per il 3 aprile quelli del 1896.

Contro le false voci

Una distinta signora inglese di origine belga nota in Italia per l'attiva opera di propaganda data alle più combattive associazioni patriottiche fin da prima della guerra ha diretto ad un giornale di Firenze la seguente lettera interessante che accenna all'ultimo gioco dei tedeschi e dei disfattisti che li seguono e che merita il pubblico la conosca per le molte verità che contiene:

On. Redazione.

Mi rivolgo alla cortesia di cotesta Redazione affinchè voglia mettere ben in guardia i lettori di cotesto giornale sull'ultima manovra della Germania, la quale tenta far credere alla fedeltà fiamminga per la Germania, il che altro non è se non una delle solite manovre tedesche per nulla quindi rispondente a verità, come risulta dalle stesse manifestazioni di vero patriottismo che in varie occasioni il popolo belga oppresso compie, non curandosi delle pene che a quelle manifestazioni seguono.

E' quasi inutile ricordare, tanto la cosa deve esser nota a tutti coloro che guardano serenamente ai problemi della guerra, come i belgi, sia che si trovino sotto il giogo dei barbari, sia che siano esuli, abbiano una sola fede. Dai socialisti ai cattolici, da Destrée al Cardinale Mercier, i cattolici belgi, volente o nolente chi possa aver dimenticato i propri doveri di cristiano, hanno proclamato Santo il Cardinale Mercier ed in recente adunanza, che con abile manovra i socialisti tedeschi hanno ottenuto di poter tenere dalle stesse autorità tedesche, facendo a queste credere che la riunione si sarebbe chiusa con un voto pacifista, fu votato all'unanimità un ordine del giorno che è bene ricordare:

«La classe operaia Belga — dicono gli stessi socialisti belgi — nella quale il cuore batte di amore senza limiti per la Francia eroica, sarà eternamente riconoscente all'Inghilterra per aver rispettato i trattati e salvata la indipendenza Belga anzichè rappresentare come i neutri senza coraggio la parte di Ponzio Pilato come certi socialisti raccomandavano».

Il manifesto dei socialisti belgi denuncia inoltre il programma equivoco e sistematicamente ipocrita della maggioranza socialista a Stoccolma.

«Noi udiamo con tristezza — proseguono i socialisti belgi — alcuni nostri amici socialisti di qualche Stato neutro o alleato abbandonarsi a manovre pacifiste e non possiamo comprendere la cecità e l'ostinazione a credere che l'Europa possa essere liberata dall'orrore della guerra trattando con potenze autocrati e militariste.

Ai neutri noi neghiamo il diritto di fare sfoggio di sentimenti di pietà e di umanità, ma ai pacifisti delle nazioni alleate — affermano sempre i socialisti belgi — noi crediamo di avere il diritto di dire: «Le vostre sofferenze non sono nulla paragonate alle nostre. I vostri popoli combattono e lavorano per loro stessi, sono meglio nutriti, vestiti, che il nostro. Hanno fonti di soddisfazioni morali di prezzo inestimabile. Malgrado tutto il nostro popolo non vuole una pace non onorevole e non giusta. Disapprova ogni agitazione che si prefiggesse di creare illusioni, dubbi, scoraggiamenti, presso i compagni che combattono alla fronte e che si sono prefissi di compiere il nobile dovere di liberare l'umanità da ogni superstite avanzo di inciviltà e di autocrazia».

L'ultima manovra quindi della Germania, che vorrebbe far credere alla fedeltà fiamminga cade nel ridicolo.

La Germania tenta di far passare per fiamminghi quei tedeschi che da anni si erano stabiliti in città fiamminghe prendendo persino la cittadinanza belga iniziando fin da allora quell'opera di penetrazione che nel pensiero dei maggiorenti di Germania già fin da allora aveva lo scopo di tornar utile per quell'aggressione che la Germania preparava, in silenzio: o qualche raro prezzolato traditore della propria patria (arnesi tristi che non mancano purtroppo in verun paese) che ripareranno in Germania il giorno della vittoria, quando Re Alberto tornerà trionfalmente a Bruxelles.

La manovra ordita con perfidia dalla Germania nel Belgio equivale a quella che da tempo va compiendo l'Austria nelle terre italiane dove fu sempre favorita e spesso comandata la emigrazione di elementi tedeschi o slavi allo scopo di distruggere con l'andare degli anni la pura italianità di quelle regioni, si trattasse di Trieste o di Trento o di Zara.

Nuova e recente insidia è poi quella di gettare sospetti sopra quei leali e vecchi amici dell'Italia da anni qui residenti e che si occupano di propaganda diretta a diffondere e far meglio conoscere i delitti compiuti dalla Germania e ciò certo perchè si sa specialmente se si tratta di Belgi, quanto valore di persuasione possano avere presso il pubblico le loro testimonianze. Chi diffonda tali voci si presta ad una vera manovra disfattista, e quindi a favorire il gioco del nemico.

Ringraziando dell'ospitalità di Lei

dev.ma E. T. R.

Contro il disfattista Lazzari

Roma, 1

La *Tribuna* dice che il procedimento contro Costantino Lazzari non è avvenuto per l'attività da lui svolta quale segretario del partito socialista, come sarebbe la lettera diretta al sindaco Caldara e le altre circolari inviate, ma per altri atti compiuti come l'esponente di una frazione socialista rivoluzionaria e della direzione del giornale l'*Avanti!*

Di questa attività ha fatto parte una circolare inviata alle organizzazioni socialiste, di irriducibile opposizione alla guerra e di condanna dell'opera di alcuni altri socialisti, di associazioni operaie e della confederazione del lavoro che, dopo la disavventura di Caporetto, hanno mutato atteggiamento nei riguardi della guerra.

In seguito a ciò la magistratura ordinaria di Roma ha iniziato regolare istruttoria in applicazione del noto decreto Sacchi. La difesa di Costantino Lazzari è stata affidata all'avv. Guarnieri-Ventimiglia. Questi ha avuto vari colloqui coi deputati socialisti rimasti a Roma e con i membri della direzione del partito.

La mobilitazione agraria

Roma, 1

Secondo quanto scrive la *Tribuna*, il ministro dell'agricoltura Miliani tornerà a sottoporre all'approvazione di uno dei prossimi consigli dei ministri il suo disegno di legge sulla mobilitazione agraria che è stato lievemente modificato e che rimane informato a questi due criteri:

1. Requisizione di tutte le terre di buona qualità, attualmente adibite a pascolo ed a prato naturale, per destinarle esclusivamente e prevalentemente a coltivazione alimentare;

2. Obbligatorietà di tutti i cittadini inatti alle armi dai 16 ai 60 anni di dedicare una parte della loro attività ai lavori per la coltivazione della terra.

I valorosi della Marina

Roma, 1

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

S. A. R. Ferdinando di Savoia, Principe di Udine, di Torino, capitano di fregata: «Comandante di esploratore leggero capofila della formazione, impegnava violento e prolungato combattimento notturno a distanze ravvicinate contro varie unità nemiche. Sebbene la sua nave fosse stata fin dall'inizio dell'azione ripetutamente colpita, adottava gli opportuni provvedimenti con esemplare serenità di animo e prontezza di decisione, riuscendo costantemente a mantenere un fuoco efficace e nutrito sul nemico, al quale infliggeva visibili danni e dando a tutti i dipendenti bell'esempio di alte virtù militari». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Vettori Gustavo, di Ancona, capitano di fregata: «Per aver compiuto importanti e difficili missioni di guerra, dimostrando di possedere doti non comuni di ardimento e di singolare perizia militare e marinaresca e per aver tenuto molto lodevolmente il comando di una squadriglia di torpediniere costiere» — (Basso Adriatico, 1916).

Vannutelli Guido, di Roma, capitano di corvetta: «Comandante di cacciatorpediniere, scontratosi nottetempo con unità navali nemiche, dirigeva prontamente su di esse il fuoco rapido ed efficace delle sue artiglierie, impegnandosi ripetutamente ed attaccando anche col siluro la coda della formazione avversaria. Dava prova in ogni vicenda del combattimento di ardire e perizia militare e marinaresca». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Surdi Digiuseppe Tommaso, di Roma, tenente di vascello: «In un combattimento notturno sotto intenso e centrato fuoco nemico, essendo stata la sua nave ripetutamente colpita, dirigeva egregiamente il rifornimento a mano dei pezzi e provvedeva all'otturazione di una falla ed all'estinzione di un principio di incendio, infondendo con la parola, con l'opera e con l'esempio, calma e serenità in tutto l'equipaggio». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Meneghina Enrico, di Ruvolon (Padova), primo macchinista: «In un combattimento notturno, ferito abbastanza gravemente al torace da una scheggia di granata nemica, continuava ad esercitare con grande impegno e serenità le sue funzioni, soccorrendo altri feriti. Si adoperava altresì all'otturamento di una falla ed al rifornimento dei pezzi, dando prova di alto spirito militare e riuscendo di mirabile esempio ai dipendenti». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

MEDAGLIA DI BRONZO

S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, di Torino, sottotenente di vascello: «In un combattimento notturno, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava sereno ardimento e coadiuvava il comandante nella condotta della nave con esemplare prontezza e perizia». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Ciano Arturo di Livorno, capitano di fregata: «Comandante di squadriglia di caccia torpediniere, con ardimento e perizia, guidava le unità dipendenti in un prolungato combattimento notturno, dando, sotto l'intenso fuoco nemico, bell'esempio di alte virtù militari». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Vacaneo Cesare, di Firenze, capitano di fregata: «Comandante di squadriglia di cacciatorpediniere, con ardimento e perizia guidava le unità dipendenti in un prolungato combattimento notturno dando sotto l'intenso fuoco nemico, dell'esempio di alte virtù militari». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Di Loreto Ernesto, di Barrea (Aquila) capitano di fregata: «Capo di stato maggiore di Divisione navale, in un combattimento notturno, coadiuvava assai efficacemente il suo ammiraglio e dava prova di freddezza e serenità di giudizio in ogni fase dell'azione». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Campioni Inigo, di Viareggio, capitano di corvetta: «In un combattimento navale notturno, sotto l'intenso fuoco nemico teneva abilmente ed arditamente il comando di un cacciatorpediniere, coadiuvando in modo efficace alla buona riuscita dell'azione». — (Alto Adriatico, 29 settem. 1917).

Tagliavia Luigi, di Palermo, capitano di corvetta: «In un combattimento navale notturno, sotto intenso fuoco nemico, teneva abilmente ed arditamente il comando di un cacciatorpediniere, coadiuvando in modo efficace alla buona riuscita dell'azione». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Comito Edoardo, di Napoli, capitano di corvetta: «Comandante di cacciatorpediniere scontratosi nottetempo con unità nemiche, dirigeva prontamente su di esse il fuoco rapido ed efficace delle sue artiglierie, dando prova in ogni vicenda del combattimento di ardire e di perizia militare e marinaresca». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Ornati Luigi, di Alessandria, capitano di corvetta: «Comandante di cacciatorpediniere scontratosi nottempo con unità nemiche, dirigeva prontamente su di esse il fuoco rapido ed efficace delle sue artiglierie, dando prova in ogni vicenda del combattimento di ardire e di perizia militare e marinaresca». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Negrotto Cambiaso Federico, di Genova, capitano di corvetta: «In un combattimento notturno, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava sereno ardimento e coadiuvava il comandante nella condotta della nave con esemplare prontezza e perizia». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Poggi Francesco, di Perugia, capitano di corvetta: «In un combattimento navale notturno, sotto intenso fuoco nemico, ha tenuto abilmente ed arditamente il comando di un cacciatorpediniere, contribuendo efficacemente alla buona riuscita dell'azione». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917.

Zunino Mario, di Alessandria, tenente di vascello: «Per la freddezza e perizia dimostrate durante un combattimento notturno, disimpegnando in modo esemplare tutte le proprie mansioni, e per la rapidità con la quale ha saputo aggiustare il tiro sulla testa della formazione avversaria, malgrado l'intenso e ben centrato fuoco nemico e le sfavorevolissime condizioni di luce». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Cogliolo Ernani, di Maddalena, tenente di vascello: «In un combattimento notturno, sotto l'intenso fuoco nemico, con molta calma e serenità dirigeva il servizio delle artiglierie, dando prova nelle vicende del combattimento di buone qualità militari». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Brenta Emilio di Torino, tenente di vascello: «Aiutante di bandiera e segretario del comandante di una Divisione navale, coadiuvava il suo ammiraglio con intelligenza e sereno coraggio in ogni fase di un combattimento notturno». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Trani Enrico, di Napoli, tenente di vascello: «Per avere con freddezza e perizia diretto ed aggiustato il tiro in un combattimento notturno in condizioni sfavorevoli di luce, mantenendolo centrato e disciplinato, nonostante l'intenso fuoco nemico e le ripetute manovre del cacciatorpediniere per portarsi al lancio». — (Alto Adriatico, 29 settembre 1917).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Sabato: Purificazione di M. V.
3 Domenica: S. Biagio v.

Alle donne che sanno...

Ed io voglio parlare, alle signore tutte che mi leggono, consigliando e chiedendo consigli. L'argomento del giorno è il Prestito Nazionale, il consiglio amichevole è questo: diamo tutte, come e quanto possiamo. Vediamo ora che cosa può risparmiare in quest'epoca una donna e specialmente una signora. Ecco: un vestito, deve bastare tutto l'inverno e un paltoncino pure; una stola di pelliccia per quanto modesta dà signorilità al vestito e lo aiuta a *parere*.

Un paio di stivaletti, non troppo alti, per carità, un paio di guanti forti e comodi, un cappello di feltro con un semplice nastro, o di velluto con un giro di pelliccia, eguale alla stola, ecco un insieme semplice ed elegantissimo. Pensate, signore mie, alla vesta che vi sareste fatta in tempi normali, a una pelliccia un po' ricca, a un qualche paio di stivaletti, di ricambio, a qualche paio di guanti idem, ad un altro cappello piumato questo, e assai civettuolo, e vedrete subito che cosa avrà guadagnato pel vostro risparmio il Prestito nazionale.

Se avete dei gioielli, non adornatevene; gli sguardi non dovrebbero soffermarsi oggi sullo scintillio di gemme preziose, oggi che le matasse di lana grigia si ammucchiano sui tavolini, incrostati di lacca e di madreperla, come su quelli semplici tirati a lucido, e si lavora febbrilmente e su questa lana si foggiano guanti, sciarpe, berrette per riparare dal freddo chi combatte per la nostra grandezza!

Noi donne dobbiamo sentire più che ogni altro la distanza che ci separa dai valorosi che combattono con armi terribili, che presentano il petto ad armi terribili e insidiose, che hanno l'anima grande, che avanzano, avanzano sempre con la tenacia e la risolutezza degli antichi eroi. E per questo dobbiamo fare ogni sforzo per intonarci almeno con la volontà, alle loro volontà ferree, dobbiamo apparire succinte nelle vesti, e negli ornamenti, perchè non sia troppo stridente il contrasto con le loro povere vesti, strappate e insanguinate, dobbiamo privarci di tutto quanto non sia strettamente necessario per ingrossare il numero delle armi che devono servire alla nostra difesa, e al nostro diritto di offesa.

Per ogni lira che darete al Prestito Nazionale, avrete una benedizione per voi, per i figli vostri, per tutti coloro che vi appartengono, qualcuno dei quali è certamente tra i combattenti. Moltiplicate per dieci, per cento, per mille, per più migliaia, se potete, la vostra offerta, ed avrete così moltiplicate le benedizioni che Dio ascolterà certamente, perchè le labbra che le pronunziano, si son rese degne della più alta preghiera.

L'anima di ogni eroe, anche se prima di quest'ora tragica, era un'anima triste, ebbe la sua purificazione nel sangue, e chi ha combattuto potrebbe ben coprirsi del labaro sacro su cui Costantino ha scritto, *in hoc signo vinces*.

Nessuna esitazione dunque: la vita degli eroi è sacra, il ricordo dei morti eroi è sacro; quelli vi dicono: salvateci con la Patria, questi: Onorate la nostra memoria, salvando la Patria!

L. P. B.

La propaganda per il Prestito

Fac-simile di "Moneta patriottica,,

La Federazione Nazionale Commerciale Industriale Italiana, su proposta di Riccardo Silva direttore del giornale «L'Organizzazione Economica» ha pubblicato, per la propaganda al Prestito Nazionale, un fac-simile dei biglietti di «moneta patriottica», emessi in Venezia nel 1848.

Nel retro è stampato: 1848: moneta patriottica contro danaro e senza interessi. 1918: V. prestito di guerra, prezzo di emissione L. 86.50, interesse L. 5.78 per cento.

E più sotto: «I veneziani del '48 hanno dato a Daniele Manin danari contro moneta patriottica. — Quale è il dovere degli italiani nel 1918 nei riguardi del prestito nazionale? — Sottoscrivere!!!»

Due milioni per il Prestito

La Società Adriatica di Elettricità ha sottoscritto al nuovo prestito per due milioni, nell'intendimento, che malgrado i danni sofferti, ognuno debba tendere ogni suo sforzo anche alla resistenza economica del Paese.

La sottoscrizione da Cento lire

Il Comitato d'assistenza ha diffuso ieri questo appello:

«Ogni Veneziano acquisti almeno una Cartella da lire 100 del nuovo Prestito Nazionale.

«L'ISTITUTO DI CREDITO PER LA COOPERAZIONE (S. Luca, Calle del Forno 4613) consente pagamenti rateali a 5 e a 10 lire mensili, con il godimento immediato degli interessi dell'intera somma sottoscritta. Tutti così possono, e quindi tutti debbono accogliere il voto della Patria. Nessuno è troppo misero per non dare contributo di denaro: si lotta per i destini d'Italia e per la libertà del mondo.

«Domani i giornali cominceranno a pubblicare i nomi dei sottoscrittori. Ogni Veneziano senta il valore dell'offerta che si invoca. Si accomunino tutte le classi, che hanno eguali le fedi e le speranze, come le ansie e i sacrifici.

«Venezia, in quest'ora, più presso al nemico, salda, serena, fervente, dia nuovo esempio. E la volontà di Venezia sia vaticinio di gloria per la Patria».

Il voto del Comitato è stato reso autorevole dalla parola ammonitrice e incitatrice del Ministro Nitti.

E ieri le sottoscrizioni si sono iniziate degnamente.

Ecco il primo elenco:

Filippo Grimani, Sindaco — Emilio Castelli, presidente del Comitato d'assistenza — Attilio De Biasi, Assessore — Antonio Garioni, id. — Andrea Marcello, id. — Federico Pellegrini, id. — Max Ravà, id. — Ettore Sorger, id. — Alberto Valier, id. — Luigi Donà dalle Rose, id. — Gaddo Donatelli, Segretario — Giovanni Scrinzi, Vice Segretario — Avv. Antonio Marigonda — Luisa Marinoni — Mario Marinoni — Luigi Marinoni — Paolo Errera — Nella Errera — Andrea Venuti — Daniele Pegorini — Maria Pegorini — Dr. Guido Vivante — Adelia Vivante — Prof. Giuseppe Jona — Giovanni Bernach — Giovannina Bernach — Dalla Vedova Gaetano — rag. Nicolò Zanetti — Rina Zanetti — Vincenzo Francesco — rag. Giovanni Valle — Olga Valle — Domenico Valle — Domenico Valle di Giov. — Mario Valle — Leggiadri Giovanni — Camozzo Alberto — Camozzo Mario — Camozzo Ines — Camozzo Luigia — nob. Mazzola Giacinto — Silvio Centelli — Ceteghin Urbano — Ing. Angelo Sonda — Battistin Fausto — Cini Antonio — N. N. — Quattrone Antonina — Meneghini Giovanni — Dr. Augusto Coen Porto.

Le sottoscrizioni come s'è detto si raccolgono all'Istituto di Credito per la Cooperazione, S. Luca, calle del Forno 4613.

Tutti i Veneziani partecipino a questa manifestazione di fede italiana. Nessuno manchi all'appello.

E i lontani inviino la loro offerta perchè sia palese l'eguale sentimento e rifulga l'anima veneziana.

Il Comandante del Porto

Il cav. uff. Alferi-Osorio Piero ha consegnato ieri al cav. Attilio Sechi il comando del Compartimento Marittimo di Venezia e del nostro porto, dopo tre anni di permanenza fra noi, essendo stato destinato ad assumere il comando del porto di Livorno che oggi ha assunto una importanza rilevantissima.

Le esigue rappresentanze, qui rimaste, della classe marittima di Venezia, hanno accolto col più vivo rammarico questa decisione ministeriale, poichè ebbero campo, durante questi tre anni di apprezzare ed approvare senza restrizioni tutta l'opera compiuta dal comandante Alferi in favore della Marina Mercantile in genere; della marineria veneta e del nostro porto in ispecie, nei momenti in cui più arduo si presentava il problema della navigazione nell'Adriatico allo scoppiare della guerra Europea.

Fu appunto per il tatto e la competenza con cui risolse il grave compito affidatogli che il Ministero della Marina ebbe a rivolgergli un solenne encomio e le supreme autorità della Piazza lo vollero cooperatore in ogni questione inerente al porto ed ai vasti bisogni della classe marinara e peschereccia, la quale ultima deve a lui se oggi può percepire un soccorso giornaliero in compenso del danno economico che le era derivato dopo la proibizione della pesca in mare.

Al Comandante che lascia Venezia, circondato dalle generali, sincere simpatie per le sue qualità di gentiluomo e di ufficiale, al comandante che lo sostituisce il nostro saluto.

La medaglia al tenente De Carli

Il caro collega nostro tenente Angelo De Carli, del.... Fanteria, è stato fregiato di medaglia di bronzo, con questa bella motivazione:

«De Carli Angelo da Venezia, tenente reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in secondo, durante l'azione si offriva a portare ordini attraverso una zona intensamente battuta dall'artiglieria e da mitragliatrici nemiche, dimostrando calma e sprezzo del pericolo, finchè rimase gravemente ferito. — Lucatic 26 maggio 1917».

La medaglia fu consegnata al valoroso ufficiale, a Roma, in cerimonia solenne, da S. M. la Regina Madre, che regalò ad ognuno dei decorati una spilla d'oro.

All'amico nostro, che si trova ancora degente per la grave ferita riportata in combattimento, esprimiamo vive congratulazioni, con augurî di sollecita guarigione.

Un ordine del giorno

del Comitato di resistenza interna

Nella riunione del 31 gennaio il Comitato di resistenza interna ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Veneziano di Resistenza interna

pure serbando inalterata la fede che la virtù dell'Esercito e dell'Armata valga a scongiurare il pericolo di un supremo sfregio del nemico, ostinato nel cupido sforzo.

memore della gloriosa tradizione cittadina, conscio del dovere nazionale, un'altra volta affermando con fierezza che Venezia debba essere sempre, come nella primavera sacra del 1848-49, il «simbolo guerreggiante della libertà d'Italia»;

applaude alle parole del Sindaco On. Conte Grimani, con le quali ad un generoso popolo alleato ed, in conspetto dei Rappresentanti del Governo, al popolo nostro oggi Egli espresse degnamente la serena volontà che i Veneziani hanno di resistere con tutte le forze, di offrire, se mai occorresse, ogni cosa più cara in olocausto per l'onore e per la fortuna della Patria».

Operai liberati dal vincolo di requisizione

Si rende noto per norma degli interessati che il Comando Supremo del R. Esercito ha disposto che col giorno 8 corrente venga a cessare l'obbligo di prestazione d'opera da parte delle persone già residenti nei territori compresi fra il Tagliamento ed il Piave, le quali erano state requisite per lavori dell'Autorità Militare con ordinanza 1. Novembre u. s.

Tutti coloro che risulteranno per tal modo liberati dal vincolo di requisizione potranno rimanere presso i cantieri di lavoro nei quali trovansi attualmente, alle condizioni già stabilite per gli operai borghesi, ed alle loro famiglie, se profughe, sarà continuata la corresponsione del consueto sussidio giornaliero.

Tutti coloro invece che abbandoneranno i cantieri nei quali trovansi attualmente occupati, verranno considerati come profughi ed avviati ad altre destinazioni fuori zona guerra, se risiedevano precedentemente nei comuni invasi o sgombrati; e se domiciliati in altri comuni, verranno rimpatriati.

Agli operai che rimarranno al lavoro potrà essere accordata la licenza ordinaria, a cominciare dal sei corrente.

Una lettera del comm. Leopoldo Bizio

Riceviamo:

On. Sig. Direttore,

Ricorro a Lei per difendermi, mediante la diffusione del Suo autorevole giornale, da una codarda diffamazione.

Persone amiche e degnissime di fede mi scrivono da Venezia, che taluno fa circolare la voce, che io sia stato *internato* a Firenze!

Quantunque tutto il mio passato mi affidi, che niuno al mondo presterà fede a questa voce sciocca e malevola, pur tuttavia invito pubblicamente l'ignoto diffamatore a declinarmi (se ne ha il coraggio) il suo nome, per poter prendere quei provvedimenti che riterrò opportuni a tutela del mio onore.

Firenze, 26 Gennaio 1918.

Avv. Leopoldo Bizio Gradenigo

Profughi che si ricercano

Nadalin Sebastiano (Empoli per Panzano) cerca del fratello Ernesto Nadalin da Sacile e della famiglia di lui, composta della moglie e cinque figli.

Dal 30 ottobre u. s. è privo di notizie dirette, pur essendo venuto a conoscenza che l'Ernesto fu visto a Treviso il 7 novembre u. s.

La Cassa di Risparmio

per le Cucine Economiche

La nostra Cassa di Risparmio ha versato per il mese di dicembre lire seimila alla P. O. Cucine Economiche a rifusione di razioni gratuite distribuite per suo conto a poverissime famiglie. La Cassa di Risparmio in tale simpatica ed efficace forma di beneficenza ha quindi erogato per gli anni 1916 e 1917 ben lire settantaduemila per ciascun anno. La Pia Opera rende di ciò pubblica testimonianza di gratitudine, e confida che il benemerito Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio non scemerà il suo aiuto generoso mentre dura e si accresce il bisogno della nostra popolazione.

Il Banco di Napoli

Un provvedimento che si impone

Fra gli Istituti di credito che hanno abbandonato Venezia, senza nemmeno lasciarvi una modesta rappresentanza, vi è il Banco di Napoli.

Ora non è chi non veda la assoluta necessità che in qualche modo venga provveduto perchè ai possessori, e non sono pochi, di titoli di credito verso il secondo istituto di emissione del Regno, sia dato modo di realizzare il loro avere senza dover sottostare ad ingiuste spese di incasso. Perchè a Venezia siamo ormai arrivati al punto che le Banche locali, le Casse governative rifiutano di ricevere quale contante i vaglia del Banco di Napoli, sotto lo specioso pretesto che la sede di Venezia del Banco è stata chiusa.

Se la Direzione del Banco di Napoli, considerando Venezia come una qualunque Peretola, non crede di poter distaccarvi in trasferta un paio di impiegati pel servizio di cassa, almeno si accordi colla consorella Banca d'Italia ottenendo che quest'ultima provveda al cambio dei vaglia bancari, assegni, fedi di credito emessi dalle sue sedi e succursali che continuano a giungere a commercianti e privati di Venezia dalle altre località del Regno.

Per la vendita dell'alcool

Ai venditori autorizzati allo smercio dell'alcool loro assegnato, sono imposte le seguenti condizioni:

Lo smercio di quantitativi di alcool inferiori a 100 litri per ogni consegna, deve essere effettuato secondo le seguenti norme:

1. — Sono istituite due categorie di vendite:

a) per consegne non superiori a 100 litri e non inferiori a 10 litri ad ogni consegna;

b) per consegne inferiori a 10 litri ad ogni consegna.

2. — Il prezzo di vendita per la categoria a) non dovrà superare il costo della merce posta al deposito del venditore, aumentato del 3 per cento a compenso di tutte le spese di esercizio e per l'utile del venditore.

3. — Il prezzo di vendita per la categoria b) non dovrà superare il costo della merce posta al deposito del venditore; aumentato del 6 per cento a compenso di tutte le spese di esercizio e per l'utile del venditore.

4. — Lo stesso venditore può esercitare le due categorie di vendita. In questo caso, fermo quanto è stabilito dall'art. 2 per consegne superiori a 10 litri; per consegne inferiori a 10 litri, il prezzo non dovrà superare il costo della merce, posta al deposito del venditore, aumentato del 9 per 100 a compenso di tutte le spese di esercizio e per l'utile del venditore.

5. — Lo smercio del prodotto dovrà essere fatto preferibilmente entro il circondario ove risiede il venditore.

6. — Sulla scorta dei libri di Finanza, o, in mancanza di questi, di apposito libro di carico e scarico tenuto in regola dal dettagliante, l'Ufficio Tecnico Regionale A. M. P. E., l'Autorità Prefettizia e quella Comunale potranno effettuare i controlli sulle consegne effettuate dal dettagliante e qualora riscontrassero irregolarità, anche agli effetti dell'applicazione del prezzo di vendita, potranno togliere immediatamente l'autorizzazione di vendita, salvo l'applicazione di altri provvedimenti del caso.

La denuncia del formaggio

Il Sindaco ricorda a tutti coloro che per qualsiasi titolo fossero al 1.o febbraio 1918 detentori di non meno di 50 Kg. di formaggio, anche se tal cifra risultasse sommando pesi di qualità varie, se pure di forme tagliate, di farne denuncia al Municipio, Div. IV., entro il giorno 5 corrente. Pure le ditte che complessivamente in più esercizi detenessero al 1.o febbraio almeno 50 Kg. di formaggio, anche se la dotazione di ciascun negozio da sola non raggiunga tale cifra, hanno obbligo di denunciare. Coloro i quali, per eccessivo dubbio sulle vicende della guerra hanno nascosto, sia pur murandolo, formaggio, devono farne denuncia al Comune.

Saranno effettuati controlli alle denuncie e saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni, coloro che omettessero la denuncia o la presentassero inesatta.

I prezzi delle carni bovine

Il Sindaco avverte che da oggi tutti i prezzi di vendita al dettaglio delle carni bovine sono aumentati di centesimi cinquanta al chilogrammo.

Le violazioni al calmiere

Un barile d'olio sequestrato

Ieri il delegato di P. S. del Sestiere di Cannaregio, dott. D'Angelo, con il brigadiere Tangari, si recarono nel negozio biade e coloniali di proprietà di Mondin Amedeo fu Antonio, di anni 45, perchè venuti a conoscenza che nel detto negozio si vendeva l'olio in ragione di L. 5 al litro, contravvenendo così al prezzo fissato dal recente decreto.

Nel negozio vi si trovavano due vecchierelle, una delle quali teneva in mano una bottiglia, con dentro dell'olio.

— A quanto l'avete pagato? — disse il dott. D'Angelo.

— Sior, el costa un franco sto quinto de ogio.

— Ah! è un quinto? disse il funzionario, e fattoselo consegnare lo misurò. Risultò dalla misura che ne mancava circa un terzo di quinto.

Proceduto quindi ad una perquisizione, sequestrò una botte contenente circa tre quintali del prezioso alimento, e dichiarata in arresto la moglie del Mondin, che attualmente trovasi fuori di Venezia, certa D'Elia Brambilla, di anni 36, la denunciò all'autorità giudiziaria per frode in commercio e contravvenzione al calmiere.

Il reggiano a dieci lire

Ieri mattina il brigadiere Taranto e le guardie Vella e D'Onofrio, entrarono nel negozio biade e coloniali, sito in Campo dei Meloni, 1333, a Rialto, di tale Cedolin Matteo fu Angelo, e chiesero del formaggio reggiano.

Ricevettero, naturalmente, risposta negativa. Però, osservando i diversi clienti, scorsero nel cestino di uno di questi, un cartoccio, dal quale usciva.... quale testimonio, una punta del ricercato reggiano.

Interrogata la donna, rispose che l'aveva acquistato poco prima pagandolo in ragione di L. 10 al chilo.

Proceduto quindi ad una perquisizione, rinvennero circa un chilo di formaggio, che sequestrarono, e dichiararono in arresto l'esercente che fu deferito all'autorità giudiziaria.

Il sequestro di 33 forme di formaggio

Giorni or sono si presentarono nei negozi di biade e coloniali, di proprietà di Sartorio Pietro di Giovanni, di anni 45, in Cannaregio 4032, e di Mondin Amedeo fu Antonio di anni 45, pure nel detto Sestiere, vari agenti di P. S. i quali, proceduto ad una sommaria perquisizione, sequestrarono 33 forme di formaggio bianco, detto di Asiago.

I due esercenti sostengono però l'illegalità del sequestro, non essendo tale qualità di formaggio compresa fra quelle elencate nel decreto luogotenenziale sul calmiere.

Cioccolato, gelati, biscotti

Il Municipio ci comunica:

Per le disposizioni contenute nel D. L. 6 corrente N. 20, a partire dal primo febbraio è vietata la produzione dei dolciumi di qualsiasi genere e dal primo marzo successivo anche la vendita o la somministrazione.

Sono esclusi dal divieto:

a) il cioccolato in forma di tavolette liscie di peso non inferiore ai 50 grammi o somministrato in tazza; — b) i gelati e le granite di caffè o di frutta; — c) le conserve di frutta; — d) i biscotti di forma oblunga, purchè non spalmati nè grassati di zucchero e di peso non inferiore ai 15 grammi.

Il Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi potrà con ordinanza dar facoltà ai Prefetti di consentire la produzione e la vendita di determinati generi di dolciumi che non contengano nè zucchero, nè farina di cereali o di leguminose o qualsiasi altra sostanza necessaria all'alimentazione pubblica e sieno destinati in importanti quantità anche all'esportazione.

La produzione e la vendita dei dolciumi di cui alle lettere a) b) c) d), sono subordinate ad autorizzazione speciale del Prefetto, che potrà concederla a coloro che precedentemente al 6 corrente ne esercitavano la produzione o la vendita, facendone almeno la parte principale della loro industria o del loro commercio.

Potrà inoltre essere autorizzata la somministrazione dei dolci per il consumo diretto nei caffè, bar e nelle latterie, qualora risulti che era esercitata alla data del citato Decreto. In ogni caso è vietata l'esposizione nelle vetrine dei dolciumi elencati alle lettere a) b) c) e d).

I produttori e rivenditori dei dolciumi sopracitati che volessero continuare nella loro industria e nel loro commercio rispettivamente dopo il 31 gennaio o dopo il 28 febbraio, dovranno farne domanda per iscritto al Prefetto della Provincia, dando le prove che esercitavano la produzione o la vendita dei dolciumi anche prima del 6 gennaio 1918.

Il Prefetto ha facoltà in qualunque tempo di revocare l'autorizzazione concessa qualora si verifichino abusi o inosservanze alle norme che disciplinano la produzione e la vendita dei dolciumi. Contro le deliberazioni del Prefetto che nega o revoca l'autorizzazione, è ammesso reclamo al Comitato dei Ricorsi Penali, istituito presso il Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e consumi.

Il reclamo deve essere presentato nel termine di dieci giorni dalla pubblicazione del provvedimento alla Prefettura, dalla quale è trasmesso al Comitato con gli atti che vi si riferiscono.

I contravventori alle norme contenute nella presente saranno denunciati alle Autorità competenti e puniti a sensi dell'art. 24 del D. L. 8 maggio 1917 N. 740.

La "Magistrale Veneziana,,

Ci si comunica:

La Commissione esecutiva della Magistrale Veneziana invita alla riunione che avrà luogo domenica 3 febbraio alle ore 14 e mezzo, a Palazzo Faccanon, per discutere il seguente ordine del giorno:

a) Approvazione in seconda lettura dello Statuto Sociale; — b) Elezione delle cariche sociali; — c) Risposta del Sindaco in merito alla questione finanziaria; — d) Intesa coll'ordine dei medici; — e) Conferenze di propaganda patriottica.

Ai colleghi assenti all'ultima assemblea rendiamo noto che la Magistrale Veneziana è associazione professionale apolitica. Essa non fa capo a nessuna associazione magistrale nazionale. Si compone di tutti i direttori, direttrici ed insegnanti del Comune ed ha finalità proprie; tra le quali il miglioramento della scuola dei figli del popolo e il miglioramento economico degli educatori ad essa preposti.

La classe magistrale non può rimanere divisa in due tendenze che, per quanto ideali, nessun beneficio reale hanno fino ad oggi apportato alla scuola ed ai maestri. Sull'altare della Patria in armi, dimentichiamo tutto ciò che valse a scinderci.

Nessun Direttore, Direttrice od Insegnante manchi all'appello che la Commissione esecutiva loro rivolge.

La riapertura della Biblioteca "Querini,,

Il dott. Arnaldo Segarizzi, bibliotecario della «Querini Stampalia» ci avverte che lunedì, 4 corr., si riaprirà la biblioteca con l'orario giornaliero dalle 15 alle 19.

In morte della signora Paolina Boldrini

La famiglia di Pietro Ignazio Isabella, per onorare la memoria dell'amatissima compianta signora Paolina Boldrini vedova Isabella, decessa testè a Porto Valtravaglia ha disposto le seguenti beneficenze:

L. 250 al Comitato dell'Assistenza Civile in Venezia.

Lire 100 al Patronato Ss. Salvatore.

Lire 100 all'Opera dell'assistenza religiosa e civile degli orfani di guerra.

Lire 50 alle Conferenze femminili di San Vincenzo de' Paoli.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Suor Teresa»

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Zuppa di verze con crostini — Cuore di vitello alla veneziana, o Manzo alesso, o Manzo alla moda.

SERA — Risotto alla Milanese — Spezzatino di manzo alla Bordolese, o Polpettine alla Piemontese, o Manzo al forno.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

L'ingegnere Marcon Arturo, per onorare la memoria del compianto Tenente Mario Volpi, ha versato Lire 10 per il Posto di Conforto «Venezia-Mestre».

Servizio di Borsa

del 1 febbraio 1918

Borsa di Londra — Prestito Francese, 64 e 7 ottavi — Prestito francese nuovo, 79.75 — Nuovi Consolidati, 54.50 Egiziano Unificato, 85 ed un ottavo — Venezuela, 56.50 — Marconi, 3 e 3 trentaduesimi — Chèques su Italia, da 40.85 a 40.95 — Cambio su Parigi a termine, 27.55.50 — Chèques su Parigi, 27.15.50.

Borsa di New York — Cambio su Londra 4.72 — Cambio su Cable Transfer, 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4, 76.45 — Cambio su Parigi, 60 giorni, 5.72 — Cambio su Berlino, 86 e 5 ottavi.

Media Cambio Ufficiale — Franchi 150.18 e 50 — Sterline, 40.84 — Franchi Svizzeri, 189.18 — Dollari 8.57 — Pesos carta, inquotato — Cambio oro, 159.64.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache funebri

Il S. Tenente Luciano Borella

In cronaca di Padova è stato già accennato della morte del nob. Luciano Borella, sottotenente dei mitraglieri, già redattore della «Libertà» e laureando in legge all'Università di Padova.

Leggiamo oggi sul «Pensiero di Sanremo» che i funerali ebbero luogo a Fiorenzuola d'Adda e riuscirono solenni.

«Ancora convalescente da altra malattia pure contratta in zona di guerra — scrive il giornale — volle seguire il destino della sua compagnia e partì nell'ottobre u. s. per il fronte, non cedendo alle esortazioni degli amici, che lo pregavano di far valere — come di diritto — le sue non ancora ristabilite condizioni di salute, per ottenere una destinazione meno disagiata.

Per un'ironia del destino, quando già aveva la licenza per recarsi a conseguire la laurea, in seguito a contr'ordine dovuto al precipitare degli eventi, si trovò in quella infausta giornata del 24 ottobre nelle prime linee di trincee.

Nonostante l'ordine datogli dal capitano di ritirarsi, con soli 5 soldati continuò a combattere fino a che furono esaurite le munizioni e potè sfuggire a una certa prigionia, lasciandosi scivolare giù da un burrone, pur riuscendo a trarre in salvo alcune mitragliatrici.

Dopo disagi d'ogni genere giunse, estenuato di forze, sulle rive del Tagliamento, ove ebbe l'elogio del suo generale.

Ma le sofferenze di un combattimento di 16 ore sotto la pioggia, gli strapazzi della ritirata e delle successive incessanti marcie sino alla pianura piacentina e il dolore di sapere invaso dall'odiato straniero il suo paese nativo, vinsero la resistenza delle sue forze non ancora ristabilite dalla precedente malattia, ed Egli decedeva — dopo nuova grave malattia — in Fiorenzuola tra le braccia dei suoi cari e col conforto di quella Fede che lo aveva sempre sorretto e che aveva concesso a Lui, d'animo pur così mite, di poter compiere pur tra gli orrori della guerra tutto il suo dovere «serenamente e silenziosamente».

Al padre cav. Emilio, vice intendente di Finanza a Porto Maurizio, ai congiunti tutti, le nostre condoglianze.

Il Cav. Uff. Villella

Si è spento nella nostra città, il 31 gennaio u. s., il cav. uff. Francesco Villella, che da più anni vi ricopriva la carica di Vice Avvocato Erariale.

Di modi cortesi, di pronto ingegno e larga coltura, era stimato per rettitudine e bontà.

Lo scultore Urbano Bottasso

E' morto a Cremona lo scultore Urbano Bottasso, artista veneto gentile, assai conosciuto in città.

Condoglianze ai congiunti.

La morte della madre dell'on. Tittoni

Roma, 1

Un grave lutto ha colpito l'on. Tommaso Tittoni. La sua madre, Donna Elisa Tittoni nata Silvestrelli, spegnevasi nelle prime ore del pomeriggio di ieri.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 1.o febbraio)

Presidente Baiestra — Pubb. M. Pagnacco

Fornitore ed esercenti contravventori al calmiere

Si è iniziato ieri il processo contro il fornitore grossista di formaggi, Sandi Angelo fu Mariano, da Pieve d'Alpago, con depositi e negozio di vendita al minuto, a Rialto, e gli esercenti Borin Attilio, Arrigoni Margherita, Talandini Vittorio di Mestre, e Martinello Vincenzo di Dolo, imputati — come ieri abbiamo ricordato — il Sandi di aver venduto e gli altri di avere acquistato, varie partite di formaggio ad un prezzo superiore al calmiere.

Il Sandi è inoltre imputato di avere venduto un prezzo superiore alle L. 4.70 al Kg. alva denunziato.

Il collegio di difesa è così composto: avvocati. Francesco Carnelutti, on. Ernesto Pietriboni, Marigonda Antonio, Anzil Aristide, Zironda Giovanni e Scarpa Pietro.

Nell'udienza antimeridiana il Presidente procede all'interrogatorio degli imputati, i quali tutti negano di aver commesso il reato loro attribuito.

Nel pomeriggio si procede all'escussione dei testi di accusa e di difesa.

Quindi il P. M. pronunzia la sua requisitoria, nella quale sostiene la colpabilità, in via principale per il Sandi, esclude la buona fede di questi e sostiene la frode, dimostrando come la denuncia del quantitativo di formaggio esistente nei magazzini del Sandi non fosse conforme alla verità; in quanto concerne il reato di fornitura agli esercenti, l'oratore dimostra come il Sandi non potesse vendere il formaggio ad un prezzo superiore alle L. 470 al Kg. all'ingrosso ed alle L. 5.20 al minuto.

Conclude chiedendo che il Tribunale condanni a mesi 13 di detenzione e alla multa di L. 83.990 il Sandi, a giorni 15 e alla multa di L. 5748.45 il Missana, a mesi uno e L. 6148.45 il Talandini, a giorni 15 e L. 1728.10 l'Arrigoni Margherita, a giorni 15 e L. 276.60 il Martinelli e a giorni dieci e L. 240.90 il Borin.

Il Presidente dà quindi la parola alla difesa.

Parlano l'avv. Carnelutti, l'avv. e onor. Pietriboni, l'avv. Marigonda e l'avv. Scarpa. Oggi parleranno gli altri avvocati e quindi si avrà la sentenza.

Stato Civile

NASCITE

Del 29: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

Del 30. — Maschi 3 — Femmine 1 — Nati morti 1 — Totale 5.

Del 31: Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 29: Würms Giulio, ragioniere, con Lamon Amalia, r. impiegata, — celibi — celebrato in Mestre addì 7 novembre 1917.

Del 30. — Nessuno.

Del 31: Trame Andrea, pittore, con Libertà Costanza, levatrice, celibi — Celebrato in Favaro Veneto il 2 dicembre 1917.

DECESSI

Del 29: De Colle Zoccolin Giovanna, di anni 60, coniugata, casalinga, di Venezia — Cibrario Pietro, di anni 38, celibe, soldato, di Torino — Sambo Domenico, di anni 88, vedovo, amministratore privato, di Venezia — D'Aria Salvatore, di anni 23, Sottocapo Torpediniere, di Palermo.

Decessi fuori del Comune: Fiori Bressan Margherita, di anni 81, casalinga, decessa a Rimini — Damiani Luigi, di anni 66, professore, decesso a Genova — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Cattolica.

Del 30. — Spinola Toppo Maria di anni 72 vedova casalinga di Venezia — Panizzuti Giuseppe di anni 50 con. pescivendolo di Venezia — Canziani Rinaldo di anni 76 vedovo bracciante di Venezia — Girardi Elena di anni 21 nubile casalinga di Venezia.

Del 31: Carraro Zanutto Maria, di anni 66, coniugata, casalinga di Venezia — Berracin Dall'Omo Teresa, di anni 82, vedova, casalinga, id. — Rossi Antonio, di anni 79, coniugato, pensionato, id. — Desgio Angelo, di anni 34, coniugato, soldato, di Belluseo (Milano) — Gavagnin Guerrino di anni 25, bracciante, di Venezia.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I figli Pietro, Angelina, Marina, il genero Ignazio Isabella, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti costernati annunciano la perdita della loro cara

PAOLINA BOLDRINI
ved. Isabella

avvenuta nel pomeriggio del 30 Gennaio u. s. in Porto Valtravaglia (Lago Maggiore) ove provvisoriamente si era trasferita causa gli attuali avvenimenti.

La cara salma sarà momentaneamente ivi tumulata in attesa di poterla trasportare a Venezia.

I funzionari della R. Avvocatura Erariale partecipano la dolorosa perdita del loro amato Collega

Cav. Uff. Francesco Villella
R. V. Avvocato Erariale

avvenuta qui il 31 gennaio u. s.

I funerali avranno luogo il 3 corr., ore 10, partendo dalla dimora dell'Estinto, SS. Apostoli, Sottoportico del Magazen.

Venezia, 2 febbraio 1918.

IL GIORNALE DI VENEZI

GAZZETTA DI VE[redacted]

Domenica 3 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 34 — Conto corrente colla Posta — Domenica 3 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Attività d'artiglieria sul nostro fronte

Un'altra incursione aerea su Treviso

Il bollettino di guerra

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Febbraio.

L'attività combattiva della giornata di ieri si manifestò essenzialmente con azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, più notevoli nel settore orientale dell'altipiano di Asiago, e con più vivace scambio di fucileria tra gli avamposti.

I voli di crociera dei nostri aviatori diedero luogo a combattimenti nei quali furono abbattuti due aeroplani avversari, precipitati presso Turcio (sud di Asiago) e nella Valle della Brenta.

Ieri all'imbrunire aerei nemici attaccarono Treviso e vari centri abitati nella zona pedemontana fra Brenta e Piave, lanciando numerose bombe, che causarono qualche ferito e danni di lieve entità ad alcuni fabbricati.

DIAZ

Il magnifico successo delle nostre truppe

Londra, 2

La «Westminster Gazette» scrive:

«Gli italiani hanno ancora migliorato le loro posizioni con una nuova avanzata e cominciano a liberarsi in un punto di maggiore pressione. Parecchi reggimenti che presero parte all'attacco appartengono alla seconda armata che cedette sull'Isonzo. Il loro successo dimostra che la loro riorganizzazione è stata perfettamente compiuta.

«Le divisioni austriache che sono state decimate si compongono di truppe di montagna che non sono facilmente sostituibili. Le perdite di questi preziosi combattenti si farà sentire per gli austriaci negli ulteriori movimenti.

«Si può dire nel modo più assoluto che gli italiani hanno riportato un magnifico successo in condizioni tutt'altro che favorevoli. Occorre loro maggior quantità di artiglieria di quanta ne hanno per abbattere i punti fortificati del nemico sulle montagne, ed essa deve essere loro fornita. Allora gli italiani potranno respingere il nemico dalle posizioni che esso tiene sulla soglia della pianura.»

Azioni di pattuglie in Francia

Attività aerea

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare salvo l'abituale cannoneggiamento sulla maggior parte del fronte. Nella notte sul 31 nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato bombe e proiettili di grosso calibro sugli aerodromi di partenza degli aeroplani venuti su Parigi, registrando buoni risultati. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte calma, salvo soltanto un po' di attività di artiglieria nella regione di Burnhaupt le Haut. Un colpo di mano effettuato dai francesi a nord del Bois Mortier ha permesso loro di ricondurre prigionieri.

Londra, 2

Un comunicato in data di ieri sera dice: Il nemico ha effettuato ieri un colpo di mano contro un nostro posto in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden, protetto da una fitta nebbia. Alcuni nostri uomini mancano. Un altro distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni ad ovest di Cheluvelt la scorsa notte è stato respinto dopo una lotta. Le nostre pattuglie hanno ricondotto durante la giornata da parecchi punti del fronte vari prigionieri.

Durante il mese di gennaio ci siamo impadroniti di 171 prigionieri tedeschi fra cui quattro ufficiali, di 7 mitragliatrici e di tre mortai da trincea.

La fitta nebbia ha impedito ai nostri velivoli di prendere il volo, se non per due o tre ore sul far del giorno, durante le quali hanno cooperato con l'artiglieria ed hanno bombardato un aerodromo nemico a nord di Tirult e un deposito di munizioni a nord est di Courtrai. Non vi è stato alcun combattimento.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte un reparto composto di truppe di Liverpool, effettuò una riuscita incursione contro le trincee nemiche a sud-est di Armentières e condusse alcuni prigionieri. Un colpo di mano tentato dal nemico a nord di Paschendaele fu respinto.

Gli aereoplani abbattuti dagli Alleati durante il mese di gennaio

Londra, 2

Il *Times* dice che durante il mese di gennaio furono abbattuti 389 aeroplani, mentre gli alleati, a quanto asserisce il quartier generale tedesco, avrebbero perduto 101 apparecchi. Due apparecchi tedeschi furono abbattuti sul fronte francese negli ultimi giorni di dicembre, ma la loro distruzione fu segnalata ufficialmente soltanto al principio di gennaio, di modo che la cifra complessiva per il gennaio è realmente di 387 mentre quella del dicembre — compresi i due aeroplani segnalati in gennaio, era di 234.

Sul fronte italiano sessantadue apparecchi nemici furono distrutti e due costretti ad atterrare danneggiati. Su questi, 39 furono abbattuti da aviatori inglesi e tutti, salvo due, si schiacciarono al suolo, mentre gli aviatori britannici non perdevano che cinque macchine.

Gli aviatori britannici sul fronte occidentale e gli aviatori di marina delle squadriglie da caccia abbatterono 140 apparecchi nemici di cui 85 distrutti dai piloti, 4 dai cannoni antiaerei o dal fuoco di moschetteria, 50 costretti ad atterrare danneggiati ed uno catturato intatto nelle nostre linee.

Trentuno dei nostri apparecchi, tra cui un aeroplano da marina, non sono rientrati; la perdita di tre altri fu dovuta ad uno scontro al disopra delle linee tedesche.

Compreso l'aeroplano abbattuto durante l'incursione su Parigi, i francesi hanno abbattuto 81 apparecchi tedeschi, 50 dei quali si schiacciarono al suolo, 24 furono costretti ad atterrare danneggiati (12 di questi furono segnalati come probabilmente distrutti) e abbattuti dai cannoni antiaerei.

Tre aeroplani nemici sono stati abbattuti dai Belgi, due dei quali nelle linee belghe in seguito a duelli aerei e un terzo dai cannoni antiaerei.

I particolari del bombardamento di Treviri e Thionville

Londra, 2

(*Ufficiale*) — Il ministero della guerra comunica particolari complementari sugli attacchi aerei eseguiti in Germania e che furono segnalati nel comunicato del 25 gennaio 1918:

La sera del 24 gennaio una squadriglia di aeroplani da bombardamento lasciò nottetempo il suo aerodromo per recarsi a bombardare le caserme e la stazione ferroviaria di Treviri e le acciaierie di Thionville. Ottocentoottantanove libbre di bombe furono gettate su Treviri. Constatammo che bombe scoppiarono con successo nel nord e nel centro della città. Un grande incendio si manifestò nel nord-est della città, come altri piloti poterono constatare più tardi. I nostri aviatori mitragliarono treni riflettori ed edifici. Millecentoventi libbre di bombe furono lanciate sulle acciaierie di Thionville. Tutte le bombe scoppiarono e constatammo grandi esplosioni. Anche qui i nostri aviatori diressero il fuoco delle loro mitragliatrici contro riflettori, treni e luci in movimento sulle strade.

La razzia degli austro-turco-tedeschi nei Luoghi Santi

Londra, 2

Notizie pervenute a Londra da Gerusalemme contengono le seguenti informazioni circa il trattamento di cui sono state oggetto da parte dei turchi le istituzioni cattoliche romane a Gerusalemme.

L'ospizio «Casa Nova» di Gerusalemme, capace di accogliere quattrocento pellegrini, è stato adoperato come ospedale; l'edificio non ha sofferto ma tutti i suoi infissi e ferramenta, la biancheria, il mobilio, le argenterie sono stati distrutti e le cantine interamente saccheggiate. I danni superano i 250 mila franchi.

La chiesa e il convento del Santo Salvatore sono intatti, ma le macchine di fonderia e gli arnesi da falegname sono stati asportati e distrutti e depositi preziossimi di legno di noce sono scomparsi.

Una fabbrica di prodotti chimici ben fornita è stata distrutta e gli articoli che vi trovavano sono stati distribuiti.

L'orfanotrofio di Bhetlem e la scuola dei Padri Salesiani sono stati occupati prima dai turchi e poi dagli austriaci e dai tedeschi come caserme. Tutto il mobilio delle camere e gli utensili dei laboratori di falegname, rilegatore, calzolaio e ferraio sono stati portati via come pure il panno del laboratorio da sarto d'un valore di 12.500 franchi.

Gli animali e gli aratri meccanici della scuola di agricoltura «Beit Jemal» sono stati distrutti e settemila quercie appartenenti ad italiani sono state tagliate.

Un nuovo tipo di nave contro i sottomarini

Washington, 2

Daniels, Segretario di Stato per l'Ammiragliato, annuncia che il Dipartimento della Marina ha concluso un contratto con Henry Ford per la fornitura di un nuovo tipo di nave contro i sottomarini. Tali navi verranno costruite nelle officine Ford a Detroite, saranno poi inviate in parti staccate sul litorale ove le parti stesse verranno riunite.

Il nuovo tipo di nave è una combinazione di un cacciatorpediniere e di un cacciasottomarini. Sono stati firmati contratti per la fornitura di un gran numero di queste navi.

Imaginaria intervista di Lloyd George pubblicata da un giornale tedesco

Londra, 2

L'«Agenzia Reuter» è autorizzata a dichiarare che non vi è assolutamente nulla di vero nel resoconto pubblicato il 31 gennaio dalle «Dusseldorfer Nachrichten» di una pretesa intervista accordata da Lloyd George ad una deputazione di uomini d'affari che avrebbero domandato se non era possibile per la Gran Bretagna concludere con Germania un trattato di pace separato a spese degli alleati della Gran Bretagna.

Il giornale tedesco attribuisce a Lloyd George la risposta che, anche se la Gran Bretagna fosse battuta, la Germania sarebbe sempre disposta a concludere una pace favorevole alla Gran Bretagna e che egli — Lloyd George — annette poca importanza all'aiuto americano e raccomanda pazienza perchè la piega presa dalla rivoluzione democratica in Germania basta da sola a dispensare la Gran Bretagna dalla necessità di sacrificare i propri alleati.

Come è stato già dichiarato, questa pretesa intervista è completamente imaginaria da capo a fondo.

La preparazione bellica americana

Il reggimento dei milionari

New York, 2

I giornali hanno già pubblicato molte notizie riguardanti l'esercito americano: i suoi ordinamenti, la severità dei comandanti, la perfetta organizzazione dei servizi, il rapido impianto di ferrovie, cucine, ospedali.... Tutto, tutto è stato oggetto di esame e di studio. Non tutte le notizie sono interessanti; qualcuna però in compenso è interessantissima. Tra le altre quella riguardante il reggimento composto esclusivamente di individui che posseggono almeno centomila lire di rendita. Senza questo titolo, anzi..., questi titoli, non si può essere ammessi. L'origine di questo reggimento data dal 1806, ma le prime notizie di esso si ebbero in Europa soltanto nel 1824, quando Lafayette settuagenario ritornando in America lo dovette passare in rivista. L'eleganza chiassosa di quei soldati richiamò l'attenzione del vecchio guerriero il quale pur tra le feste (che durarono quattordici mesi circa) trovò modo e tempo per raccogliere informazioni.

Allora quel reggimento (settimo) non accoglieva che i giovani ricchi, poi elevò le pretese e volle dei milionari, oggi accetta esclusivamente i miliardari.

Durante la guerra di Secessione, il settimo si battè eroicamente e nella giornata di Goetenberg fece prodigi di valore. In quel tempo esso faceva parte della storica brigata di New York composta di volontari che si erano arruolati, ma per un dato tempo: sei mesi. Non più. Nel combattimento di Goetenberg succitato, la brigata battagliò fino a mezzogiorno disperatamente e vittoriosamente. Ma poichè alle dodici cessava il contratto, ecco che alle dodici e pochi minuti, i combattenti preceduti dalle loro musiche e dalle loro bandiere, lasciavano il campo e tornavano a New York a riprendere i loro affari.

Quando l'anno scorso gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania, il settimo reggimento si mostrò subito pronto. E i comandanti diedero gli ordini e presero le misure necessarie. Al «Kolossal» tedesco essi risposero col «gigantesco» di New York. Agli ascritti al reggimento venne distribuito uno speciale distintivo consistente in una spilletta d'oro: il numero sette. E cominciò l'allenamento.

A differenza degli altri corpi, delle altre armi, il reggimento ha una caserma propria: un palazzo che ha del fantastico. Il Governo sollecitato a costruire quell'edificio avea stabilito una spesa che i componenti il settimo non ritennero sufficiente. Detto e fatto: ogni ascritto (allora erano mille) si quotò per 5000 franchi: totale 5 milioni. Il reggimento ha diritto ad eleggersi i graduati: ciò che è causa anche per l'elezione al semplice grado di caporale ad asprissime battaglie elettorali. La caserma contiene poi le sale d'onore, del tiro, della scherma, della infermeria e delle varie scuole di materie militari. La piazza d'armi è vastissima, ma in fondo stanno le tribune per gli spettatori, tutti, esclusivamente ex-soldati del reggimento stesso, i quali accompagneranno le giovani forze fino alla nave che li porterà in Europa. Ma sarà loro d'obbligo il cilindro, il bastone sulle spalle e la spilla d'oro al bavero.

Appena aperti gli arruolamenti per la guerra in Europa, le domande per essere ammessi al settimo furono numerosissime, ma gli eletti dovettero sostenere prove abbastanza severe. Quando poi fu annunziato che il settimo cercava dodici infermiere.... fu una vera ira di Dio.... Quattro ore dopo le domande erano quattromila. Diventare infermiera d'un miliardario, e forse anche la sposa, non è cosa di tutti i giorni. Come non è cosa di tutti i giorni il vedere un giovane ricco a sazietà piantare bruscamente una vita fatta di agi per correre incontro ai pericoli terribili della guerra moderna e soltanto perchè più alta di ogni voce ha echeggiato nel cuore lo squillo delle trombe della libertà.

Scambio di calorosi telegrammi tra Re Giorgio e Re Nicola

Londra, 2

In occasione del nuovo anno ortodosso il Re d'Inghilterra inviò al Re del Montenegro il seguente dispaccio:

«Al principio del nuovo anno presento a V. M. i migliori e più cordiali voti di prosperità e felicità e spero che il trionfo finale sui nostri avversari — trionfo del quale non dubito — non tarderà e fornirà al popolo della M. V. la riparazione di tutti i mali di cui ha sofferto e la sicurezza contro ogni futura aggressione.»

Il Re del Montenegro ha così risposto:

«Con gradita commozione leggo i buoni auguri di felicità e di prosperità che V. M. mi ha graziosamente inviati e prego la M. V. di accogliere i miei più cordiali ringraziamenti per essi, come per il pensiero di speranza confortante che avete rivolto, Sire, al mio popolo sventurato, che nelle sue sofferenze ha sempre avuto fede nei suoi nobili amici; non dubito che la Gran Bretagna e i suoi alleati sapranno al momento della vittoria finale guarire le sue ferite e fargli dimenticare le sue sofferenze ed assicurare il suo avvenire.»

La conferenza militare degli Alleati

Parigi, 2

Il «Petit Parisien» dice che i generali alleati si sono riuniti ieri nel gabinetto di lavoro del generale Weygans e si sono intrattenuti circa questioni di ordine puramente militare, specie circa il problema delle unità del fronte e del comando. I generali hanno anche discusso circa i recenti attacchi dei «Gotha» su Londra e Parigi e circa i mezzi di adoperare per porre fine ai massacri da parte degli aeroplani tedeschi.

Per lo sviluppo delle relazioni commerciali tra l'Italia e l'Inghilterra

Londra, 2

Il Visconte Haythe, recentemente ritornato dall'Italia, ha fatto alla Camera di Commercio di Londra un discorso sulle relazioni commerciali anglo-italiane.

Egli ha detto che la sua inchiesta si è limitata ad esaminare la via da seguire per avere la migliore speranza di sostituire in Italia i prodotti britannici a quelli dell'Austria e della Germania. Lo sforzo dei commercianti e degli industriali britannici non deve portarsi sugli articoli che gli italiani sono in condizione di fabbricare da loro stessi. La importazione di ferro in Italia non risponde ai bisogni nazionali. L'Italia dipende quasi esclusivamente dal carbone importato. L'energia elettrica può essere sostituita al carbone come forza motrice, ma il carbone cok sarà sempre più indispensabile a molte industrie. Un altro lato è la mano d'opera a buon mercato e abbondante in Italia. E' dunque possibile fabbricarvi gli articoli in cui la mano d'opera rappresenta una grande parte del costo di produzione.

I più importanti sbocchi per il commercio inglese sono la fornitura dei macchinari elettrici che prima erano importati sopratutto dalla Germania e gli articoli di cotone e di lana delle migliori qualità, essendo l'Italia in condizioni di fabbricare le qualità a buon mercato. La merceria forma un altro sbocco poichè vi è una grande scarsezza di aghi di tutte le specie e di spilli in Italia. Prima della guerra mille aghi tedeschi costavano 75 cent. a Milano, mentre mille aghi inglesi costavano lire 2.

Parlando dei porti italiani, il Visconte Haythe ha detto che i tedeschi erano in grado di importare le merci per via di terra. E' assolutamente necessario allo sviluppo del commercio inglese in Italia di ridurre il costo e di accelerare il carico e lo scarico delle merci nei porti italiani con impiego di mezzi meccanici moderni e con la soppressione delle restrizioni operaie sull'uso di tali mezzi.

Si dovrà organizzare un servizio di treni merci diretti se l'Inghilterra desidera di prendere il posto nel mercato dell'Europa centrale per i legumi e per le frutta italiane. Se i negozianti inglesi desiderano di aprirsi sbocchi nel mercato italiano devono visitare essi stessi l'Italia e non inviarvi i loro agenti ed essere in grado di parlare l'italiano o almeno il francese.

Il Presidente della Corporazione anglo-italiana ha proposto un voto di ringraziamento all'oratore, rilevando la necessità di una cooperazione dell'Italia e dell'Inghilterra anche dopo la guerra.

Accanto alla guerra

La necessità di intensificare la produzione alimentare

Il discorso del Ministro Miliani

Bologna, 2

Per invito di un comitato cittadino appositamente costituitosi, il ministro per l'Agricoltura on. Miliani ha oggi parlato a Bologna sul prestito nazionale e sulla produzione alimentare.

Dopo breve esordio in cui ha posto in evidenza i progressi dell'agricoltura emiliana, il Ministro ha rilevato i fenomeni di assoluta gravità, la minaccia di una diminuzione dei prodotti e delle disponibilità alimentari in tutto il mondo, nella corrente annata e fino all'epoca dei riassetti dopo la pace, e la crescente difficoltà del tonnellaggio marittimo.

Una guerra di breve durata avrebbe consentito di fare completo assegnamento sulle importazioni dei prodotti alimentari specialmente dei cereali. Oggi invece dobbiamo prepararci tutti a ricevere d'oltre mare quantità minori di cereali in confronto a quelle che ricevemmo nei passati anni di guerra. Il problema non ha altra soluzione che quella di consumare di meno e di produrre di più, a qualunque costo. Le popolazioni debbono saperlo, senza attenuazioni di sorta. Dato questo stato di cose deriva nei produttori agrari e nel Governo una crescente responsabilità per la resistenza e per la vittoria.

Ricordate quanto è avvenuto presso altri Stati e segnatamente in Inghilterra, ove però le coltivazioni seminate erano limitate e, quindi, i margini delle possibilità di estenderle erano ben più ampi di quanto lo siano in Italia.

Il Ministro tratta della estensione temporanea ed eccezionale delle colture alimentari del nostro paese, per delineare il dovere degli agricoltori verso la patria in armi.

Trattando della parte che riguarda la voltura di prati, per le utilizzazioni a colture alimentari, riconosce la gravità del problema, ma afferma che è sopratutto questione di misura e di modo. E' facile di mettere in luce le conseguenze di un tale espediente eccezionale ma nessuno potè indicare un altro modo di produrre subito più alimenti, oggi specialmente che la guerra diminuisce i mezzi per una vera e propria intensificazione della ordinaria coltura alimentare: e del resto nessuno deve dimenticare che siamo in una guerra che può portare per conseguenza la fame. Onde gli agricoltori sapranno compiere il loro dovere al disopra di ogni altra considerazione. Oltre alle trasformazioni colturali reclamate dall'attuale stato di necessità, l'on. Miliani menziona i mezzi a ciò necessari soffermandosi segnatamente sulla motoaratura ed accenna a quel complesso di facoltà dello stato, coordinato in un progetto di decreto per la mobilitazione agraria, che egli fece preparare e che trovasi dinnanzi al Consiglio dei Ministri.

In un sintetico sguardo all'immediato dopo guerra, l'on. Miliani passa ad esporre i suoi concetti al riguardo, specialmente di una adeguata rappresentanza agraria nella sperimentazione e nell'istruzione agricola, nel coordinamento delle bonificazioni agrarie e quelle idrauliche e della necessità di avvicinare i lavoratori alla terra. Al quale proposito menziona i progetti approntati sui dominii collettivi ed usi civili e sui demanii comunali e quello in studio sulla tutela della piccola proprietà.

Conclude questa parte del discorso rilevando l'indole essenzialmente politica del Ministero per l'Agricoltura nell'ora che si avanza pel nostro Paese.

Passando al prestito nazionale, il Ministro afferma il dovere degli abbienti delle classi agrarie di farvi larga adesione, ricordando che pure dalle molteplici difficoltà esse hanno potuto realizzare dalla loro industria guadagni non meno ingenti di quelli di alcune altre industrie. Più largamente essi posseggono e più debbano trovare la spinta a sottoscrivere per concorrere a quella resistenza che unicamente può affrettare ed assicurare la pace vittoriosa e con essa la preservazione della libertà che è la cosa più cara. Del prestito il Ministro illustra il sano meccanismo ed i sicuri vantaggi per l'economia nazionale e per quella privata.

La proroga al 24 febbraio per le sottoscrizioni al prestito

Roma, 2

Allo scopo di rendere possibile anche nelle località più lontane il concorso di quanti intendono prendere parte alla sottoscrizione del prestito consolidato cinque per cento, creato col regio decreto 6 dicembre 1917 N. 1860, con decreto luogotenenziale del 2 febbraio corrente N. 73, è stato prorogato a tutto il 24 febbraio 1918 il termine per le sottoscrizioni nel Regno, nella Tripolitania e nella Cirenaica e fino al 6 maggio nell'Eritrea e nella Somalia.

Sino al 24 febbraio 1918 è stato pure prorogato il termine per l'acquisto al prezzo di emissione dei titoli del prestito stesso in Europa e nei paesi del bacino mediterraneo e fino a tutto il 6 maggio 1918 negli altri paesi esteri.

In relazione a tale proroga i prezzi ai quali verranno accettati in versamento i buoni quinquennali quattro per cento e i buoni pluriennali cinque per cento vengono modificati come appresso:

Buoni quinquennali quattro per cento scadenti negli anni 1918, 1919 e 1920 muniti di tutte le cedole non ancora scadute con le seguenti valutazioni comprendenti capitale, interessi e per ogni cento lire di capitale nominale: buoni con scadenza al primo aprile 1918 lire 103,25; al primo ottobre 1918 lire 102,25; al 1. aprile 1919 L. 100.55; al primo ottobre 1920 lire 98.75.

Buoni pluriennali cinque per cento: buoni triennali muniti dalla cedola al primo aprile 1918 e delle successive con le seguenti valutazioni comprendenti capitale e interessi per ogni cento lire di capitale nominale del buono: buoni con scadenza al primo aprile 1919 lire 102,80; al primo ottobre 1919 lire 102,30, al primo aprile 1920 lire 102; al primo ottobre 1920 non muniti della cedola al primo aprile 1918 ma delle successive lire 98.60. Buoni quinquennali cinque per cento muniti della cedola al primo aprile 1918 e delle successive a lire 100.40 comprendenti capitale e interessi per ogni cento lire al valore nominale. I buoni quinquennali cinque per cento con scadenza al prim oottobre 1920-1922 non muniti della cedola al primo aprile 1918, ma delle successive saranno invece valutati a lire 97.90 per ogni cento lire di valore nominale

Il dovere e la convenienza di denunciare i cereali

Roma, 2

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi trova necessario che l'accertamento dei cereali sia completo e a tal fine, per facilitare il lavoro degli uffici comunali e per favorire la più intensa e larga propaganda persuasiva, ha prorogato al 12 corrente il termine della presentazione delle denuncie. E' necessario che sia chiaramente noto che il censimento ha per ora il solo scopo di accertare la consistenza dei cereali, tanto vero che l'obbligo della denuncia è esteso anche alle piccole quantità di farina che certamente non sarebbero oggetto di requisizione. In ogni caso saranno lasciate ai detentori le quantità necessarie ai bisogni della famiglia. Sarebbe illogico infatti requisire ciò che poi si dovrebbe restituire sotto altra forma.

Soltanto chi denuncia può ottenere la tessera di macinazione del cereale, a norma dell'ordinanza 21 gennaio 1918 e quindi il cereale non denunciato non potrebbe essere utilizzato. Il detentore che denuncia si costituisce una posizione legittima che lo difende dalle eventuali responsabilità per omissioni o irregolarità di denuncia in rapporto a precedenti censimenti. In tale senso il commissario generale emanò precise istruzioni.

Chi non denuncia è condannato alla pena della detenzione che può estendersi da un mese ad un anno ed alla multa sino alle lire cinquemila, oltre alla confisca del cereale, che è messo immediatamente a disposizione della commissione provinciale di requisizione.

Ogni tentativo di occultamento di cereali sarà reso certamente vano, specialmente per effetto delle private denuncie segrete, come ha dimostrato l'esperienza di questi ultimi giorni e come è facile prevedere, essendo assegnato al privato denunciante del reato la metà del valore della cosa occultata. E' dunque manifesto che il detentore dei cereali (farina o pasta superiore ai 10 chilogrammi) ha interesse di fare la denuncia. Il Commissariato generale fa particolare assegnamento sull'opera di propaganda persuasiva che in tal senso sarà esplicata con ogni miglior mezzo da enti, associazioni e privati.

I problemi politici e territoriali alla conferenza di Brest Litowsk

Zurigo, 2

Si ha da Vienna:

Un telegramma da Brest Litowsk dice che ieri sotto la presidenza del conte Czernin si è riunita la commissione incaricata di risolvere i problemi politici e territoriali.

Prima di passare all'ordine del giorno, Trotski ha dichiarato che i giornali tedeschi hanno pubblicato un dispaccio che se vi si prestasse fede potrebbe pregiudicare gravemente il corso dei negoziati. Esso contiene il passo finale del discorso da lui pronunciato al 3° congresso dei delegati degli operai e dei soldati e dei contadini tenuto a Pietrogrado. Trotski infatti vi fece una relazione sullo svolgimento dei negoziati di Brest Litowsk e vi espose il suo criterio personale, il criterio delle delegazioni e il criterio del suo governo. Secondo il telegramma, egli avrebbe detto che la delegazione russa non avrebbe conclusa una pace separata. Ciò è falso e ciò che disse è l'opposto.

I presidenti delle delegazioni tedesca ed austro-ungarica dichiarano che faranno indagini sull'origine di tale informazione.

Si è poscia proceduto alla discussione dell'ordine del giorno. Il conte Czernin rileva che la commissione ha trattato sinora il problema dei territori occupati dalle truppe tedesche e propone che si cerchi ora di definire la questione dei territori occupati dalle truppe austro-ungariche. Prima di entrare in particolari, deve notare che i delegati dell'Ucraina affermano che essi soli e con indipendenza hanno diritto di discutere e di decidere in merito. Prega perciò Trotski di esporre il suo punto di vista circa la questione della competenza.

Trotski formula a nome proprio e della delegazione del Governo russo una energica protesta contro questo punto di vista. Vi sono due rappresentanti del comitato esecutivo della Repubblica ucraina in seno alla delegazione russa. Questo per quanto riguarda la forma della questione; quanto alla sostanza esprime il parere, in base a varie notizie e specialmente ad un telegramma giuntogli ora, che la partecipazione della delegazione di Kiew sia questione che appartiene al passato più che al presente e al futuro.

Czernin dice di ritenere che vi sia una contraddizione decisa tra l'opinione in merito della delegazione ucraina e quella della delegazione di Pietrogrado. E' quindi necessario che la situazione venga chiarita. Propone perciò di tenere al più presto una seduta plenaria per risolvere il problema. Rileva che nelle prime sedute in cui fu discussa la competenza territoriale egli credette trattarsi dei confini che avrebbero separato l'Ucraina dalla Russia amministrata da Pietrogrado. Non ritenne che anche i confini dell'Ucraina verso la Polonia dovessero essere oggetto di discussioni particolari. Egli chiede pertanto a Trotski se il suo punto di vista può essere riassunto nel senso che l'Ucraina non possa da sola decidere le questioni dello Stato indipendente ucraino, specialmente riguardo ai confini.

Trotski risponde che è naturale che ove l'Ucraina esistesse quale repubblica indipendente completamente libera dalla Russia ed esistesse ulteriormente essa, dopo staccatasi, potrebbe risolvere in modo indipendente tutti i problemi della sua esistenza statale e quindi anche quelli territoriali; ma quel Governo ucraino che tratta in unione con la delegazione russa adotta il punto di vista che l'Ucraina forma parte della Repubblica federale della Russia. E' perciò necessario che questa decisione avvenga sulla base effettiva attuale, partendo dalla decisione di istituire federativamente la Repubblica russa.

Trotski, invitato da Kuehlmann, comunica il telegramma al quale ha sopra accennato e che dice che la massima parte della guarnigione di Kiew è passata al Governo del Soviet ucraino e che l'esistenza della Rada si trova agli estremi.

Si approva poscia la proposta del presidente di discutere oggi in seduta plenaria la competenza della delegazione ucraina nei problemi territoriali con la presenza dei delegati dell'Ucraina.

Trotski dice di avere appreso dai giornali che Kuehlmann ha inviato una lettera al primo ministro polacco, comunicandogli che avrebbe proposto la partecipazione di un rappresentante del ministero polacco ai negoziati. Chiede se tale questione potrà essere trattata in una delle prossime sedute.

Kuehlmann si richiama alle sue precedenti dichiarazioni su tale argomento, stante la relazione esistente col problema del riconoscimento da parte della delegazione russa dell'individualità statale dei territori occupati. Esprime la speranza che si potrà fra breve portare tale questione all'ordine del giorno.

Czernin dice che saluterà con piacere la presenza dei rappresentanti polacchi, premesso il loro riconoscimento da parte dei delegati di Pietrogrado. La seduta è indi tolta.

I legionari polacchi contro i massimalisti

Pietrogrado, 2

Secondo un telegramma da Mohileff, 26 mila legionari polacchi, comandati da generali pure polacchi, hanno occupato Rogatcheff.

Il Comitato esecutivo del Soviet ha inviato un telegramma il quale chiede lo sgombero di Rogatcheff e la sottomissione dello stato maggiore polacco, soggiungendo che dipenderà da ciò la sorte di numerosi proprietari polacchi, di membri del partito dei cadetti e di altri controrivoluzionari arrestati e trattenuti in ostaggio.

L'istruttoria contro Malvy

Parigi, 2

La Commissione istruttoria dell'alta Corte di giustizia per il processo Malvy, ha terminato l'esame degli incartamenti Bouchardon, ed interrogherà lunedì Leone Daudet e Painlevè.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
Domenica: S. Biagio v.
Lunedì: S. Andrea C.

Venezia

deve corrispondere alle sue tradizioni sottoscrivendo largamente al Prestito

Come molto opportunemente esponeva il Sindaco nostro nell'intervista con la stampa inglese, Venezia ha tradizioni di alto patriottismo e nelle passate sottoscrizioni al Prestito Nazionale e nelle offerte all'Assistenza civile è stata sempre una delle prime città d'Italia, nell'offrire con illuminata generosità.

E Venezia — se pure fortemente colpita — fiera anzi nel suo sacrificio, Venezia — siamo certi — non verrà meno alle sue tradizioni.

Le difficoltà in cui la cara città nostra si dibatte, lo sappiamo, sono grandi. Ma sappiamo ancora che Venezia, come sempre, saprà superarle con gran senso di dignità, con abnegazione, con la serena fiducia nella Patria.

Già lo vediamo. I primi sintomi confortanti si rivelano. Cittadini agiati e cittadini non agiati affluiscono agli sportelli delle banche con la loro offerta di denaro alla Patria.

Dicemmo ieri dei due milioni sottoscritti dalla Società Adriatica di elettricità; è oggi il cav. uff. ing. Giancarlo Stucky che sottoscrive una cospicua cifra per il Prestito, alla locale sede della Banca Commerciale Italiana.

E' ancora l'Associazione negozianti manifatture di Venezia che sottoscrive alla Banca d'Italia L. 15.000, raccolte dal suo presidente sig. Emilio Toffolutti tra i soci del sodalizio.

Sono ancora cittadini conosciuti e cittadini meno noti che hanno sottoscritto non fosse altro — se non possono di più — all'Istituto di Credito per la cooperazione, una cartella per il Prestito.

L'Italia attraversa il momento più difficile — ci ha detto l'on. Nitti — ed ha bisogno dell'aiuto dei suoi figli. I denari si devono trovare, nè — ha soggiunto — chiuderò il prestito se questo non avrà raggiunto i sei miliardi.

E se non li avrà raggiunti saranno nuovi aggravi, nuovi pesi, nuove tasse.

I denari si devono trovare!

Ognuno deve dare subito quello che può, anzi un pochino di più di quello che può.

Per fabbricare le armi ci vogliono denari e senza denari non si difende nè la Patria nè Venezia.

Bisogna sottoscrivere! Nell'interesse della Patria, per il buon nome di Venezia e, ancora, nel proprio interesse.

Perchè il prestito dopo tutto è un ottimo affare.

Rende quasi il 6 per cento, mentre nessuna banca può offrire più del due e mezzo o del tre. Ciò senza contare che le cartelle che oggi costano L. 86.50, in modo che con questa somma si comprano cento lire, sono destinate senza alcun dubbio ad aumentare di valore.

L'impiego di capitale è ottimo.

Chi esiterà tra un impiego così lucroso di denaro e la certezza di dover pagare nuove tasse?

Chi proprio non può pagar subito (ricordiamo che il prestito è stato prorogato fino al 24 corr.), può giovarsi delle tante agevolazioni che le banche concedono, pagando dieci o cinque lire mensili.

C'è qualcuno che non può disporre di almeno cinque lire al mese; di tre o quattro soldi al giorno?

Per di più il Ministero delle poste e dei telegrafi, d'accordo con la Banca d'Italia, allo scopo di rendere accessibile il nuovo prestito anche a chi non possa o non voglia versare in una sola volta la somma di L. 86.50 occorrente per l'acquisto di una cartella del taglio minimo di L. 100 ha adottato una forma di sottoscrizione rateale con premi ai sottoscrittori, che ha avuto già larghissima fortuna in occasione del Prestito precedente ed alla quale, per la sua praticità, non mancherà di arridere anche stavolta il più lusinghiero successo.

La sottoscrizione si effettua a mezzo di speciali libretti, con un versamento iniziale di L. 11.50, e con versamenti successivi di L. 5 ciascuno rappresentati da speciali francobolli da applicarsi sui libretti stessi.

Tali versamenti possono essere eseguiti in qualunque momento e presso qualunque ufficio postale ed i sottoscrittori avranno tempo a completare l'importo di acquisto della cartella fino al 30 Aprile 1919. Completati i versamenti i libretti saranno consegnati verso ricevuta ad un ufficio postale che ne farà curare la loro commutazione in cartelle.

Tanto i libretti che i francobolli speciali si trovano in vendita presso tutti gli uffici postali della provincia e presso tutte le succursali della città.

Un'economia di pochi centesimi al giorno anche i più poveri la devono fare e quindi anche i più poveri *devono* sottoscrivere.

L'Italia ha bisogno dell'aiuto di *tutti* i suoi figli!

Perchè Venezia sia d'esempio all'Italia

L'appello rivolto dal Comitato d'Assistenza a tutti i cittadini, perchè partecipino al Prestito sottoscrivendo almeno un'obbligazione da cento lire ha esito degno.

Ecco il secondo elenco:

Ing. Giancarlo Stucky — Senatore avv. Adriano Diena — Banca Docet — Barghini Gabriele — Bachman Teofilo — Henriette Donatelli Cauvin — Avv. Amedeo Padoa — Laura Taboga — Giuseppe Vianini — Nella Vianini — Italo Vianini — Assetti Gio. Batta — Basti Luigi — Marigo Tullio — Longega Umberto — De Ferraro Vincenzo — Paulino Antonio — Pozzana Virginio — Trollo Giuseppe — Olivo Alfredo — Gherizza Ferdinando — Trussetto Francesco — Basso Antonio — Aube Emilio — Agnesini Giacomo — Renier Amadio — Gaveglio Angelo — Degasutti Francesco — Carlevaris Luigi — Di Giusto Enoch — Tagurri Alfonso — Gamba Angelo — Martini Erminio — Maestto Virgilio — Rossi Antonio — Tagliapietra Giuseppe — Capitano Luigi — Trevisan Giuseppe — Marchini Pietro — Laura Giovanni — Visentini Federico — Vio Anacleto — Vio Anna — Coriello Marco — Royer Giuseppe — Royer Fausto — Royer Luisa — Royer Amalia — Salvadori Elena — Martini dr. Nicola — Martini Elisa — Martini Gabriella — Martini Mario — Valentini Eugenio — Sartorio Damiano — Sartorio Gemma — Sartorio Maria — Bassi Laura — Bassi Raul — Luigi Carlo Veritti — Carelli Alfonso — Giandoso Maria — Berna Antonio — avv. Amedeo Massari — avv. Pietro Radaelli — Ing. Enrico Maggioni — Quintavalle Narciso — Maggioni Bonacorpi Elvira.

Nomi di cittadini d'ogni classe appaiono anche in questa seconda lista. Tutti i veneziani, che qui sono rimasti con saldo animo, esprimeranno nobilmente il loro sentimento patriottico. Nessuno mancherà all'appello.

Le sottoscrizioni, come si è pubblicato, possono esser fatte a pagamento rateale mensile di cinque o dieci lire. Ed oggi, per maggior comodità del pubblico, saranno raccolte nel negozio di propaganda del Comitato d'assistenza, in Piazza San Marco, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Pro Istituti Nautici

La questione degli Istituti Nautici sollevata dal maggiore del Genio Navale ing. Padula continua a destare vivo interesse ed oggi riceviamo il seguente vivace articolo d'un nostro amico, a cui lasciamo piena libertà di parola, anche se non condividiamo in tutto le sue idee:

La gravità dell'ora non mi concede lenocinio di forma e ne domando scusa. Ma poichè la necessità del dopo guerra non ammettono equivoci, mi permetto dire la mia franca parola a proposito di una tentata esclusione dall'Accademia navale dei giovani licenziati dai RR. Istituti nautici.

Al dibattito ha dato motivo il Sig. Padula maggiore dei G. N., al quale mi sia concesso rispondere mentre il bel cielo di S. Marco è solcato dai nostri velivoli in caccia. Forse della squadriglia fa parte proprio un non antico discepolo, che al R. Istituto nautico di Venezia non ha imparato certo a disamare la Patria. E dico: Veramente si è sempre cercato di avere dei buoni marinai, capaci di diventare a tempo e luogo dei buoni e bravi soldati. La fortuna delle nostre gloriose repubbliche marinare si è sempre basata su questo criterio, che si avvicina abbastanza a quello della nazione armata. Anche le grandi nazioni marittime, quelle che sono solite far scuola, non disdegnano di regolarsi presso a poco così. Sembrerebbe dunque che l'Italia nuova dovesse preoccuparsi sopra tutto di formare dei bravi naviganti in apposite scuole, riducendo allo stretto necessario tutto quello che pur bisogna conoscere, ma può anche tristamente condurre al siluramento di navi-ospedale o alle cannonate su colonie di profughi ospitati in coste indifese. Io non so proprio se i più esperti comandanti della R. Marina da guerra siano usciti dalla R. Accademia navale o se in questa si insegni il latino, so piuttosto che gli studi classici hanno da soli preparato quella categoria di avvocati, che, come tutti sanno, rappresentano la fortuna d'Italia. Ammesso che gli istituti nautici non abbiano in passato prodotto tutti quei frutti, che sono desiderabili e che con una buona riforma se ne possono ricavare, di chi la colpa? E' stata forse data a quelle scuole tutta la cura, che il Ministero della Minerva ha profuso in tanti altri importantissimi argomenti, quali i concorsi drammatici, i congedi scolastici, le passeggiate archeologiche, la festa degli alberi, e via dicendo? Oh! anche in altre occasioni, per concludere qualche cosa, si è dovuto sottrarre la scuola alle amorose provvidenze del Ministero di P. I. classicamente ignaro di ciò che veramente fa di bisogno al Paese! Ammesso che gli Istituti nautici siano stati il rifugio degli scarti, forse che ciò non si è deliberatamente voluto, dappoichè tutto si è escogitato per avvilire la libera professione del mare? Quattro anni di scuola elementare e tre di scuola media inferiore sono più che sufficienti per la coltura generale preparatoria, quando vi si insegni davvero il leggere, lo scrivere e il far di conto, quando cioè i giovani siano affidati a gente che sappia leggere, scrivere e far di conto. Sono i maestri delle scuole elementari, sono gli insegnanti delle prime classi di scuola media inferiore che bisogna riformare! E' l'ipocrisia di chiamar maturo ciò ch'è stranamente immaturo, che bisogna abolire!

Anche Minerva deve avere gli occhi in testa, non sulle braccia soltanto. E per carità non torniamo ai privilegi di casta. Il genio non è monopolio di alcuno, nè la forma aristocratica basta, a lungo andare, per coprire le magagne abilmente nascoste dalla vernice. Non torniamo ai privilegi di casta. Forse era meglio se il dissidio fra macchina e coperta fosse finito prima. Arriverei anzi fino a domandarmi se proprio, proprio gli Istituti nautici non fossero meglio affidati alla Marina mercantile, riducendo quell' inframmettenza della Marina da guerra, che in fondo in fondo altro non dovrebbe essere che una grande divisione, magari la divisione prima, del Ministero di Difesa nazionale.

Offerte alla Croce Rossa

Gli Ufficiali del Gruppo 87 B di prima linea versano per residuo di una corona mortuaria in morte di un collega, L. 5.35.

Il sig. Ermenegildo Dalle Mole per onorare la memoria della signora Paolina Boldrin ved. Isabella L. 5.

Il cav. Augusto Millosevich in memoria della compianta signora Magrini versa lire 10.

Il Comando Distaccamento R. Marina, Gaspare Gozzi, offre L. 3.25.

La R. Avvocatura Erariale ad onorare la memoria dell'ottimo cav. uff. Francesco Villella R. vice Avvocato Erariale in luogo di fiori lo iscrive socio perpetuo versando lire 200.

Mesto anniversario

Oggi 3 febbraio si compie il primo anniversario della morte della non mai abbastanza compianta Contessa Teresa Calbo Crotta Boldù. Sono pochi, oggi, presenti in Venezia gli amici, gli ammiratori suoi, ridotto pure è il numero dei già beneficati da Lei. A nessuno, ciononostante, sfuggirà la mesta ricorrenza; nessuno mancherà, ovunque si trovi, di tributarle un pensiero, una lagrima un suffragio.

Tutti quelli che sono tuttora a Venezia sono invitati martedì 5 corr. alle ore 10 nella cappella del Patronato B. Pietro Acotanto a S. Canciano ad assistere ad un ufficio funebre a suffragio della sua anima bella.

Più solenne e commovente riuscirà la funzione per esser celebrata nella semplice chiesetta di quell'Asilo di carità, che fu fra gli oggetti preferiti nelle sue benefiche cure in continuazione ai più legati del premorto suo nobilissimo consorte; che sorge nel centro in cui più intensa fu l'opera di cristiana pietà della rimpianta gentildonna.

A proposito di sussidi

Riceviamo e pubblichiamo:

Mi consta che in città corrono le voci che mia moglie ed io percepiamo il sussidio a Genova, quali profughi. Ci tengo a dichiarare che io non mi sono mai recato a Genova e che in qualunque città dovessi andare mi guarderei bene dal ricorrere a Comitati di beneficenza. Che si tratti di un caso d'omonimia?.... Tanto per la verità.

Giovanni Bernach

Lavoro di cucito biancheria e panno di calze e di guanti

La Scuola Professionale femminile (Campo S. Provolo 4704) a partire dal giorno 4 corrente accoglierà, nel riparto della Sezione Industriale le giovanette del popolo, che desiderano apprendere il cucire a mano e a macchina. Con lezioni speciali esse in breve tempo impareranno ad eseguire quei lavori che sono, nel momento presente, più che vantaggiosi.

Durante il periodo dell'istruzione le operaie più bisognose riceveranno un piccolo compenso.

Saranno preferite, per l'accettazione, le giovani perlaie e la Società Veneziana delle Conterie ne ricompenserà il buon profitto.

Vi sarà inoltre uno speciale corso per lavoro di calze e di guanti.

I locali sistemati a rifugio per il caso di incursioni aeree

In seguito alla chiusura o soppressione di alcuni rifugi avvenuta in questi ultimi mesi, crediamo opportuno ripubblicare per intero l'elenco aggiornato dei locali sistemati dal Comune a rifugio della popolazione civile durante incursioni aeree:

Sestiere di S. Marco: S. Bartolomeo Corte dell'Orso 5498 — S. Zulian, R. Pretura 548 — S. Zulian, Caserma Guardie di Città, 547 — S. Zulian, Casa Levi, Campo della Guerra 515 — Palazzo Ducale — S. Moisè, Calle Squero, Albergo Britannia, 2177 — S. M. del Giglio: Calle dei Preti, 2441 — S. Maurizio, Caserma Carabinieri, 2746 — S. Fantin, Teatro Fenice, 1971 — S. Fantin: Casa Olper: Corte della Scuola, 1888 — S. Fantin, Albergo Vittoria, Ospedale, 1812 — Campo S. Angelo, Palazzo Trentinaglia, 3831 — S. Luca, Corte d'Appello, 4041 — S. Angelo, Calle Avvocati, Palazzo Rietti, 3907 — S. Angelo, Corte dell'Albero: Palazzo Da Porto, 3870 — Campo S. Stefano, Palazzo Pisani, 2800 — S. Vidal, Palazzo Giustinian Levi, 2893 — Ramo Mocenigo Casa vecchia, 3328 — Calle Mocenigo, Casa nuova, 3348-50 — Corte Corner, Palazzo Mocenigo Vallie, 3363 — S. Luca, Calle S. Antonio, 4112.

Sestiere di S. Croce: Rio Terrà Pensieri, 328 — Id. 353 — Fond. Burchielle, 420 — Palazzo Gradenigo 767 — Fond. Rio Marin 803 — Calle delle Oche, 1033 — Rio Terrà della Cassa, 1285 — Fond. S. Gio. Decollato, 1317 — Calle Tintor, 1582 — Salizzada Carminati 1882 — Palazzo Mocenigo S. Stae, 1992 — Salizzada della Chiesa, 2180 — Monte di Pietà, 2214 — Istituto Caldana, 1957 — Fond. Condulmer, 251 — Fond. Sant'Andrea, 467 — Fond. S. Simeone (Suore), 561.

Sestiere di Castello: Fond. Riello, 177 — Campo S. Gio Novo, 4383 — Fond. Riello, 178-179 — S. Pietro, 32 — Fond. S. Giuseppe, 783 — Id. S. Anna, 997 — Corte Saresin, 1220, 1223, 1225 — Calle Vecchia, 1313 — Via Garibaldi, 1814 — Id. 1581 — Id. 1534 — Calle Loredana, 1856 — Calle Contarini 1931 — Sottoportico Pistor, 1536 — Campo Bandiera e Moro, 3608 — Campiello Grana, 2452 — Id. 2458 — Calle del Pozzetto, 2662 — Campo S. Giustina 2838 — Calle Morion 2956 — Ramo Calle Vida, 3022 — Fond. Cristo, 2721 — Calle Bombardieri 2939 — Ponte degli Scudi, 3207 — Ramo Salvianio, 3463 — Calle del Forno Vecchio, 3552 — Calle Erizzo, 4002 — Salizzada S. Antonin, 3542 — Palazzo Querini Stampalia, 4778 — Id. id. S. Lorenzo, 5053 — Questura Centrale — Chiesa Evangelica (Ponte Cavagnis) 5170 — Calle S. M. Formosa, 6181 — Calle delle Bande, 5273 — Campo della Fava, 5527 — Calle Carminati, 5662 — Calle Pinelli, 6258 — Calle Zen S. Giustina, 6512 — Corte Muazzo, 6455 — Campanile S. Francesco — Calle dell'Arco, 4907 — Ex Cavana S. Pietro, 68 A — Calle Campanile S. Pietro — Calle S. Gioachino, 468 — Corte Bollani 3646 a — Calle dei Furlani, 3266 — Barbaria delle Tole, 6480 — Calle Pedrocchi, 1601 — Calle delle Ancore, 1044 — Fondamenta San Giuseppe, 672.

Sestiere di Dorsoduro: S. Gregorio 173 — Calle delle Mende. 530 — Calle Rotta, 875 — Calle Nuova, 880 — Rio Terrà Accademia, 979 — Campiello Gambara, 1056 — Fond S. Gian Toffolutti, 1075 — Calle dei Cerchieri, 1262 A — Fond. Zattere, 1397 — Id. 1402 — id. 1404 — id. 1410 — Campo Angelo Raffaele, 1714 — Calle Larga dei Volti, 2421 — Campo Angelo Raffele, 1714 — Fond. Barbarigo, 2356 — Fond. del Soccorso, 2597 — Calle Lunga S. Barnaba, 2691 — Rio Terrà Canal, 3121 — Fond. Rezzonico, 3136 — Calle Giustinian, 3328 — Fond. Foscarini 3449 — Id. 3458 — id. 3463 — Fond. Malcanton 3552 — Calle e Corte del Basegò. 3614 — Calle Venier o Balbi, 3901 — Angelo Raffaele, 2288 — Gesuati 373 — Caserma Guardie Finanza, 1837 — Fond. Bragadin, 608 — Fond. Lizza Fusina, 1845.

Sestiere di Cannaregio: S. Geremia, calle Priuli, 104 — id. id. 106 B — Campo San Geremia e Fond. Labia 275 — 333 — Fond. Savorgnan, Istituto Sacro Cuore, 349 — Fond. S. Giobbe, 462 — Calle Ormesini, 1469 B — Calle dell'Aseo, 1864 — Maddalena, Palazzo Vendramin, 2040 — Fond. Misericordia, Palazzo Michiel, 2536 — id. id. 2537 — id. id. Caotorta, 2625 — Fond. S. Girolamo, Palazzo Marini, 2967 — San Alvise, Calle delle Muneghe, 3282 — Fond. della Sensa, Palazzo Loredan, 3318 — Fond. dei Mori, Casa Tintoretto, 3399 — Fond. Misericordia, Palazzo da Lezze 3597 — S. Felice, Fond. Chiesa, Palazzo Mora, 3644 — S. Sofia, Ruga due Pozzi, 4147 — S. Caterina, Palazzo Zen, 4925 — S. Caterina, calle Lunga, 5008 — S. Canciano, Palazzo Donà, 5101 — S. Canciano, Calle Stella, 5356 — S. Canciano, Fond. Widmann 5403 — S. Canciano, Calle Bandi, 5500 — Salizzada S. Gio. Grisostomo, Casa Sullam, 5783 — Campo S. Maria Nova, 6025 — SS. Gio. e Paolo, Corte Paludo, 6314 — Fond. Cannaregio, 923 — id. 967 — Campo S.ta Sofia, 4199 — Corte dei Catecumeni, 4477.

Sestiere di S. Polo: Rio Terrà S. Silvestro, Palazzo Basadonna, 1055 — Ramo Barzizza, Palazzo Piovene, 1176 — Rio Terrà S. Aponal, Palazzo Capello, 1280 — Campiello Albrizzi, Palazzo Albrizzi, 1940 — Calle Dolera, attorno il Brusà, 1421 A — Calle Botteri, Palazzo Priuli, 1560 — Ramo Michiel, 1800 — Calle dei Muti o Baglioni, Palazzo Baglioni, 1866 — Calle Papadopoli, Palazzo Correr, 1365 — Campo S. Polo, Palazzo Maffetti, ora Tiepolo, 1957 — Campiello della Madonna, Palazzo Bernardo, 1967 — Campo S. Polo, Palazzo Corner Mocenigo, 2128 A — Campo S. Polo, Palazzo Soranzo, 2169 — Calle Bernardo, casa, 2185 — Sottoportico Corte Nuova, 2257 — Rio Terrà Secondo, 2308 — Ramo Astori, 2315 — Sottoportico Campo Pozzo longo, 2351 — Campiello Zen, Palazzo Zen, ora Labia, 2580 — Ramo Pisani o Barbarigo, Palazzo Pisani Moretta, 2766 — Calle del Campanile, detta Civran, Palazzo Grimani, 2896.

Isola della Giudecca: Convento del Redentore — Corte Grandi, 503 A — Calle Accademia dei Nobili, 604 — Fond. S. Biagio, 777 — Fabbrica Birra, 796 — Calle del Forno, 312.

Una casa saccheggiata

Ieri al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, si presentò il signor Foscio Germano di Giovanni di anni 40, denunciando che in epoche imprecisate, ignoti ladri, mediante la scalata di un muro, e dopo aver forzata la porta, erano penetrati in una casa sita al N. 3295 in Cannaregio che egli custodisce, per conto del sig. Bigaro Luigi attualmente fuori di Venezia.

Dichiarò di non poter precisare l'entità dell'eventuale danno.

La P. S. indaga.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi quest'oggi in Piazza S. Marco, dalle ore 14.30 alle 16, dalla banda del Battaglione Presidiario:

1. Marcia militare: N. N. — 2. Sinfonia «Oberto Conte di S. Bonifacio»: Verdi — 3. Coro e Sermone di fra Cristoforo «I Promessi sposi»: Ponchielli — 4. Finale I. «Aida»: Verdi — 5. Ballo «Silvia»: Delibes.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Caritatevole patriottica istituzione

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2:

Animato esclusivamente dal più alto spirito filantropico S. Em. Bassani, vescovo di Chioggia, si è proposto di raccogliere nell'ampio ed adatto locale di S. Giusto i figli abbandonati del popolo e di preferenza quelli dei prodi soldati che donarono la vita per la Patria.

Già a quest'ora, per iniziativa del sullodato monsignore, la carità privata cittadina ha versato una somma cospicua. Altre considerevoli oblazioni sono attese da enti pubblici della città e del di fuori.

Ai ricoverati verrà fornito gratuitamente vitto ed alloggio, impartita istruzione elementare ed insegnato un'arte od un mestiere.

Le scuole-officina di fabbro-meccanico, calzolaio, falegname e di costruzione di attrezzi per la marina peschereccia e mercantile verranno aperte quanto prima.

Di quest'istituzione che non avrà affatto carattere confessionale e porterà il nome di «Ospizio dei figli del popolo» è veramente sentito il bisogno nella città nostra che, in conseguenza alle condizioni eccezionali dovute alla guerra, vede impressionantemente aumentare di giorno in giorno il numero dei poveri ragazzi che, abbandonati sulla pubblica via, molestano e danneggiano tutto e tutti ignari di ogni virtù e completamente abbandonati al vizio.

L'inaugurazione dell'ospizio avverrà solennemente fra non molti giorni alla presenza delle autorità civili cittadine e della provincia e di quelle militari del settore e della piazza marittima.

PADOVA

Importante riunione agraria

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Oggi, nella sala della Deputazione Provinciale, sotto la presidenza del comm. Bisi, seguì la riunione dei rappresentanti delle istituzioni agrarie.

Venne votato un lungo ordine del giorno, in cui, tra l'altro, si fanno voti che, tenuto conto delle forti incette e dello sgombero del bestiame oltre Po, si voglia assicurare mediante una aratura di stato con trattori e con larghi sussidi ai privati acquirenti di tali macchine, la coltivazione di tutti i terreni padovani;

che, per ragioni di giustizia e per evitare dannosi malcontenti, si stabiliscano subito delle norme concrete per la stima, denuncia e liquidazione dei danni recati dall'esercito alle campagne, impartendo al le istituzioni agrarie ed autorità competenti delle precise istruzioni in merito da divulgarsi tra gli agricoltori;

che venga quanto prima emanato un provvedimento per il quale gli agricoltori si sentano assicurati che, nella eventualità di perdite di prodotto per cause di guerra, saranno compensate le loro fatiche e rifuso il capitale impiegato nelle anticipazioni culturali;

che, essendo tutta la produzione granaria della provincia strettamente legata al regolare funzionamento delle cooperative agricole di acquisto delle materie prime necessarie alla produzione, venga garantita la piena efficienza di questi istituti salvaguardando i loro diritti presso le ditte fornitrici e incitando la concessione di mezzi di trasporto.

Alla "Croce Verde,,

Il Sindaco conte Ferri ha diretto al Presidente della «Croce Verde» una lettera, ringraziando a nome della Giunta i militi dell'associazione per l'opera da essi assolta, con alto senso di sacrificio, durante le recenti incursioni aeree.

Gabinetto di Letture

Dal primo febbraio le sale del Gabinetto restano aperte, ogni giorno, dalle ore 10 alle 24.

Una frattura

All'Ospitale fu trasportata la ragazzina Bertocco Maria di Antonio, di anni 9, da Castelfidardo, che, scivolando dalle scale, riportava la frattura del femore della gamba sinistra.

VERONA

Eroi veronesi

VERONA — Ci scrivono, 2:

Corso Attilio da Verona, caporale del genio zappatori, che durante un incendio che minacciava la vicina polveriera, attese con serena calma al lavoro di estinzione, è stato decorato con la medaglia di bronzo.

La nuova tariffa del tram

Il tram ha stabilito da ieri la nuova tariffa: cent. 10 dalle Stazioni a P. Erbe; cent. 15 con corrispondenza.

Le deliberazioni del consorzio granario

Il Consorzio granario ha deliberato di acquistare una grossa partita di caffè; di assegnare alla pesca di beneficenza indetta pro soldati tubercolosi, dieci pacchetti di fichi secchi, del peso di un chilogrammo ognuno, due forme di formaggio di monte, un pane di burro e cinque sacchetti di pasta da un chilogrammo l'uno.

Ha anche iniziato pratiche con un' altra ditta per l'acquisto d'olio migliore di quello già distribuito e che ha sollevato le proteste della cittadinanza.

L'investimento a P. Vescovo

Nell'investimento ferroviario avvenuto a P. Vescovo è rimasto gravemente ferito l'alpino Benedetto Goria, di anni 37, da Torino.

Egli fu investito mentre voleva attraversare di corsa i binari.

Se non avverranno complicazioni i medici nutrono speranza di salvarlo. Ha rotta una gamba, un dito asportato e varie contusioni alla testa e al corpo.

Tentato suicidio

All'Ospedale è stato accolto d'urgenza Cubi Eugenio di Sante, di anni 30, il quale in un momento di sconforto voleva morire, ingoiando una forte dose di solfato di zinco con atropina.

VICENZA

Le medaglie al valore ai caduti

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Il Comandante del Presidio generale D'Agata ci comunica che domenica 3 febbraio, alle ore 10.30 nel locale Teatro Olimpico, gentilmente concesso da questo Municipio, avrà luogo la solenne cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore militare, concesse alla memoria dei militari della Città e Provincia eroicamente caduti, ed a militari superstiti, segnalatisi sul campo dell'onore.

Trenta posti gratuiti alla Colonia Agricola V. E. III.

Il termine per la presentazione delle domande di concorso ai primi trenta posti gratuiti nella Colonia, è prorogato a tutto 28 Febbraio 1918, ferma restando ogni altra condizione, fissata nel relativo manifesto 26 Ottobre u. s.

Si raccomanda agli interessati di non lasciar trascorrere il nuovo termine, giacchè la P. O., se non potrà subito aprire il proprio asilo di Lonigo, ha in animo di adottare lo stesso qualche provvedimento a favore degli orfani, che si troveranno nelle prescritte condizioni.

ROVIGO

Commissione Provinciale sul petrolio

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

In base al decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918 N. 23, ed al decreto Ministeriale 19 gennaio, venne costituita presso questa Camera di Commercio la Commissione Provinciale sul petrolio.

A tale Commissione devono rivolgersi tutti gli agricoltori e gli industriali che per l'azionamento di motori o per operazioni industriali abbisognano di petrolio e le imprese od enti che provvedono all'illuminazione pubblica con detto combustibile.

Si avverte che gli stabilimenti ausiliari devono rivolgersi ai competenti Comitati regionali di mobilitazione industriale.

Promozione

Il prof. Emilio Ventura, S. Tenente d'artiglieria, è stato promosso Tenente. Congratulazioni.

Teatri e Concerti

Al Teatro Italia

Oggi ultime rappresentazioni di

"Suor Teresa,,

una delle poche pellicole, che tanto favore hanno incontrato nel pubblico, sia per l'arte di

Gemma Bellincioni

la protagonista, quanto per la messa in scena e l'intreccio del dramma.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Tagliatelle fresche in brodo — Zampini di vitello in salsa verde, o Manzo alesso guarnito, o Manzo stufato.

SERA — Riso con cavolifiori — Frittura di cervella e filoni, o Manzo in casseruola guarnito.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

SPORT

Gare a Sant'Elena

Oggi alle ore 14.30 Sant'Elena accoglierà per la partita di retour-match, l'Aurora F. C. concittadina e la forte squadra di marinai inglesi, già distintasi domenica scorsa.

Questa volta i neo-azzurri scenderanno in campo, con i giocatori che domenica 27 u. s., dovettero essere sostituiti.

La partita sarà arbitrata dal noto ex-giuocatore, ora mutilato di guerra, Pagan.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 2 febbraio)

Presidente Balestra — Pubb. M. Pagnacco

Fornitore ed esercenti contravventori al calmiere

E' continuata ieri la discussione del processo Sandi e compagni.

Dopo le arringhe di venerdì, replicò in mattinata il P. M.; rispose per il Sandi lo avvocato Pietriboni e l'avv. Marigonda pel Missana. Parlarono ancora gli avvocati Zironda e Ansil, per Arrigoni, Borin e Martinello, tutti conclusero per l'assoluzione dei rispettivi clienti.

Alle ore 16 il Tribunale pronuncia sentenza, con la quale assolve Sandi, Missana, Talandini, Arrigoni, Borini e Martinello, perchè i fatti ad essi ascritti non costituiscono reato.

Condanna invece il solo Sandi alla pena di mesi tre e giorni dieci di arresto e Lire 5000 di multa, per irregolarità di denuncia.

La sentenza è molto commentata. Molto probabilmente il P. M. ricorrerà in appello.

Servizio di Borsa

del 2 febbraio 1918

Borsa di Londra — Prestito francese 64 e 7 ottavi — Prestito francese nuovo, 79.75 — Nuovi Consolidati, 54.50 — Egiziano Unificato, 85 e un ottavo — Rendita Giapponese, 72.50 — Uruguay, 3.50 per cento 75 e 7 ottavi — Marconi, 3 e tre trentaduesimi — Chèques su Italia, da 40.75 a 40.80.

Amsterdam — Cambio su Berlino, 42.55.

Madrid — Cambio su Parigi, 73.00

Borsa di New York — Cambio su Londra, 4.72 — Cambio su Cable Transfer, 4.75.25 — Cambio su Demand Bill, 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni, 5.71.50 — Cambio su Berlino, 86 e 5 ottavi.

Media Cambio ufficiale — Franchi 149.52 e mezzo — Sterline, 40.68 — Franchi Svizzeri, 189.08 — Dollari, 8.53.50 — Pesos carta, inquotato — Cambio oro 159.64.

R. Estrazione Lotto - 2 Febbraio 1918

VENEZIA	60	7	69	46	38
BARI	73	75	88	25	33
FIRENZE	38	61	28	29	15
MILANO	3	89	57	28	21
NAPOLI	84	58	20	76	57
PALERMO	67	40	19	8	77
ROMA	72	37	45	24	60
TORINO	33	17	64	42	89

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La vedova Selika Pagani, i figli Ferdinando e Dante; le sorelle Baronessa Bice Gironda Veraldi e Amalia Mannella; i cognati e le cognate; i nipoti ed i parenti tutti annunciano la morte avvenuta il 31 Gennaio dell'amatissimo loro

Cav. Uff.
Francesco Villella
R. Vice Avvocato Erariale

I funebri seguiranno il giorno 3 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa in Calle del Magazen (S. Canciano) per la Parrocchiale.

Non si mandano partecipazioni e si prega di ritenere la presente come ringraziamento.

Venezia, 2 febbraio 1918.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 35 — Conto cor[illegible] Posta — Lunedì 4 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Patriottica manifestazione a Milano

con l'intervento del fascio parlamentare

Milano, 3

Alle ore 15 ha avuto luogo alla Scala la cerimonia patriottica di chiusura del convegno tenutosi ieri e oggi in Milano dalle associazioni interventiste lombarde in unione al fascio parlamentare nazionale.

Poco dopo le ore 14 il teatro era già gremito di autorità e di invitati. I parlamentari presero posto sul palcoscenico dietro il banco presidenziale. Nello sfondo sotto trofei di bandiere delle Nazioni alleate erano schierati i vessilli delle associazioni aderenti. Nei palchi e nelle poltrone erano il prefetto, i consoli alleati, i rappresentanti degli eserciti italiano, francese, inglese e americano, altre autorità e notabilità politiche. Era presente anche l'on. Chiesa.

Quando i rappresentanti militari hanno preso posto nel palco reale, la banda militare ha intonato la marcia reale e il pubblico ha proretto in acclamazioni entusiastiche tra grida di: Viva l'esercito! viva i nostri alleati! Le acclamazioni si sono ripetute quando la banda ha suonato la marsigliese, gli inni di Garibaldi e di Manelli e quelli inglese, belga e americano.

Alle ore 15 di fianco al tavolo presidenziale prendono posto le bandiere delle città invase, accolte da grandi applausi.

Il salato agli intervenuti

L'on. Riccardo Luzzatti assume la presidenza. Egli pronuncia un breve discorso compiacendosi della riunione odierna che ha stretto più intimi i legami fra il Paese e il Parlamento. Ne trae lieto auspicio per l'esito della nostra guerra e per l'avvenire d'Italia. Rinuncia a leggere le adesioni, tanto esse sono numerose e dà la parola agli oratori ufficiali.

Primo è il prof. Demarchi che in nome delle associazioni milanesi porge il saluto ai parlamentari qui convenuti, ai capi delle missioni militari, ai sindaci dei comuni, all'on. Chiesa che rappresenta il Governo, alle bandiere delle città invase, all'onor. Pitacco in cui egli personifica Trieste mèta infallibile del nostro lungo e doloroso viaggio, alle autorità, a quanti hanno aderito a questo movimento in favore della resistenza. Milano, egli conclude, è pronta ad ogni sacrificio, essa si ispira unicamente allo spettacolo glorioso dei suoi combattenti, dal Capo augusto dell'esercito, il Re, all'ultimo dei suoi soldati, e rinsalda la sua fede nei destini della Patria.

Ad ogni saluto dell'oratore il pubblico risponde con applausi clamorosi e prolungati.

La tenace volontà di vincere

Parla poi il senatore Scialoja che comincia col dire che ben a ragione il fascio parlamentare volle a Milano la sua prima riunione per le sue antiche e recenti prove di italianità e per le sue grandi benemerenze nell'opuera della resistenza interna. Riafferma la tenace volontà del Paese di ottenere la vittoria, ogni rinsaldata dagli accordi che in questi giorni hanno preso a Parigi i rappresentanti dei Paesi alleati.

L'on. Scialoja è applauditissimo.

L'on. Girardini, che è accolto da una entusiastica acclamazione, commosso ringrazia del saluto di Milano. Saluta alla sua volta il popolo milanese che primo ebbe l'intuizione della inevitabilità della nostra guerra. Esamina brevemente le condizioni dell'Italia nel suo anno di neutralità e dimostra la necessità ineluttabile di uscirne, che si è imposta al Governo e al Paese. Lo dimostra sopratutto col pericolo grande della vittoria della civiltà imperialistica e militaristica degli imperi centrali. Afferma egli pure la fede sicura nella finale vittoria di cui accenna ai primi sintomi rivelatori. Una pace, del resto, che non si basi sulla vittoria non avrebbe garanzia di sincerità e di stabilità. La vittoria ci è dunque necessaria ed essa sola ci darà la pace vera e giusta. Invoca con questo una concordia nazionale che non sia fatta di transazione. Sono queste ultime che hanno creato Caporetto. Vinceremo, egli conclude, perchè abbiamo con noi la generosa Francia, la forte Inghilterra, la grande America; ma vinceremo anche per le rinnovate forze nostre e per la nostra fede sicura.

Alla fine del discorso l'on. Girardini è salutato da una ovazione imponente all'indirizzo dell'oratore e del suo Friuli.

La necessità di essore uniti

Altri applausi salutano poi l'on. Eugenio Chiesa commissario generale della aeronautica che prendere in seguito la parola. Egli dice che poichè i doveri del suo ufficio lo hanno tratto a Milano non ha voluto mancare di intervenire a questa riunione. Afferma che nel momento in cui il Paese si trova impegnato nella guerra non vi può essere da parte del Governo che una sola volontà, quella della vittoria che deve essere raggiunta a qualunque costo, a prezzo di qualsiasi sacrificio. Ma il Paese che è nella sua forza compatto deve dare al Governo forza e autorità così nella politica interna come nella politica estera. Dice che chi oscura la volontà de lPaese attenta criminosamente agli interessi e alla vita stessa della Patria. Sostiene che nelle vicende delle armi, l'onore del nostro Paese è stato valorosamente superbamente salvato dai soldato d'Italia (applausi). E' per il valore dei figli d'Italia che i nostri rappresentanti alla conferenza di Parigi hanno potuto dare alla politica internazionale del nostro Paese un carattere di sicura, di piena, di integra dignità.

L'oratore afferma che per l'Italia più che per qualunque paese è facile dimostrare che nessuna ambizione imperialistica può allignare nella mente di un Governo di democrazia. Non vi è che un principio reggitore dell'equilibrio stabile di nazioni civili: il principio di nazionalità. Nessun negoziato, nessun accordo futuro deve basarsi sugli armamenti. Conclude dicendo che bisogna confidare negli alleati come gli alleati debbono confidare in noi. Occorre mettere assieme gli ideali, gli interessi, denaro, sangue, materie prime per concorrere alla comune difesa e alla comune vittoria. Nessuno ci potrà separare e quando anche qualcuno lo volesse non vi riuscirebbe, perchè siamo strettamente e solidamente uniti.

Ma non bastano la forza e la virtù delle armi, occorre anche la virtù dei cittadini. Oggi la libertà non può intendersi che come disciplina, come sacrificio, come rinuncia se non vogliamo perdere per sempre. Rileva che manifestazioni come quella odierna di Milano dànno vigore e sicurezza al Governo che deve intenderne totto il significato. Le manifestazioni come quella di oggi, conclude l'on. Chiesa, non ammettono dubbio alcuno di interpretazione.

L'oratore è applauditissimo.

Il contributo dell'America

La parola è ora all'on. La Guardia, deputato al congresso degli Stati Uniti, accolto da grandi applausi all'indirizzo della Repubblica americana. L'oratore dice che se la sua parola non sarà perfettamente italiana, essa però sarà improntata a sincerità di sentimenti. Riafferma i grandi scopi per i quali l'America è entrata nella guerra; non per conquiste, non per ottenere indennità di guerra. Essa avrebbe potuto continuare a vivere in condizioni di privilegio, rimanendo neutrale. Ma comprese che il suo posto era a fianco degli alleati perchè l'Europa veniva posta in pericolo dalla Germania. Passa in rassegna tutta l'opera di preparazione compiuta dalla Germania durante 60 anni, per concludere che l'America ha ben misurato l'importanza della sua decisione. Essa sa quale potente nemico ha di fronte.

Dice che molto rimane ancora da fare, ma che la vittoria non è lontana. Esamina le recenti manifestazioni di Wilson e di Lloyd George, la risposta della Germania e dell'Austria e suscita un grande scoppio di applausi quando afferma che il conte Czernin, con la risposta nella quale ha detto che all'Italia l'Austria non darà nulla, ha rilasciato al nostro paese un certificato d'onore. Dice che l'America farà fino all'ultimo il proprio dovere. Essa ha mandato migliaia di soldati in Francia e ne invierà ancora. Il suo paese attende che gli italiani compiano a loro volta il proprio dovere sottoscrivendo largamente al quinto prestito nazionale. Termina inneggiando alla vittoria immancabile degli alleati.

La fine del vibrante discorso è accolta da lunghissimi applausi e la musica intuona l'inno americano.

La voce dei fratelli oppressi

L'on. Giorgio Pitacco, deputato di Trieste, dice che l'eroismo di cui l'esercito dà prova, in questo momento, non consente ai profughi esuberanza di parola in quest'ora decisiva per la patria. Adesso incombe un solo dovere, quella di operare in piena armonia con la nazione che ha sempre dato ai fratelli oppressi la testimonianza fedele del suo indelebile amore. Dice che Trieste, con tenacia fedele, ha sempre temprato l'animo alla lotta più aspra per la custodia del più prezioso patrimonio: il rteaggio della lingua, della stirpe, della coscienza italiana. Rileva tutta l'opera svolta dagli irredenti contro un governo astuto che tutto metteva in opera per giungere alla snaturazione delle loro terre; rivendica agli irredenti che l'Italia può ancora proclamare in faccia al mondo il suo dominio sul mare di Trieste; conclude con una felice perorazione che è coperta da grandi applausi.

Parla ora Lavacek, che, in rappresentanza dei boemi porta un saluto al popolo italiano. Ricorda le sofferenze della sua patria che anela a liberarsi dall'oppressione austriaca lottando in comune con gli alleati.

La cerimonia è terminata. Sono le 17, risuonano ancora le note fatidiche degli inni di Garibaldi e di Mameli; poi il teatro comincia a sfollarsi lentamente.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha così telegrafato da Parigi all'on. Eugenio Chiesa: «Sono ben lieto che tu possa portare patriottico convegno Milano tua alta nobile parola come membro del governo. Saluti amichevoli e cordiali. — Orlando».

La missione finlandese

Londra, 3

La missione finlandese ha lasciato la Gran Bretagna, diretta in Francia. Essa parte senza avere ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte del Governo britannico, quantunque questo riconoscimento sia avvenuto virtualmente «de facto» se non «de jure».

Un delegato della missione ha detto: Andiamo ora in Francia, il cui Governo ha riconosciuto la nostra indipendenza in maniera del tutto spontanea. Andremo poi in Italia e in Ispagna. Il nostro compatriota prof. Reuter è partito per Washington per chiedere agli Stati Uniti di riconoscere l'indipendenza della Finlandia.

Il delegato ha aggiunto quanto alla Russia, che egli ritiene che ci vorrà molto tempo prima che la calma ritorni tra le masse così poco evolute che prima della rivoluzione erano rigorosamente tenute a freno dalla polizia e che, in mancanza di questa e dei gendarmi, hanno trasformato la loro nuova libertà in licenza.

Altri 8 velivoli nemici abbattuti

sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Febbraio.

Azioni di artiglieria moderate dallo Stelvio alla Piave e più notevoli sul basso del fiume; brillamento di mine da parte del nemico, ma senza risultato, nella regione del Pasubio; episodi di pattuglie sulle alture a nord est di Monte Grappa.

Favorita dal bel tempo, la nostra attività aerea dugli obbiettivi militari nemici si è mantenuta notevole: idrovolanti della R. Marina vi contribuirono efficacemente nella zona ad oriente della vecchia Piave; squadriglie di aeroplani bersagliarono ieri i centri di raccolta ed i nodi stradali nelle retrovie avversarie dell'altipiano di Asiago; apparecchi da bombardamento danneggiarono la scorsa notte gli impianti della teleferica austriaca Caldonazzo-Monte Rovere.

Nella giornata furono abbattuti otto velivoli nemici: uno colpito dai cannoni antiaerei presso Marano (Valle Lagarina), uno precipitato presso Primolano, sei tra Vittorio Veneto e Nervesa abbattuti dagli aviatori britannici, che incendiarono anche un pallone frenato nemico lungo la Piave.

DIAZ

Una bella festa di guerra

Ufficiali francesi decorati sul campo

Zona di guerra, 2 febbraio

Ai piedi dell'altipiano dei Sette Comuni, da cui giungevano nella limpida atmosfera il rombo delle artiglierie e il battito intermittente delle mitragliatrici, le truppe francesi hanno celebrato nel pomeriggio odierno una delle consuete ma sempre belle feste di guerra.

Il Comandante del corpo di spedizione francese in Italia, generale Fayolle, dinanzi alle truppe di una valorosa divisione, ha decorato il generale Dilleman e alcuni altri ufficiali, insigniti della Legione d'onore o promossi nello stesso ordine.

Nella pianura dorata dal sole quasi primaverile, bellissimo era l'aspetto delle truppe schierate su tre lati in quadrato in masse compatte, che il coloro azzurro delle uniformi confondeva nella screna lontananza.

Questa divisione è una delle più gloriose dell'esercito francese, essendosi magnificamente battuta a Verdun, sull'Aisne e più recentemente nella Champagne. Presenziavano alla cerimonia i deputati francesi Lachaud e Lemenry, della commissione parlamentare dell'esercito.

Davanti al gruppo delle bandiere dei reggimenti, col semplice austero cerimoniale che risponde alla tradizione napoleonica, il generale Fayolle, toccando i decorati colla spada nel gesto millenario della investitura e dando poi loro lo abbraccio rituale, ha conferito le insegne della Legione d'onore al generale Dilleman, al colonnello Labourdette e ad altri sette ufficiali.

Il generale Dilleman, alsaziano di nascita, è il comandante della divisione che ottenne il brillante successo di Monte Tomba con un'azione splendidamente preparata, condotta a termine con maestria e con esigue perdite.

Conferite le decorazioni, il generale Fayolle ha assistito allo sfilamento delle truppe. Questi reparti di fanteria, del genio, di artiglieria leggera, ammirabili tutti per l'equipaggiamento e il marziale contegno, sfilarono in ranghi serrati dietro le vecchie gloriose bandiere, mentre si diffondevano battute solenni del «Chant du départ» che segnava già il passo alle milizie della Rivoluzione.

Dopo la cerimonia, a chi gli manifestava a nome degli italiani presenti, la ammirazione per l'aspetto delle truppe e per la loro condotta sul nostro fronte il generale Fayolle rispondeva elogiando i vincitori di Monte Val Bella ed esprimeva la certezza che in avvenire le armi alleate daranno sui nostri monti le più alte prove del comune valore.

Mario Sobrero

La chiusura della conferenza di Versailles

Parigi, 3

Dopo due lunghe sedute si è chiusa oggi la conferenza di Versailles. Stasera alle 8 i Ministri sono ritornati a Parigi.

Il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, si è recato a visitare in vari Ospedali i feriti dell'incursione aerea tedesca ed ha elargito una cospicua somma a beneficio delle famiglie delle vittime. Alle 8.30 gli onorevoli Orlando, Sonnino ed Alfieri sono partiti per l'Italia, salutati alla stazione dall'ambasciatore conte Bonin, dal generale Poch, e da rappresentanti di Clemenceau e di Pichon, dagli on. Gallenga e Crespi che rimangono a Parigi, dal delegato per la aeronautica Grassi, da Franklin Bouillon e da altre notabilità.

Completa uniformità di vedute

Parigi, 3

I lavori della Conferenza interalleata sono terminati alle 15.30 del pomeriggio.

Le decisioni prese durante le successive sedute tenute dalla Conferenza consacra la completa uniformità delle vedute delle Potenze alleate e che sono di natura tale da esercitare una grande influenza sulla condotta ulteriore della guerra.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando, il Ministro degli Esteri on. Sonnino e il Primo Ministro inglese Lloyd George si sono congedati dal Presidente del Consiglio Clemenceau a Versailles nel modo più amichevole e sono ripartiti per le rispettive capitali. (Stefani).

Vivace discussione

alla conferenza di Brest Litowsk tra Trotski e i delegati ucraini

Zurigo, 3

Si ha da Vienna:

Un dispaccio da Brest Litowsk dice che la seduta plenaria di venerdì è stata presieduta dal bulgaro Gancieff. Questi comunica che Radoslavoff assumerà la presidenza della delegazione bulgara.

Sewekuk parla a nome della repubblica popolare ucraina. Rifà la storia della proclamazione di questa repubblica, la cui situazione internazionale fu riconosciuta a suo tempo tanto dol consiglio dei commissari del popolo quanto dai quattro alleati centrali. Il riconoscimento da parte della Russia risulta dalle dichiarazioni di Trotski del 10 e 11 gennaio in risposta a Kuehlmann. Nessuno allora pose limitazione a tale riconoscimento, nessuno propose che la delegazione ucraina facesse parte della delegazione russa. Essa quindi fu riconosciuta indipendente. Ora Trotski, basandosi su di un telegramma, tenta di contestarne i diritti in contrasto con le sue precedenti dichiarazioni. Per tanto la delegazione ucraina dichiara essere vero che sono avvenuti mutamenti nella vita dell'Ucraina come Stato, ma non quali afferma Trotski ed invece quali risultano dalla deliberazione della rada centrale del 14 gennaio, in base alla quale, riusciti vani i tentativi del Governo ucraino di costituire un Governo federale in Russia, l'Ucraina si proclamò Stato indipendente non vincolato ad alcuno e nel quale nessuno deve ingerirsi; ed è ciò che stabilisce la sua politica di fronte ai paesi vicini.

Gli argomenti addotti da Trotski sono privi di valore; la pretesa che il comitato esecutivo di Charkoff rappresenti meglio gli interessi dei lavoratori è fuor di proposito perchè entra nel campo delle relazioni interne che non sono soggette a controllo internazionale. La affermazione che la delegazione ucraina manchi di autorità perchè il comitato di Charkoff non l'ha riconosciuta, è poco persuasiva. Ove fosse ammessa, anche la delegazione russa dovrebbe deporre il proprio mandato, non comprendendo delegati della Moldavia e della Siberia, che non riconoscono il Governo russo. Quanto al telegramma presentato da Trotski, la delegazione ucraina potrebbe citare con eguale ragione il radiotelegramma della metà di gennaio che annunciava una ribellione delle forze di Pietrogrado, ecc. Ma tutte queste sono questioni interne della Russia.

Per evitare false interpretazioni propone che si riconosca la repubblica ucraina come uno Stato assolutamente indipendente, non vincolato ad alcuno, stabilendone quindi definitivamete tanto la situazione internazionale quanto il diritto della rispettiva delegazione.

Trotski invita a parlare Mievyedeff rappresentante del comitato esecutivo ucraino. Questi dichiara che il Soviet ucraino non era finora rappresentato alla conferenza, il comitato esecutivo non ammise mai che la rada di Kiew fosse autorizzata a trattare in nome del popolo ucraino, separata dalla delegazione russa e in modo segreto. Ciò scosse il potere della rada.

Il popolo ucraino vuole certamente una pace rapida ma insieme con tutta la repubblica federale russa sui principi democratici propugnati dalla delegazione russo e confermati dal soviet ucraino, la pace senza annessioni nè contribuzioni e che assicuri ai popoli il diritto di autodecisione.

Quanto ai territori occupati condivide i criteri della delegazione russa e dichiara che il popolo ucraino non riconoscerà gli accordi e i trattati conclusi con la rada di Kiew. Essi non avranno vigore se la delegazione della repubblica federale russa non li riconosca e li approvi.

Trotski non nega di aver dichiarato a suo tempo che l'ukraina è uno Stato indipendente, ma altro è riconoscere uno Stato, altro riconoscere un suo governo. Il processo dell'autodecisione dell'Ucraina non aveva allora preso forma decisiva tanto che i rappresentanti della quadruplice centrale negaron di riconoscere l'indipendenza dell'Ucraina e riservarono la propria attitudine fino alla conclusione del trattato di pace.

Come la situazione internazionale dell'Ucraina sia ancora in formazione risulta dall'odierna importantissima dichiarazione della rada di Kiew circa il rifiuto a partecipare alla repubblica russa, e ciò dopo che il terzo congresso dei soviets, cui parteciparono i rappresentanti del popolo ucraino, riconobbero lo Stato russo quale repubblica federale. Sevrekuk dimenticò di ricordare come egli, Trotski, avesse dichiarato a suo tempo che, data la situazione non chiara dell'Ucraina, specialmente riguardo ai confini, era necessario un accordo preventivo tra le due delegazioni su tutte le questioni contestate. Con ciò resta privo di valore anche qualsiasi accordo fra la rada e gli Stati centrali circa le delimitazioni dei confini che susciti contestazione da parte della delegazione russa.

Certo gli avvenimenti interni dell'Ucraina non influiscono in modo decisivo sulla situazione giuridica dello Stato rispetto all'estero, ma mentre colà si lotta per il potere fra due organismi, avrebbero le potenze centrali interessi per precisare i loro rapporti con l'Ucraina e per ritenere un potere fittizio per quello reale? Crede necessario notare che parecchi circoli attribuiscono eccessivo valore alle tendenze separantiste nell'odierna Russia rivoluzionaria. Esse sono propugnate nei territori di confine da coloro che sotto l'antico regime propugnavano ostinatamente il centralismo; esse sono un'arma passeggera di difesa dei gruppi che temono la forza rivoluzionaria e che, se vincessero, diverrebbero subito propugnatori del centralismo. Le Potenze centrali non possono costituirsi arbitre nelle attuali relazioni tra la Russia e la Ucraina.

A nome del suo Governo Trotski mantiene fermo il punto di vista formulato fin dal principio: finchè la delegazione della rada conservava i pieni poteri non protestò contro la sua partecipazione in modo indipendente ai negoziati di pace, ma ora che i rappresentanti del comitato esecutivo ucraino sono intervenuti in seno alla delegazione russa, egli deve ripetere con raddoppiata energia che saranno riconosciute soltanto quelle convenzioni della rada che siano approvate dalla delegazione russa.

Lubinsky membro della delegazione ucraina dichiara che il principio della sua delegazione fu sempre di non pronunciarsi sulle condizioni interne degli avversari. Egli avrebbe potuto protestare spesso contro le false informazioni date da Trotski circa le relazioni coi vari popoli della antica Russia, ma vi rinunciò per non diminuire l'autorità della delegazione russa.

La difesa delle coste in Francia

assunta dalle autorità marittime

Parigi, 3

In seguito a decreti firmati dal Presidente del Consiglio Clemenceau e dal ministro Leygues le autorità marittime hanno assunto in Francia, in Corsica e nell'Africa del Nord la direzione della difesa delle coste, di cui dal 1791 erano incaricate le autorità militari. Questa modificazione di competenze risulta dall'esperienza fatta durante la prima fase della guerra attuale e anche dalla necessità di difesa contro la guerra sottomarina.

La morte dell'ammiraglio Viale

Genova, 3

Questa notte è morto il Vice Ammiraglio Senatore Conte Leone Viale.

I manifesti di propaganda degli aviatori nemici

Come sono trattati i nostri prigionieri

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 1 febbraio

Quando gli aviatori nemici non gettano bombe su città indifese, lanciano sulle nostre prime linee manifesti ed opuscoli che si propongono di polemizzare con ministri, con generali, con giornalisti. E' dal cielo che l'avversario cerca di aprire una subdola discussione con lo esercito italiano coprendo le trincee di fasci di cartaccia pieni zeppi di menzogne grossolane e di argomenti ridicoli. Gli austro-tedeschi vogliono salvare dalla rovina il nostro Paese e per amore di questa terra tanto bella, si affannano a furia di propaganda dall'alto ad aprire gli occhi ai nostri soldati con il generoso scopo di metterli in guardia contro il vero nemico, ingordo e rapace: l'Inghilterra. L'Italia — dicono gli avversarii è serva dell'Inghilterra e per il di lei disegno secolare di avere il dominio dei mari, noi facciamo la guerra, distruggendo la nostra migliore gente, rovinando le campagne, impoverendoci sino alla più nera e compassionevole miseria. Tutto ciò per l'Inghilterra, perchè essa possa ancora spadroneggiare nel mondo.

Dal consiglio alla minaccia

Noi saremmo, dunque, un popolo che ha le ore contate nella storia della civiltà, se la buona Germania e la migliore Austria non ci soccorressero colle loro cure affettuose e non ci dessero molti consigli per il nostro bene. Naturalmente questi due imperi che ci fanno la guerra, sia pure con le lacrime agli occhi, non possono spingere fino agli eccessi la propria longanimità. In altri termini, quando essi, che parlano a nome dei loro popoli, a forza di manifestini ed opuscoli fanno piovere su di noi, ci hanno indicata la vera strada da seguire — quella cioè, di smettere subito la guerra e salvarci così dal *grande pericolo inglese* — noi, invece, nella guerra ci ostiniamo a continuare, la colpa è tutta nostra. Dinanzi a tanta cocciutaggine gli austro-tedeschi, nonostante il loro sensibile italofilismo, sono costretti a mettere sui diversi tipi degli innumerevoli manifestini, molto somiglianti a quelli di un cinematografo di terzo ordine, una minaccia formulata press'a poco così:

— Soldati italiani, se ci aiuterete immediatamente a concludere la pace, noi tratteremo da pari a pari, ma se per causa vostra la guerra durerà ancora un anno, voi dovrete subire un altro anno di martirio in trincea e noi, dopo, parleremo da vincitori a vinti. —

Ma poichè la minaccia potrebbe alterare il delicato senso di amore prima espresso, il nemico tenta di attenuarla con qualche consiglio, che sembra sussurrato da una mezzana all'orecchio di una signora onesta, per convincerla a non essere più tale. Dice, infatti, o meglio, scrive: — Ricordatevi che le trattative di pace sono aperte a Brest Litowsk. Anche voi potete prendervi parte.

Su questi negoziati poco felici gli austro-tedeschi non insistono molto e si limitano a parlarne vagamente, sperando di instillare nello spirito dei nostri soldati il convincimento che la confusione di Brest Litowsk sia una cosa seria e che vi si discutano davvero principi di giustizia.

La livida rabbia contro l'Inghilterra

La propaganda nemica è fatta con criteri troppo grossolani e i suoi argomenti polemici sono troppo ingenui, perchè riesca a convincere anche chi fosse disposto a lasciarsi convincere. La parte principale di ogni manifesto e di ogni opuscolo è rappresentata dall'Inghilterra: l'odio contro la nostra grande e fedele alleata trapela da tutte le parole. Di rancore è investita dalla prosa nemica in un opuscolo, in cui si attenta barbaramente alle leggi della nostra grammatica, intitolato: *L'Italia farà da sè.....* L'opuscolo è stampato a Klagenfurt..... Pare che in quel paese noi contiamo eccellenti amici! La livida rabbia degli austro-tedeschi contro l'Inghilterra, si sfrena in un altro opuscolo dal titolo: — *Scampagnata inglese in Italia* — Vuole essere uno scritto ironico. La sua copertina rappresenta alla peggio uno schema del fronte nostro nel quale figurano le zone più tormentate dal fuoco, e quelle calme. Nelle prime stiamo noi italiani; nelle seconde, a riposarsi, gli inglesi e i francesi!

Dicevo che i manifesti sono in gran numero. Ne citerò qualcuno fra i tanti. Ve n'è uno, ad esempio, che dopo aver indicati come nemici dei popoli dell'Intesa Wilson, Clemenceau, Lloyd George e Sonnino, consiglia i nostri soldati a seguire le orme della «gloriosa (?)» armata russa. Un altro racconta che anche in Italia vi sono state grandi dimostrazioni (?) di donne e bambini per spingere il governo a prendere parte alle trattative di pace di Brest Litowsk, ma che questi moti *sono stati soffocati come sempre in un mare di sangue dai franco-inglesi.* (?)

Un terzo manifesto si occupa della compartecipazione degli Stati Uniti ed assicura che non porterà giovamento alcuno alla causa dell'Intesa. Garantisce, invece, che gli Stati Uniti intendono di asservire l'Europa, di farne una specie di Portogallo (il paragone non è felicemente riuscito) suddito dell'America!

Lo stesso manifesto aggiunge che la Francia dovrà subire una formidabile offensiva e che, intanto, si consola aspettando l'arrivo di poche divisioni di reclute degli Stati Uniti.

Il solito ritornello

Anche questo scritto chiude invitando i nostri soldati a non aspettare un interminabile anno in trincea, ma ad imitare l'esempio della «saggia democrazia russa (?)», concludendo subito una pace diretta nata dal comune consenso.

La serie di questi manifesti che non saprei se meglio chiamare subdoli o goffi è assai ricca. Ve n'è uno che ribatte la vecchia e ridicola menzogna dell'aggressione. Austria e Germania non davano noia a nessuno e sono state brutalmente assalite, perchè volevamo impossessarci delle loro *lande* (secondo il nemico, in buon italiano, le terre si chiamano *lande*) appartenenti da secoli e secoli agli imperi centrali. Ma essi — gli imperi — vinceranno, perchè se noi abbiamo la superiorità numerica, loro hanno l'abilità strategica.

Nonostante la vittoria sicura, offrono la pace *senza annessioni e senza indennità*, e tal ritornello ripetono in tutti gli opuscoli, in ogni manifesto.

Per evitare che esso venga a trovarsi in stridente contrasto con molte dichiarazioni ufficiali austro-tedesche, lontane dal principio *senza annessioni e senza indennità*, il nemico dice ai nostri soldati: Non date ascolto ai vostri superiori quando vi raccontano che queste nostre proposte sono mendaci e insidiose. Se volete sapere la verità, venite da noi!

Questo invito al tradimento, questo invito che sfoggia braccia aperte al di là delle nostre trincee, fa ripensare al modo iniquo con cui l'Austria e la Germania trattano i prigionieri italiani. Le notizie fresche di gravi patimenti le abbiamo avute dai prigionieri restituiti e giunti recentemente. Poveri corpi sfiniti, gialli, dagli occhi spenti, ricoperti di cenci, di biancheria a brandelli. Il cibo giornaliero dato dall'Austria non può bastare alla vita di un uomo. La razione è scarsissima e pessima: un ottavo di pagnotta al giorno e rape e carote bollite nell'acqua semplice. E' il vitto che l'Austria dà alle sue truppe delle retrovie ed è lo stesso che fa spesso cadere svenute per esaurimento, le sentinelle dei campi di concentrazione, delle ferrovie, degli stabilimenti militari.

La triste sorte dei nostri prigionieri

Molto freddo soffrono i nostri prigionieri. Essi non hanno da coprirsi. Nè possono cambiarsi la biancheria. La crisi dei tessuti è gravissima e in Austria un rocchetto di filo costa diverse corone. Anche il trattamento morale è cattivo e assai feroci sono gli ungheresi, che amano beffeggiare e umiliare i prigionieri loro affidati. I peggio trattati di tutti sono quelli presi durante le tragiche vicende di Caporetto. Furono subito adibiti ai più duri lavori nei Carpazi e sulle prime linee italiane.

I prigionieri italiani di guerra passati da Buchs, in Isvizzera, il 19 gennaio, hanno narrato che la mortalità e le epidemie sono in continuo accrescimento, e per la scarsa nutrizione e per lo stato di sporcizia nel quale sono obbligati a vivere. Essi raccomandano che il nostro Governo intervenga, mandando treni interi di pacchi, perchè quelli della generosità dei privati non bastano. Si pensi che il poco vitto è immangiabile e che se non si provvede, l'Italia dopo la guerra riacquisterà soltanto un terzo dei suoi prigionieri. L'Austria, invece, li riavrà rosei e grassi, ingrassati da un vitto sano e abbondante. Molti dei nostri sono stati mandati a lavorare anche sul fronte francese.

Desolata e compassionevole è la condizione dei prigionieri serbi. Sembra quasi che l'Austria segua il criterio di volerli distruggere. Infatti, ne sono morti circa quarantamila. Morti di fame, perchè da nessuno ricevono un pacco, un supplemento qualunque di cibo. Fine orrenda!

Quelli tra loro che per condizioni di salute non sono in grado di lavorare vengono chiusi in una gabbia di legno e là dentro gli aguzzini gettano qualche rifiuto. Così li nutriscono. Possono essere malati gravemente, soffrire pene atroci, ma nessun medico si accosta alle gabbie di queste creature destinate a lunghe e terribili agonie!

E pure l'Austria parla ai nostri soldati in nome della saggia democrazia russa.....

Baccio Bacci

L'immensa nullità e l'Ucraina

La Russia, immensa come lo spazio, che da Pietrogrado, dal Baltico al mare di Corea, dalla penisola di Kola al Mar Nero, governava una massa di popoli di 170 milioni, che in Europa aveva esercitato una grande influenza sul corso degli avvenimenti storici fin dai tempi di Pietro il Grande, ora fra i convulsi della guerra civile, sanguinante fra il tradimento, la vergogna, sta dissolvendosi in modo pietoso.

Il grande Impero che stava per piantare la sua bandiera in Costantinopoli ed affacciarsi al Mediterraneo dall'Anatolia è diviso ora in molti governi anarcoidi, che però, consolidandosi la situazione per effetto di una pace generale, daranno vita ad una grande federazione di popoli nell'estremo lembo dell'Europa.

La rivoluzione ha già creato parecchi governi: 1. La Finlandia — 2. l'Ucraina — 3. Il territorio dei cosacchi del Don — 4. La Siberia indipendente — 5. L'Estonia — 6. La Repubblica d'Arcangelo — 7. Il Governo del Caucaso — 8. L'Armenia russo-turca — 9. Il Governo di Lenin di Pietrogrado — senza contare la Lituania, la Curlandia, la Polonia, sotto il tallone tedesco, che vorrebbero essere veramente libere, ma sotto il pretesto del mantenimento dell'ordine e per il perfido travisamento di una formula generica dei Soviets, non possono liberamente manifestare la loro volontà.

Fra tutte queste nuove forme di Governo, quello che sarà una vera, grande potenza, per territorio e per abitanti, si è quello dell'Ucraina.

*

L'Ucraina è una nazione di 36 milioni di abitanti, su di un territorio grande quasi come l'Impero germanico.

La Ucraina è stata la culla della Russia e trae origine dal Principato di Kiew, che ha una storia millenaria e militare gloriosa, e non declinò la sua potenza che quando sorse il principato di Mosca, il quale dominando i mongoli ed i tartari, minacciò anche di assorbire il governo ucraino di Kiew, capitale dell'Ucraina.

Dissensi religiosi e conflitti con la Polonia minarono l'esistenza della Ucraina, finchè i suoi boiardi firmarono l'8 febbraio 1654 il trattato di Peraiaslaw, col quale la grande Ucraina veniva unita al Principato di Moscovia, sempre però conservando i suoi privilegi d'autonomia comunale.

Nel 1772 tali privilegi furono aboliti dagli Zar Romanoff, che nel 1783 nominarono un'ataman dei Cosacchi a governatore di Kiew.

L'opera di centralizzazione di questi Zar denominò poi quel complesso territoriale che si compone dell'Ucraina, Polonia Orientale, Volinia, Galizia sotto il nome di «Piccola Russia».

Il risveglio del nazionalismo ucraino, secondo il Cesari, trae origine dal 1860, mediante scuole, associazioni letterarie che gli Zar soffocavano spietatamente. — Ma il movimento però si intensificò e visse per opera della politica austriaca, che sognò sempre il distacco dell'Ucraina dalla Russia per i suoi scopi orientali. Non devesi dimenticare che gli ucraini furono sempre accarezzati dalla volpina politica dell'Austria contro i polacchi, contro i ruteni stessi, proponsi per l'idea slava rappresentata dalla Russia ortodossa.

Diversi moti rivoluzionari segnarono la traccia per l'edificio dell'indipendenza ucraina, quello per esempio del 1905 finito male e nel sangue, ma che servì ad illuminare l'Europa dell'esistenza, accanto ai problemi ed alle questioni balcaniche, di una questione dell'Ucraina, aspirante al distacco o per lo meno all'autonomia dalla Russia.

Nel 1917, in aprile, dopo la prima rivoluzione, quando il Governo delle Russie era in mano ai cadetti, si formarono anche dei reggimenti ucraini intitolati a Bodkan Kmeinidty, che combatte ora contro i massimalisti.

L'Ucraina, si può dire, è della Russia europea il nucleo più vasto, più ricco, più popolato. Tutta la forza della Russia posava sulle ricchezze granarie dell'Ucraina, splendido e fertile paese, col grande porto, Odessa, sul Mare Nero. L'unione dell'Ucraina coi cosacchi viventi fra il Volga e le steppe dei Kirghisci determinerebbe poi la costituzione di una potenza di primo ordine, ciò che la Germania e l'Austria tentano di impedire.

*

La conferenza di Brest Litowsk, mentre l'anarchia per opera di agenti tedeschi dilaga sanguinosa in Russia tutta, presenta ora all'Europa gli sforzi di quest'Ucraina che liberamente tratta, sia pure in nome di una tendenza borghese o socialista, non importa, per la pace colla Germania, con un carattere austrofilo evidente.

Questo carattere risulta dal programma politico della Ucraina; infatti l'estensione che si vorrebbe dare al nuovo Stato, urta con le aspirazioni della Polonia ad est di Varsavia, mentre rinuncia alle popolazioni ucraine sotto il governo della Austria, inoltre gli ucraini amabilmente dichiarano questione «turca» quella dei Dardanelli. Ma anche più importante è l'evidente disinteresse per la razza slava gemente sotto il giogo straniero, disinteresse che sorpassa persino gli scrupoli dei bolsceviki che resistono energicamente verso i tedeschi sul diritto di autodecisione sincera dei popoli.

L'impazienza stessa degli austro-tedeschi di concludere la pace con gli ucraini dimostra che sotto l'indipendenza ucraina, si nasconde il colossale piano germanico di attrarre a sè nel complesso economico della media Europa colla Polonia, Curlandia, Lituania, anche la Ucraina, cioè il Paese che è il granaio dell'Europa, ricca di miniere di ferro e di carbone, di nafta, di petrolio, che trasporta 780 milioni di rubli di derrate alimentari verso il Mediterraneo.

Non devesi quindi proclamare la più grande indifferenza per quanto succede in Russia e che pallidamente comparisce sullo schermo tribunizio di Brest Litowsk.

Quanto succede oltre la Vistola dal Mar di Sebastopoli a quello di Arcangelo è di capitale importanza per i destini dell'Europa.

E' necessario che l'Intesa operi attivamente in Russia per attrarre a sè, incanalare verso i suoi postulati quei popoli pencolanti nel buio che possono incappare fra le insidie di una diplomazia spregiudicata come quella del conte Czernin.

Tutto è sospetto. Chi muove, per esempio, la Russia massimalista contro la Romenia?

E la marcia dei romeni nel territorio della Bessarabia abitata da romeni è un agguato per poi provocare l'invasione della Bessarabia stessa, piena di grano, da parte dei tedeschi, col consenso dell'Ucraina nascente, che contro il diritto di nazionalità pretende per sè la Bessarabia che è romena?

Ecco la necessità che l'Intesa attivamente segua gli avvenimenti russi perchè non sorgano nuovi ostacoli alla pace vittoriosa.

Giuseppe Dell'Oro

Le vittime dell'incursione aerea a Parigi e a Londra

Parigi, 3

Ecco la statistica delle vittime durante l'attacco aereo nella notte dal 30 al 31 gennaio: Morti: a Parigi 33 fra cui 11 donne e 2 fanciulli; nei sobborghi 16 fra cui 3 donne e 3 fanciulli. Feriti: a Parigi 134 fra cui 50 donne e 10 fanciulli; nei sobborghi 82 fra cui 38 donne e 7 fanciulli.

Londra, 3

(Ufficiale) — I rapporti della polizia indicano che le perdite totali finora accertate come causate dall'attacco aereo nella notte dal 28 al 29 gennaio sono le seguenti per tutti i distretti attaccati: morti 58, feriti 173. Fra questi 30 persone sono rimaste uccise e 91 ferite nel solo edificio che serviva di ricovero. Il lavoro di sgombero in questo edificio è stato molto ostacolato dalle condizioni precarie nelle quali tale costruzione si trova ed è possibile che vi siano ancora cadaveri sepolti. La polizia è stata informata della scomparsa di quattro persone che abitano in questo quartiere. Esse non si sono più vedute dalla data dell'attacco. Nondimeno non ne sono ancora trovati i cadaveri. Le perdite totali dell'attacco dal 29 al 30 sono 10 morti e 10 feriti.

Colpi di mano sul fronte francese

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività abbastanza grande dell'artiglieria nel settore di Craonne, sulle due rive della Mosa, nonchè nella Woevre, nella regione di Flirey. Sul fronte dei Bois des Caurières abbiamo respinto un distaccamento nemico che tentava avvicinarsi alle nostre linee. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Notevole attività delle due artiglierie sul fronte a nord dell'Aisne e nella regione del Four de Paris. Colpi di mano tedeschi su piccoli posti francesi a sud di Lombardige, sulla riva destra della Mosa, a nord della Quota 344, in Lorena a nord di Bures e in Alsazia, nella regione del Canale dal Rodano al Reno sono falliti.

Londra, 3

Il comunicato di iersera dice:

Stamane a sud est di Monchy le Preux le truppe del West Riding hanno effettuato in pieno giorno un riuscito colpo di mano ed hanno fatto alcuni prigionieri. Stamane di buon'ora a nord est di Poelcapelle, i tedeschi sono penetrati in un nostro posto; due nostri uomini mancano. In vicinanza della ferrovia Ypres Staden abbiamo respinto un altro distaccamento di incursione che attaccava un nostro posto. Anche su questo fronte abbiamo fatto prigionieri. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato attività alquanto più grande a sud est di Epehy in vicinanza di Gavrelle e nel settore di Ypres.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Oltre il raid annunciato nel comunicato di iersera, un altro raid tentato dal nemico iermattina nel settore di Poelcapelle, venne respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici. La notte vi furono scontri di pattuglie in vicinanza di Mericourt e Lens, i cui risultati furono favorevoli a noi. Qualche attività dell'artiglieria nemica nelle vicinanze di Lavaturie e a sud di Lens.

Vapore inglese silurato
224 uomini periti

Londra, 3

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato il 21 gennaio nel Mediterraneo orientale il vapore britannico armato «Louvain», cagionando la morte di 224 uomini, tra cui sette ufficiali ed alcuni passeggeri appartenenti alla marina.

La convocazione della Camera prorogata al 12 febbraio

Roma, 3

Con decreto firmato oggi da S. M. il Re la convocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati, è stata prorogata al 12 febbraio.

2790 milioni sottoscritti al prestito nazionale

Roma, 3.

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del Consorzio finanziario bancario per il collocamento del quinto Prestito nazionale, le sottoscrizioni raccolte nel Regno a tutto il giorno 2 febbraio ascenderebbero a 2790 milioni di lire, dei quali 2050 in contanti.

La tassa sui gioielli

Roma, 3

Il Ministero delle Finanze comunica:

Un decreto sottoposto stamane alla firma luogotenenziale dispone: Chiunque per sottrarsi al pagamento della tassa straordinaria di bollo istituita col nostro decreto 15 aprile 1917 N. 34 opera la trasmissione di gemme, di gioielli, di perle, di vasellame e posaterie d'oro e d'argento, di orologi d'oro e in genere gli oggetti confezionati con metalli preziosi mediante una operazione di pegno, o qualunque altro modo atto a dissimulare la vendita, è punito colla pena fissata per il reato preveduto dall'art. 413 N. 2 del codice penale.

Il censimento del cotone, della canapa, dei cascami di seta e della juta,

Roma, 3

Con D. L. in corso, promosso dal ministro dell'industria, on. Ciuffelli, sentito il Consiglio dei ministri, è stato ordinato il censimento di alcune importanti categorie di merci, e precisamente del cotone greggio e filati di cotone, della canapa e filati di canapa, di cascami di seta, della juta e dei relativi filati. Ogni detentore di queste merci, purchè si tratti di quantità eccedenti i Kg. 1000 per il cotone greggio, per la canapa e per la juta, e i Kg. 500, per i filati e per i cascami di seta, dovrà farne denuncia al Ministero dell'industria (ufficio approvvigionamenti e consumi industriali). Tali denunzie riguardano la qualità e la quantità della merce, il proprietario della medesima, il luogo e la data e il titolo del deposito e il nome del depositario, quando questo sia una persona diversa da quelle del proprietario.

La denunzia dovrà riferirsi allo stato di fatto esistente alla mezzanotte del 10 marzo p. v., e dovrà essere presentata non oltre il 31 marzo. Anche per le alienazioni o spostamenti posteriori alla data del censimento, il decreto impone l'obbligo della denuncia al ministero, con l'indicazione del destinatario e del luogo di destinazione.

Con questi provvedimenti il Governo si propone lo scopo di rendersi conto esatto della consistenza delle delle merci e di assicurare la circolazione sul mercato dei manufatti e la trasformazione delle materie prime. Qualora, come è dato supporre, esistano giacenze e depositi preparati e conservati, sia a scopo di accaparramento, sia allo scopo di influire artificialmente sulla misura dei prezzi, ed affinchè questo fine sia più efficacemente raggiunto, il D. L. contiene una notevole disposizione che dà facoltà al Governo di procedere, quando occorra alla requisizione civile, in analogia a quanto è stato fatto recentemente in altri paesi.

Il decreto, che sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», commina la reclusione sino ad un anno, oltre la multa sino alle lire 5000 e la confisca della merce, ai contravventori delle relative disposizioni.

La vita dei profughi veneti

Nostra intervista col Sindaco di Firenze
sulle condizioni dei profughi veneti

Firenze, 1 febbraio

Mi sono recato a salutare il nuovo Sindaco di Firenze e come cittadino fiorentino, e un po' anche come corrispondente da qui di un giornale di Venezia. Dato il numero grande dei veneti che nelle tragiche giornate della ritirata passarono da Firenze, all'accoglienza e allo smistamento dei quali Firenze provvide allora con cure fraterne, e dato soprattutto il numero considerevolissimo dei veneti che attualmente la nostra città ospita, si può dire che la potestà del primo cittadino di Firenze tocca assai da vicino, nelle sue esplicazioni, gli interessi di una considerevole quantità di veneti e di veneziani.

Il comm. P. F. Serragli che è succeduto a Orazio Bacci nell'onore e nell'onere di essere il primo cittadino di Firenze in questo non facile momento — ha aderito assai gentilmente alle mie richieste.

— Lei vuol sapere dei veneti e dei veneziani? A far capire qual'è stata e qual'è l'opera di Firenze per i profughi del veneto invaso e delle regioni vicine alla linea attuale della battaglia niente può servire meglio di alcune cifre. E dagli appunti ch'io ho dall'anagrafe e dall'ufficio di statistica le posso dire che dal 1. novembre al 22 dicembre scorso furono 7535 le famiglie che Firenze potè ricettare. Il che significa un complesso di ventiduemila e cinquecento persone. Venne provvisto immediatamente mediante la requisizione immediata di vari locali pubblici, abitazioni private e con disposizioni speciali per gli Alberghi, pensioni, camere, ecc. Ai profughi bisognosi vien corrisposto il sussidio governativo e inoltre quello integrativo del Comune. Bisogna anche aggiungere — ciò che fa onore alla città — che l'aiuto privato si manifestò immediatamente, sull'urgenza del bisogno, con l'accoglienza di molte famiglie in abitazioni private. Per quanto una statistica esatta, dato il modo in cui si verificarono gli arrivi, non sia possibile farla, tuttavia si può affermare che l'aiuto fraterno dei fiorentini agli ospiti friulani fu largo, spontaneo, affettuoso. Ogni famiglia, si può dire, alloggiò e tenne presso di sè sino a migliore sistemazione qualche profugo, o intere famiglie.

— Questo, per il primo, necessario soccorso. Ma in seguito, come fu provveduto?

— In generale per gli alloggi furono adottati dal Comune speciali disposizioni che provvidero a stabilire prezzi equi. Queste disposizioni, naturalmente, andarono in vigore sancite dal Prefetto. Per parte sua il comune eseguì un censimento delle stanze e dei quartieri che allora erano disponibili, dandone poi i risultati all'apposito Comitato Alloggi, presieduto dall'on. Calamandrei. Firenze ha ricettato così un *massimo* di profughi. E tutte le sue possibilità edilizie furono utilizzate. Non si poteva sperare e certo non si poteva ottenere di più. Per parte sua, poi, il Comune provvide al vitto di tutti coloro che vennero collocati in Asili e pubblici edifici.

— Ma oltre a questi profughi che dovevano, per vivere, rivolgersi all'aiuto governativo o al privato, Firenze ha ospitato e ospita moltissimi veneti, della facoltosa e ricca borghesia che qui hanno fissata, per ora, la loro dimora.

— Sicuro. Le famiglie che hanno preso qui dimora liberamente e a spese proprie sono circa quattromila cinquecento, dunque circa quattordicimila cinquecento persone.... E cinquantacinque sono i comuni veneti, attualmente trasferiti a Firenze, coi loro uffici, e con le loro diverse ramificazioni.

— E quale fu l'aiuto portato dal Governo all'opera del Comune?

— Il governo va erogando i soli sussidi stabiliti per i profughi. Per tutto il resto, il Comune ha fin'ora provveduto direttamente, senza chiedere aiuto alle autorità centrali. Se anche a questo proposito ella vuol conoscere qualche cifra le dirò che solo in indumenti sono state spese Lire 220.000; e in arredamenti, letti, brande, lenzuoli ecc. — L. 75.000.

— E quali complicazioni apportò allo approvvigionamento del comune, l'affluenza dei profughi?

— Attesa la organizzazione dei servizi annonarii, e le immediate disposizioni richieste al Commissariato dei consumi, lo approvvigionamento cittadino, per la venuta dei profughi, e del resto lei vivendo qui potrà essersene accorto, non dovette subire alcuna neppure momentanea deficienza, o complicazione. Il maggiore assegnamento di generi alimentari, fu fissato soltanto per quei profughi che espressero il desiderio di fissare a Firenze la loro temporanea dimora. Per il resto tutto seguitò ad andare normalmente.

— Vorrebbe dirmi qual'è il suo parere sulle condizioni attuali dei profughi a Firenze. Queste condizioni, sono migliorabili?

— Dalle informazioni che mi giungono continuamente, e potrei dire quotidianamente posso dirle che, in tesi generale, nessuna deficienza si è dovuta deplorare nell'aiuto dei profughi, i quali tutti hanno trovato in Firenze una assistenza fraterna, che, sola, può far sopportare il dolore dell'esilio...

— E come si provvide all'impiego pratico e al lavoro dei profughi?

— I profughi che ne erano in condizione, furono occupati a seconda delle loro attitudini: molti in città, altri nel suburbio, alcuni nelle vicine campagne. Attesa la richiesta della mano d'opera, la mercede loro corrisposta, unita al sussidio governativo, e alle altre forme di assistenza comunali e private, ha creato loro una normale condizione di vita. Tuttavia nulla vien trascurato dai singoli Comitati che esplicano la loro opera nell'orbita del Comune, affinchè le condizioni dei profughi possano essere migliorate. In quanto poi alla prestazione dei profughi, da notizie pervenute dalle officine, stabilimenti industriali, aziende agricole, ecc. consta che l'opera esercitata dei profughi è proficua. Insomma, se si considera la difficoltà della selezione dei profughi per attitudini o professioni, l'urgenza di trovar loro lavoro, lo sforzo di adattamento cui hanno dovuto sottoporsi, si può dire che l'opera da loro prestata ha già corrisposto in modo efficace.

Ringraziando il comm. Serragli per le dichiarazioni ch'egli ha concesse alla *Gazzetta di Venezia*, gli ho chiesto quale a suo avviso sia stato e sia il morale dei profughi veneti a Firenze.

— Elevatissimo. Non saprei usare altra parola. Elevatissimo nella generalità fin da principio e fino dai più tragici giorni dell'esodo. Ne siamo rimasti tutti ammirati. Molti profughi ora fanno parte dei comitati patriottici cittadini, istituiti per intensificare l'opera di propaganda e di resistenza. E sono essi, con la loro stessa presenza, i propagandisti più eloquenti e più efficaci.

I 55 Comuni del Veneto che hanno sede a Firenze

Firenze, 1 febbraio

Ecco un elenco completo ed esatto di tutti i comuni veneti che si sono fissati attualmente a Firenze:

Ampezzo, Arsiè, Auronzo, Aviano, Brazzano, Castelnuovo, Cervignano, Cessalto, Cividale, Clauzetto, Codroipo, Conegliano, Cormons, Danta, Feltre, Fonzaso, Forgaria, Gemona, Grisolera, Lamon, Latisana, Maniago, Mariano-Corona, Meduno, Moggio, Muzzle, Padanina, Palmanova, Pedavena, Pieris, Pinzano, Pordenone, Romans, Ruda, Sacile, San Daniele, San Donà di Piave, S. Giorgio della Richinvelda, San Niccolò, San Pietro, San Pietro al Natisone, San Stefano, San Vito al Tagliamento, Sappada, Scodovacca, Sequals, Seren, Sevese, Sovramonte, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Tramonti di sopra e di sotto, Travesio, Udine.

Per i profughi di Bassano e della Valsugana

Ci scrivono da Milano, 2:

(Sisi) — Reduce da un lungo giro per visitare le colonie dei nostri profughi, è tornato oggi a Milano il cav. ten. Giacomo Velo incaricato dal Ministero degli Interni alla protezione dei profughi bassanesi e della Valsugana.

Dopo aver conferito con le Autorità di qui sui bisogni dei profughi, ripartì per il Piemonte e quindi visiterà il Ferrarese, dove molti dei nostri profughi risiedono.

Tutti coloro che avessero bisogno del suo appoggio gli possono scrivere a Cremona: Corso Campi 6, presso il Comitato pro Mobilitazione Civile.

Annotando

Non passa giorno che non si leggano reclami, diatribe, articoli contro quell'imboscamento che il primo ministro della guerra dacchè questa è cominciata, definì in Parlamento «piaga grave e cancrenosa». La stessa cosa, suppergiù, accade per gli approvvigionamenti, i consumi, i calmieri, l'ingombro delle carrozze tramviarie, le condizioni della sicurezza publica ecc. ecc. Nel fatto, gli ordini e le provvidenze del Governo sono incessanti e numerose. Ma se l'Inferno è lastricato di buone intenzioni, quelle parte riservata dei campi elisi ove si riuniscono gli antichi ministri di là da questo mondo dev'essere tappezzata di circolari. La circolare, infatti, è quella cosa che meglio d'ogni altra somiglia alla nebbia: ambedue lasciano il tempo che trovano. I «burocrati» d'ogni categoria hanno fatto il callo alla circolare e non se ne danno pensiero anche s'essa si conchiude con quel categorico: «mi segni ricevuta» che, nonostante l'imperativo, non ha neppur più la virtù dello spaventapasseri. La guerra non ha punto mutato le abitudini e i vizi di pace: il malanno è vecchio e la macchinosa e farraginosa azienda dello Stato, da troppi anni, si è avvezzata a considerare leggermente l'esecuzione del proprio dovere. Non v'è alcun bisogno di osservare l'imboscamento delle persone o quello, verbigrazia, della polenta o del cacio parmigiano per accorgersi che il male è inveterato e, apparentemente, incurabile. Perchè? Ecco: a Venezia è celebre la scenetta di quel personaggio aulico dei tempi passati che scendeva di gondola seguito da una comitiva di dignitari e ciambellani, e al gondoliere che, sberrettandosi, tendeva la mano per ricevere il prezzo della passeggiata, indicava con un cenno dietro la spalla colui che seguiva; questi faceva altrettanto e così il terzo e poi il quarto. E io non dirò qui ciò che il gondoliere gridasse all'ultimo che dignitosamente si allontanava senza pagare. La scenetta si ripete ogni momento nella macchina «burocratica»: ognuno lascia il carico a colui che lo segue in grado e in ufficio. Supponete invece che quel che dicono «controllo» ma, se la lingua italica fosse almeno rispettata, dovrebbe chiamarsi riscontro agisca a tutte le ore; supponete che una volta ogni anno, una volta sola, un ministro, un prefetto, un procuratore del re, piombino, inaspettati, a verificare, con gli occhi loro, l'esecuzione degli ordini e a punire i disobbedienti e i negligenti; supponete che, in tempi di convogli direttissimi, di automobili, di velivoli, di palloni dirigibili, di navi mosse dalle turbine e di motoscafi, i ministri o i prefetti facciano, più rapidamente e più comodamente, quel che Giulio Cesare, Carlomagno, Napoleone facevano abitualmente per via ordinaria a cavallo, in lettiga o in carrozza, e poi ditemi se le circolari resterebbero senza effetto come i fucili caricati a sola polvere.

us.

I figli della gloria

La patriottica cerimonia di stamane a Padova

Padova, 3

Stamane alle 10 nella sala della Gran Guardia ebbe luogo l'annunciata cerimonia per la consegna delle medaglie al valor militare ai valorosi superstiti ed alle famiglie degli eroi caduti.

Alla consegna dei premi ben meritati vi assistevano numerose autorità civili e militari.

La sala era gremita di pubblico plaudente dopo la lettura delle generose motivazioni con le quali il generale Zavattari accompagnava la distribuzione delle medaglie.

Il generale Zavattari pronunciò il seguente applauditissimo discorso:

«In ben diverso ambiente nazionale e cittadino si sono svolte le precedenti cerimonie della consegna delle medaglie alle famiglie dei prodi caduti in questa guerra di liberazione. Una triste bufera si è scatenata improvvisamente sulla nostra cara Patria e sul nostro valoroso Esercito e la fiumana nemica, ingrossatasi a un tratto per via, ha travolto ogni cosa. Con eroico sforzo degno della più alta ammirazione, sostenuto poscia dal pronto accorrere de' nostri fidi e valorosi alleati, siamo riusciti ad arrestare l'invasione e a salvare l'Italia nostra.

Non per quello che è avvenuto diminuisce l'alto significato e il valore morale della odierna cerimonia. Ve lo diranno le parole che io rivolgo a voi, congiunti carissimi di quei prodi che oggi si premiano, Voi che ringrazio di cuore con tutti quelli che hanno voluto qui oggi convenire, dimostrando che nelle grandi sventure il sentimento della solidarietà cittadina e nazionale è virtù delle anime più elette, dei caratteri più forti.

Voi siete accorsi al mio appello per ricevere dalle mie mani il premio che suggella e sublima l'eroismo e il sacrificio dei prodi che ne esalta il valore, che addita i loro nomi alla perenne riconoscenza della Patria e della cara ed eroica nostra Padova, che ne eternerà il ricordo.

Voi siete venuti in questa Padova gloriosa, che ha sofferto le più atroci ingiurie per le incursioni del barbaro nemico, che ha avuto insultati, deturpati i suoi sacri monumenti, le sue opere d'arte, che ha dato altre vittime innocenti alla selvaggia ira nemica, ma che, superba e serena nel suo dolore, vi fa a buon diritto orgogliosi di esserle figli.

Ma, nell'ora solenne di ricevere questa testimonianza del valore dei vostri cari, io leggo nei vostri occhi due forti dolori, e non so quale dei due sia il più forte, se quello della rimembranza dei vostri cari perduti, o quello di aver visto e sapere tanta distesa di territorio nostro invaso e devastato dal furore nemico, tante città, tanti villaggi, tante case e sostanze rovinate distrutte dal ferro e dal fuoco dei barbari, tante violenze commesse!

Oh! io vi comprendo, e con me lo comprendono quanti sono qui riuniti.

In questo giorno, in questo momento un grave dubbio un grave pensiero opprime le vostre menti.

Voi forse avete potuto dubitare e dubitate ancora che il sacrificio compiuto dai vostri cari sia per essere quasi inutile agli scopi di questa guerra: voi avete pensato e forse lo pensate ancora, che dal momento che non sono stati raggiunti i santi ideali per i quali molti di essi hanno fatto eroico olocausto delle loro generose esistenze, il loro sacrificio possa riguardarsi come una inutile crudeltà.

E voi pensate e pensate certamente, e più angosciosamente oggi, che i loro corpi sono là, abbandonati all'ira nemica, che forse le loro tombe sono state pure violate, che non avranno la loro fossa il conforto della mano amica che sparga su di esse il fiore della riconoscenza.

Ebbene, no, — o miei cari — no; tutto ciò che è terreno, ha un valore relativo. Sono i loro spiriti che contano: ed essi sono lassù in cielo ed oggi sono qui con noi per dirci: No, non temete, non inutile è stato il nostro sacrificio. — il sangue dei martiri non è mai sterile.

Il ricordo delle loro imprese, il loro forte esempio, le loro voci hanno fatto comprendere a noi che era dovere, era questione d'onore di fermarci e di reagire violentemente.

Sono essi che hanno eccitato gli spiriti di tutti nell'ora solenne, sono essi che hanno rinvigorito gli animi dei deboli gridando a quelli che non sentivano:

«*Nel nome d'Italia, fermatevi*»

Fu questo grido che fece comprendere a tutti che bisognava, a costo di qualunque sacrificio, salvare la Patria.

E allora i giovanetti della classe 1899, che avevano pura l'anima di vibrante fede patriottica, sono accorsi accanto ai veterani che non vacillarono sugli altipiani, sul Brenta, sul Grappa, sul Piave, a Capo Sile e si sono slanciati come leone sul nemico e lo hanno arrestato. E allora la nobile legione dei mutilati è accorsa in mezzo agli sbandati, sulla linea di fuoco, in mezzo alle popolazioni sbigottite per animare e incitare alla resistenza.

Il nobile esempio di tutti ha scosso i fiacchi gli avviliti, i dispersi; li ha fatti memori del loro dovere, li ha riportati nuovamente sicuri e fidenti al cimento, li ha resi un'altra volta eroi!

E vedete altro servizio reso alla nostra cara Patria dai nobili esempi dei valorosi che in queste cerimonie si onorano. — Quando or fa un mese S. E. il Ministro della Istruzione pubblica on. Berenini, presenziò la solenne inaugurazione dell'anno accademico qui in Padova, egli, membro del Governo, ebbe accenti di somma ammirazione per l'Esercito e di somma reverenza verso gli eroi caduti nei due anni e mezzo di questa guerra. E riferendosi a quelli che sacrificarono la loro vita nei gloriosi giorni della sventura, così si esprimeva: «Avevano i nemici d'Italia seminato tra i nostri soldati il veleno della propaganda rivoluzionaria, sotto il falso manto della pace, e avevano sognato, sperato, anzi atteso, quale conseguenza dell'opera nefanda, la rivoluzione; ma la rivoluzione non venne per l'opera stessa di quelli dai quali si sperava che venisse, cioè per l'opera dei nostri soldati.

E questi stessi soldati che erano stati travolti per l'inganno, ricreduitisi, a un tratto, con sicura coscienza di sè e della Patria, animati, soccorsi, rincalzati da quelli che avevano saldo il cuore, alle grida di esecrazione partite dalle madri, dalle spose, dai figli, che avevano avuto morti sul campo i loro cari, hanno vendicato l'onta, lavata la macchia, salvato l'onore della Patria».

Vedete adunque che non invano è stato il sacrificio dei vostri figli. — Ond'io esaltando Loro qui oggi, esalto voi, esalto quanti hanno concorso, concorrono e concorreranno a salvare l'Italia.

Spianate adunque le vostre fronti, tergete le vostre lagrime, per quanto esse siano carissime: Voi, che avete dato alla Patria quanto avete di più caro, Voi dovete andare orgogliosi di averli avuti a padri, a fratelli, a figli, a sposi.

Ricevete il segno della gloria con mano sicura e fieri di loro, custodite come sacro questo ricordo per tutta la vita, mostratelo a tutti, fate che esso insegni agli italiani ad essere forti nella sventura, come già lo furono altre volte, uniti in quest'ora suprema della nostra Patria, sordi a tutte le insidiose lusinghe che nemici d'ogni specie non tralasciano di preparare ogni giorno, ogni ora. La via è tracciata — o vincere o morire o esistere o essere soppressi; o cento, come diceva testè il Ministro Nitti nel suo giro per il prestito nazionale, o zero, a seconda che usciremo vittoriosi dalla lotta, oppure vinti.

Sublimi sono nella storia le figure di questi eroi che commemoriamo, incitatori di forti energie il loro esempio.

Padova nobile, forma, eroica, orgogliosa ne registra i nomi sul libro d'oro della sua storia cittadina.

Ecco gli ammaestramenti che scaturiscono dalla solenne cerimonia d'oggi, la quale afferma l'eterna Santità del martirio sostenuto in nome del dovere.

E nel nome del dovere i soldati, i cittadini, tutti giovani e vecchi, debbono combattere, debbono persistere, debbono tutto dare, perchè solo così noi potremo raggiungere la vittoria che ridonerà l'Italia agli Italiani, libera, unita, gloriosa, rispettata, temuta. L'Esercito nostro lo ha compreso — a lui, al nostro Re, suo Duce Supremo, il nostro grido di ammirazione, di fede, di riconoscenza, di impulso gagliardo fino al conseguimento dei nostri sacrosanti destini.

Viva l'Esercito, viva l'Italia, viva il Re».

Il discorso del gen. Zavattari, vibrante di patriottismo è lungamente applaudito.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Encomio solenne

Lovoricro Biagio, da San Bonifacio (Verona), soldato compagnia mitragliatrici. — Affrontando fatiche e rischi, sotto violenti bombardamenti nemici, contribuiva alacremente al servizio di munizionamento di mitragliatrici. — Monte Vodice, 18-21 maggio 1917.

Marzona Primo, da Trasaghis (Udine) sergente reggimento fanteria — Vigile e sereno sulla posizione conquistata, teneva fermo contegno, incitando i dipendenti a resistere ai violenti contrattacchi nemici. — Sober, 10 ottobre 1916.

Masiero Italo, da Terrassa Padovana (Padova), caporale ciclista di divisione, colonna munizioni. — Restò saldo sotto il fuoco nemico di artiglieria, eseguendo con precisione ed energia gli ordini ricevuti e dando prova di serenità e coraggio. — Monfalcone, 27 maggio 1917.

Milani Mario, da Venezia, soldato reggimento fanteria. — Ciclista addetto al comando di una brigata, durante sette giorni di violento bombardamento nemico, con calma e sereno coraggio portava continuamente ordini ai comandanti dei reparti impegnati, offrendosi anche di recarsi nei punti ove maggiore era il pericolo. — Massiccio Monte Vodice, 16-22 maggio 1917.

Moro Vincenzio da Padova, capitano complemento reggimento artiglieria campagna. — Comandante di una batteria di nuova formazione, con assiduità e diligenza attese alla sua organizzazione e istruzione, ricavandone fin dai primi combattimenti ottimi risultati dovuti all'esempio di calma e coraggio da lui offerto ai propri dipendenti. — Monfalcone, 24 aprile-6 giugno 1917.

Nicolai Romolo, da Vicenza, soldato sezione sanità — Durante un intenso e violento bombardamento nemico eseguito con grossi calibri sulla sezione di sanità, con animo sereno e alto sentimento del dovere, continuava a coadiuvare il personale sanitario, non allontanandosi se non dopo averne ricevuto l'ordine. — Monfalcone, 5 giugno 1917.

Pari Mario, da Udine, capitano artiglieria, addetto comando divisione. — In una giornata di azione eseguiva, sotto il fuoco nemico, una ricognizione sulla linea più avanzata, fornendo utili dati al comando della divisione cui era addetto. — Carso, 3 novembre 1916.

Pastorello Antonio, da Bovolenta (Padova), soldato reggimento artiglieria campagna. — Servente di un pezzo, rimasto ferito gravemente alla testa e contuso in più parti dallo scoppio di una granata nemica di grosso calibro, dimostrava fermo contegno e serena calma. — Monfalcone, 13 maggio 1917.

Pavanello Attilio, da Verona, soldato reggimento fanteria — Portaordini di un battaglione, sotto il continuo fuoco dell'artiglieria nemica, instancabilmente recapitava ordini, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Lucatic, 24-26 maggio 1917.

Peres Guerino, da Fagagna (frazione Villata), (Udine), soldato reggimento fanteria. — Sprezzante del pericolo, eseguì un appostamento per mitragliatrici al di là della trincea occupata, incurante dell'intenso fuoco avversario. — Sober, 11 ottobre 1916.

Piatti Dal Pozzo Guido, da Lazise (Verona), capitano reggimento alpini. — Comandante di una compagnia, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica dava prova di perizia, calma e coraggio, e, col suo esempio, manteneva saldo il reparto, che, sotto il tiro prolungato dell'avversario, subiva forti perdite. — Monte Vodice, 18 maggio 1917.

Pradella Luigi, da Polcenigo (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Sotto l'intenso bombardamento e di fronte ai ripetuti contrattacchi nemici, teneva contegno lodevole per calma e coraggio. — Sober, 10 ottobre 1916.

I valorosi della Marina

Roma, 3

Con recenti decreti luogotenenziali è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare a:

Groppi Giorgio, di Bellinzona (Svizzera) capitano di corvetta nella riserva navale: «Con prontezza di decisione diresse la manovra dei piroscafi del suo convoglio, non colpiti da siluro di un sommergibile nemico, rimanendo lungo tempo nella zona pericolosa per dar la caccia al nemico». — (11 ottobre 1917).

Bocca Michele, di Mondovì, tenente macchinista nella riserva navale: «Direttore di macchina, in un attacco di sommergibile, seppe coll'esempio e col suo sereno contegno mantenere alto lo spirito dei propri dipendenti». — (11 ottobre 1917).

Barberis Luigi, di Alessandria, tenente colonnello del genio navale: «Per aver diretto con commendevole perizia il ricupero di un natante affondato, riuscendo a portare a termine l'impresa non ostante le notevoli difficoltà marinaresche, superate mercè la sua operosità fattiva e provata energia che esplicava in zona violentemente battuta dalle artiglierie nemiche». — (Basso Piave, dicembre 1917).

Morisani Enrico di Napoli, tenente di vascello: «Al comando di una sezione di torpediniere costiere compiva numerose ed importanti missioni di guerra, dimostrando doti singolari di perizia militare e di ardimento». — Alto Adriatico, 1915, 1916 e 1917).

Piri Vladimiro, di Livorno, tenente di vascello: «Al comando di una sezione di torpediniere costiere compiva numerose ed importanti missioni di guerra, dimostrando doti singolari di perizia militare e di ardimento». — Alto Adriatico 1915-1916).

De Santis Luciano, di Roma, tenente di vascello: «Comandante di una sezione di torpediniere costiere in numerose missioni di guerra, dimostrava doti singolari di perizia e di ardimento. Al comando interinale della squadriglia cooperava efficacemente all'azione di navi alleate portandosi poi risolutamente con la sua silurante sotto il fuoco delle batterie costiere nemiche per la cattura di velivoli abbattuti». — (Alto Adriatico, 1916-1917).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Lunedì: S. Andrea C.
5 Martedì: S. Agata V.

I Mutilati veneziani per il Prestito Nazionale

L'appello rivolto ai veneziani dal Comitato d'assistenza perchè ogni cittadino sottoscriva almeno un'obbligazione da 100 lire del Prestito Nazionale, della resistenza e della pace vittoriosa, ha avuto ieri un consenso che conforta ed onora l'iniziativa.

La sezione di Venezia dell'associazione dei mutilati, raccoltasi in assemblea straordinaria sotto la presidenza del sig. Ettore Sambo, ha all'unanimità deliberato che i mutilati veneziani si facciano banditori dell'impresa che vuole parta dalla nostra Città l'esempio più fulgido e da Venezia si levi la parola ammonitrice.

I mutilati cureranno personalmente la raccolta delle adesioni, che, com'è noto, viene fatta da apposito ufficio del Comitato di Assistenza presso l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione (S. Luca, calle del Forno, n. 4613).

Come fu già reso noto, le sottoscrizioni possono esser fatte anche con pagamento rateale mensile di cinque lire, con il godimento di tutti gli interessi come se la somma sottoscritta fosse subito versata. Questa facilitazione permette a tutti di partecipare al Prestito.

La modesta somma acquista un valore prezioso, perchè qui è raccolta vicino al nemico, nella Città meravigliosa di eroico patriottismo.

E tutti i veneziani, auspici i più gloriosi soldati nostri, si accomuneranno in questa bella espressione di fede e di volontà.

Nessuno mancherà all'invito.

Qui ove è scomparsa, si può dire, ogni industria, ove ogni commercio è venuto meno, si proverà quanto possa l'amor della Patria.

I gruppi saranno rappresentati dai Mutilati: Zanon Luigi, Battistetti Pietro, Ellero Pietro, Tasso Luigi.

Comitato "Pro Lana„ e Prestito Nazionale

Pubblichiamo la seconda lista delle sottoscrizioni per pagamento in contanti di titoli del PRESTITO NAZIONALE, raccolte dalla Signora Amalia De Vitofrancesco, in vantaggio del Comitato «Pro Lana»:

Lista precedente L. 76.000 — Capitano Gaggiotti L. 700 — Ditta Pasqualin e Vienna 20.000 — Cav. Fortunato Bablaro L. 100 — Angelo Quaja 100 — Ing. Petter Antonio 10.000 (2. sott.) — Toffano Aless. 1000 — Angelo Vidal 9000 — Annio Marcon Allegri 500 — Prof. Antonio Fradeletto 100 — Vincenzo Taboga 500 — Capitano Compagna Barone Luigi 100 — Capitano Giuseppe Maffei 100 — Generale Cesare Allievi 3500 — Henriette Srllam 1000 — Generale Raffaele De Vitofrancesco (2.a sottoscrizione) L. 500.

Dai militari del Presidio di Chioggia: Generale Bessone comm. Ettore 300 — Colonnello Bellia dott. cav. Emilio 200 — T. Colonnello Branchini cav. Umberto 100 — Maggiore cav. Luccarin 100 — Capitano Ambrosi Alessandro 100 — Capitano Poli dott. cav. Angelo 1000 — Tenente Colombo Alcibiade 300 — Tenente Amoretti Amilcare 100 — Tenente Guidotti Rolandino 100 — Finzi Tenente Ezio 100 — S. Tenente Perinetti Domenico 100 — Stato Maggiore 100 — 312. Comp. Genio M. T. 100 — Tenente Sebastianelli Alessandro 100 — Tenente Bardella Gustavo 100 — Tenente Antonelli Giuseppe 100 — Tenente Borsatti Alessandro 100 — Capitano Secchi dott. Rizzardo 100 — Compagnia Mitragliatrici 2141 L. 100 — Capitano Bruni d.r Angelo 100.

Dai militari del Gruppo Organico d'Artiglieria della Difesa Antiaerea: 1. Elenco: Capitano Antonio Nuovo L. 1000 — Tenente Severini 100 — Tenente Cocconi 100 — Tenente Petri 100 — S. Tenente Valla 300 — S. Tenente Vecchi 100 — Tenente Vianello 100 — Tenente Del Vecchio 100 — Tenente Bizzi Aldo 1100 — Tenente Clerico 500 — Tenente Bertoli 200 — Tenente Moncasseli 200 — Sergente Citran 100 — Baratella (sergente) 100 — Sergente Sirichioni 300 — Maresciallo Vecchiati 200 — Caporalmaggiore Montechiari 300 — Caporalmaggiore Ferracin 100 — Caporale Pirozzi 400 — Soldato Battistini 100 — Soldato Chiarini 100 — Soldato Benzoni 100 — Soldato Petroni 100 — Soldato Caparso 100 — Soldato Bazzolo 500 — Soldato Minozzi 100 — Soldato Canecci 100 — soldato Penciani 100 — Totale generale lire 130.760.

N. B. — Le sottoscrizioni si ricevono al Comitato «Pro Lana» in Campo S. Angelo, Palazzo del Presidio.

Il capitano Gallo nuovamente ferito

Ci giunge la dolorosa notizia che il capitano avv. Bruno Gallo, fratello al nostro collega in giornalismo Omero Gallo, è rimasto ferito in un recente fatto d'armi. Ora è degente in ospedale delle retrovie. Nulla sappiamo circa l'entità della ferita; solo ci è stato detto che il valoroso ufficiale è stato colpito alle gambe.

Il capitano Gallo è rimasto ferito altra volta e per il suo valore è stato insignito della medaglia che distingue gli eroi.

Noi facciamo i più vivi, i più cordiali auguri che il caro nostro amico, che ancora una volta ha fatto mostra delle sue preclari doti di eroico soldato, che ancora una volta ha versato il suo sangue per la Patria, possa essere presto guarito e possa così venire ridonato all'affetto dei suoi cari e dei suoi numerosi amici.

Il sottotenente Giorgio Pardo

Appena diciannovenne e dopo aver combattuto valorosamente per la Patria, è morto Giorgio Pardo, figlio del comm. Giuseppe.

Giovane intelligentissimo, si era dato con amore alle lettere, ed era partito pieno di ardore per difendere il suo diletto Paese. Trovatosi nella zona di Monte Grappa, vi combattè valorosamente e fu proposto alla medaglia d'argento con questa splendida motivazione:

«Nella azione di Col della Berretta e Monte Asolone quale ufficiale di osservatorio avanzato, sfidando continuamente il pericolo raccoglieva e forniva preziose informazioni che furono di giovamento all'intero corpo d'armata».

Ai congiunti sentite condoglianze.

Un ordine del giorno dei professori dell'Istituto Nautico di Venezia

Il Consiglio dei Professori del R. Istituto Nautico di Venezia, nella tornata del 1. Febbraio corr. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Avuto notizia che agli alunni licenziati dagli Istituti Nautici si intende negare l'accesso alla R. Accademia Navale, giacchè si sta elaborando il progetto di riforma che si sta elaborando e quindi di formare parte del corpo degli Ufficiali della Marina da Guerra.

Fa voti perchè questo proposito non si traduca in realtà, nella convinzione, che equivarrebbe ad una patente ingiustizia, specialmente per la più larga coltura degli allievi degli Istituti Nautici con la recente riforma.

Gli esami di laurea alla Scuola Superiore di Commercio

Nella prima quindicina di gennaio ebbero luogo presso la nostra R. Scuola Superiore di Commercio, con sede provvisoria presso l'Università di Pisa, gli esami di laurea.

La Commissione risultò così costituita: Prof. cav. Pietro Rigobon, direttore della Scuola; Comm. Tommaso Fornari prof. emerito; prof. Vittorio Meneghelli, membro del Consiglio di vigilanza della scuola e prof. comm. Vincenzo Tangorra della R. Università di Pisa, nominato su proposta del Consiglio Accademico e dei professori Dr. Adriano Belli, Comm. nob. Fabio Besta, Primo Lanzoni, Cav. uff. Angelo Raffaele Levi, Cav. Giacomo Luzzatti, Avv. Roberto Montessori, Dr. Gilberto Secrètant e Dr. Cav. Ferruccio Truffi.

Conseguirono il diploma di «Dottore negli studi commerciali» i signori:

Girolamo Gannucci Cancellieri, di Firenze — Tesi: Il silenzio nella conclusione dei contratti con particolare riferimento alle fatture commerciali (Prof. Montessori).

Remo Zucchelli, di Trento — Tesi: Le conseguenze giuridico-patrimoniali delle annessioni (proff. Fornari e Montessori).

Conseguirono il diploma di: «Dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria» i signori:

Domenico Antonuccio, di Spadafora S. Martino (Messina) — Tesi: Il giornalemastro o metodo di registrazione a partita doppia col mezzo di un solo registro; influenza che ebbe sullo svolgimento della scrittura doppia nelle varie sue forme. (Prof. Besta).

Gaspare Bozza, di Palermo — Tesi: I bilanci delle Società di navigazione (prof. Besta).

Conseguirono il diploma di «Dottore negli studi per l'insegnamento dell'economia e del diritto» i signori:

Li Causi Girolamo, di Termini Imerese (Palermo) — Tesi: Del principio dell'indipendenza economica delle nazioni (prof. Luzzatti).

Nicola Siciliano, di Noicattaro (Bari) — Tesi: Le colonie commerciali negli Stati crociati e il commercio del Levante nel secolo XII (prof. Lanzoni).

Il sig. Gannucci Cancellieri ottenne i pieni voti assoluti.

I signori Zucchelli, Antonuccio e Siciliano sono tenenti feriti in guerra.

Vada a tutti, e in particolar modo, a questi ultimi, una parola di lode.

Una giornata di azzurro e di sole

Nel cielo tersissimo di ieri, il sole ha festificato di colore e di luce la splendida giornata domenicale.

C'era nell'aria un'atmosfera primaverile, un risveglio gradito della natura, dopo le giornate terribilmente umide e insistentemente nebbiose dei giorni trascorsi.

Nei cittadini era però un senso di tristezza per i lutti recenti delle città sorelle, di cui i comunicati ufficiali.

Venezia, glorificata dal sole, ha recato, nella limpida giornata di primavera.... invernale, un augurio di rinnovate speranze.

Sia di preludio alla nuova magnifica primavera d'Italia, che ci porterà la vittoria.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di L. 40 (quaranta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso il Circolo Filologico, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803) non più tardi del 24 aprile p. v.

Cioccolato, gelati e granite conserve di frutta e biscotti

Si da noto che per recente disposizione del Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi i fabbricanti di dolciumi non vietati (cioccolato, gelati e granite, conserve di frutta e biscotti) per produrre simili dolci sono obbligati a chiedere l'autorizzazione al Prefetto con la seguente modalità:

Domanda in carta da bollo da presentarsi non oltre il 10 del corrente mese, accompagnata dalla licenza d'esercizio rilasciata dall'Intendenza di Finanza debitamente rinnovata per il bimestre in corso. L'esibizione della licenza d'esercizio non sarà necessaria quando trattasi di prodotto nella cui fabbricazione non entra comunque lo zucchero.

Si avvertono pertanto i fabbricanti che hanno già avanzato domanda di completarla con i documenti richiesti, avvertendo inoltre che ogni domanda deve essere corredata della dichiarazione del Sindaco o dell'Autorità locale di P. S., attestante che il richiedente fabbricava i dolciumi consentiti per cui si richiede l'autorizzazione, prima del 1. febbraio 1918.

La morte improvvisa di un insegnante in una trattoria a S. Felice

Nel pomeriggio di ieri, come soleva fare ogni giorno, si recava in una trattoria a S. Felice, sita nel campiello dei Testoni, l'insegnante Gaddoni Filippo di anni 76.

Il povero uomo si era appena messo a tavola, quando fu visto piegarvisi sopra, rimanendovi inerte.

I presenti accorsero in aiuto del maestro ma si accorsero che il disgraziato non dava più segno di vita.

Chiamato d'urgenza un medico, questi non potè che constatare la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Accorsero sul posto i carabinieri del sestiere, che, esperite le pratiche di legge, diedero il nulla osta, perchè il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Mentre molta gente si accalcava dietro la porta a vetri della modesta trattoria, commentando il caso pietoso, si telefonò alla Croce Azzurra e con un'imbarcazione di questa il cadavere del Gaddoni fu trasportato.

Il bagaglio dei profughi

Vedi elenco in IV pagina.

Piccola cronaca

Infortuni

Ricorse ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

— Pigatti Sigismondo fu Luigi, abitante a S. Marco 2793, per una lussazione all'omero destro.

Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

— Boldini Bruno di Pietro di anni 6 abitante in Cannaregio 5552, per una ferita lacera alla faccia. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Una importante adunanza dei pescatori chioggiotti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

Promossa dalla locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca, ebbe luogo all'Istituto Sabbadino una importante adunanza dei pescatori liberi e delle squadriglie militarizzate.

In rappresentanza del Comando della Difesa Marittima del Passo di Chioggia, presenziava il capitano Ferrazzi.

Il cav. prof. Don Eugenio Bellemo espose ai convenuti l'impulso e l'organizzazione che le Superiori Autorità Militari intendono dare quest'anno alle pesche consentite sul fronte a mare e nel perimetro lagunare per l'approvvigionamento dei mercati di Chioggia e di Venezia, e per le popolazioni litoranee, che così nei venturi mesi potranno avere a prezzi modesti un cibo sano e freschissimo.

La Direzione di Chioggia della Scuola Veneta di Pesca, elaboratrice dei progetti tecnici, intendendo dare l'appoggio più vigoroso alla prossima campagna di vettovagliamento, con vantaggio del produttore e del consumatore, sottomette all'autorevole esame delle autorità competenti le sue inziative.

E' lieta perciò di poter annunziare che il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza di Venezia, con determinate misure, permette ora in designate località lagunari la pesca notturna.

In pari tempo, in conformità delle richieste fatte, lo stesso On. Comando, con Bando 24 gennaio p. p., permette la pesca e la vendita dei crostacei e molluschi, con alcune restrizioni d'indole sanitaria e militare.

Il capitano Ferrazzi spiegò il nuovo modo, determinato dalle autorità militari, di funzionamento del mercato autonomo di Santa Caterina, che dovrà fissare l'orientamento economico della classe peschereccia, sopratutto dopo la guerra.

Il cav. Don Bellemo chiuse, invitando i presenti ad una azione sempre attiva per corrispondere alle lodevoli premure ed al patriottico interessamento della nostra Difesa militare marittima.

Il resoconto del Comitato di preparazione civile

STRA — Ci scrivono, 3:

Vi comunico il resoconto dal 4 febbraio 1917 al 31 gennaio 1918:

Cassa al 4 febbraio 1917 L. 972.18 — Oblazioni volontarie sul contributo L. 3444.67 — Prestito incontrato L. 400.00 — Sussidi pagati N. 635 L. 4586.15 — Pacchi pani ai prigionieri N. 52, L. 225.65 — Spese L. 5.00 — Totale Entrate L. 4816.85 — Uscite Lire 4816.80.

La statistica del Macello

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Animali abbattuti in questo mattatoio durante il mese di gennaio u. s.:

Buoi 38 — Vacche 17 — Vitelli (di oltre un anno) 50 — Vitelli sotto l'anno (deperiti) 8 — Cavalli 3 — Pecore e Castrati 5 — Agnelli 12 — Maiali 98.

L'industria delle conterie

MURANO — Ci scrivono, 3:

L'industria delle conterie, un tempo sì fiorente a Murano, per causa della guerra, si è arenata, in attesa di tempi migliori.

A sovvenire le tristi condizioni delle maestranze, rimaste senza lavoro, il presidente della Società, comm. Luciano Barbon, in pieno accordo con la Direzione, ha effettuato non poche generose elargizioni.

Nell'ultima seduta fu deciso di assegnare ad ogni operaio una quota settimanale.

Mentre segnaliamo il saggio, benevolo provvedimento, ci facciamo eco della riconoscenza degli operai stessi.

Il Commissario Regio a Murano

A Commissario regio del Comune di Murano venne nominato il cav. uff. Giovanni Piazzetta, già Commissario di P. S. a Venezia nel sestiere di Cannaregio.

VICENZA

Molto fumo

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Ieri, verso le 14 sembrava che la casa Canonica fosse in preda al fuoco, tanto era il fumo che ne usciva dal tetto.

Fortunatamente aveva preso fuoco soltanto un comignolo.

I pompieri militari furono subito sul luogo con l'autopompa ed in breve il piccolo incendio fu estinto.

Trasloco per promozione

Il signor Tescari Augusto, conservatore delle Ipoteche di Schio, è stato destinato all'ufficio Ipoteche di Lucca. Egli raggiungerà la sua nuova sede soltanto verso la metà del corrente mese.

In pari data è stato promosso dalla seconda alla prima categoria.

Il sig. Tescari è molto apprezzato a Schio e vi lascierà il più simpatico ricordo. Congratulazioni e auguri cordiali.

TREVISO

Il Liceo Ginnasio "Canova„ di Treviso ha la sua sede a Milano

Milano — Ci scrivono, 3:

Il Preside del R. Liceo-Ginnasio «A. Canova» di Treviso ha provvisoriamente fissata la sua sede a Milano, Via Giulio Romano, N. 1. Gli ex studenti profughi ed i soldati-studenti, che si dovranno presentare in altri licei-ginnasi ai prossimi esami della sessione straordinaria, qui invieranno le richieste di certificati e la loro corrispondenza.

Echi del bombardamento nemico su Castelfranco

Onoranze alle vittime in die trigesima

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Il primo febbraio nel duomo di Castelfranco furono rese onoranze solenni *in die trigesima*, in suffragio delle vittime del bombardamento aereo nemico su Castelfranco, di cui il bollettino Diaz del primo gennaio u. s.

Il tempio era parato a lutto.

Sotto la cupola si ergeva un grandioso tumulo riccamente ornato di piante, fiori e ceri; nella porta si leggeva l'epigrafe:

«Dove il dovere li chiamò e la pietà li sospinse — Li uccise la barbarie nemica — Nella santità della loro missione — Colpiti — Mentre serenamente curavano i fratelli morenti — Che da loro attendevano salvezza — Premurosa raccolse tutti la storia — Nel trigesimo — In noi si ripercuota — L'eco dei loro nomi — Il ricordo delle loro virtù — La nobiltà del loro sacrifizio — Per sempre».

Assai bene venne eseguita dai sacerdoti e chierici dell'Ospedale la messa di *Requiem* a tre voci composta per la circostanza dal nostro Sacerdote D. Pesciaroli. Celebrava il cappellano militare P. Paolo Rapa con assistenza pontificale di S. Ecc. Mons. Longhin Vescovo di Treviso, che in fine impartiva l'assoluzione al feretro.

La Chiesa era gremita di popolo e in posti a parte si notavano numerose distinte personalità e le autorità civili e militari, il maggiore medico cav. Boggio, il Prefetto della Provincia, il Sindaco della città che rappresentava il sottosegretario agli Interni, le rappresentanze del Consiglio Prov. e del Consiglio Municipale, il Comandante del Presidio, gli ufficiali dell'ambulanza francese e dell'ufficio medico-legale ed altri ufficiali italiani e francesi di tutte le armi, il fratello del compianto prof. Malatesta vittima dello stesso bombardamento, diversi sacerdoti della città e dei dintorni, le suore dell'Ospedale Civile ed il Patronato «pro Infanzia».

Il tributo di affetto e di cristiana pietà reso ai caduti non poteva riuscire più solenne.

Iddio accolga le nostre preci: dia la pace da noi implorata alle anime degli eroi, dia rassegnazione alle loro famiglie, e degli uni e delle altre accetti il generoso sacrificio, accordando alla Patria nostra il trionfo nella lotta che sostiene per la difesa del diritto.

PADOVA

L'on. Alessio per il prestito

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Alla Gran Guardia l'on. Giulio Alessio ha parlato oggi alle 15 intorno al prestito nazionale.

Tra la folla dei presenti erano il sen. Levi Civita, il Sindaco Co. Ferri, l'onor. Manzoni, il vice prefetto cav. Gian, il col. Costa, il direttore della Banca d'Italia ecc.

L'on. Alessio ha insistito sulle ragioni patriottiche che impongono il contributo dei cittadini. Ormai, ha soggiunto, non si discute nè la guerra nè la necessità. E' impegnato il nostro onore nazionale ed è impegnato quel patrimonio morale nazionale di cui debbono essere particolarmente generosi i popoli del Risorgimento.

Di fronte all'offensiva austriaca dobbiamo rispondere con raddoppiata energia alla minaccia che dimostra l'importanza strategica del veneto, non solo per il suo territorio, ma per la difesa dell'intera Nazione.

Vi sono poi beni preziosi quali patria, libertà, indipendenza che si devono custodire e difendere con tutte le proprie forze senza soverchia fidanza nel soccorso altrui, nè della fortuna. Se nuovi sacrifici si impongono, non dobbiamo dimenticare che i popoli non divengono potenti, se non per effetto di prove dolorose e insieme mirabili come gli individui si fanno grandi mercè l'energia indomita che piega anche la sventura. L'oratore, ascoltatissimo, è stato vivamente acclamato.

Per celebrare gli studenti caduti in guerra

Un premio di lire diecimila - Una medaglia d'oro del Ministro della Guerra

Milano, 3

Il Touring Club Italiano a mezzo della rivista «La Sorgente», organo per l'educazione della gioventù, ha bandito un concorso fra tutti gli studenti d'Italia per un volume che raccolga e celebri gli eroismi degli studenti caduti in guerra, fissando un premio di lire diecimila, messo a disposizione, con alto spirito patriottico, dal dottor Arnaldo Gussi di Milano.

Intorno a questa encomiabile iniziativa che mira a celebrare degnamente l'eroico sacrificio dei giovani studenti, si sono avute in questi giorni, testimonianze numerose di simpatia che dimostrano la bontà e la nobiltà dell'idea e una prova singolare di consentimento viene data da S. E. il Generale Alfieri che, con una lettera di plauso caloroso, annunzia di mettere a disposizione de «La Sorgente» una medaglia d'oro, che il Ministro della Guerra intende sia offerta al vincitore del concorso.

I ministri Orlando, Berenini, Del Bono, Ciuffelli, Dallolio, Nitti, Meda, Dari, hanno accordato tutto il loro appoggio per favorire e agevolare le ricerche che saranno fatte dai partecipanti al concorso stesso. L'on. Gallenga, Sottosegretario di Stato per la propaganda e la stampa, ha delegato G. A. Borgese a far parte della commissione giudicatrice. Letterati, artisti, professori e studenti hanno accolto, con approvazione vivissima, l'iniziativa del Touring, che, di certo, susciterà, nelle scuole italiane, un fervore d'opera feconda.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — Ceccato, presidente tribunale di Venezia, continua l'aspettativa dichiarando vacante il posto di presidente del tribunale di Venezia — Neri giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Treviso collocato in aspettativa — Di Stefano giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Pieve di Cadore applicato temporaneamente alla pretura di Cajazzo è invece applicato nelle stesse funzioni nella pretura di Sarno — Ceccato consigliere della Corte d'appello con funzioni di presidente del tribunale di Venezia, è nominato presidente del tribunale di Venezia — Pezzotti procuratore del Re al tribunale di Udine applicato alla procura generale della Corte d'appello di Bologna con funzioni di sostituto procuratore generale è invece applicato alla R. procura del tribunale di Camerino — Caffo giudice al tribunale di Bassano incaricato dell'istruzione dei processi penali tramutato al tribunale di Firenze cessando detto incarico — Mioni giudice con funzioni di pretore mandamento di Bassano tramutato tribunale di Genova cessando dette funzioni — Boschieri giudice tribunale Treviso collocato aspettativa.

Cancelleria — Caciai vice cancelliere tribunale Tolmezzo applicato pretura di Piombino, nominato cancelliere pretura Settimio Vittene cessando detta applicazione — Tognana cancelliere pretura Conegliano applicato pretura Argenta.

Archivi notarili — Bonato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Treviso temporaneamente applicato all'archivio notarile distrettuale di Pisa con funzioni di conservatore e tesoriere — Perusini archivista archivio notarile distrettuale di Treviso applicato archivio notarile distrettuale di Brescia — Tessaretto sotto archivista applicato archivio distrettuale Treviso applicato archivio notarile distrettuale Bergamo — Belli sotto archivista archivio notarile distrettuale di Belluno applicato archivio notarile distrettuale di Roma — Zambelli assistente archivio notarile distrettuale di Belluno, applicato archivio notarile distrettuale di Saluzzo.

Culto — Fontana sacerdote è stato nominato alla mansioneria curata detta dei Reali nella chiesa arcipretale di Santa Giustina in Monselice.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultim'ora

La conferenza di Versailles ha conchiuso per la continuazione della guerra con estrema energia e stretta cooperazione

Roma, 3

Dal 31 gennaio al 2 febbraio il Consiglio superiore di guerra sotto la presidenza del sig. Clemenceau ha tenuto sette sedute plenarie a Versailles. Erano presenti: per la Francia il signor Clemenceau, il sig. Pichon, il generale Foch, il generale Petain, il generale Woyond; per la Gran Bretagna il sig. Lloyd George, Lord Milner, il generale Sir W. Robertson, il feldmaresciallo Sir D. Haig, il generale Sir H. Wilson; per l'Italia il sig. Orlando e il barone Sonnino, il generale Alfieri e il generale Cadorna; per gli Stati Uniti il generale Bliss e il generale Pershing.

Il Consiglio superiore di guerra ha esaminato con la più gran cura le recenti dichiarazioni del Cancelliere tedesco e del ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria. Vi è stato impossibile di trovarvi nulla che ci avvicini alle condizioni moderate formulate da tutti i Governi alleati. Questa convinzione non ha potuto essere che rafforzata dall'impressione che produce il contrasto tra i pretesi fini idealisti, in vista dei quali le Potenze centrali hanno iniziato i negoziati di Brest Litowsk, ed i piani di conquista e di spogliazione oggi rivelati.

In queste condizioni il Consiglio superiore di guerra ha ritenuto che suo solo dovere immediato fosse di assicurare la continuazione con estrema energia e con la più stretta e più efficace cooperazione dello sforzo militare degli Alleati. Questo sforzo dovrà essere continuato sinchè non abbia determinato nei Governi e nei popoli nemici un mutamento di disposizioni atte a dare la speranza di una pace conclusa su basi che non implichino l'abbandono, dinanzi ad un militarismo aggressivo ed impenitente, di tutti i principi che gli Alleati sono risoluti a far trionfare, principi di libertà, di giustizia e di rispetto pel diritto delle nazioni.

Le risoluzioni prese dal Consiglio superiore di guerra per dar seguito a questa conclusione hanno abbracciato non soltanto la condotta generale degli affari militari degli Alleati sui varii teatri della guerra, ma più particolarmente il più stretto e più efficace coordinamento, sotto il controllo del Consiglio, di tutti gli sforzi delle Potenze unite nella lotta contro gli Imperi centrali. Le attribuzioni del Consiglio stesso sono state estese e i principi di unità di politica e di azione posti a Rapallo nel mese di novembre sono stati svolti in una forma concreta e pratica.

Su tutte queste questioni si è ottenuta una comune intesa, dopo la più profonda discussione della politica da seguire e delle misure di attuazione. Lo accordo completo si è così stabilito tanto tra i Governi quanto tra i capi militari in tutti i sensi necessari perchè le risoluzioni concordi possano avere il loro pieno effetto.

Di qui per tutti un tranquillo sentimento di forza indefettibile per la ferma fiducia nell'unanime accordo non soltanto sulle disposizioni e sui mezzi ma anzitutto sulle vedute. Una coalizione in piena luce di coscienze e di volontà che non mira ad altri scopi che la difesa dei popoli civili contro la più brutale impresa di oppressione mondiale oppone alle violenze del nemico il tranquillo dominio delle più alte energie incessantemente rinnovellate.

I grandi soldati delle nostre democrazie hanno segnato il loro posto nella storia con lo splendore di eroiche virtù per le quali non v'è più misura, mentre la nobile resistenza delle popolazioni civili nelle terribili prove di ogni giorno attesta in modo non meno alto del magnifico slancio delle nostre armi, quale vittoria morale, la vittoria militare dell'Intesa liberatrice avrà la gloria di consacrare. (Stefani).

Carlo I al fronte italiano

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo, accompagnato dal capo di stato maggiore generale Arz, ha visitato il fronte italiano e si è quindi recato a Innsbruck.

La magiarizzazione dei rumeni della Transilvania

Il ministro ungherese dell'istruzione co. Apponyi aveva stabilito di sopprimere in Transilvania tutte le scuole di lingua rumena, i cui fondatori od istitutori avevano fatto omaggio alle milizie rumene nel primo periodo della guerra, in cui queste erano entrate nel territorio transilvano. Ma ora, a quel che dice un giornale, l'«Aradi Hirlap», pare che la soppressione si estenda ad altre scuole, ove non c'era stata alcuna adesione ai rumeni invasori. Oltre ottanta scuole rumene così sparirebbero ed altre sarebbero obbligate a sparire, perchè il governo ritirerebbe il sussidio, come quelle ecclesiastiche nelle contee di Cibino (Nagy-Szeben), Fogarasio (Fagaras), Corona (Brassò o Kronstadt), Unniadopoli (Vajda-Hunyad o Hunedora), Hatiegu (Hatzeg), Sassopoli (Saszváros, Orestia o Broos) ed in altre. In complesso duecentonovantuna scuole rumene sarebbero tolte di mezzo per essere, ben s'intende, sostituite da scuole governative nelle quali l'insegnamento dovrebb'esser fatto esclusivamente in lingua magiara.

Eppure il co. Andrassy sostiene che è falso l'asserto che il governo magiarizzi i popoli soggetti e crede darne la prova mostrando che il rapporto fra i popoli magiari e quelli di altra lingua è rimasto pressochè costante. Ma ciò dimostra solo che, malgrado i brutali tentativi, le popolazioni suddite della corona ungherese, siano rumene o croate o slovacche o tedesche o italiane resistono e conservano la loro lingua e la loro coltura; è una confessione di vergognoso scacco, pari a quello degli austriaci nel Trentino ed in altri paesi italiani soggetti alla loro oppressione.

E nemmeno l'attuale guerra muterà le cose; austriaci e ungheresi potranno deportare, internare, imprigionare; resterà loro insieme all'insuccesso l'odiosità degli atti tirannici.

D.

CRONACA ROSA

Il prof. Dottor Giulio Zimolo, apprezzato cultore di Storia, che i nostri lettori hanno imparato a conoscere nei suoi eccellenti articoli densi di erudizione, è stato allietato dalla nascita di un bambino.

Mandiamo i nostri più vivi rallegramenti al caro e valente nostro amico e facciamo i più caldi auguri di roseo avvenire al piccino.

I bagagli dei Profughi

Elenco dei colli giacenti alla stazione di Roma (Termini) in attesa di svincolo

Nei periodi più critici di ottobre-novembre, molti profughi, abbandonando in fretta le loro città, spedirono d'urgenza e confusamente, il bagaglio, che andava man mano agglomerandosi nelle stazioni di partenza, congestionando il lavoro degli uffici di spedizione.

Molti bagagli, giunti al luogo di destinazione, non furono però nè ritirati, nè reclamati dai destinatari e si trovano tuttora nelle stazioni di arrivo, in attesa che i destinatari stessi o almeno i mittenti, vadano a reclamarli o diano disposizioni precise ai rispettivi uffici d'invio.

Pubblichiamo oggi un elenco dei colli giacenti da tempo nella stazione di Roma-Termini, con l'indicazione del luogo di partenza e delle indicazioni segnate sui colli invitando gli interessati di rivolgersi al suddetto ufficio per il ricupero:

Badia — Lampronti Stella, Cola di Rienzo 271.

Bassano — Lorenzoni Aleardo — Lorenzoni Aleardo, Roma — Nardi Carrer Mario, Via Alessandria, 74 — Mancinelli Maddalena, Via Princ. Eugenio 60 — Piloni Italia — Rocchi Clotilde, Via del Grottino, 47 — Maffei Raffaelle.

Belluno — Peloni Italia — Bechi Rosa, Roma — Samengo Giuseppe, Via Cicerone 62 — Bechi Rosa, Roma — Carrera Marino, Via Andrea Vesalio, 28 — Uff. Costruzioni, Roma — Fazzotti Nicola.

Bologna — Elalli Consoni, Roma — Fidora, Via Cassiodoro, Roma.

Calalzo — Caruso Fausto, Via Giulio Cesare 171.

Carpanè V. — Montevanno Giuseppe, M. Farina 56 — Tonelli Beatrice.

Cassola — Ceccotti Lucia, Via Mercede, 87.

Castelfranco — Ceccarelli Maria, Via Andrea Palladio 20 — Moretti Antonino, Venti Settembre 58 — Sansoni Adolfo, Corso Vittorio Emanuele 352 — Lagani Alfredo, Via Messina 15 — Macola Leonida, Via Palermo 37 — Famiglia Zanchi, Via Panisperna 89 — Mancini Oreste, Via Firenze 13 — Orsini Vittorio, Via Goito 1 — Deduccio Maria — Bungori Umberto — Viscuso Adele — Motargiacomo Teresa — Ricci Alessandro, M. Porzio Catone — Petrucci Giuseppe — Flaminî Renzo — Senza indirizzo (un saccone).

Cavazzale — Cappellari Antonio.

Cerea — Bozzola Nilda.

Chioggia — Misini Domenico, Vallerana — Agnonesso Luigi, Muzio Clementi 90 — Coletta Antonio, Via Balbo 25 — Gamba Angelo.

Cismon — Cardurani Maria.

Cittadella — De Bona Vittoria, Marino — D'Andrea, Via Cavour 366 — Maraffi Espedia.

Este — Sampietro ing. Giovanni, Via XX Settembre 3.

Feltre — Colombi Carlo, Piazza di Pietra 63 — De Bona Giovanni — Gilli Gaetano.

Ferrara — Respinoso Francesco.

Firenze — Signorina Oliveri.

Lendinara — Nafri Pina, Via Casilina 3.

Mantova — Gilardini Giovanni, Roma — Anzini Natale, Ministero Tesoro — Conte Lorenzo Porta Sgurgola, — Dugoni Enrico.

Marano — Fanni Laura, Roma — Bonvento Vittorio, Hotel Pace Elvezia — Antivari Carusi, P. Barberini 52 — Barzilai Gusto, Roma — Borresso Pietro.

Mestre — Pennacchia Ettore, Principe Amedeo 334 — Joli Giustini, Via Monserrato 105 — Rabini Teobaldo, Roma — Alfonsa Celeste, Via Boschetto 7 — Prof. Tonni Bazza Cornelio.

Milano — Della Somalia Giangiacomo — Rossi Ferdinando, Roma.

Montagnana — Mazzantino Maria, Via D'Azeglio 24 — Trivellato Jacopo, Via Simeto 5.

Padova — Petraroli, Via Salaria 124 — Farini — Iroldi Olga, Via Sicilia 176 — Colognati Raffaele — Alberini, Roma — Prilarelli Giovanni, Via Sapienza 31 — Pecconi Iole, Via Teatro Pace 23 — Bernabei Mario, Via dei Riari 41 — Giurisato Maria, magazzini Pola, Corso Vittorio Emanuele, 19 — Pennacchio Gennaro, Palazzo Massimo — Di Lamo Vincenzo, Roma — Rev. Padre Giacotti Silvestro, Ss. Apostoli, Roma — Deganello Vittorio — Flamini Ezunda, Cori — Bianchi Giovanni, Roma — Coffolati Maria, Via Po 41 — Biancotta Enrichetta, Albergo Minerva — Deganello Vittorio — Felicioni Camilla, Via Castro Pretorio 54 — Colagnato Raffaele — Bonaventura Gustavo — Lottario Giorgio — Narducci Luigi — Secupa Maddalena — Gopocevich Giorgio — Rasch Ettore — Mancorida Paolo — Rizzolo Alessandra — Coffaro Guido — Iapponi Duilio — Pascotto Giuseppina, Via Coronari 206 — Soc. Dante Alighieri, Cons. Via Aracoeli 3 — Sandro Olga, Comitato Profughi — Navarra — Mariani dott. Carlo, Via Sicilia 24 — Babini cav. Valentino, Via Tacito 7 — Maffei avv. Francesco, Via Salaria 58 — Del Castagno ing. Fedele — Signorina Giuliani — Banterle Ottavio, Uff. Bigl. Stazione — Maronda Alberto, Lungo Tevere Mellini 42 — Coppa Aurelio, Via Giacomo Danzetti, 24 — Colognato Raffaele — Pascotto Giuseppina — Contessa Camerino — Bisonondo Arturo, G. Città.

Poiana — Ventura Maria.

Primolano — Mortera Giulio, Roma.

Rovigo — Sartori Gedeone Via Tuscolana 37 — Poscetti Giuseppe.

Salvaterra — De Rosa Ernesto, S. Maura, 46.

S. Elena — Graziani Ines, Subiaco.

S. Pietro in G. — Dott. Pulvirenti Salvatore, Via Palestro 35.

S. Pietro Leg. — Vitali Domenico, Via Claudio, 33.

Schio — Rev. Panarello Giuseppe — Franchini Stappo, Via della Croce, 2.

Sedico B. — Daller Manfredi, Poste e Telegrafi.

Thiene — Ceccato Girolamo, Palazzo Gaetani — Petronio Umberto, P. Spagna, N. 35.

Treviso — Bossi Maria — Spacco C. Cond Roma — Angelani Ruggero — Signorini Italo, Hotel Flora, Roma — Parmeggiani cav. Alfredo, Via Vespasiano 12 — Villa Marobello, Via Salaria 121 — Bortolato Giuseppe, Roma — Brunetti Elena, Roma — Bruno Alberto, macchinista, Em. Filiberto, 166 — Gravacchino Pietro, Via Colonette 16 — Calì Salvatore — Schioppo Marzio — Ghedini Teresa — Ragazzoni Elisa.

Venezia — Carceri Giudiziarie, Roma — Vianello Angelo, Banca d'Italia — Astings Alice — Perelda Nicolò, presso Gen. Pollio — Di Ceuta Giovanni, Direz. Gen. Telef. Roma — Bandarini Bice, Via Crescenzio 58 — Cav. Azzano, Roma — Gasparotti Albino, Roma — Magazzini Errico, presso Maronti Tor Millina 35 — Mazzoleni Giovanni, Via Salaria 128 — Rag. Zannetti Nicolò, Ist. Naz. Credito — Bastianello Marco, Borgo Nuovo 107 — Fael Lucrezia, Via Goffredo Mameli, 40 — Baccalani, Via Sette Sale 38 — Veronese Elisa, Via Salaria, 42 — Ufficio, Vicolo Maria — Petromo Genio — Scarpa Vincenzo — Rebeschal Alfonso — Daccella Olga — Sacerdoti Giulio — Malcangi, Via Gioberti, 20 — D'Albo Giuseppina — Veronese Cleto, Porto d'Anzio — Barbini Giovanni, Via Agostino De Pretis 86 — De Pasquale — Gelsomini Giuseppe, Banco di Sconto — Carzani Oldgarda — Romano Donato — Tona Amalia, Testaccio-Mattatoio — Almagià Edoardo, Via Sardegna 81 — Tonti Giacinto, Via Simeto 85 — Sig. Santucci Ulderico, Via Otranto, 36 — Minelli Giovanni — Gavagini Giuditta, Via Nicolò Tommaseo (Villino) — Mendich Luigi — Battisti Roma — Dominia Maria — Zuccari Gino — Bozzi Elvira — Perelda Nicolò.

Verona — Cavalli Manfredo, Via Cavour 250 — Senna Amalia — Rossi Norma — Cavalli Manfredo.

Vicenza — Palombi Rosa, Via Campo Marzio 30 — Barbieri Agamennone — Bressanini Luigi.

Provenienti da paesi non risultanti dal collo spedito — Fanelli Omobono, Via Regina, 169 — Pesini Angelini, Via S. Anna, 11 — Rossi Gaetano, Roma — Fanelli Omobono, Via Regina 159 — Baldini Giuseppe, Roma — Coen Meris, Roma — Revoloni Ettore, Roma — Perucci Ettore, G. Freno, Roma — Ballarini Teresina — Famiglia Emilio Giordano, Roma — Vesuri Umberto — Baldaccini Evelina, Via dell'Archetto, 22 — Fiorini Severino, Via Bergamo, 43 — Spanio Ida, Roma — Carnielli Bice, presso Barbieri, Modern Hotel — Saggin cav. Luigi, Via Velletri, 35 — Martinengo Federico, Via Alessandria, 63 — Ianotti Guido, Via Condotti, 19 — Cortellazzo Bice, Roma — Barberi Rodolfo, Via Due Macelli, 73 — Billotti Ferdinando, Via Cimarosa, 2 — Famiglia Ciartoso, Via Modena, 18 — Cetti Laura — Frizieri Norma, Roma — Adducci Giuseppe, Via Em. Filiberto 233 — Marcone Vincenzo, Piazza Esedra, 68 — Orolani Silvio, Via Ostia, 16 — Ansaldi Francesco, Ispettore ferr., Roma — Oliva Emilio — Fidora Maria, Via Cassiodoro, 1 — Marangoni G. — Focaccio Ettore, Hotel Flora — Morra Armando, Roma — Panuzzi Vicolano — Cestari — Gagliardi Luigi — Famiglia Nardi — Vassallo Giovanna — Restrelli Lena, Lungo Tevere Testaccio, 54 — Modugno Elisa, Via Germanico, 85 — Serio Salvatore — Lampronti — De Benedetti Samuele — Protto Jeanne — Pastori Carlo — Ratti Agnese — Grozze d'Ottavio — Mazziali Francesco — Ditta Ierzurun (?) — De Benedetti Samuele — Chini Benvenuto — Rebirsball Alfonso — Baccarini Alfredo Via Tacito 10 — Marziali Francesco, Via Cappuccini 26 — Perillo Rosa, Via Boezio, 43 — Santi Prosperi Maria, Ciciliano prov. Roma — Vassallo Giovanna, Viale Carbonari, 33, fuori Porta Maggiore — Ruca Revesa — Mandel Guglielmo, Via Lavatore 37 — Furlan Angelo — Elio Italia — Rossi Lucia, presso famiglia Quaranta, Via Quattro Fontane, 5 — Carlassara Ancilla, Via Cavour, 218 — Marassuti Dott. Luigi — Giustiniani Giulio.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 o.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

Arte e Lettere

L'Accademia della Crusca

Firenze, 3

La R. Accademia della Crusca per la lingua d'Italia ha eletto a suoi Corrispondenti: Henri Hauvette, francese; Paget Toynbee, inglese; Charles Hall Grondgent, degli Stati Uniti di America.

La designazione delle tre patrie basta a mostrare, in questi giorni, l'intendimento dell'Accademia. La triplice elezione non è soltanto un omaggio a nobili cultori e patrocinatori degli studi italiani, fuori d'Italia, ma attesta al pubblico quella riconoscente colleganza onde per la libertà e per la civiltà è stretta ora l'Italia in modi così cordiale alle possenti nazioni che si onorano della loro civiltà precipuamente latina.

Rammenteremo, in poche parole, che l'Hauvette, insegnante la letteratura italiana, nell'Università di Parigi, è autore di opere egregie sull'Alamanni, su Dante, sul Boccaccio, e di una Storia della nostra letteratura. Questa, e la lingua, egli studiò principalmente in Firenze; e in Italia fece poi sempre viaggi quasi annuali, per mantenere viva in sè la pratica della lingua parlata, e per conservarsi piena la diretta corrispondenza intellettuale e morale con gli uomini e con cose dell'Italia, che tanto egli ama, come, durante la guerra, con efficace propaganda ha seguitato a dimostrare.

Dopo la morte del Moore, il Toynbee occupa incontestabilmente il primato tra i dantisti inglesi. Sin dal 1886 pubblicò articoli sul Poema: al 1898 risale l'utilissimo suo Dizionario dei nomi propri e delle materie notevoli nelle opere di Dante, che male si giudicherebbe dal titolo una soltanto formale compilazione. Le relazioni tra il Poeta e scrittori antichi e medievali sono state studiate dal Toynbee in lavori non men copiosi che dotti; una buona edizione del Poema fu curata da lui in occasione del secentesimo anniversario del mistico viaggio; una sua Vita di Dante ottenne tanto favore, che fu anche tradotta in italiano, dieci anni fa.

Il Grandgent, professore delle lingue romanze nella Harward University, diede in luce, dal 1909 al 1913, un Commento alla *Divina Commedia*, che è un modello di sobrietà e di precisione; e non è molto ha dato altri due volumi, *Dante*, e *Le donne delle liriche di Dante*, garbate conferenze e succose lezioni divulgative. Quasi non occorre soggiungere che egli fu ed è uno dei principali sostegni della benemerita Società dantesca di Cambridge nel Massachussets, e n'è ora il Presidente. Molti fra noi ricordiamo com'egli lesse nella sala d'Orsanmichele, in ottimo e ben pronunziato italiano, intorno al contributo americano agli studi danteschi. La sua dottrina si estende, del resto, all'antico provenzale e al latino medievale, con libri che molto giovano ormai a tutti gli studiosi: della *Introduzione al latino-volgare*, edita nel 1908, possono valersi gl'Italiani nella traduzione che ne comparve nei manualetti dell'Hoepli, con una prefazione del Parodi.

La nomina pertanto dei tre nuovi Corrispondenti, alla quale ben sono adeguate le loro benemerenze verso le nostre lettere in genere, e più specialmente verso Dante, avrà altresì pienezza di consenso e di plauso pel significato che ad essa viene dalle vicende presenti, mentre, accanto agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Francia, per tuttociò che l'umanità ha di più alto e degno, combatte l'Italia.

Cronache funebri

I funerali dell'avv. Villella

Nella chiesa di S. Canciano furono ieri celebrate le esequie del compianto Cav. Uff. Francesco Villella, V. Avvocato Erariale.

Vi parteciparono le rappresentanze di tutte le autorità civili e militari.

Reggevano i cordoni il cap. di fregata cav. Cattani per S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo; il comm. Tombolan Fava per il P. Presidente e la Corte d'Appello; il Co. Donà dalle Rose per il Sindaco; il cav. Ravot pel Prefetto; il conte Gozzi per gli Ordini degli Avvocati e dei Procuratori; il Comm. Clerici per l'Avvocatura Erariale; il capitano Palli per la famiglia.

Tra i molti intervenuti notammo il commendator Zanchetta in rappresentanza della Procura generale; l'Avvocato militare generale comm. Sicher, il Procuratore del Re comm. Ricci; il giudice Tirinanzi de' Medici pel Presidente del Tribunale; i Consiglieri d'Appello cav. Sartorelli, cav. Castiglioni, cav. Gelmetti, cav. Fontebassi, cav. Goggioli, cav. Contestaule, cav. Canepa, cav. Graziani; il cav. Morsetti per la Direzione delle RR. Poste; i cav. Barbaro e Muneratti per l'Intendenza di Finanza; il cap. co. Connestabile, il cav. Coda e il ten. cav. Ballarin pel Genio Militare; il cap. ing. Carminati e il ten. ing. Zucchini per l'Ufficio Autonomo del Genio della R. Marina, il cap. Giani pel Comando dei RR. Carabinieri; i sost. avvocati erariali cav. Panzarasa, cav. Longo e avv. Gavazzi; il cav. Manfredi archivista capo dell'Avvocatura coi signori Vescovi De Sabbata e Occioni, la prof. signorina Zambler, i signori Morassutti, Tagliaferri, Teodoro, Isabella, Bortoli ed altri.

Con nobilissime parole ricordarono le preclare doti dell'estinto e diedero l'ultimo saluto alla salma il comm. Clerici ed il comm. Tombolan-Fava.

Rinnoviamo alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

SPORT

La gara di calcio tra l'"Aurora,, e gli inglesi

Ieri nel campo dell'Aurora F. B. C. si svolse l'annunciata gara di calcio, fra i nero-azzurri concittadini e la squadra di marinai inglesi che domenica passata avevano vinto segnando un punto a zero.

La squadra inglese si presenta al completo; non così quella veneziana che sostituisce all'ultimo momento Alberti e Nezzini con Saletta e Patolozzi.

Alle 14.30 precise l'arbitro dà il segnale dell'inizio e quasi subito, con una veloce discesa, Di Pol segna un punto.

Il gioco prosegue accanito, più spesso sul terreno degli inglesi, che alla fine del primo tempo sono riusciti a gettare la palla per due volte nella rete di Baseghin.

Alla ripresa i nero-azzurri si slanciano all'attacco e riescono a segnare un altro punto mentre gli inglesi ne segnano altri due.

Con quattro punti a due, gli inglesi hanno nuovamente vinto.

Della squadra veneziana, che nel gioco mancava d'assieme e d'allenamento, si distinsero Grassi, Dorigo e Di Pol, che salvarono molte volte, con brillanti «rimesse» la loro porta.

Gli inglesi ci fecero assistere a brillanti passaggi di buona scuola, mostrandosi degni della loro fama.

Arbitrò il signor Hérion, che, nei momenti più critici del gioco, mostrò qualche incertezza.

Domenica prossima si giocherà ancora ed i concittadini nero-azzurri faranno bene a scendere in campo completi ed a rimanere ai posti loro assegnati, senza fare del giochi troppo individuali.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Suor Teresa» ultimo giorno

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 2 febbraio)

Presidente Scarpis — P. M. Tenente Carile

L'assoluzione di un sotto capo

Scarfì Quintino fu Giuseppe, di anni 30, da Messina, secondo capo torpediniere addetto alla direzione generale del R. Arsenale di Venezia, è accusato del reato d'insubordinazione verso il sott'ufficiale capo nocchiere, Palumbo Giuseppe.

L'imputato spiega al tribunale come non avesse affatto l'intenzione di offendere il suo superiore.

Vengono escussi due testi: il sottocapo Malagoli e il marinaio Botteghini, che depongono ambedue a favore del giudicabile.

Il P. M. sostiene l'accusa; rileva l'irascibilità ed il poco rispetto che l'imputato ebbe pel suo superiore e chiede la pena di anni uno di carcere, con la rimozione del grado.

L'avvocato Marigonda che ha assunto la difesa dell'imputato, confuta argutamente la tesi del P. M., esamina le circostanze processuali e conclude chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, pronuncia sentenza d'assoluzione per non provata reità.

Falso allarme

Dagnino Giovanni di Gio. Batta, di anni 26, da Genova, marinaio fuochista, è imputato di aver dato un falso segnale di allarme nella nave dove era imbarcato.

Furono escussi i testi Ten. Franco, ed il capo macchinista Di Melio Girolamo, i quali depongono su circostanze di fatto favorevoli al giudicabile.

Il P. M. chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale, accogliendo tale tesi, assolve.

Dif. Ten. avv. Tamburini.

Le peripezie di un carpentiere

Penso Augusto fu Antonio, di anni 34, da Chioggia, carpentiere in ferro presso la ditta Almagià è accusato del reato di abbandono di lavoro, perchè il 22 settembre u. s. assentavasi dall'officina nella quale lavorava e non vi faceva più ritorno. Venne arrestato dopo alcuni giorni e rinchiuso nelle carceri giudiziarie al Ponte della Paglia. Di là, per l'esodo dei detenuti, per ben 40 giorni passò dall'uno all'altro penitenziario d'Italia.

Nell'interrogatorio l'imputato fa osservare al Tribunale che non avrebbe mai creduto di commettere un reato abbandonando un lavoro che gli era mal retribuito.

Il P. M. sostiene la responsabilità e chiede tre mesi di reclusione ordinaria.

Il Tribunale assolve per non provata reità.

Difensore cap. Rossi.

Abbandono di posto

Bortolan Arturo fu Vincenzo, di anni 28, da Venezia, sottocapo torpediniere, e Sambo Francesco di Natale, di anni 28, da Pellestrina, sono accusati del reato di abbandono di posto, perchè nel pomeriggio del primo gennaio u. s. abbandonavano il posto mentre erano comandati di guardia al panificio militare a S. Biagio.

Furono sorpresi, a tarda ora, dalla ronda, mentre giravano per la città.

Gli imputati si scolpano, asserendo che avevano chiesto il permesso, che fu loro accordato, dal maresciallo di guardia.

Vengono escussi i testi: sottocapo Mozzi Settimo ed il caporale Fortino Alfonso che depongono su circostanze generiche.

Il P. M. conclude per 4 anni e mesi 2, per il Bortolan, e anni 2 per il Sambo.

Il Tribunale condanna il Bortolan ad anni 2 e mesi 2 di reclusione militare, ed il Sambo ad un anno dello stesso carcere.

Dif. Ten. avv. Tamburini.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1917

ATTIVO

Mutui: ipotecari L.	10.556.857	50		
a Comuni e Consorzi »	1.859.434	88		
a Prov. e Com. di Venezia »	6.219.965	35		
a costruttori case sane »	563.561	89	19.199.819	62
Cambiali: scontate »	8.593.531	43		
garantite da ipoteca »	7.486.689	42		
" deposito »	295.862	07		
per l'incasso »	10.863	14	16.361.946	06
Titoli: emessi dallo Stato »	24.601.542	39		
garantiti dallo Stato »	349.628	70		
cartelle fondiarie »	3.897.389	40		
az. della Banca d'Italia »	1.742.500	—		
diversi »	61.015	—	31.655,075	49
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev. »			230.000	—
Conti Correnti: garantiti da mallevaria »	69.845	87		
» ipoteca »	1.914.141	22		
» deposito »	924.784	59		
ad Enti morali »	6.847	64	2.915.619	32
Sovvenzioni su titoli e Riporti L.			9.660	—
Cessioni di stipendio »			648.545	65
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »			27.857	50
Debitori per rendite maturate »			1.108.092	98
Crediti verso corrispondenti »			56.046	83
Debitori diversi »			1.941.497	40
Conti Correnti per servizio di Cassa ed Esattorie »			345.017	22
Denaro in cassa »			4.086.449	52
Partite varie »			264.930	03
Immobili »			1.040.157	14
Mobili »			57.638	13
Risconto dei buoni fruttiferi »			26.012	55
Totale delle ATTIVITA' L.			79.402.765	44
Valori in deposito: a operazioni diverse L.	14.244.149	44		
a cauzione servizio »	108.213	36		
a custodia »	2,439,210			
Debitori in conto titoli »	9.473.200	—		
Debitori per valori in dep. a cust. »	23.579.820	—	49.844.592	80
Interessi decorsi su depositi L.			938.692	77
Spese e tasse dell'esercizio in corso »			792.584	48
TOTALE GENERALE L.			130.978.635	49

PASSIVO

Depositi a risparmio: al portat. L. 31.793.547.61; nominat. » 9.470.701.49; vincolati » 685.719.18; speciali » 516.350.12; Dep. Sez. di risparmio pop. 403,972.46	42.870.290	86		
Depositi in conto corrente L.	17.013.179	85		
Buoni fruttiferi »	3.498.732	63	63.382.203	34
Assegni in circolazione L.			593.243	60
Debiti verso Corrispondenti »			217.427	13
Creditori diversi »			298.942	65
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie »			577.240	91
Antecipazioni Passive »			7.050.000	—
Fondo previdenza impiegati »			628.570	74
Fondo di beneficenza »			203.222	92
Partite varie »			170.740	92
Risconto del portafoglio ed altre attività »			193.081	30
Totale delle PASSIVITA' L.			73.314.673	54
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario L.	5.446.762	87		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale »	15.000	—		
» per oscillazione dei titoli »	107.644	86	5.569.407	73
Creditori per valori in deposito L.	16.791.572	80		
Conto titoli presso terzi »	9.473.200	—		
Valori in dep. a cust. presso terzi »	23.579.820	—	49.844.592	80
Rendite dell'esercizio in corso L.			2.249.961	45
TOTALE GENERALE L.			130.978.635	49

p. Il Controllore LUIGI D'ESTE — Il PRESIDENTE Dott. GIOVANNI SACCHI — Il Ragioniere Capo Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 36 [redacted] Martedì 5 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, [redacted] trato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pa[redacted] forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Nuove vittime della barbarie austro-tedesca

città indifese bombardate

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino 4 Febbraio.

Artiglierie e bombarde furono più attive in Val Lagarina e verso il litorale. Nostri nuclei esploranti eseguirono colpi di mano a Castione (sud di Mori) e a Capo Sile, catturando prigionieri.

Gli aerei effettuarono numerosi e intensi bombardamenti nelle retrovie. Nostre aeronavi col concorso di quelle della Regia Marina colpirono la scorsa notte l'intenso traffico nemico sulle linee ferroviarie ad oriente del Piave e rientrarono incolumi alle loro basi.

Gli aviatori avversari diedero nuovo sfogo alla loro malvagità bombardando Venezia e bersagliando altri grandi centri abitati della pianura veneta, ove più numerose sono le popolazioni civili e minimi gli obbiettivi militari. Padova, Treviso e Mestre furono più volte attaccate ieri prima dell'alba, al tramonto e la scorsa notte. Proprietà private e cittadini ebbero come sempre a soffrire i danni maggiori ed il maggior numero di vittime. L'ospedale civile di Treviso venne colpito. Si registrano complessivamente otto uccisi e dieci feriti tra le popolazioni. A Venezia nessuna vittima e nessun danno.

DIAZ

Le operazioni sul fronte italiano

nel riassunto settimanale inglese

Londra, 4

Il riassunto settimanale delle operazioni sui varii fronti, contiene le seguenti notizie riguardanti il fronte italiano: Sul fronte italiano i combattimenti sono nuovamente cominciati sulla montagna, dove vittoriosi attacchi degli italiani furono iniziati verso Asiago il 28 gennaio. Progressi furono ottenuti alla destra ad est e ad ovest di Val Frenzela, al centro sopra Sasso Rosso e Monte Val Bella e sulla sinistra oltre [...]rugo.

Il 30 gennaio gli italiani conquistarono il Monte Val Bella ed occupano ora una linea a nord del monte. Caratteristica speciale del combattimento fu il concorso dell'artiglieria e dell'aviazione italiana, britannica e Francese. Un importante successo risultò dalla cooperazione dell'artiglieria colla fanteria italiana. Vennero catturati oltre 2600 prigionieri, 6 cannoni, 100 mitragliatrici ed alcuni mortai da trincea. Si ricorderà che il Monte Val Bella fu conquistato la sera di Natale, quando gli austriaci ritennero di aver riportato una vittoria, che, sebbene non importante in questo settore come in quello del Monte Tomba, sul fronte del Grappa, era loro tuttavia il bastione di questa linea difensiva.

I francesi, proseguendo nell'assalto al Monte Tomba di un mese fa, si sono spinti gradatamente innanzi ed hanno ridotto il saliente formato dalle linee austriache in questo punto e portato la loro occupazione sulle posizioni, che vanno da Monte Spinoncia sulla sinistra ad un punto a sud di Quero ed oltre la Valle di Ornigo.

Il tentativo di aggirare il monte Grappa dal lato occidentale è stato, grazie a questa azione, rinviato indefinitamente.

L'iniziativa è ora passata agli Alleati. Il successo avuto dagli italiani ha reso nullo il lavoro così penosamente compiuto dal nemico nell'ultima parte dell'offensiva autunnale.

E' tuttavia interessante rilevare che, secondo un telegramma da Vienna, tutte le esenzioni sin qui accordate per il servizio militare sono state revocate per portare l'esercito al maggior numero di effettivi. Recentemente il nemico parlava delle sue larghe disponibilità per ogni obbiettivo anche sul fronte occidentale. I tedeschi, che sembravano male a proposito superbi di ottenere l'aiuto dagli austriaci, non potranno considerare questo recente ordine di revoca degli esoneri come un indizio di abbondanza di buone truppe.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 4

Un comunica circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Durante la giornata del 2 il tempo è stato bello, ma però con lieve nebbia. I nostri aeroplani hanno effettuato parecchie operazioni coronate da successo: parecchie batterie nemiche sono state segnalate dagli aeroplani e prese dalla nostra artiglieria sotto fuoco efficace. Abbiamo gettato durante la giornata quattro tonnellate di bombe su varii obbiettivi tra i quali la stazione ferroviaria e i raccordi stradali di Valenciennes. I nostro aeroplani hanno sparato parecchie migliaia di cartucce contro distaccamenti nemici nelle trincee e nelle retrovie. Durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto cinque aeroplani nemici e ne abbiamo costretti altri cinque ad atterrare sbandati. Un aeroplano britannico manca. Durante la notte dal 2 al 3 corrente nostri velivoli hanno bombardato aerodromi e baraccamenti nemici.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato in data di ieri dice:

Nostri aviatori navali bombardarono l'aerodromo nemico di Houttave. Numerose bombe furono lanciate sugli obbiettivi prestabiliti. In questo giorno durante combattimenti aerei distruggemmo un aeroplano nemico e ne obbligammo due altri ad atterrare sbandati. Due nostri aeroplani mancano.

Incursioni respinte dai franco-inglesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Stamane un nostro distaccamento ha effettuato nel settore a nord ovest di Vourtocon nella regione dell'Ailette, un colpo di mano sopra un piccolo posto tedesco, che ha condotto intero nelle nostre linee, facendo 13 prigionieri e catturando materiali. Da informazioni complementari risulta che il colpo di mano nemico da noi respinto la scorsa notte a nord di Bures fu effettuato da un distaccamento di 200 uomini circa. Le perdite dell'avversario sono state particolarmente gravi.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Dopo violenta preparazione di artiglieria i tedeschi tentarono ieri sera sul settore ad ovest di Fresnes (nord est di Couchetz Chateau) un colpo di mano che respingemmo facilmente. Attività delle due artiglierie sulla riva sinistra della Mosa.

Durante il periodo dal 21 al 31 u. s. compreso nove aeroplani tedeschi furono abbattuti da nostri piloti in combattimenti aerei, 4 dal tiro dell'artiglieria antiaerea. Inoltre nello stesso periodo 15 aeroplani tedeschi gravemente danneggiati furono visti atterrare sbandati nelle loro linee.

Londra, 4

Un comunicato in data di iersera dice:

Un distaccamento nemico che effettuava un'incursione durante la scorsa notte è stato respinto con perdite da uno dei nostri posti ad est del bosco del Poligono; noi non abbiamo subito alcuna perdita. L'artiglieria nemica ha spiegato oggi attività a sud est di Epehy in vicinanza della strada Arras-Cambrai, a sud di Armentières e nel settore di Ypres.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Al principio della notte scorsa un nostro distaccamento effettuò un'incursione sulle trincee nemiche ad est di Hardicourt. Durante la notte l'artiglieria nemica spiegò attività in vicinanza di Lens e a nord est di Cavrelle.

Il Re del Belgio in Francia

Parigi, 4

Il Re del Belgio, recatosi per qualche giorno nel mezzogiorno della Francia ove si trova la Regina, passò ieri in incognito per Parigi e fece visita al Presidente della Repubblica.

L'eroica brigata "Sassari,,

andando a riposo dopo nuove e gloriose gesta

è acclamata da Vicenza riconoscente

Vicenza, 4

Dopo la vittoriosa battaglia degli altipiani, su Col del Rosso e su Cima Echele, dopo avere fermamente mantenute le posizioni conquistate, nonostante la violenza dei contrattacchi austriaci, la Brigata «Sassari» è scesa al riposo.

Le mirabili gesta dei Sardi

Una nuova pagina di gloria questi forti soldati della Sardegna hanno aggiunta in queste giornate di lotte aspre e di ardimenti alla loro storia di eroismi e di sacrifici. Storia che ebbe i suoi più belli episodi sul Carso, allorchè la brigata riuscì ad impossessarsi di due posizioni il cui nome era diventato celebre per fosca tragicità: la trincea dei razzi e la trincea delle frasche. Più tardi, quando nel maggio del 1916 gli eserciti di Conrad tentarono nel Trentino la spedizione punitiva contro l'Italia, mettendo a dura prova la resistenza del nostro esercito e minacciando la pianura, la «Sassari» fu tra quelle brigate che meglio concorsero a sbarrare la strada agli invasori: sul Monte Ciaigh a Casara Zebio su Monte Fior e Castelgomberto gli agili e saldi fanti in mischie sanguinosissime chiusero il passo al successo.

In questi giorni la loro magnifica gesta essi hanno rinnovata reagendo con slancio impetuoso alla pressione dello avversario, sloggiandolo a furia di baionetta e di bombe a mano da Col del Rosso e da Cima Echele, mentre la foga dei bersaglieri lo ricacciava dalla cresta di Monte Val Bella.

Tre anni di guerra ogni giorno più truce e più grave non hanno fiaccato il corpo dei soldati di Sardegna nè mutato il loro spirito. Essi si battono oggi come si battevano ieri ed ai penosissimi sacrifici della trincea resistono con rassegnazione solenne: senza lamenti nè imprecazioni. Sono uomini che parlano poco, che ubbidiscono sempre, che agiscono con prontezza: uomini tarchiati, con faccie vulcaniche che sembrano violentemente nate nel masso, faccie illuminate da occhi lucidi pieni di scintilli, mobilissimi. Il linguaggio di questa gente è negli occhi che tutto rivelano con la loro strana vivacità.

Il saluto di Vicenza

Ieri l'eroica brigata andandosene al riposo dopo fatiche inenarrabili, passava attraverso Vicenza, perchè Vicenza voleva salutare i suoi difensori, gridar loro la sua grande riconoscenza. Una città forte che la Patria ha sempre vista tra le prime a recare il suo obolo di fierezza di sacrificio e di generosità, una città che rimase impassibile quando nel 1916 Conrad calava con le sue divisioni dagli altipiani, e che di immutata fermezza ha dato esempio allorchè poche settimane addietro gli eserciti nemici si avvicinavano alla pianura, tutta una città sana di core ha voluto inchinare le sue belle bandiere dinanzi alle schiere della «Sassari». Il tricolore era su ogni casa, di ricchi e di poveri: ogni muro era tapezzato di manifesti multicolori con le scritte: Viva la eroica brigata Sassari! Viva i difensori di Vicenza! Viva la prima armata! Due fitte ali di popolo attendevano nelle strade dalle quali dovevano passare i valorosi fanti cui si aggiungevano reparti della bella quarta brigata bersaglieri e truppe di assalto. Le finestre un folto formicolio di teste e di braccia.

A San Bortolo, sulla via di Marostica, sopra un vasto prato doveva ammassarsi la «Sassari» per essere passata in rivista dal Comandante della Prima Armata S. E. Pecori Giraldi. Là attendevano l'arrivo dei fanti le autorità civili e militari e una folla di popolo. Il sole scintillava sui colori di una selva di bandiere tra le quali si ergeva quella del Comune di Padova, decorata al valor militare per le eroiche giornate del 10 giugno 1848, circondata da un picchetto di guardie municipali. Fra le autorità commovente era la presenza del comm. Carrara commissario di Asiago e Roana, del cavalier Cosentini già sindaco ed ora commissario di Rozzo, e l'oggi commissario di Gallio di cui fu sindaco, cavalier Rosso. Attendevano l'arrivo della «Sassari» il comm. Grignolo prefetto di Vicenza che aveva un unico figlio morto in guerra, il sindaco comm. Muzzani, il comm. Galla presidente della Deputazione provinciale, molte rappresentanze di associazioni politiche e quelle dei Reduci garibaldini e Veterani del 1848. Fra le tante signore e signorine che aspettavano la «Sassari» a San Bortolo, erano tre benemerite ed attive dame che tante cure hanno dato e dànno ad organizzazioni di guerra: la figlia di Fogazzaro, la buona e infaticabile signorina Maria, presidente del Comitato delle Donne Vicentine, la signorina Trento presidente dell'Ufficio Notizie, la signorina Magrini presidente dell'Associazione mutilati. Rappresentava il vescovo monsignor Sebastiano Rumor il biografo di Fogazzaro e di Lampertico. Nella folla delle autorità militari si notavano il comandante dell'armata francese generale Maistre con il suo stato maggiore, il colonnello brigadiere Ferigo aiutante di campo del Re oggi degno condottiero della valorosa «Sassari», il tenente generale Giustetti, il colonnello Montezzemolo comandante di un prode reggimento di artiglieria da montagna, il tenente colonnello Manzoni sotto capo di stato maggiore della prima armata, il maggiore Accorsi.

Uno spettacolo grandioso

Alle 14.30 la brigata giunta parte in tram e parte in camions imbandierati, era schierata sul campo e Sua Eccellenza Pecori Giraldi accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore colonnello brigadiere Clerici e seguito da uno stuolo di ufficiali italiani e francesi, passava in rivista i bei soldati. Nel cielo terso volteggiavano andacemente tre piccoli cacciatori tre acrobati dell'aria, che dopo aver gettati migliaia di manifestini di saluto alle truppe, per molte volte passarono sui soldati si bassi quasi da portar via col vento i loro berretti.

Intanto in città la folla in attesa da più ore, aspettava con ansia l'arrivo dei fanti di Sardegna. Fino da ieri l'altro il sindaco aveva fatto affiggere un nobilissimo manifesto che annunziando il passaggio della «Sassari» terminava: «Cittadini! Vi aspettiamo domani alla residenza comunale per accompagnare il vessillo glorioso verso le giungenti schiere dei difensori nostri».

Il passaggio della brigata attraverso le strade di Vicenza è stato uno spettacolo grandioso e indimenticabile. I fanti venivano su a ondate, lieti e svelti: dalle finestre mani belle e gentili li coprivano di fiori. La folla distribuiva sigari ed applausi fragorosi salutavano la svelta marcia dei fanti. Voci commosse uscivano dalle due ali del popolo e dicevano: grazie, grazie, ragazzi. I soldati rispondevano con alte grida di viva Vicenza! commossi da questa spontanea dimostrazione di affetto e di gratitudine. Alcuni avevano nelle mani piccole bandiere e le baciavano avidamente. Gruppi di ufficiali e soldati feriti, coperti di bende, passavano in mezzo ad alte benedizioni di popolo.

Alle 16.30 la sfilata era finita e alle ultime schiere si accodava una musica militare francese. Le note di una marcia gagliarda si mescolarono agli applausi ed alle grida di viva la Francia. Così Vicenza salutò gli eroi.

Baccio Bacci

L'embargo nell'Honduras sulle chiatte dei tedeschi

San Juan del Sur, 4

Il Presidente dell'Honduras ha messo l'embargo su tutte le chiatte appartenenti a tedeschi ed ha internato i loro proprietari nell'interno dell'Honduras. Questa misura pone fine al monopolio commerciale dei tedeschi nell'Honduras meridionale che durava da oltre trent'anni.

Dopo il siluramento del „Giralda„

Madrid, 4

L'«Heraldo» dice: In attesa della risposta della Germania alla nota spagnuola circa il siluramento del «Giralda» i negoziati tra la Spagna e la Germania rimarranno sospesi.

Lo stesso giornale, commentando il siluramento del bastimento argentino «Ministro Friondo, affondato malgrado le solenni promesse fatte dalla Germania, invita il Governo a diffidare se vuole tutelare i diritti della Spagna.

Le decisioni prese a Versailles e la stampa francese

Parigi, 4

Commentando la dichiarazione degli alleati, i giornali dicono che essa definisce la situazione con perfetta chiarezza. Le decisioni prese intensificheranno la lotta e la renderanno più efficace con maggior metodo ed unità. Lo scopo è ora più che mai quello di vincere. I giornali si felicitano sopratutto nel vedere in questo grande atto, ricco di promesse, che gli alleati consacrano i loro sforzi a dare la massima intensità all'azione militare mercè misure prese di comune accordo.

Il *Journal* scrive: A Versailles è stata preparata la guerra a fondo poichè essa appare sempre più il miglior mezzo per arrivare alla pace. Soltanto la spada può abbattere l'idolo.

L'*Homme libre* scrive: Il risultato della conferenza è così chiaro sugli scopi che uniscono gli alleati come è volontariamente riservato sui mezzi per raggiungerli. I nemici conoscono ora le nostre intenzioni e non ci rimane altro che mostrar loro da parte nostra come intendiamo di farle diventare realtà. Se la diplomazia germanica, serva fedele del militarismo, crede ancora di poter dettare una pace fatta di mercanteggiamenti territoriali o di expedienti che mal dissimulano la brutalità di interessi unicamente cupidi, sa ora che non troverà per parlare su questa base le nazioni dell'Intesa. L'ora della pace definitiva garantita da un'organizzazione del mondo basata sulla giustizia e sul diritto è il meno che i popoli veramente civili possano attendere dalla spaventosa guerra scatenata dalla folle megalomania di questi grossolani nobilastri prussiani. Gli alleati non si battono che per questo.

Il *Matin* scrive che i proletari dei paesi nemici non saranno sorpresi della dichiarazione dell'Intesa. Essi nei loro giornali e nelle loro riunioni affermarono altamente che l'imperialismo tedesco si era mostrato nemico del genere umano e il solo ostacolo reale alla pace. I governi democratici di occidente pensano ugualmente e ne traggono le conseguenze pratiche, essi servono così la causa dell'umanità.

I commenti della stampa inglese

Londra, 4

I giornali commentano la nota sulla conferenza interalleata.

Il *Daily Chronicle* scrive che dopo i discorsi di Hertling e di Czernin era per tutti evidente che se vogliamo una pace che non ci umili dinanzi al militarismo trionfante, bisogna continuare la lotta; è tuttavia importante che questa decisione sia stata formalmente riconosciuta e proclamata dalla riunione dei rappresentanti delle grandi potenze alleate. Quanto alle nuove funzioni del comitato supremo interalleato, è ancora impossibile pronunciarsi, ma siamo lieti di constatare che la conferenza nella quale tutti i paesi interessati erano pienamente ed equamente rappresentati abbia potuto raggiungere un accordo unanime per decidere le misure tendenti ad assicurare l'unità di direzione.

Il «Daily Express» dice: La conferenza interalleata di Versailles, dichiarando che le libere democrazie non possono che continuare vigorosamente la guerra, si ricorda che abbiamo iniziato la guerra per annientare il militarismo prussiano. Ora è evidente che il militarismo domina sempre gli imperi centrali: per la bocca di Hertling e di Czernin è Ludendorff che parla. Se il popolo tedesco è stanco del militarismo come lo è il mondo intero, che rovesci i suoi padroni altrimenti le libere nazioni unite contro il kaiserismo compiranno questo compito, necessario per quanti sacrifici possa implicare.

Il *Daily Graphic* scrive: La decisione della conferenza interalleata di Versailles non sorprenderà affatto coloro che, avendo studiato attentamente i discorsi di Hertling e di Czernin, poterono rendersi conto che le loro dichiarazioni erano in flagrante opposizione col programma di pace tracciato da Lloyd George e da Wilson. Gli alleati non avevano dunque altra alternativa che dichiarare che la pace deve essere ottenuta con mezzi militari e non con mezzi diplomatici.

Il *Morning Post* dice che il pericolo di parlar di pace è che ciò provoca un'atmosfera nella quale si indebolisce sensibilmente la risolutezza di coloro che volendo una pace reale sono decisi di andare fino all'estremo. Questo indebolimento è precisamente quello che il nemico desidera ottenere. Pertanto è rassicurante sapere che gli alleati hanno fermamente dichiarato la inalterabile convinzione che il solo mezzo di ottenere la pace è continuare tenacemente la guerra sino alla vittoria. Oggi il mezzo più sicuro per ottenere la pace è di non pensarvi più. Come ha detto Wilson, il maggior nemico della pace è il pacifista che non sa come fare per ottenere ciò che vuole.

I soprannomi di Carlo I

Spesso i Sovrani sono decorati da soprannomi, od onorifici o disonoranti, p. e. Alessandro Magno e Tarquinio il Superbo. L'attuale imperatore austriaco ha ormai i suoi; i viennesi lo chiamano «Karl der Plötzliche (il Subitaneo)» in causa delle sue decisioni brusche e non sempre savie. Ma più satirici sono i boemi, i quali lo chiamano «Karel Novak, spravce konkursni podstaty firmy Austria» cioè sindaco del fallimento della Casa d'Austria. Ciò va d'accordo col rinvilimento della carta monetata, che a Praga è chiamata «uplavice (dissenteria)».

I pacchi ai prigionieri militari delle regioni invase

Roma, 4

L'alto Commissario per i profughi di guerra comunica quanto segue:

Per i prigionieri militari appartenenti alle regioni invase, i quali trovansi nei campi di concentramento nemico e le cui famiglie povere e profughe non hanno i mezzi di fare loro giungere il sollievo dei pacchi postali, l'alto Commissario ha preso la deliberazione di sostituirsi in questa opera pietosa.

Si invitano quindi le famiglie che si trovano in queste condizioni di rivolgere le loro domande ed i loro desideri all'alto Commissariato per i profughi di guerra sezione cooperazione alimentare.

La repubblica ucraina riconosciuta dagli Imperi centrali malgrado le proteste di Trotski

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

Lubinsky, membro della delegazione Ucraina, continuando il suo discorso nella seduta plenaria di venerdì, dopo aver dichiarato che il principio della sua delegazione fu sempre quello di non pronunciarsi sulle condizioni interne degli avversari, ha detto che ora questi problemi cessano di essere interni e perciò la delegazione ucraina protesta contro le affermazioni fatte da Trotski in sua assenza.

L'oratore fa un quadro della situazione sotto il regime dei bolscevichi. La caduta dello czarismo fu opera dei socialisti nazionalisti. Ora i bolscevichi dimenticano ciò, ricorrono a mezzi demagogici contro tutti, si appoggiano sulla necessaria guardia rossa e combattono in realtà contro il principio già proclamato del diritto dei popoli a decidere delle loro sorti. Persino al popolo russo nega loro il diritto di chiamarsi governo. I bolscevichi sopprimono i giornali, sciolgono le assemblee politiche, arrestano e fucilano uomini politici, accusano noti socialisti e noti rivoluzionari di borghesismo, non vogliono trattare per porre termine alla guerra fratricida, diffamano e provocano uno sfacelo.

L'oratore fa la storia della seconda delegazione ucraina creata per minare l'autorità della prima dinanzi agli occhi dei lavoratori. Narra come nacque la rada a Kiew e come il primo governo ucraino sia stato esclusivamente socialista. Afferma che i consigli dei soldati istituiti nelle città ucraine sono opera di soldatesca straniera, che anche lo czarismo manteneva nell'Ucraina. L'ingiunzione di trasmettere il potere a questi consigli di soldati e di procedere ad una nuova elezione della rada è stata respinta. La rada uscì vittoriosa anche nelle elezioni per la costituente. I boscevichi ricorsero allora ad un mezzo estremo: convocarono il congresso dei contadini e dei soldati, il quale iniziò le sue sedute acclamando alla rada. Un piccolo gruppo di bolscevichi, e cioè ottanta su duemila, fuggì e si recò a Karkoff e si proclamò governo della repubblica e del popolo ucraino. I commissari del popolo inviarono bande della guardia rossa che saccheggiarono il governatorato e protessero il nuovo governo al quale spetta di rappresentare non la repubblica dell'Ucraina, ma tutt'al più Karkoff.

Lubinsky conclude:

In avvenire, la storia, i posteri, le masse operaie giudicheranno chi abbia ragione e chi abbia torto, chi sia socialista e chi antisocialista, chi crei e chi distrugga.

Czernin dichiara poi, in nome degli alleati, di non avere alcun motivo per ritirare il riconoscimento avvenuto nella seduta plenaria del 12 gennaio della delegazione ucraina quale delegazione indipendente e quale rappresentante plenipotenziaria della repubblica popolare ucraina, o per limitare tale riconoscimento. Anzi noi — dice — ci vediamo indotti a riconoscere fin d'ora la repubblica popolare ucraina come Stato indipendente libero sovrano e che è in grado di concludere in modo indipendente accordi internazionali.

Trotski osserva brevemente che egli non ha mutato i suoi criteri finora esposti circa lo Stato ucraino, e dice di dovere aggiungere che sarà difficile alle quattro potenze alleate indicare i confini geografici della repubblica da loro testè riconosciuta, mentre nei negoziati di pace i confini di uno Stato non sono cosa indifferente.

La seduta è indi chiusa.

Kuehlmann e Czernin sono partiti ieri col seguito per Berlino, dove arriveranno oggi, per tenere una conferenza sui problemi politici d'interesse comune tedesco ed austrungarico. Vi parteciperà anche il generale Ludendorff. L'ambasciatore tedesco a Vienna, conte di Wedel, è pure atteso a Berlino per questa conferenza.

Pessimismo in Germania sull'andamento dei negoziati

Parigi, 4

Si ha da Basilea che un pessimismo significante regna nei circoli politici tedeschi relativamente ai negoziati di pace di Brest Litowsk. La partecipazione personale del presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff ai negoziati stessi provoca un certo malcontento. Kuehlmann si era vivamente opposto essendo la presenza di Radoslavoff tale da aumentare le difficoltà.

Le sottoscrizioni al Prestito

BRESCIA — I mutilati ed invalidi Bresciani hanno sottoscritto tutto il loro patrimonio sociale disponibile in lire cinquantamila al Prestito Nazionale.

LIVORNO — Nello stabilimento di Livorno della Società Metallurgica italiana, presieduta dal comm. Luigi Orlando, iniziatasi il 18 corrente la sottoscrizione al Prestito Nazionale, furono subito raccolte L. 53.000 tra il personale operaio e lire 65.000 tra gli impiegati tecnici e amministrativi.

La Cassa di risparmio di Livorno ha deliberato di sottoscrivere per tre milioni versando l'intero importo di denaro.

PIACENZA — La Società petrolifera italiana avente sede a Piacenza ha deliberato di sottoscrivere L. 50.000 al Prestito Nazionale, ed una cartella di lire 100 per ciascun operaio da distribuirsi gratuitamente. La Cassa di Risparmio deliberò di sottoscrivere per 5 milioni e mezzo. La Banca Commerciale Agricola piacentina per due milioni.

ROMA — L'Istituto nazionale di mutualità agraria in Roma ha deliberato di bandire un concorso a premi in denaro per oltre 15 mila lire fra le associazioni agrarie che presenteranno il maggior numero di sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

Il Comune di Velletri ha sottoscritto già per L. 250.000. Nello stesso Comune, la Cassa di Risparmio ha sottoscritto per lire 200.000; il Consorzio Agrario per L. 150 mila; il Banco di Roma ha superato le 100.000 lire di piccole quote.

ROVIGO — Il Cav. Uff. Adamo Pala da Lendinara, ha sottoscritto per lire 500.000 al Prestito Nazionale.

SIRACUSA — Il Cav. Pietro Bruno di Belmonte ha sottoscritto per 2 milioni e 300 mila lire al Prestito Nazionale, completando così con precedenti sottoscrizioni la cospicua somma di 4 milioni.

FERRARA — La Camera di commercio ha deliberato di sottoscrivere al Prestito Nazionale per lire 100 mila ed ha stabilito di accordare un premio di L. 6.50 per ogni cartella sottoscritta da operai e da commessi di commercio e di negozio iscritti ad associazione di mutuo soccorso e dai licenziati e studenti della scuola serale di commercio di Ferrara.

NOVARA — Il comune di Vercelli ha sottoscritto lire 100 mila al Prestito Nazionale.

Oltre a ciò il Comune ha stabilito di contribuire con lire 6.50 per ogni cento lire di prestito sottoscritto dai propri impiegati e salariati.

Nicolò Tommaseo e il caro-viveri a Venezia nel 1849

All'avvicinarsi degli estremi momenti della resistenza di Venezia le condizioni annonarie andavano, man mano, peggiorando. In data 13 Aprile 1849 ricorda il Cicogna che la commissione appositamente nominata visitava le botteghe di pane «e trovatolo scarso fu o dispensato a' poveri o fu costretto il venditore a calare il prezzo, secondo la scarsezza del calamiere».

Il 17 dello stesso mese la carne valeva 35 soldi la libbra e la carta monetata perdeva il 35 per cento. Pochi giorni dopo alcuni dell'annona si recarono presso certi bottegai esigendo che vendessero a prezzo minore farina gialla, pasta ecc.; i bottegai (giova dirlo?) si ribellarono. Ma trovarono pane pei loro denti: i delegati annonari, con gran tranquillità, fecero prendere il sacco della farina e la mastella delle paste che portarono l'uno al parroco di S. Stefano l'altra ai frati della Vigna perchè ne godessero i poveri i quali avevano ben diritto di non essere angariati da quelle malvagie arpie.

Però roba mangereccia ne continuava a venire, mentre la carta monetata, il 23 Aprile, perdeva già il 42 per cento.

Mancava la legna da fuoco o, a dir meglio, veniva venduta dai soliti avidi negozianti a prezzi proibitivi: si cercava di supplire alla meglio con «stèle» che si vendevano al prezzo di 4 centesimi la libbra.

Buona acqua non mancava punto a merito dei pozzi artesiani di S. Leonardo, Lista di Spagna, S. Polo, S. Maria Formosa, S. Francesco della Vigna, S. Giacomo dall'Orio, S. Margherita, S. Giacomo della Zuecca, S.S. Giovanni e Paolo. «Non corrisposero alle ricerche» nota il Cicogna «i pozzi forati a S. Biagio di Castello, giù del Ponte, giacchè l'acqua è cattivissima e colorita. A S. Stefano, in mezzo al campo, giacchè cattivissima, fu chiuso del tutto. A S.S. Apostoli giacchè non meno cattiva fu chiuso del tutto.»

Il 7 Maggio la carne di manzo costava 42 soldi la libbra, il 12 lire 2 austriache la libbra «e se non ne viene» osservava il nostro diarista «non abbiamo carne per domani Domenica».

E venivano mancando anche le farine «ossia il grano macinato, non essendo che scarsi i mulini in Venezia» così che si stavano allestendo le macine relative, quantunque un po' tardi...

Il caro-viveri andava, e naturalmente e artatamente, aggravandosi, esercitando, come bene osservava il Tommaseo «l'amor patrio di questo popolo non meno intelligente che buono». Credeva fermamente il grande di Sebenico che, anche se i disagi fossero cresciuti, i Veneziani avrebbero egualmente perseverato nel loro proponimento d'onore dal quale, ormai, non potevano ritirarsi: spinti a ciò dalle parole di stima e di gratitudine usate verso di essi e dal sentimento religioso che nobilitava il loro sacrificio. Ma se la costanza del popolo veneziano era da rivolgere saviamente alle indispensabili necessità non se ne doveva malamente abusare, profondendola in sacrifici inutili e gravosi. Doleva, quindi, a Niccolò Tommaseo che molta carne infradiciasse, non venduta, presso qualche macellaio mentre se ne lamentava la penuria, che il prezzo dei salumi fosse salito alle stelle, arbitrariamente e contro l'abbondanza del genere, che il riso e i fagiuoli costassero molto più del verosimile, che la legna artificiosamente scarseggiasse e costasse cara assai, che che non poche botteghe, apparentemente sprovviste, celassero tesori di abbondanza riservati a illecito e antipatriotico lucro.

La non sarebbe stata difficil cosa stabilire quante derrate fossero entrate a Venezia da un anno circa e quante ancora, presso a poco, ne dovessero rimanere, a che prezzo fossero state in origine comperate e a quale si dovessero vendere, sia pure con onesto guadagno riservato al commerciante.

Si invitavano, sì, i più arrischiati al contrabbando con l'allettamento di premi ma, anche in tal caso, chi ci guadagnava sopra erano i pezzi grossi che speculavano su chi esponeva la vita al mare e alle palle nemiche. «Cento «figure» giubilano», aveva detto con squisito eloquio imaginoso al Tommaseo un popolano «e cento mila «anime» penano» e non i soli poveri nel vero senso della parola, già abituati al parco desco forzato, ma anche le famiglie del medio ceto con animo lieto s'astenevano dal soverchio, sobbarcandosi a sacrifizi inusitati fino allora. «Siam ritornati» conchiudeva il Tommaseo «alle prime gloriose origini di Venezia, a quella storia unica che pare un mito, quando poveri e ricchi quasi tutti vivevano d'un sol cibo».

Quali rimedi proponeva, adunque, il grande scrittore che tanto del suo magnanimo cuore riservò, in quelle mirabili e fortunose vicende, al pazientissimo popolo nostro? Per porre un giusto limite ai prezzi vari, pur lasciando logicamente libertà ai commerci e rispettando le rette norme della scienza economica, egli proponeva che commissioni di cittadini specchiati e stimati, coll'aiuto del governo, comprassero le derrate al loro entrare in città, vendendole col margine giusto a coprire le spese dei mercanti privati e a procurar loro un onesto guadagno; così i prezzi venivano indirettamente determinati e il popolo ne ritraeva giovamento.

E accogliendo inoltre il consiglio, dato da altri, di mettere in commercio le obbligazioni sottoscritte dai prestatori più ricchi e più accreditati per rialzare il valore della carta moneta, il Tommaseo conchiudeva: «La necessità suprema, se non la libertà, il pericolo se non l'amore, c'insegni invocare e associare le forze del nome, della virtù, dell'ardire, della ricchezza, del senno. Il nemico che ci stringe può renderci il massimo de' benefici coll'unirci davvero».

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
5 Martedì: S. Agata v.
6 Mercoledì: S. Dorotea v.

Il Prestito
sta per raggiungere i 3 miliardi
Bisogna arrivare ai 6

Dalle notizie ufficiali abbiamo appreso come il nuovo prestito nazionale abbia quasi raggiunto i tre miliardi.

A tutto il 2 febbraio le somme sarebbero ammontate a 2790 milioni.

Ora quando si pensi — come giustamente ha osservato, nella sua conferenza a Venezia, il ministro Nitti — che l'Austria che è in guerra da più tempo di noi, che è più povera di noi, che non è una patria, ma un'accozzaglia di popoli, stretti assieme soltanto da legami di autocrazia imperante, e che, con tutto ciò, nel suo ultimo prestito, ha dato oltre sei miliardi di corone, logica e naturale — necessaria! — scaturisce la conseguenza che noi dobbiamo dare di più, molto di più; ad ogni modo, *assolutamente*, non di meno.

Mancano ancora una ventina di giorni alla chiusura del nostro prestito ed occorre raddoppiare la propaganda, ingigantire l'iniziativa.

Bisogna offrire generosamente, con larghezza alla Patria.

Le sottoscrizioni continuano ad affluire, ma è d'uopo che questa affluenza prenda proporzioni più vaste. I cittadini, animati da alto sentimento patriottico, si rechino numerosi a versare il loro denaro per l'onore delle nostre armi, per la grandezza della Patria; ma conviene che il numero aumenti, aumenti sempre.

Nessuno deve mancare all'appello!

Le sottoscrizioni da 100 lire

La raccolta delle sottoscrizioni da 100 lire, promossa dal Comitato d'Assistenza, trova degno consenso nei cittadini. Ecco il terzo elenco:

Contessa Giustina di Valmarana — Luigia Benvegna — Michele Menin — Anna Menin — Prof. Zambler Linda — Zambler Giuseppina — Zambler Teresa — Zambler Elisa — Zambler Maria — Da Ros Clorinda — Garbosi Giovanni — N. N. — Faix Francesco — Enrico di Sardagna Garzoni Martini — Elisa di Sardagna Garzoni Martini — Maria di Sardagna Garzoni Martini — Prof. Giacomo Luzzatti — Castelli Ada — Castelli Ida — Mario d.r Levi — Vittoria Levi — Augusto Levi — Società ex-Finanzieri — Colleoni Napoleone — Arturo Marconi — Marana Margherita — Marana Rosalia — Marana Arcangelo — Giuseppe Osio di Pietro — Giuseppe Osio di Angelo — Achille Osio — Pietro Osio — Prof. Arnoldo Romanin — Prof. Raffaello Vivante — Vittorina Vivante — Barghini Gabriele — Barghini Maria — Barghini Mario — Barghini Antonio — Barghini Giovanni — Barghini Giusope — Cavallo Gervasio — Cavallo Beatrice — Cavallo Giovanni — Della Gatta Enrico — Della Gatta William — Da Re Giuseppe — Da Re Tullio — Da Re Antonio — Da Re Maria — Scapin Antonio fu Luigi — Scapin Mario — Scapin Lucio — Scapin Giulio — Scapin Egidio — Costantini Filippo — Costantini Giovannina — Pizzica Armando — Pizzica Renato — Svarpa Angelo — Scarpa Attilio — Carlo Gennaro — Massa Salvatore — Tagliati Primo — Berti Giuseppe — Berti Gaspare — D'Alessandro Vincenzo — Gianni Emilio — Gianni Zerlina — Gianni Angelo — Mantica Stefano — Mantica Giuseppe — Medosi Ulderico — Mele Enrico — Omma Amedeo — Burgato Domenico — Di Girolamo Attilio — Di Rocco Leone — Di Blasi Teresa — Malizia Nicola — Malizia Paolina — Vidal Angelo — Vidal Giuseppe — Perini Fortunato — Siciliano Giuseppe — Siciliano Gaetano — Franceschini Ettore — Visà rag. Gioachino — Torchiana Giulia vedova Gera — Sesini Ottorino.

Le sottoscrizioni si raccolgono dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, a San Luca, e il pagamento può essere fatto anche a rate mensili di 5 o di 10 lire.

Ricordiamo l'alta finalità dell'iniziativa: provare in bel modo, con concorde volontà di cittadini, la volontà di Venezia: resistere, ad ogni costo, per la pace vittoriosa.

Profughi che si ricercano

Il capitano medico Dr. P. Piovesana (240 Ospedale da campo, Zona di guerra) chiede notizie — per incarico del padre di costoro — di Memori Lorenzo di anni 17 e Pietro di anni 15, contadini di Gaiarine (Treviso), già suoi dipendenti, che dovrebbero essere stati requisiti dall'Autorità militare il 5 od il 6 dello scorso novembre.

Viaggi gratuiti

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, avverte che, per dar corso a quelle presentate sino a ieri, le richieste di viaggio gratuito rimangono per qualche giorno sospese.

I rifugi

Con circolare di ieri il Sindaco ha richiamato tutti i custodi dei rifugi sistemati dal Comune — per i quali rifugi il Comune non assume alcuna responsabilità — all'obbligo di aprire al segnale di allarme la porta d'ingresso al rifugio e di esporvi esternamente il fanale azzurrato.

La porta dovrà rimanere aperta ed il fanale costantemente acceso fino al segnale di cessato pericolo.

Una pergamena al cav. Massetti

Gli agenti subalterni dei vari uffici della città, dipendenti dalla Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi, hanno colto la occasione del genetliaco del cav. Roberto Massetti, Ispettore Ministeriale reggente la Direzione predetta, per presentargli una artistica pergamena ed esprimergli i sentimenti della loro gratitudine per l'interessamento dimostrato dal cav. Massetti a loro vantaggio, ottenendo dal Ministero un sussidio mensile tendente ad alleviare le critiche condizioni economiche del personale postelegrafico residente a Venezia.

Il nuovo Presidente del Tribunale

Apprendiamo con piacere dall'ultimo bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia la nomina del cav. Iginio Ceccato, vice-presidente del nostro Tribunale Civile e Penale a Presidente del Tribunale stesso, in sostituzione dell'ex-presidente avv. Giulio Ceccato, collocato in aspettativa.

Il cav. Iginio Ceccato, (che da qualche tempo era presidente di fatto, nell'assenza del titolare), magistrato giovane e di valore, energico, ma buono e cortese, nella non lunga permanenza tra noi ha saputo accattivarsi le generali simpatie.

Congratulazioni e auguri cordiali.

Intendenza di Finanza

Per coloro che possono avervi interesse si comunica che la locale Intendenza di Finanza ha riattivato regolarmente i vari suoi servizi.

Fra giorni riprenderanno pure le loro funzioni regolari l'Agenzia delle Imposte 1. a 2. Ufficio e le Commissioni Comunale e Provinciale d'Appello delle Imposte.

La "Magistrale Veneziana,,

La nuova Associazione raccolse nell'ultima seduta gran numero di soci nella sala di palazzo Faccanon.

L'assemblea elesse a presidente il dir. E. Bogno che, assumendo l'incarico, esortò i maestri ad informare discussioni e deliberazioni al momento grave della vita nazionale e cittadina.

Si mandò l'adesione al Fascio parlamentare interventista di Milano, col seguente telegramma:

« La Magistrale veneziana al Fascio interventista che incita il popolo alla resistenza, manda la sua adesione fervente dalla città che in silenzio dolora e fortemente spera ».

Lo Statuto sociale fu approvato in seconda lettura e si decise di sospendere la nomina delle cariche sociali sino a quando tornerà la vita normale, per eleggere una commissione esecutiva formata dalle varie categorie d'insegnanti.

Il m. Schepis diede quindi lettura della risposta del Sindaco alle richieste presentate dai maestri e propose un ordine del giorno da inviarsi al Comune, col quale si ringrazia dei provvedimenti presi per fronteggiare il momento presente; si chiede che gli studi per la riforma dell'organico vengano ripresi al più presto e si prende atto delle nuove promesse della Giunta di estendere anche di maestri i provvedimenti statali.

Il dir. Bogno, dopo ciò fece, accurata esposizione dei bisogni della scuola a Venezia e delle sue deficenze, invitando, approvato dall'assemblea, i maestri ad allearsi all'Ordine dei medici in un'opera salutare a favore del popolo.

Si decise, infine, in relazione ad una recente circolare ministeriale, di tenere un ciclo di conferenze agli alunni e alle loro famiglie sulla giustizia della nostra guerra e sulla necessità della resistenza.

E si passò alle nomine. Riuscirono eletti: a presidente delle assemblee, il dir. Bogno; a vice pres., il dir. Natali, a segretario delle assemblee e della società, il m. Alberto Codemo.

La commissione esecutiva risultò così formata: per i direttori: la signora Bratti e il prof. Fenzi, per i maestri, i maestri Duse e Schepis; per le maestre, le signore E. Meloncini, Conte Amalia e Pezzini Clotilde.

La Commissione si radunerà nuovamente domenica ventura.

Giunta pei consumi di prima necessità
L'ufficio vendite

La « Giunta per i Consumi di prima necessità » avverte che a partire da giovedì prossimo sette febbraio, il proprio « Ufficio Vendite », sarà trasferito nella Sede della Banca Cooperativa Veneziana (San Luca, Calle del Forno, N. 4613).

Tutti coloro quindi che dovranno fare acquisti, sono pregati di rivolgersi al nuovo recapito, dove avranno luogo anche le operazioni di cassa.

L'olio agli esercenti

La distribuzione dell'olio agli esercenti, comincierà mercoledì 6 corrente presso lo Spaccio di Santa Marina; a ciascuna tessera spetteranno Kg. 10.

Gli esercenti si presenteranno secondo questo ordine:

Mercoledì, 6: S. Polo e Castello — Giovedì, 7: Cannaregio e Dorsoduro — Venerdì, 8: Santa Croce, S. Marco e isole.

L'olio del negoziante Mondin confiscato
in vendita a quattro lire al chilo
L'opera energica dell'autorità

Giorni or sono narrammo che il delegato di P. S. del Sestiere di Cannaregio, dott. D'Angelo, con la guardia Tangari, si recarono nel negozio biade e coloniali di proprietà di Mondin Amedeo fu Antonio, d'anni 45, perchè venuti a conoscenza che nel detto negozio si vendeva l'olio in ragione di L. 5 al litro, contravvenendo così al prezzo fissato dal recente decreto.

Nel negozio vi si trovavano due vecchierelle, una delle quali teneva in mano una bottiglia, con dentro dell'olio.

— A quanto l'aveto pagato — disse il dott. D'Angelo.

— Sior, el costa un franco sto quinto de ogio.

— Ah! è un quinto? disse il funzionario, e fattoselo consegnare lo misurò. Risultò dalla misura che ne mancava circa un terzo di quinto.

Proceduto quindi ad una perquisizione, sequestrò una botte contenente circa tre quintali del prezioso alimento, e dichiarata in arresto la moglie del Mondin, che attualmente trovasi fuori di Venezia, certa D'Elia Brambilla, di anni 35 la denunciò all'autorità giudiziaria per frode in commercio e contravvenzione al calmiere.

Ieri l'autorità inquirente condannò la D'Elia Brambilla, complessivamente a lire 1097.50 confiscando l'olio sequestrato, che oggi, nel negozio della Giunta per i consumi, sito al ponte di Rialto, verrà posto in vendita al prezzo di L. 4.00 al chilo.

Madre e figlio in canale

Verso le 16 di ieri un sandalo si ormeggiava alla riva del Carbon per scaricare alcuni utensili di rame, che certa Bertapelle Rosa si recava a vendere alla commissione per la raccolta dei metalli. Di ritorno, la donna stava per imbarcarsi col figlio settenne Enrico, quando sdrucciolando, finì col bambino in canale.

Vennero prontamente tratti dall'acqua ed accompagnati nella vicina sezione dei pompieri a Ca' Farsetti. Col mezzo di una barca della Croce Azzurra vennero quindi accompagnati alla propria abitazione, a Dorsoduro, 1892.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Mazzariol Amalia fu Antonio, d'anni 38, abitante a Castello 5975, per una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Contanelli Giovanna di Antonio, di anni 29, abitante nel Sestiere di Santa Croce, 75, per una ferita al dito indice sinistro, riportata mentre attendeva al proprio lavoro. Guarirà in 12 giorni, salvo complicazioni.

— Zuecca Domenica fu Giovanni, di anni 67, abitante al N. 1556 del Sestiere di S. Croce, per la frattura dell'avambraccio destro, riportata in seguito a caduta.

Visitata dal sanitario di servizio, venne ricoverata nel Pio luogo, dove guarirà in 60 giorni, salvo complicazioni.

I figli della gloria
Ricompense al valor militare
concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Encomio solenne

Pratelli Pietro, da Sana (Verona), vice-brigadiere legione provvisoria autonoma carabinieri reali. — Comandante di un posto di riconoscimento immediatamente a tergo delle trincee di prima linea, in una zona sempre soggetta al fuoco avversario, diresse con ardimento, energia ed abilità il servizio affidatogli. Portò pronto ed efficace soccorso ad un accantonamento colpito in pieno dall'artiglieria nemica ed a militari feriti che si trovavano su di un carro che era stato capovolto dallo scoppio d'un grosso calibro avversario. — Gorizia, 15-17 maggio 1917.

Puntel Osvaldo, da Paluzza (Udine), caporale reggimento fanteria — Ciclista presso il comando di un reggimento, percorreva per tre giorni una zona violentemente battuta dal fuoco di artiglieria nemica, per portare ordini in prima linea, assolvendo il suo compito con intelligenza e coraggio. — Sober, 10-13 ottobre 1916.

Quargnoli Mario, da Chiarano (Treviso), aspirante ufficiale reggimento genio. — Coadiuvò efficacemente il proprio comandante di compagnia nel rapido rafforzamento di posizioni fortemente contrastate dal nemico, ottenendo dai propri dipendenti in condizioni difficili, il massimo rendimento di lavoro, mercè l'esempio costante di attività, competenza tecnica, calma e sprezzo del pericolo. — Urtoce-Volkovniak-Spazzapani, 27 marzo-15 aprile 1917.

Rigo Giovanni, da Udine, tenente complemento reggimento artiglieria fortezza. — Mentre la batteria era soggetta al tiro nemico da 305, seguiva per primo il proprio comandante che accorreva in soccorso di parecchi militari rimasti feriti e travolti fra le macerie di un ricovero colpito in pieno. Rimasto illeso nello scoppio di una granata avversaria, che finiva di rovinare il ricovero, aiutato da altri, frattanto accorsi, estraeva due morti e 14 feriti. — Monfalcone, 12 maggio 1917.

Rizzardini Nicola, da Zoldo Alto (Belluno), caporale reggimento genio. — Durante un prolungato e violento bombardamento di grossi calibri nemici, per effetto del quale rimase rovinato l'impianto telegrafico e telefonico, prestava servizio per oltre due ore nella stazione di riserva situata in un sotterraneo mal sicuro, finchè potè funzionare una comunicazione. Provvedeva poi a trasportare in altro luogo i materiali ancora in buono stato, sotto l'incessante tiro avversario. — Monfalcone, 5 giugno 1917.

Simeoni Alessandro, da Fontaniva (Padova, caporale maggiore reggimento artiglieria pesante campale. — Capo telefonista in un osservatorio avanzato, in un giorno di azione, spontaneamente e ripetutamente ne usciva, e, noncurante del vivo fuoco dell'artiglieria nemica, riattivava le comunicazioni con la batteria, contribuendo anche, col suo contegno, ad eccitare l'emulazione fra gli stendifilo posti alla sua dipendenza. — Carso, 24 maggio 1917.

Stradolini Giovanni, da Carlino (Udine), soldato reggimento genio. — Quale telefonista in un osservatorio avanzato, essendo rimaste interrotte le linee, volontariamente e ripetutamente si recava a ripararle sotto il violento fuoco nemico, assicurando le comunicazioni. — Monfalcone, 12 maggio 1917.

Tandin Mario, da Bovolenta (Padova), soldato reggimento bersaglieri. — Sotto il tiro dell'artiglieria e fucileria nemiche, si mostrava instancabile nel recapitare ordini fin sulla linea di fuoco, e, con calma e sprezzo del pericolo, cooperava efficacemente a mantenere saldo il collegamento fra i reparti. — Loga, (Monte Fratta), 15-18 maggio 1917.

Ticinelli Umberto, da Zimella (Verona), sergente reggimento genio. — Saputo che il tiro di grossi calibri nemici aveva distrutto le comunicazioni di un'importante nostra centrale telefonica, benchè comandato in una stazione di retrovia, incurante del pericolo, chiedeva ed otteneva l'autorizzazione di recarsi sul posto, e, sotto l'insistente fuoco nemico, vi cooperava con molta perizia ed efficacia al riattivamento delle comunicazioni, che, mercè la sua opera, venivano ristabilite in brevissimo tempo. — Monfalcone, 5 giugno 1917.

Tosolini Eugenio, da Tricesimo (Udine), soldato reggimento fanteria. — Con ardimento e sprezzo del pericolo si recava in una zona fortemente battuta dal nemico per trasportare alla sezione di sanità un ufficiale ferito. — Monte Vodice, 24 maggio 1917.

Zannovello Antonio, da Padova, sottotenente medico reggimento bersaglieri. — Addetto al servizio sanitario reggimentale, dava prova di calma e coraggio nel prestare la propria opera, nonostante i pericoli cui era esposto nel tiro d'artiglieria nemico. — Monte Vodice, 23-25 maggio 1917.

Zenoni Luigi, da Castelnuovo di Verona, (Verona), sergente maggiore reggimento alpini. — Ferito leggermente ad una gamba da una scheggia di granata nemica, continuava a coadiuvare l'ufficiale, durante la notte, nel servizio d'ispezione, benchè fosse stato autorizzato di recarsi al posto di medicazione. — Monte Vodice, 18-22 maggio 1917.

Zuanazzi Giuseppe, da Soave (Verona), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Dimostrava infaticabile operosità nel mantenere saldi al loro posto soldati di reggimenti diversi, sotto un intenso bombardamento nemico durante sette ore, rendendo possibile in tal modo il mantenimento di un'importante posizione. — Carso, 25 maggio 1917.

La corrispondenza coi prigionieri
limitata alle cartoline

Roma, 4

Nonostante le raccomandazioni più volte ripetute anche a mezzo della stampa, molte famiglie continuano a spedire ai prigionieri lettere lunghissime, ed in numero eccessivo. — Ciò produce un duplice inconveniente, giacchè le corrispondenze subiscono un primo inevitabile ritardo presso gli uffici di censura del Regno, e poi uno ancora più grave presso la censura nemica, la quale spesso non le inoltra nemmeno a destinazione.

Per eliminare questi inconvenienti e permettere ai prigionieri di ricevere la posta al più presto e più regolarmente, a partire dal 10 febbraio corrente, per disposizione della Direzione Censura P. E.; P. e I; non avranno più corso lettere dirette a prigionieri in paese nemico, eccettuato il caso di trasmissione di documenti, e sarà permesso soltanto l'invio di cartoline con non più di quindici righe di scrittura.

Tutte le altre corrispondenze verranno restituite ai mittenti, e, se questo non sia possibile, sequestrate.

Si raccomanda inoltre di scrivere molto chiaro e di limitare il numero delle cartoline ad una per settimana, e ciò nell'interesse generale di assicurare a tutta la posta un più sollecito inoltro.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

DALLA REGIONE

L'amministrazione provinciale di Treviso

L'Amministrazione Provinciale di Treviso avverte gli interessati che, mentre sta provvedendo alla parziale ricostituzione del proprio ospedale Provinciale per infermi di mente, ha disposto affinchè la accettazione e la cura dei malati appartenenti al territorio della Provincia siano assunte temporaneamente da un benemerito istituto della regione emiliana. Per schiarimenti, indicazioni e per tutte le notizie d'indole sanitaria riguardante gli infermi da ricoverare e già spedalizzati, rivolgersi alla Direzione dell'Ospedale Provinciale di Treviso, che ha la sua sede provvisoria in Bologna, Via S. Isaia, N. 92.

VENEZIA

Mestre nuovamente in lutto
Il manifesto della Giunta
I funerali delle vittime

MESTRE — Ci scrivono, 4:

E' stato pubblicato e affisso per le strade il seguente manifesto:

Cittadini!

Ci vibra ancora nel cuore l'eco del grave lutto, del quale, per la barbarie nemica, venivano atrocemente funestati or sono otto giorni, la Città e la rabbia teutonica, un'altra volta, si abbatteva sulle nostre case, e colpiva a morte povere donne, stimati cittadini, e tenere creature.

Non invano il lor sangue è versato, poichè nella ferma fede dei destini della Patria, sentiamo nell'anima che esso sarà sicuramente vendicato e sarà fertile di gloria per l'Italia nostra.

La popolazione tutta partecipi alle onoranze che saranno rese alle vittime, a manifestazione del suo cordoglio e della sua pietà per tanta sventura.

Mestre, 3 febbraio 1918.

Il Sindaco **Avv. Carlo Allegri**
Gandin — Grifi — Vendramin — Bressanin — Riccato, Assessori.
Il Segretario Capo: **E. Stella**

*

Le onoranze alle vittime del disastro di domenica seguiranno domani, martedì 5, alle ore 15, partendo dall'Ospedale « Regina Elena » di Carpenedo.

Il Sindaco, che domenica fu sul luogo del disastro fino dalle primissime ore del mattino, con gli assessori Grifi, Vendramin, Bressanin e col Segretario Capo cav. Stella, visitando nel pomeriggio i feriti, dolentissimo che improrogabili impegni lo chiamino in via assoluta altrove, manifesta il suo più vivo rammarico di non poter personalmente assistere ai funerali, ai quali sarà rappresentato dall'egregio assessore anziano dott. Antonio Vendramin.

Un eroe

E' pervenuta notizia al Sindaco che il soldato bombardiere Marotta Amedeo, di anni 26, è morto da valoroso, dopo avere combattuto sul Grappa. Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

In memoria di Mario Volpi

La nobile signora Amelia Volpi, per onorare la memoria del compianto suo marito nob. cav. Mario Volpi, perito tragicamente sul posto del dovere, ha inviato al Sindaco comm. Carlo Allegri L. 1000 da erogarsi a favore delle famiglie delle vittime dell'incursione aerea del 26-27 gennaio u. s., e L. 500 per 10 sussidi da lire 50 ciascuno a favore di famiglie povere del Comune.

Alla desolata e munifica signora rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Altra beneficenza

I signori Dott. Vitaliano Zillo L. 5 — Dott. cav. Luigi Sanfelici L. 10 — Cav. uff. Costante Zennaro, L. 5, hanno offerto alla Assistenza Civile, per onorare la cara memoria del compianto amico Mario cav. nob. Volpi.

— Il signor Ernesto Melli L. 10 al « Pro lana », per onorare la memoria degli amici carissimi e compianti Roberto Liebman e cav. nob. Mario Volpi.

— Allo stesso scopo il signor Bianco Giuseppe L. 25.

— La signora Faustina Ponci ha pagato L. 15 per i mesi di di novembre e dicembre 1917 e gennaio 1918, pro « Posto di conforto ».

I Comitati ringraziano.

PADOVA

PADOVA — Ci scrivono, 4:

La differenza di prezzo dei bovini

Il presidente della Associazione tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari cav. Calore si era a suo tempo occupato della questione del prezzo dei bovini requisiti da reparti militari a lire 146 in luogo di L. 160 e aveva chiesto, per il tramite del Segretario Generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, il pagamento della differenza.

In data 31 gennaio il Segretario Generale inviò al presidente della Associazione la seguente lettera:

« Egregio Cavaliere,

Ho il pregio di comunicarLe, che l'Ufficio di Commissariato della 13.a Divisione mi ha partecipato di aver disposto, che a tutti i proprietari di bovini, requisiti al prezzo di L. 146 il quintale, sia pagata la differenza tra la somma già pagata ed il prezzo d'imperio di L. 160 fissato dalla Commissione Centrale d'incetta.

Con ossequio,

Dev.mo *D'Adamo* ».

Due pagliai bruciati

In quel di Villafranca, per cause accidentali, presero fuoco e andarono distrutti due pagliai di proprietà Favaretti Giovanni fu Federico di anni 60.

Il danno ascende a lire 1800.

Carro ferroviario in fiamme

Il ragazzo Marchioro Giuseppe di Isidoro, d'anni 13, da Torre, per riscaldarsi accendeva della paglia entro un carro ferroviario sottostante allo scalo centrale di manovra.

Siccome il carro era imbottito, non tardò a prendere fuoco. Le fiamme in breve lo distrussero.

Il danno è di lire 4500.

Per il Prestito Nazionale

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 4:

Questo R. V. Ispettore scolastico, oltre un'attiva propaganda per il nuovo prestito nazionale, ha diretto una lettera a tutti gli insegnanti da lui dipendenti, incitandoli ad esplicare opera di propaganda, esortando e consigliando a dare al Governo i mezzi per resistere e di offrire ciò che possono e anche più di ciò che possono.

Sottoscrivere e far sottoscrivere quanti più si può al prestito nazionale equivale a tutelare l'integrità della propria casa, dei propri averi, del proprio Comune, della Patria.

Gli educatori del popolo diano prova di patriottismo e dimostrino che la scuola tiene viva anche nelle più umili borgate fiamma dell'amor patrio.

VERONA

Il Consiglio Prov. per una grande impresa idro-elettrica

VERONA — Ci scrivono, 4:

Il Consiglio provinciale si riunirà giovedì 7 corrente alle 13 e tratterà di un importantissimo oggetto: Partecipazione della Provincia all'opera del Comitato Veronese-Trentino per un ente autonomo di energia elettrica trentina.

Per questo Ente la Camera di Commercio di Verona ha già erogato 200,000 lire.

Due commercianti veronesi davanti al Tribunale di guerra

Davanti al Tribunale militare di guerra, avrà luogo un interessante processo per forniture, contro i due commercianti veronesi Ugo Falcieri e Antonio Mancini, per avere venduto fieno di infima qualità.

Un audace furto

Ad ora imprecisata, l'altra notte i ladri, protetti dalle tenebre, hanno compiuto un audace furto in danno della ditta Fenzi che ha i suoi uffici in Via Scala. Forzati i lucchetti di una porticina, penetrarono in un locale ad uso ripostiglio e da questo penetrarono nello studio.

Asportarono alcuni pacchi in partenza, contenenti carta bollata, marche da bollo, ecc., arrecando alla ditta un danno che si aggira sulle 32 mila lire. Fervono attivissime indagini.

Il Fenzi è assicurato sui furti.

Schiacciato da un camion

In Borgo Trento, stanotte, causa la densissima nebbia, un contadino, certo Bobi, alle dipendenze del sig. Cotti, venne investito da un camion. Le ruote del pesante veicolo passarono sul capo dell'infelice, uccidendolo. La morte dovette essere istantanea.

Per il Prestito della vittoria

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 4:

Stamattina nella Sala del Consiglio comunale, gremita di popolo, per invito di questo Municipio, il professor Dante Cusinati di Verona ha tenuto una brillante conferenza sul Prestito.

Ricordò, tra l'altro, come l'Italia, non solo dell'eroismo dei soldati e dello spirito morale elevato del popolo abbisogna, ma anche del concorso finanziario del popolo, per il provvedimento di quanto al soldato e al popolo abbisogna.

Dimostra la sicurezza e la bontà del prestito, e come il prestito faciliterà la vittoria e impedirà un nuovo rincaro dei viveri.

Chiude mandando un caldo saluto all'Italia.

E' molto applaudito.

Il Sindaco dott. Checchetti, ribadita la necessità e l'utilità del prestito, propone, tra il generale consentimento, che si costituisca un comitato di propaganda.

Ci auguriamo che Cologna non sia meno delle altre città d'Italia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'1 febbraio: Maschi 2 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 5 — Femmine 1 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 1.o febbraio: Nessuno.

DECESSI

Del 1.o febbraio: Recanello Dal Maschio Maria, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia — Vavasari Italia, di anni 27, nubile, casalinga, id. — Gabiato Bortolo, di anni 51, celibe, burchiaio, id. — Panozza Domenico, di anni 47, coniugato, barbiere, id. — Massa Mario, di anni 37, celibe, applicato ferrovie, id. — Villella Francesco, di anni 58, coniugato, avvocato erariale, idem.

Bambini al disotto degli anni cinque: Maschi 1.

Decessi fuori del Comune: Damiani Luigi, di anni 66, vedovo, professore deceso a Genova — Voltolina Eugenio, di anni 62, facchino, deceso a Torino — Levin Luigi, di anni 75, celibe, negoziante, deceso a Torino — Rosada Natale, di anni 72, coniugato, marinaio, deceso a Melzo — Fiori Bressan Margherita, di anni 81, vedova, casalinga, decessa a Rimini.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia
(Udienza del 4)

Pres. Elti di Rodeano — P. Min. Da Villa

Una lettera compromettente

Fani Raffaele d' Ruggero, di anni 27, da Perugia, soldato della compagnia presidiaria, è imputato di avere in una lettera in data 9 gennaio, spedita da Venezia, e diretta al proprio padre, espresso opinioni atte a deprimere lo spirito pubblico.

Nell'interrogatorio l'imputato cerca scolparsi, cercando di persuadere il Tribunale che non ebbe mai l'intenzione di deprimere lo spirito pubblico e che le frasi da lui scritto nella lettera contestata sono certamente male interpretate.

Il P. M. propone la multa di L. 100 e le spese processuali. Il Tribunale accoglie tale proposta.

Dif. Cap. Pieraccini.

Un pugno poderoso

Carrettoni Pietro di Carlo di anni 31, da Milano, soldato della territoriale, è imputato di ferimento in tempo di guerra, perchè la sera del 25 dicembre u. s., dopo aver alquanto bevuto in una osteria di Mestre colpiva con un poderoso pugno il soldato Berta Lorenzo, producendogli una ferita lacera contusa alla fronte guaribile in giorni 10.

L'imputato dice di nulla ricordare, essendo in quella sera ubbriaco.

Vengono escussi tre testimoni, che depongono a favore del giudicabile.

Il P. M. sostiene che il Tribunale debba ritenere il Carrettoni tanto più responsabile in quanto è recidivo e conclude chiedendo una pena di mesi 2 di reclusione militare.

La proposta pena è accolta dal tribunale. Dif. avv. Pieraccini.

Un "lagunare,, assolto

Il soldato del genio lagunare Visentini Pietro di Antonio, di anni 23, da Mestre, è imputato di furto in tempo di guerra, perchè il 14 novembre u. s. si sarebbe appropriato di una certa quantità di rete metallica del valore complessivo di L. 130 asportandola dalla casa di certo Stevanato Giuseppe, sita a Campalto.

Il furto, secondo la denunzia, sarebbe avvenuto con la complicità di un ragazzo di anni 14, che però non compare in udienza.

Nell'interrogatorio l'imputato nega recisamente di aver commesso il furto e dimostra chiaramente al tribunale la sua innocenza.

Vengono escussi tre testimoni, le deposizioni dei quali non forniscono sufficienti indizi per sostenere l'accusa.

Il P. M. in un sereno esame della causa, conclude per la non provata reità.

E per non provata reità il Tribunale assolve.

Difensore avv. Pieraccini.

Una severa condannna

Randi Pietro di Vincenzo, di anni 39, da Ravenna soldato di M. T., è imputato del duplice reato d'insubordinazione e vilipendio alle istituzioni, perchè nella prima metà del gennaio u. s., avrebbe pronunziato delle frasi oltraggiose e minacciose contro il suo comandante di compagnia, capitano Letterio, e di essere trasceso ad espressioni di vilipendio contro le istituzioni in presenza delle truppe.

Il Randi cerca scolparsi, perchè quella sera era ubbriaco; dichiara di non ricordare più nulla di quanto avvenne.

Si interrogano i testi, capitano Letterio e sergente Ortenzio Matteo, che depongono su circostanze di fatto.

Il P. M. dimostra la gravità dei reati dei quali il giudicabile deve rispondere, sostiene che il Tribunale debba giudicare severamente, perchè l'imputato è recidivo; lumeggia i pessimi precedenti nella vita borghese; conclude chiedendo una pena di anni 10 e mesi 6 di reclusione militare.

Il Tribunale accogliendo la tesi del P. M. conferma la grave pena richiesta.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « La Torre di Londra » di Victor Hugo.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[redacted]

Mercoledì 6 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 37 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 6 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La sconfitta austriaca di Bassano nel 1796

La storia militare si rinnova nelle medesime località e spesso con identità di casi. Posizioni tattiche, già teatro di accanite battaglie in epoche da noi remote, divengono oggi nuova, sanguinosa arena, dove possono decidersi i destini degli eserciti, delle nazioni. Così accade oggi della Val Sugana, una delle linee naturali d'invasione dal nord nella pianura veneta, uno degli sbocchi, a cui da tre mesi premono invano le truppe austriache dell'italofobo, famigerato maresciallo Conrad.

Fra tutti i numerosissimi fatti d'arme impegnatisi, attraverso i secoli in Val Sugana, classica nella storia militare è la battaglia, che ebbe luogo alle porte di Bassano, il 22 fruttidoro dell'anno IV (8 settembre 1796) tra le truppe francesi, guidate dal giovene generale Bonaparte e le schiere austriache condotte dal vecchio Wurmser,

*

Il Bonaparte, nel settembre del 1796, dopo aver conquistato, con marce fulminee e con abili manovre strategiche, Rovereto e Trento, si era gettato alle calcagna di Wurmser, che si metteva in salvo per la Val Sugana. Invero il generalissimo austriaco sperava che i Francesi, da Trento, risalissero nel Tirolo, e contava di arrivare sollecitamente a Verona, per chiudere poi, da quel lato, il nemico nell'alta valle dell'Adige.

Il Bonaparte intuisce il disegno del generale austriaco, e concepisce, a sua volta, un piano ancora più adace. Affida al generale Vaubois l'incarico di sorvegliare il Tirolo, dove si trovava un corpo austriaco, comandato dal generale Davidovich, e si getta animosamente nelle gole del Brenta per colpire alle spalle le colonne del Wurmser.

L'operazione era delle più difficili, delle più rischiose. Il Bonaparte non può condurre con sè che ventimila uomini, mentre l'avversario ne ha trentamila; può essere rinchiuso nelle tortuose insidiose gole dell'alto Brenta; può anche darsi ch'egli giunga troppo tardi per attaccare le spalle del Wurmser, e questi può, con marce celeri, eseguire il suo giro ai piedi dell'altopiano di Asiago e dei Lessini e forzare l'Adige, prima di essere afferrato da tergo dai Francesi. Ma queste considerazioni non frenano, non trattengono lo slancio magnifico dell'ormai celeberrimo vincitore di Dego, di Montenotte, di Lodi.

Il 6 settembre il generale della Rivoluzione sferra da Trento e và a pernottare a Levico, ove viene raggiunto da un corpo, comandato dal generale Augereau, che aveva percorso la strada Trento-Mattarello-Vigolo-Vattaro.

L'indomani le due colonne riunite riprendono la marcia ed a Borgo assalgono le retroguardie austriache, le quali, veduta la mala parata, si affrettano a ripiegare sul confine veneto. I Francesi inseguono il nemico, dopo avere prima vuotato i pingui magazzini austriaci, requisite le armi e raccolte contribuzioni di guerra.

Il Bonaparte si urta ancora con una divisione austriaca alla stretta di Primolano. Lancia agili colonne di cacciatori sulle alture e dà l'assalto col nerbo principale delle sue forze sulla strada, espugnando prontamente la stretta. Al di là si erge un piccolo forte, che viene circondato dalle truppe repubblicane, e costretto a capitolare.

Frattanto drappelli di intrepidi soldati, valendosi dei sentieri montani, oltrepassano le truppe austriache fuggenti, le trattengono e dànno tempo al grosso dell'esercito di sopraggiungere per catturarle. I Francesi riescono così ad impadronirsi di tremila prigionieri.

All'imbrunire del 7 settembre il Bonaparte arriva a Cismone. Vorrebbe proseguire la febbrile avanzata, ma le truppe sono sfinite; egli stesso è esausto per gli sforzi compiuti. Nella rapidissima marcia, il Bonaparte, divorato dall'impazienza di raggiungere il nemico, ha oltrepassato di parecchi chilometri il proprio quartier generale, i proprii servizi. I soldati mancano completamente di viveri, ed il futuro Imperatore divide con un fantaccino un avanzo di pane di munizione, e si corica attendendo spasmodicamente l'indomani!

*

Il Wurmser, sbigottito per la rapidissima avanzata dei Francesi, concepisce il disegno di trattenerli nei dintorni di Bassano. Colloca pertanto le divisioni Sebottendorff e Quasdanovich sulle due sponde del Brenta, a nord della città. Inoltre dispone sei battaglioni in avamposti, nelle adiacenze di Solagna.

All'alba dell'8 settembre il Bonaparte è a cavallo; parte da Cismone e trascina le sue colonne, animate da un impeto irresistibile, alla volta di Bassano. Il rullo del tamburo rivoluzionario echeggia concitato nell'angusta valle, ed i soldati, che già pregustano la gioia della vittoria, intuonano baldanzosi il «Chant du départ». Le truppe del generale Massena, l'Italiano, l'«enfant cheri de la victoire», procedono alacremente sulla sponda destra del Brenta, quella di Augereau sulla sinistra. Le ultime strette sono espugnate, gli avamposti austriaci rovesciati e l'esercito francese sbocca in conspetto delle masse nemiche, schierate, come abbiamo detto, sulle due sponde del fiume. Là, tra i festanti vigneti carichi di grappoli maturi dell'ameno anfiteatro naturale de «Le Fosse», in vista dell'antico, pittoresco castello dell'osecrato Ezzelino da Romano — oggi sede dell'abate mitrato di Bassano — le valorose truppe francesi si avventano sugli austriaci.

I soldati di Wurmser, stupiti per l'ardimento prodigioso del nemico, si perdono d'animo; indietreggiano, sfasciano le ordinanze ed in preda ad un terribile panico, ripiegano precipitosamente in Bassano. Augereau li insegue immediatamente e si affaccia all'ingresso della città. Massena, dalla riva opposta, si getta sull'antico ponte di legno, posto a cavaliere del Brenta, e se ne impadronisce con uno splendido assalto in colonna serrata, a bandiere spiegate, a tamburi rullanti, come, pochi mesi prima, il Bonaparte aveva fatto di quello di Lodi. Quindi, Massena, ricongiuntosi con Augereau, entra contemporaneamente a lui in Bassano.

Il vecchio Wurmser, il cui quartier generale è ancora nella gloriosa città di Iacopo da Ponte, l'insigne «Bassano», al sopraggiungere dei Francesi ha appena il tempo di mettersi in salvo, lasciando nelle mani del nemico quattromila prigionieri ed un enorme materiale da guerra.

Il Bonaparte, entrato trionfalmente in Bassano, scende al sontuoso palazzo Roberti. Ancora una volta i disegni del grande Maestro della guerra avevano ottenuto un felice sviluppo; la manovra ideata era riuscita a perfezione ed il vecchio generale austriaco, che si illudeva d'imbottigliare il nemico in Val di Adige, doveva affrettarsi a cercare un asilo tra i baluardi di Mantova!

Girolamo Cappello

La Commenda della Legion d'onore al generale Angelotti

Milano, 5

Una bella cerimonia ha avuto luogo nel pomeriggio nell'ampio cortile della caserma dei cavalleggeri, in Via Vincenzo Monti.

Alla presenza di tutte le autorità militari del Presidio, del Prefetto, di diversi parlamentari, di una rappresentanza dei mutilati, di numerose associazioni patriottiche cittadine, coi rispettivi vessilli, e dei garibaldini, il generale Fayolle, comandante supremo delle truppe francesi in Italia, ha consegnato al generale Angelotti, comandante del terzo corpo d'armata, le insegne di commendatore della legione d'onore, pronunciando vibranti parole.

Il generale Angelotti ha poi passato in rivista le truppe francesi allineate nel cortile. La cerimonia si è chiusa con la premiazione di alcuni bravi ufficiali italiani e francesi, svoltasi al suono della Marsigliese e degli inni italiani, fra gli entusiastici applausi dei presenti.

Il martirio delle città venete

Il bollettino di guerra

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Febbraio.

Lungo tutta la fronte azioni d'artiglieria sparse e saltuarie.

Attività aerea intensa e vivace. Nella giornata di ieri furono abbattuti tredici velivoli avversari, cinque da nostri aviatori nel cielo di Valetagna e otto da quelli britannici, tra Piave e Livenza, ad oriente del Montello. — Nella notte nostre aeronavi bombardarono convogli militari sulla ferrovia Conegliano-Casarsa.

Padova venne nuovamente assalita e colpita stamane prima dell'alba. Aviatori nemici lanciarono bombe nel centro della città danneggiando fabbricati e ferendo alcune persone.

DIAZ

Gli attentati del nemico contro le città indifese e i successi dei nostri aviatori

Zona di guerra, 5

Non passa giorno senza che la lotta aerea acquisti sempre maggiore importanza nel bilancio quotidiano della guerra. Ognuno dei due partiti in contrasto esplica il proprio sistema di lotta aviatoria con attività e intensità crescenti, cercando gli italiani e gli alleati di vulnerare l'avversario nei suoi strumenti di offesa aerea ed ostinandosi gli austro-germanici a deprimere il morale ed infirmare la resistenza delle popolazioni civili delle regioni retrostanti al fronte e quindi esposte ai facili attentati di questi nemici, cui nessuno può ormai attribuir qualsiasi scrupolo d'umanità. Gli Aviatori nostri e britannici, nonchè le batterie antiaeree registrano un trofeo di altri dieci apparecchi avversari abbattuti in due giorni sopra il fronte da Val Lagarina al Basso Piave.

La rabbia vandalica degli austro-tedeschi

Le squadriglie avversarie, sfruttando le notti di luna calante, hanno ripreso il supplizio delle città venete, sospeso per gran parte di questo periodo lunare a causa della nebbia tutelare. La sera del primo febbraio effettuarono un bombardamento rapido e violento nella zona Castelfranco-Bassano-Treviso appena le prime ombre si addensavano nel cielo, ma ottennero scarsi risultati. La notte sul tre, tempestarono dalla una alle sei, lanciandovi 120 bombe, la città di Mestre, già precedentemente martoriata nel modo più barbaro. Vi demolirono parecchie case private, dalle cui rovine vennero estratti diciotto morti e diciasette feriti. Tra i cadaveri, destavano più viva pietà quelli di una povera donna e di quattro bambini. Due altre donne erano tra i feriti. La stessa notte, dalle tre alle cinque, altri apparecchi nemici lanciarono trenta bombe su Treviso, uccidendo cinque persone e colpendo l'Ospedale civile.

Questi nudi dati numerici, naturalmente, non possono rappresentare alla mente di chi non assistè a questi crudeli espisodi della lotta, contro pacifici cittadini, tutto l'orrore della notte oppressa dall'angoscia dell'allarme, nel cui silenzio echeggiavano ad intervalli il fragore delle bombe e il rovinio degli edifizi.

Una leggenda sfatata

Padova, nella cui popolazione buona e credente erasi diffusa la convinzione che la protezione del Santo e l'intervento papale tenessero lontani gli assassini austro-germanici, vide distrutta questa illusione dal bombardamento che la notte scorsa tenne la città sotto la tremenda minaccia di morte e di rovina. Alle tre, mentre la falce della luna cominciava a rischiarare il cielo limpidissimo, l'ululo della sirena preannunziò la pioggia dei formidabili proiettili. Fino alle cinque del mattino, intercalandosi al rombo delle batterie e allo strepito delle mitragliatrici e della fucileria, si susseguirono ad intervalli irregolari le esplosioni di una sessantina di bombe. Questa gragnuola infernale venne disseminata dagli aviatori nemici, i cui apparecchi rombavano talora a poca altezza, in tutta la città. Attorno ai numerosi edifizi colpiti, il fragore degli scoppi si allargava stesamente, unendosi al diroccare dei muri, al tintinnio dei vetri infranti delle case circonvicine. L'Albergo «Italia» rimase quasi distrutto, ma dai sotterranei uscirono miracolosamente illesi quanti vi abitavano. Delle bombe, molte caddero nei pressi del Santo, e delle chiese di San Pietro, degli Eremitani, di Santa Giustina e del Duomo, confermando che gli aviatori austro-germanici, come si propongono di colpire la popolazione civile, così si studiano di distruggere le sue antiche venerate chiese.

Relativamente al numero dei proiettili, esiguo è quello delle vittime che sono quattro morti, tra cui una donna, e dieci feriti. Ciò si spiega naturalmente col pronto rifugiarsi degli abitanti nei luoghi più riparati. Soltanto la prima luce del giorno restituiva la tranquillità ai padovani.

Ma la furia nemica non si sfogava solo su questa città, anzi si abbatteva nello stesso spazio della notte sopra Treviso, Mestre e Venezia, dove per fortuna alle precedenti ferite, non se ne aggiunsero di molto gravi.

L'incursione di stanotte pare sia stata effettuata da squadriglie dei nuovi apparecchi germanici Gotha, veloci, ma anche atti a portare un considerevole peso di bombe.

La reazione morale delle popolazioni bersagliate, mantenendosi ammirevole, toglie a questi attentati l'effetto principale cercato dall'avversario.

La guerra leale dei nostri aviatori

E' consolante per noi contrapporre a simili imprese nemiche dati statistici che riassumono l'attività di guerra efficace e leale dei nostri aviatori. Nel mese di gennaio, pur disponendo di soli quindici giorni adatti al volo, essi abbatterono trentaquattro velivoli avversari, di cui sette nelle nostre linee e ventisette nelle linee nemiche, mentre le nostre perdite si riducono ad un apparecchio da caccia, a due di ricognizione. Durante l'anno scorso il nemico perdette sul nostro fronte duecentottantotto apparecchi, di cui sessantaquattro abbattuti nelle nostre linee e duecentodiciannove sul terreno dell'avversario. Abbattemmo anche cinque draken. Da parte nostra perdemmo undici velivoli di caccia, cinquantadue di ricognizione e quattordici da bombardamento: in totale settantasette. La differenza tra le perdite avversarie e le nostre è una magnifica riprova della superiorità della nostra aviazione di guerra. Dal primo maggio alla fine di gennaio noi effettuammo centosettantasette azioni di bombardamento, di cui trentanove di notte, mandando mille seicentottantotto apparecchi a lanciare trecentottanta tonnellate di bombe su obbiettivi militari e perdendo soli undici apparecchi.

Nel gennaio quarantuno apparecchi italiani parteciparono a sei azioni di bombardamento notturne e cinque diurne, lanciando oltre nove tonnellate di proiettili, senza perdere alcun apparecchio.

I nostri eroi dell'aria

Nella graduatoria ufficiale dei cacciatori figura primo il maggiore Baracca, con trenta velivoli abbattuti, seguito dal tenente colonnello Piccio con diciassette, dal capitano Ruffo di Calabria con sedici, dal tenente Ranza e dal sottotenente Baracchini con tredici, dai sottotenenti Scaroni ed Olivari con dodici, dal sottotenente Masiero e dal tenente Parvis con otto, dal sottotenente Ancilllotto con sette.

Segue l'elenco di ottantaquattro altri animosi piloti di caccia, che vantano da sei ad uno velivoli nemici abbattuti per ciascuno. In esso si leggono con emozione i nomi di aviatori rimasti poi vittime della loro rischiosissima missione e si leggono con particolare simpatia umili nomi di semplici soldati.

Questi segnalati successi nella lotta aerea devono darci affidamento per lo avvenire della guerra nel cielo, qualunque intensità vogliano dare gli avversari al contrasto delle novissime armi.

Mario Sobrero

Il Re visita i luoghi colpiti

Padova, 5

Durante l'incursione aerea di stamane una diecina di apparecchi nemici lanciò circa sessanta bombe, seminandole in località diverse. Parecchie case private subirono danni. Bombe caddero vicino alle chiese di S. Giustina e degli Eremitani. Rimasero danneggiati la chiesa di San Francesco e di nuovo il Duomo. La sala dell'ex confraternita della Carità, che contiene artistici affreschi della scuola tizianesca, fu pure colpita senza gravi danni. Anche gli ospedali vennero colpiti. L'albergo d'Italia è totalmente crollato.

Sua Maestà il Re ha visitato i luoghi colpiti, fatto segno a manifestazioni di devozione della popolazione (Stefani).

La tragica fine del maggiore Salomone

5

In seguito ad un «raid» disgraziato, sono spirati ieri, al nostro Ospedale Civile, il maggiore Salomone — uno dei più arditi aviatori della flotta aerea italiana, fregiato di una medaglia d'oro al valore militare e di altre medaglie d'argento, per eroiche imprese guerresche — il tenente conte D'Ayala Valva, figlio del generale e parente della famiglia Giusti della nostra città, e un sergente che faceva i primi voli.

La morte dei tre prodi è stata determinata non solo dalle ferite riportate al fronte, ma dalla caduta repentina dello apparecchio su cui erano montati in luogo boscoso ed impervio.

Commilitoni ed estimatori in lunga schiera resero ieri onoranze condegne alle salme di quei valorosi.

Oreste Salomone, nato a Capua, nel 1889 era uno dei più quotati ed audaci *assi* della prode nostra milizia del cielo. Temprato l'animo ad una fervida operosa vigilia, appena scoppiata la nostra guerra egli fu al campo d'armi; di continuo con tenacia ed ardire profuse le doti della sua esuberante giovinezza, del suo valoroso ardimento, del suo cuore indomito e fiero. E' memorabile l'impresa che compì nel cielo di Lubiana nella incursione del maggio 1916. Lasciato fuori dal resto della squadriglia, avendo accanto il cadavere del suo osservatore, solo seppe raggiungere la vittoria tra il volo dei «Fokker» nemici. In quella occasione tutti i giornali si occuparono ampiamente di lui e ne pubblicarono larghi cenni biografici rilevandone il grande valore e gli enormi titoli di benemerenza verso il paese.

Orlando al quartier generale

Roma, 5

Il presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando si è recato al quartiere generale per fare a S. M. il Re una relazione circa le recenti sue gite a Parigi e a Londra e le conferenze di Versailles.

Nel pomeriggio l'on. Orlando ha avuto una lunga conferenza col comandante supremo per ciò che specialmente concerne il lato militare delle discussioni avvenute a Versailles. Altri colloqui hanno avuto luogo oggi.

Stasera il presidente del Consiglio è ripartito per la capitale.

Le navi svedesi in Finlandia accolte a cannonate

Stoccolma, 5

Il comandante delle navi svedesi recatesi in Finlandia per il rimpatrio degli svedesi ha telegrafato che il convoglio giunse domenica a Baogspo presso Montvluoto; dalla costa fu aperto il fuoco contro la prima nave: sei granate scoppiarono a mille metri e spezzarono il ghiaccio; più tardi marinai russi e guardie rosse giunsero a bordo di una cannoniera e dichiararono che avevano sparato perchè credevano che le navi avessero a bordo truppe e munizioni. Dopo di che le navi, eccetto la cannoniera, continuarono la rotta verso il porto. Secondo le dichiarazioni del Ministro degli esteri della Svezia nessun intervento ufficiale svedese è atteso per il momento.

Annotando

Da qualche anno taluni scrittori han preso l'abitudine di publicare in volume gli articoli già comparsi nei giornali. Allorchè si tratta di studi critici, di viaggi, di cronaca varia, di argomenti speciali tecnici od economici, il metodo di riunire gli articoli in un libro non fa una grinza; ma se invece si tratta di politica più o meno condita di profezie, siccome al mestiere di profeta siamo tutti alquanto inclinati, il busillis sta nel poter dimostrare la propria antiveggenza e previdenza. Altrimenti il libro smentisce il giornale, con l'inconveniente che se questo sparisce negli usi pratici e differenti che accompagnano la scomparsa di ciascun numero d'una gazzetta quotidiana, il libro, invece, resta nelle biblioteche e passa sotto le forche caudine della critica dei contemporanei e dei posteri. Per esempio: Gabriele Hanotaux, antico ministro degli affari che, con poca italianità, si chiamano da noi esteri, e storico pregiato del cardinale di Richelieu, avendo ceduto a questa novella moda e publicato in volume gli articoli publicati nel Figaro durante il primo anno di guerra, ha dimostrato ex ore suo di non averne azzeccata una sola nè con le previsioni militari nè con quelle politiche. Un tale rimprovero non può farsi, invece, a madame Adam, che publica ora in un volume, intitolato Guillaume II (Félix Alcan, Parigi) gli articoli comparsi dal 1890 al 1899 nella Nouvelle Revue e che nella prefazione chiede «la croce di guerra pel suo combattimento a corpo a corpo di quarantacinque anni col signor di Bismarck e con Guglielmo II». Siccome questo volume contiene soltanto dieci anni di cariche a fondo contro Guglielmo, possiamo immaginare come il Bismarck, messo in disparte dal pazzo Kaiser, proprio quando il libro comincia, dovett'esser conciato durante i precedenti diciotto anni: la lotta a corpo a corpo dura ancor oggi e fu iniziata nell'anno 1872. La definizione che l'A. dà della sua campagna non è esagerata: per quarantadue anni ella predicò l'odio alla Germania, la rivincita e la guerra, senza che mai il suo ardore patrio s'intiepidisse. La guerra, quindi, non dovette stupirla. Se la signora Adam, «fanatica dell'alleanza russa» com'ella stessa dice, dovette provare grandi e amare delusioni per le cose dell'altro mondo che la Russia ci fa vedere da tre anni; se s'ingannò nell'assalire alla baionetta, in parecchie occasioni, l'Inghilterra; se credette poco alla potenza marittima germanica, non s'ingannò mai nel giudicare gli atti successivi della pazzia crescente di Guglielmo II e quindi il suo volume sarà altrettanto utile ai giornalisti, agli uomini politici, agli storici quanto, pei documenti che contiene, ai psichiatri e ai direttori di stabilimenti penali.

as.

Truppe americane in prima linea sul fronte occidentale

Washington, 5

Il Segretario di Stato per la guerra degli Stati Uniti, Baker, nella sua rivista settimanale, annuncia ufficialmente che le truppe americane occupano una parte della linea del fuoco. Si crede, soggiunge, che gli alleati abbiano sul fronte occidentale una preponderanza di uomini e di cannoni, sebbene il nemico faccia correre voci di una superiorità numerica della Germania.

Relativamente al Consiglio interalleato di Versailles, Baker dice: La stretta e completa cooperazione fra i nostri alleati e noi e l'armonica intesa esistente fra i comandi di tutte le forze impegnate, promettono di dare risultati positivi. L'unità di direzione su tutti i fronti sarà così realizzata.

Baker constata poscia il nuovo miglioramento della situazione sul fronte italiano in seguito alla spinta dell'esercito italiano sull'altipiano di Asiago.

Un grande corpo di cavalleria

Parigi, 5

I giornali ricevono da Washington: Un grande corpo di cavalleria americane si sta organizzando per servire in Francia.

Colpi di mano respinti dagli inglesi

Londra, 5

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Un forte distaccamento nemico ha tentato stamane un colpo di mano contro un nostro posto a nord di Avricourt, ma è stato respinto dal fuoco delle mitragliatrici con forti perdite. Un po' prima dell'alba un altro distaccamento ha preso d'assalto uno dei nostri posti a sud di Armentières; cinque dei nostri uomini mancano. L'artiglieria nemica è stata attiva nel pomeriggio ad est di Argicourt e ha alquanto intensificato il suo fuoco durante la giornata a nord di Lens in vicinanza di Armentières e ad est di Ypres.

Il tempo nella giornata del 3 corrente è stato bello, malgrado molta nebbia; i nostri velivoli hanno effettuato ricognizioni cooperando con l'artiglieria la quale ha preso sotto il suo fuoco numerose batterie nemiche. Circa quattro tonnellate e mezzo di esplosivi sono state lanciate durante la giornata su varii obbiettivi, compresi i posti di segnalazioni, sulle ferrovie di Meli e di Ingelmuster e di Lichtervelde. Nessuna operazione è stata possibile durante la notte a causa della nebbia. Durante i combattimenti cinque velivoli nemici sono stati abbattuti e altri cinque costretti ad atterrare sbandati. Un nostro velivolo manca.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Eseguimmo durante la scorsa notte riusciti colpi di mano a sud di Fleubaig e in vicinanza della ferrovia di Ypres. Uccidemmo numerosi tedeschi, facemmo prigionieri e catturammo una mitragliatrice.

Cannoneggiamenti nel settore francese

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice

Durante la giornata lotta di artiglieria che ha preso una certa intensità sul fronte a nord dell'Aisne, nella regione del Cornillet nelle Argonne e nell'alta Alsazia.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento abbastanza vivace in certi punti a nord del Chemin des Dames. Un distaccamento tedesco nella stessa regione venne respinto prima di aver raggiunto le linee francesi. Ovunque altrove notte calma.

Nella giornata del 3, profittando del bel tempo, l'aviazione da caccia francese dette prova di una fortunata attività: vere battaglie aeree furono impegnate da piloti francesi con squadriglie tedesche molto innanzi nelle linee tedesche. Otto apparecchi tedeschi furono abbattuti in seguito a questo combattimento. Cinque altri sono caduti gravemente danneggiati e probabilmente distrutti.

Sommergibile inglese affondato all'entrata dei Dardanelli

Londra, 5

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Il sottomarino L. 14 ricevette l'ordine di recarsi nei Dardanelli nella notte del 27 gennaio per completare la distruzione del «Goeben». I nostri velivoli che avevano ricevuto la missione di cooperare con l'L. 14 annunciano una considerevole attività nello stretto di apparecchi contro i sottomarini.

Un radiotelegramma ufficiale turco da noi ricevuto dichiara che l'L 14 è stato affondato al largo di Kum Kalè, all'entrata dei Dardanelli e che sette uomini sono stati salvati. Il comunicato turco dichiara pure che il sottomarino E 82 ebbe il suo periscopio asportato e che furono osservate macchie d'olio sulla superficie del mare dopo parecchi colpi tirati e si può quindi ritenere quasi con certezza che questa nave sia stata distrutta.

Il comandante in capo inglese nel Mediterraneo annuncia che tutti gli altri sottomarini adibiti alle operazioni in quella regione sono tornati alla loro base, che soltanto l'L 14 manca e che per conseguenza l'ultima parte del rapporto turco è inesatta.

Deputato socialista tedesco condannato per tentativo di alto tradimento

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: Il tribunale eccezionale di guerra ha condannato il deputato socialista indipendente Hoffmann per tentativo di alto tradimento e per contravvenzione alla legge sullo stato d'assedio a cinque anni di carcere in fortezza e per resistenza alla forza pubblica a due mesi di carcere. Gli ha concesso le attenuanti ed ha negato la disonestà del fine.

Per il prestito della riscossa — L'appello del Ministro Miliani agli agricoltori

Roma, 5

In occasione della proroga fino al 24 febbraio del V Prestito nazionale consolidato 5 per cento netto, l'on. Miliani, ministro dell'agricoltura, ha rivolto alle istituzioni ed alle associazioni agrarie il seguente incitamento, particolarmente destinato ad essere diffuso tra i piccoli centri rurali:

Agricoltori! Sono trascorsi poco più di due mesi, da che io rivolsi a voi un caldo appello, incitandovi a contribuire alla salvezza della patria, dedicando tutte le vostre energie alla produzione delle cose necessarie alla vita. Io so con certezza che le mie parole non sono andate disperse e che, in ogni parte, è fervore di preparativi e di opere per ottenere l'intento. So ancora che, se ve ne fosse bisogno, potrei farmi mallevadore che nulla da voi sarà trascurato, perchè il nostro paese abbia gli alimenti indispensabili per resistere, per combattere fino al conseguimento della pace che assicuri i nostri confini, che conduca al trionfo del diritto e della giustizia.

Oggi nuovamente a voi mi rivolgo affinchè, con pari slancio vogliate concordemente dar prova di senno di previdenza di forza, sottoscrivendo largamente al prestito nazionale. Conosco le condizioni dell'agricoltura italiana, so bene che non ha conseguiti guadagni pari a quelli di alcune industrie, ma farei torto a me e a voi, verrei meno alla sincerità mia, al senso di realtà che si afferma come un avviamento verso nuovi tempi, verso altre condizioni di vita, se non rilevassi che anche l'agricoltura, pure tra avversità e contrasti, ha effettuato i suoi guadagni, più modesti, sì, ma più diffusi. Le classi agricole, anche perchè a preferenza di quelle industriali e delle cittadine, hanno la virtù del risparmio, con i loro versamenti precipuamente hanno contribuito alla pletora dei depositi negli Istituti di credito e in particolare in quelli delle piccole città che traggono i loro mezzi dall'agricoltura. E' giusto, è doveroso che queste somme o le altre che i più timidi serbano presso di sè siano in larga misura investite nel nuovo prestito.

Il ministro del Tesoro con l'incisiva chiarezza della sua eloquenza ha dimostrato inconfutabilmente che chi sottoscrive al prestito fa un ottimo affare, ha un'assoluta sicurezza dell'investimento del suo denaro e che d'altra parte non sottoscrivere vuol dire preparare danni assai gravi al paese, rendendo necessario che il governo adotti provvedimenti finanziari i quali, per chi possiede, sarebbero un cattivo affare.

Agricoltori, il buon senso, l'esperienza, la riflessione che vi sono abituali, vi portano a comprendere questo ed altro ancora, per cui sono certo che il contributo vostro sarà pari al grande amore che portate alla terra la quale è poi la base su cui s'innalza l'ideale della patria.

Pensate che la rinnovazione economica della patria, che dovrà inevitabilmente seguire dopo la guerra, è per la più gran parte in mani vostre, perchè è in vostre mani la più gran parte della ricchezza nazionale. Se volete il mantenimento di questa, se volete preparare a voi l'avvenire di prosperità in tale rinnovazione economica, sottoscrivete al prestito con ogni larghezza, saprete così di aver provveduto bene al vostro interesse e ad un tempo di aver contribuito a mettere in valore tanto sangue sparso, a infondere nuovo vigore ai combattenti, a dar credito all'Italia, provando al cospetto del mondo che essa, come già nel passato, è un forte e grande paese.

Per il censimento dei cereali — La propaganda dei medici

Roma, 5

La Federazione degli ordini dei medici residente a Bologna, presieduta da Luigi Silvagni, invita i presidenti degli Ordini di ogni provincia a cooperare efficacemente alla propoganda per il censimento dei cereali prorogato al 12 corrente, prendendo, ove occorra, accordi coi prefetti.

I medici nelle città e nelle campagne stimolino le spontanee dichiarazioni dei cereali non macinati, delle farine e delle paste alimentari, perchè è necessario conoscere il quantitativo esistente in Paese; dimostrando che nessuna requisizione è possibile della quantità di cereali necessaria alle singole famiglie, è necessarissimo invece togliere le sperequazioni alimentari delle popolazioni cui possono mancare cereali e provvedere ad un'equa distribuzione tenendo conto dell'alimentazione dei profughi sopraggiunti e della popolazione stabile. La parola del medico vincerà validamente l'esitazione a dichiarare i cereali posseduti che per esagerata preoccupazione dell'alimentazione propria può togliere al Governo l'esatta valutazione dell'alimentazione e della quantità di cereali occorrenti al Paese sino ai nuovi raccolti.

La sospensione della vendita degli archivi medicei

Londra, 5

La seguente dichiarazione è stata fatta nella sala di vendite pubbliche Christie, ove doveva aver luogo oggi la vendita degli archivi medicei:

«In seguito ad un passo fatto stamane dinanzi all'alta Corte di giustizia dal governo italiano, è stato necessario rinviare a data ulteriore la vendita degli archivi medicei in attesa della fine del procedimento dinanzi all'alta Corte».

Christie ha comunicato ai rappresentanti della stampa che è stato domandato all'alta corte di ordinare la sospensione del procedimento relativo agli archivi medicei, ma che ignora quali atti successivi potrà compiere il Governo italiano.

Il processo contro Bolo, Cavallini e compagni
dinanzi al Consiglio di guerra di Parigi

Parigi, 5

Nel pomeriggio di ieri, dinanzi al terzo Consiglio di guerra, è cominciato il processo Bolo.

Presiede il colonnello Voyer; il luogotenente Mornet occupa il posto di Pubblico Ministero, assistito dal luogotenente Lyousselin, aggiunto al capitano Bouchardon, che ha compiuto l'istruttoria del processo. Il capitano Thibaut funziona da cancelliere. Gli avvocati Albert Sallo e Marcell Heraud sono al banco della difesa.

Alle una e quindici è aperta l'udienza. Bolo e Porchere entrano nell' aula. Bolo non sembra affatto abbattuto e risponde con voce chiara alle prime domande del presidente.

I capi d'imputazione

Il cancelliere legge l'atto di accusa. Bolo è rinviato a giudizio per avere avuto intelligenze con la Germania allo scopo di favorire le sue imprese: I. In Isvizzera con le persone dell'ex Khedivè Abbas Hilmi e Youssouef Saddik pascià; — II. A Parigi, ricevendo da Cavallini denaro inviato dalla Germania all'ex-Khedivè per creare un movimento pacifista; III. Agli Stati Uniti facendosi rimettere dalla Germania una certa somma allo scopo di provocare un movimento di opinione nella stampa francese; — IV. A Parigi versando una somma di denaro alla stampa e specialmente al direttore del *Journal*.

Cavallini è rinviato a giudizio per intelligenze con la Germania allo scopo di favorire il nemico consegnando a Bolo una somma di danaro, cercando di acquistare azioni del *Figaro* con fondi di origine tedesca.

Porchere è rinviato a giudizio per complicità in alcuni dei fatti precedenti.

Si chiamano i testimoni. Sono presenti la signora Lafarge, il baritono Sottolana, Charles Humbert, i coniugi Pasnon, il dott. Robinovic, mons. Bolo, Barthou ecc. La signora Caillaux, sofferente, non potrà venire a deporre. Il luogotenente Mornet dichiara che Caillaux sarà fatto venire dalla prigione nel giorno stesso in cui dovrà deporre.

Domanda di rinvio respinta

Heraut difensore di Porchere, svolgendo le sue conclusioni, chiede il rinvio ad una prossima udienza, numerosi testimoni utili alla difesa risiedono all'estero. Il difensore ricorda che il difensore di Bolo chiese la citazione dei testimoni per telegrafo per il tramite del ministero degli affari esteri, ciò che fu rifiutato.

Albert Charles difensore di Bolo si associa alla domanda di rinvio del processo ad una data ulteriore. Svolgendo le sue conclusioni, dice di stupirsi che il magistrato istruttore non abbia voluto interrogare Saddik Pascià e soggiunge: Poichè egli accusa Bolo, voglio vederlo. Uguale domanda fa per Abbas Hilmi, attualmente a Costantinopoli, e dice che, non esistendo lo stato di guerra tra la Turchia e la Francia, gli sarà facile venire.

Continuando, il difensore cita anche il caso dei testimoni abitanti in Spagna, tra cui il conte Romanones, e di quelli abitanti in America, tra cui Herst. Il difensore dice che il nome di Caillaux non fu mai pronunciato durante il processo Bolo, mentre ritiene che i due processi siano intimamente collegati. Il difensore dichiara che il sottosegretario di Stato per la giustizia militare autorizzò i difensori a far citare i testi di cui ha testè parlato e si meraviglia che essi non siano stati citati per via diplomatica.

Il tenente Mornet commissario del Governo replica che furono inviati telegrammi a detti testimoni che non risposero. Mornet domanda che non sia tenuto conto delle conclusioni della difesa, aggiunge che alcuni testimoni, tra cui Abbas Hilmi e Saddik Pascià, se varcassero la frontiera, sarebbero considerati come complici di Bolo e arrestati. Le accuse di questi ultimi non sono la base dell'imputazione. Le confessioni di Bolo e le accuse schiaccianti di Sottolana sono bastate.

Il Consiglio si ritira quindi per deliberare.

Dopo alcuni minuti, il Consiglio rientra in udienza ed annuncia che, non potendo costringere i testimoni a venire a deporre, respinge ad unanimità le conclusioni della difesa.

L'avvocato di Porchere presenta altre conclusioni sul fatto che non è stata data la parola per ultima alla difesa e agli accusati.

Il commissario del Governo consente che sia dato atto di questi incidenti di procedura.

L'atto d'accusa

Il capitano Thibaut, cancelliere, legge l'atto di accusa. L'atto fa anzitutto una narrazione della vita di Bolo che è un seguito ininterrotto di stupefacenti avventure, quali difficilmente si potrebbero immaginare. Sulla situazione finanziaria di Bolo l'atto dice che nell'agosto 1914, Bolo confessa la sua rovina a Melle Lafargue: la situazione è critica; in nessun luogo egli trova traccie dei cinque a sei milioni che diceva di avere depositato in banche di Anversa e di Hamburgo. Come riparar alla situazione penosissima?

Von Jagow fornisce i mezzi, dice il rapporto. Dopo la battaglia della Marna, la Germania, rendendosi conto che un attacco improvviso non poteva più riuscirle, desiderò un riavvicinamento con la Francia per poter concentrare le proprie forze contro l'Inghilterra e vincerla. Bisognava preparare una pace separata.

Risulta dai documenti dell'incartamento che il nemico era deciso a consentire grossi sacrifici di denaro. La Germania voleva agire sul parlamento e sulla stampa mediante notizie pessimiste, abilmente divulgate da agenti al soldo della Germania, per gettare lo scompiglio e turbare il patriottico accordo dei partiti.

L'uomo della situazione

Sotto ogni punto di vista, Bolo è l'uomo della situazione. L'atto fa la storia delle relazioni di Bolo con Habas Hilmi e Yusuf Saddi pascià. Il primo gruppo di fatti rimproverati a Bolo datano dalla fine del 1914 e furono compiuti in Svizzera con rappresentanti degli imperi centrali. Un rapporto molto documentato, trasmesso dall'addetto militare in Francia a Berna, precisa che su documenti sequestrati dalla polizia federale figurava un elenco di agenti che avevano ricevuto considerevoli somme dalla Germania, e l'elenco comprendeva il nome di Bolo. Questo dette origine all'inchiesta.

L'atto definisce la parte avuta da Porchere, da Cavallini e dal Kedivè e indica poi come Bolo si recò dal dicembre 1914 all'ottobre 1915 tre volte in Italia, sei volte in Svizzera ed ogni volta s' incontrò col Kedivè. Bolo riconosce di essersi incontrato con Mohamed Jaghel pascià, direttore della Bank of Egypte.

L'atto di accusa prosegue rilevando che l'istruttoria ha dimostrato che Bolo usava parole convenzionali indicategli da Saddik per esporre il piano di riavvicinamento tra la Francia e la Germania, allo scopo di concludere una pace separata. Una banca cattolica creata a Friburgo avrebbe fornito i capitali per finanziare la stampa, col pretesto di una propaganda religiosa. Questa proposta presentata a Vienna non ebbe alcun successo.

Bolo propose allora l'acquisto di numerosi giornali allo scopo di agire sull'opinione pubblica a favore della Germania. Questa proposta fu presentata a Von Jagow, il quale approvò il progetto e promise due milioni in ragione di uno al mese. Documenti indiscutibili, di origine ufficiale, dimostrano che il Kedivè ricevette dalla Germania il 26 marzo 1915 la somma di 2,267.665.60, parte della quale fu consegnata a Bolo. Questi confessò di aver ricevuto i fondi, ma protese che essi fossero la restituzione di un prestito.

I viaggi di Bolo in Italia

L'atto di accusa rileva che Bolo è, non soltanto in contraddizione con le spiegazioni anteriori, ma anche con Caillaux, di cui egli invoca la testimonianza. Bolo raccontò a Caillaux che l'ex Kedivè gli doveva una somma considerevole, ma questa dichiarazione non fu anteriore al maggio 1915. Caillaux affermò questa circostanza con assoluta certezza.

L'atto d'accusa parla poscia degli ultimi viaggi effettuati da Bolo in Isvizzera ed in Italia. Riferisce l'intervento del deputato tedesco Herberger, venuto ad intrattenere l'ex-Kedivè sulla restituzione della somma, se la campagna fosse stata ritardata. L'ex-Kedivè rimase in Isvizzera in istrette e costanti relazioni coi rappresentanti della Germania e cercando sempre di ottenere la pace separata con la Francia.

L'atto di accusa constata l'accaparramento di un certo numero di azioni del *Rappel* ed un tentativo di acquisto delle azioni del *Figaro*. Quando l'ex Kedivè fu messo da parte, Bolo s'incaricò di assumere l'affare per proprio conto. L'atto d'accusa segnala nel 1915 e 1916 tentativi di Bolo per acquistre numerose azioni della *Revue* e del *Cri de Paris*.

L'udienza viene sospesa ed è poi riaperta. Il Tribunale dà atto all'avvocato Marcel Heraud del fatto che la parola non fu data per ultimo alla difesa degli accusati, ma dichiara di proseguire le discussioni.

L'affare del "Journal,,

L'atto d'accusa, continuando, analizza l'affare del *Journal*. La Germania teneva a mettere fondi a disposizione di una importante personalità politica francese e cioè di Charles Humbert, Moreb Desouches e Lenoir. Charles Humbert acquistò il *Journal* mediante fondi la cui provenienza tedesca non sembra affatto discutibile.

L'atto di accusa riferisce i passi di Humbert per divenire il solo proprietario del *Journal*, diventando per la seconda volta accomandatario della Germania. Niun dubio, dice l'atto d'accusa può sussistere sull'origine del denaro ricevuto da Bolo e che è stabilita dal perito, dalle testimonianze e dai documenti esaminati e fotografati dalla giustizia dello Stato di New York.

L'atto riferisce le mene di Bolo in America, nonchè le sue relazioni con agenti della Germania, fra cui Pawonsist e Bernstorff: confuta le spiegazioni piene di inverosimiglianze e di incongruenze di Bolo.

L'atto di accusa conclude dicendo che la Francia corse un gravissimo pericolo. Il colpo era combinato con tale macchiavellismo che, malgrado il suo insuccesso, la Germania ebbe nondimeno la consolazione dell'enormità dello scandalo.

L'atto d'accusa dimostra che Porchere servì di tramite per una importante parte della misteriosa corrispondenza scambiata fra Bolo, Cavallini e Saddik, e che fu incaricato per due volte di missioni in Isvizzera in rapporto col Kedivè. Porchere riconobbe la sostanza dei fatti, ma sostenne di avere sempre ignorato il vero scopo della corrispondenza. Nondimeno egli riconobbe di aver parlato per due volte a Losanna con un personaggio del seguito del Kedivè. Le denegazioni ostinate opposte da prima, e un tentativo di subornazione dei testimoni al quale si abbandonò durante l'istruttoria, dimostrano la gravità di quanto ha da rimproverarsi. Insomma egli fu strettamente immischiato nelle trattative di Bolo, delle quali fu attivo cooperatore.

L'udienza odierna è aperta alle ore 16. Vi assiste un pubblico numeroso. Il difensore di Porchere domanda a Bolo a quale data fu nominato pascià. Bolo risponde: il 14 settembre 1914. Aggiunge soltanto che Caillaux in una lettera gli consigliò di lasciare il titolo di pascià e di restituire le decorazioni egiziane.

Il presidente interroga Porchere, che giura di non avere mai tradito, parlando poi del suo viaggio in Svizzera, confessa di avere ricevuto soltanto duecento franchi per le spese di viaggio. Ecco tutto il prezzo del mio tradimento, egli dice.

Il commissario del governo rimprovera a Porchere l'invio di telegrammi cifrati. Porchere, molto irritato, afferma di nuovo la purezza delle sue intenzioni.

Si impegna una discussione tra Bolo e Porchere a proposito della parte compiuta da quest'ultimo nel viaggio in Isvizzera.

Bolo dichiara di non avere mai nascosto le sue relazioni col Kedivè. Il presidente Poincaré e Delcassé ne erano al corrente, come pure altre persone.

Passando alla questione dell'acquisto di giornali francesi, Bolo ed il commissario del governo, discutono lungamente su quanto concerne l'acquisto del *Figaro*. Bolo respinge su Cavallini la responsabilità.

Lo sfruttamento tedesco in Polonia

(D) — La Rivista «Le Moniteur Polonais», che si pubblica a Losanna, nel suo numero del 15 Gennaio scorso descrive il modo col quale i tedeschi liberatori trattano la Polonia da loro sottratta alla tirannia russa. Al principio dell'occupazione la Germania pensava che la Polonia sarebbe rimasta nelle di lei mani come territorio di conquista (benchè affettasse di render e la libertà) ed allora si contentò a requisire generi alimentari e materie prime, dichiarando di volerne fare acquisto per conto dell'amministr. militare (disposiz. del gen. Gerecke in data 14 Dicembre 1914). Nel 19 agosto 1915 il Cancelliere dichiarava che la Polonia occupata sarebbe stata amministrata secondo le regole di giustizia e che la Germania guarirebbe le ferite fatte al paese dalla Russia e queste dichiarazioni furono ripetute dal governatore di Varsavia gen. Beseler.

Ma, quando la Germania capì che la occupazione sarebbe stata temporanea, cominciò un lavoro di rapina e distruzione. Si sequestrò il ferro in tempi nei quali non era necessario, perchè la Germania lo esportava, non solo in paesi neutri, ma anche nella stessa Polonia, dimodochè a quest'ultima avvenne di vederselo vendere con una mano e portar via coll'altra. Si sequestrarono tele di biancheria, stoffe per abiti da signore e stoffe per vestiari disadatti a militari. I danneggiati invocarono i §§ 48-52 della Convenzione dell'Aja, ma ebbero per risposta che le disposizioni anteriori erano state mutate in causa delle nuove condizioni. Si disse che si esigevano prezzi troppo alti. Non contenti, i tedeschi tolsero alle officine tutto il macchinario, che era stato comprato dalla Germania, verificandosi così un vecchio detto polacco: «Ciò che l'italiano inventa, il francese lo fabbrica, il tedesco lo vende, l'imbecille del polacco lo compra ed il russo lo ruba». Ma in questo caso, scappati i russi, i ladri furono gli stessi venditori, che pur dovevano «guarire le ferite» prodotte dagli autocrati moscoviti. Però quelli autocrati, colla legge 23 novembre 1914, avevano abolito, in vista della guerra, le misure coercitive per la riscossione delle imposte arretrate e d'altra parte obbligavano al pagamento solo le fabbriche rimaste in attività. I tedeschi non riconobbero come valida la detta legge e dichiararono che esigerebbero le imposte per tutto l'anno 1915 anche dalle società industriali, di cui essi avevano depredato il materiale, in modo da metterle nella impossibilità di lavorare. Non basta; la legge russa sulla sopratassa di guerra ne fa datare il pagamento dal 1914 ed i tedeschi la esigono anche per parte del 1913. Alle proteste rispondono che l'interpretazione e l'applicazione della legge è di competenza delle loro autorità. E per giunta introdussero nuove imposte di loro creazione.

Una «Società militare per le materie prime» acquista le dette materie a prezzi bassi con minaccia, in caso di rifiuto, di multe e carcere. Una società mercantile polacca di Lodz vendette alla Casa G. Cords di Berlino delle merci, che, in causa della guerra, non poterono essere spedite subito. Piombò addosso la società militare e le volle per sè, pagandole a prezzi ben inferiori, p. e. una merce che si era venduta a marchi 7.35 il metro fu pagata a m. 4,25, un'altra da m. 5,90 a m. 3,30, un'altra da m. 12,70 a m. 7.70 ecc. E si dovette accettare sotto la minaccia di ricevere solo il 10 per cento delle somme offerte ed il resto otto settimane dopo la pace. Per soprappiù si facilitarono i viaggi in Polonia ai tedeschi, i quali avevano crediti, per obbligare i mercanti polacchi a vendere a precipizio.

Le società militari tedesche fanno anche il mestiere di intermediarie, cioè rivendono a caro prezzo ciò che hanno forzatamente comprato a prezzo vile e ciò in contraddizione con quello che dovrebb'essere il loro scopo, cioè la fornitura militare e nulla più. La Casa polacca Finster di Lodz aveva contrattato colla Casa Weiss e Götz di Berlino di venderle merce al prezzo di marchi undici il metro, ma si cacciò dentro una società militare che impose il prezzo di marchi cinque e poi rivendette alla Casa Weiss e Götz a marchi diciassette il metro!

Tutti i pagamenti al Governo tedesco devono farsi in oro, ma il Governo paga ciò che requisisce in carta. Per le mercanzie sequestrate il Cancelliere decretò un'indennità con editto 18 maggio 1917, ma undici giorni dopo apparve un commento a quell'editto, il quale stabiliva che parte della somma sarebbe pagata in un avvenire indeterminato, parte pagata dalla Commissione di indennità, dando però la precedenza ai creditori tedeschi; se c'era un resto, doveva esser ritenuto pei bisogni delle municipalità in cambio di obbligazioni pagabili tre anni dopo la guerra.

Attraverso tante tristezze l'articolo corre[...] colla fiducia nell'avvenire della Polonia. Gli invasori la straziano, sapendo di non poterla ritenere stabilmente, ma il genio nazionale ed il desiderio di libertà porteranno i loro frutti. Il tedesco dovrà sgombrare ed una vita nuova fiorirà sulle ruine accumulate dai barbari.

Le conferenze politico-militari di Berlino

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: Nei circoli ufficiali si afferma che le attuali conferenze non sono consacrate alla soluzione di problemi determinati, ma alla continuazione della discussione di tutti gli interessi comuni alla Germania ed all'Austria-Ungheria.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la situazione dovrà essere chiarita tra breve, giacchè gli attuali spostamenti di truppe in Russia occidentale, in Rumenia e in Bessarabia, non rispondono allo spirito del trattato d'armistizio.

La *Kreutze Zeitung*, ritiene che l' aggiornamento dei negoziati di Brest Litowsk, sia favorevolissimo alla sistemazione delle relazioni degli imperi centrali coi popoli al confine occidentale della Russia. Il giornale nota che l'armistizio tra gli Stati centrali e la Russia scadeva ieri.

Le entrate dello Stato
in notevole aumento

Roma, 5

Nei decorsi sette mesi dell'esercizio finanziario in corso, e cioè dal primo luglio 1917 al 31 gennaio 1918, le entrate principali furono accertate in milioni 2.258.934. Poste a confronto con le risultanze del corrispondente periodo per gli anni finanziari 1916-1917 e 1915-1916, dette entrate presentano un aumento rispettivo di milioni 528,220 e milioni 865,379. Tutti i cespiti sono in notevole aumento. Le tasse sugli affari rispettivamente per milioni 57,974 e milioni 125.557. Le imposte sul consumo per milioni 40,662 e milioni 188,056 nonostante la diminuzione di milioni 16 e milioni 3 circa nell'imposta di fabbricazione degli spiriti e di milioni 47 e milioni 25 in quella di fabbricazione dello zucchero. Le privative per milioni 129,423 e milioni 203,369. Le imposte dirette per milioni 235,431 e milioni 322,540. Le poste, i telegrafi e i telefoni per milioni 14,730 e milioni 45,857.

Nel solo mese di Gennaio u. s. le entrate dell'Erario sono state di Lire 7.283.000 per ricchezza mobile, di lire 10069 mila per centesimi di guerra, di L. 991.709 per imposta sui militari non combattenti di L. 6.303.000 per tasse di successione, di L. 2.527.000 per tassa di manomorta, di L. 18.142 mila per tasse di registro, di L. 11.285.000 per tasse di bollo, di L. 11.551.000 per tasse in surrogazione, di L. 1.128.000 per tasse ipotecarie, di L. 2.384.000 per tasse sulle concessioni governative, di L. 2.377.000 per tasse sugli autoveicoli, di L. 638.000 per tasse sui cinematografi, di L. 346.000 per tasse sulla vendita di gioielli, di lire 1.152.000 per tasse sulla vendita delle profumerie e delle specialità medicinàli, di L. 53[illegible] per bollo sui conti di ristoranti e trattorie, di L. 1.800.000 per tasse di pubblico insegnamento, di lire 4.052.000 per tassa sugli spiriti, di lire 412.000 per tassa sulla birra, di lire 1.563.000 per tassa sulla energia elettrica e sul gas luce, di L. 20.938.000 per tassa sugli zuccheri, di L. 900.000 per tassa sul glucosio e sulla cicoria, di lire 140.000 per tassa sugli olii di seme, di L. 113.000 per tassa sulle polveri piriche, di L. 1.549.000 per tassa sui saponi, di L. 160.000 per altre tasse di fabbricazione, di L. 36.470.000 per dazi doganali e diritti marittimi, di lire 2.657.000 per tassa sulle concessioni di esportazioni, di L. 1.176.000 per tassa sulla vendita dei minerali importati, di L. 2.067.000 per tassa di consumo sul caffè, di L. 2.885.000 per dazi interni di consumo, esclusi Napoli, Roma e Palermo, di L. 3.683.000 per addizionale al dazio sulle bevande vinose ed alcooliche, di L. 3.683.000 per zucchero di Stato, di L. 74.260.000 per tabacchi, di lire 11.375.000 per il sale, di L. 5.364.000 per vendita fiammiferi, di L. 254.000 per vendita di carte da gioco, di L. 3.500.000 per il lotto (dedotte le vincite).

In totale le entrate di gennaio 1918 furono di L. 250.000.000. Benchè non siano caduti in riscossione nè le rate di imposta fondiarie, nè quelle della ricchezza mobile per ruoli e dei soprapprofitti di guerra, l'aumento sul corrispondente mese del 1917 è di L. 45.000.000.

Il rapporto fra i primi sette mesi dell'esercizio consente di prevedere che al 30 giugno 1918 le entrate dell'intero esercizio oltrepasseranno i quattro miliardi, avviandosi anzi ai quattro miliardi e mezzo.

Queste risultanze costituiscono la migliore garanzia per i sottoscrittori del prestito nazionale di guerra.

Mestre ancora una volta in lutto
offre, in una gloria di sole, ai suoi figli uccisi dai barbari
nuovi fiori e nuove lagrime

Mestre, 5

(*ger-diano*) — Rinnoviamo anche oggi il pellegrinaggio tristissimo.

Una settimana fa, alla stessa ora, martedì scorso — eravamo a Mestre col cuore serrato in una morsa di angoscia, pervasi di un senso profondo di pietà, per una uguale cerimonia di compianto e di affetto.

La città era allora circonfusa in un velario grigio di fittissima nebbia che ambientava uomini e cose a intensa mestizia, oggi invece, con nell'animo lo stesso sentimento di dolore, Mestre è sorrisa da un bel sole che ha le dolcezze della non lontana primavera, mentre un cielo tersissimo dell'azzurro più limpido si distende, infinito, sopra di noi, come per confortarci; come per ammonirci che le lagrime non devono togliere la visione di un mondo più puro.

Ci giunge, di lontano, il caratteristico ronzio di aeroplani in volo: sono le nostre vedette, le sentinelle italiane dell'aria che vigilano, in alto.

All'Ospedale "Regina Margherita,,

Ci avviamo verso Carpenedo, all'Ospedale «Regina Margherita» da dove muoverà il lungo corteo.

Il bianco edificio, che circonda un vasto cortile, apre i cancelli alle autorità e al popolo. Popolo e autorità arrivano.

La cerimonia di oggi è più raccolta, ha un profumo più intimo di quella di sette giorni or sono: significato, forse meno solenne, ma ugualmente ricco di fede.

Il cuore di Mestre è in lutto, sotto la gloria del sole, nel lento pellegrinaggio di dolore e di amore.

Il corteo si muove

Alle tre pomeridiane il corteo si avvia verso la Chiesa di Carpenedo.

E' preceduto da un picchetto di pompieri, segue la banda militare, vengono il clero, numerose corone — una ventina — del Municipio di Mestre, di rappresentanze, di ufficiali, di congiunti, di amici.

Poi carri dell'artiglieria: i feretri sono avvolti nei drappi nazionali, circonfusi di fiori.

Facciamo qualche nome: per S. E. l'Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima di Venezia, il capitano di vascello Notarbartolo, i generali Sacchi, Bonomo di Castania, De Vitofrancesco, Ademolli, il maggiore Jorio, che dirige il corteo, il capitano comm. Giovanni Giuliano, il conte Donà dalle Rose per il Sindaco di Venezia, il cav. Vendramin assessore delegato per il Sindaco di Mestre, il conte Tiretta vice prefetto per il Prefetto, il comm. Umberto Castellani Avvocato generale, il cav. Condesteule, consigliere d'Appello, per la Corte Veneta, il cav. uff. Felice Bacci, procuratore del Re, il giudice avv. Egidio Da Dalt per il Presidente del Tribunale, cav. Muneratti per l'Intendenza di Finanza, ing. Forte per le Ferrovie dello Stato, avv. cav. Cagon, pretore di Mestre e avv. Gorleri di Diano per la Pretura di Venezia, cav. Di Palma, delegato di P. S. a Mestre, co. Giuseppe Marcello, sindaco di Mogliano Veneto, cav. uff. Costante Zennaro per l'Assistenza civile di Mestre, gli assessori del Comune di Mestre, Gandin, Grifi, Bressanin, Ricato, il consigliere comunale avv. Ugo Morelli, anche in rappresentanza del cav. uff. Chevalieri, vice presidente della Camera di Commercio, avv. Luigi Scarpa, anche per la fabbrica Torresin, il direttore della Scuola tecnica di Mestre, prof. Possiedi, il cav. uff. Massimiliano Castellani con la signora e la signora Castelli Mazzetti del Posto di conforto di Mestre, il segretario-capo del Municipio di Mestre cav. Stella, ecc. ecc.

La benedizione alle salme

Arrivato il corteo sul piazzale di Carpenedo, fronteggiante la Chiesa, sosta per la benedizione alle salme.

Sulla porta del tempio vien posto un grande Crocifisso. La cerimonia si svolge all'aperto.

E' officiante l'arciprete di Mestre monsignor Pavon ed è assistito dal parroco don Zanini di Carpenedo, da un tenente-cappellano militare, da altri sacerdoti, da chierici.

Il rito religioso è brevissimo; la benedizione è commovente. Seguono i discorsi.

Il saluto di Mestre

Il dott. Vendramin, a nome della Città. in rappresentanza del Sindaco, assente per necessità del suo ufficio, pronuncia parole semplici e affettuose.

Per mandato dell'amatissimo nostro Sindaco — esordisce — assente per esercitare la sua ammirabile attività, come sempre, nell'interesse del Comune, adempio al mesto incarico di dare a nome dell'Amministrazione Comunale, e di tutti i cittadini di Mestre l'ultimo saluto a Voi carissimi amici, carissimi fratelli.

Ancora la secolare barbarie si è abbattuta sui tranquilli e pacifici nostri abitanti; ancora il secolare nemico della fortuna d'Italia, crede di poter abbattere la nostra fede, di indebolire i nostri cuori, uccidendo vigliaccamente, nella notte, la vita delle nostre donne, dei nostri innocenti bambini.

Ma io so, e lo affermo in nome vostro, in nome di tutti i cittadini di questa nobilissima città, che il dolore, per quanto grande sia, sarà sempre superato dalla nostra salda resistenza, dalla fiduciosa e tranquilla attesa di sicuri e decisivi destini.

Io so ed affermo che le anime di questi nostri morti saranno a noi tutti sprone e conforto nei più dolorosi e difficili momenti.

Il grande concorso di rappresentanze, di tutte le Autorità militari, di tutti i rami delle Amministrazioni di Mestre e di Venezia, le rappresentanze di tutti gli ordini giudiziari, l'accorrere dei rappresentanti di tutte le grandi e piccole comunità vicine, è prova che il dolore vostro è anche dolore della provincia e della Patria.

Nei grandi e comuni dolori si fondono si rinsaldano e si ritemprano le grandi azioni.

Io credo che la più gradita lagrima, il più ambito ultimo saluto alle vostre salme, o Morti benedetti, sia l'augurio che il vostro sacrifizio abbia portata un'altra pietra a cementare la nostra fede, mai vacillante.

Brevi parole di compianto e di incitamento, pronuncia, a nome del Governo, il vice prefetto co. Tiretta; per ultimo, per il Comitato di resistenza di Mestre, e come cittadino di Mestre, prende la parola il comm. Umberto Castellani.

Resistere, vincere, ricacciare il nemico bisogna!

Il Comitato di resistenza di Mestre — egli dice — porge tutto il suo compianto alle vittime delle selvaggie incursioni aeree che si scatenano sopra il nostro cielo.

Vivo allo strazio del nostro cuore è il ricordo dell'altra funebre cerimonia che compiemmo sette giorni or sono per altre povere vittime, ed accomuniamo ora nello stesso tributo di onore quelle e queste, accomuniamo nello stesso tributo di rimpianto gli amici cui ci legava vecchia affettuosa consuetudine di rapporti e gli sconosciuti, gli uomini maturi e le madri di famiglia, le giovinezze fiorenti e i teneri virgulti.

E' tutto uno stesso pianto che ci stringe la gola.

Ma, per viva che sia la tenerezza che ci prende e per profonda che sia la commozione, la nostra fronte si mantiene eretta e sicura. — Questi feretri non turbano i nostri propositi, queste care anime non suggeriscono un pensiero che sia di debolezza o di viltà.

Se il feroce nemico crede di trovarci più propensi od arrendevoli spargendo il terrore tra il nostro popolo, vuol dire che egli non conosce l'anima del popolo italiano. Il nemico non fa che spargere a piene mani semente di odio e di vendetta che fruttificherà ai suoi danni rinvigliardendo gli spiriti e le braccia dei nostri soldati e inacerbando avversioni e ripugnanze che dureranno anche a guerra finita. Il popolo d'Italia, ormai ammaestrato dall'esperienza amara, sa che, cullandosi in idee inconsulte di desistenza e di pace, si conseguono disastri, ma la pace si fa più lontana.

«*Resistere, vincere, ricacciare il nemico bisogna*», così ci dicono queste care anime, anche perchè il loro straziante eccidio non sia stato vano.

Mestre, così vicina alla linea del fuoco, Mestre, prima sentinella di quella nostra adorata Venezia, che noi continuiamo a chiamare la Regina dell'Adriatico, ha in questa fase della guerra un posto di sacrificio. Il posto di sacrificio diventa il posto del più grande onore quando sia tenuto nobilmente. Noi sappiamo che sarebbe vano abbandonarsi allo sconforto. Neppur ci facciamo illusioni: il pericolo sovrasta sul nostro capo.

Pure, consci del nostro dovere, anche in conspetto delle nuove rovine e dei nuovi lutti, senza baldanza, che sarebbe follia, ma con cuore fermo, noi cittadini di Mestre rinnoviamo il proposito della resistenza, fino all'ultima pietra delle nostre case, fino all'ultima goccia del nostro sangue.

Al Cimitero

Il corteo si ricompone per il Cimitero.

La banda riprende il suono mestissimo delle sue marcie funebri e quel suono, quei carri pesanti dell'artiglieria, quelle salme cosparse di fiori — e tra le casse e i fiori le tinte squillanti e festose della bandiera d'Italia — quel senso largo, profondo, insistente di morte era sempre in contrasto col sole del nostro cielo che inondava il corteo in una carezza calda di vita; del nostro bel sole che pareva richiamare innanzi tempo le viole ad occhieggiare umili tra i prati, odorose annunciatrici di avanguardia della primavera; del sole che pareva risvegliare le prime larve dormienti, beneficare di rinnovata feracità i campi ancora spogli nell'attesa della vegetazione.

Contrasto di anime dolorante, di rinnovati odii e di rinvigorite energie per il bene della Patria, per la nostra Italia, sempre.

Il vostro sacrificio, o morti benedetti, non è così stato vano....

La carta

Poichè la scarsità della carta ha dato molto filo da torcere, ultimamente ai giornalisti, e a coloro che se non leggono il giornale ogni giorno stanno male, e se lo leggono dichiarano che potrebbero farne anche senza, non è fuor di posto parlare della carta.

Le fibre vegetali preparate in modo da ricevere la scrittura sono d'origine antichissima; furono gli egiziani a trasmettere ai Romani le preparazioni che permettevano di trasformare le fibre vegetali in superficie assai pieghevoli e durature. Il *papiro* è una pianta che cresceva un tempo in grande abbondanza nelle paludi dell'Egitto; la qualità più fine avea nome *papiro ieratico* perchè se ne servivano i sacerdoti a scrivere i libri religiosi, e perchè non servisse a scritture profane, era proibito di venderlo. Ma siccome, fatta la legge, trovato l'inganno, i Romani pensarono di comperare gli stessi libri religiosi; indi li lavarono, per scriverci alla lor volta quello che stimavano opportuno. E il papiro lavato, apprezzatissimo a Roma, si chiamò *papiro augusto*.

La pianta del papiro cresce anche nell'Italia meridionale, ma vi è divenuta rara, perchè ama star col piede immerso e quindi scompare per opera delle provvide bonifiche. Si trovano ancora papiri lungo il fiume Anapo ed al Pantano magno presso Siracusa ed in certe parti della Calabria, ma la maggior parte di essi ha i giorni contati. Nel Medio Evo, quando Palermo era una piccola città, essi abbondavano nei suoi dintorni paludosi e malsani, anzi un ruscello, che vi scorreva, aveva preso il nome di Papireto. Ora non ce ne sono più, perchè quel territorio è parte ridotto a campagna, parte occupato dalla città ingrandita. Alcuni botanici rimpiangono la scomparsa graduale della classica pianta dal suolo italiano, ma, diciamolo tra noi poveri mortali, meglio frumento e salute che papiro e malaria.

Fin dai tempi più remoti, i Cinesi fabbricavano la carta di seta, i Giapponesi di cotone, di canape, di corteccia di gelso, di paglia di riso. L'Occidente conobbe l'invenzione della carta soltanto nel secolo XI, per merito degli Arabi, che stabilirono in Ispagna le prime fabbriche di carta di cotone. Dalla Spagna questo utilissimo ritrovato si sparse in tutta l'Europa.

Ma il ritrovato della carta di lino e di stracci di tela è gloria tutta italiana, benchè i tedeschi col loro solito orgoglio fatto di malvagità, tentino contestarci anche codesta gloria. Documenti autentici provano che primo ad usarne fu un tale *Pace da Fabriano* e ciò intorno al 1340.

Nei secoli XVII e XVIII i perfezionamenti di questa importante industria furono scarsi e lenti: tutte le operazioni si eseguivano a mano e perciò richiedevano molto tempo e molti operai.

Nel 1799 *Luigi Robert*, operaio francese, imaginò una serie di apparati meccanici che permettevano di fabbricare carta di lunghezza indefinita sopra una larghezza determinata.

L'inventore ottenne dal suo Governo una ricompensa di 8000 franchi; pochi per perfezionare e applicare l'invenzione. L'operaio dovette venderla a un fabbricatore che andò in Inghilterra a cercare soccorsi. E li trovò. Nel 1808 il pensiero fecondo del modesto operaio francese riceveva definitivamente la sua applicazione pratica in Inghilterra, donde si sparse in tutte le grandi cartiere d'Europa e d'America.

Giuseppe Giusti quando andò a visitare le cartiere dei Cini a S. Marcello nella montagna pistoiese, restò tanto meravigliato della potenza della meccanica che ne scrisse subito ad un amico. E fra altro dice: «Puoi figurarti? Quello che stamane alle sette era un cencio oggi alle quattro è una lettera bell'e impostata».

Ma il prezzo ognor crescente dei cenci determinò allora parecchi fabbricatori a rintracciare una materia meno costosa per ricavarne la carta. I tentativi diretti a utilizzare le foglie superiori del granoturco, ebbero ottimi risultati, e parecchie fabbriche adoperarono esclusivamente questa materia.

Il *cartone* si ottiene con carta usata, che si torna a ridurre in poltiglia facendola macerare nell'acqua. E ciò immaginarono anche oggi le nostre previdenti massaie, che lasciarono appunto nell'estate macerare nell'acqua ogni qualità di carta usata, per poi farne delle pallottole che asciugate al caldo sole di agosto si assodarono tanto da poter essere adoperate nell'inverno quali benefiche alimentatrici di un fuoco, che ahimè, in quest'epoca è diventato tanto prezioso.

La *carta sugante* è una specie di carta soraccia, ma più sottile, la quale, non essendo incollata, succhia l'inchiostro.

La *carta velina* è una carta fine e liscia fatta alla forma in modo che appariscono i segni delle verghette.

La *carta di seta* inventata da Montgolfier, proviene da stoffe di seta non filata. La *carta della Cina* è fatta con la seconda pellicola della corteccia di bambù o di gelso ridotta in pasta, e questa carta la vince su tutte le altre per incisioni.

La *carta pecora* detta anche *pergamena* per la origine da Pergamo città dell'Asia, non è che una pelle di pecora d'agnello o di capretto preparata a uso non di cartiere ma di conciapelle, e resa acconcia all'uso di scrivere, disegnare, miniare, far coperte di libri.

Quanti di questi libri con le indimenticabili figure messe a oro, e coi leggiadrissimi ornati; libri dalla coperta di velluto rossa come fiamma, dai fermagli smaltati e dai segnacoli di seta variopinta.

E per scrivere letterine piene di grazia emananti un profumo quasi impercettibile, si fece un uso quasi smodato di carta finissima e a tinte diverse, senza pensare che la carta bianca, lucida, semplicissima, è ancora la più elegante delle carte. E' quella che, per quasi si presenta con purezza d'intendimenti e scevra di finzioni, e chi la riceve ha l'impressione netta, precisa confortante di non essere ingannato. Signore, pensateci.

L. P. B.

Una generosa iniziativa
per i figli dei profughi

Quando la più dolorosa delle sciagure colpì una notevole parte della nostra regione, e la folla dei profughi si diffuse per tutta l'Italia, sorsero dovunque benemeriti Comitati che offrirono e offrono assistenza fraterna ai miseri diseredati, lavoro a quelli che possono procurarsi un guadagno, cordialità di conforto a tutti nell'amarezza del forzato esilio.

Di questa magnifica affermazione della solidarietà nazionale resterà perenne il ricordo nell'animo dei beneficati; ma, appena le terre venete saranno tutte redente, e i loro abitanti saranno tornati alle case deserte, poco o nulla rimarrà di tante nobili iniziative, se si eccettuano quelle poche le quali, benchè suscitate dal momento tragico che attraversiamo, si propongono finalità morali e pratiche più larghe e lontane e rispondono a necessità permanenti del paese.

Una di tali opere generose e provvide è sorta in poco più di due mesi a Roma, e già si accinge a svolgere la propria attività educativa e produttiva in una delle più ridenti regioni d'Italia, accogliendo figli di profughi bisognosi d'assistenza, di guida e di affetto. Essa è costituita sotto forma di società anonima cooperativa, e s'intitola «Colonie dei giovani lavoratori». Si propone di ottenere in concessione dallo stato arenili, terreni emersi e sommersi, canali di bonifica ecc.; di assumere in affittanza od acquistare da privati e da enti morali tenute suscettibili di coltivazione specialmente a pronto rendimento; di organizzare il lavoro in dette concessioni, fittanze, poderi, ecc. in modo da adibirvi un notevole numero di minorenni, facendo pure funzionare per questi quelle assistenze scolastiche, pre-professionali e professionali che sono necessarie alla integrale educazione dei giovani lavoratori; di esercitare a favore degli allievi ed ex-allievi le funzioni di patronato per collocamento al lavoro anche fuori delle Colonie scolastiche.

La Società si compone di soci azionisti, che, versata l'azione, rinunziano agli utili eventuali, destinandoli a un fondo per il mantenimento di allievi; e di cooperatori che, simpatizzando con le finalità sociali, si prestano, senza un obbligo fisso, a favore dei giovani accolti nelle Colonie; i quali formano a loro volta una categoria di cooperatori, in quanto contribuiscono con l'opera quotidiana allo sviluppo della instituzione e all'incremento del suo capitale.

*

Qualche anno fa, l'enunciazione di un simile progetto avrebbe fatto sorridere la gente pratica; oggi invece, per quel salutare risveglio di energie morali che la guerra, fra tanti orrori, ha provocato, molta gente positiva e ricca di mezzi ha data pronta adesione alla geniale proposta di un idealista, che ha già offerte prove non dubbie della sua abilità di organizzatore; così che fra breve la prima colonia di giovani lavoratori comincerà a funzionare in un grandioso edificio, con annesso podere, a Città di Castello, nell'Umbria, accogliendo gli orfani già raccolti nella «Casa Paterna» della provincia di Venezia, che aveva sede a S. Donà di Piave, parecchi orfani di contadini delle terre invase trasferiti nel Mezzogiorno, e i minorenni profughi delle provincie di Belluno e di Udine che sono stati affidati all'«Umanitaria» di Milano, perchè ignorano la sorte dei loro genitori.

Altre Colonie, si spera, sorgeranno in un avvenire assai prossimo; altri disgraziati ragazzi, orfani di guerra, figli di profughi, comunque derelitti e invocanti protezione, appoggio, lavoro, saranno collocati in edifici adatti ed avviati alla fatica rude e sana dei campi o a quei generi di attività industriale che le condizioni dei diversi luoghi mostreranno più opportune e remunerative; altri centri di operosità educativa e feconda si formeranno; e permarranno anche dopo la conclusione della pace, perchè vi saranno sempre, purtroppo, dei giovinetti da soccorere, e sarà sempre più benedetta e favorita, nella ricostruzione delle energie nazionali che deve tener dietro alla guerra, ogni iniziativa diretta, come questa delle Colonie dei giovani lavoratori, a impedire la delinquenza minorile, e formare dei buoni cittadini, dei forti agricoltori, dei bravi operai a redimere terre infruttifere, ad accrescere la produzione d'ogni ramo dell'attività nazionale.

*

L'idea delle Colonie sorse nella mente e nel cuore del nostro concittadino comm. David Levi-Morenos nei giorni dolorosi che seguirono all'invasione austro-tedesca; egli, che aveva dovuto accompagnare ad Anzio i marinaretti della sua «Scilla», staccatosi da loro con profonda angoscia, si propose di creare un istituto analogo a quello della nave-asilo, che tanto consenso di simpatia ha dovunque incontrato, e, abbozzato il disegno, s'è rivolto ad amici autorevoli per averne approvazione ed aiuto. In pochissimi giorni il suo concetto provvido e illuminato ha ottenuto incoraggiamenti e promesse di cooperazione tali da consentirgli di mettere le basi della nuova istituzione, a cui darà negli inizi, quale presidente della Società, lo stesso spirito animatore che ha saputo trasfondere nella «Scilla», e che si legge nitidamente espresso nei criteri generali da lui dettati per la direzione delle Colonie. Di tali criteri ci piace riprodurre il paragrafo relativo alla disciplina: «I minorenni devono essere educati a una disciplina veridica, cioè intimamente sentita, e non per una semplice costrizione esterna. La disciplina non deve atrofizzare la spontaneità individuale, nè impedire all'allievo di sviluppare la sua personalità secondo le proprie naturali buone attitudini. La libertà individuale abbia a correlativa la responsabilità dell'azione; premi e punizioni adeguate devono far sentire le conseguenze individuali dell'operare bene o male.»

Insieme col presidente, amministrano la società tre arbitri (on. sen. Vittorio Polacco, già rettore dell'Università di Padova, on. Girardini, deputato di Udine, on. Montresor, deputato di Verona), tre sindaci (co. ing. Giustiniano Bullo, della Deputazione prov. di Venezia, avv. cav. Basevi, direttore della sede di Milano dell'Istituto di credito delle cooperative, rag. R. Barbini, primo ragioniere della R. Marina all'Arsenale di Venezia), due amministratori delegati (A. D'Agostino, della Direz. centrale della Banca Ital. di sconto, Edmondo Sacerdoti, ragioniere capo dell'Istituto naz. di credito delle cooperative in Roma), e sette consiglieri (Nina Augier-Toniolo di Milano, dott. Carlo Artioli di Roma, prof. don Piero Cisco, cancelliere del Patriarca di Venezia, dott. comm. A. Garioni, presidente della «Casa Paterna» di Venezia, Meschinelli prof. cav. Luigi, presid. della Catt. amb. di agricolt. di Vicenza, cav. E. Possenti, capo dell'Ufficio di beneficenza del Ministero di Casa Reale, avv. Emilio Re, del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente di Roma). Sono segretari Giuseppe Avenali di Roma e Vittorio Fano di Venezia.

Fra gli aderenti alla nuova associazione cooperativa si notano due veneziani illustri: il prof. Giacomo Boni, l'archeologo del Foro Romano e del Palatino, e il prof. Guido Castelnuovo, dell'Università di Roma, degnissimo figlio di Enrico Castelnuovo.

Con tali nomi, con tali auspici le Colonie dei giovani lavoratori devono sicuramente affermarsi e diffondersi; e il bene che esse arrecheranno, se riparerà pel momento a talune delle conseguenze più immediate e dolorose della guerra, contribuirà in avvenire a quell'opera sacrosanta di educazione illuminata e previdente che rende centuplicati al paese i benefici arrecati da pochi generosi abbienti all'infanzia derelitta, con l'allontanare i piccoli sventurati dalla strada del vizio per farne dei propagandisti coscienti di amore, di ordine e di sana e savia operosità.

D. Benassi

Cronache funebri

Il dott. Galileo Zannoner

Ci giunge notizia da Bagnacavallo (con qualche ritardo per un disguido postale) che ivi è morto il dott. G. Zannoner, assai noto in Provincia di Venezia, perchè fu medico e sindaco di Torre di Mosto e da ultimo era medico di S. Stino di Livenza, secondo riparto. La sua fine ha destato particolare senso di pietà perchè è stata una conseguenza dell'affrettato viaggio che il povero dottore con la sua famiglia ha dovuto intraprendere quale profugo per la invasione nemica.

Condoglianze ai congiunti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Servizio di Borsa
del 5 febbraio 1918

LONDRA — Prestito Francese 65 1/4 — Id. id. nuovo 79 5/8 — Nuovi Consolidati 54 1/2 — Rendita Spagnuola 107 — Rendita Giapponese 72 1/4 — Rendita Turca Unificata 56 1/2 — Uruguay 3 mezzo per cento 76 — Marconi 3 3/32 — Cheque su Italia da 40.75 a 40.80.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 42.20.

MADRID — Cambio su Parigi 73.50. Media Cambi ufficiale — Franchi 149.71 — Sterline 40.70 — Franchi Svizzeri 189.28 — Dollari 8.53 mezzo — Cambio oro 161.38.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Torre di Londra»



CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Mercoledì: S. Dorotea v.
7 Giovedì: S. Teodoro.

Venezia e il Prestito Nazionale

La raccolta delle sottoscrizioni da cento lire al Prestito Nazionale procede secondo le speranze.

Ogni giorno cittadini d'ogni classe recano il loro contributo all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione (S. Luca, calle del Forno). E molti versano subito la somma e molti si limitano alla prima rata mensile di cinque o dieci lire.

L'animo è eguale; perchè puro amore di Patria guida nell'offerta, che non vuol avere altro pregio fuor di quello di consacrare all'Italia il piccolo risparmio anche se con sacrificio, in questa Città ove il sacrificio se lo vuole la Patria è comune virtù.

Ecco il quarto elenco dei sottoscrittori: Cav. prof. Dr. Enrico Molina — Mancini Giacinto — Marini Giuseppe — rag. Francesco Pacenza — Costanza Pacenza — Clara Pacenza — Antonio Gottardi — Maria Gottardi — Giorgio Gottardi — Lucia Gottardi — Cibin Giovannina — Dr. Giovanni Pugliesi — maresciallo capo Cossian Giovanni — Bertocco Angelo — Emma Greil — Contessa Luisa Valier-Toso — Zennaro Antonietta — Bacchiega Amerigo — Michieli Ulderico — Ramacci Siro — Montello Mario — Mazzucchi Antonio — Mantovan Agostino — Vettuari Luigi — Vettuari Giovanni — Vettuari Bruno — Grande Luigi — Grande Irene — Grande Vincenzo — Ancona Giuseppe — Ancona Mario — Ancona Anna — Ancona Pia — Ancona cap. Bruno — Ancona ten. Sergio — Alessandro Zoppi — Maddalena Zoppi — Cappello Augusto — Boldrin avv. Alessandro — Ferri Luigi — Lizier Giovanni — comm. Giulio Coen — Scarpa Ida — cav. uff. Pietro Busetto Beo — Augusta Busetto Zucchi.

Altri milioni per il Prestito

Segnaliamo con piacere altre cospicue sottoscrizioni:

Il Consorzio Veneziano di armamento e navigazione, del quale è gerente il comm. Toso, ha sottoscritto al Prestito per un milione.

La Società anonima di Navigazione Adriatica, della quale è gerente il cav. Pietro Busetto-Beo, ha pure sottoscritto un altro milione.

Posti di educazione
per orfani di Marinai

L'Istituto delle Case Pie di Livorno ha messo a disposizione del Ministero della Marina cinque posti gratuiti da conferirsi ad orfane di militari della R. Marina, nati in quella Città.

Le aspiranti dovranno far pervenire al detto Ministero (Divisione Affari Generali) non più tardi del 1. Marzo 1918:

1) La domanda di ammissione da parte della loro madre e del loro legale rappresentante, redatta in carta libera — 2) Il certificato di nascita, da cui risulti che non hanno meno di 6 nè più di 10 anni compiuti — 3) Il certificato di battesimo — 4) Il certificato di sana costituzione e di rivaccinazione, debitamente legalizzato — 5) Certificato di buona condotta.

Alle orfane ammesse sarà impartita la istruzione elementare e quella professionale.

L'Istituto medesimo ha messo, inoltre, a disposizione di questo Ministero un posto gratuito, da conferirsi ad orfano di militare della R. Marina, nato a Livorno.

Ferme restando la data per la presentazione delle domande e le modalità sopraindicate per l'ammissione delle orfane, gli aspiranti dovranno comprovare, mediante l'invio del loro certificato di nascita, di non aver meno di 7 anni, nè più di 10.

All'orfano ammesso sarà impartita l'istruzione elementare e, qualora si distingua nello studio, potrà essergli consentito di frequentare qualsiasi istituto di istruzione esistente a Livorno, purchè i suoi parenti provvedano alle spese scolastiche, all'acquisto dei libri ecc.

Il calmiere sui carnami

E' stato pubblicato il nuovo calmiere sui carnami in data 1. febbraio. E' il seguente:

Carni bovine di qualità scelta marcate col timbro A:

Collo e tasto al Kg. L. 4.50 — Quarto posteriore (coscia) Kg. 5.30 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, costata, braciuola) 4.70 — Coscia senza osso 7. — Rosstbeef con osso 6 — Filetto 8.

Carni bovine di qualità corrente marcate col timbro B:

Collo e tasto al Kg. 4.30 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, costata, braciuola) 4.50 — Quarto posteriore (coscia) 6.10 — Coscia senza osso 6.80 — Rosstbeef con osso 6.10 — Filetto 7.80.

Carne congelata marcata col timbro «Congelata»:

Collo e tasto al Kg. 3.10 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, braciuola) 3.30 — Quarto posteriore (coscia e costata) 3 — Coscia senza osso 4 — Rosstbeef con osso 4 — Filetto 5.

I contravventori al presente calmiere saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni.

Il nuovo vice questore

Il cav. uff. Angelo Manganiello è stato promosso vice-questore di Venezia.

Il cav. Manganiello ha trascorsa gran parte della sua carriera fra noi; da alcuni anni era commissario capo e recentemente promosso alla prima classe. ... di P. S. alle Fabbriche ...

Al nuovo vice questore che ha già assunto l'ufficio, rallegramenti e auguri.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917
Lista 187

Dott. Moisè e prof. Giuseppe Jona L. 200 — Famiglia Pietro Ignazio Isabella, per onorare la memoria della sig. Paolina Boldrin ved. Isabella 250 — M.me Louise Stern (offerta mens.) 300 — Personale Dogana di Venezia (off. mens.) 39.98 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini, per off. mensile dicembre, gennaio e febbraio 75 — Federazione fra disegnatori R. Marina (off. mensile) 40 — Direzione e impiegati Società del Gas (off. mens.) 168.65 — Scabbia Carlo (id.) 6.30 — Chiara Francesco (id.) 5 — Ing. Consiglio Fano (id.) 30 — Elisa Luzzatto, in memoria di Annie West 10 — Ettore Franceschini, in morte del ten. Roberto Liebman 10 — Paolina ed Ettore Bogno, per onorare la memoria della loro zia Paolina Boldrin, ved. Isabella 10 — Demetrio ed Emilia Pitteri coi figli, in memoria del caro nipote e cugino Ugo Zanga, nel trigesimo della sua morte 40 — Avv. Umberto Luzzatto, in memoria del ten. Giorgio Pardo 10 — Arturo Lombardi (off. trimestrale, ritardata) 9 — L. 1141.93

Liste precedenti	» 1.164.390.55
	» 1.165.532.48
Sottoscrizione 1915-1916	L. 2.153.605.15
	» 3.319.136.63

Ufficio Tecnico di Finanza

Si dà avviso, per norma di coloro che possono averne interesse, che si è ricostituito completamente in Venezia l'Ufficio Tecnico di finanza che fra pochi giorni potrà funzionare regolarmente.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Una casa visitata dai ladri
Venti mila lire di danno

In fondamenta della Sensa, nel sestiere di Cannaregio, al 3295, vi è un palazzo, in cui, oltre al proprietario signor Bigaro Luigi, abitava il signor Corà Giuseppe fu Francesco, di anni 62, il quale, chiuso da tre mesi l'appartamento, si trasferì con la famiglia a respirare le tepide arie di Porto Maurizio.

Il signor Corà aveva addobbato la casa di mobili antichi di un certo valore ed oltre ai mobili era ben fornito di biancheria, di vasellami di rame antichissimi, di varie collezioni di porcellane giapponesi.

L'abitazione del signor Corà rappresentava quindi una buona preda per i ladri e questi, dato che la questura non riesce a mettere al sicuro tutti i pregiudicati, non si lasciarono sfuggire l'occasione. Il *colpo* fu fatto!!

La scoperta del furto

L'altro giorno, come già narrammo, il signor Fassio Germano, che era incaricato della vigilanza dello stabile, si recò ad ispezionarlo. Ma per quanti sforzi tentasse di fare, la chiave non apriva più la porta della casa, tanto che fu costretto di ricorrere all'opera di un fabbro, se volle entrarvi. E come vi entrò e salì al piano superiore, trovò che tutti i cassetti degli stipi, dei comò, e tutte le casse erano state manomesse ed ogni cosa buttata all'aria.

Il signor Fassio non ha mai creduto agli spiriti, nè tanto meno sentì di poterci credere in questo caso, tanto più che l'incidente della porta di casa non lo aveva lasciato senza pensiero.

Senza perdersi in tante considerazioni si recò subito al Commissariato di Cannaregio a raccontare quanto aveva scoperto, dichiarando però che non poteva dire se i ladri avevano o no rubato ignorando che cosa o quanto contenessero gli stipi ed i comò manomessi.

Sul posto si recò subito il reggente il Commissariato di P. S., delegato Corsello, che iniziate indagini, in breve ebbe la certezza che i ladri, scavalcato un piccolo muro di cinta che dà sulla fondamenta della Sensa, forzata una finestra, e segata una sbarra di ferro, erano penetrati nella casa.

Poi, da persone prudenti, pensarono alle eventuali sorprese e così discesero nell'androne e serrarono i catenacci della porta d'entrata; non contenti ancora pensarono di otturare il buco della serratura con della terra.

Il delegato potè constatare, a prima vista, come il lavoro dei ladri, doveva essere stato ben proficuo.

Mobili rovesciati, tiretti aperti lasciavano intravvedere la febbrile ricerca dei malfattori, padroni indisturbati dell'appartamento.

L'inventario

Non appena l'increscioso scoperta fu nota, si telegrafò al Corà, il quale era in viaggio verso Venezia, per ragioni d'interesse.

Ignaro dell'accaduto, senza preoccuparsi di andare a casa, si recò a dormire presso il suo amico conte Rocca e il giorno seguente, sistemati gli affari, si accingeva a partire nuovamente.

Giunto nei pressi dei Ss. Apostoli, incontrò il signor Bigaro, dal quale apprese la poco confortante notizia.

Recatosi a casa e proceduto ad una sommaria verifica, potè inventariare il danno: gli erano stati rubati 15 materassi di lana, 15 guanciali pure di lana, molte coperte di lana, tutti i vestiti e la biancheria rimasta nella casa, molti secchi di rame, piatti e bicchieri, diverse collezioni di porcellane giapponesi; inoltre non essendo agevole il trasporto dei mobili, i furfanti li avevano fracassati a colpi di scure, rompendo e gettando alla rinfusa a terra gli oggetti che non credettero di appropriarsi.

Il danno subito si aggira sulle ventimila lire.

Il delegato Corsello intensificò le indagini, che pare siano già a buon punto.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorse ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Boccanegra Giovannina di Luigi di anni 11 abitante a Castello 2003, per scottature riportate in seguito a caduta in un braciere nella propria abitazione. Fu ricoverata nel Pio luogo; il sanitario si riservò il giudizio.

Fuoco al camino

Poco dopo le dieci di ieri mattina i soldati della stazione antiaerea di ... scorgevano di piccolo incendio sviluppatosi in una casa popolare sita a S. Anna di Castello.

Venne tosto telefonato ai vigili al fuoco della sezione di Ca' Farsetti e con lodevole sollecitudine i bravi pompieri si recarono sul posto.

In breve il fuoco fu spento. La causa è dovuta ad agglomeramento di fuliggine.

I danni riportati allo stabile ammontano a 200 lire.

Altro incendio da poco

Alla stessa ora un altro piccolo incendio si sviluppava in un camino dello stabile del distretto militare sulle Zattere. Il minuscolo incendio si deve per avere caricato eccessivamente la stufa di uno degli uffici. Venne spento con i propri mezzi, esistendo nello stabile un deposito di materiale pompieristico.

I danni sono lievi.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

In ricorrenza del trigesimo della morte del loro caro Ugo Lanza il Capitano Ferruccio Pitteri e la Signora Maria Salotta offrono lire 20 pro Mutilati Veneziani.

L'Associazione Veneziana dei Mutilati e Invalidi di guerra ringrazia sentitamente i benefattori.

Demetrio ed Emilia Pitteri, coi figli, nel trigesimo della morte del nipote e cugino Ugo Lanza, offrono direttamente alla Nave-Asilo «Scilla» lire 40 per una branda da intestarsi al nome del caro estinto.

Stato Civile

NASCITE

Del 2: Maschi 7 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni: Maschi 3 — Totale 13.
Del 3: Maschi 1 — Femmine 0 — Totale 1.
Del 4: Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 2: Palma Otello, fuochista ferroviario, con Forcellini Giovanna, casalinga, — Tagliaferri Rinaldo, meccanico, con Bonomo Rosa, casalinga, — tutti celibi, — Vianello Ernesto, tagliatore sarto, vedovo, con Tognolo Emilia, casalinga, nubile.

Del 3: Ferron Domenico, cameriere, con Vezzonato Teresa, casalinga — Salvagno Pietro, stipettaio, con Calloni Luigia, casalinga — Montagnari Umberto, ragioniere, con Benella Gemma, casalinga, — tutti celibi — Ghezzo Anselmo, timoniere A. C., vedovo, con Malvezzi Pierina, casalinga, nubile.

Del 4: Salvagno Pietro, meccanico, con Ongaro Maria, casalinga — Grigolo Alessandro, marinaio, con Ballarin Regina, casalinga, — tutti celibi.

DECESSI

Del 2: Bastasi Maria, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia — Vianello Mario, di anni 31, celibe, commerciante, di Venezia — Bordellotto Giacomo, di anni 80, vedovo, contadino, di Cavazuccherina.

Del 3: Angelini Piazza Antonia, di anni 58, coniugata, casalinga, di Venezia — Anfossi Augusto, di anni 18, celibe, guardiamarina, di Piacenza — Gandolfi Mario, di anni 18, celibe, soldato, di Brescia.

Bambini al di sotto degli anni cinque: Maschi 1.

Decessi fuori del Comune: Guetta Massimo, di anni 60, coniugato, commerciante, decesso a Genova — Comoli Luigi, di anni 65, vedovo, impiegato, decesso a Firenze — Ghisalerti Giorgio Maria, di anni 69, vedova, benestante, decessa a Firenze — Molinari Nicoletta, di anni 20, nubile, maestra, decessa a Ferrara.

Del 4: Biancat Maria, di anni 34, nubile, casalinga, di Venezia — Scapato Sante, di anni 25, celibe, contadino, di Vigonovo — Artus Ettore, di anni 38, coniugato, facchino, di Venezia — Ponte Alberto, di anni 52, celibe, girovago, id. — Varisco Vincenzo, di anni 75, vedovo, pescatore, id. — Naccari Leone, di anni 64, celibe, portinaio, id. — Michieletto Giuseppe, di anni 59, coniugato, dipintore, id.

Bambini al di sotto degli anni cinque: Maschi 1.

Decessi fuori del Comune: Amati comm. Polidoro, di anni 85, coniugato, regio pensionato, decesso a Firenze — Coldel Antonio, di anni 86, coniugato, decesso a Novara — D'Este Giacomo, di anni 70, coniugato, R. pensionato, decesso a Brescello — Bullo Oreste, di anni 34, celibe, pescatore, decesso a Siena.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di Domenica 3 febbraio 1918:

Salerni Santo, industriale, con Scattorin Romilda, civile — Resteghin Francesco, infermiere, con Tiepolo Regina, sarta — Battistetti Pietro, falegname, con Trevisan Elvira, casalinga — Benedetti Gustavo, agente privato, con Moret Angela, casalinga — Ferro Michele, carpentiere in ferro, con Fontana Maria, sarta — Goggi Maria, operaio, con Ballarin Edwige, perlaia — Nicolaj Monotti, elettricista, con Giri Gemma, casalinga, Bartoli Vincenzo, carpentiere in legno, con Saccomani Caterina, domestica — Cesolin Amedeo, ferroviere, con Candon Amalia, casalinga — Franzin Giuseppe, falegname, con Bottazzo Italia, casalinga — Colombo Napoleone, cangegnatore, con Garza Maria, civile — Gemmati Umberto, meccanico, con Natalis Giannina, insegnante — Lauro Romildo, carpentiere in legno, con Ardizzon Teresa, casalinga — Breda Aldo, impiegato, con Silva Jole, casalinga — Rosso Mansueto, fuochista, con Canziani Elvira, casalinga — Siega Pietro, compositore tipografo, con Monticelli Camilla, casalinga — Tropman Domenico, gondoliere, con Brunetta Bersabea, casalinga.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

A 22 anni quando più gli sorrideva la vita, colpito da scheggia nemica, combattendo ... il ... febbraio

Matteo Favero
Sergente d'Artiglieria

periva tragicamente, troncando le speranze dei suoi cari.

Il padre Domenico, la madre Teresina Ardizzon in Favero, i fratelli Piero e Mario, le sorelle Bona, Maria ed Elviretta, gli zii e zie Ardizzon-Scarpa-Casellato e Favero, ed i parenti tutti ne dànno l'annunzio straziati.

Serva la presente di partecipazione.

COMUNE DI BASSANO

Ai Signori Sindaci dei Comuni che ospitano profughi di Bassano

31 Gennaio 1918.

Mi faccio dovere di rendere noto alla S. V. Ill.ma che questi Uffici Municipali continuano ancora a funzionare nella loro sede, qui a Bassano, e che i miei concittadini profughi i quali hanno trovato cortese, amorosa ospitalità in cotesto Spettabile Comune, possono, in qualunque loro evenienza, rivolgersi direttamente, o col tramite gentile della S. V. Ill., a questa Amministrazione Comunale.

Prego inoltre di volermi inviare con gentile sollecitudine l'elenco dei nostri profughi colà riparati e il loro preciso indirizzo.

Colgo il gradito riscontro per affermare alla S. V. Ill. i sensi migliori del mio riconoscente e devoto ossequio.

p. il Sindaco
DOTT. AGOSTINO ZANCHETTA

DALLA REGIONE

Il Commissario prefettizio di Oderzo

L'Avvocato Antonio Levada, Commissario Prefettizio di Oderzo, Fontanelle, Piavon, Portobuffolè invita i profughi dei Comuni suddetti a comunicargli alla sede del suo ufficio in Firenze — Via Masaccio 61, le eventuali variazioni del loro indirizzi e tutte le notizie che possono facilitargli l'opera di ricerca, assistenza, censimento ecc.

PADOVA

L'on. Miari per il prestito

PADOVA — Ci scrivono, 5:

L'on. ing. Giacomo Miari de Cumani, tenente colonnello comandante il gruppo delle sezioni aerostatiche autocampali, ci manda per la pubblicazione questa patriottica lettera rivolta ai Sindaci del Collegio di Abano:

«Zona di guerra, 3-2-18».

Egregio Sig. Sindaco,

Come Ella sa perfettamente, dal 15 gennaio a tutto il 24 febbraio, è aperta la sottoscrizione a un prestito nazionale, rappresentato da titoli del debito pubblico consolidato del valore nominale di 100, 200, 500, 1000, 2000, 4000, 10,000, 20,0000, fruttanti l'annuo interesse di lire 5 per ogni cento lire, esenti da ogni imposta presente e futura e non soggetti a conversione a tutto il 1931. Poichè l'emissione è fissata a lire 86,50 per cento, il reddito effettivo raggiunge il 5.78 per cento.

Siamo, adunque, di fronte ad un ottimo e sicuro impiego di capitale.

Ma non è questo soltanto, onorevole amico, che deve attrarre il denaro giacente alle casse dello Stato. Assai più che l'interesse finanziario deve attrarre e attrarrà certamente il supremo interesse della Patria.

I nostri figli, i nostri fratelli, noi stessi facciamo argine con indomito spirito di fortezza e di abnegazione alla irosa tracotanza nemica che profana alcuni lembi del sacro suolo italiano ed altri ne minaccia con pervicace barbarie.

Ebbene, questa meravigliosa prova di resistenza, che mai verrà meno, ha bisogno di essere cementata adeguatamente nel nostro paese non solo con ferma fiducia, ma con slancio generoso di solidarietà e di aiuto finanziario. Le proporzioni e gli aspetti delle guerre moderne sono profondamente mutati per le influenze imperiose della scienza e dell'arte, ma resta sempre incrollabile come assioma matematico il dettato francese *l'argent fait la guerre.*

Non dubito che Ella condivida questi miei criteri e questi miei sentimenti e credo quindi superfluo — stante le prove reiterate di patriottismo e di abnegazione offerte dai suoi amministrati — raccomandarle di propugnarli presso il patrio consiglio e presso i cittadini del Comune che Ella regge con amore e sapienza.

Gradisca, La prego, i sensi della mia sincera amicizia.

Ing. Giacomo Miari
Deputato al Parlamento

VERONA

L'adunanza del Consiglio Direttivo della Sezione Veronese dell'U. G. I. I.

VERONA — Ci scrivono, 5:

La sera del 2 febbraio il Consiglio Direttivo dell'U. G. I. I. Sezione di Verona si riunì in una sala dell'Ufficio Scolastico per trattare in merito a vari argomenti collegati con le varie forme dell'attività spiegata dalla Sezione nel breve periodo della sua vita. Erano presenti tutti i membri, salvo la Prof. Adele Cabianca e il Preside Cav. Faiani, quest'ultimo giustificante la propria assenza. Presiedeva il Cav. Gasperoni R. Provveditore agli studi che iniziò i lavori recando il plauso di S. E. Roth e quello ripetuto e fervido del Presidente Generale dell'U. G. I. I. On. Vittorio Scialoja, che segue con vivo compiacimento l'opera spiegata dalla Sezione Veronese. Nello svolgimento dell'ordine del giorno si presero queste deliberazioni:

Per i profughi

Data lettura della relazione finanziaria riguardante la pesca di beneficenza, si prese atto della stessa, deliberando un voto di plauso al Comitato di beneficenza organizzatore della pesca.

Giusta la disposizione statutaria dell'U. G. I. I. si convenne di devolvere a beneficio della sezione il decimo dell'introito fatto.

Della somma a disposizione vennero assegnate subito L. 5000 quale contributo al Comitato Provinciale di soccorso per i profughi, presso il Segretariato dell'Emigrazione della locale Camera di Commercio.

Per l'opera Nazionale pei combattenti

La Sezione deliberò di sottoscrivere sul proprio fondo di cassa un titolo di 500 lire a beneficio dell'opera nazionale pei combattenti; e di trasmetterlo a S. E. il Ministro del Tesoro per il tramite del Presidente Generale dell'U. G. I. I.

Raccolta di indumenti

Si prese atto della raccolta di indumenti fatta durante la passeggiata benefica per le coperte di lana e si approvò la distribuzione di esse fra il Comune di Colognola, ove lavorano tre profughi bisognosi e i Comitati di Verona e Legnago.

Coperte di lana pro combattenti

Il Presidente fecè la relazione della passeggiata promossa nella città capoluogo dalla Sezione dell'U. G. I. I., e nella Provincia dal Segretariato Provinciale delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale per il tramite dei Commissari Comunali. Annunciò la raccolta complessiva in coperte 237 e L. 3354.60 queste ultime convertite in numerose coperte acquistate presso varie ditte cittadine.

Per il V.o prestito nazionale

Il Consiglio Direttivo si compiacque dell'opera spiegata dal Comitato di Propaganda per la diffusione del V. Prestito ed espresse il voto che esso abbia ad intensificare la propria azione approfittando della proroga assegnata alla chiusura del Prestito stesso.

Fascio di difesa nazionale

Avuta relazione che pure a Verona si è sostituito il fascio di difesa Nazionale di cui è Presidente il Senatore Luigi Dorigo, il Consiglio Direttivo deliberò a voti unanimi di aderire alla nuova associazione che si propone di mantenere alta la fede italiana contro i disfattisti palesi ed occulti.

ROVIGO

La propaganda femminile pel prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Riuscitissima la propaganda femminile per il prestito nazionale. Quasi tutte le signore rodigine hanno contribuito largamente nella sottoscrizione del prestito, e ci è di vero orgoglio nel riscontrare come la donna italiana sappia esplicare la propria attività per il bene del Paese.

Ieri sera ebbe luogo una riunione femminile di propaganda, ed in forma chiara e semplice parlò a pro del prestito la gentile ed intelligente prof. Jole Baroni.

VICENZA

No bisogna molarghe

VICENZA — Ci scrivono, 5:

è il titolo di un opuscolino breve, agile, scritto in forma popolarissima a pro del nostro V. Prestito. Il Comitato di Vicenza coll'adesione e il concorso delle Banche d'Italia, Commerciale, Cattolica, Popolare, del Monte di Pietà di Vicenza, della Banca Italiana di Sconto ne fece tirare 10 mila copie che sono state consegnate ai detti Istituti di Credito, alle Scuole, a S. E. il Vescovo raccomandando vivamente di diffonderlo perchè lo merita davvero anche per la sostanza, concettosa senza essere astrusa, aliena da ogni idea di partito, toccante i punti che maggiormente interessano in questo periodo. E' un dialogo tra un proprietario e un contadino, il quale risponde nel nostro dialetto.

Scuola Normale

Restano avvertite le interessate che a datare da Mercoledì 6 corr. le lezioni avranno luogo nella sede delle Scuole Professionali Femminili (Via Carpagnon) per le alunne delle Normali dalle 9 alle 12 e per quelle delle Complementari dalle ore 14 alle 17.

Le sottoscrizioni pei soldati

Le offerte raccolte tra vicentini per onorare i prodi difensori di queste terre sono salite a ben oltre 10 mila lire.

Alla città di Sassari

Il Sindaco nostro ha spedito il seguente telegramma a quello di Sassari:

«Vicenza volge riconoscente il pensiero alla terra madre degli eroi difensori ed in particolare alla vostra città, che dai fulgidi allori colti dai figli suoi, vede splendere sul suo nome nuova luce di gloria».

In onore del cav. Pastorello

L'Associazione dei Segretari Comunali della Provincia offrirà, giovedì prossimo, in una sala della Deputazione Provinciale, un'artistica pergamena al cav. Pompilio Pastorello nell'occasione del suo collocamento a riposo quale Segretario Generale della Provincia.

Il cav. Pastorello è Presidente onorario e benemerito fondatore dell'Associazione; per l'attività e intelligenza dimostrata in tanti anni presso le pubbliche amministrazioni, merita il sincero riconoscimento e la generale attestazione di stima.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7.00 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14.00 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenze da Venezia, ore 8.00 — 13.30 — 16.30. — Partenze da Burano, ore 7.00 — 12.00 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8.00 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti, ore 9.00 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia, ore 11.30 — 15.00.

Ultim'ora

Le inenarrabili sofferenze dei prigionieri italiani in Austria e in Germania

Il racconto di un invalido rimpatriato

Roma, 5

Un soldato ora invalido, catturato durante l'offensiva nemica nel Trentino nel 1916 e restituito recentemente dall'Austria, ha portato dalla sua prigionia un ricco materiale di osservazioni. Catturato in Val Lagarina, fu condotto a piedi sino a Trento, quindi ad Innsbruck e di là a Mauthausen, donde ebbe a subire varie peregrinazioni per i diversi campi di concentramento. E' interessante ricavare dalle sue narrazioni tutto quanto si riferisce in linea generale al modo di trattare i prigionieri usato dai nostri avversari, specie in questi ultimi tempi, nei quali le condizioni interne dell'Austria non possono chiamarsi floride.

Vestiti di carta e mal nutriti

I nostri prigionieri appena presi vengono spogliati di tutti i loro indumenti di lana, compresi i farsetti a maglia, e delle scarpe, alle quali cose vengono rispettivamente sostituiti vestiti fatti con preparazioni speciali di carta macerata e rudimentali zoccoli di legno. Quanto al vettovagliamento esso consiste: nella distribuzione, mattina e sera, di un quinto di litro di surrogati di caffè fatto di ghianda e cicoria, poichè il caffè vero in Austria costa 5000 corone al quintale, cioè 50 corone al chilo; nella distribuzione una volta al giorno soltanto di una brodaia, nella quale insieme con alcune foglie di cavolo nuotano i più eterogenei ingredienti ed in una pagnotta di scarso mezzo chilo, composta per nove decimi di paglia tritata ed orzo, la quale dev'essere consumata in due giorni.

Pene corporali

Nei campi di concentramento dimorano solo quelli che sono fisicamente meno resistenti e quelli che ammalati ritornano dalle centurie di lavoratori, le quali sono distribuite sulle varie fronti per costruirvi strade ed opere militari di ogni sorta. Di queste centurie quelle che si tovano in peggiori condizioni sono ai fronti macedone e albanese, donde pochi ritornano, morendovi la maggior parte per esaurimento e malattie contagiose. Durante questi lavori i prigionieri sono affidati pressochè unicamente a bestiali ufficiali, i quali senza controllo e per un nonnulla infliggono pene corporali gravissime. Ne vale darsi ammalati, perchè essere riconosciuti tali è cosa difficilissima, anche per le più gravi infermità, le quali abbiano manifesti segni di riconoscimento. Novantanove volte su cento l'ammalato viene accusato di simulazione; e non è raro il caso di prigionieri che, datisi per ammalati, e non riconosciuti, siano morti poco dopo sul lavoro.

Le esigenze degli ufficiali e dei graduati, il cui odio verso l'Italia non ha limiti, sono sempre gravosissime. Negli spostamenti essi obbligano i prigionieri a trascinare casse o bagagli pesanti di loro pertinenza. Le uniche ricompense sono il bastone e la costituzione, quando cadono a terra estenuati e sfiniti.

Gli uomini di truppa vengono completamente sottratti alla cura ed alla influenza, che pur sarebbe benefica, dei nostri ufficiali prigionieri.

L'igiene trascurata

Anche gli ufficiali medici nostri, di qualsiasi grado, che prestino servizio in infermerie e ospedali sono sottoposti alla gerarchia di un qualsiasi ufficiale medico austriaco, nè possono disporre di qualsiasi medicinale senza il costui beneplacito, tralasciando poi di parlare della parsimonia con cui ogni medicinale e oggetto viene somministrato. Nei luoghi di cura l'igiene è trascuratissima. Dove non lo sia, ciò non è già dovuto a superiori disposizioni ma alla personale iniziativa di qualche caritatevole dama infermiera o di qualche direttore più umano. Spesso non vengono distribuite le lenzuola e ove lo siano cambiate ogni mese. Esse poi non vengono spesso neppure lavate, ma sterilizzate con procedimento sommario. In occasione di visite fatte da commissioni o da caritatevoli personaggi si ha cura di far vedere quello che si vuole e cioè quello che è stato prima preparato e disposto all'uopo.

Inoltre solo pochi prigionieri vengono affidati a contadini e proprietari per i lavori agricoli, ma il trattamento che vi ricevono è ben diverso da quello che farebbero nostri contadini e proprietari, anche perchè finito il lavoro vengono ogni sera radunati in tende ed accampamenti dove tornano sotto l'immediata dipendenza di brutali sottufficiali che li hanno in custodia.

Lunghi digiuni

I viaggi per ferrovia per raggiungere i campi di concentramento e per recarsi nelle località di lavoro, sono fatti nelle condizioni più disagiate. Non esistono stazioni di vettovagliamento, ed in conseguenza di ciò, dati gli inevitabili ritardi che prolungano il viaggio enormemente, i disgraziati prigionieri rimangono accatastati per intere giornate in carri bestiame completamente digiuni.

Nel recarsi ai campi di concentramento, e ciò è successo in grandissime proporzioni dopo l'ottobre scorso, i prigionieri hanno offerto disperatamente per un pezzo di pane quanto possedevano di oggetti preziosi e danaro che erano riusciti a sottrarre con astuzia alla rapacità dei reparti che li avevano catturati. Nei viaggi successivi nulla hanno da offrire perchè la spogliazione che si fa nei campi di concentramento è immediata, rigorosa e completa.

Incredibile è il senso di rimorso e di pentimento che cruccia coloro i quali sono stati così deboli, stolti da lasciarsi prendere nelle panie del nemico; più di una volta si sente esclamare tra i denti: Non l'avessi mai fatto! meglio sarebbe stato cento volte morire!!

Nelle miniere in Germania

Per quanto riguarda il trattamento fatto ai nostri prigionieri in Germania, il nostro invalido non ha saputo dare informazioni così particolareggiate. Per quanto ha sentito dire i nostri prigionieri vengono colà inviati di preferenza nelle miniere, anche senza essere mai stati minatori, come accadde ad alcuni suoi compagni di schiavitù, che egli vide partire poco tempo prima di essere liberato. E nei pozzi vengono mantenuti fino al completo esaurimento. Prima di partire sentì dire che grandi masse di nostri prigionieri in Germania sono stati obbligati a lavorare nelle fabbriche di munizioni.

Mezzo milione di americani in Francia entro i primi mesi dell'anno

Washington, 5

Il Segretario di Stato per la marina Daniels annuncia che la marina americana avrà trasporti in numero sufficiente per poter garantire che vi saranno in Fancia nella prima parte dell'anno corrente 500.000 soldati americani come recentemente affermò il Segretario di Stato per la guerra Baker.

Zeebrugge bombardata

Amsterdam, 5

Aviatori alleati bombardarono Zeebrugge. Vi furono numerosi combattimenti aerei. Due apparecchi furono abbattuti. Se ne ignora la nazionalità. Tre incendi furono segnalati nel porto di Bruges.

Ex Ministri greci arrestati

Atene, 5

Le autorità militari hanno proceduto all'arresto degli ex ministri Skuludis, Lambros, Zalacosta, Tsalvari, Trianka, Illakos, Hahzopulo e Baltazzi; di Giovanni Rhally figlio dell'antico presidente del Consiglio, di Ypsilanpi ex grande scudiere, del generale Cumunduros e dell'avv. Anastassoculos. Si crede che saranno operati altri arresti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 5)

Pres. Elti di Rodeano — P. M. Carlie

Le cento lire del caporale

I lettori ricorderanno che il giorno 23 del dicembre u. s. davamo notizia in cronaca di una baraonda successa in una certa casa in calle Bognolo a S. Marco. Tale Gattesan Francesco fu Carlo di anni 38 da Mestre, caporale d'artiglieria asseriva di essersi fatto cambiare cento lire.

La padrona di casa gli restituì l'importo di cinquanta, sostenendo di non averne ricevuto di più. Il Gattesan, irritato, schiaffeggiava la donna, facendole uscire del sangue dalla bocca e dal naso.

La causa contro il caporale Gattesan, accusato del reato di lesioni, fu discussa ieri al Tribunale di guerra.

L'imputato si scolpa come sopra, affermando che la donna che evidentemente era ubbriaca, tentava di fargli un ricatto. Aggiunge di averla schiaffeggiata perchè fu gravemente provocato.

La parte lesa ed una testimone depongono su circostanze di fatto.

Il P. M., sintetizzando le circostanze di fatto, ammettendo a favore dell'imputato la provocazione grave, chiede al Tribunale l'assoluzione per non provata reità.

Il ten. avv. Tamburini con degli spunti pieni di arguzia si associa. E il Tribunale assolve per non provata reità, ordinando la scarcerazione dell'imputato.

Un'imputazione non provata

Mazzucco Luigi fu Giuseppe, di anni 66, da Mirano, è accusato del reato di furto in danno dell'Amministrazione militare, perchè il 26 dicembre u. s. si sarebbe appropriato di 36 Kg. di carne, destinati al rancio del personale borghese in servizio del R. Esercito.

Vengono esaminati i testi Zendron Domenico, Schegio Antonia ed il brigadiere dei carabinieri Ravani Alberto; tutti depongono su circostanze di fatto.

Il P. M. sostiene che si debba ritenere responsabile l'imputato e chiede la pena di anni 3 di reclusione ordinaria.

Dopo l'arringa del difensore avv. Tamburini, il Tribunale assolve per non provata reità.

Un'altra assoluzione

Franzetti Giuseppe fu Luigi, di anni 25, da Milano, soldato del battaglione presidiario, è imputato del reato di abbandono di posto in tempo di guerra, perchè comandato di guardia usciva dalla caserma non facendo ritorno che tre ore dopo.

Nell'interrogatorio l'imputato cerca scolparsi asserendo che aveva avuto il permesso dal sergente di giornata.

Vengono escussi come testi il ten. Bazzi Galuppo ed il sergente Legaluse Anacleto, che depongono su circostanze di fatto e sui precedenti del giudicabile.

Il P. M. chiede tre anni di reclusione militare, ma il tribunale assolve per non provata reità.

Dif. ten. avv. Tamburini.

Un mancato omicidio

Oggi si inizierà dinanzi il Tribunale di guerra un processo per mancato omicidio contro il soldato di M. T. Trombin Cesare di anni 40 da Cavarzere.

I giornali hanno a suo tempo riportato l'episodio di cronaca passionale.

In Cavarzere nella sera del 15 Dicembre 1917, dopo essersi assentato da Loreo dove prestava servizio presso quella stazione antiaerea, alla quale era aggregato, ed in seguito ad appostamento nei pressi della propria abitazione per sorprendere la condotta della propria moglie, sul conto della quale aveva dei sospetti, il Trombin, entrato in casa, dove si trovava il compare Crepaldi Giacomo, con la baionetta che aveva estratta dal fodero, si precipitò prima sul Crepaldi che non riuscì a colpire e poi contro la moglie, ferendola gravemente.

L'imputato sarà difeso dall'avv. A. Angelini.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 102

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

— Io?.... fece vivamente Fellner. Vaneggi, cara la mia piccina.

E cercò di sorridere.

— Oh! mormorò Mina a mezza voce, ha un bel dire papà, ho sentito una lacrima e, guarda, soggiunse, mettendo un dito sulla sua guancia, eccola!

Fellner le appoggiò dolcemente una mano sulle labbra.

La figlia baciò questa mano.

— Mio Dio! disse Fellner a voce così bassa che solo Dio potè udirlo, perchè le fate così buone, così dolci, così amabili? Io non potrò lasciarle mai!

Un soffio in questo momento gli passò all'orecchio.

— Sii uomo, Fellner! gli diceva una voce.

Era quella di suo cognato.

Gli presa la mano e gliela strinse.

I due uomini s'erano compresi.

Suonarono le undici. Salvo nelle serate o nei balli, mai la famiglia del borgomastro si era ritirata a simile ora.

Egli abbracciò la moglie e i suoi figli

— Ma, disse la signora Fellner, tu non esci, lo credo?

— No, disse Fellner.

— Tu mi abbracci come se mi lasciasti.

— Ti lascio infatti, disse il borgomastro cercando di sorridere, ma non per molto tempo, sii tranquilla, ho da lavorare con mio cognato.

La signora Fellner guardò con inquietudine il consigliere, il quale fece segno colla testa che era vero.

Infine i figlioli furono abbracciati uno dopo l'altro.

Fellner accompagnò sua moglie fino alla porta della stanza da letto.

— Dormi, le disse; noi andiamo a cercare, Kugler ed io, il modo con cui poter far fronte alla giornata di domani.

E, infatti, ella lo seguì con gli occhi e lo vide entrare nel suo studio, seguito da suo cognato.

Non era per dormire, ma per pregare che la signora Fellner s'era ritirata in camera sua.

Andò dritta verso un piccolo oratorio che formava uno dei gabinetti della sua stanza da letto, quivi c'era un inginocchiatoio e sull'inginocchiatoio una Bibbia.

Vi cercò a lungo qualche cosa che fosse in armonia colla sua situazione, qualche cosa che rassomigliasse a una preghiera di donna la quale teme per il suo marito.

Ma la Bibbia è un libro dell'Oriente. Lì, lo sposo è un padrone. Ecco Salomone colle sue trecento mogli; ecco Davide coi suoi adulteri; ecco Loth coi suoi incesti.

In nessuna parte ella trovò l'amore casto della sposa per lo sposo, e i timori della donna per il marito, timori che hanno sempre qualche cosa di materno. Si trovava le donne forti, le Giuditte, le Jaeli, ma non la sposa amante e devota.

Allora pensò che un libro è un inutile intermediario fra l'uomo e Dio; che egli deve parlargli faccia a faccia nella preghiera, come Mosè ha parlato al Signore nel cespuglio ardente. E allora questa donna santa, questa dolce madre di famiglia che non aveva avuto altra eloquenza che la sua maniera di dire: «T'amo!» al marito e «V'amo!» ai figli; questa donna allora trovò per parlare a Dio, di suo marito, e per chiedergli la conservazione di giorni così preziosi alla sua famiglia, degli slanci che invano i più grandi poeti avrebbero cercato nel loro cuore. Pregò a lungo, pregò ardentemente, pregò fino a che la fatica sconvolse la sua vista e lasciò cadere le braccia inerti ai suoi fianchi.

Una specie di sonno che non era se non l'annientamento di un corpo spezzato, s'impossessò di lei e non le lasciò nemmeno la facoltà di mettersi a letto.

Quando aprì gli occhi, i primi raggi del giorno penetravano attraverso i vetri delle sue finestre.

Era l'alba, cioè quell'inafferrabile istante in cui una luce vaga, che non è la notte, che non è ancora il giorno, rischiara tutti gli oggetti e gli ingrandisce in un modo fantastico.

Ella si guardò attorno, si sentì a disagio, piena di freddo, tormentata; guardò al lato del suo letto: suo marito non era ritornato.

Si alzò con un balzo, ma nella disposizione di spirito in cui si trovava tutto sembrava girasse attorno a lei. Era possibile che suo marito lavorasse ancora; ma era anche possibile che gli fosse venuto male, o che, come ella, avesse ceduto al sonno. Nell'uno e nell'altro caso doveva andare da lui o per svegliarlo o per portargli soccorso.

Camminò tentoni; la sua bugia era spenta, e, nell'interno della casa, appena una luce grigiastra scivolava sulle pareti. Giunse alla porta del gabinetto di suo marito; ma esitando a entrare, quantunque la chiave fosse nella toppa, ella bussò leggermente.

Nessuno rispose.

Bussò più forte. Egual silenzio.

Bussò una terza volta, ma ponendo però una mano tremante sulla chiave. E, siccome vide che nessuno rispondeva, si azzardò a di chiamare:

— Fellner! Fellner!

Allora tremando e tutta piena d'angoscia, spaventata ella stessa di ciò che stava per vedere, poichè presentiva una terribile disgrazia, spinse la porta, gettò un grido terribile, e cadde riversa.

Fra lei e la finestra rischiarata dai primi raggi del sole si staccava il corpo di suo marito, sospeso a una corda; una sedia riversata era sotto ai suoi piedi, che non toccavano terra.

La predizione di Benedetto s'era avverata.

Il borgomastro Fellner si era impiccato!

XLI

La regina Augusta

Durante questa notte così dolorosa per la famiglia Fellner, la baronessa di Below viaggiava rapidamente verso Berlino dove arrivò circa alle otto antimeridiane.

In qualunque altra circostanza essa avrebbe scritto alla regina, avrebbe chiesto una udienza e seguito tutte le formalità volute dall'etichetta.

Ma non c'era tempo da perdere, il generale di Roeder non avea dato che ventiquattro ore per il pagamento della contribuzione. Era alle dieci del mattino che scadeva il termine, e la città, in caso di rifiuto, era minacciata di saccheggio e di bombardamento immediato. Degli avvisi posti alle cantonate di ogni strada annunciavano che, all'indomani, alle dieci, nella antica sala del Senato, il generale attenderebbe con tutto il suo stato maggiore il versamento della contribuzione.

Come per pesare l'oro di Roma che si riscattava dai Galli, delle bilancie sarebbero pronte.

Non c'era dunque un minuto da perdere.

Così, discendendo dal vagone, la signora di Below prese una vettura e si fece direttamente condurre al palazzo d'estate; era qui che abitava la regina dal principio della guerra.

La signora di Below chiese del ciambellano Waals. Era, come dicemmo, un amico di suo marito; egli fu sollecito ad accorrere, e, vedendola vestita di nero, esclamò:

— Gran Dio! Federico sarebbe stato ucciso?

— Non fu ucciso, mio caro conte, ma si uccise egli stesso, rispose la baronessa, e ho bisogno senza un istante di ritardo di vedere la regina.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 38 — Conto corrente colla P[redacted]vedì 7 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni num[redacted]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella stessa forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Obbiettivi militari colpiti
da nostre squadriglie aeree

Il bollettino di guerra

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 febbraio.

Sensibile attività di nostre pattuglie con cattura di prigionieri. Azioni di artiglieria più accentuate nella zona solcata dal Canale di Brenta e lungo la Piave.

Attività aerea notevole su tutta la fronte. Squadriglie da bombardamento nostre e britanniche colpirono ieri con efficacia rispettivamente truppe nemiche nei pressi di Primolano e il campo di aviazione avversario di San Giacomo di Veglia. — Nostre aeronavi provocarono un vasto incendio nel deposito di munizioni in San Stino di Livenza.

Cinque apparecchi nemici vennero abbattuti, due da nostri aviatori e tre da quelli britannici.

Venezia fu ancora bombardata ieri sera dopo il tramonto, insieme a Mestre e Treviso. Nessuna vittima e nessun danno.

DIAZ

Le incursioni su Padova

Padova, 5

Aviatori nemici rinnovarono stamane alle ore 3.30 ed alle 6 l'incursione aerea. Gettarono una cinquantina di bombe, in prevalenza su quartieri popolari, abbattendo alcune case; bombe vennero lanciate nel Cimitero Maggiore e su alcuni ospedali; fu colpita la storica Regia Carrarese. Vi sono pochi feriti. (**Stefani**).

Nell'attesa dell'urto nemico
Gli alleati sono pronti

Londra, 6

Il «Times» dice: Il mondo attende l'attacco che la Germania può sferrare sui fronti francese, belga e britannico, ma che può essere effettuato anche sul fronte italiano, il quale, malgrado i recenti successi, presenta ancora elementi di pericolo. Nessuno può dire dove e quando l'urto avverrà, ma dati i preparativi austro-tedeschi, possiamo attenderci un attacco su quasi tutta l'estensione del fronte, attacco combinato con disperate irruzioni sopra un punto prescelto. Vedremo forse un tentativo di rompere il fronte mercè nuovi procedimenti basati sull'esperienza degli ultimi anni. Ma in ogni modo siamo convinti che il grande colpo del nemico fallirà e che le sue legioni si logoreranno contro le incrollabili linee degli Alleati. Ovunque esso possa dare il colpo, gli Alleati sono pronti.

Concentramenti tedeschi
in Belgio e in Francia

Parigi, 6

I giornali dicono che continuano i concentramenti tedeschi in Belgio, intorno alle basi di Thionville e di Metz e nell'alta Alsazia. A tutta la metà di gennaio erano state raccolte 55 divisioni, circa 500.000 uomini provenienti per la maggior parte dal fronte orientale.

Durante le ultime settimane immensi lavori di difesa furono eseguiti dietro le linee francesi.

L'alto comando americano ha preso accordi con quello francese e quello britannico per l'impiego di tutte le forze americane già sbarcate in Francia. Nessun mutamento importante frattanto nella situazione. Continuano i colpi di mano, le ricognizioni, le azioni delle artiglierie e dell'aviazione.

Azioni di pattuglie in Francia

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella regione di Corbeny abbiamo respinto un tentativo nemico su nostri piccoli posti e inflitto perdite agli assalitori. Nelle Argonne alla Fille Morte abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano e ricondotto prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione della quota 304, sulla riva destra della Mosa. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice.

Lotta di artiglieria violenta verso la fine della notte nella regione del Bois les Fosses. Nella Woevre pattuglie francesi ricondussero prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Le operazioni aeree degli inglesi
Colpi di mano respinti

Londra, 6

Un comunicato in data di ieri sera dice:

La scorsa notte in vicinanza della strada Bapaume-Cambrai i tedeschi effettuarono un colpo di mano contro un nostro posto. Ci manca un uomo. Durante la seconda parte della notte e stamane di buon'ora l'artiglieria tedesca ha spiegato grande attività a sud di Marcoing e a nord della strada Bapaume-Cambrai ed ha manifestato pure una recrudescenza di attività a nord di Lens e a nord est di Ypres.

Il 4 febbraio, malgrado che la giornata fosse bella, la nebbia ha continuato a rendere pessima la visibilità; nondimeno i nostri aviatori hanno effettuato con successo varie ricognizioni e le loro osservazioni hanno permesso ai nostri cannonieri di attaccare efficacemente le batterie tedesche. Essi inoltre durante la giornata hanno gettato oltre tre tonnellate di bombe su varii obbiettivi, tra cui depositi di munizioni ed hanno sparato parecchie migliaia di cartucce mitragliando il nemico.

Nella notte dal 4 al 5 i nostri aviatori hanno lanciato una tonnellata e mezza di bombe a sud est di Cambrai e sulla stazione ferroviaria di Menin; essi hanno abbattuto durante la giornata cinque aeroplani tedeschi e ne hanno costretti tre altri ad atterrare sbandati. Un nostro aeroplano manca.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Colpi di mano tentati dal nemico durante la notte scorsa in vicinanza di Mericourt e di Avion sono stati sempre respinti con successo. Abbiamo fatto qualche prigioniero. Salvo una certa attività delle due artiglierie in vicinanza di Hargicourt e a sud di Lens, nient'altro da segnalare.

Il programma annessionista
della Germania

Parigi, 6

Il «Petit Journal» riproduce un «pro memoria» segreto nel quale Michaelis esponeva al Governo austro-ungarico le vedute del Governo tedesco. Tale «pro memoria», che fu comunicato da Haase alla commissione del bilancio del Reichstag, venne pubblicato soltanto dalla «Leipziger Volkzeitung». Ecco una parte del preambolo:

«Le ragioni che ispirano tutti gli atti della Germania è il bisogno di territorio per lo sviluppo del suo commercio e per la colonizzazione. Nessuno di coloro che comprende il significato di questa guerra può dubitare che, malgrado il nostro desiderio di essere moderati, non possiamo rinunziare ad estendere le frontiere dell'impero, ad annettere ad ogni costo paesi da colonizzare».

Ed ecco la parte relativa alla Francia:

«Prenderemo alcune parti del territorio francese soltanto per difendere l'impero contro le future aggressioni della repubblica. La frontiera sarà migliorata. Nei Vosgi prenderemo alcuni villaggi affinchè non si possa più tirare dal territorio francese sulle truppe tedesche alla frontiera. La Francia perderà Briey e una striscia di terreno ad est del Lussemburgo per la tutela della metallurgia tedesca e lussemburghese. Bisogna che anche Logwy resti nelle nostre mani. La Francia sarà indennizzata con una parte di Hainaut, del Trabante e del Lussemburgo.»

Il resto del documento riguarda l'indebolimento della Russia.

Le conferenze di Berlino

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» reca che le conferenze tra uomini politici tedeschi ed austro-ungarici cui partecipò il generale Hoffmann furono accompagnate da colloqui tra Hoffmann ed alcuni uomini politici, tra cui Herzberger. Czernin ebbe un colloquio col Cancelliere Hertlin. La conferenza di Brest Litowks sarà ripresa domani. La «Frankfurter Zeitung» reca che le conferenze di Berlino sono dedicate esclusivamente alla pace con l'Ucraina.

Echi della conferenza di Versailles
alla Camera dei Comuni

Londra, 6

Alla Camera dei Comuni Asquith chiede se il Governo può informare la Camera sotto quale rapporto e fino a qual punto l'estensione delle funzioni del Consiglio supremo di guerra indicata nella dichiarazione ufficiale sulla conferenza di Versailles è stata sanzionata dal Governo.

Bonar Law risponde che la dichiarazione è stata accuratamente studiata nell'ultima riunione, ma, per importanti considerazioni militari, si ritenne impossibile di fornire altre spiegazioni sull'estensione delle funzioni del Consiglio supremo di guerra, senza dare nello stesso tempo preziose indicazioni al nemico. Non posso quindi fare, dice, alcuna dichiarazione in questo momento.

Asquith chiede quando potrà essere fatta una tale dichiarazione. Bonar Law risponde: Asquith comprenderà le nostre difficoltà, quando dirò che le discussioni del Consiglio supremo si riferono quasi esclusivamente al piano di campagna di quest'anno.

Lynch chiede se l'unità di comando è stata raggiunta. Bonar Law risponde: Se la interrogazione chiede se è stato nominato un generalissimo rispondo: No. Bonar Law aggiunge che Llyod George non farà dichiarazioni su tale argomento prima della chiusura della sessione. Ma la settimana prossima la discussione sul discorso del Trono fornirà un'occasione favorevole per tali dichiarazioni.

Rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law dichiara che in cifra tonda il numero dei combattenti britannici, uomini, donne e fanciulli, uccisi dalle forze aeree e sottomarine tedesche, ascende a 14.120. I tedeschi non pubblicano liste con perdite di non combattenti uccisi per opera degli alleati.

Una protesta dell' Estonia

Pietrogrado, 6

Il popolo dell'Estonia ha rivolto una protesta a tutti gli alleati e alla Svezia, Norvegia, Danimarca e Spagna contro la separazione forzata delle isole dell'Estonia: Osel, Dago, Moon ecc. che la Germania ha in progetto di annettere all'Impero. La protesta chiede che la futura sorte delle isole sia determinata da un libero plebiscito dopo lo sgombero delle truppe tedesche e russe.

Il processo contro Bolo e compagni

Parigi, 6

Nell'udienza di ieri, Bolo dichiarò che sarebbe ridicolo considerarlo come la personalità politica importantissima di cui parla il telegramma dell' ambasciatore Bernstorff. Aggiunse del resto che quei telegrammi sono fabbricati.

Bolo perdè però la sua sicurezza quando il presidente segnalò che i libri della banca Amsinck sono in contraddizione formale con lui. Poichè, Bolo espresse nuovamente dubbi sull'autenticità dei telegrammi di Bernstorff, il commissario del governo dichiarò che l'autenticità di tali documenti è ufficialmente garantita.

Bolo parlò poi dell'affare *Journal*-Humbert, e il presidente continuò a rilevare varie sue contraddizioni. Infine Bolo assicurò che se non conservò registrazioni intorno alla sua fortuna fu per evitare l'imposta sul reddito. Albert Salles chiese che sia chiarito il telegramma di Bornstorff relativo ad una personalità importante. Il difensore fece notare che il presidente sembra ritenervi indicato Humbert, mentre Pavenstedt disse che si trattava di Bolo; il difensore affermò che si tratta di Caillaux. Il pubblico ministero osservò che soltanto Bolo può dirlo, ma questi tacque. L'udienza fu quindi sospesa.

Ripresa l'udienza si discusse ancora circa l'identità della personalità importante. Il presidente disse di ritenere che dalla deposizione di Pavenstedt risulti che si tratta appunto di Charles Humbert.

Si procedette all'audizione dei testimoni. Il perito Doyen diede particolari sulla fortuna di Bolo. Dalla dichiarazione di guerra questa aumentò bruscamente. Bolo non tenendo contabilità, offrì al perito un garante che era Caillaux; ma questi disse di avere avuto informazioni da Bolo stesso.

Invitato a dare spiegazioni, l'accusato affermò che i suoi fondi si trovavano in banche di Anversa e di Amburgo. Doyen rispose che tali spiegazioni non hanno alcun valore. Al momento della dichiarazione di guerra la fortuna dei coniugi Bolo era quasi stata assorbita da operazioni sfortunate. Ed egli citò un prestito di centocinquanta mila franchi alla principessa Luisa del Belgio, che non fu rimborsato. Egli ha la convinzione che il milione versato dal Kedivè fu dato dal nemico per una campagna di stampa. Studiando l'affare del *Journal*, il perito dice che è evidente che 10 milioni furono forniti all'accusato dalla Germania. Egli cita la lettera alla banca Amsinck e dice che firmando tale lettera Bolo firmò la confessione del tradimento. Bolo dichiarò di non aver nulla da rispondere. L'udienza è tolta.

Nell'udienza d'oggi è continuato l'interrogatorio dei testimoni. Il primo chiamato è France, commissario di divisione, incaricato nel 1916 di fare un'inchiesta sulle mene di Bolo in Svizzera. Il teste conobbe subito le trattative finanziarie di Bolo in America e seppe pure che la banca Amsinck era tedesca. A domanda del commissario del governo, il teste dice che possedeva tali informazioni dal gennaio 1917.

Il tenente Mornet si meraviglia che la pubblica sicurezza non abbia avvisato il capitano Bouchardon, il quale non conobbe l'inchiesta che nell'ottobre successivo. Deplora, protesta vivamente l'omissione commessa, perchè se la pubblica sicurezza avesse informato il capitano relatore, si potevano guadagnare sei mesi.

Il giornalista ginevrino Casella depone poi sulle mene di Bolo, che conobbe per mezzo di Saddik pascià. Il teste da particolari pittoreschi sugli intrighi dell'accusato relativamente alla stampa francese. Interrogato sui milioni di Schmeller, Casella dice di non sapere che questo fu pubblicato. Bolo contesta parecchi punti della deposizione. Dice di non conoscere il marchese D'Adda e di apprendere dal teste che il banchiere Necker è nipote del conte Zeppelin. Infine l'imputato dice di avere conosciuto Ader dal 1907.

L'udienza è sospesa. Alla ripresa è interrogato Dreru, commissario per le delegazioni giudiziarie. Il teste dice che Schmeller riconobbe di avere servito da prestanome per i dieci milioni, incontestabilmente tedeschi, versati al *Journal*. Mouthon, redattore del *Journal*, dà spiegazioni sulle informazioni raccolte in Svizzera pel tramite di Casella, col quale vide Saddik pascià. Il teste dichiara che Loymarie e Malvy gli dissero che non vi era nulla di serio su Bolo. Mouthon dice che si recò a consultare Caillaux a proposito di Bolo. Caillaux rispose che le voci su Bolo erano false certamente e lo consigliò a sentire il presidente Monier, che confermò le affermazioni di Caillaux e gli disse che i procedimenti adoperati contro Bolo erano procedimenti polizieschi e che senza dubbio si direbbe anche di lui che tradiva la Francia.

Discussioni accademiche
alla conferenza di Brest Litowsk

Zurigo, 6

Si ha da Vienna:

Un dispaccio da Brest Litowsk dice che nella seduta di sabato della commissione politica. Kuehlmann invitò Trotski ad esprimere la sua opinione circa la questione della missione di rappresentanti degli Stati sul confine occidentale della Russia alla conferenza, dichiarando che le Potenze centrali mantengono il loro punto di vista in proposito.

Trotski dichiarò di riconoscere pienamente l'indipendenza polacca, ma di considerarla apparente fino a che il paese è occupato. Non riconosce l'attuale governo nominato secondo la volontà delle Potenze centrali; potrebbe considerarsi come plenipotenziaria nella conferenza soltanto una rappresentanza polacca che si basasse su larghe masse della popolazione.

Kuehlmann rispose di vedere un certo progresso nella dichiarazione di Trotski che riconosce pienamente l'indipendenza della Polonia. Se riconoscesse quella degli altri popoli di confine si farebbe un buon passo avanti.

Czernin disse pure di compiacersi della dichiarazione circa la Polonia, scorgendovi un riavvicinamento di criteri, ma di non ammettere invece che un altro Governo si faccia giudice del Governo polacco.

Circa la Finlandia Trotski chiese perchè le Potenze centrali non ne abbiano ancora riconosciuta l'indipendenza.

Kuehlmann rispose accennando alle ingerenze delle truppe russe in Finlandia, le quali non si sono allontanate dal paese, benchè invitate a sgomberarlo.

Trotski replicò che il suo Governo ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia; se truppe vi sono rimaste ciò è avvenuto per desiderio delle masse operaie finlandesi. Se vi furono conflitti nega che possano avere influito sullo svolgimento delle lotte interne. Ritornando alla questione polacca ripetè che il Governo polacco non agisce che entro i limiti che gli sono tracciati; nessuno sa che cosa sia la Polonia; si dice che sia uno Stato ma non ha confini, si dice che sia un Regno ma non ha un Re. Uno Stato in tali condizioni non è uno Stato, non è un Regno, si tratta di un paese in condizioni non definitivamente fissate. Il suo Governo non si fa giudice di un altro Governo ma propone il solo mezzo di esaminare la situazione del Governo polacco.

Czernin disse che i delegati delle Potenze non sono venuti alla conferenza per fare discussioni accademiche, ma per trovare un accordo. Ripetè che il rappresentante di uno Stato non ha diritto di stabilire la legalità del Governo di un altro Stato. E' vero che la Polonia non ha confini naturali stabiliti, ma non li ha neanche la Repubblica russa. Ciò non impedisce che si tratti col suo Governo senza indagarne la legittimità. Quanto alla Finlandia ignora che le Potenze centrali non ne vogliano riconoscere l'indipendenza.

Kuehlmann disse di scorgere nelle dichiarazioni di Trotski una contraddizione, poichè prima riconobbe la piena indipendenza della Polonia, poi dichiarò che non ha confini e non è uno Stato nè un Regno. Annunciò poi che doveri imprescindibili lo costringono ad assentarsi per breve tempo. Intanto potranno proseguire le discussioni tra le altre delegazioni alleate e quella russa.

La seduta fu poi tolta.

Gli eroi dell'aria

Augusto Anfossi

Un giovinetto è morto, uno dei buoni osservatori aerei della Marina: Augusto Anfossi, guardiamarina. Durante il bombardamento di Passerella, sul Basso Piave, l'idrovolante, a bordo del quale egli era osservatore, fu colpito dal fuoco dell'artiglieria antiaerea austriaca: il pilota riuscì a riportarlo al di qua delle nostre linee, a scendere, a volo librato, sul mare nostro, non lontano dalla riva; ma il mare era fortemente mosso, sì da rendere difficoltoso eccezionalmente e pericoloso l'ammaraggio. D'altro lato, però, il pilota, essendogli mancato il motore, non aveva più possibilità di risollevare l'apparecchio. Disgraziatamente, al momento che questo stava per toccare l'acqua, una violenta ventata lo investì di coda: mare e vento contrastanti, e l'idrovolante *capotò* — si capovolse, cioè, immergendosi con la prua. Dall'urto tremendo il pilota riuscì a scampare, per un caso fortuito, con poche non gravi lesioni: l'osservatore fu sbattuto contro la mitragliatrice che aveva innanzi, ed ebbe spezzata la fronte e la faccia. Fu raccolto pochi momenti dopo, dagli accorsi al salvataggio, disteso su un'ala dell'apparecchio che, capovolto, ancora galleggiava. Era agonizzante. Pochi momenti dopo moriva.

Oggi, buono e valoroso amico, l'abbiamo involto nella bandiera tricolore e lo abbiamo salutato l'ultima volta. Oggi, Venezia splendeva di una bellezza meravigliosa, indimenticabile. Stanotte la gravò per cinque ore consecutive l'incubo dell'allarme aereo: i fuochi delle cortine di sbarramento balenavano e tuonavano ininterrottamente laggiù nel cielo di Mestre: tratto tratto si udivano rombare prossimi, su la città — taciturna così che pareva non albergasse più un vivente, inondati i fastigi dei suoi palazzi e i tetti delle case e le cupole e le guglie delle chiese e dei campanili di tenuissimo albore lunare, e sprofondate le calli in un bujo impenetrabile, e appariscenti al piè di alte mura l'acque dei canali per qualche ondivago riflesso madreperlaceo — ci udivano rombare in alto motori di apparecchi nemici, che trasvolavano invisibili, andando verso terra ferma, a bombardare, o reduci. Dopo la notte d'allarme, il giorno nacque magnifico. E oggi, per il fulgore del sereno, per la blandizie dell'aria meglio che primaverile, per il dì festivo, la città aveva un aspetto eccezionalmente gaio: i gonfaloni issati su i tre pili davanti a S. Marco sventolavano fastosi e solenni su una folla varia e lietamente discorsiva e confusa di passeggianti: i colombi si precipitavano come saette verso la mano che spandeva un cartoccetto di miglio; echeggiavano risa femminili; all'odor salso della laguna si confondeano profumi di mimose e di viole. Ed io sentii una volta di più quanto è tragicamente ingiusta e irrisoria la più fascinosa bellezza della vita quando si contrappone a un nostro dolore, quando esecrabilmente circonfonde una giovinezza infranta e la breve geometrica bara che tutto di questa ha inghiottito e conchiude per sempre: gioia di esistere, virtù, entusiasmi, speranze.

Lontano dalla folla ignara, nel cortile quadrato dell'ospedale di Sant'Anna, là, accanto ai giardini, il nostro morto — eppure per la tranquillità e per la vita avvenire di quella folla egli s'era sacrificato, egli, a vent'anni! — il nostro morto non ebbe intorno che i suoi compagni di cielo e d'arme: gli aviatori delle squadriglie di Venezia, un aviatore francese, un plotone di marinai. Mentre, lungo il portico del cortile, e poi per i corridoi terreni dell'ospedale, lo portavano alla Cappella, per l'assoluzione cristiana, io lo ripensai improvvisamente quale l'avevo conosciuto la prima volta, pochi mesi or sono, aspirante di vascello su la *Conte di Cavour*: era bello, di una maschia meridionale bellezza; era buono come si è buoni, istintivamente e ingenuamente soltanto quando si è giovani, e si contempla la vita innanzi come una promessa magnifica: era entusiasta e ardentemente volonteroso. La vita della grande nave — vita, in questo momento, di allenamento e di attesa — gli pareva vana, in questo momento. Era ansioso di dare tanto più di sè stesso quanto più animo si sentiva vampare dentro e quanto più gli pareva che la patria potesse, nella gran prova, attendere da lui: era impaziente di prodigarsi senza veglie, interamente e validamente.

Ricordo una sera che le stelle brillavano innumeri sul calmo specchio d'acque di quel porto lontano e che il porto stesso pareva un cielo capovolto cosperso nel profondo d'astri opalini e più tremuli, ch'egli mi consultò su la sua intenzione di entrare in aviazione: parlava con un fervore così intenso di desiderio, con un tale convincimento di propositi, con così schietto e lieto ardimento, ch'io l'ammirai commosso nell'intimo. Forse, in quell'attimo, se io avessi sollevato lo sguardo in alto al di sopra della sua fronte, ch'era esatta e pura, avrei veduto che una stella gli era imminente, e più si accendeva, sanguigna. Ma era la sua stella; e s'egli stesso l'avesse contemplata, e avesse intuito il presagio mortale, pur non avrebbe esitato. Poi che egli era, nella sua semplicità, di coloro veramente non che si danno al proprio fato, ma che lo vogliono.

Nell'agosto scorso — mi pare — compiuto il corso di osservatore, Augusto Anfossi fu comandato a una squadriglia d'idrovolanti a Venezia: una squadriglia che ai giorni più tristi della guerra, quando l'invasione nemica sorprese e devastò i principali campi della nostra aviazione di terra, compì azioni mirabili, infaticabilmente, arditissimamente, assumendosi il lavoro che allora non poteva essere eseguito dalle squadriglie dell'esercito, che erano rimaste momentaneamente senza basi, senza rifornimenti, affrontando tutti i rischi di lunghissimi voli su terraferma, con gli apparecchi che non possono scendere che in acqua, accettando e sostenendo combattimento contro cacciatori nemici con apparecchi non rapidi, da bombardamento, prodigandosi senza tregua e senza misura. Era quello che Anfossi cercava; e lo ritrovai qua a Venezia, felice del lavoro compiuto, fremente d'ardore per il lavoro avvenire. Era stato promosso guardiamarina. Ambiva il brevetto di pilota; e si addestrava per conquistarlo. E nell'impresa di guerra, in una di quelle imprese cui egli andava e di cui poi discorreva con tale erompente fervore che si sarebbe creduto che non di battaglia e di rischio fosse argomento, ma di un sogno di amore, colpito in combattimento, piombando dal suo cielo al suo mare, è finito — gloriosamente — così.

Nel meriggio veneziano, fulgido tanto e blando che struggeva il cuore, ho veduto la bara, avvolta nella bandiera, issata su la lancia che doveva portarla al cimitero. Immense corone di fiori freschi coprivano tutta la lancia, lasciavano pendere rami verdi nell'acqua e corolle, che si sfogliavano nella scia. La lancia andava lenta, rimorchiata da un battello a vapore; e con quella gran bandiera, e così pomposamente fiorita, tra il luminoso azzurro del cielo e l'azzurro opaco della laguna, su lo sfondo trionfale di Venezia, pareva che non una bara recasse a essere interrata, ma un vincitore recasse a un rito celebrativo. E lo salutava il cannone, che tuonava laggiù, dal fronte del Sile e del Piave.

Venezia, 3 Febbraio.

Mario Bassi

Oreste Salomone

Il nostro corrispondente dal fronte di guerra, Baccio Bacci, ci manda questi particolari sulla gloriosa morte del più illustre nostro aviatore, maggiore Salomone:

Un gravissimo lutto colpisce l'aviazione italiana. E' morto un uomo il cui nome era strettamente legato alle belle gesta della nostra aeronautica: il maggiore Salomone. Benchè siano trascorsi quasi due anni, nessuno può aver dimenticato l'episodio magnifico che dette giusta fama all'ardito pilota e che iniziò le operazioni in grande stile dei nostri Caproni.

Fu la spedizione di Lubiana per la quale al Salomone venne conferita la medaglia d'oro.

Durante questo audacissimo raid, fatto in pieno giorno, il pilota oggi tragicamente scomparso, si trovava a bordo di un Caproni, insieme con il colonnello Barbieri, osservatore e il capitano Bailo, secondo pilota. La nostra squadriglia di bombardamento fu attaccata da un nuvolo di apparecchi da caccia austriaci: due di essi assalirono il velivolo di Salomone, a quell'epoca capitano. Lo mitragliarono con raffiche di piombo avvolgendolo di voli. Dopo pochi minuti un cadavere penzolava dalla carlinga, con la testa tesa verso il vuoto: era il colonnello Barbieri. Poco dopo anche il capitano Bailo veniva colpito da pallottole di mitragliatrice ed ucciso. Lo stesso Salomone sanguinava dalla fronte. La situazione del superstite era disperata: i due corpi morti gli impedivano la manovra e il sangue, colando, gli offuscava la vista. Il valoroso pilota non si perse d'animo e, ormai lontano dalla sua squadriglia che volava verso Lubiana, tentò di raggiungere il proprio campo trasportando il triste e funebre carico. Compiendo sforzi inauditi riuscì ad allontanare un po' i cadaveri che gli impedivano di muovere le gambe e semisvenuto per il sangue perso, si diresse verso il punto dal quale era partito. Egli sentiva che le forze lo abbandonavano, ma sapeva dominare lo sfinimento del corpo e dei nervi. Quando atterrò fu creduto morto: era immobile e coperto di sangue, quasi disteso accanto ai cadaveri dei suoi due compagni. La ferita e lo sforzo avevano fiaccata la sua forte fibra, ma l'apparecchio era salvo e i morti potevano avere onorata sepoltura in terra italiana.

Fu il 18 febbraio 1916 e la medaglia d'oro rese famoso il nome del capitano Salomone, che eroicamente aveva iniziato le grandi incursioni dei Caproni..

Il maggiore Salomone, che veniva dal Commissariato, era uno dei più arditi ed esperti piloti: ad ogni bombardamento importante egli prendeva parte. E' morto per una disgrazia, vicino al campo di aviazione, mentre tornava da un rischioso «raid» eseguito sul nodo stradale Caldonazzo-Levico, al chiaro delle stelle. Erano con lui il tenente d'Ayala, figlio del generale, e due sergenti. Partiti il sabato sera, felicemente sfuggiti ai tiri del nemico, verso le 22.15 si accostarono al proprio campo illuminato per agevolare la loro discesa. Ad un certo punto coloro che aspettavano il ritorno della squadriglia e che già vedevano il Caproni scendere verso terra, si meravigliarono notando come l'apparecchio nuovamente si alzasse. Perchè? I superstiti hanno spiegata la manovra. Salomone credette forse di non atterrare bene e volle compiere un altro giro. Nel buio smarrì la direzione ed abbandonandosi a vol planè, l'apparecchio andò a schiacciarsi contro il tetto di una casa.

Tra i frantumi della macchina, erano rimasti Salomone, D'Ayala ed uno dei sergenti. L'altro sergente, sbalzato con violenza dal Caproni, era miracolosamente incolume.

Immobili apparivano i corpi del maggiore Salomone e del tenente D'Ayala: il loro stato era gravissimo. Anche il sergente aveva riportate gravissime ferite.

All'Ospedale domenica mattina verso l'alba, senza riprendere conoscenza, Salomone e D'Ayala si spegnevano, nonostante le amorevoli e pronte cure. Ieri ai due valorosi aviatori sono stati fatti solenni funerali.

Il sergente ferito migliora.

Con la tragica scomparsa del maggiore Salomone l'aeronautica italiana perde una delle sue più belle e popolari figure.

Rimpatrio di prigionieri invalidi

Roma, 6

Il giorno 7 corrente saranno restituiti dall'Austria circa 300 nostri prigionieri invalidi.

I combattimenti nell'Ucraina

Pietrogrado, 6

Si annuncia da fonte massimalista che le truppe del Soviet entrarono nella città di Kiew il 31 gennaio; i posti avanzati ucraini ripiegarono sulla via di Krestchatik che è l'arteria principale della città ed indi accolsero le truppe massimaliste con vivo fuoco di fucileria, ma essi si arresero e furono disarmati ed arrestati.

A Karkoff circa ventimila guardie rosse furono concentrate nei dintorni della città e saranno inviate contro il generale Kaledin. Nei dintorni di Voronetz è stato impegnato un combattimento durato 16 ore fra i massimalisti e i cosacchi i quali hanno dovuto ripiegare in seguito all'arrivo di rinforzi ricevuti dai massimalisti.

Il quartier generale annuncia che le truppe dell'esercito rivoluzionario di Minsk, dopo aver lasciato la località di Kroupp occuparono Ntegine e si avanzano verso Kiew.

Un dispaccio da fonte massimalista da Samara dice: Il 30 gennaio le forze del Soviet si impadronirono di Kargala. Il materiale degli avversari catturato comprende sei recipienti di gas asfissianti e proiettili esplosivi. Il 31 gennaio il comitato esecutivo ricevette una comunicazione dallo stato maggiore delle truppe rivoluzionarie e del Soviet di Orenburg annunciante che la controrivoluzione in questa città è stata repressa. L'esercito del generale Deutoff è stato completamente sconfitto e disperso. A Orenbourg furono prese energiche misure per la liquidazione definitiva della sollevazione controrivoluzionaria.

I bolscewicki sconfitti dagli ucraini?

Amsterdam, 6

Si ha da Berlino:

Secondo un radiotelegramma da Kiew i polacchi hanno occupato il principale quartier russo a Mohilow ed hanno arrestato Krylenko e tutto lo stato maggiore. Gli ucraini hanno soffocato la sollevazione dei bolsceviki a Kiew.

Il Presidente della delegazione di pace ucraina Holubowitch è stato nominato primo ministro dell'Ucraina.

La Legazione di Danimarca
perquisita da soldati russi

Pietrogrado, 6

Soldati incaricati di ricercare riserve di viveri nelle case particolari hanno perquisito la Legazione di Danimarca, malgrado le proteste del ministro e lo intervento di un delegato del commissario per gli affari esteri. I soldati hanno lasciato la Legazione senza nulla asportare.

La morte del Granduca Nicola

Pietrogrado, 6

La «Wotchrna Potchta» annuncia che il Granduca Nicola Costantinovitch è morto nella sua residenza di Taschkent.

La missione giapponese a Roma

Roma, 6

Alle ore 9.55 di stamane è giunta da Taranto una missione della marina militare giapponese.

Annotando

Con una recente ordinanza gli Inglesi, provando così una volta ancora di fare ogni cosa sul serio, hanno prescritto che le trattorie diano a ciascuno ottantacinque grammi di carne e cinquantasei di pane a colazione, e altrettanta carne con ottantacinque grammi di pane a pranzo. Tutti i belligeranti sono dunque a razione per gli alimenti, la luce, il riscaldamento, le ore di chiusura dei caffè e dei teatri, la benzina, i viaggi e le libertà civili e politiche. Niuno potrebbe dolersene: è il meno che possan fare tutti quelli della retrofronte; e se altri e maggiori sacrifici fossero necessari li accetteremmo tutti e sempre con gioia, poichè quel che importa è vincere, e per vincere occorre affrontare ogni privazione affinchè i prodi combattenti abbiano tutto quel che loro occorre per la vittoria intera e decisiva. Ma v'è uno spreco inutile, noioso e dannoso che nessun'ordinanza o decreto ha finora frenato: alludo alla logorrea del Parlamento,

(CENSURA)

in quel cancro roditore che vien chiamato parlamentarismo, brutta parola per esprimere una più brutta cosa. Senza dubbio l'interminabile loquacità dei rappresentanti politici italiani, altra specialità nazionale degna d'essere abolita, dipende dal gran numero di avvocati deputati, circa trecento su cinquecentotto. E' vero che alla Camera non si assiste a quel che un tribunale militare ci ha mostrato alla retrofronte in tempo di guerra e dopo più di un anno dacchè il sangue scorreva a torrenti: un avvocato difensore che parlò cinque giorni e un altro che arzigogolò per otto! Simili maraviglie non si vedono che nel nostro paese. Ma se la Camera non tollererebbe una concione che durasse un'intera tornata soltanto, consente e sopporta che sulle questioni più gravi parlino trenta deputati e che si perda il tem-

(CENSURA)

Nella Camera dei Comuni, i ministri non possono rispondere agli interroganti altro che sì o no, e quindi le interrogazioni son rare; là inoltre, nelle gravi discussioni parlano soltanto i capi partito e il rappresentante del Governo. In Francia, il solo presidente della Camera o del Senato commemora, con un breve discorso, i defunti. Da noi, per ogni deputato o senatore scomparso, la vanità, la smania di pubblicità, la logorrea irrefrenabile lanciano dieci, quindici oratori contro la memoria del defunto. Dico contro perchè in tali giostre, nelle quali il rimpianto sincero è raro, anche la reputazione e la fama di un grand'uomo rischia di naufragare miseramente

(CENSURA)

Un decreto che mettesse alla razione i parlamentari sarebbe una manna: invochiamo e chiediamo dunque la tessera pei discorsi politici nel fine di ottenere l'economia delle chiacchiere. Risparmieremo all'Erario spese di tipografia, di stenografi, di carta, di luce; risparmieremo al Paese il diluvio della loquacità inconcludente; lasceremo più tempo ai ministri per governare e pe' tentare di governare.

(CENSURA)

us.

Le opere d'arte del Veneto

La *Tribuna* pubblica un'interessante intervista con Arduino Colasanti, inviato dal Ministro dell'Istruzione, su proposta della Direzione Generale delle Belle Arti, in zona di operazioni per lo sgombero del patrimonio artistico nazionale delle terre invase o minacciate dalla guerra su quanto sia stato fatto dai giorni della ritirata in poi, per mettere in salvo le opere d'arte italiane d'un certo pregio o di qualche importanza storica, completando in tal modo l'opera di tutela iniziata sin dalla vigilia della guerra.

Il Colasanti dopo aver premesso come l'offensiva austriaca nel Trentino impose la necessità di provvedere alla tutela delle opere d'arte anche nei piccoli centri montani e nelle campagne dell'alto Veneto, nota come Gino Fogolari, valoroso sovraintendente alle gallerie del Veneto, provvide a rimuover dalla Carnia tutto ciò che potesse avere un pregio anche secondario; lo stesso fecero il Pacchioni nel Friuli ed il sopraintendente ai monumenti lombardi in Val Camonica.

Il Comando Supremo si dimostrò, come sempre, larghissimo nel fornire i mezzi di trasporto, la mano d'opera, il legname occorrenti e inviò sui luoghi come proprio rappresentante un ufficiale, Ugo Ojetti, la cui cooperazione fu volonterosa ed attiva. Fin d'allora tutte le opere migliori di Cividale vennero messe in salvo. Solo a Udine i lavori di sgombero furono ad un certo momento arrestati, perchè alcuni autorevoli personaggi del luogo ne chiesero al Governo la sospensione, sembrando loro che la popolazione avesse ad allarmarsi nell'assistere all'esodo temporaneo dei suoi cimelii.

Dopo Caporetto fu provveduto con l'ing. Bertoa allo smontaggio dell'altare donatelliano, con le terre cotte e la «Deposizione» nella Chiesa del Santo.

Il primo nostro tentativo fu d'arrivare a San Daniele del Friuli; ma le truppe nemiche, che l'avevano occupato, ci resero impossibile raggiungerlo. Potemmo invece arrivare a San Vito al Tagliamento dove ritirammo un quadro del Palma; poi a Vittorio Veneto, dove mettemmo in salvo i Tiziano e i capolavori del Previtali. Le opere pregevoli esistenti ad Oderzo uscivano intatte dalla città mentre gli austriaci gettavano le passerelle attraverso la Livenza.

Il 3 novembre lo sgombero del patrimonio artistico del Cadore era già a buon punto. Ma ero preoccupato per quello preziosissimo dell'Alto Cadore. Il 4 mi recai a Belluno e passai ore di vera angoscia. Tutte le collezioni del Museo erano racchiuse nelle casse; ma mancavano i mezzi di trasporto. Tornai a Padova per provvedere gli autocarri necessari alla bisogna, quando incontrai il prof. Moschetti ch'era spontaneamente corso nell'alto Cadore, spingendosi a Pieve di Cadore ed oltre, fino a Pieve di Toldo, donde riuscì a salvare un quadro del Bellunello e le memorie di Pietro Calvi, sotto gli occhi, si può dire, delle prime pattuglie nemiche. Ottenuti subito i mezzi di trasporto, anche le casse di Belluno poterono esser messe al sicuro. Con l'Ojetti ci recammo a Quinto al Sile, salvando la bella tavola di Lorenzo Lotto.

A Padova venivano rimosse e trasportate opere di vasta mole, come i Veronese di Santa Giustina, la statua del Gattamelata; il museo di Padova, la collezione estense per citare le grandi raccolte che vennero messe in salvo.

*

Intrattenendosi su Venezia osserva che furono messi al sicuro i musei; si dilunga quindi sulla contrastata rimozione del monumento Colleoni, descrivendone le difficoltà. Tra l'altro, tolto di sella il cavaliere ed adagiato sul barcone che lo attendeva nel rio di San Zanipolo, intravedemmo — continua — nella sella un buco che ci rivelò uno spessore insolito del bronzo; da circa 3 centimetri a 4. Il cavallo doveva avere un peso inaudito. Constatammo più tardi che pesava 54 quintali. Il castello di legno costruitogli intorno era alto 16 metri. Una semplice oscillazione del monumento, quando fosse stato sospeso alla trave superiore, che doveva sostenere lo sforzo massimo, poteva causare un disastro. Raddoppiammo addirittura la solidità delle «candele» e del castello. Finalmente, potemmo sollevare senza incidenti il colosso, adagiarlo e legarlo sopra una piattaforma mobile, fare scorrere questa su di un piano inclinato predisposto, discenderla fin quasi all'estremità del campo; poi farla risalire sopra un piano inclinato ascensionale, a bordo del galleggiante. Per quest'ultimo sforzo gli uomini che avevo non bastarono. Allora mi volsi alla folla che assisteva alla manovra e dissi ai presenti: «Tutti alle corde!» Fu uno spettacolo indimenticabile. Perfino i bimbi si attaccarono alle funi, tirando con tutte le loro forze, a tempo, secondo gli ordini del capomastro. In pochi minuti anche il cavallo venne collocato nel suo barcone. E lo strano convoglio lagunare potè partire, così, verso una mèta più tranquilla.

Dopo aver dichiarato che ben poco del nostro patrimonio artistico è rimasto in mano al nemico il Colasanti continua:

Le opere d'arte si riducono unicamente a tre quadri: A Castel Roganzuol c'è un trittico che un documento trovato in quella chiesa attribuisce a Tiziano, benchè tale attribuzione non sia confermata da nessuno storico nè contemporaneo di lui, pur tuttavia era stato dato l'ordine di ritirarlo; ma quando arrivammo lassù, trovammo il paese abbandonato, la chiesa chiusa, la porta massiccia ermeticamente serrata e non ci fu possibile aprirla. Un altro quadro è tuttora in un paesetto fronteggiante le nostre linee: si tratta di una tavola del Pordenone. V'andò il tenente Nicodemi per rimuoverla, ma era troppo ampia e pesante; non entrava nel *camion*. Egli tornò indietro per provvedersi di carreggio maggiore; ma il giorno dopo, quando il salvataggio fu ritentato, quel paese era già occupato dal nemico. In un'altra località del Piave il Fogolari cercò di ritirare un quadro d'un pittore quattrocentesco della scuola del Bellini; ma per le stesse ragioni che ritardarono il ritiro del Pordenone, non potè trasportarlo. Il giorno dopo vi ritornò con un carro gigantesco: gli austriaci non v'erano ancora: ma tanto la tavola quanto il fabbriciere, che ne era il depositario, erano scomparsi.

L'arresto del comm. Re Riccardi

Roma, 6

Ieri mattina, poco dopo le 9, l'ufficio centrale d'investigazione, per mezzo di due funzionari e quattro agenti, ed in seguito a mandato di cattura, vistato dall'autorità militare ha proceduto all'arresto del comm. Re Riccardi, nella sua ricca abitazione a Palazzo del Duca Resta, in via Nazionale n. 114. Il Re Riccardi che da poco si era alzato da letto, è rimasto più sbalordito che sorpreso. Ma la legge, è la legge, ed egli ha dovuto seguire i funzionari. I quali hanno quindi fatto una minutissima perquisizione nell'abitazione del commendatore, ed hanno sequestrato parecchi plichi di documenti. Dopo l'affare Bolo e Cavallini, il comm. Riccardi era di continuo fatto oggetto della più oculata sorveglianza da parte della P. S.

L'arresto susciterà molto viva impressione su tutti i palcoscenici d'Italia. Il Re Riccardi era il dominatore della nostra scena di prosa. In questi ultimi tempi, col dilagare degli scandali di Bolo pascià, di Caillaux di Cavallini, il nome del Re Riccardi ricorse sulla cronaca dei giornali, ma egli cercava di far credere che la cosa gli fosse del tutto indifferente. Quando due anni fa la signora Caillaux fu a Roma per qualche tempo, fu appunto il comm. Re Riccardi che si prese la cura di farle da cavaliere servente. Questa sua particolare attività provocò fin d'allora commenti non benevoli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 Giovedì: S. Teodoro.
8 Venerdì: S. Giovanni di M.

Una simpatica festina internazionale al "Seamen's Institute,,

Un simpatico trattenimento si è svolto ieri sera al «Seamen's Institute» organizzato dai marinai inglesi, dalle diciotto alle ventuna.

Alla porta distribuiva con molta disinvoltura i programmi del «Variety entertainment» una bellissima giovinetta, che altro non era che un marinaio sapientemente truccato.

Lo spettacolo di varietà: preparazione, costruzione dell' improvvisato teatrino, scenari, scelta di programmi, attori, inviti, è tutto opera di quei marinai.

Assistevano numerosi i compagni, il Comandante della loro squadriglia, ufficiali ed oltre il console inglese Mr. Swan e la gentile signora — che facevano con grande cortesia gli onori di casa — il console americano mr. Carrol, Mr. Doilot console francese, il console russo Beerodny, l'avv. Gorleri di Diano, console di Cina.

Aprì lo spettacolo un coro patriottico inglese a cui parteciparono e gli improvvisati artisti e il pubblico; seguirono canzonette popolari cantate da Sto. Geater, Sto. Shelvey, Ch. Shpt. Thomgson, Staff Surg Scott, A. B. Butler, con una graziosa canzonetta alla luna «Silvery Moon», Wtr. Nolson, Lt. Lydekker, A. B. Cottrell, che vestito da indiano divertì assai con una canzone pastorale «Prairie Song», Lt. Cdr. Smyth.

E ancora assai applaudito il duetto «The Magician», in cui si produssero gli illusionisti Selby e Butler e quello di Haselden e Webster; patetica la violinata di O. S. Tyler. Mr. Badmore suonò in uno strumento inglese denominato «concertina», che è una specie di armonica, la marcia del «Faust»; S. B. S. Hulme tenne, in grotteschi abbigliamenti, una conferenza esilarante.

Nè mancò una fantasia lirico-drammatico-comica in un atto di Lg. Sea Haselden recitata e cantata da lui con i compagni Lg. Sea Selby e A. B. Webster.

Accompagnava al piano Lt. DaKin ed era direttore di scena E. J. Tomlison; attrezzista Shpt Walsh; scenografo A. E. Baker; aveva preparato gli effetti illusionistici P. O. Burton.

Il simpatico convegno si sciolse al coro dell'inno inglese, lento e solenne come una preghiera, cantato da tutti gli artisti raccolti a scena aperta — accompagnati dal pubblico.

Il capitano di vascello conte Gabriele Folco

Il co. Gabriele Folco, Comandante del locale Deposito RR. EE. venne testè promosso Capitano di vascello.

I numerosi amici del conte Folco si sono vivamente felicitati per la meritata promozione.

Offerte alla Croce Rossa

Il signor Vittorio Capon ha versato per oblazione mensile L. 10.

— Per la morte della madre adorata Tedesco Bernardina offre il dott. Giovanni Dian.

— Per onorare la memoria del sig. Camillo Pelizzaro di Mestre, i signori Casano Gio. Batta, Giacomelli Francesco, Negrini Silvestro, Pesenti Leopoldo, Salimbeni Pietro, Sestini Bruno, Taboga Gio. Batta, Pianetti Carlo, offrono L. 65.

Il prezzo del gaz

Con decreto Ministeriale 26 gennaio u. s. il prezzo di vendita del gaz in Venezia, ad uso dei privati, è fissato per il bimestre febbraio-marzo, per qualunque uso, in centesimi 36 al metro cubo.

Quotidiane lezioni ai contravventori al calmiere

Ieri mattina l'agente Tangari Corrado, del Commissariato di Cannaregio, venne chiamato da alcune donne perchè intervenisse a constatare che il biadaiuolo Zanchi Giovanni Battista fu Pasquale, di anni 55, proprietario del negozio biade sito al 2016 del detto Sestiere, vendeva il lardo a circa 9 lire al chilo, invece di lire 5, come prescrive il calmiere.

Entrato nel negozio l'agente, accertato il fatto, dichiarò in arresto il Zanchi, e sequestrò circa sei chili di lardo, denunciandolo all'autorità giudiziaria.

I ladri non dormono!
Ancora una casa saccheggiata
2.000 lire di danni

L'altra mattina, proveniente da Rovigo, dove provvisoriamente risiede con la famiglia, giunse nella nostra città l'ing. Giulio Milesi fu Giuseppe, di anni 50, abitante a S. Marcuola 1665.

Recatosi alla propria abitazione, ebbe la sgradita sorpresa di trovare la casa sossopra. I mobili erano aperti ed i tiretti gettati a terra alla rinfusa; si vedeva l'opera febbrile degli avidi lavoratori notturni, in parte delusi avendo il previdente ingegnere fatto portare a Rovigo le cose di maggior valore.

Proceduto ad una verifica, il Milesi constatò l'ammanco di 7 materassi di lana, di una coperta pure di lana, di tutti i rami di cucina, di diversi altri oggetti, complessivamente un danno sulle duemila lire.

Ricorso al Commissariato di P. S. del Sestiere, denunciò il fatto.

Sul luogo si recò il delegato dott. D'Angelo, che potè stabilire come i ladri, servendosi di una barca, avevano scalato il parapetto della terrazza di casa, che dà sul Canal Grande, poi, forzata un'imposta, erano penetrati nella casa.

I vicini, interrogati, ricordarono di aver notato con sorpresa come l'altra notte, verso le 23, avevano veduto filtrare dalle fessure delle imposte della luce; supposero però che l'ingegnere avesse fatto ritorno.

Il delegato dott. D'Angelo iniziò indagini per rintracciare, se non la roba, almeno gli autori del furto.

I ladri non dormono! Speriamo che la questura faccia altrettanto.

Imprudenze che si pagano care

Ieri il bambino Capitanio Giovanni di Pietro, di anni 3, abitante a Murano, calle S. Giuseppe 25, si trastullava con un proiettile di rivoltella, non ancora esploso.

Ad un dato momento, il proiettile esplose, producendo al bambino delle ferite lacero-contuse alla gamba destra.

Trasportato all'Ospedale, e visitato dal sanitario, venne ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Spesso succedono casi simili, ed è veramente deplorevole, che dopo tanti esempi, i genitori lascino incustoditi i loro bambini per lamentare, prima o poi, delle inevitabili disgrazie.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Il signor Pietro Isabella, per onorare la memoria della sua adorata madre signora Paolina Boldrini vedova Isabella, ha versato L. 200 al Comitato «Pro Lana» e lire 100 per un letto della Croce Rossa da intestarsi al nome della compianta defunta.

Giornali cattolici esteri sconfessati dalla Santa Sede

Roma, 6

L'«Osservatore Romano» scrive: Alcune pubblicazioni cattoliche di carattere strettamente religioso specialmente all'estero, le quali come tali avevano già ottenuta una approvazione generica del loro programma da parte della Santa Sede e la benedizione del Santo Padre, hanno assunto da qualche tempo nei riguardi della attuale guerra un atteggiamento non consono al loro iniziale programma religioso ed in pari tempo non accetto sopratutto nelle presenti circostanze ad una notevole parte del pubblico del proprio paese.

Per il fatto dell'approvazione e benedizione pontificia da esse ottenuta, si vorrebbe da alcuni far credere che la Santa Sede approvi le idee che ora propugnano. A scanso pertanto di equivoci e una volta per sempre siamo autorizzati a dichiarare formalmente che la Santa Sede non risponde in alcun modo dell'azione svolta dalle recenti pubblicazioni e che quindi le opinioni e le aspirazioni sostenute dalle medesime devono ritenersi, come sono realmente, nient'altro che manifestazioni personali delle rispettive redazioni.

La morte di Costanzo Chauvet

Roma, 6

E' morto iersera, nel suo palazzo in Via Due Macelli, Costanzo Chauvet, editore e direttore del «Popolo Romano». Costanzo Chauvet aveva 74 anni, ed un attacco di polmonite ha avuto in pochi giorni ragione sulla forza della sua fibra. Era nativo di Alessandria e aveva fatto in Roma la sua fortuna assai notevole. Non importa oggi ricordare la sua vita avventurosa e le sue disavventure giudiziarie che tutti ricordano, anche perchè recenti attacchi ne rinverdirono le memorie. Come ebbe nemici implacabili, contò pure amici autorevoli che lo apprezzarono per il suo ingegno e per la sua fibra di lavoratore instancabile. Di questa amicizia egli potè molto giovarsi per mantenere, anche dopo scontata la pena del carcere, salda la sua posizione di giornalista considerato.

La Camera convocata per il 12

Roma, 6

La Camera dei deputati è convocata alle ore 14 di martedì 12 febbraio 1918 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo. Segue poi la discussione dei bilanci delle poste e telegrafi, dell'interno, dei LL. PP., dell'agricoltura, di Grazia e Giustizia, degli Affari Esteri, della guerra, dei trasporti marittimi e ferroviari, dell'istruzione pubblica e delle colonie.

Il movimento dei piroscafi nei porti inglesi

Londra, 6

La statistica settimanale del movimento delle navi nei porti britannici, reca i seguenti dati: Arrivi 2309; partenze 2373. Navi mercantili britanniche affondate: sei al di sopra delle 1600 tonnellate; 5 al disotto e 4 battelli da pesca. Attacchi senza successo, 13.

nei porti italiani

Roma, 6

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 2 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità, nei porti italiani, fu il seguente: Entrate 444 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 286.150 tonnellate; Uscite 413, con stazza complessiva lorda di 353,945 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari, furono di un piroscafo al disotto delle 1500 tonnellate, di nove velieri al disotto delle 100 tonnellate e di sei velieri al di sopra delle 100 tonnellate. Quattro piroscafi furono danneggiati e due piroscafi riuscirono a sfuggire l'attacco.

La Società editrice dell' "Epoca,,

Roma, 6

Si è ieri costituita la Società editrice Urbs, del giornale l'«Epoca», col capitale di lire un milione, aumentabile a due milioni per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione è risultato così composto: on. Alberto Giovanelli deputato al Parlamento, presidente; comm. Angelo Gino Toso, vice presidente; comm. dott. Tullio Giordana, amministratore delegato e direttore generale; conte cav. uff. avv. Bruno Martini, consigliere segretario; ing. Norberto Ojetti, consigliere.

Il tentato suicidio di Roberto Ardigò

Padova, 6

Nel pomeriggio nella sua abitazione il prof. Roberto Ardigò tentava oggi di suicidarsi con un colpo di rasoio alla carotide.

I famigliari accorsi lo trovarono disteso su una poltrona.

Il vegliardo si era ferito alla parte sinistra del collo.

Chiamato d'urgenza, accorse il dottor Pianori che riuscì ad arrestare l'emorragia. A mezzo della Croce Verde fu trasportato all'ospedale. Egli ha da pochi giorni compiuti 90 anni.

Le sue condizioni sono piuttosto gravi, per ora però non esiste alcun pericolo.

Non si conoscono le cause del tentativo. Va registrato per la cronaca che nelle incursioni di questi giorni parecchie bombe caddero nelle vicinanze della casa dell'illustre uomo.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 6)

Presid. Elti di Rodeano — P. M. Da Villa

Il dramma passionale di Cavarzere

Come abbiamo annunciato si è discusso ieri al Tribunale di guerra la causa contro il soldato di M. T. Trombin Cesare, di anni 40, da Cavarzere, accusato del reato di mancato omicidio.

Lo spazio riservato al pubblico, in sala di udienza, è gremito di pubblico che con interesse segue la causa.

L' interrogatorio

Dopo la lettura degli atti processuali, si inizia l'interrogatorio dell'accusato, che spiega come da diverso tempo sospettava della moglie.

Accenna a delle prove di infedeltà risalenti a due anni or sono.

Presidente — Raccontate come avete avuto queste prove.

Imputato — Quattro anni fa, ritornato dalla Germania dove mi ero recato per lavorare, mia moglie mi confessò una sua colpa, chiedendomi perdono.

Pres. — Di che colpa si trattava?

Imp. — Da poco aveva avuto un bimbo, che non era mio.

Pres. — Avete perdonato poi a vostra moglie?

Imp. — Signor sì, però non volli il figlio che non era mio; seppi poi che fu consegnato a sua sorella.

Pres. — Come va che da Loreo, dove facevate il soldato, vi recaste a Cavarzere?

Imp. — Mi recava ogni otto giorni e partivo da Loreo dopo la mezzanotte del sabato, appena smontata la guardia.

Pres. — Eravate dunque geloso di vostra moglie?

Imp. — Avevo ricevuto una lettera anonima, nella quale mi si avvertiva del tradimento, invitandomi ad assicurarmi, recandomi a casa verso le otto della sera.

Pres. — Veniamo al fatto; quella notte vi siete recato a Cavarzere, appostandovi vicino alla vostra casa?

Imp. — Sissignore, voleva assicurarmi se mia moglie mi tradiva veramente.

Pres. — Avete veduto entrare il Crepaldi?

Imp. — E' entrato verso le sette e mezza.

Pres. — Ed avete atteso molto la sua uscita?

Imp. — Verso le nove udii aprire la porta, intesi dei baci: era mia moglie che faceva uscire il Crepaldi.

Pres. — E che avete fatto allora?

Imp. — Non capii più nulla. Il sangue mi affluì con impeto al capo; mi sono slanciato su di loro e con la baionetta ho colpito ripetutamente mia moglie, mentre il Crepaldi fuggiva dalla finestra.

Pres. — Il Crepaldi era vostro compare?

Imp. — Sissignore. Mia moglie aveva tenuta a cresima una figlia di lui.

Parte lesa, testi e perito

Dopo alcune contestazioni, si passa alla audizione della parte lesa, Talpo Dirce, moglie del giudicabile.

Pres. — Andavate d'accordo con vostro marito?

Talpo — Una volta sì, ma da due anni, non più.

Pres. — Ma voi gli avete procurato un figlio non suo, e malgrado ciò avete avuto il perdono.

Talpo — Signor sì.

Pres. — In quella sera che cosa è venuto a fare il Crepaldi in casa vostra?

Talpo — Per parlare di affari.

Il presidente le contesta come invece nel primo interrogatorio abbia negato questa circostanza.

Si passa quindi alla deposizione del Crepaldi.

Pres. — Voi eravate compare del Trombin e nella sera del 15 dicembre vi siete introdotto in casa sua dove passaste un'ora circa con la Talpo?

Crepaldi — In quella sera mi sono recato in casa della Talpo per parlare dell'uccisione dei maiali e per una bicicletta che avevo venduto a suo marito.

Pres. — A che ora siete entrato?

Teste — Verso le otto e sono uscito verso le nove.

Pres. — Nell'ora che siete rimasto con la Talpo, che avete fatto?

Teste — Abbiamo parlato sempre di affari.

Varalo Sante, cognato della Talpo, depone sulla condotta della cognata.

Saldani, maresciallo dei Carabinieri di Cavarzere, conferma il primo verbale da lui compilato dopo il fatto ed illumina il Tribunale sulla condotta che la Talpo aveva in paese.

Finita l'escussione dei testi, ha la parola il perito — capitano dottor Dalfiol — che dimostra al Tribunale come due delle ferite inferte alla Talpo, pur potendo condurre ad esito letale, il pericolo di vita venne meno dopo due giorni; la ferita, conclude il perito, guarì completamente entro i venti giorni.

L'oratore della Legge e quello della difesa

Il P. Min. sostiene il mancato omicidio, escludendo in via assoluta il dubbio che trattisi di solo ferimento; ritiene che il giudicabile avesse la ferma volontà di uccidere; esamina diligentemente la causa ed esclude ogni possibile erronea interpretazione sulla ricerca se esista o meno l'adulterio specifico. Intrattenendosi sulla consumazione del delitto, ricostruisce il fatto, sostenendo la completa responsabilità e la piena coscienza dell'imputato al momento del delitto; conclude chiedendo la condanna del Trombin a due anni di reclusione militare.

Il difensore ribatte punto per punto le tesi sostenute dal P. M. e con serrata dialettica, ricostruendo rapidamente il fatto, ritiene sussistere indubbiamente la prova dell'adulterio; da ciò analizzando i sentimenti che dovevano tumultuare nell'animo dell'imputato, nel sapere che la moglie da lui perdonata, lo tradiva di nuovo, l'oratore afferma che al Trombin va applicata la diminuente della totale infermità di mente, poichè, nel momento in cui commise il fatto, il Trombin mancava della libera volontarietà dei propri atti. Chiude con bella foga la brillante difesa e rivolgendosi all'imputato, alludendo ai figli: «Essi son tuoi — esclama, suscitando il pianto dell'accusato — educali forti e bravi, e sopratutto non togliere loro il culto della famiglia. Che essi non sappiano mai ciò che fu la loro madre, nè quello che tu facesti. Questo è il prezzo che la società ti chiede per la tua liberazione»!

La sentenza

Il Tribunale, accordando a favore dello imputato la provocazione grave, condanna il Trombin a sei mesi di carcere militare.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 6)

Presidente Ballestra — Pubb. M. Perotti

Echi del furto al Ricovero di Mendicità
Una causa di ricettazione

Un anno fa avvenne un grosso furto di biancheria al Ricovero di Mendicità.

La P. S. potè rintracciare parte della refurtiva; in possesso della fruttivendola Furini vennero sequestrate otto lenzuola e dei fazzoletti.

La donna giustificò il possesso, dichiarando di aver acquistato da una sconosciuta alcune bollette del Monte di Pietà, che portavano appunto l'impegnata della roba sequestratale, protestando la sua buona fede nella compera.

Quale responsabile del reato di ricettazione dolosa, ieri si svolse dinanzi al nostro Tribunale penale il dibattimento.

Il P. M. sostenendo l'accusa chiede la condanna della giudicabile a sei mesi di reclusione.

La difesa — avv. Gorleri — non ritiene sussista nella fattispecie il delitto di ricettazione; tutto si riduce ad una contravvenzione per incauto acquisto.

Conclude in tal senso, instando inoltre per l'applicazione della legge del perdono.

In accoglimento delle conclusioni defensionali, il Tribunale condanna la Furini a 100 lire di ammenda per incauto acquisto, con la legge del perdono.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 6)

Presidente Cavadini — Pubb. M. Bianchi

Appello irrecivibile

Frassi Vittorio, di Bernardo, di anni 54, di Verona, fu condannato da quel Tribunale con sentenza 25 luglio 1917, ad anni uno, mesi tre e giorni 5 di reclusione. Sarebbe stato ritenuto colpevole di furto qualificato, di sei polli, per il complessivo valore di L. 42, commesso nella notte dal 3 al 4 luglio 1917 in Cadidavid, nell'abitazione di Zoccatelli Giuseppe, e di contravvenzione alla vigilanza speciale.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Avv. Ezio Bottari.

DALLA REGIONE

Il Commissario di Pieve di Cadore e Calalzo

Il Commissario Prefettizio dei Comuni di Pieve di Cadore e di Calalzo ha trasferita provvisoriamente la sua sede a Marina di Pisa.

VENEZIA

Il Vescovo visita i feriti di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 6:

S. Ecc. Mons. Longhin, venuto appositamente a Mestre, si è recato a visitare i feriti delle recenti incursioni nemiche.

Ebbe per tutti parole di conforto e di fede.

All'Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 6:

Per onorare la memoria della compianta signora Colledani Teresa, la famiglia Colledani offerse L. 25 pro Assistenza Civile.

VICENZA

Il generale Pecori Giraldi ai vicentini

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Il Sindaco comm. Licinio Muzani ha ricevute le seguenti lettere:

Illustre Sig. Sindaco,

A Lei, illustre sig. Sindaco, ai Suoi colleghi della Giunta e del Consiglio comunale di Vicenza, alla Cittadinanza tutta la mia gratitudine per le festose e cordiali accoglienze fatte alle truppe della Brigata Sassari reduci dal combattimento. Ancora una volta questa ospitale Città, insigne per la sua storia gloriosa e singolarmente abbellita dalle grazie della natura e dell'arte, ha voluto dimostrare la sua innata gentilezza, ancora una volta cittadini e soldati si sono trovati uniti in una manifestazione di italianità che acquista oggi un particolare altissimo significato civile.

La lotta che oggi si combatte è lotta di popolo, e spettacolo magnifico fu quello di vedere le classi tutte della cittadinanza strette attorno ai nostri valorosi soldati, di scorgere accanto alle bandiere dell'Esercito il vecchio glorioso vessillo comunale di Vicenza. Un tale connubio di fede e di intenti è anche una dimostrazione di forza, perchè affratella in un unico sentimento quanti altamente sentono la voce della Patria.

Ella, illustre Sig. Sindaco, voglia essere cortese interprete della mia parola presso i Suoi concittadini.

Con ogni osservanza.

Il Tenente Generale Comandante dell'Armata: f.to *Pecori-Giraldi*

Il Comandante della gloriosa Brigata ha così scritto:

Ill.mo Sig. Sindaco della Città di Vicenza

A nome di tutti gli ufficiali e soldati della Brigata Sassari esprimo a Lei — perchè voglia rendersi interprete anche presso la cittadinanza — i sensi della nostra più viva gratitudine per l'affettuosa accoglienza di ieri.

I sentimenti dimostrati a nostro riguardo da Lei e dai Suoi concittadini ci hanno profondamente commossi: essi sono considerati fra i migliori premi tributati ai bravi soldati della Brigata.

Voglia gradire, Signor Sindaco, i miei ossequi più rispettosi ed i sensi della mia profonda devozione.

Il Colonnello Brigadiere Comandante della Brigata: f.to *Ferigo*.

VERONA

L'inaugurazione alla Gran Guardia della Pesca pro Tubercolosi

VERONA — Ci scrivono, 6:

I lavori di completamento per la grandiosa pesca alla Gran Guardia sono già quasi ultimati.

Il addobbo è sfarzoso. Si prevede un successo veramente straordinario. E sarà una vera e grande benemerenza per i buoni concittadini che concorsero a questa nobilissima iniziativa

Il "Barbiere,, al Ristori

La prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» ebbe un buon successo. L'esecuzione da parte della Benedetti (Rosina), del basso Ferantes (Don Basilio), del Marcolini (Barbiere) e del tenore Bergamini (Almaviva) fu assai apprezzata.

Venerdì ultima del «Trovatore».

Un corso popolare

L'Amministrazione comunale ha preso la iniziativa di far impartire nei giorni di giovedì dai rispettivi maestri di tutte le classi seste elementari gli insegnamenti integrativi del corso popolare.

La serie delle lezioni si è iniziata al Salone S. Sebastiano e il programma fissato per lo svolgimento di tali insegnamenti appare appropriato al fine che l'amministrazione comunale si è prefissa: di procedere al rinnovamento del corso popolare attuando quella preparazione teorica e tecnica corrispondente alle attività cui in seguito si dedicheranno gli alunni che non percorreranno i corsi di istruzione media.

Cronache funebri

Un giovane eroe

Abbiamo da Modena:

Ci giunge la dolorosa notizia che il 26 dello scorso mese, sulle pendici del..... in seguito a ferite riportate dallo scoppio di una granata, è morto il tenente d'artiglieria, Rag. Pino Benvenuti, figlio unico del noto commerciante di Conegliano sig. Giuseppe Benvenuti.

Il giovane ufficiale che, dal principio della guerra, costantemente in zona d'operazioni, aveva dedicata ogni energia a favore della più alta idealità: l'amor di Patria, ha degnamente coronata l'opera, con il sacrificio di sè stesso, dando esempio magnifico di abnegazione, col far allontanare per non esporre a serio pericolo, chi voleva prodigargli i soccorsi d'urgenza.

Pino Benvenuti ha compiuto uno di quei gesti che fanno benedire il sangue versato e rinsaldano la nostra fede nella vittoria. Ai desolati genitori e sorella, profughi, le più sentite condoglianze.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La chiamavano Coccetta»

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[redacted]

Venerdì 8 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 39 — Conto corrente colla Posta — Vener[redacted]8

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Dopo la conferenza di Versailles

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7

Riconosciamo volentieri che il concetto fondamentale che inspira la dichiarazione di Versailles è il solo che, affacciandosi sull'attuale realtà poliedrica, riesca a riunire in fascio compatto e serrato tutte le aspirazioni, tutti i propositi, tutte le speranze della nostra Alleanza per forgiarne un'arma di difesa contro la prepotenza degli Imperi nemici. Questo concetto si può, brevemente, enunciare così: «guerra ad oltranza contro gl'Imperi Centrali, perchè nella guerra, allo stato delle cose, c'è la salute dei popoli, dell'Europa, del mondo». Sicchè, come è stato rilevato, il recente convegno interalleato, mentre si teneva sotto auspici politici e diplomatici, è riuscito un vero e proprio «convegno di guerra», tenuto e conclusosi non tanto per rispondere ai nemici, quanto per riaffermare il patto che stringe tutti gli alleati nella lotta contro gl'Imperi Centrali. La stessa «assenza» politica e diplomatica degli Stati Uniti d'America non permetteva che il convegno portasse a diverse conclusioni. Infatti, contemporaneamente all'annuncio dei risultati della conferenza, giungeva dall'America notizia secondo la quale il Presidente Wilson avrebbe probabilmente risposto ai discorsi di Czernin e di Hertling. Dunque, qualunque fosse stato il risultato del convegno, Wilson avrebbe risposto isolatamente ai governi di Berlino e di Vienna, che, nei discorsi dei loro capi, avevano tenuto in particolare considerazione le idee ed i propositi annunciati nel messaggio wilsoniano. Di questo particolare atteggiamento dell'America, che è un atteggiamento personale del Presidente Wilson, diremo più diffusamente in seguito, bastandoci per ora di rilevare come da Versailles non potessero venire fuori che decisioni di guerra per un complesso di ragioni inerenti alla composizione del blocco interalleato e al nuovo atteggiamento, tra il tracotante e lo svenevole, dei nostri nemici, atteggiamento che prende due nomi: Czernin a Vienna, lo svenevole; Hertling, a Berlino, il tracotante. L'America era rappresentata a Parigi da due generali: da due illustri generali che non potevano certamente rappresentare l'America in una conferenza ove, oltre alle decisioni di guerra, dovevano essere dibattuti alti problemi politici e prese decisioni politiche di straordinaria importanza. E che i due generali non potessero rappresentare l'America nella Conferenza di Versailles se non per quello che riguardava le decisioni belliche ed il coordinamento di tutti gli sforzi degli alleati per la guerra, lo proverebbe anche il fatto che l'America ha un esercito da jeri, che essa è una grande democrazia, che Wilson è un filosofo della democrazia, per cui i generali sono i meno adatti a rappresentare un paese come l'America, un popolo come l'americano, un Presidente come Woodrow Wilson. Un altro fatto essenziale ai fini della nostra argomentazione consiste nella non adesione dell'America al patto di Londra, per cui era permesso ad un altissimo personaggio politico transatlantico di affermare qualche giorno addietro che «Wilson non aveva fatto intervenire l'America per prolungare la guerra, ma per abbreviarla.»

Se, dunque, il concetto fondamentale della dichiarazione di Versailles può essere da tutti condiviso, e, aggiungiamo, deve essere da tutti illustrato per il popolo che combatte e che soffre la guerra, perchè si abitui a vedere in questa necessità categorica la sola via di salvezza della propria patria e dell'umanità; non così è per le lacune che la suddetta dichiarazione rivela, e quasi ostenta.

Non da oggi noi diciamo che è necessario non abbandonare la Russia al suo destino, non da jeri noi stiamo affermando ad ogni occasione propizia che è necessario, per salvare la guerra e per salvare le patrie, di non lasciare la grande nazione orientale in balìa dei bolsceviki e della propaganda tedesca e austriaca: questo principio mantenemmo quando furono iniziate le trattative di Brest Litowsk; questo principio reiteriamo oggi, mentre le trattative continuano, dopo la conferenza interalleata. Se la Russia fosse abbandonata a sè stessa, come alcuni visionari andavano predicando in Italia e in Francia, essa diverrebbe presto o tardi una vera e propria colonia tedesca; con quanto danno per i principii democratici si può immaginare. Il militarismo prussiano potrebbe venire a patti, forse anche vantaggiosi in occidente per l'Intesa, ma si agguerrirebbe per le guerre future, che esso potrebbe, con maggior certezza, scatenare in grazia della sua aumentata potenza. A nostro avviso, sarebbe meglio che l'Intesa ottenesse una sistemazione onorevole e misurata in occidente e nelle colonie consacrando sempre, in ogni caso, si capisce, il principio di nazionalità, e salvasse la Russia dagli artigli degli avvoltoi di Vienna e di Berlino, che non ottenesse in occidente e nelle colonie ogni migliore soddisfazione e prezzo di queste larghe concessioni fosse la supremazia tedesca in Russia, la «colonizzazione» tedesco-austriaca della Russia.

Uno dei principii posti dalla nostra Alleanza a caposaldo dei fini della sua guerra, che durante la rapida, capricciosa, terribile vicenda di avvenimenti bellici e diplomatici di questi ultimi tre anni, si è salvato, è quello che spesso, con una tenacia che rivela l'altissima coscienza politica ed umana dei governanti dell'Intesa, si sente proclamare nelle aule dei parlamenti alleati: «bisogna finire questa guerra quando si avrà la certezza assoluta che per un lungo periodo di tempo non ci saranno più guerre». Perchè, dopo tanto scempio di vite umane, dopo tanta rovina di ricchezza sociale non si può che pensare con terrore alla tragica eventualità per cui questa grande guerra di oggi sboccasse, come le guerre balcaniche, in un'altra guerra. La illusione è certamente generosa; ma non crediamo che essa sia proprio una illusione in ogni senso. Posti i confini di tempo e di spazio necessari a questa illusione, essa può benissimo venire una realtà: sarà la realtà di domani se questa guerra farà rifiorire la giustizia, la solidarietà umana, la necessità della pace per il progresso sociale e internazionale. Orbene, se questo principio si vuole attuarlo, sarà necessario che l'Intesa, anche dopo la rivoluzione e la defezione della Russia, non abbandoni questa potenza al libito dei nostri nemici, anche se a governare questa massa plurinazionale amorfa o caotica c'è un governo di bolsceviki. La prova che l'Intesa ha esagerato nella considerazione di sè stessa nei riguardi della Russia e del governo bolsceviko di Pietrogrado, ci è stata data dal Giappone col discorso del visconte Motono. Il ministro degli esteri giapponese è stato, come rilevammo in altra circostanza, di una misura, di un equilibrio veramente ammirevoli a proposito della Russia e del governo di Pietrogrado: non è improbabile che Wilson, il quale fece già sapere che non si sarebbe disinteressato dalle trattative di Brest Litowsk, al giusto momento prenda la sua posizione, libero com'è dal patto di Londra, di fronte agli accordi che da quelle trattative venissero forgiati.

Concludendo, mentre la dichiarazione di Versailles accoglie e sanziona solennemente il fondamento dell'Alleanza e la necessità suprema dell'ora, la guerra, rivela dimenticanze, lacune, manchevolezze, che non avremmo voluto scorgere, e che non siamo noi soltanto a scorgere. Già autorevoli organi inglesi e francesi e alcuni giornali italiani, esaminando con spirito critico la dichiarazione di Versailles, hanno fatto rilievi più gravi dei nostri; a noi sia consentito di insistere su quelli già accennati e che, siamo certi, gli avvenimenti prossimi conforteranno. Ma abbiamo ancora una speranza, e non ne mettiamo in dubbio il grande valore: il prossimo discorso del nostro Presidente del Consiglio, che si preannuncia importantissimo non soltanto per il nostro Paese, e che speriamo conterrà fatti ed argomenti tali da renderci tranquilli. Attendiamo questo discorso, prima di illustrare altri punti della dichiarazione interalleata di Versailles.

Leonardo Azzarita

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Febbraio.

Dallo Stelvio al mare moderati tiri di artiglieria. Alcune azioni di pattuglie dall'Adige al Brenta. Qualche combattimento aereo, in cui aviatori britannici abbatterono un velivolo avversario.

Calvisano (sud est di Brescia), Bassano e di nuovo Treviso e Mestre furono sottoposte nelle prime ore di ieri mattina ad attacchi aerei con lancio di bombe, che causarono danni insignificanti e poche vittime.

Una nostra aeronave si portò la scorsa notte sul campo di aviazione nemico di San Giacomo di Veglia (sud est di Vittorio) e vi rovesciò una tonnellata di proiettili ad alto esplosivo.

Gli apparecchi nemici abbattuti nei combattimenti aerei fra il 26 gennaio ed il 6 corrente dagli aviatori nostri ed alleati raggiungono il numero di cinquantasei.

DIAZ

Echi delle eroiche gesta della brigata "Sassari,,

Sassari, 7

Il Regio Commissario, al telegramma del Sindaco di Vicenza, ha risposto esprimendo la gratitudine della cittadinanza per la manifestazione di plauso di Vicenza, in cui vede un tangibile segno della solidarietà nazionale.

La Deputazione provinciale, riunita oggi, ha inviato un altro telegramma alla Deputazione provinciale di Vicenza.

Il generale Sanna ha diretto una lettera al Commissario Regio nella quale segnala la magnifica tra le magnifiche truppe della sua divisione, la Brigata «Sassari», che riaffermò le sue incrollabili virtù militari. Il generale soggiunge: «Accanto ai reduci dell'Isonzo e del Carso le giovanissime reclute della nostra gente gareggiarono di audacia e di resistenza lanciandosi sul nemico col grido di «Savoia» e «Sardegna». Ogni trincea, ogni caverna, ogni quota fu presto superata e raggiunta. Oggi tra le eroiche truppe da me comandate il nome della «Sassari» corre la fronte ed è ripetuto con affetto dai compagni d'arme, segnalato con ammirazione dai compagni alleati ed acclamato da Vicenza che nella cerchia dei suoi monti sentiva il rombare della battaglia impegnata per sbarrarne la via all'invasore». Il generale termina esprimendo il suo affetto e la sua riconoscenza verso la stirpe sempre prima all'appello della patria quando la patria chiami in nome dell'onore, del dovere e della libertà.

La Deputazione ha inviato al comandante la Brigata «Sassari» oggi stesso un altro telegramma; la Brigata ha inviato in risposta al telegramma del Commissario Regio un altro telegramma che ha suscitato nuovo entusiasmo. Tali manifestazioni patriottiche continuano.

Il generale Diaz si felicita coi suoi soldati

Zona di guerra, 7

Stamane, in località . . . . . S. E. il Comandante supremo Generale Diaz venne a salutare gli eroi della Brigata «Sassari». Passò in rivista i baldi figli della Sardegna e s'intrattene affabilmente coi loro ufficiali.

Il nodo ferroviario di Sarrebruck bombardato da aviatori francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte, salvo nella regione di Auberive, ove le due artiglierie hanno manifestato una certa attività. Due colpi di mano tentati stamane dai tedeschi nella regione del Bois des Fosses sono stati respinti.

Nella giornata del 5 una nostra squadriglia da bombardamento ha volato al disopra di Sarebruck, lanciando con pieno successo su quell'importante nodo ferroviario 3610 kilogrammi di proiettili. Attaccati da parecchi gruppi di aeroplani nemici, i nostri equipaggi, accettando battaglia, hanno abbattuto tre aeroplani tedeschi e sono tornati al completo nelle loro linee.

Si conferma che due apparecchi nemici segnalati come gravemente danneggiati il tre e il quattro corrente sono stati ufficialmente abbattuti, ciò che porta rispettivamente a 6 ed a 9 per le due giornate le vittorie dei nostri piloti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attività delle due artiglierie fu particolarmente viva sul fronte a nord dell'Aisne, nella regione Chavignon-Panny-Filain, sulla riva destra della Mosa, nel settore Savogneux-quota 344 e sull'Hartmann weilerkopf. Reparti tedeschi che tentavano di avvicinarsi ai piccoli posti francesi a nord-est di Braye en Leonnois nella regione del Bois Nordier furono respinti.

Nella Champagne i francesi eseguirono con successo un colpo di mano nelle trincee tedesche ad est del Peton. In Alzazia dopo violenta preparazione di artiglieria i tedeschi tentarono senza risultato di penetrare in due punti delle linee francesi a Banholz.

Nella mattina di ieri un apparecchio tedesco fu abbattuto dal tiro dell'artiglieria antiaerea francese.

Colpi di mano nel settore inglese

Londra, 7

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Il nemico ha effettuato un colpo di mano contro uno dei nostri posti ad ovest di Zamdvoorde durante la scorsa notte; sei nostri uomini mancano. Un altro distaccamento nemico che cercava di penetrare stamane nelle nostre linee presso Neuve Chapelle è stato respinto dopo aver subito perdite. Un certo numero di prigionieri è stato ricondotto dalle nostre pattuglie durante la giornata da vari punti del fronte. L'artiglieria nemica ha dato prova di una considerevole attività nell'ultima parte della notte in vicinanza del bosco di Havricourt, ed è stata attiva durante la giornata a sud e a nord di Lens e in vicinanza della strada di Menin.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Le truppe di Liverpool eseguirono durante la scorsa notte un colpo di mano che ha avuto pieno successo ad est di Armentières e catturarono parecchi prigionieri ed una mitragliatrice. Le nostre perdite sono state leggere. L'artiglieria nemica ha spiegato una certa attività a sud-ovest di Cambrai e ad est e sud di Lens.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 7

Un comunicato in data di ieri circa le operazioni aeree dice:

La visibilità fu di nuovo scarsa nella giornata del 5 corrente; nondimeno i nostri velivoli fecero un considerevole lavoro di ricognizione e cooperarono con le loro osservazioni ai tiri dell'artiglieria; numerose batterie furono bombardate con successo. Furono eseguite numerose riuscite ricognizioni e quasi cinque tonnellate di bombe furono lanciate sui raccordi ferroviari e su altri obbiettivi. I velivoli nemici sono stati alquanto più attivi: 5 di essi furono abbattuti in combattimento ed altri 4 costretti ad atterrare sbandati. Un pallone tedesco fu pure abbattuto. — Quattro nostri aeroplani mancano. Nostri aeroplani hanno nuovamente bombardato l'aerodromo a sud-ovest di Cambrai, nonchè il campo di riposo dei nemici sui quali hanno lanciato una mezza tonnellata di esplosivi durante la notte del 5. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Gli alleati trionfano nella lotta contro i sommergibili

Washington, 7

Daniels Segretario di Stato per la Marina ha dichiarato che gli Stati Uniti e gli alleati trionfano nella lotta contro i sottomarini. Abbiamo, ha detto, i nostri alti e bassi, ma vinciamo.

I prigionieri di guerra in Inghilterra

Londra, 7

Alla Camera dei Lordi, rispondendo ad una interrogazione, Lord Newton dice:

Vi sono attualmente nel Regno Unito 49.677 prigionieri di guerra di cui 28.650 sono occupati a 3941 già designati per diversi lavori ma per quest'ultimi gli accordi relativi non sono stati completati. Il resto è composto di ufficiali sottufficiali e uomini di truppa sotto cura o incapaci di lavorare o di uomini prescelti per lo scambio e per il rimpatrio secondo l'ultima convenzione. I prigionieri occupati sono adibiti a lavori diversi, alla costruzione di strade per l'ammiragliato e per il ministero della guerra; 4200 sono impiegati per lavori agricoli e altri 4 mila fra poco attesi dalla Francia anch'essi per essere occupati in lavori agricoli. Inoltre vi sono 29 mila prigionieri civili di cui da 1500 a 2000 sono con speciale autorizzazione impiegati nei diversi lavori specialmente agricoli.

L'intervento militare del Brasile sul fronte occidentale

Parigi, 7

I giornali hanno da Lisbona:

Notizie da Rio de Janeiro dicono che in quei circoli politici si assicura che la cooperazione navale del Brasile sarà seguita, se le circostanze lo esigeranno, da un intervento militare sul fronte occidentale.

L'Italia, l'Adriatico e gli jugo-slavi

Londra, 7

La «Daily Post» di Liverpool, commentando nell'articolo di fondo il recente colloquio del primo ministro italiano onor. Orlando e del capo jugoslavo dottor Trumbic, apprezza le opinioni liberali espresse dai giornali italiani circa la necessità di un accordo tra l'Italia e le razze non italiane dell'Austria-Ungheria. L'articolo dice:

«Se si tiene conto della situazione attuale e passata dell'Italia, non si possono trovare eccessive le aspirazioni italiane nell'Adriatico. Essa non desidera soltanto Trieste, che fa parte del programma puramente irredentista, ma desidera anche di possedere il litorale che è come una barriera strategica contro un attacco alle sue coste. Però se, come ogni buon europeo tiene per sicuro, la Serbia deve essere ricostituita, le sue richieste, per almeno una parte della costa dell'Adriatico, non possono essere ignorate.

«Senza dubbio la diplomazia italiana, la più destra e la più riflessiva del mondo, con la sua finezza abituale e con la sua comprensione della realtà, non è contraria al raggiungimento di un accordo che sopprimerà i pericoli di attriti per l'avvenire. L'Italia cerca d'avere il dominio della costa orientale dell'Adriatico per proteggere sè stessa dai cattivi propositi dell'Austria, ma se le minacce possono essere ridotte al minimo oppure rese trascurabili con la creazione di un potente Stato jugoslavo, lo scopo dell'Italia sarà raggiunto in altro modo ed essa si costituirà un'amicizia salda nei Balcani. In realtà è verso questo punto che i piani degli italiani e i piani degli jugoslavi convergono. Dal colloquio dell'on. Orlando con Trumbic risulterà l'occasione di un ravvicinamento stretto fra il Governo di Roma e il movimento jugoslavo circa gli scopi da raggiungere.»

Annotando

Allorchè nella esecuzione d'uno dei patti stipulati tra Francia e Italia per l'aiuto datoci sui campi di Palestro, Magenta e San Martino per cacciare di Lombardia gli Austriaci, il Piemonte cedette a Napoleone III la Savoia, culla della dinastia, ch'era stata dei discendenti d'Ugo Biancamano in parte, col capostipite, fin dall'undecimo secolo, e il resto fin dal decimoquarto, e Nizza, col suo territorio, ch'era stata ai conti di Savoia fin dall'anno 1388, parecchi cittadini delle due regioni si valsero del diritto di opzione. E così, per esempio, i futuri ammiragli Arminjon e Saint-Bon, i futuri generali fratelli Pelloux restarono italiani e militarono sotto le nostre bandiere, mentre i futuri generali Mollard, de Roland, Goybet, Dumont divennero francesi. Curioso ma non unico fu il caso dei fratelli Gotran, ambedue militari, l'un dei quali restò italiano e l'altro divenne francese, e, dopo molti anni si trovarono ambedue generali comandanti un corpo d'armata, l'un di qua e l'altro di là dall'Alpi. Il generale Gotran francese divenne ministro della guerra e, da parecchi anni, è maire ossia sindaco di Nizza. Tali fatti, oltrechè le tradizioni, le affinità e la civiltà comune, perchè più di ogni altra parte del mondo Francia fu latinizzata da Roma, hanno concorso a formare, nelle due nazioni, nonostante i dissidi passati, quell'atmosfera morale che, rendendo impossibile la guerra tra esse, le ha condotte alla alleanza contro la barbarie austro-germanica, alla lotta disperata e tenace contro il minacciato asservimento d'Europa alla colleganza degli Ostrogoti, Unni e Tartari. Il generale francese Borson, decano dei divisionari, morto testè a Chambéry nell'età di novantatre anni, come savoiardo e ufficiale dello stato maggiore di Carlo Alberto, s'era trovato a Novara accanto al re magnanimo là dove il pericolo era maggiore. Nel 1857 era stato eletto deputato al Parlamento subalpino e aveva appartenuto al gruppo conservatore che combattè indarno il conte di Cavour; poi nel 1859, come capo di stato maggiore della prima divisione sarda, era rientrato con le schiere liberatrici in quella città di Milano ove, dieci anni prima, aveva protetto l'uscita di Carlo Alberto dal palazzo Greppi mentre una turba di esaltati e di facinorosi urlava contro un fantastico tradimento e attentava alla vita del prossimo esule di Portogallo. In quella campagna il Borson combattè a S. Martino nell'epica lotta che, dopo sette assalti alla baionetta, decise a sera la vittoria dell'ala sinistra compiendo così il trionfo riportato poco prima dagli alleati francesi a Solferino all'ala destra. Un anno dopo egli passava nell'esercito francese e vi perveniva, grazie al valore e ai meriti, al grado che in Italia raggiunsero i suoi antichi compagni d'armi, i generali Govone, Ricotti, Ferrero ecc. Nel 1870 fu capo di stato maggiore del maresciallo Canrobert e combattè valorosamente a Borny e a Saint-Privat. Già carico d'anni, ma vegeto, diritto, lucido, vide arrivare il nembo germanico una seconda volta su Francia e perdette nei Vosgi il nepote, giovinetto, appena uscito dalla scuola militare e che, andato al fuoco con i guanti bianchi e col pennacchio dei Saint-Cyriens fu abbattuto dal fucile dei tiratori scelti tedeschi. Parlando della morte gloriosa del suo prode discendente, della sfida da questi lanciata al nemico e della freddezza calcolata con che venne ucciso, il generale Borson diceva «essersi in tal frangente trovati l'uno contro l'altro due tendenze mentali sotto una forma viva e commovente che spiega errori dolorosi». Non sono, infatti, l'ardimento eroico ma imprudente, il superbo disprezzo della morte, la generosità audace contrapposta alla scaltra freddezza, il muro di petti valorosi avanzatisi contro le mitragliatrici invisibili annidate nelle rocce, l'entusiasmo contro l'agguato, che possono trionfare sempre col semplice ma nobilissimo gesto, dell'artificio raffinato del nemico. Lo disse sessantadue anni or sono il maresciallo Pelissier vedendo i lanceri inglesi caricare gloriosamente e inutilmente a Balaklava in Crimea: C'est beau, mais ce n'est pas la guerre. Il vecchio e prode generale savoiardo, che nei suoi ultimi giorni ripeteva spesso stupirsi di vivere ancora, ma affermava «aver piena fiducia che avremo la gloria di mostrare la forza trionfante al servizio del Diritto, della Giustizia e anche della generosità» ben giudicava quale dovesse essere la via che ci condurrà alla vittoria.

ss.

Verso la fase decisiva della guerra

L'enorme sforzo militare degli Stati Uniti

Londra, 7

Il «Temps» ha da Washington, 6:

La fine del decimo mese della guerra fra gli Stati Uniti e la Germania trova le truppe americane in possesso di un settore sul fronte occidentale. Questo fatto è notevole e incoraggiante. La Marina americana è passata da effettivi di 73 mila uomini ad un corpo ben esercitato di oltre 300 mila uomini. Oltre mille navi sono ora in servizio attivo mentre ve ne erano meno di 300 al principio del 1914. Parecchie grandi navi sono in costruzione oltre a un numero considerevole di piccole navi e di battelli costruiti appositamente per la caccia ai sottomarini. Tutti i transatlantici tedeschi sequestrati, malgrado i danni compiuti a bordo e che a prima vista potevano sembrare irreparabili, sono stati rimessi in uso e servono ora come trasporti per condurre le truppe americane.

L'esercito degli Stati Uniti è attualmente di oltre un milione e 500 mila uomini scelti, cifra che può essere progressivamente aumentata occorrendo fino a che non siano in linea 10 milioni di soldati. Sedici campi di istruzione per ufficiali hanno fornito oltre 60 mila ufficiali e altri 30 mila sono ora in istruzione. Sono stati conclusi contratti importanti per la fornitura di artiglieria pesante, di artiglieria da campagna e di mitragliatrici che sono ora in corso di fabbricazione e così pure per milioni di proiettili di diversi calibri.

La fabbricazione degli aeroplani progredisce anche più rapidamente. I crediti di tre miliardi e 500 milioni di franchi che sono già stati votati sono giudicati insufficienti e verranno ora chiesti al Congresso crediti supplementari di altri 5 miliardi. Parecchie migliaia di aeroplani sono quasi complete e migliaia di aviatori vengono istruiti. I motori Liberty superano tutto ciò che i costruttori si attendevano e gli aeroplani da caccia americani saranno le più formidabili macchine aeree.

Si spera in circostanze favorevoli di poter costruire nel 1918 navi in acciaio per un tonnellaggio globale di circa due milioni e 500 mila tonnellate. Sono stati costruiti 74 nuovi cantieri e oltre 700 navi vengono fabbricate contemporaneamente mentre 10 mesi or sono ne erano in cantiere meno di 150.

Il popolo americano accetta in modo ammirevole tutte le restrizioni alimentari che sono state imposte ed è stato fatto uno sforzo senza precedenti per aumentare la produzione di alimenti di ogni specie.

Infine lo sforzo finanziario degli Stati Uniti è stato enorme. Il primo prestito della libertà di 10 miliardi di franchi ha dato 15 miliardi, il secondo prestito di 15 miliardi ha realizzato quasi 25 miliardi. Già oltre 20 miliardi sono stati prestati agli alleati.

Le forze tedesche sul fronte occidentale e le riserve inglesi

Londra, 7

Un ufficiale superiore dell'esercito britannico, intervistato dall'«Agenzia Reuter», dopo aver parlato del successo delle truppe italiane, ha detto:

«Il più importante avvenimento è il continuo movimento delle truppe tedesche che si recano sul fronte occidentale. Le informazioni fornite dalla stampa non sono però completamente esatte. Abbiamo già calcolato fino a qual punto e con quale rapidità tali truppe possono essere portate sulla fronte occidentale e può darsi che esse non siano più rapide di quanto avevamo preveduto. I tedeschi oggi sul fronte occidentale sono più forti di quanto non lo siano stati in qualsiasi momento della guerra, ma la loro forza numerica non eguaglia quella della Gran Bretagna e della Francia e non ritengo che la situazione sia tale da causarci gravi preoccupazioni».

Parlando poi della questione degli effettivi e della propaganda del nemico, l'ufficiale superiore ha detto:

«E' necessario che facciamo tutto il possibile per compensare la perdita della Russia per gli Alleati. La propaganda nemica vorrebbe far credere che la Gran Bretagna è piena di truppe. E' un'abile menzogna. L'Inghilterra è il centro principale per questa guerra ed ha in seno tutte le principali organizzazioni, i principali ospedali, i depositi per la preparazione militare, i luoghi di convalescenza e numerosi altri centri. Compresi i malati ed i feriti ed i convalescenti abbiamo, in Inghilterra, oltre un milione di uomini in uniforme. In questo numero figurano tutti gli uomini necessari al funzionamento delle organizzazioni, degli approvvigionamenti e delle forniture militari di ogni specie per eserciti. La maggior parte è costituita dagli uomini che vengono esercitati per essere inviati al fronte. Bisogna aggiungere gli uomini necessari a servizi di varia natura ed infine i soldati in congedo. Si vedrà così che siamo molto lontani dal milione di uomini che potrebbero essere inviati al fronte. E' dunque evidente che non abbiamo nella metropoli molti soldati da mandare all'estero.»

Il «Daily Chronicle» pubblica: Informazioni avute da fonte autorizzata provano all'evidenza che la nazione britannica ha sempre riserve di uomini considerevolissime. Tali riserve continuano ad affluire in ragione di migliaia di uomini al mese.

Quanto alla situazione militare internazionale, il Governo ed il Gabinetto di guerra se ne dichiarano soddisfattissimi, sapendo da informazioni sicurissime che la nostra posizione è molto più vantaggiosa di quella dei nemici. Possiamo fare appello alle nostre riserve provenienti unicamente dalle isole britanniche, senza avere bisogno di ricorrere ai dominions ed alle colonie. Invece l'esercito tedesco è lungi dall'avere ora risorse militari. Tale è l'opinione delle autorità competenti, basata sulla loro conoscenza della situazione attuale in Germania ed in Austria-Ungheria e dal fatto che è loro impossibile di trovare nuovi contingenti.

Sembra che malintesi siano sorti quanto al numero totale degli uomini ancora disponibili nella Gran Bretagna per il servizio militare. Se è vero che vi è un numero considerevole di uomini di età militare atti al servizio oltre quelli occupati nelle fabbriche di materiali da guerra e negli altri servizi essenziali, tali uomini sono chiamati sotto le armi a migliaia al mese.

Parlando delle classi operaie, il giornale dice che nel loro insieme esse hanno sentimenti patriottici e sono desiderose di prestare tutto il loro possibile aiuto per far vincere la guerra.

Il trasporto delle truppe americane in Francia

Washington, 7

La commissione militare del Senato ha interrogato il Segretario di Stato per la guerra Baker circa la sua dichiarazione che un mezzo milione di uomini saranno quanto prima disponibili per la Francia e che un altro mezzo milione sarà disponibile durante l'anno.

Baker ha dichiarato che quest'ultima valutazione non dipende interamente dal tonnellaggio americano, un tonnellaggio supplementare proveniente da altre fonti diviene costantemente disponibile. Al primo gennaio era stato trasportato in Francia un numero di truppe combattenti e non combattenti maggiore di quello previsto.

Avendo alcuni senatori chiesto particolari sul tonnellaggio capace di trasportare un milione di uomini in Francia, Baker ha detto che fornirà le cifre, farà ciò probabilmente domani in seduta segreta.

La Nuova Zelanda e l'Australia alla conferenza per la pace

Washington, 7

Il Primo Ministro Messey ha dichiarato in una intervista che qualunque accomodamento che permettesse ai tedeschi di riavere il possesso dell'isola di Samoa, sarebbe una calamità nazionale per gli interessi britannici nel Pacifico; perciò egli ha insistito perchè la Nuova Zelanda e l'Australia siano rappresentate nella conferenza per la pace.

Circa pretesi negoziati della Serbia con l'Austria-Ungheria

Corfù, 7

Un comunicato serbo dice:

Secondo notizie da Stoccolma a Vienna è nuovamente diffusa la voce di un preteso consiglio della Corona serba tenuto a Salonicco che avrebbe deciso di intavolare negoziati con l'Austria-Ungheria per ottenere uno sbocco sul mare.

Siamo autorizzati a qualificare simili dicerie come ridicole. L'atteggiamento della Serbia non si presta ad equivoci. Vilmente attaccata secondo un piano premeditato, rovinata, spopolata, martirizzata, la Serbia non combatte più per questo e quest'altro accomodamento territoriale col nemico, ma per ottenere giustizia che essa continuerà a reclamare dinanzi all'universo intero colle armi in pugno. La Serbia, selvaggiamente distrutta come il Belgio, disumanamente tiranneggiata, rappresenta il «Corpus delicti» dei misfatti tedeschi e bulgari.

Gli avvenimenti hanno dimostrato che coloro che vogliono la pace prima che l'ora della giustizia sia suonata possono farlo soltanto calpestando i cadaveri delle vittime, per quanto pacifisti essi siano. La Serbia però, cosciente della giustizia della sua causa e del suo diritto non darà ai suoi carnefici la soddisfazione di passare essa stessa la spugna sui loro vandalismi.

Andrassy per la lotta ad oltranza

Zurigo, 7

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati, Andrassy protesta contro coloro che vorrebbero una pace ad ogni costo, che sarebbe un delitto di fronte al paese. La guerra deve finire col successo. I nemici cercano di portare la rivoluzione nella monarchia con le chimere dell'autodecisione dei popoli e della rivoluzione sociale. Tale questione destò scarsa eco in Ungheria ma ne ebbe una maggiore in Austria. Protesta quindi contro la tattica bolscevika e conclude che si deve lottare con tutti i mezzi contro le idee di autodecisione dei popoli e simili.

Le conferenze di Berlino

Zurigo, 7

Un comunicato ufficiale tedesco e un comunicato ufficiale austriaco dicono che Czernin ebbe a Berlino conferenze in cui si trattò delle questioni economiche e politiche e degli approvvigionamento, ed aggiungono che si constatò un pieno accordo sotto ogni riguardo.

I prestiti degli Stati Uniti agli Alleati

Washington, 7

Una nuova anticipazioni di 150 milioni alla Francia fa ora ammontare il totale delle anticipazioni agli alleati a 4 miliardi di 684 milioni 4 mila dollari.

Nessun disordine in Portogallo

Parigi, 7

Dispacci da Madrid annunciarono che disordini sarebbero scoppiati nei giorni scorsi in Portogallo. Un dispaccio da Lisbona proveniente dal ministero degli esteri pervenuto alla Legazione portoghese di Parigi dichiara che queste notizie sono assolutamente false e che una tranquillità perfetta regna nel paese.

Il discorso del Trono
al Parlamento britannico

Londra, 7

La sessione del Parlamento è stata chiusa col seguente discorso del Trono:

Milordi! Signori! Grandi avvenimenti si sono verificati da quando l'ultima volta vi rivolsi la parola.

Nell'intervallo gli Stati Uniti d'America hanno deciso di schierarsi a fianco dei nostri alleati e di noi stessi in difesa dei principii di libertà e di giustizia. La loro entrata nella guerra, seguita da quella di altri Stati neutri, ha per così dire unito il mondo intero coalizzato in una lega delle nazioni contro una aggressione senza scrupoli, ha aggiunto una nuova forza alle nostre armi e ci ha inspirato una nuova fiducia nel trionfo finale della nostra causa.

D'altra parte la Russia, oppressa da dissensi interni, non ha potuto perseverare nella lotta fino a raccogliere i frutti dei suoi grandi sacrifici e per il momento ha cessato di portare il suo contributo al compito degli Alleati. I negoziati che essa ha intrapreso col nemico non hanno nondimeno servito che a dimostrare che le ambizioni che provocarono questa malaugurata guerra proseguono ancora.

Questi tragici avvenimenti hanno aumentato il peso degli altri alleati ma non hanno diminuito nè il loro vigore nè la lealtà con la quale tutti continuano a perseguire lo scopo comune e tra questi così diversi avvenimenti la determinazione delle democrazie del mondo di ottenere una pace giusta e stabile, risulta sempre più chiaramente.

Le mie forze navali e militari hanno dato prova durante tutto l'anno in tutti teatri della guerra di un nobile coraggio, di una alta costanza e di una incrollabile decisione che hanno loro meritato l'ammirazione del mio popolo. Il nemico è stato spesso ricacciato indietro in Francia ed io considero con fiducia il futuro svolgimento del conflitto. Le più famose e più venerate città dell'Oriente, in Palestina ed in Mesopotamia, sono state strappate al turco, mentre il nemico ha perduto in Africa ciò che gli rimaneva dei suoi possessi coloniali. Su tutti questi campi di battaglia le forze dei miei dominios e dell'impero delle Indie hanno preso tutta la loro parte di lavoro e di gloria.

Durante l'anno i rappresentanti dei miei dominios e dell'Impero indiano, sono stati chiamati per la prima volta a partecipare alle sessioni di un Gabinetto imperiale di guerra. Le loro discussioni sono state del più alto valore, tanto per la continuazione della guerra quanto per lo sviluppo dell'unità imperiale.

Signori della Camera dei Comuni! Vi ringrazio per la liberalità con la quale avete provveduto per le gravi spese di guerra.

Milordi e Signori! Sono stato lieto di dare il mio consenso alle vostre proposte per una migliore rappresentanza del popolo. Ho fiducia che tale misura assicurerà ad un molto maggior numero dei miei sudditi del Regno Unito una partecipazione effettiva al Governo del paese e permetterà all'unità nazionale, che è stata una caratteristica così notevole della guerra, di continuare durante l'opera non meno ardua della restaurazione in tempo di pace.

La soluzione di questa difficile questione ottenuta mediante un accordo, mi induco a sperare sempre che, malgrado tutta la complessità del problema, sia possibile una soluzione della questione del Governo dell'Irlanda intorno al quale sta attualmente discutendo la convenzione dei rappresentanti del mio popolo irlandese.

Il successo nella condotta della guerra continua ad essere il primo scopo dei nostri sforzi; ho osservato con cuore riconoscente e fiero il costante entusiasmo col quale tutte le parti del mio popolo hanno risposta ad ogni richiesta che è stata loro rivolta all'uopo e mentre esse fanno fronte alle prove finali che possono essere ancora necessarie per condurre i nostri sforzi ad un risultato fecondo, io prego perchè Dio Onnipotente ci accordi la sua benedizione.

La situazione nell' Ucraina
secondo i massimalisti

Londra, 7

Un radiotelegramma da Pietrogrado firmato da Lenin dice:

Le truppe del Soviet entrarono in Kiew il 29 Gennaio e le forze ucraine si unirono ad esse e proclamarono la decadenza della rada. Vinnitchenko, segretario della rada di Kiew, si dette alla fuga abbandonando tutti. Il Comitato esecutivo del segretariato del popolo di Karkhof si è proclamato autorità suprema dell' Ucraina. Sono stati conclusi accordi col consiglio dei commissari del popolo russo per stabilire una unità di azione nelle questioni interne ed estere. Il comitato esecutivo si è installato a Kiew che a datare dal 3 corrente è la sede del governo. Le rade del fronte occidentale e del fronte rumeno si sono anch'esse disperse. I rappresentanti degli altri fronti hanno riconosciuto l'autorità del comitato esecutivo. Il congresso pan-ucraino dei consigli degli operai, dei contadini e dei soldati al quale parteciperanno tutte le città del Mar Nero e gli equipaggi della flotta si riunirà a Kiew. Orenburg è stato occupato dalle truppe dei commissari del popolo. Il generale Doutoff si è dato alla fuga.

Sinferopoli è stato preso dalle forze dei commissari del popolo.

La sconfitta delle guardie bianche

Pietrogrado, 7

I massimalisti annunciano che Tamersforo fu circondata dalla guardia rossa il quattro ultimo scorso: una lotta sanguinosa cominciò il 5 e terminò con la disfatta delle guardie bianche che ripiegano verso il litorale settentrionale inseguite dalle guardie rosse. Le perdite sono considerevoli da ambe le parti.

Il generale Alexieff marcerebbe con truppe scelte verso il nord e avrebbe occupato numerose stazioni ferroviarie fra Kharkoff e Veronezh.

Il Re è partito per Salonicco per visitare il fronte.

Un decreto revoca numerosi professori dell'università. Il motivo della revoca è l'epurazione dell'università stessa.

La penisola di Crimea
nelle mani dei Soviets

Pietrogrado, 7

Un proclama di Lenin da per certo che nella penisola di Crimea tutto attualmente è nelle mani dei soviets regionali.

La scoperta d'un nuovo complotto
Combattimenti nelle strade

Pietrogrado, 7

Mancano sempre notizie da Brest Litowsky. I giornali annunciano che è stato scoperto un nuovo complotto contro i dirigenti del consiglio dei commissari. Sono stati operati centocinquanta arresti. La notte scorsa vi furono fuochi di fucileria in vari quartieri della capitale.

A Pietrogrado manca il pane

Parigi, 7

Il «Petit Parisien» ha dal suo corrispondente di Pietrogrado che nonostante la promessa di aumentare le razione di pane in alcuni quartieri non vi è stata nessuna distribuzione e il malcontento aumenta. Le guardie rosse sparano in aria per diradare gli assembramenti minacciosi delle donne. Lo stesso corrispondente nota che il commissario per gli esteri ha ingiunto ai rumeni dimoranti a Pietrogrado di presentarsi al commissariato sotto pena di arresto. A Pietrogrado il consiglio dei commissari ha decretato che vengano messi a disposizione del comitato centrale del soviet il palazzo della Tauride e il palazzo dell'imperatrice Marta.

Tumulti a Leopoli

Zurigo, 7

Si ha da Vienna:

Il 2 corrente a Leopoli dopo una riunione dei delegati delle varie città galiziane e polacche, per propugnare la costituzione di un regno di Polonia con la Galizia sotto lo scettro della Casa d'Absburgo, vi furono dimostrazioni tumultuose da parte di socialisti e di repubblicani che vogliono la costituzione di una Polonia completa con uno sbocco al mare.

L'ardita incursione degli inglesi
nella baia di Heligoland

Londra, 7

Si hanno ora particolari sulla punta fatta nella baia di Heligoland il 17 novembre dalle forze leggere britanniche. L'obbiettivo da raggiungere era di penetrare nelle acque vicine al litorale tedesco fino ad incontrare forze superiori o di distruggere le forze leggere che si incontrassero.

Alle 7 e mezzo del mattino scorgemmo forze nemiche composte di dragamine, incrociatori leggeri e controtorpediniere che avanzavano in linea di fila e si dirigevano verso nord-ovest. Le forze britanniche si slanciarono a tutta velocità ed aprirono il fuoco. Le forze tedesche ritornarono indietro e si diressero verso il loro porto circondate da nubi di fumo ed inseguite dai cacciatorpediniere britannici. Questi le raggiunsero ed affondarono un dragamine che costituiva l'avanguardia del nemico ed attraversando la zona coperta di fumo prodotto dal nemico, giunsero in una zona relativamente chiara ove scorsero un incrociatore leggero tedesco in fiamme che si trascinava con difficoltà verso est. I cacciatorpediniere britannici presero disposizione per silurarlo, ma incontrarono due incrociatori che venivano da ovest. Questi cominciarono un fuoco violento contro i cacciatorpediniere che si ritirarono verso gli incrociatori leggeri per essere sostenuti. I cacciatorpediniere manovrarono con grande abilità in acque dappertutto minate ed effettuarono la ritirata sotto un violento fuoco ravvicinato senza avere una sola perdita fra gli equipaggi e senza essere colpiti.

Nello stesso tempo incrociatori leggeri britannici fecero disperati sforzi per tagliare la ritirata al nemico e durante due ore il combattimento proseguì. Nel frattempo le nostre navi dettero la caccia al nemico fino al momento in cui arrivammo ad un punto situato soltanto a 28 miglia a sud-est di Heligoland.

Le navi erano penetrate per trenta miglia nell'interno dei campi di mine tedeschi, allorchè scorsero i fumaiuoli e gli alberi di una squadriglia di battaglia tedesca che veniva loro incontro a tutta velocità. Allora sotto un violento fuoco di cannoni di grosso calibro, le forze leggere britanniche si ritirarono avendo così attirato grosse navi nemiche. La squadra di battaglia nemica attese lungo tempo per assicurarsi che le forze britanniche si ritirassero ed allora si ritirò anch'essa. Un idroplano nemico volteggiò fino a 1200 piedi sopra i nostri incrociatori. Gettò bombe ma non colpì il bersaglio. L'equipaggio del dragamine affondato fu salvato da un cacciatorpediniere britannico ed il tenente di vascello tedesco che lo comandava, esclamò con energia: Non è giusto tirare con granate di grosso calibro contro piccole navi....!

Malgrado la natura arditissima di questa incursione, le perdite britanniche furono lievissime. All'indomani le nostre forze leggere ritornarono fino all'entrata dei campi di mine tedeschi che hanno la porta d'ingresso al porto tedesco, ma il nemico rimase assolutamente invisibile.

Il movimento dei piroscafi
nei porti francesi

Parigi, 7

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati:

Entrate 968, uscite 897. Navi francesi affondate al di sopra delle 1600 tonnellate 2, al di sotto 1. Navi attaccate invano 2, battelli da pesca affondati 1.

Piroscafo silurato

Londra, 7

(Ufficiale) — L'ammiragliato comunica: Il piroscafo «Tuscania», appartenente all'«Anchor Line» è stato silurato durante la notte del 5 febbraio, al largo della costa dell'Irlanda, mentre trasportava truppe americane.

Ecco il numero approssimativo dei salvati: Ufficiali dell'esercito di terra americano 76, ufficiali dell'equipaggio 16, persone non specificate 32, soldati americani 1935; uomini appartenenti all'equipaggio 125. Il numero totale delle persone che si trovavano a bordo è di 2397. Il numero totale dei salvati è di 2187. Le cifre suindicate sono approssimative, ma così esatte come è stato possibile accertarle sino a questo momento.

Gli ex ministri greci arrestati

Atene, 7

Tutti i personaggi arrestati sono stati inviati in una località ancora ignorata.

Aviatori della Marina
decorati al valore

Roma, 7

Con recente decreto luogotenenziale sono stato conferite le seguenti ricompense al valor militare agli aviatori della Marina:

Medaglia d'argento

Cappa Francesco, di Cosenza, tenente di vascello (alla memoria): «Ardito osservatore di idrovolante, compì audaci missioni di guerra, riportandone dati preziosi. In una circostanza, prendendo volontariamente parte ad una efficace azione di bombardamento sulle linee nemiche, veniva attaccato da un apparecchio avversario e precipitava coll'idroplano in fiamme, incontrando morte gloriosa» (Latisana, 5 novembre 1917).

Bevilacqua Gio. Batta, di Genova, sottotenente di vascello: «Ardito pilota d'idrovolante, costante esempio di coraggio e di abnegazione ai dipendenti, inviato a bombardare le linee nemiche, conduceva brillantemente la sua squadriglia all'attacco e quindi scendeva a bassa quota mitragliando e disperdendo truppe avversarie» — (Latisana, 5 novembre 1917).

De Filippis Arnaldo, di Cosenza, tenente commissario (alla memoria): Comandante una squadriglia di idrovolanti dava costante esempio di ardimento e di alte virtù militari. In un' operazione di bombardamento sulle linee nemiche dopo avere mitragliato truppe avversarie, veniva attaccato da un apparecchio nemico e precipitava coll'idroplano in fiamme incontrando va coll' idroplano in fiamme incontrando 1917).

Medaglia di bronzo

D' Orso Luigi, di Palermo, sottotenente di vascello: «Pilota di idrovolante veniva attaccato da tre apparecchi avversari, che lo obbligavano a prendere acqua dopo avergli ripetutamente colpito motore, radiatore e comandi. Non essendo l'apparecchio in condizioni di riprendere il volo, si occupò attivamente del ricupero, salvando il motore e gli strumenti, malgrado le difficili condizioni di sgombro». — (Baseleghe, 5 novembre 1917).

De Riseis Luigi, di Genova, Guardiamarina: «Pilota di idrovolante, dopo un efficace bombardamento di un ponte costruito dal nemico, veniva attaccato da cinque apparecchi avversari, che riuscivano ad abbattere il suo capo squadriglia. Manovrando risolutamente in un contrattacco, riusciva a volgere il nemico in fuga». — (Latisana 5 novembre 1917).

Naccari Giovanni, di Venezia, volontario motonauta, di 2.a classe: «Pilota d'idrovolante, dopo un efficace bombardamento di un ponte costruito dal nemico, veniva attaccato da cinque apparecchi avversari che riuscivano ad abbattere il suo capo squadriglia. Manovrando risolutamente in un contrattacco, riusciva a volgere il nemico in fuga». — (Latisana, 5 novembre 1917).

Palmegiano Francesco, di Palermo sottotenente di vascello: «Ardito osservatore di idrovolante, dopo un efficace bombardamento di un ponte in costruzione, contrattaccava risolutamente cinque apparecchi da caccia nemici che erano riusciti ad abbattere in fiamme l'apparecchio del suo capo squadriglia e li obbligava a ritirarsi». — (Tagliamento, 5 novembre 1917).

Cervetto Bartolomeo, di Mele (Genova), fuochista: «Ardito osservatore di idrovolante, dopo un efficace bombardamento di un ponte in costruzione, contrattaccava risolutamente cinque apparecchi da caccia nemici, che erano riusciti ad abbattere in fiamme l'apparecchio del suo capo squadriglia e li obbligava a ritirarsi». — (Tagliamento, 5 novembre 1917).

Anfossi Augusto, di Roma, guardiamarina: «Ardito osservatore di idrovolante, attaccato da un apparecchio da caccia nemico riusciva a fugarlo con l'intenso fuoco della sua mitragliatrice, e sebbene crivellato di colpi sulla prua, faceva ritorno alla propria base». — (Latisana, 4 novembre 1917).

Righini Ivo, di Forlimpopoli, 2.o capo torpediniere: «Ardito pilota di idrovolante, attaccato da apparechio da caccia nemico, manovrava con tale maestria da permettere al suo osservatore di fugare l'apparecchio avversario con l'intenso fuoco della mitragliera. Rientrava poi alla sua base con l'idroplano crivellato di colpi». — (Latisana, 4 novembre 1917).

Soventi Spartaco, di Livorno, torpediniere: «Osservatore di idrovolante dell'apparecchio del capo squadriglia, coadiuvava brillantemente il suo ufficiale, bombardando prima efficacemente le linee nemiche e quindi mitragliando a bassa quota truppe avversarie». — (Latisana, 5 novembre 1917).

Bruzzon Lorenzo, di Varazze Ligure, marinaio: «Ardito pilota d'idrovolante veniva attaccato da tre apparecchi nemici, che per 15 minuti lo inseguivano. Manovrando con maestria, riusciva a prendere acqua, riportando in salvo il suo osservatore per quanto l'apparecchio fosse crivellato di colpi e coadiuvando efficacemente l'ufficiale osservatore, portava poi in salvo motore, mitragliera ed istrumenti, malgrado le difficili condizioni di sgombro». — (Baseleghe, 5 novembre 1917).

La medaglia al valore ad un generale

Alessandria, 7

Il gen. Airenti comandante la divisione per incarico del Comando Supremo ha consegnato la medaglia al valore al generale Giuseppe Viora di Alessandria ferito gravemente nell'ottobre scorso mentre accorreva nelle prime trincee per sventare l'aggiramento delle posizioni affidategli. Erano presenti il comandante del Corpo d'Armata e vari ufficiali superiori. Il decorato era già stato promosso generale per merito di guerra.

Il Duca d'Aosta a Roma

Roma, 7

Stamane è giunto a Roma il Duca d'Aosta.

Il concerto di bande militari
dell'Intesa

Roma, 7

Il grande concerto di bande militari dell'Intesa avrà luogo il 22 corrente a Roma all'Augusteo ed il 25 a Milano alla Scala. Sarà a beneficio della Croce Rossa e vi parteciperà una delle migliori bande militari inglesi composta di oltre 250 soldati scelti fra le quattro guardie inglesi, la banda della guardia repubblicana francese e probabilmente una banda nord americana.

Roberto Ardigò migliora

Padova, 7

Il prof. Roberto Ardigò dopo le prime cure andò sensibilmente migliorando. Ogni pericolo sembra ormai scongiurato.

Stamane verso le 10 venne trasportato dai militi della «Croce Verde» nella sua abitazione dove continuano ad affluire amici ed ammiratori, ansiosi di sapere le condizioni dell'illustre infermo, che è alle amorose cure del dott. cap. Montini.

Come ci viene comunicato da Roma, il «Piccolo Giornale d'Italia» uscito ieri a mezzogiorno pubblicava un telegramma da Padova il quale, dopo i particolari sul tentato suicidio di Roberto Ardigò, diceva: «Questa notte stoicamente è morto fra il più profondo compianto. Egli ha conservato fino agli ultimi momenti la sua intelligenza». Nel pomeriggio il «Giornale d'Italia» rettificando la notizia, annunziava che «l'insigne filosofo è ancora vivo»!

Il processo contro Bolo e compagni

Parigi, 7

Alla fine dell'udienza di ieri del processo Bolo, la signora Lafargue dice di aver incontrato, sopra un piroscafo Yussuf Saddik pascià, il quale le rivelò che si recava in Francia allo scopo di trattare grossi affari finanziari. Essa presentò Saddik a Bolo e il Saddik presentò Bolo al Kedivè durante un gran pranzo al quale assistevano Caillaux, il presidente Monnier e gli amministratori della banca Perrier.

La signorina Lafargue dice che sua madre ebbe in prestito ventimila franchi da Bolo, il quale prese garanzie di carattere eccezionale.

Bolo, interrogato sulle precauzioni che egli prendeva, che non concordano colle sue dichiarazioni, risponde che le precauzioni erano naturalissime perchè si era in tempo di guerra.

Il pubblico ministero replica che quando maneggiava milioni in tempo di guerra l'accusato avrebbe potuto prendere le stesse precauzioni. Bolo dichiarò una volta che la signorina Lafargue ebbe un lungo colloquio all'Eliseo col presidente Poincarè, ma ora l'accusato nega formalmente tale dichiarazione.

L'udienza è stata quindi rinviata.

All'udienza di oggi il dottore Roubinovic che esaminò Porchère dal punto di vista mentale presenta le sue conclusioni nelle quali afferma la piena responsabilità dell'accusato.

Fougeros, console di Francia a Bologna, e xconsole a Losanna depone circa alcuni documenti relativi a Yagon e circa la lettera che il Kedivè scrisse a Francesco Giuseppe, nella quale faceva voti per il successo della causa della Germania di cui si dichiarava partigiano.

Sono interrogati il banchiere Baner e il baritono Sottolana, il quale depone sulle relazioni con Cavallini e dice come divenne intermediario di quest'ultimo per lo scambio della corrispondenza. Il teste conobbe Cavallini presso la signora Ricci. Egli spiega come accompagnò Cavallini al Credit Lyonnais per riscuotere un milione che poscia mise in una valigia con un'altra somma. Egli e Cavallini si recarono poscia [illegible] a depositare tutta la somma presso Bolo [illegible] per constatare che la valigia, che contiene due milioni, fra breve sarà vuota. Cavallini gli scrisse poi chiedendogli di fornirgli la prova del pagamento fatto, indicando questa volta la somma di due milioni e 500 mila franchi.

Su domanda di Mornet il teste dichiara che fra le persone alle quali egli era incaricato di consegnare le lettere, vi era la signora Caillaux.

Bolo rispondendo alle affermazioni del teste dice di aver avuto soltanto un milione. Viene quindi interrogato lo chauffeur Alexandre Julien che condusse nella sua automobile Sottolana e Cavallini.

Il tenente Mornet nota che il caso fa molte cose, perchè lo chauffeur Alexandre Julien trasportò non solo in casa di Bolo i milioni di Cavallini, ma fu lo stesso che trasportò altri milioni a Lenoir e Desouches.

Depone poi il cameriere dell'albergo di Parigi ove discese Saddik pascià, e dà informazioni su quest'ultimo.

Quindi è interrogato il teste Panon, l'artista pittore che ebbe Bolo come socio nella fondazione di un ristorante a Marsiglia. Bolo lo rovinò, poi gli portò via la moglie in Spagna. Più tardi, incontrandolo a Parigi, Bolo gli chiese scusa e gli domandò, per ingannare il presidente Monier, di assumersi una condanna per truffa subita dall'imputato. Infine Panon si recò in America a vedere Tavestedt, a richiesta di Bolo, per far modificare la contabilità della banca Amsinck.

La deposizione, assai lunga, suscita l'emozione dell'uditorio, specialmente quando egli dice che sua moglie è oggi quasi cieca. L'udienza è sospesa.

Accanto alla guerra

La prossima ripresa parlamentare

Roma, 7

Nel Consiglio dei Ministri di ieri è stata trattata tutta la materia che sarà oggetto delle dichiarazioni del Governo, così in relazione alle conversazioni di Parigi, di Londra e di Versailles, come nei riguardi dell'ordine dei lavori parlamentari.

La discussione sulle comunicazioni occuperà alcune sedute e non si limiterà soltanto alla trattazione dei nuovi aspetti della situazione internazionale ma investirà altri ed importanti problemi circa i rapporti cogli alleati tra cui quello degli approvvigionamenti.

E' atteso il commissario generale onor. Crespi il quale in uno dei prossimi consigli dei ministri riferirà intorno alla portata degli ultimi accordi per la cui definizione ha prolungato di qualche giorno la sua permanenza a Parigi e questa ripresa parlamentare si prolungherà fino al termine in cui la Camera suole prendere le vacanze di Pasqua. La discussione dei bilanci si troverà di molto inoltrata: forse vi sarà tempo per discutere prima del 30 giugno taluni dei bilanci di previsione per gli esercizi 1918-1919.

Sulle comunicazioni del governo si sono iscritti a parlare alla Camera gli on. Bevione, Buonvino e Toscanelli.

Un altro consiglio dei Ministri

Roma, 7

Alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto. Nella seduta odierna il consiglio ha esaminato alcuni problemi specifici inerenti alla guerra. Uno dei provvedimenti che il consiglio concreterà non appena avrà terminato di esaminare i problemi di carattere politico ed internazionale, sarà quello riguardante gli impiegati. La riunione odierna ha avuto termine alle ore 19.

Tra l'altro il Consiglio si è occupato dei provvedimenti per agevolare ai profughi delle terre venete il credito necessario per la loro sussistenza.

Prigionieri ammalati e invalidi
restituiti dall' Austria

Monza, 7

Stamane verso le 9, dopo una sosta di circa mezz'ora alla stazione di Como, è giunto nella nostra città un treno della Croce Rossa Svizzera recante circa trecento ufficiali e soldati italiani già prigionieri in Austria e restituiti perchè ammalati e resi invalidi dalla guerra. Tanto a Como quanto a Monza essi furono fatti segno a calorose accoglienze da parte delle autorità militari e civili, di associazioni e di signore e signorine che distribuirono loro fiori e cordiali. Alla stazione di Como si era recato ad incontrarli il generale Angelotti comandante del Corpo d'Armata di Milano che porse loro il saluto del Ministro della Guerra. Il treno ha proseguito alle 11.50 per Nervi dove i rimpatriandi vengono trasportati per ragioni di salute.

Le pensioni privilegiate di guerra
Il Comitato di liquidazione

Roma, 7

Oggi il Ministro Bissolati ha presentato alla firma di S. A. R. il Luogotenente generale il decreto di nomina del Comitato di liquidazione per le pensioni privilegiate di guerra che risulta così costituito:

Gr. Uff. Pistoni avv. Ettore presidente di sezione alla Corte dei Conti, presidente.

Comm. Marracino avv. Alessandro consigliere della Corte di Cassazione di Roma, membro.

Comm. Tunesi avv. Enrico sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, membro.

Gr. Uff. Pratesi dott. Ernesto consigliere della Corte dei Conti, membro.

Gr. Uff. Armelisasso Antonino consigliere della Corte dei Conti, membro.

Comm. Melograni dott. Carlo consigliere della Corte dei Conti, membro.

Caff. Uff. Paoletti avv. Angelo vice avvocato erariale, membro.

Cav. Schiavi avv. Luigi Carlo presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Udine, membro.

Comm. Depaolis Rodolfo referendario della Corte dei Conti, membro.

Cav. Uff. Ferreri Enrico referendario della Corte dei Conti, membro.

Cav. Uff. Oddone prof. Tancredi referendario della Corte dei Conti, membro.

Cav. Capuggi Amerigo referendario della Corte dei Conti, membro.

Cav. Ricci dott. prof. Serafino tenente colonnello del Corpo sanitario del R. Esercito, membro.

Cav. Adami dott. Mario maggiore del Corpo Sanitario militare marittimo, membro.

Provvedimenti a favore dei Comuni

Roma, 7

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreti 26 novembre 1916 e 4 febbraio 1917 sono state autorizzate, nei casi di notevoli diminuzioni delle riscossioni daziarie verificatesi in dipendenza della guerra, opportune riduzioni dei canoni daziari corrisposti dagli appaltatori, lasciando il relativo onere a carico dei comuni. Nell'intendimento ora di attenuare gli oneri continuativi derivati ai bilanci dei comuni dalle suddette riduzioni in vista del prolungarsi della guerra e della molteplice restrizione dei consumi ordinate nell'anno 1917, con decreto firmato domenica si è provveduto a reintegrare, nei casi di riconosciuta necessità, metà delle perdite stesse a favore dei comuni a decorrere dall'anno 1918, e occorrendo fino a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Inoltre nella pratica applicazione dei citati decreti 26 novembre 1916 e 4 febbraio 1917 essendosi riscontrata qualche manchevolezza vi si è riparato con nuovi provvedimenti che riguardano gli appaltatori i quali non abbiano conseguito alcun beneficio dall'applicazione dei decreti medesimi e quelli che abbiano avuto perdite elevate per l'accentuarsi delle condizioni anormali dipendenti dallo stato di guerra.

La rappresentanza dei mutilati
nelle Commissioni di esonero

Roma, 7

Il ministro per le armi e munizioni ha disposto che a far parte delle commissioni di esonero istituite presso i comitati regionali di mobilitazione industriale, nonchè della commissione superiore che ha sede presso il comitato centrale di mobilitazione industriale, venga chiamato, in qualità di membro permanente con voto deliberativo, un rappresentante della associazione italiana fra i mutilati e invalidi di guerra. Tale provvedimento mira ad assicurare sempre meglio il retto funzionamento dell'istituto dell'esonero e delle concessioni analoghe ed a far sì che esso risponda strettamente agli scopi per i quali venne creato.

La chiamata alle armi dei riformati
e gli esoneri degli agricoltori

Roma, 7

L'on. Giovanni Amici ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione al Ministero della Guerra per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere per ottenere il rispetto delle norme emanate per la chiamata alle armi dei riformati appartenenti a famiglie di agricoltori ove non è rimasto nessuno uomo valido dai 16 ai 65 anni, mentre alcuni distretti militari non dispensano dalla chiamata i riformati che si trovano in tali condizioni, meglio precisate dalla circolare 552 con grave danno dell'agricoltura.

Libretti postali per la sottoscrizione
del Prestito

Roma, 7

Sono stati posti in vendita presso tutti gli uffici postali del Regno i libretti della sottoscrizione popolare al prestito nazionale, mediante i quali si può acquistare una cartella di lire cento del nuovo consolidato pagandone il prezzo di emissione di 86.50 con un primo versamento di lire 11.50 e con versamenti successivi di lire 5. La caratteristica particolare di questi libretti consiste nella comodità che offrono di poter fare i versamenti presso qualsiasi ufficio postale del Regno senza formalità scritturali ed in qualunque tempo purchè siano ultimati entro il 30 aprile 1919.

Questa forma di sottoscrizione, come quella analoga promossa l'anno scorso dallo stesso Ministero, che raccolse sottoscrittori per oltre 29 milioni di lire, avrà certamente un successo altrettanto lusinghiero perchè, come rilevasi dalle condizioni stampate sulla copertina del libretto, dà modo ai sottoscrittori di contribuire all'opera nazionale di assistenza per i combattenti e di ottenere un'artistica medaglia appositamente coniata dal prof. Bianchi, la quale rimarrà quale gradito ricordo dell'opera patriottica compiuta.

I francesi possono sottoscrivere
al Prestito Italiano

Il Ministro Nitti ha pubblicato l'elenco dei valori esteri che possono essere accettati nei versamenti delle sottoscrizioni al nuovo Prestito 5 per cento. Siccome molti di essi hanno buon mercato sopratutto in Francia, torna opportuno il conoscere se i francesi residenti in Francia possano sottoscrivere al prestito italiano.

A questa domanda si può rispondere in senso affermativo. Infatti il senatore Jean Codet, per iniziativa della nota «Agence Economique et financière» di Yves Guyot lo ha chiesto categoricamente al ministro delle finanze di Francia. La richiesta era oltremodo opportuna, perchè tra il pubblico ed anche tra le banche del paese alleato, erano sorti dubbi e incertezze in proposito. Ora dal Foglio quotidiano della stessa «Agence economique et financière» rileviamo che il ministro Klotz ha così risposto:

«Il ministro delle finanze ha autorizzato il ricevimento in Francia delle sottoscrizioni al 5. Prestito di guerra emesso dal Tesoro italiano, rimanendo inteso però che i capitalisti francesi non saranno sollecitati in modo speciale a sottoscrivere e che al Prestito stesso non sarà fatta che una propaganda limitata alle necessità dell'informazione finanziaria.»

L'ambasciatore d'Italia a Washington
non sarà sostituito

Roma, 7

Voci corse circa un cambiamento nella direzione dell'ambasciata d'Italia a Washington non hanno nessun fondamento. (Stefani).

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

La cooperativa di consumo
a Bologna

Ci scrivono da Bologna, 6:

A gestuaio e cogito ministero del Notaio cav. Berti, di Bologna, si è oggi regolarmente costituita la cooperativa di consumo a beneficio dei profughi residenti in questa provincia, con lo scopo di provvedere ad essi i generi vittuari di prima necessità a prezzi di costo, aumentati della lievissima percentuale per le spese di esercizio.

Mentre si redigeva il rogito notarile, è comparso nella sala l'on. Pietriboni, al quale il presidente del Comitato prof. Murero rivolse parole di saluto.

Il deputato di Belluno rispose ringraziando e ribadì la promessa che l'Alto Commissariato, di cui è segretario, farà tutto lo sforzo possibile per venire in aiuto di queste utili forme di previdenza sociale e di difesa contro il doloroso fenomeno del rincaro dei viveri.

Procedutosi alle nomine delle cariche riuscirono eletti: *Consiglieri*: comm. Borgomanero, conte di Colloredo e cav. Conti di Udine; avv. Buffolo e rag. Zuccaro di Conegliano; comm. Gervasi di Treviso; rag. Masieri di Tolmezzo; cav. Someda de Marco di Meretto di Tomba; rag. Nicli di Gemona. — *Sindaci*: Sig. Bersani di San Donà di Piave; avv. Miccoli di Sedegliano; ing. Nardini di Motta di Livenza; rag. Zanniotto di Portogruaro; comm. Coletti di Belluno. — *Probiviri*: avv. Camin di Venezia; prof. Leicht di Cividale; prof. Murero di Udine.

Vennero inviati telegrammi di partecipazione e di vivissima raccomandazione a S. E. Luzzatti, apostolo della cooperazione in Italia ed all'on. Girardini.

La propaganda patriottica

Ci scrivono da Laveno:

A Laveno e in altri paesi del lago Maggiore, il sig. Giovanni de Anna di Carpenedo di Mestre, ha tenuto, specie tra gli emigranti, soliti di recarsi nei tempi di pace al lavoro in Austria o in Germania, delle istruttive conferenze di propaganda.

Domenica dinanzi a molto pubblico qui a Laveno parlò, applaudito, sulla necessità della resistenza contro il secolare nemico, esortando le popolazioni all'economia e alla sottoscrizione al Prestito Nazionale.

La voce d'un Parroco profugo
ai Profughi

Ci scrivono da Cesena, 6:

Don Francesco Pizzin, Parroco in San Polo di Piave, Capo-gruppo profugo a Cesena, rivolge ai suoi parrocchiani il seguente appello, che è un atto di fede e di amor patrio:

In alto i cuori, o profughi, noi siamo le vittime innocenti immolate sull'Altar della Patria, ancora viventi accanto a tanti nostri gloriosi morti: risorgeremo: sì, vedremo ancora i nostri cari dispersi, li riabbraccieremo vivi al trionfo non lontano delle nostre armi e pregheremo ancora assieme presso i nostri focolari e nelle nostre chiese il Dio delle misericordie. Coraggio; in alto i cuori: con fede e con speranza guardiamo all'avvenire sempre, sempre; e questo pensiero servirà in qualche modo a temperare i nostri dolori, a renderci meno duro l'esilio, subito per non restar nelle mani del crudo ed eterno nemico.

In alto i cuori. Coraggio, ritorneremo alle nostre case, alle nostre terre.

Per i profughi di Aquileja

Roma, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto dell'alto commissario per i profughi di guerra:

Art. 1. — Il sig. Pascoli Ugo di Albino è nominato commissario speciale con incarico di esercitare nei riguardi dei profughi appartenenti al comune di Aquileja tutte le attribuzioni di cui all'art. 1. del decreto 1. gennaio 1918.

Art. 2. — Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza a Firenze e riceverà un assegno mensile di lire 400 a decorrere dal primo febbraio 1918.

Un memoriale del Fascio
al Presidente del Consiglio

Roma, 7

La segreteria del Fascio Nazionale di Difesa composta degli on. Celesia, Bastiani, Di Cesarò e Tasca sta compiendo i lavori per compilare un memoriale in cui saranno raccolte le parti più salienti delle relazioni e discussioni svoltesi al convegno di Milano, insieme agli ordini del giorno votati. Il memoriale sarà presentato al Presidente del Consiglio mentre nei due rami del parlamento i senatori ed i deputati iscritti al Fascio svolgeranno la loro azione secondo i deliberata del convegno.

Per il codice dell' aeronavigazione

Roma, 7

Tenuto conto del grande sviluppo che va prendendo la navigazione aerea ed in previsione e nella fiducia che questo sviluppo si manterrà ed accrescerà anche dopo la guerra, i ministeri interessati, fra cui quello della Giustizia, per iniziativa del commissario generale per l'aeronautica on. Chiesa vanno disponendo gli studi occorrenti per la preparazione della legislazione che dovrà governare i trasporti aerei accanto agli altri. Prenderà così posto il nuovo codice dell'aeronavigazione che dovrà contenere, fra le altre norme di diritto internazionale specialmente per la delimitazione della zona aerea territoriale, il diritto amministrativo per il rilascio delle licenze e la fissazione delle rotte di aereonavigazione ed il diritto privato in rapporto all'esercizio del nuovo sistema di trasporto ora riservato esclusivamente all'esercito.

Sentenza di morte confermata

Roma, 7

Il tribunale supremo di guerra e marina ha confermato la sentenza con la quale il tribunale militare di Bari condannò alla pena di morte mediante fucilazione al petto i soldati Giovanni Lombardi, Silvio Mantovan e Giovanni Viotti, colpevoli di insubordinazione con vie di fatto. Con la stessa decisione il supremo collegio ha rigettato anche il ricorso del loro complice Follica Troppiaro, punito a 20 anni di reclusione.

OMBRE DEL PASSATO

L'Europa nella curiosa profezia d'un americano del 1846

Le profezie valgono sempre quel che valgono, cioè poco o nulla, ma riescono, però, interessanti specialmente quando sono fatte a distanza di tempo considerevole e ci si può, quindi, intrecciar attorno i nostri commenti, fondati sulla realtà del presente.

Una di assai curiosa ne lessi, di questi giorni, nel bel giornaletto «Il Caffè Pedrocchi» che si pubblicò a Padova per pochi anni ma che ebbe una vita avventurosa e di non scarsa importanza come, forse, avrò agio di dimostrare in altro momento.

La profezia, contenuta nel numero 40° dell'anno primo (1846) del giornale, è firmata A. P. in data 4 ottobre e, per lo straordinario momento storico in cui ora trovasi l'Europa, riesce di non poca utilità a rileggersi oggi.

Certe metafisicherie storiche contenutevi non ci meravigliano, nè ci offendono alcune contumelie dello scrittore, ma, verso la fine, siamo un po' sorpresi, poichè si direbbe che l'esotico uomo prevedesse, già allora, lo scempio che la barbarie austro-tedesca avrebbe, oggi, fatto di questa misera Europa....

E valga il vero.

Il signor Van-Rien, «uno dei primi dotti dell'America», scriveva nei seguenti termini in un giornale di colà:

«Gli uomini dell'Europa sono molto presuntuosi (è il signor Van-Rien che scrive, non prendasi abbaglio); essi credono che ogni cosa abbia avuto principio da loro e il debba avere in eterno. Chiamano il loro palmo di terra il vecchio mondo, il centro della civiltà. Pretendono di aver scoperto la nostra America e, dal vedere che in alcuni siti di qui furono rinvenute armi, medaglie, sepolcri ed altri oggetti al tutto simili a quelli dei loro paesi, ne trassero la conseguenza che anche innanzi il Colombo, in tempi remotissimi, genti dell'Europa conoscessero le Americhe, le abitassero e le abbiano incivilite! Ei fu l'opposto. Già qualche migliaio d'anni, il nostro Continente era potente e felice; le popolazioni vi traboccavano ed istrutti com'eran nell'arte di navigare, vi andavano in cerca di novelle regioni.

Allora un sublime ingegno, di cui la storia ha perduto il nome e che alcuni antiquarii pretendono fosse «Europen», scopriva un paese abitato da selvaggi pallidi e dilavati che adoravano la Luna e mangiavano topi e ranocchi.

S'impossessarono di gran parte di quelle sterile terra e vi insegnarono l'arti e le scienze. Ma quegli uomini avevano ottuso l'intendimento e vi vollero secoli prima che dimenticassero le rozze loro abitudini.

Frattanto la nostra gran terra fu percossa da orrende sventure.

Tremendi contagi, terremoti, vulcani, guerre d'esterminio, la fame ne diradarono le popolazioni; i rimasti fuggirono nei boschi e nei deserti; le arti, le scienze, ogni cosa che abbella la vita dell'uomo andò perduta e obliata: noi tornammo imbecilli e selvaggi peggio degli Europei i quali, intanto, facevan senno e maturavano i semi di cui li avevam fecondati. Molti secoli si frapposero e le due razze si dimenticarono. Se non che sorsero i Colombo e i Vespucci che qui portarono, sulle loro gran navi, infinite orde di tiranni sitibondi d'oro e di sangue: essi furono con noi fieramente crudeli; essi ne massacrarono laddove noi li beneficammo. Ma, superba Europa, tu se' decrepita ormai (è il signor Van-Rien che lo dice; state attenti e tremate, che adesso viene il buono.... !!!), noi, scosso il ferreo tuo giogo e l'inerzia di tanti secoli, noi ti riverseremo ad usura l'onta e i patimenti. La tua volta è venuta. La supremazia dell'armi e dell'ingegno è come l'onda del mare; ora gettasi su l'uno ora su l'altro emisfero. Or tocca a noi. Bada superba Europa! Gli stolti figli tuoi si apriranno le viscere da se stessi, urleranno pei fieri dolori e impazziranno: noi li aggraveremo delle nostre mani di ferro insino a che torneranno nel nulla di cento secoli addietro. E noi sarem grandi e felici: la nostra bella America formicolerà di migliaia di milioni d'uomini saggi e contenti. Arroganti di là dal mare! i bei progetti di prosperità di oggidì si verificheranno a cento doppi, ma solo per noi: prima che compiansi tremila giri di luna le vostre contrade saranno deserte.

I sapienti di Whasington, di Filadelfia e di Valparaiso le visiteranno per curiosità e ne parleranno ai nostri Congressi; s'assideranno sulle rovine di Londra e di Parigi; cercheranno indarno gli avanzi d'illustri città di cui appena, appena ricorderanno i nomi, dissotterreranno scheletri e medaglie, mummie e iscrizioni, come fanno oggi a Pompei, a Tebe ed a Cartagine....

Superba Europa, bada all'avvenire!.......»

Un giornale europeo, riferendo le minacciose parole dell'Americano vi aggiungeva del suo:

«Nessuno si spaventi della forsennata profezia del sig. Van-Rien; probabilmente niuno di noi assisterà a quella catastrofe. Il signor Van-Rien non somiglia un poco a quell'eccellente uomo che predicava: tutti morrete e... forse anch'io?».

Senza dubbio: giova, almeno, sperare che, passato il ciclone devastatore e ridonati tutti i popoli all'agognata libertà, l'Europa ritorni al mondo signora di pace, nella gloria delle arti, del lavoro e del senno civile. E sarà, anzi, nobile vanto dell'America il poter dire di aver contribuito a tanta opera.

Antonio Pilot

L'arresto dell'abate mitrato di Este

Il «Resto del Carlino» ha da Este:

«Ha prodotto viva impressione l'arresto di monsignor Antonio Dalla Valle abate mitrato della Chiesa abbaziale di Santa Tecla che rappresenta la maggiore autorità ecclesiastica di questo centro cattolico. Monsignor Dalla Valle era persona assai influente nel campo clericale. L'arresto si deve a pratiche disfattiste pronunciate dall'abate mitrato già condannato ad un'ammenda nell'ottobre scorso per la diffusione non autorizzata della nota papale sulla pace.»

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Venerdì: S. Giovanni di M.
9 Sabato: S. Simeone p.

Una nuova emissione di carta-moneta aumenterebbe ancora il costo della vita

Il Ministro del Tesoro ha parlato in modo assai chiaro.

I precedenti prestiti hanno dato complessivamente otto miliardi; troppo pochi! E si è dovuto fabbricarne altri dieci con emissioni di carta moneta, che hanno come conseguenza logica, aumentato sensibilmente il costo della vita, come ci è dato constatare ogni giorno.

Al Ministro del Tesoro che ha lanciato il nuovo prestito occorrono ora, per le esigenze della guerra, altri sei miliardi. Bisogna trovarli!

Sono sei miliardi, dopo tutto, che non si regalano; sei miliardi che si imprestano alla Patria, che è un'ottima debitrice, che ha sempre fatto onore ai suoi impegni, che ha sempre pagato fino all'ultimo centesimo.

Sono, infine, sei miliardi che il popolo italiano colloca in operazione vantaggiosissima, oltre che sicura. L'interesse di quasi il sei per cento è il doppio dell'interesse corrente di banca; ed il denaro imprestato allo Stato è infinitamente più al coperto di quello affidato alla banca più solida, in quanto la rovina di una banca non pregiudica l'esistenza dello Stato, la rovina dello Stato è la rovina di tutte le banche, è la rovina di *tutti*.

E' da inconsiderati quindi affidare i propri capitali ad un istituto di credito al tre per cento o meno o tenerli in cassetto, improduttivi, e non affidarli allo Stato al 5.78.

*

L'on. Nitti ha dichiarato che non chiuderà il quinto prestito nazionale se questo non avrà raggiunto i sei miliardi.

Indubitatamente manterrà il suo proposito ed è da ritenere che i sei miliardi si raggiungeranno, come li ha raggiunti l'Austria, nel suo ultimo prestito.

Se ciò non avvenisse, se i cittadini nostri fossero da meno degli austriaci e non dessero tale cifra, non compiendo nè il loro dovere patriottico nè il loro interesse, le cose si aggraverebbero.

I denari occorrono, i sei miliardi si devono trovare e il Ministro li troverebbe egualmente.

Li troverebbe con nuove tasse, li troverebbe con prestiti forzosi all'uno o all'uno e mezzo per cento, li troverebbe con nuova emissione di carta moneta, che sposterebbe ancor più i termini della ricchezza, che avvilirebbe maggiormente il denaro, che aumenterebbe ancora, che raddoppierebbe il prezzo della vita di quello che oggi lo sia.

Gli italiani che non vollero essere veramente tali, quando la Patria chiese il loro aiuto finanziario, dovrebbero dare coattivamente, con sacrifici maggiori, quello che non dettero spontaneamente.

E' bene riflettere su queste verità.

Noi invitiamo quindi una volta ancora ad offrire largamente, generosamente; tutto quello che si può, più di quello che si può.

Nuove modificazioni sull'orario pei treni

A datare dal 10 corrente verranno apportate le seguenti modificazioni all'orario dei treni di questo Compartimento:

Linea Milano-Venezia — Riattivazione del diretto 81 in partenza da Milano alle ore 6.10 ed in arrivo a Venezia alle ore 14,30, con fermata in tutte le stazioni del tratto Padova-Verona. — Riattivazione del treno accelerato 1432 in partenza da Venezia alle ore 14.35 ed in arrivo a Milano alle ore 23.50. — Il diretto 92 non farà più servizio viaggiatori nelle stazioni di Marano, Dolo e Ponte di Brenta.

Linea Vicenza-Treviso — Soppressione del treno omnibus 2696 (partenza da Treviso alle 21.20 ed arrivo a Vicenza alle 23.20) e attivazione in sua vece del treno 8076 in partenza da Treviso alle ore 19.20 ed arrivo a Vicenza alle ore 21.20 in coincidenza a Vicenza col treno per Milano.

Linea Bassano-Padova — Soppressione dei treni omnibus 2701 (da Bassano ore 5.45 a Padova ore 7.30), e 2702 (da Padova ore 6, a Bassano ore 8,37), ed attivazione in loro vece dei treni 8213 in partenza da Bassano alle ore 6.43 ed in arrivo a Padova alle 8,30, con coincidenza a Cittadella del treno per Venezia, e 8218 in partenza da Padova alle ore 9 ed in arrivo a Bassano alle ore 10.42 con coincidenza a Padova del direttissimo da Bologna.

Linea Montebelluna-Camposampiero-Padova — Soppressione del treno accelerato 1567 (da Montebelluna ore 21.38, da Camposampiero ore 22.27, a Padova ore 23), ed attivazione in sua vece del treno 8671 in partenza da Montebelluna alle ore 18.24, da Camposampiero alle ore 19,30 ed in arrivo a Padova alle ore 20, ove coinciderà coi treni per Bologna e per Milano.

Linea Treviso-Venezia — Soppressione del treno accelerato 1590 (da Venezia ore 13,10, a Treviso ore 14,3) ed attivazione in sua vece del treno 8868 in partenza da Venezia alle ore 14 ed in arrivo a Treviso alle ore 15,14, in coincidenza a Mestre col diretto da Milano.

Federazione insegnanti medi

Domenica 10 febbraio, ore 10, assemblea nella sede del Liceo Marco Foscarini ai Ss. Giovanni e Paolo, Fondamenta Dandolo N. 6827.

Lo stesso giorno alle ore 14.30 sono invitati nello stesso locale tutti gli insegnanti governativi soci e non soci per trattare sulla loro attuale condizione.

Ospizio Marino Veneto

L'assemblea generale dei Patroni è indetta pel giorno di Domenica 17 Febbraio 1918 per deliberare in prima convocazione su gli argomenti sottoindicati.

L'adunanza si terrà in una sala del palazzo municipale di Venezia, gentilmente concessa, alle ore 14 precise, e nel caso che l'Assemblea non potesse aver seguito, per mancanza del numero legale si intende richiamata in seconda convocazione nello stesso luogo, ed alla stessa ora, pel giorno di Domenica 24 Febbraio 1918.

L'ordine del giorno è il seguente:

Comunicazioni del Consiglio Direttivo — Nomina di due Consiglieri dell'Ospizio Marino essendo scaduti i signori Avv. Guido Franceschinis e Prof. Luigi Meschinelli per compiuto triennio.

Nomina di due Consiglieri della Fondazione Pietriboni essendo scaduti i signori Cav. Pietro Bosmin e l'ing. Giovanni Sicher per compiuto triennio.

Approvazione del Conto Consuntivo 1916 dell'Ospizio Marino Veneto.

Approvazione del Conto Consuntivo 1916 della Fondazione Fratelli Pietriboni.

Approvazione del Bilancio Preventivo della Fondazione Pietriboni.

Approvazione del Bilancio Preventivo 1918 dell'Ospizio Marino Veneto.

Nomina dei Revisori dei Conti della gestione 1917.

Nomina di tre delegati all'approvazione del Verbale della presente adunanza.

Dopo il Convegno dei Consorzi Idraulici

A seguito del telegramma che l'on. Co. Cavazza, presidente della Federazione dei Consorzi Emiliani, trasmetteva il 29 gennaio scorso a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici per commendargli il fervido voto espresso, nel convegno tenutosi in Bologna in quel giorno medesimo, di una assai numerosa rappresentanza di Consorzi di Bonifica, di scolo e di irrigazione, all'effetto di ottenere che il termine perentorio stabilito per ricorrere contro gli elenchi delle acque pubbliche, già approvati in via amministrativa, venisse convenientemente prorogato, è pervenuta allo stesso on. Conte Cavazza da S. E. l'on. Dari la seguente risposta: «3 Febbraio 1918 — Con Decreto Luogotenenziale in data odierna è stato prorogato il termine fissato dall'art. 4 del Decreto legge 20 novembre 1916, N. 1664, per ricorrere al Tribunale delle Acque contro l'inclusione negli elenchi di Acque pubbliche di corsi ritenuti di ragione privata. — Saluti cordiali. — Aff.mo Dari».

Il provvedimento desiderato rimuove il pericolo che, per semplice inavvertenza, abbiano a ritenersi definitivamente dichiarate pubbliche e demaniali, senza preventivo controllo dell'apposito Tribunale, acque che per la limitata loro importanza e per i loro speciali caratteri debbono invece rimanere di proprietà privata o di ragione consorziale.

Il prezzo di vendita della carne equina

Col giorno 9 corrente il listino di vendita delle carni equine negli spacci comunali viene così modificato:

Anteriore al Kg. L. 1.90 — Posteriore L. 2.50 — Polpa L. 3.20.

Piccola cronaca

Un arresto

Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio, arrestarono ieri certo Cattaruzzo Umberto fu Antonio di anni 49, abitante al 3020 del detto sestiere, il quale sarebbe contravventore ad alcuni regolamenti municipali.

Gli effetti della luce

Manfrin Vittoria di Pietro, d'anni 32, abitante nel sestiere di Cannaregio, 2634, l'altra sera teneva la luce accesa con le finestre aperte, nella propria abitazione.

Gli agenti della sicurezza pubblica la dichiararono in contravvenzione.

Le disgrazie

Ricorse ieri alla Guardia medica dell'Ospedale Civile Molinari Angela fu Giulio, di anni 75, abitante a S. Marco 1152, per la frattura del femore destro, riportata in seguito a caduta.

Visitata dal sanitario di servizio venne dichiarata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

VOCI DEL PUBBLICO

Gli allarmi notturni e le scuole

Con savio criterio nelle scuole medie si stabilì che l'inizio delle lezioni, nei giorni seguenti ad un allarme dato di notte, avvenga più tardi del solito e cioè se l'allarme cessi dopo mezzanotte, le lezioni antimeridiane siano sospese.

Ci pare che analoga disposizione dovrebbe essere impartita dalle autorità scolastiche, a maggior ragione, per gli scolaretti delle scuole elementari.

A nostro avviso si potrebbero iniziare le lezioni almeno alle dieci, anzichè alle 8.30 o alle 9, come ora.

Ne guadagnerebbero i piccini, che potrebbero dormire un'oretta di più, le mamme affaccendate, in lunga coda, per le spese giornaliere e la scuola, che sarebbe frequentata maggiormente anche in quei giorni e riuscirebbe più ordinata e più proficua.

(*Segue la firma*)

Le "coe,,

Ella, Sig. Cronista, avrà certo notato, in ore antimeridiane e in ore pomeridiane, le lunghe interminabili colonne di donne del nostro popolo e della piccola borghesia attendere, talvolta pazienti, talora, in confuso cicaleccio di protesta, lunghissime ore dinanzi a degli spacci di generi di prima necessità.

Il fenomeno è doloroso e, malgrado la tradizionale calma e la cortesia veneziana, può dar luogo a seri inconvenienti e ad incidenti tutt'altro che simpatici.

Senza contare che questa povera gente che deve accudire alle faccende domestiche, ai bambini, ai piccoli e numerosi problemi familiari della vita d'ogni giorno, è costretta di perdere delle mezze giornate per un po' di latte, un po' d'olio, un po' di legna.

Talvolta avviene ancora che, dopo lunghe ore di sosta — per esempio a mezzogiorno — lo spaccio si chiuda per riaprirsi alle due, e le povere donne, in attesa, devono rassegnarsi di perdere il turno con tanta costanza difeso e di andare a mani vuote a casa, per rimettersi, al ritorno, ultime in coda.

Spesso poi, giunto il turno si apprende che la merce richiesta è già... esaurita; talvolta, conquistato, a prezzo di sacrificio, un po' di latte, si torna a casa e si trova che... è andato a male. E ciò non si spiega: sia perchè per la grande richiesta non ne dovrebbe avanzare, sia ancora perchè — per la stagione tutt'altro che calda — il latte non dovrebbe andare a male con troppa facilità.

Che dipenda da ragioni di igiene? Che non si lavino sufficentemente i recipienti?

Occorre, per il bene della nostra città, già tanto provata dal sacrificio, provvedere anche a ciò ed aumentare, se possibile, gli spacci stessi, con criteri energici di giustizia distributiva.

(*Segue la firma*)

Stato Civile

NASCITE

Del 5: Maschi 3 — Femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 5: Bortoli Valentino, maestro di casa con Scarpa Ida, casalinga — Marini Alessandro, dipintore, con Basadonna Antonia, casalinga, — tutti celibi.

DECESSI

Del 5: Pavan Regazzi Maria, di anni 39, vedova, casalinga, di Venezia — Rainer Bressan Rosa, di anni 63, vedova, R. pensionata, id. — Filippi Rui Carolina, d'anni 72, coniugata, casalinga, id. — Casagrande Agostinis Maria, di anni 75, vedova, casalinga, id. — Cantino Giovanni, di anni 20, celibe, caporale, di Latera (Roma).

Decessi fuori del Comune: Dal Borgo Angelo, di anni 80, coniugato, muratore, — Rossi Domenico, di anni 72, coniugato, bracciante — Barettin Ferdinando, di anni 72, vedovo, bracciante — Veronese Riccardo, di anni 70, celibe — tutti decessi a Melzo.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Pasticcio di riso — Baccalà con polenta o Pesce assortito o Frittura all'Italiana.

SERA: Pasta e fagiuoli — Pesce assortito o Frittura all'Italiana o Uova a piacere.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

LIBRI

Un Santo, dai «Miserables» di Victor Hugo, di Anna Errera (Casa Ed. A. Mondadori e C. - Ostiglia-Verona).

Dalla Bibliotechina de «La Lampada», diretta da Tomaso Monicelli e Arnoldo Mondadori, esce in magnifica veste, questo «Santo» con bellissime illustrazioni di Filiberto Scarpelli.

Rivive nel libro la storia di Jean Valjean, il galeotto, la figura che Victor Hugo ha scolpita nel marmo nel suo volume «Les misèrables». Anna Errera, col fascino della sua frase elegante e incisiva, con l'onda di alto sentimento che scorre da cima a fondo per il libro, ci fa amare con tutta l'anima l'umile prete, che capitato a Parigi al tempo dell'incoronazione di Napoleone, mentre aspettava nell'anticamera di un personaggio illustre, gli passò dinanzi l'Imperatore.

— E chi è questo buon uomo che mi guarda? — domandò Napoleone

— Sire, voi guardate un buon uomo, ed io guardo un grand' uomo; può esser bene per tutti e due — gli rispose il curato. — Il quale, la sera stessa, fu nominato vescovo di D.

E la misericordia, la carità, la bontà ineffabile, di questo vero ministro di Dio, guidavano le anime ad una mèta divina, come la stella d'Oriente, aveva guidato i Re Magi carichi di gemme e di doni, alla povera stalla di Betlemme.

Il galeotto Jean Valjean, che il buon prete, dopo aver capitato una notte, salvò ancora dalla prigione, facendo credere che l'argenteria trovata indosso all'impenitente era stato lui a regalargliela, Jean Valjean, purificato ed arricchito, che metteva il lutto dopo aver letto nei giornali la notizia della morte del vescovo Myriel, Jean Valjean inginocchiato nell'oscurità dinanzi alla porta del vescovo ancor vivente, costringe pure la nostra anima a genuflettersi commossa dinanzi alla mite e radiosa figura del Santo.

*

In Trincea, di Francesco Sapori (Casa Ed. Treves), Milano.

Il volume del Sapori ti riesce subito simpatico per la sua dedica. Angelo Bragalini, l'attendente a cui si rivolse scrivendo il grato pensiero del tenente Sapori, è l'uomo che per primo ci ha fatto amare Edmondo de Amicis, e che più tardi rozzo sempre, franco, pieno di dolce sentimento, ricompare nel delizioso monologo «Semplicità», facendo piangere agli ascoltatori le loro lagrime più belle. Egli ha due doveri da compiere: salvare la Patria e salvare il suo superiore che lo chiama paternamente «figliuolo»; ha due voci da ascoltare: quella formidabile della nazione, e l'altra che gli mormora, quasi, nei momenti di soave intimità: se cado, se le mie membra sono straziate, raccoglimi tu. Porta tu stesso, se io muoio, e se la guerra ti risparmia, la parola confortatrice alla mia famiglia». Ma chi dirà mai troppo di questi umili eroi, di queste anime incontaminate e primitive, capaci, per una parola buona, di atti sublimi?

E prima di tutto per questa figura che si erge piena di luce, come avvolta in una nuvola d'oro, trovate bello il libro del Sapori, che in verità ha delle pagine efficacissime, nelle quali la vita del fronte assume un'interesse speciale. Ufficiali e soldati sono là impavidi ad affrontare con la spavalderia della giovinezza l'ira nemica, e a combatterla. Ma con tutto questo, il libro che svolge le sue vicende tra il verde della campagna e l'azzurro che è nel cuore dei combattenti, per i quali sembra che la morte non esista, ma un avvenire pieno di fiori e di promesse, il libro è troppo roseo nel suo insieme.

E ad oscurarlo non c'è che la morte di Angelo Bragalini, il fido attendente che perdette la vita nel vallone carsico.

Dalle Provincie Venete

La fabbricazione e la distribuzione dei solfati di rame

Roma, 7

Eliminate le cause che negli ultimi mesi del decorso anno determinarono una diminuzione nella fabbricazione del solfato di rame, gli stabilimenti hanno ripresa con lena la lavorazione di tale prodotto che è giustamente e grandemente atteso dagli agricoltori. Gli industriali assicurano che il fabbisogno per la nazione verrà coperto. Il Ministero di Agricoltura vigila perchè tutte le regioni siano tempestivamente approvvigionate dell'anticrittogamico. Nessuna preoccupazione appare quindi di avere al riguardo. Le ferrovie dello Stato, non ostante le gravi difficoltà del momento, curano nel miglior modo oggi possibile il problema dei trasporti del solfato dalle fabbriche ai centri di consumo e il servizio di spedizione si va intensificando ininterrottamente.

Con recente provvedimento governativo il prezzo massimo di vendita in fabbrica è stato elevato da lire duecentoventi a lire duecentoventotto al quintale, constatato il relativo aumento del costo di lavorazione.

VENEZIA

Beneficenza

MURANO — Ci scrivono, 7:

Al Comitato di Assistenza Civile di Murano il sig. Giuseppe Toso ha offerto Lire 2500 per le famiglie bisognose dei soldati combattenti.

Lo stesso sig. Toso ha offerto altre lire 2000 a favore degli operai disoccupati della Vetreria Veneziana già Franchetti, e L. 500 a favore degli operai della Vetreria di lavori per chimica.

I beneficati ringraziano.

Furto al Magazzino di Consumi

Stanotte ignoti rubarono al Magazzino dei Consumi, sito all'imboccatura di Viale Garibaldi, del lardo, un vaso di conserva e circa lire 60 in rame, che si trovavano nel cassetto del banca. Il furto fu denunciato ai Carabinieri.

VICENZA

La distribuzione de generi alimentari

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Ci viene fatto notare che taluni generi di prima necessità (quali formaggio da cucina e burro) vengono unicamente distribuiti dagli spacci dell'Ente autonomo. Non tutti possono in tal modo provvedersi per l'affluenza enorme di gente nelle uniche rivendite. Il Municipio perchè non distribuisce tali generi (fissando i prezzi di calmiere) a tutti i salumieri?

Sottocomitato studentesco "Dante Alighieri"

Si è aperta in questi giorni l'iscrizione al Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri», che fruttò già numerose adesioni.

Gli studenti vicentini, che con impulso spontaneo hanno sempre costituito l'anima di tutte le manifestazioni di carattere patriottico, anche in questa circostanza non vorranno venir meno ad un dovere che dà vigore ad una istituzione, che, come tutti sanno, si propone intendimenti altamente sacri per lo spirito nazionale.

Concorso ai "Proti,,

E' aperto un concorso nell'ospizio «De Proti-Vajenti-Malacarne».

Le istanze devono essere presentate dagli interessati all'Ufficio della Congregazione di Carità, corredate dai documenti prescritti, entro il 28 febbraio corr.

Le istanze già presentate si ritengono nulle.

Uffici della Croce Rossa

Il Comitato di Vicenza della «Croce Rossa Italiana» ha trasferito il suo ufficio in Contrada Motton S. Lorenzo, 27.

Il servizio dei prigionieri di guerra si fa esclusivamente nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica, secondo l'orario stabilito: dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 17.30 nei giorni feriali, e dalle 9.30 alle 12 nei festivi.

Vicentino che si fa onore

Il Segretario comunale di Rotzo (ora tenente degli Alpini), signor Basso Ugo, per ardimento instancabile dimostrato nelle recenti lotte, venne decorato della medaglia d'argento.

Al bravo ufficiale le nostre felicitazioni.

Le solite disgrazie

In Pove, tal Borgogna Mosè inciampò contro una bomba a mano nascosta tra le erbe, ne provocò lo scoppio e rimase all'istante cadavere.

Imprudenze mortali

I bambini Bergamo Domenico, Giovanni e Luigi, di Romano d'Ezzelino, rinvennero una bomba a mano e con essa si posero a giuocare. Per l'improvviso scoppio rimasero tutti dilaniati da orribili ferite e morirono all'istante.

VERONA

La Pesca alla Gran Guardia

L'inaugurazione

VERONA — Ci scrivono, 7:

Grande a Verona è l'attesa per l'apertura della pesca alla Gran Guardia.

Quest'anno il carnevale tace: la città ha la sua «toilette» di guerra, come giustamente si conviene al solenne momento della Patria.

Ma quell'elemento di gaiezza che è inseparabile dallo spirito, anche nelle più critiche circostanze, può benissimo combinarsi con le funzioni della beneficenza: tanto più con una beneficenza di guerra come questa.

Ciò che di più brillante e di più decorosamente vivace può offrire la nostra città si dà convegno alla Gran Guardia.

I pochi privilegiati, che per una ragione o per l'altra, sono riusciti a penetrare nel salone, sono rimasti abbagliati dallo sfarzo di colori e di luce, della ricchezza degli oggetti esposti, dall'artistica signorilità delle decorazioni.

Le loro indiscrezioni hanno acuito enormemente la curiosità pubblica.

Le maggiori autorità e gli enti pubblici, il Ministero dell'interno, quello della Guerra delle Armi e Munizioni, il Comune, la Cassa di Risparmio ed altri Istituti di Credito, hanno contribuito al successo.

Ieri alle 14.30 alla presenza delle Autorità cittadine ebbe luogo la solenne inaugurazione. Oggi la Pesca è aperta al pubblico.

32.000 lire di refurtiva sequestrata

La Questura ha messo le mani sugli autori del furto consumato alla ditta Fenzi.

La refurtiva che ascende a ben 32.000 lire di valore è stata sequestrata in casa di certa Frussoni Anna in Corticella San Marco.

Vennero eseguiti numerosi arresti.

Altro audace furto

In via Filippini è stato consumato un altro audace furto nel deposito della Vittuaria Municipale. Venne rubato lardo e strutto per il valore di 2500 lire.

Le attive indagini della P. S. diedero, finora, esito negativo.

Nel campo scolastico

Adunanza di ispettori e vice ispettori scolastici

Il 4 corrente convocati dal Provveditore agli studi si sono riuniti gli ispettori e vice-ispettori della Provincia per concretare l'azione da svolgere ai fini della pronta istituzione della refezione scolastica nel maggior numero possibile di comuni e per convenire sull'opera di propaganda da attuare ai fini della diffusione del V. Prestito Nazionale.

Prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno il Provveditore si compiacque coi funzionari dell'opera svolta per la costituzione delle sezioni e sottosezioni dell'U. G. I. I. nei varii comuni della provincia. E poichè si tratta di una benefica fusione delle forze scolastiche raccomandata e caldeggiata dallo stesso Ministero dell'Istruzione, i funzionari furono sollecitati a provvedere subito perchè i pochi centri ancora sprovvisti della sezione abbiano ad averla costituita entro il più breve termine.

Passando alla trattazione dell'ordine del giorno il Provveditore espose gli intendimenti governativi nei riguardi della refezione, e le distinte pratiche da seguirsi per il conseguimento dei sussidi da parte degli Asili infantili e da parte degli enti che provvedono alla refezione nelle scuole elementari. Dimostrò la necessità che non isfugga a questi enti l'importanza del provvedimento e il dovere di giovare alla funzione scolastica con una illuminata assistenza degli scolari.

Quanto alla diffusione del V. Prestito Nazionale si convenne che nell'occasione delle visite alle scuole, i funzionari si valgano della propria autorità per dimostrare, direttamente o per il tramite dei maestri, ai parenti degli alunni o agli alunni stessi delle classi superiori come il denaro impiegato nel Prestito, oltre a rappresentare un atto di patriottismo, divenga, con l'assorbimento di parte della moneta corrente, un ottimo antidoto contro il rialzo dei prezzi e rappresenti un affare non disprezzabile per chi suole impiegare bene i propri averi.

ROVIGO

Una conferenza di Padre Semeria

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Oggi Padre Semeria ha tenuta una conferenza all'Ospedale dell'Angelo Custode, presenti tutti i feriti degenti nei nostri Ospedali, le autorità cittadine e militari.

Padre Semeria ha parlato in forma chiara e convincente, esprimendo lo scopo della nostra guerra, il bisogno di resistere massimo nell'attuale momento e dei sacrifici necessari in ogni animo italiano, per addivenire alla giusta mèta agognata, mèta di diritto.

L'illustre oratore è stato vivamente applaudito e festeggiato dalle autorità civili e militari.

Promozione

Il prof. Lamberto Tessaro, tenente volontario di fanteria, è stato promosso capitano. All'egregio ufficiale congratulazioni.

PADOVA

La vita a Padova

Una commissione di operai dal Prefetto e dal Sindaco

PADOVA — Ci scrivono, 7:

E' seguita ieri una riunione di capi di famiglia per uno scambio di idee intorno alla difficile situazione venuta creandosi in questi ultimi tempi ai cittadini, specie delle classi più bisognose.

La crisi fu esaminata con calma e serenità e si concluse come sia opportuno ed urgente rendere noti i bisogni alle autorità ed invocare provvedimenti adeguati.

Domani una commissione, composta degli operai Gatto Angelo, Boscardini Luigi, Rolle Ariosto, Sordina Alessandro, Baratto Cesare, Fortunato Antonio, Ruzzante Domenico, si recherà dal Prefetto e dal Sindaco per esporre le disagevoli condizioni, specie degli operai, invocando le necessarie provvidenze.

Due camions che investono

Due morti

Mentre la bambina Rampazzo Attilia, di anni 6, stava giocando dinanzi la propria abitazione con alcune coetanee, nell'attraversare spensieratamente la strada non si accorse d'un camion che sopraggiungeva.

Travolta sotto le ruote, la bimba rimase uccisa sul colpo.

— Un'eguale disgrazia avvenne a Cittadella. Certa Meneghetti Ida, d'anni 22, mentre percorreva un ampio stradale fu investita da un camion. Poco dopo, in seguito alle gravi ferite riportate, malgrado le premurose cure, cessava di vivere.

La figlia Giuseppina; il genero Luigi Co. Sbrojavacca; le nipoti Giannina col marito Pietro Ravagnan, Maria; i fratelli Domenico, Giuseppe, Mons. Angelo Prof. Zaniol; le sorelle Carlotta, Giovanna e Lisetta; i nipoti e parenti tutti annunciano con dolore la morte della loro cara

MARIA ZANIOL ved. Perotto

avvenuta il giorno 6 corr. a Porto Tolle di Rovigo.

Si raccomanda di una prece all'anima buona, religiosa, di esemplare condotta cristiana della cara Estinta.

La presente serve di partecipazione personale.

Porto Tolle (Rovigo), 7 febbraio 1918.

I bagagli dei Profughi

giacenti in attesa di svincolo

in varie stazioni

Abbiamo già pubblicato un primo elenco di bagagli di profughi, giacenti nella stazione di Roma, non reclamati nè ritirati dai relativi destinatari o dai mittenti.

Ne pubblichiamo oggi un altro di bagagli che si trovano in deposito presso varie Stazioni, con i tre dati: stazione di giacenza, stazione di provenienza; indicazioni esistenti sui colli stessi.

Bagagli giacenti nella Stazione di **ACQUI** provenienti da **Mestre**: Prof. Gobbio Enrico presso signora Emilia Tettamani, Albergo Roma - Bagni — Provenienti da **Treviso**: Mondo Giuseppe, Montabona.

Giacenti ad **ALBA**; provenienti da **Brescia**: Cagnetto Battolasco — provenienti da **Carpanè**: Viltolini Maria, profuga - Alba.

Giacenti ad **ALESSANDRIA**; provenienti da **Mogliano**: Mauro Francesco, Alessandria — Id. id. — provenienti da **Monselice**: Zonzio Carlo, Via Mazzini 14 — provenienti da **Thiene**: Gabey Camillo.

Giacenti ad **ANCONA**; provenienti da **Mestre**: Brighenti Giovanni, ferroviere, presso Chiodoni - Ancona — provenienti da **Pontenure**: Mantovani Emma - Sassoferrato per Genga — provenienti da **Venezia**: Toffolan Amalia, profuga, Chiaravalle.

Giacenti ad **AOSTA**; provenienti da **Chioggia**: Bonviventi Antonio, Via Bellier, 12 — provenienti da **Rovigo**: Longhi Emilio - Aosta — provenienti da **Vicenza**: Avvat Giuseppe.

Giacenti ad **APRICENA**; provenienti da **Ancona**: Guidi Gilberto. — provenienti da **Poggio Rusco**: Don Saggese.

Giacenti ad **ASCOLI PICENO**; provenienti da **Bologna**: Shfani Cosimo, Ascoli P. — provenienti da **Catelfranco V.**: Tacchi Marianna, Acquasanta, Ascoli P. — provenienti da **Chioggia**: Agenzia di città - F.lli Celoni per Armili Teresa - Ponte d'Arli — provenienti da **Monselice**: Graziani Laura, Corso Umberto 111, Ascoli P. — provenienti da **Padova**: Sturmo Olga, presso Muselli Corso Umberto, Ascoli P. — provenienti da **Reggio E.**: Pasquali Francesco - Cupramarittima, Ascoli P. — provenienti da **Udine**: Vannicelli Ludovico, Villino Amadori - Grottamare, Ascoli P. — provenienti da **Venezia**: Gentili Ottavio, Montegallo, Ascoli P.

Giacenti ad **ASTI**; provenienti da **Ignota**: Casalegno Ludovico, Borgata Bartano, Asti.

Giacenti a **BARGE**; provenienti da **Bassano**: Castagno Battista, Barge, Cascina Lunga — provenienti da **Ignota**: Zarbonato Anna - Paesana - Comitato S. Maria.

Giacenti a **BASSANO**; provenienti da **Cittadella**: Aprà Angelo — provenienti da **Genova Porto**: Andreatta Giuseppe, Crespano — provenienti da **Padova**: Carraro Antonio — provenienti da **Pordenone**: Serena — provenienti da **Schio**: Piacentino Angelo — provenienti da **Siracusa**: Amati Sante.

Giacenti a **CAMPOFELICE**; provenienti da **Padova**: Vacca Salvatore Ismello - Campofelice.

Giacenti a **CASTEL RAIMONDO**; provenienti da **Padova**: Olian Clelia, presso Gallerani Giovanni.

Giacenti a **CATANIA**; provenienti da **Bassano**: Reitano Giovanni, Viale Libertà, 139, Catania — provenienti da **Belluno**: Rigoni Luigi Via Crociferi 10 — provenienti da **Cittadella**: Pappalardo Pierina, Via Guglielmo Oberdan 33, Catania — provenienti da **Ferrara**: Sparta Letteria Vedova Pace, Randazzo, Catania — provenienti da **Legnago**: Amato Giuseppe, Via S. Agata, 27 — provenienti da **Luino**: Santapaola Magnano Maria - Via Decimo 11, Palazzo Beneventano, Catania — provenienti da **Mestre**: Dott. Campanella Giuseppe, Via Verdi 163 — provenienti da **Udine**: Caponetto Lucia, Quartiere Baratelli, Palermo.

Giacenti a **CATANZARO**; provenienti da **Ferrara**: Ing. Gianani Giovanni, Catanzaro — provenienti da **Fratta**: Santoro Giuseppe, Montepaone — provenienti da **Marana**: Liotti Pasquale, Cirò — provenienti da **Monselice**: Falvo Antonio, S. Pietro Apostolo.

Giacenti a **COSENZA**; provenienti da **Castelfranco V.**: Trentacapelli Francesco — provenienti da **Cittadella**: Brunetti — provenienti da **S. Felice sul Pan.**: Vetere Maria — provenienti da **S. Pietro Incar.**: Tassone Rosina — provenienti da **?**: Prefetto - Cosenza.

Giacenti a **FIRENZE S. M. N.**; provenienti da **Adria**: Sig.ra Montalvi, Istituto alla Quiete — provenienti da **Ancona**: Bagnoli Assunta, Via della Chiesa, Montelupo Fior — provenienti da **Bassano V.**: Forato Matilde di Ferdinando — Panerai Rita, Via S. Agostino 15 — Forato Matilde di Ferdinando — provenienti da **Bologna**: Castelli Renato, Fermo Stazione, Torino — Martini Elena — provenienti da **Carmignano di B.**: Cappelli Giulio, Via degli Agli 1 — provenienti da **Casalecchio**: U. Ido Mario, Via Domenico Buonvicini 28 — provenienti da **Castelfranco V.**: Bonucci Antonio, Rignano sull'Arno — Franceschini F. — provenienti da **Colico**: Bellofano Arcangelo, Via Belle Donne — provenienti da **Mantova**: Borghini Ferruccio, Via Edmondo De Amicis 57, C. Marte — Gonzaga Melugnati Beatrice — provenienti da **Marano**: Lampredini, Giovannini, Scandicci Angelina — provenienti da **Mestre**: Morandi Giustino — Magroncini presso Ditta Legnaioli, Piazza del Duomo — Jaconi Giacomo — Marcorini Antonio — provenienti da **Padova**: Fanecca Eleona, Santa Caterina 10 — Barbierato Ermenegildo — provenienti da **Reggio Emilia**: Bernieri Giovanna, Stazione C. Marte — provenienti da **S. Bonifacio**: Claudis Elena, Via Ventisette Aprile 10, piano secondo — provenienti da **S. Cataldo**: Caia Maria, Istituto Badia, Ripoli — provenienti da **S. Elena Este**: Pasquale Enrico, Collegio Salesiani — provenienti da **S. Felice sul Pan.**: Bordoni Bianca — provenienti da **Treviso**: Dott. Orlandini, Via Risorgimento 14 — De Stefani Vincenzo — Zoppelli Fausto, presso Bemporad — Segrè, Via dei Cerchi 8, p. p. — provenienti da **Venezia**: Cristofoli Riccardo — Famiglia Gozzini — Piscovic Elena, Via Dante Alighieri 6, Trattoria Michel.

Giacenti a **GIOIA TAURO**; provenienti da **Parma**: Puntoriero Antonino fu Agostino.

Giacenti a **MILANO C.**; provenienti da **Bassano**: Binola Maria, Via Savona 14, Milano — Binola Maria, Via L. Manara 6, Milano — provenienti da **Mestre**: Caccia Vittorio — Imberti Libera — Magri Alessandro, Corso B. Aires 20 A, Milano — provenienti da **Modena**: Tommasini Anna, Via Spiga 3 Milano - provenienti da **Mogliano**: Corsa Maria, Via Messidoro 12, Greco Milanese — Istituto Salesiano, Via Copernico, 9, Milano — provenienti da **Monselice**: Gasparini Giovanni, Ospedale S. Ambrogio, Milano — provenienti da **S. Apollinare**: Brambilla Mario — provenienti da **Schio**: Gavernale Enrico — D'Angelo Andrea, via F. Cavallotti 13, Milano — Mari Dionisio, Via Lanzone 31, Milano — Zuliani Rosalba, Via Farini 36, Milano — Melfani Ugo, Credito Italiano, Milano — Martinoli Pietro, Via Moscova 39, Milano — provenienti da **Treviso**: Famiglia Lazzari, Via Annunciata 12, Milano — Sorelle Bacci, Via Morgagni 33, Milano — provenienti da **Venezia**: Tommasini Teresa — Pezza Gaetano — Baldo Giovanni, Via Arena 22, Milano — Lugnani Eugenio, Via Visconti, 21, Milano — Valenzani Giuseppina, Via Pontaccio 19, Milano — Franco Giuseppe, Via C. Cantù 5, Milano — provenienti da **Verona**: Bollini Ferdinando — Vadei Antonio, Via Brisa 15, Milano; — provenienti da **Vicenza**: Bracca Selvaggio — Rosà Augusto, Viale Monza 39, Milano — Castagnoli Giuseppe, Via Ariberti 8, Milano.

Giacenti a **MILANO P. G.**; provenienti da **Abano**: Pascolato Ida, Manzoni 39 — provenienti da **Alano Fener**: Dalla Favera A. — provenienti da **Bassano**: Pavesi Sofia, Malegnano — De Negri Orsola, S. Eufemia 3 — De Negri Orsola, S. Eufemia, 3 — Zonta Antonio, Viale Abruzzi 80 — Mantovani Emma, Foro Bonaparte 54 — Giudici Giovanni — Ditta G. Regazzoli, S. Andrea 10 — Battaglia Annetta, Via M. Formentini 7 — Zago Gherardo, Via Edison 6, Sesto S. Giovanni — Volpi Maria Padovan — Celoto Maria, Via Morgagni — Mantovan Emma, Foro Bonaparte 54 — Basnello Luigi, Viale Monza 24 — Ghedo Olga, Via P. Borsieri 16 — Vittore Anna, Via C. Farini 19 — Dalmaso Giovanni, Piazza Febbraso 6 — Zannoni Pietro — Blendestini Vincenzo, Corso Ticinese 70 — Zanini Graziosa, Via Sirtori 12 — Colpo Giovanni, Corso Sempione 88 — Giusto Margherita, Corso Magenta 48 — Zannoni Giovanni, profugo — Giaconi Antonio, Via A. Bordoni 14 — provenienti da **Belluno**: Zambonelli — Ceccarelli Peppino, Via T. Seveso 14 — provenienti da **Brescia**: Bontempelli Lidia; — provenienti da **Campo Sampiero**: Peroni Guido, Via Ger. Emiliani 3 — provenienti da **Castelfranco V.**: Fè Manzi, Finanze 31, Roma — provenienti da **Chioggia**: Cucirini Conte C. — provenienti da **Cittadella**: Crosti Agostino — Rugine Armida, Villino Armida, Casalpusterlengo — provenienti da **Ferrara**: Milanese Cirto, Via Plinio 18 — Milanese Cirto — provenienti da **Mestre**: Romanello Trenq — Coppa Paolo, Milano — provenienti da **Mogliano**: Albieri Elia, Via Gaetano De-Castiglia 10 — provenienti da **Montebelluna**: Zampelli Ed., Cantide — Bianchi Riccardo — Marziati Alf., Cariati, prov. Cosenza — provenienti da **Motta di Livenza**: Mastrodonato Gemma — Origi Teresa — provenienti da **Padova**: Scotti G. B., Viale Monforte 13 — Hoepli Ulderico — Signori Maria, Via Jacopo Dal Verme 2 — Bertotti Giuseppe Nani, Viale Venezia 15 — Pinton Elvira — Calzavara Ines — Messinger Gioacchino, Via Orti 9 — Monaco Martino, Via Unione 3 — Dot. G. Mauri, Via Andegari 4 — Rodivo Elisa — Croce Rossa Britt. — Zanolli Giuseppina — Sacchetti Rina — Carati Giuseppina, via Broccaindosso Bologna - Della Maria Ester — provenienti da **Ravenna**: Zanoni Biagio, Via Risorgimento 1012 — provenienti da **Schio**: Angelini Carlo, Via Ber. Luini 9 — Scalvaro Antonio — provenienti da **Thiene**: Bottani Giuseppe, Via Gen. Govone 27 — provenienti da **Udine**: Marino Clara, Via Brera 2 — provenienti da **Venezia**: Baldi Zenoni, Via Magenta 8 — Ferrari Italia — Ricchel Giov. — Tartarisa Tina — provenienti da **Vicenza**: Lombardi, Via Plinio 39 — Dott. Miotti — Zim Bice, Via Carazzino 1 — D'Amico Guido, Viale Romana 73 — Bottazzi Gaetano — Cecconi Oreste, Corso Genova 27 — Marzotto Emilio, Via Boccaccio 27 — Pozzi Gino — Milano — Napoleo Marchi, Via Meloni 30 — provenienti da **?**: Rusconi Irma, Via Zanzorè 49 — Candida, Via Nerino 12 — Ferrari Olga, Viale Romana 63 — Colli — Costa Zaira, Via Procaccini 37 — Martinenghi — Travagni Att., Milano — Lorenzoni Giuseppe — Pirelli et C. — Della Maria Ester — De-Amicis Matilde, Milano — Fusoni Sofia — Lebrek Vitali Eugenia — Ferrario Giuseppe, Milano — Rag. Gerolamo, Piazza Venezia 4.

Giacenti a **NOVARA**; provenienti da **Mestre**: Sacco Antonia, Ghemme — provenienti da **Mogliano**: Pezzana Pio Maria — provenienti da **Vicenza**: Cavenaghi Gaudenzio, Via S. Gaudenzio 14, Novara — provenienti da **Ignota**: Della Carlo, Novara.

Giacenti a **PADOVA**; provenienti da **Montebelluna**: Girardi Ozema — provenienti da **Motta di Livenza**: Superiora Suore Ospedale Civile, Piove di Sacco — Soc. Adriatica di Elettricità — provenienti da **S. Giovanni M.**: Cappelletto Giovanni Battista.

Giacenti a **PALERMO C.**; provenienti da **Bassano**: Contessa Maurizi Ignasiella, Palermo — provenienti da **Brescia**: Ferrara Giuseppina, Via Cavour 46, Palermo — Davì Marco, Palermo — Favaloro, Palermo — provenienti da **Castelfranco V.**: Maggiore Antonino, Palermo — provenienti da **Castellammare A.**: Varese Filippo, Via Cipresso 201, Palermo — provenienti da **Mestre**: Maggiore Serio, Palermo — Di Giglio Onofrio, Palermo — provenienti da **Milano C.**: Borboni Giuseppe, Palermo — provenienti da **Montebelluna**: Tipi Rosalia, Piazza Monte Pietà 11, Palermo — provenienti da **Padova**: Maniscalco Matilde, Via Noterbartolo, Palermo — Gennaro Dottor Giuseppe — provenienti da **Parma**: Lo Faso cav. Angelo Palermo — provenienti da **Rovigo**: Pennisi Natalina, Via del Vespro, Cortile Civiletti 7, Palermo — provenienti da **Treviso**: Iung Fratelli, Palermo — Bonanno Gaetanina, Via Massimo D'Azeglio, Palermo — provenienti da **Venezia**: Flabito Calogero, Via Calatafimi 691, Palermo — Anzalone Pierina, emigrante, Palermo.

Giacenti a **PALMI**; provenienti da **Cittadella**: Pentimalli Francesco, farmacista, Seminara.

Giacenti a **PESARO**; provenienti da **Bassano**: Ugolini Cinzio, Pesaro — provenienti da **Chioggia**: Galassini Domenico, Monte Soffio (Urbino) — provenienti da **Venezia**: Santini Gervasio, Pesaro.

Giacenti a **PESCARA**; provenienti da **Ancona**: Antonelli Cesare — provenienti da **Brescia**: De Cecco Emma — provenienti da **Castelfranco V.**: Sparano Maria — provenienti da **Jesi**: Scarapellini Daminano — provenienti da **Monselice**: Di Claudio Carolina — provenienti da **Parma**: Buglioni Ernesta.

Giacenti a **S. EUFEMIA**; provenienti da **?**: Busò Antonio.

Giacenti a **SANTHIA'**; provenienti da **Istrana**: Prof. Pomatto Lorenzo profugo, Santhià.

Giacenti a **SAVONA**; provenienti da **Schio**: Cocolo G. Battista, Sassello — provenienti da **Venezia**: Benvegnì Pietro, Savona.

Giacenti a **SENIGALLIA**; provenienti da **Ancona**: Lemi Lindoro — provenienti da **Chiaravalle**: Sudri Carlo — provenienti da **Padova**: Silvia Elvira — provenienti da **Pesaro**: Anselmi Emilia provenienti da **Venezia**: Gambello Silvano.

Giacenti a **SIRACUSA**; provenienti da **Bassano**: Ditta Russo A., Siracusa — provenienti da **Mantova**: Alfano Alfonso, Siracusa — provenienti da **Padova**: Sacco Bernardo, Via Tuzza 14, Francoforte - Siracusa — provenienti da **Venezia C.le**: De Franchis Giuseppe, Piazza Savonarola 18, Siracusa — Reale Salvatore, Siracusa.

Giacenti a **SPOLETO**; provenienti da **Bologna**: Lili Angelo, ingegnere — provenienti da **Castelfranco V.**: Famiglie Altieri — provenienti da **Milano C.**: Laboccetta A. — provenienti da **Saletto**: Galloni Erminia — provenienti da **Venezia S. L.**: Barutto Pietro.

Giacenti a **TERAMO**; provenienti da **Bassano**: Di Paolo Luigi.

Giacenti a **THIENE**; provenienti da **Firenze S. M. N.**: Dott. Scaroni Lodovico, Thiene.

Giacenti a **TORINO DORA**; provenienti da **Schio**: Dettin Angelo, Corso Umberto, Angolo Lauro Bossi 26, Torino.

Giacenti a **TORINO P. S.**; provenienti da **Bassano**: Romello Rosa — provenienti da **Brescia**: Divalberti Silvio — provenienti da **Thiene**: Torelli Antonio, Via Cosenna 21 — provenienti da **Vicenza**: Pelegrini Carlo.

Giacenti a **TREVISO**; provenienti da **Motta di Livenza**: Innocente Marco.

Giacenti a **VENEZIA S. L.**; provenienti da **Alano Fener**: Zenon Giovanni, S. Stino — provenienti da **Belluno**: Bisaro Giovanna, Castello 227 — Ive Emilio, S. Leonardo — provenienti da **Brescia**: Bernardi Laura, S. Angelo 3577 — provenienti da **Feltre**: Scocimarro, Tolentini 218 — «Serenissima» — Scocimarro, Tolentini 218 — provenienti da **Genova**: Ciano Carolina, S.ta Maria del Giglio — provenienti da **Marano**: Pisani, Venezia — provenienti da **Marzabotto**: Mazzoni Silvio — provenienti da **Pesaro**: Mengro Iginia — provenienti da **Thiene**: Giusti Amalia — provenienti da **Treviso**: Righetto Pierina — provenienti da **Vigasio**: Dee Marchi.

Giacenti a **VERCELLI**; provenienti da **Schio**: Monnini Albertino, Carlo Alberto, 90, Vercelli — provenienti da **Treviso**: Carretto Giocchino, Vercelli.

Giacenti a **VERONA P. N.**; provenienti da **Tivoli**: Baldassini Virginia.

Giacenti a **VERONA P. V.**; provenienti da **Venezia**: Lavagnolo Zaira.

Giacenti a **VICENZA**; provenienti da **Belluno**: Cesaro Umberto — provenienti da **Marano**: Guazzo Agnese, Collegio Grazie — provenienti da **Mestre**: Ceccotti Giuseppe — provenienti da **Milano**: Piccoli Maria, Firenze — provenienti di **Tortoreto N.**: Flossi Anna.

Giacenti a **VIGODARZERE**; provenienti da **Brindisi**: Ungaro Lorenzo — provenienti da **Catania**: Papali Stefano.

I funerali di Costanzo Chauvet

Roma, 7

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Costanzo Chauvet. Il feretro è stato portato a braccia dai redattori del «Popolo Romano», dall'appartamento di Via Due Macelli al carro, sul quale erano state deposte due corone di fiori, una dell'amministrazione del «Popolo Romano» e l'altra del maestro Vitale.

Seguivano il feretro il direttore amministrativo del «Popolo Romano» comm. Renzo Rossi, tutti i componenti la redazione del giornale e rappresentanti dei giornali romani e molti giornalisti. Veniva poi uno stuolo di amici del defunto; seguivano numerose corone inviate dalla famiglia, dai giornali di Roma, dal sindacato dei cronisti e da amici. Il carro, preceduto dal clero, si è diretto alla chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, ove ha avuto luogo l'ufficio religioso. Terminata la Messa, alla quale assistevano anche i parenti, il carro ha proseguito per il Verano, accompagnato dagli intimi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 7)

Pres. Elti di Rodeano — P. M. Carile

Contravvenzioni

Ieri al tribunale di guerra comparvero numerosi contravventori alle disposizioni dei bandi del Comandante in capo la Piazza Marittima di Venezia.

Per contravvenzione al bando sull'oscuramento, furono condannati: Battistella Felice, alla multa di lire 10; Vianello Angelina, a L. 5; Venturini Anna a L. 5; Memo Maria a L. 5; Rossi Luigi a L. 5; Canzati Giuseppe a L. 5; Paladini Carlo a L. 5.

Per contravvenzione alla circolazione dei velocipedi, furono condannati: Vidal Vincenzo alla multa di L. 5, Scamperlato Bortolo a L. 10, Scantamburlo Giovanni a lire 10.

Per contravvenzione sul calmiere della vendita del pesce, furono condannati: Gradenigo Vittorio a L. 20; Ballarin Aristide a L. 20; Voltolina Giacinto a L. 30; Rossetti Giuseppe a L. 10; Padovan Giuseppe a L. 10; Ranzato Tobia a L. 10; Ballarin Aristide a L. 10.

Per protrazione d'orario, vennero condannati: Pezzato Emma a L. 6 e Bizzato Angela a L. 10.

Per contravvenzione al transito e soggiorno: De Lazzeri Luigia a L. 5; Maso Zefferino a L. 5; Vecchietto Sebastiano a L. 5; Travason Tranquillo a L. 5; Pasqualetto Luca a L. 5.

Per contravvenzione al bando per circolazione dopo l'orario prescritto (ore 20) nei paesi dell'estuario veneto: Nezzonato Primo a L. 5, Rossetto Mario a L. 5, Pranzetto Luigi a L. 5, Brusegan Giovanni a L. 5, Costantini Giovanni a L. 5, Memo Giovanni a L. 5; Tagliapietra Angelo a L. 5; Bon Antonio a L. 5; Minio Celeste a L. 5; Loro Vincenzo a L. 5; Bertoldo Gioachino a L. 5; Marchiori Carlo a L. 5; Giordan Arminio a L. 5; Perinatto Vittorio a L. 5; Berro Pietro a L. 5; Baressi Luigi a L. 5 e Toso Antonio a L. 5.

Teatri e Concerti

Un'artista concittadina

Leggiamo sui giornali di Modena il successo ottenuto al Teatro Storchi dalla concittadina signorina Pellizzato (allieva della Bellincioni), figlia del noto tipografo veneziano.

La Pellizzato che ha ottime doti di cantante, fu applaudita nella parte di cieca (Maddalena) della «Gioconda» e di (Lola) in «Cavalleria Rusticana».

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'Ultima Impresa»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7.00 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14.00 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenze da Venezia, ore 8.00 — 13.30 — 16.30. — Partenze da Burano, ore 7.00 — 12.00 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8.00 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti, ore 9.00 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia, ore 11.30 — 15.00.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 Novembre 1917

ATTIVO

Mutui ipotecari	L.	10.554.891	88		
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1.859.434	88		
Mutui a Prov. e Com. di Venezia	»	6.212.544	72		
Mutui a costruttori case sane	»	562.719	96	19.189.590	54
Cambiali scontate	»	8.257.734	75		
Cambiali garantite da ipoteca	»	7.559.409	42		
Cambiali „ deposito	»	297.991	38		
Cambiali per l'incasso	»	2.769	09	16.117.904	64
Titoli emessi dallo Stato	»	24.562.617	39		
Titoli garantiti dallo Stato	»	749.628	70		
Titoli cartelle fondiarie	»	3.897.389	40		
Titoli az. della Banca d'Italia	»	1.742.500	—		
Titoli diversi	»	61.015	—	31.013.150	49
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev.	»			230.000	—
Conti Correnti garantiti da mallevaria	»	76.235	55		
Conti Correnti » ipoteca	»	2.020.441	22		
Conti Correnti » deposito	»	1.167.470	76		
Conti Correnti ad Enti morali	»	346.847	64		
				3.604.995	17
Sovvenzioni su titoli e Riporti	L.			9.660	—
Cessioni di stipendio	»			648.735	11
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905	»			27.857	56
Debitori per rendite maturate	»			1.105.586	04
Crediti verso corrispondenti	»			60.863	28
Debitori diversi	»			3.321.156	88
Conti Correnti per servizio di Cassa ed Esattorie	»			490.058	37
Denaro in cassa	»			933.593	48
Partite varie	»			283.404	35
Immobili	»			1.040.157	14
Mobili	»			57.753	13
Risconto dei buoni fruttiferi	»			26.012	55
Totale delle ATTIVITA'	L.			78.160.798	67
Valori in deposito a operazioni diverse	L.	14.244.599	44		
Valori in deposito a cauzione servizio	»	106.413	36		
Valori in deposito a custodia	»	2,402.880			
Debitori in conto titoli	»	31.486.4[illegible]	—		
Debitori per valori in dep. a cust.	»	1.516.620	—	49.756.912	80
Interessi decorsi su depositi	L.			933.692	77
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»			892.969	91
TOTALE GENERALE	L.			129.749.374	15

PASSIVO

Depositi a risparmio al portat.	L.	26.385.255,24				
Depositi a risparmio a nominat.	»	7.473.344.15				
Depositi a risparmio vincolati	»	661.961.06				
Depositi a risparmio speciali	»	435.451.37				
Dep. Sez. di risparmio pop.		333,457.97	35.289.469	79		
Depositi in conto corrente	L.		11.781.659	80		
Buoni fruttiferi	»		3.426.961	32	50.498.090	41
Assegni in circolazione	L.				204.466	51
Debiti verso Corrispondenti	»				156.418	14
Creditori diversi	»				231.614	85
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie	»				789.876	30
Antecipazioni Passive	»				19.121.000	—
Fondo previdenza Impiegati	»				631.710	31
Fondo di beneficenza	»				203.222	92
Partite varie	»				167.311	04
Risconto del portafoglio ed altre attività	»				193.081	80
Totale delle PASSIVITA'	L.				72.146.794	76
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario	L.		5.446.762	87		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale	»		15.000	—		
» per oscillazione dei titoli	»		107.644	86		
					5.569.407	73
	L.				77.716.199	49
Creditori per valori in deposito	L.		16.753.892	80		
Conto titoli presso terzi	»		31.486.400	—		
Valori in dep. a cust. presso terzi	»		1.516.620	—	49.756.912	80
Rendite dell'esercizio in corso	L.				2.276.261	86
TOTALE GENERALE	L.				129.749.374	15

p. Il Controllore
LUIGI D'ESTE

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 103

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia", da Giovanni Savo

Il ciambellano non sollevò alcuna difficoltà. Sapeva quanto il re facesse caso di Federico; sapeva pure che la regina conosceva la vedova. S'affrettò ad andare a sollecitare da ella l'udienza desiderata dalla signora Below.

La regina Augusta è conosciuta in tutta la Germania per la sua grande bontà, per il suo spirito distinto. Appena apprese dal suo ciambellano la presenza d'Emma e seppe che, vestita di nero, veniva probabilmente a implorare qualche grazia, esclamò:

— Fatela entrare! fatela entrare!

La signora di Below fu avvertita sull'istante.

Uscendo dal salone in cui si trovava, vide la porta dell'appartamento reale aperta e su questa porta la regina Augusta che l'aspettava. Senza fare un passo di più la baronessa pose un ginocchio a terra. Volle parlare, ma solo queste parole uscirono dalle sue labbra:

— Oh! carissima Maestà!

La regina le si avvicinò e la rialzò.

— Che volete mia cara baronessa? le disse. Chi vi conduce? Perchè questo lutto?

— Questo lutto è quello d'un uomo e d'una città che mi sono molto cari: è quello di mio marito il quale è morto, è quello della mia città natale che agonizza.

— Vostro marito è morto! Povera figliola! Lo sapevo di già. Waals me lo aveva detto. Dubitavo ancora ma soggiunse che s'era ucciso. Chi lo ha condotto a un tale estremo? Qualche ingiustizia che gli fu fatta? Parlate e noi ripareremo.

— Non è questo che m'ha condotta, Maestà, non è me che mio marito ha incaricato della sua vendetta; non ho dunque da questo lato che lasciar che si compia la volontà di Dio e la sua; ciò che m'ha condotto a voi, signora, sono le grida di disperazione della mia città natale, di cui i vostri eserciti, o meglio i vostri generali, sembrano aver giurato la ruina.

— Venite dunque, figlia mia, disse la regina; voi mi racconterete ciò più lungamente ma sopratutto più amichevolmente.

Condusse la baronessa nel salone e la fece sedere vicino a sè, ma la giovane si lasciò scivolare dal canapè e si trovò di nuovo in ginocchio davanti alla regina.

— Voi conoscete Francoforte, signora.

— Mi vi recai un anno fa, disse la regina, e fui ricevuta benissimo.

— Che questo buon ricordo venga in aiuto delle mie parole! Il generale Falkenstein, giungendo nella città, ha cominciato col mettere sopra di essa una contribuzione di sette milioni di fiorini; questa contribuzione fu pagata, più una contribuzione a un dipresso uguale in natura. Erano già quattordici milioni di fiorini per una piccola città di 72.000 abitanti, di cui la metà è formata di stranieri e, che, per conseguenza, non possono partecipare alla contribuzione.

— E Francoforte ha pagato? chiese la regina.

— Francoforte ha pagato, signora, perchè era ancora nella misura del possibile. Ma giunse il generale Manteuffel che, a sua volta, mise una imposta di 25 milioni di fiorini. Questa volta è impossibile ubbidire. Una simile contribuzione, applicata a 18 milioni di sudditi, signora, formerebbe tanti miliardi quanti non ne racchiude il mondo intero. Ebbene, a quest'ora il cannone è puntato sulle strade e sulle posizioni che dominano la città. Se oggi alle dieci la somma non è pagata — e non lo sarà, signora, è impossibile — la città è bombardata, abbandonata al saccheggio, una città neutra, che non ha mura di cinta, che non ha porte, che non è difesa, che non può difendersi.

— E come va che siete voi, mia figliola, chiese la regina, voi, una donna, che siete incaricata di chieder giustizia per questa città? Essa ha un Senato!

— Non lo ha più, signora. Il Senato è sciolto: due senatori furono arrestati.

— E i deputati?

— Furono scacciati dalla sala delle sedute.

— I suoi borgomastri?

— Non osano fare un passo pel timore d'esser fucilati. Dio m'è testimonio che non mi sono attribuita l'incarico di venire a implorare per la disgraziata città. Fu mio marito che, morendo, mi disse: «Va!» e io son venuta.

— Ma che fare? chiese la regina.

— Vostra Maestà non ha da ricever consigli che dal suo cuore. Ma lo ripeto: se oggi alle dieci non c'è un contr'ordine del re, Francoforte è perduta.

— Se almeno fosse qui il re.

— Grazie al telegrafo, Vostra Maestà sa che non ci sono più distanze. Un dispaccio di Vostra Maestà al re, se ne può aver la risposta da qui a mezz'ora, e, in un'altra mezz'ora, la risposta è trasmessa a Francoforte.

— Avete ragione, disse la regina Augusta, andando verso una piccola scrivania coperta di carte. Ed ella scrisse:

«A S. M. il Re di Prussia Guglielmo I

«Berlino, 23 luglio '66

«Sire,

«Vi domando umilmente fervidamente la revoca della contribuzione di 25 milioni di fiorini imposti arbitrariamente alla città di Francoforte, che ha già pagato, sia in natura che in denaro, 14 milioni di fiorini.

«La vostra umile serva e sposa
Augusta

«P. S. — Risposta immediata.»

Tese il foglio a Emma che lesse, baciò la firma e glielo rese.

La regina suonò.

Il signor di Waals accorse.

— Portate questo telegramma al telegrafo del palazzo e attendete la risposta. — E voi, figliola mia, occupiamoci di voi. Dovete esser affranta, dovete morire di fame!

— Oh, signora, fece la baronessa.

La regina suonò di nuovo.

— Portatemi la colazione qui, disse; la baronessa vi prenderà parte.

Emma s'alzò.

Fu portata una colazione che la baronessa toccò appena.

A ogni rumore di passi ella trasaliva, credendo udire Waals. Infine dei passi precipitosi si fecero udire, la porta si aprì e il signor di Waals apparve, aveva il dispaccio in mano.

Emma dimenticando la presenza della regina, si precipitò verso il conte; ma, vergognosa di questo movimento, si fermò a mezza strada e inchinandosi davanti alla regina:

— Oh! scusatemi, disse.

— No! fece la regina, prendete e leggete.

Emma prese il dispaccio, l'aprì tremando, vi gettò sopra gli occhi e mandò un grido di gioia. Esso conteneva queste parole:

«Dietro domanda della nostra amatissima sposa, la contribuzione di 25 milioni di fiorini decretata dal generale Manteuffel è rimessa alla città di Francoforte.

«Guglielmo I».

— Ebbene, chiese la regina, a chi si deve trasmetter questo telegramma perchè arrivi a tempo? Siete voi che avete ottenuto questa grazia, mia cara figliola, e a voi deve restarne l'onore. L'importante è che la decisione del re sia conosciuta prima delle dieci a Francoforte, avete detto voi. Indicate la persona alla quale dev'esser indirizzata.

— In verità, Maestà, non so come rispondere a tante bontà, rispose la baronessa in ginocchio baciando le mani della regina; so che se si indirizzasse a chi di diritto si indirizzerebbe al borgomastro; ma chi sa se il borgomastro non è in fuga o in prigione? Io credo che il meglio, scusato il mio egoismo, signora, ma giacchè mi fate la grazia di consultarmi, sarebbe di mandare il dispaccio all'indirizzo di mia nonna; senza dubbio essa non perderà un istante per farlo giungere a chi di diritto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[redacted]

Sabato 9 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 40 — Conto corrente colla [redacted] — Sabato 9 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Aereodromi nemici bombardati da una nostra aereonave

Il bollettino di guerra

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Febbraio.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno notevolmente ostacolato i tiri di artiglieria e limitata l'attività delle fanterie. Fra Brenta e Piave si ebbero peraltro efficacissimi concentramenti di nostri piccoli calibri contro le difese nemiche a nord del Monte Solarolo e qualche vivace azione fra avamposti nella zona a settentrione del Monte Grappa e nella conca di Alano.

La notte sul 7 una nostra aeronave raggiunse dopo difficile navigazione i campi di aviazione nemici di Motta di Livenza, lanciandovi con effetti molto efficaci una tonnellata di bombe e rientrando poscia incolume alla propria base.

DIAZ

Un telegramma di Diaz a Scialoja

Roma, 8

Il Capo dello Stato Maggiore generale Diaz ha inviato al senatore Scialoja il seguente telegramma:

« Leggo nei giornali l'alto vibrante saluto rivolto, anche a nome dei suoi colleghi, ai valorosi combattenti. Benchè il telegramma non siami tuttora pervenuto, sento il dovere di esprimere senza maggiore indugio ai cortesi interpreti di così nobile sentire, la gratitudine più profonda e sincera. »

Le operazioni degli inglesi in Palestina e nell'Edjaz

Londra, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina e nell'Hedjaz dice:

I nostri aviatori effettuarono il 3 corrente un raid coronato da successo contro gli accampamenti in vicinanza di Miskek, 9 miglia a sud ovest del Tulkeram, ed osservarono che 47 proiettili avevano colpito in pieno il bersaglio. Il raid fu rinnovato il 4 corrente contro gli stessi obbiettivi: furono gettate 1900 libbre di bombe e fu osservato che 87 proiettili avevano colpito in pieno. Tutti i nostri velivoli tornarono incolumi, quantunque sottoposti ad un fuoco di mitragliatrici e di cannoni antiaerei.

Si hanno ora nuove informazioni circa lo scontro del 26 gennaio tra le truppe turche e quelle arabe sul Seil el Hesa, undici miglia a nord di Tafile. Un corpo turco che comprendeva undici battaglioni con mitragliatrici ed artiglieria da montagna avanzò verso sud con l'intenzione di cacciare gli arabi dalla strada Kerak-Tafile. I turchi furono messi in rotta e perdettero oltre 400 morti, 300 prigionieri fra cui il comandante del corpo, due cannoni da montagna, 18 mitragliatrici, 800 fucili e 200 tra cavalli e muli.

Il 28 gennaio un altro distaccamento arabo attaccò il posto turco di El Mezra presso la riva orientale del Mar Morto, undici miglia da Kerak. L'attacco ebbe completo successo, soltanto 40 turchi poterono fuggire dirigendosi verso Kerak. Vennero fatti 60 prigionieri; parecchie imbarcazioni indigene ed una scialuppa furono affondate e vennero presi depositi di grano. Questo distaccamento arabo annuncia essersi impadronito in questi ultimi giorni di 23 mitragliatrici turche.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 8

Un comunicato in data di ieri circa le operazioni aeree dice:

Le nuvole basse e la nebbia hanno impedito le operazioni di aviazione durante la mattinata, ma un po' più tardi il tempo si è rischiarato. Nostri velivoli hanno effettuato parecchie ricognizioni e batterie nemiche sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria in cooperazione coi nostri velivoli.

Oltre una tonnellata di esplosivi è stata lanciata su varii obbiettivi delle retrovie nemiche. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento e due nostri mancano.

Azioni di pattuglie in Francia

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Abbiamo respinto all'alba un tentativo contro un nostro piccolo posto nella regione di Craonne. Dopo il bombardamento segnalato stamane tanto sulla riva destra della Mosa quanto in Alsazia i tedeschi hanno effettuato ad est di Samogneux nonchè alla punta nord del Bois de Fosses e sulle nostre linee a sud dell'Hartmannsweilerkopf tre colpi di mano che abbiamo respinto, infliggendo perdite al nemico e prendendogli materiale.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare salvo un colpo di mano eseguito con successo dai francesi su un piccolo posto tedesco ad ovest di Forges (sulla riva sinistra della Mosa).

Londra, 8

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato un colpo di mano contro un posto tedesco a sud est di Queant stamane di buon'ora uccidendo e facendo prigionieri parecchi uomini componenti la guarnigione. Un distaccamento nemico che cercava di avvicinarsi alle nostre linee ad ovest di La Bassèe è stato respinto con successo. Nel pomeriggio l'artiglieria nemica è stata attiva in vicinanza di Vertier a nord ovest di Saint Quentin e ad est di Monchy le Preur.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Durante la notte l'artiglieria nemica ha spiegato attività in vicinanza di Flesquieres. Niente di interessante da segnalare sul resto del fronte.

Il siluramento del "Tuscania,, è una nuova sfida al mondo civile

Washington, 8

Il segretario di Stato per la guerra Baker ha fatto oggi la seguente dichiarazione:

L'affondamento del « Tuscania » ci pone faccia a faccia con le perdite della guerra sotto la loro forma più spietata. E' una nuova sfida lanciata al mondo civile da un avversario che ha reso più raffinati e più mortali i sistemi di guerra usati dai selvaggi. Dobbiamo vincere questa guerra e la vinceremo. Perdite come queste uniscono tutto il paese nell'unanime simpatia per le famiglie di coloro che sono colpite dal lutto. Esse ci uniscono anche per rendere maggiormente ferma la nostra decisione di continuare a marciare energicamente avanti.

Generale esplosione di odio contro la Germania

New York, 8

Il siluramento del transatlantico «Tuscania» provoca una generale esplosione di odio contro la Germania e farà certamente comprendere alla nazione la triste realtà della guerra, meglio di quello che avrebbe potuto fare qualsiasi altro avvenimento.

Tutti i giornali salutano i soldati che sono morti in mare come eroi e che sono periti per una nobile causa ed esprimono la loro simpatia alle famiglie e agli amici dei soldati stessi.

L'« Evening Sun » riassume il sentimento generale dicendo: Il popolo americano entra nella guerra sapendo esattamente, per avere assistito durante questi anni alla lotta, ciò che significa il terribile compito che esso ha accettato. La triste notizia che ci giunge colpisce relativamente pochi di noi in modo diretto, ma ci riguarda tutti moralmente. L'infortunio avvenuto non ci farà impallidire ma consoliderà ancora il nostro coraggio e la nostra decisione di imporre la giusta riparazione al nemico della civiltà e di fare del mondo un luogo in cui i popoli pacifici potranno vivere con sicurezza.

Il racconto di un superstite

Il sommergibile distrut o?

Londra, 8

Il convoglio di cui faceva parte il « Tuscania » e le navi di scorta si dispersero subito dopo il siluramento secondo le istruzioni. Si crede ora che il numero delle vittime sia superiore alle 210; alcuni uomini morarono in seguito al fatto che qualche scialuppa si capovolse.

Un ufficiale americano superstite del « Tuscania » sbarcato in un porto irlandese ha detto a proposito del siluramento:

Il piroscafo faceva parte di un convoglio di cui naturalmente non posso dire la formazione, nè il numero delle navi che lo componevano; ma posso assicurarvi che tutte le altre navi riuscirono ad allontanarsi incolumi. Quanto a noi, i tedeschi non sono riusciti a far perire che un piccolo numero di nostri uomini; essi hanno così temprato il nostro carattere e ci prenderemo la rivincita alla prima occasione. Non vi in alcun momento panico a bordo: il megafono lanciò appelli dicendo a tutti che non vi era alcun pericolo che la nave affondasse prima che tutti fossimo salvati. I segnali di richiesta di soccorso furono lanciati sin dal primo momento in tutte le direzioni. Anche prima che tutti ci fossimo reso conto della situazione, alcune cacciatorpediniere inglesi si trovavano già ai lati del « Tuscania ». Crede che una o due scialuppe siano state distrutte quando furono messe in mare. Le cacciatorpediniere raccolsero gli uomini in perfetto ordine. Appena ci fummo allontanati con 500 uomini di bordo fu lanciato un siluro che non ci colpì; allora un altro cacciatorpediniere lanciò una bomba e ci fu poi detto che esso credè di aver distrutto il sottomarino.

Il primo successo ottenuto dai pirati

Londra, 8

Il « Daily Telegraph », commentando il siluramento del transatlantico « Tuscania », scrive: Ciò che si verifica sulla piccola scala non è che ciò che la Germania minacciava di fare sotto una scala talmente vasta contando così di intimidire il popolo americano. Finora gli sforzi dei pirati sono stati sventati, poichè, eccetto il trasporto vuoto affondato nello scorso ottobre, l'affondamento del « Tuscania » rappresenta il primo successo ottenuto dai tedeschi. Diecine di navi completamente cariche sono state condotte a buon porto durante gli ultimi mesi e di settimana in settimana le forze americane che combattono a fianco dei francesi e degli inglesi sono regolarmente aumentate. La situazione marittima migliora mercè la previdenza e l'energia del Dipartimento della marina americana e dell'Ammiragliato britannico.

L'arma economica degli Alleati contro il blocco austro-tedesco

Parigi, 8

Al Senato, rispondendo ad una interpellanza Perchet, circa i progetti del governo relativamente ad una unione economica delle nazione amiche ed alleate, il ministro Clementel dice che bisogna tener conto delle necessità della guerra, le quali impongono la sospensione ed anche l'arresto di alcuni traffici. Cita, per esempio, la questione del caffè rilevando che se il Governo non avesse preso l'iniziativa di una legge speciale, i prezzi del caffè sarebbero aumentati in proporzioni esorbitanti.

Il ministro ricorda la nomina della commissione permanente economica e soggiunge: Ciascuno deve cercare di sviluppare la produzione nazionale per permettere il pagamento del considerevole debito che la Francia ha contratto all'estero a causa della guerra.

Quanto alla questione delle materie prime indispensabili all'industria di tutti i paesi e specialmente della Germania, Clementel rileva l'importanza dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, la più potente nazione dal punto di vista delle materie prime, cosicchè gli alleati dispongono ora di un'arma terribile contro gli avversari. Nondimeno il ministro non crede che sia giunta l'ora per risolvere le questioni e i problemi doganali, la cui soluzione deve essere preparata con ogni cura e con la collaborazione di tutti gli alleati.

L'oratore termina dicendo: La Germania più che qualsiasi altro popolo è tributaria dell'estero per le materie prime e per i prodotti alimentari. Noi non pensiamo di creare una lega economica aggressiva ma vogliamo rimanere padroni dei nostri mercati e riservare le nostre materie prime per noi, pei nostri alleati e pei neutri amici. Se chiudiamo le nostre porte alla Germania è perchè essa lo avrà voluto. Vogliamo una pace duratura, feconda e benefica per l'umanità. (Vivi applausi).

Il Senato approva poscia un ordine del giorno Perchet il quale dice:

« Il Senato constatando che gli alleati dispongono mediante le materie prime di un'arma economica di primo ordine, specialmente temuta dal nemico, invita il governo a cercare, con la centralizzazione degli sforzi economici in Francia e nell'Intesa, il mezzo di trarne il miglior partito da tali risorse bramate dagli imperi centrali per la resurrezione della loro industria ».

La Germania aveva mobilizzato prima dell' "ultimatum,, alla Serbia

Londra, 8

Il giornale ebdomadario « Field » pubblica una lettera scritta in inglese da un ufficiale dello stato maggiore tedesco il 30 luglio 1914, la quale rivela il fatto che egli fu mobilizzato il 19 luglio 1914, quattro giorni prima dell'invio dell'« ultimatum » alla Serbia, ciò che prova che la Germania provocò la guerra e che vi si era preparata. L'ufficiale in questione è il capitano Paul Ehrhardt che rappresentava una ditta inglese ad Anversa ed Amburgo. Due mesi prima della guerra egli fondò la « Scandinavian Trading Company » a Stoccolma che da tre anni fornisce alla Germania viveri e materie prime. Il 19 luglio richiamato dalla riserva egli fu inviato al grande stato maggiore a Berlino e la sua influenza è provata dal fatto che fu il solo ufficiale di riserva chiamato in tale ufficio. Fu dal Belgio, ove era stato inviato in missione segreta, che egli scrisse la lettera pubblicata dal « Field ». Arrestato ad Ostenda fu poi fucilato come spia ad Anversa al principio di settembre. Egli scrive: « Durante i nove giorni trascorsi a Berlino al grande stato maggiore gran numero di informazioni del più colossale interesse sono passate sotto i miei occhi ». Ed essendo così stanco che prova difficoltà a tener la penna in mano; egli dice più di quanto non avrebbe desiderato nella sua lettera, evidentemente destinata a servire di propaganda per tenere l'Inghilterra fuori della guerra: « Se dobbiamo prestare fede alle notizie che vengono dalla Francia, l'Inghilterra ci attaccherà non appena costringeremo la Russia e la Francia a dichiararci la guerra. Ciò che non possiamo sopportare è l'incertezza e il pericolo costanti derivanti dalla presenza minacciosa della flotta britannica. Eliminate questo pericolo e tutto andrà per il meglio. Se il Governo britannico si tien fuori della lotta noi vinciamo e vinceremo. Voi avrete nella Germania un'amica e potremo dividerci il mondo ».

Il rifiuto dei delegati russi di firmare la pace separata

Parigi, 8

I giornali hanno da Pietrogrado:

I delegati russi a Brest Litowsk hanno telegrafato all'istituto Smolny che, siccome gli austro-tedeschi domandavano una pace separata immediata, i delegati russi hanno categoricamente rifiutato di firmarla. Malgrado tale rifiuto i tedeschi non hanno rotto i negoziati. I delegati russi avrebbero lasciato Brest Litowsk.

I commissari del popolo hanno diretto un « ultimatum » all'Ambasciata britannica a Pietrogrado domandando il riconoscimento di Litvinoff da parte del Governo inglese e minacciando misure di rigore contro i sudditi britannici in caso di rifiuto.

Per la neutralità della Svezia

Stoccolma, 8

Hanno avuto luogo numerosi meeting di liberali e socialisti nei quali si è propugnata una politica di assoluta neutralità del Governo svedese e si è protestato contro qualsiasi eventuale intervento in Finlandia.

La nota spagnuola alla Germania

Parigi, 8

L'« Echo de Paris » ha da Madrid: La nota della Spagna al Governo tedesco per protestare contro il siluramento del « Giralda » è concepita in termini molto energici, ha non ha il carattere di un « ultimatum ».

Wekerle difende alla Camera l'alleanza con la Germania

Zurigo, 8

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati Andrassy illustra la necessità della creazione di un forte partito governativo.

Karolyi dichiara di non aderire al nuovo partito sulla base del programma di Wekerle, approvandone per altro la parte riguardante la riforma elettorale. Quanto alla politica estera, l'oratore non ha entusiasmo per l'alleanza con la Germania che mise il paese alla perfetta dipendenza dell'impero tedesco. Non crede utile la creazione di una Mitteleuropa su basi economiche, poichè potrebbe diventare il principale ostacolo alla pace ed essere causa di nuovi conflitti, motivo a nuovi armamenti e intralcio allo sviluppo delle idee pacifiste.

Il Presidente del Consiglio Wekerle risponde che la Germania è stata di aiuto e di difesa per la monarchia, anche dal punto di vista nazionale. Si deve perciò rimanere fedeli all'alleanza che mira alla tutela della pace ed alla reciproca difesa non a scopi aggressivi. Nel campo economico sapremo conservare la nostra indipendenza commerciale come quella politica e la nostra libertà di decisione (grida: sulla carta). L'alleanza economica non racchiude ostilità contro nessun ostacolo e vogliamo crearla in modo che non pregiudichi la nostra libertà d'azione e il nostro traffico con gli altri Stati.

Il Gabinetto Seidler dimissionario

Zurigo, 8

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei deputati il Presidente comunica che il Gabinetto Seidler si è dimesso e che è quindi necessario rinviare la seduta.

Nei circoli parlamentari si dice che le dimissioni del Ministero sono state causate dal fatto che il club polacco si è dichiarato contrario all'inizio della discussione dei capitoli del bilancio e contrario ad accordare l'esercizio provvisorio per due mesi, sicchè il Gabinetto è rimasto senza maggioranza. L'improvvisa opposizione dei galiziani è attribuita all'incerto atteggiamento del Governo nel problema polacco. L'Imperatore Carlo ha ricevuto il Presidente del club polacco. Si crede che Seidler insisterà nelle dimissioni, altrimenti dovrebbe chiudere la Camera.

300 mila donne in Inghilterra impiegate nei lavori agricoli

Londra, 8

In una conferenza sul lavoro delle donne fatta alla riapertura di un nuovo club, la moglie del ministro dell'agricoltura ha espresso la riconoscenza del paese per il modo risoluto con cui le donne sono venute in aiuto dell'agricoltura. Essa ha detto che 91 mila donne erano impiegate nei lavori agricoli prima della guerra e che oggi esse sono 300 mila.

Annotando

Noi tutti assistiamo a fatti che oltrepassano nella vastità, nella crudeltà, nel valore, nella virtù e nel delitto, nella mole paurosa, nella profondità degli sconvolgimenti e nell'ampiezza immensurabile delle ripercussioni tutto quello che la fantasia più esagerata ha giammai potuto immaginare. Giulio Verne, eccettochè nel viaggio alla luna, come l'Ariosto coll'Ippogrifo e gli antichi col Pegaso, sono omai sorpassati. Le guerre napoleoniche, messe insieme, non arrivarono al quarto delle forze che sono state schierate in campo nell'agosto del 1914, le perdite che esse cagionarono in totale non arrivano alla metà di quelle sofferte in tre anni e mezzo da un solo dei belligeranti, e il cannone di Waterloo sta a quelli di 305 e di 420 come l'archibugio del secolo XVI sta al fucile odierno. Tuttociò non significa che l'umanità abbia progredito e che l'arte della guerra si sia perfezionata: sono i fatti immensi, i numeri fantastici che sbalordiranno i posteri. Costoro rimarranno trasecolati nel leggere quanti armati siano scesi in guerra, quanti combattenti siano morti gloriosamente, a quale altezza vertiginosa sian giunti i bilanci degli Stati e le somme dei debiti, quanta e quale sia stata la barbarie teutonica e qual numero di cittadini innocenti, di donne e di fanciulli ne siano stati sterminati da terra, in mare, dal cielo. Ma se i prodigi compiuti dalle industrie di guerra, la quantità dei cannoni e dei fucili fabbricati e consumati, il numero dei proiettili sparati dalle artiglierie, cose tutte che la statistica registrerà, lasceranno sbalordite e incredule le generazioni future, si può giurare ch'essi si ripeteranno la domanda che tanti si son fatta da cento venticinque anni nel leggere il racconto della lunga e orrenda tragedia del Terrore: come viveva la gente allora? Le Storie e le Memorie hanno risposto da un pezzo: anche quando la ghigliottina abbatteva quaranta e sessanta teste di persone incolpevoli al giorno, entro Parigi si andava al teatro, si ballava, si giuocava, e il divertimento e la baldoria fiancheggiavano le stragi mentre mezza Europa tentava di invadere la Francia e di soffocare, in una carneficina più spaventosa, la Rivoluzione. Questa stessa spensieratezza, una ostentazione analoga di lusso e di divertimento le vediamo coi nostri occhi: così, ancora una volta, i fatti presenti ci fanno comprendere quelli passati. La sensibilità umana è varia ed elastica: tanta gente che si appassiona nel veder battere un cane o i passeri cercare inutilmente il nutrimento nella neve, non si commuove punto dinanzi alle miserie e alle sciagure del prossimo. La carità reciproca non ha progredito punto come la meccanica: le sciagure di che siamo testimoni ci affliggono meno di quelle remote. Moltissimi di coloro che leggono con viva commozione il racconto della ruina di Pompei o del terremoto di Lisbona andarono al teatro quando appresero la spaventosa ruina di Messina. Perciò possiamo giurare che i posteri si commoveranno pei dolori che oggi soffre l'umanità ben più di tanta gente che li vede, li ode e non li partecipa. Se si pensasse che la cronaca quotidiana d'oggi sarà storia nei tempi futuri, si capirebbe meglio il dovere che tutti abbiamo di concorrere, con ogni atto, alla resistenza e alla vittoria.

gs.

Le periodiche menzogne tedesche per sostenere l'opinione pubblica

Londra, 8

Il « Times » scrive: La radiotelegrafia tedesca fa sapere al mondo che durante tutto il mese di gennaio l'Inghilterra è stata lacerata da atti di violenza, che non vi è stato giorno senza che nelle città inglesi vi fossero conflitti tra la polizia e la folla. Gli scioperi furono causa di disordini. « Informazioni speno causa di disordini. Informazioni speciali — prosegue il fonogramma — ci giungono da un corrispondente di Amsterdam circa le sommosse che ebbero luogo a Londra durante la giornata del 17 gennaio, sommosse che furono significative ».

I tedeschi sono informati con certezza sullo « stato delle cose in Inghilterra » in quel giorno « alle tre del pomeriggio (la menzogna non vale mai tanto come quando è accompagnata da circostanze) accadde uno scontro fra la folla e la polizia ».

Il narratore — commenta il Times » — non ci dice neppure quale fu l'esito del conflitto. Dopo tutto la fabbricazione e la pubblicazione di queste grottesche invenzioni servono a uno scopo utilissimo: esse dànno la misura della abitudine tedesca di mentire, e dei mezzi ai quali la Germania è costretta a ricorrere per sostenere l'opinione pubblica. Solo la necessità estrema di migliorare lo stato d'animo della sua popolazione può averla indotta a ricorrere a menzogne così grossolane e manifeste.

Sullo stesso argomento il « Daily Express » scrive: L'esperienza ci insegna che quando le cose vanno male per la Germania il mentitore ufficiale è messo all'opera. Queste menzogne fantastiche provano nel miglior modo possibile quale sia la situazione della Germania.

Il « Daily Chronicle » dice: Oltre al lato comico queste invenzioni gettano anche una certa luce sulla psicologia tedesca.

Il Ministro degli esteri turco risponde a Wilson e Lloyd George

Zurigo, 8

Si ha da Costantinopoli:

Alla Commissione degli affari esteri del Parlamento, Halil bey sostituto del ministro degli esteri, ha esposto il corso dei negoziati di Brest. Ha detto che la Turchia non concluderà mai una pace ad ogni costo ed ha esposto i criteri degli ottomani di fronte ai discorsi di Lloyd George e di Wilson. Non intende che le questioni nazionali turche siano portate dinanzi ad un foro internazionale, perchè essendo interne debbono essere risolte con istituzioni rispondenti alla costituzione di ogni singola regione. Quanto alla neutralità degli stretti ha dichiarato che essi furono sempre aperti al commercio e alla navigazione internazionale, salvo il caso di chiusura quando Costantinopoli era in pericolo. Così sarà anche in avvenire. Wilson ignora le condizioni interne della Turchia ove la Costituzione non fu offesa dalla guerra, ove le razze e le religioni sono equiparate e ove si studia l'introduzione dell'autonomia comunale.

Ha respinto le proposte ed i consigli equivalenti ad una ingerenza ed ha terminato ringraziando Czernin ed Hertling per il loro discorso cui aderisce, manifestando piena solidarietà con gli alleati.

Sei milioni di donne elettrici in Inghilterra

Londra, 8

Il bill elettorale che è ieri divenuto legge ha conferito il diritto di voto a circa 6 milioni di donne. Il partito femminista ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara che il primo atto delle sue componenti come inglesi che godono del diritto elettorale, è quello di inviare un saluto alle nazioni alleate e più particolarmente alle donne delle nazioni stesse.

Il manifesto così continua: « Noi ci impegniamo di fronte alle donne delle nazioni nostre alleate di adoperare i nostri voti e tutta la nostra influenza sui nostri poteri politici per assicurare la vittoria completa finale sulla Germania ben sapendo esse, come noi sappiamo, che la pace futura, le riforme sociali e la libertà dello spirito umano, dipendono assolutamente dalla disfatta della barbarie e dal militarismo rappresentato dai teutoni alleati. Gli scopi della guerra adottati da noi donne inglesi che godiamo del diritto di voto, comprendono il rimaneggiamento della carta di Europa in modo da liberare le nazionalità che sono oggi sotto il giogo straniero dei tedeschi e dei loro alleati e sottrarre così al loro controllo ed alla loro forza le popolazioni soggette, riducendo le loro risorse di guerra minerarie e di altro genere per renderle loro materialmente impossibile di fare un'altra guerra con una probabilità qualunque di successo. Alle piccole nazioni che furono per prime le più selvaggiamente attaccate dal nemico: la Serbia e il Belgio, dichiariamo che noi donne inglesi, resteremo loro fedeli fino alla morte. »

Fra le firmatarie si nota la celebre suffragista signora Pankhurst.

Rimpasto nel Gabinetto spagnuolo?

Madrid, 8.

Circolano voci di modificazioni ministeriali. Il commissario della sussistenza sostituirebbe il Ministro dei Lavori Pubblici.

Roosevelt gravemente ammalato

New York, 8

L'ex presidente Roosevelt era affetto da alcuni giorni da un accesso all'orecchio sinistro. Ora l'infiammazione ha colpito l'interno dell'orecchio ed il suo stato è grave.

La morte di Louis Renaul

Parigi, 8

Si annuncia la morte del ministro plenipotenziario Louis Renaul membro dell'istituto che fece parte della delegazione francese al congresso dell'Aja ed ebbe il premio Nobel par la pace nel 1907.

Le mene tedesche nel Belgio e le nazionalità della Germania

Certi giornali tedeschi, i quali vedono che la Germania, benchè abbia occupato brutalmente quasi tutto il Belgio, non potrà annettersele, tentano un'altra via per renderlo dipendente dal loro paese, quella dell'indebolimento prodotto dalla divisione. Invocando quel principio di nazionalità dai loro governanti continuamente calpestato, essi dicono: « Il Belgio è un'entità politica, ma in fatto racchiude due nazioni, la francese e la fiamminga. Non è giusto che la prima tenga sotto la sua soggezione la seconda, quindi giustizia vuole che si formino due Stati ». Ed ormai si sta preparando questo lavoro di *divide et impera* per cui si formerebbero il regno di Fiandra (Fiammingo) ed il regno di Vallonia (francese).

A dir il vero, da ottantaquattr'anni il Belgio viveva pacifico e nessuno aveva avvertito i dissidi nazionali fra fiamminghi e valloni, pur riconoscendosi dagli etnografi le differenze notevoli fra le due stirpi. Il fiammingo è biondo, cogli occhi celesti, portato alla pinguedine, di carattere calmo e parla una lingua di ceppo germanico; il vallone invece è di capelli ed occhi neri, piuttosto magro, di carattere ardente ed irritabile, parla un idioma di origine francese. E' vero che la lingue francese coll'andar del tempo ha incessantemente guadagnato terreno sulla fiamminga, ma ciò non è risultato di quelle coercizioni di cui sono maestri i tedeschi, è un fenomeno di naturale evoluzione. Il belga è spesso obbligato a migrare; anni fa si calcolava che per ogni tredici belgi ce n'era uno in Francia; quindi, se il belga è fiammingo, dovunque vada, sarà pure obbligato ad imparare la lingua francese conosciuta in buona parte dell'Europa, se è vallone, non sente il bisogno di imparare il fiammingo, se non nel caso in cui il paese ove immigra sia l'Olanda.

Per una causa simile nella Svizzera il francese guadagna sul tedesco, come si può riscontrare nei Cantoni ove le due lingue sono a contatto, p. e. il Vallese ed il canton di Friburgo. Eppure la maggioranza degli svizzeri è di lingua tedesca e la sede del Governo federale è a Berna, città tedesca, ma lo svizzero che emigra sente il bisogno della lingua più parlata in Europa.

Del resto i signori tedeschi, che, dopo avere straziato il Belgio, vogliono ora squartarlo, perchè non cominciano a casa loro? Tutti sanno che l'Austria è Stato plurinazionale, ma non mancano persone, le quali credono che l'Impero germanico abbia una nazionalità sola, la tedesca, il che è falso, come si può desumere, consultando opere non sospette, p. e. il Grande Atlante geografico di Andree pubblicato a Bielefeld e Lipsia. Quando la Prussia alleata coll'Austria assalì la piccola Danimarca per rapirle lo Slesvig-Holstein, disse di farlo per liberare quei paesi tedeschi dal giogo danese. Ebbene dalla Carta di Andree si rileva che lo Slesvig fino al fiume Treene ha dal 60 al 75 per cento di popolazione danese e frisone e che solo lo Slesvig meridionale ed il Holstein sono tedeschi. La Posnania è segnata nel detto atlante come quasi tutta polacca e sì che non mancarono gli sforzi per intedescarla, perfino le forzate vendite dei fondi a proprietari tedeschi, che, con altre angherie, obbligarono molti abitanti ad abbandonare il loro paese, dal che ne venne un altro fenomeno etnografico segnato nelle dette carte: la polonizzazione di certe parti della Vestfalia, un tempo puramente tedesche. La Slesia orientale è pur confessata polacca a cominciare dalla riva sinistra dello Stober. La stessa Prussia orientale, nocciolo dell'attuale vasto regno è confessata come lituana nella sua parte settentrionale fin oltre il Niemen e polacca o masoviana nella parte meridionale. Meno tedesca ancora è la provincia detta Prussia occidentale, che, per quanto strappata alla Polonia fin dal secolo XVIII si conserva, secondo gli etnografi tedeschi, per una buona metà polacca. Perfino il Brandeburgo, la provincia principale ove ha sede la città di Berlino, non è puramente tedesca. Nel bacino della Sprea (il fiume che più sotto bagna la capitale) v'è il territorio di Cottbus abitato da una popolazione, che è per più che metà di stirpe slava, i cosidetti vendi o sorabi, i quali sparsi qua e là si trovano fino a non gran distanza dalla grande città. Una delle gite predilette dei berlinesi era il risalire il fiume per visitare i singolari villaggi di quel popolo a loro straniero ed udirne l'armonioso dialetto, benchè pochi potessero comprenderlo.

Sono tanto studiosi dei libri sacri questi signori tedeschi e non ricordano il detto: « A che osservar la pagliuzza nell'occhio del vicino, quando hai la trave addosso all'occhio tuo? »

D.

Per l'inchiesta sul disastro di Caporetto — Cadorna, Porro e Capello a disposizione del Ministero

Roma, 8

L'Agenzia Stefani comunica:

In seguito alla nomina della commissione d'inchiesta sugli avvenimenti militari della fine di ottobre 1917, il consiglio dei ministri ha deliberato che i generali Cadorna, Porro e Capello restino a disposizione del ministero della guerra, senza alcuna diminuzione del loro grado e della loro autorità, soltanto allo scopo di essere in grado di poter fornire alla commissione stessa tutti gli elementi di fatto che possano occorrerle.

A far parte del comitato supremo interalleato di Versailles, è stato destinato il generale Gaetano Giardino già ministro della guerra ed attualmente sottocapo del lo stato maggiore generale.

Sulle comunicazioni del Governo

Roma, 8

Sulle comunicazioni del Governo si sono iscritti a parlare alla Camera gli on. Corniani, Medici Del Vascello, Bovetti, Pietravalle e Di Cesarò.

Il « Tempo » dice che le comunicazioni del Governo alla Camera secondo l'opinione dei più si riferiscono indubbiamente alla materia trattata ampiamente nei consigli dei ministri che si sono tenuti e che si terranno in questi giorni, cioè dei risultati delle recentissime conferenze di Londra e Parigi.

Si crede che sulle comunicazioni del Governo oltre all'on. Orlando prenderà la parola anche l'on. Crespi rimasto a Londra per definire gli accordi cogli alleati circa la materia dei rifornimenti, ma che per la data della riapertura sarà indubbiamente a Roma.

Il « Tempo » aggiunge che la discussione sulle comunicazioni del Governo sarà ampia e ad essa parteciperanno come sempre numerosi deputati di ogni parte. La discussione occuperà parecchie sedute e sarà coronata da un voto per appello nominale.

Prisca lux, dux certa salutis

La caccia e la pesca, l'agricoltura e la pastorizia, erano le sole occupazioni dei primi abitatori della terra, e tali occupazioni non potendosi esercitare che di giorno, non esigevano l'ausilio di alcuna illuminazione. Più tardi sorsero le arti domestiche, principalissime tra le quali la filatura e la tessitura; fu allora necessario cercare un mezzo per poter dissipare le tenebre, che giungevano troppo presto per i bisogni che crescevano, e per i quali era d'uopo protrarre la durata dei lavori.

Si osservò che il fascio di legna accese per cuocere i cibi, serviva altresì ad illuminare sia pure modestamente, l'interno delle prime capanne; e che molti rami davano luce più viva perchè certamente appartenevano a piante resinose. E questi rami furono i preferiti.

Vennero quindi gli anni nei quali si riconobbe che l'olio si prestava meglio dei rami resinosi all'illuminazione.

Le antiche popolazioni come gli Indiani, gli Ebrei, gli Egizii, possedevano già l'ampade di terra o di metallo; che mercè un lucignolo formato da un fiocco di cotone immerso nell'olio, davano una luce abbastanza viva.

Il dodicesimo secolo soltanto vide l'utilizzazione per la luce di alcune sostanze come il sego e la cera. Le prime candele di cera salirono ad un prezzo così alto, che vennero considerate come oggetto di gran lusso.

Dopo il medio Evo, si ebbero grandi progressi nelle arti e nelle scienze, ma l'illuminazione rimase stazionaria; Galileo, Keplero e Newton, durante i loro studi dovettero adoperare lampade ben poco dissimili da quelle usate nell'antichità.

E nella storia della illuminazione non si registra perfezionamento alcuno fino al 1780, anno in cui il ginevrino Ami Argand morto nel 1803, espose un primo modello di lampada di sua invenzione.

E così si ebbero le *lampade a doppia corrente*, e più precisamente, lampade ad olio perfezionate e munite di un *caminetto* o tubo di vetro.

*

Ma fino dai tempi antichissimi gli uomini avevano osservato che in alcune località la terra lasciava sfuggire sostanze aeriformi che al contatto di una fiamma si accendono, spandendo intorno luce e calore. E così di induzione in induzione di ricerca in ricerca, si giunse al 1733, nella quale epoca sir James Lowther, comunicò alla società reale di Londra, una nota intorno all'aria umida che usciva dal pozzo di una miniera di carbon fossile presso a Whitehaven, e il dott. irlandese John Clayton, osservò lo stesso fenomeno nella miniera di Wigan nel Lancashire. Si trattava, come si comprende, del gas illuminante. Francia e Inghilterra si disputano il vanto di essere state la culla dell'illuminazione a gas, la prima ne attribuisce il merito a Lebon, l'altra a Murdoch.

Lebon aveva speso tutto il suo patrimonio nella lunga serie di tentativi e di esperienze e nel 1804 morì assassinato misteriosamente. Frattanto Murdoch, aveva proseguito nelle esperienze, e si era associato a James Watt, l'inventore immortale della macchina a vapore.

Molti uomini illustri spesero fortune, stancarono le loro forze intorno a progetti, e lottarono con le riluttanze dei pubblici. Finalmente nel 10 gennaio 1819, quattro fiamme a gas, illuminarono per la prima volta la piazza del Carrosello a Parigi, umiliando le povere lampade ad olio, per la loro luce fosca e rossiccia. In Italia, un piccolo teatro di Milano, fu illuminato a gas nel 1818 per cura del cav. Aldini. E verso il 1835 il gas incominciò a rischiarare le vie delle principali città d'Italia.

*

Le prime sorgenti di petrolio furono scoperte in America intorno al 1858, e il petrolio si diffuse assai rapidamente non solo in America, ma bensì anco in Europa, ove per il suo mite prezzo, e per i successivi perfezionamenti introdotti nella sua purificazione penetrò nelle modeste come nelle più ricche abitazioni.

Nei primordi della ricerca il petrolio vendevasi a quindici centesimi al litro, però l'abbondanza fece ribassare il prezzo fino a cinque centesimi, ma il prezzo del petrolio aumentava in ragione delle ingenti spese richieste per trasportarlo dalla sorgente al porto di mare più prossimo e quindi per fargli attraversare l'Atlantico.

L'illuminazione elettrica ebbe origine dalla scoperta dell'arco voltaico, fatta da Humphrey Davy nel 1813; il primo tentativo di applicazione dell'illuminazione elettrica alle vie fu fatto da Deluil a Parigi nel 1840 e ripetuto da Archereau a Parigi nel 1844. Nel 1847 gli ingegneri Emanueli, Soli ed Allegri tentarono di illuminare con lampade elettriche Serrin la piazza del Duomo a Milano; nel 1880 furono inventate le lampade elettriche a incandescenza da Edison Swan, Maxim e Lane-Fox e le lampade ad arco da Brush nel 1882 in Udine, ebbe luogo la prima grande esperienza d'illuminazione elettrica fatta in Italia. E da allora i piccoli soli, illuminarono a gruppi fantasiosi le sale dei ricchi palazzi, si spiegarono in giri molteplici nei teatri, circondando di un candore di luna ogni figura muliebre, si arrotondarono raggiando, come giganteschi monili preziosi, dietro le vetrine dei gioiellieri confondendosi con le gemme più pure, e negli ultimi anni, tanto erano sazi di ricchezze ed onori, che non isdegnarono penetrare nei luoghi più modesti, come solitari staccati per capriccio da un finimento di gran pregio.

Ma ahimè! Essi, come le persone troppo ricche, troppo felici, non furono amici delle ore più tristi. Essi che hanno troppo brillato, sono costretti a oscurarsi quando un pericolo minaccia.

Allora, la candela, la piccola face rivale, la dolce, discreta, indivisibile amica delle nostre bisavole, ci mormora senza rancore per il lungo abbandono: ed esclilendo il suo piccolo fiore d'oro: Eccomi

L. P. B.

La convenzione per il porto di Napoli

Roma, 8

Oggi nel Gabinetto di S. E. Nitti, Ministro del Tesoro, è stata stipulata la convenzione per il porto di Napoli, per la scogliera di via Caracciolo e la nuova zona industriale. Sono intervenuti ed hanno firmato per lo Stato l'on. Orlando Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. Nitti Ministro del Tesoro, l'on. Dari Ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Meda Ministro delle Finanze, l'on. Ciuffelli Ministro dell'Industria e del Commercio; per il Comune di Napoli il Sindaco prof. Enrico Presutti, per il Banco di Napoli il comm. Nicola Miraglia, per la Camera di Commercio di Napoli il comm. Giovanni Mauro. Sono anche intervenuti ed hanno firmato la convenzione l'on. Visocchi Sottosegretario di Stato al Tesoro, l'on. Roberto De Vito Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, l'on. Gargiulo e l'on. Adinolfi deputati di Napoli, il prof. Gustavo Ingrosso assessore delegato del Comune di Napoli.

La convenzione ha per iscopo di accelerare la esecuzione dei lavori per la protezione e l'ampliamento del porto di Napoli. Hanno stipulato la convenzione il Comune e la Camera di Commercio di Napoli nell'interesse di un Ente autonomo da costituire, il quale provvederà all'esecuzione dei lavori ed avrà funzioni inerenti al governo del porto ed allo sviluppo industriale in base alle disposizioni contenute in un progetto di legge che il Consiglio dei Ministri ha approvato e che sarà quanto prima presentato al Parlamento. Nella convenzione è anche intervenuta la Cassa di Risparmio ed il Banco di Napoli per obbligarsi a concedere all'Ente mutui fino alla concorrenza di 31 milioni, perchè, insieme all'annualità di lire 3.500.000 corrisposta dallo Stato, l'Ente sia posto in grado di eseguire in 7 anni i 50 milioni di lavori previsti nei progetti. I lavori saranno fatti dall'Ente a rimborso di spesa ma all'Ente spetterà il 10 per cento a compenso delle spese di amministrazione, direzione e sorveglianza. All'Ente sono anche concesse alcune agevolazioni tributarie e l'uso della lava regia di Pozzuoli di proprietà dello Stato.

Per facilitare l'esecuzione delle opere e la costituzione ed il funzionamento dell'Ente saranno ulteriormente regolate col progetto di legge che il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato.

La vita dei profughi veneti

Problema balneare e profughi

Inaugurazione delle cucine economiche a Viareggio

Ci scrivono da Viareggio, 7:

(*ma-go*) — Nella stampa toscana, approssimandosi la buona stagione, si comincia a discutere sul problema balneare in rapporto ai profughi veneti, in gran parte friulani, qui residenti.

Se Viareggio-invernale è una cittadina quasi morta di vita, Viareggio-estiva rifulge in tutto il suo splendore; nei tempi di pace, dopo Venezia, era quella che più raccoglieva nella stagione dei bagni concorso di pubblico italiano ed internazionale.

Se quest'ultimo, ben difficilmente, nell'estate futuro, potrà affollare la ridente spiaggia versiliese, probabilmente una certa affluenza di bagnanti indigeni non mancherebbe neppure quest'anno. E Viareggio vive dei bagni.

Ma come si farà con le pensioni e le molte ville requisite per i profughi non abbienti?

La questione può sembrare antipatica, ma è bene contemperare gli interessi cittadini con i doveri di fratellanza. Occorre un po' di buona volontà e qualche sacrificio da una parte e dall'altra. Perchè se è bene che la cittadinanza toscana non sia privata di legittimi ed equi guadagni, si può esigere da essa anche qualche sacrificio, dato che i fratelli friulani hanno tutto sacrificato!

*

Il locale Comitato di Assistenza civile ha in questi giorni attuato una sua lodevole iniziativa, inaugurando le cucine economiche a vantaggio dei profughi.

L'istituzione è assai utile: lo dimostra il grande concorso di quelli che ne usufruiscono.

Gli asili d'infanzia a Riccione

Ci scrivono da Riccione, 7:

Sino dal Novembre scorso in questa colonia di Venezia, funziona a cura del Comitato Veneziano di Assistenza un asilo per bambini dai 3 ai 6 anni, alla cui direzione venne preposta la signora Anna D'Este, già benemerita direttrice dell'Asilo Brandolin-D'Este.

E' frequentato da oltre 200 bambini ed è modello di pulizia, di ordine e di disciplina.

L'Asilo riceve frequenti prove di simpatia dai concittadini; anche in questi giorni pervenne alla direttrice, dalla ditta Granziotto un dono graditissimo di 100 paia di calze e 60 maglie. — Il sig. Giorgio Alessio Battaggia fece pervenire all'Asilo 4 pezze di «madapolam» bianco e di seta, accompagnando il regalo con una nobilissima lettera.

Un secondo Asilo verrà inaugurato nei prossimi giorni, in seguito al forte aumento del numero di profughi, e in esso verranno accolti anche bambini al disotto dei 3 anni; sarà inoltre aggregata all'asilo una scuola di lavoro.

Vada una speciale lode per l'opera di assistenza prestata amorosamente ai nostri profughi, oltre che alla Sig. Anna D'Este, alla signorina Florio ed alle maestre, signorine Manozzi, Toselli, Basetto.

Lontani dalla città diletta, l'opera di gentilezza femminile, è ragione di grande conforto ai profughi e merita di essere segnalata come nobile esempio.

Unione dei Comitati Veneti pro Mutilati di guerra

Ci scrivono da Firenze, 7:

Ospite del Comitato di Firenze per la Assistenza dei mutilati in guerra, si è insediata a Firenze nel Palazzo del Comizio Agrario in Piazza della Signoria 8, la Unione dei Comitati Veneti Pro Mutilati di Guerra.

Tale Unione, sorta dalla fraterna collaborazione di tutti i Comitati Veneti pro Mutilati, assume in questo arduo periodo un compito anche più intenso e di altissimo significato morale e nazionale.

Con l'ottenuto appoggio incondizionato delle Autorità Governative e degli enti centrali, con l'accordo intimo del Comitato regionale fiorentino, che nulla tralascia in alcun campo di quanto si attiene all'opera nobile e doverosa verso i mutilati tutti dell'eroico nostro Esercito, l'Unione Veneta si prefigge di raggiungere in breve i risultati richiesti dall'imperiosità dell'ora.

E' negli intenti di essa di aprire un'ampia e tranquilla Casa di rieducazione professionale, non appena avrà ottenuta dalla liberalità di un pubblico istituto o di un privato possessore l'edificio adatto.

Frattanto l'Unione, preceduta ed assecondata anche in questo con grande premura dal Comitato consorello di Firenze, ha già iniziato alacremente la propria azione di assistenza e di collocamento per i mutilati del Veneto.

Profughi che si ricercano

Costantini Alice, profuga di Palmanova, attualmente residente in Firenze, via Maggio N. 31, ricerca il fratello Costantini Alighieri, tenente 20. bersaglieri, 70.o battaglione.

Le provincie invase ed i profughi

Milano, 8

Le visite compiute in questi giorni da parlamentari convenuti a Milano nelle varie sedi dove sono raccolti i profughi del Veneto, e le conversazioni avviate con le personalità più rappresentative delle disgraziate regioni, hanno dato modo di constatare quanto sia errata l'opinione generale la quale stima molto bassa la potenzialità economica delle provincie temporaneamente occupate dal nemico. Poichè conoscono le qualità lavorative e la serietà quasi lugubre di quelle popolazioni, ora sparse in tutta Italia, le quali non hanno chiesto mai alcun favore, facilitazione o privilegio, contente di bastare a sè stesse. Attraverso molti stenti quei lavoratori erano riusciti a formare una discreta industria della seta, del cotone dei cementi; si era provveduto a grandi impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica; largo era l'allevamento del bestiame, florida l'agricoltura, mentre in vasti stabilimenti commerciali si provvedeva a costruzioni meccaniche e fatto dello quali fioriva l'industria casalinga.

Quando la disoccupazione si manifestava, il Veneto, il friulano, il cadorino non s'indugiavano in casa, nulla imploravano dal Governo; ma fidenti nella potenza delle loro braccia e nella forza della buona volontà emigravano, sarti a Trieste, imprenditori in Romania, muratori e stuccatori in Germania, agricoltori ed operai in Argentina, e negli Stati Uniti, lavorando finchè, a grave prezzo, fosse rimasto un gruzzolo per mantenere la propria famiglia e col tempo costituire la piccola proprietà. In questo modo, nell'alto Veneto, si è venuti al frazionamento della proprietà, ed alla costruzione di numerose case di proprietà privata e nell'insieme all'arricchimento del patrimonio nazionale e al miglioramento della bilancia economica italiana.

Dei profughi qui ospitati, non tutti sono operai nullatenenti che lavorano indifferentemente in una città o nell'altra. Vi sono ceti di persone quantitativamente meno profughi di altre, ma effettivamente più danneggiati: e sono i proprietari di stabili, gli industriali, i commercianti, coloro che faticando per più generazioni, poterono accumulare qualche cosa.

Costoro, che hanno perso ricchezze ingenti, non sono scorati; ma sperano che a invasione finita, saranno convenientemente aiutati per ricostruire o rifare, almeno in parte, il perduto. Ad essi i Parlamentari, che li visitarono, dissero che la Nazione è pienamente disposta ad aiutarli alla ricostruzione del perduto, a trarre profitto degli elementi, ottimi che le sottomano, per ridurre nel suo stesso interesse il domani molto a renderle presto di nuovo indipendenti i profughi dell'oggi, sfruttandoli contribuenti dell'erario e del patrimonio nazionale.

Non tutte le istituzioni locali dei profughi hanno potuto essere visitate dai deputati e senatori che convennero a Milano; ma lo saranno fra breve, quando gran parte di essi sarà nuovamente qui per la cerimonia della inaugurazione della bandiera dell'Associazione dei Mutilati.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra. Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Il processo contro Bolo e compagni

Una sfilata di testimoni

Parigi, 8

Al processo Bolo ieri, ripresa l'udienza, la signora Panon, quasi cieca, viene tra la generale commozione a narrare le sue relazioni con Bolo che furono per lei un vero calvario.

Il senatore Humbert dichiara poi di aver conosciuto Bolo nel luglio 1915. Dà particolari sui tentativi di acquisto del «Journal», a proposito dei quali rivide Bolo, che aveva per amici uomini politici influenti e magistrati. Trattò con Bolo, ponendo per condizione che questi non si sarebbe occupato della direzione del giornale. Humbert spiega che Bolo andò in America per acquistare carta. Bolo chiese la pubblicazione di un articolo in lode di Hearst. Il teste vi si oppose, poi pubblicò una lettera in lode della Francia e degli alleati. Humbert afferma di non aver mai conosciuto le note di casella. Humbert mandò il redattore del «Journal» Mouthon da Caillaux e Monnier, le cui dichiarazioni scossero l'opinione di Mouthon sulla colpabilità di Bolo. Egli non conobbe mai l'origine sospetta dei fondi di Bolo.

Il commissario del Governo rimprovera ad Humbert di essere stato sottoscrittore fittizio nel «Journal» e si meraviglia che non abbia veduto l'illegalità di tale procedimento.

Si verifica un incidente. Il pubblico ministero ricorda a Bolo di aver detto che Desclaux e Lenoir erano agenti camuffati della Germania. Il senatore Humbert protesta. Siccome l'avvocato Moro Giafferi parla col testimone, il presidente lo invita a ritirarsi. Humbert protesta vivamente di nuovo, dice che da quattro mesi viene trascinato nel fango e soggiunge: Fatemi arrestare, se volete impedirmi di spiegarmi.

Esaurito l'incidente, il luogotenente Mornet dichiara che la Germania poteva ritenere che Humbert avrebbe abbandonato il «Journal» per lasciare il suo posto a Bolo e soggiunge che le imprudenze del senatore Humbert poterono suggerire l'ipotesi alla Germania.

Humbert protesta vivamente contro ciò che egli chiama una requisitoria anticipata. Il teste dichiara poi che su proposta di Bolo fece visita al Re di Spagna e a Romanones e rese conto al capo dello Stato di tali conversazioni.

Il luogotenente Mornet legge lettere dell'addetto militare di Francia a Madrid, in cui si parla di un incontro fra Humbert e Bolo.

Humbert rileva che non vi è stato nulla di male nel suo viaggio in Ispagna.

L'udienza è tolta

All'udienza d'oggi continuano le deposizioni dei testimoni. Sono interrogati successivamente Garate, deputato dei bassi Pirenei, sul soggiorno di Bolo a Biarritz, la signora Buzenot sulle relazioni dell'accusato con Pavenstedt, il dott. de Lostalot, medico di Biarritz, circa discorsi antipatriottici tenuti da Bolo davanti a lui. Il teste dice che Bolo sembrava godere di grande influenza; un generale destituito si recò da lui dietro raccomandazione della moglie di un grande poeta. Su domanda del commissario del Governo, il teste dice che era il generale Pery, il quale portò seco documenti, tra cui il piano del settore che comandava al fronte. Un giorno Bolo gli disse: «Si vuole la mia testa, ma per colpire al di sopra di me una alta personalità politica di cui sono amico». Alludeva a Caillaux. Questi del resto gli scriveva spesso.

Dopo la deposizione del pubblicista Berthelière l'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, il tenente Pruvost depone sull'elogio di Hearst, che Bolo fece pubblicare nel *Journal*. Un giornalista americano, Berthiner, dichiara che Hearst è grande patriota. Dice che fu lui a presentare Bolo a Hearst e dà particolari su un gran pranzo a New York al quale assisteva Pavenstedt.

L'agente di cambio Roust parla sul tentativo di acquisto del *Figaro*.

Berthe Soumaille, prima moglie di Bolo, dà informazioni sul soggiorno di Bolo in Argentina.

Comincia poi l'audizione dei testi a discarico. Il primo è il pubblicista Jean de Bonnefon, segue la seconda moglie di Bolo, vedova Muller. Essa afferma che suo marito non è un traditore ed enumera i suoi atti generosi.

Depone quindi Cruzia, ex prefetto dei Bassi Pirenei, le cui inchieste non rivelarono alcun che di riprensibile a carico di Bolo.

Infine il generale Quinquenden esprime il suo stupore per essere stato chiamato come testimone a discarico, mentre non vide Bolo che tre volte.

Dichiarazioni di Malvy

Parigi, 8

Interrogato negli ambulacri della Camera sull'incidente del processo Bolo relativo all'inchiesta della Sureté Generale, Malvy ha dichiarato che trasmise il dossier dell'inchiesta il 5 febbraio 1917 al Ministero della guerra, il giorno stesso in cui il Governo decideva di deferire l'affare alla giustizia militare e nello stesso tempo in cui il Presidente del consiglio e ministro degli esteri trasmetteva il dossier del suo ministero. D'allora Malvy non ebbe mai cognizione del dossier e per i documenti relativi a questo processo non vi è per nulla intervenuto.

Il «Gaulois» dice che nei corridoi della Camera corre voce che in seguito alle rivelazioni avvenute dinanzi al consiglio di guerra nel processo Bolo, Renaudel e Moutet modificheranno la loro interpellanza circa i processi in corso riferendola, anzichè alla giustizia militare, alla pubblica sicurezza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 104

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

— Sarà fatto come desiderate, mia cara figliola, disse la regina.

Ed ella aggiunse al telegramma del re:

«Questa grazia fu accordata alla regina Augusta dal suo augusto sposo il re Guglielmo I, ma fu chiesta alla regina dalla sua fedele amica la baronessa Emma di Below, sua prima dama d'onore.

«Augusta».

La giovane donna si gettò ai ginocchi della regina.

La regina la rialzò, l'abbracciò, si staccò dalle spalle l'ordine della regina Luigia e lo attaccò alle spalle della baronessa.

— In quanto a voi, diss'ella, voi avete bisogno di qualche ora di riposo e non partirete che dopo averle prese.

— Domando scusa a Vostra Maestà, ma due persone m'attendono: mio marito e il mio bambino.

Tuttavia, siccome il treno non partiva che alle una pomeridiane e che non c'era mezzo nè di avanzare nè di ritardare l'ora, Emma si rassegnò ad aspettare.

La regina ordinò di curarla come se fosse già dama di palazzo, le fece prender un bagno, alcune ore di riposo e riservare un vagone per Francoforte.

Durante questo tempo la città era nella costernazione. Il generale di Roeder, con tutto il suo stato maggiore, aspettava nella sala del Senato la contribuzione richiesta, le bilance erano pronte.

Alle nove gli artiglieri avevano preso posto vicino alle batterie, colle mine accese in mano.

Il terrore più profondo regnava in tutta la città; dalle disposizioni che i francofortesi vedevano prendere giudicavano che non c'era alcuna grazia da attendere dai poco generosi prussiani.

Tutta la popolazione s'era chiusa nelle case e aspettava con ansietà che le dieci suonassero e annunciassero la condanna della città.

Tutto a un tratto una voce terribile si sparse: che il borgomastro, per non denunciare i suoi concittadini, aveva messo fine ai suoi giorni e che s'era impiccato.

Alle dieci meno alcuni minuti un uomo vestito di nero uscì dalla casa Fellner — era suo cognato il signor Kugler: — teneva una corda in mano.

Camminò dritto senza parlare a nessuno, senza fermarsi sulla sua strada; marciò verso il Roeder, allontanò col braccio le sentinelle che volevano impedirgli l'entrata, e, giunto nella sala dove troneggiava il generale di Roeder, s'avanzò verso le bilance, e, gettando in uno dei piatti la corda che aveva in mano:

— Ecco, disse, la taglia della città di Francoforte.

— Che significa ciò? chiese il generale Roeder.

— Ciò significa che, piuttosto d'obbedirvi, il borgomastro Fellner s'è appiccato a questa corda. Che la sua morte ricada sulla testa di coloro che l'hanno causata!

— Ma, rispose brutalmente il generale di Roeder, continuando a fumare il suo sigaro, bisogna che la contribuzione sia pagata.

— A meno che, disse tranquillamente Benedetto Turpin, che stava entrando, il re Guglielmo non la condoni alla città di Francoforte.

E spiegando il dispaccio ricevuto dalla signora di Beling, lo lesse ad alta voce, acciocchè nessuno lo ignorasse, al generale di Roeder.

— Signore, disse poi, vi consiglio di metter questi 25 milioni di fiorini fra i profitti e le perdite. Ho l'onore di lasciarvi questo telegramma come foglio di contabilità.

XLII

I due convogli

Due notizie ben diverse si sparsero nello stesso tempo per Francoforte: l'una terribile, l'altra lieta.

La notizia terribile era che il borgomastro, quest'uomo così onorato, che occupava due delle più importanti cariche della piccola repubblica che era stata distrutta, quella di senatore cioè e di borgomastro; questo padre di sei figlioli, modello di virtù paterna e coniugale, s'era impiccato piuttosto di abbandonare a un soldato avido e brutale il segreto della ricchezza delle famiglie.

L'altra notizia era che, per l'intervento della signora di Below, e dietro domanda della regina al suo sposo, la contribuzione di 25 milioni di fiorini era stata condonata alla città di Francoforte.

Si comprende che non si parlava che di ciò in tutta la città. Ma il fatto che eccitava maggiormente la curiosità e lo sbigottimento erano queste queste due morti improvvise e misteriose.

Continua in IV. pagina

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 Sabato: S. Simeone p.
10 Domenica: S. Scolastica.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per Venerdì 15 e Sabato 16 febbraio a. c., alle ore 14 precise, col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Autonomo per le case popolari, in sostituzione del compianto cav. Luciano Bolla;
2. Nomina del Rappresentante del Comune nella Giunta Provinciale per le Scuole medie;
3. Rinnovazione del Consiglio di vigilanza del Liceo musicale: «Benedetto Marcello»;
4. Nomina dei Revisori del conto consuntivo 1916 della Cassa di Risparmio;
5. Nomina della Commissione comunale per l'esame e la decisione dei ricorsi contro la tassa di esercizio, anno 1917;
6. Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti;
7. Nomina del rappresentante del Comune nella Pia Opera «Vendramin Calergi in Noventa Padovana», per il quadriennio 1918-1921;
8. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciatario professor G. B. Pitotti;
9. Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo dell'O. P. «Tallandini ab. Leandro»;
10. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Civile;
11. Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia «Carlo Combi»;
12. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Ghiotto Molon»;
13. Ratifica della nomina a revisori del conto consuntivo 1916 del Monte di Pietà;
14. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Principe Amedeo».
15. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Elisabetta Kerstorf Planat de la Faye»;
16. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.
17. Comunicazione e ratifica della deliberazione d'urgenza 18 gennaio 1918 della Giunta, con cui venne approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1918 del Comune, della Sostanza Correr ed allegati;
18. Proposta di rinuncia a favore del sig. Groggia Giuseppe al diritto di servitù di accesso alla privata Corte Venier a S. Canciano;
19. Approvazione del conto consuntivo 1915 dell'O. P. «Asili Infantili di Carità»;
20. Proposta di erezione in ente morale e di approvazione della Pia Opera «Don Pietro Campeis»;
21. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 2 ottobre 1917 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro il ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa presentato dal dott. cav. Girolamo Bresciani riguardo alla soppressione di un posto di medico straordinario presso l'Ufficio municipale d'Igiene;

b) 2 ottobre 1917 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro il ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa presentato dal dott. Pietro Spilotros, Segretario aggiunto del Comune, per annullamento di una deliberazione della Giunta Comunale;

c) 2 ottobre 1917 relativa all'acquisto di un nuovo scafo in legno per uso del Corpo dei Vigili al fuoco;

d) 5 ottobre 1917 colla quale si autorizzò il Direttore dell'Azienda comunale di navigazione interna a stare in giudizio dinanzi la Corte di Cassazione in Roma contro la R. Amministrazione delle Finanze, nella causa relativa all'applicazione dell'imposta di R. M.;

e) 5 ottobre 1917 colla quale si approvò un contributo a favore della «Croce Rossa Italiana» per soccorsi ai prigionieri di guerra ed agli internati;

f) 5 ottobre 1917 circa l'aumento della tassa di macellazione dei suini;

g) 26 ottobre 1917 circa il contributo di L. 2000 alla «Croce Azzurra» di Venezia;

h) 30 ottobre 1917, relativa alla sovrimposta fondiaria da applicarsi al bilancio del Comune per l'esercizio 1918;

i) 9 novembre, 13 e 20 dicembre 1917, circa provvedimenti relativi agli impiegati e salariati del Comune;

j) 9 novembre 1917 con cui venne stabilito di sospendere la esazione delle tasse comunali;

k) 10 novembre 1917 che approva un provvedimento per supplire alle eventuali deficienze di cassa di Opere Pie gestite dal Tesoriere comunale;

l) 10 novembre 1917 circa l'assegnazione di una piazza gratuita nella R. Accademia Navale di Livorno;

m) 10 novembre 1917 che ammette la anticipazione di una somma di L. 10,000 al Ricovero di Mendicità per la continuazione del servizio di cassa;

n) 10 novembre 1917 circa sovvenzione della Cassa di Risparmio di Venezia all'Azienda comunale di navigazione interna;

o) 11 e 16 novembre 1917 con cui venne provveduto alla erogazione di importi vari sul capitale assegnato al Comune di Venezia dal Comitato Regionale Veneto per i Comuni, per finanziare l'acquisto di combustibili;

p) 11 novembre 1917, 8, 18 gennaio e 1 febbraio 1918 che autorizzano l'anticipazione di somme a favore del Comitato cittadino di assistenza e difesa civile;

q) 11 novembre e 5 dicembre 1917, 8 e 15 gennaio 1918, concernenti contributi alla Giunta esecutiva per le provvidenze sociali, per la distribuzione di razioni delle Cucine Economiche;

r) 17 novembre 1917 con cui si deliberò l'anticipazione di somme alla Società di M. S. fra il personale della mondezza stradale;

s) 17 novembre 1917 circa la amministrazione dell'Azienda comunale di navigazione interna;

t) 17 novembre e 4 dicembre 1917 con le quali venne approvato il processo verbale della seduta 28 settembre 1917 del Consiglio comunale;

u) 20 e 30 novembre 1917 circa il pagamento di fondi di scorta alla Cassa di Risparmio di Rimini per il funzionamento del nuovo ufficio comunale di Venezia in quella città;

v) 21 e 25 novembre 1917 circa la istituzione di un ufficio comunale a Rimini per la tutela e l'assistenza dei profughi veneziani;

x) 4 dicembre 1917 con cui si deliberò la nomina di due membri supplenti nella Commissione di disciplina del Corpo dei Vigili;

y) 4 dicembre 1917 con cui vennero approvati il conto consuntivo 1915 e il bilancio preventivo 1917 dell'O. P. «Principe Amedeo»;

w) 27 dicembre 1917 colla quale si approvarono alcune modificazioni allo schema di statuto all'O. P. «Alessandro Manoni»;

z) 31 dicembre 1917 relativa alla chiusura dell'esercizio finanziario 1917 del Comune;

aa) 4 gennaio 1918 con cui si approvò la lista degli eleggibili a conciliatore e vice conciliatore per l'anno 1918;

bb) 11 gennaio 1918 circa aumenti nel la tariffa per la fornitura di energia elettrica;

cc) 11 gennaio 1918 relativa ai servizi di fornitura al Comune degli stampati, degli oggetti di cancelleria e carta non stampata;

dd) 15 gennaio 1918 con cui si nominò il consigliere comunale prof. Andrea Benzoni membro del Consiglio di disciplina per gli impiegati comunali, in sostituzione dell'avv. Costantino Masotti. Nomina dell'altro membro per l'anno 1918;

ee) 25 gennaio 1918 relativa a modificazioni al nuovo contratto colla ditta Casal Giuseppe e figlio per noleggio di una gondola ad uso del Sindaco.

In seduta segreta

1. Proposta di conferma del dott. Dei Poli Eugenio nel posto di medico-chirurgo del I. Circondario;
2. Proposta di accordare la pensione di diritto alla vedova del battellante cimiteriale Giuseppe Pironi;
3. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al vigile di I. classe, Bastasi Francesco;
4. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra elementare Buttignolo Elisa;
5. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Dedise Margherita;
6. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Cappato Ermelinda;
7. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Bazzani Ada;
8. Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Elisa Sommaruga;
9. Liquidazione della pensione di diritto alla vedova del maestro pensionato Pasinetti Costante;
10. Accertazione della pensione di diritto alla signora Maria Ceccotti vedova del prof. Lorenzo Bettini, direttore generale didattico, e comunicazione della domanda della signora stessa per un provvedimento graziale;
11. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 18 dicembre 1917 relativa all'approvazione in seconda lettura del provvedimento graziale deliberato dal Consiglio comunale nell'adunanza 28 settembre 1917 a favore del dott. Luigi Troisio, già Segretario Ispettore del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello»;

b) 27 dicembre 1917 circa le dimissioni del vigile Zampieri Ferdinando;

c) 27 dicembre 1917 con cui si accordò la pensione di diritto a Zeffoni Irene, vedova del capo-vigile Vincenzo Gallimberti;

d) 4 gennaio 1918 con cui si approvò in seconda lettura la proroga di provvedimento graziale di pensione deliberato dal Consiglio comunale nell'adunanza 28 settembre 1917 a favore delle signore Emma Brenna ved. de Guarra e Giuseppina Buranelli ved. Covi, già capi Divisione municipali.

Offerte alla Croce Rossa

Il signor Pietro Isabella ha versato Lire 100 perchè sia intestato un letto negli Ospedali della Croce Rossa al nome della madre, signora Paolina Boldrin ved. Isabella.

— I signori Nicola e Giannina Gavagnin, per onorare la memoria del prode soldato Matteo Favero, hanno versato Lire 10.

Il capitano Gallo a Bergamo

Demmo giorni or sono notizia delle nuove gloriose ferite riportate dal capitano Bruno Gallo, ufficiale audace, valoroso, energico.

Ci giunge ora notizia che il carissimo amico nostro si trova giacente all'Ospedale militare di Bergamo, affettuosamente assistito dal fratello Omero.

Le ferite sono piuttosto gravi, ma la tempra vigorosa del giovane eroe saprà, confidiamo, brevemente superarle.

In un assalto della brigata «Sassari», alla quale da molto tempo appartiene, cadde una prima volta ferito, ma rialzatosi mente tenne il comando del riparto glorioso. Una seconda raffica di proiettili lo investì fratturandogli le tibie delle gambe.

Per la frattura delle gambe, non potendo più camminare — e continuando il nemico a far fuoco — si rotolò giù dal monte, finchè cadde nella buca di una granata, dove fu raccolto.

Trasportato in barella al più vicino comando, portò gli ordini per i rincalzi; giunse così al primo posto di medicazione, privo di sensi.

Sopportò con grande stoicismo le sue pene, i tormenti di lunghissime ore.

Le sofferenze ch'egli subì sono superate soltanto dalla grandezza del suo valore, dal cuore fermo e dalla fede intatta.

I prezzi massimi dei carnami

Il Sindaco, in esecuzione alla deliberazione 1. febbraio 1918 della Giunta Comunale ordina:

Nel territorio del Comune per il mese di febbraio 1918 i prezzi massimi di vendita al minuto delle carni bovine sono i seguenti:

Carni bovine di qualità scelta marcate col timbro A: Collo e tasto al Kg. 4.50 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, costa, braciuola) al Kg. 4.70 — Quarto posteriore (coscia) al Kg. 5.30 — Coscia senza osso al Kg. 7 — Roastbeef con osso al Kg. 6.30 — Filetto al Kg. 8.

Carni bovine di qualità corrente marcate col timbro B: Collo e tasto al Kg. 4.30 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, costata, braciuola) id. 4.50 — Quarto posteriore (coscia) id. 5.10 — Coscia senza osso id. 6.80 — Roastbeef con osso id. 6.10 — Filetto id. 7.80.

Carne bovina congelata marcata col timbro «Congelata»: Collo e tasto al Kg. 3.10 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, braciuola) id. 3.30 — Quarto posteriore (coscia e costata) id. 3.60 — Coscia senza osso id. 4.70 — Filetto id. 5.60 — Roastbeef con osso id. 4.70.

I contravventori al presente calmiere saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Comitato "Pro Lana,, e Prestito Nazionale

Pubblichiamo la terza lista delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale fatte col mezzo del Comitato pro lana:

Importo precedente L. 130700.00.

Ing. cav. Gian Carlo Stucky L. 100.000 — Capitano medico Coen-Porto, 500 — 16.o Battaglione M. T., 6000 — Marcella Sedea, 500 — Tenente Gabriele De Vitofrancesco, 500 — Errera comm. Paolo, 1000 — Eugenia Fragiacomo, 100 — Benedetto e Giovannina Sullam, 100 — Capitano Comugna bar. Luigi, 200 — Tenente Enrico Guarneri, 25.500 — I. e P. Isabella, 6000 — Tenente Umberto Genovesi, 300 — Ing. Angelo Lilli, 600 — Ospedale Militare di Chioggia, 5100 — Tenente Ettore Callimberti, 500 — Tenente Pincella Antenore, 500 — Tenente Santapà Salvatore, 200 — Colonnello cav. Ernesto Monelli, 600 — Emilio De Micheli, 200 — Laura Barbisan, 100 — Angelo Barbisan, 100 — Agostino Taboga, 100 — Elena Taboga, 100 — Graziosa Facioni, 100 — Tenente Crestarosa Guido, 100 — Capitano medico Coen Porto (2. sott.), 500 — Maggiore Alberto Righi, 500 — Capitano medico Giorgio Fano, 500 — Capitano medico Joña Giuseppe, 500 — Capitano Cesare Bidoli, 200 — Capitano Gangi Salvatore, 100 — Co. Luigi Donà Dalle Rose, 6000 — Ufficiali e truppa R. Guardia di Finanza, 5000 — Giuseppe Albanesi, 100. — Totale L. 293.900.

Ecco la I. lista delle sottoscrizioni rateali:

Sergente Magnani Umberto cartelle 10 da L. 100 — Morbiducci Tomaso, 2 — Colacicchi Aristide, 1 — Massa Italo, 1 — Tenente Tacchi Venturi, 5 — Maricotti Costantino, 1 — Palan Armando, 5 — Scarponi Filippo, 1 — Caporale Fiorentino Giovanni, 5 — Soldato Rovelli Pacifico, 1 — Maglia Oreste, 5 — Boscolo Sante, 1 — Caporale Paiola Beniamino, 5 — Soldato Vicenzi Aldo, 1 — Cortelazzo Giuseppe, 2 — Tenente Bodria Armando, 5 — Soldato Casale Giuseppe, 2 — Tenente Formosa Iginio, 5 — Caporale Fabbri Amleto, 1 — Sergente Grossi Rino, 2 — Tenente Severini Arduino, 5 — Soldato Tosti Alberto, 2 — Tenente Cocconi Otello, 5 — Soldato Ponza Vincenzo, 1 — Ugolini Gino, 2 — Sergente Antonelli Mario, 2 — Caporale Zanetti Egidio, 3 — Sergente Pasinetti Luigi, 5 — Soldato Clementi Giuseppe, 1 — Caporale Violini Roberto, 1 — Soldato Charini Aldo, 2 — Caporale Corvi Gaetano, 2 — Soldato Caroli Abele, 1 — Soldato Villa Luigi, 1 — S. Tenente Danieli Federico, 5 — Soldato Mazzitelli Ciro, 1 — Caporale Ravaioli Giuseppe, 2 — Soldati Campanna Antonio, 1 — Berto Paolo, 1 — Marchioni Virgilio, 1 — Cesenelli Attilio, 1 — Anselmi Serafino, 1 — Sergente d'Alberton Tullio, 3 — Tenente Pascale Francesco, 10 — Caporale Reghel Francesco, 1 — Soldato Degli Angeli Teofilo, 1 — Soldato Mabvitto Giovanni, 1 — Soldato Zanella Palmiro, 1 — Soldato Ricci Alberto, 3 — Rossi Giacomo, 1 — Piffarello Vittorio, 2 — Tenente Pellerani Enrico, 5 — Soldato Fraticelli Umberto, 2 — Tenente Campo Giuseppe, 5 — Soldato Charini Ettore, 1 — S. Tenente Broglio Andrea, 5 — Tenente Carnevali Carlo, 5 — Sergente Broca Francesco, 2 — Gobbo Carlo, 1 — Soldato Ricciotti, 2 — Soldato Capasso, 1 — Tenente Cavagna, 6 — Soldato Zampieri, 1 — Soldato Giotto, 1 — Tenente Andreatto Giorgio, 5 — Soldato Zavatta Ernesto, 1 — Caporale del genio Corrado, 1 — Soldato Elindro Virginio, 1 — Soldato Battilega, 1 — Cap. Magg. Di Meola Giuseppe, 1 — Tenente Protto Emilio, 1 — Tenente Brocchi Giuseppe, 1 — Tenente Repellini Giovanni, 1 — Tenente Angelucci Annibale, 1 — Tenente Reichel Giovanni, 1 — S. Tenente Rangone Nicola, 1 — Tenente Zanon Zeno, 10 — Cap. Marchetti Dante, 10 — Caporale Mesturini Luigi, 2 — Caporale Poverino Angelo, 1 — Soldato D'Amico Merino, 1 — Soldato Fede Giulio, 1 — Soldato Liberti Salvatore, 2 — Soldato Mazzonetto Francesco, 1 — Soldato Lozzi Umberto, 1 — Soldato Perticaroli Enrico, 1 — Soldato Spari Primo, 1 — Soldato Piccioni Iginio, 1 — Soldato Capeci Giuseppe, 1 — Cap. Magg. Chiaramonte Pietro, 1 — Soldato Baffia Prospero, 1 — Soldato Cacciari Ettore, 1 — Soldato Rossignoli Dom., 1 — Sergente Pandolfi Vincenzo, 8 — Soldato Biasori Giovanni, 2 — Soldato Eibusini, 1 — Caporale Albanese Antonio, 1 — Sergente Pallera Giacomo, 1 — Soldato Boveran Guido, 1 — Soldato Borsatuzzi Paolo, 1.

Totale L. 25.900 — Totale Generale Lire 319.800.

I ladri e il campo delle loro operazioni nel sestiere di Cannaregio

Altra casa svaligiata

Ieri si presentò, al reggente il Commissariato di P. S. di Cannaregio, delegato Corsello, il sig. Giuseppe Baccara fu Giuseppe, di anni 56, commerciante di carbone, abitante al 2138 del suddetto sestiere. Denunciò che, mentre l'altra sera con la famiglia si trovava fuori di casa, i ladri avevano pensato di farvi una visita rubando 7 materassi di lana, quattro guanciali, due biciclette, un paio di scarpe e altri oggetti.

Recatosi sul posto il funzionario potè assodare come i ladri, forzata la porta della riva che dà sul rio della Misericordia, erano penetrati nel palazzo. Saliti quindi al quarto piano dove abita il derubato, forzarono altre due porte e senza perder tempo in inutili ricerche caricarono tutto quello che avevano potuto asportare in una barca, che certamente dovevano aver tenuta a loro disposizione, nella riva vicina.

Il danno si aggira sulle duemila lire.

*

Dopo un periodo di relativa calma, i ladri, da qualche tempo hanno ripreso la loro attività. Ciò non può non sorprendere.

Venezia è un centro chiuso per la delinquenza e, messi al sicuro i pregiudicati nostrani, i furti non dovrebbero facilmente avvenire, nè tanto meno ripetersi; commessi, non difficili dovrebbero essere le ricerche, data la difficoltà dei malfattori di poter giovarsi della refurtiva.

Scassinatore di abitazioni, svaligiatore di case non si improvvisa uno che è stato fino ad ieri un galantuomo. Evidentemente vi devono essere ancora dei pregiudicati a Venezia ed essendo, dopo le recenti retate, in pochi, agevole ne viene la ricerca; nè la questura può ignorare le abitazioni, le consuetudini, i ritrovi di costoro.

Pare che i ladri ci tengano molto all'accaparramento della lana, che in questi tempi è pagata a caro prezzo.

La refurtiva è impossibile, con la vigilanza di oggi, spedirla fuori di Venezia e a Venezia non la depositeranno certo in casa di un onesto cittadino!

Il reggente del Commissariato ha disposto per un servizio di vigilanza, iniziò attive indagini, ma a quanto pare senza alcun risultato, più che tutto, per deficenza di guardie. Ed anche a questo, per la tranquillità di Venezia, occorrerebbe aumentarne il numero.

Non dubitiamo sull'abilità dei funzionari e degli agenti di P. S., ma appunto per questo e per le considerazioni esposte l'ininterrotta collana di furti ci meraviglia.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Corsa alla Morte»

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

Seno Luigi fu Luigi, d'anni 69, abitante a Castello, per una ferita lacero-contusa alla faccia, guaribile in 10 giorni.

— Cassol Teresa fu Antonio, di anni 72, abitante in Cannaregio 1445, per una distorsione al piede destro. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

Gli adoratori della luce

Gli agenti di P. S. del Sestiere di San Marco, ieri, mentre pattugliavano nei pressi della Piazza, elevarono contravvenzione a Faustini Maria fu Pietro, di anni 37, abitante in Cannaregio 4494, proprietaria di un negozio di cancelleria in Merceria 4041, e Usigli Edoardo fu Leone, di anni 42, abitante nel sestiere di San Marco 700, i quali avrebbero tenuta la luce accesa in modo che si proiettava sulla strada, trascorsa l'ora prescritta sull'oscuramento.

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

La Camera di Commercio e Industria di Venezia, per onorare la memoria del compianto cav. G. B. Zennaro di Portogruaro, deceso in Perugia, ha offerto al Comitato «Pro Lana» la somma di L. 50.

Stato Civile

NASCITE

Del 6: Femmine 2 — Nati in altri Comuni: Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 5.

Del 7: Maschi 2 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 6: Nessuno.

Del 7: Fabbri Pietro, negoziante, con Ferozzi Bianca, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 6: Palma Bonifacio Anna Maria, di anni 64, vedova, casalinga — De Marchi Maria, di anni 26, nubile, stiratrice — Silvestri Pietro, di anni 75, vedovo, girovago — Pellarin Pasquale, di anni 72, celibe, falegname, — tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Decessi fuori del Comune: Spandri Giovanni Battista, di anni 80, vedovo, possidente, decesso a Teramo — Gattinoni Giulio, di anni 64, coniugato, insegnante, decesso a Firenze — Bottasso cav. Urbano, di anni 49, coniugato, scultore, decesso a Cremona — Ponti Bastasi Maria, di anni 78, vedova, r. pensionata, decessa a Lodi.

Del 7: Adupla Tonini Maddalena, di anni 45, coniugata, casalinga — Morana Elisabetta, di anni 18, nubile, domestica — Gasparini Pietro, di anni 50, coniugato, peataio — Vecchina Giuseppe, di anni 46, coniugato, carpentiere — Gaddoni Filippo, di anni 64, coniugato, r. pensionato — Mozzani Oliviero, di anni 70, coniugato, agente di commercio — tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Cronache funebri

Il prof. Filippo Gaddoni

Come abbiamo narrato in cronaca, nel pomeriggio di domenica mentre si trovava in trattoria, colpito da sincope, moriva improvvisamente a Venezia il prof. Filippo Gaddoni, pensionato delle Ferrovie dello Stato.

Era poi entrato a far parte del personale dirigente delle Guidovie Venete di Padova.

Già capo-stazione di Caprino Veronese, era da quasi un anno capo-stazione dell'ufficio delle Zattere (linea Venezia-Fusina-Padova).

Persona assai colta, professore, era anche insegnante privato di latino e francese.

Lascia oltre la moglie, due figlie e il figlio capo-tecnico alla Manifattura dei tabacchi di Bologna.

Seguirono mercoledì i funerali, alle 2 pom. nella chiesa dell'Ospedale Civile.

Assistevano: la moglie del defunto, il figlio Sesto, i signori Giuseppe Dell'Oro e Luigi Benivento per l'Amministrazione della S. V. Lagunare; gli amici Federico Furlan, Antonio Pagotto, Ferruccio Benvenuto, Antonio Lazzarini, Vettore Petruzzi, Giuseppe Basana, Antonio Soppelsa; le signore Giulia Bastico, Angela Furlan, Maria Monfandini, Luigia Cagnoteilo, Francesca Cicala.

Alla famiglia Gaddoni le nostre condoglianze.

Concorso per la cattedra d'italiano presso l'Università di Londra

Roma, 9

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Pubblica Istruzione, comunica che il Senato dell'Università di Londra apre un concorso per la cattedra di italiano da tenersi all'University College.

La domanda, accompagnata da copie di non più di tre attestati o dai nomi delle persone che possono dare referenze, dovranno pervenire al vice cancelliere: University of London, South Kensington, London, S. W. 7 — non oltre la prima posta di mercoledì 20 febbraio 1918. Di tutti i documenti si debbono presentare dodici copie. Le domande dovranno portare all'esterno l'indicazione «Chair of italian». I candidati che inviano domanda dall'estero debbono invitare le persone, di cui presentano il nome per referenze, a scrivere direttamente al vice cancelliere senz'attendere speciale richieste. Sarà utile conoscere se i candidati di nazionalità straniera sappiano parlare e scrivere l'inglese con facilità. I candidati che riceveranno invito a presentarsi personalmente, dovranno trovarsi all'Università nel pomeriggio di giovedì 28 febbraio 1918.

Secondo i regolamenti universitarii, il «Board of Advisors» non è obbligato a scegliere tra le persone che hanno presentato domanda.

Le condizioni sono le seguenti:

La cattedra sarà annessa all'University College: — la nomina avrà effetto a datare dal 25 maggio 1918, o anche prima, se possibile; — La nomina è per tre anni, ma il professore potrà essere confermato alla fine di detto periodo. In tal caso, egli resterà in carica fino a raggiungere i limiti di età, secondo gli statuti e i regolamenti relativi a tali uffici.

Il titolare della cattedra non può conservare il posto oltre il 31 agosto della sessione in cui raggiunge l'età di 65 anni. Il Senato dell'Università, può, tuttavia, in condizioni speciali o dietro consiglio della University College Committee, mantenerlo in carica oltre questo termine.

Il professore dimissionario non può abbandonare il posto che al termine della sessione (31 agosto), meno che per ragioni approvate dal Senato e devè presentare le dimissioni non più tardi del 1.o maggio.

Il professore d'italiano non può accettare altro ufficio pagato senza il permesso del l'University College Committee.

Lo stipendio inerente alla cattedra è di lire sterline 600 all'anno, di cui il 5 per cento verserà alla Cassa Federata Pensioni delle Università.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi a: E. C. Perry, vice chanceller University of London, South Kensington, S. W. 7.

Un giovinetto eroe

Roberto Sarfatti

E' caduto sul campo della gloria la bionda, norente giovinezza diciottenne di Roberto Sarfatti — figlio dell'avv. Cesare Sarfatti e di Margherita Grassini — luminosa, bella figura di alpino che racchiudeva in sè gli impeti audaci, gli ardenti entusiasmi, le iniziative nobilissime.

Non ancora quindicenne — due anni or sono — chiedeva ai genitori il permesso di arruolarsi volontario e scriveva loro così:

«Papà, papà mio buono, e tu mamma, che sai comprendere quello che il mio animo contiene in sè in questo momento, datemi il vostro permesso e la vostra benedizione, datemeli perchè io sento chè con essi andrò corazzato contro le palle nemiche.

«Io non so se morrò - diceva più oltre - ma anche se questo accadesse che sarebbe? La morte trovata combattendo per il proprio ideale non è morte, ma trapasso; il sangue versato per un'idea fruttifica e produce.

«Ricordati che questa sarà una di quelle guerre in cui da vecchio, se dovessi dire sospirando «Io non c'ero» sarei guardato con disprezzo da tutti, perciò tu che sei interventista e sai che ho la capacità fisica per sopportare la guerra, mi darai il tuo permesso, e così pure la mamma.»

I regolamenti militari ostavano al nobilissimo suo desiderio, ma il giovane animoso non si dette pace.

Munitosi di certificato di nascita opportunamente modificato, riuscì ad arruolarsi nel .... fanteria di stanza a Bologna. Scoperto, venne rimandato a casa.

Del tentativo generoso rimane traccia in una fotografia nella quale Roberto Sarfatti appare vestito da fantaccino. A tergo della fotografia sta scritto di suo pugno: «Al suo papà in segno di un tentativo che, fallito una volta, non fallirà la seconda. — *Roberto.*»

Nel luglio 1917, compiuto appena diciassette anni, il giovane Sarfatti s'arruolò volontario. Venne assegnato agli alpini ed inviato a Caprino Veronese per l'istruzione.

Avvenuto il disastro di Caporetto, il Sarfatti inoltrò domanda per essere inviato immediatamente sulla linea del fuoco.

Aggregato al Battaglione Monte Baldo, il 21 novembre raggiunse in trincea i forti combattenti del Grappa. Della partenza da Caprino dava alla mamma notizia con una laconica cartolina: *Si parte: Viva l'Italia* -

Si battè eroicamente durante lunghi giorni. A Monte Capra conquistò i galloni di caporale; a Sasso Rosso e a Monte Fior si coprì di gloria guadagnandosi una licenza premio.

Dalla trincea, Roberto Sarfatti inviava spesso alla mamma, al babbo, agli amici lettere riboccanti di fede e di speranza

Il 6 dicembre scriveva:

«Sono col plotone arditi del battaglione, il quale ha l'incarico di fronteggiare il nemico. Ho domandato al Maggiore l'onore di far parte degli arditi. Egli me lo ha concesso. Siamo continuamente in combattimento, ma sai bene che neppure una palla oserà sfiorarmi la pelle. Ne sono certissimo.»

Il 26 gennaio, scaduta la licenza premio, Roberto Sarfatti partì per raggiungere il suo battaglione. Giunse in linea il 28 mattina, mentre si iniziava un'azione importante per la conquista del Col d'Echele.

Assegnato alla compagnia che doveva operare al centro dello schieramento, egli partecipò fervidamente ai preparativi dell'assalto.

Nel pomeriggio, dopo violentissima preparazione di artiglieria, venne l'ordine d'attacco. La compagnia, alla quale il Sarfatti apparteneva, doveva muovere in testa. Lateralmente avrebbero dovuto seguire le compagnie fiancheggianti.

Malgrado il lungo bombardamento, alcuni tratti di reticolato erano rimasti intatti, ed ostacolavano l'avanzata dei nostri. Allora il giovane eroe, incurante del pericolo, balzò in testa ai soldati della sua compagnia e, col calcio del fucile, si aprì un varco tra l'intreccio del filo di ferro spinoso, lanciandosi all'attacco della vetta che distava poche decine di metri. I suoi commilitoni, infiammati dall'esempio, balzarono avanti a loro volta, raggiungendo la mèta tra una tempesta di colpi nemici.

Intanto il Sarfatti con la baionetta si liberava dalla stretta di alcuni nemici che occupavano ancora la trincea, e col gesto e con la voce incitava i soldati all'inseguimento dei fuggitivi.

Ad un tratto, mentre ritto sulla trincea urlava gioiosamente per la vittoria conseguita, una fucilata lo colpiva alla fronte. Cadde fra le braccia dell'aspirante Raffaele Lanzetta, che venne a sua volta ferito.

La salma del glorioso caduto riposa ora in una piccola tomba tra il paese di Sasso e Spizz d'Azzea.

Tutta la vita di questo giovanetto rifulge, nei suoi episodi, così luminosa, da sembrare più che una realtà un sogno di gloria e di leggenda

Roberto Sarfatti, giovanissimo eroe, passerà alla storia come una delle figure più rappresentative di soldato.

Ai genitori, alle famiglie Errera, Grassini, le nostre vivissime condoglianze.

Per le sottoscrizioni al Prestito

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale in data d'oggi gli Istituti di credito, le Banche e le Casse di risparmio sono autorizzate a rinvestire nel nuovo consolidato 5 per cento le somme tenute in deposito al nome di persone incapaci, sulla semplice richiesta dei loro legittimi rappresentanti, a condizione che il rinvestimento sia eseguito a diretta cura dell'Istituto depositario.

Con altro decreto, pure in data d'oggi, lo sconto di 3.75 per cento sui buoni ordinari del Tesoro che saranno versati in conto del prestito a partire dall'11 corrente, viene esteso anche alle scadenze dal prima al 20 aprile 1918 e lo sconto di 4.50 per cento viene esteso anche alle scadenze dal primo al 20 luglio 1918; mentre dal 21 luglio in avanti resta fermo lo sconto del 4.75 per cento.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il congresso internazionale a Roma indetto dalla "Terza Italia,,

Torino, 8

La Presidenza della «Corda Fratres» comunica:

Ai numerosi consolati della «Corda Fratres», costituitisi in occasione del suo ottavo congresso in Ithaca, venne dal suo presidente fondatore rivolto un appello in cui, facendosi rilevare che questa cosca Federazione universitaria sin dal 1898, quando si fondò a Torino e si proclamò a Roma, fece voti per il trionfo delle aspirazioni nazionali, conformati nell'elezione di un triestino e di un rumeno della Transilvania, quali rappresentanti rispettivamente delle sezioni italiane e rumene, riaffermandosi a Parigi sul principio di nazionalità, con la costituzione delle sezioni nazionali autonome czeca, polacca, finnica, s'invitano i membri delle sezioni federate dei Paesi neutri e dell'Intesa, eventualmente liberi da impegni militari, di voler partecipare al Congresso internazionale in Roma, indetto dalla «Terza Italia» per rendere più simpatica e solenne l'affermazione dei diritti delle nazionalità oppresse e per commemorare, in occasione del ventesimo anniversario della «Corda Fratres» l'eroica gioventù caduta per l'Ideale.

Norme per l'ammissione al pilotaggio degli ufficiali e militari mobilitati

Roma, 9

Il Comando Supremo ha recentemente regolato con nuove norme l'ammissione al pilotaggio degli ufficiali e militari di truppa, mobilitati.

Le norme sono analoghe a quelle emanate dal Commissariato Generale per l'Aeronautica per i militari del territorio, e già pubblicate nella stampa. Esse stabiliscono che tutti gli aspiranti ritenuti idonei e proposti per l'avanzamento, i sottotenenti di qualsiasi anzianità di spalline, non superiore ai 24 mesi se di cavalleria, e di 18 se di altre armi; e infine tutti i sottufficiali e militari di truppa possono presentare, se di età non superiore ai 32 anni, domanda di ammissione alle scuole di Pilotaggio. Le domande in carta semplice vanno indirizzate al Commissariato Generale per l'aeronautica, e presentate al Comando di reggimento, reparto o servizio, che deve inoltrarle al Commissariato suddetto direttamente. Tali domande vanno corredate del certificato medico, dal quale risulti la attitudine fisica dell'aspirante allo speciale servizio.

Per quanto riguarda i corsi di motoristi, i militari di truppa delle classi 1882-1892 incluse, ad eccezione dei sottufficiali di carriera, dei volontari di guerra e dei volontari di un anno, potranno analogamente presentare al proprio Comandante di reparto domanda per essere ammessi ai suddetti corsi.

Alla domanda vanno allegati i documenti di qualsiasi natura che attestino l'attitudine tecnica dell'aspirante.

Servizio di Borsa

del 8 febbraio 1918

Borsa di Londra — Prestito Francese, 65.00 — Id. id nuovo 79 e 5 ottavi — Nuovi Consolidati 54.50 — Egiziano Unificato 85.50 — Rendita Spagnuola 106 e 5 ottavi — Rendita Giapponese 72.50 — Rendita turca unificata 56.60 — Uruguay 3.50 per cento, 76.50 — Marconi 3 e tre trentaduesimi — Chèque su Italia da 40.96 a 41.05 — Cambio su Parigi 27.57.50 — Chèques su Parigi 27.18.50.

Amsterdam — Cambio su Berlino 42.20.

Madrid — Cambio su Parigi 72.60.

Borsa di New York — Cambio su Londra 4.72 — Cambio su Cable Transfer 4.75 e 30 — Cambio su Demand Bill 4.76.50 — Cambio su Parigi, 60 giorni, 5.72 e tre ottavi — Cambio su Berlino, 86 e 1 ottavo.

Media Cambio Ufficiale — Franchi 154.64 — Sterline 40.98 — Franchi Svizzeri 190.41 e 50 — Dollari 8.60 — Pesos carta, inquotato — Cambio oro 161.38.

Bianca Stagno-Bellincioni in "CENERE E VAMPE,,

La beniamina del pubblico ha sempre in serbo per il suo fedele e devoto deliziose sorprese. *Lodoletta* — ella ormai si chiamerà nelle cronache future della nostra vita artistica per antonomasia col nome dell'ultima creatura lirica di Pietro Mascagni — torna a prodigare il fascino irresistibile della sua arte.

Ora *Bianca Stagno-Bellincioni* si presenta al giudizio del pubblico — perchè ella ama più i giudizi delle irriflessive lodi — sotto le spoglie di Maria Dolce in CENERE E VAMPE cinedramma di Alfredo Dondeno: la nuova interpretazione mostra un lato nuovo del temperamento di lei: l'espressione mimica di una squisita femminilità italica. E' un po' come tutte le buone fanciulle dell'Italia chiusa nel travaglio del suo dramma nazionale, paziente, fiduciosa, maestra di vita e missionaria di doveri, e *Bianca Stagno-Bellincioni* condurrà tutti col suo luminoso sorriso alla via della verità, attraverso una mirabile finzione d'arte.

La TESPI-FILMS che nell'allestimento dei suoi lavori mette tutte le risorse di cui dispone signorilmente, guidata da un'altra anima eletta di artista che è Ugo Falena, ha voluto che *Umberto Palmarini*, primo attore della Compagnia «Borelli-Piperno-A. Palmi», e la signorina *Malinverni*, la deliziosa «Santa Chiara» del «Frate Sole», fossero compagni di *Bianca Stagno*.

Con un simile complesso artistico tutte le attese sono legittime e certamente saranno appagate.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

L'offerta di Cottonet a Meolo

A mezzo dell'on. Fradeletto il cittadino americano L. C. Cottonet ha elargito al Commissario prefettizio di Meolo L. 500, per la popolazione danneggiata dalla guerra. — Il Commissario, a nome dei meolesi, ringrazia.

Uova in ribasso

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Le uova costano meno. Fresche si pagano a 25 centesimi l'una.

Il pollame si mantiene a prezzi sostenuti.

Al Comitato di Assistenza

MIRA — Ci scrivono, 8:

Al Comitato «Pro assistenza civile» pervennero le seguenti offerte:

Cav. uff. Gaetano Pazienti, ricordando la tragica morte dei fratelli Pellizzaro Lire 50 — Famiglia Colledani, 25 — Anna Fabbro ved. Gallina per onorare la memoria della compianta signora Teresa Colledani, 10 — Dal Fabbro Rinaldo, per onorare la memoria della madre, 10.

PADOVA

Le assicurazioni del Governo agli agricoltori padovani

PADOVA — Ci scrivono, 8:

La commissione nominata nella importante assemblea delle istituzioni agrarie tenutasi presso la nostra Deputazione provinciale fu ricevuta dai ministri dell'agricoltura e del tesoro.

I ministri diedero assicurazione che, in caso di perdita dei prodotti per cause di guerra, gli agricoltori saranno risarciti delle spese sostenute per la coltivazione.

Fu poi assicurato che saranno assegnati alla nostra provincia i trattori necessari per l'aratura.

Vennero infine dati affidamenti per il solfato di rame che non mancherà ai nostri viticultori.

Una commissione cittadina dal Prefetto e dal Sindaco

La commissione di cittadini, di cui ci siamo occupati ieri, è stata oggi ricevuta dal vice prefetto cav. Cian e dal Sindaco, ai quali espose le critiche condizioni di vita in cui si versa a Padova e invocò provvedimenti.

Il Prefetto ed il Sindaco diedero affidamenti di interessarsi vivamente delle avanzate richieste.

Eguale assicurazione diede pure l'onor. Alessio, deputato di Padova.

Sarà nominata, all'uopo, una commissione.

Speriamo ed auguriamo vivamente che gli opportuni provvedimenti promessi dalle autorevoli persone sopracitate saranno presi a tempo debito e cioè con la massima sollecitudine.

*

Ci consta che i rappresentanti dei padri di famiglia hanno oggi inviato in proposito una petizione a S. E. l'on. Orlando presidente del Consiglio.

Approvigionamento zucchero e granoturco

La Segreteria del Municipio di Padova ci comunica:

La Direzione dell'Azienda comunale dei Consumi crede suo dovere far noto che fino dal giorno 10 Gennaio u. s. fu inviato alla Raffineria Ferrarese di Genova la somma di lire 67.200 per acquisto di una forte partita di zucchero destinata al consumo della popolazione durante la prima quindicina di Febbraio e che, malgrado ripetute sollecitatorie, lo zucchero, il cui trasporto a Padova deve ora, per disposizione del Commissario Generale dei Consumi essere fatto a cura e a spesa della Raffineria, non è ancora arrivato.

Malgrado ciò è stato spedito altro vaglia di L. 118.884.50 per acquisto della residua dotazione di zucchero per il mese di Febbraio.

Per quanto concerne la farina di granoturco, già nei primi sette giorni di Febbraio sono stati distribuiti fra i rivenditori N. 616 quintali di detta farina, mentre la quantità assegnata giornalmente a questo Comune è di quintali 66, ed è stato già preavvisato l'arrivo di altri due vagoni di granoturco già da tempo pagati, mentre si è pure in attesa di altri 800 quintali di granoturco, pure già pagati.

Tanto per la verità.

La Direzione.

I funerali delle vittime delle incursioni aeree nemiche

Padova rese solenni onoranze alle vittime delle incursioni aeree nemiche.

Il corteo, composto di numerose autorità civili e militari mosse dall'ospitale e transitò per le vie principali della città.

A Porta Savonarola disse nobili e commosse parole il generale Zavattari.

Dimissioni presidenziali alla Camera di Commercio

Il comm. Mion inviò una lettera al vicepresidente della Camera di Commercio, nella quale rimane fermo nella sua decisione di dimettersi dalla presidenza della Camera.

Anche il vice presidente comm. Fiorazzo ha rassegnato le dimissioni.

Il nuovo capitano dei carabinieri

Con recente Decreto Ministeriale il capitano Castellaneta Giovanni è stato chiamato a sostituire al comando della Compagnia dei RR. Carabinieri di Padova, il maggiore Gregori cav. Giacomo, destinato ad altro ufficio.

All'egregio capitano che era comandante della compagnia di Udine e che gode ottima fama, il nostro benvenuto.

Investimento automobilistico

Stamane verso le 10, certo Zanetti Giuseppe fu Felice, di anni 75, abitante in via Cesare Battisti n. 43, fu investito, davanti la farmacia Cornelio, da un'automobile.

L'investimento fortunatamente non ebbe serie conseguenze e lo Zanetti non riportò che ferite alla mano destra.

Sul luogo si recò la squadra della «Croce Verde» con i militi Zattera e Giora, i quali trasportarono il disgraziato all'Ospedale civile.

Un piccolo incendio

Ieri alle 20.30 i pompieri furono chiamati d'urgenza, perchè si recassero in quel di Salboro e precisamente al ponte Berretta n. 572 dove una casa colonica col tetto di paglia di proprietà del comm. Leone Da Zara e abitata da Galtarossa Giovanni, accidentalmente aveva preso fuoco.

L'incendio, le cui fiamme avevano preso vaste proporzioni, fu presto spento dall'opera energica dei pompieri.

Il danno è lieve.

Piccolo furto

Ieri mattina i ladri, penetrati nella abitazione incustodita di Scanferla Luigi, fu Prosdocimo, d'anni 57, sita in via Belludi, vi rubavano uno scialle del valore di lire 15.

La Questura indaga.

Arresto

In Piazza Castello, ieri, fu arrestato certo Carrari Vittorio di Bartolomeo, d'anni 39, che deve scontare 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

VICENZA

Ente autonomo pei consumi — L'adunanza del Consiglio Generale

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Ieri ebbe luogo in una sala del nostro Municipio l'adunanza del Consiglio generale dell'Ente.

Dopo la relazione del presidente avv. comm. Dalle Mole seguì una ampia discussione alla quale presero parte quasi tutti gli intervenuti; il comm. Muzani, il cav. Canubi, il cav. Bevilacqua, il rag. Santacaterina, il nob. Bon, oltre ai consiglieri delegati rag. Friederichs e sig. Corti. Furono approvati all'unanimità i due ordini del giorno:

«L'Ente autonomo, oltre ai generi alimentari indicati nella precedente delibera consigliare 16 Ottobre 1917, potrà estendere la propria azione ai cosidetti generi alimentari di conforto.

L'Ente non potrà — se non in via eccezionale — addivenire a cessioni di contratti di acquisto di merci all'ingrosso e ciò se non allo scopo di evitare svalutazioni e perdite e di fronte all'impossibilità di ritiro per caso di forza maggiore.

Potrà per contro acquistare partite in grosso sia in compartecipazione con altri Enti o con altre ditte commerciali, sia direttamente per cederne parte ad altri Enti congeneri o a ditte della Provincia» (proposto dal cav. Canubi).

Il secondo ordine del giorno fu proposto dal comm. Muzani:

«Il Consiglio generale dell'Ente autonomo, udita la relazione presentata dal Comitato amministrativo, e dopo ampie discussioni sull'opera della istituzione durante i mesi di Novembre Dicembre 1917 e Gennaio 1918, approva l'azione svolta sin qui dal Comitato al quale rivolge il plauso incondizionato, fa voti che tra gli Istituti di Credito ed il Comitato riesca pieno e completo l'accordo, perchè l'Ente possa disporre di più larghi mezzi finanziari possibili che gli facilitino di raggiungere tutti gli scopi pei quali fu costituito.

L'adunanza nominò quindi sindaci: il cav. uff. Silvio Gentilini, rag. Antonio Boffardin e rag. Mario Cappelletti.

Croce Verde e Croce bianca derubate

Ignoti, ieri notte, scassinarono le finestre dei chioschi, alla Stazione ferroviaria della Croce Verde e Croce bianca e rubarono zucchero, danaro, sigari, sigarette per un valore di circa L. 600.

— Venne pure derubato il sig. Sandrini tenutario del chiosco di campo Marzio.

Incendi

In Salcedo il fuoco distrusse la soffitta della casa di Sobbego Giovanni e Zanetello Francesco recando agli stessi un danno di lire 2500.

*

Un incendio sviluppatosi nella casa di Lovato Alessandro da S. Giovanni Ilarione, danneggiò il proprietario per lire 700.

Legna incettata

Per opportuna notizia agli agricoltori, il Sindacato Agricolo Vicentino ci prega di comunicare quanto segue:

Nella riunione dei rappresentanti dei Comuni e degli Enti agrari convocati dal Sindacato Agricolo nel giorno 31 gennaio per trattare l'importante argomento sulla entità degli indennizzi per le piante abbattute per incetta di legna da fuoco e sull'accertamento di quella asportata dal genio militare per lavori di difesa, è stato approvato l'ordine del giorno presentato dal Presidente Cav. Marzotto. In esso, premessa una chiara esposizione dei fatti e circostanze ammesse e confermate dai convenuti, si è deliberato di produrre ricorso alla Intendenza Generale per ottenere un sufficiente miglioramento nel prezzo della legna, affinchè meno sensibile abbia a risentirsi il danno dipendente dal troppo forte distacco fra i prezzi d'imperio e quelli commerciali. Nel fissare detto miglioramento si dovrà tener conto non soltanto del valore reale del prodotto in rapporto alle condizioni del mercato, ma bensì del *reddito cessante* pel periodo di 10 a 12 anni occorrente alla reintegrazione del capitale legnifero, il quale viene a mancare per l'abbattimento di quelle piante che sono le principali, se non le uniche, fornitrici del legname indispensabile al fabbisogno annuale delle aziende agricole.

Quanto a risolvere la questione del taglio della legna, eseguito senza limitazione da reparti del Genio militare per lavori di difesa e di offesa, senza darne avviso ai proprietari e senza il rilascio di una nota comprovante la quantità e la qualità del legname asportato, si ritiene ovvio che i proprietari di ciascun Comune col mezzo di perito, assistito, ove se ne riconosca la opportunità, da un rappresentante del Comune, facciano rilevare la quantità in numero e peso delle gettate di uno a quattro anni e delle piante adulte. (Il peso potrà essere calcolato, con le debite deduzioni, sul diametro del taglio delle gettate delle piante) indicandone la qualità ed esponendone il valore desunto con criteri di scrupolosa equità e discretezza.

Dette perizie, firmate dal perito e dalla parte interessata, siano trasmesse col tramite del Municipio al competente Comando del Genio Militare pel necessario controllo e per la liquidazione delle indennità.

In detta guisa è sperabile di veder calmate le giuste lamentele e le fondate proteste degli agricoltori di questa tormentata Provincia, augurando che una buona volta siano soddisfatti i loro legittimi diritti nel senso che i prodotti dei campi devano essere apprezzati con equa valutazione nel modo con cui sogliono essere trattati nelle forniture militari i prodotti delle altre industrie.

ROVIGO

Un telegramma del Ministro Nitti per i sottoscrittori del Prestito

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Il Ministro del Tesoro, on. Nitti, venuto a conoscenza di somme cospicue sottoscritte al Prestito nazionale, ha diretto al nostro Prefetto il seguente telegramma:

«Ringraziando cortesi comunicazioni, prego esprimere sottoscrittori mio vivissimo compiacimento per patriottico atto compiuto partecipando largamente sottoscrizione nuovo Prestito».

"Scuola e Patria,,

E' il titolo di un nuovo periodico bimensile che esce oggi sotto gli auspici delle Opere federate di assistenza e propaganda nazionale. La nuova pubblicazione, vuol essere di guida agli insegnanti per l'attuazione in tutte le scuole della provincia del dovere patriottico, seguendo le intenzioni di S. E. il Ministro on. Berenini.

Ne è direttore il prof. Oddone Tesini.

Al simpatico giornaletto, vada il nostro saluto augurale.

VERONA

L'inaugurazione della pesca pro Sanatorio tubercolosi

VERONA — Ci scrivono, 8:

Ieri alle 15 ebbe luogo in forma solenne l'inaugurazione della pesca pro sanatorio tubercolosi che sorgerà a Ponton in provincia di Verona. Moltissimi gli intervenuti, autorità civili e militari e uno stuolo di signore e signorine. Parlò applauditissimo il prof. Massalongo e l'assessore Magagnotti. La pesca durerà alcuni giorni.

Una nuova benemerenza della Ditta Galtarossa

La ditta Galtarossa ha versato lire mille al Comitato per le cucine familiari ed ha aggiunto la promessa di dare le cucine, espressamente costruite dalla ditta per il trasporto delle vivande calde.

Una casa di gioco visitata dalla nostra questura

Stanotte carabinieri e guardie di questura sono entrati, mentre più vivo era il giuoco, in una casa di via Colomba e vi hanno sorpreso moltissimi veronesi noti, una donna e il biscazziere, un pseudo conte Sono stati sequestrati carte, fiches e una grossa somma di danaro. Manderemo più ample informazioni.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 13.10 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza dell'8)

Pres. Scarpis — P. M. Carile.

Le furie del cannoniere

Galeagna Sebastiano di Luigi, di anni 27, da Como, marinaio cannoniere a bordo di una nave, è imputato del reato di danneggiamento in tempo di guerra, perchè la sera del 5 gennaio u. s., rientrando a bordo avrebbe commesso atti vandalici, danneggiando strumenti esistenti nel l'officina di bordo.

L'imputato si scolpa asserendo che quella sera era rientrato a bordo ubriaco e che aveva commesso quegli atti in un momento d'incoscienza.

Vengono escussi i testi: capitano di corvetta cav. Dilda ed i marinai Pocafede Ernesto e Mazziani Edoardo, che depongono sugli ottimi precedenti del giudicabile, affermando concordemente che in quella sera il Galeagno era ubriaco.

Il P. M. conclude per 6 mesi di reclusione militare.

La difesa, assunta dall'avv. capitano Villa, sostiene che si debba escludere in via assoluta il danneggiamento intenzionale, dimostra come concordemente i testi deposero in favore del giudicabile e conclude chiedendo il minimo della pena.

Il Tribunale pronuncia sentenza, beneficando l'imputato delle circostanze attenuanti e lo condanna alla pena di due mesi di carcere militare.

Malattie che non esistono

Bertelli Pietro fu Francesco, di anni 27, da Chioggia, marinaio fuochista, è accusato del reato di simulazione di malattia in tempo di guerra, perchè il giorno 12 dicembre u. s. si presentava all'Ospedale di Marina, accusando delle malattie insussistenti.

L'accusato si scolpa affermando che in quel tempo era veramente ammalato.

Vengono escussi i testi maggiore medico dott. De Silvestro ed il capitano medico dott. Mosso, che depongono sulle condizioni fisiche del giudicabile, avendolo avuto sotto le loro cure: in realtà era ammalato.

Il P. M. chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale accoglie la proposta.

Difensore avv. capitano Villa.

Marinaio insubordinato

Giappone Giuseppe fu Francesco, di anni 27, di Palermo, marinaio fuochista nel C. R. E., è accusato del reato di insubordinazione con insulti e minacce contro superiore sottufficiale, perchè in Venezia, la sera del 25 dicembre u. s., offendeva e minacciava il sergente di ronda, Sacco Giulio, che con altri due soldati era entrato in una bettola sita a S. Lio.

L'imputato nulla ricorda di quanto sia avvenuto in quella sera, perchè — assicura — di aver bevuto molto vino; venne poi assalito da convulsioni epilettiche, e portato all'Ospedale col mezzo della Croce Azzurra.

Vengono uditi il sergente Sacco Giulio ed i soldati Parretta e Di Martino, che depongono quanto avvenne in quella sera.

Con i poteri discrezionali, il Presidente ordina l'immediata citazione del capitano Piani, direttore delle carceri militari, che depone sulla condotta dell'imputato, durante la sua permanenza in carcere.

Il P. M. sostiene che il giudicabile ha commesso il reato ascrittogli con piena coscienza.

Conclude chiedendo la pena di anni uno di reclusione militare.

Il difensore, capitano Villa, combatte la tesi sostenuta dal rappresentante l'accusa; sostiene che nel momento del fatto l'imputato non doveva aver coscienza dei propri atti, ed avvalora la sua tesi con argomenti giuridici e di diritto; conclude affermando la convinzione che il Tribunale dovrà ammettere in favore dell'imputato la totale infermità di mente e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale, ritenendo responsabile lo imputato del reato ascrittogli, lo condanna alla pena di anni uno di carcere militare.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza dell'8)

Pres. Cavadini — P. M. Zanchetta.

Una conferma

Fabris Vittorio fu Gaetano, di anni 26, di Adria, fu condannato dal Tribunale di Rovigo con sentenza 6 dicembre 1917 a mesi 4 e giorni 5 di reclusione, quale colpevole di oltraggio, violenza e contravvenzione alla legge di P. S. per avere in unione di più persone gridato «abbasso la guerra» etc., usato violenza e minaccie contro gli agenti della forza pubblica in Adria la sera del 1. ottobre 1917.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7.00 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14.00 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenze da Venezia, ore 8.00 — 13.30 — 16.30. — Partenze da Burano, ore 7.00 — 12.00 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8.00 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti, ore 9.00 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia, ore 11.30 — 15.00.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Bagagli, effetti d'uso, biancheria ecc. in eccedenza

In moltissime Stazioni delle Ferrovie dello Stato si trovano giacenti numerosissimi bagagli e colli, che non vengono ritirati. Per molti di essi mancano documenti, indicazioni, ecc. Poichè probabilmente si tratta, nella maggior parte dei casi, di roba di pertinenza dei profughi, crediamo di fare cosa utile di cominciar a riportare l'elenco di tali eccedenze, come risulta dal Bollettino pubblicato dalle Ferrovie dello Stato.

Notiamo per la lettura che la lettera **E** vuol dire *etichetta*, **G.** giacenza, **I.** indicazioni; così per esempio leggendo **1 cassa E. Venezia, G. Milano, I. Sommaruga,** si dovrà intendere: una cassa, con l'etichetta di Venezia, giacente a Milano, con l'indicazione Sommaruga.

Un involto — G. Torrita.
Una cassa — E. 307 Venezia — G. Firenze C. — I. Ind. Giulio Mason - Firenze.
4 Bauli tela gialla; 2 id. tela marrone; 1 cappelliera; una cesta — E. 477 — I: Firenze.
Una cesta — E. 412 — G. Firenze C. — I. Narduzzi Vitt. - Firenze.
Un baule rossastro — E. 96 Padova — G. Firenze C. — I. Firenze.
Una cassa — E. 85 Mestre — G. Firenze C. — I. Amelio Alvino Ramon - Firenze.
Una cassa rosa — E. 40 Treviso — G. Firenze C. — I. Di Stefano V. - Firenze.
Due involti, un baule e una cassa — E. 438 Venezia — G. Firenze C. — I. Voltolina Mauci - Firenze.
Un sacco — E. 490 Venezia — G. Firenze C. — I. Firenze.
Una cassa — E. 26 Loreo — G. Firenze C. — I. Firenze.
Quattro casse — E. 76 Pontelagoscuro — G. Firenze C. — I. Bianca Piccioli.
Un baule tela gialla — E. 45 Citadella — G. Firenze C. — I. Firenze.
Una cassa — E. 50 Taranto — G. Monteverde.
Una valigia — E. 137 Padova — G. Chiavari.
Una cassa — E. 29 Citadella — G. Firenze S. M. N. — I. Don Giovanni Mancuri.
Due casse — E. 36 Feltre — G. Firenze S. M. N. — I. Casa Sandrelli.
Una cassa — E. 91 Treviso — G. Firenze S. M. N. — I. Ufficio Telegr. Firenze.
Quattro casse — E. 6 Vicenza — G. Firenze S. M. N. — I. De Boni, Firenze.
Una cassa — E. 31 Vicenza — G. Firenze S. M. N. — I. Luigi Maier, Firenze.
Un baule — E. 39 Dueville — G. Firenze S. M. N. — I. Firenze.
Un baule avana — E. 96 Belluno — G. Firenze S. M. N. — I. Gerardo Dalla Rosa, Via Nino Bixio, 14.
Una cassa — E. Carpanè V. — G. Firenze S. M. N. — I. Luisa Capecchiacci, Firenze.
Un baule giallo — E. 377 Milano — G. Firenze S. M. N. — I. Lina Palma, Via S. Reparata, 39.
Una cassa — G. Napoli C.
Un collo — G. Montevarchi.
Una cassa — G. Fabriano.
Una balla — G. Napoli C.
Un sacco — E. 128 Bologna-Bordighera — G. Bordighera.
Una cassa — G. Adria.
Una cassa — E. 285 Venezia — G. Adria.
Una cassa — E. 27 Padova — G. Adria.
Un involto — G. Rimini — I. Tenente Manfredi Imbriani - Belluno.
Una cassa — G. Rimini — I. Achille Capogrossi, Buttrio.
Una cassa — G. Caianello — I. Rosa Bianchi, Roma.
Una valigia avana — G. S. Eufemia B.
Una cassa — G. Verona P. V.
Una valigia — G. Montoro — I. Lorenzo Guarinello.
Un sacco — G. Foggia.
Una cassa — G. Foggia — I. Sottotenente Mello Raffaele 454.a Batteria Assedio.
Una valigia — E. 45 Rocca d'E. — G. Napoli C. — I. Maria Starace.
Un sacco — G. Napoli C. — I. Ospedale Militare Principale.
Un baule — E. 415 Bari-Napoli, 82 Canneto M. Bari. — G. Napoli C.
Una valigia — G. Lecce.
Due sacchi — G. Milano P. G.
Un baule — E. 27 Rosarno — G. Rosarno — I. Raffaele Di Leone.
Una cassa — G. Sassoferrato.
Un legaccio — G. Vicenza.
Sei bauli G. Milano P. V. — I. Dest. Pescosta Ant., Belluno
Un sacco — G. Pinerolo — I. Piombo, 72 Regg. Fanteria.
Una cassa — G. Pinerolo.
Un sacco — E. 38 Susegna Cervignano — G Roma, Termini — I. Cap. Luigi Venghi, 1.o Art. Fortezza, 5.a Comp. - Zona di Guerra.
Un sacco — G Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Una valigia — E. 36 Susegana Cervignano — G. Roma, Termini.
Un baule — G. Roma, Termini.
32 Colli — G. Roma, Termini — I. Adolfo Castelani.
Un baule — E. 56 Sottocastello — G. Roma, Termini — I. Ten. Avanzati, San Francesco 24, Belluno.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Vito Anselmo, Padova.
Una cassa — E. 94 Susegana — G. Roma, Termini — I. Unione Militare, Susegana.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. De Ventura Gius.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un collo — G. Roma, Termini — I. Suor Agata di S. Nicolò.
Una valigia — G. Roma, Termini.
Una valigia — G. Roma, Termini — I. Cap. Med. Aldo Lorenzini, presso Bottinelli - Bagni Porretta.
Una valigia — G. Roma, Termini — I. Agostino Rigobon, Belluno.
Un baule — G. Roma, Termini — I. Navarrini Rosa, Villa Laura - Rossano Veneto.
Una cesta — G. Roma, Termini — I. Margherita Nelbion, presso Barone Scala - Vicenza.
Una cassa — G. Roma, Termini
Una cassa — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Guerra presso Ricci, V. Cosolino - Avessano.
Un baule — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Damiani, Venezia.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Bonetto - Cittadella.
Un baule — E. 79 Como — G. Roma-Termini.
Una cesta — G. Roma, Termini.
Un baule — G. Roma, Termini — I. Bellizza.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Pavan Giovanni.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Cagni, 3.o Alpini.

Ultima ora

Un discorso del Re di Grecia alle truppe del fronte macedone

Atene, 8

Il Re recandosi al fronte macedone si è recato a Lampa ed ha visitato la caserma della fanteria. Le autorità militari e civili lo hanno ossequiato, indi il sovrano, col suo seguito, si è diretto nella piazza d'armi ove erano schierati un reggimento di fanteria e una sezione di artiglieria e dove si era riunita una enorme folla. Dopo la rivista delle truppe il Re ha ordinato ai vari corpi di avvicinarsi e gli ufficiali hanno formato un semicerchio dinanzi a lui. Il sovrano ha pronunciato le seguenti parole:

Ufficiali, soldati! Sono profondamente addolorato per il recente movimento sedizioso che fu assolutamente funesto ed al quale sembra disgraziatamente abbiano presa parte alcuni ufficiali. Vi raccomando a tutti di tenervi devoti all'attuale regime. Voi avete il dovere di riconoscerlo poichè il vostro Re e vostro Capo lo riconosce.

La Grecia, nostra patria deve compiere il proprio dovere. Essa deve assistere le potenze protettrici nella loro grande lotta e combattere insieme ad esse per il grande scopo finale. Traditore è non soltanto colui che frappone ostacoli a questa lotta: è traditore anche chiunque concepisca la idea di una rivolta Voi dovete sottomettervi agli ordini del Governo che gode della mia assoluta fiducia. Viva la Nazione!

Le parole del Re sono accolte con entusiastiche acclamazioni dalle truppe e dalla folla.

Le missioni degli Alleati espulse dalla Russia?

Washington, 8

Il dipartimento di Stato ricevette per il tramite del ministro degli Stati Uniti a Stoccolma l'informazione non confermata che i bolsceviki espulsero tutte le Missioni degli alleati a Pietrogrado. Le Missioni si dirigono alla frontiera svedese.

La nota della Spagna consegnata al Governo tedesco

Madrid, 8

L'ambasciatore di Spagna a Berlino telegrafa di avere rimesso ieri al Governo tedesco la nota della Spagna sul siluramento del «Giralda».

La sorte di tre velivoli tedeschi di ritorno da Parigi

Parigi, 8

Il Temps» dice che tre dei «Gotha» che bombardarono Parigi si capovolsero atterrando al loro ritorno sulle escavazioni prodotte dalle bombe lanciate sul loro aerodromo dagli aviatori francesi.

Terremoto in Romagna

Faenza, 8

Alle 19.30 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatoria.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 105

Tutti si chiedevano come mai Federico di Below, in seguito a un insulto ricevuto dal suo generale, aveva avuto l'idea, prima di bruciarsi le cervella, di imporre a sua moglie il pio pellegrinaggio a Berlino, lui che non era della città, lui che apparteneva corpo e anima all'esercito prussiano. Aveva forse voluto riscattare le terribili violenze esercitate sulla città dai suoi compatrioti? — Inoltre i giovani ufficiali che avevano assistito al dibattito fra Federico e il generale, non erano rimasti senza parlare e senza dire qualche cosa del diverbio.

In quei cuori giovani che non avevano avuto ancora il tempo di indurirsi al soffio dell'ambizione, la coscienza del giusto e dell'ingiusto non s'era ancora spenta come in quello dei vecchi soldati abituati all'ubbidienza passiva qualunque fosse l'ordine a loro imposto. Molti soffrivano nel loro orgogli di essere impiegati come esecutori d'una vendetta la cui origine si perdeva nell'astio misterioso d'un ministro ex ambasciatore. Questi dicevano, quando si trovavano in dieci, venti, quaranta in una casa, che non facevano il mestiere di soldati ma di riscuotitori di contribuzioni e di uscieri di tribunale.

Questi avevano parlato, e, siccome erano ben lungi dal dar ragione al loro generale, avevano raccontato qualche parola del diverbio che aveva avuto luogo in loro presenza e avevano lasciato indovinare il resto.

I tipografi avevano ricevuto l'ordine di non stampare nulla senza l'autorizzazione del comandante la piazza; ma non ce ne fu uno solo in Francoforte il quale non contravvenne all'ordine, e la prova ne è che al momento stesso in cui il consigliere Kugler, gettava, più pesante della spada di Brenno, la corda del borgomastro sulla bilancia, mille mani, invisibili e sconosciute, attaccavano sulle mura di Francoforte il seguente manifestino:

«Questa notte, alle tre, il nostro degno borgomastro Fellner si è impiccato, martire della sua devozione alla città di Francoforte. Cittadini, pregate per lui».

Per parte sua Benedetto era andato a trovare il tipografo del «Giornale delle Poste», il quale s'impegnò in due ore a dargli duecento copie del doppio telegramma del re e della regina. S'impegnava inoltre, purchè gli avvisi non fossero d'una eccessiva grandezza, a farli attaccare dai suoi uomini i quali avrebbero rischiato volentieri ciò che avevano da arrischiare, pur d'annunziare ufficialmente la buona notizia ai loro concittadini.

Si prese la stessa carta, lo stesso colore, gli stessi caratteri da stampa di quelli che annunziavano il suicidio del signor Fellner.

Due ore più tardi, infatti, duecento manifestini erano attaccati vicini ai primi.

Essi contenevano la seguenti parole:

«Ieri, alle due pomeridiane, come già si sà, il barone di Below s'è bruciato le cervella in seguito di un diverbio avuto col generale Sturm, e nel quale il generale lo aveva insultato.

«Le cause di questo diverbio rimangono un secreto solo per quelli che non vogliono penetrarlo.

«Una delle clausole del testamento ordinava alla baronessa di Below di partire per Berlino e di chiedere a Sua Maestà la regina Augusta la revoca della contribuzione dei 25 milioni di fiorini imposta dal generale Manteuffel. La baronessa prese solo il tempo di vestirsi e partì.

«Siamo felici di comunicare ai nostri concittadini il doppio telegramma ch'ella ci spedisce:

«Sire,

«Umilmente e saldamente chiedo il condono della contribuzione di 25 milioni di fiorini imposta arbitrariamente alla città di Francoforte che ha già pagato sia in natura che in denaro 14 milioni di fiorini

«La vostra umilissima serva e tenera sposa

«Augusta».

«Il re rispose al telegramma con quest'altro:

«Ecco il dispaccio di Sua Maestà:

«In seguito alla domanda della nostra amatissima sposa, la regina Augusta, la contribuzione di 25 milioni di fiorini decretata dal generale Manteuffel è condonata alla città di Francoforte.

«Guglielmo».

Si può facilmente comprendere quale ressa di persone si formasse davanti a questi due manifesti. Per un istante il movimento che si produsse in tutta la popolazione somigliò a una sommossa; i tamburi rullarono, le pattuglie s'organizzarono e i cittadini ricevettero l'ordine di rimanere in casa.

Le strade divennero deserte. Gli arglieri, le miccie dei quali, come dicemmo, eran state accese alle 10 del mattino, rimasero vicino ai loro cannoni sempre colle micce accese. Questa specie di minaccia durò trenta ore. Tuttavia siccome trascorso questo tempo gli assembramenti non s'eranno rinnovati, siccome non vi fu alcuna rissa e nessun colpo di fuoco venne sparato, tutte queste disposizioni ostili disparvero il 25 e il 26.

Al mattino erano affissi nuovi manifesti. Contenevano il seguente avviso:

«Domani 26 luglio alle due pomeridiane, avranno luogo le esequie del signor borgomastro Fellner e del capo di stato maggiore Federico di Below.

«Ogni corteo partirà dalla casa del defunto e si riunirà al Duomo, dove un ufficio comune sarà celebrato per i due martiri.

«Le famiglie pensano che non ci sarà bisogno d'altro annunzio e che la città di Francoforte non verrà meno al suo dovere.

«Il lutto del borgomastro Fellner sarà rappresentato dal suo cognato il consigliere Kugler e quello del maggiore Federico di Below dal signor Benedetto Turpin, suo esecutore testamentario.»

Non cercheremo di descrivere l'interno delle due famiglie desolate. La signora di Below era giunta il 24 verso le una antimeridiane. Tutta la casa vegliava e pregava intorno al letto funebre.

Alcune delle prime signore della città erano andate ad aspettare il suo arrivo; fu accolta come l'angelo della misericordia celeste.

Ma, dopo alcuni istanti, si comprese quale pio dovere l'aveva così sollecitamente ricondotta vicino al marito. Tutti si ritirarono e la si lasciò sola col cadavere tanto amato.

Elena, per parte sua, vegliava anche ella vicino a Karl.

Due volte, durante la giornata, ella era discesa e s'era inginocchiata vicino al letto di Federico, vi aveva fatto la sua preghiera, lo aveva baciato sulla fronte ed era risalita.

Karla stava meglio, ma non era ancora in sè, ma ritornava alla vita. Il suo occhio si riapriva e poteva fissarsi in quello d'Elena. La sua bocca mormorava delle parole d'amore, la sua mano rispondeva alla mano che la stringeva.

Solo il chirurgo rimaneva dubbioso e, pur incoraggiando il ferito, non voleva rispondere nulla a Elena, quando si trovava solo con lei, riepetendo a tutte le sue domande:

— Bisogna attendere! Non potrei dir nulla prima dell'ottavo o del nono giorno.

Dal signor Fellner, il lutto non era meno grande.

Tutti coloro che avevano occupato un posto nel vecchio regime repubblicano: senatori, membri dell'Assemblea legislativa, membri dei Cinquantauno, venivano a inginocchiarsi, deponendo sul suo letto alcuni una corona d'alloro, altri una corona di quercia. Questo letto era un vero carro trionfale. Giammai conquistatore ritornando dopo la battaglia guadagnata e morendo in mezzo alla sua vittoria aveva riunito intorno a sè tante lacrime, tante preghiere e tanti elogi.

Dal mattino del 26 luglio, quando la popolazione s'accorse che i cannoni erano scomparsi e che la città non era più minacciata d'esser sgozzata, quando meno se lo aspettasse, tutta la città affluì ai due portoni listati di nero.

Francoforte aveva da compiere questa volta più che un dovere di convenienza verso un magistrato e verso un uomo considerato. Doveva pagare un doppio debito di riconoscenza.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 41 — Conto corrente colla Posta — Domenica 10 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Pel disastro di Caporetto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8

Il ministero presieduto dall'on. Orlando ha mantenuto l'impegno solenne che aveva assunto dinanzi al Parlamento e di fronte al Paese quando, per bocca del suo illustre capo, proclamò senza titubanze e senza incertezze che luce completa sarebbe stata fatta sul disastro di Caporetto e sulle responsabilità derivanti. Avemmo la sostituzione del generale Cadorna col generale Diaz, più tardi avemmo l'assunzione alla carica di sottocapo di stato maggiore di due giovani generali, Giardino e Badoglio, più tardi ancora avemmo la nomina di una larga commissione d'inchiesta, ed oggi, infine, abbiamo la sostituzione del generale Cadorna col generale Giardino nel consiglio di guerra interalleato e la messa a disposizione del ministero della guerra, cioè della commissione d'inchiesta, dei generali Cadorna, Porro e Cappello. Il comunicato «Stefani» diramato a questo riguardo è sobrio, ma preciso: contiene, insomma, tutti gli elementi che sono indispensabili per il pubblico al fine di esprimere un giudizio sereno e di rendersi esatto conto della situazione.

Il ministero Orlando sa che si assunse una ben formidabile responsabilità di fronte al paese ed alla storia quando sorse alla direzione della cosa pubblica in Italia, all'indomani dell'invasione nemica; e da questa chiara, illuminata coscienza ha saputo trarre la forza per battere in breccia tutti i nemici, palesi e celati, della patria e tutti coloro che per colpa o per negligenza si resero responsabili dell'immane sciagura toccata al nostro paese nel momento più delicato della vita internazionale, quando, presumibilmente, in conseguenza della situazione russa, era prevedibile che si dovessero, a breve o a lontana scadenza, trarre i frutti di una lunga e sanguinosa guerra.

E' accertato che questo ministero non ha dubbi, non ha incertezze, non ricorre a sc[illegible] e a mezze misure quando si tra[illegible] tutelare i superiori interessi della pa[illegible]a in guerra,

CENSURA

Con calma, con misura, senza concitazione e senza dimenticanze, il governo persegue nella via tracciatasi di indagare, di profondamente indagare, affinchè le responsabilità di Caporetto siano note a tutti ed i responsabili puniti.

Non soltanto adempie a questo superiore, inevitabile dovere verso la Patria, cioè verso tutti i morti per la Patria, cioè verso tutti i sopravissuti alla guerra con sulle membra mutilate la gloriosa stigmate del dovere compiuto fino al sacrifizio cruento, cioè verso tutti coloro che partecipando agli aspri combattimenti portano nell'anima la visione di una Patria radiosa e la sensazione di una vita più rude e più forte, ma più libera e più fiera; il governo adempie, con squisita sensibilità, anche ad un còmpito, forse più modesto, ma infinitamente più utile per il domani della Patria, ad un còmpito che rivela, nello stesso tempo che l'alta coscienza della sua funzione di concordia fra gl'Italiani, il suo fermo proposito di non consentire che la tragica pagina di Caporetto sia agitata nel nostro Paese dagli uni contro gli altri, come colpa o come accusa o come rappresaglia, ma che la verità nuda ed intera sia messa in piena luce per la storia e per la solidarietà fra tutti gl'Italiani meritevoli di questo nome, capaci di sentire la responsabilità di questa condizione.

Non appena verificatosi il disastro, le lotte fra i gruppi politici e gli agglomerati politico-economici all'interno divamparono e parve, per un momento, che esse dovessero prendere il sopravvento sulla lotta più vera e più grande e più santa contro il nemico. Per buona fortuna l'istinto della conservazione nazionale che sta in fondo alla psiche delle stirpi come quello della conservazione individuale sta in fondo alla psiche dell'uomo, ebbe un generoso e glorioso sopravvento e le lotte interne — sterili e astiose lotte — tacquero, e la gagliarda difesa contro l'invasore fu ripresa e trionfò miracolosamente. Eretta con sforzi formidabili e cementata con generoso sangue la diga contro l'invasore, si riaccese, con scarso successo, la polemica interna. L'annuncio dei propositi del governo tagliò corto ad ogni recriminazione; la promessa mantenuta esime tutti dal giudicare le cause e le concause del disastro di Caporetto, anzi non consente a chicchessia, che non voglia di proposito disgregare la solidarietà nazionale ed infirmare la resistenza interna, di discutere. Si attenda e si sappia attendere. Si seguano con cura, con cotidiana vigile cura i lavori della commissione, ma non si abbeveri il paese di fiele e di acredine.

Siamo arrivati alla svolta dolorosa in cui il diritto d'Italia, oltrechè con il generoso sacrificio di sangue, deve prevalere anche per la fatica diuturna del governo e dei diplomatici, con la solidarietà fattiva di tutti i cittadini intorno ai problemi fondamentali per la vita e per il progresso della Nazione. Se oggi ci disgregassimo in polemiche, in discussioni, in lotte interne, alleati e nemici ci crederebbero degni di Caporetto; invece, quel ricordo triste noi dobbiamo riscattarlo con la piena, concorde operosità interna, oltrechè con gli sforzi prodigiosi delle nostre truppe contro il nemico agguerrito e numeroso. La guerra ci può serbare sorprese, che noi dobbiamo sapere fieramente fronteggiare, e se eliminiamo all'interno la causa principale, più urgente almeno, che ci spingeva a recriminazioni — il disastro di Caporetto — sarà ancora più facile raggiungere lo scopo unico per tutti in questo momento: «servire la patria impegnata in una guerra che deciderà di tutto il suo avvenire».

Il Governo s'è assunto, dicevamo, anche questo còmpito, di rendere, cioè, con i suoi provvedimenti più facile la fattiva concordia di tutti gl'Italiani contro il nemico e ancòra una volta a noi è dato di scorgere che nell'adempimento di questo dovere il Gabinetto Orlando non dimostra tenerezze, nè indulgenze, nè dimenticanze. Fino in fondo.

Leonardo Azzarita

Circa l'assenza del delegato americano alla conferenza di Versailles

Londra, 9

La *Morning Post* ha da Washington:

Sembra che non si sia compreso in Francia e in Inghilterra per quali ragioni gli Stati Uniti non furono rappresentati alle recenti conferenze di Versailles.

Un alto funzionario americano ha dichiarato che gli Stati Uniti non possono mandare un delegato in Francia in breve tempo come fanno l'Inghilterra e l'Italia. A causa del piccolo numero di navi disponibili il viaggio attraverso l'Atlantico richiede infatti da due a quattro settimane. Poichè era importante tenere questa conferenza, era impossibile rinviarla sino ad attendere l'arrivo di un rappresentante degli Stati Uniti. E siccome le conferenze debbono tenersi ad intervalli irregolari, secondo che se ne fa sentire il bisogno, è pure impossibile dare un preavviso sufficiente per permettere al delegato americano di giungere in tempo.

Baker farà possibilmente un viaggio di ispezione in Francia ed è naturale che la sua visita coinciderà con una riunione del comitato superiore di guerra. Baker vi assisterà per il Governo americano, ma non si deve credere che egli venga in Europa a questo scopo nè che sia stato designato da Wilson come membro permanente del comitato di Versailles.

Azioni di pattuglie e di artiglierie sul fronte italiano e su quello francese

Il bollettino italiano

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Febbraio.

Vivaci duelli e forti concentramenti di fuoco delle opposte artiglierie nel fondo della Val Brenta e nelle zone di Monte Melago e di Monte Asolone. A nord di Prezzo (Giudicarie) pattuglie nemiche che tentavano sorprendere un nostro posto avanzato vennero fugate a colpi di bombe a mano; tra Posina e Astico e lungo il litorale nostri nuclei esploranti molestarono efficacemente gli avamposti avversari.

DIAZ

Insistenti attacchi tedeschi nel settore di Verdun

Londra, 9

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* dal fronte francese telegrafa in data corrente: I tedeschi moltiplicano i colpi di mano e gli attacchi sul fronte di Verdun con una furia persistente, ciò che richiama ancora una volta l'attenzione della Francia sul famoso campo di battaglia. Durante la scorsa settimana la riva destra della Mosa ha avuto realmente l'attività di un settore di battaglia. Ogni potente assalto tedesco è stato respinto e una mezza dozzina di combattimenti durante la settimana hanno costato al nemico gravi perdite in uomini ed in munizioni. E' difficile comprendere come il nemico possa giustificarli, tantopiù che tali azioni non gli hanno procurato l'ombra di un vantaggio.

Gli attacchi cominciarono con una irruzione selvaggia contro le trincee francesi del Bois de Courières il 2 corr. Quantunque due volte rinnovato, l'attacco non riuscì a raggiungere le linee francesi. I *poilus*, balzando dalle loro trincee armati di fucile e di bombe, attaccarono i tedeschi sul terreno scoperto e li ricacciarono infliggendo loro gravi perdite. Dopo il terzo scacco i tedeschi tentarono di riattaccare. All'indomani mattina sotto la protezione di una fitta nebbia, i tedeschi rinnovarono l'attacco, questa volta contro il versante nord della collina 344 presso la riva del fiume. Un violento bombardamento precedette l'assalto e quando il fumo si dissipò i francesi dalle loro trincee videro cinque colonne serrate di fanteria tedesca che in mezzo alla nebbia si slanciavano verso di loro.

Attacchi di pattuglie respinti dai franco-inglesi

Londra, 9

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Un distaccamento nemico che cercava di avvicinarsi alla nostra linea a sud-est di Arras stamane è stato respinto dal nostro fuoco. Un altro distaccamento nemico ha effettuato un colpo di mano contro un nostro posto in vicinanza di Oppy, poco prima dell'alba. Manca un nostro soldato. Il nemico ha lasciato alcuni morti dinanzi al nostro posto.

L'artiglieria nemica è stata attiva durante la giornata fra Bullecourt e la Scarpe ed ha dato pure prova di qualche attività a nord di Lens e a nord-est di Ypres.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Durante la notte pattuglie nemiche spiegarono un'attività maggiore dell'ordinaria nel settore a nord di Lens. Nient'altro da segnalare.

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord dello Chemin des Dames e in Voevre nella regione di Flirey abbiamo agevolmente respinto tentativi nemici contro i nostri piccoli posti ed abbiamo inflitto perdite agli assalitori. Il bombardamento è stato vivo durante la giornata sulla riva destra della Mosa e in alcuni punti dei Vosgi. Niente da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Pattuglie francesi operanti a nord dello Chemin des Dames e in Champagne hanno ricondotto prigionieri In Lorena un reparto francese è penetrato in una posizione tedesca a nord-ovest di Biancourt; dopo aver distrutto numerosi ricoveri, le truppe francesi sono ritornate nelle loro linee riconducendo una trentina di prigionieri ed una mitragliatrice. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Missione brasiliana a Londra

Londra, 9

Una missione brasiliana è arrivata a Londra, ricevuta dai rappresentanti del Brasile. L'ammiraglio Francisco De Mattos ha dichiarato che spera di visitare prossimamente anche le basi navali della Francia e quelle dell'Italia.

I supersiiti del "Tuscania,,

166 scomparsi

Londra, 9

L'ammiragliato comunica le seguenti cifre circa i superstiti del *Tuscania*:

Ufficiali dell'esercito americano 113, soldati 1917, ufficiali dell'equipaggio 16, marinai dell'equipaggio 181, passeggeri 6, marinai dello Stato 2. Totale dei salvati 2235. Totale degli scomparsi 166.

Sono stati sbarcati sulla costa della Scozia 148 superstiti di cui 134 appartengono alle forze americane, compresi 7 ufficiali, 10 marinai dell'equipaggio e 3 passeggeri Sono stati raccolti e inumati 126 cadaveri. Queste cifre non sono definitive.

Significanti commenti all'atto di pirateria

Londra, 9

Il «Daily Mail» ha da New York: Il risultato più significante della distruzione del transatlantico *Tuscania* si trova nei commenti dei giornali del Wisconsin e nei giornali del sindacato Hearst. Il Wisconsin fu spesso considerato come uno stato tedesco, ma oggi la sua divisa è: «abbasso il pacifismo e i falsi americani».

Il «New York American» di Hearts in un articolo intitolato: «Ora mostreremo al mondo come gli americani possono combattere» dice: Ormai la guerra non è più a 3000 di qui. Essa è alla soglia di casa di ciascun americano. Il siluro che affondò il «Tuscania» sarà un proiettile fatale per la Germania. Ora sappiamo quale è il nostro dovere. Dobbiamo frustare la Germania. Molti di noi non volevano essere trascinati nello spaventoso «Maelstrom» della guerra europea, ma il presidente dice: «Combattete!» Mai più grande entusiasmo ha sollevato la nazione. La guerra pareva così distante. Ma ora la nazione è sorta in piedi con indignazione ed è decisa a lottare furiosamente. Noi sconfiggeremo la Germania anche se fossero necessari degli anni e dovesse costare tutto il sangue e tutte le ricchezze che abbiamo da spendere.

Un altro risultato è l'attività anche maggiore nei cantieri marittimi.

Appena la notizia fu conosciuta parecchi oratori pronunciarono discorsi in tutti i cantieri spiegando agli operai che ogni chiodo che essi piantano è un colpo portato al Kaisarismo.

Il numero dei volontari aumentato dopo la distruzione del transatlantico

New York, 9

Le notizie ricevute da varie parti della confederazione dimostrano che la distruzione del transatlantico *Tuscania* e la perdita di truppe americane ha avuto per effetto immediato di aumentare il numero dei volontari e specialmente dei volontari di marina. Nei cantieri marittimi di Filadelfia si sono arruolati stamane oltre 200 giovani. Il sentimento generale di tutti i volontari è che bisogna imporre una rigorosa riparazione per tutti gli attentati coi sottomarini. La domanda fatta da tutte le reclute appena arruolate era questa: Potremo noi attraversare l'Atlantico?

Un altro vapore spagnuolo silurato dai tedeschi

Madrid, 9

(Ufficiale) — **Due canotti contenenti l'intero equipaggio del vapore spagnuolo «Sebastian» di Bilbao stazzante 4500 tonnellate giunsero l'8 corrente a Santa Cruz de la Palma, il vapore essendo stato silurato da un sottomarino tedesco. Il «Sebastian» andava da Torre Grosso a New York con un carico di 3200 tonnellate di sale. Il sottomarino rimorchiò i canotti per quaranta miglia.**

Il periodo più duro

Parigi, 9

Il *Petit Parisien* ha da Londra: L'ammiraglio Jellicoe parlando ad Hull ha dichiarato che si sta per entrare in un periodo assai duro riguardo al pericolo dei sottomarini, ma che, se la nazione terrà fermo in agosto tutto sarà finito.

Il Ministro di Romenia a Pietrogrado

Haparanda, 9

Diamandi, ministro di Romenia a Pietrogrado, con la colonia rumena è qui giunto dopo undici giorni di penoso viaggio attraverso la Filandia. La missione riparte per Stoccolma.

Scioperi ferroviari in Argentina

Buenos Ayres, 9

Sono scoppiati scioperi parziali ferroviari specialmente sulla linea centrale di Cordova.

L'approvvigionamento dell'Italia

Tutte le questioni risolte

Londra, 9

Il commissario per i consumi on. Crespi, ultimate le conferenze di Parigi, tornò a Londra per continuare le trattative col governo inglese circa gli approvvigionamenti del carbone che procedono favorevolmente nel senso desiderato dall'Italia.

La questione del grano e degli altri cereali fu risolta a favore dell'Italia con piena soddisfazione dei negoziatori italiani che riconoscono lo spirito di simpatia che anima gli alleati e la loro cordiale disposizione di provvedere ai bisogni dell'Italia nei limiti delle risorse disponibili.

Problemi di carattere economico discussi nel Consiglio dei Ministri

Roma, 9

Nella riunione di oggi del Consiglio dei Ministri, che sarà seguito da un nuovo consiglio che avrà luogo nel pomeriggio di lunedì, sono state discusse ed approvate alcune disposizioni di grande importanza economica, specialmente nei riguardi dei provvedimenti atti ad assicurare la produzione nazionale sia terriera che animale.

In alcune conferenze avvenute nei giorni scorsi fra il Ministro dell'Agricoltura e quello dell'Industria sono stati concretati alcuni provvedimenti che mirano non solo ad assicurare fin d'ora le culture primaverili specialmente nelle regioni venete mediante garanzie statali, ma a disciplinare la cultura di altri prodotti i di cui prezzi hanno raggiunto cifre favolose, in modo da allettare certi agricoltori a coltivare canapa o pomodoro anzichè il grano

Il consiglio si è pure occupato di varie questioni che riguardano specialmente problemi militari e di carattere interno che formeranno il tema delle discussioni parlamentari. Nei riguardi degli approvvigionamenti, il consiglio ha preso visione di alcuni telegrammi dell'on. Crespi provenienti da Londra.

Annotando

Chi scrive queste righe, per debito di coscienza e perchè le sue parole non possano esser fraintese, deve dichiarare ch'egli appartiene alla schiera poco numerosa di coloro che hanno sempre combattuto la Triplice alleanza e propugnata la rivendicazione dei confini naturali e la liberazione dei fratelli oppressi, e di aver fatto tuttociò per più di vent'anni, prima della nostra guerra, quando cioè tali sentimenti e tale propaganda, sebbene aliene da ogni chiassata, si pagavano care. Anzi egli ha la fortuna di continuare a pagarle dal ventiquattro di maggio dell'anno 1915 in qua, dal giorno in che tanti caldi assertori delle sudette idee uscirono improvvisamente come le farfalle dal bozzolo, dalle falangi dei triplicisti più sfegatati, e, dal pergamo donde avevano predicato e imposto la triplice alleanza come l'ottavo sacramento degli Italiani, passarono sulle bigonce dalle quali gridano d'essere i campioni della lotta contro Austria e Germania. Ma v'è una schiera altrettanto modesta quanto quella degli antichi e genuini avversari della Triplice che ha, come guida e maestra, la massima d'essere anzitutto e soprattutto Italiani; di non volere nè padroni nè primati tanto da Greco e da Settentrione quanto da Maestro e da Ponente; di mettere la qualità d'Italiano molto più in alto di quella d'Europeo, rinunciando a quella cosmopolitia che il grande Carlo Decristoforis, sommo e dimenticato scrittore d'arte militare, prode capitano garibaldino morto sul campo a San Fermo nel 1859, derideva col nomignolo di fratelli mappamondani, da lui coniato per quegli utopisti che racchiudono e scaldano nel loro cuore tutto intero il globo terracqueo. Ora è precisamente di questa tendenza che molti si son fatti gli assertori a mano a mano che la guerra diveniva più lunga, più ardua e più sanguinosa. Fortunatamente l'areopago di Versailles, la novella anfizionia della Libertà, del Diritto e della Civiltà, col suo recente responso ha rimesso nei limiti primitivi i fini della guerra. Che uomini generosi o illusi credano, oltrechè quel che il consesso degli Alleati ha testè riaffermato di volere, nella possibilità di ottenere con la pace l'arbitrato, il disarmo e la società delle Nazioni, si capisce; ma che queste belle cose possano uscire dalla presente lotta e debbano proporsi tra le condizioni sine qua non del rappacificamento è un altro affare. L'arbitrato è una utopia vecchia. La risfoderò diciotto anni or sono quel disgraziato signor Nicola Romanoff, che, come czar di tutte le Russie, inventò la conferenza dell'Aja nel 1900, definita allora dallo scrivente la «baia dell'Aja» e che quattro anni appresso volle l'infausta guerra col Giappone; e altri dieci anni dopo (la cosa fu chiara e lampante fin dal principio, ma molti ne dubitarono finchè il Lloyd George non la affermò nel suo discorso del sei gennaio passato, e lo ripeteremo con le sue parole) «entrò nel conflitto per proteggere la Serbia» sicchè «Francia, fedele al suo trattato con Russia, si schierò dalla parte della sua alleata in un conflitto che non era il suo». Lo sciagurato antico czar, messo a riposo, scoronato e spedito in quella Siberia, ove aveva mandato a morire tante migliaia d'infelici, senza neppure ricevere il conforto di un biglietto di visita per condoglianza da un solo dei suoi colleghi, voleva anch'egli la riduzione degli armamenti. Di questi si parlò nei negoziati del 1814 e del 1815; della «pace perpetua» esiste l'affermazione nei venti o trenta trattati riportati dal Guicciardini nella mirabile istoria d'Italia, che comprende trentotto anni trascorsi, invece in guerre continue; e la pace perpetua fa bella mostra di sè in tutti i trattati posteriori fino a quello di.... Ouchy tra Italia e Turchia! La società delle Nazioni anche essa è vecchia: il trattato della Santa Alleanza, stipulato nell'anno 1815 tra Prussia, Austria e Russia, e sottoscritto poi da tutte le potenze d'Europa, andò più lungi: i contraenti s'impegnarono a «restare uniti coi legami d'una fraternità vera e indivisibile, a prestarsi in ogni occasione e luogo, assistenza aiuto e soccorso a dirigere i popoli allo spirito medesimo di fratellanza, da cui sono essi animati, per proteggere la religione, la pace, la giustizia»; e giurarono di non considerarsi tutti che «come membri di una stessa nazione cristiana». Come poi tenessero i patti tra loro e coi popoli è noto. Lasciamo, dunque, in disparte le formule e le ideologie; uniamoci per resistere e per vincere, nel fine di ottenere con la vittoria quel che il congresso di Versailles ha confermato. E lasciamo ai posteri il compimento di quelle altre belle cose: non siamo egoisti e riserbiamo un po' di lavoro e di gloria anche a loro.

ss.

L'Italia e la Jugoslavia

Su quali basi è possibile l'accordo

Roma, 8

A proposito delle polemiche che si svolgono da alcune settimane nella stampa italiana sui metodi e le direttive della politica estera italiana, il «Giornale d'Italia» nel suo articolo di fondo, premesso che dopo le conversazioni di Londra e di Parigi e le decisioni di Versailles, la situazione diplomatica è limpida, scrive che la posizione dell'Italia nell'Intesa è quella che gli accordi pattuiti, i sacrifici fatti e gli sforzi per la comune causa le dànno il diritto che sia.

Gli alleati contano più che mai sulla nostra forza militare e sulla nostra capacità di resistenza e si rendono pertanto garanti delle giuste nostre aspirazioni poste allo stesso livello delle aspirazioni francesi e degli altri capisaldi di una pace veramente equa e durevole. Le rivendicazioni italiane sono accettate dagli alleati nel loro semplice carattere di reggiungimento delle frontiere naturali, di liberazione dei nostri fratelli oppressi e di sistemazione strategica dell'Adriatico. Il nostro programma non ha sofferto nè contestazioni nè diminuzioni nè revisioni. L'Italia non ha rinunciato a nulla, e nessuno del resto le ha chiesto alcunchè di simile, ed ha potuto ancora una volta constatare che gli alleati comprendono nel completamento dell'unità italiana la creazione di una nuova sistemazione adriatica, la quale consenta al nostro Paese di vivere con sicurezza e non lo esponga all'atrofia ed alla paralisi del suo versante orientale. I dubbi sorti in seguito a talune interpretazioni di discorsi recentemente tenuti da uomini di Stato dell'Intesa non hanno più alcuna ragione d'essere.

Il «Giornale d'Italia» rileva poi che la polemica di alcuni giornali si è rivolta al problema degli slavi meridionali ed all'assetto dell'Adriatico ed a quello della liberazione delle nazionalità soggette al predominio tedesco-magiaro dell'Austria-Ungheria.

Premesso che l'imperialismo italiano in Adriatico, nel senso che la propaganda slava ha voluto in passato combattere, non esiste e non è mai esistito, il giornale aggiunge che nella stessa conversazione di Londra si dà larga ragione agli interessi dei popoli slavi nell'Adriatico poichè si lasciano a questi larghi tratti della costa orientale, importanti posizioni marittime e commerciali, mentre si riserva all'Italia, oltre a ciò che incontestabilmente le spetta per i suoi diritti nazionali, strategici ed etnici, qualche posizione di carattere strategico assolutamente necessaria per darle la dovuta sicurezza. La realizzazione completa delle aspirazioni italiane consacrate nella conversazione di Londra non infirmerebbe in alcun modo l'indipendenza e lo sviluppo di una eventuale formazione unitaria degli slavi meridionali.

Fissato questo punto capitale e limitata la controversia italo-slava ad alcune posizioni adriatiche, risulta evidente che il componimento di quelle divergenze non sarebbe affatto difficile, purchè ambo le parti avessero quello spirito di equità e di moderazione che l'Italia ha già dimostrato di possedere e purchè non si disconoscessero le necessità militari, le tradizioni nazionali e i diritti colturali.

Dopo di ciò il giornale, constatato che gli agitatori jugo slavi cominciano a riconoscere che il vero nemico non è l'Italia, ma l'Austria, aggiunge che l'Italia non si rifiuterà mai, al momento e nella sede opportuna, di fare verso gli jugo-slavi opera di conciliazione e di moderazione secondo la propria tradizione non imperialistica e oppressiva ma democratica e generosa.

Ma offre oggi la realtà della situazione una qualsiasi pratica di concreti accordi, di positive intese? Il giornale non lo crede e osserva che, poichè l'Austria-Ungheria è ancora salda in campo contro l'Italia, a nulla oggi varrebbe aprire negoziati coi rappresentanti più o meno autorizzati ed effettivi delle popolazioni slave, quando queste sono ancora tenute sotto l'impero austro-ungarico.

Bissolati intervistato

Parigi, 9

La *Victoire* pubblica una intervista avuta dalla signora Antonietta Sorgue con l'on. Ministro Bissolati. La signora Sorgue scrive:

Quando ebbi chiesto a Leonida Bissolati una breve intervista a nome di Gustavo Hervé, la faccia di Bissolati si illuminò di un cordiale sorriso.

A chiunque altro, egli mi disse, avrei risposto con un rifiuto, ma non a Hervé. Io mi sento a lui legato da vincoli di ammirazione e di gratitudine. Pochi uomini si sono offerti alla grande causa con uno spirito di sacrificio e con un coraggio morale come il suo; egli offerse qualcosa più della sua vita, offerse l'annullamento di tutta la sua personalità per colmare l'abisso che era stato scavato sotto i piedi dell'Europa democratica dalla insidia germanica, aiutata dalla ingenuità, per non dire della leggerezza, dei nostri partiti di avanguardia. Ma la personalità di Hervé, invece di annullarsi in questo superbo atto di espiazione, è diventata più grande e più luminosa. Tutti perciò l'ammirano ma noi socialisti dobbiamo essergli particolarmente grati per aver contribuito a tener alto, traverso la tragica crisi, l'onore del socialismo.

— Sono ben lieta, gli dissi, che questi vostri sentimenti per Hervé rispondano ai nostri, rispondano ai sentimenti di quel vibrante pubblico francese che lo circonda della sua simpatia e che ha voluto recentemente fornirgli i mezzi per raddoppiare le forze della «Victoire». E per il pubblico della «Victoire» io vi prego di dirmi una parola sopra un problema in cui voi già avete preso posizione risoluta e che si connette alle soluzioni di pace prospettate nei discorsi degli uomini dell'Intesa: il problema dei rapporti tra le rivendicazioni italiane e le aspirazioni degli Jugoslavi.

— Voi toccate un punto ch'io non esito a classificare tra i punti decisivi della politica dell'Intesa. Mi lusingo che voi vi mostriate al corrente delle opinioni che in proposito io ho manifestato come semplice cittadino ancor prima della guerra e come ministro durante la guerra. Ebbene, io sono lieto di constatare che l'idea di un cordiale accordo tra italiani e Jugoslavi, della quale io fui sempre convinto fautore, è venuta ogni giorno più guadagnando terreno in modo prodigioso. Davanti a certe eloquenti lezioni di cose è venuto straordinariamente diminuendo il numero di coloro che da una parte e dall'altra si ostinavano a non vedere che un contrasto irriducibile fra le rivendicazioni italiane e le aspirazioni degli Jugoslavi. In verità il contrasto non era che tra i loro eccessi derivanti da certe vedute. Ma il popolo italiano nel suo istinto ha sempre intuito che il suo interesse e il suo sforzo coincidono con l'interesse e con lo sforzo degli slavi oppressi dalla monarchia degli Absburgo.

Anche la politica italiana, persino nel periodo in cui era legata alla Triplice, ha sempre mostrato di considerare come essenziale la intangibilità della Serbia, che, per essere il centro di attrazione degli slavi della monarchia, costituiva un grande pericolo per lo Stato austro-ungarico. Infatti la Triplice fu virtualmente rotta da parte dell'Italia con la dichiarazione di neutralità il giorno in cui gli imperi centrali dichiararono guerra alla Serbia.

Come mai dunque l'Italia, che poi entrò in guerra contro gli aggressori della Serbia e che proseguì questa guerra con tanti sacrifici, potrebbe non volere una soluzione di pace che armonizzi le sue aspirazioni con quelle dei popoli serbi e Jugoslavi? Come supporre che si rifiuti, anzichè non desideri, vedere assicurate a questa grande famiglia di Slavi quelle condizioni di espansione vitali che ne possono fare un poderoso baluardo contro la discesa della conquista tedesca sulle rive del Mediterraneo? Come pensare che non sia disposta a stabilire nei territori di popolazione mista, che sarebbero compresi in parte entro i confini d'Italia, in parte nei confini della Jugoslavia, equi e fraterni rapporti che garantiscano vicendevolmente a ciascuna stirpe lo sviluppo della propria cultura e del proprio genio particolare?

Tutto ciò, credetelo, è già nella coscienza italiana e coloro che vi dicono il contrario lavorano a semplice beneficio di quell'Austria, che è la più possente arma in mano della Germania.

Io so bene, proseguì Bissolati, che in Francia si è valutata esattamente la importanza della questione degli slavi della monarchia danubiana. Che cosa significa infatti che la Francia abbia favorito con tanto ardore la costituzione della legione Czeco-Slovacca che si batterà a fianco delle truppe repubblicane contro i tedeschi? Significa evidentemente che in Francia si è compreso che per domare la Germania bisogna passare sul corpo dell'Austria. Con la costituzione della Legione Czeca la Francia ha voluto consacrare le aspirazioni di indipendenza politica della Boemia. Ma il problema della indipendenza boema non si può scindere dal problema della indipendenza Jugoslava, e qui il pubblico francese poteva essere preoccupato che per il contrasto fra Italia e Jugoslavi la politica italiana si avesse a trovare in dissidio con la politica francese. Rassicurate dunque il vostro pubblico su questo punto: anche qui fra la politica italiana e la politica francese la convergenza è assoluta.

— Mi felicito, io gli dissi, di queste vostre chiare dichiarazioni. Ma permettetemi una domanda: Credete voi che queste tendenze franco-italiane siano state contradette dalle espressioni di Lloyd George o di Wilson relative all'Austria-Ungheria?

— Se dovessi rispondere direttamente, signora, alla vostra domanda, il discorso ci porterebbe troppo lontano. Lasciate che vi risponda in modo indiretto. Ci sono certe premesse che portano ineluttabilmente a certe conseguenze. Quando si è stabilito che ogni famiglia di popoli abbia il diritto di decidere delle proprie sorti, tocca ai popoli far valere questo diritto. E se i popoli a cui la diplomazia avesse detto: *autonomia*, interpretano e vogliono realizzare questa parola come: *indipendenza*, la diplomazia non ha che da inchinarsi, qualunque sia la variante che questa affermazione di indipendenza possa portare nell'edificio dei vecchi Stati a cui quei popoli appartenevano. Su questo punto non vi può essere dissenso sostanziale in seno all'Intesa. (*Stefani*).

Il problema dei combustibili e l'opera del Commissariato

Roma, 9

L'on. De Vito commissario dei combustibili intervistato sul problema dei combustibili, ha detto: Da luglio ad oggi ho requisito circa tremila tagli di boschi a favore dei consorzi granari, comuni e ditte industriali che daranno oltre centocinquanta milioni di quintali di legna. Molti privati stanno lavorando intensamente per proprio conto ed anche il commissariato non si sottrae all'obbligo suo di aver nelle diverse regioni alcune riserve per momentanea urgenza.

Parlando del carbone vegetale il commissario ha detto: Il fabbisogno è andato rapidamente aumentando, mentre le lavorazioni erano poche e stentate, sia per la mancanza di carbone, sia per il maggior guadagno assicurato dal vendere legna, sia per le requisizioni fatte a prezzi non rimunerativi: ed altro aggravamento si è avuto per l'improvvisa sospensione e la limitazione del gas. Agli inconvenienti ho cercato di ovviare aiutando e favorendo la lavorazione privata e non ho mancato nemmeno di ricorrere a lavorazione diretta.

Per i petroli si sta facendo parecchio da nostri coraggiosi industriali: molto di più si sarebbe fatto se non fossero mancate le sonde. Tuttavia è stato possibile iniziare d'accordo ed a cura della R. Marina ricerche in Albania e nuove ricerche si stanno iniziando da noi sia per conto diretto del commissariato sia per iniziativa di forti industriali. Oggi noi abbiamo impiegato oltre 41 mila operai nelle varie lavorazioni e ne occorreranno molti altri se vorremo spingere al massimo la produzione dei vari combustibili.

I documenti della nostra guerra

Roma, 9

All'on. Boselli presidente del Comitato nazionale per la Storia del risorgimento è stata fatta in questi giorni una dettagliata relazione del lavoro finora compiuto dal Comitato stesso per il riordinamento dell'archivio dell'abbondante materiale di documenti riguardanti la nostra guerra. Una notevole parte di questo materiale è già elencata, classificata e messa a posto, ma si tratta di lavoro di grande mole e molto rimane a fare.

L'a[illegible] di Brest Litowsk

Zurigo, 9

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Brest Litowsk reca che la seduta della commissione per le questioni territoriali e politiche si è aperta con una discussione su due telegrammi che si affermano emanati dall'agenzia di Pietrogrado: uno riguardante la seduta del 27 dicembre e un altro riproducente la falsa dichiarazione di Trotski che i russi non vogliono una pace separata e non decampano dalle loro domande.

Kuehlmann nega che tali dispacci siano stati fabbricati in Germania; il primo pervenne all'agenzia telegrafica tedesca attraverso l'agenzia telegrafica danese, l'altro fu tratto dal giornale *Berlingske Tydende*. I russi facciano indagini a Pietrogrado.

Trotski dice che furono fatte indagini: il primo non fu mai inviato dall'agenzia di Pietrogrado. Circa il secondo è stato sinora impossibile fare la luce a causa delle interruzioni telegrafiche.

Trotski protesta poi contro la bene organizzata campagna della stampa tedesca ed austriaca tendente a far ricadere sui russi la responsabilità dei temporeggiamenti nei negoziati. Rileva che se i russi chiesero tempo fu una sospensiva fu soltanto per bene esaminare le importanti condizioni proposte dalla parte avversaria. Tiene a rilevare che non solo i russi hanno la responsabilità del fatto che i negoziati si trascinano in lungo e che fu proprio Kuehlmann a desiderare una discussione teorica.

Kuehlmann respinge l'affermazione che la stampa tedesca faccia una campagna bene organizzata od isoirata. Data la pubblicazione delle discussioni è chiaro che la stampa le commenti. Se tali giudizi non piacciono ai russi che la loro stampa esponga il proprio punto di vista. Respinge energicamente l'accusa che i presidenti delle delegazioni alleate siano responsabili di trascinare in lungo i negoziati. Certo una discussione teorica era necessaria per lumeggiare problemi assolutamente nuovi: se si fosse raggiunto lo accordo nel campo teorico sarebbe stata avvicinata la soluzione. E' anche vero che fu necessario studiare le proposte della parte avversaria. Crede interpretare il desiderio di Trotski proponendo che nella prossima seduta si riassuma il risultato delle discussioni.

Czernin nega che la stampa austriaca subisca l'influenza del Governo nei suoi commenti all'attitudine dei bolscevichi.

Trotski protesta nuovamente contro la accusa di tirare in lungo i negoziati. Dice che se il governo bolscevico soppresse alcuni giornali fu perchè invitavano alla violenza. In Russia non esiste censura preventiva.

Kuehlmann risponde che non esiste neppure in Germania, dove le critiche al Governo non conducono al divieto di pubblicazione nei giornali.

Czernin dichiara che la censura austriaca non può influire sulle affermazioni della stampa, può soltanto agire in senso negativo, limitando le espressioni ritenute dannose. In Austria-Ungheria da lungo tempo non fu soppresso alcun giornale.

Si passa alla trattazione dell'ordine del giorno, cioè alla questione della rappresentanza dei polacchi ai negoziati. Per invito di Trotski prende la parola il delegato russo Bobinsky quale consigliere per le questioni polacche: legge un lungo scritto in russo di cui Radek fa la traduzione. Non se ne hanno particolari, si annuncia soltanto che Radek e Bobinsky si dichiarano rappresentanti autorizzati del popolo polacco e chiedono l'immediato allontanamento dell'attuale governo polacco. Criticando i sistemi seguiti finora nella istituzione della così detta indipendenza polacca dicono che soltanto la Russia rivoluzionaria difende i veri interessi della libertà della Polonia. Trattano anche della questione dei polacchi che prestano servizio negli eserciti tedesco ed austro-ungarico.

Kuehlmann domanda se questo documento debba considerarsi come comunicazione ufficiale della delegazione russa. Trotski dichiara che deve riguardarsi come ufficiale nell'ambito segnato dalla delegazione russa all'inizio dei negoziati, informativo per il resto.

Kuehlmann dichiara che è strano che nella stessa seduta in cui Trotski respinge il rimprovero di tirare a lungo i negoziati faccia leggere un documento così lungo, respingendone poi la responsabilità per una parte. Dice che tale documento ha per iscopo di provocare agitazioni e non capisce come Trotski possa ritenere che con tali discorsi popolari puramente incitatori si favorisca il progresso dei negoziati. Ricusa di accogliere le dichiarazioni che la delegazione russa non presenti a priori come ufficiali. Teme che la pazienza dei presidenti delle delegazioni alleate sia posta a durissima prova da fatti simili al discorso udito testè. Ed ora non solo nella stampa tedesca dovrà sorgere il dubbio serio che da parte della delegazione russa esista il reale proposito di condurre a buon fine i negoziati.

Il generale Hoffmann protesta contro l'ardire dei delegati Bobinsky e Radek di parlare a nome di uomini appartenenti all'esercito tedesco. Debbo assumere, dice, l'energica tutela dei soldati dell'esercito tedesco di nazionalità polacca battutisi onorevolmente su tutti i teatri della guerra per la loro patria: l'impero tedesco, di fronte a simili tentativi.

Trotski risponde che di fronte alle note affermazioni di volontà cui si riferisce la parte avversaria ritiene straordinariamente importanti per l'attitudine della sua delegazione in questi problemi i criteri e i diritti dei polacchi rappresentati in seno alla delegazione stessa.

Kuehlmann chiude la seduta annunciando che nella prossima riunione si discuterà il risultato complessivo dei lavori sinora compiuti.

La firma della pace
tra Imperi centrali ed Ucraina

Basilea, 9

L'Agenzia telegrafica svizzera ha da Berlino, 9:

Si ha da Brest Litowsk che stamane alle ore due è stata firmata la pace fra le Potenze Centrali e la Repubblica popolare ucraina.

Come un ministro ungherese
giudica il Governo di Lenin

Amsterdam, 9

I giornali olandesi pubblicano un telegramma da Budapest secondo il quale il ministro della giustizia dell'Ungheria dichiarò alla Camera dei deputati che bisogna astenersi da ogni elogio, tanto pubblico quanto segreto, del Bolscevismo. « Noi siamo — disse — un Governo borghese e ci rifiutiamo di togliere il nostro appoggio alla classe borghese e ci rendiamo conto di quanto disonesti e barbari furono coloro che prepararono la vittoria dei bolsceviki in Russia ».

Seidler rimane al Governo

Zurigo, 9

Si ha da Vienna: Seidler rimane al Governo, tenterà di farsi una maggioranza per il bilancio, ma fa annunciare che il Governo non comprerà i voti dei partiti con concessioni nazionali. La settimana prossima, quando la Camera riprenderà i lavori, si vedrà se il Ministero riuscirà ad ottenere la votazione del bilancio. I tedeschi non vorrebbero concedergli che l'esercizio provvisorio per quattro mesi, i polacchi tutt'al più si indurranno ad accordarglielo per due mesi. La prossima settimana deciderà dunque definitivamente la sorte dell'attuale Gabinetto e quella della Camera.

Il processo Bolo e compagni

Parigi, 9

All'udienza d'oggi del processo Bolo è stata ripresa l'escussione dei testimoni.

Barthou dichiara di aver conosciuto Bolo nel 1913 per mezzo di Luobeth de Oléron suo amico e presidente del suo comitato. Il teste fu a pranzo una volta con l'accusato e parlò con lui due o tre volte; ma non ebbe mai con lui relazioni continuate. Quando strane voci cominciarono a circolare egli avvertì il presidente della Repubblica Poincarè che gli si rimproverava di favorire Bolo e di avergli affidato una missione. Il Presidente rispose con una risata. La verità è che Poincarè parlò una volta sola con Bolo e che mai la signora Poincarè vide la signora Bolo. Il teste è lieto di poter fare questa netta dichiarazione, la quale mette tutte le cose a posto.

Viene poi interrogato Hudelo ex direttore della Sureté Generale. Egli si trincera in modo formale dietro i suoi scrupoli professionali e quindi espone il modo con cui l'inchiesta venne condotta sotto la sua direzione.

Negli ambulacri della Camera, Painlevè ha confermato le dimissioni di Malvy.

La politica inglese in Palestina

Londra, 9

Un articolo del *Manchester Guardian* dice che la grandezza degli avvenimenti di Palestina non è ancora sufficientemente apprezzata. La politica inglese mira a far rivivere due antiche civiltà: l'araba e l'ebraica ed a soddisfare in una maniera degna di esse le loro rivendicazioni territoriali, evitando il lungo esilio del popolo ebreo al quale fu soppressa la propria esistenza nazionale. Così facendo, l'Inghilterra può giustamente pretendere di continuare ad essere il campione della libertà e dei diritti delle piccole nazioni. La nazione ebrea nacque dall'immigrazione della popolazione della Mesopotamia in Egitto, popolazione che ritornò in Mesopotamia per la via del Sinai traversando il Giordano e ora si affaccia di nuovo alla vita per lo stesso cammino che aveva percorso tanti anni prima.

Per l'importazione del grano
dagli Stati Uniti

Londra, 9

Si ha da Washington: Mac Ador direttore generale delle strade ferrate degli Stati Uniti, allo scopo di facilitare le spedizioni dei grani alle potenze alleate, ordinò di accordare la preferenza alla consegna del grano.

A Venezia e sul Basso Piave
coi marinai

« La primavera in fior mena tedeschi — pur come d'uso..... ». Non è la primavera, precisamente, ancora; ma è questo tempo, più lieto che fosse primaverile, e alla cua blandizie Venezia e tutta la regione delle lagune irresistibilmente si abbandonano, in un tripudio di luminosità e di carezzevoli tepori, è questo tempo splendido, che rinnova qua fragore e furore di guerra. Fino all'ultimo giorno di gennaio la nebbia coperse interamente il paese: un manto di nebbia rigido e fitto, che trascolorava appena, chiarificandosi in tinte di rosa, verso il mezzodì, che si addensava plumbeo e sera e notte e mattino, a far ciechi tutti gli occhi, degli osservatori e delle vedette, in terra e in cielo. Poco, o niente, dunque, rombar d'artiglierie; niente trasvolare di aerei. Qualche singola azione di pattuglie: minuscole azioni di sorpresa contro qualche posto avanzato avversario. Il 29 gennaio, ad esempio, una nostra pattuglia dei battaglioni di marina, davanti a Cortellazzo, catturava quattro prigionieri. Quello stesso giorno poi, dolorosamente, perdevamo un nostro ufficiale: l'aspirante di fanteria Giuseppe Gotini, addetto, appunto, ai battaglioni Marina. S'era offerto volontario a una ricognizione alle trincee nemiche: riuscì a giungere fin sotto i reticolati, davanti a quelle; e cadde colpito da una schioppettata, a pochi passi dalle vedette austriache.

Ma, con febbraio, è venuto il buon tempo; e s'è rinnovata una po' di guerra: Venezia e il fronte Sile-Piave riacquistano diritto a comparire nella cronaca del gran conflitto. Ecco, infatti, nient'altro che cronaca: la ritrovo nel diario personale d'un dilettante corrispondente di guerra, amico mio:

1° Febbraio. — Al fronte Sile-Piave, qualche colpo nemico di medio e piccolo calibro — specie su Cortellazzo e su Cavazucchorina. Da parte nostra, tiri di aggiustamento e di disturbo sul terreno antistante alle nostre linee, verso il Piave Nuovo.

Il tempo chiaro seduce gli aerei. Squadriglie di idrovolanti della nostra Marina scaricano un paio di tonnellate e mezzo di esplosivo sull'abitato di Passerella — Basso Piave — importante centro di retrovie nemiche. Evidenti buoni risultati. Tutti i nostri apparecchi ritornano alla base, eccetto che uno: colpito dal fuoco dell'artiglieria antiaerea nemica, fermatosi il motore, è costretto ad abbandonarsi al volo librato per raggiungere le nostre linee, per scendere in mare presso la riva nostra. Ammara in condizioni gravi; e « capota ». Nell'accidente, muore l'ufficiale osservatore, la guardiamarina Augusto Anfossi.

2 Febbraio. — L'artiglieria nemica ha sfogato molta rabbia e ha rovesciato molto ferro su Cortellazzo, su Cavazucchorina, su tutto il fronte dei battaglioni Marina, su tutta la regione, in genere, tra Piave e Sile e il mare. Abbiamo, della Marina, qualche morto e qualche ferito. Ma i nostri grossi e medi calibri hanno eseguito tiri, che sono apparsi aggiustatissimi, su i principali centri delle retrovie nemiche sul Basso Piave e i nostri piccoli calibri hanno battuto intensamente le prime linee nemiche: a Fornace Brazzà, particolarmente, e a Santa Croce, ove hanno effettuato concentramenti di fuoco, devono aver recato agli austriaci assai di noia e danni e perdite.

Nostri aerei sono volati in esplorazione, in ricognizione fotografica, in caccia, su la regione del Basso Piave e lungo la costa, dalla foce del Piave al Tagliamento. Hanno bombardato, con visibili efficaci risultati, e mitragliato retrovie nemiche.

3 Febbraio. — Dà! l'artiglieria austriaca si accanisce forte: batte Cortellazzo e Cavazuccherina con un'intensità di fuoco punto spregevole. La nostra è più calma: eseguisce i suoi tiri, che si posson dire consueti, di « regime » e di disturbo, senza lasciarsi attrarre dall'abbajar nemico a un inutile duello. Anche, eseguisce alcuni buoni tiri contro velivoli nemici in ricognizione su le nostre linee.

Sul fronte dei battaglioni Marina si presentano tre disertori austriaci: sono assai male in arnese; e mostrano l'aspetto o l'animo vile, quali può avere il disertore. Uno è ferito: come mai, poi, un uomo si riduca ad abdicare all'onore di avere sparso il proprio sangue da soldato, e trasformi in abbietta una nobile cicatrice!.....

Stanotte, a Venezia, cinque ore consecutive di allarme aereo. Si udivano trasvolare in alto, invisibili, apparecchi e apparecchi nemici: andavano o tornavano dai bombardamenti ai centri abitati di terraferma. Verso Mestre tutto il cielo avvampava di scoppi: il fuoco di sbarramento della nostra artiglieria antiaerea era di un'intensità impressionante: gli echi fragorosi o lunghi del cannoneggiamento e delle esplosioni si spandevano su la solitudine, splendida di luna, della laguna, si ripercuotevano più cupi per il serpentare dei canali e delle calli tenebrose della città. Ma su Venezia non è caduta nessuna bomba. Non così a Mestre. Tra le vittime sono, naturalmente, donne e bambini. Un'intera famiglia è scomparsa nel crollo della sua casa, colpita in pieno, questa, da una bomba di grosso calibro.

4 Febbraio. — E stanotte, insieme con l'allarme — che è cominciato poco dopo le 2 ed è finito verso le 6 e 30 — abbiamo avuto a Venezia anche un piccolo attacco aereo — tra le 4 e le 5: piccolo, in confronto a quelli cui si è abituati con i tempi che corrono, in cui la arma dell'aria, da una parte e dall'altra dei combattenti, va assumendo uno sviluppo e un'importanza terrifici, e per cui nessuno può più tentare previsioni su lo sviluppo e su l'importanza avvenire. In quanta parte la guerra potrà essere dominata dai nuovi strumenti e dalle nuove organizzazioni dell'aviazione? Non siamo noi forse incamminati su la via della catastrofica « guerra dell'aria », che solo dieci anni fa parve apocalittica fantasia di romanziere, e che oggi sta acquistando sconcertanti aspetti di verosimiglianza?..... Intanto, stanotte, su Venezia, abbiamo avuto cinque apparecchi nemici. Le bombe, sono, per la maggior parte, fortunatamente cadute in acqua; e non han fatto alcun danno e nessuna vittima. Vittime e danni si sono avuto invece stanotte, mi dicono, per altri attacchi aerei, a Treviso, a Lancenigo, e sopratutto a Padova.

Al fronte Sile-Piave, oggi, notevole attività delle opposte artiglierie. Nostre batterie, grossi, medi, piccoli calibri, in postazione e natanti, hanno eseguito bei tiri su vari bersagli tra il canale Cavetta e il Piave Nuovo, e, oltre, su la sinistra del Piave Nuovo; quelle nemiche, medi e piccoli calibri, continuano ad accanirsi contro Cortellazzo e contro Cavazuccherina.

Ore 18 e 30'. — Ecco: fischiano le sirene dell'allarme aereo. Poi che è appena scesa la sera, e la luna, in questi giorni, dell'ultimo quarto, non si leva che tardissimo, verso il mattino, questo dimostra, intanto, che gli aviatori hanno imparato a fare a meno di una cosa che finora pareva loro assolutamente indispensabile: proprio la Luna. E' un'osservazione che condivise con me anche una vecchietta, mentre, serrandosi nel suo scialle, e con gran sbatacchiar di zoccoli sul lastrico del campiello, scampa verso il prossimo posto di rifugio; e brontola rabbiosa:

— « Anca senza la luna, adesso i vien, col scuro! 'sti nati de cani! »

« 'Sti nati de cani!.. » Fatta improvvisamente tutta oscura e taciturna, coprendo di buio e di silenzio il prodigioso tesoro della sua bellezza senza confronti, Venezia attende, sotto il suo immenso cielo innumerabilmente fiorito di stelle.

Venezia, 4 febbraio.

Mario Bassi

Le campane, i parafulmini, le ringhiere
requisite dall'invasore

Ginevra, 9

Togliamo dall'ultimo numero della « Gazzetta del Veneto », il giornale austriaco che si pubblica a Udine, quanto segue:

« L'amministrazione dell'esercito ha disposto affinchè nei paesi occupati vengano incamerate le campane delle chiese, i tetti di rame e di piombo, i parafulmini e le ringhiere. Una analoga misura fu presa in Austria-Ungheria e in Germania già nel 1916 allo scopo di sopperire al grande fabbisogno di metalli originato dalla guerra. Quanto alle campane ecco le modalità che dovranno essere seguite: tutte le campane incamerate verranno poi esaminate da appositi periti. Le campane la cui costruzione risalga ad un'epoca anteriore al 1600, saranno di regola considerate come oggetti di valore artistico e storico. Queste campane verranno contrassegnate dai periti in modo visibile con un segno chiaro e depositate in un luogo speciale fino a tanto che su di esse non verrà deciso in merito. Ai parroci verranno rilasciate delle ricevute mentre sulle campane incamerate verrà inciso il nome della località e della chiesa da cui provengono ed il peso in chilogrammi. Si potrà procedere in qualunque momento all'incameramento ad eccezione dei giorni festivi e durante i servizi divini ».

La propaganda per il Prestito
fra gli italiani all'estero

Roma, 9

Il Sottosegretario per la propaganda all'estero ha istituito fin dal gennaio scorso un ufficio che si occupa esclusivamente della propaganda per il prestito nazionale. I risultati fino ad oggi conseguiti per tale speciale propaganda sono tali da far prevedere un notevole successo per il collocamento del nostro prestito fra gli italiani all'estero. Basterebbe citare ad esempio la sottoscrizione che va svolgendosi al Brasile, ove nei primi giorni del corrente febbraio, le somme sottoscritte superavano di molti milioni la cifra complessiva raggiunta dal IV.o prestito.

L'assicurazione dei combattenti
e la liquidazione delle polizze

Roma, 9

Come è noto con decreto Luogotenenziale del 10 dicembre u. s. furono assegnate a favore di ciascun combattente, gratuitamente, due polizze di assicurazione: una di L. 500 da liquidarsi alle persone designate dal combattente nel caso di morte in combattimento e a seguito di ferite riportate combattendo, ed una di L. 1000 sotto forma di assicurazione mista per la durata di 30 anni, con la condizione speciale che la somma assicurata sarà immediatamente liquidata dopo tre mesi dalla smobilitazione a favore di quei combattenti che si serviranno della somma per acquisto di strumenti di lavoro, di bestiame, per anticipazione di parte del prezzo di un terreno, per conferimento di quote a cooperative di produzione, di lavoro e in genere per scopi produttivi.

La distribuzione delle polizze fu organizzata rapidamente dall'istituto nazionale delle assicurazioni ed è già compiutamente eseguita da parecchi giorni per tutte le truppe in prima linea. I soldati hanno già provveduto con i mezzi posti a loro disposizione dall'Istituto nazionale delle assicurazioni all'invio delle polizze ai beneficiari da essi designati. Si istituisce così un nuovo legame tra la nazione e il suo esercito valoroso. Le famiglie che hanno ricevuto le polizze sappiano che esse debbono custodirle gelosamente poichè attestano il loro diritto a riscuotere immediatamente la somma disposta a loro favore dal combattente che trovi la morte sul campo dell'onore e attestano altresì il diritto del combattente stesso che torni dopo la guerra al consueto lavoro della vita di pace ad ottenere non solo la somma assicurata per migliorare la sua condizione ma anche assistenza di credito, di guida nella ricerca di una occupazione, di avviamento al modo migliore per utilizzare la sua forza di lavoro.

L'istituto nazionale delle assicurazioni, il quale gestisce questo servizio per conto e nell'interesse dello Stato, ha anche rapidamente organizzato, d'intesa col Ministero delle Poste, il servizio di liquidazione di indennizzi che procede già con la maggiore rapidità. Ai beneficiari designati dal soldato, senza necessità di produzione di documento alcuno nè di speciale richiesta, è posta immediatamente a disposizione la somma assicurata mediante assegno postale.

Le comunicazioni al servizio speciale dell'istituto nazionale delle assicurazioni da parte delle autorità militari sono state iniziate col giorno 4 febbraio e già a tutto oggi sono state liquidate un centinaio di polizze.

Per sistemare la posizione matricolare
dei militari sbandati

Roma, 9

Il Giornale militare ufficiale pubblica la seguente circolare sulla sistemazione della posizione dei militari sbandati:

« Allo scopo di facilitare la sistemazione definitiva della posizione matricolare dei militari sbandati o comunque ritenuti dispersi, questo ministero, d'accordo con il Comando supremo dell'esercito, determina che tutti i militari dei quali, dalla data degli ultimi avvenimenti svoltisi nell'ottobre scorso, non si ebbe più notizia; morti o feriti non accertati, disertori tuttora latitanti in paese ovvero passati al nemico, dispersi o comunque ritenuti tali, siano senz'altro perduti di forza dai corpi o reparti che li avevano effettivi, mentre i rispettivi depositi, sotto la denominazione provvisoria di *militari sbandati* avranno però cura di annotarli in apposito ruolino, a ciò si possa all'occorrenza riprendere in esame la loro posizione per eventuali ricerche.

« Per quelli tra essi, che risulteranno in seguito morti, dispersi o disertori o comunque incorporati in altri corpi o reparti e che da notizie attendibili si presuma che siano prigionieri, i detti depositi provvederanno per le relative annotazioni matricolari, salvo per i prigionieri per i quali non procederanno alle annotazioni stesse se non quando abbiano ricevuto le partecipazioni ufficiali da parte di questo ministero.

« Analogamente i corpi o reparti faranno le occorrenti comunicazioni ai depositi per quelle informazioni riflettenti gli individui già perduti di forza che comunque venissero a loro diretta conoscenza.

« Fino a tanto che la posizione dei militari designati come sbandati non sia ben definita, i depositi o centri di mobilitazione faranno risultare nella loro matricola la seguente variazione: *Sbandati in seguito al fatto d'arme di...... li......*

« I corpi o reparti che abbiano raccolto militari di altri corpi sono tenuti a fare gli occorrenti accertamenti sulla loro identità personale dalle tessere di riconoscimento. In mancanza di tali documenti gli accertamenti potranno aver luogo in base ad opportune interrogazioni da parte dei singoli individui convalidate poscia con opportuni accertamenti presso i depositi [illegible]. Conosciuta in tal modo la posizione di questi militari, essi dovranno essere inviati ai corpi di origine, ma se per speciali ragioni convenisse farli restare al corpo o reparto che li accolse, si dovrà fare effettivo passaggio. La variazione da inscriversi sulla matricola dei militari sbandati dovrà essere la seguente: *Sbandati in seguito al fatto d'arme di....... li......* »

Compenso straordinario agli operai
degli stabilimenti industriali

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, promosso dai ministri per le armi e munizioni e per l'industria il commercio ed il lavoro, è stata disposta la concessione di un equo compenso durante il periodo eccezionale di magra invernale dal 1. gennaio al 31 marzo 1918 a favore degli operai di tutti gli stabilimenti industriali, anche della industria libera, rimasti temporaneamente disoccupati in seguito a sospensione o riduzione di lavoro, determinata da deficenza di energia elettrica.

Il compenso, a carico degli industriali, è dovuto per le ore di disoccupazione in più delle sei ore durante la settimana, nella misura della metà della paga ordinaria aumentata della intera indennità caro-viveri, ove esista, esclusi i compensi per le ore straordinarie quando trattasi di operai a mercede fissa, e nella misura della metà dell'incasso medio ordinario quando trattasi di operai con cottimo. In questo ultimo caso il compenso non può superare la paga nominale nè essere inferiore alla metà di questa, accresciuta della intera indennità caro-viveri.

Le ditte le quali per la limitata importanza della loro azienda o per le disagiate condizioni in cui questa si trova non sono in grado di sostenere l'onere del presente compenso possono ottenere una congrua riduzione di esso o l'esonero dall'obbligo di corrispondendo facendone domanda entro sette giorni dalla data di pubblicazione del decreto, al comitato regionale di mobilitazione industriale.

L'iscrizione del monumento a Goethe
coperta con un velo

Roma, 9

Una rappresentanza di Triestini e di Romani ha ricoperto con un velo la scritta che si leggeva sul monumento a Goethe nella villa Umberto I.: « Alla città di Roma - Guglielmo II imperatore tedesco », perchè questa scritta sarebbe suonata una offesa al patriottico corteo che domani si recherà alla Villa stessa per presenziare allo scoprimento del busto del grande Martire triestino: Oberdan.

L'adunanza di Brest Litowsk

Zurigo, 9

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Brest Litowsk reca che la seduta della commissione per le questioni territoriali e politiche si è aperta con una discussione su due telegrammi che si affermano emanati dall'agenzia di Pietrogrado: uno riguardante la seduta del 27 dicembre e un altro riproducente la falsa dichiarazione di Trotski che i russi non vogliono una pace separata e non decampano dalle loro domande.

Kuehlmann nega che tali dispacci siano stati fabbricati in Germania; il primo pervenne all'agenzia telegrafica tedesca attraverso l'agenzia telegrafica danese, l'altro fu tratto dal giornale *Berlingske Tydende*. I russi facciano indagini a Pietrogrado.

Trotski dice che furono fatte indagini: il primo non fu mai inviato dall'agenzia di Pietrogrado. Circa il secondo è stato sinora impossibile fare la luce a causa delle interruzioni telegrafiche.

Trotski protesta poi contro la bene organizzata campagna della stampa tedesca ed austriaca tendente a far ricadere sui russi la responsabilità dei temporeggiamenti nei negoziati. Rileva che se i russi chiesero tempo fu una sospensiva fu soltanto per bene esaminare le importanti condizioni proposte dalla parte avversaria. Tiene a rilevare che non solo i russi hanno la responsabilità del fatto che i negoziati si trascinano in lungo e che fu proprio Kuehlmann a desiderare una discussione teorica.

Kuehlmann respinge l'affermazione che la stampa tedesca faccia una campagna bene organizzata od ispirata. Data la pubblicazione delle discussioni è chiaro che la stampa le commenti. Se tali giudizi non piacciono ai russi che la loro stampa esponga il proprio punto di vista. Respinge energicamente l'accusa che i presidenti delle delegazioni alleate siano responsabili di trascinare in lungo i negoziati. Certo una discussione teorica era necessaria per lumeggiare problemi assolutamente nuovi: se si fosse raggiunto lo accordo nel campo teorico sarebbe stata avvicinata la soluzione. E' anche vero che fu necessario studiare le proposte della parte avversaria. Crede interpretare il desiderio di Trotski proponendo che nella prossima seduta si riassuma il risultato delle discussioni.

Czernin nega che la stampa austriaca subisca l'influenza del Governo nei suoi commenti all'attitudine dei bolscevichi.

Trotski protesta nuovamente contro la accusa di tirare in lungo i negoziati. Dice che se il governo bolscevico soppresse alcuni giornali fu perchè invitavano alla violenza. In Russia non esiste censura preventiva.

Kuehlmann risponde che non esiste neppure in Germania, dove le critiche al Governo non conducono al divieto di pubblicazione nei giornali.

Czernin dichiara che la censura austriaca non può influire sulle affermazioni della stampa, può soltanto agire in senso negativo, limitando le espressioni ritenute dannose. In Austria-Ungheria da lungo tempo non fu soppresso alcun giornale.

Si passa alla trattazione dell'ordine del giorno, cioè alla questione della rappresentanza dei polacchi ai negoziati. Per invito di Trotski prende la parola il delegato russo Bobinsky quale consigliere per le questioni polacche: legge un lungo scritto in russo di cui Radek fa la traduzione. Non se ne hanno particolari, si annuncia soltanto che Radek e Bobinsky si dichiarano rappresentanti autorizzati del popolo polacco e chiedono l'immediato allontanamento dell'attuale governo polacco. Criticando i sistemi seguiti finora nella istituzione della così detta indipendenza polacca dicono che soltanto la Russia rivoluzionaria difende i veri interessi della libertà della Polonia. Trattano anche della questione dei polacchi che prestano servizio negli eserciti tedesco ed austro-ungarico.

Kuehlmann domanda se questo documento debba considerarsi come comunicazione ufficiale della delegazione russa. Trotski dichiara che deve riguardarsi come ufficiale nell'ambito segnato dalla delegazione russa all'inizio dei negoziati, informativo per il resto.

Kuehlmann dichiara che è strano che nella stessa seduta in cui Trotski respinge il rimprovero di tirare a lungo i negoziati faccia leggere un documento così lungo, respingendone poi la responsabilità per una parte. Dice che tale documento ha per iscopo di provocare agitazioni e non capisce come Trotski possa ritenere che con tali discorsi popolari puramente incitatori si favorisca il progresso dei negoziati. Ricusa di accogliere le dichiarazioni che la delegazione russa non presenti a priori come ufficiali. Teme che la pazienza dei presidenti delle delegazioni alleate sia posta a durissima prova da fatti simili al discorso udito testè. Ed ora non solo nella stampa tedesca dovrà sorgere il dubbio serio che da parte della delegazione russa esista il reale proposito di condurre a buon fine i negoziati.

Il generale Hoffmann protesta contro l'ardire dei delegati Bobinsky e Radek di parlare a nome di uomini appartenenti all'esercito tedesco. Debbo assumere, dice, l'energica tutela dei soldati dell'esercito tedesco di nazionalità polacca battutisi onorevolmente su tutti i teatri della guerra per la loro patria: l'impero tedesco, di fronte a simili tentativi.

Trotski risponde che di fronte alle note affermazioni di volontà cui si riferisce la parte avversaria ritiene straordinariamente importanti per l'attitudine della sua delegazione in questi problemi i criteri e i diritti dei polacchi rappresentati in seno alla delegazione stessa.

Kuehlmann chiude la seduta annunciando che nella prossima riunione si discuterà il risultato complessivo dei lavori sinora compiuti.

La firma della pace
tra Imperi centrali ed Ucraina

Basilea, 9

L'Agenzia telegrafica svizzera ha da Berlino, 9:

Si ha da Brest Litowsk che stamane alle ore due è stata firmata la pace fra le Potenze Centrali e la Repubblica popolare ucraina.

Come un ministro ungherese
giudica il Governo di Lenin

Amsterdam, 9

I giornali olandesi pubblicano un telegramma da Budapest secondo il quale il ministro della giustizia dell'Ungheria dichiarò alla Camera dei deputati che bisogna astenersi da ogni elogio, tanto pubblico quanto segreto, del Bolscevismo. «Noi siamo — disse — un Governo borghese e ci rifiutiamo di togliere il nostro appoggio alla classe borghese e ci rendiamo conto di quanto disonesti e barbari furono coloro che prepararono la vittoria dei bolsceviki in Russia».

Seidler rimane al Governo

Zurigo, 9

Si ha da Vienna: Seidler rimane al Governo, tenterà di farsi una maggioranza per il bilancio, ma fa annunciare che il Governo non comprerà i voti dei partiti con concessioni nazionali. La settimana prossima, quando la Camera riprenderà i lavori, si vedrà se il Ministero riuscirà ad ottenere la votazione del bilancio. I tedeschi non vorrebbero concedergli che l'esercizio provvisorio per quattro mesi, i polacchi tutt'al più si indurranno ad accordarglielo per due mesi. La prossima settimana deciderà dunque definitivamente la sorte dell'attuale Gabinetto e quella della Camera.

Il processo Bolo e compagni

Parigi, 9

All'udienza d'oggi del processo Bolo è stata ripresa l'escussione dei testimoni.

Barthou dichiara di aver conosciuto Bolo nel 1913 per mezzo di Luobeth de Oléron suo amico e presidente del suo comitato. Il teste fu a pranzo una volta con l'accusato e parlò con lui due o tre volte; ma non ebbe mai con lui relazioni continuate. Quando strane voci cominciarono a circolare egli avvertì il presidente della Repubblica Poincarè che gli si rimproverava di favorire Bolo e di avergli affidato una missione. Il Presidente rispose con una risata. La verità è che Poincarè parlò una volta sola con Bolo e che mai la signora Poincarè vide la signora Bolo. Il teste è lieto di poter fare questa netta dichiarazione, la quale mette tutte le cose a posto.

Viene poi interrogato Hudelo ex direttore della Sureté Generale. Egli si trincera in modo formale dietro i suoi scrupoli professionali e quindi espone il modo con cui l'inchiesta venne condotta sotto la sua direzione.

Negli ambulacri della Camera, Painlevè ha confermato le dimissioni di Malvy.

La politica inglese in Palestina

Londra, 9

Un articolo del *Manchester Guardian* dice che la grandezza degli avvenimenti di Palestina non è ancora sufficientemente apprezzata. La politica inglese mira a far rivivere due antiche civiltà: l'araba e l'ebraica ed a soddisfare in una maniera degna di esse le loro rivendicazioni territoriali, evitando il lungo esilio del popolo ebreo al quale fu soppressa la propria esistenza nazionale. Così facendo, l'Inghilterra può giustamente pretendere di continuare ad essere il campione della libertà e dei diritti delle piccole nazioni. La nazione ebrea nacque dall'immigrazione della popolazione della Mesopotamia in Egitto, popolazione che ritornò in Mesopotamia per la via del Sinai traversando il Giordano e ora si affaccia di nuovo alla vita per lo stesso cammino che aveva percorso tanti anni prima.

Per l'importazione del grano
dagli Stati Uniti

Londra, 9

Si ha da Washington: Mac Ador direttore generale delle strade ferrate degli Stati Uniti, allo scopo di facilitare le spedizioni dei grani alle potenze alleate, ordinò di accordare la preferenza alla consegna del grano.

A Venezia e sul Basso Piave
coi marinai

«La primavera in fior mena tedeschi — pur come d'uso.....». Non è la primavera, precisamente, ancora; ma è questo tempo, più lieto che fosse primaverile, e alla cua blandizie Venezia e tutta la regione delle lagune irresistibilmente si abbandonano, in un tripudio di luminosità e di carezzevoli tepori, è questo tempo splendido, che rinnova qua fragore e furore di guerra. Fino all'ultimo giorno di gennaio la nebbia coperse interamente il paese: un manto di nebbia rigido e fitto, che trascolorava appena, chiarificandosi in tinte di rosa, verso il mezzodì, che si addensava plumbeo a sera e notte e mattino, a far ciechi tutti gli occhi, degli osservatori e delle vedette, in terra e in cielo. Poco, o niente, dunque, rombar d'artiglierie; niente trasvolare di aerei. Qualche singola azione di pattuglie: minuscole azioni di sorpresa contro qualche posto avanzato avversario. Il 29 gennaio, ad esempio, una nostra pattuglia dei battaglioni di marina, davanti a Cortellazzo, catturava quattro prigionieri. Quello stesso giorno poi, dolorosamente, perdevamo un nostro ufficiale: l'aspirante di fanteria Giuseppe Chirimoldi, addetto, appunto, ai battaglioni Marina. S'era offerto volontario a una ricognizione alle trincee nemiche: riuscì a giungere fin sotto i reticolati, davanti a quelle; e cadde colpito da una schioppettata, a pochi passi dalle vedette austriache.

Ma, con febbraio, è venuto il buon tempo; e s'è rinnovata una po' di guerra: Venezia e il fronte Sile-Piave riacquistano diritto a comparire nella cronaca del gran conflitto. Ecco, infatti, nient'altro che cronaca: la ritrovo nel diario personale d'un dilettante corrispondente di guerra, amico mio:

1° Febbraio. — Al fronte Sile-Piave, qualche colpo nemico di medio e piccolo calibro — specie su Cortellazzo e su Cavazuccherina. Da parte nostra, tiri di aggiustamento e di disturbo sul terreno antistante alle nostre linee, verso il Piave Nuovo.

Il tempo chiaro seduce gli aerei. Squadriglie di idrovolanti della nostra Marina scaricano un paio di tonnellate e mezzo di esplosivo sull'abitato di Passerella — Basso Piave — importante centro di retrovie nemiche. Evidenti buoni risultati. Tutti i nostri apparecchi ritornano alla base, eccetto che uno: colpito dal fuoco dell'artiglieria antiaerea nemica, fermatosi il motore, è costretto ad abbandonarsi al volo librato per raggiungere le nostre linee, per scendere in mare presso la riva nostra. Ammara in condizioni gravi; e «capota». Nell'accidente, muore l'ufficiale osservatore, la guardiamarina Augusto Anfossi.

2 Febbraio. — L'artiglieria nemica ha sfogato molta rabbia e ha rovesciato molto ferro su Cortellazzo, su Cavazuccherina, su tutto il fronte dei battaglioni Marina, su tutta la regione, in genere, tra Piave e Sile e il mare. Abbiamo, della Marina, qualche morto e qualche ferito. Ma i nostri grossi e medi calibri hanno eseguito tiri, che sono apparsi aggiustatissimi, su i principali centri delle retrovie nemiche sul Basso Piave e i nostri piccoli calibri hanno battuto intensamente le prime linee nemiche: a Fornace Brazzà, particolarmente, e a Santa Croce, ove hanno effettuato concentramenti di fuoco, devono aver recato agli austriaci assai di noia e danni e perdite.

Nostri aerei sono volati in esplorazione, in ricognizione fotografica, in caccia, su la regione del Basso Piave e lungo la costa, dalla foce del Piave al Tagliamento. Hanno bombardato, con visibili efficaci risultati, e mitragliato retrovie nemiche.

3 Febbraio. — Dà! l'artiglieria austriaca si accanisce forte: batte Cortellazzo e Cavazuccherina con un'intensità di fuoco punto spregevole. La nostra è più calma: eseguisce i suoi tiri, che si posson dire consueti, di «regime» o di disturbo, senza lasciarsi attrarre dall'abbajar nemico a un inutile duello. Anche, eseguisce alcuni buoni tiri contro velivoli nemici in ricognizione su le nostre linee.

Sul fronte dei battaglioni Marina si presentano tre disertori austriaci: sono assai male in arnese; e mostrano l'aspetto o l'animo vile, quali può avere il disertore. Uno è ferito: come mai, poi, un uomo si riduca ad abdicare all'onore di avere sparso il proprio sangue da soldato, e trasformi in abbietta una nobile cicatrice!.....

Stanotte, a Venezia, cinque ore consecutive di allarme aereo. Si udivano trasvolare in alto, invisibili, apparecchi e apparecchi nemici: andavano o tornavano dai bombardamenti ai centri abitati di terraferma. Verso Mestre tutto il cielo avvampava di scoppi: il fuoco di sbarramento della nostra artiglieria antiaerea era di un'intensità impressionante: gli echi fragorosi e lunghi del cannoneggiamento e delle esplosioni si spandevano su la solitudine, splendida di luna, della laguna, si ripercuotevano più cupi per il serpentare dei canali e delle calli tenebrose della città. Ma su Venezia non è caduta nessuna bomba. Non così a Mestre. Tra le vittime sono, naturalmente, donne e bambini. Un'intera famiglia è scomparsa nel crollo della sua casa, colpita in pieno, questa, da una bomba di grosso calibro.

4 Febbraio. — E stanotte, insieme con l'allarme — che è cominciato poco dopo le 2 ed è finito verso le 6 e 30 — abbiamo avuto a Venezia anche un piccolo attacco aereo — tra le 4 e le 5: piccolo, in confronto a quelli cui si è abituati con i tempi che corrono, in cui la arma dell'aria, da una parte e dall'altra dei combattenti, va assumendo uno sviluppo e un'importanza terrifici, e per cui nessuno può più tentare previsioni su lo sviluppo e su l'importanza avvenire. In quanta parte la guerra potrà essere dominata dai nuovi strumenti e dalle nuove organizzazioni dell'aviazione? Non siamo noi forse incamminati su la via della catastrofica «guerra dell'aria», che solo dieci anni fa parve apocalittica fantasia di romanziere, e che oggi sta acquistando sconcertanti aspetti di verosimiglianza?..... Intanto, stanotte, su Venezia, abbiamo avuto cinque apparecchi nemici. Le bombe, sono, per la maggior parte, fortunatamente cadute in acqua; e non han fatto alcun danno e nessuna vittima. Vittime e danni si sono avuto invece stanotte, mi dicono, per altri attacchi aerei, a Treviso, a Lancenigo, e sopratutto a Padova.

Al fronte Sile-Piave, oggi, notevole attività delle opposte artiglierie. Nostre batterie, grossi, medi, piccoli calibri, in postazione e natanti, hanno eseguito bei tiri su vari bersagli tra il canale Cavetta e il Piave Nuovo, e, oltre, su la sinistra del Piave Nuovo; quelle nemiche, medi e piccoli calibri, continuano ad accanirsi contro Cortellazzo e contro Cavazuccherina.

Ore 18 e 30'. — Ecco: fischiano le sirene dell'allarme aereo. Poi che è appena scesa la sera, e la luna, in questi giorni, dell'ultimo quarto, non si leva che tardissimo, verso il mattino, questo dimostra, intanto, che gli aviatori hanno imparato a fare a meno di una cosa che finora pareva loro assolutamente indispensabile: proprio la Luna. E' un'osservazione che condivide con me anche una vecchietta, mentre, serrandosi nel suo scialle, e con gran sbattacchiar di zoccoli sul lastrico del campiello, scampa verso il prossimo posto di rifugio; e brontola rabbiosa:

— «Anca senza la luna, adesso i vien col scuro! 'sti nati de cani!»

«'Sti nati de cani!..» Fatta improvvisamente tutta oscura e taciturna, coprendo di buio e di silenzio il prodigioso tesoro della sua bellezza senza confronti, Venezia attende, sotto il suo immenso cielo innumerabilmente fiorito di stelle.

Venezia, 4 febbraio.

Mario Bassi

Le campane, i parafulmini, le ringhiere
requisite dall'invasore

Ginevra, 9

Togliamo dall'ultimo numero della «Gazzetta del Veneto», il giornale austriaco che si pubblica a Udine, quanto segue:

«L'amministrazione dell'esercito ha disposto affinchè nei paesi occupati vengano incamerate le campane delle chiese, i tetti di rame o di piombo, i parafulmini e le ringhiere. Una analoga misura fu presa in Austria-Ungheria e in Germania già nel 1916 allo scopo di sopperire al grande fabbisogno di metalli originato dalla guerra. Quanto alle campane ecco le modalità che dovranno essere seguite: tutte le campane incamerate verranno poi esaminate da appositi periti. Le campane la cui costruzione risalga ad un'epoca anteriore al 1600, saranno di regola considerate come oggetti di valore artistico e storico. Queste campane verranno contrassegnate dai periti in modo visibile con un segno chiaro e depositate in un luogo speciale fino a tanto che su di esso non verrà deciso in merito. Ai parroci verranno rilasciate delle ricevute mentre sulle campane incamerate verrà inciso il nome della località e della chiesa da cui provengono ed il peso in chilogrammi. Si potrà procedere in qualunque momento all'incameramento ad eccezione dei giorni festivi e durante i servizi divini».

La propaganda per il Prestito
fra gli italiani all'estero

Roma, 9

Il Sottosegretario per la propaganda all'estero ha istituito fin dal gennaio scorso un ufficio che si occupa esclusivamente della propaganda per il prestito nazionale. I risultati fino ad oggi conseguiti per tale speciale propaganda sono tali da far prevedere un notevole successo per il collocamento del nostro prestito fra gli italiani all'estero. Basterebbe citare ad esempio la sottoscrizione che va svolgendosi al Brasile, ove nei primi giorni del corrente febbraio, le somme sottoscritte superavano di molti milioni la cifra complessiva raggiunta dal IV.o prestito.

L'assicurazione dei combattenti
e la liquidazione delle polizze

Roma, 9

Come è noto con decreto Luogotenenziale del 10 dicembre u. s. furono assegnate a favore di ciascun combattente, gratuitamente, due polizze di assicurazione: una di L. 500 da liquidarsi alle persone designate dal combattente nel caso di morte in combattimento o a seguito di ferite riportate combattendo, ed una di L. 1000 sotto forma di assicurazione mista per la durata di 30 anni, con la condizione speciale che la somma assicurata sarà immediatamente liquidata dopo tre mesi dalla smobilitazione a favore di quei combattenti che si serviranno della somma per acquisto di strumenti di lavoro, di bestiame, per anticipazione di parte del prezzo di un terreno, per conferimento di quote a cooperative di produzione, di lavoro e in genere per scopi produttivi.

La distribuzione delle polizze fu organizzata rapidamente dall'istituto nazionale delle assicurazioni ed è già compiutamente eseguita da parecchi giorni per tutte le truppe in prima linea. I soldati hanno già provveduto con i mezzi posti a loro disposizione dall'Istituto nazionale delle assicurazioni all'invio delle polizze ai beneficiari da essi designati. Si istituisce così un nuovo legame tra la nazione e il suo esercito valoroso. Le famiglie che hanno ricevuto le polizze sappiano che esse debbono custodirle gelosamente poichè attestano il loro diritto a riscuotere immediatamente la somma disposta a loro favore dal combattente che trovi la morte sul campo dell'onore e attestano altresì il diritto del combattente stesso che torni dopo la guerra al consueto lavoro della vita di pace ad ottenere non solo la somma assicurata per migliorare la sua condizione ma anche assistenza di credito, di guida nella ricerca di una occupazione, di avviamento al modo migliore per utilizzare la sua forza di lavoro.

L'istituto nazionale delle assicurazioni, il quale gestisce questo servizio per conto e nell'interesse dello Stato, ha anche rapidamente organizzato, d'intesa col Ministero delle Poste, il servizio di liquidazione di indennizzi che procede già con la maggiore rapidità. Ai beneficiari designati dal soldato, senza necessità di produzione di documento alcuno nè di speciale richiesta, è posta immediatamente a disposizione la somma assicurata mediante assegno postale.

Le comunicazioni al servizio speciale dell'istituto nazionale delle assicurazioni da parte delle autorità militari sono state iniziate col giorno 4 febbraio e già a tutto oggi sono state liquidate un centinaio di polizze.

Per sistemare la posizione matricolare
dei militari sbandati

Roma, 9

Il Giornale militare ufficiale pubblica la seguente circolare sulla sistemazione della posizione dei militari sbandati:

«Allo scopo di facilitare la sistemazione definitiva della posizione matricolare dei militari sbandati o comunque ritenuti dispersi, questo ministero, d'accordo con il Comando supremo dell'esercito, determina che tutti i militari dei quali, dalla data degli ultimi avvenimenti svoltisi nell'ottobre scorso, non si ebbe più notizia; morti o feriti non accertati, disertori tuttora latitanti in paese ovvero passati al nemico, dispersi o comunque ritenuti tali, siano senz'altro perduti di forza dai corpi o reparti che li avevano effettivi, mentre i rispettivi depositi, sotto la denominazione provvisoria di *militari sbandati* avranno però cura di annotarli in apposito ruolino, a ciò si possa all'occorrenza riprendere in esame la loro posizione per eventuali ricerche.

«Per quelli tra essi, che risulteranno in seguito morti, dispersi o disertori o comunque incorporati in altri corpi o reparti e che da notizie attendibili si presuma che siano prigionieri, i detti depositi provvederanno per le relative annotazioni matricolari, salvo per i prigionieri per i quali non procederanno alle annotazioni stesse se non quando abbiano ricevuto le partecipazioni ufficiali da parte di questo ministero.

«Analogamente i corpi o reparti faranno le occorrenti comunicazioni ai depositi per quelle informazioni riflettenti gli individui già perduti di forza che comunque venissero a loro diretta conoscenza.

«Fino a tanto che la posizione dei militari designati come sbandati non sia ben definita, i depositi o centri di mobilitazione faranno risultare nella loro matricola la seguente variazione: *Sbandati in seguito al fatto d'arme di...... li......*

«I corpi o reparti che abbiano raccolto militari di altri corpi sono tenuti a fare gli occorrenti accertamenti sulla loro identità personale dalle tessere di riconoscimento. In mancanza di tali documenti gli accertamenti potranno aver luogo in base ad opportune interrogazioni da parte dei singoli individui convalidate poscia con opportuni accertamenti presso i depositi [illegible]. Conosciuta in tal modo la posizione di questi militari, essi dovranno essere inviati ai corpi di origine, ma se per speciali ragioni convenisse farli restare al corpo o reparto che li accolse si dovrà fare effettivo passaggio. La variazione da inscriversi sulla matricola dei militari sbandati dovrà essere la seguente: *Sbandati in seguito al fatto d'arme di....... li......*»

Compenso straordinario agli operai
degli stabilimenti industriali

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, promosso dai ministri per le armi e munizioni e per l'industria il commercio ed il lavoro, è stata disposta la concessione di un equo compenso durante il periodo eccezionale di magra invernale dal 1. gennaio sino 31 marzo 1918 a favore degli operai di tutti gli stabilimenti industriali, anche della industria libera, rimasti temporaneamente disoccupati in seguito a sospensione o riduzione di lavoro, determinata da deficenza di energia elettrica.

Il compenso, a carico degli industriali, è dovuto per le ore di disoccupazione in più delle sei ore durante la settimana, nella misura della metà della paga ordinaria aumentata della intera indennità caro-viveri, ove esista, esclusi i compensi per le ore straordinarie quando trattasi di operai a mercede fissa, e nella misura della metà dell'incasso medio ordinario quando trattasi di operai con cottimo. In questo ultimo caso il compenso non può superare la paga nominale nè essere inferiore alla metà di questa, accresciuta della intera indennità caro-viveri.

Le ditte le quali per la limitata importanza della loro azienda o per le disagiate condizioni in cui questa si trova non sono in grado di sostenere l'onere del presente compenso possono ottenere una congrua riduzione di esso o l'esonero dall'obbligo di corrispondere facendone domanda entro sette giorni dalla data di pubblicazione del decreto, al comitato regionale di mobilitazione industriale.

L'iscrizione del monumento a Goethe
coperta con un velo

Roma, 9

Una rappresentanza di Triestini e di Romani ha ricoperto con un velo la scritta che si leggeva sul monumento a Goethe nella villa Umberto I.: «Alla città di Roma - Guglielmo II imperatore tedesco», perchè questa scritta sarebbe suonata una offesa al patriottico corteo che domani si recherà alla Villa stessa per presenziare allo scoprimento del busto del grande Martire triestino: Oberdan.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

10 Domenica: S. Scolastica.
11 Lunedì: I 7 Fondatori.
La luna si alza alle 6.26 e tramonta alle 16.36.

Per il Prestito Nazionale

La sottoscrizione dei Cantieri Navali di Venezia

In risposta ad un telegramma diretto al Presidente dei Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia da S. E. il Generale Dallolio, invitante a sottoscrivere al Prestito Nazionale, il comm. Volpi, Presidente dei Cantieri, così rispondeva:

« *Eccellenza Generale Dallolio, Ministro Armi Munizioni, Roma* — Società Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia nella fede costante mai depresta, malgrado avversità presenti, nel radioso avvenire della indomita città e nel ritorno alle antiche glorie marinare, lieta di accogliere patriottico invito Vostra Eccellenza ha sottoscritto un milione di prestito nazionale formando fervidi voti prossima riscossa sul secolare nemico. Ossequi. — Presidente Società Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia: *Volpi* ».

Un invito degli esercenti ai colleghi

E' stata diramata la seguente circolare:

Colleghi esercenti di tutti i rami!

Colle più ardenti speranze per una pronta riscossa, colla coscienza precisa del nostro dovere, colla ferma volontà di seguire l'esempio glorioso dei nostri Padri, anche questa volta noi chiediamo alla classe degli esercenti veneziani nuova prova di patriottismo.

Il Governo del Re chiede agli Italiani i mezzi per la resistenza: o l'esercito, con rinnovato eroismo, contende al nemico la via che già credeva libera, verso il piano e verso la nostra amata città.

A quest'appello gli esercenti veneziani, pur provati da una crisi senza esempio, devono rispondere col più grande entusiasmo e colla più generosa larghezza, per modo che i Colleghi di tutta Italia annuncino e seguano l'esempio, che si parte dalla città più provata dalla guerra, che romba alle sue porte.

Colleghi esercenti di ogni ramo!

Ascoltate questo appello che lancia la modesta nostra Unione, rimasta al suo posto anche nelle ore più dure, e compiendo il più nobile dei doveri, darete una prova positiva del Vostro amore di Patria e della vostra riconoscenza verso i nostri fratelli soldati, che combattono e muoiono per la nostra salvezza.

Sottoscrivete!

La Presidenza: *G. Peltrera - G. Zampato.*

Il Prestito e le Opere Federate

Le Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale hanno avuto dal Consorzio Bancario l'autorizzazione a pubblicare due molto interessanti opuscoli di propaganda per il V. Prestito. Uno di questi opuscoli, dell'avv. Rinaudo Devillo è intitolato « Perchè Resistere? », è una convincentissima successione di disegni caricaturali usciti dalla matita di Golia e raccolti sotto una non meno umoristica copertina a colori. L'altro opuscolo contiene una ricca collana di giudizi sul prestito dati dagli uomini più autorevoli nella politica e nella finanza. Inoltre venne pubblicato in mezzo milione di copie un utilissimo dialogo popolare intitolato « Il prestito della riscossa ».

Il Consorzio Bancario ha inoltre affidato le altre sue pubblicazioni di propaganda per il prestito alle Opere Federate che dispongono di una vasta organizzazione in tutta Italia. Le pubblicazioni per il tramite degli 80 segretari provinciali e dei 1200 commissari comunali e intercomunali delle Opere Federate, giungono così fino ai più remoti comunelli della Patria.

La corrispondenza ai prigionieri

Nonostante le raccomandazioni più volte ripetute anche a mezzo della stampa, molte famiglie continuano a spedire ai prigionieri lettere lunghissime ed in numero eccessivo. — Ciò produce un duplice inconveniente, giacchè le corrispondenze subiscono un primo inevitabile ritardo presso gli uffici di censura nel Regno, e poi uno ancora più grave presso la censura nemica, la quale spesso non le inoltra nemmeno a destinazione.

Per eliminare questi inconvenienti e permettere ai prigionieri di ricevere la posta più presto e più regolarmente a partire da oggi, per disposizione della Direzione Censura P. E.; P. e I. non avranno più corso lettere dirette a prigionieri in paese nemico, eccettuato il caso di trasmissione di documenti, e sarà permesso soltanto l'invio di cartoline con non più di quindici righe di scrittura.

Tutte le altre corrispondenze verranno restituite ai mittenti, e, se questo non sia possibile, sequestrate.

Si raccomanda inoltre di scrivere molto chiaro e di limitare il numero delle cartoline ad una per settimana, e ciò nell'interesse generale di assicurare a tutta la posta un più sollecito inoltro.

Corrispondenze dei militari

Il Direttore Superiore delle Poste ci comunica:

A giorni sarà messo in vendita presso tutti gli uffici postali, al prezzo di centesimi 10, un opuscolo ufficiale contenente le norme relative alla corrispondenza con i militari e dei militari e alle restrizioni postali e telegrafiche dipendenti dello stato di guerra. Date le numerose disposizioni che su questa materia si sono avute, la pubblicazione è indubbiamente di grande utilità, perchè dà una guida sicura a tutte le famiglie che hanno i loro cari alla fronte.

Oltre a ciò l'opuscolo contiene brevi e chiare delucidazioni sulle diverse forme colle quali si può sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale.

La pubblicazione, siamo certi, troverà grande favore nel pubblico.

Società tra ex carabinieri

La Presidenza della Società fra ex Carabinieri invita i propri soci all'Assemblea generale che avrà luogo oggi nella Sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, per le ore 16.30.

Oltre alla lettura del verbale della seduta precedente e della relazione finanziaria dell'anno 1917, si prenderanno accordi circa il nuovo Prestito Nazionale.

I nostri soldati per i profughi

Un telegramma di Luzzatti

L'on. Luzzatti avendo ricevuto dal Comandante la difesa di Venezia una cospicua oblazione di militari, a favore dei profughi, ha risposto col seguente telegramma:

« *Maggior generale Sacchi, Comandante della difesa di Venezia.* — Questa voce di bontà verso i profughi di guerra che esce dal cuore dei difensori della mia Venezia mi commuove e mi esalta. La cospicua offerta di lire 5,207 sarà distribuita secondo gli intendimenti pietosi dei forti oblatori ».

Il francobollo benefico pro profughi

L'Associazione milanese nota sotto il nome di « Alleanza Industriale e Commerciale », ha dato vita ad una forma quanto mai pratica ed efficace di propaganda a favore dei profughi, istituendo cioè dei « francobolli benefici », del costo uniforme di 5 centesimi, da applicarsi come volontario supplemento di affrancazione sulla corrispondenza ordinaria. E' una forma di contributo che, nella sua apparenza modesta, può dare un gettito notevolissimo e costituire quindi un ottimo cespite per la beneficenza a favore dei profughi delle terre invase.

Oltre a tutti i mezzi di propaganda di cui l'« Alleanza Industriale e Commerciale » può disporre in pro della benefica iniziativa, essa ha voluto associarsi un ottimo elemento di propaganda, e cioè la cooperazione dell'« Unione Pubblicità Italiana », la quale gentilmente ha dato la sua opera inserendo gratuitamente degli adatti e vistosi annunci nei numerosi giornali della cui pubblicità essa ha l'appalto, e facendo, oltre a ciò, opera attiva di propaganda a mezzo delle sue Succursali sparse in tutta Italia, esponendo cartelli offrendo i francobolli benefici ai sportelli, ecc. Nella nostra città, questi bolli si possono avere presso la sede dell'« Unione » in Piazza S. Marco 144 e certamente numerose saranno le Ditte, gli Istituti, gli Enti che sottoscriveranno all'iniziativa feconda di bene.

Profughi che si ricercano

Menente Giovanni, profugo da Mareno di Piave (Treviso), ora operaio requisito alle dipendenze della Direzione Lavori Difesa, 9.a Sezione, 6.a Sottosezione, Zona di guerra, ricerca i fratelli, cognati ed amici compaesani.

La sospensione delle riscossioni delle imposte

L'Intendenza di Finanza ci comunica che con Decreto Ministeriale 7 corr. fu sospesa la riscossione della 1.a rata 1918 delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali nei Comuni di Venezia, Burano, Murano, Cona, Pellestrina, Cavazuccherina, Fossalta di Piave, Meolo, Musile, S. Michele del Quarto.

Arciconfraternita della Misericordia

La Pia Opera Arciconfraternita della Misericordia, avverte che per le difficoltà di trasporto viene sospesa la consueta funzione nella Chiesa di S. Michele nel giorno ultimo di Carnovale anniversario della fondazione dell'Arciconfraternita stessa.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia apre i seguenti concorsi:

Fondazione Zen: 5 grazie di L. 140 ciascuna a famiglie povere della parrocchia dei Ss. Apostoli.

Fondazione Monferini: 1 grazia di L. 27 a un vecchio operaio orefice veneziano inabilitato al lavoro.

Fondazione Campana: 1 grazia di L. 170 a un povero operaio impotente al lavoro.

Fondazione Dall'Oglio: 2 grazie da Lire 65 a povere donne nubili di condizione civile del circondario di S. Vitale.

Fondazione Vaerini: 1 grazia da L. 75 ad una povera famiglia della parrocchia di S. Marco.

Fondazione Ceresa: 1 grazia da L. 160 ad un maestro o servente di canna e smalto povero.

Fondazione Levi: 2 grazie da L. 40 ciascuna a poveri: uno della parrocchia di S. M. Formosa, uno di quella di S. Stefano.

Fondazione Diena: 1 grazia a titolo di premio di incoraggiamento, di L. 30 ad un agente di studio di avvocato.

Fondazione Blumenthal: 1 grazia da L. 166 ad un onesto e povero industriante od operaio di Venezia.

Fondazione De Mitri Volpi: 1 grazia da L. 32 ad una povera vedova di un cameriere o cuoco.

Burro agli esercenti

La Giunta per i Consumi di Prima Necessità da domani lunedì 11 febbraio mette a disposizione degli esercenti provvisti di tessera il burro di Soresina in ragione di Kg. 10 ciascuno.

La distribuzione di detto burro è regolata come segue:

Lunedì 11: Esercenti sestieri S. Polo e Castello.

Martedì 12: Esercenti sestieri Cannaregio e Dorsoduro — Mercoledì 13: Santa Croce, S. Marco e isole.

Si prega di presentarsi col denaro contato.

Piccola cronaca

I litiganti

Ieri, sull'imbrunire, Simonelli Antonio fu Luigi, di anni 50, e Milan Alberto fu Francesco, di anni 51, per futili motivi, nei pressi di S. Marco, vennero a questione.

Dalle parole passarono a vie di fatto, e al termine della questione il Simonetti ebbe in regalo dall'avversario una ferita lacero-contusa alla faccia.

Ricorse alle cure del sanitario di servizio dell'Ospedale Vittoria, che lo giudicò guaribile in pochi giorni salvo complicazioni.

Quando ribasseranno le uova?

Un assiduo ci scrive: In molti luoghi, ed anche a pochi chilometri da Venezia, le uova sono sensibilmente ribassate.

A Mestre si vendono a venticinque centesimi l'una.

Perchè a Venezia continuano ancora a costare trentacinque centesimi ed anche quaranta?

Musica in Piazza

Programma musicale che sarà oggi svolto in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16:

1. Marcia militare - N. N. — 2. Sinfonia « Oberto conte di S. Bonifacio » - Verdi — 3. Coro e Sermone: « I Promessi Sposi », - Ponchielli — 4. Finale I. « Aida » - Verdi — 5. Ballo « Silvia » - Delibes.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

I signori Augusto, Enrichetta e Mario Olivotto hanno versato la somma di L. 10 al Comitato « Pro Lana » onde onorare la memoria del defunto compianto Guido Serena.

Ricompense al valor militare

Roma, 9

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

Pesce Gaetano di Meta (Napoli), capitano di corvetta (alla memoria): « Comandante in zona di operazioni di una cannoniera semovente, portò più volte la sua nave arditamente ed efficacemente al fuoco contro posizioni nemiche, superando notevoli difficoltà nautiche o tecniche e sostenendo con sereno coraggio e calma ammirevole il tiro aggiustato di controbatteria. Esempio di alte virtù militari, chiuse sul mare la giovane esistenza spesa nobilmente al servizio della Patria ». — (Alto Adriatico, agosto-novembre 1917).

Procaccini Angelo, di Mestre, volontario motonauta di 1.a classe: « Dall'inizio delle ostilità ha prestato servizio utilissimo in località avanzate, compiendo ardite ricognizioni sul nemico, quale osservatore di aeroplano e disimpegnando con intelligenza ed esattezza le funzioni di osservatore di batteria. In seguito, quale comandante di M. A. S. ha preso parte a molte ardite missioni sulla costa nemica, dimostrando sempre le più alte doti militari ». — (Alto Adriatico, maggio 1915-ottobre 1917).

Bignon Jean, sottotenente del genio: « Pilota di aeroplano da caccia, durante due voli attaccava direttamente due idrovolanti nemici obbligando entrambi a prendere mare, e contribuendo alla cattura degli aviatori di uno di essi ed alla distruzione del loro apparecchio ». — Basso Piave, 17 novembre 1917).

Corniglion Eduard, maréchal des logis, pilota d'aeroplano da caccia, arditamente attaccava tre idrovolanti avversari e dopo lunghissimo e difficile combattimento riusciva ad abbatterne uno obbligandolo a prendere mare in mezzo a siluranti nemiche. Sceso a 50 metri di quota, malgrado il violento tiro antiaereo nemico, continuava a mitragliare l'idrovolante uccidendone il pilota ed inutilizzando l'apparecchio per la completa rottura di un'ala ». — (Basso Piave, 16 novembre 1917).

Medaglia di bronzo

Villasanta Giovanni di Milano, marinaio: « Per essersi arditamente slanciato ad inseguire un soldato nemico ferito che tentava fuggire, riuscendo a farlo prigioniero, malgrado venisse con esso a trovarsi isolato in mezzo a forze avversarie ». — (Bevazzana, 3 novembre 1917).

Pacchiarotti Ernesto, di Ravenna, tenente di vascello: « Osservatore di apparecchio terrestre, ha eseguito di pieno giorno e senza alcuna scorta, un'arditissima ricognizione su terra nemica, recando preziose informazioni e rilievi fotografici e coprendo un tragitto di 400 Km., dei quali 260 sul mare e 100 sul territorio nemico. Nel compiere la difficile missione ha dato prova di molta sagacia e di slancio ammirevole ». — (Alto Adriatico, 8 dicembre 1917).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 9)

Pres. Scarpis — Pubb. Ministero Da Villa

I numerosi peccati di sei marinai

Si è iniziato ieri mattina il dibattimento contro i sei marinai: Accetta Vincenzo di Raffaele, di anni 29, da Napoli; Pavane Giuseppe fu Vincenzo, di anni 25, da Palermo; Lafauci Francesco di Eleuterio, di anni 28, da Messina; Barba Procato fu Luca, di anni 27, da Pozzuoli; Smigliante Vincenzo d'ignoti, da Napoli; Antiero Antonio di Salvatore, di anni 26, da Napoli.

I primi cinque sono imputati del reato di rifiuto di generalità, perchè in Venezia il 10 dicembre u. s. si rifiutavano di declinare le loro generalità al delegato di P. S. De Benedetti Enrico; — del reato di rifiuto di obbedienza, perchè nelle predette circostanze di tempo e di luogo, si rifiutavano di obbedire all'ordine loro formalmente impartito dal sottocapo di ronda di seguire la ronda in caserma. Il Pavane Giuseppe inoltre imputato, del reato di insubordinazione con insulti e minaccie contro il tenente di vascello Fumetti.. — L'Antiero infine, è imputato del reato di furto in tempo di guerra, perchè durante lo sgombero di Grado, rubava a persona non identificata, oggetti preziosi, di un valore non eccedente le lire 500.

Compaiono come testi il delegato De Benedetti, Serafino Raffaele, sottocapo nel C. R. E., Giaravino Vincenzo, secondo nocchiere, Salvadini Luigi, Rossi Luigi, Biancardi Anna e Boas Maria.

Dopo la lettura degli atti processuali viene iniziato l'interrogatorio degli imputati che prosegue irto di contestazioni; tutti gli accusati negano i fatti addebitati; il marinaio Antiero Antonio si scolpa asserendo che gli oggetti preziosi che aveva in possesso, li aveva rinvenuti a Grado, sulla porta di una abitazione abbandonata.

L'audizione dei testimoni è spesso interrotta da eccezioni ed incidenti provocati dalla difesa.

Il P. M. escludendo il reato di rifiuto di generalità, sostiene invece il rifiuto di obbedienza, perchè gli imputati dovevano seguire la ronda, dopo l'ordine categorico impartito dal capo-ronda stesso: sostiene ancora l'insubordinazione, per il Pavane, deplorando il modo scorretto dello stesso verso l'ufficiale; esclude l'imputazione di furto nei riguardi dell'Antiero, sembrandogli più appropriato il delitto di appropriazione indebita: conclude perchè l'Accetta sia condannato a due anni di reclusione militare o a L. 200 di multa; per il Pavane a sei anni della stessa reclusione; per il La Fauci due anni e 100 lire di multa e per l'Antiero mesi quattro di reclusione militare; chiede l'assoluzione del Barba e dello Smigliante, per inesistenza di reato.

Seguono le arringhe defensionali: l'avv. Villanova, per il marinaio Accetta; l'avv. Pieraccini per i marinai Smigliante e Barba; l'avv. Villa per l'Antiero e il Lafauci e l'avv. Tamburini pel marinaio Pavane.

Tutti i difensori concludono per l'assoluzione dei loro raccomandati.

Il Tribunale condanna: l'Accetta, il Lafauci e l'Antiero ad un anno di carcere militare, ed il Pavane ad otto anni di reclusione militare. Assolve lo Smigliante ed il Barba per inesistenza di reato.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8: Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Femmine 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Dell'8: Barasciutti Costante, intagliatore, vedovo, con Bedoer Antonia, cotoniera, nubile.

DECESSI

Dell'8: Gagliardotti Caterina, di anni 81, nubile, civile — Canevari Alzetta Elisabetta, di anni 82, vedova, casalinga — Felci Anna, di anni 7, studente — Padovan Giovanni, di anni 66, coniugato, marittimo — tutti di Venezia.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Andreina » di Sardou (Francesca Bertini)

Cronache funebri

Guido Serena

A Bologna è morto giovedì il sig. Guido Serena, notissimo e stimato i nella città come uno dei principali raccomandatari e sensali marittimi.

Era rappresentante di alcune grandi società di navigazione, tra le quali il Lloyd inglese; faceva anche parte, come consocio della Società Panfido e C.

All'avv. cav. Enrico Serena, segretario del Consiglio di disciplina dei procuratori, ai congiunti colpiti da altro grave recente lutto giungano le nostre condoglianze.

Servizio di Borsa

del 9 febbraio 1918

Borsa di New York — Cambio su Londra 4.72 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill, 4. 76. 45 — Cambio su Parigi 60 giorni, 5.72 e tre ottavi — Cambio su Berlino, 86 e un ottavo.

Borsa di Londra — Prestito Francese, 65.00 — Id. id. nuovo, 79.75 — Nuovi Consolidati, 54.50 — Rendita Spagnuola, 107.50 — Uruguay 3.50 per cento, 76.75 — Marconi 3 e 3 trentaduesimi.

Media Cambio Ufficiale — Franchi, 150 e 79 — Sterline, 41.01 — Franchi Svizzeri 190.65.50 — Dollari, 8.61.

Il 7 Febbraio, alle ore 14.30 dopo repentina malattia, spegnevasi serenamente

GUALTIERO LOCATELLI
di Venezia

La moglie Vittoria Gabrielli ed i figli Gabrio, Italo, Maria; le sorelle, i cognati ed i nipoti ne dànno il triste annuncio.

Roma, Via Gaeta, 61.

Prim. Impr. funebre Piacenti
Via del Leone 21.

La Signora Maria Bas ved. Walter annuncia con profondo dolore la morte del suo fedelissimo Procuratore

Gualtiero Locatelli
di Venezia

avvenuta ieri in seguito a repentina malattia.

Roma, Via Andrea Vesalio, 28.

Prim. Impr. funebre Piacenti
Via del Leone 21.

La **Società Panfido & C.** annuncia col più profondo dolore la morte del Consocio Signore

GUIDO SERENA

avvenuta in Bologna il 7 Febbraio 1918.

Venezia, 9 Febbraio 1918.

La Famiglia Pelizzaro

ringrazia le vivamente le Autorità Militari e Civili, tutti gli amici e conoscenti, fra cui principalmente il Conte Marcello Ing. Giuseppe, che tanta preziosa assistenza le prestarono nel doloroso lutto da essa incontrato colla perdita degli amatissimi

CAMILLO ed EUGENIO

vittime dell'incursione aerea sul 3 corr., nonchè tutti quei volonterosi che le diedero prova del loro estremo cordoglio e simpatia associandosi al funebre, imponente corteo, che i poveri Estinti assieme alle altre vittime accompagnava all'estrema dimora.

Mestre, 7 Febbraio 1918.

Dalle Provincie Venete

Per una maggior produzione agraria nelle provincie venete

Roma, 9

In seguito alle deliberazioni delle Deputazioni provinciali e delle Associazioni agrarie di Venezia, Rovigo, Padova, Verona, Vicenza e Treviso, furono ricevuti dalle LL. EE. i Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura i signori on. senatore Conte Vettor Giusti del Giardino, Presidente della Deputazione provinciale di Padova e della Unione delle provincie italiane: on. Arrigoni degli Oddi, on. Roberto Galli, on. Marcello, on. Gino dott. Solvagnini, on. prof. Alessandro Stoppato; ed i signori comm. dott. Carrer (al quale spetta l'iniziativa del movimento) presidente della Deputazione provinciale di Rovigo, comm. Giulio Bisi deputato provinciale di Padova e Presidente della Cattedra di Agricoltura di Padova anche in rappresentanza della Deputazione provinciale di Verona, comm. Dante Marchiori deputato provinciale di Rovigo, cav. ing. Giorgio Busetto, cav. dott. Enrico Ventura e prof. Guido Trentin per le associazioni agrarie padovane, comm. Ancilletto per la Deputazione provinciale di Venezia, dott. Talpo, cav. uff. Genovese e comm. avv. Volpe rappresentante l'associazione proprietari delle terre invase.

Fu esposto dal comm. Carrer ai rispettivi Ministri, il mandato della Commissione tendente ad invocare pronti provvedimenti per assicurare gli agricoltori veneti che in determinate evenienze non saranno dispersi, ma reintegrati i sacrifici economici che saranno per sostenere per la più intensa cultura primaverile delle loro terre.

La tesi, che racchiude in sè un alto significato di provvidenza e di giustizia fu validamente sostenuta dagli on. senatore Giusti, prof. Alessandro Stoppato e dagli altri deputati presenti e venne pienamente accolta dalle Loro Eccellenze che diedero affidamento di trattarla favorevolmente nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Confidasi perciò che le disposizioni non tarderanno, il che deve fin d'ora incoraggiare ed indurre gli agricoltori veneti a proseguire con raddoppiata lena per quella radiosa via di operosità e patriottismo che tanto li distingue.

La sospensione delle riscossioni delle imposte dirette

Roma, 9

Il ministero delle Finanze con decreto del 7 febbraio corrente ha sospeso la riscossione della prima rata delle imposte dirette erariali e sovrimposte provinciali e comunali del 1918 in tutti i comuni della provincia di Treviso, nel comune di Padova, nei comuni di Arsiero, Bassano, Caltrano, Campolongo sul Brenta, Chiuppano, Cogollo, Valli dei Signori, Valstagna, Velo d'Asiago e Vicenza, in provincia di Vicenza, nonchè nei comuni di Burano, Cava, Cavazuccherina, Cona, Fossalta di Piave, Meolo, Murano, Musile, Pellestrina, San Michele del Quarto e Venezia in provincia di Venezia.

La sesta rata dell'imposta e sovrimposta 1917 di cui venne sospesa la riscossione nelle intere provincie di Padova, Treviso, Venezia e Vicenza col decreto ministeriale 7 dicembre 1917 e la prima rata del 1918, la cui riscossione viene ora sospesa nei comuni sopra elencati, saranno ricuperate a cominciare dal 1919 con le modalità e scadenze che verranno a suo tempo stabilite.

E' da avvertire altresì che nella provincia di Padova era stato già disposto che la prima rata delle imposte e delle sovrimposte del 1918 sarà riscossa nell'anno stesso, ripartita in cinque invece che in sei rate, per cui il primo versamento verrà effettuato soltanto nell'aprile prossimo.

La denuncia dei cereali

Le Opere federate di Assistenza e propaganda credono necessario siano chiariti i seguenti punti informativi del Decreto Luogotenenziale che ordina la denuncia dei cereali. Ciò ad evitare sorprese, delusioni, recriminazioni sempre esiziali.

1. Il censimento ha lo scopo di accertare la consistenza dei cereali, tanto vero che l'obbligo della denuncia è esteso anche alle piccole quantità di farina che certamente non sarebbero oggetto di requisizione.

2. In ogni caso, saranno lasciate ai detentori le quantità necessarie ai bisogni della famiglia; sarebbe stolto infatti che si togliesse ciò che poi si dovrebbe restituire sotto altra forma.

3. Soltanto chi denuncia può ottenere la tessera di macinazione del cereale; quindi il cereale non denunciato non potrebbe essere utilizzato.

4. Il detentore che denuncia si costituisce una posizione legittima che lo difende da eventuali responsabilità per omissioni o irregolarità di denuncie in rapporto a precedenti censimenti.

5. Chi non denuncia è condannato alla pena della detenzione che può estendersi da un mese ad un anno ed alla multa sino a L. 5000, oltre alla confisca del cereale che è messo immediatamente a disposizione della Commissione Provinciale di requisizione.

6 Ogni tentativo di occultamento di cereali sarà reso certamente vano, specialmente per effetto delle private denuncie segrete, come ha dimostrato l'esperienza di questi ultimi giorni e come è facile prevedere, essendo assegnato al privato denunciante del reato la media del valore della cosa occultata.

VENEZIA

Vaccinazione obbligatoria

MURANO — Ci scrivono, 9:

E' stata pubblicata la seguente ordinanza:

1. Tutti i bambini nati nel periodo dal 1.o gennaio 1912 a tutto 31 dicembre 1917, che non abbiano ancora subita la vaccinazione, o l'abbiano subita con esito negativo, dovranno improrogabilmente essere vaccinati nei giorni sottoindicati.

Tutte le persone che furono vaccinate anteriormente al 1.o gennaio 1912, o posteriormente con esito negativo, dovranno essere vaccinate nei giorni stessi.

Le vaccinazioni seguiranno nei giorni e luoghi seguenti:

Murano (Capoluogo): Sala principale del Municipio i giorni 11, 12, e 13 febbraio, dalle ore 10 ant. in poi;

Sant' Erasmo (Ambulatorio): il 14 febbraio;

Vignole (locale Scuole): il 15 febbraio.

Le famiglie dovranno presentarsi al completo all'innesto vaccinico, dando le loro precise generalità ed il numero anagrafico delle abitazioni.

Dopo sette giorni dall'avvenuta vaccinazione, il medico vaccinatore, nell'assicurarsi dell'esito dell'operazione, provvederà a sottoporre quelli che non si presentarono.

I contravventori alla presente ordinanza saranno deferiti all'autorità giudiziaria a termini e per gli effetti dell'art. 129 del T. U. delle leggi Sanitarie che commina una pena pecuniaria estensibile a L. 500 ed il carcere da uno a sei mesi.

VICENZA

Il Monte di Pietà per il Prestito

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Il Monte di Pietà Cassa di Risparmio di Vicenza, che ha raccolto numerose ed importanti sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale, ha testè deciso di partecipare — per proprio conto — alla sottoscrizione per l'ammontare di Lire 700 mila, non compresa in tale somma la conversione del consolidato 1917 in quello ora emesso.

Il nobile gesto dell' ... fucilieri

I fanti del..... Reggimento Fanteria per testimoniare, ancora una volta, le loro belle qualità di cittadini e di soldati risposero con slancio ammirevole all'appello, loro rivolto, per la sottoscrizione a favore dei profughi delle terre invase.

Il Comando del Reggimento, soddisfatto dell'esito avuto, prese una disposizione che fu unanimemente apprezzata. Deliberò cioè di devolvere la somma raccolta, direttamente a favore delle famiglie profughe dei soldati del Reggimento stesso.

Per modo che ad ogni singolo componente di detti famiglie sono spettate sulla somma ripartita, lire 24.60.

E' sperabile che i «Gialli» del..... Regg. trovino imitatori negli altri reparti, per il valore morale dell'atto, rivolto a stringere ancora più i legami d'affetto tra i soldati.

Spari

Nei giorni 10 e 11 corr. dalle ore 12 alle 15, saranno eseguiti tiri di esperimento dalle batterie postate a sud della città.

I cittadini, quindi, non si allarmino.

Precauzioni e disposizioni

La bianca e sfacciata luna si è rimessa, per qualche tempo, a riposo concedendo il sonno tranquillo ai bambini ed alle donne nostre.

I malfattori dell'aria mediteranno forse nuove imprese e non riteniamo inutile insistere, ora, su qualche provvedimento necessario e su nuove disposizioni.

I posti di rifugio non sono ancora bene conosciuti dai cittadini e per renderli famigliari bisognerebbe che in ognuno di essi, permanentemente, venisse affisso un avviso a caratteri cubitali e, durante la notte vi fosse qualche segnale luminoso di riconoscimento.

L'autorità dovrebbe disporre che una commissione tecnica esaminasse ogni cantina per tranquillare gli abitanti sulla efficace difesa.

Come altra volta dicemmo, nelle notti lunari, intere carovane specie di bimbi e di vecchi pernottano sui nostri monti, esponendosi ai rigori della stagione.

TREVISO

Alle Ditte commerciali ed industriali profughe della Provincia di Treviso

Ci si comunica:

La Camera di Commercio ed Industria di Treviso, con sede provvisoria presso la Camera di Commercio di Roma, rinnova ancora una volta l'invito a tutte le Ditte Commerciali ed Industriali, agli Istituti di Credito, agli Agenti di studio e di negozio, ai Commessi viaggiatori, Piazzisti, Rappresentanti, Commissionati ecc. profughi della Provincia di Treviso, di comunicare al più presto il loro attuale indirizzo e le successive variazioni, come pure tutte le informazioni che credessero opportune in ordine specialmente alle loro condizioni attuali, ai danni subiti ed alla eventuale ripresa della loro attività commerciale ed industriale.

La Camera stessa avverte esplicitamente che tale ricerca è fatta a vantaggio esclusivo delle Ditte; che la tutela dei comuni interessi è tanto più facile e più efficace quanto più questi sono ragguardevoli numerosi; che infine la probabilità che il danno comune abbia qualche riparazione, anche materiale, è tanto più grande quanto più sia veramente sentita e mantenuta la più stretta solidarietà fra i danneggiati.

Nessuna Ditta quindi, nel suo interesse, manchi all'invito che le viene fatto dalla Camera di Commercio.

PADOVA

Una opportuna interrogazione dell'on. Manzoni

PADOVA — Ci scrivono, 9:

Il deputato di Vigonza on. ing. Gio. Batta Manzoni ha rivolto al Ministro di agricoltura questa notevole interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Ministero d'Agricoltura per sapere se riconosca necessario ed improrogabile stabilire con esplicata disposizione che il compenso di L. 3.50 già concesso ai produttori per ogni quintale di grano tenero spetti anche ai conduttori che pagano il fitto in natura, e se creda opportuno determinare senza ulteriore ritardo quanta parte del prezzo d'imperio del grano per il nuovo raccolto, spetti ai detti conduttori, e quanto ai proprietari. — *Manzoni*».

Latitanti denunciati

In quel di Bagnoli certi Momoli Giuseppe e Fogo Paolo rubavano da un panificio, in danno dell'amministrazione militare, 40 Kg. di legna.

I carabinieri, dopo rapide indagini, sequestrarono la refurtiva e denunciarono gli autori, datisi alla latitanza.

I polli ai ladri

Ignoti malandrini penetrarono, a Battaglia, nel pollaio di Dalmolin Attilio rubandovi parecchi pennuti. Il danno risentito dal derubato è di lire 60.

I carabinieri indagano.

Improvvisa pazzia

Da improvvisa pazzia fu colta la giovane Cesarò Elvira di Massimo, di anni 22, da Tarassa. Ora è ricoverata nella Caserma dei RR. Carabinieri.

Precipitano nel fosso

Stanotte nelle vicinanze di Porta Savonarola, certo Baraldo Massimiliano di Antonio, d'anni 47, da Cartura, precipitava, forse per la completa oscurità, in un fosso col carretto.

Nella caduta il cavallo rimase ucciso. Il Baraldo invece non riportò che lievi ferite. Fu subito soccorso dalla «Croce Verde» e trasportato all'Ospedale.

Un'adunanza dei segretari della Provincia

Seguì oggi nel pomeriggio un'importante adunanza dei segretari della Provincia.

L'on. Alessio illustrò in un nobile discorso le alte finalità del Prestito e fece voti perchè le popolazioni della Provincia vi concorrano con la maggiore possibile larghezza.

Venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza dei segretari comunali della provincia di Padova, provocata dal Comitato provinciale per il Prestito e dalla Federazione dei Comuni in seguito ad ampie discussioni, fa voti perchè, in vista delle necessità patriottiche del Prestito e dei suoi pregi tecnici, le popolazioni della Provincia vi concorrano con la massima larghezza e confida che i colleghi non intervenuti aggiungeranno, alla loro la propria fervida opera».

Carne a buon mercato

Ieri sera i ladri visitarono la macelleria di proprietà Lazzarini Maria, sita in via S. Sofia N. 18.

Rubarono per lire 400 di carne di manzo, allontanandosi poi indisturbati.

La Questura indaga.

Passaporto scaduto

Perchè viaggiava sul treno Monselice-Mantova col passaporto scaduto, venne denunciato dai carabinieri certo Callegaro Luigi.

Bicicletta in... volata

Ieri verso le 16, certo Tognon Ermenegildo di Antonio, d'anni 17, venne derubato della propria bicicletta del valore di lire 100, lasciata momentaneamente incustodita davanti al negozio di Zana Giuseppe.

Un arresto

Dagli agenti di P. S., ieri, verso le 18, venne arrestato, perchè autore di furto, certo Cresta Augusto di Antonio, di anni 17, da S. Angelo di Piove.

VERONA

La Regina Madre per la pesca Pro tubercolosi

VERONA — Ci scrivono, 9:

La Regina Madre, inviando un dono cospicuo per arte e valore alla pesca per il sanatorio dei tubercolosi, plaude alla iniziativa altamente umanitaria. La pesca prosegue animatissima con intervento di pubblico d'ogni ceto.

Stasera il Comando ... con senso di squisita gentilezza, ha disposto che il suo concerto divenuto ormai famoso a Verona, suoni nel salone della Gran Guardia.

Ancora della sorpresa nella bisca in via Colomba

La sorpresa è avvenuta in via Carlo Cattaneo (via Colomba) N. 7 I. piano in casa di certo Giulio Carpentari molto noto in certi ambienti e impiegato della ditta Trezza.

I giocatori in buon numero vennero condotti in questura e trattenuti in arresto.

Ultim'ora

Dopo il siluramento del "Tuscania„ La mirabile opera di salvataggio dei cacciatorpediniere britannici

New York, 9

Un corrispondente dell'*Associated Press* telegrafando da un porto irlandese dice che gli ufficiali americani fanno i maggiori elogi alla condotta audace dei cacciatorpedinieri britannici che si recarono in soccorso dei naufraghi del *Tuscania*. Il corrispondente dice:

Dopo che i canotti di salvataggio furono messi in mare, il *Tuscania* si inclinò fortemente e molti uomini forniti di cinture di salvataggio saltarono da bordo. Altre centinaia di uomini si preparavano a seguirne l'esempio, quando un cacciatorpediniere britannico si dispose arditamente a tribordo della nave. Quando gli uomini lo videro molti di essi saltarono dal ponte della nave sul ponte del cacciatorpediniere. Questo ne raccolse parecchie centinaia quanti poteva portarne, poi si allontanò.

Mentre il cacciatorpediniere si allontanava a tutto vapore col ponte sovraccarico di americani, un altro cacciatorpediniere britannico uscì dall'oscurità a babordo del *Tuscania* che in quel momento era assai sollevato sull'acqua. Appena tutti coloro che erano a bordo del piroscafo in pericolo si furono riavuti dalla sorpresa provocata dall'abile e inattesa manovra del comandante britannico, ciascuno cercò di raggiungere malgrado l'inclinazione della nave, la parte del ponte prossima al cacciatorpediniere; molti si salvarono lasciandosi scivolare lungo la chiglia della nave, alcuni mediante corda.

Intanto i lavori di salvataggio procedevano: coloro che avevano conservato la loro presenza di spirito si raccoglievano le cinture di salvataggio galleggianti sul mare. Malgrado la situazione difficile la condotta dell'equipaggio fu ammirevole. La calma dei soldati americani è oggetto degli elogi degli ufficiali dell'equipaggio nelle loro deposizioni scritte.

I superstiti del *Tuscania* che non furono raccolti dai temerari cacciatorpedinieri britannici, che per procedere al salvataggio corsero il rischio di condividere la sorte della nave silurata, furono raccolti poi dai battelli da pesca che affluirono sul luogo del disastro.

Un ufficiale americano, parlando del modo splendido con cui i cacciatorpedinieri britannici arrivarono sul luogo del naufragio dice: Ciò che più m'impressionò fu la prontezza e la precisione con cui i marinai britannici manovrarono le navi nelle difficili condizioni del lavoro di salvataggio. Il lavoro era appena cominciato quando traversammo il periodo più commovente della notte. Il sottomarino tedesco nascosto nell'oscurità ove era appostato volle completare l'opera sua attaccando i cacciatorpedinieri e fu soltanto mercè la vigilanza delle scolte e la splendida abilità dei marinai britannici ch'essi non raggiunsero il bersaglio. Ma l'attacco rivelò la presenza del nemico e allora tutti i cacciatorpedinieri si lanciarono all'attacco con cannoni e bombe speciali, con tanta efficacia che se anche il sottomarino non fu colpito non osò più mostrarsi. Gli inglesi hanno dato prova delle loro superbe qualità marinaresche anche col condurre le loro navi lungo il transatlantico che affondava, permettendo così alla maggior parte dei soldati di salvarsi.

Le truppe americane si comportarono esattamente come si attendeva da loro. I nostri uomini erano istruiti in modo da far fronte ad ogni eventualità e quando si trovarono dinanzi ad una prova difficile e pericolosa non si smentirono. Così il gruppo che avevo sotto i miei ordini durante le esercitazioni di salvataggio nella traversata comprendeva l'equivalente dell'equipaggio di due barche. Quando il siluro colpì la nave, tutti gli uomini si raccolsero sul posto nel più perfetto ordine e ci dirigemmo in fila verso i canotti che ci erano stati assegnati. Arrivativi trovammo che i canotti erano stati fracassati. Gli uomini allora si allinearono sul ponte conservando la più grande calma sino a che un cacciatorpediniere che sopraggiunse si fu collocato lungo il *Tuscania*. Allora essi passarono sul cacciatorpediniere lasciando il ponte che si sprofondava sotto di loro. Le navi britanniche rimasero lungo il *Tuscania* fino a che l'ultimo uomo non fu trasbordato e l'ultimo uomo fu, come era da attendersi, il capitano del *Tuscania*. I malati dell'infermeria del *Tuscania*, tra i quali erano parecchi colpiti da scarlattina e da febbri, furono i primi ad essere trasbordati. La maggior parte degli uomini a bordo del *Tuscania* provenivano dal centro degli Stati Uniti ed erano al loro primo viaggio di mare. I cadaveri di 24 americani sono stati oggi gettati alla costa a quindici miglia dal luogo del disastro e si sono miseramente squarciati battendo contro gli scogli.

Una manifestazione nazionale alla Sorbona

Parigi, 9

Un'imponente manifestazione nazionale per celebrare l'unione sacra delle grandi associazioni francesi ha avuto luogo nel pomeriggio alla Sorbona in presenza del Presidente della Repubblica e sotto la presidenza del Presidente della Camera dei deputati Deschanel. Vi hanno assistito tutti i membri del corpo diplomatico, i membri dell'Istituto e dei grandi corpi dello Stato e i rappresentanti dell'Alsazia Lorena. Deschanel ha aperto la seduta pronunciando un discorso che ha concluso rinnovando il sacro giuramento della Francia di non deporre le armi prima che il Diritto sia vendicato e l'attentato preparato da 40 anni contro la libertà del mondo sia punito, giuramento fatto sui morti francesi dinanzi ai soldati della Marna, dell'Yser e di Verdun.

Altre analoghe dichiarazioni ispirate al più grande entusiasmo patriottico sono state pronunciate da Ernest Lavisse, Jules Siegfried, Albert Thomas, Adolphe Carnot, Denys Cochin e Renè Roncoult. Infine il ministro della marina Georges Leygues ha fatto una dichiarazione a nome del Governo riscuotendo unanimi applausi.

I primi commenti tedeschi alla pace con l'Ucraina

Zurigo, 9

Si ha da Berlino: La pace con l'Ukraina è accolta scetticamente dai giornali tedeschi di sinistra. La *Leipziger Volkszeitung*, la *Mannheimer Volksstimme* ed altri giornali socialisti specialmente indipendenti la dicono illusoria e pericolosa per le future relazioni con la Russia ed anche tale da rendere sempre più difficile la conclusione di una pace generale perchè essa appare in modo troppo evidente come il risultato della arrendevolezza del Governo verso i pangermanisti.

La *Leipziger Volkszeitung* dice: Se le Potenze centrali hanno divisato di far marciare le loro truppe con quelle della Rada contro i Bolsceviki vedranno che i lavoratori tedeschi ed austriaci non condividono questi propositi.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Non si può valutare l'importanza politica della pace con l'Ukraina trattandosi di uno Stato ancora in embrione. Forse la Rada ne trarrà vigore, ma potrebbe anche avvenire il contrario. Il giornale teme che la Germania ipotechi l'avvenire anche di fronte all'Austria-Ungheria.

I giornali di destra approvano invece la conclusione della pace con l'Ukraina.

Le condizioni di salute di Roosevelt

New York, 9

Il bollettino sullo stato di salute dell'ex presidente Roosevelt dice: Condizioni generali soddisfacenti, temperatura normale.

Il presidente Wilson ha telegrafato alla signora Roosevelt i suoi sentimenti di simpatia e i suoi voti di guarigione.

Concorso ad aspiranti ufficiali piloti-aviatori

Roma, 9

Il «Giornale Militare» annunzia che è aperto un concorso di 700 posti per la nomina ad aspiranti ufficiali di complemento piloti aviatori. Il corso si svolgerà nel mese di marzo prossimo, presso il campo-scuola di Monte Celio. Sono ammessi al concorso i militari alle armi del R. Esercito non mobilitati, di prima, seconda e terza categoria, di età non superiore ai 32 anni; i militari dell'arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, i quali all'atto della nomina ad aspiranti ufficiali di complemento piloti aviatori, saranno prosciolti dalla ferma contratta e considerati come provenienti dall'arma di fanteria; i giovani della classe 1900 che facciano domanda ai rispettivi distretti per essere arruolati in qualità di volontari di guerra in un reggimento di fanteria.

Il titolo minimo di studio per l'ammissione al concorso è la licenza ginnasiale o tecnica o titoli equipollenti. Il titolo ammesso per tutti i concorrenti è il passaggio dal secondo al terzo anno di liceo e dal terzo al quarto anno di istituto tecnico o titoli equipollenti.

Le domande dovranno essere indirizzate al Commissariato generale per l'aeronautica. Gli ammessi al concorso, ultimatolo, saranno promossi al grado di aspiranti ufficiali di complemento nell'arma di provenienza. I militari, che già erano stati effettivi al corpo aeronautico militare saranno nominati aspiranti nell'arma del genio. Gli aspiranti che avranno conseguito il brevetto di pilota militare saranno nominati piloti aviatori militari. Coloro che saranno ammessi nel concorso godranno del completo trattamento gratuito per tutta la durata del corso. La nomina a sottotenente di complemento pilota aviatore avverrà di diritto dopo un mese dalla nomina di aspirante.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il prestito

Roma, 9

L'istituto nazionale delle assicurazioni presieduto da Bonaldo Stringher ha acquistato oggi altri 50 milioni di titoli del V.o prestito nazionale. Questo nuovo contributo dell'istituto va aggiunto ai 20 milioni di titoli del V.o prestito già acquistati dall'istituto all'apertura della sottoscrizione. Di guisa che l'istituto nazionale delle assicurazioni ha finora acquistato titoli del V.o prestito nazionale per la cifra di 70 milioni.

Le sottoscrizioni raccolte dall'istituto nei ceti medi e fra le classi popolari mediante la speciale forma di assicurazione mista con differimento pari a 15 anni, rappresentano già una cifra molto notevole.

Le tessere annonarie

Roma, 9

Le notizie che giungono al commissariato dei consumi da ogni parte d'Italia sono tali che consentono di affermare che in conformità delle disposizioni date dall'on. Crespi alla fine del corr. mese, il tesseramento sarà applicato in tutti i comuni d'Italia. Le ultime difficoltà sono state vinte. Dietro opportuno suggerimento del commissariato stesso, alcuni comuni minori, per superare l'ostacolo della spesa non indifferente della stampa delle tessere, si sono uniti insieme e hanno adottato un tipo unico di tessera che sarà contraddistinto soltanto dal colore diverso della carta, commissionandolo presso una sola tipografia.

Bagagli, effetti d'uso, biancheria ecc. in eccedenza

In moltissime Stazioni delle Ferrovie dello Stato si trovano giacenti numerosissimi bagagli e colli, che non vengono ritirati. Per molti di essi, mancano documenti, indicazioni, ecc. Poichè probabilmente si tratta, nella maggior parte dei casi, di roba di pertinenza dei profughi, crediamo di fare cosa utile continuare a riportare l'elenco di tali eccedenze, come risulta dal Bollettino pubblicato dalle Ferrovie dello Stato.

Notiamo, per la lettura, che la lettera E. vuol dire etichetta; G. giacenza, I. indicazioni; così per esempio, leggendo 1 cassa E. Venezia, G. Milano, I. Sommaruga, si dovrà intendere: una cassa, con l'etichetta di Venezia, giacente a Milano, con l'indicazione Sommaruga.

Un baule — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini.
Un baule — G. Roma, Termini.
Un baule — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un involto — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma Termini — I. Tosato Amabile - Isso.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini — I. De Silvestro Giov.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Una valigia — G. Roma, Termini — I. Cappellari Ant. - Schio.
Una valigia — G. Roma, Termini.
Un involto — G. Roma, Termini — I. Pavan Pierina.
Una cesta — E. 100 Venezia — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Ten. Branca.
Un involto — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini — I. Battardini.
Un sacco — E. 18 Cervignano — G. Roma, Termini — I. Pantaleoni.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini — I. Magg. Praga - 153 Regg. Fanteria.
Un sacco — G. Roma, Termini — I. Taddeo Filippo.
Un sacco — G. Roma, Termini — Ten. Pinardi, Campo Aviazione - S. Giusto, Pisa
Un sacco — G. Roma, Termini — I. Satta Ettore.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un collo — G. Roma, Termini — I. Cap. A. Trevotti.
Un collo — G. Roma, Termini.
Un collo — G. Roma, Termini — I. De Pieri presso Felici - Belluno.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Una cesta — E. 24 Venezia — G. Roma, Termini — I. Nardini - Venezia.
Una cesta — G. Roma, Termini — I. L. Bagaggiolo - Venezia.
Una valigia — E. 63 Treviso — G. Roma Termini — I. Sartori Gius.
Una cesta — G. Roma, Termini — I. Gerardo Branco - Aiutante maggiore 1.o gruppo, Piemonte Reale.
Una cappelliera — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Pisania - Napoli.
Una cassa — G. Roma, Termini.
Un baule — E. 65 Treviso — G. Roma, Termini.
Un baule — G. Roma, Termini — I. Gilma Agnoli.
Una cesta — G. Roma, Termini — I. Contri.
Una cesta — G. Roma, Termini — I. Gei Angelina.
Una cesta — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Chiamolero - Calalzo.
Un collo — E. 49 — G. Roma, Termini.
Un sacco — E. 57 — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un collo — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini — I. Sold. Peruzzo - 77 Regg. Fant., Brescia.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un involto — G. Roma, Termini.
Un involto — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Una cesta — G. Roma, Termini — I. Lago Giacomo, Venezia.
Una cesta — G. Roma, Termini.
Un baule — G. Roma, Termini.
Una cassa — E. 460 Treviso-Bologna — G. Roma, Termini — I. Tenenti Mario.
Un baule — G. Roma, Termini.
Una cappelliera — G. Roma, Termini.
Un baule — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Campagnolo Francesco.
Una cassa — G. Roma, Termini — Ind. Barbero Guglielmo, 5.o Genio.
Una valigia — G. Roma, Termini — Ind. Coppini Luigi.
Una cassa — E. 13 Treviso — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini — Ind. Campagnolo Luigi.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini — Ind. Cimaghi Dionisia.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco-branda — G. Roma, Termini — I. Della Nerma.
Un collo — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Moro Umberto - Genova.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Pettini Caterina, Tolmezzo.
Un baule — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un involto — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Brig. Carab. Talamoni Idamo.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un sacco — G. Roma, Termini.
Un involto — G. Roma, Termini.
Due casse — E. 322 Treviso — G. Treviso — I. Cigù Duilio.
Un baule — G. Firenze S. M. N. — I. Bartolo Fera.
Una cassa — G. Bologna.
Un baule — G. Bologna.
Un sacco — G. Venetico Spad.
Un bale — G. a Legnago.
Un baule — E. 13 Sedico Bribano — G. Macerata.
Un baule — G. a Carsoli — I. Allegris Battista.
Una cassa — G. a Giulianova.
Una cassa — E. 115 Bologna — G. Treviso.
Una cassa — E. 89 Mestre — G. Roma, Termini — I. Famiglia Giannetti.
Una cassa — E. 289 Padova — G. Roma, Termini — I. Quacuari Leone.
Una cassa — G. Roma, Termini — I. Lucidi Nazzarro.
Un baule — G. Roma, Termini — I. Ricciotti Filippo.
Un sacco — G. Roma, Termini — I. Salvati Anna, Roma.
Un baule — G. Roma, Termini — I. Ungaro Edwige.
Una cassa — E. 79 Cava Tir. — G. Roma, Termini — I. Adinolfi Pietro.
Una cassa — E. 61 Desenzano — G. Roma, Termini — I. De Accusagli Attilio.
Un baule — E. 41 Ferrara — G. Roma, Termini — I. Bonetti Raimondo.
Un baule — E. 373 Padova — G. Roma, Termini.
Una cassa — G. Bologna.
Un sacco — G. Metaponto — I. Luca F.
Una cassa — G. Spezia — I. F. Silvestri.
Un baule — E. 90 Padova — G. Napoli — I. Zonino.
Una cassa — G. Napoli — I. Ernesto Rodrigues.
Una cassa — G. Milano P. V. — I. Giuseppe Donnini, negoz. Per l'Uff. Ignazio Bartoli.
Una cassa — G. Torino P. S. — I. Dario Giovanni, Ufficio Idraulico, Torino P. S.
Una cassetta — G. Roma Term. — I. Sozza Romano.
Una cassettina — G. Roma, Term. — I. Elio Mareno - Altivole.
Una cassetta — G. Roma, Term. — I. Lion Antonio, Padova.
Un sacco — G. Roma, Term.
Una cesta — G. Roma, Term.
Un tiretto e un sacco — G. a Foggia — I. Dott. A. Gaito.
Una valigia — G. a Foggia — I. Tanfelini A. - Polesella.
Una cassa — G. a Foggia — I. Dott. F. Pesoni - Verona.
Una cassa — G. a Foggia — I. Anna Cirillo - Pordenone.

R. Estrazione Lotto - 9 Febbraio 1918

BARI	66	46	16	40	88
FIRENZE	29	14	28	37	51
MILANO	33	28	38	99	67
NAPOLI	42	83	77	29	87
PALERMO	42	19	18	10	55
ROMA	57	22	75	72	29
TORINO	10	52	64	60	35
VENEZIA	35	79	72	74	6

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 14.30 d. — 18,20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[redacted]

Lunedì 11 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 42 — Conto corren[redacted] 11 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. —[redacted] Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Offensiva austro-tedesca in Italia e in Francia?

Il bollettino italiano

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 febbraio.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte limitata attività combattiva con azioni di artiglieria, più frequenti ed intense nel settore orientale dell'altipiano di Asiago e nella zona ad occidente del Grappa.

La sera dell'8 due colpi di mano tentati dall'avversario a sud di Daone (Chiese) fallirono sotto le nutrite scariche di fucileria dei nostri vigili posti avanzati.

A Revedoli (foce Piave) trincee e baraccamenti nemici vennero bombardati con grande efficacia da una forte squadriglia di idrovolanti della Regia Marina.

DIAZ

I movimenti del nemico e la manovra della stampa

Zona di guerra, 10

Da qualche giorno, all'infuori dell'attività, talvolta vivace, delle artiglierie e di piccole e brevi puntate di pattuglie, il grande palpito della guerra si fa lento e calmo dagli altopiani al basso Piave. In alcuni tratti del fronte la nebbia impedisce le osservazioni e tutto ricopre del suo spesso manto, stendendo un velario tra noi e il nemico.

Nonostante la stasi seguita alla nostra azione vittoriosa a Col del Rosso e a Monte Valbella, la stampa austro-tedesca vede in questa immobilità i segni di una febbrile preparazione. Secondo gli avversari, noi ci disponiamo ad una vasta offensiva della quale la fortunata battaglia dei giorni scorsi sugli altipiani sarebbe il semplice preludio e l'Intesa si proporrebbe di svolgere sulla nostra fronte un grande piano di attacco. Il linguaggio di questi giornali, cui fa coro parte della stampa neutrale, merita di essere preso in una certa considerazione e messo in rapporto con gli articoli di uguale tenore scritti nel settembre e ai primi di ottobre dell'anno passato. Anche in quell'epoca, mentre le divisioni germaniche rafforzavano l'esercito austriaco dell'Isonzo e si apprestavano ad uno sforzo formidabile per infrangere le nostre linee, i giornali tedeschi, austriaci, svizzeri e olandesi davano per certa una nuova offensiva italiana. Tutto ciò doveva servire a mascherare le intenzioni del nemico, a dare un carattere diverso ai suoi affannosi lavori. In altri termini i giornali avversari volevano farci credere che una straordinaria operosità rilevata nel campo austriaco, significasse soltanto l'organizzazione difensiva per fronteggiare un violento attacco nostro. Oggi sembra che questa manovra giornalistica si ripeta in Austria e in Germania, perchè i commenti di critici militari ai nostri vittoriosi assalti contro Col del Rosso e Monte Valbella insistono nello scoprire da parte italiana un crescente fervore di attività, riaccostando così il nostro pensiero ai precedenti di Caporetto.

Il confronto fra il linguaggio della stampa avversaria del settembre e dell'ottobre e quello d'oggi non è inopportuno. Oggi come allora, forse, il nemico ha bisogno di celarci la qualità dei suoi movimenti, il loro motivo intenzionale: ha bisogno, cioè, di farci sapere come esso crede fermamente a nostri propositi offensivi, per alargare la conquista oltre il Sisemol per tornare in possesso di tutta la Val Frenzela e riacquistare con le Melette un eccellente trampolino.

Ma con tale linguaggio fanno contrasto le recenti dislocazioni nello schieramento austriaco che sembra spostarsi sul nostro fronte sempre più verso occidente, la permanenza nelle linee austriache di quattro divisioni germaniche, la sostituzione di truppe in certi settori, la immutata quantità di battaglioni austriaci tenuti contro di noi. Non è fuor di luogo supporre che gli Imperi centrali contemporaneamente all'offensiva da sferrarsi in Francia, vogliano tentare un forte attacco sulla fronte italiana, se non altro per raccogliere qui ogni nostra energia e impedirci spostamenti. Se tale fosse l'intenzione del nemico non sarebbe improbabile che questa volta l'avversario scegliesse un nuovo settore sul fronte italiano.

Baccio Bacci

Il trasferimento delle truppe tedesche dal fronte orientale a quello occidentale

Londra, 10

Un comunicato ufficiale dice che nelle condizioni dell'armistizio del 25 dicembre fra la Germania e la Russia era stato stabilito che nessun trasporto di truppe tedesche dal fronte orientale a quello occidentale avrebbe avuto luogo, eccetto quelle derivanti da movimenti già intrapresi.

Dichiarazioni di prigionieri fatti sul fronte occidentale, dimostrano definitivamente che vennero effettuati i seguenti trasporti allo stato sotto indicato: La 30.a divisione lasciò Wilna il 16 dicembre e arrivò nelle Fiandre il 21; la 4.a divisione Ersatz partì da Leopoli il 16 ed arrivò a Tournay il 26; la 14.a divisione bavarese lasciò Tarnopol il 19 e giunse in Champagne il 23; la 81.a divisione di riserva si mosse da Prinsk il 19 e giunse a Lilla il 26; la 42.a divisione partì da Varsavia il 23 e arrivò nelle Fiandre il 28; la 203.a divisione abbandonò Riga il 26 e giunse in Champagne il 2 gennaio; la 44.a divisione partì da Novogrucal il 31 dicembre ed arrivò nella regione di Verdun il 7 gennaio.

L'offensiva tedesca in Francia sarebbe imminente

Parigi, 10

Tutti gli indizi precursori: l'arrivo di truppe a marce forzate, la ripetizione di manovre o di assalti, la moltiplicazione dei raids aerei e altre azioni inducono i giornali a ritenere che l'irruzione nemica sul fronte occidentale sia prossima.

Il «Matin» ritiene che i franco-inglesi dovranno combattere contro 220 divisioni che rappresentano circa 1.600.000 baionette e la quasi totalità dell'artiglieria pesante e dice che tali effettivi e tali materiali permetteranno ai tedeschi di attaccare su larghi e molteplici settori.

Azioni di pattuglie

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività abbastanza grande dell'artiglieria in Champagne e sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione della fanteria.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Lotte di artiglierie piuttosto violente nelle regioni di Nieuport e Juvincourt e in Champagne nella regione di Moronvilliers. A nord di Craonne verso il Bois Cheppy (Argonne) e su tre punti nei Vosgi, i tedeschi hanno effettuato colpi di mano contro posti francesi. Ovunque i fuochi francesi hanno arrestato gli assalitori. I francesi sono penetrati nelle trincee tedesche in Champagne ad est del Teton ed hanno eseguito con successo azioni di pattuglie specialmente verso Bodenvilliers. I francesi hanno fatto un certo numero di prigionieri durante queste azioni. Niente da segnalare sul resto del fronte

Londra, 10

Un comunicato in data di iersera dice:

Stamane di buon'ora a nord ovest di Saint Quentin i tedeschi effettuarono un colpo di mano contro un nostro posto: due nostri uomini mancano. Durante la giornata l'artiglieria tedesca manifestò una recrudescenza di attività in vicinanza della strada Bapaume-Cambrai.

La pioggia e le nuvole che radevano il suolo ostacolarono nella giornata dell'8 corrente i voli, ma nostri aviatori gettarono ugualmente alcune tonnellate di bombe su varii obbiettivi. Le nostre artiglierie antiaeree abbatterono un aeroplano tedesco nelle nostre linee. Durante la notte dall'8 al 9 i nostri aviatori gettarono bombe sugli aerodromi e sugli accantonamenti. Tutti i nostri aeroplani tornarono.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Ieri sotto la protezione di un bombardamento con pezzi da trincea il nemico ha eseguito una incursione sulla nostra linea ad ovest di Gonnelieu. Cinque nostri uomini mancano. L'artiglieria nemica spiegò maggiore attività in vicinanza della foresta di Houthulst.

Un "ultimatum" della Germania al Governo rumeno

Parigi, 10

I giornali hanno da Basilea:

I giornali tedeschi annunciano che il maresciallo Makensen ha diretto il sei febbraio, a nome del Governo tedesco, un ultimatum al Governo rumeno, fissandogli un termine di quattro giorni per entrare in trattative di pace.

Il Consiglio dei Ministri di Rumenia si è subito riunito e dopo lunga discussione ha offerto le dimissioni al Re che le ha accettate.

I giornali dicono che il successore di Bratiano nella presidenza del consiglio di Rumenia sarà il generale Averesco capo dello stato maggiore generale dell'esercito romeno.

I giornali commentando la pace della Germania con l'Ucraina e l'ultimatum del maresciallo Mackensen alla Romania dicono che i negoziati hanno avuto lo scopo dell'approvvigionamento della Germania nella Russia meridionale e quello di esercitare una pressione sui boisceviki di Pietrogrado e sulla Romenia. Tutti ritengono che il trattato non abbia il valore che la Germania gli attribuisce poichè i plenipotenziari ucraini non avevano qualità per prendere impegni a nome dello Stato che essi pretendono di rappresentare. Quanto agli approvvigionamenti in cereali gli austro-tedeschi urteranno contro numerose difficoltà di trasporti. Quanto all'ultimatum alla Romania i giornali dicono che l'esercito romeno è ancora considerevole e può costituire una seria minaccia per la Germania, sopratutto per il fatto che non ha dinanzi a se che una debole cortina di truppe.

Un telegramma del Re a Barrère

Roma, 10

In occasione del ventesimo anniversario della presentazione delle sue credenziali come ambasciatore di Francia, il signor Barrère ha ricevuto il seguente telegramma da Sua Maestà il Re:

«Oggi si compie il ventesimo anno del giorno in cui Ella iniziò presso di noi una feconda missione sempre dedicata a rafforzare i vincoli di intima e cordiale amicizia tra l'Italia e la Francia. Tale cordiale amicizia, tramutata in stretta alleanza, viene ora cementata sui campi di battaglia con l'eroismo e col sangue dei soldati delle due nazioni sorelle combattenti pel trionfo della libertà e della giustizia. Mi è grato cogliere questa occasione per esprimere a Lei i miei cordiali sentimenti».

Richiamati partiti da Londra per l'Italia

Londra, 10

Nel pomeriggio con treno speciale sono partite da Londra parecchie centinaia di richiamati italiani. Alla stazione ha avuto luogo una dimostrazione di simpatia.

La protesta della Croce Rossa contro l'uso dei gas asfissianti

Ginevra, 10

Il Comitato internazionale per la Croce Rossa ha rivolto ai belligeranti il seguente appello:

«Uno dei caratteri più dolorosi della guerra che desola attualmente l'umanità è la quotidiana violazione delle più solenni convenzioni di ciò che si chiama le leggi di guerra e di quegli accordi mediante i quali si sperava diminuire la crudeltà. Lungi dall'attenuare i mali che la guerra arreca, si può dire che i progressi della scienza nell'aeronautica, nella balistica, nella chimica non fecero che aggravare le sofferenze e sopratutto non fecero che estenderle a tutte le popolazioni in modo che la guerra non sarà tra poco che un'opera di distruzione generale senza pietà.

«Noi vorremmo oggi levare la voce contro un'innovazione barbara che la scienza tende a perfezionare, cioè a renderla sempre più omicida o più crudelmente raffinata. Si tratta dell'uso dei gas asfissianti e velenos, che sembra vada aumentando in proporzioni fin qui insospettate.

«Il regolamento adottato all'Aja concernente le leggi ed i costumi della guerra per terra contiene quanto appresso: *E' specialmente vietato usare veleni ed armi avvelenate e così pure usare armi, proiettili o materie atte a causare mali superflui.*

«I gas asfissianti o velenosi sono senza alcun dubbio uno di questi veleni proibiti dalla convenzione. I sanitari che raccolsero sui campi di battaglia i combattenti colpiti da tali gas e meglio ancora le infermiere che li assistettero negli ospedali, tutti sono unanimi nell'attestare le terribili sofferenze che producono questi gas, sofferenze il cui spettacolo è più penoso di quello delle più crudeli ferite. E' già troppo che tali procedimenti siano entrati nella pratica, ma ciò che noi teniamo a dichiarare è che sopra colui che avrà cercato di rendere più crudele questo metodo di combattimento peserà una responsabilità che va sempre aggravandosi, quella cioè di avere spinto la guerra sopra vie contrarie a quelle idee di umanità che sembravano diffondersi nel mondo e delle quali la Croce Rossa sembrava essere la prova vivente.

«Poichè non si tratta qui di un atto che un esercito possa respingere perchè gli ripugna. Ne va della sua stessa esistenza. Il combattente che fronteggia il nemico il quale fa uso di questi gas è costretto suo malgrado ad imitarlo o, se non vuol trovarsi in una posizione di inferiorità che potrebbe essergli fatale, cercherà anzi di superarlo e di concentrare tutti i suoi sforzi per ottenere che questi veleni abbiano una azione sempre più deleteria ed estesa, cosicchè vi sarà una rivalità nella corsa ai sistemi più micidiali e più crudeli.

«Ci giunge una notizia di nuovi veleni volatili, la cui fabbricazione è in grande abbondanza e resa ancor più facile dal fatto che la materia prima dalla quale vengono ricavati è a portata di tutti. Ci si mostrano proiettili carichi di gas velenosi che seminano una morte spaventosa non soltanto nelle file dei combattenti, ma anche nelle retrovie, in mezzo alle popolazioni inoffensive, in una estesa zona in cui ogni essere vivente, sarebbe colpito dalla distruzione.

«Protestiamo con tutte le forze dell'anima nostra contro questo modo di fare la guerra, che non possiamo altrimenti chiamare che *criminoso*. E se, ciò che è probabile, l'avversario è costretto a ricorrere a mezzi di contrattacco e da rappresaglie per costringere il nemico a rinunciare a tale pratica odiosa, intravediamo una lotta che supererà in ferocia ciò che la storia ha conosciuto di più barbaro.

«Ed è perciò che noi della Croce Rossa, la cui bandiera è l'emblema di quei sentimenti di umanità che sembravano una volta penetrare persino nella battaglia, ci rivolgiamo anzitutto ai Sovrani, ai Governi, ai generali, e poi ai popoli che si trovano ora schierati gli uni contro gli altri. Facciamo appello anche ai sentimenti di umanità che non crediamo estinti rimanendo dopo tre anni di guerra.

«Volete che la vittoria non sia per voi che un trionfo o che si cambi in obbrobrio perchè non più dovuta a valore ed intrepidezza dei vostri soldati? Volete che al loro ritorno si debba salutare, non il forte che senza esitare espose la vita per il suo paese, ma bensì l'uomo che senza personale pericolo riuscì con l'aiuto di veleni a sbarazzarsi dei suoi nemici infliggendo alle vittime orribili sofferenze?

«Non possiamo credere che in tutti i paesi i cuori generosi non insorgano a tali prospettive E perciò non esitiamo a chiedere altamente che si rinunci a questa maniera atroce di fare la guerra. Per questo occorre un accordo immediato che i vari eserciti si impegnerebbero di lealmente applicare. Se un simile accordo potesse essere concluso all'ombra della bandiera della Croce Rossa internazionale, ciò sarebbe un primo ritorno a quei principî che dettarono le convenzioni di Ginevra e dell'Aja, e quest'atto che salverebbe migliaia di vite tornerebbe a grande onore delle nazioni come degli eserciti.»

L'avvicendamento degli ufficiali in zona di operazioni

Roma, 10

Il Ministero della Guerra va sempre più intensificando i provvedimenti per la repressione dell'imboscamento. Oltre al decreto 1964, che mette a disposizione del Comando Supremo tutti gli abili ed inabili nati dopo il 1892, oltre alla severa revisione degli esoneri che si sta eseguendo d'accordo col Ministero delle Armi e Munizioni, il Ministero della Guerra sta studiando l'avvicendamento degli ufficiali che ancora non sono stati in zona di guerra o che vi sono stati per troppo breve tempo con quelli che alla guerra già hanno dato un lungo periodo di fatiche e di pericoli. Il Comando Supremo, nonostante le evidenti difficoltà di un tale avvicendamento, si è dichiarato pienamente concorde nel criterio del Ministero e i due supremi organi regolatori della guerra stanno ora predisponendo le modalità di questo movimento che risponde ad una precisa ragione di giustizia e al vivo desiderio della nazione. In massima la base dei citati provvedimenti in corso di studio sarà che nessun ufficiale, se non assolutamente inabile, possa trovarsi all'interno del Paese, se non dopo aver partecipato, per un periodo più o meno lungo, a seconda della sua classe, alla vita di guerra in zona di operazioni.

Molte comunicazioni di casi d'imboscamento, o ritenuti tali, pervengono al Ministero della Guerra: esse sarebbero molto più efficaci se, anzichè anonime, fossero firmate, ciò che assai raramente accade. Le firme, che sarebbero naturalmente tenute segrete, darebbero a tali comunicazioni maggiore importanza e carattere di maggiore attendibilità. (*Stefani*).

Una conferenza di Barzilai sul Prestito

Roma, 10

L'on. Barzilai nel teatro Costanzi affollato di pubblico e di rappresentanze, ha parlato oggi sul prestito nazionale. Il Ministro del Tesoro gli ha annunciato che esso ha raggiunto già la misura del precedente e promette superarla di molto nelle settimane che restano, cioè il prestito audacemente bandito all'indomani delle oscure giornate di Caporetto, che nel pensiero del nemico dovevano infrangerci, trova nei cittadini in Paese come nei soldati sul Piave la più tangibile prova della resistenza.

Dopo avere affrontato il problema dei fini di guerra e dei mezzi necessari a raggiungerli in questa fase estrema del grande conflitto, l'oratore esamina e combatte i pregiudizi che ancora si oppongono alla sottoscrizione, dimostra che la carta del consolidato sarà sempre l'ultima ad essere protestata, che prima del fallimento dello Stato tutte le forme di ricchezza pubblica e privata andrebbero sommerse. Bisogna riservare l'esaltazione del patriottismo e del sacrificio a chi tutto dona senza interesse, non a chi presta. Ma chi potendo sottoscrivere non lo fa dà indubbiamente prova di singolare egoismo ed assenteismo della vita della patria in armi e sopratutto dell'illusionismo che lasci credere possano le fortune dei singoli separarsi da quelle del Paese. Il grande successo del prestito deve dire ai combattenti la solidarietà attiva coi loro sforzi generosi; agli alleati che abbiamo fiducia in noi stessi prima di chiedere la fiducia altrui, ai nemici che la coscienza della guerra è sempre in noi vigile e salda.

L'on. Barzilai è stato spesso interrotto da applausi e quando ha parlato del Duca d'Aosta che egli ha imparato ad ammirare e ad amare ed ha riportato alcune frasi che il Principe ebbe a dire giorni sono a Padova, i presenti lo hanno lungamente acclamato al grido di: Viva il Duca d'Aosta! Viva Casa Savoia!

Tra il più vivo entusiasmo di tutti i presenti l'on. Barzilai ha detto che Emanuele Filiberto di Savoia gli disse: Io più che Principe e Generale, mi considero soldato d'Italia. I soldati sono meravigliosi. Hanno solo bisogno di capi che sappiano intenderli. I soldati sono l'Italia idealizzata. Da loro abbiamo tutto da attendere purchè cittadini e governanti sappiano dar prova della solidarietà del paese nella loro opera.

Un discorso di Nitti a Napoli — L'invocazione di un mutilato

Napoli, 10

Questa mattina nel teatro San Carlo gremito di pubblico, il Ministro Nitti ha tenuto un discorso sul prestito nazionale. Dopo brevi parole del Sindaco di Napoli il capitano Lepore, quattro volte ferito, e cieco, a nome della associazione nazionale tra i mutilati ed invalidi di guerra, tra la viva commozione dei presenti ha invitato il popolo italiano a sottoscrivere al prestito per la salvezza della patria. Noi mutilati siamo, egli dice, una forza nuova nata nella lotta ed alla lotta votata. Sappiate che i combattenti hanno affidato a noi la tutela delle loro spalle e quando la guerra sarà cessata essi si assumeranno la tutela di tutti. Sappiate che saremo noi a giudicare dopo la guerra chi nulla ha dato. Non dico questo per minaccia ma per mostrare lealmente quale è il nostro programma. I benefizi immediati e lontani della guerra spettano di diritto a chi avrà combattuto. Dico inoltre che combattere significa sacrificare, rinunciare, resistere, rinunziare non soltanto al superfluo ma anche a parte del necessario. Italia, Italia, i tuoi figli sono tutti con te, e tu sia benedetta, in tutti i momenti: nella speranza e nell'ansia, nella gioia e nel dolore, nella avversità e nella gloria. Per il tuo passato e per il tuo avvenire noi siamo tutti qui, tutti clamanti: Viva l'Italia.

Una fragorosa ovazione durata alcuni minuti ha coronato l'invocazione del mutilato.

Alle 11.15 ha incominciato a parlare lo on. Nitti, il cui discorso è stato sovente salutato da applausi ed accolto alla fine da un'ovazione.

*

Discorsi di propaganda per il prestito nazionale hanno pronunziato ieri: i Ministri Dari e Miliani ad Ancona, il Sottosegretario Teso a Vicenza, il Sottosegretario Pasqualino Vassallo a Civitavecchia, il Sottosegretario Gallenga a Ferrara, l'on. Cappa a Livorno.

Gli aumenti di stipendio agli impiegati — Prossime riforme nella burocrazia

Roma, 10

Il *Messaggero* dice che nella riunione di ieri, il Consiglio dei Ministri ha approvato le proposte del Ministro del Tesoro per gli aumenti degli stipendi degli impiegati e per una prossima riforma della pubblica amministrazione.

Il complesso del provvedimento nelle linee di massima è il seguente: Per tutta la durata della guerra e per tutto l'esercizio finanziario successivo alla conclusione della pace, lo stipendio degli impiegati delle pubbliche amministrazioni sarà aumentato gradualmente con le seguenti percentuali: Il 30 per cento sugli stipendi fino a lire duemila, il 15 per cento sulle quote di stipendi da L. 2001 a 4000; il 10 per cento sulle quote successive da Lire 4000 a L. 15.000. Al di sopra di questo stipendio non vi sarà più alcun aumento. L'indennità caro viveri concessa finora, sarà conservata ed estesa al personale straordinario avventizio ed assimilato. Una speciale commissione presieduta dal Ministro del Tesoro giudicherà sui reclami di qualunque natura. Gli enti locali sono autorizzati ad accordare le stesse percentuali di aumento ai loro impiegati ed applicare alcune tasse per provvedere ai mezzi occorrenti per fronteggiare la nuova spesa.

A queste importanti migliorie economiche devono corrispondere nuovi assetti dell'amministrazione pubblica che permettano di fare corrispondenti economie. Intanto le assunzioni di avventizi straordinari assimilati, sarà d'ora in poi soggetta a speciali controlli e limitazioni.

Il decreto istituisce una speciale commissione di competenti che sarà presieduta dal sen. Giovanni Villa e che studierà la riforma degli ordinamenti, esclusi gli ordinamenti militare, giudiziario e scolastico. La riforma dovrà mirare alla semplificazione dei servizi e al riordinamento dei controlli mediante discentramenti, soppressioni di funzioni o organi, soppressione di uffici o di istituti, modificazione di circolazione, soppressione di gradi gerarchici e riduzione del personale nella misura non inferiore ad un quarto per ogni Ministero e per l'Amministrazione delle ferrovie. Dovrà altresì rafforzarsi la responsabilità individuale, riordinarsi gli organici degli stipendi col sistema dei ruoli aperti; riformarsi l'ordinamento delle pensioni, consolidarsi la spesa di personale di ciascun Ministero, devolversi a beneficio del personale le economie conseguite sotto il limite della spesa stessa.

Il processo contro Bolo e compagni — La deposizione di Caillaux

Parigi, 10

All'udienza di ieri del processo Bolo, dopo l'interrogatorio di vari testimoni poco importanti, tra cui Iriart de Etchpare, deputato dei Bassi Pirenei, che dichiara che Bolo non avea la fibra necessaria per condurre una campagna a favore della Germania, fu interrogato Caillaux condotto dalla prigione della Sant. Egli dichiara di conoscere Bolo dal 1911. Bolo gli fu presentato dal deputato Ayam. Egli ricevette spesso Bolo, che gli chiese consigli. Indi si stabilirono relazioni tra loro. La calunnia pretende trarre argomento da queste relazioni, ma non dimentichiamo che allora nessuno poteva assicurare che il processo Bolo fosse grave. Si parlava piuttosto di non luogo a procedere. Del resto il teste assicura che conobbe il contratto con Humbert soltanto nel febbraio 1917. Bolo gli parlò anche di un debito che il Kedivè aveva contratto verso di lui. Il teste dice di aver pranzato in casa dell'accusato, ma vi incontrava le più alte notabilità, fra le altre, Louis, ambasciatore a Pietrogrado, che considera come uno dei migliori servitori della Francia. Inoltre Bolo era coperto dalla toga rossa del presidente Monnier.

Il tenente Mornet dice che, contrariamente alle affermazioni del teste, non si pensò mai nei circoli giudiziari di un non luogo a procedere per Bolo.

Herault, difensore di Porchère, dice che vi è una lettera del deputato Violette in cui si dichiara che secondo affermazioni di Ribot, il ministro Painlevè non trovava nulla dal «dossier». Il difensore presenta conclusioni con le quali domanda che venga interrogato Violette. Il luogotenente Mornet si oppone a tale domanda. Il Tribunale si ritira per deliberare e quindi respinge le conclusioni di Herault. Il presidente dichiara quindi di non autorizzare la audizione di Violette. Esaurito l'incidente, Caillaux si ritira.

L'ex-banchiere Perrier ricorda che Bolo fu presentato al senatore Humbert da Bauer e dichiara che Bolo non esplicò che un'azione secondaria. Il teste si domanda se non sia stata la Germania che si sarebbe servita di Bolo a sua insaputa, invece che Bolo abbia voluto servire la Germania.

Dunesnil, direttore del «Rappel» narra come Bolo sottoscrisse le azioni del «Rappel» ed espone in quali condizioni egli presentò Bolo al sen. Humbert.

Il direttore del «Cri de Paris» dice che Bolo sottoscrisse seicento azioni del giornale.

Il deputato Meunier depone infine circa una dichiarazione fatta a Bolo, secondo la quale non si poteva sospettare che i documenti del «dossier» potessero interessare la difesa nazionale.

L'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

Grande manifestazione a Sassari in onore della brigata omonima

Sassari, 10

Un imponentissimo corteo ha percorso le vie fra indescrivibile entusiasmo e acclamazioni all'esercito ed all'Italia soffermandosi ai monumenti dei martiri dell'unità italiana e ai caduti delle battaglie del risorgimento e dinanzi ai consolati di Francia e d'Inghilterra, oscia al Politeama, gremitissimo, vi è stata una manifestazione in onore della brigata Sassari. Sono stati pronunziati parecchi discorsi e sono stati spediti telegrammi al generale Sanna, al Sindaco di Vicenza e al comandante la Brigata Sassari.

Infine sono state vendute cartoline e sono state aperte sottoscrizioni per l'acquisto di cartelle del prestito da offrire ai valorosi della Brigata Sassari.

Annotando

Allorchè l'Inghilterra pensò di conquistare e di annettersi i vasti e ricchi territori dei Boeri nell'Africa australe sorse un vocabolo nuovo, quello d'imperialism, subito trasportato di peso, col significato di rappresentare la politica di espansione e di conquista del Chamberlain, così nella lingua francese come in quella italiana, la quale è tanto generosa nel dare patenti di nazionalità a ogni parola straniera e tanto accanita nel vituperare l'idioma glorioso di Dante, del Machiavelli e del Leopardi. Oggi la parola eteroclita imperialismo è largamente sfruttata, contro Italia, dai nostri nemici e adoperata, nel fine medesimo, in sordina, da taluni infidi amici, pochi per fortuna, che pur sono nostri alleati e quindi legati a noi per la vita e per la morte in una lotta spietata e disperata, con accompagnamento in tono minore e anche maggiore di alcuni nostri giornali e uomini politici, i quali, sebbene a sentirli sian fanatici della guerra, pure sdilinquiscono per gli Jugoslavi, gli Czechi, i Croati ed altri fratelli mappamondani. Non è il caso di maravigliarsi se fuori di casa nostra l'accusa del cosidetto «imperialismo», cioè di bramosia smodata della roba altrui, ci venga dai selvaggi nostri nemici, e neppure s'essa ci è rivolta da qualche amico malsicuro vivente nei paesi alleati: se esistono i senza Patria in ciascuna nazione v'è da stupirsi che non tutti gli Inglesi, Francesi e Americani ci amino teneramente? E' stupefacente invece il singolare altruismo politico, altra specialità unica di fabbrica italiana, di che dan prova anche adesso quei tali accennati di sopra. Costoro hanno evidentemente paura che Italia divenga troppo grande o troppo potente: curiosa ansietà patria, ignota a ogni altro popolo della Terra! Senza impelagarci in discussioni etniche, geografiche e storiche, limitiamoci a rispondere a codesti ameni mappamondani con cinque soli numeri pubblicati ieri dalla Gazzetta del Popolo in un articolo tecnico sul prestito tuttora aperto: fino a oggi le grandi nazioni belligeranti hanno raccolto dai prestiti nazionali: Inghilterra 63 miliardi di lire, Francia 57, Austria 46, Germania 106 e Italia.... otto! Che i mappamondani si rassicurino: noi non rischiamo punto, con la riconquista dei termini sacri e del mare nostro, di minacciare la prosperità o la potenza di alcuno; e prima di fare sacrifici per gli Czechi e gli Jugoslavi faremmo meglio a tirar fuori il danaro per dare ai nostri eroici soldati e a noi i mezzi necessari alla vittoria. In bocca ai nemici e agli amici infidi, l'accusa stolida rassomiglia come due gocce d'acqua a quella che il lupo, dissetandosi a monte, faceva alla pecora, che beveva a valle, d'intorbidargli l'acqua. Si pensi poi che, proprio adesso, in un articolo intitolato L'ora dell'Africa, il giornale L'Information eccita con vibrate parole, con esempi e dati eloquenti, allo sviluppo delle colonie sterminate, feraci, popolatissime d'Africa, in modo da «formare in breve tempo della Francia una patria di settanta milioni di cittadini, limitata a settentrione dal passo di Calais e a sud dal Congo». Eppur v'è tra noi chi accusa gli Italiani di voler troppo e li consiglia a cessioni e a rinunce a priori che farebbero fremere di sdegno un Bulgaro!

ns.

Altinum

Altino, 2 febbraio

Il motoscafo passa in vista della vecchia torre quadrata di Torcello, lambe colla sua scia le isole semi-deserte dove il primo vescovo Paolo e Arrio e Aratore raccolsero, a tempo delle invasioni barbariche, gli Altinati fuggenti della terra ferma; percorre un lungo intrico di canali fiancheggiati da canneti, e ci accosta ad una riva bassa, rivestita d'erbe verdissime, orlò d'un'ampia prateria che si perde da ogni lato nella linea dell'orizzonte.

Sulla riva un gruppo d'uomini sospende il lavoro e ci guarda; altri spuntano appena col capo al di là dell'argine, attratti dal rumore; nella positura del capo si vede lo sforzo che li tende per farsi lunghi ad osservare oltre l'ostacolo che quasi lo nasconde.

Alcune casette allineate in fondo, varie di forma e di grandezza: un ciuffo d'alberi, un incrocio di strade, di canali regolati da file di salici che seguono le une e gli altri.

Ecco ciò che rimane dell'antica città romana di Altino. Sorta come mercato agricolo e di pesca nella notte dei tempi, accresciuta di popolo, di ricchezza, d'edifizi nell'età romana, godette la cittadinanza fin dai tempi di Giulio Cesare e diventò famosa per l'amicizia e la devozione che la legò alla madre.

Con Roma era unita per mezzo delle strade militari importantissime, che con una rete ben sviluppata, conducevano dall'Italia verso le regioni orientali; di Roma seguì le sorti gloriose attraverso i secoli.

Dotata da Tiberio di templi, di portici, di orti, aveva raggiunto tale sviluppo da farla dire grande e popolatissima, ricca d'argento e d'oro, nobilissima tra le città della Venezia.

Vi fiorirono tutte le manifestazioni della vita pubblica e vi fu affermato il culto in modo degno. Dall'antica opulenza decadde per opera dei barbari. Minacciata varie volte dai popoli scendenti verso la bellezza della nostra patria, fu insultata dolorosamente da Attila nel secolo V.

Giunta l'ora del pericolo i difensori di Altino mandarono i loro cari sulla laguna, vollero, pur di mantenerli liberi, vederli confinati in mezzo al squallore delle barene.

I fuggitivi si avviarono verso i luoghi nei quali già prima sorgevano rade ville e bagni; si indugiarono nei luoghi dove erano coltivate valli di pesca; si fermarono sui dossi dove insidiavano le acque e la malaria affermando in tal modo anche qui il fenomeno che si generalizzò in quel tempo, pieno di torbidi e di pericoli, su tutto il tratto di terra che colla laguna confina.

Si ebbe allora l'esodo di popolazioni intere verso località difficili ad essere assalite, quando cioè gli abitanti di Aquileja scesero a Grado, quelli di Concordia a Càorle, quelli di Padova a Malamocco, quelli di Adria a Chioggia.

Gli altinati, dopo aver compiuto atti mirabili di eroismo andarono a Torcello e vi portarono la loro fede, la loro forza, la loro speranza. E vi portarono la volontà della rinunzia, la pazienza per la miseria pur di conservare piena la loro libertà.

Nella sede di Altino nulla ora rimase. Abbandonato il sito, sfruttato come deposito di materiali per le costruzioni della nuova sede, caddero i templi, crollarono gli edifici, si inabissarono la piazze; le erbacce tutto coprirono; l'acqua invadente compì la distruzione. — Del luogo — ove si affermarono nei secoli lontani eroismi magnifici, per il trionfo della libertà; dove rifulsero esempi di valore e di fede —; della sede antica e famosa, della ricchezza opulenta, della bellezza decantata, nulla rimase, solo il ricordo.

Molti uomini lavorano ora, nelle praterie ampie che circondano le case e la fattoria. Sono territoriali addetti alla solita attività delle retrovie. A fianco a loro, squadre d'operai borghesi a rianimare la terra da molti secoli rimasta in quel punto pigra, incolta, intatta.

Un'opera alacre ferve intorno, un lavoro intenso si svolge dappertutto; un lavoro nel quale si nota qualcosa di eccezionale. Sembra che i soldati e gli operai intuiscano la santità della loro opera, sentano il valore morale della loro fatica.

Aprono questo terreno sacro alla memoria d'una città, tanto bella e gloriosa, con raccoglimento; come sacerdoti intenti ad un rito solenne: affermano col loro lavoro la nuova vitalità italiana contro la invadenza dei barbari proprio nel sito dove gli altri tempi fu combattuta la rabbia degli altri barbari.

Sotto al lavoro dei pesanti picconi delle vanghe e dei vomeri ecc: appaiono mosaici magnifici, fittili eleganti tombe onorate, colonne perfette, stele graziose. Sotto ai colpi del nostro piccone ritornano al sole gli avanzi che furono testimoni di tutta una vita trascorsa; di tutta una civiltà piena di bellezza. Gli strati successivi nei quali si trovano gli avanzi degli edifici e di tombe ci dicono il succedersi delle costruzioni antiche nella città popolosa, ci dicono il lavoro seguito dagli avi per dare alla sede cittadina la stabilità e la sicurezza contestati dai moti del suolo.

Sono gli avanzi di tutto un passato bello, che ammoniscono il presente e lo incitano a raggiungere nuove mete di gloria.

Sono i martiri, i santi, gli eroi, sono i forti, sono i deboli, i sofferenti d'un tempo trascorso: sono gli insofferenti del giogo nemico; sono i valorosi che hanno pugnato per la difesa delle loro famiglie; sono tutti coloro che hanno vissuto, che hanno pianto, che hanno lottato, che hanno vinto. Sono i consacrati alla lotta per la libertà, mentre le donne e i bimbi, la fonte e la speranza della vita, si riducevano nelle lagune insidiose desiosi di vivere liberi e di pace serena. E' una folla, è un esercito, è una civiltà che grida ai presenti: «Anche noi abbiamo vissuto, an

che noi abbiamo sofferto, anche noi abbiamo combattuto, anche noi abbiamo vinto. Abbiamo vinto anche nella morte perchè dai liberi fummo benedetti.

La patria per opera nostra fu libera; per noi l'orgoglio degli Unni fu vinto. Noi fummo i forti che attraverso i secoli abbiamo dato luce alla giustizia ed alla verità. Ecco, noi ci ritiriamo dalle nostre tombe, o soldati d'Italia, lasciamo il posto a voi degnissimi perchè compiate il vostro dovere. L'ora che incalza è la suprema. Fate voi che l'esempio nostro non vi sia stato dato invano.

E' con voi il nostro augurio; voi avete la vittoria e la gloria. »

Commossi i soldati raccolgono e compongono le ossa degli avi, raccolgono e compongono gli avanzi della vita e della grandezza passata e nell'anima raccolgono l'ammonimento. Esso giunge ai loro cuori e imperla i loro occhi: sentono che i morti aspettano per la loro pace la vittoria finale.

O morti, i soldati d'Italia raccolgono l'ammonimento vostro. Gli Unni non passeranno di qui: nella laguna, che vide il vostro sacrifizio, o eroi, e la vostra gloria, annegheranno le brame nemiche e l'Italia nuova sarà degna di voi. I figli d'Italia sentono l'ammonimento vostro e il nemico sospinto colle baionette alle reni ricalcherà la via del ritorno verso le tenebre da cui è uscito, verso le tenebre nelle quali deve vivere; il nemico che voleva rubare la luce al nostro sole, la bellezza alla nostra libertà.

Sentono l'ammonimento vostro i soldati d'Italia e non solo le vostre tombe, eroi del passato, ma quelle degli eroi del presente segneranno la via alla nuova vittoria. Essa giungerà oltre ai cimiteri sperduti nel Carso, fino alle tombe dei martiri che attendono a Pola, a Trento. Questo pensano i soldati d'Italia mentre affondano la vanga nel seno della terra sacra alla memoria ed alla gloria degli avi; questo dicono mentre da lungi il cannone tuona al nemico la volontà di vincere ad ogni costo.

Emilio Ferrando

Il busto a Oberdan inaugurato al Pincio

Roma, 10

In occasione dello scoprimento del busto di Oberdan al Pincio con una magnifica giornata primaverile, il popolo di Roma ha commemorato con un'imponente grandiosa manifestazione il martire triestino. Intervennero le rappresentanze delle truppe combattenti e degli eserciti alleati, autorità, rappresentanze e studenti universitari di ogni parte d'Italia. La città e i tram sono imbandierati. A palazzo Venezia è issato il labaro di San Marco. Le associazioni e le rappresentanze, dato lo straordinario numero degli intervenuti si riuniscono in più punti. Nelle adiacenze di piazza Venezia una folla enorme attende il passaggio del corteo che si muove alle ore 15 e procede al suono degli inni reale, di Garibaldi e di Mameli, dirigendosi pel corso verso piazza del Popolo mentre dalle finestre gremite si applaude e si gettano fiori sui soldati mutilati e sulle bandiere delle città irredente.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Accattona disgraziata

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Verso il tocco, certa Beltrame Maria di anni 74, nata a Galliera Veneta, accattona, sorda, senza fissa dimora, su quel di Carpenedo venne investita da un carretto, trainato da un mulo e guidato da un ragazzo, Simeon Olivo fu Domenico, di anni 16, al servizio del Genio civile.

Riportò la frattura della gamba sinistra. Portata al Nosocomio fu giudicata guaribile in due mesi.

Un bracciante che annega

Ieri notte il bracciante Salviato Giuseppe, d'anni 75, di Spinea, abitante nella contrada Crea, perdeva la tramontana e andava a finire in un fossato ove miseramente affogava.

Il cadavere venne estratto dall'acqua dai carabinieri Zalottin Francesco e Gonzato Giovanni, di questa stazione.

PADOVA

Le condizioni di salute del prof. Roberto Ardigò

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Stamane le condizioni di salute del prof. Roberto Ardigò erano lievemente peggiorate.

Il senatore accusa forti dolori agli intestini.

Il dott. cap. Montini ha richiesto l'opera del prof. Zaniboni.

Ardigò non potrà domani partire per Mantova, come era stato annunciato. Il viaggio è rimandato per quando le condizioni di salute glielo permetteranno.

VERONA

L'adunanza di ieri alla Camera di Commercio per il Prestito Nazionale

VERONA — Ci scrivono, 10:

Ebbe luogo alla Camera di Commercio un'adunanza per il V.o Prestito. Erano presenti tutte le personalità veronesi. Il Prefetto scusò l'assenza; era presente anche il generale Padre Semeria.

Dopo la relazione del presidente cav. Cometti sull'opera della commissione, si apre la discussione che si protrasse animatissima fino alle 16. Si decise di intensificare la propaganda per arrivare almeno alla cifra del prestito passato.

CRONACA CITTADINA

La visita dei Reali d'Italia e del Belgio alla città di Venezia

Venerdì alle undici e mezza con due lancie messe a disposizione dal Comando in Capo sono arrivati a Venezia Vittorio Emanuele III e Re Alberto del Belgio con le due Regine, il Principe Umberto, Principessa Jolanda e la Principessa Maria del Belgio.

I due Re sulla linea del fuoco
Le Regine negli asili della carità

Re Vittorio e Re Alberto, accompagnati dal Comandante la Piazza, ammiraglio Cito di Filomarino, si son diretti, sempre in autoscafo, presso i nostri valorosi soldati alle trincee del Piave.

Verso le tre del pomeriggio, ritornando in città, hanno avuto una lunga conferenza all'Arsenale, nel gabinetto dell'ammiraglio Cito, alla quale intervenne il Sindaco senatore co. Filippo Grimani.

L'altro autoscafo che portava le due Regine, il Principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi, la giovane bruna Principessa Jolanda e la bionda Principessa Maria si è invece diretto all'estremità del Canal Grande, approdando alla riva di S. Simeon Piccolo.

La comitiva reale — con la quale si trovavano il comandante Bonaldi, governatore del Principe ereditario e il direttore dell'Arsenale ammiraglio Reiner — è passata a visitare l'Istituto delle monache di San Gioachino, dove è fiorente un asilo del Comitato di assistenza, che raccoglie ogni giorno oltre trecento fanciulli.

Erano a ricevere gli augusti visitatori Sua Em. Patriarca Cardinale La Fontaine, col suo segretario prof. Costantini, il Sindaco co. Grimani con lo assessore comm. Max Ravà, la contessa Giustina di Valmarana, la signora Battaggia, il comm. Paolo Errera, il dott. Venuti e il prof. Bordiga per il Comitato d'assistenza.

I bambini cantarono in onore delle Sovrane un inno d'occasione e il coro gentile delle trecento vocette bianche commosse assai le visitatrici.

Un bimbo porse un mazzo di fiori e rivolse alla Regina Elisabetta parole di omaggio ricordando i piccoli fratelli del Belgio martire.

Gli ospiti presenziarono quindi alla refezione dei bambini e lodarono il funzionamento e la bella organizzazione dell'asilo stesso.

*

Verso mezzogiorno le Regine, le Principesse e il Principe, ritornati in lancia, si recarono a Palazzo Reale per la colazione, che era stata portata con loro in dodici cartocci, contenenti — colazione di guerra! — pane, formaggio e frutta.

La comitiva reale, alle una e mezza si portava in Chiesa San Marco; faceva una capatina al Palazzo Ducale, poi, a piedi, si recava a S. Fantino, agli uffici e ai laboratori dell'Assistenza civile.

Al Comitato d'Assistenza civile

Al gruppo reale si era frattanto aggiunto il Ministro del Belgio a Roma Van der Steen.

Anche alla sede della « Fenice » si trovavano a ricevere i visitatori il Sindaco, con gli assessori co. Valier, co. Andrea Marcello, comm. Max Ravà; il prof. Marinoni, il dott. Venuti, il prof. Bordiga del Comitato, la contessa Valmarana, contessa Valier, signora Henriette Donatelli, signora Pegorini, prof.ssa Tiboni, prof. Cappelletti, comm. Errera, rag. Dall'Armi, il cav. uff. ing. G. C. Stucky, il cav. Polesello, il cav. avv. Luigi Marinoni, il dott. Guido Vivante, il dott. Pugliesi, il prof. Benzoni, ecc.

Entrati gli ospiti graditissimi nell'atrio dove si distribuiscono i sussidi, trovarono molte donne del popolo, in attesa di turno; le Regine e le Principesse che vestivano semplice «toilettes» da viaggio non furono subito riconosciute dalle popolane; ma non appena si seppe chi erano, fu improvvisata una simpaticissima dimostrazione.

Le Sovrane si interessarono molto di tutto e di tutto vollero essere informate.

Con la guida del senatore Grimani e del prof. Mario Marinoni visitarono quindi gli uffici.

Nel laboratorio trovarono la direttrice signora Luisa Marinoni che fornì alle auguste Donne le indicazioni richieste

Le Regine s'intrattennero in modo particolare nel riparto ricamo, creato di recente, per dare lavoro alle ricamatrici disoccupate; s'interessarono inoltre, nella fabbrica dei giocattoli, particolarmente alla produzione degli «occhi» delle bambole», e lodarono la bambola ideata e costruita dal pittore Pietro Fragiacomo.

Recatisi nella sala del Selva — nota per le conferenze, ora riparto di sartoria con succursali nelle colonie aventi centro a Rimini — le Regine vollero minutamente conoscere come il lavoro si svolge qui e a Rimini e nelle diverse colonie veneziane.

Alle duecento operaie, raccolte nella sala, la Regina Elena volle offrire dieci lire a ciascuna.

Il Comitato fece omaggio alle Sovrane di due « albums », rilegati in pelle a fregi, con le relazioni del 1915-16, illustrati con numerose incisioni.

Chiesero dettagli sulla vita veneziana nelle colonie e sui criteri per la riunione di queste comunità extraterritoriali di Venezia, approvandone le direttive.

Il servizio d'onore al Comitato era reso da 32 mutilati, che vennero più tardi ricevuti in Palazzo Reale e interrogati benevolmente uno per uno, con l'offerta per ogni mutilati di cento lire.

All'uscita dal Comitato di assistenza numerosa gente, che si era andata affollando nell'attesa degli ospiti, applaudì lungamente con evviva al Belgio ed ai Sovrani.

*

Alle tre sempre a piedi, la comitiva reale si recava a Santa Maria del Giglio, dove, traghettando, visitava la sede Venezia-Murano.

Altra breve sosta faceva a Palazzo Orfei, nello stabilimento Fortuny.

Quindi rientrava a Palazzo Reale, ricongiungendosi a Re Vittorio e a Re Alberto, che avevano nel frattempo fatto ritorno all'Arsenale.

La partenza

Ossequiati dalle autorità, alle quattro del pomeriggio — dopo quasi cinque ore di laboriosa permanenza a Venezia — i Sovrani, con le stesse due lancie, si diressero alla volta di Fusina.

*

Sulla visita dei Sovrani del Belgio al fronte abbiamo i seguenti particolari:

I Reali del Belgio e la loro figliuola Principessa Maria ed il seguito sono giunti in zona di guerra mercoledì 6 febbraio. Sono stati ricevuti dal nostro Re, dalla Regina, dal Principe Umberto e dalla Principessa Jolanda. Nello stesso giorno in una delle città comprese nella zona di guerra, i Reali del Belgio hanno passato in rivista alcuni reparti di nostre truppe. Re Alberto ha distribuito ai più valorosi dei nostri uomini alcune onorificenze di guerra, il premio ambito e sacro che ha un alto e profondo significato di riconoscimento di solidarietà umana.

Il giorno 7 i due Re si sono recati al fronte del Trentino ed hanno visitato le linee. Il Re del Belgio ha avuto parole di alto elogio per quelle brave truppe che sopportano eroicamente i disagi della guerra di montagna tra i rigori dell'inverno. Il giorno 8 i Sovrani sono venuti a Venezia. Il giorno 9 i due Re si sono recati sulla linea del Piave. La Regina Elisabetta e la Regina Elena, la Principessa Maria del Belgio, la Principessa Jolanda e il Principe Umberto si sono recati a Padova dove hanno visitato la Chiesa del Santo colpita più volte dai barbari assassini nemici, varii ospedali e alcuni luoghi della città sui quali maggiormente si è accanita la malvagità tedesca. La Regina Elisabetta ha espresso più volte alla nostra Regina l'esecrazione più profonda per i danni arrecati dai barbari alla bellezza dei nostri monumenti e sulle nostre chiese che hanno riscontro nei turpi atti commessi dagli stessi barbari nelle città del Belgio invaso.

Le nostre popolazioni hanno fatto ai Reali del Belgio affettuose riverenze e commossa accoglienza. Essi hanno espresso ai Sovrani dell'infelice Paese tutta l'ammirazione e la simpatia che il popolo italiano sinceramente e profondamente nutre per l'eroica nazione alleata.

Il "Miracolo di S. Marco,,

Dai giornali di Firenze apprendiamo che il celebre quadro «Il miracolo di S. Marco» di Tintoretto è stato trasportato in quella città ed esposto all'ammirazione del pubblico nel Museo del Bargello.

Il "Giornale di Udine,,

Il «Giornale di Udine» ha ripreso le sue pubblicazioni a Firenze, diretto da Isidoro Furlani. Esce due volte la settimana.

Auguri al valoroso confratello.

— Anche il «Commercio Veneto», che come si ricorda si pubblicava a Venezia, ha ripreso le sue pubblicazioni settimanali a Firenze, col titolo così modificato: «Il profugo commercio veneto».

Auguri anche al profugo confratello veneziano, dunque.

Piccola cronaca

Due vecchie disgraziate

Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Berettin Maria fu Alessandro, di anni 85, abitante a S. Marco 3588, e Canal Antonia fu Antonio, di anni 82, abitante a Dorsoduro 3400, scivolate sulle scale delle loro abitazioni, riportarono: la prima una ferita alla testa e contusioni multiple guaribili in 30 giorni; l'altra la frattura del femore destro, guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Entrambe furon ricoverate nel Pio luogo.

Un furterello

Il rag. Leone Olper fu Samuele, il giorno 14 gennaio u. s. arrivò nella nostra città, proveniente da Casal Monferrato.

Incaricò del trasporto dei bagagli l'Agenzia De Paoli, e questa delegò tre facchini al servizio.

Verso le 16 dello stesso giorno, i bagagli erano già portati nell'abitazione del ragioniere a San Fantino, Corte Minelli, e questi si accinse a verificarne il contenuto.

Fruga e rifruga, alla fine si accorse che mancava una caffettiera d'argento e varî altri oggetti, per un valore di 400 lire.

Denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di S. Marco, che indagherà anche per venire a conoscenza se il furto fu commesso durante il viaggio, oppure nella nostra città.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Caccia ai Milioni ».

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero direttamente, alla «Nave Scilla» provvisoriamente ad Anzio, le seguenti offerte:

Lire 5 dalla signora Olper-Monis per ricordo di tristi anniversari — L. 5 dal dott. Giacomo Poli, in memoria del figlio del prof. Velo, eroicamente caduto per la Patria, offerta da assegnarsi come premio al miglior allievo.

CRONACA ROSA

Veniamo informati che oggi a Villanova-Mondovì, la contessina Maria Orsi, figlia dell'on. prof. Pietro Orsi, giurerà fede di sposa al capitano d'artiglieria sig. Annibale Gallo, torinese, che fu compagno in Accademia ed in guerra, al compianto tenente Gustavo, fratello della sposa, e che, avendo combattuto sempre in prima linea, fu decorato nel 1916 con medaglia d'argento pei fatti del Trentino e nello scorso anno prese parte vivissima all'avanzata della Bainsizza, riportando gloriose ferite.

Ai giovani sposi cordiali felicitazioni.

Servizio di Borsa

del 10 febbraio 1918

Londra — Chequès su Italia, da 41.05 a 41.05.

Media Cambio ufficiale da Valere l'11: — Franchi 150.59.50 — Sterline 40.93 — Franchi Svizzeri 190.49 — Dollari 8.80.50 — Cambio oro, da valere fino al 16 corr. 162.13.

CALENDARIO

11 Lunedì: I 7 Fondatori.
12 Martedì: S. Eulalia.

La luna sorge alle 6.58; tramonta alle 17.58. Oggi luna nuova.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 14.30 d. — 18,20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7.00 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14.00 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenze da Venezia, ore 8.00 — 13.30 — 16.30. Partenze da Burano, ore 7.00 — 12.00 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8.00 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti, ore 9.00 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia, ore 11.30 — 15.00.

Ultima ora

Sanguinosa lotta in Finlandia tra rossi e bianchi

Haparada, 10

I viaggiatori diretti a Pietrogrado hanno dovuto tornare venerdì scorso ad Haparanda essendo stato impegnato un combattimento alla stazione di Vippula. Essi riferiscono che Pammersfora si trova da giovedì scorso nelle mani delle truppe bianche: 1800 cacciatori finlandesi sono rimpatriati dalla Germania per la via del mare. Il comandante delle guardie bianche di Tornea ha requisito tutte le armi. Nelle lotte svoltesi presso Vileaborg si riferisce che i bianchi disponevano di 700 uomini e i rossi di 2500 tra cui 400 russi 1300 rossi furono fatti prigionieri durante la loro marcia verso Camlaa, 83 chilometri da Vileaborg.

La città di Brahnestadt è caduta nelle mani dei bianchi dopo un breve combattimento. Le comunicazioni ferroviarie fra Pietrogrado e Viborg essendo interrotte se ne conclude che i bianchi sono padroni anche di Viborg.

I bianchi hanno il sopravvento

Stoccolma, 10

Il corpo dei bianchi di Masa ha inviato questo telegramma:

Dopo 11 giorni di lotta i rossi di Kuopio capitolarono venerdì sera. Oltre 500 vennero fatti prigionieri; i bianchi ebbero 19 morti e 4 feriti. Inoltre un borghese rimase ucciso ed uno ferito.

Presso Antarea nella provincia di Kazelen i bianchi si impadronirono di 6 cannoni, di 12 mitragliatrici, di grande quantità di fucili, di munizioni, di viveri e di parecchie automobili. Il combattimento in furia alla stazione di Vippula sulla strada di Haparanda. Sugli altri fronti il nemico si ritira appiccando incendi e dandosi a saccheggio.

Truppe finlandesi inviate dalla Germania in Finlandia

Londra, 10

Si ha da Stoccolma, 9: Il « Social Democratem » dice che la Germania inviò in Finlandia due battaglioni di finlandesi già incorporati nell'esercito tedesco per prestare man forte alla guardia borghese finlandese contro la guardia rossa ed i soldati russi.

La morte di E. T. Moneta

Milano, 10

Ernesto Teodoro Moneta è morto stamane. Nato a Milano nel 1833 si dedicò al giornalismo e fece parte della redazione del *Secolo*. Si diede poi alla propaganda pacifista e fondò e diresse la rivista *Vita internazionale*. Alcuni anni orsono gli fu conferito il premio Noebel per la pace.

L'on. Di Caporiacco nell'Alto Commissariato per i profughi

Roma, 10

Con decreto di ieri del Presidente del Consiglio è stato nominato ad uno dei posti di segretario generale dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra, l'on. Di Caporiacco, deputato di San Daniele del Friuli.

L'aumento di stipendio agli impiegati della S. S.

Roma, 10

La Santa Sede in vista delle presenti condizioni economiche, ha da qualche tempo concesso l'aumento di stipendio ai suoi impiegati in ragione del 20 per cento sugli onorari fino a 250 lire mensili e del 10 per cento su quelli da 250 a 500. Tale aumento è stabilito fino ad un anno dopo la pace. Esso forma un non lieve aggravio nel bilancio pontificio ma la Santa Sede non ha esitato ad assumerlo per migliorare le condizioni dei suoi dipendenti.

L'aumento della congrua ai parroci

Roma, 10

Su proposta del Ministro Sacchi in accordo col Ministro Nitti è stato firmato il decreto luogotenenziale che aumenta da novecento a mille lire la congrua dei parroci.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

”
n Roma
OCIALE
DI LIRE
... Piombino.
ITALIANO - BANCA
ACCARIA PISA - Mi-
SAGLIA - Torino - A.
- Torino - MAX BON-
LVA ”
RGILIANA
SA DI CURA
ica — Ginecologica
Salvatore Levi
PADOVA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[redacted]ZIA

Martedì 12 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 43 [redacted] Martedì 12 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 28 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni [redacted] Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La situazione sul fronte orientale

La pace separata dell'Ucraina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10

Una rapida analisi dello sviluppo delle trattative di Brest Litowsk ci condusse qualche giorno oddietro a queste conclusioni: gl'Imperi Centrali non hanno alcun interesse a rompere le trattative in corso; gl'Imperi Centrali sarebbero felici di concludere una pace sollecita con l'Ucraina se potessero far affidamento su di un governo che sapesse tener testa al movimento massimalista; nel peggiore dei casi i negoziatori austro-tedeschi di Brest Litowsk vorranno portare in lungo le trattative, sperando nell'intervento improvviso di qualche fattore esterno e illudendosi che Wilson risponderà all'invito di Czernin. In ogni caso, gli austro-tedeschi guadagnerebbero tempo dalle trattative di Brest Litowsk per preparare e per sferrare al giusto momento le nuove offensive sui fronti di occidente, offensive rese possibili soltanto dal crollo della situazione russa.

La pace con l'Ucraina è un fatto compiuto, e fra qualche giorno noi sapremo dell'atteggiamento della Romenia stretta da ogni parte dal nemico e da falsi amici e costretta a capitolare per risparmiarsi il disastro di una invasione e di una sconfitta. Sopratutto per due ragioni i nostri nemici vollero affrettare la conclusione della pace separata con la Repubblica Ucraina; per le seguenti: stringere da presso la Romania e costringere essa pure alla pace separata; stabilire accordi con la Rada di Kieff per lo scambio di materie prime e, principalmente, per approvvigionare le popolazioni di Austria Ungheria e di Germania in questo periodo veramente assilate dalla fame. Altre ed importanti ragioni militavano, dal punto di vista austro-tedesco, in favore della conclusione della pace separata con l'Ucraina, e principalmente quella che fa ritenere ai nostri nemici di potere agitare questa pace come un documento concreto della volontà di pace di Berlino e di Vienna a rincalzo della loro offensiva pacifista. Truppe dal fronte orientale gli austro-tedeschi ne hanno disimpegnato molte ed i prodromi dell'offensiva sul fronte francese, a Verdun, starebbero appunto a provare che i nemici sono già in grado d'impiegare nuovi contingenti affluiti in occidente; ma, con la pace separata dell'Ucraina, gli austro-bulgaro-turco-tedeschi potranno liberare nuovi ed importanti contingenti, che più tardi si accresceranno con quelli che la ineluttabile pace separata con la Romania permetterà di disimpegnare.

Osservata oggettivamente la situazione sul fronte orientale e valutata realisticamente non offre addentellato alcuno per previsioni ottimistiche. L'atteggiamento deciso, ostinato di Trotski e di Lenin verso gli Imperi Centrali non sappiamo fino a quando potrà essere utile alla causa del massimalismo russo, e, più, non sappiamo fino a quando esso potrà conciliarsi con l'esistenza del massimalismo stesso. O i due agitatori massimalisti capitolano di fronte ai nemici, o persistono nella loro volontà di non addivenire ad una pace separata che non consacri il principio contrario alle indennità ed alle annessioni. Le notizie che ci giungono dalla Russia sono monche; esse obbligano alla più severa e prudente valutazione. Qualche settimana addietro sembrava che la Rada Ucraina dovesse contrastare l'invasione massimalista e dovesse far trionfare la tesi intesista; da qualche giorno abbiamo appreso che la Rada Ucraina ha invocato l'aiuto dei tedeschi contro i massimalisti ed oggi apprendiamo che una pace separata fra Imperi Centrali e Ucraina è stata firmata. Non si può mai poggiare un'argomentazione sulle notizie che ci giungono dalla Russia, perchè oggi sono di conio massimalista, domani di conio tedesco, doman l'altro vi offrono elementi contro gli uni e contro gli altri; tutto muta vertiginosamente nella vasta e caotica Russia, sicchè non vi è dato di fare alcuna previsione.

Non ultimo errore della Intesa è questo di avere abbandonato a sè stessa la Russia facendo mancare così alla opinione pubblica dei nostri paesi notizie attendibili, non impeciate di massimalismo o di tedescofilia.

Una conseguenza crediamo sia necessario trarre e stabilire ben nettamente da tutto questo insieme di fatti e di situazioni, e cioè che oggi è più azzardato di ieri fare previsioni ed esprimere giudizi sulla situazione russa, potendo accadere benissimo che il massimalismo da tedescofilo che era si orienti verso l'Intesa, salvo più tardi ad abbandonarla e a firmare una pace vergognosa. Ma se questo còmpito di prudenza ha la stampa dei paesi alleati di fronte alla Russia, un altro ben diverso hanno i governi delle nazioni occidentali. I governi devono assicurarsi, in ogni caso, il controllo della situazione russa, devono essere informati e devono informare l'opinione pubblica intesista alleata, devono seguire da vicino, e non disinteressarsene, il movimento massimalista e tutti gli altri movimenti interni della Russia, devono dare, alla Russia sconvolta dalla rivoluzione la sensazione di essere sempre sostenuta nelle sue aspirazioni democratiche e nelle sue affermazioni più ardite di principî umanitari dall'Intesa, impedendo così che i nemici colonizzino un territorio così vasto e così importante dal punto di vista politico e militare. Il principio del «non intervento» nelle questioni interne della Russia dev'essere applicato saggiamente, con «sou[illegible]» diplomatici, senza preconcetti, senza tergiversazioni, senza faziosità, perchè se dall'applicazione di questo principio dovessero ancora risultare avvenimenti come le trattative di Brest Litowsk, come la pace separata dell'Ucraina — per citare i più importanti — allora tanto varrebbe abbandonare praticamente la Russia, richiamando gli ambasciatori, le missioni militari, diplomatiche e commerciali, non foss'altro per evitar loro lo scorno della «cacciata», com'è stato annunciato, da parte dei bolsceviki. Non sappiamo che cosa rimangano a fare in Russia, spettatori imperterriti, ambasciatori e ministri e alti ufficiali dell'Intesa, quando sotto i loro occhi si devono produrre avvenimenti della gravità di quello che oggi si annuncia. Sappiamo benissimo che certi avvenimenti non si dominano, non si arginano, non si contengono; ma sappiamo pure che anche di fronte ad avvenimenti di questo genere la diplomazia e i governi dell'Intesa potrebbero avere altri atteggiamenti che non fossero quelli supinamente passivi. Abbiamo notato altra volta che in questo senso l'Intesa ha già segnato un sensibile «révirement» con l'iniziativa dell'ambasciatore inglese a Pietrogrado e con l'accoglienza fatta dai labouristi allo ambasciatore bolsceviko Litvinoff e con quella che avrà l'ultimo inviato bolsceviko in Inghilterra, Kameneff. Bisogna insistere su questa via, bisogna avere il coraggio di affrontarla e di percorrerla tutta, intrepidamente. E' possibile che l'Intesa non abbia uomini capaci di assolvere questo compito? Dobbiamo proprio pensare al fallimento della diplomazia intesista? Non ci pare, ed attendiamo con fiducia che i governi dell'Intesa attuino un loro concreto programma nei confronti della Russia, non foss'altro — e sarebbe molto — per non lasciare l'opinione pubblica intesista in balìa delle notizie false di Berlino, di Vienna, di Zurigo, di Pietrogrado.

La pace separata fra gl'Imperi Centrali e l'Ucraina è un grave monito per la nostra Alleanza, che deve prepararsi a fronteggiare situazioni ben più difficili sul terreno politico e su quello militare: i mezzi ci sono da parte nostra, basta saperli adoperare, basterebbe adoperarli a tempo.

Leonardo Azzarita

Le clausole del trattato

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk dice: Il trattato di pace con l'Ucraina così comincia:

«Poichè il popolo ucraino si è dichiarato indipendente durante la guerra mondiale attuale ed ha espresso il desiderio che fra la repubblica del popolo ucraino e le Potenze che si trovano in guerra con la Russia sia ristabilito lo stato di pace, i Governi della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Bulgaria e della Turchia hanno deciso di concludere un trattato di pace con la repubblica del popolo ucraino.»

Dopo l'enumerazione dei plenipotenziari vengono le seguenti stipulazioni:

Art. 1. — Fra la Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia da una parte e la rappresentanza del popolo ucraino dall'altra si dichiara cessato lo stato di guerra fra loro. Le parti contraenti sono decise a vivere da ora in poi in pace e in amicizia.

Art. 2. — Fra l'Austria-Ungheria da una parte e la repubblica del popolo ucraino dall'altra, per quanto riguarda le frontiere esisteranno: 1. I confini che vi erano tra la monarchia austro-ungarica e la Russia prima che scoppiasse la guerra attuale; 2. Più a nord il confine della repubblica del popolo ucraino a partire da Tarnograd correrà in generale lungo la linea Bilgorosi, Szczezebrzyn, Krasnostaw, Pugaszow, Radin, Mehiretscho, Sarnki, Melnik, Wysnka, Litowsk, Kamonicz Litowsk, Pruschany, Wigenowsz, Kokecze. Nei suoi particolari questo confine sarà delimitato da una commissione mista secondo le condizioni etnografiche e tenendo conto dei desideri della popolazione. 3. Pel caso in cui la repubblica del popolo ucraino dovesse avere confini comuni con un'altra Potenza della quadruplice alleanza degli Stati centrali, si riservano speciali accordi al riguardo.

Art. 3. — Lo sgombero dei territori occupati comincierà immediatamente dopo la ratifica del presente trattato di pace. I plenipotenziari delle parti interessate stabiliranno le modalità dell'attuazione dello sgombero e della consegna dei territori sgombrati.

Art. 4. — Le relazioni diplomatiche e consolari fra le parti contraenti saranno riprese immediatamente dopo la ratifica del trattato di pace. Si riservano accordi speciali per una più ampia ammissione dei consoli reciproci.

Art. 5. — Le parti contraenti rinunciano vicendevolmente al risarcimento delle loro spese di guerra, e cioè delle spese statali per la condotta della guerra, e così pure al risarcimento dei danni della guerra, vale a dire di quei danni che furono causati loro e ai loro nazionali nella zona di guerra da provvedimenti militari, incluse tutte le requisizioni praticatevi.

Art. 6. — I reciproci prigionieri di guerra saranno rimandati in patria, qualora non rimangano col consenso dello Stato nel cui territorio si trovano o non desiderano di recarsi in altro paese. La sistemazione dei problemi connessi seguirà mediante speciali trattati previsti nell'articolo ottavo.

Art. 7. — Questo articolo lunghissimo riguarda le relazioni economiche tra le parti contraenti. Eccone le più importanti disposizioni: Sino al 31 luglio corrente i contraenti si impegnano a fornirsi le eccedenze dei prodotti agricoli e industriali. Appena firmato il trattato di pace verrà nominata una commissione incaricata di fissare la quantità e i prezzi. Lo scambio avverrà mediante lo Stato e gli uffici centrali e il traffico sarà libero. Il traffico delle merci sarà ordinato con un accordo provvisorio sino alla stipulazione di un trattato di commercio e ad ogni modo entro sei mesi dopo la conclusione della pace generale. L'accordo provvisorio sarà denunciabile entro sei mesi dal 30 giugno 1919. Esso applica i dazi che esistevano prima della guerra fra l'Austria-Ungheria e la Russia e contiene tutte le disposizioni principali del vecchio trattato di commercio tra i due paesi. Inoltre assicura il libero transito verso l'Asia e in particolare verso la Persia che la Russia aveva precluso. Infine si stabilisce che l'Ucraina non formulerà eccezioni contro le facilitazioni che l'Austria-Ungheria facesse alla Germania e ad altro paese con essa unito da alleanza doganale che confini immediatamente con la monarchia o confini medialamente attraverso altro paese unito con essa e con la Germania da alleanza doganale. Uguale cosa vale reciprocamente per l'Ucraina.

Art. 8. — I trattati speciali con la repubblica del popolo ucraino che formano parte essenziale del presente trattato di pace e che nella misura del possibile entreranno simultaneamente in vigore regoleranno l'istituzione delle relazioni giuridiche pubbliche e private, lo scambio dei prigionieri di guerra e degli internati civili, la questione dell'amnistia e la questione del trattamento delle navi mercantili cadute in potere del nemico.

Art. 9. — Gli accordi stipulati in questo trattato di pace formano un complesso indivisibile.

Segue un articolo riguardante l'interpretazione del testo del trattato di pace compilato in tedesco, in ungherese, in bulgaro e in ucraino. Viene poi una disposizione finale secondo la quale la ratifica e lo scambio delle ratifiche devono avvenire a Vienna quanto prima. Il trattato entrerà in vigore con la ratifica. Inoltre sono già stati compilati quattro trattati speciali che verranno firmati tra breve che riguardano gli argomenti previsti nell'articolo ottavo.

La Russia smobilita

Basilea, 11

L'Agenzia telegrafica Svizzera ha da Brest Litowsk:

Nella seduta del 10 corrente il presidente della delegazione Russa ha annunziato che la Russia, pur rinunciando a firmare il trattato formale di pace, dichiara di cessare dallo stato di guerra con la Germania, l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Bulgaria, e dà nel medesimo tempo ordine di completa smobilitazione di tutte le forze.

Il Kaiser vuole imporre la pace tedesca

Zurigo, 11

Si ha de Berlino:

L'imperatore Guglielmo al quale la popolazione di Homburg von der Höhe ha fatto una dimostrazione per la conclusione della pace con l'Ucraina, ha risposto ad un discorso del borgomastro dicendo, fra l'altro:

Noi tedeschi, che abbiamo ancora ideali, dobbiamo combattere per l'avvento di tempi migliori per il diritto, la fedeltà e la moralità. Il nostro Signore Iddio vuole la pace, ma una pace in cui il mondo tenda a fare il giusto ed il buono.

Noi dobbiamo portare la pace al mondo e lo faremo in ogni modo. Ieri riuscì l'opera pacifica; il nemico battuto dai nostri eserciti crede che non gli giova più combattere. Chi ci tende la mano riceve la nostra e noi la stringiamo, ma chi non vuole accettare la pace ed anzi al contrario, versando il sangue suo e quello del nostro popolo, non vuole avere la pace, questa deve essere imposta. Vogliamo vivere in amicizia coi popoli vicini ma prima deve essere riconosciuta la vittoria delle armi tedesche. Le nostre truppe la conquisteranno anche in seguito sotto il nostro grande Hindenburg e allora la pace verrà.

L'ultimatum alla Romania

Londra, 11

L'Agenzia Reuter dice che l'ultimatum tedesco alla Romenia spirò sabato.

L'incarico ad Averesco

Jassy, 10

Il Re ha incaricato il generale Averesco di costituire il nuovo Gabinetto.

Azioni d'artiglieria e di pattuglie in Francia

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria violente sulle due rive della Mosa e nei Vosgi nel settore di Bonhomme e in quello di Violu.

Un colpo di mano nemico sui nostri piccoli posti nella regione di Bioureuillos in Argonne è fallito sotto i nostri fuochi. Giornata di calma sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Attività intermittente delle due artiglierie durante la notte sul fronte a nord dell'Aisne nel settore Corbeny-Jenvincourt, più viva sulla riva destra della Mosa nella regione di Bezonvaux. Scontri di pattuglie nell'alta Alsazia dinanzi a Spach le Bass. I francesi fecero prigionieri.

Londra, 11

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Al principio della scorsa notte un distaccamento nemico che effettuava una incursione a sud della foresta di Houthulst, è stato respinto con perdite. Durante la giornata l'artiglieria nemica ha spiegato attività a sud-ovest di Cambrai.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte scorsa truppe australiane eseguirono con successo un colpo di mano contro le posizioni tedesche a sud-est di Messines ed oltre alle altre perdite inflitte al nemico, catturarono 28 prigionieri.

Durante la notte dal 9 al 10, una pattuglia belga attaccò con successo un posto nemico nel settore di Norkem uccidendo la guarnigione del posto e catturando una mitragliatrice.

I trasporti resi inaffondabili

New York, 11

Saunders, vicepresidente del comitato consultivo della marina ha tenuto un discorso nel quale ha annunziato di avere trovato un mezzo per rendere inaffondabili i trasporti.

Il bollettino italiano

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 febbraio 1918:

Violentissimi concentramenti di fuoco di artiglieria e puntate di fanterie avversarie si sono seguiti nella giornata di ieri ad ovest e ad est della Val Frenzela. Di fronte alle nostre nuove posizioni di Monte Val Bella e Col del Rosso l'azione nemica venne prontamente soffocata dall'efficacissimo tiro delle nostre batterie. Più ad oriente sulle pendici meridionali del Sasso rosso reparti austriaci, sotto la protezione del proprio fuoco, tentarono ripetutamente di occupare alcune trincee di vigilanza da noi sgombrate sul davanti delle nostre linee; ne furono sempre impediti da micidiale tiro di interdizione.

Un nostro aviatore colpì successivamente due velivoli nemici; il primo precipitò a nord di Piovene e gli aviatori vennero catturati, il secondo cadde in fiamme presso Valli dei Signori.

DIAZ

Un ardito raid di idrovolanti della Regia Marina

Roma, 11

Idrovolanti della R. Marina, attraversato l'Adriatico, hanno raggiunto la costa dalmata, volando sul canale e sulla penisola di Sabbioncello. Fatti segno a intenso fuoco d'artiglieria antiaereo, hanno bombardato con visibile efficacia le opere militari dell'isola di Cursola. Sono rientrati incolumi dopo circa 4 ore di volo.

La partenza di Cadorna da Parigi

Roma, 11

Il *Matin* dice che al generale Cadorna nel momento di lasciare Parigi ha dichiarato che porta seco un ricordo indimenticabile. Nelle settimane passate a Versailles in collaborazione con gli alleati lavorò con gioia ed utilmente. L'unione tra i combattenti dei diversi paesi deve divenire sempre più stretta ed egli è felice di avervi potuto contribuire.

Annotando

Aristide Sartorio ha pubblicato un articolo sulle Statue equestri del Veneto nell'occasione dell'esodo temporaneo da Padova e da Venezia dei celebri monumenti del Gattamelata (Stefano da Narni) e del Colleoni: il primo dovuto a Donatello, il secondo al Verrocchio. Allorchè queste due statue equestri giunsero a Roma insieme ai cavalli di San Marco fu ricordato che questi erano stati tolti a Costantinopoli da Marino Zen, che, dall'ippodromo di Bisanzio, li fece trasportare a Venezia ove fregiarono prima l'arsenale e poi la basilica di San Marco; ma non fu detto che quei cavalli avevano già viaggiato nel IV secolo da Roma, ove formavano la quadriga trionfale dell'arco di Nerone o più verisimilmente di Traiano, a Bisanzio, per volontà di Costantino. E si dimenticò pure di ricordare il terzo e il quarto viaggio dei famosi cavalli: da Venezia a Parigi, ove furon portati nell'anno 1797 e più tardi furon messi sull'arco del Carosello; da Parigi a Venezia, ove tornarono nell'anno 1815 allorchè il Canova potè recuperare una parte dei tesori artistici rapiti all'Italia durante le guerre della Rivoluzione e dell'Impero. Sicchè quello recente è il quarto viaggio dei cavalli di San Marco: tornati provvisoriamente a Roma per isfuggire alla furia selvaggia dei moderni discendenti e scolari di Attila e di Alarico, essi riprenderanno il loro posto a Venezia appena il tricolore sventolerà trionfante una seconda volta e definitivamente sui termini sacri della Patria. E allora, se non prima, anche gli insigni monumenti del Gattamelata e del Verrocchio torneranno a decorare la piazza del Santo e quella di San Giovanni e Paolo. Ma, nel frattempo, il viaggio di queste celebri sculture avrà servito ad amareggiare la memoria del Verrocchio e ad oscurare la reputazione di quegli scultori che, da sessant'anni in qua, hanno distribuito le loro cavallerie in tante piazze d'Italia. Infatti appena la statua del Colleoni giunse a Roma, critici e supercritici affermarono che non già il Verrocchio bensì Leonardo da Vinci ne sia stato l'artefice. Tale opinione non è stata suffragata da verun documento; ma non deve stupire: v'è stato chi ha negato l'esistenza di Omero, che ha detto che lo Shakespeare non ha mai esistito e ha attribuito le sue tragedie al Bacone; senza parlare della lunga schiera di sedicenti storici italiani, che, per dar prova di un altruismo nazionale di che si vergognerebbero anche i Bulgari o gli Abissini, e per mania di scimmiottare gli stranieri, hanno ripetuto senza esame, per un secolo, tutte le denigrazioni e le negazioni delle glorie di Roma e della verità, da scrittori oltremontani, nel fine di esaltare i loro barbari progenitori contro i Romani inventate, diffuse e imposte fino a pochi anni addietro. Non si vuol qui confondere coloro che vorrebbero sbattezzare la statua equestre del Verrocchio con quelli che per tanto tempo scimmiottarono certi storici tedeschi e neanche discutere la novella attribuzione del monumento a Leonardo: vogliamo sol dire che il Verrocchio rischia di divenire anch'egli una vittima di Caporetto. Del resto, Aristide Sartorio non è di tale avviso: per lui il Colleoni è del grande scultore fiorentino come tutti han sempre detto. Ma il Sartorio, a sua volta, conchiude l'articolo citato in principio con l'affermazione che dei monumenti equestri sparsi in Europa e in Italia nella seconda metà del secolo XIX e nei primi anni di questo, quello di Amedeo di Savoia del Calandra a Torino eccettuato tra le opere italiane, non mette conto di parlare: «Son tutti di una desolante mediocrità». La sciabolata è mortale: Aristide Sartorio parla come artista celebre e cavaliere (a cavallo) abile e valoroso. Non tentiamo neppure d'implorar grazia pel Garibaldi del Gallori al Gianicolo: non è affar nostro disputare su questo. Ma il «collocamento in riforma» per incapacità al servizio attivo di tutta la cavalleria, caracollante o sofferente di restio, spedita in foraggeri o arrembata sulle piazze italiane è un buon provvedimento, anche se severo. La guerra minaccia il rincrudimento della «monumentomania»: difendiamocene preparando commissioni rigorose di leva e di requisizione quadrupedi per il prossimo arruolamento di cavalieri e di cavalli di bronzo alla retrofronte.

ss.

L'aumento del soprassoldo ai militari fregiati di medaglia al valore

Roma, 11

Il 10 corr. S. A. R. il Luogotenente generale ha firmato un decreto col quale in esecuzione della legge testè votata dal Parlamento le pensioni per le decorazioni concesse nell'ordine militare di Savoia e i soprassoldi da corrispondersi ai militari fregiati delle medaglie al valore militare sono stabilite come appresso.

Ordine militare di Savoia: lire 350 annue per il grado di cavaliere, lire 500 annue per il grado di ufficiale, lire 800 annue per il grado di commendatore, lire 1500 annue per il grado di grande ufficiale; lire 2000 annue per il grado di gran croce.

Medaglia al valore militare: lire 100 annue per la medaglia di bronzo, lire 250 annue per la medaglia d'argento, lire 800 annue per la medaglia d'oro.

Per gli ufficiali di complemento della Regia Marina

Roma, 11

Da fonte autorizzata risulta che il decreto riguardante il reclutamento e l'ordinamento degli ufficiali di complemento dei corpi militari della Regia Marina è stato approvato dal Consiglio dei Ministri ed è in corso di pubblicazione.

La nuova sede dei Comuni di Sedico e Sospirolo

Il Commissario Prefettizio per l'Amministrazione dei Municipi di Sedico e Sospirolo, Perera Italo, informa di aver fissata la sede provvisoria degli Uffici comunali suddetti in Roma, Viale della Regina, N. 136, ed invita tutti i comunisti profughi di Sedico e Sospirolo a comunicargli il loro indirizzo e le complete generalità, onde accertare il numero di essi e poter loro comunicare le notizie d'interesse individuale e collettivo.

Il Re del Belgio visita il nostro fronte e premia i valorosi

Zona di Guerra, 11

Il Re e la Regina del Belgio sono stati ospiti per alcuni giorni dei Sovrani d'Italia al fronte. Il Re Alberto era venuto per rimettere personalmente le onorificenze a Vittorio Emanuele, agli alti ufficiali del Comando italiano, a valorosi ufficiali e soldati del nostro esercito.

La grande rivista

Una grande rivista ha avuto luogo il giorno sei durante un pomeriggio pieno di sole e di serenità primaverili, di un sole rigoglioso che faceva scintillare le armi e che illuminava lietamente migliaia di faccie forti. Sopra un vastissimo campo erano schierate le truppe comandate dal brigadiere Saccomanno e formate da molti reparti di una gloriosa brigata, di un battaglione di alpini, da due battaglioni di bersaglieri, da due squadroni appiedati di cavalleria, da un reparto appiedato di artiglieria da campagna: tutti uomini da pochi giorni venuti al riposo, tutti uomini che hanno serenamente sopportato il sacrificio e la pena di lunghe sanguinose lotte formidabili contro l'austrotedesco.

Allineati simili ad una mostra di piccole fortezze vigilate dai loro difensori i Caproni attendevano di essere passati in rivista.

Quasi nel mezzo del campo il palco sul quale dovevano salire i Sovrani, già gremito di una folla autorevole, coperto di bandiere italiane, tra le quali spiccava quella gialla rossa nera del Belgio. Nel cielo ad altezze incalcolabili, confusi nei vapori azzurrognoli, uno sciame di piccolissimi cacciatori che facevano la polizia celeste.

Le prime a giungere sono state la Regina Elena in abito di velluto nero guarnito di volpe e la Regina del Belgio in toilette flanella bianca sul cui candore spiccano il nastrino della nostra campagna e la medaglia italiana al valor militare. Con le Regine era la Principessa Jolanda, gentile e slanciata figura essa pure ravvolta elegantemente in una veste di velluto nero. Le Auguste Signore ossequiate e accompagnate da uno stuolo di generali hanno preso posto sul palco e ammirano le nostre belle truppe schierate sui tre lati di un ampio quadrato. Le trombe hanno squillato l'*attenti* e gli uomini si sono irrigiditi con un rapido ed uguale movimento.

Sono giunti il Re d'Italia e il Re Alberto accompagnati dal principino Umberto in tenuta regolamentare grigio-verde di marinaio. Sul palco intorno ai Sovrani facevano corona tutti gli alti ufficiali del Comando Supremo, il Ministro del Belgio Van Steen, un gruppo di ufficiali belgi tra cui l'addetto militare presso il nostro Comando, tutte le missioni estere.

La consegna delle onorificenze

Finito il cerimoniale delle presentazioni è cominciata la consegna delle onorificenze fatta dalle mani di Re Alberto. Primo a ricevere il gran cordone dell'ordine di Leopoldo è stato Sua Eccellenza Diaz. Hanno avuto il grado di grande ufficiale della corona i generali Badoglio, Giardino, d'Alessandro e Manoni e di commendatore dell'ordine di Leopoldo il maggiore generale di Giorgio. Hanno avuta la croce di guerra fra gli altri i generali Sani, Piccione e Graziani, i colonnelli brigadieri Calcagno e Scipioni.

La distruzione delle decorazioni è durata lungamente e il Re Alberto ha appuntato sul petto di prodi ufficiali e soldati italiani le varie onorificenze di guerra.

E' stato un alternarsi di uomini valorosi appartenenti a tutte le armi (fanti, alpini, bersaglieri, arditi, cavalleggeri, artiglieri) che il Re del Belgio ha fregiato di medaglie per meriti militari avendo per ogni decorato parole di encomio e strette di mano. Via via che i decorandi chiamati da un maggiore si presentavano al Re del Belgio e dinanzi a lui restavano fermi e dritti come pali, Vittorio Emanuele riassumeva al suo augusto ospite le gesta di quella bella gente.

Terminata la distribuzione delle ricompense al valore è stato dato l'*attenti* e la grande folla degli armati con un movimento sincronico sorprendente si è immobilizzata. La musica ha intuonato l'inno belga e le truppe hanno principiato a sfilare davanti al palco dei Sovrani. Primi a staccarsi dalla folta massa immobile e a snodarsi a schiere compatte, sono stati i fanti i cui mitraglieri portavano sulle spalle non troppo curve sotto il grave fardello d'acciaio, la pesante arma. Li hanno seguiti gli alpini dal passo largo e saldo: poi gli artiglieri e i cavalleggeri. Ultimi a sfilare sono stati gli svelti bersaglieri preceduti dalla loro gaia e snella fanfara. Sono passati di corsa allineati a centimetro come se gli uomini fossero tenuti allo stesso preciso livello con un mezzo meccanico, sventolando le piume messe sul gran cappello oggi diventato grigio-verde, sollevando intorno a sè un coro di ammirazione.

Arditi voli di aviatori

Finito lo sfilamento delle truppe, i Sovrani ed il loro seguito di alti ufficiali italiani e stranieri si sono avvicinati ai Caproni. Intanto il cielo sempre più limpido si riempiva di fragori strepitosi ed uno sciame di apparecchi da caccia e da bombardamento, a tutte le altezze volteggiava sul campo.

Mentre i Sovrani si accostavano ai Caproni uno dei nostri migliori capronisti nominato ufficiale per meriti aviatori, il sottotenente Ridolfi, si è alzato con la sua gigantesca macchina carica di tutto il proprio equipaggio, compiendo una magistrale manovra. Presa quota ha principiato ad eseguire prodigiosi giuochi di acrobatismo aereo che fanno soltanto i piccoli apparecchi: virages impressionanti, audacissime scivolate d'ala raddrizzandosi con uno scatto improvviso e ripetutamente il *looping* accompagnato dalla trepidazione e dalla ammirazione degli spettatori ansiosamente uniti dinanzi alla enorme macchina che pareva scherzare sui pericoli dell'abisso.

Ad un tratto un minuscolo cacciatore, un Neuport, è sceso precipitosamente fino a pochi metri dal campo, come se cadesse abbandonato a sè stesso, risalendo poi con una brusca puntata. Era il tenente Ranza, un cacciatore la cui rinomanza è quasi nuova perchè in pochissimo tempo è riuscito ad abbattere con straordinaria abilità ed altrettanta audacia tredici apparecchi.... Voci di sorpresa si sono levate dal gruppo degli spettatori. L'agilissima macchina volava capovolta, il pilota a testa bassa all'ingiù. Una capriola e il valoroso si è rialzato. Salito più in alto è risceso a foglia morta in balìa del vuoto per riprendersi giunto vicinissimo al campo e continuare in una serie di esercizi uno più scabroso dell'altro. Poi ha ripreso quota è salito alto alto rimpicciolendo ad ogni istante. Mentre Ranza si sperdeva nella immensità chiara del cielo, il sottotenente Ridolfi atterrava facendo posare il Caproni nel punto stesso dal quale era partito. Il Re del Belgio profondamente ammirato per gli ardimenti del pilota è andato incontro al Ridolfi e congratulandosi vivamente lo ha decorato della Croce di guerra. Tanto Re Alberto quanto Vittorio Emanuele si sono intrattenuti qualche momento con il valoroso aviatore chiedendogli spiegazioni sulle difficilissime manovre compiute. Il Re del Belgio ha voluto conoscere i nostri celebri assi Baracca e Ruffo per manifestare ai due valorosi tutto l'entusiasmo in lui suscitato dai prodigi della aviazione italiana. Sul petto dei due eroici cacciatori ha appuntato la Croce di Leopoldo. Inoltre a riprova della sua schietta ammirazione per quanto su quel campo gli era stato rivelato da piloti italiani, Re Alberto ha voluto insignire di onorificenze i seguenti aviatori: Piccio, Scaroni, Masiero, Niccelli, Ranza, Armani, Bonazzi, Zappelloni, Graziani Canelli, Cattoi Palli, Tagliabue, Macchi, Locatelli, Valle, Bernardi, Leone questi ultimi quattro dirigibilisti, ricompensando così tutti i rami della nostra aeronautica. Il colonnello Moizo è stato insignito dell'ordine di Leopoldo.

Terminata la simpatica cerimonia i Sovrani hanno lasciato il campo. In una automobile sono salite la Regina Elena la Regina del Belgio e la principessa Jolanda: in un'altra il Re d'Italia, Re Alberto e il principino Umberto. All'uscita dal recinto una grande folla che attendeva ha improvvisata una calda dimostrazione alle auguste persone. A questa commovente manifestazione di popolo dal cielo si associavano i rombi sonori dei motori. Un fitto volìo di apparecchi salutava i Sovrani.

Sui campi della lotta

Nei quattro giorni in cui il Re del Belgio è stato ospite del nostro Re, insieme con Vittorio Emanuele ha compiuto lunghe gite sul fronte visitando i settori nei quali più lunga e più aspra è stata la battaglia. Il tormentato terreno della lotta sugli altopiano e fra Brenta e Piave, i segni ancora visibili della nostra sanguinosa e ferma resistenza davanti al tremendo sforzo austro-tedesco hanno riempito di ammirazione il Sovrano che giudicava miracoloso il fatto di aver tenuto dopo un rovescio improvviso e l'insistenza di urti formidabili la linea del Piave. La prima visita Re Alberto l'ha fatta il giorno 7 salendo sul Pasubio e riportando dalla escursione un ricordo indimenticabile della guerra di montagna sulla quale le trincee sembrano nidi di aquile. Il giorno 8 i due Re, le Regine, la principessina Maria del Belgio che da Firenze, ove trovasi nel collegio dell'Annunziata, aveva raggiunto qua i Sovrani, e la Principessina Jolanda hanno visitato Venezia la cui superba bellezza è immutabile anche se la battaglia le è oggi più vicina. Da Venezia il nostro Re ha condotto Alberto sul Basso Piave nei luoghi ove più dura è stata la zuffa e ove più grave si faceva la minaccia tenacemente sventata. Il 9 i due Re sono stati sull'Altopiano di Asiago. Le visite hanno vivamente interessato e riempito di ammirazione Re Alberto. Non lo ha invece sorpreso, visitando i paesi tormentati dagli aviatori austro-tedeschi, lo scempio fatto di Treviso, di Mestre, di Padova, di gente pacifica e di opere d'arte. La sua povera Patria i cui gemiti doloranti sono sempre uno strazio vivo nei cuori sani, fu il campo sperimentale della nefanda barbarie tesca.

La Regina del Belgio, accompagnata dalla Regina Elena e dalla principessa Jolanda ha voluto visitare qualcuno dei nostri principali ospedali e spesso pietosamente si è intrattenuta a letto di qualche ferito.

La partenza degli augusti ospiti è avvenuta ieri l'altro sera e i nostri Sovrani li hanno salutati con le parole della stessa grande speranza.

Baccio Bacci

L'aumento degli stipendi agli impiegati

Roma, 11

S. A. il Luogotenente generale di S. M. ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Gli stipendi e gli altri assegni equiparati del personale di ruolo civile e militare, di ciascuna amministrazione dello Stato, compresa quella delle ferrovie, stabiliti dalle disposizioni in vigore, sono elevati nelle misure seguenti:

a) del 30 per 100 le prime lire duemila annue;

b) del 15 per 100 la quota eccedente le lire duemila fino alle lire quattromila;

c) del 10 per 100 la quota eccedente le lire quattromila, ma non le lire quindicimila.

Gli stessi aumenti sono applicabili agli ufficiali dell'esercito e della marina richiamati dal congedo durante lo stato di guerra.

In corrispondente misura sono pure elevate le retribuzioni assegnate al personale straordinario, avventizio od assimilato, in servizio all'attuazione del presente decreto.

Con successivo decreto sarà provveduto al miglioramento economico dei salariati dello Stato, tenuto conto degli aumenti da detti salariati conseguiti in data posteriore al mese di maggio 1915.

Art. 2. — La elevazione di cui all'articolo precedente è applicabile anche alle quote di stipendio rappresentate dagli aumenti in godimento all'attuazione del presente decreto.

I termini di tempo fissati dalle disposizioni in vigore per la maturazione degli aumenti periodici non saranno considerati come interrotti dalla elevazione degli stipendi stabiliti dall'art. precedente e gli aumenti stessi saranno valutati in base al nuovo stipendio.

Art. 3. — E' abrogato il decreto luogotenenziale 24 maggio 1917 N. 967, rimanendo altresì soppresse le disposizioni delle lettere c) per quanto concerne il ritardo nel godimento del maggiore stipendio, d) e e) dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915 N. 1625 e dell'art. 6 del Dec. Luog. 3 dicembre 1916 N. 1659, nonchè tutte le altre dalle medesime dipendenti.

Art. 4. — E' mantenuta in vigore, per tutta la durata della guerra, l'indennità temporanea autorizzata per il personale di ruolo dalle vigenti disposizioni e tale indennità viene estesa, nella misura stabilita per ciascuna amministrazione, al personale straordinario, avventizio od assimilato, restando conseguentemente abrogato il Dec. Luog. 29 luglio 1917, . 1196.

I limiti di stipendio stabiliti dalle disposizioni vigenti per il diritto all'aumento sessennale, per la concessione della indennità di cui al comma precedente e di quella di residenza in Roma, rimangono fissati in relazione agli aumenti di cui all'art. 1.o del presente decreto.

Art. 5. — Nei Nei casi consentiti dalle disposizioni in vigore, le assunzioni di avventizi, straordinari od assimilati delle amministrazioni dello Stato, saranno autorizzate esclusivamente mediante decreto Reale su proposta del ministro del tesoro di concerto coi capi delle amministrazioni (ministri o commissari generali) cui si riferiscono i relativi servizi, anche se l'osservanza di tale forma non sia dalle disposizioni stesse, in modo esplicito stabilita. Nello stesso modo sarà altresì provveduto a regolarizzare la posizione degli avventizi, straordinari od assimilati in servizio all'atto dell'applicazione del presente decreto, che non risultino assunti seguendo la indicata formalità.

Fermo il disposto dell'art. 6 del D. L. 18 novembre 1915, N. 1625, le spese per retribuzioni agli avventizi, straordinari od assimilati, dovranno far carico ad appositi capitoli istituiti nello stato di provisione di ciascuna amministrazione.

Le disposizioni di questo articolo non sono applicabili agli avventizi delle ferrovie dello Stato, per i quali rimangono in vigore le norme speciali.

Art. 6. — Agli effetti del disposto dei precedenti articoli 1, comma 1, 2 e 4 (quest'ultimo per quanto concerne la indennità temporanea per la durata della guerra), i maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'art. 43 della legge 4 giugno 1911 N. 487 sono equiparati agli impiegati di ruolo dello Stato.

Art. 7. — Il personale appartenente ad istituzioni mantenute con concorsi dello Stato e di Enti locali, nominato con decreto reale e ministeriale, godrà degli stessi aumenti stabiliti dall'art. 1.o del presente decreto. La maggiore assegnazione all'uopo necessaria sarà ripartita fra i vari Enti in proporzione del contributo da essi corrisposto.

Art. 8. — Le provincie ed i Comuni non potranno assegnare ai dipendenti impiegati, compresi i maestri elementari nei Comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati, ancorchè temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche debitamente approvate e privi di titolari, aumenti in misura superiore a quella stabilita per gli impiegati dello Stato con l'art. uno del presente decreto, tenuto conto dei miglioramenti concessi dopo il mese di maggio 1915.

Rimangono fermo le concessioni maggiori già deliberate dalle provincie e dai Comuni e regolarmente approvate.

Per gli scopi di cui al presente articolo, e nei limiti della somma occorrente, le provincie sono autorizzate ad elevare sovraimposte ai tributi diretti anche oltre il limite indicato nel secondo comma dell'art. 300 della legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915 N. 148. I Comuni, invece, potranno far fronte alla spesa dipendente dall'applicazione del presente articolo mediante imposizione della sovrimposta ai tributi diretti in misura non inferiore al limite sovra mentovato.

In caso di insufficienza del provento di tale entrata, i Comuni sono autorizzati a provvedere gradualmente alla predetta spesa mediante: a) il prodotto della tassa di esercizio e rivendita, di quella sulle vetture e sui domestici, nella misura massima portata dal decreto 5 agosto 1917, n. 1229, di quella sui pianoforti e sui bigliardi, e di una almeno delle tre tasse sul valore locativo, di famiglia e sul bestiame; — b) lo aumento del dazio consumo governativo e addizionale comunale sulle bevande vinose ed alcooliche fino al limite del 20 per 100 delle aliquote applicabili ai sensi delde vigenti disposizioni di legge; — c) mutui da contrarre con le norme e condizioni di cui all'art. 2 del D. L. 26 luglio 1917 n. 1181.

Art. 9. — Il personale di ruolo ed avventizio degli Economati generali dei benefici vacanti e degli Archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno, fruirà degli stessi aumenti stabiliti dall'art. 1 del presente decreto. Le spese all'uopo necessarie faranno carico ai bilanci delle dette aziende.

Art. 10. — Gli aumenti di stipendio di cui nel presente decreto non possono essere ceduti, nè pignorati, nè sequestrati e ad essi non sono applicabili le disposizioni della legge 30 giugno 1908 n. 335.

Art. 11. — Sugli aumenti di stipendio stabiliti dal presente decreto e sugli altri assegni corrisposti al personale di ruolo, civile e militare, di ciascuna amministrazione dello Stato, esclusa quella delle ferrovie, sarà fatta una ritenuta del 2 per 100, destinata a fini di previdenza a favore delle famiglie degli impiegati i quali premuoiano al termine stabilito per la liquidazione della pensione. Le somme provenienti da tale ritenuta saranno versate in un conto corrente fruttifero presso la Cassa dei Depositi e Prestiti fino a quando, con successivo decreto saranno fissate le norme per la gestione dell'Opera di previdenza a favore del predetto personale.

Art. 12. — I reclami, di qualunque natura, ai quali potrà dar luogo l'applicazione del presente decreto, saranno decisi dal ministro del tesoro, sentita una commissione nominata con decreto reale e composta da un Presidente di sezione o consigliere di Stato, presidente, da un consigliere della Corte dei Conti, dal Direttore generale dell'amministrazione civile al Ministero degli interni, da un consigliere di Corte di appello, da un vice avvocato erariale, da un rappresentante dell'amministrazione del tesoro e da un rappresentante dell'amministrazione interessata, avente grado non inferiore a capo divisione.

Contro la decisione del ministro non è ammesso alcun gravame, nè in via amministrativa, nè in via giurisdizionale.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11

Oggi alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri al quale hanno partecipato tutti i membri del Gabinetto.

L'on. Orlando ha letto ai colleghi le dichiarazioni che egli farà domani alla Camera.

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo anche gli on. Orlando Salvatore, Centurioni, Agnelli, Perrone e Bertini.

La visita degli onor. Morpurgo e Teso alla scuola industriale di Vicenza

Roma, 11

Questa mattina alle 10.30 i Sottosegretari on. Teso e on. Morpurgo si sono recati a visitare la Scuola industriale di Vicenza trasferitasi provvisoriamente nella nostra città, nei locali della Scuola femminile in ja della Olmata.

L'Istituto Industriale di Vicenza che reca il nome del sen. Alessandro Rossi è — come è noto — la più importante scuola industriale di terzo grado. Le importantissime sue officine che si sono anch'esse trasferite in Roma, contribuiscono ora anche alla produzione di guerra. La visita di stamane voleva significare una conferma del sentimento del Governo a contribuire nella soluzione del problema dello insegnamento industriale nella nostra città.

Gli on. Teso e Morpurgo hanno avuto verso il prof. Boccardo direttore della Scuola Industriale di Vicenza lusinghiere parole di elogio per l'ordine e la disciplina dell'istituto, veramente esemplari.

L'alto Commissariato per i profughi ai soldati della zona invasa

Roma, 11

L'alto commissario per i profughi di guerra ha dato disposizioni telegrafiche a tutti i prefetti affinchè ai soldati della zona invasa che si recano in licenza in località dove non vi sono corpi militari dai quali possano essere presi in forza per il vitto ed alloggio, sia corrisposto il sussidio dei profughi per tutta la durata della licenza.

L'alto commissario per i profughi di guerra ha deliberato di assegnare un sussidio mensile di lire dieci a tutti i caporali maggiori e soldati tanto dell'esercito mobilitato quanto di quello territoriale le cui famiglie siano rimaste nel territorio invaso dal nemico e ciò allo scopo di tenere alto il morale dei soldati che la sorte avversa ha privati d'ogni rapporto con la famiglia e di supplire in qualche modo alla sopravvenuta mancanza di quei piccoli aiuti che dalla famiglia stessa potevano essere dati. Il sussidio verrà corrisposto per mezzo dei corpi ai quali i militari appartengano ed in base ad elenchi approvati dall'alto commissario con inizio dal primo febbraio corrente.

Crisi nell'opera di assistenza degli invalidi di guerra

Roma, 11

La *Tribuna* scrive che il Conte Di San Martino presidente e la Giunta esecutiva dell'opera di assistenza dei militari ciechi, storpi e mutilati, hanno rassegnato le dimissioni.

E. T. Moneta commemorato dal Ministro Meda

Milano, 11

Oggi aprendo la seduta del Consiglio provinciale il Ministro Meda ha commemorato Ernesto Teodoro Moneta. Dopo avere ricordato l'opera per la pace e l'arbitrato internazionale, l'on. Meda ha concluso:

Permettete che, rendendo qui un omaggio allo scomparso io lo accompagni alla tomba col voto più sincero perchè al suo spirito, trasvolato ad esistenza migliore, sia presto concessa l'esultanza di un'effettiva e durevole pace assicurata all'umanità dalla virtù tenace dei popoli armati per la propria salvezza e garantita nel trionfo definitivo di quei principi di giustizia, all'infuori dei quali è vano sperare qualsiasi assetto internazionale capace di premunirsi contro i delitti e le follie delle umane concupiscenze.

Al discorso dell'on. Meda si sono associati aderendo il consigliere Mariotti per la maggioranza, il consigliere Orsini per la minoranza socialista, il presidente della Deputazione provinciale ed il Prefetto.

Ultima ora

Un discorso del Ministro Meda per la concordia e la resistenza

Milano, 11

Chiudendo oggi la sessione straordinaria del consiglio provinciale, il presidente on. Meda ha pronunciato un breve discorso.

Nella seduta del 13 agosto scorso, egli ha detto, io constatavo da questo seggio come il periodo che ancora ci separava dalla pace sarebbe stato assai difficile perchè molte aspre prove ci attendevano, a superare le quali sarebbe occorso sopratutto che rimanesse salda la compagine morale e politica del paese. Aggiungevo che per ottenerla lo Stato contava sulla collaborazione degli enti locali come dei singoli cittadini illuminati e coscienti e mi professavo sicuro che la provincia di Milano sarebbe stata fra quelle che avrebbero dato esempio più luminoso di devozione alla madre comune. — Allora non era piombata addosso di noi la sciagura dell'invasione; nè alcuno avrebbe osato supporla possibile. Noi che abbiamo tutti vissuto le angoscie indimenticabili di quei giorni non sappiamo però forse tutti in eguale misura a quale repentaglio sia stata posta l'esistenza della patria, tutti però abbiamo sentito e sentiamo come la rovina sia stata scongiurata dalla mirabile ripresa dell'esercito e insieme dalla reazione dello spirito nazionale che non tollerò potesse il nemico vantarsi d'averci domati, anzi fiaccati, non già con la virtù delle armi e con le ragioni della giustizia ma con lo sfruttamento delle insidie e degli errori che avevano minato la saldezza delle nostre forze sul fronte. Così il ricordo del pericolo attraversato, maggiore assai del danno pure ingente subito, può essere oggi più che un dolore un conforto e prepararci con animo degno del nome italiano ad affrontare un cimento non lontano e forse decisivo.

Milano e la sua provincia che minacciate per un momento di veder ricomparire dominatore lo straniero, hanno avuto nella parte migliore della popolazione un magnifico risveglio di spiriti patriottici, debbono offrire oggi più che mai l'esempio della resistenza più tenace malgrado il perdurare di una sciagurata propaganda la quale, promettendo una qualunque pace col nemico in armi, non fa che accumulare gli elementi di una situazione interna ed internazionale da cui l'Italia non uscirebbe se non frantumata ed immiserita forse per sempre.

Dopo quasi tre anni di guerra aspra e difficile la posizione nostra si è semplificata in modo da non offrire più la possibilità per nessuno di una condotta incerta e dubbiosa. Si tratta di sapere se l'Italia deve esistere indipendente, libera e rispettata o ritornare una espressione geografica. Questa la realtà. Diamo dunque ciascuno di noi tutte le energie per la continuazione degli sforzi necessari alla salvezza del paese; ed è questo un appello che io rivolgo anche a coloro i quali dovessero rimproverarsi d'aver tenuto fin qui atteggiamenti incerti ed esitanti, e forse anco ostili. Non è l'ora delle recriminazioni e dei dissensi, è più che mai l'ora della concordia, l'ora della disciplina morale, l'ora direi della dedizione, dovesse costarci il sacrificio di ciò che l'uomo ha di più prezioso, la propria libertà spirituale: non sono più in giuoco le sorti di individui di partiti di classi, sono in gioco le sorti della terra comune; e queste non si salveranno se dietro le difese d'armi e d'armati preparate a respingere l'urto che il nemico si appresta a rinnovare, non stia la barriera delle volontà, delle coscienze deliberate a non frangersi per qualsiasi evento.

Respinto il nemico, fiaccata la sua prepotenza, dispersi i sogni imperialistici, ristabilita la pace giusta e durevole, come i soldati torneranno alle loro case e ai loro campi, noi mobilitati della politica e della resistenza civile, rientreremo nell'ombra, attendendo il giudizio della storia: e il paese liberato dall'ossessione della morte, sceglierà, se così voglia, uomini nuovi che lo guidino per le vie riaperte e rifatte sicure della civiltà e del progresso.

L'ecatombe dei nostri prigionieri vittime della tubercolosi

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» pubblica un articolo sul trattamento ai nostri prigionieri in Austria. L'articolo è scritto da persona che ha avvicinato i prigionieri rimpatriati a Monza il 7 corr.

L'articolista descrive lo stato di gravissimo deperimento organico in cui si trovano i rimpatriati, le orribili condizioni degli indumenti di cui l'Austria li ha forniti togliendo loro gli abiti che avevano addosso quando caddero in prigionia ed aggiunge:

Raccontano alcuni che non appena catturati ed inquadrati, furono completamente denudati col pretesto della disinfezione delle loro robe e forniti di altri indumenti presi a casaccio in appositi mucchi e già indossati non si sa da chi, forse da cadaveri di camerati o di nemici, ed in tal modo internati nel luogo a ciascuno destinato. Il triste ed umiliante convoglio percorre a piedi una strada lunga sui lati della quale sono allineati, trascinati dai campi vicini, i resti mortali dei nostri caduti in una lunga, macabra teoria sulla quale non figura neppure uno dei loro, quasichè le nostre granate fossero state fatte inoffensive.

Durante un tragitto un ufficiale austriaco di scorta dice ad un nostro ufficiale: Tra dieci giorni saremo a Milano. Ed il nostro ufficiale di rimando: Scusi capitano, è forse aviatore lei?

Arrivati a destinazione, comincia la più dolorosa storia della loro vita. Tutti concordemente affermano che la fame, il freddo, le fatiche, i patimenti li hanno ridotti in poche settimane in quello stato di estrema emaciazione, poichè la grande maggioranza degli ultimi arrivati fu catturata durante o dopo i fatti di Caporetto. Ve ne sono di quelli che caddero prigionieri in dicembre e richiesti se al momento della cattura fossero tossicolosi o sofferenti o se avessero precedenti ereditari, rispondono un no reciso. Ma neppure quando, una malattia qualsiasi essendo riconosciuta, vengono internati nelle infermerie dei vari campi di concentramento, la loro «via crucis» ha termine; perchè un'altra ben più penosa e straziante incomincia: quella dell'assenza completa di ogni più elementare terapia, di ogni protezione di ogni assistenza di ogni misura igienica; è così che una semplice influenza, un catarro bronchiale, un tenue raffreddore di petto degenera ben presto in tubercolosi, in una malattia in cui il misterioso germe danza una ridda infernale e dove ogni resistenza fisica resta annichilita dai fattori concomitanti.

Nel solo campo di Mathausen, capace di circa 60 mila uomini e le cui infermerie raccolgono tremila ammalati, il contagio tubercolare è così diffuso da fare strage impressionante. La mortalità media quotidiana è di circa quaranta casi. E se tanto accade in quel campo che è mostrato ai visitatori come esempio della meravigliosa organizzazione, quale sarà l'ecatombe di quegli altri che sono adibiti a centri di lavorazione? Sono migliaia e migliaia le denunzie di morte che arrivano alla competente commissione della Croce Rossa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Martedì (43-323): S. Eulalia — *Ultimo giorno di carnevale.*

La luna sorge alle 7.28; tramonta alle 19.18 — L. N. l'11; P. Q. il 18.

13 Mercoledì (44-322): S. Giuliano — *Le Ceneri.*

La luna sorge alle 7.55; tramonta alle 20.39.

Addio, Carnevale!

Sono certo che molti lettori avranno un gesto di meraviglia:

— Il carnevale che muore? Chi se ne ricordava più?

A dire la verità, con tutta segretezza — sottovoce — in un orecchio alla lettrice più curiosa e meno ciarliera (e, se sarà il segreto di Pulcinella, avremo — nell'ultimo giorno di carnevale — reso omaggio alla simpatica maschera), neppure noi ce ne eravamo accorti!

Abituati ogni giorno — e più ogni notte — a ricevere le notizie dal Mondo e del Mondo, di descriverne le rughe del faccione incartapecorito — reticolato di sangue —; di scriverne le molte sue lagrime, le poche sue gioie, i grandi suoi sospiri, non ci saremmo proprio accorti del carnevale; nè della sua nascita, nè della sua esistenza, nè forse della prossima sua morte.

Non il fascio vibrante dei nervi telegrafici e telefonici ci aveva avvertito; nè, tra il buio che ci avvolge, ci ha oggi illuminato altro sintomo di manifestazione esterna di vita; nulla!

Ce lo ha detto, in silenzio, posato accanto al nostro tavolo di lavoro, il breve foglietto di un umile calendario, che ogni giorno sfogliamo con una speranza di meno ed una disillusione di più.

Egli che, in compenso, ci ruba insensibilmente, ogni giorno, ventiquattr'ore di vita, ha laconicamente informato, con le effemeridi del sole, con quelle più utili della luna, con le altre inutilissime — oggi — di gastronomia: «ricordati, giornalista (se nessuno te lo rammenta, ti avverto io): oggi è l'ultimo giorno di carnevale».

Domani, con la stessa muta eloquenza — per legge inesorabile di tempo — verrà a ricordare il «Memento homo». Benchè, dopo un carnevale più magro della più magra quaresima, le parole del rituale, ripetuteci dal sacerdote, con sulle nostre fronti il piccolo segno cinereo di croce, non saranno domani che un simbolo cristiano privo di significato.

Povero carnevale! Era già morto da tanto.

Dai fulgori del settecento con le belle damine incipriate, procaci e sorridenti, con i cavalieri galanti, aggraziati di bianca parrucca — livellatrice di età — era venuto man mano perdendo del suo splendore, scemando di vigore e di vita, intisichendo tristamente in volgari ridotti o in orgie sguaiate.

Qualche anno prima della guerra, alcuni avevano tentato di togliere dal letargo le maschere italiane: si credette di risvegliare un dormiente, non si galvanizzò che un cadavere.

*

La guerra — in austerità — le rinnegò ufficialmente, nel breve periodo invernale voluto dal calendario, quando già il buon senso del nostro popolo le aveva soppresse.

Carnevale è oggi un anacronismo che il calendario — arrabbiato conservatore — tramanda come una leggenda, come un ricordo leggiadro di tempi passati.

Le nuove industrie di guerra volevano far rifiorire i fantocci; sorse a Venezia tale industria, vennero i piccoli mascherotti grotteschi dalla testa dura — infrangibili — forse a preservarli dalla morte più violenta che gli aeroplani sanno elargire.

Ma anch'essi pare siano morti anzi tempo.

*

Come sono distanti le gondole, vogate da paggi, pavesate a festa, armoniose di colori e di canti: come si distinguono a pena le piccole dame leziose, circonfuse in un nimbo di fiori; come ricoperte dalla polvere dell'oblio le sale dorate di ricevimento, di gioco e di danze, che avevano visto passare generazioni e generazioni di gaudenti; che tristezza quegli specchi medioevali, dalle cornici di vecchio oro, che troppe cose avevano veduto e si erano annebbiati nella loro luminosità di cristallo, riflettendo languidamente, nel crepuscolo mattinale di un carnevale lontano, il sorriso stanco dell'ultima coppia danzante, costellata dalla ridda finale di variopinti coriandoli.

Colombina è mancata al tempo e a tempo, tra l'accesa morbidezza dei velluti del vecchio «Florian», prima ancora che lo storico caffè morisse alla prima eco di cannone vicino.

Arlecchino aveva deposto la maschera e, nell'estate del 1914, si era fatto tedesco.

Non ci sono più maschere! La maschera che portiamo ogni giorno sul volto, col volto si confonde.

E' maschera di dolore, pallidamente sorrisa dalla speranza.

*

Carnevale morirà, tra poche ore, senza essere quest'anno vissuto. E' passato senza farsi vedere, in sapor di leggenda, su Venezia, fasciata di azzurro e di sole o di stelle o avvolta dalla nebbia che la difende.

Nemmeno le gloriose campane di San Marco, poco prima di mezzanotte e a mezzanotte, ne suoneranno l'agonia e la morte...

Sic transit!

gor-diano

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 188

Angelica e Luigi Palli in memoria del fratello e cognato marchese Piccardi, morto gloriosamente per la patria L. 500 — Ada e Giovanna d'Italia in memoria del compianto comm. Emanuele d'Italia, 500 — Sorelle Levi fu cav. Giacomo per triste ricorrenza, 180 — Avv. Guido Ermanno Usigli, per onorare la memoria del prode ten. Giorgio Pardo, 10 — Ten. Gastone Usigli, in memoria dell'amico e compagno affez. ten. Giorgio Pardo, 10 — Conte Casimiro di Rovasenda (offerta mensile), 100 — Olga Levi Brunner (offerta mensile pro infanzia), 25 — Contessa Emma Ottolenghi id. id., 25 — Agenti ditta Pasqualin e Vienna id., 6 — Funzionari Direzione Lotto id., 30.95 — Contessa Bianca Lovatelli off. semestrale, 60 — Cav. Vittorio Tivan Ventura, per onorare la memoria della sig.ra Paolina Isabella, 10 — Società Panfido e C. per onorare la memoria del consocio Guido Serena, 50 — Cav. uff. Vincenzo Pitteri, in memoria del compianto Ugo Lanza, 25 — Avv. cav. Umberto Luzzatto, in memoria del valoroso volontario alpino Roberto Sarfatti, 10 — Avv. Umberto Luzzatto, per mesto anniversario, 50 — Gaetano Marconi, in memoria dei suoi compianti genitori, 5 — Cap. Lorenzo Vianello Moro, in morte del sig. Guido Serena, 10 — Ing. Domenico Mocellin, per onorare la memoria del compianto sig. Gualtiero Locatelli, 20 — Aldo Musatti, per onorare la morte gloriosa di Roberto Sarfatti, 10.

	L.	1.636.95
Liste precedenti	»	1.165.532.48
	L.	1.167.169.43
Sottoscrizione 1915-16	»	2.153.605.15
	Totale L.	3.320.774.58

Il Re di Belgio per i poveri

Sua Maestà il Re del Belgio, a ricordo della recente visita a Venezia, ha messo a disposizione del Sindaco, che ha ringraziato i più vivi ringraziamenti, Lire cinquemila da distribuirsi ai poveri della città.

Fu già disposto per l'erogazione della somma, per cui non si accettano istanze.

Avviso agli internati

Si porta a conoscenza di tutti coloro che possono avervi interesse che, sino a nuova disposizione, gli internati possono, sin dal giorno sei corr., spedire nei paesi nemici, soltanto cartoline.

Alle lettere da detti internati inviate nei paesi nemici, non sarà dato corso.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del prode sottotenente Ferruccio Cattaneo, morto al fronte, gli ufficiali e gli impiegati dell'Ufficio autonomo del Genio Militare per la Marina, versano una cartella del Prestito Consolidato 5 per cento per iscriverlo socio-perpetuo.

Il dott. Bernardino Tedesco, per onorare la memoria della compianta sua madre signora Emma Huster ved. Tedesco, offre L. 20.

Il cav. Giacomo Bassanin per onorare la memoria del compianto sig. Guido Serena, offre L. 15.

I signori Battistella comm. Giacomo, Beaufre Enrico, Gazzi cav. Guido, Grisostolo Augusto, Ivancich ing. Valentino, Orefice Guido, Sartori cav. Alberto, Zago Poliuto, per onorare la memoria del compianto sig. Guido Serena, offrono L. 40.

La denuncia del frumento, della pasta ecc.

Il Sindaco ricorda che oggi 12 febbraio è l'ultimo giorno utile per denunciare il frumento, la farina di frumento, la pasta alimentare, l'orzo e la segala detenuta al 25 gennaio 1918.

Chi detentore, a qualsiasi titolo di tali merci a tal data non le abbia denunciate entro il 31 gennaio, devè entro oggi produrre denuncia al Municipio presso la Divisione IV., la quale offrirà il modulo della denuncia e rilascierà ricevuta.

La farina di frumento e la pasta alimentare devono essere denunciate se erano detenute al 25 gennaio in quantità eccedenti i 10 Kg.; il frumento, l'orzo, la segala se eccedenti un quintale.

Chi al 25 gennaio fosse stato detentore di tali merci e non abbia compiuto o non compia oggi il dovere di denunciarle sarà, se scoperto, punito a norma del D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

La merce di cui la denuncia risulti omessa o infedele, sarà confiscata. Se lo scopritore dei disobbedienti al censimento sarà un agente di polizia giudiziaria gli spetterà il 20 per cento del prezzo della cosa confiscata, se sarà un privato gli spetterà il 50 per cento.

Chi dubita che altri abbia omesso denuncia di detenzione delle merci suindicate può, nell'informare il Comune, chiedere che la denuncia sia ricevuta con segreto d'ufficio.

"Il risveglio agricolo"

Diretto dal cav. Augusto Calore, è uscito a Padova il primo numero del giornale «Il risveglio agricolo» che è organo della Associazione tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari coltivatori.

Auguri al nuovo confratello ed al collega.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Priamo Giovanni fu Giacomo, di 63 anni, abitante a Castello 6026, si fratturò, scivolando, l'omero destro.

Fu ricoverato all'Ospedale civile; guarirà in 40 giorni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza dell'11)

Pres. Elti di Rodeano — P. M. Assettati

Una condanna all'ergastolo

Alla presenza di molto pubblico, che gremiva la sala delle udienze, si è svolto ieri il dibattimento contro Dina Umberto di Angelo, di anni 24, da Venezia, losca figura di pregiudicato e vigilato speciale, più volte condannato per furti, rapine, grassazioni. Deve rispondere del reato previsto da un noto decreto luogotenenziale, perchè il 19 novembre u. s. assentavasi arbitrariamente dal proprio reparto, rendendosi latitante fino al 18 gennaio c. a., giorno in cui fu tratto in arresto dalle guardie di P. S. di Venezia, in casa di Pitteri Marcella, abitante in Cannaregio, 3234.

Nella stessa causa si procede contro la Pitteri Marcella fu Abramo, di anni 23, da Venezia, accusata del reato di favoreggiamento, per aver sottratto alle ricerche dell'autorità di P. S. il Dina, permettendo che si nascondesse in casa sua, dove infatti venne trovato all'atto dell'arresto.

Il Dina spavaldamente confessa di essere colpevole del reato addebitatogli; cerca invece di scolpare la Pitteri, asserendo che per una combinazione si era recato in quella casa qualche momento prima che le guardie bussassero alla porta.

La Pitteri, che ha pure i suoi loschi precedenti, perchè più volte condannata, si protesta innocente, asserendo che il Dina era andato a trovarla per caso, assicurandola che era in licenza invernale. Ignorava completamente l'accusa che gravava sull'imputato che da molto tempo conosceva.

Il P. M. dimostra la gravità del reato, nei riguardi del Dina; illumina il tribunale sui precedenti di esso e conclude chiedendo la pena dell'ergastolo con tutte le conseguenze di legge; per quanto riguarda la Pitteri sostiene la responsabilità di costei nel reato di favoreggiamento e ne chiede la condanna ad un anno e due mesi di reclusione ordinaria.

Il difensore, avv. Mattone, nei riguardi della Pitteri, sostiene la mancanza di prova, perchè si possa parlare di favoreggimento, e per quanto concerne il Dina riconosce la gravità della sua colpa, rimettendosi alla clemenza del tribunale.

Dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale pronuncia sentenza di condanna per il Dina alla pena dell'ergastolo con le conseguenze di legge.

Tale sentenza verrà affissa alla porta dell'ultima abitazione del condannato, ai sensi dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917.

Condanna pure la Pitteri Marcella alla pena della reclusione ordinaria per anni 1.

Cavalleria rusticana

Apollari Giovanni di ignoti, di anni 24, da Catanzaro, soldato di cavalleria, è accusato del reato di ferimento, perchè la sera del 6 gennaio c. a., verso le ore 20, nel paese di Campolungo, venuto a diverbio per futili motivi col soldato Forti Giovanni di Roma, gli vibrava un colpo di arma da taglio al mento.

L'imputato spiega come trovandosi qualche momento prima in una osteria, sia stato offeso da alcuni soldati. Tra questi vi era anche il Forti, che più lo offese; lo invitò allora ad uscire, e venuto a colluttazione, per vendicarlo, gli vibrò un colpo di rasoio nella faccia.

I testimoni Favaro Giardino, Canetti Pasquale e Forti Giovanni, lumeggiano al tribunale circostanze di fatto ed assicurano che il soldato Apollari non fu offeso dal Forti.

Il P. M. sostiene la responsabilità ed esclude che possa esistere qualsiasi provocazione nei confronti del giudicabile; conclude chiedendo la pena di anni due di carcere militare.

Dopo una efficace difesa del ten. avv. Mattone, il Tribunale pronunzia sentenza condannando il soldato Apollari ad un anno di carcere militare, computato il sofferto.

Una lettera compromettente

Gripra Francesco di Angelo, di anni 31, da Barzanò, soldato di artiglieria, è accusato del reato di violazione all'ordinanza di S. E. il Comandante Supremo in data 28 luglio 1915, perchè, in una lettera senza data, spedita da Venezia, al proprio fratello, pure soldato di fanteria, dava notizie allarmanti di carattere militare.

L'imputato è confesso, ma esclude d'avere scritto al fratello con intenzione dolosa.

Il P. M., sostenendo la colpabilità, chiede la pena di mesi due di reclusione militare e lire 150 di multa.

Dopo la difesa dell'avv. Mattone, il tribunale lo condanna alla multa per L. 150.

CRONACA ROSA

Nozze d'oro

Il sig. Giuseppe Cozzarini festeggia oggi, dopo quarant'anni di lieto matrimonio, le sue nozze d'oro con la signora Laura Cozzarini Bassi del fu Paolo, già prefetto di Vicenza.

Auguri per le nozze di brillanti!

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Cuccagna» di Zola.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La moglie ELISA, il figlio ARTURO, i fratelli ARNOLDO ed ENRICO ed i parenti tutti angosciati, partecipano la morte del loro caro

Guido Serena

avvenuta in Bologna nell'ora prima del giorno 8 Febbraio.

Il trasporto funebre seguirà domenica 10 corr. partendo da Villa Verde, alle ore 16.

Bologna, 9 Febbraio 1918

Onoranze Funebri Sollazzo-Battisasso 6

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[redacted]

Mercoledì 13 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 44 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 13 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La ripresa dei lavori parlamentari

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio onorevole Orlando

Wilson risponde a Hertling e Czernin

Camera dei Deputati

Roma, 12

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

ORLANDO, Presidente del Consiglio, (*segni di attenzione*). — Già il presente Gabinetto ha avuto occasione di esprimere alle due Camere del Parlamento il suo pensiero fondamentale intorno alla guerra raccogliendo la unanimità dei voti di tutti i partiti, che contro la guerra non sono vincolati da ragioni pregiudiziali. E il pensier nostro, in sintesi, è questo: che il perdurare con fermezza inflessibile nella lotta immane non dipende già da una possibilità di scelta, bensì da una necessità ineluttabile rivelata non meno dal senso acuto e consapevole delle idealità nazionali che dalle profonde e irresistibili suggestioni dell'istinto di conservazione, cui i popoli obbediscono al pari degli individui. Questa maniera di considerare la situazione particolare dell'Italia ha trovato un concorde e generale riscontro nelle indagini condotte in questo ultimo periodo di discussioni libertose e feconde tra le grandi nazioni combattenti contro gli imperi centrali. E la conclusione non è stata diversa.

L'intransigenza del nemico

Mentre infatti pareva che a Brest Litowsk per la prima volta la questione della pace si ponesse mediante trattative concrete e dirette, già gli uomini di Stato dell'Intesa avevano singolarmente manifestato idee e propositi intorno agli scopi della guerra e al modo di porvi fine, e più attraverso differenze le quali, pur ferma restando l'intima unità di pensiero, si collegavano con la particolarità di circostanze varie e di ambienti diversi e con la specifica e complessa finalità che nei singoli casi quei discorsi si proponevano.

Ma questa stessa diversità dei punti di vista dai quali uomini di Stato di diverse nazioni in situazioni assai diverse avevano considerato il problema degli scopi di guerra, ha avuto questo benefico effetto: che tutte le oneste possibilità di una pace giusta attraverso tutti i modi lealmente concepibili sono state offerte alla valutazione del nemico. Abbiamo udito proposte moderate espresse con grande misura tanto che taluna di esse potè perfino turbare in Italia il sentimento delle giuste nostre aspettative e generare dubbi i quali, mi è ben gradito di dichiararlo nella più recisa e solenne maniera, sono stati cordialmente e integralmente dissipati. (*Benissimo, vivi applausi*).

Se dunque il desiderio di pace, più volte ostentato dai Governi nemici, fosse stato veramente mosso da intenzioni sincere e leali, esso avrebbe trovato il terreno più vasto e più propizio per affermarsi; invece altro non si è affermato che la più ostinata intransigenza in un piano prestabilito di imperialistico predominio. (*Vive approvazioni*).

Già in tal senso sarebbe potuta bastare la singolare lezione che scaturiva dalle trattative di Brest Litowsk. Pensate: un partito insorge il quale fa della pace il suo programma essenziale e in nome di esso si impadronisce del potere ed a quel programma sacrifica tutto e innanzi tutto il mezzo stesso per proseguire la guerra, cioè l'efficenza dell'esercito. Ebbene, ciò malgrado, questo partito riscontra nelle intenzioni degli imperi centrali tali pretese che non gli riesce possibile di accettarle ed altro non può fare che arrendersi puramente e semplicemente. (*Approvazioni*).

Grave dolorosa lezione che potrebbe tuttavia esser feconda di bene se riuscisse a dimostrare agli illusi di buona fede in tutti i paesi che in una guerra come l'attuale il proclamare la pace ad ogni costo non fa che condurre ad una pace così disonorevole da riuscire intollerabile persino a chi non ha mostrato di arrestarsi dinanzi a nessuna estremità. (*Vive approvazioni, applausi*). Se dimostrasse altresì che la pretesa di scindere individui e classi dalla sacra unità della patria in guerra non significa soltanto tradire gli antichi ideali che si vogliono rinnegare ma anche nuovi ideali che si vagheggiano. (*Vivi prolungati applausi*).

D'altra parte nelle ultime conferenze interalleate vennero sottoposte ad attento esame le più recenti dichiarazioni così del Cancelliere germanico come del Ministro degli affari esteri austro-ungarico.

Vi è certo tra esse una differenza di colore e di tono, ma considerate nel loro complesso, al di là della forma ora duramente recisa ora equivocamente evasiva, nella sostanza esse hanno questa portata effettiva: mantenere integralmente tutte le proprie pretese e integralmente respingere tutte le altrui.

I governi avversari adunque nel considerare le questioni connesse con la pace non lasciano alle potenze dell'Intesa altra possibilità concreta che non sia quella di subire la pace che ad essi piace d'imporre. E allora parve come ozioso ed anzi dannoso indugiarsi a discutere su possibilità meramente astratte, mentre la stessa attitudine del nemico ci avverte che unica via per giungere alla vera pace è di proseguire con ogni sforzo la guerra. (*Vivissimi applausi*).

Il programma dell'Italia immutato

Del resto per quanto riguarda l'Italia quelle supreme ragioni di assoluta necessità e legittimità che si affermano nei nostri scopi di guerra, permangono ora quali si rivelarono nell'atto in cui con deliberata volontà, affrontammo il gigantesco cimento. Ora come allora l'Italia non vuole di più ma non può volere di meno di questo: il compimento della sua unità nazionale e la sicurezza dei suoi confini verso terra e verso mare. (*I deputati si alzano in piedi, vivissimi e generali reiterati applausi*).

I due scopi si giustificano, come si completano a vicenda. Solo il pieno compimento dell'uno e dell'altro assicura all'Italia la sua esistenza di Stato veramente libero ed indipendente. Se ancora su questo punto qualche dubbio poteva essere permesso prima della guerra la tragica esperienza deve averlo ora cancellato del tutto. Le enormi difficoltà militari e navali che abbiamo dovuto affrontare e che purtroppo culminarono nel grande rovescio da noi sofferto, dimostrano quanto illusoria sia l'indipendenza di un popolo che ha lo straniero in casa. (*Approvazioni*).

Già in tempi non sospetti, scrittori anche non militari, nell'esaminare le condizioni della nostra frontiera di guerra contro l'Austria, le giudicavano tali da costringerci ad abbandonare al nemico senza combattere terre d'Italia tra le più gloriose e fiorenti. E molti anni or sono vi fu perfino chi, ammettendo come ipotesi fortunatissima che l'esercito italiano si fosse potuto portare sull'Isonzo, avvertiva con una precisione sorprendente quale formidabile minaccia continuamente sovrastasse sulla nostra azione militare, costretta a svolgersi su di un piano dominato da monti e aggirato da valichi che sarebbero rimasti in potere del nemico. Previsione cui non debbo ricordare quale conferma i fatti abbian dato. (*Commenti*).

E con amarezza non minore noi dobbiamo confessare che non meno pericolosi sono i nostri confini marittimi. Benchè già da sola l'Italia avesse una prevalenza, sia pur lieve, di forze navali rispetto all'Austria-Ungheria, e sia ora alleata di potenze la cui superiorità marittima si manifesta così schiacciante che nessuna nave con bandiera nemica osa apertamente solcare alcun mare del mondo; pur ciò malgrado noi abbiamo anche dovuto vedere e soffrire che città nostre sulle sponde dell'Adriatico fossero inerme bersaglio alla rabbia distruttrice delle navi nemiche. E' su questa condizione, già per sè così grave, che il nostro pensiero rifugge dal considerare quali ulteriori effetti potrebbero esercitare deprecate ipotesi della guerra terrestre.

Per le nazionalità oppresse

Sacro, quanto altro mai, è adunque il fine della nostra guerra, in esso sta il dilemma d'Italia: essere o non essere; onde è che nulla può dolerci più del sospetto altrettanto ingiusto per noi quanto nocevole e per noi e per altri che i fini della nostra guerra siano determinati non soltanto dalle ragioni ineluttabili della nostra esistenza, ma anche da brame di dominio imperialistico e di oppressione di altre razze. (*Commenti*).

Invece io proclamo qui al cospetto del parlamento d'Italia che nessuno al mondo può considerare con simpatia maggiore della nostra le aspirazioni delle varie nazionalità che gemono tuttora sotto l'oppressione di razze dominatrici. (*Vivi applausi rumori all'Estrema Sinistra*).

La loro causa, se incontra larghi consensi e desta meritato interessamento presso l'opinione pubblica di ogni paese civile e libero, trova in Italia per la storica comunanza di dolori e di speranze cuore non meno fervidi e solidali, qui in Italia dove i sentimenti di obbiettiva giustizia si sommano coi ricordi sempre cocenti di quanto noi soffrimmo, di quanto i fratelli nostri ancor soffriranno. (*Vive approvazioni applausi*).

Nè certo può dirsi che noi ci limitiamo semplicemente a seguire con simpatia verbale e con ammirazione platonica lo sforzo delle nazionalità oppresse che aspirano alla liberazione, se da circa tre anni con sacrifici inauditi e col sangue di mille e mille fratelli e figli nostri conduciamo una guerra la quale, se fu decisa e viene tuttavia sostenuta per la difesa del diritto della nostra gente e della nostra esistenza, è pur sempre guerra contro un comune nemico. (*Approvazioni*).

Ed è comune e forse decisivo interesse che sia dissipato l'inesplicabile e doloroso equivoco che si è potuto formare sui nostri scopi di guerra: noi li abbiamo qui una volta ancora e per noi tutti limpidamente e lealmente affermati nello spirito che intimamente li determina come esclusivamente diretti ad assicurare la integrità e la difesa nazionale contro una minaccia secolare ed implacabile di uno Stato nemico. (*Vive approvazioni*).

L'intensificazione della guerra

On. Colleghi! Lasciando intera ai Governi nemici, al cospetto della storia e dei loro stessi popoli, la responsabilità della continuazione della guerra, come è loro la responsabilità di averla scatenata, il consiglio superiore interalleato, in conseguenza delle premesse esposte, non aveva che questo supremo dovere: dedicare ogni sua cura alla prosecuzione ed intensificazione della guerra. Questo dovere esso crede di avere adempiuto.

Occorreva innanzi tutto rivalutare con ogni cura la situazione militare determinata dall'assoluto e completo venir meno della Russia: e infatti, l'intesa non può per ora considerare gli avvenimenti che si compiono nella parte nord orientale dell'Europa che come situazioni di fatto alle quali mancherà ogni riscontro di diritto ed ogni base di legittimità sinchè l'eventuale sorgere di nuovi Stati e la determinazione delle loro frontiere e delle condizioni della effettiva loro indipendenza non siano riconosciute e sanzionate da un accordo internazionale. Ma appunto in via di fatto, a Versailles si era già tenuto conto degli avvenimenti che son venuti maturando e si ritenne esser doverosa prudenza di ragionare sulle ipotesi peggiori e cioè che ormai il fronte occidentale non dovesse contare che su sè stesso e prepararsi a sostenere interamente tutto lo sforzo della guerra.

La situazione militare fu dunque su questa base sottoposta ad una analisi minuziosa e completa col sussidio di tecnici eminenti e di alcuni tra gli stessi capi degli eserciti combattenti. Voi ben comprendete, on. colleghi, come non sia questa materia della quale si possano esporre notizie particolari: ma con tutto il senso di responsabilità che so di assumere parlando dinanzi al Parlamento di argomenti così gravi, io affermo che il risultato di quelle indagini intorno alla situazione militare dell'intesa fu tale da consentire tutta quella piena fiducia che l'umana prevedibilità può permettere. (*Benissimo*).

Mentre d'altra parte si può e si deve ritenere che l'attuale situazione, già buona di per sè, deve continuamente e considerevolmente migliorare, non fosse altro che per l'accrescersi ormai quotidiano e costante del mirabile contributo di forze militari della grande repubblica americana. E quando si pensa che tal fiducia possiamo nutrire pur dopo la completa eliminazione del peso militare ingentissimo che la Russia apportava alla eliminazione del peso militare ingentissimo che la Russia apportava alla coalizione, non si può senza rammarico considerare quanto grande sia stata la dissipazione degli sforzi in tempi in cui l'Intesa aveva sugli imperi centrali una così decisa prevalenza numerica. (*Commenti*).

Certo a ciò concorsero cause molteplici, ma sopratutto il difetto di una adeguata coordinazione nell'impiego di quelle forze poderose.

L'intima coesione di tutte le forze

La dura esperienza non è stata vana e gli accordi di Versailles hanno conciliato nel modo più felice la necessità di una intima coesione di tutte le forze di cui si dispone sul fronte occidentale, ormai veramente unico, con quella libertà e con quella responsabilità che è pur bene permangano integre nei comandi di ogni singolo fronte.

Anche la stessa misura dell'autonomia fu dunque suggerita da un criterio di utilità generale e non da questioni di amor proprio nazionale, le quali ancor più che meschine sarebbero addirittura colpevoli ove indebolissero l'efficienza degli sforzi comuni in questo momento decisivo per le sorti del mondo.

Un ugual sentimento di cordiale solidarietà guidò gli alleati nell'esame delle questioni riguardanti gli approvvigionamenti. L'economia mondiale così profondamente perturbata dal gigantesco fenomeno di questa guerra senza precedenti, fa sorgere per tutte le più ardue difficoltà e impone a tutti i sacrifici più duri. Ciò non di meno così a Londra che a Parigi ed a Washington fu riconosciuto che l'Italia, quanto ad alcuni rifornimenti essenziali, soffre le deficienze più gravi. Per il grano fu provveduto a colmare tali deficienze con cessioni che i nostri alleati prelevarono sulle quantità già loro necessarie atto di cui non sappiamo convenientemente valutare ed apprezzare tutto il sentimento di fraterna solidarietà. (*Benissimo*). Confidiamo che una soluzione egualmente soddisfacente segua per altri approvvigionamenti di importanza non minore intorno ai quali ancora si discute.

Certo, in nessun caso potrà dirsi che ogni difficoltà sia stata superata, che non abbiano a presentarsi bisogni gravi ed imminenti tra ostacoli sempre nascenti; ma pur avendo la visione e la coscienza di tutti i sacrifici che il dovere ci impone, noi crediamo di poter con animo fermo guardare incontro all'avvenire per quanto aspro possa annunziarsi. Confidiamo parimenti nella provata lealtà dei nostri alleati e nella temprata resistenza del nostro popolo. (*Benissimo, approvazioni*).

La mirabile resistenza del Paese

On. colleghi! Non si può senza commozione non rilevare quale mirabile resistenza opponga questo popolo nostro così alle minacce come alle insidie, sopportando con rassegnata dignità tutte le privazioni e tutti i sacrifici; e mentre nel suo cuore grande e generoso esso ancora ritrova gli impeti di entusiasmo della prima ora, è venuto assumendo una attitudine sempre più raccolta ed austera quale richiede la gravità dell'ora che si traversa. (*Vivissimi applausi*). E così, malgrado l'invasione delle due provincie che pure altre volte largamente avevano concorso, malgrado il particolare stato di disagio economico che si riscontra nei territori prossimi al fronte in cui si combatte, il nuovo prestito ha reso sinora oltre tre miliardi e mezzo e due settimane ancora ci separano dalla chiusura, sicchè si può sperare, ed anzi è molto probabile, che i risultati superino tutte le previsioni e rappresentino almeno il doppio di ogni altro prestito precedente. (*Vivissimi applausi*). Per tal modo il popolo d'Italia nell'ora insieme più dura e più decisiva della guerra riafferma la sua fede nella grande causa, ancor più che quando le sue armi combattevano oltre i confini.

E con eguale fervore hanno accolto questo novello invito della patria anche i figli lontani; e infatti i nostri connazionali all'estero dimostrano di voler contribuire ora più largamente che in qualsiasi altro fra i prestiti precedenti. Ad essi, a questi nostri fratelli sparsi per tutto il mondo, io non rivolgo una parola di incitamento e di esortazione, perchè so che non ne hanno bisogno. L'affetto per la grande patria comune dovrà certo aver fremiti nel loro cuore; ora come non mai, essi non possono non condividere tutte le nostre ansie e le nostre speranze, non possono non vivere questa nostra stessa vita, fatta in questi giorni di sforzi e di sacrifizi generosi. Io sono quindi certo che verso la patria essi compiranno, e tutto intero, il loro dovere. (*Benissimo*).

La nostra situazione finanziaria con la sua solidità ha sorpreso anche i più dubbiosi ed esitanti; l'aumento delle entrate non accenna a declinare, nonostante i grandi sacrifici e le crescenti tassazioni. Così in questa guerra durissima dove non soltanto la quantità e la qualità degli eserciti ma anche le risorse dei mezzi e dei materiali non sembrano essere mai sufficienti, il popolo nostro ha saputo dimostrare che nulla lo scoraggia e che a tutto è disposto, purchè le supreme ragioni, per le quali esso combatte insieme ai popoli liberi, abbiano il loro riconoscimento e la sanzione inoppugnabile.

Il rinnovato impeto dei combattenti

Questa fede, malgrado tutto, non sarà delusa. Mentre più intensi fervevano i lavori a Versailles giunse notizia delle felici azioni delle armi nostre sul tormentato altopiano di Asiago, dove nell'alterna vicenda della guerra pur sempre è rifulso il nostro valore. Con commossa letizia noi salutammo l'avvenimento che sembrò apportare una testimonianza e un presagio.

Questa testimonianza: che l'esercito d'Italia, il quale dopo l'immensa sventura ingiustamente sofferta aveva così eroicamente assolto il compito della difesa del territorio, aveva ritrovato il suo impeto di offensiva con antico valore e con nuove speranze. (*Vivissimi applausi*).

E questo presagio: che dovunque che comunque il nemico appresti il suo sforzo supremo del quale sarebbe improvvido non prevedere tutta la disperata ed enorme minaccia, troverà fieri e saldi cuori di soldati, i quali ben sanno che ormai si deve vincere per la salvezza della patria e pei destini del mondo. (*I deputati e ministri sorgono in piedi. Vivissimi generali e reiterati applausi. Grida ripetute di Viva l'Italia. Moltissimi deputati si recano a congratularsi col Presidente del Consiglio*).

La seduta è sospesa alle 14.45.

Ripresa la seduta il PRESIDENTE comunica la nomina a senatore del marchese Salvago Raggi. Annunzia le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio: contro il deputato Gregorio Agnini per reato di oltraggio ad agente della forza pubblica; contro il deputato Giuseppe Toscano per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa; contro il deputato Gaetano Grosso-Campana per il reato previsto dall'art. 2 del D. L. 29 Giugno 1915 N. 885.

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del ministro degli esteri:

« Il R. ministro all'Avana, al quale a suo tempo comunicai le deliberazioni della nostra Camera dei Deputati perchè ne desse notizia al Governo di Cuba, m'informa che il Governo cubano, la Camera dei deputati e la stampa hanno espresso al parlamento italiano e al regio governo la loro gratitudine per la manifestazione fatta nella seduta del 19 dicembre scorso. Le parole pronunziate in tale occasione al parlamento italiano furono pubblicate in tutta l'isola di Cuba. — Sonnino ».

FERA, ministro delle Poste e Telegrafi presenta un disegno di legge per la riforma dell'ordinamento dei servizi e del personale postale, telegrafico e telefonico.

Si commemorano i deputati Fazzi e Leonardi, gli ex deputati Rubichi, Della Porta e Di Villa d'Orta e l'ammiraglio Viale.

MIRCETTNI celebra l'eroico valore del maggiore Oreste Salomone caduto al fronte vittima del dovere. (*Vivi applausi*). Esprime per la di lui morte il rimpianto della Terra di Lavoro che è orgogliosa di avergli dati i natali. (*Vivi applausi*).

ALFIERI in nome del Governo e dell'esercito si associa alle nobili espressioni di rimpianto in memoria del maggiore Salomone che fu mirabile esempio del valoroso ardimento dei nostri aviatori. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE il magg. Salomone non appartenne a questa Camera ma il suo valore ben merita di essere ricordato dalla assemblea nazionale.

TURATI solecita lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna.

PRESIDENTE nota che le interpellanze non sono ancora inscritte all'ordine del giorno.

ORLANDO, presidente del Cons., a tenore del regolamento si riserva di dichiarare se il Governo accetta le interpellanze.

TURATI chiede di parlare. (*Rumori da varie parti, vivaci e prolungati scambi di invettive violente fra l'estrema sinistra e l'estrema destra*).

PRESIDENTE una volta che si usano frasi ed espressioni eccessive ed anche assolutamente sconvenienti, essendo già stabilito l'ordine del giorno per la seduta di domani, tolgo la seduta. (*Approvazioni e commenti*).

La seduta termina alle 18.35. Domani seduta alle 14, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Il nuovo Messaggio americano

Perchè gli Stati Uniti combattono

e combatteranno contro gli Imperi centrali

Washington, 12

Il Presidente Wilson ha inviato al Congresso il seguente messaggio:

Signori del Congresso, l'otto gennaio ebbi l'onore di rivolgervi la parola circa gli obbiettivi di guerra quali sono concepiti dal nostro popolo. Il primo ministro della Gran Bretagna aveva parlato il 6 gennaio in termini analoghi. A questi discorsi il cancelliere tedesco rispose il 24 gennaio e il conte Czernin per l'Austria, lo stesso giorno. Ci è grato vedere realizzarsi così prontamente il nostro desiderio che ogni scambio di vedute su questa grande questione sia fatto in modo che il mondo intero lo senta.

Il discorso del conte Czernin, il quale riguarda sopratutto il mio proprio discorso dell'otto gennaio, è concepito in termini molto amichevoli. Egli trova nella mia dichiarazione un riavvicinamento sufficientemente incoraggiante nel senso delle vedute del suo proprio governo, così da giustificare in lui l'opinione che tale mia dichiarazione fornisce le basi per una discussione più particolareggiata circa i propositi dei due Governi. Si è preteso che il conte Czernin abbia dichiarato che le idee che esprimeva mi fossero state comunicate anticipatamente e che io le conoscessi nel momento in cui egli le manifestava. Ma in ciò sono certo che è stato mal compreso. Io non avevo ricevuto alcuna informazione su quanto egli aveva intenzione di dire. Naturalmente non vi era per lui alcun motivo di farmi una comunicazione privata. Mi è perfettamente sufficiente di essere uno dei membri del suo uditorio pubblico.

L'equivoco discorso di Hertling

La risposta del conte Hertling è, devo dirlo, molto vaga e molto confusa. E' piena di equivoci e non si vede neppure chiaramente dove. Ma certamente è concepita in un otono molto diverso da quella del conte Czernin ed evidentemnete tende ad uno scopo opposto. Essa conferma, sono dolente di dirlo, piuttosto che far scomparire, l'infelice impressione arrecataci da quanto abbiamo appreso circa le conferenze di rest Litowsk. La sua discussione e la sua accettazione dei nostri principi generali non conducono Hertling a nessuna pratica conclusionale. Egli si rifiuta di applicarli alle cose concrete che devono necessariamente costituire la sostanza di ogni sistemazione definitiva. Egli considera con diffidenza un'azione internazionale e i consigli internazionali. Egli accetta il principio della diplomazia pubblica, ma sembra insista perchè essa si limiti, in ogni caso nelle circostanze attuali, alle generalità e perchè le varie questioni da risolvere, dalle quali deve dipendere l'accettazione della pace da parte dei 23 Stati attualmente impegnati nella guerra, siano discusse e risolte non in una conferenza generale, ma separatamente da parte delle nazioni più immediatamente interessate in ragione della loro vicinanza e dei loro particolari interessi. Egli riconosce che i mari dovrebbero essere liberi, ma vede di mal occhio qualsiasi limitazione di questa libertà mediante un'azione internazionale per interessi di ordine generale.

Il conte Hertling sarebbe lieto senza riserva di vedere abbattere le barriere economiche fra ciascuna nazione perchè ciò non potrebbe in alcun modo ostacolare la ambizione del partito militare col quale sembra costretto a rimanere d'accordo. Egli non fa neppure obbiezione alla limitazione degli armamenti. Tale questione, egli pensa, si risolverà da sè stessa mediante le condizioni economiche che seguiranno necessariamente alla guerra. Ma Hertling reclama la restituzione, senza discussione, delle colonie tedesche. Egli non discuterà con nessun altro all'infuori dei rappresentanti della Russia del modo con cui si disporrà delle popolazioni e delle terre delle provincie del Baltico, con nessun altro all'infuori del Governo francese delle condizioni alle quali il territorio francese sarà sgombrato, e soltanto con l'Austria ciò che farà della Polonia. Quanto alla soluzione di tutte le questioni relative agli Stati balcanici egli si rimette, se ho ben compreso, all'Austria e alla Turchia e quanto agli accordi da concludere relativamente alle popolazioni non turche dell'impero ottomano attuale, se ne rimette alle stesse autorità della Turchia. Dopo una soluzione generale ottenuta in questo modo mediante concessioni e scambi particolari egli non formulerebbe, se interpreto esattamente la sua dichiarazione, alcuna obbiezione contro la lega delle nazioni che si incaricasse di mantenere il nuovo equilibrio delle Potenze contro qualunque scossa esterna.

Da che cosa dipende la pace

Deve essere evidente per chiunque comprenda l'influenza esercitata da questa guerra sulla opinione e sule disposizioni particolari dello spirito del mondo che nessuna pace generale, nessuna pace degna degli infiniti sacrifici di questi anni di tragiche sofferenze può avere alcuna possibilità di essere raggiunta in tal modo. Il metodo che propone il cancelliere della Germania è il metodo del congresso di Vienna. Non possiamo, non vogliamo ritornare a questo. Ciò che è in giuoco oggi è la pace del mondo. Ciò che noi cerchiamo di ottenere è un nuovo ordine internazionale basato sui principi larghi e universali del diritto e della giustizia e non una semplice pace a pezzi e bocconi. E' possibile che il conte Hertling non veda ciò e non comprenda ciò che nel fatto egli viva col pensiero in un mondo morto e scomparso? Ha egli assolutamente dimenticato la mozione del Reichstag del 19 luglio e ne tace per deliberato proposito? Tale mozione parlava delle condizioni di una pace generale, non di ingrandimenti nazionali nè di accordi fra Stato e Stato.

La pace del mondo dipende da una equa soluzione di ciascuno dei vari problemi ai quali accennai nel mio recente discorso al Congresso. Naturalmente non voglio dire che la pace del mondo dipenda dalla accettazione di una serie particolare qualsiasi di proposte circa il modo con cui tali problemi devono essere trattati.

Voglio soltanto dire che tali problemi nel loro insieme e separatamente riguardano il mondo intero, che a meno che non siano trattati con uno spirito di giustizia disinteressata e imparziale, tenendo conto dei desideri dei rapporti naturali delle aspirazioni etniche della sicurezza della pace e dello spirito delle popolazioni interessate, non si otterrà alcuna pace permanente. Questi problemi non possono essere discussi separatamente, nascostamente. Nessuno fra essi costituisce un interesse privato o separato che possa essere sottratto all'opinione del mondo. Tutto ciò che riguarda la pace riguarda l'umanità e tutto ciò che si riferisce alla forza militare non è affatto regolato se è mal regolato. Ciò dovrebbe essere immediatamente rifatto.

Il Tribunale dell'umanità

Non sa il conte Hertling che egli sta parlando dinanzi al tribunale dell'umanità, che tutte le nazioni del mondo uscite oggi dalla sonnolenza siedono in tal tribunale e giudicano ciò che qualsiasi uomo pubblico, a qualunque nazione appartenga, può dire relativamente alle questioni messe in giuoco dalla lotta che si è estesa a tutte le regioni del mondo? La stessa mozione votata dal Reichstag nel luglio accetta francamente le decisioni di questo tribunale. Non vi sarà alcuna annessione, non vi sarà alcuna indennità, non vi saranno danni e interessi inflitti penalmente. Le popolazioni non saranno trasferite qua e là da una sovranità all'altra, da una conferenza internazionale e da un accordo fra rivali e antagonisti. Occorre che le aspirazioni nazionali siano rispettate. I popoli non possono più oggi essere dominati e governati senza il loro proprio consenso. Il diritto di disporre di sè stessi non è una semplice espressione verbale, è un principio imperativo di azione che ormai gli uomini di Stato non trascureranno che a loro rischio e pericolo. Non possiamo avere la pace generale su una semplice domanda o mediante un semplice accordo alla conferenza della pace. Essa non può essere un mosaico di accordi particolari intervenuti fra potenti Stati. Tutti coloro che partecipano alla guerra attuale devono partecipare alla soluzione di tutte le questioni in qualsiasi modo connesse con questa guerra, perchè ciò che cerchiamo è una pace che possiamo tutti insieme garantire e mantenere; e tutti gli elementi di questa pace devono essere sottoposti al giudizio comune il quale deciderà se è giusto ed equo, se è un atto di giustizia oppure un mercato fra sovrani.

Gli Stati Uniti non hanno desiderio di immischiarsi negli affari europei nè di agire come arbitri nei conflitti europei. Ripugnerebbe loro di profittare della debolezza e del disordine interno di chichessia per imporre la loro volontà ad un popolo qualsiasi. Essi sono pienamente disposti a riconoscere che le basi di pace da essi proposte non sono le migliori nè le più durevoli, esse sono soltanto la loro elaborazione provvisoria dei principi e il mezzo col quale possono essere applicati.

Ma gli Stati Uniti entrarono nella guerra perchè erano fatti partecipi, lo volessero o no, delle sofferenze e delle indegnità inflitte dai padroni militari della Germania alla tranquillità e alla sicurezza dell'umanità e le condizioni di pace toccheranno gli Stati Uniti, quasi nella stessa misura preponderante della preservazione della civiltà.

L'aut aut alla Germania

Gli Stati Uniti non possono ammettere che la pace sia possibile prima che siano state fatte scomparire le cause della guerra e che il rinnovamento di essa sia stato reso per quanto possibile improbabile.

Le cause di questa guerra risiedono nel disprezzo dei diritti delle piccole nazioni e delle nazionalità cui mancavano l'unione e la forza necessaria per imporre il loro diritto di determinare da chi dipenderebbero le forme della propria esistenza politica. Bisogna ora che siano concluse convenzioni che impediscano in avvenire il ritorno di tutto ciò e queste convenzioni debbono essere appoggiate sulla forza unita di tutte le nazioni che amano la giustizia e che hanno il desiderio di tutelarla ad ogni costo.

Se le sistemazioni territoriali e le relazioni politiche tra le grandi nazioni che non hanno forze organizzate per resistere debbono essere fissate da convenzioni dei governi potenti che si considerano più direttamente interessati, come propone von Hertling, perchè non sarebbero determinate così anche le questioni economiche che, come la giustizia i diritti dei popoli, riguardano tutto il campo delle relazioni internazionali al pari dell'accesso delle materie prime e delle giuste ed eguali condizioni di commercio? Il conte Hertling desidera che le basi essenziali del commercio e della vita industriale siano tutelate da una convenzione e da garanzie comuni. Ma egli non può sperare che ciò gli sia concesso se nel trattato di pace non siano considerate nel medesimo modo le questioni inerenti alla sistemazione finale. Egli non può domandare i benefici dell'accordo comune in un campo senza ammetterli nell'altro. Si considera come un punto acquisito, che egli riconosce, che patti separati ed egoistici per quanto riguarda il commercio e le materie prime essenziali all'industria non formerebbero una base per la pace come non la formerebbero, può esserne convinto, patti egoistici e separati per quanto riguarda le provincie ed i popoli.

Il conte Czernin sembra vedere gli elementi fondamentali della pace con chiara visione e non cerca di renderli oscuri. Egli vede che una Polonia indipendente composta di tutte le popolazioni indiscutibilmente polacche che sono situate una vicine all'altra è una questione di interesse europeo e deve naturalmente essere ammesso che il Belgio debba essere sgombrato e restaurato, quali che siano i sacrifici e le concessioni che ciò possano implicare, e che le aspirazioni nazionali debbano essere soddisfatte anche negli stessi confini del suo impero nell'interesse comune dell'Europa e dell'umanità.

Se egli rimane silenzioso circa le questioni che toccano gli interessi e i fini dei suoi alleati più direttamente di quanto tocchino quelli della sola Austria, ciò deve essere naturalmente perchè si sente costretto, suppongo, a riferirsi in tale materia alla Germania od alla Turchia. Vedendo o ammettendo, come fa, i principi essenziali implicati e la necessità di applicarli onestamente, egli comprende naturalmente che l'Austria può rispondere al desiderio di pace espresso dagli Stati Uniti con minor difficoltà di quanto possa farlo la Germania. Egli sarebbe probabilmente andato molto più lungi senza gli imbarazzi causatigli dalle alleanze dell'Austria o dalla sua dipendenza dalla Germania.

Insomma la questione di sapere se sia possibile per i governi belligeranti di con-

tinuare nel confronto delle loro vedute è semplice ed evidente. I principii che devono essere applicati sono i seguenti:

I principi essenziali per la pace

1. che ciascuna parte della soluzione finale debba essere basata sulla giustizia essenziale di ciascun caso particolare e su quelle sistemazioni che siano più suscettibili di produrre una pace permanente;

2. che non si possa far mercato dei popoli e delle provincie per farli passare da una sovranità all'altra come se fossero semplici oggetti o pezzi di un giuoco, fosse pure il gran giuoco, ora screditato per sempre, dell'equilibrio delle forze;

3. che qualsiasi soluzione territoriale che la guerra implichi debba essere effettuata nell'interesse e per il vantaggio delle popolazioni interessate e non come parte di una semplice sistemazione qualsiasi o di un compromesso fra le pretese di Stati rivali;

4. che tutte le aspirazioni nazionali ben definite siano soddisfatte nel modo più semplice in cui possano esserlo, senza introdurre nuovi o perpetuare vecchi elementi di discordia, odi, antagonismi che siano suscettibili di provocare eventualmente la fine della pace dell'Europa, e per conseguenza del mondo.

La pace generale eretta su tali fondamenta può essere discussa. Prima che una tal pace sia assicurata non abbiamo altra scelta che quella di perseverare. Per quanto ci è possibile di giudicare, questi principii che stimiamo fondamentali sono già accettati dovunque come imperativi, eccetto che dai portavoce del partito militarista annessionista in Germania. Se essi sono stati respinti in ogni altro luogo, coloro che si sono levati contro di essi non sono stati sufficientemente numerosi nè influenti per farsi ascoltare. Ciò che è tragico è di vedere che questo solo partito in Germania sembra avere il desiderio e la forza di mandare milioni di uomini a morte per impedire la realizzazione di ciò che il mondo intero comprende di essere giusto.

Io non sarei degno rappresentante del popolo degli Stati Uniti se non ripetessi ancora una volta che noi non entrammo nella guerra per una piccola causa e che non devieremo mai da una strada scelta per principio. Le nostre risorse sono ora parzialmente mobilizzate e non ci fermeremo prima che siano mobilizzate interamente.

I nostri eserciti guadagnano rapidamente. Tutta la nostra potenza sarà impegnata in questa guerra di emancipazione dalla minaccia e dal tentativo di predominio di gruppi egoistici e di governanti autocratici, quali che siano le difficoltà e i parziali ritardi attuali. Siamo fiduciosi nella nostra potenza di azione indipendente e non possiamo in alcuna circostanza consentire a vivere in un mondo governato dall'intrigo e dalla forza. Riteniamo che il nostro desiderio di un nuovo stato di cose internazionale, grazie al quale la ragione, la giustizia e gli interessi comuni dell'umanità abbiano il predominio, forma ovunque il desiderio degli uomini illuminati. Al di fuori di questo nuovo stato di cose il mondo non avrà più pace o mancheranno alla vita umana condizioni tollerabili di esistenza e di sviluppo. Avendo cominciato a cooperare alla realizzazione di questo compito non ce ne distrarremo.

Spero non mi sia necessario di aggiungere che nessuna delle parole che ho pronunciate è stata proferita come una minaccia; non sono tali le disposizioni del nostro popolo. Ho parlato così unicamente perchè il mondo intero possa conoscere la vera mentalità dell'America e dovunque gli uomini possano sapere che la nostra passione per la giustizia e per il governo autonomo non è un semplice amore a parole, ma un amore che una volta messo in moto deve essere soddisfatto. La forza degli Stati Uniti non costituisce una minaccia per alcuna nazione nè alcun popolo, essa non sarà mai adoperata per una aggressione nè per un ingrandimento nè per interessi egoistici di qualsiasi specie da parte nostra: essa sorge della libertà ed è al servizio della libertà.

La grande maggioranza dei membri del congresso approvano il messaggio di Wilson che giudicano opportuno perchè contenente l'essenza della pace permanente. Applausi salutarono l'accenno di Wilson alla pace zoppicante ed assunsero il carattere di un'imponente manifestazione quando dichiarò che il militarismo tedesco impedisce la pace nel mondo.

Dopo la conclusione della pace
tra l'Ucraina e gli Imperi centrali

I tedeschi regalano un pezzo di Polonia agli Ucraini

(D.) — Fin dal principio della guerra gli imperi centrali si presero l'impegno solenne di risuscitare il glorioso regno di Polonia, però dichiararono che intendevano escluderne tanto la Polonia prussiana che la Polonia austriaca, le quali dovevano restare ai loro attuali padroni; solo la Polonia russa doveva formare il nuovo stato amico (o alleato o vassallo che sia) degli austro-germanici. Già si è visto (*Gazz.* 6 febbrajo) come questi amici e protettori trattano i polacchi, ma ora se ne sentono di nuovo col recente trattato di pace concluso colla repubblica ucraina. Non contenti di formare un regno (ancora senza re) colla sola Polonia russa, ne tagliano ora una parte ad oriente per regalarla al nuovo stato in premio della pace separata, che per loro è un gran sollievo, perchè permetterà il trasporto di forze ad occidente ed a mezzodì allo scopo di tentar nuovi colpi di maglio.

Basta leggere l'art. 2 del trattato fra Austria-Ungheria ed Ucraina e si vede, attraverso gli errori di trascrizione dei nomi locali, quale sarà il confine orientale della nuova Polonia, se pure le sarà permesso di aver vita. Il confine dell'Ucraina coll'Austria-Ungheria rimane quello che era colla Russia solo fra Novoselizza (al trifinio fra Rumania, Bessarabia e Bucovina) e Tarnograd nel bacino del San affluente di destra della Vistola. Da Tarnograd comincia un confine nuovo fabbricato d'accordo fra austro-ungarici ed ucraini, il quale si volge a nord-est e raggiunge il fiume Wieprz pure affluente di destra della Vistola dov'è la città di Szczebrzyn e poi scende questo fiume per Krasnoslaw, ma poi se ne stacca, tenendosi alla destra di esso per Pugaszów (ad oriente di Lublino) e procede verso il nord per Radin (sulla Bialka), Mendyrzecze (sulla Krzna affluente di sinistra del Bug), Sarnaki (presso la sinistra del Bug) ove finalmente abbandona il territorio polacco da esso attraversato per entrare in quello lituano al di là del fiume a Melnik.

Qui il confine cambia direzione, volgendosi a levante e così tocca Wysokp di Lituania, Kaminjec di Lituania (a nord-est di Brest lituano ove si fecero le trattative e che perciò rimane incluso nell'Ucraina). Dopo Kaminjec il confine volge a nord-est per Pruszany e non andiamo avanti perchè ne abbiamo abbastanza e ne ha abbastanza anche il lettore per capire a che cosa si ridurranno i regni (sempre in gestazione) di Polonia e Lituania promessi dagl'imperi centrali. La Polonia sarà privata della sua parte orientale, che gli stessi tedeschi nei loro Atlanti comprendono nella denominazione *Polen*, la Lituania della sua parte meridionale. E' vero che il confine è tracciato *in generale* nel trattato e pei suoi particolari s'incaricherà una commissione mista, ma questa commissione sarà formata di austriaci ed ucraini e certo i polacchi ed i lituani non vi avranno voce in capitolo, il che significa che forse qualche altro brano di Polonia e Lituania servirà ad arrotondare la nuova repubblica.

Si vuol tener conto delle condizioni etnografiche e dei desideri delle popolazioni, dice il trattato, quindi, se quella, che pei russi era Polonia ha popolazione ucraina, non è giusto sia aggregata al nuovo stato, tanto più se lo desidera? Ed allora se voi stessi tedeschi confessate (*Gazz.* 9 febbraio) che certi territori austriaci e prussiani sono di nazionalità polacca, perchè non li unite al futuro regno di Polonia? Non occorre nemmeno che consultiate i loro desideri, perchè le tirannie di ogni sorta che avete usato per intedescarli valgono meglio d'un plebiscito. Fate i generosi colla roba altrui e parlate di pace? Potrete firmarla con questo stato che sorge, non già cogli stati, che hanno un po' di coscienza di ciò che è la vera libertà. Ora la fortuna è con voi, ma essa è volubile e da un momento all'altro i vostri piani possono essere rovesciati, perchè l'elemento cannone val molto, ma ce n'è un altro, che val di più e che spesso ha smentito i più ingegnosi calcoli strategici.

Il trattato addizionale
tra Imperi Centrali e Ucraina

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

Il trattato addizionale al trattato di pace fra le Potenze centrali e l'Ucraina redatto ai sensi dell'articolo 8, trattato di pace con l'Ucraina pubblicato oggi, stabilisce la ripresa delle relazioni consolari e dell'ordinamento delle relazioni dirette pubbliche e private dando nuovamente vigore ai trattati che esistevano con la Russia sino alla stipulazione dei nuovi. Si stabilisce fra l'altro la modalità per il pagamento degli impegni statali e privati, la restituzione ai sudditi nemici dei beni mobili e immobili sequestrati e alienati a causa delle leggi di guerra e il risarcimento dei danni sofferti in seguito alle leggi stesse. Circa lo scambio dei prigionieri di guerra si stipula che quello degli invalidi deve essere affrettato e quello degli altri avvenga in periodi determinati, ancora da precisarsi.

Appena ratificato il trattato di pace si riunirà a Brest Litowsk una commissione per concordare l'epoca e la modalità dello scambio dei prigionieri e per sorvegliarne l'esecuzione. Gli internati e i confinati saranno liberati quanto prima. Si stabilisce un'amnistia dei sudditi nemici per reati compiuti a favore del proprio Stato. Si stipula la restituzione delle navi mercantili e dei carichi sequestrati che si trovavano allo scoppio della guerra nei porti nemici o il pagamento di somme equivalenti. Le navi confiscate che siano state giudicate dai tribunali militari come buona preda rimarranno confiscate, in caso contrario saranno o restituite o pagate.

Guglielmo si felicita con Hertling

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo ha inviato un telegramma al conte Hertling rallegrandosi della pace conclusa con l'Ucraina e felicitandolo della sua politica.

« Dopo asprissima lotta contro un mondo di nemici, dice Guglielmo, il cerchio che circondava la Germania è stato spezzato mercè la vittoria dell'impareggiabile esercito tedesco, e la parola pace è divenuta una realtà. Per la prima volta la fine della gigantesca lotta appare chiaramente confermarsi ».

L'imperatore conclude esprimendo la certezza che il popolo tedesco con gli alleati adempirà ai compiti ulteriori che questa guerra ancora imporrà.

Il comando militare tedesco
non aderisce alla formula di Trotski

Zurigo, 12

Si ha da Brest Litowsk che le delegazioni alla conferenza per la pace sono partite fra ieri e oggi.

Si ha da Berlino che il Cancelliere Hertling e il Segretario di Stato per gli esteri Kuehlmann si sono recati al grande quartiere generale per fare una relazione all'Imperatore.

La « Kreutz Zeitung » si dice informata che il comando tedesco militare non aderisce alla formula di Trotski e vuole una situazione netta e non più tattiche temporeggiatrici. E' caratteristico, di fronte ad un simile atteggiamento dei tedeschi, il fatto che il ministro Pecheff lesse alla Sobranje un telegramma di Radoslavoff che annunciava le proposte russe e l'assemblea lo accolse con grandi applausi e tolse la seduta in segno di festa per la pace.

I polacchi all' opposizione

Zurigo, 12

Si ha da Vienna:

Il Presidente del club parlamentare polacco si recò ieri dal Presidente del Consiglio Seidler e gli comunicò che in seguito alla pubblicazione del trattato di pace con l'Ucraina, alla quale vengono ceduti territori della Polonia abitati da una stragrande maggioranza di polacchi cattolici, tutto il Club polacco sarà costretto a passare alla più aspra opposizione, tanto nel Parlamento austriaco quanto nelle Delegazioni.

Si ha da Berlino: Il « Berliner Tageblatt » ha da Vienna che l'atteggiamento dei deputati galiziani contro il ministero è causato dalla cessione del governatorato di Kelm all'Ucraina. Ora il Governo ha contro di sè compatto il blocco czeco jugoslavo polacco.

L'interpellanza dei socialisti
sul caso Lazzari

Roma, 12

I socialisti hanno presentato la seguente interpellanza, che ha dato luogo alla scenata in fine di seduta alla Camera:

« I sottoscritti interpellano il Governo sulla nuova soppressione dell'« Avanti! » in varie provincie e sull'arresto del segretario politico del partito socialista, come uno fra gli indici del nuovo orientamento della politica interna. Chiedono lo svolgimento d'urgenza. »

Sono state presentate da varii deputati due mozioni sull'imboscamento e sulla politica dei consumi.

Il bollettino italiano

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Febbraio.

Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso ad oriente della Val Frenzela la maggiore attività combattiva locale è continuata anche nella mattinata di ieri. L'avversario fece avanzare notevoli masse di fanteria che però tempestivamente individiate e decimate dalla nostra artiglieria, non poterono sviluppare alcuna azione importante. Nel pomeriggio la situazione ridivento normale.

Sulla restante fronte si ebbero scontri di pattuglie con fuga di quelle avversarie, in Vallarsa e nella Valle dell'Ornic. — A Zenson un nucleo nemico che tentava appredare sulla destra della Piave venne ricacciato nell'acqua a fucilate. A est di Cortellazzo arditi marinai in esplorazione tolsero al nemico armi e munizioni.

Le artiglierie svolssero lotta più intensa sull'Altipiano di Asiago e lungo la zona litoranea.

Un velivolo nemico venne abbattuto da un nostro aviatore nel cielo di Bertiaga.

DIAZ

Azioni di pattuglie in Francia

Londra, 12

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Il numero dei prigionieri fatti dagli australiani nel colpo di mano della scorsa notte a sud est di Messines, menzionato nel comunicato d'oggi, ammonta a 137. Tre mitragliatrici e un mortaio da trincea tedesca vennero trasportati nelle nostre linee. Rilevanti perdite vennero inflitte al nemico oltre a quelle inflittegli dal nostro bombardamento preliminare. Si ritiene che un centinaio di tedeschi siano rimasti uccisi dai nostri. Riuscimmo a respingere un contrattacco sferrato dal nemico. Le nostre perdite sono di 20 uomini.

Attività intermittente della artiglieria nemica durante la giornata a sud ovest ed a ovest di Cambrai.

Alcuni distaccamenti di lavoratori nemici furono bombardati con successo dalla nostra artiglieria in questa regione.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Un colpo di mano tentato dal nemico la notte scorsa su uno dei nostri posti a nord est di Epehy fu respinto dal nostro fuoco. I distaccamenti di Manchester effettuarono un riuscito colpo di mano sulle trincee tedesche ad ovest di La Bassè. Forti perdite furono inflitte al nemico. Le nostre sono lievi. Catturammo sette prigionieri e una mitragliatrice.

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Un tentativo di un colpo di mano nella regione di Juvincourt è stato arrestato dal nostro fuoco sulla riva destra della Mosa. Dopo un violento bombardamento i tedeschi hanno tentato un colpo di mano sul fronte del Bois de Courières, ciò che ha dato luogo a un vivo combattimento. Il nemico è stato respinto ed ha lasciato morti. Grande attività dell'artiglieria in Alsazia e nella regione di Biolu e del Bonhomme. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La notte fu caratterizzata da grande attività di nostri distaccamenti in ricognizione a nord dell'Ailette. Un ardito colpo di mano effettuato nelle vicinanze di Roncomille ci permise di raccogliere una ventina di prigionieri e due mitragliatrici. Anche nella Woevre effettuammo parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche ad ovest di Remenauville e catturammo 24 prigionieri. Da loro parte i tedeschi tentarono col favore di un vivo bombardamento di avvicinarsi alle nostre linee fra Bezonvaux e Bois des Fosses. L'attacco effettuato da tre distaccamenti fu arrestato dai nostri fuochi e infliggemmo perdite ai tedeschi. Altri tentativi dei tedeschi nella Champagne, nella Wovre e nei Vosgi non ottennero alcun risultato.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 12

Un comunicato in data di ieri circa le operazioni aeree dice:

Il vento impetuoso ostacolò di nuovo l'aviazione. Durante la giornata del 10 voli di ricognizione sono stati eseguiti dai nostri apparecchi che cooperarono ugualmente con l'artiglieria, la quale poteva impegnarsi con successo con le batterie nemiche. Lanciammo alcune bombe su differenti obbiettivi delle retrovie nemiche. Non avvenne alcun combattimento aereo.

Incrociatore britannico affondato

Londra, 12

(Ufficiale) — L'incrociatore britannico « Boxer » è stato affondato nella Manica nella notte dell'8 corrente in seguito ad una collisione. Vi è uno scomparso.

Combattimenti in Finlandia
tra rossi e bianchi

Wasa, 10

Ieri ed oggi vi sono stati vivi combattimenti presso la stazione di Mantyharji, situata a sud di San Michele: in un attacco contro un treno blindato dei rossi, il corpo bianco ha avuto due feriti, mentre i rossi hanno avuto parecchi morti.

Nuovo sistema di radiotelegrafia sottomarina

Roma, 12

Al Ministro delle Poste e Telegrafi on. Fera è stato presentato in questi giorni un nuovo sistema di radiotelegrafia sottomarina, il quale porterebbe segnalati vantaggi, specialmente per corrispondere con sommergibili.

Sembra che gli studi e le esperienze compiute finora su un campo relativamente ristretto diano a sperare con fondamento in una larga applicazione pratica dell'invenzione. Il Ministro Fera avrebbe perciò presentato l'inventore agli uffici competenti della Marina, raccomandando perchè si prenda in esame il nuovo sistema.

La propaganda della nostra guerra
all'estero

Marsiglia, 12

E' stata inaugurata alla presenza di tutte le autorità civili e militari della città una interessantissima esposizione interalleata di fotografie della guerra. La stampa locale tributa lodi vivissime alla sezione italiana, organizzata dal sottosegretario per la propaganda all'estero e per la stampa, rappresentato in Francia dall'Istituto italiano di Parigi, sezione che è stata da tutti giudicata riuscitissima. Sotto gli auspici del sottosegretario stesso e a iniziativa di un Comitato locale presieduto dal sindaco e dal console italiano, ha avuto luogo a Marsiglia una riuscitissima conferenza sull'Italia e sul suo concorso nella guerra europea, tenuta dal deputato belga Lorand. La conferenza, cui hanno assistito tutte le maggiori autorità della città ed un pubblico numerosissimo, ha avuto un grandissimo successo.

Al Senato

Roma, 12

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente MANFREDI, il quale comunica i ringraziamenti del Sindaco della città di Padova per i sentimenti espressi dal Senato a quella città devastata dai bombardamenti aerei nemici.

Subito dopo il Presidente del Consiglio ripete le dichiarazioni già fatte alla Camera, le quali sono accolte dal Senato con vivissimi applausi ripetuti e con grida di: Evviva all'Esercito ed all'Armata.

BONASI, relatore, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione sulla nomina a senatore del marchese Salvago Raggi.

GREPPI Emanuele chiede al ministro delle Finanze quando è disposto a rispondere alla sua interpellanza oggi presentata « sull'uso fatto dal Governo della legge 22 maggio 1915 nell'imposizione di nuovi tributi ».

MEDA, ministro delle Finanze: Anche domani.

Così rimane stabilito.

MURATORI, chiede al ministro della Marina quando risponderà alla sua interpellanza sull'estensibilità ai giudicati dei tribunali marittimi dell'istituto della revisione e chiede al ministro della Guerra quando risponderà all'interrogazione oggi annunciata « per conoscere i limiti e i poteri assegnati alla commissione d'inchiesta per il fatto militare dell'ottobre scorso ».

DEL BONO, ministro della Marina, risponderà giovedì.

Così rimane stabilito.

ALFIERI, ministro della Guerra, propone che la risposta sia rimessa alla settimana ventura.

MURATORI consente.

Annotando

Vedemmo già che il singolare discorso di Henry Bergson, filosofo per signore, in onore di Emilio Ollivier, destò qualche stupore anche in seno all'Accademia e grande maraviglia nella stampa francese. Tale impressione non ha tardato a manifestarsi in forma violenta. Un giornale radicale si è divertito a ricercare nella orazione del neo accademico, in fama di grande scrittore, una lunga serie di offese patenti alla sintassi e alla grammatica, nonchè parecchie altre al senso comune; e si noti che quei discorsi si leggono e non s'improvvisano. Un giornale nazionalista e legittimista ha definito l'Ollivier « uno sciocco appoggiato a un falso principio » e il Bergson « successore sonoro di una sonorità fortunatamente cessata ». Il Bergson, insomma, ha scatenato un putiferio con la sua tentata glorificazione del ministro più inabile e più avventato, più cieco e più dannoso che la Francia abbia mai avuto; e se la guerra, ardente da tre anni e mezzo, avesse lasciato il tempo e la lena di occuparsi del passato, la memoria dell'accademico defunto e la reputazione del successore avrebbero totalmente naufragato. L'Accademia francese si ringiovanisce invano: i nuovi arrivati, e non vi arriva soltanto chi lo voglia e lo meriti, seguono la tendenza vagamente reazionaria che domina l'augusto consesso e nel quale si è rifugiato tuttociò che sopravvive dell'antico reggimento. La letteratura, presso i nostri vicini e alleati, in generale, è scapigliata o rugiadosa; e siccome gli scrittori quali Emilio Zola o anche soltanto come il Flaubert, il Gauthier e Alphonse Daudet non poterono mai penetrare nel sacro recinto e non lo tentarono neppure, è chiaro che le porte dell'istituzione creata dal cardinale di Richelieu non si aprono che a coloro dai quali si hanno sicure guarentigie di fedeltà alla tradizione. Ma poichè il titolo di accademico è per gli editori e i lettori un potente allettamento, purtroppo parecchi accademici, nella loro qualità di autori favoriti dalla moda, continuano, con i loro libri, una propaganda che mal corrisponde all'alleanza italo-francese; e sono imitati in questo dagli aspiranti all'illustre Compagnia e dai turiferari della medesima, che non sono pochi, giacchè l'Accademia domina il mercato librario e gli scrittori con l'arme potente delle corone condite da premi non ispregevoli o vistosi. Fortunatamente l'Accademia per antonomasia, fondata dal Richelieu, è una delle cinque che compongono l'Istituto di Francia: le altre quattro Accademie son quelle delle Scienze, delle Iscrizioni e Belle Lettere, delle Scienze morali e politiche, delle Belle Arti, tutte di quaranta persone ciascuna, meno quella delle Scienze che è di sessantacinque. Ma se nell'Accademia francese aleggia lo spirito retrivo, nelle altre dominano le idee liberali e progressive, e più dottrina e studio, tantochè esse ignorano le untuosità, i salamelecchi e gli incensamenti reciproci così cari agli « Immortali ». Infatti un decreto pubblicato ieri apre una novella sezione dell'Accademia delle scienze sotto il titolo: « Applicazione della scienza alle industrie » mettendo così a paro, e n'era tempo, quelli che professano la scienza pura e quelli che studiano ed eseguono l'applicazione della scienza alla pratica. Tale decreto contempla gli industriali che hanno resa servigi segnalati al paese e alla scienza o hanno pubblicato lavori scientifici. Non so come sarà giudicato questo provvedimento liberale, giusto e democratico dalla nostra perinsigne Accademia nazionale, quella dei Lincei, di che gli Italiani conoscono l'esistenza sol perchè una volta all'anno apre le porte ai pezzi grossi della « burocrazia » (una delle classi privilegiate del tempo nostro e gaudente sopratutto le cerimonie e gli spettacoli a ufo) per una tornata solenne e noiosa ove, di regola, e ne aveva ben donde, il Re Umberto faceva un sonno solo. Ai Lincei non penetrano che gli scienziati puri: non vi sarebbe posto per un Edison; non vi può entrare Augusto Murri; ma vi si fa largo a un professore di medicina in partibus, che sarà un pozzo di scienza ma non è in grado di prescrivere un purgante o di curare un raffreddore. L'Istituto di Francia nomina esso, a scrutinio, gli accademici. In Italia, ove Francesco Crispi, tanto rimpianto dagli uomini d'ordine dopo esserne stato lungamente lo spauracchio, voleva il Senato elettivo, si diventa membro dei Lincei: per decreto reale se di nuova nomina e per decreto ministeriale se si tratta di soci aggregati o corrispondenti! Così da noi gli accademici son fabbricati dal Governo come i capi di divisione e i commendatori.

us.

Verso la grande guerra aerea

Zona di guerra, febbraio

Sullo scorcio dell'anno passato la lotta aerea si è fatta sul nostro fronte drammaticamente intensa. All'improvviso. Quasi per stabilire un compenso alla diminuita attività terrestre.

Come suole avvenire in terra, abbiamo avuto nel cielo dei lunghi periodi di battaglia, separati soltanto dalle tregue che il tempo sfavorevole impone.

Prima, soltanto noi avevamo fatto sul nostro fronte delle vere offensive aeree: la più grandiosa fu quella che si svolse durante la conquista dell'Altipiano di Bainsizza. Ma l'avversario ci era molto inferiore di mezzi e di capacità. Se l'aviazione austro-ungarica si difendeva e si azzardava anche a piccole imprese offensive, non era certo in grado di far contro la nostra la grande guerr aerea.

Dopo la ritirata sul Piave il rapporto si è mutato: perchè l'aviazione italiana subiva le ripercussioni inevitabili del disastro, avendo perduto installazioni ed apparecchi, dovendo servirsi di campi in parte improvvisati, vedendo allontanate le sue basi da molti punti vulnerabili del territorio nemico; perchè inoltre l'aviazione avversaria, che trovava a sua disposizione dei magnifici campi prossimi al nostro spiegamento come alle nostre retrovie, diveniva in realtà un elemento dell'organizzazione aviatoria germanica.

L'aiuto dell'impero tedesco all'Austria s'era concretato in squadriglie e in piloti da bombardamento e da caccia, forniti in larga misura. All'alleata la Germania insegnò perfino i suoi sistemi di lotta: quelli specialmente della guerra contro le popolazioni civili, nella quale con larga effusione di sangue innocente i piloti germanici avevano ormai acquistata così gloriosa esperienza. Gli austriaci si riservarono, per così dire, l'onor della firma. E dovevano poi rinunziare anche a questo!

L'impiego delle forze aeree

La guerra aerea in grande non fu iniziata dagli avversari se non quando l'aiuto germanico era divenuto efficiente, e quando il forzato arresto sulla linea del Piave, la stagione, il disegno generale della lotta sui vari fronti li indussero a ristare nella guerra terrestre.

Cominciarono, gli aviatori nemici, con un'impresa leale: due volte tentando, la mattina del 26 dicembre, di bombardare un campo d'aviazione presso Treviso. Gli undici velivoli perduti in quella prova sotto i colpi dei nostri, bastarono a escludere dai piani d'azione avversari ogni scrupolo, ogni sentimento umano. E due notti dopo aveva principio il martirio di Padova e dell'altre città venete vicine al fronte.

D'allora in poi l'impiego delle forze aeree, da parte nostra e da parte degli austro-germanici, si è venuto facendo sempre più attivo, dall'uno all'altro periodo di bel tempo: nel lavoro di ricognizione, nell'opera distruggitrice, negli scontri dei cacciatori. Si è fatto più attivo ma non accenna a mutar caratteri.

Se gli aviatori italiani ed alleati praticano con uguale impegno le varie forme della guerra nel cielo, e sopratutto si adoperano a colpire i nemici negli strumenti stessi della loro potenza offensiva, terrestre od aerea, gli avversari invece seguitano a flagellar le terre venete, con pretesti militari più o meno vaghi.

Nella lotta aviatoria essi praticano a preferenza i bombardamenti. Ma per far la guerra piuttosto alle popolazioni che all'esercito; per tentar di spargere nelle città insieme alle rovine e ai lutti, i germi della crisi morale.

Le «battaglie» date dall'aviazione austro-germanica alle nostre popolazioni, hanno i loro periodi regolati sulle fasi della luna. Nessuno dei poeti d'un tempo che passarono tanta parte della loro vita a guardar l'astro d'argento, avrebbe saputo prevedere una simile complicità.

Al termine del primo periodo l'imperiale aviazione tedesca si affrettò a rivendicare il vanto delle notturne stragi venete.

Verso la fine del secondo, da poco compiuto e funestato da altro sangue innocente, tre aviatori nemici caduti incolumi nelle nostre linee hanno dichiarato che l'imperatore d'Austria, ossequente al Pontefice, aveva ordinato di cessare le inumane imprese ma le squadriglie germaniche reclamarono presso Guglielmo II ottenendone licenza di operare per conto loro. La favola non tardò a diffondersi tra noi.

D'altra parte il Comando tedesco parla nei suoi comunicati dei bombardamenti del Veneto non solo come di azioni germaniche ma come di rappresaglio a incursioni dei nostri alleati sulle città renane.

Il fondamento reale di tutto questo va ricercato nella superiorità tecnica dell'aviazione germanica su quella austriaca; anzi nella sua lunga preparazione ai bombardamenti delle città.

Gli assassini dell'aria

Alcune delle squadriglie che martirizzano le nostre città hanno acquistato la loro abbominevole esperienza nei massacri delle città francesi e britanniche. I fanciullini di Padova e quelli dei sobborghi di Londra perirono sotto i medesimi assassini.

Ma l'imperatore Carlo, sovrano d'un impero in maggioranza cattolico, rampollo d'una Casa devota alla Santa Sede per tradizione e per principio, non obbedisce al Papa meglio del suo luterano alleato. Per ora manda qualche osservatore a guida dei bombardatori germanici; farà di più in seguito, quando avrà dei piloti capaci.

Gli apparecchi, quelli saranno sempre di costruzione tedesca. Oltre a qualche velivolo da ricognizione — del tipo «Brandeburgo» potente e veloce, che porta due mitragliatrici e può servire anche per la caccia e per piccole azioni di bombardamento — la Germania ha mandato e manda all'aviazione alleata due tipi di biplani da bombardamento.

Due tipi, il «Gotha» e il «Friedrichshafen», molto simili tra loro, ideati col triplice criterio d'avere un apparecchio dotato di velocità abbastanza alta, capace di sollevare un sufficente peso di bombe, atto a difendersi dagli attacchi dei «caccia» coll'armamento e colla manovra rapide.

Quello costruito dai cantieri Zeppelin a Friedrichshafen misura metri 20.30 d'apertura delle ali superiori, è lungo undici metri, alto da terra metri 3.60. I due motori Benz sviluppano complessivamente 450 cavalli di forza. Porta tre persone ed è armato di tre mitragliatrici. Tra uomini e munizioni solleva 520 chilogrammi. La cattura del primo esemplare è dovuto ai francesi, e avvenne presso Verdun.

L'altro tipo, il «Gotha», è pure un biplano a due motori e tre posti, armato di tre mitragliatrici. Ma ha dimensioni alquanto superiori: apertura d'ali metri 23.70, lunghezza 12.45, altezza 3.85. I motori «Mercedes» sviluppano ognuno una forza di 260 cavalli. Le cassette per le bombe, sistemate nella fusoliera, ne possono contenere quattordici.

Sembra che i piani del «Gotha» siano stati ispirati da un biplano inglese che i tedeschi poterono abbattere. Il primo «Gotha» fu catturato — l'espressione non è impropria — dal povero valorosissimo Guynemer.

Dei due tipi si dice che il migliore, quello su cui i nemici fanno maggiore assegnamento, sia il «Friedrichshafen».

Un sistema di volo adottato qualche volta dagli aviatori avversari nelle incursioni consiste nel filare a grande altezza verso la città designata, spegnendo poi il motore molto prima d'averla raggiunta e traversandone il cielo silenziosamente con un lungo volo librato: in modo da abbassarsi sul bersaglio senza destare le batterie.

Così, malgrado il tempestivo avviso di lontanissime vedette, la città già immersa nell'oscurità e pronta a far fuoco colle sue mitragliatrici e i suoi cannoni, può ancora subire un attacco aereo di sorpresa.

A riandarne le vicende, dalla battaglia nel cielo di Treviso fino ad oggi, il contrasto aviatorio sul nostro fronte ci riempie d'ammirazione e di sdegno. D'ammirazione per la buona guerra attiva ed efficace fatta dai nostri; di sdegno per la guerra barbara degli aviatori austro-germanici.

E' passato appena un mese e mezzo, ma gli avvenimenti si son succeduti in numero straordinario. Vittorie su vittorie dei cacciatori nostri e alleati; quintali di bombe rovesciati dai «Caproni» sui bersagli militari; e da parte dei nemici, delle squadriglie del massacro, monumenti e ospedali bombardati, povere case del popolo rase al suolo, vecchi e donne e bambini dilaniati. Massacro, massacro!

I bombardamenti del Veneto

Cominciati la notte del 28 dicembre, i bombardamenti del Veneto durarono nel primo periodo fino all'alba del 5 gennaio, fino al tramonto dell'ultimo quarto di luna. Otto notti d'allarme, di rovine, di strazio, con una sola di tregua imposta dalla nebbia. Se Padova fu bersagliata con particolarmente accanimento, assai provate furono anche Vicenza, Bassano, Castelfranco, Treviso e Mestre. Poi l'oscurità protesse i riposi della tormentata regione.

Il tempo, ch'era divenuto sfavorevole al volo, si rasserenò verso il 25: proprio all'inizio del nuovo periodo lunare. Le squadriglie dell'omicidio non tardarono a profittarne. Fecero la prima riapparizione dalla sera del 26 all'alba dell'indomani, tempestando a più riprese città e borghi della pianura tra il Basso Piave e il mare, flagellando più sanguinosamente Mestre e Treviso.

La notte del 31 bombardarono Bassano. La sera dopo ancora Bassano; e Castelfranco e Treviso. Una novità nei metodi d'attacco avversari le incursioni effettuate come questa sull'imbrunire; ma non si trattava che di piccole operazioni. Le imprese «in grande stile» gli aviatori nemici continuarono a compierle nel cuore della notte.

Il 3 febbraio imperversarono, dall'una alle sei del mattino, sulla povera Mestre gettandovi centoventi bombe. Il mattino stesso, dalle tre alle cinque, lanciarono una trentina di bombe su Treviso.

Venezia e Padova furono le vittime designate della notte che seguì, spietatamente serena come le altre.

A Padova l'incursione non durò che due ore ma fu tremenda. Più di sessanta bombe, alcune delle quali di grandi proporzioni, caddero nella cerchia della città. Venezia vide la sua gente e le pietre gloriose rispettate come per miracolo dai proiettili caduti.

L'una città e l'altra subirono ancora la furia testarda dei nemici: Padova poco avanti l'alba del cinque febbraio, Venezia poco dopo il tramonto di questo stesso giorno.

Non era finito. L'indomani la falce dell'ultima luna doveva ancor precedere l'aurora. I malfattori del cielo ne profittarono per nuovi attentati ad un piccolo paese presso Brescia, Calvisano, a Bassano, a Treviso, a Mestre! Poi tornarono le tenebre al loro notturno dominio.

Anche nella seconda ripresa l'elenco delle «vittorie aeree» nemiche si accrebbe di ospedali sfondati, di case in rovina, di cittadini massacrati o feriti. Sono successi che gridano vendetta.

La nostra aviazione — che nel periodo tragico dell'offensiva austro-tedesca aveva saputo anch'essa operare il suo miracolo, conservando la sua capacità di funzionare, rinnovando le imprese individuali e collettive, ristabilendo con prontezza l'ordine nel forzato disordine — si trovò in grado di reagire all'attività avversaria.

L'opera distruggitrice dei suoi grossi apparecchi essa la rivolse contro le ferrovie, i magazzini, le installazioni militari d'ogni genere. Ma non per questo riuscì meno efficace.

L'opera dei nostri aviatori

Dal 30 dicembre alla metà di gennaio, colle soste causate dal maltempo, le nostre squadriglie di «Caproni» bombardarono i campi d'aviazione della Comina, d'Aviano, di Gòdega e San Fior, la stazione presso San Stino, gli accampamenti lungo il Livenza, i comandi di Caldonazzo, la stazione di Levico, i depositi della ferrovia di Val Sugana, la regione di Primolano piena di magazzini e di truppe.

Il tempo non permise di riprendere il lavoro così bene avviato, prima del 25 gennaio. Da questo giorno in poi le squadriglie italiane rovesciarono i loro proiettili sulle baracche e gl'impianti ferroviari di Cismon e di Primolano; batterono le vie accesso alla regione di Asiago; rovinarono le installazioni tra Caldonazzo e Monte Rovere; danneggiarono il campo d'aviazione di San Giacomo di Veglie.

Collaborarono coi «Caproni» gli idrovolanti della Marina, bersagliando il nemico tra Sile e Piave; e le aeronavi, che bombardarono la ferrovia di là dal Piave, suscitarono incendi nel deposito di munizioni di San Stino di Livenza, gettarono una tonnellata d'esplosivo sul campo aviatorio di San Giacomo ed un'altra tonnellata su quello presso Motta di Livenza.

L'efficacia d'un simile lavoro, che rispetta i diritti degli inermi e segue le regole della buona guerra, non può essere dubbia.

Ma il successo più sorprendente l'ha ottenuto l'aviazione da caccia, a cui gli alleati dànno un ottimo contributo.

L'operosità dei cacciatori nostri — e chiamiamo «nostri» anche gli inglesi e i francesi — è diventata così proficua, che la sua esaltazione è nelle cifre ben più che negli episodi.

Dalla battaglia aerea di Treviso alla metà di Gennaio vennero abbattuti sul nostro fronte 39 velivoli nemici: in venti giorni.

E dopo si fece anche meglio. Dal 15 gennaio al 6 febbraio si accertò la distruzione di 65 apparecchi nemici: di essi 31 furono abbattuti da aviatori italiani, 27 da quelli britannici, 2 dai francesi e 5 dal fuoco antiaereo.

Uno dei velivoli abbattuti dagli inglesi, fu affrontato e vinto di notte. E tornava da una incursione su Treviso e Mestre.

Durante l'azione del Col del Rosso e Valbella, che si svolse in due giorni, diciassette apparecchi nemici caddero sotto i colpi dei nostri. Ma quale giornata di caccia più proficua di quella del 4 febbraio, in cui i cacciatori inglesi e italiani fecero precipitare tredici velivoli?

E la percentuale delle perdite nostre — che nel riassunto ufficiale pubblicato era di 77 apparecchi perduti dall'inizio della guerra contro 288 abbattuti — si è venuta ancora riducendo assai.

I preparativi del nemico

E' già evidente il lavoro degli avversari per dare alla guerra aviatoria quello sviluppo che a primavera dovrebb'essere compiuto.

Se non risultasse da molti dati di fatto, questo programma nemico ci sarebbe segnalato dagli stessi interrogari dei prigionieri. E d'altronde è intuitivo che le forze aeree divenute disponibili sul fronte russo permetterebbero da sole agli austro-germanici di condurre sugli altri fronti la guerra aviatoria con cresciuta intensità, con più vasto disegno.

E' probabile che ormai grandissima parte dei mezzi di lotta aerea prima impiegati contro la Russia, sia stata trasportata in Francia e in Italia. Lo spiegamento aviatorio dei nemici sul fronte nostro, si dice comprenda già oltre settecento apparecchi.

E i grandi cantieri germanici — compresi quelli del lago di Costanza che varavano un tempo la flotta di «Zeppelin» destinata all'aereo naufragio — lavorano notte e giorno a costruire velivoli.

Anche nei cieli sarà gigantesco lo sforzo avversario a cui l'Intesa dovrà opporsi nel periodo della guerra — forse definitivo — verso il quale procediamo. Ma il tempo non sarà passato invano, neppure per l'aviazione italiana e per quelle alleate.

Nel disperato tentativo d'abbatterci, vorranno i nemici guerreggiar con più violenza contro le città e contro i cittadini nostri? Noi ci ricorderemo delle «rappresaglie» tedesche, e i termini potranno essere invertiti.

Se i punti vulnerabili del territorio austro-ungarico sono distanti dalle nostre basi, sul teatro occidentale la situazione è più favorevole. Può esistere un «fronte unico» anche per la lotta aviatoria.

Mario Sobrero

Il giorno 10 febbraio spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, in Firenze il

Cav. Emilio Zuccheri

di S. Vito al Tagliamento

La sorella contessa Adelia Rota, i nipoti Zuccheri, i Conti: Rota, Gamborini, Scroffa ed i parenti tutti ne dànno angosciati il triste annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì 12 corrente, alle ore 10 ant., partendo dall'abitazione di Via Farini, N. 3, per la Chiesa di S. Ambrogio.

Impresa Funebre P. Piamonti e C. Via S. Egidio 23. Telef. 22-31.

Alle ore 2 dell'11 corr. cessava di vivere

GIUSEPPE DOMINICI

Antiquario

I fratelli, le sorelle, la cognata e i nipoti, costernati ne dànno il ferale annunzio.

Si prega di non inviare torcie e corone.

I funerali avranno luogo il giorno 13 Febbraio alle ore 9, partendo dalla casa dell'estinto calle C. Goldoni N. 4481 alla chiesa S. Luca.

Anticipatamente si ringraziano tutte quelle persone che in qualsiasi modo vorranno rendere tributo di affetto al caro defunto.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

13 Mercoledì (44-321): S. Giuliano — *Ce Ceneri*.

Primo giorno di quaresima: primo giorno del digiuno a imitazione di quello di Gesù nel deserto, durato 40 giorni.

SOLE — Leva alle 7.18; tramonta alle 17.32.

LUNA — Sorge alle 7.55; tramonta alle 20.39.

14 Giovedì (45-320); *S. Antonino.*

SOLE — Leva alle 7.16; tramonta alle 17.34.

LUNA — Sorge alle 8.24; tramonta alle 22.1.

L. N. l'11; P. Q. il 18.

La morte del Carnevale

Aureolato di nebbia è morto, tra l'indifferenza di tutti il carnevale. Essa sola ne ha pianto — in minutissime stille — la fine.

Entriamo oggi in quaresima — la quaresima ufficiale, che segue uniformemente — come quotidiana monotonia di vita — la non ufficiale trascorsa quaresima...

Il 17 marzo ricorrerà la domenica di passione, il 24 quella delle palme: il 31 marzo, Pasqua!

Memento homo....

Quaresima e quaresimalisti

Ed ecco il nome degli oratori sacri che predicheranno nel corso di questa quaresima nelle rispettive chiese:

San Marco: Sua Eminenza il sig. Cardinale Patriarca.

Ss. Apostoli: Il M. R. P. Giulio Ferrari, dei Frati Minori, Guardiano a San Michele di Murano.

S. Cassiano: Il Rev.mo Don Alessandro Toscellan, Parroco di Chiesa.

S. Canciano: Il R.do D. Gio. Batta Trevisson, alunno di chiesa.

S. Cristoforo: L'ill.mo e R.mo D. Giuseppe Can. Ambrosi, Parroco di chiesa.

Ss. Ermagora e Fortunato: Il R.do D. Manfredi Fontanella, cooperatore a S. Maria Formosa.

S. Eufemia della Giudecca: Il M. R. D. Silvio Mason, Economo Spirituale in detta chiesa.

S. Francesco della Vigna: Il M. R. D. Francesco Tagliapietra, cooperatore a S. Maria Zobenigo.

S. Felice P. M.: Il R.mo Mons. Luigi D'Este, Parroco di chiesa.

S. Gio Batta in Bragora: Il M. R. P. Angelico Sautto dei Predicatori, cooperatore ai Ss. Giovanni e Paolo.

Ss. Giovanni e Paolo: Il R.mo P. Giocondo Pio Lorgna, dei Predicatori, Parroco di chiesa.

S. Geremia Profeta: Il R.mo D. Roberto Sambo, Parroco di chiesa.

S. Giacomo Dall'Orio: Il R.mo Mons. Antonio Frollo, Parroco di chiesa.

Ss. Gervasio e Protasio: Il M. R. D. Erminio Lombardo, Vicario a S. Andrea Ap.

San Luca: Il Rev.mo D. Giuseppe D.r Rachello, Parroco di chiesa.

S. Maria Formosa: Il M. R. D. Giuseppe D.r Spagno, Vicario a S. Fantino.

S. Martino: Il M. R. D. Evelio D.r Jandelli, Professore nel Seminario Pat.le.

S. Maria Gl. dei Frari: Il M. R. D. Adolfo Zanin, Vicario a San Barnaba.

S. Maria del Rosario (Gesuati): Il M. R. P. Gaetano Fracaro, dei Minori, Guardiano a S. Francesco.

S. Maria del Carmelo: Il M. R. D. Agostino Tapparini, alunno a S. Luca.

S. Maria Zobenigo: Il R.mo D. Giovanni Pilati, Parroco di chiesa.

S. Nicola da Tolentino: Il R.mo D. Giuseppe De Biasio, Parroco di chiesa.

S. Pietro Ap. di Castello: Il R.mo Don Giuseppe Bortoluzzi, Rettore alla Pietà.

S. Pantaleone M. M.: Il M. R. D. Vincenzo Scarpa, Economo Sp. in detta chiesa.

San Raffaele Arc.: L'ill.mo e R.mo monsig. Giuseppe Sanfermo, Canonico Residenziale nella Basilica di S. Maria Maggiore in Roma.

Ss.mo Salvatore: L'ill.mo e R.mo Mons. Giuseppe Previtali, Canonico Onorario e Parroco di chiesa.

Santo Stefano: Il M. R. P. Costantino Saccardi, dei Minori, Commissario di Terra Santa.

San Silvestro: Il M. R. P. Filippo Scarpa, dei Minori, Ministro Provinciale.

San Simeone Prof.: Il M. R. D. Umberto D.r Ravetta, Vice Rettore nel Seminario Patriarcale.

San Zaccaria Prof.: Il R.mo D. Giosuè Scattolin, Parroco di chiesa.

Nelle funzioni stazionali, che avranno luogo durante la quaresima nelle varie chiese della città, come l'anno scorso, predicherà ogni sera S. Em. il Card. Patriarca.

Esequie di prodi

Soldato Sanson Giovanni

Manifestazione commovente di cordoglio e di affetto riuscirono le esequie, che a cura della famiglia, si celebrarono ieri mattina alle 9 nella chiesa dell'Angelo Raffaele, in suffragio del valoroso soldato Sanson Giovanni, caduto in difesa della Patria. Intervennero le rappresentanze del Comune, dei Vigili municipali, del Comitato di Assistenza, il picchetto armato.

Venne celebrata la messa ed impartita l'assoluzione al tumolo.

Oltre ai congiunti, presenziavano molti amici del valoroso estinto.

L'arresto dei presunti autori dei furti commessi nel sestiere di Cannaregio

Ladri e manutengole in arresto

Poco tempo fa il delegato De Benedetti, comandante la squadra mobile, in seguito a diligenti indagini arrestava in Via Vittorio Emanuele, nei pressi del caffè S. Sofia, i minorenni Geromin Giovanni di Giuseppe, senza fissa dimora, Loi Giuseppe di Pietro, abitante a Cannaregio 3011, e Pilot Antonio fu Giovanni pure abitante in Cannaregio 2641, come sospetti autori di un furto avvenuto il giorno 30 dicembre u. s. a S. Marina.

Perquisiti, il Geromin fu trovato in possesso di due portafogli, contenenti complessivamente L. 65.75, il Loi di un portafoglio di pelle nera con lire 34; il Pilot con L. 5.35.

Dall'interrogatorio fatto subire ai tre ladruncoli, il funzionario pensò — una ciliegia tira l'altra — che non gli doveva essere difficile risalire dai tre piccoli furfanti ai ricettatori.

In attesa del dibattimento, a torto o a ragione, l'autorità giudiziaria accordava la libertà provvisoria.

La collana dei furti

Intanto — specie nel sestiere di Cannaregio, i furti si susseguivano: il primo danneggiato fu il prof. Bisaglia (Cannaregio, 3060): i ladri, penetrati nella casa disabitata, avevano rubato — forse per accendere il fuoco — 5 porte, 12 imposte, 10 finestre.

Simile complemento — con conseguenze di danni ben maggiori — capitò quindi al sig. Corà (Cannaregio, 3226): i ladri gli rubarono per quasi ventimila lire di roba.

Venne poi la volta dell'Ing. Milesi: i ladri penetrati nella sua casa temporaneamente disabitata (Cannaregio, 1665) gli causarono un danno di duemila lire.

Toccò infine l'ultimo regalo al negoziante Baccara (Cannaregio, 3198), che iscrisse al suo passivo, una non preventivata uscita di lire 2.000.

La catena si è ora fermata? Speriamolo.

Indagini e arresti

Il delegato De Benedetti si mise all'opera.

Era, dopo tutto, questione d'amor proprio!

Pareva strano infatti che in Venezia, centro chiuso di delinquenza, purificato dall'arresto e dall'internamento dei pregiudicati, si commettessero, con tanta regolare tranquillità, dei furti e — quel che è peggio — non si pescasse più la refurtiva, nè si rinvenissero i ladri.

Il De Benedetti, dunque, con i suoi agenti è riuscito ad arrestare i ladri.

Sono proprio quei tre minorenni di cui sopra, ai quali, per consolazione dei capifamiglia, era stata concessa la libertà provvisoria!

Fu scovato prima il Pilot.

L'altra mattina, il delegato era venuto a sapere che questi si aggirava, di rivendugliolo in rivendugliolo, offrendo in vendita piatti ed altri utensili domestici.

Messosi alla ricerca del piccolo pregiudicato, in breve lo rintracciò, ordinando alle guardie lo si traducesse in questura con la roba che aveva.

Riuscì a sequestrare vari oggetti di rame e alcuni piatti di porcellana.

Proceduto all'interrogatorio, seppe che autori dei furti commessi erano i tre indivisibili amici: Geromin, Loi, Pilot.

Attorno a questi piccoli astri di delinquenza precoce, erano stelle di minore grandezza: i fratelli Carlo e Alberto Sartori, abitanti a Castello.

I cinque monelli avrebbero confessato le loro colpe; interrogati dove fosse la refurtiva, dichiararono di averla portata a casa di certa Pellies Regina di Domenico di anni 56.

Proceduto all'arresto ed all'interrogatorio di quest'ultima, l'attivo funzionario seppe che la refurtiva era passata nelle case di certe Sorosetti Maria in Caffegari e Crespin Maria in Gallo, che alla loro volta sottoposte ad interrogatorio, ammisero di aver comprata — soggiungendo, in buona fede — per 140 lire: 12 materassi di lana, un sacco di biancheria e due sacchi di «rami» per un valore che si calcola complessivamente di alcune migliaia di lire.

Perquisite le case delle donne il funzionario rinvenne ancora moltissimi piatti, dei secchi di rame e tante altre cose.

Della lana però, dato anche il modo facile col quale si può farla sparire, nessuna traccia.

Ora il dott. De Benedetti prosegue le indagini per sequestrare il rimanente della refurtiva.

Gli auguriamo buona fortuna!

Grandi e piccoli vennero denunciati all'autorità giudiziaria: i primi cinque per associazione a delinquere (minuscola, ma temibile società!); le tre donne quali ricettatrici.

Contravventore al calmiere che va in prigione

Gli agenti di P. S. del Sestiere di S. Marco arrestarono ieri il biadaiuolo Riccardo Oseroldi fu Federico, di anni 55, con negozio in Frezzeria, 1178, che avrebbe venduto del cacio cavallo a L. 8 il chilo, contravvenendo così alle disposizioni emanate con il recente calmiere.

L'olio e il burro agli esercenti

La Giunta per i Consumi nell'intento di agevolare la distribuzione dei generi, ha deliberato di elevare a *chili venti settimanali*, le vendite di *olio* e di *burro* per ogni esercente munito di tessera.

La cittadinanza troverà così modo di approvvigionarsi in misura limitata ma sufficiente, perchè anche gli Esercenti, come gli spacci della Giunta per i Consumi, saranno sempre dotati di olio e di burro.

I prezzi di vendita sono fissati in lire quattro al litro per l'olio ed in lire sette e trenta pel burro e le qualità sono uniche, ragione per cui non potrà, per nessun titolo, essere richiesto prezzo superiore.

E' indispensabile ripartire la distribuzione dei generi alimentari in modo che in nessun caso la merce abbia a mancare e pertanto i cittadini, nel loro stesso interesse, debbono limitare i consumi allo stretto necessario.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da VenVenezia, ore 8 — 13.30 — 16.30 — Partenze da Burano: ore 7 — 12 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 11.30 — 15.

Venezia-Mestre — Partenze da Venezia: ore 7. — 8.30 — 10 — 11.30 — 13 — 14.30 e 16.15.

Da Mestre: ore 7.15 — 8.45 — 10.15 — 11.45 — 13.15 — 14.45 — 16.15.

Da Venezia Fusina Padova: Ore 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Da Padova per Venezia: Ore 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Sofia di Kravonia» (Diana Karènne).

Servizio di Borsa

del 12 febbraio 1918

Borsa di Londra: Prestito francese 65.— — Prest. francese nuovo 79.75 — Nuovi consolidati 54 e 2 sedicesimi — Egiziano unificato 85.75 — Rendita spagnuola 107 e tre ottavi — Rendita giapponese 72.25 — Uruguay 77.00 — Marconi 3 e un ottavo — Cambio su Italia, da 40.94 a 40.97.

Amsterdam — Cambio su Berlino 41.70.

Madrid — Cambio su Parigi 72.60.

Media Cambio Ufficiale — Franchi 150.75 — Sterline 41.01 — Franchi Svizzeri 190.63 — Dollari 8.61.

DALLA REGIONE

VENEZIA

La tragedia di Chirignago

Un vecchio impazzito tenta di uccidere una ragazza e si uccide

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Ieri mattina verso le ore 9, a Chirignago, il postino Perdon Luigi, d'anni 75, del luogo, colto da subitanea pazzia, con un rasoio vibrava tre colpi al collo alla signorina Giulia Grimani, d'anni 22, nativa di Adria, e dimorante in Chirignago, in qualità di supplente di quell'ufficio postale; poi con lo stesso rasoio si tagliava la carotide, restando all'istante cadavere.

La signorina venne portata in quest'Ospedale Umberto I.

Il chirurgo primario, dottor Pozzan medicava la non grave ferita, giudicandola guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

La salma dello sciagurato Perdon fu trasportata alla cella mortuaria.

Sul posto, per le constatazioni di legge, si recarono il Pretore avv. cav. Capon col cancelliere Zamboni e il brigadiere dei carabinieri Briante col milite Gonzato.

Il grave fatto, che ha molto turbato l'uniforme tranquillità di Chirignago, è stato tema amimatissimo di infiniti commenti.

L'inaugurazione della "Casa del Soldato,,

DOLO — Ci scrivono, 12:

Giovedì 14 corr. nel «Teatro Sociale», avrà luogo alle ore 11 l'inaugurazione della «Casa del Soldato».

Si avvelena per isbaglio

Ci giunge notizia da San Bruson che certa Novello detta Scarpin, inghiottì, per isbaglio, una pastiglia di sublimato corrosivo.

Le venne praticata la lavatura dello stomaco.

ROVIGO

La medaglia a un valoroso

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Al capitano dott. Carlo Veronese è stata consegnata ieri in un ospedale di sanità, la medaglia d'argento per atti di valore compiuti alla fronte. Vivamente ci rallegriamo col prode ufficiale.

Onorificenza al colonnello Bozzi

Ieri sono state consegnate, in forma privata le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro al colonnello Bozzi direttore degli Ospedali di Sanità.

Rallegramenti vivissimi.

Promozione e trasferimento

Il cav. Silvio Cesari, ispettore postale, è stato promosso direttore provinciale a Ferrara.

Al partente i nostri migliori auguri e le più vive congratulazioni per la meritata promozione.

VERONA

La seduta costitutiva delle cucine familiari

VERONA — Ci scrivono, 12:

Presso la Camera di Commercio si ebbe la seduta della Commissione per le Cucine famiiari.

Intervennero il cav. uff. Ottorino Cometti, vice presidente della Camera di commercio, il cav. Bartolomeo Vacalini, l'assessore Alvise Magagnotti, il cav. uff. Ignazio Boccoli, il cav. Emilio Monti, il prof. D.r Clemente Tonzig, il cav. Umberto Graziani.

La Commissione si è riunita al fine di affrettare l'apertura delle cucine familiari, perchè non se ne ritardino più a lungo i benefici.

Furono eletti a Presidente il cav. Emilio Monti: il conte Castellani de Sermeti a cassiere; il prof. Tonzig, economo; il cav. Cavazzana, a segretario.

Altri arresti per truffa in danno del magazzino vittuaria

Altri tre arresti vennero operati in questi giorni in seguito al danno dell'azienda di vittuaria.

Giorni fa veniva arrestato l'avv. Calabi Attilio, perchè aveva scambiato il bollettino della distinta di pagamento con altro di piccola spesa. In questi giorni vennero arrestate, per lo stesso motivo: Donetti Silvia, di anni 40, da Avesa; Claudio Silvia, di Cesare di anni 26.

Sarà indubbiamente cambiato il sistema di pagamento che si presta a truffe abbastanza facili. Ha suscitato impressione l'arresto del giovanissimo avv. Calabi, che è di buona e distintissima famiglia.

Tragica morte sul Garda

Due militari ... volendo andare sul lago a pescare, fecero capovolgere la barca perirono nelle acque del lago.

Ebbero commoventi funerali con numeroso intervento di terrazzani.

VICENZA

Conferenza Vigna

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Nel pomeriggio di oggi il collega avv. Olinto Vigna parlò sul Prestito Nazionale ai giovani studenti ed agli insegnanti raccolti nella sala maggiore della Scuola Libera Popolare.

L'uditorio, numerosissimo, applaudì lo oratore, che alla buona dizione seppe unire argomentazioni pratiche e logica serrata. Fece comprendere quale sia il valore morale del felice esito di questo nuovo prestito e dimostrò come ogni sana energia italiana debba sentire l'ora del dovere, della rivincita, della vittoria.

Il caso di due poveri vecchietti

1500 lire rubate o smarrite?

Due poveri vecchietti della provincia, vennero stamane a prelevare L. 1500 alla Banca d'Italia.

Non appena giunti al portone d'uscita avvertirono l'improvvisa scomparsa del danaro.

Il gen. d'Ayala per la Casa del Soldato

Per onorare la memoria del figlio Mariano, caduto durante una ricognizione aerea, il comandante del Presidio, generale D'Ayala, ha elargite lire 100 alla nostra Casa del Soldato.

Cessione di generi alimentari

Questo Consorzio Granario mette a disposizione delle Amministrazioni Comunali, e degli Enti indicati nell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917, N. 681, i seguenti generi:

1. Aringhe salate, al prezzo di L. 232 al barile di circa Kg. 158 lordi;
2. Salmone del Nord America, conservato in scatole, al prezzo di L. 142 la cassa di 48 scatole del peso di oltre 500 grammi, ognuna;
3. Baccalà, qualità superiore, al prezzo di L. 256 al sacco, di Kg. 50 circa, imballaggio per merce.

Condizioni di vendita: 1. pagamento anticipato; 2. ritiro immediato della merce dal Magazzino Consorziale, dopo la emissione del Buono di consegna, ed a cura dell'acquirente; 3. non sono accettati reclami di sorta per qualità, difetti di imballaggio, eventuali ammanchi, ecc.

Pei detti generi non è previsto contingentamento, onde saranno accolte le domande delle Amministrazioni in conformità alle richieste ragguagliate, però, all'ammontare della popolazione del rispettivo Comune.

Un bravo funzionario

Nelle passate contravvenzioni elevate ad esercenti diversi per vendite di generi a prezzi superiori di calmiere, si è distinto il bravo delegato sig. Mascaro al quale facciamo i nostri rallegramenti per l'opera altamente benefica svolta con zelo ed amore.

Il suicidio di una signora

Si lancia dalla finestra

La signora Bonetto Pierina ved. Sesso, di anni 76, in un accesso di nevrastenia, si gettò ieri mattina dalla finestra della sua abitazione, in Via Cabianca 24, fracassandosi il cranio nella strada. Rimase cadavere all'istante. La domestica Ferrari Giuseppina diede qualche particolare sul triste fatto, spiegando come la signora Bonetto da tempo soffriva di acuto male di nervi e si mostrava ossessionata dalla venuta di aeroplani nemici sulla città.

Più volte manifestò il proposito di finirla, ma nessuno dette gran peso alle sue frasi.

Non lasciò scritto alcuno. Si dice ch'ella fosse disperatissima anche per la partenza di un suo fratello per Torino.

Il corpo della disgraziata venne trasportato alla cella mortuaria.

L'aumento degli stipendi agli impiegati

Diamo oggi l'ultima parte del decreto riguardante l'aumento di stipendio agli impiegati, essendoci pervenuta molto tardi perchè potesse trovare posto nel giornale di ieri:

Art. 13. — Con decreto reale, su proposta del ministro del Tesoro, sarà costituita una commissione, composta dell'avvocato erariale, presidente, di due esperti nelle discipline amministrative, ma estranei alla amministrazione dello Stato, di un componente il Consiglio di Stato, di un consigliere della Corte dei Conti, del ragioniere generale dello Stato, di un professore ordinario di Università o di Istituto superiore, del consigliere delegato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, di un Sindaco di uno dei grandi Comuni del Regno e di un ufficio di segreteria da costituirsi con decreto del ministro del tesoro, con l'incarico di studiare la riforma dell'amministrazione dello Stato, esclusi gli ordinamenti militare, giudiziario e scolastico, sulla base:

a) della semplificazione degli organi di amministrazione e dei controlli conseguibili sia col riordinamento degli uffici e delle relative attribuzioni, sia con soppressione di gradi gerarchici e riduzioni di personale in misura non inferiore a un quarto in media per ciascun ministero e per la amministrazione delle ferrovie dello Stato, prendendo norma dall'esperienza tratta dal funzionamento dei servizi durante il periodo di guerra;

b) del rafforzamento delle responsabilit individuali dei funzionari;

c) dell'ordinamento organico degli stipendi sulla base del sistema dei ruoli aperti;

d) della riforma dell'ordinamento delle pensioni;

e) del consolidamento della spesa di personale per ciascun ministero e della devoluzione a beneficio di detto personale delle economie conseguite sotto il limite della spesa stessa.

La commissione esaminerà inoltre quegli altri problemi speciali attinenti al riordinamento dell'amministrazione che, o per indicazione del Governo o di sua iniziativa, si ravviseranno opportuni argomenti di riforma. La commissione avrà facoltà di sentire le amministrazioni interessate e di aggregarsi, per l'adempimento dei suoi compiti, le persone competenti di ciascuna amministrazione. Le proposte della commissione saranno presentate entro il 30 giugno 1918.

Art. 14. — Con decreto del ministro del Tesoro saranno introdotti nei bilanci delle varie amministrazioni le variazioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto, il quale avrà applicazione a decorrere dal primo febbraio 1918 e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Art. 15. — Qualora per effetto dell'applicazione, nel periodo dal primo luglio 1917 al 31 gennaio 1918, della ritenuta stabilita dal D. L. 24 maggio 1917 N. 867, gli aumenti di stipendi siano risultati ridotti ad importo inferiore a quello di altri assegni che vennero a cessare, sarà conferita per il medesimo titolo e per la durata della ritenuta la differenza fra gli assegni stessi e la quota di miglioramento di stipendi.

Oltre tre miliardi e mezzo sottoscritti al prestito

Roma, 12

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del consorzio finanziario bancario per il collocamento del quinto prestito nazionale, le sottoscrizioni raccolte nel Regno a tutto il giorno 11 corrente, rappresentano un valore nominale complessivo di lire 3520 milioni, di cui milioni 2480 in contanti.

L'ex Sultano Abdul Hamid

Da Costantinopoli si annunzia la morte dell'ex Sultano Abdul Hamid, che viveva, malato, in una villa nell'Asia Minore, sotto lo sguardo vigile dei soldati Giovani Turchi. Nato nel 1842, era il secondo figlio di Abdul-ul-Medqjid. Asceso al trono il 31 agosto 1876. Il momento politico in cui assunse il potere era assai importante. Alle complicazioni causate alla Porta dall'insurrezione della Bosnia, si aggiunsero gli imbarazzi sorti dai massacri della Bulgaria. La Serbia e il Montenegro avendo apertamente soccorso gli inserti slavi, la Turchia dichiarò loro la guerra, li vinse, ma dovette accordare alla Serbia, in seguito a imposizione della Russia, un armistizio nell'ottobre del 1876.

I giovani turchi vollero prevenire l'intrusione degli stranieri, e, sotto l'influenza del loro capo, il gran Visir Midat Pascià, il Sultano promulgò il 23 dicembre 1876 una nuova costituzione: senonchè il 5 marzo del 1877, per un intrigo di corte, il Midat Pascià fu revocato, ed il Sultano ritirò le concessioni liberali accordate con la costituzione e revocando subito il Parlamento turco.

Intanto malgrado la conferenza di Costantinopoli, il 24 aprile 1877 scoppiò la guerra fra la Turchia e la Russia; la guerra finì quando, giunti i russi sotto le mura di Costantinopoli, la Turchia chiese la pace che fu stipulata il 3 marzo 1878 col famoso trattato di Santo Stefano che la Turchia dovette sottoporre al congresso di Berlino, il quale, il 13 luglio concluse lo storico trattato.

In appresso la situazione della Turchia non fece che peggiorare, poichè il Sultano giudicandosi prigioniero degli inglesi e dei russi, non osava seguire una politica indipendente: d'altra parte la paura di essere detronizzato o rimaner vittima di un assassinio, paralizzò il suo spirito e lo costrinse a non fidarsi dei suoi funzionari.

Nel 1897 la guerra con la Grecia gli procurò qualche successo militare, ma gli fece perdere l'isola di Creta. Fu del resto la regola costante della sua politica, questa: fare in caso estremo, anche gravi concessioni all'estero, pur di prevenire un'intervento straniero che venisse a mutare la privilegiata posizione dell'elemento turco-musulmano di fronte alle nazionalità cristiane.

Nel 1907, scoppiata la rivoluzione, Abdul Hamid fu deposto ed esiliato.

Ultim'ora

Le conferenze degli Alleati a Londra per gli approvvigionamenti

Londra, 12

Nella scorsa settimana ebbero luogo al Foreign Office varie conferenze per fissare e ripartire alcuni fabbisogni speciali delle Potenze alleate. Tenne la presidenza Lord Robert Cecil ed erano presenti, per la Francia i ministri Clementel e Loucheur; per l'Italia l'onor. Crespi commissario generale per gli approvvigionamenti, il generale Mola e il comm. Attolico.

Sabato scorso furono riprese presso il ministro del Tesoro le conferenze per gli approvvigionamenti di guerra e per il loro finanziamento iniziate nel mese scorso a Parigi ove si recò appositamente dall'Italia il ministro del Tesoro Nitti. Gli Stati Uniti sono rappresentati a Londra da Grosby delegato del Tesoro americano che tiene la Presidenza, dal generale Bliss e dal signor Cravatt. L'Inghilterra dal cancelliere dello Scacchiere Bonar Law, da Chamberlain e da Lord Buchmastr. La Francia dai ministri Klotz, Celementel, Loucheur e dal sottosegretario di Stato per i consumi Willgraine. L'Italia dall'on. Crespi, dal barone Mayor de Planches, dal generale Mola e dal comm. Attolico.

In ordine agli approvvigionamenti speciali italiani l'on. Crespi ebbe già varie conferenze con lord Milner membro del Gabinetto di guerra inglese.

(Stefani)

Per l'Opera nazionale a favore dei combattenti

Roma, 12

Il Ministro del Tesoro on. Nitti con lettera circolare 15 gennaio, rivolgendosi agli industriali e ai principali censiti, dopo averli invitati a sottoscrivere il quinto prestito nazionale nella più larga misura possibile, li invitava anche a donarne una parte all'Opera nazionale per i combattenti istituita con regio decreto 10 dicembre 1917. Il Ministro esprimeva il desiderio che l'opera nazionale sorgesse presto con un capitale di 200 milioni formato interamente da oblazioni spontanee ed esprimeva anche il desiderio che 50 milioni fossero raccolti subito per costituire il primo nucleo.

Molti fra i maggiori industriali hanno rispostorisposto all'appello con somme che oscillano fra diecimila lire e un milione. Il primo fra gli industriali italiani che ha offerto un milione è stato l'ingegnere Nicola Romeo: Ma molti altri industriali e molte società commerciali hanno dichiarato di voler contribuire per eguale somma. La Banca d'Italia ha rinunziato a ogni diritto o beneficio derivante dalla sua opera per il prestito per farne dono all'opera nazionale per i combattenti e altre banche hanno già espresso lo stesso desiderio. Fra i centri minori in prima linea è la città di Busto Arsizio: essa sola contribuirà per alcuni milioni. La Federazione delle Società per azioni ha disposto una riunione per stabilire gli accordi necessari fra le società aderenti. Notevole è il numero di sottoscrizione anche di persone del popolo e per somme modeste.

Le offerte devono essere intestate alla direzione generale del Tesoro. E' intenzione del Ministro che l'opera nazionale possa essere costituita al più presto, appena versati i primi cinquanta milioni. E però il Ministro ha rivolto nuovo invito agli aderenti di non tardare l'invio della loro contribuzione.

L'invio di pacchi ai prigionieri in Germania

Roma, 12

In attesa di precise norme che saranno stabilite con un decreto luogotenenziale di imminente pubblicazione gli uffici postali del Regno sono stati autorizzati ad accettare la spedizione di pacchi diretti a prigionieri di guerra italiani in Germania nella misura e alle condizioni già in vigore per l'invio dei pacchi ai prigionieri in Austria-Ungheria. Il regio governo ha fatto fare energici passi presso il Governo germanico per garantire l'arrivo e la distribuzione dei pacchi ai nostri prigionieri, mancando finora adeguate assicurazioni in proposito.

I paesi redenti per il prestito

Roma, 12

Nei territori occupati dal R. Esercito oltre il vecchio confine la sottoscrizione al quinto prestito consolidato ha offerto occasione a nuova significativa prova di fiducia di fervore patriottico di fedele attaccamento alla causa nazionale. Nel primo periodo, e cioè a tutto il tre corrente, è stato sottoscritto nei comuni occupati dei due distretti politici di Ala e Storo per oltre un milione di lire. Per un altro milione di lire partecipano alla sottoscrizione le amministrazioni locali gestite direttamente dal segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo.

Il bollettino americano

Washington, 12

Nel comunicato settimanale il Segretario di Stato Baker tratta lungamente del siluramento del vapore «Tuscania». Fa l'elogio della bella disciplina delle truppe e della maniera con cui il comandante diresse le operazioni, fatto al quale sono dovute le poche perdite subite. Baker soggiunge: «Dobbiamo rendere omaggio al superbo lavoro compiuto dalla marina britannica nelle operazioni di salvataggio dei nostri soldati. Sebbene il sottomarino si aggirasse attorno ai cacciatorinieri inglesi, questi prestarono completa assistenza fino al momento in cui tutti i superstiti non furono condotti sani e salvi sulla costa. Nei piccoli porti irlandesi e scozzesi le truppe furono calorosamente accolte dalla popolazione che procurò loro ogni conforto accordando tutte le cure possibili».

Descrivendo le truppe americane sul fronte della Lorena, Baker dice che si sono mostrate all'altezza del compito mettendosi rapidamente al corrente della guerra di trincea. La nebbia e la pioggia impedirono il combattimento della fanteria nel corso dell'ultima settimana. I tedeschi non tentarono colpi di mano, ma si contentarono di scariche di fucileria dalle loro trincee. I nostri fucilieri dànno prova di abilità, mantenendo liberi dai tedeschi i parapetti nemici.

Il comunicato aggiunge che nel settore della linea americana proprio contro le posizioni tedesche hanno avuto luogo combattimenti con bombe e frequenti scambi di granate. Aeroplani tedeschi hanno fatto frequenti ricognizioni, ma sono stati invariabilmente ricevuti da violento fuoco di cannoni antiaerei.

Baker aggiunge che i romeni, malgrado le forze nemiche che li circondano, fanno ancora sforzi per restare fedeli alla causa degli alleati. Le forze romene sono restate unite e formano ancora una efficace unità di combattimento. Il loro valore combattivo si è accresciuto dell'80 per cento dall'anno scorso. Secondo ultimi rapporti i romeni hanno ripreso l'intero fronte da Galatz fino a Czernovitz.

L'autonomia della Siberia ostacolata dai bolsceviki

Pechino, 12

Telegrammi da Karbin annunciano che i membri del Governo provvisorio siberiano e i deputati della Duma di Tomask sono stati arrestati in seguito ad ordine dei bolsceviki che sono decisi ad impedire la creazione di una Siberia autonoma con governo costituzionale. Sono arrivati da Pietrogrado a Wladivostok 1200 marinai per impedire che i cosacchi dell'Amour ottengano il controllo del distretto.

Il processo contro Bolo

Parigi, 12

All'udienza di ieri del processo Bolo, parecchi testimoni non rispondono all'appello, tra gli altri il deputato Ajam, la signora Edmond Rostand, il generale Ferry, l'ex ministro del Portogallo a Parigi Chagas. Il consigliere interroga allora Nello Renard artista lirico, il quale dichiara di riconoscere Bolo che vide una volta.

Il cancelliere legge poscia una lunghissima deposizione di Pavestaedt dinanzi ai giudici americani.

Indi il consiglio interroga Henri Jaln autore drammatico che conobbe Bolo per un periodo di sette mesi. Bolo, egli dice, fu mio unico per sette mesi; mi disse in presenza del nostro ambasciatore a Pietrogrado Georges Louis che il Re di Spagna desiderava vedere stabilirsi mediante la stampa relazioni più intime fra la Francia e la Spagna. Georges Louis m'invitò a riferire questa conversazione al presidente della repubblica. Io lo feci e il presidente mi rispose: è mio dovere ascoltare tutti coloro che hanno da dirmi qualche cosa di utile per il mio paese. E mi aggiunse di recarmi da lui con Bolo quando me ne avrebbe dato avviso. Otto giorni dopo Bolo ed io fummo chiamati all'Eliseo. Bolo raccontò al presidente quello che ci aveva raccontato a noi. Il presidente ascoltò attentamente quanto e gli disse circa i rapporti tra la Spagna e la stampa francese e il desiderio che divenissero più cordiali. Il presidente rispose: comunicherò queste parole al presidente del consiglio.

Viene poi impegnata una discussione fra la difesa ed il pubblico ministero per conoscere se Bolo fu incaricato di una missione ufficiale in Ispagna. Cain risponde: Certamente no. Il commissario del governo dichiara allora: Non vi fu dunque una missione nè ufficiale nè ufficiosa per riconciliare il Re di Spagna e Caillaux. Su questo vi è una dichiorazione del Re di Spagna che non lascia alcun dubbio.

L'udienza è tolta.

All'inizio della ottava udienza il perito Doyen risponde alle critiche fatte ieri da mons. Bolo al suo rapporto. Egli mantiene la sua affermazione che Pavon fu inviato in America per avvertire Pavonstaedt. Doyen prosegue dicendo che quanto ai cablogrammi mons. Bolo ritiene che il telegramma del 6 marzo 1916 non può essere posto in relazione coi fondi messi a disposizione del conte Berhstorff dalla Germania.

Esaminando i cablogrammi, Doyen nota che proprio all'indomani del 6 marzo Bolo scrisse la lettera che il tribunale conosce e di cui è impossibile contestare come era in corrispondenza e in rapporto con l'invio dei cablogrammi. Terminando le sue osservazioni Doyen dice di non potere che ricordare ciò che disse l'altro giorno in appoggio alla sua deposizione e cioè che se la lettera del 6 marzo viene messa a confronto coi documenti posti sotto gli occhi del tribunale, è una prova palpabile e inconfutabile. Questa lettera del 6 marzo costituisce una confessione scritta e firmata dallo stesso Bolo.

Mons. Bolo confuta poi le dichiarazioni di Doyen e critica le conclusioni del suo rapporto.

Dopo un'interruzione del tenente Mornet, che afferma nuovamente l'autenticità dei telegrammi intercettati dal governo americano, l'incidente è chiuso.

L'ex ministro Violette, citato dalla difesa, poichè alcuni giornali hanno dichiarato che Violette aveva detto: Durante un consiglio dei ministri del 1917 era stata espressa l'opinione che il procedimento contro Bolo terminerebbe con un'ordinanza di non luogo a procedere, dichiara essere esatto che in un consiglio dei ministri nel luglio o nell'agosto 1917 si parlò del processo Bolo. Viviani espresse anzi la sua meraviglia che la giustizia militare non procedesse in materia di istruttoria come la giustizia civile. Anche Ribot si meravigliò che, mentre imputazioni così gravi sembravano esistere contro Bolo, questi non fosse stato arrestato immediatamente, Painlevè disse anche di ritenere che le presunzioni a carico di Bolo equivalessero a certezza di colpabilità, ma che l'opinione del magistrato istruttore era che non si poteva constatare nulla di preciso e che si giungerebbe forse ad un'ordinanza di non luogo a procedere.

Il tenente Mornet protesta dicendo che non si pensò mai ad una ordinanza di non luogo.

Violette risponde di non essere in disaccordo col commissario del governo. Quello che sa è che alla fine dell'agosto 1917 il magistrato istruttore riteneva impossibile di arrestare Bolo prima di conoscere l'esito delle commissioni rogatorie.

Il giornalista Delloncle depone poi circa i rapporti tra Bolo e il Kedivè. Indi, dopo una breve sospensione dell'udienza, Jacques Dhur, direttore dell'*Evel*, smentisce alcune parti delle dichiarazioni di Humbert. Si meraviglia che Bolo sia stato arrestato, mentre Charles Humbert è libero. Dhur parla poi di colloqui che ebbe con Briand e Poincaré, ai quali rivelò i suoi sospetti sull'origine dei milioni del *Journal*. Il teste depone specialmente sulle relazioni tra Humbert e Bolo, ed esamina l'opinione che Bernstorff, von Jagow e Pavestaedt ebbero probabilmente di Humbert. Dopo una breve deposizione della signora Porchère dopo dichiarazioni di parecchi testi senza importanza, l'udienza è tolta e rinviata a domani per la requisitoria del commissario del governo.

Il Comune di Colle Umberto (Treviso)

Il Commissario prefettizio, Conte cav. D.r Giovanni Quirini, risiede in Roma, Via dei Serpenti, 72.

La vita dei profughi veneti

I proprietari di case di Venezia, Murano e Burano

Ci scrivono da Milano, 11:

I proprietari di case di Venezia, Murano e Burano, qui residenti, si sono riuniti domenica 10 corr. a Milano, presso la sede della locale Associazione fra Proprietari di case. L'assemblea riuscì numerosissima.

I presenti si sono costituiti in «Comitato dei proprietari di case di Venezia, Murano e Burano», per provvedere agli interessi della proprietà immobiliare, nei detti Comuni, colpita così gravemente dalla guerra fin dal settembre 1914, ed ancor più duramente provata dopo gli ultimi penosi avvenimenti.

Alla riunione di domenica, altre faranno seguito in Milano. E chi volesse notizie e informazioni sulla iniziativa che interessa tanti cittadini, può rivolgersi all'ing. Cadel, presso la Riunione Adriatica in Milano, trasmettendo l'indirizzo dell'attuale sua residenza.

Il Comitato prenderà provvisoriamente sede in Milano.

Cose della Congregazione di Carità di Venezia

Ci scrivono da Pisa, 11:

E' noto che fino da metà dicembre si è trasferita qui la amministrazione del massimo Ente pio di Venezia, costituita dal Presidente avv. Tessier e da una ventina di impiegati.

Venerdì scorso è stato convocato il Consiglio, e si trovarono presenti, oltre al Presidente, i consiglieri: comm. Vaccari, cav. Zane, dott. Spandri, avv. Camin, ing. Bon e prof. Zanardi.

Prima cura del Consesso fu la situazione finanziaria, perchè tutti i vari più Istituti costituiti da una popolazione indigente di oltre duemila persone, dovettero emigrare da Venezia fino dal novembre scorso e trovarono rispettivo collocamento in varie provincie con un aumento di spesa non indifferente; — però il Presidente comunicò ai colleghi che finalmente l'Alto Commissariato ha riconosciuto che anche i ricoverati a carico della pubblica beneficenza debbono considerarsi profughi a tutti gli effetti, quando furono obbligati di abbandonare la sede naturale, e come tali hanno diritto al sussidio; — così la superspesa della Congregazione viene alquanto alleggerita.

Oltre a ciò fu comunicato che S. E. Luzzatti ha voluto dare un'altra prova d'affetto alla sua Venezia, elargendo un sussidio straordinario di lire cinquemila all'Istituto dell'Infanzia abbandonata, che si trova in condizioni di particolare bisogno.

Quanto all'assetto amministrativo, il Presidente avv. Tessier avrebbe voluto mantenere in funzione tutta la rappresentanza consiliare, da convocarsi almeno una volta per mese; ma il consigliere Camin ha fatto presente la necessità di un provvedimento straordinario, appunto in correlazione alle eccezionali circostanze, e cioè di proporre al Prefetto di Venezia che il Presidente sia nominato Commissario Prefettizio, con la facoltà, riconosciutagli dalla legge, di eleggere a sua volta due consiglieri sub-Commissari: uno quale suo sostituto, anche per la vigilanza dei vari Istituti ed uno per la sezione elemosiniera rimasta a Venezia. Il Consiglio, astenutosi il Presidente ed il cons. Zanardi, ha accolto ad unanimità tale mozione, diretta a semplificare l'andamento burocratico dell'importante Istituto.

L'Ufficio profughi veneziani di Genova

Ci scrivono da Genova, 11:

L'Ufficio profughi veneziani ha trasferito la sua sede dalla Camera di Commercio al Salone terreno del Palazzo della Borsa, in piazza De Ferrari.

— La Ditta Massimo Guetta, in occasione di amichevole componimento in una vertenza con la Ditte P. de Lange, ha versato L. 700 all'Ufficio profughi veneziani.

L'ultimo censimento dei profughi a Firenze

Ci scrivono da Firenze, 11:

A titolo di curiosità vi mando i risultati del censimento, chiuso in questi ultimi giorni. I profughi collocati in Firenze sono in numero di 25.691, così classificati, secondo la provincia di provenienza: Udine 13.346; Venezia 4442; Belluno 3811; Treviso 2632; Padova 916; Vicenza 352; Verona 101; Rovigo 91.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 14.30 d. — 18,20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 12)

Pres. Elti di Rodeano — P. Min. Da Villa

L'assoluzione del brigadiere

Garagnani Ferdinando fu Luigi, di anni 36, di Savignano, brigadiere dei RR. CC., è imputato di rifiuto di generalità e di insubordinazione, perchè, sul vaporino in partenza da S. Giuliano a Venezia, il sei gennaio u. s. rifiutava le proprie generalità al caporale maggiore di servizio; del reato di insubordinazione con minaccie verso superiore ufficiale, perchè nella detta circostanza di tempo e luogo, dopo aver richiesto indebitamente all'ufficiale di servizio, ten. Sonnino, le sue generalità, alla risposta dell'ufficiale di non essere tenuto a declinarle, replicava in tono arrogante «saprò ben io avere il suo nome».

L'imputato si scolpa, asserendo che nella sua qualità di carabiniere, in quella mattina, era stato chiamato come teste al Tribunale di guerra; assicura di aver date le proprie generalità al caporale maggiore di servizio, e dice di essersi presentato all'ufficiale Sonnino in atteggiamento corretto.

Vengono escussi i testi ten. Sonnino, carabinieri Lazzari e Remita Antonio, che depongono sulle circostanze di fatto, in favore dell'imputato.

Il P. M. conclude per l'assoluzione del giudicabile.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M. e della difesa, assolve per inesistenza di reato.

Dif. Ten. avv. Tamburini.

Sbornia fenomenale

Landolfo Ermidio di Felice, di anni 2, da Benevento, soldato di artiglieria, è imputato di rifiuto di obbedienza, perchè in Carpenedo il 14 gennaio u. s. rifiutava di obbedire all'ordine impartitogli dal suo comandante di batteria, di costituirsi in prigione, perchè rientrato dalla libera uscita con quattro ore di ritardo, opponendosi con violenza al graduato incaricato di accompagnarlo; è pure imputato del reato di insubordinazione, perchè nelle stesse circostanze di tempo e luogo insultava l'ufficiale di servizio.

L'imputato si scolpa asserendo che quel giorno è rientrato ubbriaco e che nulla ricorda di quanto sia accaduto.

Due testimoni, commilitoni del giudicabile, confermano che il loro compagno era ubbriaco.

Il P. M. sostiene la responsabilità e chiede la pena di anni quattro di reclusione militare.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., lo condanna alla pena richiesta.

Dif. Ten. avv. Tamburini.

L'artigliere e il fagotto

Fabbris Adolfo fu Luigi, di anni 40, da Chioggia, soldato d'artiglieria, è imputato di furto, perchè in Chioggia il 18 gennaio u. s., introdottosi nella casa di Ballarin Eugenio, con la scusa di pernottarvi, ne esportava un fagotto di indumenti personali.

L'imputato è confesso.

Vengono esaminati tre testi, fra i quali il Ballarin Eugenio, che dice di aver riportato un danno di 50 lire circa; gli altri due riferiscono in favore dell'imputato.

Il P. M. sostiene la completa responsabilità del giudicabile e chiede venga condannato a quattro mesi di carcere militare.

Il Tribunale pronunzia sentenza, aumentando a sette mesi di carcere militare.

Dif. Ten. avv. Tamburini.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 45 — Conto corrente [redacted] bbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. [redacted]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; C[redacted] adetti alla rubrica) L. 2.

La discussione alla Camera sulle dichiarazioni del Governo

Il testo del Patto di Londra

Camera dei Deputati

Roma, 13

Presidenza del vice-presidente ALESSIO. La seduta incomincia alle ore 14.

Per le incursioni aeree nel Veneto

APPIANI segnala alla Camera le feroci incursioni nemiche nelle regioni venete, le vittime inermi, i monumenti sacri all'arte, gli edifici sacri alla pietà barbaramente distrutti. Ricorda particolarmente gli attentati sofferti dalla patriottica Treviso ed auspica prossimo il giorno della nostra vendetta e della nostra vittoria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE — La Camera, al pari di tutto il Paese, condivide i sentimenti nobilmente espresei dall'on. Appiani. La magnifica intrepidezza delle nobili città venete serve di esempio a tutta la nazione e senza dubbio serve anche per ammonire il nemico che qualunque atto di ferocia compiuto contro di noi ci spronerà a persistere sempre più fortemente a resistere fino alla vittoria. (*Vivissime approvazioni*).

BONICELLI, sottosegretario agli Interni, rivolge il saluto e l'ammirazione del Governo alle nobili città del Veneto, che sono più esposte alle barbare incursioni del nemico. Lo strazio a cui sono sottoposte si volge in orrore ed in esecrazione contro il nemico ed in una indomita volontà di resistenza e di rivincita. (*Vive approvazioni*).

TURATI, ieri, in fine di seduta, non potè esprimere il proprio pensiero. L'oratore vivamente desidera che nulla venga a turbare la serenità dei dibattiti parlamentari; non rileverà perciò le apostrofi ed invettive. Solo, per rispondere ad una insinuazione, dichiara che polemiche politiche di molti anni addietro non possono distoglierlo ad assurgere a difesa del diritto di chi ha con lui comunanza di fede. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Egli intendeva chiedere al Governo di avvalersi della sua facoltà e consentisse allo svolgimento in via d'urgenza, delle interpellanze sulla politica interna. Dichiara infine che egli ed i suoi amici politici reputano loro primo dovere di tutelare energicamente la libertà della tribuna parlamentare. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE rileva che il Presidente non mancò di regolare la discussione nei limiti della possibilità consentitagli dalle condizioni della Camera. Aggiunge che il Presidente dichiarando sciolta la seduta, l'ordine del giorno della seduta odierna rimaneva quello stesso di ieri per disposizioni del regolamento.

Si commemora E. T. Moneta.

Interrogazioni

MONTANARI, sottosegretario alla guerra, all'on. Bruno dichiara che un avvocato, ufficiale di complemento del R. Esercito, ha effettivamente svolto, con l'autorizzazione dei superiori, una campagna di propaganda in vari paesi esteri, conseguendo risultati che, da rapporti ufficiali, vennero riconosciuti efficaci.

BRUNO avverte che secondo attendibili informazioni ricevute, la condotta di quell'ufficiale, sopratutto in Buenos Ayres, non sarebbe stata corretta. (*Rumori da varie parti*). Non crede che si dovesse a quell'ufficiale affidare un siffatto incarico di propaganda. (*Rumori da varie parti*).

Seguono alcune altre interrogazioni di scarso interesse.

Sulle comunicazioni del Governo

Assume la Presidenza il Presidente on. MARCORA e si inizia la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

L'on. Bevione

BEVIONE premette che si entra ora nella fase risolutiva della guerra. La resistenza d'ora in avanti costerà maggiore sforzo. Non è più l'ora degli appelli sentimentali, ma dei chiari ragionamenti.

Il Governo deve essere sostenuto da una collaborazione parlamentare non vaga ma precisa onde trarne norma per la sua azione.

Dichiara che parecchi degli interventisti della prima ora, tali perchè convinti che la causa della intesa era la causa della libertà e delle nazionalità, ebbero un primo dubbio sulla perfetta rispondenza fra la parola e lo spirito dei programmi dell'intesa quando il ministro Trepow comunicò alla Duma che l'intesa aveva riconosciuto alla Russia Costantinopoli e gli stretti.

L'azione diplomatica

Ricorda che nel novembre 1917 poi, dopo la rivoluzione massimalista, furono pubblicati a Pietrogrado i documenti segreti della cancelleria russa, documenti di alta importanza e lamenta che il pubblico italiano non ne abbia avuto che un pallido riassunto. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Legge il testo di alcuni di questi documenti, tra cui quello del trattato di Londra del 26 aprile 1915 che regolò l'intervento dell'Italia ed osserva che nè la Francia avrebbe rotto la pace per l'Alsazia, nè la Russia per Costantinopoli, nè l'Inghilterra per la Mesopotamia, nè l'Italia per Trento e Trieste. Aggrediti si difesero.

Ma protraendosi la guerra, le diplomazie non si sottrassero ai vecchi metodi alle antiche tendenze e meditarono e prepararono un certo numero di annessioni. L'Italia che si è spesso accusata d'imperialismo, può affermare con orgoglio di essere la Potenza che ferì meno i principi ideali su cui si fonda la causa dell'Intesa.

La concessione di Costantinopoli alla Russia era un fatto compiuto quando l'Italia intervenne, l'Italia fu estranea al primo accordo degli alleati per l'Asia Minore. Crede che quando l'on. Sonnino ne ebbe sentore, ne abbia chiesta la revisione sulla base del trattato di Londra, assicurando all'Italia vantaggi non in linea assoluta ma relativa, in modo da mantenere l'equilibrio del Mediterraneo. Si sarebbe addossata una grave responsabilità se avesse fatto altrimenti.

Finalmente l'Italia fu estranea ai negoziati franco-russi per la libertà d'azione sulla delimitazione delle frontiere tedesche.

Il patto di Londra e l'Italia

L'on. Sonnino ottenne all'Italia il Trentino fino al Brennero, l'Istria senza Fiume, la Dalmazia da nord di Zara a sud di Traù; ma questo rappresenta la totale difesa della nazionalità e della sicurezza italiana. (*Approvazioni*).

Se a nord di Salorno gli italiani sono in minoranza, è importantissimo il fatto che il Brennero segna il confine geografico e naturale del Regno; se in Dalmazia gli slavi sono in maggioranza è indomabile e purissima l'italianità dei nuclei costieri. D'altra parte questa guerra ha dimostrato l'assoluta necessità di compensi sull'altra sponda per neutralizzare l'inferiorità del nostro litorale Adriatico, per la nostra sicurezza.

La diplomazia italiana adunque è quella che esce dalle rivelazioni dei Bolsceviki meno vulnerata, il nostro Governo è quello che si è mostrato meno imperialista, meno annessionista, più abborrente dai metodi senza scrupoli dell'antica diplomazia. (*Vive approvazioni, commenti all'Estrema Sinistra*).

L'andamento della guerra non ha dato la consacrazione della vittoria alle sovrapposizioni annessionistiche del programma dell'Intesa. Il crollo della Russia e i negoziati di Brest Litowsk aprono un periodo nuovo nel corso della guerra e nella storia del mondo.

La maschera è caduta dal volto della Germania, strappata dai bosceviki. Il dubbio non è più possibile su ciò che Berlino vuole. La casta militare ha trionfato e imposto i suoi piani.

Intanto l'Intesa va curando le sue infermità: le deviazioni e le degenerazioni annessionistiche sono gradualmente emendate. I discorsi di Lloyd George e di Wilson sono la più solenne prova del ritorno dell'Intesa sulla buona via. Giova completare al più presto il lavoro salutare; i popoli hanno la percezione di questa giusta revisione e l'effetto è provvidenziale. Mai vi fu nelle popolazioni una più salda e cosciente volontà di resistenza. (*Approvazioni*).

Per un'intesa con gli slavi

I discorsi di Lloyd George e di Wilson hanno creato un certo disagio in Italia e in tutti i popoli in guerra con l'Austria per la sostanza e il tono più favorevole adottati verso l'Austria.

Una forte corrente chiede che l'Italia si ponga a capo di un movimento delle nazionalità oppresse dall'Austria per ottenere la demolizione della monarchia.

L'oratore giudica questa tesi non possibile e non accettabile. Conviene adattare i programmi alla realtà, tenendo ferme le aspirazioni fondamentali.

La resistenza è un fatto morale e il modo migliore di mantenerla salda è di dare alle popolazioni la prova chiara che non si inseguono chimere, che non si allargano i fini di guerra, che si inspira la politica del paese alla realtà.

E la realtà è che lo sfasciarsi della Russia e più i discorsi di Lloyd George e di Wilson hanno determinato un rivolgimento nei popoli slavi d'Austria. I loro comitati di esuli oggi guardano a noi.

E la nostra storia, la nostra indole, il nostro bisogno di libertà per tutti ci spingono instintivamente a desiderare un accordo a fondo con gli slavi d'Austria.

Espone le ragioni d'ordine ideale e d'ordine pratico per le quali crede tale accordo estremamente utile per noi.

Quanto a concludere questa intesa senza sollevare la questione della distruzione dell'Austria, ritiene sia questione di misura, di forma, di metodo. Gli stessi comitati czechi anzichè la fine dell'Austria chiederanno la sua trasformazione attraverso le uguaglianze e libertà dei suoi popoli perchè sia impedita la costituzione della Mitteleuropa, ciò che è un interesse antigermanico. Questa tesi può persuadere gli alleati ed è accettabile per noi.

L'essenziale è che la ricostruzione della monarchia non dovrebbe essere lasciata all'Austria come una riforma interna, ma discussa alla conferenza come un interesse collettivo dell'Intesa. Quando a questo si sia giunti, l'Austria avrà cessato di essere una potenza illiberale, antipacifica, schiava della Germania.

Circa la questione della Dalmazia si dichiara contrario a rinuncie preventive, perchè le sistemazioni territoriali si trattano come corollario, non come premessa di simili negoziati e perchè le rinunzie ci vincolerebbero così di fronte agli alleati come all'Austria. Raggiunto un accordo di massima, fermi i postulati assoluti della sicurezza, l'oratore crede che convenga all'Italia essere nelle sistemazioni territoriali conciliante verso gli jugo-slavi fino al possibile. (*Commenti*).

Moderazione e saggezza

Concludendo ritiene che tutti abbiano errato: gli antichi neutralisti costituzionali che non ebbero fede sufficiente, gli interventisti che giudicarono con soverchia facilità l'impresa. (*Commenti, approvazioni*). I socialisti dovrebbero incominciare la tregua. (*Approvazioni, commenti*). Oggi che l'Intesa si è quasi purificata dai germi di annessionismo che la inquinavano, essi non debbono rinnovare il male di agevolare con la concentrazione delle critiche contro le ragioni di guerra dell'Intesa e dell'Italia l'opera di indebolimento interno tentata dalla Germania. (*Approvazioni, commenti*).

La Germania sta svelando le sue mostruose brame di conquista: il militarismo trionfa, la democrazia è schiacciata, le dimostrazioni per la pace senza annessioni sono disperse dalle mitragliatrici.

Un'ora così grave non è mai passata pel mondo. Se non si resiste più nulla fermerà l'autocrazia militare tedesca, la rovina sarà generale dei proletariati e delle borghesie. (*Approvazioni, commenti*). Se i fronti terranno, se i popoli resisteranno la casta militare crollerà sotto la maledizione dell'immane inutile ecatombe, e con la democrazia che le succederà sarà facile intendersi per una equa pace. (*Vive approvazioni, commenti*).

La resistenza è possibile e sicura se i governi saranno decisi nell'azione, ma moderati e saggi nelle finalità assegnate alla guerra, se i ceti rappresentativi daranno esempi di unità, sopratutto se alle classi popolari si farà intendere che non è più guerra di annessionismo contro annessionismo ma di libertà contro tirannide.

Il pericolo è grave, di tutti, possiamo superarlo se saremo uniti e consci delle conseguenze della vittoria tedesca: essa sarebbe il disastro per tutti. Rendiamola impossibile con uno sforzo concorde e salviamo la libertà umana. Dopo riprenderemo le nostre posizioni e le nostre battaglie per un migliore e più giusto assetto del mondo rinnovellato. (*Vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni, commenti prolungati*).

L'on. Bonino

BONINO, constata che il presente conflitto ha determinato un senso di avversione alla guerra, che, ora latente, non mancherà di manifestarsi in una generale tendenza al pacifismo.

E se non sarà possibile un assetto internazionale che sia arra di durevole pace avremo un periodo di armamenti anche più intensi che non pel passato e tutte le nazioni vivranno sotto l'incubo di una più grande e terribile guerra. E perciò assolutamente necessario che il presente conflitto si chiuda con una pace giusta e durevole per l'Intesa.

Intanto si è venuto determinando un nuovo accordo mondiale che sarà la miglior garanzia contro qualsiasi predominio: aggiungasi il progresso dei sommergibili che ha reso pressochè impossibili blocchi e sbarchi, rendendo più nominale che effettivo qualsiasi dominio dei mari.

Popoli e governi dovranno dunque rinunziare a qualsiasi follia egemonica e desiderare sinceramente una durevole pace. La garanzia di questa pace non può ricercarsi nelle convenzioni internazionali se di queste non si assicura il rispetto, anche se occorre con la forza. Anche la riduzione degli armamenti, proposta come garanzia della pace, trova gravi difficoltà nella sua pratica attuazione, non consente di evitare i conflitti, di assicurare l'osservanza delle convenzioni internazionali, e non basta nemmeno ad assicurare l'indipendenza delle nazioni. Nè sarebbe sufficiente a garantire da nuovi conflitti la abolizione della coscrizione.

Ritiene invece criteri adatti ad attuare una pace durevole la costituzione di un esercito internazionale con fabbriche di armi internazionali e la soppressione di ogni fortificazione ai confini.

Concludendo fa voti che l'Italia possa farsi promotrice di una conferenza con gli altri Stati dell'intesa e con gli Stati Uniti d'America per stabilire in modo preciso i criteri di base della pace durevole. (*Approvazioni*).

L'on. Toscanelli

TOSCANELLI rileva che la nostra Camera è divisa in tre parti: il fascio parlamentare, l'unione parlamentare, il partito socialista. Ebbene che ogni parte dica apertamente il proprio pensiero.

E' convinto che in tal modo apparirà come le divergenze siano più di forma che di sostanza e come al disopra di esse sia comune in tutti il sentimento di amore per la patria.

Constata intanto che tutti sono d'accordo nello escludere l'ipotesi di una pace separata, che sarebbe un assurdo economico e militare, e nel voler mantenuto il più perfetto e leale accordo con gli alleati.

Non vi ha poi chi non voglia che sia fatto qualsiasi sforzo per respingere lo invasore dal territorio nazionale e per raggiungere l'unità nazionale, condizione essenziale di una pace duratura e feconda.

Respinge il concetto che la guerra possa rappresentare una menomazione delle libertà, nè una simile accusa potrebbesi rivolgere al presidente del consiglio che si è costantemente dimostrato fautore di libertà. (*Approvazioni*).

Tutto si riduce ad una questione di tatto politico e come tatto politico il parlamento italiano ha dato mirabile prova, forse più di ogni altro parlamento.

Afferma però il diritto ed il dovere del Parlamento di un esame critico dell'opera del governo che si risolve poi in una utile collaborazione e non menoma affatto l'unità delle forze e degli intenti della nazione rispetto alla guerra.

Appunto per fare opera di collaborazione afferma la necessità, dato il prolungarsi della guerra, di rientrare nell'orbita del diritto comune, consiglia di abolire la censura o quanto meno di disciplinarla con una legge che ne determini i limiti. Nota a questo proposito che appunto per effetto della censura la stampa in questo periodo non è stata sempre fedele interprete del pubblico sentimento. (*Approvazioni, commenti*).

Ritiene che il governo debba ormai abbandonare il sistema di legiferare in modo affrettato in base alla legge dei pieni poteri, tanto più che si risolve nella maggior parte dei casi in una sostituzione della burocrazia al parlamento.

Fa quindi voti che il Presidente del consiglio chiami il Parlamento a legiferare e sottoponga ad esso alti argomenti di riforme politiche e legislative, ricordando come durante la guerra libica l'on. Giolitti fece discutere le due importantissime leggi della riforma elettorale e del monopolio delle assicurazioni.

E questo rispetto del Parlamento dimostrato dall'on. Giolitti è una anche delle ragioni dell'attaccamento di molti verso di lui. (*Approvazioni, commenti vivissimi, scambio di apostrofi da varie parti*).

Accennando alla riforma tributaria afferma la necessità di proseguire coraggiosamente sulla via dei monopoli e di questo gravissimo problema potrebbe fin d'ora occuparsi il parlamento, come pure esso potrebbe proficuamente rivolgere tutta la sua attenzione per l'utilizzazione delle forze idriche.

Così la legislazione agraria, che implica non solo questioni tecniche ma questioni economiche di grandissima portata, potrebbe formare oggetto di utili lavori per il parlamento.

Il parlamento, mentre la guerra continua, ha un compito nobilissimo: quello di dimostrare al paese che lavora per un migliore assetto economico e sociale della nazione dopo la guerra.

L'oratore ed i suoi amici invocano perciò una maggiore collaborazione fra governo e parlamento affinchè sia possibile una proficua e continua attività legislativa. Nessuno momento è più adatto di questo in cui tutte le necessità del paese emergono in tutta la loro imponenza per discutere riforme grandi.

Ma dovere del parlamento è anche quello di discutere seriamente e serenamente qualunque proposta di pace. Discussioni su tale argomento non possono nuocere alla resistenza del paese. Nuoce invece il volere dipingere coloro che non la pensano allo stesso modo come contrari della guerra e disfattisti.

Invoca quella tolleranza delle opinioni che è condizione necessaria delle libertà e che è indispensabile per mantenere salda la concordia nazionale.

Tolleranza di tutte le opinioni, rispetto a tutte le libertà: è a questi concetti che la politica del governo in quest'ora deve ispirarsi se vuole superare le gravi difficoltà che ha di fronte. (*Vive approvazioni; applausi, molte congratulazioni*).

L'on. Ciriani

CIRIANI afferma che le dichiarazioni del capo del governo circa gli scopi di guerra dell'Italia non differiscono sostanzialmente da quelle che precedettero l'intervento dell'Italia.

Il prolungarsi della guerra però ha in un certo senso modificato le finalità per le quali l'intesa combatte; ma però le finalità particolari di ogni singola nazione sono un presupposto necessario per raggiungere una pace durevole.

Così il disarmo non potrà da solo assicurare una pace durevole. Il disarmo sarà più che altro una misura di prudenza per evitare che coloro che sono dominati da spirito di dominio siano spinti facilmente a criminose provocazioni.

Non crede che abbiano eccessiva importanza le linee e i confini strategici, la nostra meravigliosa resistenza sul Piave sta a dimostrarlo. Ma però importa, prima di possedere tali linee strategiche, possedere integra e intera la casa.

L'Italia per le sue tradizioni non può che assecondare le aspirazioni delle nazionalità oppresse che vivono sotto il giogo austriaco. L'Austria-Ungheria non potrà uscire dalla presente guerra nelle stesse condizioni in cui si trovava prima del luglio 1914.

Passando a parlare della resistenza del Paese afferma che occorre dare al popolo ed all'esercito la sensazione che dopo la guerra sarà applicata una larga legislazione sociale che terrà conto delle aspirazioni popolari e delle classi lavoratrici.

Loda il provvedimento adottato dal ministro del tesoro a favore dei soldati, ma vorrebbe che tale provvedimento fosse integrato con altre forme economiche di rimunerazione. Raccomanda che anche per gli ufficiali che sono il fior fiore della media borghesia e che tante prove di eroismo hanno dato, il governo emani provvedimenti che ne tutelino il loro avvenire.

Altro mezzo per garantire la resistenza, secondo l'oratore è l'assicurare non solo gli approvvigionamenti ma garantirne con fermezza una regolare distribuzione. Così è tempo che il governo provveda perchè tutti i cittadini siano eguali di fronte al tributo di sangue che la salvezza della patria esige. (*Approvazioni*).

Dal disastro di Caporetto dobbiamo trarre molteplici insegnamenti. Una forse delle cause principali di tale disastro potrà essere attribuita a debolezze colpevoli ad eccessive libertà che si tramutarono in licenza. (*Approvazioni*). Quando si toglie ai giovani il diritto alla vita per il bene della patria, ben si possono limitare ai cittadini tutte le altre libertà.

I profughi che sono sparsi per tutte le città d'Italia lontani dalle loro case e dai loro affetti non hanno diminuito di un accento la loro italianità e il loro patriottismo (*vivissime approvazioni*) non consentirebbero mai che le loro terre fossero liberate a prezzo di un nuovo 1866. (*Vivissimi applausi*).

Essi anelano bensì al ritorno, ma essi vogliono ritornare alle loro case con una Italia in piedi e vittoriosa. (*Vive approvazioni, vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.45. Domani seduta alle 14.

Le dichiarazioni dell'on. Orlando

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12

La ripresa parlamentare è stata, come unanimemente affermano giornali ed agenzie, calma; aggiungiamo che questa ripresa è stata eccessivamente calma e tranquilla. Non vogliamo trarne alcun oroscopo; non siamo profeti nè per la buona nuova, nè per la cattiva: vogliamo essere osservatori obiettivi di questo strano fenomeno che oggi ci ha offerto la Camera italiana. Infatti, mentre i più gravi avvenimenti internazionali si sono prodotti, mentre è di ieri la infausta notizia della pace dell'Ucraina e della smobilitazione russa, mentre all'interno è avvenuto anche qualche avvenimento non vogliamo dire importante, ma significativo per quelli che sono i propositi del Governo contro la propaganda disfattista, mentre, infine, sono passati appena pochissimi giorni dalla Conferenza di Versailles e ancora sulla stampa italiana, ed anche su quella di Parigi e di Londra, si parla e si discute intorno a quello che, con frase infelice, un giornale italiano definì per «programma massimo e programma minimo» dell'Italia, — mentre, insomma, è tutto un fremito possente di avvenimenti che si producono o che maturano, la Camera italiana ci offre lo spettacolo di una calma meditativa che, a prima vista, può sconcertare.

Auguriamoci che questa calma, che questa strana tranquillità delle acque parlamentari, che non vogliamo approfondire perchè ne trarremmo una dissertazione artificiosa, non preluda ad avvenimenti come quelli che caratterizzarono l'ultima sessione, meglio la fine dell'ultima sessione dell'anno decorso. Baccano, indiavolato, urla, apostrofi, sconcezze verbali dall'una e dall'altra parte, e sul fronte i soldati a battersi meravigliosamente per la difesa di una linea militare impossibile.... Il contrasto era evidente, e fu colto con animo esacerbato da quanti spettatori doverosamente impassibili, dovettero meditare su quelle sedute, che vollero essere storiche e riuscirono semplicemente volgari. La parola forte, ispirata, alata del Presidente del Consiglio ricondusse gli animi in alto, lontano, sul confine d'Italia violato, sulla capziosa linea del Piave dove il valore ed il dovere dei più giovani figli d'Italia s'immortalavano compiendo il miracolo. «Resistere! Resistere! Resistere!» — fu questo il grido che sgorgò veemente dall'animo del Presidente del Consiglio e la Camera, ritrovando sè stessa, per un momento, applaudì freneticamente; ed anche i socialisti ufficiali applaudirono ai nostri soldati se non ai loro duci.

La Camera di oggi offriva lo spettacolo di un intontimento generale. A questa Camera ha dovuto parlare il Presidente del Consiglio. Non era facile interessare e trascinare all'applauso deputati che erano con l'anima in certo modo lontana dal rito parlamentare che si compieva, eppure l'on. Orlando ha saputo procurarsi applausi forti, scroscianti, unanimi e alla fine del suo discorso un'ovazione piena, cordiale, solenne.

Riassunta così, brevemente, la cronaca esteriore della giornata parlamentare, discorriamo un po' delle dichiarazioni del nostro primo ministro.

L'on. Orlando ha definito felicemente l'atteggiamento del blocco nemico di fronte ai problemi della pace: noi dovremmo fare una pace tedesca, una pace di dedizione e di soppressione se volessimo oggi trattare con i nostri nemici. Ieri queste affermazioni potevano sembrare artificiose, dettate più per infrenare l'attesa all'interno che per constatare una serie di fatti politico-militari internazionali; oggi, non più. Le trattative di Brest Litowsk han dimostrato che il nostro nemico vuole imporre la «sua» pace, e che questa pace non è accettabile neppure dai massimalisti russi che trionfarono sugli altri partiti russi appunto perchè avevano nel loro programma la conclusione della pace ad ogni costo.

Il nostro Presidente del Consiglio è stato chiaro ed esplicito a questo proposito. — «Tutte le oneste possibilità di una pace giusta, attraverso tutti i modi — egli ha detto — lealmente concepibili, sono state offerte alla valutazione del nemico. Se, dunque, il desiderio di pace, più volte ostentato dai Governi nemici, fosse stato veramente mosso da intenzioni sincere e leali, esso avrebbe trovato il terreno più vasto e più propizio per affermarsi: invece, altro non si è affermato che la più ostinata intransigenza in un piano prestabilito di imperialistico predominio.» — Meglio di così non poteva essere colpita in pieno l'offensiva diplomatica dei nostri nemici, quell'offensiva diplomatica, però, che arreca molto, troppo danno alle popolazioni dell'Intesa, senza che i Governi alleati pensino a trovare il modo più adatto e più efficace per arginarla, per controbatterla, per renderla inoffensiva. Sappiamo benissimo che rispondere adeguatamente all'offensiva pacifista dei nemici non è e non potrebbe essere còmpito peculiare del nostro Governo; sappiamo che non dall'on. Orlando potrebbe venire, nè oggi nè domani, una controffensiva diplomatica a quella nemica, perchè il problema investe tutti gli Alleati e specialmente quelli che hanno posizione preminenti nella nostra Alleanza, ma crediamo che il Governo italiano debba proclamare altamente la necessità di questa controffensiva e debba invitare i Governi dell'Intesa ad attuarla. La Conferenza di Versailles offriva l'occasione propizia per battere in breccia il preteso pacifismo avversario: invece noi avemmo dichiarazioni semplici, che, per franchezza, dovremmo definire anche sempliciste.

L'affermazione delle aspirazioni italiane fu fatta in maniera chiara e definitiva dal nostro primo ministro, sicchè non sarà più consentito ad alcuno di equivocare: l'equivoco sarà, d'ora in avanti, il prodotto della mala fede e del preconcetto antitaliano. Che vuole l'Italia? L'on. Orlando ha risposto categoricamente: «il compimento della sua unità nazionale e la sicurezza dei suoi confini verso terra e verso mare». La definizione ci sembra felice ed agile; è comprensiva, ma è anche d'una chiarezza cristallina, sì che la si può facilmente scomporre nei suoi elementi pratici, concreti: nessun imperialismo, nessun preconcetto disconoscimento del buon diritto altrui.

La prosecuzione della guerra è l'unico mezzo per uscire da questa situazione penosa, generata sopratutto dalla defezione russa, che il Presidente del Consiglio, lasciando da parte gli eufemismi, ha definito «assoluta e completa». Proseguire la guerra anche senza la Russia. Tutte le ipotesi, ha detto l'on. Orlando, sono state vagliate; sono state vagliate minutamente sopratutto le ipotesi peggiori: ebbene, dopo questa valutazione, la conclusione unanime è stata quella che abbiamo già detto, proseguire, cioè, la guerra con tutti i mezzi. E' questo il responso della Conferenza di Versailles.

L'affermazione di un uomo accorto, misurato, preciso, di spirito agile e moderno come il nostro Presidente del Consiglio non può lasciare alcun dubbio; poichè egli si è assunto la terribile responsabilità di sottoscrivere a questa suprema decisione nel più tremendo momento della crisi bellica internazionale, il Paese non può che seguirlo con tutto l'animo, con tutte le forze sostenerlo, lealmente, fervidamente perchè, infine, si tratta della salvezza della nostra Patria, della nostra Terra minacciata dal nemico tradizionale della nostra razza e della nostra storia.

Leonardo Azzarita

Il testo del Patto di Londra

I confini d'Italia

Roma, 13

La «Tribuna» pubblica il testo del patto di Londra, che l'on. Bevione ha letto oggi alla Camera:

«L'ambasciatore a Londra Marchese Imperiali, su istruzioni ricevute dal suo Governo, ha l'onore di comunicare al Segretario di Stato per gli affari esteri Sir Edward Grey, all'Ambasciatore francese Cambon ed all'Ambasciatore russo co. Benkendorff il seguente memoradum:

1. Le grandi Potenze di Francia, Gran Bretagna, Russia e Italia redigeranno senza ritardo una convenzione militare nella quale deve essere determinato il minimum di forze militari che la Russia sarà obbligata a mettere contro l'Austria-Ungheria, dato che questa getti tutte le sue forze contro l'Italia. Questa convenzione militare regolerà anche il problema relativo ad un possibile armistizio quando esso per la sua stessa natura non sia di competenza del Comando Supremo.

2.° L'Italia da parte sua si impegna a condurre la guerra con tutti i mezzi a sua disposizione d'accordo colla Francia, Gran Bretagna e Russia e contro gli Stati che sono in guerra con esse.

3.° Le forze navali della Francia e Gran Bretagna presteranno all'Italia la loro attiva cooperazione fino a quando la flotta austriaca sia distrutta o fino alla conclusione della pace.

La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia concluderanno immediatamente una convenzione navale a questo riguardo.

4.° Mediante il futuro trattato di pace l'Italia riceverà il Trentino, tutto il Tirolo meridionale fino alla sua frontiera geografica e naturale, il Brennero, la città di Trieste ed i suoi dintorni, la contea di Gorizia e Gradisca, l'intera Istria fino al Quarnero compresa Volosca e le isole istriane Cherso e Lussin, come anche le minori isole di Plavnik, Unie, Palazzuoli, San Pietro, Asinello e Gruizza coi loro isolotti. Seguendo quanto è detto nell'articolo 4, la linea di frontiera sarà tracciata lungo i seguenti punti: dalla vetta dell'Umbrail verso nord allo Stelvio poi lungo lo spartiacque delle alpi Retiche fino alle sorgenti dei fiumi Adige e Cisach, poi attraverso i monti Reschen al Brennero e le cime Etz e Ziller. La frontiera piega quindi a sud toccando il monte Toblac per raggiungere l'attuale frontiera della Carniola, che è presso le Alpi. Lungo questa frontiera la linea toccherà monte Tarvis e seguirà lo spartiacque delle alpi Giulie oltre le creste di Predil, Manhart, Tricorno, Podbrdo, Podlanischam e Idria. Di qui la linea volgerà in direzione sud est verso lo Schneeberg in modo da non escludere nel territorio italiano il bacino della Sava ed i suoi affluenti. Dallo Schneeberg la frontiera scende verso la costa includendo Castua, Mattaglio e Volosca come distretti italiani.

5.° L'Italia riceverà le provincie della Dalmazia nella sua attuale estensione includendo più a nord Lissarika e Trenvinja e a sud tutto il territorio fino ad una linea partente dal mare vicino a Punta Planca (tra Traù e Sebenico) e seguente lo spartiacque verso est in modo da porre in territorio italiano tutte le valli i cui fiumi sboccano in mare presso Sebenico, cioè Cikola, Krka e Butisnica coi loro affluenti. All'Italia anche apparterranno tutte le isole a nord e a ovest della costa dalmata incominciando da Premuda Selve, Ulbo, Skerda, Maon, Pago e Puntadura a nord ed arrivando a Meleda a sud coll'aggiunta delle isola di Sant'Andrea, Buzi, Lissa, Lesina, Torcola, Curzola, Cazza e Lagosta e tutti gli isolotti, gli scogli circostanti e quindi anche Pelagosa, ma senza le isole di grande e piccola Zirona, Bua, Solta e Brazza.

Saranno neutralizzate: 1° l'intera costa da punta Planca a nord all'estremità meridionale della penisola di Sabioncello a sud, questa penisola essendo inclusa nella zona neutrale.

2.° Parte della costa da una punta a dieci chilometri da Ragusa Vecchia fino al fiume Vojussa al sud così da includere nella zona neutrale l'intero Golfo di Cattaro coi suoi porti di Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua e Durazzo colla riserva che i diritti del Montenegro non devano essere lesi in quanto essi si fondano sulle dichiarazioni scambiate tra le parti contraenti in aprile e maggio 1909. Questo diritto essendo riconosciuto soltanto per l'attuale territorio di Montenegro, esso non sarà esteso alle regioni ed ai porti che possono essere in avvenire assegnati al Montenegro; ma tutte le restrizioni legali che riguardano il porto di Antivari alle quali il Montenegro stesso diede la sua adesione nel 1909, rimangono in vigore.

3.° Tutte le isole sono assegnate all'Italia.

I seguenti distretti sull'Adriatico saranno per opera dell'Intesa inclusi nel territorio della Croazia, Serbia e Montenegro: a nord dell'Adriatico l'intera costa a partire dal golfo di Volosca presso la frontiera italiana fino alla frontiera settentrionale della Dalmazia comprendendo l'intera costa che oggi appartiene all'Ungheria; l'intera costa di Croazia, il porto di Fiume ed i piccoli porti di Neri e di Cariopago e così le isole Veglia, Pervinchia, Gregorio, Goli e Arbe; al sud dell'Adriatico, dove la Serbia ed il Montenegro sono interessa-

ti, l'intera costa da punta Planca al fiume Brin cogli importantissimi porti di Spalato, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua come anche le isole di grande e piccola Zirona, Buja, Solta, Brazza, Ciklan e Calamotta. Il porto di Durazzo può essere assegnato allo Stato maomettano di Albania.

Art. 6. — L'Italia otterrà il pieno dominio di Vallona, dell'isola di Saseno ed un territorio di estensione sufficiente da assicurarla contro pericoli di natura militare, approssimativamente tra il fiume Vojussa al nord e il distretto di Scimar al sud.

Art. 7. — Ottenendo il Trentino e l'Istria per l'art. 4, la Dalmazia e le isole dell'Adriatico per l'art. 5 ed anche il golfo di Vallona, l'Italia si obbliga in caso che sia formato un piccolo stato unito e neutralizzato in Albania a non opporsi al possibile desiderio della Francia, Gran Bretagna e Russia di spartire i distretti settentrionali e meridionali dell'Albania tra il Montenegro, la Serbia e la Grecia. La costa meridionale dell'Albania dalla frontiera del territorio italiano a Capo Stilos deve essere neutralizzata. All'Italia sarà concesso il diritto di dirigere le relazioni esterne dell'Albania: in ogni caso l'Italia sarà impegnata ad assicurare l'Albania un territorio sufficientemente ampio da permettere alle sue frontiere di congiungersi a quelle della Grecia e della Serbia ad est del lago di Ochrida.

Art. 8. — L'Italia otterrà il pieno dominio di tutte le isole del Dodecaneso oggi da essa occupate.

Art. 9. — La Francia, la Gran Bretagna e la Russia riconoscono come un'assioma il fatto che l'Italia è interessata a mantenere l'equilibrio politico nel Mediterraneo cioè in quella parte che confina colla zona di Adalia, dove l'Italia ha già acquistato speciali diritti ed interessi stabiliti nella convenzione italo-britannica. La zona da assegnarsi all'Italia sarà a tempo debito fissata in armonia cogli interessi vitali della Francia o della Gran Bretagna. Egualmente devono essere tenuti in considerazione gli interessi dell'Italia anche nel caso che le potenze mantenessero per un ulteriore periodo l'inviolabilità della Turchia e dei territori occupati in Asia e soltanto procedessero fra di esse ad una delimitazione di sfere di influenza. Nel caso in cui Francia, Gran Bretagna e Russia occupino durante la presente guerra distretti dell'Asia turca, l'intero distretto confinante con Adalia e sopra definito in via di massima sarà riservato all'Italia che si riserva il diritto di occuparlo.

Art. 10. — In Libia l'Italia otterrà il riconoscimento di tutti i diritti e di quelle prerogative finora riservate al Sultano per il trattato di Losanna.

Art. 11. — L'Italia riceverà un contributo militare corrispondente alle sue forze ed ai suoi sacrifici.

Art. 12. — L'Italia si associa alla dichiarazione fatta dalla Francia, Gran Bretagna e Russia per la quale i Luoghi Santi maomettani devono essere lasciati in possesso di uno Stato maomettano indipendente.

Art. 13. — In caso di una estensione di possedimenti coloniali francesi e britannici, in Africa, a spese della Germania, la Francia e la Gran Bretagna riconoscono all'Italia il principio ed il diritto di domandare per se stessa certi compensi sotto forma di una estensione dei suoi possedimenti in Eritrea, Somalilan de Libia e nei distretti coloniali che confinano colle colonie francesi e britanniche.

Art. 14. — La Gran Bretagna si impegna a facilitare all'Italia immediatamente e a favorevoli condizioni la conclusione di un prestito sul mercato di Londra ammontante a non meno di 50 milioni di sterline.

Art. 15. — La Francia e Gran Bretagna e la Russia si impegnano ad appoggiare l'Italia in quanto essa non permetta che rappresentanti della Santa Sede svolgano l'azione diplomatica per la conclusione della pace e per la sistemazione delle questioni connesse colla guerra.

Art. 16. — Il presente trattato deve essere tenuto segreto per quanto riguarda la adesione dell'Italia alla dichiarazione del 5 settembre 1914. Esso sarà pubblicato soltanto dopo la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia o all'Italia. I rappresentanti della Francia, Gran Bretagna e Russia essendo muniti dei poteri necessari si accorderanno come segue col rappresentante dell'Italia che fu pure autorizzato dal suo Governo a questo scopo. Francia, Gran Bretagna e Russia dichiarano il loro pieno accordo con questo memorandum presentato ad esse dal Governo italiano. Riguardo agli art. 1, 2, 3 (relativi alla coordinazione delle operazioni militari navali delle quattro Potenze) l'Italia dichiara che essa entrerà in guerra attivamente appena possibile ed in ogni caso non più tardi di un mese dopo la firma del presente documento per conto delle parti contraenti.

Senato del Regno

Roma, 13

Presidenza del Pres. MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si commemorano i senatori Tasca Lanza, Gorio, Di Brocchetti, Viale e Doncieu de La Batie.

CANEVARO (*segni di vivissima attenzione*). — Come ex presidente della commissione d'inchiesta sul disastro della *Leonardo da Vinci* sente il dovere di dire qualche parola in memoria dei morti in quella circostanza.

Se egli fosse stato presente alla seduta di ieri o meglio alla risposta data dal ministro della marina al Sen. Amero d'Aste intorno alla domanda da questo rivoltagli per la nuova inchiesta sul disastroso avvenimento, avrebbe preso la parola per ringraziare il Presidente e il ministro della Marina delle gentili espressioni che usarono all'indirizzo di tutti i membri della commissione che l'oratore presiedette.

Il Paese non ha ancora saputo che sovra 1161 uomini che si trovavano sulla *Leonardo da Vinci* morirono al loro posto di onore 228 sottufficiali e marinai.

Degli ufficiali ne morirono 21 su 34; la percentuale delle perdite di ufficiali fu dunque del 62 per cento mentre quella totale fu del 31 per cento. Ciò è dovuto al fatto che il comandante fino all'ultimo momento aveva ordinato che tutti gli uomini che non erano indispensabili per spegnere l'incendio sviluppatosi sulla nave si allontanassero mentre egli ed i suoi ufficiali rimasero esemplarmente al loro posto, altamente onorando la inevitabile dura sorte che con lo scoppio toccava ad essi ed alla preziosa nave.

La percentuale dei guardiamarina fu maggiore; su cinque ne morirono quattro, dimostrando ancora una volta con quali sentimenti del dovere e dell'onore escano dall'accademia navale i giovani ufficiali.

Il comandante prima di morire si dolse che, se avesse fatto un più opportuno uso dei mezzi a sua disposizione, forse la nave non sarebbe perita. Ciò fa molto onore a quel distinto ufficiale: finchè gravemente ferito non tralasciò di provvedere al salvataggio dei suoi uomini e si ritirò solo quando giunse sul posto il Duca degli Abruzzi che gli ordinò di recarsi all'ospedale.

Riconosce le buone intenzioni che mossero il sen. Amero d'Aste a chiedere che le responsabilità stabilite dall'inchiesta siano rese effettive disciplinarmente, e dà lode al ministro che nella sua risposta scritta ha dichiarato di avere assolto in gran parte i suoi doveri e se altri provvedimenti saranno richiesti non esiterà. Non dimentichi il ministro della marina, dice l'oratore, che le debolezze si scontano amaramente: bisogna essere buoni ma è un male gravissimo l'essere deboli. Spera che il ministro ed il governo non mostrino alcuna debolezza, poichè le debolezze in tempo di guerra troppo spesso si convertono in disastri nazionali. (*Approvazioni vivissime*).

DALLOLIO ringrazia il senatore Morandi di avergli dato l'occasione di ripetere che realmente la mobilitazione industriale ha dato ottimi risultati. Maestranze ed operai hanno dato tutta l'opera loro per fornire al Paese i mezzi necessari per la resistenza e per la riscossa.

In totale gli stabilimenti industriali per la guerra sono quattromila e vi lavorano settecentoottantamila operai, tra i quali 290 mila esonerati o comandati. Il paese deve rendere giustizia anche a quest'altro esercito, quello dei lavoratori per i mezzi di guerra. Oggi con l'aiuto degli alleati si è chiusa la grande falla per l'Italia e si può avere tutto quanto è necessario per resistere lottare ed avere la rivincita.

Con una speciale cinematografia ha fatto ritrarre tutto il lavoro delle grandi industrie per la guerra. Oggi dopo la mobilitazione industriale sorgono le mobilitazioni civili e agricole; ma quella industriale ha già concorso alla mobilitazione agricola.

Gli stabilimenti attuali potranno dopo la guerra dare strumenti e macchine per la pace e così concorreranno alla vera ricchezza del paese, il quale ha sempre incoraggiato e animato la mobilitazione industriale, per la salvezza della patria. (*Approvazioni*).

BONASI, relatore, riferisce sui titoli di nomina a senatore del marchese Salvago Raggi e, a nome della commissione unanime, ne propone la convalidazione.

Dopo la votazione il Presidente dichiara convalidata la nomina a senatore del marchese Giuseppe Salvago Raggi il quale presta giuramento.

Quindi il sen. E. Greppi svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sull'uso fatto dal governo della legge 23 maggio 1915, nella imposizione di nuovi tributi.

All'oratore risponde esaurientemente il ministro Meda, il quale conclude affermando che quel che preme oggi mettere in sodo si è che il governo non ha abusato dei suoi poteri, ma ne ha fatto un uso conforme alle necessità dell'erario che sono le necessità della patria, mentre il parlamento non ha perduto alcuno dei suoi diritti, perchè può sempre abrogare la delegazione legislativa conferita o limitarla con interpretazioni autentiche, o disapprovare con voto politico il governo ove ritenga che abbia ecceduto nell'uso della delegazione stessa, nessuna delle quali cose finora nè la Camera nè il Senato hanno accennato di voler fare.

Dopo brevi osservazioni del sen. BENSA alle quali risponde il Ministro Meda, il sen. GREPPI Emanuele prende atto delle dichiarazioni del Ministro e lo ringrazia.

Quindi la seduta è tolta.

Un discorso di Lloyd George

in risposta agli Imperi Centrali

La riapertura del Parlamento britannico

Il discorso del trono

Londra, 13

La nuova sessione del Parlamento è stata aperta dal Re e dalla Regina col consueto cerimoniale. Il discorso del Trono dice:

Milordi e Signori! Le esigenze della guerra mi impongono imperativamente il dovere di invitarvi di nuovo, dopo un brevissimo intervallo, a riprendere i vostri lavori.

Gli scopi ai quali i nostri alleati e noi tendiamo sono stati esposti recentemente dal mio Governo in una dichiarazione che ha ricevuto l'approvazione unanime di tutti i miei popoli nell'Impero ed ha fornito una base giusta per la soluzione dell'attuale conflitto e per il ristabilimento dei diritti nazionali e della pace internazionale nell'avvenire. Il Governo tedesco tuttavia ha volontariamente ignorato le nostre giuste esigenze, intese a che esso desse una riparazione per i mali che ha inflitti e fornisca garanzie contro il loro non provocato rinnovamento. I suoi portavoce respingono tali obblighi per sè stessi e in pari tempo rifiutano di riconoscere le legittime libertà negli altri. E' nostro dovere proseguire la guerra con tutto il vigore che abbiamo in noi, fino al momento in cui trionferanno i principi sui quali può essere conclusa una pace durevole.

Ho piena fiducia che le mie forze combattenti continueranno, in cooperazione con quelle dei miei fedeli alleati, a spiegare il medesimo coraggio ed eroismo ed il mio popolo in patria la medesima fedeltà disinteressata, che hanno sventato tanti disegni dei nostri nemici e grazie ai quali è assicurato il finale trionfo della legittima causa.

Ho invitato i rappresentanti dei miei «Dominions» e del mio impero indiano ad una nuova sessione del Gabinetto di guerra imperiale, affinchè io possa ricevere i loro consigli su importanti questioni, che riguardano gli interessi comuni dell'impero.

Signori della Camera dei Comuni, vi si chiederà di prendere misure rispondenti ai bisogni dei servizi combattenti così come al mantenimento delle nostre finanze nazionali.

Mylords e Signori. La lotta nella quale siamo impegnati ha raggiunto il momento critico, che esige più che mai il concorso delle nostre energie e delle nostre risorse. Io raccomando con fiducia al vostro patriottismo le misure che vi saranno sottoposte e prego l'Onnipotente di colmare delle sue benedizioni i vostri lavori.

Il discorso di Lloyd George

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni si discute l'indirizzo di risposta al discorso del trono. Il primo ministro Lloyd George rispondendo ad Asquith, dice:

Il mio onorevolissimo amico ha molto parlato circa i discorsi recentemente pronunziati sulla questione della pace. Il Governo si attiene alla sua dichiarazione, alla dichiarazione preparata con cura, che ho fatto a nome dei miei colleghi e mio, al principio di quest'anno, ai rappresentanti delle Trade Unions.

Con profonda delusione ho letto le risposte date dal cancelliere tedesco e dal conte Czernin al discorso del presidente Wilson e al discorso da me pronunziato a nome del Governo. E' perfettamente esatto, per quanto riguarda la forma, che vi è gran differenza tra il discorso austriaco e quello tedesco, ma io vorrei poter credere che vi sia una differenza nella sostanza. Non posso però assolutamente, e mi spiace, accettare una tale interpretazione del discorso del conte Czernin. Nella forma di tale discorso era straordinariamente cortese ed amichevole, ma quanto alla sostanza delle domande presentate dagli alleati, opponeva una resistenza d'acciaio. Egli pose la Mesopotamia, la Palestina e l'Arabia esattamente sullo stesso piede del Belgio. Questi paesi dovrebbero essere restituiti ai turchi, presumibilmente nelle medesime condizioni nelle quali la Germania dovrebbe restituire il Belgio.

Gli austro-tedeschi non vogliano la pace

Quanto alle rivendicazioni dell'Italia il conte Czernin disse semplicemente che certe offerte erano state fatte prima della guerra e che queste offerte sono oggi ritirate. Quanto alla popolazione di origine slava dell'Austria il discorso Czernin si limitava a dire garbatamente al presidente Wilson ed agli altri che è una questione che non ci riguarda. Non vi è una sola questione precisa alla quale il conte Czernin non abbia opposto un rifiuto estremamente categorico di discutere tutte le condizioni che potrebbero essere considerate come condizioni possibili di pace.

Se passate alla risposta tedesca, sarà molto difficile per chiunque la legga, credere che il conte Hertling sia stato soltanto serio formulando certe sue esigenze. Quale è stata la sua risposta alle domande moderatissime presentate dagli alleati? La risposta è stata che la Gran Bretagna deve rinunziare alle sue stazioni per depositi di carbone nel mondo intero, citandone una mezza dozzina. E' la prima volta che una simile pretesa viene formulata, ed io confesso che penso che è questa l'ultima delle pretese che la Germania possa decentemente formulare. Queste stazioni di depositi di carbone furono in passato altrettanto accessibili alle navi tedesche quanto alle navi inglesi. In tutte queste stazioni per depositi di carbone, la flotta tedesca ha sempre ricevuto il trattamento più cordiale.

Nel 1913 le varie visite fatte a questi porti da trasporti e navi da guerra tedeschi raggiunsero circa le 50 o 60, e tali navi tedesche godettero esattamente delle medesime facilitazioni di tutte le navi da guerra britanniche. La stessa osservazione deve farsi per le navi mercantili tedesche ordinarie. Vi erano in tali stazioni case carboniere tedesche che facevano i loro affari esattamente nelle medesime condizioni delle case britanniche.

Confesso che formulare una simile pretesa per la prima volta in questo quarto anno di guerra costituisce la migliore prova possibile che l'impero tedesco, o, in ogni caso, coloro che lo dirigono attualmente, non sono in stato d'animo da discutere con gli alleati condizioni di pace ragionevoli. Lo deploro profondamente, ma è inutile gridare *pace* quando non vi è pace.

Tali condizioni furono esaminate con cura, esaminate col vivo desiderio di trovarvi qualche cosa che indicasse che le Potenze centrali siano disposte a venire anche poco vicino ad una base di accordo e confesso che l'esame di questi due discorsi provoca una profonda delusione in coloro che auguriamo con ardente sincerità di trovarvi un desiderio di pace reale e leale.

La linea di condotta dell'impero tedesco riguardo alla Russia prova che tutte le dichiarazioni circa la rinuncia alle annessioni e alle indennità o contribuzioni di guerra non hanno alcun significato reale. Relativamente al Belgio non è data alcuna risposta che chiunque possa considerare come soddisfacente. Relativamente alla Polonia e relativamente alle legittime rivendicazioni della Francia per la restituzione delle sue provincie perdute, non è data alcuna risposta. Non si dice una parola circa gli uomini di razza e lingua italiana attualmente sotto il giogo austriaco e quando si giunge alla Turchia, come ho già indicato, lungi dal manifestare disposizioni qualsiasi a riconoscere i diritti degli arabi in Mesopotamia ed Arabia, Hertling e Czernin, l'un e l'altro negano puramente e semplicemente la esistenza di tali diritti e mostrano di essere risoluti a mantenere ciò che chiamano l'integrità della Turchia.

Amerei che un membro qualsiasi di questa Camera mi segnalasse in questi discorsi qualsiasi cosa che egli possa in qualunque modo considerare come una prova che le Potenze centrali sono disposte a concludere la pace a condizioni che a suo sentire sarebbero giuste e ragionevoli. Mi è impossibile trovarvi alcunchè di tale natura ed è col più profondo rammarico che dichiaro ciò.

Gli scopi degli alleati immutati

Ma il Governo mantiene integralmente le dichiarazioni sugli scopi di guerra che ha fatte. Esso continua a considerare tali scopi come gli ideali per i quali combattiamo e tutto indica che la nazione nel suo insieme accetta tali dichiarazioni come eque, giuste e moderate. Finchè non avremo miglior prova che le Potenze centrali siano disposte a prenderle in considerazione sarà per noi un penoso dovere di continuare a fare quanto è necessario per ristabilire il diritto internazionale nel mondo.

Il mio on. amico Asquith mi rivolge una domanda: circa la conferenza di Versailles. Egli sembra credere che sia possibile rispondere senza rivelare informazioni sulla condotta reale delle operazioni militari. E' inutile dare informazioni parziali ed io credo che se egli vi riflette, anche in base alle indicazioni che ha vedute relativamente alla natura delle decisioni prese a Versailles, troverà che è impossibile fare alla Camera una dichiarazione qualsiasi circa tali decisioni senza dare informazioni relativamente ai piani degli alleati. Che la Camera consideri bene la situazione: è perfettamente esatto che il primo novembre quando dopo la conferenza di Rapallo ho annunciato alla Camera la costituzione di un consiglio internazionale incaricato di coordinare la strategia degli alleati, ho dichiarato allora che non era intenzione degli alleati che tale consiglio avesse funzioni esecutive.

Che cosa è accaduto dopo d'allora? Dopo d'allora la Russia è uscita dalla guerra. Dopo d'allora un numero molto considerevole di divisioni tedesche hanno effettivamente lasciato il fronte orientale e sono state trasferite in occidente. La situazione è diventata molto più minacciosa di quanto lo fosse il 1. novembre. Gli alleati si sono riuniti a Versailles per istudiare il miglior mezzo di far fronte a tale minaccia durante il 1918. Fino a quest'anno gli alleati possedevano sul fronte occidentale una superiorità numerica schiacciante. Dirlo non è rivelare alcuna informazione militare perchè il nemico è quanto noi al corrente di questo fatto. Gradatamente ed anzi rapidamente questa superiorità è diminuita, specialmente in queste ultime settimane. A malgrado della promessa fatta dai tedeschi ai russi che durante il periodo delle trattative nessuna truppa sarebbe trasferita da oriente in occidente, queste truppe sono state trasportate tanto rapidamente quanto i mezzi ferroviari lo hanno permesso. E' un fatto che non bisogna dimenticare quando discuteremo le condizioni di pace (*applausi*) perchè ha una reale portata sulle garanzie da esigere.

Gli accordi di Versailles

Ecco la situazione di fronte alla quale ci trovavamo a Versailles. Fino a quest'anno non vi era attacco che i tedeschi potessero portare contro l'esercito britannico o contro l'esercito francese, che non potesse essere parato nel suo insieme con le riserve sia dell'esercito francese sia dell'esercito britannico. L'enorme trasferimento di truppe dall'Oriente all'occidente cambia la situazione da capo a fondo, e i rappresentanti degli alleati a Versailles hanno dovuto studiare il miglior metodo di far fronte ad una situazione che differisce così completamente dalle situazioni in presenza delle quali si erano trovati sinora. Essi si trovano di fronte ad una situazione nella quale può essere necessario, ed è assolutamente essenziale, che la totalità delle forze degli eserciti alleati di Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti siano in grado di portarsi sul punto che sarà attaccato. Dove sarà dato il colpo? Qui o là? Chi potrebbe dirlo? Tutto quello che sappiamo è che si prepara un colpo. Nelle sue retrovie il nemico possiede una gigantesca rete ferroviaria, che può permettergli di dare il colpo in qualunque punto. Era essenziale che venissero prese disposizioni mediante le quali gli alleati possano fare agire i loro eserciti come un esercito unico per parare il pericolo e la minaccia in qualunque punto abbia a prodursi.

Tale era il problema che si poneva innanzi a noi a Versailles. Se non ce ne fossimo occupati, saremmo stati ben colpevoli, avremmo mancato a tutti i nostri doveri.

Che cosa è avvenuto a Versailles? Nelle conferenze precedenti, cui eravamo abituati, i membri militari si riunivano da una parte, poi i membri civili si riunivano da un'altra e i membri militari venivano con un documento scritto nel quale esponevano ciò che avevano deciso. Non ho nessuna difficoltà di dichiarare che in tale conferenza discutere di strategia era una pura illusione. A Versailles invece allo scopo di giungere ad una decisione, i membri civili ed i membri militari sedettero insieme 4 o 5 giorni. Erano presenti i comandanti in capo, i capi degli stati maggiori, i rappresentanti militari, i primi ministri di tre paesi ed altri ministri erano pure presenti. Si discusse liberamente durante tutte quelle giornate e i membri militari parteciparono alle discussioni con la stessa libertà dei membri civili. Vi fu per tutto il tempo uno scambio di vedute. E, permettetemi di dirlo, si giunse come risultato alla completa unanimità. Non vi fu divergenza di opinioni su nessuna delle risoluzioni prese. A proposito di queste risoluzioni, per quello che riguarda la critica all'estensione dei poteri del consiglio di Versailles io debbo parlarne con prudenza perchè si tratta delle decisioni militari del comitato di guerra. Ah, io desidererei che vi fosse qualcuno in Germania o in Austria, che origliasse alle serrature durante i comitati di guerra in Austria ed in Germania e ne pubblicasse le decisioni nei giornali. L'uomo che facesse ciò ci direbbe quali disposizioni gli austriaci e i tedeschi hanno preso di comune accordo per attaccare le nostre forze con maggiore efficacia. Per gli alleati, ciò avrebbe il valore di 20 corpi d'armata.

Circa il piano di guerra

Io debbo parlarne con prudenza dei comitati di guerra, perchè se una informazione è fornita al nemico preferisco che la responsabilità ricada su altre spalle che le mie. Io so che cosa ciò significa: ne dipende la sorte di milioni di coraggiose esistenze, ne dipendono l'onore dello stato e la sicurezza del nostro paese natale. Vi sono fondati qui grandi scopi di guerra dai quali dipende l'avvenire del mondo. Fornire informazioni che mettano ciò in pericolo sarebbe un indescrivibile tradimento ed io rifiuto di farlo. Mi basta dire che le deliberazioni prese lo sono state all'unanimità. Dobbiamo esaminare i mezzi migliori di metterle in atto. Posso dire anche una parola di più: non vi è esercito la cui sicurezza dipenda più dall'attuazione delle decisioni prese che l'esercito britannico, esso che è nella parte più importante del fronte. Mi sono sentito lusingato in Francia nel comitato quando ho compreso che a questo nuovo esercito, a questo esercito d'uomini nuovi costituitosi nei due o tre ultimi anni, la Francia col suo grande esercito ha affidato con la difesa della sua capitale, con la difesa delle parti più vitali della Francia i porti lungo tutta la costa, che sono stati volontariamente affidati dalla Francia alla tutela dell'esercito britannico. E la Francia domanda non che questo esercito prenda meno ma prenda più responsabilità. Ciò costituisce appunto una prova della fiducia che si ha nel coraggio e nella prodezza del nostro esercito e, permettetemi di dirlo qui, che si ha anche nei suoi capi.

Il mio on. amico ha parlato del comando dell'esercito. Nessuno ha parlato del comando dell'esercito in termini di maggior elogio di quanto ho fatto io stesso, e non ritiro sillaba di quello che ho detto. Ma prego la Camera e prego il mio on. amico (che ha avuto per due o tre anni la responsabilità della condotta della guerra) a non spinger il Governo a dare informazioni, per le quali ogni ufficiale del servizio d'informazioni del nemico darebbe ben volentieri somme importanti, per quanto si riferisce alle disposizioni che il nostro paese e i suoi alleati hanno preso per parare questo grande colpo.

Asquith, interrompendo, dice: Mi spiace di interrompere, ma debbo protestare nel modo più energico possibile contro la insinuazione fatta. Non ho domandato informazioni di questo genere. La mia domanda è stata: Sotto qual rapporto le funzioni di questo comitato sono state sviluppate in modo permanente.

Lloyd George, riprendendo, dice: faccio le mie scuse al mio on. amico. Lungi da me ogni idea di fare una insinuazione qualsiasi a suo riguardo, a riguardo di qualsiasi altro membro della Camera. Come potrei dare informazioni circa i poteri esecutivi che sono stati affidati al comitato di Versailles? E' impossibile dire alla Camera quali poteri esecutivi siano stati affidati al comitato se non si spiega quello che deve fare.

Lloyd George così conchiude: Siamo quattro grandi paesi alleati che lavorano in comune, e quando si partecipa a un comitato di questo genere si trovano i rappresentanti di ciascuno di questi paesi. Pertanto io chiedo alla Camera di appoggiare il governo anzitutto col proposito (quando sono prese decisioni di questo genere) di metterle in atto e di rivelarle al nemico dandogli così informazioni che gli permetterebbero di preparare la sua risposta. (*Vivi applausi*).

Il rifiuto degli Imperi centrali

di accettare le proposte di Trotski

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

I giornali tedeschi commentando la partenza dei delegati da Brest Litowsk e il viaggio di Hertling e di Kuehlmann al gran quartiere generale dicono che le basi proposte da Trotski non sono accettate dagli Imperi centrali che riacquistano mano libera di fronte ai russi.

Il «Berliner Tageblatt» affermando la stessa cosa scrive: «La situazione è ora sufficientemente chiara e la nuova piega non è assolutamente sfavorevole ai tedeschi, giacchè ora certo che coi bolscevichi non si potevano creare basi di una pace durevole. Sembra ora necessario prendere immediate misure contro il pericolo che i bolscevichi smobilitando impieghino bande armate per diffondere l'agitazione fra i popoli confinanti con l'Impero.»

Il «Lokal Anzeiger» scrive: «E' probabile che le commissioni tedesche che si trovano a Pietrogrado siano richiamate subito.»

Il bollettino di guerra

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 febbraio.

In Val Lagarina movimenti di pattuglie nemiche disperse dalle nostre batterie. Sul Pasubio brillamenti di mine con sensibili danni alle posizioni avversarie. In Val d'Astico e sul margine occidentale dell'altopiano di Asiago maggiore attività delle opposte artiglierie.

Nella zona di Col Caprile un tentativo di irruzione di fanterie avversarie preceduto da intensa preparazione di fuoco venne immediatamente soffocato dal fermo contegno delle nostre truppe e dall'efficace intervento delle artiglierie. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani.

Ad est di Conegliano due palloni frenati nemici vennero incendiati da aviatori britannici.

DIAZ

Grosso piroscafo austriaco silurato

nella baja di Buccari

Roma, 13

L'ufficio del Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

La notte sull'11 corrente nostre siluranti, spingendosi audacemente nella estrema insenatura settentrionale dell'arcipelago dalmata, penetravano nella Baia di Buccari presso Fiume silurando il più grosso dei piroscafi all'ancora.

Caloroso omaggio di Re Alberto

al valore dell'esercito italiano

Roma, 13

Il Re dei belgi ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente messaggio:

«Nel momento di lasciare l'Italia vi esprimo la viva gratitudine che la Regina ed io proviamo per l'accoglienza così particolarmente cordiale che vi abbiamo ricevuta dalla Vostra Maestà. Durante la mia visita agli eserciti italiani mi sono reso conto del saldo contegno delle truppe e del loro eccellente spirito di disciplina, ho rilevato le difficoltà di ogni specie che l'attività dei comandanti e dei soldati ha fatto loro superare come pure le opere titaniche che un lavoro ostinato ha permesso loro di compiere. Dopo aver percorso il terreno sul quale si sviluppa il fronte italiano ammiro l'entità dello sforzo che dovettero spiegare le vostre valorose truppe durante le numerose battaglie da esse impegnate e nelle quali dovevano vincere non solo la resistenza di un nemico potente ma anche quella di un terreno che presentava difficoltà incomparabili. — Firmato: Alberto.»

Sua Maestà il Re d'Italia ha così risposto a S. M. il Re del Belgio:

«Ringrazio sinceramente V. M. delle espressioni amichevoli che ha voluto indirizzarmi a nome suo e di S. M. la Regina. Noi serberemo il più simpatico ricordo della visita della Vostra Maestà in mezzo a noi. L'esercito italiano apprenderà con la più viva soddisfazione l'opinione così lusinghiera che V. M. ha voluto manifestare a suo riguardo. Dal canto mio faccio di tutto cuore i voti più vivi per la vittoria pei valorosi soldati del Belgio. — Firmato: Vittorio Emanuele.»

Annotando

Se con l'arresto del Re Riccardi il carcere di Regina Coeli ha ritrovato l'antica celebrità, giacchè ha rinnovellato, con una seconda edizione, la villeggiatura già famosa di una schiera di commendatori; se, col suddetto arresto, le prigioni di Francia e d'Italia si riempiono di persone che andavano per la maggiore e dominavano col potere, l'autorità, il danaro, la nomea scroccata o guadagnata, la turba dei galantuomini sconosciuti o disconosciuti e del merito vilipeso; se toccherà ai giudici di vagliare le accuse e di sentenziare sul conto del Re Riccardi, l'opinione pubblica, ridestata tutto ad un tratto, ha già inflitto a costui una severa condanna. Lasciati da parte i fatti di Livorno e la forzata dimissione dall'Esercito, che la rapida fortuna, il danaro, la compiacente pubblicità di tanti giornali, avevano fatto dimenticare o collocare tra le vicende giovanili e antiche, indegne di attenzione per i beniamini del capriccio della moda, passibili di ostracismo perpetuo e di eterna gogna per gli sfortunati e i meschini; riservando ai giudici di stabilire quel che il Re Riccardi facesse con la coppia Caillaux e col rocambolesco pascià Bolo, molti si sono accorti soltanto adesso che l'ultimo arrivato, in ordine cronologico, a Regina Coeli, aveva operato lungamente e costantemente contro l'Arte italiana e l'italianità, ingombrando il teatro nazionale di sciocchezze e di sudicerie esotiche, e scacciandone o, come oggi si dice, «boycottandone» i migliori autori antichi e moderni. Soltanto adesso il Paese si avvede che, pel privato interesse, per arricchirsi e per guadagnare facilmente una commenda in Patria, una croce della Legion d'onore in Francia, il Re Riccardi occupava un posto e un grado cospicuo tra i denigratori e i corruttori della italianità, delle Lettere, dell'Arte e del buon gusto. C'è voluto l'arresto, è stato necessario che contro costui s'iniziasse un processo perchè tanta gente, che va in sollucchero al solo annuncio di una farsa, d'un romanzaccio e d'un nome esotico, vedesse improvvisamente che lo scimmiottare e il festeggiare e il celebrare le opere mediocri o cattive d'oltr'Alpe in danno delle cose buone nostrane, è colpa grave e degna se non del carcere almeno del disprezzo. Questa mania secolare di esser tutto fuorchè Italiani, di trovar tutto bello eccettochè ciò ch'è nostro, deve sparire se vogliamo esser davvero una grande nazione, se desideriamo che gli altri ci rispettino. E si noti che, per vizio inveterato di molti liberti, e non uomini liberi, per una colpa inescusabile, non si copia mai quel che è bello, nobile, generoso, degno d'imitazione. Il Re Riccardi comperava e rivendeva a caro prezzo in Italia le farse più sciocche e più indecenti con sollazzo e gioia degli ignoranti. I quali, come tali, non sanno che in Francia il teatro, quello serio ed educativo, è una istituzione di Stato; che il Théâtre français e l'Opéra dipendono dal ministero dell'istruzione pubblica e debbono rappresentare ogni anno, per l'istruzione del Popolo, per rinfrescare la coscienza nazionale, per rinvigorire il sentimento di Patria, le tragedie del Corneille e del Racine le commedie del Molière, e le opere musicali dei maestri francesi. Andate a dire queste cose in un beato Paese, ove i Re Riccardi son padroni dispotici di quel grande strumento di educazione ch'è il teatro, in un beato Paese ove i Rossini, Bellini, Donizetti, gli Alfieri e Goldoni son banditi dalle scene per dar luogo alla Vedova Allegra e al Controllore dei vagoni letto!

us.

L'aumento di capitale

dell' ILVA

Coincidono con l'emissione del Quinto Prestito Nazionale varie emissioni di titoli, e bancari, e industriali.

E questa è prova della vigoria finanziaria dei nostri mercati, ai quali la anormale situazione non ha tolto ma accresciuto energie ed iniziative.

Nessuna tuttavia è così rilevante come l'emissione di 500.000 Azioni nuove dell'«ILVA», la quale porta così il suo capitale da 50 a 150 milioni.

L'importanza, che ha in sè stessa la operazione, si accresce per il programma che col nuovo capitale si propone il gruppo che all'«ILVA» fa capo. Il gruppo è composto, com'è noto, dalla Società Siderurgica di Savona, dalla Liguro Metallurgica, dall'«ELBA», dagli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino e dalle Ferriere Italiane, a cui occorre aggiungere le altre molte industrie, meccaniche, minerarie, elettriche e connesse alla siderurgia, le quali dall'«ILVA» sono controllate, o nelle quali essa è interessata. Tale insieme di imprese rappresenta la parte più vitale e promettente della siderurgia italiana con tutte le iniziative di carattere accessorio che alla siderurgia sono congiunte e che da essa trovano origine e sviluppo.

*

Il gruppo di industrie siderurgiche, minerarie, elettriche concentrate nell'«ILVA» e nelle quali l'«ILVA» è interessata rappresenta al 31 dicembre 1917 oltre 350 milioni di capitale; un milione di tonnellate di soli prodotti di acciaio; due milioni circa di tonnellate di minerali estratti; trenta navi da trasporto; oltre cinquantamila operai impiegati; oltre centocinquantamila cavalli di forza motrice.

Il programma cui è rivolto l'aumento di capitale si può riassumere così nelle singole sue parti:

1.° completare, ammodernare, attrezzare nel modo più largo con le trasformazioni e pei rendimenti più economici i grandi stabilimenti siderurgici appartenenti all'«ILVA» o da essa gerti.

2.° Provvedere a grandi utilizzazioni elettriche per eliminare per quanto è possibile la necessità dei combustibili fossili e per rendere possibile l'impianto dei forni elettrici;

3.° Provvedere l'elettrificazione della rete ferroviaria italiana e specie delle linee del Mezzogiorno;

4.° Dare incremento all'utilizzazione delle proprie miniere e specie a quelle di lignite promuovendo la ricerca dei combustibili liquidi;

5.° Accrescere il naviglio da trasporto, non solo pei servizi propri, ma nell'interesse di tutta la economia nazionale;

6.° Favorire in modo concreto lo sviluppo industriale del Mezzogiorno d'Italia dando coi fatti una spinta efficace alla redenzione economica di quelle provincie che tanto hanno dato alla guerra.

Si tratta di un programma che dalla sfera delle ordinarie iniziative si eleva per assumere carattere ed importanza nazionale. Sarà infatti di supremo interesse pel Paese il rendersi indipendenti, per quant'è possibile, dall'estero nelle industrie siderurgiche e meccaniche ed il contribuire alla risoluzione dei problemi che la pace porterà seco in quel campo.

*

Significante infine è la forma finanziaria sotto la quale questa emissione si presenta. Guidati dalla Banca Commerciale, alla quale l'industria italiana è in gran parte debitrice del suo rapido sviluppo, tutti i più importanti Istituti di credito si sono stretti in fascio intorno alla maggiore. Così, nel Consorzio che conduce l'operazione, vediamo, uniti alla Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, il Banco di Roma e le grandi Banche private, Zaccaria Pisa, Feltrinelli, Marsaglia, Ceriana, A. Grasso & Figli, Max Bondi & C.

Tutte le forze bancarie italiane, dimenticando rivalità e concorrenze, si saldano in un'opera comune per garantire la riuscita di un'operazione di alto interesse patriottico e nazionale. Il successo dell'emissione dell'«ILVA» è assicurato per il fatto solo che essa si compie sotto un simile patronato. Essa fu deliberata dal Consiglio d'Amministrazione il 15 Gennaio u. s. ed approvato all'Assemblea il 31 seguente. Le 500.000 azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti dell'«ILVA» e delle Società ad essa unite al prezzo di Lire 220,—. La sottoscrizione è aperta dall'11 al 20 Febbraio corrente presso le casse degli istituti consorziati garanti.

Questo aumento di capitale non è forse che un primo passo verso il concentramento di tutte le imprese che del gruppo «ILVA» fanno parte. La situazione creata dalla guerra rende sempre più marcata ed irresistibile la tendenza alla costituzione dei grandi organismi tecnici e finanziari. Così la «ILVA» che, provvedendo necessità future allora assolutamente combattute ha rappresentato la possibilità stessa di condurre efficacemente la guerra, sarà non in diversa guisa la riparatrice delle venture fortune industriali italiane.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

14 GIOVEDI' (45-320): S. Antonino. *Abate della celebre Abazia di Montecassino, morivo a Sorrento nel 625.*
SOLE — Leva alle 7.16; tramonta alle 17.34.
LUNA — Sorge alle 8.24; tramonta alle 22.1.
15 VENERDI' (46-319): Ss. Faustino e Giovita.
SOLE — Leva alle 7.14; tramonta alle 17.36.
LUNA — Sorge alle 8.52; tramonta alle 23.18.
L. N. l'11; — P. Q. il 18.

Passeggiata quaresimale

Sporto il capo oltre la finestra in un desiderio di luce, la prima mattina quaresimale si andava svegliando sotto una pesante cappa di piombo — che continuò uniforme per tutta la giornata — senza nemmeno un tentativo di sorriso del più pallido sole.

— Siamo in carattere! — ho pensato.

E per forza di abitudine ho aperto il giornale, rileggendo le notizie che già conoscevo dalla notte innanzi, già scorse al chiarore dei piccoli fari di luce elettrica della mia stanza di redazione.

Perchè la mattina mi sveglio come parte del signor pubblico, come un lettore qualunque che sa qualche volta criticare anche il proprio giornale.

Le notizie lette la sera prima, manoscritte, fanno un altro effetto — dopo la piombatura delle ore piccole della notte, — rileggendole la mattina, stampate, quasi per virtù di miracolo.

Sia detto — in questo periodo di penitenza — con tutta sincerità: è talora la sola importanza che ne deriva a un articolo, quella di... essere *stampato* e diffuso, così, a migliaia di lettori...

*

Ho scorso di nuovo la lista dei *predicatori* e nella mattinata — umida fredda triste — mi sono recato a San Marco, per la predica del Patriarca. Alle undici.

Sua Eminenza è stato il primo oratore e, senza dubbio, *il primo oratore della quaresima*.

Egli ha la supremazia sugli altri anche per quel tono di paterna dolcezza, di bontà, di affetto, di grande chiarezza o di molta semplicità che — nella sua bella pronunzia, leggermente timbrata di romanesco — trasfonde alle sue parole. Egli parla col cuore.

Diceva ieri il buon pastore ai «suoi cari figliuoli», il significato religioso del «Memento», del mònito terribile rivolto all'uomo «nato dalla terra e che alla terra deve ritornare».

Spiegava l'ardente attesa dei morti anelanti allo squillo dell'angelica tromba; distingueva la vera virtù dall'apparente virtù, — dalla tinta esterna di virtù.

E, limpidamente, invitava i figliuoli al digiuno e al sacrificio.

Al digiuno: non rigido, come la Chiesa in altri tempi esigeva; ma ad un digiuno *discreto*, informato alle circostanze odierne; la Chiesa — avvertiva — ha tolto su questo tema molti obblighi e molti limiti, — per la difficoltà appunto degli approvvigionamenti, affinchè proibito un cibo non vi sia poi l'impossibilità o la difficoltà di trovarne altro.

Ed esortava i fedeli al sacrificio: il sacrificio che oltre la Chiesa — in uniformità di intenti — richiede oggi la Patria.

Sarete così benemeriti — soggiungeva — come uomini di fede e come cittadini.

E offriva l'esempio del Redentore, sacrificatosi sulla croce, per il bene dell'umanità.

Inneggiando alla restituzione della vita spirituale, invocava, il Pastore, la benedizione sul suo popolo e sui sacrifici che esso compie.

*

Il cronista religioso della mattina, voleva nel pomeriggio essere «mondano» e si è recato sulle fondamenta delle Zattere.

Sapeva egli come antica fosse la tradizione della passeggiata di primo di quaresima: *passeggiata.... alle mandorle*; nè ignorava come le tradizioni siano le cose più difficili a morire.

La guerra le ha uccise! Questo ieri, potè constatare.

Invano ha girato la lunga simpatica fondamenta: il taccuino è rimasto vergine della matita giornalistica.

Il cronista ha bensì veduto le caratteristiche *bricole*, emergenti nell'ampio canale; ha veduto, al di là, la quieta fondamenta della Giudecca e, avvolta in un grigio velario, la monumentale Chiesa del Redentore e così anche qualche ciuffo di verde — che regala alla vita di guerra — uscente dai muri di qualche giardino della caratteristica plaga.

— Ma di gente? Ma di movimento?

Qualche raro affrettato passante in terra; qualche barca che, oziosa, passeggiava in canale.

Ma il pubblico degli anni trascorsi che sostava vicino all'Orfanotrofio, in ascolto della banda, il pubblico popolare che passeggiava mangiando mandorle; la banda stessa non c'erano!

Di mandorle neppure i rivenditori!

gor-diano

Un nuovo spaccio municipale di farina di granoturco

Il Sindaco avverte che la Giunta ha stabilito di aprire dal giorno 16 corrente un nuovo spaccio di farina di granoturco nel Sestiere di Dorsoduro, e precisamente a S. Vio, Piscina del Forner, N. 854. La vendita della farina sarà fatta soltanto a coloro che sono muniti del libretto dei poveri con le modalità in uso per altri spacci municipali.

Per norma del pubblico si trascrive qui appresso l'elenco completo degli spacci municipali di farina di granoturco per i poveri:

1.) Castello — presso la Sezione Vigili, alla Tana; — 2) — Cannaregio: S. Fosca, Fondamenta Diedo; — 3) — S. Polo: Campo i Frari — 4) — Dorsoduro: S. Vio, Piscina del Forner; — 5) — Malamocco; — 6) — S. Maria Elisabetta di Lido.

L'olio e il burro agli esercenti

Oggi nel pomeriggio la Giunta per i consumi di prima necessità, metterà a disposizione di tutti gli Esercenti muniti di tessera, fino a 20 Kg. di olio o fino a 20 Kg. di burro (minimo un pane) ciascuno.

La distribuzione dei due generi è regolata come segue: Giovedì 14 Esercenti Sestiere S. Polo e Castello — Venerdì 15, Esercenti Sestieri di Cannaregio e Dorsoduro — Sabato, 16, Esercenti Santa Croce, S. Marco e isole.

La grazia a un maestro

E' aperto il concorso ad una grazia di L. 40, istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante le irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune), al Consiglio direttivo della Lega fra gli Insegnanti (presso il Circolo Filologico, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini 2803), non più tardi del 24 aprile p. v.

Carnovalone

C'è qui in mostra e, forse, altrove una piccola famiglia che allunga più che può questa parvenza di carnovale. Piccola, per modo di dire, cioè piccola perchè non è alta, ma grande, enormemente grande per la quantità dei personaggi che la compongono. Il motivo che la rende così festaiuola sino a disobbedire ai precetti della chiesa e a rappresentare uno stridore nella gravità del momento? Il motivo c'è e giusto e patriottico, ma lo diremo più tardi. Procediamo, intanto, con ordine.

La famiglia è fatta di stoppia; per lo più ha una cassetta fenica piantata nello stomaco e, adagiata, chiude gli occhi o non li chiude per l'insonnia che a tratti la tormenta. La malattia del secolo, acutizzata dall'ora tragica, può aver colpito anche la famiglia delle bambole e dei pupazzi, poichè è di loro che si tratta.

E in questo carnovale, che per la grande famiglia non accenna a finire, i suoi membri si son chiamati *pierrot, pierrette danseuse*, pagliaccio, pulcinella ecc; e i pantaloni degli uomini sono di due colori chiassoni, e le gonne delle signore idem, il volto infarinato, le labbra allungate col cinabro e gli occhi col listro; come si vede, una truccatura in piena regola. Però c'è una novità: Che si sappia, i pupazzi e le bambole non hanno mai posseduto dei biglietti di visita, ed oggi *Pierrot, Pierrette danseuse* e compagnia, fanno girare un cartoncino bianco con sopra un nome. Ecco *Pierrot e Pierrette*, e *danseuse* con tutto il rispetto per i nostri buoni alleati, vogliono chiamarsi col loro nome italiano: passerotto, passerotta e ballerina.

La signorina, poi, che fino a ieri guardava con degli occhi teutonici, e che aveva i capelli troppo biondi, e la faccia troppo larga, ha orrore del nome che le era stato appiccicato *Fraulein*, ed oggi sul cartoncino bianco, inquadrato in un orlo a merletto (gusto di bambola intedescata) che ella dispensa, si legge tanto di signorina.

La *bigolante*, che è stata sempre cosa nostra, guarda chiusa nel suo scialletto e col suo sguardo di donna che la sa lunga, quel mondo che, finalmente, si ricrea, e fa girare con una certa spavalderia il suo pezzetto di carta quadrata, sul quale si distendono due secchie: e, nel vuoto, un nome che, a pronunziarlo si è certi di far commuovere anche il cuore di marmo di tutti i pozzi di Venezia: *Zanze*.

Così per la gioia che è nell'animo di tutte codeste creature, che hanno finalmente una faccia italiana, un nome italiano, degli occhi sulla cui retina non si dipingon più le imagini e la fermata tedesca, così per la gioia di poter gridare ai quattro venti: noi, siamo noi, ed è inutile servirsi delle penne degli altri, quando, a tempo, ci siamo accorti che possediamo addirittura delle ali per tendere infiniti e luminosi spazi; per questa gioia dunque che è nuova che ci franca da lunghi servaggi, e che ci dà il diritto di agitare al vento il tricolore, abbiam chiesto e ci fu concesso di allungare di qualche giorno il carnovale.

Per il Prestito Nazionale

Le Benemerenze dei postelegrafonici

E' stata pubblicata in opuscolo una breve relazione intorno all'opera di propaganda del personale postale e telegrafico per il IV. prestito nazionale, ad incitamento per fare altrettanto o più per il V.

In esso si apprende come il numero delle sottoscrizioni al IV. prestito nazionale consolidato 5 per cento ottenute per mezzo degli uffici e del personale postale d'Italia e d'Albania fu di circa 80.000 per un importo di lire 97.373.300, comprese le sottoscrizioni rateali degli impiegati della nostra amministrazione per circa 2 milioni, non compresi invece nè gli acquisti fatti a contanti dal personale dell'amministrazione centrale per lire 141.600, nè il contributo dei connazionali residenti all'estero che oltrepassa il milione.

Non sono considerate in queste cifre nemmeno le risultanze del prestito popolare, con versamenti a mezzo di francobolli in appositi libretti: basti qui il ricordare che i libretti venduti ascendono al n. 297.000, pari ad un importo sperato di oltre 29.000.000, dei quali fino ad oggi oltre 6 furono già versati.

Restando dunque nella cerchia delle sottoscrizioni ordinarie ottenute per mezzo degli uffici postali, 16 provincie hanno sorpassato i due milioni di lire, Torino alla testa, con 7 milioni, seguita da Genova con 6, Novara e Firenze con 5, Roma con 3, Campobasso, Salerno, Caserta, Messina, Porto Maurizio, *Udine, Belluno*, Palermo e Como hanno oltrepassato i 2 milioni, mentre oltrepassarono il milione 12 provincie tra le quali Benevento, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Lecce, Trapani ecc. E' fino ad ora meritevole di speciale menzione il fatto che così importanti sottoscrizioni, ragguardevoli anche per numero, poichè a Torino raggiunsero e oltrepassarono le 6 mila, a Genova e a Novara si accostarono alle 5 mila ecc., si siano potute ottenere in centri nei quali le banche, le casse di risparmio e popolari, gli agenti di cambio ed altri istituti, con una grandissima larghezza di risorse e di pubblicità, attiravano e sembrava dovessero assorbire per intero la clientela locale.

Furono assegnate per la propaganda a favore del IV. Prestito nazionale complessivamente 1808 medaglie (63 d'oro, 344 d'argento, 401 di bronzo), oltre 80 premi in denaro varianti da L. 20 a L. 250, per l'importo totale di L. 5930.

Sottoscrizione di veneziani

Il Comitato Parlamentare Veneto in Roma per l'assistenza ai profughi, ci comunica il seguente elenco di veneziani che hanno sottoscritto all'Ufficio del Prestito presso detto Comitato:

Ing. Gian Carlo Stucky L. 50.000 — Antonietta ved. Stucky, L. 50.000 — Ing. Adolfo e Rita Errera, L. 20.000 — Maria Stucky Trevisanato, L. 10.000 — D.r Ugo Trevisanato L. 10.000 — On. Co. Gerolamo Marcello L. 20.000.

Il Comitato aggiunge:

«Moltissimi hanno partecipato alla sottoscrizione speciale, colle agevolazioni straordinarie accordate ai Veneti. Notiamo: gli impiegati del Comitato Parlamentare Veneto, i funzionari del Monte di Pietà di Venezia, in Roma, molti impiegati delle Assicurazioni Generali e diversi professionisti e commercianti».

Piccola cronaca

Le cadute

Ricorse ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile: Di Toffolo Domenico fu Domenico, di anni 57, abitante a Castello N. 5637, per una distorsione alla gamba destra, riportata in seguito a caduta sulle scale della propria abitazione.

Venne ricoverata nel Pio luogo, dove guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Quaresima di sangue

Un marinaio gravemente ferito

Tre coltellate al collo

Sull'imbrunire, accompagnato dal trattore Pietro Tiozzo e da certo Plinio Silvan, si presentava all'Ospedale Militare di Santa Chiara il marinaio mercantile Carbone Giuseppe di 27 anni, da Recco, in Liguria, gravemente ferito al collo.

Il medico di guardia, capitano Menini, fattolo passare nella sala di medicazione, riscontrava sul marinaio tre ferite d'arma da taglio alla regione carotidea destra, di cui una profonda, dalla quale sgorgava ad intervalli una notevole quantità di sangue.

Il Carbone si trovava in uno stato di forte ubbriachezza, pronunciando parole sconclusionate.

Dopo la prestazione delle cure necessarie, interrogato dai sanitari, dichiarò, confusamente, che si era ferito a scopo suicida con un trincetto da calzolaio, essendo stanco della vita, solo al mondo e ammalato.

In un momento di sconforto — soggiunse — ho attentato ai miei giorni.

Il trincetto fu trovato infatti e sequestrato da una guardia di P. S., ancora intriso di sangue nell'osteria «Ai lavoratori del porto», in fondamenta Sant'Andrea, 4621.

Il trattore espose come il Carbone, entrato poco prima delle sei pomeridiane nel suo esercizio, dopo aver mangiato e bevuto... assai parcamente, alzatosi d'improvviso, si vibrava violentemente con un trincetto, che il Carbone aveva con se, tre colpi alla gola. Gli si gettò allora addosso ed a stento riuscì a risarmarlo.

Il marinaio, svincolatosi, ebbe forza di fuggire. Egli l'inseguì e, raggiuntolo, dovette ancora lottare con l'individuo che voleva, ad ogni costo, gettarsi in canale.

Questo ciò che dichiarò l'oste.

Da informazioni assunte, aggiungiamo che, perquisito il ferito, gli si rinvennero sette lire; nessuna carta o documento.

Sembra anche che il Carbone continuando a parlare abbia fatto sorgere il dubbio che non si tratti di tentato suicidio, ma che le sue ferite sieno l'epilogo di una rissa.

E' ciò che stabilirà l'autorità giudiziaria, alla quale venne fatta regolare denunzia.

Una piccola baraonda

Ieri mattina, sul mezzogiorno, una coda lunghissima di popolane pazienti — una di quelle deplorevoli code che ogni giorno aumentano in lunghezza — sostava dinanzi a una rivendita di generi alimentari in fondamenta dei Tolentini, 239 A.

Giunto, dopo qualche ora, il turno d'una povera donna, in cerca di uova, si sentì dire da una guardia di P. S. dai galloni rossi, che uova non ce n'erano e che se ne poteva andare.

Ma la donna — che aveva saputo da altre comari — che di uova in vendita ce n'erano, insistè con una certa vivacità, respinta bruscamente dall'agente dell'ordine.

Così perdette e il turno e le uova.

Avvenne un po' di confusione, a cui fece eco il coro delle altre che attendevano.

Passava in quel momento, per la fondamenta, il Pretore del terzo Mandamento, che, informatosi di che si trattava, cercò di calmare le donne, rasserenando gli animi constatando che le uova — causa della piccola baraonda — in realtà si trovavano in vendita a 25 centesimi, a differenza di trentacinque o quaranta centesimi, come si vendono in altre botteghe.

Tutto, fortunatamente, finì qui: non sarebbe male però, almeno, quando vi sono code, che gli esercenti ponessero un cartello sulla vetrina per avvisare le donne se vi è ancora o no della merce richiesta. Si tratta sempre delle stesse merci, quindi la cosa non dovrebbe essere difficile. Sappiamo anzi che molti esercenti hanno adottato questo sistema, ma lo dovrebbero adottare tutti.

Richiamiamo su ciò l'attenzione delle autorità e, in particolar modo, dell'autorità di P. S., perchè dia opportune disposizioni ai suoi agenti, per non irritare troppo, e talora inutilmente, la popolazione.

Tutti abbiamo interesse, per il bene della città, che la coda, se, come l'hanno abolita anche i cinesi, non si può sopprimere od accorciare, almeno rimanga quieta.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi, le seguenti offerte:

L. 10 per la Fondazione Ferruccio Vivante, dei signori Angelo e dott. Vincenzo Boldrin, per onorare la morte del sig. Felice Padoa, suocero del prof. Raffaello Vivante.

Stato Civile

NASCITE

Del 9: Maschi 2 — Femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 2 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 9: Gandolfo Giovanni, carpentiere, con Feltrin Erminia, stiratrice. — Musiani Luigi, ferroviere, con Zuccolato Teresa, casalinga — Vianello Vincenzo, carpentiere in legno, con Buranello Elisa, casalinga, tutti celibi.

Celebrato in Treviso, addì 6 settembre 1917: Giacompol Angelo, r. pensionato, con Pittoni Amelia, insegnante, celibi.

DECESSI

Del 9: Scnaldini Garbeglio Giovanna Maria, di anni 76, coniugata, casalinga — Puncioni Norma, di anni 6 — Guarinoni Gio. Batta. di anni 55, vedovo, bracciante — Scocco Silvano — di anni 34, coniugato, scalpellino — Lazzari Costanzo chiamato Costante, di anni 57, coniugato, esercente — Socal Gervasio, di anni 40, celibe, falegname — tutti di Venezia — Ansaldi Giovanni, di anni 27, celibe, secondo capo cannoniere, di Ventimiglia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Municipale Loredan il giorno di Domenica 10 febbraio 1918:

- Truffi dott. Arrigo, medico chirurgo, con Arla Leonilda, impiegata — Folin Paolo, tornitore meccanico, con Vianello Giuseppina, perlaia — Bertoni Severino, marinaio con Flaghemazzi Giuseppina, stiratrice — Vio Bartolomeo, capo meso. 2.a cl. C. R. E. con Trebaldi Elisa, civile — Meneghel Giovanni, meccanico, con Fortoni Maria, casalinga — Concari Alfredo, muguaio, con Parolo Luigia, casalinga — Veronese Antonio, messo comunale, con Miotton Santa, casalinga — Conego Candido, bracciante, con Marchiori Adelaide, domestica — Bassani Eugenio, serg. 61.o fanteria, con Cavanna Dirce, agiata.

La vita dei profughi veneti

I millecento profughi di Prato

Ci scrivono da Prato, 11:

Sono millecento i profughi qui ricoverati: metà friulani e metà di Fossalta di Piave; questi anzi sono costituiti in colonia paesana regolarmente organizzata.

E' stata trasportata qui la sede straordinaria del loro municipio; vi qui anche il venerando parroco Don Giovanni Gallina e il cappellano Don Sernagiotto.

Il nucleo più numeroso di essi venne alloggiato nell'amena e bella Villa della Sacca, che si erge sulla sommità di un colle tutto denso di oliveti, e che comprende ottanta stanze; in tempo di pace è adibita a sede estiva del Collegio Nazionale Cicognini, in tempo di guerra venne adibita a sostituzione del bel paese di Fossalta che, per essere un baluardo avanzato della nostra difesa sul Piave, è già mezzo distrutto.

La colonia è bene organizzata; ha la sua Chiesa, la scuola, cui è preposta la maestra di Croce di Piave, i laboratori per lavori donneschi.

Gli uomini adatti ai lavori agrari vennero adibiti nelle aziende agricole, qui assai fiorenti, ed i ragazzi vennero adibiti alla vendemmia delle olive. Ne ho visto alcuni ritornare col sacco già pieno e mi sono subito compiaciuto pensando che in questi luoghi vi sia abbondanza d'olio: macchè! — mi osservò l'egregio Parroco che mi accompagnava — qui l'olio è tesserato e ne abbiamo una limitata somministrazione ogni quindici giorni, malgrado sia questa la stagione della produzione; è tutto requisito dall'autorità militare e dal Comune; speriamo che ogni difficoltà sparisca col giungere della pace vittoriosa.

Associandomi di gran cuore all'augurio, ho stretta la mano del vecchio e degno sacerdote ed ho salutati i molti comprovinciali che mi si erano assiepati intorno e che erano assai confortati e sorridenti per la visita di uno di Venezia.

Montecatini ospita seimila profughi

Ci scrivono da Montecatini, 11:

Gli esuli ascendono a seimila e ben si comprende come abbiano potuto trovare adeguato collocamento, perchè d'inverno Montecatini è un paese che sembra fatto appositamente per.... un'invasione di profughi!

Essi stanno bene, appunto perchè gli alloggi, nelle ville e negli alberghi, sono comodi, anzi piacevoli; però, avvicinandosi la stagione estiva, parecchi di questi provvisori cittadini mi hanno manifestato un timore: di dover allontanarsi per lasciare il posto ai numerosi ammalati qui accorrenti per la cura purgativa.

Li ho subito confortati assicurandoli che in quest'anno, in seguito alla limitazione dei consumi, provvidenziale sotto questo aspetto, sono pochissimi i sofferenti d'indigestione e delle conseguenti malattie, per modo che gli attuali inquilini possono rinnovare tranquillamente le affittanze, salvo beninteso il caso di un benaugurato e sollecito ritorno alle proprie case.

Magari domani!

Il Comune di Sernaglia (Treviso)

Il Signor Pillonetto Francesco Commissario Prefettizio del Comune di Sernaglia (Mandamento di Valdobbiadene) ha stabilito la sede provvisoria del Comune in Bazzano (Provincia di Bologna).

Profughi che si ricercano

Il Comitato «Pro Patria» di Bagheria, ci prega di pubblicare le seguenti ricerche di congiunti di profughi, ricoverati in questo Comune e vicinioni, con recapito presso lo stesso Comitato «Pro Patria» in Bagheria (Palermo):

Mucelli Angelo di Beniamino, da Musile, cerca di Menazza Pietro, contadino, con 4 figli.

Fuser Regina, da Musilo, cerca le figlie Fuser Angela mar. Sperandio e Fuser Giovanna mar. Nenno, con 2 bambini.

Bazacco Domenico di Giovanni da Cavaso (Treviso), cerca il padre Bazacco Giovanni, lo zio Ravanello Domenico, la madre Ravanello Caterina, e Martinello Antonia mar. Serafin, Vandanega Luigia con la madre (dicesi trovasi a Fonte di Asolo).

La Bugno Regina marit. Vardaniga, da Cavaso, cerca di Catuso Elisabetta e di Catuso Maddalena mar. Zanotto, partiti da Cavaso per ignota destinazione.

Calamuro Luigia, da Musilo, cerca il padre Calamuro Luigi.

Favaretto Filomena mar. Montaguer, da Croce di Musile, cerca le sorelle Favaretto Teresa mar. Cappellotto Giov. con 8 figli e Rosa, maritata Battistel Paolo, con 5 figli, rimasti di là del Piave il 13 novembre.

Bruschini Angelo fu Mario, da Pordenone, ricerca il figlio Giov. Battista con la moglie e sei figli, rimasti a Pordenone il 2 novembre.

Zantoni Maddalena mar. Garettini, da Lauco-Avaglio, cerca il marito Garettini Luigi fu Paolo ed il figlio quattordicenne Leo. Cerca inoltre di Crovatti Pietro e di Delnegro Pietro.

Amadio Maria fu Giovanni, da Latisana, cerca il fratello Amadio Giovanni, bracciante nel Genio Civile a Cervignano, della signorina Passoletto Regina di Pietro e della signora Bivi Maria mar. Castellarin con 2 figli, tutti da Latisana.

Jonia Amalia ved. Venier, da San Daniele, cerca la cognata Venier Giovanna mar. Collin, da Falgaria, cerca di Venier Adelaide con 4 bambini, dello zio D'Andrea Giulio con moglie e due figli, e di Jonia Nicolò fu Antonio.

Siega Giovanni da Ercsia (Udine), cerca il padre Siega Antonio fu Francesco ed il fratello Siega Simeone, con le relative famiglie, rimasti a casa il 25 ottobre.

Venuti Gaetano fu Luigi, da Udine, varca la figlia Venuti Rosaria, la sorella Giovanna mar. Cecetti Pietro, e i fratelli Venuti Francesco, Giacomo e Leonardo e mogli.

Gazzolini Maria mar. Streilo, da Cavazzo Carnico, cerca la sorella Orsola col marito Manfredo, rimasti ad Osoppo, e la sorella Lucia Gazzolini mar. Cendoni di Alta.

Canciani Fioravanti da Martignacco (Udine), cerca il cugino Pavono Gedeone.

Montaguer Giuseppe fu Andrea, da San Biagio di Calalta, cerca il cugino Sibinei Vincenzo da Partogruaro, con la moglie e 4 figli.

Martini Maria, da Ercsia, cerca il figlio dodicenne, disperso a Spilimbergo il 30 ottobre.

CRONACA ROSA

Abbiamo da Este, 12:

Ieri si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Cesara Marenesi, figlia del cav. Cesare, chirurgo primario del nostro Ospedale civile, e l'egregio D.r Concetto Pettinato, di Roma. Alla coppia gentile i migliori auguri e vive felicitazioni alla famiglia Marenesi.

SPORT

Una nuova gara di calcio anglo-veneziana

Domenica 17 corrente, alle 14.30 precise, tempo permettendo, sarà disputata nuovamente a Sant'Elena una partita di Football, con la forte squadra di marinai inglesi.

I nero-azzurri concittadini scenderanno questa volta in campo in miglior formazione delle domeniche antecedenti, avendo assicurata la presenza di Bauzio, Calonte e Lercari, capitanata probabilmente dal noto Vecchina, reduce dal fronte.

Arbitrerà questa interessante partita l'arbitro federale sig. Eugenio Barbon, del «Venezia F. C.».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 13)

Presi. De Luigi — Pubb. Min. Assettati

Ragazze allegre

Bonivento Ida di Amadio, di anni 19, Ballarin Norma di Carlo, di anni 17, Franzera Antonia fu Domenico, di anni 18, e Bullo Giovannina, di Massimiliano, di anni 18, tutte nate e domiciliate a Chioggia, sono imputate del reato di oltraggio, perchè la sera del 20 gennaio u. s., verso le ore 22, transitando per il Corso Vittorio Emanuele, cantavano a voce alta delle canzoni... troppo allegre, ed all'intimazione degli agenti della pubblica forza di far silenzio, rispondevano con frasi oltraggiose; la Bonivento deve rispondere inoltre del reato di resistenza agli stessi agenti nel momento dell'arresto.

Le accusate concordemente negano di aver oltraggiato gli agenti e negano pure che la canzone che cantavano fosse allegra.

Vengono escussi gli agenti di P. S. che operarono l'arresto delle ragazze, che naturalmente confermano il loro rapporto che trovasi in atti.

Il P. M. deplorando il contegno delle accusate, sostiene la loro responsabilità; mette in evidenza la recidiva nei riguardi della Bonivento e conclude chiedendo per la Bonivento mesi 2 e giorni 10, e per le altre 50 giorni di detenzione.

Il Tribunale condanna la Bonivento a 18 giorni di detenzione, a giorni 15 per le altre. Ordina l'immediata scarcerazione di tutte, avendo già scontata la pena col carcere preventivo.

Dif. Ten. avv. avv. Betti.

Le galline del Gallo

Giosan Giovanni di Cesare, di anni 23, da Venezia, soldato di fanteria, è imputato del reato di furto, per avere il 16 gennaio u. s., mediante chiave falsa, aperta la porta del magazzino di Gallo Luigi, sito nel Sestiere di S. Polo, asportando furtivamente 5 galline, del valore di L. 50.

L'imputato ha dei pessimi precedenti; fu più volte condannato per furto e rapina; il foglio matricolare porta una lunga sequela di punizioni disciplinari; interrogato si scolpa, asserendo che le galline le aveva comperate da un ragazzo che veniva da Mestre, pagandole trenta lire.

Vengono esaminati i testi Gallo Luigi, Mizzano Maria, ed il delegato di P. S. D.r Basilicò Francesco, che depongono su circostanze di fatto, illuminando il Tribunale sul modo con cui venne consumato il furto.

Il P. M. sostiene la colpabilità dell'accusato ed esclude in via assoluta che le galline fossero acquistate. Conclude chiedendo che il giudicabile venga condannato ad anni 7 e mesi uno di reclusione militare.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., applica la pena in tale misura.

Dif. Ten. Betti.

Gli incettatori di stracci

Ballarin Stefano fu Francesco, di anni 42, da Murano, Stellon Antonio fu Giovanni di anni 45, pure da Murano, vetrai, sono accusati del reato d'infrazione all'ordinanza del Comando in Capo della Piazza Marittima, che proibisce l'incetta di stracci e metalli; inoltre dell'infrazione all'ordinanza che vieta la circolazione dei natanti; ancora perchè privi di passaporti.

Gli accusati asseriscono che non erano a conoscenza delle dette leggi e che si erano recati al Lido da una donna che doveva partire, per far acquisto del mobilio e di altri utensili casalinghi.

Il P. M. conclude chiedendo per il Ballarin giorni 20 di reclusione ordinaria e lire 10 di multa, e per lo Stellon giorni 15 e L. 25 di multa.

Il Tribunale condanna il Ballarin a 18 giorni di reclusione e L. 10 di multa, e lo Stellon a giorni 20 di reclusione e lire 10 di multa.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 13)

Presid. Tombolan-Fava — P. M. Zanchetta.

Un furto in appello

Fiori Bortolo fu Giovanni, di anni 43, Pedon Francesco di Silvestro, di anni 26, Frighetti Giuseppe di Massimiliano, di anni 17 e Baù Pietro fu Luigi, di anni 52, tutti di Bressanvido, furono condannati dal Tribunale di Vicenza, il 2 ottobre 1917: il primo ad anni 2 mesi 5 di reclusione; il secondo ad anni 2 e mesi 3; il terzo ad anni 1, mesi 1, e giorni 15 di reclusione; ed il quarto ad anni uno e mesi due di reclusione ed a lire 350 di multa, quali colpevoli i primi tre di furto qualificato commesso in Cematta di Bolzano Vicentino nel giugno '917 di sei forme di formaggio in danno di Benetti Pietro, e di altro furto qualificato commesso nel 19 agosto 1917 in danno del detto Benetti di Kg. 7 di lardo e Kg. 5 di strutto. Il Baù di ricettazione delle cose rubate.

La Corte riduce la pena ad anni uno mesi 4, per Fiori; — per Pedon ad anni uno e mesi 2; — per Frighetti a mesi 7; — per il Baù cambia l'imputazione da ricettazione dolosa ad incauto acquisto, e lo condanna a 100 lire di ammenda.

L'avv. Stratta di Vicenza si era costituito Parte Civile. — Difendevano, gli avvocati del Foro di Vicenza: On. Chiaradia per Baù; Casara per Fiori; Modulo per Pedon e Frighetti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Maria Iacobini in «Resurrezione».

Servizio di Borsa

del 13 febbraio 1918

Londra — Chèques su Italia, da 40.95 a 41.05 — Cambio su Parigi, 27.17.50 — Chèques su Parigi, 27.57.50.

Media Cambio Ufficiale — Franchi 151.07 e 50 — Sterline 41.13 — Franchi Svizzeri, 190.89.50.

Cambio medio Ufficiale, accertato il 13 da valere il 14 — Franchi 151.54.50 — Sterline 41.26.50 — Franchi Svizzeri, 191.40 — Dollari, 8.67 — Pesos carta, 3.93.

Londra, 13 — Chèque su Italia da 41.08 a 41.10.

I proprietari degli automobili:

«Fiat» 18 B. L. R. targa 8-215; «Fiat», tipo Zero, N. di motore 1227; «Spa», targa 65-543; «Lancia» 65-296; Brev. «Fiat» 66-377; «Scat» 66-707; «Brixia Zust» 65-678; Brev. «Fiat» 65.186; «Lyon Pougeot», senza targa monocilindrico; — autocarro «Zust» senza targa motore N. 84; «Stoewer» 67-242; «De Diom», 8-88; «Isotta Fraschini» 66-492; «Zedel» 66-442; «Renault» 67-143; «De Diom» 67-170; «Adler» 66-583; «Isotta Fraschini» 66-399; «Vitrix» senza targa monocilindrico, — sono invitati a rivolgersi al Consiglio d'Amministrazione del Deposito Centrale Automobilistico - Zona di guerra, non oltre il 28 febb. 1918.

Dalle Provincie Venete

ROVIGO

Il Prestito Nazionale
La provincia di Rovigo ha oltrepassati i 10 milioni

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Continua in modo soddisfacente la sottoscrizione pel Prestito nazionale.

In Provincia si sono raggiunti ormai i dieci milioni e si ha la sicurezza di superare la somma sottoscritta pel prestito precedente.

Il sig. Carlo Frisacco, di S. Vito al Tagliamento, ha sottoscritto per mezzo milione. Altre cospicue sottoscrizioni si stanno segnando.

Caduto per la Patria

E' morto a Marostica, in seguito a ferite riportate sul campo della gloria, il soldato Luigi Fantoni, di anni 25.

Alla famiglia condoglianze; al caduto la gloria dei prodi.

Università Popolare

Domenica p. v. 17 corrente, alle ore 15, il prof. Antonio Messeri, preside del R. Liceo di Ravenna, terrà una conferenza sul tema: «Dante, il Poema Sacro e l'Italia».

Patronato Scolastico

Ieri sera, nella sala della Giunta Municipale ebbe luogo una seduta del Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico. E' stato deliberato, fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno, la somministrazione del corredo scolastico agli alunni poveri; il servizio della refezione scolastica comincierà inoltre a funzionare col giorno di lunedì 18 corrente in tutte le scuole del Comune.

PADOVA

La ripresa del servizio telegrafico privato

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Da oggi a Padova viene ripristinato il servizio telegrafico privato, limitato però ai seguenti casi:

a) telegrammi presentati da borghesi per l'estero;

b) telegrammi presentati da militari italiani, francesi ed inglesi rispettivamente diretti ad uffici italiani, francesi ed inglesi, contenenti notizie di morte, feriti o sgombero di feriti, ed eccezionalmente notizie relative a gravi indilazionabili affari di famiglia o di commercio.

Tali telegrammi devono essere vistati dalle autorità militari.

c) telegrammi privati ordinari (a tariffa semplice) diretti a militari con destinazione «zona di guerra».

Tali telegrammi, se pertinenti alla provincia di Padova, Treviso, Verona, Venezia, Vicenza, giunti agli uffici di avviamento verranno proseguiti per posta, se pertinenti ad altra provincia della «zona di guerra» avranno corso per telegrafo, fino a che sarà possibile, e poi per posta.

d) telegrammi privati urgenti (tariffa tripla) se diretti a militari in zona di guerra, in risposta ai telegrammi di cui al comma b).

Tali telegrammi saranno proseguiti per telegrafo, fin dove possibile, e poi per posta.

Il Sindaco a Roma

Il Sindaco è partito per Roma onde sollecitare di persona, con l'assistenza del Deputato di Padova, l'esecuzione di provvedimenti governativi, già in via di massima deliberati, concernenti interessi vitali di questa popolazione.

Il Sindaco nell'occasione si occuperà pure di alcune importanti questioni riflettenti gli approvvigionamenti e le finanze comunali.

Neo cavaliere ufficiale

Il prof. Alessandro Cicogna che fin dal 1909 tenne con tanto onore una cattedra di Matematica nel nostro Istituto tecnico, e che recentemente conseguì il collocamento a riposo per ragioni di età, venne in questi giorni, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, nominato Cavaliere ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il Sotto-comitato per l'assistenza alle Famiglie dei richiamati

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

«Ammirato dagli atti eroici compiuti dai Soldati Italiani, sicuro che tali atti si rinnoveranno ancor più frequentemente per l'innato valore dei figli di nostra terra e per il raggiungimento di quella vittoria che segnerà con giusta pace il supremo bene della Patria, questo Comitato ha deliberato di conferire speciali assegnazioni in denaro alle famiglie dei soldati decorati.

Tali assegnazioni, che saranno proporzionali alle varie ricompense militari e gradatamente maggiori dall'encomio solenne alla medaglia d'oro, verranno attribuite alle famiglie di decorati, purchè appartenenti al Comune di Padova e sussidiate da questo Comitato.

Questa manifestazione non significa ricompensa alle animose opere compiute dai combattenti, ma attestazione di ammirazione e di gratitudine dei cittadini che, pur lontani, seguono i loro amati fratelli nel cimento, con animo fiducioso, e dividono con le loro famiglie gioie ed ansie, nella serena visione di un domani di gloria».

Il Comitato di Preparazione Civile.

Importante riunione agraria

La Cattedra ambulante di Agricoltura ci comunica:

Nella mattinata di domenica il prof. Guido Trentin sarà a Stanghella per mettere gli agricoltori della zona al corrente dei provvedimenti che il Governo ha in animo di prendere per favorire l'agricoltura della Provincia di Padova.

I Sindaci e gli agricoltori dei Comuni di Anguillara, Boara Pisani, Barbona, Vescovana, Granze, Solesino e Pozzonovo sono pregati di intervenire alla riunione che all'uopo è stata indetta nella sala municipale di Stanghella, anche per prendere gli opportuni accordi per l'aratura di Stato, che verrà fatta a mezzo di trattori concessi dal Governo.

Il rinvenimento d'un cadavere

Lungo il canale del Piovego fu rinvenuto un cadavere in istato di avanzata putrefazione.

Venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Un arresto doloroso

Perchè avrebbe dichiarato insostituibile una persona, non ritenuta tale dall'autorità militare, venne arrestato il prof. Tullio Gnesotto, assistente dell'Istituto di Fisica della nostra Università.

VERONA

Seduta segreta

VERONA — Ci scrivono, 13:

Il Consiglio comunale sarà riunito anche domenica in seduta segreta, dopo l'escussione in seduta pubblica di molti importanti oggetti, e primo fra tutti l'interpellanza del cav. Uberti sull'arretramento dei cereali (ora sospeso) e sulle provvidenze da prendersi nei riguardi della popolazione civile dinanzi a possibili, per quanto improbabili, necessità politico-militari.

Questo oggetto fu già trattato in altro «Comitato segreto» di uno dei passati consigli, ma venne deciso di portarlo dinanzi all'opinione pubblica, essendo cosa ormai in dominio di tutti.

VICENZA

Il Comune di Bassano per i nostri difensori

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Inviando l'offerta del Comune di Bassano, in onore dei meravigliosi fanti del nostro Altipiano, il pro-Sindaco cav. dott. Agostino Zanchetta così espresse i nobili sentimenti dei concittadini:

«Bassano che nei fortunosi giorni della fosca minaccia attese impavida e fidente il propizio volgere degli eventi, che la virtù e il sacrificio dei magnifici soldati della I. Armata sulla contesa barriera d'Italia maturarono, Bassano, che sa le tempeste e tempra nella fiamma del suo rogo glorioso la più sicura fede nella vittoria, il più sublime amore alla Patria, Bassano piega l'antica bandiera del Comune al passaggio degli eroici difensori e tributa loro il plaudente omaggio del suo popolo commosso riconoscente».

Sassari a Vicenza

Il Sindaco ha ricevuto dal Senatore Garavetti il seguente telegramma:

Oggi in pubblico comizio è stato approvato per acclamazione il seguente telegramma:

«A Vicenza che prima vide scendere dall'altopiano gli Eroi sardi con le stigmate del valore e del trionfo e ospitalmente li accolse, li colmò di fiori e impresse loro il bacio della vittoria, Sassari, in solenne dimostrazione orgogliosa, invia alla città sorella l'espressione unanime della riconoscenza. — Senatore: Garavetti».

Le infamie dei nemici

Con questo titolo è stata pubblicata una cartolina illustrata a tre facciate, nelle quali sono riprodotti gli episodi più straziamti della invasione nemica nel Friuli. «il furto dei viveri» — «il lavoro forzato» — «il bastone per i fanciulli». Nel centro ha trovato posto il proclama affisso in Udine dal Comando austro-tedesco; — ai lati incitamenti a sottoscrivere pel Prestito.

Il Segretariato delle nostre Opere Federate di Assistenza e Propaganda ha fatto distribuire per le Scuole, al Comizio Agrario, alla Curia 8000 esemplari della cartolina, perchè abbia la massima diffusione.

Ente Autonomo dei Consumi

Nella settimana l'Ente porrà gradualmente in vendita in tutti i propri spacci conserve alimentari in scatola e cioccolato in pacchetti.

Trattasi per ora di antipasti e alici piccanti, di marmellate e di frutta sciroppate, i cui prezzi saranno oltremodo favorevoli, onde agli Spacci dell'Ente potranno i consumatori approvvigionarsi più largamente e con molta convenienza.

A seconda delle possibilità offerte dal mercato, l'Ente aumenterà i propri articoli, curando sempre l'interesse dei consumatori, i quali non possono a meno di favorirlo e di apprezzarne i vantaggi.

Per Tullio Martello

Per la morte di Tullio Martello, il Sindaco ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

«Signora Fosca Martello - Bologna. — Vicenza che piange oggi per la morte di Tullio Martello, la perdita di altro suo illustre figlio, manda a Vossignoria l'espressione delle più vive condoglianze. — Il Sindaco: Muzani».

Baccalà, salmone, arringhe

Il Sindaco avverte, per opportuna norma degli interessati, che avendo il locale Consorzio Granario messo a disposizione di questo Comune una certa quantità di baccalà, salmone e aringhe, tali generi verranno distribuiti, per la vendita al minuto, fra quegli esercenti che ne faranno subito domanda per iscritto al Municipio, presentandola all'ufficio Ispettorato municipale.

Concorso a premi per cassette di cottura

La «Lega Economica Nazionale» apre un nuovo concorso a premi per cassette di cottura (autocuoci tori).

I requisiti che saranno principalmente richiesti per la premiazione sono:

1. L'apparecchio deve essere di carattere popolare, quindi a buon mercato, di facile maneggio e conservazione;

2. L'apparecchio deve possedere al massimo grado la facoltà di conservare il calore.

Gli apparecchi da presentarsi al concorso dovranno avere la capacità di circa quattro litri, e la cassetta deve essere al completo e cioè col suo recipiente.

3. I premi saranno: I. premio L. 250 — II. premio L. 150 — III. premio L. 100.

Gli apparecchi dovranno essere diretti alla Lega Economica Nazionale, via Silvio Pellico 6, Milano, entro il 15 aprile p. v.

Il giudizio sarà pronunciato inappellabilmente da apposita commissione, nominata dal Consiglio della Lega.

Per schiarimenti od altro rivolgersi alla sede della Lega.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 13

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 9 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 487 con stazza complessiva lorda di 335610 tonnellate; Uscite 431 con stazza complessiva lorda di 338174 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di quattro piroscafi al disopra delle 1600 tonnellate e di tre velieri al disopra delle 100 tonnellate. Un veliero fu danneggiato.

Per i nostri valorosi aviatori

Roma, 13

I Consigli di Amministrazione delle Società Fiat e Sia, che forniscono motori ed aeroplani al nostro esercito, per dimostrare il loro costante apprezzamento per l'opera instancabile dei nostri valorosi aviatori, hanno deliberato di erogare una cartella del nuovo prestito consolidato al 5 per cento di lire 1000 per ogni velivolo nemico abbattuto entro il 1918, da consegnarsi, secondo il giudizio del commissariato generale per la aeronautica e del Comando supremo.

Il commissario per l'aeronautica ha risposto col seguente telegramma: «Magnifico e munifico assegno delle Società «Fiat» e «Sia» per premi ai nostri aviatori, accoppiato nobile ferma sottoscrizione prestito, riesce sommamente gradito a questo Commissariato, che esprime fervide grazie a nome del corpo aeronautico e dei suoi valorosi campioni. La generosa offerta è stata comunicata al comando supremo ed ai reparti d'aviazione quale nobile incitamento alla loro attività bellica».

Ultim'ora

L'invito alla Romenia di entrare in negoziati

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Il «Berliner Tageblatt» annuncia che la quadruplice centrale invitò il Governo romeno a Jassy ad entrare in negoziati, pregandolo di comunicare entro mercoledì sera se sia o no pronto a farlo.

Il ritiro di Bratianu e la sua sostituzione col generale Averescu sono attribuiti a questo invito, cui non fu data la forma di ultimatum.

Una protesta del Governo polacco

Londra, 13

Un dispaccio da Amsterdam dice che il Governo polacco ha inviato una protesta a Berlino, a Vienna, a Costantinopoli e a Sofia contro il trattato dell'Ucraina.

La confisca dei beni religiosi in Russia

Pietrogrado, 13

Avendo il Governo massimalista pronunciato la separazione tra la Chiesa ortodossa e lo Stato, è annunciato contemporaneamente la prossima confisca dei beni religiosi. Si attende che questa decisione provochi manifestazioni di ostilità ai commissari del popolo. Da due giorni è stato lanciato l'anatema contro il governo bolscevita. Il capo della Chiesa russa è giunto da Mosca a Pietrogrado.

Gli Alleati non riconoscono la pace tra Imperi centrali e Ucraina

Londra, 13

L'«Agenzia Reuter» è informata che il Governo inglese non si ritiene obbligato a riconoscere la pace conclusa fra le Potenze centrali e coloro che l'hanno firmata a nome dell'Ucraina.

I combattimenti in Finlandia

Vasa, 11

Il corpo dei bianchi di Vasa telegrafa che un vivo combattimento è stato impegnato tra Maenykarju e Starrasree. Il nemico ha attaccato vivamente le posizioni dei bianchi. Le comunicazioni telegrafiche da Stoccolma a Helsingfors e a Pietrogrado sono sempre interrotte.

Vasa, o Nikolaistad, città nella Finlandia, capoluogo della Botnia orientale, sopra un seno del Golfo di Botnia, unita a Helsingfors con una ferrovia, che passa per Tavastia (Tavestehus), Tammerfors e Seinajoki. La città fu fondata nel 1611, distrutta da un incendio nel 1852.

La salma di Abdul Hamid

Zurigo, 13

Si ha da Costantinopoli: La salma di Abdul Hamid è stata trasportata per mare dal palazzo Begler Beg al vecchio Serail Pachà ed è stata sepolta nel mausoleo del Sultano Mahmud, nonno del defunto.

Un messaggio di Pershing

New York, 13

Il vescovo Luther Wilson di ritorno dalla Francia comunica un messaggio del generale Pershing così concepito:

«Dite all'America che è una eresia credere che la Germania non sarà battuta, dite al nostro popolo che la Germania potrà essere battuta, bisogna che la Germania sia battuta. Essa sarà battuta.»

Azioni di pattuglie e di artiglieria in Francia

Londra, 13

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Durante la notte scorsa abbiamo eseguito un colpo di mano coronato da successo contro le trincee tedesche a sud est di Argicourt. Abbiamo catturato 11 prigionieri fra cui un ufficiale. Scaramuccie di pattuglie hanno avuto luogo durante la stessa notte a sud est di Lens, in seguito alle quali abbiamo inflitto perdite al nemico. L'artiglieria nemica ha spiegato una certa attività nelle vicinanze di Epehy e a nord di Ypres. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle due artiglierie in Champagne nella regione di Monts e sulla riva destra della Mosa ed in alcuni punti dei Vosgi. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Attività abbastanza grande di artiglieria nella regione di Pinon e a nord ovest di Reims. I francesi hanno eseguito parecchi riusciti colpi di mano ad est di Auberive nei Vosgi ed hanno ricondotto prigionieri. Ad est di Envermes un tentativo tedesco contro un piccolo posto francese è rimasto senza successo. Ovunque altro notte calma.

Velivoli tedeschi hanno lanciato la scorsa notte parecchie bombe sopra Nancy. Si hanno a deplorare tre morti fra la popolazione civile e cinque feriti.

Le operazioni aeree dei franco-inglesi

Parigi, 13

(Ufficiale) — Durante la giornata dell'11 corrente quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti; inoltre la nostra aviazione ha effettuato vari bombardamenti. Sono stati gettati 9000 kg. di proiettili su stabilimenti, depositi ferroviari ed accantonamenti nemici e specialmente sulla stazione di Metz Sablons, ove è scoppiato un incendio.

Londra, 13

Un comunicato circa le operazioni aeree dice:

La nebbia, il forte vento e le nubi basse resero sfavorevoli le condizioni atmosferiche per le operazioni aeree. Fu effettuato poco lavoro in cooperazione con l'artiglieria. I nostri velivoli fecero nondimeno parecchie ricognizioni lanciando oltre una tonnellata di bombe su obbiettivi delle retrovie nemiche. Non vi è stato alcun combattimento aereo.

Nostri velivoli hanno effettuato oggi un attacco aereo in Germania ove hanno bombardato Offenburg. Non sono ancora giunti particolari circa tale attacco.

Il ritiro del Ministro di Svizzera presso il Quirinale

Berna, 13

Si dichiara da fonte autorizzata che il ministro di Svizzera a Roma De Peanta che dovrebbe prendere un lungo congedo per causa di malattia si vede costretto per motivi di salute a rinunciare al suo posto a Roma al principio dell'estate con grande rammarico del Consiglio federale.

Dopo la morte di Chauvet

La Signora Clelia Chauvet Zannoni ci scrive la seguente lettera, che ci facciamo dovere di pubblicare:

Roma, 10 Febbraio 1918.

Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»

Nel numero del 7 corr. il giornale diretto dalla S. V. ha pubblicato un articoletto dal titolo: «La morte di Costanzo Chauvet» nel quale fra l'altro è scritto testualmente:

«Come ebbe nemici implacabili contò pure amici autorevoli che lo apprezzarono per il suo ingegno e per la sua fibra di lavoratore instancabile. Di questa amicizia egli potè molto giovarsi per mantenere, *anche dopo scontata la pena del carcere*, salva la sua posizione di giornalista considerato».

Per la verità tengo a dichiarare che il compianto mio padre non ha dovuto mai scontare affatto il carcere; è vero invece che venne arrestato e trattenuto per una ingiusta accusa in un grave processo creato da odio politico, processo che fu esaurito con sentenza di assoluzione *per inesistenza di reato* dalla Corte di Appello di Aquila (1895).

Le sarò tenuta se si compiacerà di pubblicare nel suo giornale la presente rettifica, che le giunge in ritardo, per il fatto che solo in questo momento ho preso visione de la inesatta notizia.

Clelia Chauvet ved. Zannoni.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

Arrivi

MILANO: 6.15 a. — 14.30 d. — 18,20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.
PADOVA: 9.47 a.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 46 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 15 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 58 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La Camera continua la discussione

sulle dichiarazioni del Governo

Roma, 14

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

I bollettini di guerra nemici

GALLENGA, SS. per la propaganda all'estero e per la stampa, all'on. Mazzoni dichiara che fino dall'inizio della guerra fu adottato il principio di non permettere la riproduzione sui giornali italiani dei bollettini di guerra nemici non escludendosi però la possibilità di consentire eccezioni se richieste. Nel caso cui si riferisce l'on. interrogante nessuna domanda in proposito fu avanzata, altrimenti essa sarebbe stata accolta.

MAZZONI trova enorme che la censura abbia soppresso in giornali italiani la letterale riproduzione di alcuni brani del bollettino germanico nel quale si dice che gli italiani hanno opposta violenta difesa e che la disperata resistenza degli italiani dovette essere spezzata più volte in violenti attacchi corpo a corpo. Attribuisce la causa di questo abuso della censura alla preoccupazione di voler coprire ad ogni costo alte responsabilità. (*Approvazioni e applausi all'estrema sinistra, interruzioni vivaci da varie parti, rumori*).

PASQUALINO VASSALLO, sottosegretario grazia e giustizia, all'on. Saudino dichiara che il pretore di Castellamonte fu sottoposto a giudizio disciplinare per avere atteso ad atti di commercio a scopo di lucro. In seguito è stata inflitta a questo magistrato la pena della censura ed egli è stato inoltre trasferito ad altra residenza.

VALENZANI, sottosegretario Agricoltura, all'on. Toscano dichiara che il ministero di agricoltura farà premure per ottenere l'esonerazione di quella quantità di funzionari e di agenti dell'Ispettorato forestale di Messina che sono indispensabili per le opere di disboscamento e di rinsaldamento intese a prevenire disastri alluvionali.

BIGNAMI, Sottosegretario armi e munizioni, all'on. Colonna di Cesarò espone le cause per le quali le industrie di guerra si sono sviluppate principalmente nelle regioni settentrionali. Assicura però che il ministero ha cercato con ogni cura di promuovere anche nelle provincie meridionali e nelle isole l'incremento di queste industrie, espone i provvedimenti informati a questo scopo che sono adottati dal Governo. (*Approvazioni*).

Ufficiali riammessi in servizio

MONTANARI, Sottosegretario alla guerra, all'on. Agnelli espone le norme vigenti per la riammissione in servizio degli ufficiali revocati dall'impiego e per il nuovo esame delle posizioni degli ufficiali rimossi dal grado, facendo rilevare che il ministero deve tener presente la necessità di contemperare il vantaggio che verrebbe dalla utilizzazione di questi elementi provetti con la preoccupazione di non affidare comandi di truppe a chi abbia subito serie menomazioni al decoro personale.

AGNELLI vorrebbe che il ministero facesse più largo e frequente ricorso alle facoltà consentitegli in materia di riammissione dei detti ufficiali, sia adottando il principio di riammettere in servizio quelli revocati dall'impiego quando facciano espressa domanda di entrare in corpi mobilitati, sia promuovendo il nuovo esame di quelli rimossi dal grado quando ciò sia avvenuto per ragioni disciplinari e non in seguito a condotta penale.

PRESIDENTE annuncia che gli Uffici sono convocati alle 11 di sabato 16. Tra l'altro si procederà all'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Grosso Campana, Agnini e Toscano e si tratterà la conversione in legge del decreto 5 agosto 1917 n. 1463 concernente l'acquisto e la sistemazione del campo sperimentale della regia stazione di bieticoltura di Rovigo.

Si concede l'autorizzazione a procedere contro gli on. Salvatore Orlando per duello, Barbera per lesioni colpose, e Corsi per truffe continuate e millantato credito.

La domanda di autorizzazione contro De Giovanni

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni per il reato previsto dall'art. 1 del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917 n. 1511. La commissione propone di concedere la chiesta autorizzazione.

BASAGLIA è contrario alle conclusioni della giunta e lamenta che nella relazione si contengano apprezzamenti anticipati e inopportuni delle risultanze delle prove.

Afferma che il deputato De Giovanni si limitò ad affermare che se tutti i popoli avessero imitato l'esempio del popolo russo la guerra avrebbe avuto fine. (*Interruzioni*). Questa affermazione non costituisce reato nemmeno ai termini del decreto 4 ottobre 1917. Negherà l'autorizzazione in omaggio al principio della libertà. (*Approvazioni all'estrema sinistra. Rumori e proteste da altre parti*).

AGNELLI, relatore, giustifica l'operato della commissione e contesta che essa abbia anticipato un giudizio sui fatti imputati all'on. De Giovanni. La relazione non ha fatto che riferirsi ai termini dell'accusa. Dichiara che la commissione è stata unanime nel ritenere escluso qualunque sospetto di persecuzione politica nel proporre la concessione della domanda di autorizzazione a procedere. (*Rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI conferma che la frase pronunciata dall'on. De Giovanni fu soltanto quella enunciata dall'on. Basaglia e quindi non incriminabile.

Afferma che l'accusa mossa all'on. De Giovanni si presenta destituita da ogni attendibilità. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, interruzioni, rumori*).

Dichiara che la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni non è che un episodio di una sistematica persecuzione contro il partito socialista. Crede che la presente discussione abbia dovuto convincere la Camera e la Commissione militare che il deputato De Giovanni non fece che difendere i principi del proprio partito. (*Interruzioni*).

Confida che in omaggio ai principi di libertà e di democrazia la Camera non vorrà concedere l'autorizzazione a procedere. (*Applausi all'Estrema Sinistra, interruzioni, rumori*).

AGNELLI, relatore, per fatto personale ripete che la Commissione ha coscienziosamente compiuto il proprio dovere e si è attenuta strettamente ai limiti imposti dal proprio ufficio. Protesta poi contro la intenzione attribuita al relatore dal precedente oratore di voler anticipare il giudizio del magistrato. Afferma infine che anche in quest'occasione è rimasto fedele a quei sani principi di libertà che ha sempre professato. (*Rumori all'Estrema sinistra*).

MODIGLIANI per fatto personale conferma che le affermazioni da lui dianzi fatte trovano il loro riscontro negli atti del processo. (*Rumori da molte parti, segni di impazienza*).

PRESIDENTE annuncia che sulla conclusione della commissione è stata chiesta la votazione nominale. (*Rumori vivissimi*).

ORLANDO, Presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE indice la votazione nominale che dà il seguente risultato:

Presenti 250.
Astenuti 33.
Votanti 217.
Hanno risposto SI 178.
Hanno risposto NO 39.

La Camera approva le conclusioni della Commissione che sono per l'autorizzazione a procedere contro il deputato De Giovanni.

Le dichiarazioni del Governo

Assume la presidenza il Presidente MARCORA e si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

COTUGNO rileva che l'intransigenza nella rigida esecuzione del programma nazionalista ci alienò l'animo dei popoli balcanici e contribuì all'interno a seminare quella sfiducia che fu non ultimo fattore dei recenti avvenimenti militari.

Tale intransigenza contribuì pure ad alienare parte della simpatia della opinione pubblica italiana verso l'Inghilterra, diffondendo la leggenda che essa volle la guerra per distruggere la Germania. Invece l'Italia è sempre stata dell'Inghilterra amica fedele e leale e nessuna ragione vi è che possa giustificare un malconsata e presente è la negazione di qualtento verso una nazione la cui storia passiasi imperialismo.

Crede che in questo momento un solo dovere ci incombe, quello di resistere, poichè sarebbe veramente esiziale una pace dalla quale la Germania non uscisse effettivamente battuta.

Constata col più vivo compiacimento come sia ormai distrutta la leggenda dell'imperialismo italiano e siano stati riaffermati i fini puramente nazionali della nostra guerra. In questo momento dovere degli uomini che sono al governo è di rinsaldare e diffondere la volontà di vincere, abbandonando i pregiudizi della vecchia mentalità e guidando con mano ferma e sicura i destini della nazione. L'oratore si riserva di giudicare il presente Gabinetto quando esso dimostrerà di sapere assicurare la efficienza delle nostre forze militari e l'approvvigionamento della nazione in modo da rendere impossibile per lo avvenire il rinnovarsi di dolorosi momenti per il Paese. (*Approvazioni, applausi, congratulazioni*).

CORNIANI constatando con soddisfazione, in base alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il completo accordo con gli alleati per il raggiungimento del comune programma, augura che abbiano buon esito le trattative a Londra per i nostri rifornimenti principali: grano e carbone.

Rileva che il Presidente del Consiglio ha rassicurato che le rivendicazioni nazionali sono riconosciute per intero dagli alleati e ritiene conveniente dare compensi agli jugo-slavi nell'Adriatico per attirarli a noi e distaccarli dall'Austria, ove peraltro vi sono altri slavi come gli czechi della Bosnia più ostili al dominio austriaco.

Ritiene che gli accordi di Versailles dovrebbero determinare una più efficace azione di guerra. Non si è cercato, come hanno fatto gli imperi centrali, di colpire il nemico più debole. Oggi lo sforzo contro il nostro fronte è aumentato ed abbiamo diritto ad una maggiore collaborazione degli alleati.

Allo stato di guerra deve poi corrispondere una politica interna di guerra. Tutti gli uomini di buona volontà devono rispondere all'appello del Re e del Governo ed imitare i gloriosi mutilati in una propaganda patriottica per il Paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Movimentato discorso del gen. Marazzi

In difesa dell'"Unione,,

MARAZZI premette che l'*Unione parlamentare*, alla quale l'oratore si onora di appartenere, respinge con disdegno la stolta accusa di disfattismo. Essa non è seconda a nessun'altra parte della Camera nell'augurare una vittoria feconda di gloria per l'Italia e di bene per l'umanità.

Esamina la situazione militare ed i rapporti fra il Governo e il Comando Supremo. E' convinto che il prossimo attacco degli imperi centrali avverrà nella imminente primavera e si sferrerà principalmente sul fronte italiano, e ciò per ragioni strategiche e tattiche ed anche per ragioni politiche e morali, inquantochè un successo militare sul nostro fronte avrebbe effetti politici e morali di grande portata. La nostra meravigliosa resistenza sul Piave non ha mutato la mentalità del nemico ed il suo inveterato odio contro l'Italia.

Plaude al Presidente del Consiglio che solennemente affermò a Versailles i fini della nostra guerra, le aspirazioni dell'Italia. Ma ai buoni propositi deve corrispondere l'apprestamento dei mezzi adeguati per fronteggiare l'urto nemico; e l'oratore si augura che il Governo siasi assicurato questi mezzi, fra i quali principale è l'organizzazione di un potente esercito interalleato di manovra pronto ad accorrere immediatamente sul nostro fronte.

Il disastro di Caporetto

Passando a trattare dell'inchiesta sul disastro di Caporetto, afferma che essa avrebbe dovuto essere affidata ad una commissione parlamentare provveduta di più ampi poteri; solo in questo modo sarebbe stata possibile una indagine esauriente di tutta la condotta della guerra.

L'episodio di Caporetto è la conseguenza di passati e molteplici errori che risalgono al principio della nostra guerra e che l'oratore enumera partitamente. (*Commenti, interruzioni, rumori. Scambio di vivaci apostrofi con l'on. Pietravalle; agitazione. Il Presidente richiama gli interruttori ed esorta vivamente la Camera alla calma*).

Rileva che la rotta di Caporetto poteva

si come ne furono riparati di consimili in altre nazioni. (*Rumori e proteste dalla Destra*).

Afferma che egli conosce i limiti di ciò che si può dire e di quello che si deve tacere. (*Rumori*).

Cita alcuni fatti relativi all'inizio della guerra e ricorda l'opinione espressa in proposito da un autorevole generale. (*Rumori*).

ALFIERI, Ministro della Guerra, quel generale seppe dare l'esempio della prudenza e del silenzio. (*Vivissimi applausi da Destra, commenti animati, rumori dal l'Estrema Sinistra*).

MARAZZI vorrebbe dal Governo l'affidamento che l'inchiesta sarà trasformata in inchiesta parlamentare su tutta la condotta della guerra. Se ricevesse questo affidamento sarebbe disposto a rinunciare al seguito del suo discorso.

ALFIERI, ministro della guerra, per il bene dell'esercito, per coloro che combattono, la prego di attenersi a questo suo proposito e di rinunciare al seguito del suo discorso. (*Vivissime approvazioni ed applausi, rumori all'estrema sinistra*).

MARAZZI confida che dal presidente del consiglio avrà il desiderato affidamento.

ORLANDO dichiara che l'inchiesta comprende tutto ciò che può avere influito sul disastro di Caporetto. (*Approvazioni, commenti animati*). L'oratore prima di ogni altro dovrebbe comprendere che non è possibile mettere sotto inchiesta tutto l'esercito. (*Vivissimi e prolungati applausi da varie parti, rumori all'estrema sinistra*).

MARAZZI osserva che l'inchiesta non deve riguardare soltanto la condotta del Comando, ma anche la condotta dei vari ministri che si sono succeduti dall'inizio della guerra fino ad oggi.

Esprime il timore che alcuni atti del governo possano anticipatamente svalorizzare l'opera della commissione d'inchiesta. (*Vivaci interruzioni a destra, il presidente richiama all'ordine gli interruttori, vivissimi rumori, agitazione*).

PRESIDENTE - Innanzi al paese protesta contro le violenze da qualunque parte provengano, con le quali si offende la dignità del parlamento. (*Vivissimi applausi*).

MARAZZI dichiara che intende continuare il suo discorso. Protesta contro la menomazione del suo diritto. (*Vivi applausi all'estrema sinistra, rumori, agitazione*).

PRESIDENTE dichiara che tutelerà la libertà della tribuna parlamentare e non subirà alcuna violenza! (*Applausi, rumori, agitazione*).

MARAZZI osserva che in altri Parlamenti fu ammessa piena libertà di critica anche nelle questioni militari. Afferma che al 1914 l'esercito era in condizioni di efficenza tali che permettevano una azione immediata ed energica. (*Commenti*).

Ricorda con parole di encomio la mirabile opera di preparazione compiuta dal generale Pollio quale capo dello Stato maggiore. (*Commenti*). Giustifica anche l'opera amministrativa del generale Spingardi; non esclude che l'esercito presentasse delle deficienze ma eguali deficienze presentavano gli altri eserciti ed erano tali che potevano essere sollecitamente riparate. Non è quindi conforme al vero che la preparazione militare sia stata improvvisata nel periodo della neutralità.

Lamenta che fin dal principio il governo non abbia con sufficiente energia affermata la sua autorità di fronte al comando supremo. Segnala poi vari errori della nostra politica diplomatica militare.

Afferma che l'episodio di Caporetto ebbe il suo precedente nell'episodio del Trentino, del quale si volle responsabile chi tale responsabilità non aveva. L'esempio doveva ammaestrare il comando supremo e fargli prendere misure atte ad evitare la ripetizione.

Insiste pertanto nell'invocare il severo accertamento di tutte le responsabilità. (*Commenti*).

Termina con un reverente saluto alla memoria dei gloriosi caduti e con un fervido augurio per i valorosi combattenti. (*Commenti prolungati in vario senso, congratulazioni, rumori*).

La seduta termina alle 19.25.

Domani seduta pubblica alle 14.

Il bollettino di guerra

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Febbraio.

Frequenti tiri di molestia delle opposte artiglierie in Val Giudicarie, sul margine orientale dell'altipiano di Asiago e lungo il medio Piave.

Tra Garda e Adige nostri arditi, superati felicemente più ordini di reticolati nemici, raggiunsero di sorpresa in due punti la linea avanzata avversaria, uccidendo parecchie vedette e traendone altre prigioniere.

A est della testa di ponte di Capo Sile distruggemmo, mediante mina, un posto avanzato avversario. L'intero presidio restò ucciso dall'esplosione, alquanti fucili poterono essere raccolti.

DIAZ

L'impresa di Bùccari

Un cartello di scherno di Gabriele d'Annunzio

«La notte sull'11 corrente nostre siluranti, spingendosi audacemente nella estrema insenatura settentrionale dell'arcipelago dalmata, penetravano nella Baia di Buccari, presso Fiume, silurando il più grosso dei piroscafi all'ancora». (Comunicato della R. Marina).

Gabriele d'Annunzio ha partecipato alla gloriosa impresa e dalla cortesia del Poeta abbiamo potuto avere qualche particolare e il testo di un cartello di scherno che Egli ha lasciato nelle acque del nemico.

Prima dell'imbarco, Gabriele d'Annunzio aveva parlato agli equipaggi radunati.

Aveva detto, fra altro:

«Siamo un pugno d'uomini sopra piccoli scafi. Più dei motori possono i cuori. Più dei siluri possono le volontà. E il vero treppiede della mitragliatrice è lo spirito di sacrifizio.

Da poppa a prua, ordegni ed armi, vigilanza e silenzio; niente altro. La nostra notte è senza luna, e noi non invochiamo le stelle. V'è una sola costellazione per l'anima sola: la Buona Causa.»

Dopo aver letto agli equipaggi esultanti il cartello di scherno, li aveva invitati a giurare.

«La nostra impresa è tanto audace che già questa partenza è una vittoria sopra la sorte. Per ciascuno di noi l'averla compiuta sarà un onore perpetuo. Domani il vostro nome, diritto come la scia del siluro, traverserà l'aspettazione della Patria.

Ciascuno dunque oggi deve dare non tutto sè ma più che tutto sè; deve operare non secondo le sue forze ma oltre le sue forze.

Lo giurate? Rispondetemi.»

Allora tutti gli uomini con un solo impeto e con un solo grido risposero: «Lo giuriamo. Viva l'Italia!»

Questo cartello di scherno era chiuso in grosse bottiglie assicurate da sugheri di reti e coronate di tre lunghe fiamme tricolori. Dopo il lancio dei siluri, Gabriele d'Annunzio posò le bottiglie sopra lo specchio d'acqua, accuratamente, a distanze opportune, nell'interno del vallone. Vide l'ultima agitarsi galleggiando nella scia della silurante che coi suoi motori a scoppio ripartiva fragorosamente verso l'imboccatura della baia, passando dinanzi alle batterie di porto Re.

Ecco il cartello:

In onta alla cautissima flotta austriaca occupata a covare senza fine dentro i porti sicuri la gloriuzza di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia, che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre a «OSARE L'INOSABILE.

E un buon compagno, ben noto, — il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemicissimo, quello di Pola e di Cattaro — è venuto con loro a beffarsi della taglia.

Vallone di Bùccari,
nella prima ora del dì 11 febbraio 1918.

Gabriele d'Annunzio

Piroscafo armato silurato

da un nostro sommergibile

Roma, 14

L'ufficio del Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Nel pomeriggio del 12 corr. un nostro sommergibile ha attaccato e silurato un piroscafo armato nemico presso l'isola di Lussin, e, nonostante sia stato strenuamente contrattaccato da aeroplani e siluranti è rientrato senza danni alla propria base.

Il movimento dei piroscafi

nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 14

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: entrate 891, uscite 841.

Navi francesi affondate al di sopra delle 1600 tonn., 1; al disotto, 1. Navi attaccate invano, 1. Battelli da pesca affondati, 1.

Londra, 14

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti britannici nella scorsa settimana reca i seguenti dati: Navi arrivate 2,401, partite 2274. Navi mercantili britanniche affondate al di sopra delle 1600 tonn. 13, al disotto 6, battelli da pesca 3. Attacchi senza successo 11.

Nello Stato maggiore generale

dell'esercito britannico

Londra, 14

Il redattore parlamentare del *Daily Cronicle* dice: Era corsa voce che Robertson rappresenterebbe la Gran Bretagna nel comitato di Versailles mentre Wilson lo sostituirebbe come capo dello stato maggiore generale imperiale. Se tale idea fu in un momento qualsiasi presa seriamente in considerazione essa è ora abbandonata. Robertson rimane capo dello stato maggiore generale con la piena approvazione e tutta la fiducia del Gabinetto di guerra e Wilson rimane nel comitato di Versailles.

Il giornale annunzia pure che il Governo conta di ristabilire l'antico principio della supremazia del ministero della guerra rappresentante il potere civile, sullo stato maggiore generale, principio che era stato abbandonato quando il posto di capo dello stato maggiore generale imperiale fu creato nel 1915 ed affidato alla forte individualità di Lord Kitchener.

Sul Piave cogli inglesi

Medio Piave, febbraio

Un corpo d'esercito è veramente un mobile lembo della nazione. Più che un simbolo o una rappresentanza, esso è una sintesi dell'organismo nazionale.

Trasportatelo ovunque, là troverete il Paese cui esso appartiene: nelle bandiere come negli ordinamenti, nelle forme esteriori come nella tradizione.

In base a questo criterio, forse, la tedescheria aveva progettato di far di tutto il mondo una Germania inondandolo coi suoi soldati. Ma il pangermanismo non portò che rovina dove mise il piede; e sulle rovine non si instaura la più grande Patria.

Fate invece che un corpo d'esercito giunga in un territorio, non da conquistatore ma da alleato: vi parrà che di colpo i luoghi si mutino, senza sopraffazione, in una provincia dello Stato che vi mandò le sue truppe.

Una moltitudine immigrante può trasformare lentamente una regione, un'armata vi si sovrappone quasi da un giorno all'altro.

Per alcune strade della pianura veneta si arriva a certi sbarramenti, custoditi da sentinelle inglesi, che sono come gli ingressi a questa Gran Bretagna militare trasportata sul nostro fronte.

Già prima d'arrivarvi, l'incontro di soldati e di veicoli inglesi vi aveva preparati al trapasso. Tuttavia, di là dagli sbarramenti, l'impressione che provate è sempre viva.

Atmosfera inglese

I paesi, naturalmente, conservano il loro carattere italiano anzi veneto. Le insegne dei negozi, i borghesi, i nomi delle vie, si capisce, son quelli di prima. D'italiano, trovate anche molti soldati. Ma l'atmosfera della regione è, o vi pare, inglese.

Non per nulla cedere un settore ad un corpo di spedizione alleato, significa affidargliela interamente dalla prima linea alle retrovie; significa passargli ogni consegna, dalla difesa delle posizioni alla custodia dei ponti.

L'impressione di trovarmi al fronte britannico l'avevo avuta in certi luoghi del Carso, dov'erano schierate le artiglierie dell'esercito alleato. L'ho riprovata, in modo assai più convincente, in questo settore del Piave.

L'illusione è perfetta. E ogni cosa l'aiuta non solo col suo aspetto ma col suo carattere. I reparti che sfilano, i veicoli che s'incrociano, gli uffici e i comandi davanti ai quali passate, son tutti inglesi. In inglese sono scritti gli innumerevoli cartelli indicatori.

Qui vedete un plotone di fucilieri in «kaki» che fa gli esercizi. Più in là c'è una sentinella che va e viene davanti alla sua garitta coi movimenti automatici che il regolamento britannico prescrive.

Passa alto nel cielo sereno un velivolo, ed ha sotto le ali i cerchi coi colori del Regno Unito. Perfino il «draken» che si eleva immobile all'orizzonte è diverso nella forma dai nostri: inglese anche questo.

In mezzo a questo complesso di cose, colle quali mi si manifestava tutto un vasto organismo di guerra che non era il nostro, mi ha còlto all'improvviso la sensazione del fatto storico in cui momentaneamente vivevo.

Fu una di quelle intuizioni fugaci colle quali ci si fa palese il valore futuro, il significato storico, della realtà che ci attornia.

Conobbi allora, nella portata morale degli oggetti materiali che mi stavano davanti agli occhi, nell'importanza sostanziale delle piccole vicende che si svolgevano intorno a me, il fatto grandioso di quest'alleanza per cui armi, uomini, energie venuti da ogni parte dello sterminato impero si trovavano in terra veneta a fronte degli invasori d'Italia.

Sul Montello

Il tratto del fronte dove il corpo di spedizione britannico ci diede la sua cooperazione guerresca dopo il nostro spiegamento sul Piave, corre lungo la riva destra di questo fiume, là dov'esso bagna le falde del Montello.

Situato tra i contrafforti del massiccio del Grappa e la vasta pianura di Treviso, il Montello è una regione collinosa che protendendosi verso la valle del Piave obbliga il magro fiume ad un giro assai ampio.

Ha la forma di un'unica collina, estesa e bassa, con depressioni e rilievi accennati appena.

Un tempo il Montello era tutto vestito di boschi, e pel taglio della legna tutto il suo dorso era stato rigato dalle strade innumerevoli che sulla carta gli dànno una figura così bizzarra e caratteristica. Adesso la rossa terra della regione non è più coperta che di rade vigne e d'arbusti.

Uscendo, ad ovest del Montello, dalla stretta del Tomba e delle alture montuose di Valdobbiadene, il Piave trova il più spazioso terreno per snodarvi il suo corso. Lascia sulla destra il poggio di Collalto, poi il Montello, e sulla sinistra le colline di Conegliano. Indi s'avvia al mare attraverso la piatta pianura.

E' una specie di conca molto irregolare quella che il fiume bagna sbucando dai monti; e vi si allarga a suo agio, suddividendosi in molte correnti, lasciando in massima parte asciutto un greto sparso d'una vegetazione stentata, il quale raggiunge in qualche punto una larghezza di oltre due chilometri.

Questa larghezza del fiume, e quella anche delle basse sponde, ha determinato tra le linee nostre e le linee avversarie, nel settore appunto del Montello, la maggior distanza che esista — credo — su tutti i fronti tra due spiegamenti opposti.

Qui da trincea a trincea i fucili e le mitragliatrici non servono. Potete passeggiare sul parapetto degli scavi, e anche fuori se vi piace, senza che una sola pallottola vi fischi sopra il capo e senza che un «ta-pum» vi saluti dall'altra parte. Siete in primissima linea e siete fuori tiro dell'armi leggere. In guerra è un'emozione anche questa.

La conformazione della riva sinistra, piatta e nuda poi sormontata bruscamente da alture mai praticabili, non permette ai nemici di schierare efficacemente contro questo settore le artiglierie da campagna: perchè le batterie, piazzate sulla sponda piana sarebbero troppo facilmente identificate e controbattute, piazzate sulle alture sarebbero troppo lontane.

Quindi gli avversari non fanno contro il Montello i tiri coi piccoli calibri, che sono l'unico tiro di molestia che si possa fare in modo continuato e intenso colle artiglierie. Le batterie inglesi, invece, picchiano il settore avversario con alquanta vivacità, sebbene dall'altra parte nessuno dia segno di vita.

I tiri di molestia contro il Montello, e contro le retrovie, i nemici li fanno coi velivoli, che non di rado la notte seminano nella regione le loro bombe.

Certo questo settore non pareva e non pare strategicamente indicato come settore principale d'attacco. Ma la sua importanza consiste nel rappresentare esso la congiunzione tra lo spiegamento di montagna e quello di pianura. Inoltre il fronte protegge immediatamente la rasa campagna.

Nel corso delle azioni nemiche contro il sistema del Grappa, il Montello avrebbe potuto assistere, se non ad azioni risolutive almeno ad azioni dimostrative, ed anche ad azioni di fiancheggiamento. Invece gli avversari non turbarono mai la calma del settore. Nè in questo tratto del Piave il passaggio del fiume venne mai tentato.

L'attività guerresca si riduce quindi per ora, lungo lo spiegamento britannico, al lavoro di pattuglie che spesso fanno nottetempo i nostri alleati, spingendosi fino alla riva sinistra del Piave.

Queste pattuglie devono attraversare, coll'acqua a mezza vita, fino a dodici correnti. Quando gli ufficiali e i soldati mettono cautamente il piede all'asciutto, sull'opposta sponda, non tarda a destarsi rabbiosa la fucileria delle vedette e dei piccoli posti nemici. E questa è tutta la guerra che gli austriaci, prudenti forze per politica, fanno per adesso ai nostri alleati britannici.

Organizzazione mirabile

Anche chi non avesse mai visto e non sapesse nulla dell'esercito inglese qual è divenuto, da una visita al settore che esso tiene sul Piave avrebbe l'impressione immediata d'una organizzazione militare di prim'ordine.

Dalle installazioni nelle retrovie alle sistemazioni di prima linea, tutto ci convince qui — a ragion veduta — di trovarci in mezzo ad un esercito non improvvisato ma rapidamente creato, e tuttavia magnificamente adatto alle esigenze della guerra che deve fare.

Sulla ricchezza con cui queste truppe sono equipaggiate, sulla perfezione tecnica delle armi e degli apparati di cui sono provviste, non è il caso d'insistere. E' ormai un luogo comune. Ma qui se ne hanno innumerevoli prove, nelle uniformi dei soldati, nella solidità e bellezza dei carriaggi, nell'abbondanza dei veicoli a motore, in tutti i congegni e gli strumenti guerreschi di cui le varie armi e più i corpi speciali sono forniti. Si ha la dimostrazione che questo popolo gran signore non soltanto può spendere ma spende con criterio pratico, avendo ben fissi in mente gli scopi che deve raggiungere.

Quanto ai reparti che si trovano ora sul nostro fronte, non sono soltanto ben vestiti, disciplinati, instaurati sapientemente: tutte cose che rispondono anche ai principi e abitudini del tempo di pace. Sono anche magnificamente temprati dalla guerra.

Cresciuti attorno a nuclei che nella storia militare inglese hanno una tradizione gloriosa, questi reggimenti, queste brigate, queste divisioni sono stati amalgamati, induriti, scaltriti dalle più aspre esperienze della lotta. Hanno fatte lungamente brillantemente le loro prove su altri fronti, specialmente in Francia.

Che siano agguerriti, lo si può giudicare anche dall'aspetto di questi ufficiali, di questi soldati, — magnifico e solidissimo materiale umano tutti quanti — che a prima vista paion fatti dal primo all'ultimo sullo stesso stampo.

E non è l'ultima delle loro qualità guerresche quell'indefinibile senso di serenità, di calma con cui essi guardano passare i giorni della guerra.

Guerra e Sport

Una delle cose di cui i nostri alleati vanno più alteri, e giustamente, sono i loro cavalli: gli attacchi delle batterie, le pariglie o le squadriglie dei carriaggi, le cavalcature dei reparti montati. Sono infatti magnifiche bestie, delle razze irlandesi e scozzesi, che hanno tutta l'imponenza e la bellezza del cavallo di guerra del buon tempo antico. Tenuti poi con grandissima cura: certe scuderie improvvisate potrebbero far invidia a un grande allevatore.

Ma nelle retrovie del settore britannico, c'è ad ogni passo delle cose che attirano l'attenzione; che riescono ancora ad attirar l'attenzione pur così stanca d'ogni oggetto militare.

Girando, vi accade, per esempio, di vedere in un prato — mentre sulla strada vicina i soldati passeggiano a braccetto con una cert'aria di «libera uscita» — una banda musicale che fa le prove, ed eseguisce un programma, disposta in cerchio col suo maestro lindo e attillato in mezzo.

Se è domenica, trovate più di un campo di «foot-ball» coi giocatori in maglia e il generale che assiste e una res-

sa di pubblico soldatesco intorno armato delle inseparabili pipette.

Già, c'è qualcosa di sportivo in molte delle manifestazioni guerresche degli inglesi; anzi nel loro modo non di fare la guerra, ma di «stare» alla guerra. E questa non è una grossolana ironia. Voglio dire soltanto che la pratica dello «sport» ha permesso agli inglesi di trovarsi meglio preparati alla vita del campo, ai disagi della trincea o dell'accantonamento, alle improvvisazioni ed agli adattamenti che la guerra esige.

Grandissima è la cura dell'ufficialità inglese di svagare il soldato quand'è in riposo. Ogni sera, per esempio, in piccoli centri abbastanza vicini alla prima linea, ha luogo in locali adatti la «Pantomime». E' uno spettacolo di carattere popolare e schiettamente inglese, al quale prendono parte come attori, promiscuamente, ufficiali e soldati: senza che la disciplina ne soffra.

Si improvvisano le piccole farse, note in Inghilterra col nome di «sketches» e diffusesi in tutto mondo dai «music-hall» inglesi. Gli attori son travestiti e truccati, e fanno ridere a crepapelle il pubblico, tra il quale ufficiali e soldati siedono gomito a gomito.

Uno di questi teatrini vide un giorno una specie di celebrazione festosa della fraternità d'armi italo-inglese.

Venne da un altro settore una folta rappresentanza di bersaglieri, e davanti ad un uditorio composto di berretti «kaki» e di berrette rosse si alternarono sul palcoscenico i bersaglieri che cantavano romanze e canzonette e davano concerto di mandolini e chitarre, coi camerati inglesi che fecero musica anch'essi e giochi di prestigio, eccetera.

E' difficile si stabilisca tra alleati una simpatia più viva ed espansiva di quella che regnò durante quello spettacolo fra le berrette rosse e i berretti «kaki».

Ma di quante altre cose — e non teatrali — bisognerebbe parlare dopo una visita al settore inglese: delle magnifiche postazioni d'artiglieria, degli accuratissimi «mascheramenti», dei lavori di seconda e di prima linea, del sistema di scaglionamento delle forze.

Tutto questo rientra, però, nel quadro consueto della guerra; e di nuovo non possono esservi che dei particolari.

Per me, l'emozione più grande, la curiosità più appassionata me la procurò il panorama che si scopre dal sommo del Mantello, di là dal magro Piave. Nell'aria nitida, sotto il sole sfavillante, si discerneva laggiù la conca di Vittorio, le colline di Conegliano, il castello di Susegana: povera terra nostra calpestata. Com'è atroce vedere una persona cara attraverso l'inferriata d'una prigione!

Lontano, bianco di neve nell'azzurro, si affacciava 'l Monte Nero.

Mario Sobrero

Commenti della stampa inglese
al discorso di Orlando

Londra, 14

I giornali pubblicano un discorso del presidente del consiglio italiano on. Orlando, il quale produce ottima impressione specialmente per quanto riguarda la affermazione che i dubbi generali dal recente discorso di Lloyd George sono stati cordialmente integralmente dissipati.

I giornali si compiacciono pure della virile affermazione che l'Italia è pronta ad un nuovo urto col nemico ed ha ragione di non temerlo. Queste frasi sono messe in evidenza nei giornali con grandi titoli atti a richiamare l'attenzione del pubblico su di essi.

Il *Times* scrive che le dichiarazioni del l'on. Orlando sono state per più riguardi importanti. Sebbene costretto per numerose considerazioni di carattere interno ed internazionale a pesare accuratamente le parole, l'on. Orlando nel parlare dei lavori della recente conferenza di Versailles ebbe almeno il vantaggio di non dover tenere il suo discorso in un'atmosfera artificialmente riscaldata dagli intrighi politici. Se avessimo avuto il testo della sua dichiarazione prima che Lloyd George prendesse la parola sullo stesso argomento, siamo convinti che alcuni dei nostri pescatori in acque torbide sarebbero stati meno imprudenti. L'on. Orlando con la profonda coscienza della sua responsabilità ha dichiarato che il risultato della conferenza di Versailles è stato tale da giustificare la maggior fiducia.

L'on. Orlando ha potuto anche dichiarare che un sentimento di cordiale solidarietà ha guidato gli alleati nei negoziati relativi alle questioni economiche e che essi hanno riconosciuto che i bisogni di vettovagliamento in Italia sono urgenti ed hanno preso disposizioni per quanto riguarda il grano e discutono la distribuzione degli altri prodotti essenziali con propositi che promettono una soluzione altrettanto soddisfacente. Per quanto si riferisce alle difficoltà italiane è infatti indispensabile che siano prontamente soddisfatte le giuste esigenze dell'Italia in proposito.

Quanto alle discussioni sugli scopi di guerra dell'Italia, l'on. Orlando ha negato eloquentemente che gli scopi di guerra italiani siano imperialistici e di oppressione e ha dichiarato solennemente che nessuno può considerare con maggior simpatia degli italiani le aspirazioni delle nazionalità oppresse, accennando chiaramente alle nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria.

Il *Daily Crhonicle* dice che le dichiarazioni dell'on. Orlando furono naturalmente limitate dallo stesso riserbo di quelle di Lloyd George e di Bonar Law. Ma dobbiamo sottolineare i termini della sua formula sulla necessità di un'intima coesione di tutte le forze di cui disponiamo sul fronte occidentale oramai veramente unico, con libertà e responsabilità di direzione su ciascun fronte. Gli accresciuti poteri del comitato di Versailles non fanno sparire ciò che egli chiamò l'autonomia dei vari comandi. La decisione, egli ha soggiunto, è stata suggerita da un principio di utilità generale e non da questioni di amor proprio nazionale. Noi crediamo che questo principio di utilità generale continuerà ad avere l'approvazione delle conferenze degli alleati.

Commenti francesi

Parigi, 14

Il *Temps* scrive:

La Camera dei Comuni e la Camera italiana ascoltarono ieri due discorsi paralleli; gli onorevoli Lloyd George ed Orlando diedero ambedue spiegazioni sulla condotta della guerra. Obbedendo allo stesso istinto della logica, gli on. Lloyd George e Orlando segnalarono sin dal principio l'uno e l'altro il fatto, che domina tutta l'attuale fase di guerra, cioè che il nemico non vuole la pace. Non dimentichiamo, conclude il *Temps*, che nessuna politica è fondata in tempo di guerra se l'azione militare non concorda con essa. L'unità di pensiero e di esecuzione deve pertanto regnare fra gli stati maggiori alleati, come fra i loro governi ed è perciò che annettiamo tanta importanza all'opera compiuta dal consiglio interalleato di Versailles, opera di cui nessuno a Westminster ha, senza dubbio, disconosciuta la necessità.

Il nemico riprenderà l'offensiva contro di noi?
Un monito del Generale Diaz

Roma, 14

L'inviato speciale del «Giornale d'Italia» al fronte, in una corrispondenza dal Comando Supremo, dopo aver riassunto per sommi capi l'attività militare del comandante supremo Diaz prima di essere chiamato all'alta carica ed il compito grandissimo da lui assolto per superare la crisi di Caporetto ed organizzare la nostra resistenza sul Piave, scrive:

La pagina storica della nostra resistenza non deve addormentarci nella fiducia supina che il nemico abbia chiuso la sua partita con noi, ma esso attende di riaprirla. La stasi odierna non è che un periodo di fervida preparazione dalle due parti. Il nemico si accinge probabilmente a riprendere l'offensiva. Le sue retrovie hanno il fervore di movimenti che precedono le grandi battaglie. Gli alti comandi nemici si rinnovano e si spostano nella revisione di valori e di capacità che prelude una sicura ripresa. Una nuova fase di guerra può dunque riaprirsi. E' per questo che ho sollecitato dal generale Diaz l'onore di una conversazione brevissima della quale riferisco, più che altro, le impressioni conclusive.

Il Capo di Stato Maggiore considera come ormai la fronte orientale non possa destare alcuna preoccupazione per i nemici, per ciò è bene essere preparati alla eventualità di un nuovo sforzo che gli austro-tedeschi vorranno tentare contro di noi. L'intonazione della stampa nemica, le deposizioni dei prigionieri, la febbrile attività osservata nelle retrovie nemiche e molti altri indizi convalidano questa ipotesi.

Sull'epoca dell'offensiva non è possibile pronunciarsi. Le condizioni meteorologiche avranno una notevole influenza sui piani del nemico e le intenzioni nemiche, come nei due terribili mesi invernali del novembre e dicembre, urteranno contro i propositi di resistenza, di ripresa dei nostri soldati, che sanno difendere ormai il proprio suolo e la propria casa.

Il generale Diaz mantiene alta e immutata la sua fede nei nostri soldati come durante i giorni più procellosi, e nella possibilità di altre procelle usa la sua fede calda e inalterabile.

Il Paese può attendere con fermezza gli eventi, pensando alla resistenza degli Altipiani, del Grappa e del Piave contro le più agguerrite truppe tedesche e le più imbaldanzite schiere austriache; e la recente vittoriosa lotta sugli Altipiani attesta luminosamente qual le sia la tenacia e lo spirito combattivo dei nostri soldati. Ma la fede del Paese non deve essere soltanto un'idea ferma ma deve essere materiata di un contributo fattivo e alacre verso i suoi combattenti, deve attuarsi nella pratica quotidiana di impulso e di incitamenti ai combattenti.

Il generale Diaz mi ha espresso un suo incitamento che io comunico ai cittadini e alle famiglie dei combattenti, affinchè essi incuorino tutti i propositi di resistenza dei loro cari. I cittadini e le famiglie devono continuare quella incessante opera che ufficiali e valorosi mutilati svolgono quotidianamente nelle trincee e negli accampamenti. Anche nel Paese e dal Paese il soldato deve sentirsi ravvolto come in trincea in un'atmosfera di resistenza morale, da un calore di propositi che tengano viva in lui la fiamma della fede nella vittoria. Le famiglie ricordino che le angustie domestiche e tutte le piccole e grandi sofferenze sono di gran lunga inferiori a quelle che sopportano i nostri nemici e che d'altra parte il sacrificio tacinto è pur sempre minore di quello eroico di chi sta dietro ad una trincea e difende la Patria contro il nemico. Le famiglie dei combattenti ed i cittadini tutti, ha concluso il generale Diaz, siano la più salda riserva strategica contro il nemico. Questo il Paese deve fare per affrettare nella prossima fase della guerra la vittoria dei nostri soldati.

I moti antipatriottici di Grecia
e un discorso del ministro Repulis

Atene, 14

Il ministro Repulis ha pronunziato un discorso dinanzi ad un grandioso comizio della popolazione di Atene e del Pireo tenuto per deplorare i movimenti antipatriottici di Lamia.

Repulis rileva che la Grecia si arma per lavare il suo disonore, per difendere i suoi interessi vitali. Il valore delle sue truppe risplende sul fronte macedone ed ha riconquistata l'amicizia e la fiducia dei suoi veri alleati naturali, grazie al trionfo della politica saggia ed onesta del partito della libertà. Tuttavia i campioni e schiavi del tradimento non si credono definitivamente ridotti all'inazione, l'odio li spinge a proseguire nella opera tenebrosa. L'ammutinamento di Lamia fu l'ultima contrazione del tradimento. La Grecia non vuole morire. Il Governo sarà implacabile contro i traditori. La dimostrazione della popolazione di Atene e del Pireo è l'esplosione della collera nazionale contro il tentativo di avvilire la Grecia, è una domanda di vendetta contro i nemici interni, più esecrabili dei nemici esterni.

Repulis aggiunge: Il Governo quando venne da Salonicco conosceva gli effetti della propaganda tedesca, ma si impose di evitare le persecuzioni.

La maggior parte dei ciechi rividero la luce, ma in alcune anime la cancrena aveva prese troppo profonde radici ed allora il governo applicò con tutto rigore la legge contro le sedizioni mestatorie, poichè trattasi non soltanto di assicurare il libero funzionamento della macchina dello Stato, trattasi di salvare la razza dalla catastrofe, assicurando l'indipendenza della Grecia. Nel terribile cataclisma, in cui il dispotismo si erge contro la libertà, nessuna nazione trovasi in una situazione tanto critica quanto la Grecia che rischia la sua stessa esistenza. Una parte del suo territorio (Macedonia orientale) è già occupata: se non facessimo oggi la guerra saremmo domani schiavi del bulgaro, del turco, del tedesco, non meriteremmo nè la stima, nè la pietà delle altre nazioni. Non potremo conservare la nostra libertà se non conserveremo nel fondo dell'anima abbastanza forza per rivendicarla. Se cederemo, se esiteremo saremo perduti come Stato e come razza.

Repulis fa l'elogio della forza politica, che presiede i destini della Grecia, circondata dalla stima e dalla fiducia internazionale, che abbisogna per agire e compiere miracoli soltanto di un terreno saldo. Tale terreno le sarà fornito dalla forza sempre miracolosa dell'ellenismo. La razza ellenica deve marciare e marcierà unita e potente contro i nemici secolari sulla via dell'onore e del dovere, spezzando, rovesciando gli ostacoli, fedele alle sue tradizioni al suo glorioso passato, al suo avvenire. Viva la nazione Ellenica! Viva l'anima gloriosa dell'ellenismo!

Il "Fascio Parlamentare" per il Prestito

Il Fascio Parlamentare per la difesa nazionale ha pubblicato il seguente appello per il Prestito di guerra:

«Italiani! L'Esercito per non domata nè domabile virtù di disciplina, di sacrifizio, di ardimento, arrestò, — sono ormai tre mesi — il nemico invasore. Lo arrestò, e si prepara a respingerlo definitivamente dalle terre che sono nostre per comunione di stirpe, per continuità di storia, per non interrotta volontà di popolo.

I nostri padri dal giorno in cui insorsero contro l'oppressore, non domandarono che il riconoscimento di un diritto, il diritto di esistere: per esso i fratelli, i figli nostri combattono oggi e vinceranno domani.

Ma per conseguire l'altissima meta — che è la libertà e la giustizia per l'Italia e pel mondo — non basta che l'Esercito sia valoroso: occorre che lo Stato sia forte, che non gli manchino gli strumenti, le armi per la difesa di tutti e di ciascuno di noi.

La sconfitta — non segna soltanto la decadenza politica, ma provoca altresì la decadenza economica di un paese, ne distrugge le facoltà di produzione e di lavoro, rendendolo insieme servo e povero. Quindi difendendo l'integrità, l'onore, lo avvenire dell'Italia, ciascun italiano difende anche il suo patrimonio di fatiche, di studii, di esperienza e di speranze.

Rafforzare l'erario in questo momento, importa contemporaneamente compiere un dovere comune e soddisfare un interesse individuale.

Nessuno manchi alla nuova chiamata: nessuno si sottragga alla mobilitazione del risparmio nazionale.

Non occorre ricordare che, nel caso di numerose renitenze, il Governo ha il diritto — e il dovere — di esigere quanto ha domandato per la salvezza d'Italia.

Le popolazioni nostre alleate hanno ancora recentemente mostrato con che larghezza sappiano rispondere agli appelli dei loro Governi. Anche in questa gara non dobbiamo e non vogliamo rimanere inferiori: fra noi non debbono esservi avari nè del sangue nè del denaro per la patria.

Italiani! Vi invitiamo a sottoscrivere — ognuno per quel che può — al Prestito, per la liberazione del territorio e per l'integrità dell'Italia.

Non si rifiuti nessuno: tutti diano quel che hanno.

Quando — e l'istante delle prove definitive non è più lontano — i nostri soldati ritorneranno superbi del dovere nobilmente compiuto, ciascuno di noi deve poter rispondere: — Anche io quel che poteva ho fatto!

Senatori: Agnetti — Albertini — Amero d'Aste — Balenzano — Bastogi — Beltrami — Bensa — Bettoni — Biscaretti — Boito — Bodio — Bonazzi — Bozzolo — Brandolin — Celdesi — Canevaro — Canzi — Cassis — Castiglioni — Calaldi — Cavalli — Cavasola — Cencelli — Cipelli — Colleoni — Ciamician — Coloria — Conti Dalla Vedova — D'Andrea — D'Ayala Valva — De Cupis — Del Carretto — Del Lungo — Della Noce — Della Somaglia — Della Torre — Di Brazzà — Diena — Dini — Di Prampero — Di Scalea — Di Trabia — D'Ovidio Francesco — D'Ovidio Enrico — Dorigo — Durante — Di Terranova — Esterle — Fadda — Faina — Fano — Ferrero di Cambiano — Filomusi Guelfi — Foà — Facheris — Fabri — Figoli des Geneyes — Garavetti — Gatti Casazza — Gavazzi — Gioppi — Giordano Apostoli — Golgi — Greppi E. — Greppi G. — Gualterio — Guidi — Guiccioli — Inghilleri — Lagasi — Lanciani — Levi Civita — Luciani — Lustig — Mangiagalli — Mariotti — Martinez — Maragliano — Mazza — Mazzoni — Mele — Muratori — Melodia — Masci — Marchiafava — Novaro — Pellorano — Pedotti — Pigorini — Pirelli — Piaggio E. — Polacco — Ponti — Presbitero — Pullè — Racuini — Resta Pallavicino — Ronco — Rossi Girolamo — Rossi Giovanni — Ruffini — Salmoiraghi — San Martino — Sili — Spirito — Scialoja — Sormani — Schupfer F. — Tanari — Tecchio — Tommasini — Triangi — Tivaroni — Torlonia — Viganò — Volterra — Venosta — Zuccari — Zuppelli.

Deputati: Abisso Adinolfi — Agnelli — Amicarelli — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrivabene — Artom — Auteri-Berretta — Barzilai — Bernabei — Basile — Badini — Bellati — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Bertesi — Bettoni — Bevione — Bonomi — Borromeo — Callaini — Camerini — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caputi — Cappa — Castellino — Cavina — Celesia — Celli — Centurione — Chiaradia — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciancio — Ciccotti — Ciriani — Codacci-Pisanelli — Cotugno — Cioffrese — Colajanni — Colonna di Cesarò — Comandini — Compans — Corniani — Cotafavi — Daneo — De Ambris — De Amicis — De Capitani — De Felice — Dell'Acqua — De Ruggeri — De Viti De Marco — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Scalea — Drago — Falconi Gaetano — Faustini — Federzoni — Fiamberti — Fraccacreta — Frugoni — Fumarola — Gasparotto — Giampietro — Giaracà — Girardini — Giretti — Gortani — Graban — Grappo — Hirschel — Innamorati — Larussa — La Lumia — Landucci — Lembo — La Via — Libertini Pasquale — Lombardi — Loero — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Macchi — Malcangi — Mancini — Marcello — Marchesano — Martini — Maury — Mazzolani — Medici del Vascello — Miari — Molina — Mondello — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Orlando Salvatore — Pacetti — Pais Serra — Pansini — Petrillo — Paratore — Pavia — Pietravalle — Pipitone — Pirolini — Pistoia — Raimondo — Rampoldi — Rellini — Riccio Vincenzo — Rispoli — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rosadi — Rota F. — Ruspoli — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Saraceni — Sarrocchi — Scalori — Scialoja — Sioli-Legnani — Sitta — Somaini — Talamo — Tamborino — Tasca — Teodori — Tortorici — Toscano — Tosti di Valminuta — Valvassori Peroni — Valignani — Venino — Zaccagnino.

Il consiglio interalleato
delle finanze e degli acquisti

Londra, 14

Il Consiglio interalleato delle finanze e degli acquisti di guerra ha ora terminato le sue riunioni del mese di febbraio.

I Governi dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia avevano sottoposto ciascuno un programma dei propri bisogni per il febbraio e per il marzo. Il consiglio discusse questi diversi programmi che implicano la domanda al tesoro degli Stati Uniti d'America di crediti che raggiungono la cifra di circa un miliardo di dollari. Il generale Bliss assisteva a queste sedute a nome del Governo degli Stati Uniti in qualità di consigliere militare.

Allo scopo di assicurare la più completa coordinazione tra i bisogni e le risorse dei diversi alleati, il Consiglio interalleato raccomandò ai Governi rappresentati di chiedere al Consiglio supremo di guerra di Versailles rapporti occasionali sulla necessità e sulla urgenza relativamente alle diverse domande sottoposte allo studio del Consiglio interalleato.

Alla Camera dei Comuni
Emendamento dei pacifisti respinto

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni Holt svolge un emendamento in cui lamenta che, in conformità dalle decisioni del consiglio supremo di guerra, la continuazione dello sforzo militare sia il solo compito immediato del governo. L'oratore formula queste obbiezioni: La continuazione della guerra è essa il solo compito da perseguire? Non vi è alternativa? Lo sforzo militare è esso l'unico mezzo sicuro per raggiungere gli scopi voluti?

Il ministro degli affari esteri Balfour risponde che questa discussione si svolge interamente sopra una erronea interpretazione di quanto è avvenuto a Versailles e al testo del discorso del trono.

Il Consiglio di Versailles si riunì per trattare i grandi problemi militari dinanzi ai quali ci troviamo. E' perfettamente esatto che esso fece una dichiarazione relativa alle conclusioni da trarre dai discorsi di Hertling e di Czernin, ma non cercò di passare in rivista gli scopi della guerra. E in realtà esso non era indicato per procedere ad un esame a fondo degli scopi stessi.

Balfour aggiunge che il Governo ritiene che l'attitudine dei governi centrali indichi che pel momento non si può trattare di azione diplomatica. Esso ritiene che le Potenze centrali abbiano ampiamente manifestato di non avere la menoma intenzione di aprire negoziati.

Lord Robert Cecil prendendo la parola nella discussione sull'emendamento Holt dice: L'argomento presentato dalla maggior parte dei deputati che hanno parlato durante la discussione è stato che i mezzi militari non sono i soli che debbono essere impiegati per por fine alla guerra. Il Governo ammette la fondatezza di questa tesi e riconosce che è suo dovere adoperare tutti i mezzi possibili per porre fine alla guerra.

Accennando alla questione dei trattati segreti soggiunge: Abbiamo l'impegno di onore di non divulgarli e di non discuterli. Lord Robert Cecil ritiene che la conclusione di tali trattati sia stata completamente giustificabile quantunque il Governo attuale non ne abbia concluso alcuno. Il trattato con l'Italia è stato stipulato da un Governo esclusivamente liberale, ma Robert Cecil ritiene che se tutte le circostanze sono prese in considerazione il Governo è stato perfettamente giustificato di concludere il trattato in questione.

Il deputato Snowdon chiede: Perchè denunciammo il trattato relativo alla protezione dell'Albania?

Robert Cecil risponde che gli è impossibile discutere la questione ma che nulla gli sembra più improbabile dell'ipotesi fatta secondo la quale il visconte Grey avrebbe concluso un primo trattato nel 1913 ed un altro nel 1915 che si dice abrogherebbe completamente il primo. E' assolutamente impossibile ammettere che abbiamo agito in tal modo.

La Camera con 152 voti contro 28 dati dai pacifisti, respinge l'emendamento Holt.

L'agitazione dei polacchi
contro il trattato con l'Ucraina

Zurigo, 14

La «Frankfurter Zeitung» ha da Varsavia:

L'agitazione in questi circoli governativi era già notevole appena giunse la notizia della conclusione della pace con l'Ucraina. Quando poi si conobbero i particolari, il governatore militare conte Szepticzki presentò le dimissioni e il suo assistente civile Madojski chiese di essere esonerato dal suo ufficio. Il Consiglio di reggenza tenne una seduta durata parecchie ore. A Cracovia si sono riuniti i rappresentanti di tutti i partiti polacchi. Gli oratori, dalla destra all'estrema sinistra, protestarono violentemente contro la cessione di territori polacchi all'Ucraina e redassero una dichiarazione in questo senso. Durante la riunione enorme folla si raccolse nella piazza del municipio e nelle vie laterali facendo grandi dimostrazione e ruppero tutti i vetri della sede dell'austrofilo comitato nazionale.

Annotando

Ho già detto che i fatti, le atrocità del nemico e la ridda dei numeri che riempiranno le statistiche della guerra sbalordiranno i posteri. Ecco qui tre numeri che trovo nei giornali francesi. In uno di questi, un deputato pubblica un articolo per discutere l'opportunità d'istituire una novella croce di guerra in considerazione dell'abuso, già notato, che se n'è fatto dandola a molti non combattenti. Il provvedimento, dice lo scrittore, è necessario giacchè non si può nè si deve sottomettere all'umiliazione di una rassegna della onorificenza avuta i valorosi che la meritarono, anche se talvolta fu male distribuita. Infatti, egli soggiunge, finora la croce di guerra fregia il petto di.... indovinino i lettori... nientemeno che di un milione e duecentocinquanta mila persone! Passiamo agli altri due numeri che ci son dati dall'Homme libre, giornale del Clemenceau, presidente del Consiglio e ministro della guerra, quindi bene informato. A cagione della lotta immane, il ministero della guerra francese occupa oggi, con i suoi uffici, dentro Parigi, quaranta grandi case nelle quali si trovano diecimila impiegati, le une e gli altri in aggiunta a quel ch'esisteva in tempo di pace. Non so con precisione quanti siano in Roma gli alberghi, alcuni dei quali vastissimi, e le case private requisiti e appigionati dal nostro ministero della guerra, nè quanti novelli impiegati, militari e civili vi lavorino o faccian le viste di lavorarvi. Certamente molti e non so neppure se pareggino o superino nei totali i due numeri indicati dall'Homme libre. Il modo con che si svolge la guerra, la mancanza della preparazione e del metodo in tempo di pace hanno obbligato i grandi alleati, Francia, Inghilterra e Italia, a improvvisare, a moltiplicare, a creare istituzioni, uffici e residenze. Tuttociò era inevitabile e nella fretta angosciosa non si poteva procedere sempre con cautela e parsimonia. Non v'è, dunque, nei numeri indicati, argomento di critica. Neppure si potrebbe censurare quella distribuzione di 1.250.000 croci di guerra. Non passa giorno che tra noi non ispunti un commendatore: e ora il lavoro è cresciuto giacchè è opportuno sostituire quelli che vanno a svernare a Regina Coeli. Si capisce benissimo, quindi, come meriti mille volte almeno dippiù una croce di guerra anche chi ha assolto il compito glorioso e terribile di passare soltanto qualche settimana in trincea sotto il tiro delle artiglierie d'ogni calibro, dei fucili, delle bombarde, degli aeroplani e tra i gas velenosi e asfissianti e sotto il getto dei liquidi infiammati. Ogni ricompensa morale o materiale ai combattenti sarà sempre inadeguata. Ma pei numeri relativi alla «burocrazia» militare e civile occorre augurarsi che, a guerra finita, si lascino celeremente gli edifizi occupati e si rimandino a casa gli improvvisati pennaiuoli e le falangi di dattilografe. Il ritorno al piede di pace della burocrazia ora decuplata dovrà essere pronto, rapidissimo. Un'alta ragione politica lo comanda: la saggezza lo esige. Durante la guerra il Popolo sopporta con fortezza ogni sacrificio, ma non chiedetegli di farsi dissanguare in pace dalla «burocrazia».

us.

Medaglie al valor militare
ad ufficiali di marina

Roma, 14

Con odierno decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

Casanuova Jerseringh Mario, da Aquila, contrammiraglio: «Comandante della Divisione Navale dell'Alto Adriatico, ha diretto vario operazioni di guerra, prendendo imbarco su cacciatorpediniere aggregati alla Divisione, dando prova di perizia ed esempio di coraggio ai suoi dipendenti». — (Golfo di Venezia o Trieste, 2 agosto-novembre 1917).

Nava Guido, da Savona, capitano di vascello: «Con manovra decisamente iniziata e proseguita salvava la nave affidata al suo comando dall'offesa del siluro lanciato contro di essa da sommergibile nemico e, con encomiabile spirito aggressivo, usava senza esitazione e con felice risultato tutti i mezzi di cui disponeva per arrecare offesa al sommergibile assalitore». — (Basso Adriatico, 12 agosto 1915).

Tanca Giovanni Battista, da Maddalena, capitano di fregata: «Per ardimento, la risolutezza ed abilità con cui, comandante di squadriglia cacciatorpediniere, compiva difficili missioni di guerra e per le efficaci disposizioni date alla squadriglia al suo comando per la ricerca di un sommergibile nemico, e che conclusero al suo affondamento». — (Basso Adriatico, 13 agosto 1915).

In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale in data 17 giugno 1917.

Medaglia di bronzo

Menicanti Giorgio, da Livorno, capitano di corvetta: «Per aver quale comandante di cacciatorpediniere, efficacemente concorso all'affondamento di un sommergibile nemico». — (Basso Adriatico, 13 agosto del 1915).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

15 VENERDI' (46-319): Ss. Faustino e Giovita.

Scoppiata la terza persecuzione, sotto l'imperatore Adriano, Faustino e Giovita, neofiti dela nuova fede, vennero decapitati nell'anno 134.

SOLE — Leva alle 7.14; tramonta alle 17.36.
LUNA — Sorge alle 8.52; tramonta alle 23.18.

16 SABATO (47-318): S. Samuele.

SOLE — Leva alle 7.12; tramonta allo 17.37.
LUNA — Sorge alle 9.24; tramonta allo 0.34 del giorno dopo.
L. N. l'11; — P. Q. il 18.

Per il Prestito Nazionale

Continuano le sottoscrizioni cospicue e numerose

Siamo lieti che Venezia, serena tranquilla patriottica, continui a manifestarsi sempre prima nei suoi atteggiamenti di bene.

Le sottoscrizioni al Prestito — è consolante constatarlo ancora una volta — continuano ad affluire numerose e cospicue.

Ma anche il popolo nostro, anche i cittadini meno abbienti hanno compreso l'alto valore morale del gesto; hanno intuito come non sottoscrivendo per quanto si può, commetterebbero una cattiva azione, ed hanno dato e hanno sottoscritto e — se proprio non potevano versare subito tutta la somma — hanno aderito alla forma pratica ed agevole di sottoscrizione rateale.

Ma altre sottoscrizioni devono venire; in questi giorni ultimi del Prestito la propaganda deve intensificarsi, le sottoscrizioni moltiplicarsi, il risultato ingigantirsi.

Complessivamente a tutt'oggi non si sono ancora raggiunti i quattro miliardi, pur non essendo molto lontani da tale cifra.

Tale cifra deve essere di molto superata.

Diamo forza alle macchine!

Tra le ultime sottoscrizioni, ci è grato ricordare il nome del bar. Emilio de Chantal che ha sottoscritto per 140.000 lire.

Tra le moltissime altre, rileviamo la simpatica costanza svolta da un egregio magistrato, l'avv. Giuseppe Guidi, giudice del nostro Tribunale, che ad ogni prestito sottoscrisse, rinnovando sempre nuova e maggiore lena, offrendo sempre di più.

L'esempio deve essere imitato da tutti i cittadini, non sordi nè al proprio interesse, nè — tanto meno — all'amore di Patria.

Sottoscrizioni a mezzo del Comitato Pro Lana

Pubblichiamo il IV. Elenco delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale, raccolte, in contanti dalla signora Amalia De Vitofrancesco, esprimendo l'augurio che gli ottimi risultati finora ottenuti, valgano a spronare anche i ritardatari a fare quello che oggi è nè più nè meno che il dovere di ogni buon cittadino italiano: Sottoscrivere, cioè tutti, in proporzione delle proprie forze, al Prestito Nazionale.

Il Comitato «Pro-Lana», nel lanciare ai patrioti veneziani il nuovo appello, raccomanda vivamente di sottoscrivere col suo mezzo (Sede Campo S. Angelo, Palazzo del Presidio):

Importo del precedente Elenco L. 319.800 — Raccolte dal capitano Antonio Nuovo, comandante del Gruppo Organico di Artiglieria della Difesa Antiaerea di Venezia: Tenente Giorgio Del Vecchio L. 100 — Ten. Guido Vitali 100 — Ten. Filippo Mineo 100 Aspirante Piperno Alberto 100 — Serg. Carlo Carletto 200 — Soldato Ferruda Antonio 200 — Prati Anselmo 2000 — Morbiducci Tomaso 100 — Raffaelli Vincenzo 300 — Striglioni Luigi 200 — Perale Federico 300 — Enrico Gamba 3000 — Cap. Raffaele Bacchetta 100 — Cap. Fusardi Giovanni 100 — 14.o Battaglione Presidiario 800.

Raccolte dal Tenente Ezio Finzi, del Presidio Militare di Chioggia: Maggiore G. B. Tasso L. 300 — Cap. Riccardo Cuso 100 — Cap. Guido Forti 100 — Ten. Vincenzo Fabrizio 100 — Ten. Macaluso Vincenzo 200 — Ten. medico Secchi dott. Giuseppe 600 — Ten. Enrico Bartoli 100 — Ten. Luigi Pinelli 200 — S. Tenente Umberto Ziliani 100 — S. Ten. Renato Condò 100 — S. Tenente Guido Parego 300 — S. Ten. Foglia dott. Ciro 100 — Asp. Ettore Mugnaini 100 — Asp. Renato Tagliaferro 100 — Asp. De Paolis Guido 100 — Asp. Sonnino ing. Giacomo 100 — Soldati primo e secondo distaccamento Brondolo, 300 — Soldati 2.a compagnia 200 — 3.a compagnia 100 — Ten. Colonnello Bianchini cav. Umberto 500 — Capitano Calada sig. Arturo 100 — Cap. Catù sig. Michele 200 — Cap. Patanè sig. Giovanni 100 — Cap. Favaro Arturo 100 — Ten. Cesare Limongelli 100 — Ten. Ravelli Giovanni 200 — Ten. Gaetano Gibertini 100 — Ten. Dario Celli 100 — Asp. Gustavo Tommaselli 100 — Asp. Rino Zucchini 100 — Soldato Tiozzo Eugenio 100 — 85.a Comp., 109.o B. M. T. 100 — Cap. Pantaleo Giannotti 200 — S. Ten. Vincenzo Capurso 100 — Cap. Filiberto Parisini 200 — Ten. Ugo Amoriello 200 — Ten. Marco Fano 200 — Ten. Roberto Giammanghi 100 — Militari 2.a compagnia 100, Batt. M. T. 100 — Cap. magg. Moja Giovanni 100 — Alcuni ufficiali del Presidio per la lotteria 200.

Dal Commissariato R. Esercito, di Venezia: Ten. Leone Castelli, 2000 — Serg. Salvatore Maria 100 — Ten. Giovanni Rossetto 500 — Capitano Libero Demetrio Tomadelli 800 — Ten. Scarpati Ferdinando 500 — Cap. Busetti cav. Luciano, 600 — Ten. Pergameno Giuseppe 200 — Sergente Guido Poli 200.

Signora Virginia Violini Arezzi 1100 — Co. Senatore Filippo Grimani 100 — Dott. Fulvia Urbani 1000 — Ten. Mario Moro 200 — Cav. Amedeo Coda 200 — Ten. Guido Ermacora 100 — S. T. Licurgo Valacchi, 1200 — Signorina Loredana Zorzato 100 — Mons. Francesco Paganuzzi 100 — N. N. 5000 — Tenente Crostarolo 400 — Caporale Beniamino Pajola 1000 — Ten. Leonardo Martini 500 — Ten. Agostino Romei Longhena 500 — Soldato Angelo Randi 100 — Soldato Arturo Fusaris 100 — Soldato Egidio Magello 200 — Giuseppe Scarabellin 200 — Ufficiali e militari 13.o Batt. Presidiario 2300 — Maggiore Jorio sig. Ernesto 1000 — Maggiore dott. Carlo Molon 500 — Comando settore nord Pordelio 6500 — Ten. Camurri Gustavo 1000 — Signora Ida Rinaldi 100 — Ten. Giuseppe Marella 100 — Direttore Società Gas 200 — Impiegati ditta Ratti, Alverà e C., 2500 — 126.o Battaglione M. T. 8000 — Signorina Delouse Margherita 100 — Clotilde Tiboni 100 — Dina Jona Bertoli 100 — Caterina Moro 100 — Elena Luxardo 100 — Ettore prof. Perini 100 — Signorina Silvia Rossi 400 — Sig. Giuseppe Ancona 1000 — Sig.na Da Re 100.

Importo totale del presente elenco lire 57.600.

Totale generale L. 377.400.

Il Comitato «Pro-Lana» si riserva di pubblicare il resoconto delle nuove sottoscrizioni «a rate», raccolte in questi giorni.

Il poeta di Santa Gorizia

Vittorio Locchi, il giovane guerriero, l'ardente sognatore, il poeta dall'estro talora vibrante di fede e di entusiasmo, talora dalla cetra malinconica è morto da un anno, oggi.

Mentre dal Carso, imbarcato su di un trasporto, si recava in qualità di tenente della posta militare in Albania, periva con la nave ferita a morte.

Il suo poemetto «La sagra di Santa Gorizia», lo fecero rapidamente conoscere. Ma l'omaggio non è stato che un serto d'alloro posato su di una grande azzurra tomba: il mare.

Vada alla sua memoria il profumo del ricordo.

*

Il Comitato per le onoranze da tributarsi a Vittorio Locchi, presieduto dal comm. Pietro Pavesi ispettore delle Poste e Telegrafi, pur non avendo potuto assolvere il suo compito, dati i recenti avvenimenti che più particolarmente hanno conturbata la nostra regione, tuttavia intende ricordare il povero scomparso con una commemorazione che seguirà domenica 17 corr. alle ore 16 in Palazzo Bembo (sede dell'Associazione Impiegati Civili).

Il sig. Virgilio Grupelli, vice presidente del Sodalizio, che al Locchi era legato da vincoli di fraterna amicizia, ha accolto l'invito di ricordare le virtù del Poeta e di ripetere in tale occasione la lettura tenuta altrove de «La Sagra di Santa Gorizia».

Offerte alla Croce Rossa

L'ing. Fadini Francesco, ha offerto lire 20. Le alunne della Scuola Comunale femminile ai Ss. Apostoli offrono alla Croce Rossa L. 22.50.

I signori G. E. Salvagno e nipoti versano, per onorare la memoria del sig. Guido Serena, L. 10 e per onorare la memoria del sig. Giuseppe Dominici, L. 10.

I signori G. Botner e C. versano lire 120.

Il signor Achille Dose, per onorare la memoria del sig. Guido Serena, offre lire 10.

Erardo e Maria Trentinaglia, per onorare la memoria del rimpianto signor Camillo Pelizzaro, offrono lire 50.

I signori nobile Antonio ed Amalia Tonetti versano L. 50 per lo stesso motivo.

Il signor Angelo Almagià offre L. 200 per l'iscrizione a socio perpetuo del rimpianto sig. Camillo Pelizzaro.

Furti che conducono al suicidio

Una tresca ai danni dello Stato scoperta

Siamo informati che in questi giorni, il delegato dott. Isgrò, del Commissariato di P. S. di Castello, coadiuvato da abili agenti, ha operato il sequestro di una ingente quantità di bronzo, rame, ottone, candele, effetti di vestiario, residui di refurtiva.

Dopo diligenti indagini il funzionario è riuscito a sapere che una associazione a delinquere vera e propria esisteva fra il personale addetto ai magazzini-deposito del nostro Arsenale.

Con pazienti appostamenti, fu scoperto dove andava a finire la refurtiva che per mezzo di marinai usciva dalle ben custodite porte dell'Arsenale.

I principali responsabili del furto, che pare da otto mesi continuavano il gioco in danno dello Stato, sono due marescialli, un secondo capo e quattro marinai tutti appartenenti al C. R. E. già arrestati, meno il maresciallo Fatti Massimiliano, che per sottrarsi all'arresto, con un colpo di rivoltella pose fine ai suoi giorni, ieri mattina, nella caserma di S. Daniele.

Per non intralciare l'opera della P. S. che stan occupandosi per rintracciare altra refurtiva ed altri complici, ci asteniamo di dare maggiori particolari, riserbandoli per quanto prima.

Onorificenza al comm. Porro

Per benemerenze acquisite durante il periodo della guerra, dal ing. Enrico Porro, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato in Venezia, S. M. il Re gli ha conferita «motu proprio» la commenda dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni vivissime.

I ladri continuano ad agire

Rappresentazioni continuate

La colonna dei furti non è finita. L'ultima maglia non è ancora saldata. I furti continuano. Non è consolante, in particolar modo per coloro, che — assenti temporaneamente da Venezia — hanno lasciato, abbandonata la casa.... alle non improbabili cupidigie dei signori ladri.

Pareva che con l'arresto dei tre noti monelli — la terna «Lot-Gerometta-Pilot» — si potesse dormire tranquillamente.

I ladri hanno ieri disingannato e i lettori e la questura.

Oltre il terzetto di cui sopra — momentaneamente al sicuro, nell'attesa.... di libertà provvisoria — evidentemente c'è qualche altra compagnia che agisce.

Lo scenario d'azione — Venezia — è così comodamente avvolto di silenzio e di oscurità!

Il teatro in cui si svolge l'azione è vuoto di pubblico e — come sempre — manca perfino il servizio d'ordine: le guardie!

Si può *lavorare* con tranquillità: il pubblico.... applaudirà (non sappiamo se ai ladri o a chi dovrebbe arrestarli) il giorno dopo, leggendo sui giornali il resoconto della rappresentazione ladresca.

Recita che gli improvvisati impresari — i danneggiati — pagano, volenti o nolenti, quasi sempre senza economia, a volontà dei ladri, nei limiti del disponibile.

Il corso di recite non è ancora chiuso. Chi vuole l'abbonamento?

*

Ed eccoci al nuovo furto:

L'altra sera la signora Scarpa Caterina fu Antonio di anni 36, abitante al 5069 del sestiere di Cannaregio, si recò ad assistere una sua cognata che è gravemente ammalata.

Ritornata verso le 14.30 alla sua abitazione ebbe la sgradita sorpresa di constatare, che durante la sua assenza i ladri erano venuti per fare una visita, non a lei — sarebbe stato un incomodo per tutti — ma alla casa.

Entrati, avevano fatta allegramente man bassa. Rubarono: 4 materassi di lana, 2 coperte di lana, un piumino da letto, 2 vestiti da uomo: 700 lire complessive di.... premio, per poche ore di *lavoro!*

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Fior di Male (Lyda Borelli)

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana pro-Tubercolosi:

L. 10 dai signori Maria, Giovanni e dott. Giuseppe Carlo Sparapani, in memoria del sig. Felice Padoa, suocero del prof. Raffaello Vivante; — L. 10 dalla N. D. Contessa Luisa Valier, in memoria del signor Felice Padoa; — L. 10 dal N. H. Conte Alberto Valier, in memoria del sig. Guido Serena.

Stato Civile

NASCITE

Del 10: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 10: Baio Carlo, cicerente, con Vezzonato Luigia, casalinga — Falchetta Francesco, motorista, con Rudanetto Caterina, casalinga — Giapponi Alfredo, meccanico, con Gasparini Adele, casalinga, tutti celibi. — Dolcari Rutilio, operaio, con Vignola Elvira, casalinga, vedovi.

DECESSI

Del 10: Walras Rizzo Maria Enrichetta, di anni 75, vedova, pensionata, di Venezia — Dalla Vedova Francesco, di anni 67, celibe, tipografo, di Venezia — Carta Domenico, di anni 24, celibe, marinaio, di La Maddalena — Pallarini Antonio, di anni 18, celibe, soldato, di Neceano.

Dell'11: Broma Nella, di anni 7, di Venezia — Boffarin Trentin Regina, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — Basso Carlo, di anni 52, celibe, bracciante, id. — Cipriani Angelo, di anni 18, celibe, soldato, di Caraio (Verona). — Vicari Paolo, di anni 69, coniugato, portiere, di Venezia — Domenici detto Doménici Giuseppe, di anni 60, vedovo, antiquario, di Venezia.

SPORT

Le gare di calcio inglesi con inglesi e quella anglo-veneziana

La gara di calcio anglo-veneziana, che doveva svolgersi domenica 17 corrente avrà luogo domenica 24.

Domenica prossima saranno in gara tra loro due squadre di marinai inglesi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 14)

Pres. Elti di Rodeano — P. M. Ten. Carile

Contravvenzioni

Per contravvenzione al bando sull'oscuramento furono condannati alla multa di L. 5: Saveria Adele, Tomadini Maria, Fascina Maria, Trevisan Adriana, Semenzato Rosa, Zanon Arturo e Bigatello Augusto.

Per protrazione d'orario, vennero condannati alla multa di L. 15: Zuin Dorina, Zago Giovanni e Bizzaro Augusta.

Per circolazione di veicoli privi di fanali furono condannati alla multa di L. 10: Simionato Luigi, Madello Angelo e Bologna Leone.

Per contravvenzione all'ordinanza che vieta la circolazione della popolazione, dopo le ore 20, nei paesi del litorale, furono condannati alla multa di L. 5: Bianco Carlo, Pezzato Antonio, Poli Emilio, Magnon Luigi, Toselli Antonio, Pelizzon Benedetto e Nardo Giacomo.

Per contravvenzione al transito e soggiorno furono condannati alla multa di L. 5: Teso Domenico, Volpato Angelo, Livan Andrea, Giarotti Giuseppe, Ricato Antonio, Bonaventura Carlo, Burchielli Giovanni, Varzo Vittorio, Lucchese Ferdinando, Labralesso Domenico, Tognin Giuseppe, Zanchetta Cesare, Marzolin Maria, De Marchi Giovanni, Mazzan Pietro, Callegaro Angelo, Rastrelli Francesco, Mazzolin Giovanni, Casonel Luigi; — a L. 10, per lo stesso reato: Pistolato Francesco, Gervasetti Domenico e Serafino, Costantini Federico.

Per circolazione di natante, senza licenza, furono condannati alla multa di L. 10: Molin Antonio e Memmo Angelo.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 14)

Presidente Paganuzzi — Pubb. M. Lonati

Graziosa... senza grazia

Quaglio Filomena Graziosa di Germano di anni 31, di Villa d'Adige, fu condannata il 30 agosto 1917 dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi uno e giorni 20 col perdono, quale colpevole di lesioni in danno di Schiavinato Anna, producendole una malattia durata tre mesi.

Il fatto avvenne a Villa d'Adige il 16 agosto 1916.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bottari.

Profughi che si ricercano

Il Comitato «Pro Patria» di Bagheria, ci prega di pubblicare le seguenti ricerche di congiunti di profughi, ricoverati in questo Comune e viciniori, con recapito presso lo stesso Comitato «Pro Patria» in Bagheria (Palermo):

Tusuti Maria, nata Patrizio, da Sequals, ricerca la madre Patrizio Lucia e le tre sorelle Margherita, Marianna e Costanza, rimaste con la cognata Patrizio Lucia, a Sequals, il 2 novembre.

Catuzzo Antonio fu Giovanni, da Cavaso, cerca il cognato Sartor Antonio.

Crosera Maria, da Fossalta di Piave cerca i genitori Crosera Giosuè e Maschietto Anna, nonchè la sorella Amalia ved. Voltarel, la sorella Luigia mar. Fiorian, la cognata D'Avanzo Angela coi suoi 3 figli. Dicesi trovinsi a Benevento o a Reggio Calabria.

Bresolin Bellini Teresa, da Crocetta Trevigiana, cerca di Bellini Luigi, sua moglie Feltrin Maria, la figlia Colomba e la cognata Polegatto Adele.

Bresolin Giovanni, da Crocetta Trevigiana, cerca la cognata Polegatto Maria mar. Maletto con 4 figli, più il cognato Polegatto Eugenio con la sua famiglia.

Danieli Maria di Pasquale, da Croce di Piave, cerca la famiglia Demonin Bortolo, di 17 persone, rimaste a Chiesa Nuova il 13 novembre.

Il soldato Tomato Leonardo, 57 Fanteria, 6.a compagnia, caserma Lamarmora, Roma, cerca la propria famiglia: Tomato Giacomo, Marianna, Emilio, Luigia, Ruggiero.

Cronache funebri

Nel trigesimo della morte dell'ing. Edoardo Piacentini

Sabato 16 corr. alle ore 11 nella Basilica di S. Marco, per iniziativa del R.mo Arciprete si fa un ufficio funebre per il compianto ing. cav. Edoardo Piacentini, morto a Spezia il 15 gennaio scorso. E' un mesto e devoto tributo che la Basilica vuol tributare a quel degnissimo uomo, alla cui dotta intelligenza furono affidati i lavori della ricostruzione del nostro campanile, risorto dalla sua rovina per volontà del nostro inclito Municipio che volle ricostrutto *dov'era e com'era* quel tacito documento da cui ne' nostri secoli gloriosi partiva il suono allegro delle nostre vittorie, disposto a rilevare la sua voce sonora per annunciare (e Dio voglia presto) quella ampia e piena vittoria che tutti ci aspettiamo dalle nostre armi gloriose.

L'avviso serva a chiamare alla pia funzione della Basilica quanti, e son parecchi, apprezzavano l'onesto uomo e l'intelligente modestissimo ingegnere.

Servizio di Borsa

del 14 febbraio 1918

Borsa di Londra — Prestito francese, 65.00 — Id. id. nuovo 80.00 — Nuovi Consolidati, 54.50 — Rendita Italiana 54.00 — Rendita Giapponese, 72.50 — Uruguay 3.50 per 100, 77.25 — Marconi, 3 e un ottavo — Cheque su Italia, da 41.08 a 41.10.

Amsterdam — Cambio su Berlino 44.60.

Media Cambio Ufficiale, accertato il 14, da valere il 15 febbraio: Franchi 152.17.50 — Sterline, 41.25 — Franchi Svizzeri 193.00 — Dollari, 8.68 — Pesos carta, 3.92.

Borsa di New York — Cambio su Londra 4.72 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill, 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni, 5.72 ed un ottavo — Cambio su Berlino, —.85 e 5 ottavi.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Bombe a mano

Le imprudenze mortali

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Ieri a Mirano, Frasson Antonio fu Giuseppe, ragazzo di 15 anni, aveva trovato una bomba a mano e con questa il Frasson si mise a giuocare; ad un tratto il pericoloso ordigno gli scoppiava fra le mani, uccidendolo.

Di simili mortali disgrazie ne succedono troppo spesso; è bene che i genitori vi meditino e imparino.

Morto improvvisamente

Questa mattina alle 8 lo stalliere della «Vida», Maron Isidoro, d'anni 48 di Vicenza, venne preso da grave malore e dopo mezz'ora cessava di vivere.

In tasca dello sventurato Maron vennero trovati due portamonete, uno con 7 lire e l'altro con lire 1.75, un orologio con catena d'argento, più una lettera indirizzata a certa Albanese Giuseppina di Vicenza.

Sordomuta investita da un carro

La sordomuta quarantenne, Scaggiante Maria, questa mattina nella frazione di Gazzera, venne investita da un carretto riportando alcune contusioni non gravi.

Vene medicata dal dott. Scarante.

L'inaugurazione della "Casa del Soldato,,

DOLO — Ci scrivono, 14:

Come abbiamo annunciato, oggi, al nostro «Sociale» ebbe luogo l'inaugurazione della «Casa del Soldato», con largo concorso di autorità militari e civili, di numerose signore e signorine.

Il Comandante del Presidio, maggior generale comm. Umberto Adunoldo, con simpatiche parole espresse i fini della benefica istituzione.

Quindi il collega, ten. Giulio Fuvarra, redattore del «Messaggero» pronunciò un elegante discorso inaugurale lungamente applaudito.

ROVIGO

Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Le sottoscrizioni al Prestito procedono benissimo in provincia e città; tra le nuove sottoscrizioni: Pizzinali G. B. di Francesco per L. 7000, tenente Federspil Carlo per 10.000, Ferrari Pietro per 50.000, Driussi rag. Ettore per 10.000, Bonomi avvocato comm. Antonio (con assicurazione vita) per L. 10.000, Gandolfi Antonietta per L. 15.000, Ester Bozzi Gerosa per L. 5000, Belloni prof. Berenice per L. 2300, Marianini Maria per L. 1000.

VERONA

Venti milioni già sottoscritti

VERONA — Ci scrivono, 14:

La somma sottoscritta a Verona per il Prestito raggiunge già i 20.000.000.

L'ultimo prestito diede 36 milioni a Verona; molte furono le conversioni effettuate. In questi ultimi giorni, nondimeno, la sottoscrizione deve intensificarsi e raggiungere almeno il doppio di quello che ha fin'ora ottenuto.

I vincitori dei premi reali pro tubercolosi

Martedì sera si è chiusa la grande pesca di beneficenza alla Gran Guardia. — Vennero estratti i numeri della lotteria.

Il soldato francese Lacocture vinse il premio del Re; la signora Maria Carla Pozzoni quello della Regina.

Un contributo della Croce Rossa americana

Un contributo considerevole è stato versato al Comitato Pro tubercolosi dalla Croce Rossa Americana. La somma rimessa è di lire 1000.

Il Consiglio Comunale

Come abbiamo annunciato, il Consiglio Comunale è fissato per il giorno di domenica 17 corr. alle ore 14, per la trattazione di importanti oggetti e, primo fra tutti, quello della interpellanza promossa dal dott. Uberti.

A proposito di questa, vi sarà nel Consiglio una animatissima discussione, sempre in riguardo della condizione della popolazione veneta, di fronte all'ordinanza del Comando Supremo ed agli approvvigionamenti.

VICENZA

Romania - Russia - Italia

VICENZA — Ci scrivono, 14:

L'ing. Cesare Fantoli ha dato alle stampe un volume intitolato: «Romania - Russia - Italia». In esso è tratteggiata simpaticamente la figura del colonnello Luciano Ferigo, ora comandante della Brigata Sassari.

La pubblicazione interesserà vivamente i vicentini, che pel bravo condottiero nutrono vive simpatie.

Tragico suicidio

Al bivio della linea ferroviaria Vicenza-Schio tal Breda Rosa attese stamane il primo treno e si gettò disperatamente sotto la macchina.

Le cause, a quanto si dice, sono delicatissime e si connettono a disaccordi avuti col proprio marito. Sul luogo si recò il maresciallo dei RR. CC. di questa stazione.

Un investimento

Il giovane Marcon Leonildo presso Porta di S. Lucia, venne investito da una automobile e cadendo si fratturò la gamba sinistra. Venne ricoverato all'ospedale.

Funebri Zamboni

In Chiampo, ebbero luogo solenni onoranze funebri del compianto Sindaco cav. Giacomo Zamboni. Il benemerito cittadino spiegò nella sua vita un'attività ammirevole e meritò le simpatie generali.

In Camposanto parlarono il cav. Coeli ed il dott. Nicolato.

La **FAMIGLIA ZUCCHERI** e congiunti tutti sentitamente ringraziano le gentili persone che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro caro estinto

Cav. Emilio Zuccheri

di S. Vito al Tagliamento

e domandano venia per le involontarie e inevitabili dimenticanze.

Impresa Funebre P. Piamonti e C., Via S. Egidio 23. Telef. 22-31 — Firenze.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 106

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Così dalle dieci del mattino tutte le corporazioni dei mestieri colle loro bandiere come nei giorni di feste popolari della città libera, si riunivano nella Zeil. Da ogni parte, quantunque ci fosse proibizione di avvicinare le loro bandiere, venivano unirsi a loro le società disciolte ma che sfidando il decreto avevano deciso di rivivere un giorno.

Era la società dei carabinieri, la società geografica, la società di difesa nazionale ecc. ecc.

Le bandiere a mezz'asta erano state esposte da un gran numero di case, e fra le altre dal Casino della via San Gallo, appartenente ai principali cittadini di Francoforte, dal Club della nuova unione borghese che ha la sua sede sul Korn-Markt, dal Club dell'Antica Unione borghese situato in via Eschenheim e che conta circa duemila membri che rappresentano la borghesia; infine dal Club di Sachenhausen, Club popolare che appartiene agli abitanti del sobborgo di Francoforte che abbiamo avuto occasione di ricordare così sovente.

Una riunione altrettanto considerevole si raccoglieva alla cantonata del Rots-Markt, vicino al Corso. E' quivi, il lettore ricorda, che si trova la casa che si aveva l'abitudine di chiamare a Francoforte casa Chandroz, quantunque non esistesse più nessuno di tal nome che l'abitasse, salvo Elena, la quale non aveva ancora cambiato il suo nome con quello del fidanzato.

Soltanto nella via che corrispondeva alla casa del borgomastro si erano riuniti la borghesia ed il popolo, mentre davanti a casa Chandroz s'era riunita specialmente l'aristocrazia di nascita, alla quale essa apparteneva.

Ciò che v'era di strano davanti a quest'ultima casa era il gran numero di ufficiali prussiani, i quali per rendere gli ultimi onori al loro camerata s'erano riuniti, a rischio di spiacere ai loro superiori, i generali Roeder e Sturm.

Questi ultimi avevano avuto il buon senso di abbandonare Francoforte senza cercare di impedirne i sentimenti.

Del resto, nello stesso istante e davanti alle due case dei defunti, i sentimenti di riconoscenza dei francofortesi si esprimevano allo stesso modo.

Quando il consigliere Kugler uscì dalla casa del borgomastro, dietro al carro funebre tenendo per mano i due figli del morto, le grida di «Viva la signora Fellner!» «Viva la signora Fellner e i suoi figlioli!» risuonarono in modo da esprimerle la riconoscenza che si portava a suo marito. Queste grida giunsero fino alla camera sua, nell'oratorio dove aveva pregato fino alle tre del mattino, durante la notte fatale; comprese questo slancio popolare che saliva a lei da tutti i cuori, e, quando, vestita di nero, apparve al balcone colle sue quattro figlie anch'esse vestite di nero, i singhiozzi scoppiarono e le lagrime scesero da tutti gli occhi.

Lo stesso avvenne quando l'incamminò il feretro di Federico; era alla devozione della sua vedova che Francoforte doveva la sua salvezza.

Le grida di «Viva la signora di Below!» uscì da tutti i petti, si ripetè fino a quando la giovane e bella vedova venne, tutta avvolta nei suoi veli neri, a ricevere questa testimonianza di gratitudine che tutta la città le tributava. Venne, salutò e si potè intendere in mezzo alla grande riunione che era composta dei quattro o cinque popolazioni diverse che abitano Francoforte, queste parole che correvano tra la folla:

— Il pallore e il lutto la rendono più bella.

Come gli ufficiali non avevano ricevuto alcun ordine per seguire il convoglio di Federico, così nè i tamburi che di solito precedono il carro funebre, nè i soldati che lo seguono quando si accompagna all'ultima dimora un ufficiale superiore, non erano stati comandati, ma, sia abitudine degli usuali regolamenti, sia simpatia per il morto, i tamburi che avrebbero dovuto ricever l'ordine e il plotone che avrebbe dovuto mettersi sotto le armi, tutti si trovarono presenti, quando il convoglio stava per incamminarsi. Fu dunque al rullare triste dei tamburi coperti di un velo che si giunse al Duomo.

Nel luogo convenuto i due convogli si unirono e avanzarono di fronte verso la chiesa, occupando tutta la larghezza della via. Soltanto come due fiumi che si costeggiassero ma le cui acque non si mescolassero, ogni convoglio funebre marciava, col suo carro mortuario che trascinava dietro a sè l'uno il borgomastro il popolo e la borghesia, l'altro il barone di Below l'aristocrazia e l'esercito.

Per un istante si sarebbe detto che la pace fosse fatta fra queste due popolazioni di cui una pesava così crudelmente sull'altra, ma solo la morte d'un uomo da tutti stimato poteva riavvicinarli per pochi momenti, rendendoli poi immediatamente alla loro reciproca ostilità.

Alla gran porta del Duomo, i due feretri furono deposti l'uno accanto all'altro. Quindi a braccia furono condotti nel coro della chiesa, ma la chiesa invasa già dal mattino da quella popolazione delle grandi città sempre avida di spettacoli, lasciava appena lo spazio necessario ai due feretri per giungere fino alla navata. L'apparecchio militare, i tamburi e il plotone di soldati li seguì; ma quando la folla che circondava i due feretri volle entrare e trovare il suo posto nel tempio, la cosa fu impossibile, e più di tremila persone rimasero sotto il portico e nella strada.

La cerimonia cominciò, solenne, lugubre, accompagnata di tempo in tempo dal rullo dei tamburi e dal rumore del calcio dei fucili che ricadeva a terra: nessuno avrebbe potuto dire per quale di questi due morti si rendessero gli onori militari, di modo che l'infelice borgomastro aveva la sua parte negli onori militari resi da quelli stessi che erano causa della sua morte. E' vero che per parte sua la Società dei Lieder-Kraus intonava di tempo in tempo dei cori funebri e che allora la voce della popolazione saliva come una tempesta e soffocava il rullio dei tamburi e il rumore del calcio dei fucili che ricadevano a' suolo.

L'ufficio fu lungo, e, quantunque privato della grande pompa cattolica, produsse ciò non di meno un effetto immenso su quelli che lo ascoltavano.

Poi tutti si rimisero in cammino verso il cimitero.

Il borgomastro con i suoi canti funebri, l'ufficiale colla sua musica guerriera.

Si giunse così alla fine dell'ultimo viaggio.

La tomba della famiglia Chandroz era lontana da quella del borgomastro in modo che i due cortei si separarono per seguire fino all'ultimo il proprio feretro. I due cortei continuarono il loro cammino.

Davanti alla tomba del borgomastro i canti, i discorsi, le corone di semprevivi. Su quella dell'ufficiale le scariche di fucile, che fanno trasalire il soldato nella sua bara, e le corone d'alloro che rendono più dolce e più profumata la sua ultima dimora.

Fu soltanto verso sera che la doppia cerimonia ebbe termine e che la folla ritornò indietro triste e silenziosa, la folla che, separata fino allora, ritornava come una immensa corrente a ritrovare il tetto abbandonato.

Soltanto i tamburi, i soldati e gli ufficiali, raccolti quasi istintivamente uno accanto all'altro, ritornavano insieme alle loro file, se non come gente nemica, almeno come una massa senza alcun rapporto colla popolazione.

(Continua)

ULTIMA ORA

Bolo Pascià condannato a morte

Parigi, 14

All'udienza di ieri del processo Bolo, il tenente Mornet annuncia che, per ordine del Governo, ha compreso nell'incartamento del processo il dossier amministrativo, di cui fu parlato in occasione della deposizione Violette. Analizzando poi i termini del suo rapporto, Mornet mostra Jussuf Sadik pascià come una persona assai poco raccomandabile, un bugiardo, un vero agente della Germania e dopo certe spiegazioni, Mornet domanda che sia interrogato il Capitani il quale conferma le spiegazioni di Mornet.

Questi pronuncia poi la sua requisitoria, che inizia, chiedendo per Bolo la pena di morte. Aggiunge che crede inutile porre il dibattimento sotto gli auspici del diritto puro e dire che è necessario sapere ciò che sono gli elementi delle accuse di intelligenza col nemico. Ciò che la Germania intendeva fare nella guerra attuale era rivolgersi in tutte le forme, per sfruttarli, a tutti i sentimenti della popolazione francese, che non potè intaccare. Dopo avere assassinato donne, fanciulli e vecchi, vedendo che nulla, nè paura, nè timore, nè assassinio potrebbero farci cedere, la Germania cercò allora di entrare in conversazioni con coloro che aveva attaccato. Essa non trascurò alcun mezzo, tutto mise in opera per indurli ad obbliare il passato, giunse a non sapere più distinguere il sangue delle vittime da quello degli assassini e cercò di parlare di pace. Per questo essa cercò e trovò avventurieri della politica e della finanza e molti altri ancora che qui sarebbe troppo lungo enumerare. Bolo non è certo l'avventuriero politico, di cui parlo, no, ma è un uomo avido di denaro e soprattutto è un uomo disonesto.

Il tenente Mornet traccia a grandi linee l'esistenza avventurosa di Bolo. Indi proseguendo la sua requisitoria, dice che nel momento, in cui scoppiò la guerra, Bolo non esitò a fare una parte di primaria importanza nel vasto intrigo, di cui la Germania teneva le fila. Fu allora che egli ottenne la fiducia del Kedivè. Quanto ai sentimenti del Kedivè, amico di Bolo, il consiglio di guerra riconosce che egli era, come disse Briand, un agente degli imperi centrali.

Oggi, dice il commissario del governo, il processo Bolo è diviso in due parti distinte, cioè il processo svizzero e il processo americano. Espone sommariamente il processo svizzero, spiega poscia l'inchiesta Casella circa l'incidente Sottolana-Cavallini relativo al versamento di due milioni a Bolo nella rue Phalsbourg, fatto che l'accusato negò.

Mornet legge una lettera del Ministro degli affari esteri diretta al ministro della guerra, capo della giustizia militare, in cui lo informa del deposito di tre chèques di 735.000 marchi in una banca di cui si chiedeva di non citare il nome. Lo chèque fu pagato in danaro al Kedivè, un altro fu intestato a Cavallini e si elevava a 1.500.000 marchi. Mornet esclama: ecco dunque i milioni che superano molto i trenta denari del traditore di Bolo.

Parlando della complicità di Cavallini attualmente arrestato per l'accusa di tradimento, il commissario del governo dice che è stato stabilito:

1. Il capo d'accusa del suo tradimento in Francia

2. che questo capo d'accusa di tradimento si trova nel fatto della sua intesa con Saddik Jussuf pascià, quando, eliminando Bolo dall'affare, tentò di acquistare il *Figaro* per farne un organo disfattista. Chiede perciò al consiglio di condannare in contumacia Cavallini alla pena di morte.

Il luogotenente Mornet esamina poscia il caso di Porchère strumento del tradimento di Bolo e chiede pure la sua condanna, pur lasciando al consiglio di guerra la cura di valutare in quale misura egli debba essere punito.

Mornet espone poscia l'affare Lenoir Desouches e considera provato il fatto che Bolo ricevette nove milioni dalla Germania in America. Indi commenta la deposizione Pavenstadt dinanzi all'attorney generale, che fu schiacciante per Bolo, il quale firmò una ricevuta impegnativa trasmessa al conte Bernstorff.

Il commissario protesta di nuovo contro il tentativo di suscitare sospetti circa la sincerità dei documenti americani che non sono falsi come pretende Bolo, come non è falsa la lettera da lui diretta alla banca Amsing con la quale chiedeva di versare le somme ricevute a suo credito presso la Royal banque del Canadà, Bolo firmò in quel giorno la sua condanna.

Nella sua perorazione vibrante di patriottismo Mornet reclama per Bolo la condanna alla pena capitale. Il processo, egli esclama, è il più grave processo di tradimento, che abbia avuto luogo dal principio della guerra, per minaccia contro la patria. Mornet crede che la convinzione del consiglio di guerra sia chiara dinanzi all'evidenza delle prove che opprimono Bolo. — Indi, rievocando il ricordo di centinaia di migliaia di morti, che si sacrificarono per la salvezza della Francia, la quale li piange, si domanda se, di fronte ad un tale sacrificio, l'uomo che ebbe dieci milioni per tradire potrebbe essere oggetto di una qualsiasi indulgenza.

Mornet conclude: Oh signori, con tutte le mie forze, con tutta la mia anima di soldato, con tutto il mio cuore di patriota, vi chiedo per l'ultima volta di condannare Bolo alla pena di morte!

L'udienza è rinviata. Il pubblico lascia l'aula vivamente impressionato per l'eloquente requisitoria.

All'udienza d'oggi assiste un pubblico numerosissimo venuto ad ascoltare l'arringa dell'avvocato Salles difensore di Bolo.

Il difensore comincia dicendo che se il consiglio di guerra è convinto della colpabilità dell'accusato, lo condannerà e ciò sarà giusto. Ma se, come il difensore ne è certo, vi sono dubbi, che egli spera rilevare con le sue spiegazioni, allora il consiglio rifletterà.

Il difensore espone quelle che secondo lui sarebbero le prove della non colpabilità di Bolo. Rievoca quindi le varie tappe della vita di Bolo e dimostra che non è da ieri che il pascià ebbe cospicue relazioni. Poscia passa in rivista le varie imprese di Bolo nelle quali questi dimostrò incontestabilmente attività e intelligenza superiore. Se Bolo fosse stato colpevole non avrebbe mancato di varcare la frontiera.

Il difensore ricorda anche che sarebbe stato facile per Bolo far sostenere la tesi della truffa, per evitare l'accusa di tradimento, ma Bolo supplicò più volte il suo avvocato di non sostenere tale tesi, che tuttavia poteva salvarlo. Salles vede in ciò il dubbio sulla colpa dell'accusato.

Trattando poi del racconto di Sottolana il difensore dice che non gli sembra perfettamente esatto. D'altra parte Bolo non ebbe informazioni nè da Cavallini nè da Sottolana. Estendendo poi la discussione, il difensore dice essere certo che una testa pensò, preparò ed eseguì un piano di insieme. Non vi è un affare Bolo, ma un affare Bonnet Rouge, Hanau, Lenoir, Humbert, Desouches, Caillaux. Vi è un vasto complotto diretto contro la Francia, pensato da un solo uomo con vari complici. Se si scorrono, sono questi che bisogna condannare a morte. Il difensore aggiunge che, quanto ai fatti di Svizzera, la complicità di Caillaux è certa, come quella di Humbert, e si meraviglia anzi che non si trovino a fianco di Bolo. Il difensore conclude che non si può comprendere l'accusa contro Bolo, senza la duplice complicità di Caillaux e di Humbert. Termina chiedendo l'assoluzione di Bolo.

L'avv. Heraut difende poi Porchère, che dimostra essere una vittima e ne domanda l'assoluzione.

I due accusati, interrogati dal colonnello presidente, dichiarano di non aver nulla da aggiungere in loro difesa.

Il Consiglio si ritira per deliberare.

Rientrato in udienza, il presidente legge la sentenza: Bolo è condannato a morte all'unanimità: Porchère a tre anni di prigione, e Cavallini, contumace, alla pena di morte.

Il secondo matrimonio di Bolo dichiarato nullo

Parigi, 14

Il tribunale civile della Senna ha respinto la domanda di nullità del suo primo matrimonio presentata da Bolo contro la signora Soumaille. Bolo essendo bigamo il suo secondo matrimonio è dichiarato nullo.

Un colpo di mano dei francesi nella Champagne

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Champagne, dopo breve preparazione di artiglieria, eseguimmo un vasto colpo di mano nella regione a sud-ovest della collinetta di Mesnil su un fronte di 1200 metri circa. Nostri distaccamenti penetrarono nelle posizioni tedesche sino alla terza linea, scompigliarono le difese nemiche, distrussero numerosi ricoveri. La cifra dei prigionieri fatti sorpassa il centinaio.

Durante il periodo dal primo al 10 corrente i nostri piloti abbatterono 28 velivoli tedeschi, di cui 14 furono completamente distrutti e 14 gravemente danneggiati.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Un tentativo tedesco su un piccolo posto francese a nord di Parragny Filain è fallito. Vive azioni delle due artiglierie nella regione ad est di Reims. In Champagne nel colpo di mano effettuato ieri le batterie americane prestarono un appoggio efficacissimo. Le truppe francesi organizzarono le posizioni conquistate in questa giornata nella regione a sud ovest della collina di Le Mesnil. La cifra dei prigionieri fatti dai francesi ora enumerati supera i 150. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Lotte locali nel settore inglese

Attività aerea

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Il colpo di mano a sud est di Hargicourt menzionato nel comunicato d'oggi fu effettuato dai canadesi. Tredici prigionieri con due mitragliatrici furono condotti nelle nostre linee. Numerosi tedeschi furono uccisi in combattimento su terreno scoperto e furono distrutti quattro mortai da trincea. Diciassette ricoveri della prima linea di trincee nemiche ed altri nelle trincee di sostegno, i cui occupanti si rifiutarono di uscire quando fu loro intimato di farlo, vennero bombardati a colpi di granate; le perdite del nostro distaccamento sono state lievi e tutti i nostri uomini sono ritornati.

Un altro colpo di mano coronato da successo è stato effettuato la scorsa notte dai canadesi in vicinanza della quota 70 a nord di Lens; malgrado la viva resistenza offerta dal nemico, abbiamo preso sei prigionieri ed una mitragliatrice; si suppone che le nostre perdite in questo scontro siano pure state leggere.

Una lotta locale ha avuto luogo stanotte all'alba a nord ovest di Paschendaele ove un distaccamento nemico ha attaccato ed occupato temporaneamente due nostri posti, dai quali è stato poi ricacciato da un nostro contrattacco; i due posti sono ricaduti nelle nostre mani. L'artiglieria nemica ha dato stanotte prova di una crescente attività a sud ed a ovest di Lens.

Le condizioni atmosferiche hanno reso di nuovo le operazioni aeree, per così dire, impossibili nella giornata del 12; sono state tentate osservazioni per aggiustare il tiro delle artiglierie ed alcune batterie nemiche sono state prese sotto il nostro fuoco; inoltre i nostri velivoli hanno gettato bombe su obbiettivi delle retrovie nemiche ed hanno mitragliato le trincee tedesche. Essi hanno lanciato oltre una tonnellata ed un quarto di esplosivi durante l'attacco aereo effettuato ieri in Germania contro caserme e una stazione a sud di Offenburg con ottimi risultati. Parecchi colpi hanno raggiunto in pieno le stazioni, la linea ferroviaria, le officine di riparazione e varie altre esplosioni sono state osservate in vicinanza delle caserme; due incendi sono scoppiati nella città. Un nostro velivolo ha pure effettuato ricognizioni con successo contro aerodromi nemici in Germania; tutte le nostre macchine sono tornate.

Vapore spagnuolo silurato

Madrid, 14

Si apprende da fonte bene informata che il vapore «Ceforino» di Barcellona fu silurato a 500 miglia al largo di porto Orchillas. Trentasette superstiti giunsero all'isola Hierre in quattro canotti che il sottomarino rimorchiò.

Misure giudiziarie contro Repington per un articolo sulle decisioni di Versailles

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni Bonar Law annunzia che in conformità alla legge per il divieto della pubblicazione di segreti di Stato, saranno prese misure giudiziarie sull'articolo pubblicato nella *Morning Post* dell'11 febbraio da Repington che si diffondeva lungamente su pretese decisioni del consiglio di guerra di Versailles.

Joffre membro dell'Accademia di Francia

Parigi, 14

Il maresciallo Joffre è stato eletto alla unanimità membro dell'Accademia.

Un tentativo dell'Inghilterra di staccare l'Austria dal blocco?

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni, nella discussione dell'emendamento Holt, il deputato radicale White aveva accennato ad una voce secondo la quale un membro della Camera dei Comuni sarebbe andato in Svizzera a Natale per incontrarvi Mensdorff ex ambasciatore d'Austria-Ungheria a Londra. White citò alcune condizioni di pace che sarebbero state sottoposte a Mensdorff. White protestò contro simili tentativi di diplomazia segreta ai quali attribuisce gran parte della attitudine aggressiva degli «Junkar» tedeschi durante le ultime settimane. White li qualificò folli tentativi di trattare separatamente con uno dei nemici.

Balfour ha così risposto a White: Il deputato White ha cercato di dare, basandosi su non sò quali informazioni, notizie di alcuni avvenimenti, di cui il nemico conosce probabilmente la versione esatta, versione che differisce totalmente da quella che White ha detto. Egli s'inganna completamente su tutto il carattere e la portata di ciò; e quantunque io non desideri, per ragioni evidenti, parlare di tale argomento, posso assicurare White che egli interpreta male la politica del Governo. Egli sembra porre il principio che non bisogna mai tentare alcuno sforzo per staccare un nemico da una coalizione con la quale si è in guerra. Rifiuto assolutamente di accettare una tale dottrina, se fosse possibile spezzare la coalizione nessuno se ne compiacerebbe più di me.

Il servizio volontario civile

Roma, 14

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione sono state emanate le norme per la organizzazione del servizio volontario civile.

La organizzazione del servizio volontario civile coordinato e collegato con la mobilitazione industriale e con la mobilitazione agraria si propone di far affluire alle industrie riguardanti direttamente la guerra o a quelle necessarie al sostentamento ed ai bisogni indispensabili della popolazione, e quindi in prima linea ai lavori agricoli di ogni specie ed infine ai pubblici uffici governativi provinciali comunali e di altri enti pubblici, la mano d'opera occorrente a tali lavori ed ai pubblici uffici. La affluenza della mano d'opera volontaria in dette industrie e pubblici uffici metterà poi in grado di destinare al servizio militare uomini atti alle armi che presentemente prestano servizio anzichè nell'esercito attivo presso pubblici uffici o presso determinate industrie. Ed è questo un secondo scopo che si propone di raggiungere la costituzione del servizio volontario civile. Al fine di procurare le prestazioni d'opera occorrenti a tali industrie od uffici saranno invitati non solo i cittadini di sesso maschile ma anche le donne, gli uni e le altre dell'età dai 14 ai 60 anni, a voler dichiarare in giorni che saranno determinati per tutto il regno dal Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, in quali delle industrie indicate in apposito elenco ed in quali pubblici uffici esistenti nel comune di propria residenza essi offrono di prestare la propria opera gratuitamente o mercè congrua rimunerazione. Le offerte di lavoro potranno essere fatte per località diversa da quella ove l'offerente ha la propria residenza.

Caratteristica essenziale del servizio volontario civile è quella della volontarietà della offerta. Qualora però le offerte volontarie non fossero sufficienti a far fronte alla richiesta sarà disposta la precettazione coattiva del lavoro, limitatamente alle sole persone di sesso maschile e di età maggiore ed ai lavori da prestare nel comune di propria residenza.

Per utilizzare anche l'opera di persone che abbiano disponibili solo alcune ore della giornata lavorativa, il decreto dispone che l'offerta possa essere fatta anche per un numero limitato di ore.

Per la raccolta delle offerte di lavoro, anzichè ricorrere ad un vero e proprio censimento che avrebbe avuto per effetto di ritardare notevolmente la organizzazione ed il funzionamento del servizio, il decreto dispone che agli interessati siano rivolti inviti mercè appositi manifesti ai quali dovrà essere data la massima pubblicità, anche per mezzo della stampa locale.

Avvenuta la raccolta delle offerte di prestazione d'opera, il sindaco di ciascun comune, o un suo commissario, ed, ove sia ritenuto opportuno, un comitato nominato dal sindaco stesso, provvederà a fare incontrare le domande con le offerte ed a quanto occorre per il conveniente funzionamento del servizio volontario civile nell'ambito del proprio comune.

Presso ogni provincia è istituita una commissione provinciale cui spetta il compito di invigilare sul conveniente funzionamento del servizio e di promuovere lo sviluppo nell'ambito della provincia e particolarmente quello di curare l'incontro delle domande con le offerte di mano d'opera da prestarsi fuori della residenza dell'offerente.

Presso il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro è inoltre istituita una commissione centrale, che costituisce l'organo propulsore e coordinatore del servizio per tutto il Regno.

Il decreto contiene disposizioni intese a tutelare i prestatori di lavoro. Dispone, inoltre, che le persone assunte al lavoro del servizio volontario civile potranno ottenere un attestato del servizio volontario prestato e fregiarsi di un distintivo, le cui caratteristiche saranno stabilite dal Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro di concerto con il Ministro della guerra. Il servizio volontario civile è pure coordinato a quello dei comitati locali di mobilitazione civile, al fine precipuo di rafforzare, specie nei minori comuni, la costituzione e l'attività specialmente per l'assistenza materiale e morale alle famiglie dei combattenti in tutte le pratiche ed istanze relative ai soccorsi e sussidi, agli esoneri, alle pensioni di guerra, alle notizie dei prigionieri, alle corrispondenze con questi e con i soldati.

L'Italia, in ordine di tempo è il terzo fra gli Stati belligeranti, che istituisce il servizio volontario civile. Presso di noi però fin dal giugno 1195 si è istituito il servizio della mobilitazione industriale ed ora insieme a quello del servizio volontario civile, il servizio della mobilitazione agraria fra loro collegati e coordinati in modo da far dare al lavoro nazionale in questo storico momento della vita del Paese il maggiore rendimento possibile.

Bagagli, effetti d'uso, biancheria ecc. in eccedenza

In moltissime Stazioni delle Ferrovie dello Stato si trovano giacenti numerosissimi bagagli e colli, che non vengono ritirati. Per molti di essi, mancano documenti, indicazioni, ecc. Poichè probabilmente si tratta, nella maggior parte dei casi, di roba di pertinenza dei profughi, crediamo di fare cosa utile continuare a riportare l'elenco di tali eccedenze, come risulta dal Bollettino pubblicato dalle Ferrovie dello Stato.

Notiamo per la lettura, che la lettera **E.** vuol dire etichetta: **G.** giacenza, **I.** indicazioni; così per esempio, leggendo 1 cassa **E. Venezia, G. Milano, I. Sommaruga,** si dovrà intendere: una cassa, con l'etichetta di Venezia, giacente a Milano, con l'indicazione Sommaruga.

Un baule — G. a Foggia — I. Foretta De Banola - Calolzio.
Un sacco — G. Bologna — I. Simoni Livio - Boschi.
Un sacchettino — G. Roma T. — I. Lion Antonio - Pieve di Cadore.
Un sacco — G. Roma T.
Un sacco — G. Roma T. — I. Mattioli E. (Cap.)
Una cassa — G. Roma T. — I. Morelli Raffaele - Conizzano Vicentino.
Una cassetta — G. Modena.
Una cassetta — G. Modena — I. Antonietta Secco - Verona.
Una valigia ed un cesto — G. Napoli — I. Coppola.
Un sacco — G. Roma, T. — I. Antonio Bonora - Galliera.
Un sacco — E. 866 — G. Roma T. — I. Fabbrica Concimi Azotati - A. Bonora.
Un sacco — G. Roma T. — I. Ventura Santina - San Giorgio di Nogaro.
Un sacco — E. 31 — G. Roma T. — I. Maria Petrinelli.
Un sacco — G. Roma T.
Un sacco — G. Roma T.
Un sacco — G. Roma T.
Un sacco — E. 864 — G. Roma T. — I. Fabbrica Concimi Azotati Ant. Bonora, Galliera.
Un sacco — E. 863 — G. Roma T. — I. Fabbrica Concimi Azotati Ant. Bonora - Galliera.
Involto — G. Roma T. — I. R. da Rios-Rigata - Bribano.
Un baule — E. 43 — G. Roma T. — L. Dalinda Friggeri Boldrini.
Un baule — E. 53 — G. Roma T. — I. Sig. Celest. Morlupi ovvero Welleda Novellis.
Un sacco — G. Roma T..
Una cassa — E. 49 Firenze — G. Roma T. — I. Giuseppe Morin.
Una cassettina — E. 44 Firenze — G. Roma T.
Un baule — E. 47 Firenze — G. Roma T.
Un baule — E. 45 Firenze — G. Roma T.
Un sacco — G. Roma T.
Un baule — E. 46 Firenze — G. Roma T.
Una cassetta tipo militare — E. 52 Firenze — G. Roma T. — I. T. Brondolfo D.
Un sacco — E. 42 Firenze — G. Roma T.
Un sacco — G. Roma T.
Un sacco — G. Roma T.
Una cesta — G. Roma T. — I. Banci Zelici o Peppo.
Un baule — G. Milano — I. Orsola Carollo - Thiene.
Una cassa — G. Roma S. L. — I. A. Tosoni.
Una scatola — G. Roma S. L.
Dodici fra casse, baule, ceste e involti — G. Roma S. L.
Un baule — G. Roma S. L.
Una cassa — G. Milano P. V.
Un sacco — G. Metaponto.
Due casse e un collo — G. Napoli — I. Bruno - Napoli.
Un baule — E. 88 ? — G. Roma T.
Un involto — E. 61 Verona P. V. — G. Roma T. — I. Pagliato Ferruccio.
Un sacco — E. 434 Bologna — G. Roma Term..
Cassetta militare — E. Tolentino — G Tolentino.
Una cassetta — G. Pescara — I. A. De Bernardini.
Un collo — G. Torino P. N. — I. Torino.
Una valigetta — E. Vigodarzere — G. Sanguinetto.
Una cassa-baule — G. Lonigo.
Una cassetta da ufficiale — G. Roma T. — I. Morosi G.
Una branda da campo — E. 25 Brescia — G. Roma T. — I. G. Panciera.
Un sacco — E. 61 Primolano — G. Roma T. — I. Mello Riccardo.
Un fagotto — E. 329 Giardino Maiano — G. Roma T. — I. Rizzo D.
Una branda — G. Roma T.
Una cassa — E. 1 Falconara — G. Roma Term.
Una valigia — E. 13 Venezia — G. Roma Term.
Un sacco — G. Roma T.
Una cassettina — E. 40 Dueville — G. Roma T. — I. Roma.
Un fagotto — E. 6 Falconara — G. Roma T.
Una cassetta — G. Roma T.
Una cesta — E. 12 Venezia — G. Roma Term.
Un baule giallo — E. 358 Torino P. N. G. Roma T.
Un baule giallo — E. 358 Torino P. N. — G. Roma T. — I. Ten. Virgilio Giovannini.
Una cassa — E. 329 Giardino Maiano — G. Roma T. — I. Rizzo D.
Una cassetta militare — E. 91 Sarzana — G. Roma T. — I. Cavaglia Ugo.
Una cassetta militare — E. 48 ? — G. Roma T.
Un sacco — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 41 Bologna — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 313 ? — G. Roma T. — I. Vitale G.
Una cassetta militare — E. 35 ? — G. Roma T. — I. Ten. Rocca Ernesto, 5. bersaglieri.
Una cassetta militare — E. 21 Verona — G. Roma T. — I. G. Rivetti Sottoten.
Una cassetta militare — E. 41 Bologna — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 15 Pesaro — G. Roma T. — I. F. Affin.
Una cassetta militare — E. 44 Schio — G. Roma T. — I. Ten. Avellone F. - Vercelli.
Una cassetta militare — G. Roma T. — I. Ten. Ercole Cremona.
Una cassetta militare — E. 60 Bologna — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 18 Arezzo — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 39 Certosa, Pordenone — G. Roma T.
Una cassa — E. 54 Porto Civitanova — G. Roma T.
Una cassa — E. 24 Preganziol — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 431 Padova — G. Roma T. — I. F. Brum.
Una cassetta militare — E. 21 Verona P. V. — G. Roma T. — I. Sottoten. Rivetti G.
Una cassetta militare — E. 85 Modena — G. Roma T. — I. Alb. Rouse.
Un sacco da viaggio — G. Alessandria — I. Pilota aviatore.
Un baule — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 60 Bologna — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 61 Primolano — G. Roma T. — I. Sottoten. Frofero E.
Una cassetta militare — E. 25 Brescia — I. Panera Zoppola.
Una cassetta militare — E. 78 Arezzo — G. Roma T. — I. Luigi Grassi.
Una cassetta militare — E. 38 Terni — G. Roma T. — Sottoten. Virgilio Donzelli.
Una cassetta militare — E. 264 Milano C — G. Roma T.
Una cassetta — E. 89 Melegnano — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 317 Torino P. N. — G. Roma T.
Una cassetta militare — E. 70 Arezzo — G. Roma T. — I. Cap. Marano V.
Una cassetta militare — E. 58 Lucca — G. Roma T. — I. Chellini P. L.
Una cassa militare — G. Roma, Term. — I. Chellini P. L.
Un bauletto — G. Genova P. P. — I. Assalini.
Un sacco — G. Brescia.
Un sacco — G. Brescia.
Una cassa — G. Napoli — I. Illiano M.
Un sacco — G. Villafranca B.
Un sacco — G. Avenza.
Un sacco — G. Genova P. P.
Un baule — E. 120 Venezia — G. Genova P. P.
Un sacco — E. 304 — G. S. Stefano di Camastra.
Due bauli — E. 100 da Alano Fener — G. Venezia.
Un sacco — E. 18 Firenze — G. Venezia.
Un sacco — G. Venezia — I. Colonnello Torriaci.
Un baule — G. Venezia — Lataruzzi.
Un cesto — G. Potenza.
Un baule — G. Luino.
Un cesto — G. Rovigo.
Un baule — E. 451-100 — G. Roma T.
Un sacco (cesto) — G. Torino P. N.
Due cassette militari — G. Falconara.
Un baule — E. 83 di Vicenza — G. Poggio Rusco.
Una cassa — G. Livorno.
Un sacco — G. Palermo C.
Un pacco — G. Foggia.
Una cassa — G. Roma, Termini.
Una cassetta — G. Venezia.
Un collo — G. Parma.
[illegible] cassa — G. Foggia — I. Riboldi.
[illegible] cassa — G. Foggia — I. M. Pagano.
[illegible] branda da marinaio — G. Foggia.
[illegible] sacco — G. Orbetello.
Un sacco — G. Cecchina.
Un sacco — G. Messina.
Un sacco — G. Scarlino.
Un sacco — G. Spezia.
Cinque colli — G. Sampierdarena P. V.
Una cassetta — E. 24 Verona P. V. — G. Oulx — I. Berand Oulx.
Una cassa — G. Spezia G. V.
Un sacco — G. Vicenza.

I nuovi prezzi dei tabacchi

Roma, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro durante lo stato di guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, il prezzo di vendita al pubblico di tutte indistintamente le varietà dei tabacchi da fumo esteri e nazionali viene modificato:

Serraglio, da lire 75 a lire 100 il Kg.; — sceltissimo da lire 60 a lire 80 il Kg.; — scelto da lire 50 a lire 70. — Superiori: forte da lire 35 a lire 45 il Kg.; — Mariland, da lire 35 a lire 45 il Kg. — Prima qualità: dolce, da lire 30 a lire 40 il Kg.; — spuntature da lire 25 a lire 30 il Kg.; — forte, da lire 20 a lire 25 il Kg.; — seconda qualità: comune da L. 15 a L. 20 il Kg.

Sigari a foggia estera: Regalia Londres: da cent. 45 a cent. 60 per sigaro; — Londres da cent 40 a cent. 55 per sigaro; — Trabucos da cent. 35 a cent. 45 per sigaro; Medianitos, da cent. 30 a cent. 40 per sigaro; — Minghetti, da cent. 25 a cent. 35 per sigaro; — Grimaldi: da cent. 20 a cent. 27 e mezzo per sigaro; — Brasile, da cent. 20 a cent. 27 e mezzo per sigaro; — Dama, da cent. 12 a cent. 15 per sigaro. — Superiori: attenuati da cent. 25 a cent. 30 per sigaro; — Virginia, da cent. 25 a cent. 30 per sigaro. — Scelti: Virginia da cent. 20 a cent. 25 per sigaro. — Fermentati: Toscani normali: da cent. 20 a cent. 25 per sigaro; Toscani corti da cent. 15 a cent. 20 per sigaro; — mezzi Toscani, da cent. 10 a cent. 12 e mezzo per sigaro. — Cavour: Normali da cent. 20 a cent. 25 per sigaro; — corti, da cent. 15 a cent. 20 per sigaro; — forti da cent. 17 a cent. 22 per sigaro; — alla paglia: Sella da cent. 15 a cent. 20 per sigaro; — Branca, da cent. 10 a cent. 15 per sigaro.

Spagnolette: Savoia: da cent. 12 a cent. 15 per spagnoletta; — orientali: da cent. 10 a cent. 13 per spagnoletta; — S. S. O. egiziano: da cent. 9 a cent. 12 per spagnoletta; — Avana: da cent 9 a cent. 12 per spagnoletta; — uso russo: da cent. 8 a centesimi 10 per spagnoletta; — Serraglio: da cent. 8 a cent. 10 per spagnoletta; — levante: da cent. 8 a cent. 10 per spagnoletta; — Giubek: da cent. 7 a cent. 9 per spagnoletta; — Macedonia, con e senza bocchino, da cent. 6 a cent. 8 per spagnoletta; — Virginia: da cent. 4 e mezzo a cent. 6 per spagnoletta; — Mariland: da cent. 4 e mezzo a cent. 6 per spagnoletta; — nazionali: da cent. 4 a cent. 5 per spagnoletta; indigena: da cent. 3 e mezzo, a cent. 4, per spagnoletta; — popolari: da cent. 2 e mezzo a cent. 3 e mezzo per spagnoletta.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. 1.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1918

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . . L.		133.905	07
Cambiali in Portafoglio . . . . . »		3.829.537	68
Effetti da incassare . . . . . . »		428.801	05
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.587.823	52
Riporti attivi . . . . »		159.830	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		13 500	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito .		1.033.062	85
» con Banche e corrispond. »		72.040	83
Effetti e crediti a liquidare	L. 21.165.70		
Debitori diversi	» 140.587.85	161.753	55
Sovvenzioni su merci . . . . L.		—.—	—
Esattoria . . . . »		—.—	—
Beni stab., resid. della Banca	L. 36.116.40		
Mobilio e casseforti	» 4.180.—	40,296	40
Tesorerie Consorziali . . . . L.		—.—	—
Valori del fondo prev. pers. L	33.729.29		
Depositi a cauzione . .	» 1.980.600.—		
» a custodia . .	» 1.087.160.24	3.101.489	53
Spese dell'esercizio corrente . . . . . L.		51.490	36
L.		10613533	94

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5025 a L. 50 . . . . L.		251.250	—		
Fondo di riserva ordinario .	125.625.— »				
» » straordinario	—.— »	125.625	—		
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		57.070	90	433.945	90
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi: a Conto corrente L.	637.675.28				
» Risparmio . .	» 1.834.073.06				
» Piccolo Rispar. »	81.861.69				
» Scadenza fissa	» 2 095.349.17	4.648.959	20		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		138.198	34		
Riporti passivi . . . . »		—.—	—		
Dividendi a pagare . . . . »		8.929	55		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		713.539	74		
Tesorerie consorziali . . . . »		15.151	84		
Fondo di prev. del personale L.	33.729.29				
Depositanti per dep. a cauz.	» 1.980 600.—				
» » a custodia	» 1.087.160.24	3.101.489	53		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.332.950	—		
Utili esercizio da assegnare . . . . . »		48.219	36		
Consorzio Agrario di Este . . . . . . »		112.685	12		
Rendite del corrente esercizio . . . . »		43.583	66	10179588	04
				L. 10613533	94

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio Ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Manzo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo - Ventura Cav. D.r Enrico

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Sabato 16. Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 47 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA — Sabato 16 Febbr[aio]

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 45 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'Italia, gli Czeco-slovacchi e i Jugoslavi

Le dichiarazioni di Lloyd George e Wilson prima, la conferenza di Versailles dopo hanno attirato l'attenzione su una questione che ha pel nostro avvenire e per la futura sistemazione della nuova Europa una vitale importanza: la questione delle relazioni fra l'Italia i jugoslavi e i czeco-slovacchi. Per ignoranza o per quella specie di grettezza nel percepire il valore delle forze cooperanti nell'interno dei paesi avversari ai fini dell'Intesa e a sfruttarle, presso di noi e presso i nostri alleati l'opinione pubblica si è troppo a lungo disinteressata dei czeco-slovacchi. Ed è stata e, purtroppo è, questa una debolezza e una manchevolezza della nostra azione di guerra, davvero deplorevole.

Fra i popoli costituenti l'agglomerato statale dell'Austria-Ungheria, infatti, lo czeco-slovacco era ed è il più interessato, il più preparato e il più pronto ad insorgere contro la monarchia danubiana per affrettarne la caduta. Sin dai primi giorni della guerra, come non era ignoto a coloro che seguivano attentamente le notizie che trapelavano dai giornali austriaci sullo stato interno della monarchia, a Praga e in altre città della Boemia vennero inscenati degli scioperi per paralizzare il movimento delle truppe imperiali e le industrie di guerra, i patriotti czechi con a capo Kramarz cominciarono una viva propaganda per eccitare la popolazione alla rivolta; i deputati si servirono della tribuna parlamentare nei brevi periodi che ne fu loro offerta la possibilità per affermare la volontà incrollabile della Boemia di staccarsi dall'Austria e di costituire uno Stato libero indipendente sovrano. Quando il governo di Vienna emise dei prestiti nessuno quasi ne acquistò le cartelle in Boemia, dove si fece la propaganda dell'astensione. Questo atteggiamento è coerente a tutta l'evoluzione storica degli czechi anelanti di indipendenza: ed è stata una inesplicabile colpa quella della diplomazia dell'Intesa non averlo favorito e sostenuto — come la Germania ha saputo sostenere e sviluppare gli elementi infidi e centrifughi dello stato russo pei suoi fini guerreschi, facendosene un'arma contro gli Imperi centrali. Rileviamo ciò non per fare sterili critiche, ma per additare quale deve essere la condotta della nostra diplomazia nei riguardi degli avversari.

Si parla molto nei giornali di tentativi di sciopero e di stati d'assedio a Berlino o a Vienna: ma se un movimento popolare può e deve avvenire nei paesi nemici, questo non sarà a Berlino o a Vienna ma a Praga, in Boemia. Il popolo czeco-slovacco è maturo alla libertà e, da quanto è dato sapere, pronto alla ribellione: bisogna utilizzare la forza che esso rappresenta.

Intorno alla necessità per la pace futura e per uno stabile assetto della Nuova Europa che i czeco-slovacchi siano liberati dal gioco austro-ungarico e costituiscano uno Stato indipendente nessun Governo dell'Intesa solleva dei dubbi, molto più dopo lo sfacelo della Russia. Sin dalla prima dichiarazione collettiva degli scopi di guerra gli Alleati posero nettamente nei suoi termini finali il problema. Ma è necessario che la dichiarazione fatta allora e dopo non rimanga una affermazione platonica: in tempo di guerra è l'azione, sono gli atti che hanno valore reale. E questi atti si devono tradurre in un aiuto reale al movimento boemo perchè esso acquisti una consistenza concreta contro l'Austria-Ungheria.

Intimamente connesso col problema czeco-slovacco è quello jugoslavo. In Italia la costituzione della Boemia in Stato indipendente non solo non desta nessuna apprensione riguardo al futuro ma suscita speranze e dà affidamenti. La coincidenza dei nostri interessi con quelli czeco-slovacchi è perfetta; e le dichiarazioni dei patriotti boemi, come il prof. Masaryk, come il Kramarz, e le manifestazioni della stampa e dell'opinione pubblica czeco-slovacca ci tranquillizzano riguardo alle future relazioni politiche ed economiche che, trionfando gli ideali dell'Intesa, si dovranno stabilire fra la Boemia e l'Italia. Non è così per la Jugoslavia. Sospetti e diffidenze ci sono, è vano negarlo, fra noi rispetto ai fini cui tendono i jugoslavi, fra i jugoslavi rispetto alla nostra politica. Questi sospetti e diffidenze scaturiscono da tradizioni storiche, da manifestazioni singole e collettive e da realtà ineluttabili che nessuna volontà potrebbe modificare. Senza entrare in un esame che qui sarebbe fuori luogo accenniamo alla lotta fatta da decenni dagli sloveni e dai croati, sostenuti dal Governo austro-ungarico, contro l'elemento italiano a Trieste, in Istria, in Dalmazia, alla propaganda contro le più sacrosante aspirazioni nazionali nostre fatta da patriotti jugoslavi in Svizzera, in Parigi, a Londra, negli Stati Uniti; all'enunciazione di programmi politici e di assetti territoriali che non solo annullerebbero le ragioni stesse per le quali noi entrammo in guerra ma sarebbero anche un insulto e una violentazione contro la nostra nazione; all'atteggiamento, che a molti sembrò troppo sospetto, di partiti jugoslavi rispetto al governo di Vienna. Questo spiega e, secondo me, giustifica appieno la diffidenza dell'opinione pubblica italiana di fronte al problema jugoslavo. Si dice ora che il movimento jugoslavo subisce una crisi e tende a modificare le sue aspirazioni avvicinandosi all'Italia. Non vogliamo sollevare dei dubbi intorno a una tale evoluzione che pare confermata dal certo e notevole mutato atteggiamento di una parte della rappresentanza politica e dell'opinione pubblica dei paesi sloveno-croati rispetto al Governo di Vienna; ma basta ciò per indurci senz'altro a rinunzie, specialmente in questo momento in cui l'esercito austriaco combatte nella provincia veneta? La nostra parola ora non può nè deve essere diversa da quella che era all'indomani della vittoria di Gorizia: allora noi annunziavamo i nostri scopi di guerra come sacrosanti: il rovescio di Caporetto, se ha modificato la nostra posizione militare, non può avere modificato il carattere delle nostre rivendicazioni.

Detto ciò possiamo esaminare quale può essere il nostro atteggiamento di fronte alla crisi jugoslava alla quale accennavamo e alla possibilità di una reale e sincera collaborazione italo-jugoslava per il presente e pel futuro. E' una questione che riguarda non solo l'Italia, ma anche l'Europa e come tale si deve considerarla da un punto di vista molto più ampio e più vasto che non sia quello degli interessi particolari nostri o jugoslavi.

Noi non possiamo essere contrari ad un accordo italo-jugoslavo: non possiamo perchè, durante la guerra, un intensificarsi del movimento antistatale sloveno-serbo-croato si risolverebbe necessariamente in una pericolosa debolezza per l'Austria-Ungheria; perchè, dopo la guerra, avvenuta come è giusto e come è necessario per l'abbattimento della potenza germanica, la disgregazione dell'Austria-Ungheria, una sincera e franca e durevole collaborazione italo-jugoslava-czeco-slovacca è indispensabile per sbarrare la via al germanesimo, di natura sua predone e violento verso l'Oriente. Ma perchè tale accordo si possa effettuare sono necessarie quattro condizioni: 1° che la fusione degli sloveni-croati coi serbi dell'Austria-Ungheria e della Serbia sia completa; 2° che il movimento jugoslavo si dimostri effettivamente intesofilo e anelante all'indipendenza non solo nei discorsi dei propagandisti che vivono in Ginevra, a Londra e negli Stati Uniti ma anche e sopratutto nella Carinzia, nella Croazia; 3° che si finisca una buona volta la campagna di sospetti, ingiusta e dannosa, contro l'Italia; 4° che si cessi di ripetere la falsa e sacrilega affermazione che Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Zara siano città slave. Solo allora sarà possibile parlare di accordo fra Italiani e Jugoslavi. Il parlarne prima se non è un danno, e io credo lo sia, è per lo meno una ingenuità che non si riesce a comprendere in uomini come quelli che scrivono nel «Corriere della Sera».

I fini della nostra guerra sono alieni da qualunque brama di dominio imperialistico e di oppressione di altre razze. Come con nobile e commossa parola proclamava ieri al cospetto del Parlamento il Presidente del Consiglio on. Orlando, «nessuno al mondo può considerare con simpatia maggiore della nostra le aspirazioni delle varie nazionalità che gemono tuttora sotto l'oppressione di razze dominatrici, e la loro causa, se incontra larghi consensi e desta meritato interessamento presso la opinione pubblica di ogni paese civile e libero, trova in Italia per la storica nostra comunanza di dolori e di speranze cuori non meno fervidi e solidali; qui in Italia, dove i sentimenti di obbiettiva giustizia si sommano coi ricordi sempre cocenti di quanto noi soffrimmo, di quanto i nostri fratelli ancor soffriranno.»

Con questo alto spirito di giustizia e di umanità l'Italia è disposta all'accordo con qualunque popolo anche se ieri ci era nemico, come lo sloveno-croato, ma a condizione che non sia annullato il suo sforzo, che non siano calpestati i suoi diritti nazionali che sono imprescrittibili e che si riassumono in questa precisa formula: «compimento della sua unità, sicurezza dei suoi confini verso terra e verso mare.»

Angelo Pernice

La Camera continua la discussione
sulle Comunicazioni del Governo

Roma 15

Presidenza del vicepresidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle 14.5.

SPERANZA dichiara che se ieri fosse stato presente si sarebbe astenuto dalla votazione nominale sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni.

PRESIDENTE annunzia una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onor. Toscano per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa.

Interrogazioni

BONICELLI, Sottosegretario di Stato Interni, all'on. de Capitani dichiara che il governo non ha creduto di vietare gli spettacolo di varietà per non sopprimere una forma lecita di onesto svago; ha però dato rigorose istruzioni alle autorità di pubblica sicurezza affinchè i programmi di quegli spettacoli siano mantenuti in limiti tali da non offendere il pubblico sentimento.

DE CAPITANI afferma che in un'ora così grave per la nazione il sentimento pubblico avrebbe plaudito al divieto di tali spettacoli la cui frivolezza è in stridente contrasto con la gravità dell'ora presente.

MORPURGO, Sottosegretario di Stato Industria e commercio all'on Abisso dichiara che l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni esiste già per i pescatori entro determinati limiti che non si differenziano da quelli stabiliti per altre categorie di lavoratori. Nell'occasione di una riforma della legge potrà studiarsi la convenienza di dare maggiore estensione all'obbligo stesso.

Rileva quindi le ragioni e le condizioni per le quali la benemerita categoria dei pescatori non dà un adeguato contingente agli inscritti alla cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai. Confida che anche a questo si possa in un prossimo avvenire arrecare riparo. (*Approvazioni*).

BONICELLI, Sottosegretario di Stato Interni, all'on. Monti Guarnieri, riferendosi alla risposta testè data all'on. De Capitani, assicura che il Ministro dell'Interno ha dato severe istruzioni alle autorità locali perchè nei programmi dei pubblici spettacoli non vi sia nulla che contrasti col patriottico sentimento della nostra popolazione.

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulle domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Toscano imputato di contravvenzione all'art. 1 della legge 7 luglio 1910 n. 432, di quattro distinte contravvenzioni agli art. 2 e 3 sull'editto sulla stampa, all'art. 7 del D. L. 23 maggio 1915 n. 675; agli art. 1 e 9 del D. L. 12 aprile 1917 n. 597 e all'art. 65 della legge di P. S., di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa per cui sono state sporte cinque querele.

La commissione propone di accogliere le prime 2 domande e di respingere le altre. La Camera, invece, dopo lunga discussione, approva la proposta dell'on. Monti Guarnieri perchè l'autorizzazione a procedere sia concessa per tutte e sette le domande comprese quelle di diffamazione ed ingiurie per mezzo della stampa.

La Camera approva

PRESIDENTE legge la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni per contravvenzione all'art. 3 del Reale decreto 23 maggio 1915 N. 624 sulle pubbliche riunioni. Avverte che su questa domanda come su quelle che seguiranno le commissioni non hanno presentato relazione.

La Camera — dopo discussione — approva la proposta dell'on. Falcioni per il rinvio degli atti alla commissione perchè riferisca nei termini dell'art. 75 del regolamento.

Autorizzazioni a procedere

PRESIDENTE legge la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice Giuffrida, per diffamazione continuata e ingiurie pubbliche continuate a mezzo della stampa. Anche a questa domanda non è stata presentata la relazione.

SANARELLI, relatore, ha avuto soltanto stamane l'incarico di riferire su questa domanda. Annuncia che l'on. De Felice Giuffrida ha dichiarato che, avendo alla sua volta querelato il querelante, desidera che l'autorizzazione sia concessa. E in questo senso è la proposta della commissione.

La Camera approva.

Infine la Camera, accogliendo le conclusioni della Commissione, nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Vigna per contravvenzione all'art. 3 del D. R. 23 maggio 916, N. 634.

Le Comunicazioni del Governo

Assume la Presidenza il Pres. MARCORA e si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

MEDICI DEL VASCELLO afferma la necessità che datò il prolungarsi della guerra, il governo abbandoni il sistema di legiferare in modo affrettato e spesso contraddittorio con decreti in base alla legge dei pieni poteri, sottoponendo al parlamento la risoluzione dei gravi problemi di ordine politico ed economico che l'ora presente ha reso più urgenti.

Sopratutto vorrebbe che i problemi del dopo guerra formassero fin d'ora oggetto di esame da parte del parlamento in modo che, appena conclusa la pace, la nazione possa subito riprendere il cammino sulla via del progresso economico e civile.

Accenna a tali problemi, quali la riforma dell'educazione nazionale intesa in tutti i suoi rami, la tutela dei nostri mercati interni e della sistemazione organica delle nostre esportazioni, la riforma della legislazione agraria e di tutti gli istituti che sono connessi all'agricoltura, e conclude facendo voti che il parlamento sia al più presto chiamato ad esplicare la sua attività con una legislazione meditata ed organica.

TOVINI chiede una migliore coordinazione di tutte le forze popolari nel quadro di azione dell'Intesa, in modo da addivenire alla costituzione di un vero e proprio fronte unico popolare.

Rileva l'opera compiuta dalle classi popolari a favore della grande causa della giustizia e della libertà ed è lieto a questo proposito di annunziare che la federazione delle casse rurali ha potuto fare sottoscrivere 10 milioni al prestito nazionale dai contadini che anche con ciò hanno dato una mirabile prova del loro alto sentimento patriottico.

Ravvisa un altro mezzo per l'attuazione del fronte unico popolare nella riforma della legislazione sociale e politica.

Vorrebbe infine che si facilitasse lo scambio di vedute tra le organizzazioni proletarie dei paesi interalleati.

Solo così si potrà avere una pace democratica, una pace di popolo, come la guerra fu guerra di popolo: una pace che racchiuda veramente in sè i principii della durevolezza e della giustizia.

Labriola leninista

LABRIOLA ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerando che ai fini generali dell'Intesa conviene la riorganizzazione del popolo russo, esprimendo il desiderio della ripresa delle relazioni ufficiali col governo della repubblica russa passa all'ordine del giorno».

Constata la diffidenza che i vari Governi dell'Intesa hanno dimostrato contro gli eventi della rivoluzione russa. Un più esatto concetto della rivoluzione russa avrebbe risparmiato non pochi errori diplomatici da parte dell'Intesa in genere e dell'Italia in ispecie. Era un sogno supporre che la rivoluzione russa portasse per conseguenza la intensificazione della guerra da parte di quel paese.

Un movimento rivoluzionario è oggi necessariamente un movimento proletario, il che vuol dire un movimento socialista. Nessuna meraviglia dunque che il trionfo della rivoluzione in Russia sia stato il trionfo delle idee di Zimmerwald.

La Russia della rivoluzione non poteva che tendere alla pace; ma essa avrebbe voluto una pace giusta e democratica e conforme al diritto. Da questa aspirazione conveniva all'Intesa trar partito, invece di persistere negli inutili sforzi per spingere quel popolo alla ripresa della guerra. Afferma la lealtà di Kerenski verso l'Intesa, ma constata che gli avvenimenti furono più forti di lui.

Nota che ad eliminare il sospetto di tendenze imperialistiche ed a convincere il popolo russo che non serviva interessi dinastici e capitalistici, occorreva la pubblicazione dei trattati segreti. Avrebbe voluto che alla pubblicazione di tali trattati anche l'Italia avesse dato il suo consenso, perchè così molti equivoci e molte diffidenze e sospetti circa i fini di guerra dell'Italia si sarebbero dileguati. In tal modo si sarebbe anche reso facile a Kerenski di superare le accuse contro di lui formulate, di essere un cattivo socialista e di posporre gli interessi del popolo russo a quelli dell'Intesa.

L'oratore a questo proposito riafferma la sua opposizione alla politica estera del segreto, tanto più che il segreto non esiste per le potenze interessate e serve soltanto a coprire gli errori dei governanti. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Giudica poi un errore il passo collettivo dei rappresentanti dell'Intesa presso Kerenski, passo che contribuì a separare la Russia dalla causa dell'Intesa. E' significativo il fatto che a quel passo non si associò il rappresentante della grande repubblica nord-americana. (*Commenti in vario senso*).

Sono questi errori che hanno condotto la Russia alla pace separata. (*Commenti in vario senso, interruzioni*). Stigmatizza poi una conferenza internazionale dell'alta banca che fu tenuta a Berna mentre si vietava a Stoccolma la conferenza internazionale dei lavoratori. (*Approvazioni all'Estrema sinistra*).

Ed anche più vivamente deplora che in quella conferenza bancaria sia stata discussa l'eventualità di una pace a spese della Russia. (*Commenti in vario senso*).

La conclusione è che il distacco della Russia è in parte anche effetto degli errori dell'Intesa. (*Commenti, interruzioni*).

Non conviene dimenticare in quali condizioni lo czarismo abbia lasciato la Russia, e quali ardui compiti incombano alla nuova repubblica.

E non conviene dimenticare che per la Germania lo smembramento della Russia sarebbe di per sè solo una grande vittoria. Col resistere contro questo smembramento il governo della repubblica russa, anche senza continuare la guerra, rende un grande servizio all'Intesa. (*Commenti*).

L'Intesa deve pertanto assecondare con tutte le sue forze il mantenimento dell'unità della Russia e questa è l'opera cui mira Lenin che fu ingiustamente calunniato come corrotto e traditore e a cui fu negata perfino la nazionalità russa. (*Commenti, interruzioni, scambio di vivaci apostrofi fra l'on. Marchesano e l'estrema sinistra*).

Afferma che la repubblica russa farà ciò che non potè fare lo czarismo e cioè costituirà l'unità non solo materiale ma morale del popolo russo. (*Commenti, interruzioni*).

Ha aderito cordialmente alla politica della guerra, ma in nome della sua fede socialista, e con la sua fede socialista ha giudicato ed ha voluto giustificare la politica del Governo repubblicano socialista della Russia rinnovellata.

In sostanza la politica presente della Russia si ispira a quel principio dell'autodecisione dei popoli che non vulnera gli [illegible] che sarà la distruzione della federazione germanica e della dinastia danubiana, principi la cui affermazione sarà il risultato ultimo di questa guerra e la sola e vera garanzia di pace per l'avvenire. (*Vivissimi applausi, moltissime congratulazioni all'estrema sinistra, commenti*).

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 14.

L'adunanza della commissione d'inchiesta sul rovescio di Caporetto

Roma 15

Stamane alle ore 10, con l'intervento di S. E. il Presidente del Consiglio on. Orlando, si è adunata la commissione di inchiesta presieduta da S. E. il generale Caneva istituita per indagare e riferire sulle cause e le eventuali responsabilità del ripiegamento dell'esercito sul Piave.

Il Presidente del Consiglio, illustrando i limiti del mandato e i mezzi messi a disposizione della commissione, ha affermato che pensiero del Governo è stato quello di non porre alcun limite alle indagini, dirette a ricercare le cause e le responsabilità eventuali in qualunque campo e spera possano essere ritrovate, e che fermo intendimento a cui ha ispirato ogni suo precedente atto, è stato quello di lasciare assolutamente impregiudicata l'indagine della commissione sugli avvenimenti e sulle persone.

Quindi, espressa la piena fiducia che la commissione saprà risolvere il suo compito altissimo come il Paese attende, si è ritirato, lasciando che la commissione iniziasse i suoi lavori.

Le operazioni di leva sui nati nel 1900

Roma 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo unico: Le operazioni della leva sui giovani nati nel 1900 saranno iniziate nel corrente anno 1918. Quelli dei giovani stessi che saranno arruolati nella prima categoria saranno incorporati senza far luogo all'applicazione dell'art. 118 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

I doni e i soccorsi in natura destinati agli internati

Roma 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — I doni ed i soccorsi in natura destinati agli internati civili italiani all'estero ed a quelli di nazionalità nemiche che si trovano nel regno, potranno essere ammessi in franchigia d'ogni tassa spettante alle Ferrovie dello Stato.

Art. 2. — All'importazione ed all'entrata nei comuni dei doni e soccorsi, potrà essere ammessa la franchigia dei dazi doganali e dei dazi interni di consumo e di esportazione, inquanto siano colpiti da divieto, possono essere ammessi in esenzione della tassa di concessione governativa. Di quest'ultimo beneficio godranno pure dell'esenzione i doni e soccorsi della specie destinati ai prigionieri di guerra.

Art. 3. — I trasporti godranno del trattamento di favore solo se preventivamente concordati colla commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana sedente in Roma. E' lasciata in facoltà della direzione generale delle Ferrovie dello Stato di fissare le modalità dei trasporti.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il bollettino di guerra

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Febbraio.

Moderata attività combattiva lungo tutta la fronte, con efficaci azioni di molestia delle nostre artiglierie contro lavoratori nemici in Val Giudicarie, e scambio di fucilate tra pattuglie in Val Lagarina.

DIAZ

Un importante documento austriaco tolto ad un prigioniero al nostro fronte

I. e R. Regg. di fanteria N. 80
Btg. N. IV

Foglio di autorizzazione

Il latore del presente foglio è autorizzato per ordine del Comandante della 3. Brigata da montagna, a requisire nella seguente zona per conto del Btg. IV. 80. Regg.

Valdobbiadene — C. Berri — Punto 1070 — M. Balcon — Pra dell'Erta — Costicella, sino alla Piave come limite settentrionale, da un lato, e Valdobbiadene — Mel (escluso) — Villanova — M. Settolo, sino alla Piave come limite meridionale, dall'altro lato.

F. P. 373, 11 dicembre 1917.

f.o Capitano Kratzer
(timbro del BTG. IV. 80.o Regg.)

Da requisire — *Stufe e tubi da stufe, recipienti, come per esempio pentole, secchi ecc. usati nel paese, botti sino alla capacità di 40 litri usate per portare acqua su bestie da soma, tubi per acqua, pompe da incendio per pompare l'acqua, grosse catasie di legna, vesti da camera, sapone, candele, fiammiferi, lampade tascabili, olio, sego, vasellina, grassi, vegetali in conserva. Tutti gli articoli di protezione contro il freddo, macchine da cucire, strumenti da sarto e da calzolaio, carta di ogni genere, corda, filo, pompe da acqua, lampade, lanterne, petrolio, benzina, materassi, piastre di ferro e catene, chiodi, chiodini, utensili e strumenti da macellaio.*

Il ritorno dell'on. Crespi

Roma 15

L'on. Crespi è arrivato questa mattina. L'*Italie* dice che egli in una delle prossime sedute della Camera esporrà i risultati del suo viaggio a Parigi e a Londra.

Per il regno czeco - sloveno

Zurigo, 15

Si ha da Vienna:

Il *Narodni List* di Praga pubblica un appello al popolo czeco, nel quale annuncia la costituzione del partito democratico del diritto di Stato, sorto sotto la presidenza di Kramarz, dalla fusione dei partiti nazionali, per radunare tutte le forze per la creazione di un regno czeco-slovacco [illegible] della nazione che, [illegible] e di lotte, è pronta a qualsiasi sacrificio per raggiungere tale scopo.

Annotando

Benchè la nostra sia la patria di Tito Livio, di Tacito, del Machiavelli, del Guicciardini e del Muratori, e che questi Grandi, insieme a Erodoto, a Tucidide e a Polibio abbiano insegnato al mondo la Storia e la filosofia di essa, da un secolo e mezzo in qua vige tra noi il mal vezzo di giudicare i fatti passati e i nostri antenati coi libri e col cervello degli stranieri; di ricevere i giudizi storici belli e fatti come i vestiti inglesi, gli abiti parigini e le scarpe americane; di spregiare e vilipendere le vicende, gli uomini e puranco le glorie di casa perchè così è piaciuto a scrittori, i quali consideravano la Storia sotto un aspetto esclusivamente nazionale per loro e quindi spesso ostile alle memorie nostre. Il Montesquieu diffuse la leggenda della successione di «mostri» e di «belve coronate» che sedettero l'un dopo l'altro sul trono degli imperatori romani; il Gibbon ricopiò l'insigne autore della Grandezza e decadenza dei Romani e rincarò la dose; e tra noi, da un secolo buono, i libri di testo delle scuole ripetono inconsciamente e inconsultamente tali asserzioni avventate e calunniose pel Popolo più grande che il mondo abbia giammai veduto; e nel ripeterlo e insegnarlo vi mettono una tal pertinacia che le fatiche di parecchi, di Guglielmo Ferrero e dell'umile sottoscritto, per provare che non vi furono nè mostri, nè belve, nè corone, nè troni nell'Impero romano, il quale continuò a essere, fino a Diocleziano e a Costantino, una repubblica, sono state, fino a oggi, quasi inutili. Lo hanno detto i sullodati grandi scrittori stranieri, lo han ripetuto molti storici tedeschi e basta. Del resto, un popolo libero, progressivo, moderno dev'essere severo con i propri antenati, indulgente con quelli altrui: dimentico o sprezzante della Storia propria, ammiratore di quella degli altri; tale è la tesi «mappamondana» che oggi rifiorisce per renderci più amaro il mare ancora, e speriam per poco, amarissimo. Quei bravi Tedeschi, mal potendo sopportare il ricordo delle legnate fragorose e possenti ricevute dai nostri gloriosissimi antenati, Claudio Marcello, Mario, Giulio Cesare, Tiberio, Druso, Germanico, Marco Aurelio ecc., hanno cercato di falsificare e di cancellare i fatti meglio accertati. Valendosi dell'assenza, per distruzione, nei celebri Fasti capitolini degli anni relativi a una parte delle gesta di Mario, lo storico austriaco Schoen, nel testo dell'università di Vienna, parla della terribile sconfitta patita dai Cimbri a Vercelli nell'anno 100 avanti Cristo, ma tace, come se non avesse esistito, quella ancor più grave che Mario aveva inflitto l'anno prima ai Teutoni, progenitori degli Austro-Tedeschi a Aix in Provenza. Egualmente fu fatto per la grande vittoria che il console M. Claudio Marcello riportò nell'anno 222 av. Cr. a Casteggio sui Galli e sui Germani comandati dal re Virdumaro, che il Console uccise di sua mano, consacrandone poi le spoglie opime, terzo nella lista gloriosa con Romolo e Cornelio Cosso, a Giove Feretrio sul Campidoglio. I critici tedeschi, sostituendo Brenno a Rheno nei testi, han voluto fare di Virdumaro un principe e duce di Galli, hanno soppresso il nome Germani dicendolo ignoto a Roma, benchè Cesare scrivesse «datare da tempi antichi», e lo hanno attribuito a vanagloria dei Romani! Ettore Pais, in uno studio ora pubblicato dimostra l'audace falsificazione. Ma sui falsi storici dei Tedeschi vi sarebbe da scrivere un volume. Uno dei nostri Grandi dimenticato, il Leopardi, disse: «Che non provan sistemi e congetture — E teorie dell'alemanna gente? — ... Pur manifesto si conosce in tutto — Che sema tedesco il mondo è frutto». Tanto è vero che, come la signora di Staël diceva della Libertà, l'odio ai Tedeschi è antico e la tedescofilia è nuova!

ss.

L'ora della Romania

Alle prepotenti affermazioni del Conte Hertling e a quelle feroci, appunto perchè mascherate dal gesuitismo, del conte Czernin, aveva risposto con implacabile logica la Conferenza di Versailles. E non la nuova proclamazione di Wilson sugli scopi di guerra così in contrasto con la realtà quale invece è rappresentata dall'Austria del co. Czernin, malgrado tutto spregiatrice di ogni diritto di nazionalità, e non le inquietudini strane dell'ex presidente del Consiglio inglese Asquith, che fu proprio lui ad affermare per primo il diritto delle nazioni contro l'Austria, e che tende ad inquinare ancora le decisioni di Versailles, tolgono alle conferenze stesse, presiedute dall'energico Clemenceau, quella schiacciante e decisiva importanza, che sta per essere dimostrata sui campi di battaglia.

Ma nella grande ora che attraversiamo, fra il completato tradimento dei bolsceviki a Brest Litowsk, che pur non firmando la pace tedesca, a questa danno completa soddisfazione smobilitando e quindi rendendo «liberissima» la Germania di trasportare non più occultamente le sue truppe — poichè l'armistizio lo vietava — ma legalmente!; fra l'altro tradimento, quello dell'Ucraina, pugnalante la povera Polonia; campeggia il destino tragico della eroica Romania.

La Romania, entrata liberamente in guerra contro l'Austria opprimente oltre 3 milioni di suoi figli della Transilvania, isolata, non sicuramente guidata dai suoi alleati, tradita dalla Russia di Sturmer, tradita ancora dalla rivoluzione, nuovamente non solo tradita, ma combattuta, vilipesa, d'accordo col nemico, da Troiski e Lenin, dopo vittorie e sconfitte, minacciata di fronte e ai fianchi da Mackensen, dagli austriaci, dai bulgari, alle spalle dalle truppe bolscevike, ed ora dall'Ucraina, sta scontando ora, invece del premio pel suo onore, valore, giustizia, tutte le infamie dell'ingiustizia, ed è alle prese con le insidie e le minaccie più terribili.

Già prima della sua entrata in guerra era minata dai dissensi; uomini come Carp, Marghiloman, il socialista Raboschj, erano più propensi per i tedeschi, che per i gementi fratelli di Transilvania, e non perdonarono, nel loro orgoglio offeso, neanche a costo di essere gli agenti o strumenti del nemico.

Dopo le vittorie in Transilvania, dopo la ritirata sul Sereth, l'esercito rumeno istruito, riorganizzato dalle missioni alleate e dal generale Berthelot, riacquistò in forza, vigore, strumenti bellici, per l'80 per cento come affermò [illegible] il tempo di poter combattere, perchè la Romania fu costretta all'armistizio, sibenne non aderendo alle trattative di pace.

Ora Mackensen ha inviato alla Romania un ultimatum, od invito che si voglia dire, con pochi giorni per aderire o no alle trattative di pace, fra la minaccia e la tentazione corruttrice.

E' ineluttabile, la forzata pace della Romania coi nostri nemici? Forse sì, poichè non v'è via di pratica salvezza.

Forse, dal momento che i bolsceviki nel loro pudore dottrinario non hanno potuto firmare la pace, e poichè esistono ancora in Russia, sia pure minime, delle forze, come l'esercito polacco, ancora più esasperate dalla nuova infamia commessa contro la Polonia, contro ogni diritto delle genti, contro il principio nè annessioni, nè indennità, a favore dell'Ucraina; forse si potrebbe ancora immaginare una Romania resistente e combattente, sorretta dai polacchi di Russia, dalla passività stessa dei bolsceviki. — Ma ci vorrebbe una pronta azione coordinatrice dell'Intesa, che purtroppo, dopo gli errori commessi nel non aver saputo arginare o guidare il leninismo, il quale, lo si ammetta o no, è una forza imperante in Russia, e data la lontananza, non dà affidamenti di giungere in tempo.

Tutto, quindi, è favorevole agli Imperi centrali sia nella minaccia, che nella lusinga!

Nella minaccia, con un accerchiamento militare, colla complicità dell'Ucraina: nella lusinga, con illusorie e parziali compensazioni.

Già prima dello sfacelo russo e della nascita dell'Ucraina, la Germania con i suoi agenti Carp e Marghiloman aveva offerto la pace alla Romania, col compenso della Bessarabia in cambio della Dobrugia conquistata dai bulgari.

Ora dopo gli avvenimenti che hanno reso più forti gli Imperi centrali, alla Romania viene presentato il progetto di asservimento, colle apparenze di un buon affare. Alla Romania verrebbe ceduta la Bessarabia, solo in parte, perchè un brano vuol tenerselo l'Ucraina; verrebbe costituito un governo con Carp e Marghiloman, germanofili arrabbiati; la Dobrugia rimarrebbe ai bulgari con le bocche del Danubio che servirebbero così all'attuazione del grande progetto tedesco congiungente il Reno al Danubio e per costituire l'immensa rete fluviale a beneficio della Media Europa; un trattato di commercio darebbe facoltà ai tedeschi di sfruttare le risorse di petrolio e cereali della Romania; alla aspirazione rumena in Transilvania e Bucovina, forse un altro Re, il fratello dell'attuale, rinuncierebbe...... per la gloria dell'Austria-Ungheria e della giustizia e moralità internazionale!

Ecco la pace tedesca per la Romania. Il pericolo per l'Intesa è gravissimo, sia perchè la Germania potrà affermare, sia pure bugiardamente, che con essa solo i piccoli popoli possono trarre vantaggi: sia perchè il nuovo sopruso compiuto ai danni delle nazionalità costituirebbe un pericolo per la durata della pace. Da questa probabile pace oltre tre milioni di rumeni avranno ribadite le catene dell'infamante giogo austro-magiaro.

L'Intesa «deve esser presente» in Romania; deve far intendere che è sui campi dell'Occidente che effettivamente si determinerà anche il destino della Romania!

Giuseppe Dell'Oro

REMINISCENZE

Giuseppina Bonaparte a Venezia nel 1797

I°

Il 12 Settembre dell'anno su ricordato arrivava a Mestre, all'osteria della «Posta», la «moglie dell'invincibile liberatore d'Italia» (così annunciava la «Gazzetta Urbana Veneta» del 16 settembre) accompagnata dallo «cittadino» Visconti, di Milano, e Berthier cognato del generale divisionario, Capo dello Stato Maggiore generale, oltre che da parecchi altri personaggi militari.

All'incontro erano stati destinati i due municipalisti Zorzi ed Armani i quali, alla loro volta, avevano come assistenti 4 ufficiali: Ricchi e Padovani della Guardia Nazionale, Corradini e Soffietti delle truppe di linea.

Al casino del «cittadino» Alcaini, sulle rive del canale di Mestre, era, intanto, stato preparato in buon ordine quanto occorreva a persone stanche del viaggio e desiderose di sedollarsi.

Gente di servizio era stata mandata, a cura dei deputati stessi, per attendere all'osteria della Posta l'arrivo di Giuseppina e farla arrivare, senz'altro, al Casino Alcaini, ma, essendosi diffusa la voce che essa sarebbe giunta a notte molto inoltrata o di mattino, quelli s'allontanarono, così che quando, invece, la «cittadina Bonaparte» giunse, i deputati e i poco solleciti serventi dovettero farsi in quattro per ovviare allo sconcio, aiutati in ciò anche dalla «cittadina» Cecilia Tron ch'era con essi. Poichè, si disse, Giuseppina dove pur abituarsi al dondolio della gondola facciamovela entrar subito! Fortuna che «gli obbliganti suoi modi, la democratica sua franchezza ottennero una cortese condiscendenza e si potè, da quel momento, conoscere l'amabil e pieghevol carattere di questa donna che, preceduta dai nostri voti, accostavasi a questa città».

Ma quei poveri deputati, mentre tutto procedeva in bell'ordine sulle imbandite tavole, erano tormentati da un altro grave affanno: non ancor capitavano da Venezia le peote poiche si stimava che avessero dovuto occorrer più tardi. «Si mandò a volo ad incontrarle ed affrettarne l'arrivo e fu necessaria un'altra giustificazione per togliere ogni sospetto di trascuratezza. La docile Bonaparte calmò l'agitazione dei suoi deputati con quell'affabilità che caratterizza la vera grandezza d'animo ed egualmente si scosta dall'alterigia aristocratica e dai complimenti mendaci». Giunte, intanto, le peote seguì un romoroso e lieto imbarco.

La conversazione sullo specchio dell'acque, fu gioconda assai: naturalmente! «In democrazia si stringono agevolmente i soavi nodi dell'amicizia».

Perciò appunto l'Armani intonò la famosissima «Biondina in gondoletta» del Lamberti che la cittadina Bonaparte affermava di aver udito ancora cantare con suo diletto; cantarono assai [illegible] plausi naturalmente fioccarono e lo spasso, l'allegria regnarono veramente sovrani.

Alla sera la «Fenice» fu maravigliosamente illuminata per far onore a Giuseppina e al seguito dei generali francesi che, nelle loro logge, gustarono squisiti ed abbondevoli rinfreschi. Richiesta la grande «cittadina» se avrebbe gradito la presentazione di alcune delle signore che presenziavano allo spettacolo, rispose rimettendosi alla volontà e alla discrezione dei deputati i quali glielo presentarono tutte ad una ad una. Furono accolte volentieri ma con più buona cera le patriote decise e d'animo repubblicano che le «sospette» o le «aristocratiche mascherate».

*

Che davvero la nostra domnino d'allora se n'intendessero assai di politica così da poter di nuovo giudicare sulla miglior forma di governo è questione che lascio sulla punta della penna, non così le curiose considerazioni del giornale il quale filosofeggia in proposito: «So ciò è vero, come credo di sapere con fondamento, si ebbe, sin d'allora, una prova evidente che la degna consorte dell'Ital. Bonaparte non avvilisce la sua grandezza accarezzando chi figurava nel mondo vecchio, ma la sublima sollevando alla sua benevolenza chiunque ne ha diritto per difendere o sostenere la gran causa della libertà. Tale non potrebbe non essere la metà del nostro Liberatore. Si dirà: come poteva Ella distinguere l'uno dall'altre? Bisognava che qualcuno gliene facesse conoscere con qualche segno convenuto. E' certo che dalla serenità dei suoi guardi e da una distinta accoglienza la depressa Nobiltà non fu rianimata e che deluse rimasero delle speranze mal concepute per quelle voci menzognere che continuano ostinatamente ad ispargere i malcontenti della Sovranità del Popolo.»

Giuseppina assistette solamente al primo atto poi si ritirò nelle sue dimore accompagnata dai due deputati che furono da lei invitati per il giorno dopo alle «10 di Francia» al «dejeuner» «che, all'uso francese, non è propriamente una merenda, ma si accosta di molto all'abbondanza d'un lauto pranzo.»

Scese, quindi, coi medesimi, in gondola diretta dovunque essi volessero. Arrivati in Piazzetta fu visitata la Basilica, quindi «il Palazzo Nazionale». Giunta dove sedevano un tempo i Capi del Consiglio dei X e gli Inquisitori di Stato «Entriamo, ella soggiunse, così vedrò anch'io i reverenziati seggi della tirannia.»

La Municipalità Provvisoria era proprio allora raccolta e il deputato Zorzi desiderava condurvi la cittadina Bonaparte.

Le faceva paura il caldo: perciò mostrò alcuna renitenza, poi gentilmente aderì alle cortesi insistenze dei deputati. Presentata al Presidente con acconce parole dallo Zorzi, quegli «mostrò in essa al popolo la consorte del suo magnanimo liberatore. Precipitò d'applausi quell'ampia sala. Ella li aggradì, ma con una modestia che quanto la fece conoscere meritevole d'essi altrettanto dimostrò che non li cercava nè ambiva: forse ragione principale che sottrarla voleva a quella comparsa.»

Di là passò, dopo alcuni istanti, al Casino detto di S. Samuele sotto le Procuratie Vecchie detto, per l'occasione, «Galleria della libertà»: quel piacevole nido era stato preparato ed assegnato a Giuseppina dalla Municipalità stessa che le faceva trovare imbandito nuovo ottimo rinfresco.

Fu ella, quindi, in casa Pisani a S. Stefano per restituire la visita alla moglie del generale Baraguey d'Hilliers, quindi si recò in casa sua a Ca' Pisani, a S. Polo.

Le principali autorità militari e i due deputati furono trattenuti a pranzo con l'amministratore generale dell'armata d'Italia, Kaller: il banchetto fu eccellente oltre ogni dire e i deputati invitati a ritornar presto ciò che essi fecero alle 1 di notte per condurre la cittadina Giuseppina al Teatro Civico il quale, però, non era illuminato, essendo la cosa imprevista: nuovo rinfresco nella loggia dove la Bonaparte si trattenne per un atto e mezzo alla tragedia «Orso Ipato» del Pindemonte dove gli attori si distinsero assai, specialmente il Pindemonte stesso e l'orchestra «colle suonate sue e co' suoi concerti degni del più magnifico teatro d'opera.»

*

Nè i trattenimenti finirono: in casa Pisani, a S. Stefano, ebbe luogo una festa da ballo data dalla moglie del generale Baraguey alle cittadine, festa degna veramente della graziosa moglie dell'Imperatore e delle tradizioni della nobil Casa Veneta che, già per il passato, aveva schiuso tante volte le sue dorate aule alla lagunare aristocrazia, ma i divertimenti, un tempo, «erano aperti soltanto alla nobiltà del sangue, a' titoli, a' ranghi (che sovente coprono l'anime più basse e son di fulgido scudo alle azioni più vili) e divisi dalle barriere che alzava l'aristocrazia per non confondersi con quel resto di mondo che alla chiamava volgo e plebe, e questo presentò il giocondo spettacolo armonico d'una unione di persone d'ambo i sessi che non avevano, in prima, nulla di comune nelle feste di questo genere.»

Giuseppina ballò assai bene; i deputati disimpegnarono solertissimamente il loro compito in questa e in tutte le altre occasioni, segno evidente, nota l'acutissimo cronista che «anche senza esser stati fregiati di stole d'oro, si può avere delle qualità e dei modi da soddisfare pienamente le persone degne di tutti i riguardi che vengono tra noi, e ben servire agli ordini di chi rappresenta la maestà del Popolo. Tanto più che ora, non essendoci d'uopo di dire ciò che il cuore non sente, di fingere rispetto e stima per chi non ne merita, di parlare sempre allo stesso linguaggio per sollecitare gli orecchi del Mida; la scioltezza repubblicana presta alle lingue i termini convenienti a una nazione democratizzata e sono in bando, colle [illegible] e insinceri. Ma per far valere questa nuova scioltezza bisogna aver a fare con delle anime veramente libere e riscaldate del sacro ardore della libertà.»

Tali voti trovava, naturalmente, il cittadino cronista e nella cittadina Bonaparte e nel generale Berthier e la festa ne aveva dato le prove più visibili, con rammarico di certuni che avevano ancora l'uzzolo di distinzioni speciali oramai fuori di posto colle vigenti felici leggi e con straordinario piacere di coloro i quali, oramai, vedevano manifestamente che la libertà non era davvero nome vano. I privilegi non esistevano più! Le infami barriere che avevano separato il popolo dall'aristocrazia erano infrante: nessuna distinzione v'era più, ormai, tra il ciabattino e Napoleone Bonaparte.... Del quale il municipalista Dandolo godeva, assicurava così il Berthier, la più larga stima per il suo zelo, per il suo ingegno. «Lo sappiamo» aggiunge il cronista collo stile infervorato di Dino Compagni contro i suoi perversi Fiorentini, «e tremino (sic) gl'inimici suoi che son quelli della libertà, del Governo attuale, del pubblico bene.»

La mattina dopo la cittadina Bonaparte ammirò in casa Mangilli la famosa statua del Canova, «Psiche», condottavi dai deputati, quindi passò all'Arsenale dove trovò allestito un ottimo trattamento: il Zorzi le fece osservare le condizioni del luogo, la grandezza d'un tempo, ricordò e accennò quale sarebbe stata per esser di nuovo solo che gli Austriaci sgombrassero dall'Istria e dalla Dalmazia, aiutato nella bisogna anche dall'Armani che manifestava apertamente la necessità per la Francia di possedere quell'Arsenale; pregatane, Giuseppina assistette all'uscita dei 3000 operai occupati. «Ecco, le disse il Zorzi, quante famiglie perirebbero se l'Arsenale mantenuto in vigore non fosse».

Giuseppina ritornò di là in gondola, sbarcando nella Piazzetta dove fece alcune spese presso il negozio Ipoliti e, proseguendo a piedi, si imbarcò, poi, di nuovo alla riva del Campo della Guerra. Lo Zorzi stimò non inutile mostrare alla illustre cittadina, di passaggio, la sua casa «guasta e saccheggiata da' ladroni del giorno 12 Maggio divoti di S. Marco». Giuseppina degnò d'un'occhiata repubblicana la sciagura domestica dello Zorzi, lo compassionò e ne tolse occasione per augurare alla città tutta un perenne e invariabile benessere ormai; quindi si tirò al suo appartamento in casa Pisani.

La sera vi fu opera alla Fenice: Giuseppina intervenne e udì, tra l'altro, l'inno scritto dal Sograti, musicato dal giovane Cavos ed eseguito dall'egregio Babini, tutti e tre, naturalmente, «cittadini».

Antonio Pilot

La capacità giuridica della donna

Roma 15

La commissione che esamina il progetto per la capacità giuridica della donna ha approvato integralmente la relazione dell'on. Di Stefano.

Invalidi restituiti dall' Austria

Roma 15

Il giorno 17 corr. saranno restituiti dall'Austria all'Italia circa 300 nostri invalidi di guerra.

Saliente di trincee nella Champagne preso d'assalto dai francesi

Parigi, 16

L'operazione in Champagne non è stata nè un'incursione nè una ricognizione; essa costituì un'operazione locale brillantemente eseguita in un terreno difficile, propizio alla difesa. I francesi strapparono la posizione prestabilita rivolgendo immediatamente le difese contro l'avversario. Si tratta di un saliente di trincee tedesche costituente un insieme complesso di opere dove i tedeschi si erano stabiliti dal 15 febbraio 1917. Il successo è stato completo, impressionante.

Dopo una preparazione di sei ore con cannoni di tutti i calibri, i poilus lanciandosi coraggiosamente sul suolo cretaceo e sdrucciolevole si spinsero direttamente verso i punti perfettamente designati e occuparono le posizioni, sessanta minuti dopo il segnale di partenza. Essi son penetrati nelle posizioni nemiche per milleduecento metri di profondità su millecinquecento di fronte. Il nemico durante le scorse settimane effettuò assalti altrettanto estesi specialmente nella regione di Verdun, ma in nessuna parte ottenne un tale risultato. Le batterie americane appoggiarono l'azione, sicchè gli americani non soltanto difendono un settore ma cooperano all'offensiva, e questa è una prova confortante della decisione dei nuovi alleati.

Azioni d'artiglieria e di pattuglie

Londra, 15

Un comunicato in data di ieri sera dice:

I canadesi hanno effettuato un nuovo colpo di mano contro le trincee nemiche presso Lens stamane di buon'ora; numerosi tedeschi sono stati uccisi, sono stati fatti alcuni prigionieri e sono state prese due mitragliatrici. Il nostro distaccamento è tornato nelle nostre linee senza avere avuto alcuna perdita. Parecchi altri prigionieri sono stati ricondotti durante la giornata dalle nostre pattuglie nella parte meridionale del nostro fronte. L'artiglieria nemica è stata oggi alquanto attiva in vicinanza del fiume Souchez.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Al principio della notte l'artiglieria nemica spiegò una considerevole attività contro il nostro fronte nel settore di Queant. Salvo scaramuccie tra pattuglie in vicinanza di Lens, durante le quali prendemmo alcuni prigionieri, niente da segnalare sul fronte britannico.

Un attacco eseguito ieri mattina da un reparto di incursione nemico contro un posto belga a est di Merchem fu respinto con successo.

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord ovest ed a est di Reims abbiamo eseguito colpi di mano e ricondotto prigionieri. In Champagne piuttosto grande attività delle due artiglierie: le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso un aggruppamento nemico [illegible]. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Riparti francesi penetrarono nelle linee tedesche a nord est di Courcy e ricondussero una dozzina di prigionieri ed una mitragliatrice. In Champagne la lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza viva nel settore della collina di Le Mesnil. La cifra totale dei prigionieri fatti dai francesi in questo punto nell'operazione del 13 febbraio è di 177. Sulla riva destra della Mosa e in Woevre la notte è stata contrassegnata da violenti bombardamenti. In alta Alsazia i francesi hanno arrestato un tentativo di colpo di mano tedesco nella regione a sud di Seppois. Ovunque altrove notte calma.

Nella notte dal 12 al 13 febbraio squadriglie francesi lanciarono 4500 chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Thionville, Conflance, Schembley, Metz Sabblons. Furono constatati incendi ed esplosioni nelle stazioni di Schembley e Metz Sabblons.

L'Inghilterra minaccia rappresaglie

Londra, 15

L'Agenzia Reuter è informata che il ministro d'Olanda a Berlino consegnò il 12 febbraio al Governo tedesco una nota nella quale il Governo britannico avverte la Germania della sua decisione d'esercitare rappresaglie se gli ufficiali aviatori britannici capitano Scholz e tenente Wookey saranno costretti a scontare la condanna alla prigione inflitta loro per avere gettato opuscoli nelle linee tedesche. Non si è ancora avuta risposta. Se le rappresaglie divenissero necessarie comincerano il 12 marzo, in conformità agli accordi conclusi all'Aja.

Un proclama del governo massimalista sulle cause della smobilitazione

Pietrogrado, 15

Il Governo massimalista di Pietrogrado ha diramato il seguente proclama per spiegare le ragioni che lo indussero ad ordinare la smobilitazione dell'esercito:

«La Russia dichiara di porre termine alla guerra coi popoli tedesco, austriaco, turco. Dall'atteggiamento degli junker e dei capitalisti delle potenze con i quali negoziati, che erano stati interrotti per tre giorni su desiderio espresso da Kuehlmann, abbiamo potuto renderci conto con assoluta certezza che l'imperialismo delle Potenze centrali non vuole ad ogni costo liberare i popoli di cui si è impadronito.

«La rivoluzione russa, la quale ha inscritto nella sua bandiera fra gli altri principi il diritto dei popoli a disporre di loro stessi non può firmare una pace che costituisca una ingiuriosa negazione di questo diritto. Ora gli imperialisti delle Potenze centrali hanno chiesto la firma immediata di una pace che abbandoni loro completamente i popoli in questione. Ciò costituisce una provocazione contro la rivoluzione russa; un colpo dato in pieno viso al proletariato del mondo intero.

«La delegazione russa di Brest Litowsk ha accettato la sfida. Essa non può e non vuole curvarsi dinanzi allo imperialismo e a nome della rivoluzione russa e del proletariato del mondo intero detto il 10 corrente agli imperialisti a Brest Litowsk una risposta in questo senso.»

Entusiastica dimostrazione al Re in occasione del passaggio di nostre truppe a Brescia

Ci scrivono da Brescia, 14:

Ieri in occasione del passaggio di nostre truppe recantisi alla fronte, Brescia preparò una solenne dimostrazione di patriottismo. Trattavasi di eroiche nostre brigate, che già avevano strappato al nemico fulgide vittorie e che ritornavano a nuovi eroici cimenti.

La città, come sempre memore delle proprie vivide tradizioni, si imbandierò e si ornò di folla festante ed acclamante, convenuta anche dai vicini centri. Le truppe sfilarono attraverso la città fra un'incessante acclamazione, e una pioggia di fiori e d'applausi. Il passaggio, trattandosi di una grossa unità tattica, durò parecchie ore.

Il momento più commovente si ebbe quando, improvvisamente, senza che alcuno lo sospettasse, S. M. il nostro Re, in automobile, proveniente dal fronte, giunse sulla piazza ove, davanti alle autorità militari e civili, sfilavano le truppe. Egli era venuto appositamente ad aggiungere al saluto della nostra città, il Suo augusto omaggio.

Appena Egli fu riconosciuto dalla folla che stipava la piazza, e la notizia si propalò per la città, l'entusiasmo non ebbe più limiti ed avvenne una dimostrazione indescrivibile di giubilo. Tutta la folla si stipò attorno all'Augusto Sovrano, con interminabili acclamazioni che non ebbero più fine.

Le truppe, orgogliose di sfilare davanti al loro Re, emettevano esse stesse alte grida di *Viva il Re!* alle quali rispondevano tutti i presenti, da ogni angolo, da ogni palazzo, da ogni casa.

Appena terminato il passaggio delle truppe, S. M. ripartì subito pel fronte, lasciando alla nostra città il commosso ricordo della sua visita così improvvisa e tanto ispirata a un delicato sentimento di affetto ai suoi soldati.

La mobilitazione agraria

Roma, 15

Oltre al decreto sul servizio volontario civile, ieri reso di pubblica ragione, il Governo ha provveduto con altro speciale decreto alla «mobilitazione agraria». Ecco un largo sunto di quest'ultimo decreto.

Poteri del Ministro d'agricoltura

L'articolo 1. stabilisce che per la durata della guerra e fino a tutto l'anno agrario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, il Ministro per l'agricoltura, allo scopo di dare incremento alla produzione agraria, provvede al controllo delle colture, all'organizzazione del lavoro agricolo ed altresì alla provvista e più utile distribuzione di mezzi di lavoro e di produzione.

A tale effetto il Ministro per l'agricoltura, fermi restando i poteri conferitegli dalle disposizioni in vigore, ha facoltà:

a) di promuovere, organizzare ed imporre la coltivazione di terre non coltivate ed eccezionali trasformazioni colturali utili ai bisogni del Paese.

b) di provvedere, d'accordo coi Ministri della guerra e delle armi e munizioni alla utilizzazione, specialmente nei periodi di intenso lavoro agrario, dei militari e dei prigionieri di guerra disponibili ed alla disciplina delle esonerazioni e delle concessioni di mano d'opera agricola militare che su indicazioni di organi da lui dipendenti verranno pronunciate dalle competenti autorità militari.

c) di facilitare l'impiego nelle aziende agrarie, di dirigenti e di lavoratori, mediante l'organizzazione delle prestazioni volontarie [illegible] la precettazione secondo le norme da stabilirsi con successivo decreto.

d) di promuovere l'incremento della fabbricazione di fertilizzanti, degli anticrittogramici e delle macchine agricole, nonchè la preparazione e la selezione delle sementi e di controllarne la produzione ed il commercio.

e) di distribuire mano d'opera, macchine, strumenti da lavoro e materie concimanti e anticrittogamiche in modo da assicurarne il maggior rendimento, nonchè di facilitare i trasporti della mano d'opera e di quanto occorre alla produzione agraria.

f) in genere di adottare ogni provvedimento inteso all'incremento della produzione agraria e alla tutela delle produzioni alimentari.

I poteri previsti negli alinea A. C. E. F. possono essere delegati ai prefetti delle provincie ed a commissari speciali. Le norme per l'attuazione dei provvedimenti verranno emanate con successivo decreto reale promosso dal Ministro di agricoltura.

Le sanzioni, l'occupazione delle terre non coltivate

Gli articoli 2. e 3. suonano così: nel caso di inosservanza dei provvedimenti emanati a norma dell'art. 1. lettera A del presente decreto come pure nel caso di inadempienza alla imposizione di coltivazione, a sensi dell'art. 3 del D. L. 10 maggio 1917 N. 788 può essere ordinata l'occupazione temporanea di terre, fabbricati rurali e scorte.

L'occupazione è disposta per un periodo non superiore ad anni sei con decreto del prefetto, che stabilisce anche l'indennità. Questa è determinata con criteri equitativi, viene pagata ad anno posticipato e viene rimborsata allo Stato dai conduttori o coltivatori od enti, assuntori della azienda.

Contro il Decreto del prefetto, tanto per l'ordine di occupazione che per la misura della indennità è ammesso ricorso. Lo accertamento della consistenza dell'azienda, così all'atto della consegna come all'atto del rilascio, è fatto d'ufficio.

I terreni occupati sono concessi ad enti, associazioni o coltivatori, non escluso il proprietario del fondo, alle condizioni determinate da un atto di concessione, da stipularsi a mezzo dei commissari agricoli provinciali, o, per loro delega, dal ricevitore del Registro.

Il canone corrisposto dai concessionari si farà con le forme e i privilegi stabiliti per la riscossione delle imposte erariali. Nell'atto di concessione può essere sostituito al canone l'obbligo di corrispondere allo Stato determinata quantità dei prodotti delle colture alimentari da eseguire.

L'organizzazione

Gli articoli seguenti dànno le norme speciali per la precettazione di mano d'opera per l'agricoltura (in coordinazione col decreto sul servizio volontario civile) e costituiscono l'organismo per la mobilitazione agricola. Oltre ad un comitato centrale di mobilitazione agricola, presso il Ministero di Agricoltura, viene istituito un commissario agricolo per ciascuna provincia, che presiede apposita sezione della esistente commissione provinciale di agricoltura, e vengono previsti commissari agricoli comunali o intercomunali pel servizio di mobilitazione. Altri compiti sono affidati alle associazioni e istituti agrari.

Seguono altre norme, tra cui quelle per la disciplina dei militari che fruiscono dell'esonero agricolo, e poi disposizioni nei ricorsi, in materia di applicazione del Decreto, e disposizioni finanziarie.

Intendendosi procedere alla immediata applicazione del nuovo decreto, si è provveduto alla nomina del comitato centrale per la mobilitazione agraria.

La morte di Taitù

L'Agenzia Reuter ha da Adis Abeba in data 12 corr. che l'ex imperatrice Taitù è morta.

I figli della gloria
Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia d'oro

Ederle cav. Carlo, da Verona, maggiore reggimento artiglieria campagna. — Capo degli osservatori d'artiglieria della III. Armata, era solito superare ogni limite di audacia, era solito superare ogni limite di sacrificio e di ardimento, sia nell'assolvere i suoi particolari compiti, sia nel partecipare, di propria iniziativa, alle azioni di fanteria, fante tra i fanti, compagno incomparabile a tutti inferiori ed uguali, animatore d'uomini e di masse. Tre volte ferito, tre volte decorato di medaglia d'argento al valor militare, encomiato solennemente una volta, per altre ricompense proposte, per merito di guerra ascente in età giovanissima al grado di maggiore, era vivacissimo, forte, generoso. La morte, diritta e spezzata, in trenta mesi di fulgide prove, nel giorno di S. Barbara, durante un'azione, spezzava la sua giovinezza, simbolo di leggendario eroismo. — Carso, ottobre 1915; — Piave, 4 dicembre 1917.

Medaglia d'argento

Allatere Filippo, da San Daniele del Friuli (Udine), capitano reggimento fanteria. — Di propria iniziativa assumeva la direzione di un tratto della fronte, ed incitando coll'esempio e con la parola i suoi dipendenti, riusciva con successivi sbalzi a conquistare un trinceramento nemico e ad oltrepassarlo. Ferito ad un braccio, continuava a tenere il comando del reparto, finchè cadeva svenuto per la grave emorragia sopraggiunta. — Vertojbizza, 14 agosto 1916.

Baccaglini cav. Alfredo, da Treviso, tenente colonnello genio, comando divisione fanteria. — Falliti due precedenti tentativi di ricognizione per sopprimere gli ostacoli del canale Dottori, assunse personalmente il non facile compito, e, di pieno giorno e di sua iniziativa, a capo di pochi soldati, benchè fatto segno a continui tiri nemici, arditamente eseguì un'accurata ricognizione della zona allagata, facilitando l'apertura di falle, in modo da far scemare l'inondazione e rendere possibile l'avanzata delle truppe. — Foglianо, 20 giugno 1915.

Balan Mario, da Venezia, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia incaricata di far brillare tubi di gelatina esplosiva sotto le difese accessorie del nemico, riusciva coraggiosamente ad avvicinarsi ai reticolati. Scoperto, e fatto segno a vivo fuoco di fucileria, continuava ad avanzare, finchè veniva colpito a morte. — Santa Caterina, 11 ottobre 1916.

Ballista Aristide, da Legnago (Verona), sottotenente reggimento fanteria. — Costante esempio di attività e di valore, comandato con due soldati a sotterrare alcune fogate pietriere oltre la linea dei posti avanzati, in terreno aspro e difficile, incessantemente battuto dal fuoco nemico, assolveva l'incarico con grande calma e coraggio. Essendo scoperto, casualmente l'ultima delle fogate, rimaneva vittima del suo dovere. — Val Terragnolo, 21 marzo 1916.

Benatti Giulio, da Badia Polesine (Rovigo), caporale reggimento fanteria. — Facendo parte di un drappello rimasto isolato per più di due giorni nelle posizioni nemiche, impediva col suo contegno aggressivo e con lancio di bombe a mano l'uscita dalle caverne di molti nemici, e, benchè febbricitante, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di compagnia nel portare ordini da un gruppo all'altro di soldati, nonostante il fuoco dell'avversario. Sempre calmo e sereno, incitava continuamente i compagni alla resistenza con l'esempio e con la parola. — Gorizia 14-16 maggio 1916.

Bisson Emilio, da Noventa di Piave (Venezia), capitano reggimento fanteria — Con raro ardimento e con caldo entusiasmo, guidava il suo battaglione all'assalto di una munitissima posizione nemica. Ferito, volle rimanere al suo posto, animando i soldati e incitandoli con la parola, finchè esausto, dovette esser portato via: mirabile esempio di coraggio, di abnegazione e di alto sentimento del dovere. — Dosso Faiti, 23 maggio 1917.

Braggion Leone, da Treviso, caporale compagnia mitragliatrici «Fiat» — Sprezzante del pericolo, s'offriva volontariamente per portare ordini sotto intenso bombardamento nemico. Ferito gravemente, con un braccio quasi asportato da una scheggia di granata, rincorava i suoi dipendenti, recandosi da solo al posto di medicazione per non distogliere uomini dalla linea di combattimento. — Carso, 14-15 maggio 1917.

Cadel Vittorio, da Fanna (Udine), sottotenente complemento squadriglia aeroplani. — Osservatore di aeroplano, eseguiva numerose ricognizioni, dando prova di singolare ardimento. Durante un'osservazione di tiro, eseguita tra violento raffiche dell'artiglieria nemica, attaccato da due apparecchi da caccia, impegnava un violento combattimento finchè, colpito a morte, precipitava al suolo. — Cielo della Macedonia serba, 29 aprile 1917.

Costalunga Dionigi, da Tregnago (Verona), sergente reggimento fanteria — Comandante di plotone, essendo stato ferito il suo ufficiale, si lanciava fulmineamente alla conquista dell'obbiettivo, organizzando subito a difesa la posizione conquistata; magnifico esempio ai suoi uomini, sprezzante del pericolo, riusciva a respingere un forte contrattacco ed a prendere quasi da solo 33 prigionieri. — Carso-Korite, 31-24 agosto 1917.

Dall'Acqua Domenico, da Treviso, soldato compagnia mitragliatrici «Fiat». — Durante un'intera giornata di combattimento fu costante esempio di calma e di ardire. Ferito gravemente in più parti del corpo, dimostrò grande coraggio, rincorando i compagni e preoccupandosi soltanto della sorte del proprio ufficiale e dell'arma. — Carso, 14-15 maggio 1917.

Dalla Motta Giov. Batta da Bassano (Vicenza), capitano comando raggruppamento artiglieria d'assedio. — Comandante di un gruppo di artiglieria, dette costante prova di calma ed intelligente attività. Benchè gli osservatori fossero insistentemente battuti dal fuoco nemico, sprezzante del pericolo, riuscì sempre a mantenere in efficienza le sue batterie, infondendo nei dipendenti coraggio e fede nella vittoria. — Altipiano di Tonezza, ottobre 1915-Collettì, giugno 1916.

Dal Negro Pier Luigi, da Verona, capitano reggimento fanteria — Dimostrò sempre calma, energia e valore in diversi combattimenti. Durante un attacco nemico, sebbene investito dai gas asfissianti, rimase al suo posto, dando prova di belle virtù militari. — Macedonia-Serba, 25 marzo 1917.

D'Ambrosio Ottavio, da Castions di Strada (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Di sua iniziativa percorreva di notte, più volte, zone intensamente battute dall'artiglieria nemica onde riprendere il collegamento, che mancava, coi reparti vicini. Essendosi sbandati alcuni uomini in seguito al tiro nemico, riusciva a riordinarli ed a portarli di nuovo animosamente nella linea di fuoco, dando esempio di coraggio, spirito di sacrificio, alto sentimento del proprio dovere. — Korite, 12-24 agosto 1917.

Della Vecchia Giovanni, da Belluno, caporale maggiore compagnia mitragliatrici reggimento granatieri. — Mirabile esempio di calma e di ardire, sotto vivo fuoco, portava, manovrava e serbava innanzi la sua mitragliatrice, e con la parola e con l'esempio, rianimava i combattenti, finchè cadeva colpito a morte accanto alla sua arma inutilizzata. — Altopiano Carsico, 4 giugno 1917.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'agitazione dei polacchi

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

La *Vossische Zeitung* ha da Leopoli: Il conte Szeptyckesi si è dimesso da governatore militare generale. Anche Bonner, rappresentante del ministero austro-ungarico degli esteri a Varsavia si è dimesso. E' probabile che un gabinetto Stecki sostituisca quello dimesso. Le elezioni del consiglio di Stato indette pel 27 non si tengono perchè erano state indette anche per i distretti ora assegnati all'Ucraina. L'opinione generale, conclude il corrispondente, è che l'indipendenza polacca corre grave pericolo. La Polonia rischierà ad essere una regione occupata dalla lega. Per la soluzione in senso austriaco si esita. La *Stuttgarter Tageblatt* ha da Berlino che la soluzione austropolacca si ritiene definitivamente caduta.

Misteriosa scomparsa del figlio dell'ex Sultano Murad

Londra, 15

L'Agenzia Reuter è informata che in questi giorni è stata ricevuta a Londra la seguente notizia:

Nello scorso luglio il figlio dell'ex sultano Murad si recò a Gerusalemme ove fu ricevuto dal generale turco Djemal pascià con tutti gli onori dovuti al suo rango di principe reale. Poco dopo andò sul fronte di Birsheba e non si udì più parlare di lui. Gli ufficiali austriaci dichiararono che fu ucciso da una palla turca. Non fu mai pubblicato alcun comunicato che accennasse alla sua morte.

Dopo la condanna di Bolo

Parigi, 15

Il *Petit Journal* afferma che la domanda di revisione del processo Bolo si baserebbe fra gli altri punti sul fatto che il teste Casella fu veduto durante una sospensione dell'udienza conversare col presidente, col commissario del Governo nella sala delle deliberazioni. L'avvocato di Bolo ha dichiarato che il condannato ha accolto la sentenza con grande coraggio.

Il *Journal* riferisce la voce corsa negli ambulacri di Palazzo Borbone secondo la quale oggi verrebbe presentata alla Camera una interpellanza sulla responsabilità del ritardo dell'istruttoria del processo emerso durante le udienze.

Gustavo Hervé annunzia nella *Victoire* di essere stato citato a comparire il 3 del prossimo marzo dinanzi alla Corte della Santé per reato di diffamazione contro Caillaux.

La situazione di Cavallini

Roma 15

Il *Messaggero* dice che la condanna di morte del Cavallini pronunciata in contumacia dal tribunale di guerra della Senna non potrà essere eseguita perchè questa categoria di reati non è prevista in nessuno dei trattati di estradizione esistenti. Un processo contro il Cavallini per intelligenze col nemico è in corso di istruttoria in Italia. Il Cavallini sarà giudicato prossimamente dal tribunale militare di Roma.

La conferenza laburista interalleata

Parigi, 15

Il *Matin* ha da Londra che una deputazione del partito operaio britannico è partita alla volta di Parigi per discuere sugli scopi di guerra coi partiti socialisti di Francia, Belgio e Italia, prima della conferenza laburista interalleata del 20 corrente.



Un romanzo di Lucio d'Ambra

Se l'impopolare e indipendente Duca di Saint-Simon, prima di raccogliere e stampare quelle *Mémoires* sulla Corte di Luigi XIV, si fosse per caso imbattuto in uno spiritoso indifferente, in un uomo senza pretese come questo marchese d'Aprè, la sua opera non sarebbe oggi quella che è agli occhi di tutti: una pagina piena di esaltata requisitoria e di odio, la quale, più che lo storico, ci mostra la vittima della propria immaginazione, un nobile ambizioso soffocato da un *entourage* monarchico.

La Corte e i tempi che videro nascere e tramontare la fortuna di Cerimoniere di Armando d'Aprè, non sono certo paragonabili alla Corte e ai tempi nei quali ebbe tanta parte l'ingegno sottile e l'anima fiera del Saint-Simon.

L'esponente di una epoca realista è il capo delle monarchie. Ma perchè un Sovrano raccolga intorno alla sua persona, per un complesso di virtù o per una somma di difetti, l'attenzione e il giudizio degli storici è necessario che egli si elevi al di sopra dei suoi colleghi che non furono degni di considerazione e di studio.

Ora, Luigi XIV, come c'è rivelato dalle memorie del Saint-Simon, non può certo trovare un collega nel giovane Principe Rolando di Fantasia del quale ci parla il nostro Cerimoniere. Non solo i tempi li differenziano, ma le cose e i fatti ne separano nettamente le figure.

Però, nel brillantissimo Marchese dei nostri tempi — in questo fedele d'Aprè che divide come un bravo vecchio camerière, i giorni tristi e lieti del suo Signore, c'è tutta un'epoca nuova.

Dentro queste *Memorie* viviamo noi e ci sentiamo così a casa nostra da dubitare perfino di trovarci di fronte a un romanzo. Infatti, i falsi nomi che vi leggiamo, le scene e l'ambiente alterati, lo fanno un poco rassomigliare al sistema adoperato da Alfonso Daudet, il quale, dietro a dei personaggi truccati e in un mondo apparentemente fittizio, soleva nascondere la vita.

Così Lucio d'Ambra, per scrivere il suo nuovo romanzo: *Il Re, le Torri, gli Alfieri* (Treves Editori) e poter meglio misurare e distinguere i grandi re dai piccoli re, si è servito del mondano Rolando di Fantasia e della corruttibile città di Pulquerrima.

Mentre lo scrittore pensava al suo libro, contemporaneamente in una cittadina della Francia, un giovanissimo sovrano, rovesciato dal trono e sostituito con una piccola forte repubblica nostra alleata, veniva a gemere il suo *spleen* fra le braccia di una ballerina. E come era vicino quel Re così era lontana la possibilità di una guerra europea, tanto lontana che nessuno se la sarebbe figurata nella sua realtà mostruosa, nemmeno attraverso la più eccitata fantasia. Fu quindi possibile a un romanziere immaginoso e artista di far dichiarare, pel possesso di una donna — la guerra dal regno di Fantasia all'impero di Silistria.

Il giornale di questo Principe, dai giorni che precedettero il suo avvento al trono di Fantasia fino alla detronizzazione, è riempito dalla penna del Cerimoniere di Corte.

Armando d'Aprè non è lo storico di professione. E' il nobile girovago pei nostri salotti, il gentiluomo di palazzo. Ex *attaché* all'ambasciata di Fantasia ad Oxford, fu scelto pel *savoir faire* e per la figura a dividere gli esili, le malinconie e le conquiste mondane di un principe del sangue, mandato in giro per conoscere e valutare le asprezze della vita. Questo suo compagno, che lo segue e gli obbedisce ciecamente, non ha ambizioni, nè invidie, o predilezioni di sorta. Vuole essere l'amico e rimane tale anche quando il caso gli offre materia sufficiente per godere senza farsi scoprire. Scrive, ma per ridere e far ridere, un giorno, coloro che lo leggeranno, senza accorgersi che egli tramanderà ai posteri la storia di un regno da operetta, racchiusa in un romanzo. E' l'uomo di spirito che ci ravvicina a quel l'umorismo che non è di Heine, nè di Sterne, nè di Twain, ma che conosciamo benissimo per averci rivelato uomini dalla partecipazione immediata alle macchinazioni politiche e presi, a torto, sul serio. Per questo, se la storia letta e imparata, specie quella filosofia della Storia così necessaria alla conoscenza di un passato, fosse stata scritta da un allegro passante, avrebbe di certo la spontaneità e l'interesse che mostra di non avere attualmente e darebbe tutt'altro concetto, un'altra formazione di idee a quelle persone desiderose di conoscere il carattere e l'abitudine delle varie fazioni politiche del passato.

Nel *Re, le Torri, gli Alfieri*, si muove e agisce tutta una piccola monarchia, ma non nella considerazione di chi scrive, bensì attraverso una infinità di dettagli nei quali vediamo fotografati persino i gesti e il volto degli individui.

Bisogna leggere questo libro per riconoscere la straordinaria agilità del forte ingegno di Lucio d'Ambra. Su di una grande scena egli fa agire tutto il complicato congegno del Re di Fantasia, quello della sua corte e del potere esecutivo. Poichè nel regno di Rolando II. il potere legislativo non conta: è una passività costituzionale.

Vediamo ai primi passi di un Re comicissimo, la figura di un diplomatico galantuomo e ribelle. Al Duca di Frondosa non fa velo il dispotismo del suo monarca, dato che non nacque per assuefarsi all'*automatismo* diplomatico e alla riverenza servile. E' un uomo. Tiene a farlo sapere anche a chi, per eventi, è sopra di lui. Ha un nome da tutelare e un onore da difendere. Sua moglie, Isabella di Frondosa, è una spina nel cuore del Re, ma come suo marito è anch'essa fedele... alle sue idee. E' onesta. Per questo, visto che Rolando II. non è convinto ancora di quell'*eccezione* fra le dame di Pulquerrima, il diplomatico non gli risparmia un colpo di *cravache* sul viso.

Il romanzo è tutto qui. Fra la povertà mentale di un libertino, improvvisato capo di uno Stato il quale vorrebbe far scendere la dignità di un Governo e di una nazione fino al ridicolo, pur di arrivare a conquistare la più bella signora di Pulquerrima, e l'onestà irremovibile della Duchessa di Frondosa, la quale si burla atrocemente del suo corteggiatore, lusingandolo.

Lucio d'Ambra lega questo romanzo, dalla prima all'ultima pagina, con i fili di seta della sua briosità parigina e gli episodi e le scene di un umorismo non così facile a trovarsi si succedono con una rapidità vertiginosa, per non dare al lettore il tempo di riflettere e di riconoscere dietro al sarcasmo una qualche vecchia conoscenza. Per questo l'autore mostra di possedere tutte le qualità e, ove occorra, tutte le risorse dell'uomo di spirito. Una sottigliezza non lascia coperto il più recondito significato e giova pure notare che un velo fittissimo e color di rosa copre le avventure del Principe e, più tardi, del Re Rolando di Fantasia. Non è mai la grassa e spesso insolente e mostruosa avventura di Giacomo Casanova. Qui, invece, un nobile signore racconta ad una dama le sue battaglie d'amore, le vittorie e le sconfitte con i termini e le immagini adoperate abitualmente nei salotti, ove l'eccessivo *decolleté* delle signore fa capire al *causeur* che basta bisbigliare, lasciando intendere con la mobilità del volto ciò che si vorrebbe completare a voce. E non credo debba essere facile cosa dare un fondo di verità ai fatti attraverso una scena la quale lascia percepire, senza lasciar molto vedere.

Confesso di non aver letto ancora un romanzo come questo, dove la realtà è nel sottosuolo nel libro e traspare al primo piano, gradatamente, a seconda che la pudicizia del lettore voglia o no farla salire fino a lui.

E' uno scrittore capace di far ciò in tempo in cui l'erotismo eccede e l'arte si smembra e cade nell'abbrutimento e nel vizio, senza lasciarsi correggere dal passato: un romanziere come Lucio d'Ambra, il quale riporta il romanzo italiano al suo primo contenuto di bellezza e di forza, dovrebbe considerarsi fra quei pochi scrittori che assumono dinanzi all'arte narrativa l'impegno di mantenere inalterate le più ricche tradizioni d'uno fra i più ricchi e gloriosi patrimoni italiani.

Francesco Geraci

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Il nuovo medico di Cesena

La messa dei profughi

Ci scrivono da Cesena, 13:

(Don Francesco Pizzin). — L'Amministrazione comunale ed il solerte Comitato dei profughi hanno d'accordo nominato come medico per i profughi, l'egregio dott. Bressi, veneto, anch'egli profugo.

Si sta attuando l'iniziativa di avere una Messa festiva in una apposita chiesa per i soli profughi di Cesena, celebrata da un sacerdote profugo; ciò varrà a tener sempre vivo il sentimento religioso e a sollevare il morale.

La seduta del Consiglio Comunale è andata deserta

Come abbiamo annunciato, ieri — per le 14 — era convocato il Consiglio Comunale per deliberare sugli argomenti, già da noi pubblicati, relativi, in gran parte, a nomine, rielezioni per rappresentanze di enti o uffici dipendenti dall'autorità comunale.

Presenti 19 consiglieri: Borzoni, Bon, Bosmin, Corinaldi, De Biasi, De Toni, Fortian, Grimani, Levi, Marcello, Pesenti, Ravà, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Valier, Valsecchi, Zerdinoni, Zenaro.

(Consiglieri giustificati: Battaggia, Busetto-Bea, Coren, Donà delle Rose, Musatti, Pagnanuzzi, Papadopoli, Pellegrini, Scarabellin, Sostolin, Treves, oltre tredici consiglieri in servizio militare.

Presiede il Sindaco, sen. co. Grimani, che — constatando la mancanza del numero legale dei consiglieri intervenuti — che dovrebbero essere almeno 24 — dichiara deserta la seduta.

L'avv. Tagliapietra fa osservare come alcuni consiglieri assenti da Venezia non abbiano ricevuto l'invito per la riunione; chiede inoltre che i consiglieri si riuniscano in seduta privata.

Il Sindaco aderisce alla richiesta e aggiunge che a tutti i consiglieri, anche quelli fuori di Venezia fu spedito l'invito. L'adunanza e gli argomenti da trattare erano inoltre stati annunciati dai giornali cittadini.

Quindi il Consiglio si raccoglie in seduta privata.

Omaggio agli Alleati

Dopo i gruppi delle tre bandiere alleate col motto «L'Unione fa la forza», è stato pubblicato un altro artistico cartello, che è omaggio ai nuovi potenti Alleati, agli Stati Uniti d'America, che si preparano a combattere sulla fronte occidentale. Nel nuovo cartello apparisce la maschia figura della Libertà di New York, tra le bandiere sventolanti delle quattro nazioni alleate: Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Italia.

Il riuscito cartello è in vendita a Milano presso l'Università Bocconi (Com. Lomb. Unione Insegnanti) al prezzo di lire 10 ogni cento copie.

Un furto di carbone

Ieri si presentò al reggente il Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, delegato Corsello, il sig. Scarpa Giuseppe di Antonio, di anni 38, abitante nel suddetto sestiere al N. 1457.

Denunciò un furto di tre quintali di carbone per un importo di lire 350.

I ladri penetrarono nel suo magazzino mediante scasso della porta.

La questura.... indaga.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 SABATO (47-318): S. Samuele.

Capo supremo degli israeliti visse dal 2899 al 2947 del mondo.

SOLE — Leva alle 7.12; tramonta alle 17.37.

LUNA — Sorge alle 9.24; tramonta alle 0.34 del giorno dopo.

17 DOMENICA (48-317): Prima di Quaresima — S. Donato.

SOLE — Leva alle 17.10; tramonta alle 17.39.

LUNA — Sorge alle 10.1; tramonta alle 1.44 del giorno dopo.

L. N. l'11; — P. Q. il 18.

Per il Prestito Nazionale

Perché Venezia sia d'esempio

Il Sindaco sen. co. Filippo Grimani ha rivolto alla popolazione il seguente invito:

CITTADINI,

La Patria ha bandito un nuovo prestito nazionale.

Il nemico, che minaccia dalle nostre terre violate, senta la volontà di tutta la nostra gente e ne sia sgomento.

La virtù del popolo sia degna dell'ora: i tempi preparano i destini delle Nazioni. L'Italia deve affermare, con la sua virtù, i propri ideali, che sono promessa e garanzia di libertà per tutto il mondo.

A Venezia, che la battaglia attornia e coronerà colla luce della Vittoria, si concentri l'esempio.

Tutti i cittadini, senza distinzione, s'accomunino nell'offerta e rifulga, in atto d'amore, l'anima, che non ha mai vacillato.

VENEZIANI,

Speciali fogli raccoglieranno i nomi vostri.

Li conserveremo nel palazzo del Comune perchè siano nuova testimonianza di queste giornate, nelle quali se molti, gravi, tormentosi sono i sacrifici sono salde le fedi, nobili i propositi, fervidi i presagi.

FILIPPO GRIMANI
Sindaco

*

I fogli per i sottoscrittori si troveranno presso gli enti e gli uffici cittadini che attendono alla raccolta delle obbligazioni.

Per gli assenti, la indicazione dei sottoscrittori sarà fatta a cura del Sindaco, al quale dovranno essere inviate direttamente le offerte.

Non si farà alcuna menzione, nei fogli, degli importi sottoscritti.

Noi confidiamo che i veneziani apprezzeranno la nobiltà dell'appello del nostro Sindaco e cercheranno con ogni forza di corrispondervi degnamente. Tutti gli occhi del mondo sono sempre rivolti alla nostra Venezia, sulla cui sorte ha trepidato e trepida ogni cuore amante del bello: dobbiamo noi dobbiamo mostrare che, malgrado le vicende della guerra che han martoriato la povera nostra città, la nostra fede è incrollabile e le nostre energie sono tutte rivolte al trionfo delle aspirazioni della Patria. La voce del nostro benamato Sindaco, che anche in questo ci è di esempio e di sprone, sarà certamente ascoltata dai veneziani e i sottoscrittori affluiranno numerosi. Sarà questa la più bella risposta al nemico, che crede di fiaccare i nostri spiriti con la minaccia rombante dei suoi cannoni.

Un nuovo elenco di sottoscrizioni

Il Comitato d'assistenza, d'accordo con il Comune, ha invitati tutti i cittadini a partecipare al quinto Prestito Nazionale, almeno con un'obbligazione da cento lire. E perchè a tutti sia possibile l'offerta, il Comitato ha potuto ottenere che l'Istituto Nazionale di Credito della Cooperazione consenta sottoscrizioni rateali a cinque o a dieci lire mensili, con il godimento di tutti gli interessi, come se l'intera somma fosse subito versata.

E la sottoscrizione, suggerita da un alto intendimento patriottico, ha corrisposto alle speranze e afferma già, nobilmente, il pensiero di Venezia.

Ecco un nuovo elenco di aderenti, molti ottenuti dall'associazione dei Mutilati di guerra, che attendono con fervore anche a questa propaganda:

Cristalleria e Vetreria veneziana Murano — Gruppo Organico d'Artiglieria difesa Antiaerea di Venezia a mezzo sig.ra Amalia De Vitofrancesco N. 298 buoni — Cav. Francesco Garzia — Direzione Artiglieria S. Giorgio II. lista N. 69 titoli — Saonar Natale — Comm. Ermanno Usiglí — Sullam Marco fu Costante — Costantini Luigino — Carmen Vissà-Colleoni — Italia Libera Betto — Pellegrinotti Giuseppe — Follador Fermo — Ugo dott. Levi — Olga Levi-Brunner — Cibin Antonio — Bottari Adele — Barghini Mario — Barghini Pietro — Dottor Moisè Coen Porto — Aristea Coen Porto — Cav. Avv. Vittorio Coen Porto — Rosa Coen Porto — Amelia Coen Porto — Anna Coen Porto — Luisa Coen Porto — Aldo Coen Porto — Ferrarese cav. Roberto — Ferrarese Emma — Ferrarese Lola — Ferrarese Giovannina — Mion Isacco — Mion Speranza — Pandrin Antonia — Silvio Sardagna — Col. Ghezzi Perego — Trevisan Angelina — Ing. Adolfo Errera — Rita Errera Bianchini — Comm. Antonio Scarabellin — Cav. uff. Agostino Battaggia — Orengo Luigi — Novali Riccardo — Dolfin Giuseppe — N. N. — Col. Marantonio — Maria Perini Gialinà — 52 Sez. Aerostatica S. Pietro N. 12 — Direzione Artiglieria S. Giorgio N. 158 — Pier Matteo Ferrazzi — Benedetto Pastega fu Ant. — Maria Florian — R. A. Orbolotto — Maria Cabelotto — Saverio Cabulotto — Giovanni Cabulotto — Guido Cabulotto — Moco Vittoria — Albonico Elvira — Maestri Gino — Scolari Ida — Scolari Cecilia.

Fra le sottoscrizioni che affluiscono giornalmente all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, merita d'essere ricordata quella della Cristalleria e vetreria Veneziana Murano, per l'ammontare di L. 70.000.

Le sottoscrizioni si raccolgono, come si è pubblicato, presso l'Istituto Nazionale di Credito della Cooperazione (S. Luca, Calle del Forno).

Le sottoscrizioni al "Pro Lana,,

Pubblichiamo oggi il secondo elenco delle sottoscrizioni rateali al Prestito Nazionale, raccolte dalla Signora Amalia De Vitofrancesco:

Gruppo Organico d'Artiglieria della Difesa Antiaerea, a mezzo del suo Comandante capitano Nuovo: Soldato Dasi cartelle 1 — Soldato Boschi 4 — Soldato Salvetti 1 — Sold. D'Antonio 1 — Soldato Remedia 1 — Sold. Falessi 1 — Sergente Carletto 3 — Sold. Raffaelli 3 — Sold. Piccioni 1 — Sold. Pieretti 1 — Sold. Vernizzi 1 — Sold. Mattioli 2 — Sold. Mora 1 — Soldato Zennaro 1 — Sergente Samaritani 1 — Caporale Cotta 2 — Tenente Smeraldi Ferruccio 4 — Tenente Petri Giovanni 5 — Sold. Zoni 1 — Cap. Magg. Bertazzoni 1 — S. Tenente Cianfanelli Aldo 4 — Tenente Parvini Antonio 3 — Ten. Vitali Guido 2 — Cap. Magg. Tiamel Arnaldo 1 — Sergente Ferruda 10 — Sold. Prati 10 — Tenente Conti Aldo 5 — Cap. Scano 4 — Sergente Bellaco 2 — Sergente Vanin 2 — Cap. Magg. Falzetti 1 — Cap. Magg. Pierpaoli 1 — Caporale Pascali 1 — Caporale Matraccia 1 — Soldati Acciaresi 1 — Andretta 1 — Bosi 1 — Bini 1 — Cambi 5 — Cavalcoli 2 — Chiappa 1 — Dini 1 — Grione 1 — Maso 1 — Pellegrini 2 — Pianta 1 — Saccoccia 4 — Taralessi 1 — Vitadello 2 — Manabelli 4 — Dalla Casa 1 — Tenente De Michele 4 — Tenente Candela 4 — S. Tenente Catterina 4 — Sergente Benedetti 1 — Sergente Brardinoni 1 — Caporale 1 — Valli 1 — Cap. Bortolomiello 1 — Cap. Bondi 1 — Merangoni 1 — Soldati Pieretti 1 — Scattolin 1 — Olivato 1 — Pazzini 1 — Piuza 1 — Pattenè 1 — De Canale 1 — Bratti 1 — D'Annunzio 1 — Nardin 1 — Anastasi 1 — Tenente Vaccari 2 — Tenente Scurci 1 — Tenente Giuffrida 1 — Sergente Costola 1 — Sergente Marani 1 — Sergente Scabea 1 — Cap. Magg. Cappelletti 1 — id. Giorgi 1 — Caporale Caporaloni 1 — Bianchi 4 — Caan. scelto Piccinini 2 — soldati Bognolo 1 — Carloni 1 — De Marchi 1 — Fabbri 1 — Gentili 1 — Laurenti 1 — Marini 1 — Quagliato 1 — Sacchetti 1 — Tafilotto 1 — Tamanti 1 — Trovò 1 — Zanfanti 1 — Zanetti 1 — Sergente maggiore Tisghi 1 — Sergente Taffarelli 1 — Sergente Mortignon 1 — Caporale Biancardi 1 — Caporale De Carolis 1 — Soldati Di Caccio 1 — Coni 1 — Veronese 1 — Cascio 1 — Maroi 1 — Gugliotta 1 — Gambino 1 — Trebbiani 1 — Patella 1 — Sergente Ruol 1 — Soldato Cavalli 1.

Raccolte dal I. Gruppo Mitragliatrici Lewis: Sergente maggiore Scarazzali 1 — Sergente Signeto 1 — Sergente Albieri 1 — Sergente Tosi 1 — Sergente Polimeno 1 — Sergente Canziani 1 — Cap. Magg. Sottile 1 — Cap. Magg. Doria 1 — Caporale Bianco 1 — Caporale Capriogli 1 — Soldati D'Andrea 1 — Silvestroni 1 — Solinas 1 — Vinai 1 — Salvadori 1 — Loffreda 1 — Fabbianelli 1 — Benini 1 — Pacifico 1 — Cariddi 1 — Capitano Dall'Armi 2 — Tenente Massimani 2 — Tenente Sitta 2 — Ten. Venturini 2 — Ten. Bazzocchi 2 — Ten. Sardella 2.

Importo totale L. 21.400 — Importo precedenti sottoscrizioni L. 377.400 — Totale generale L. 398.700.

Commissione Provinciale per la distribuzione del petrolio

Ai sensi del D. L. concernente il controllo sulla importazione, sulla vendita e sul consumo del petrolio, e del Decreto Ministeriale, è stata costituita presso la nostra Camera di Commercio la Commissione Provinciale, alla quale debbono rivolgersi per l'approvvigionamento del petrolio gli agricoltori, gli industriali e gli enti o imprese che provvedono alla illuminazione pubblica.

Per ottenere assegnazione di petrolio ad incominciare da marzo p. v. devesi rivolgere domanda per iscritto alla Commissione per la distribuzione del petrolio, presso la Camera di Commercio suddetta — nei primi sette giorni di ciascun mese.

Tali domande dovranno essere estese su apposito modulo, da ritirarsi presso la Commissione Provinciale o presso i Municipi dei Comuni foresi.

Per il mese di marzo p. v. le domande dovranno essere rimesse subito, per evitare ritardi nella distribuzione.

Le domande prodotte dagli agricoltori e dagli industriali dovranno contenere la indicazione dell'uso cui il petrolio è destinato, e cioè se per azionamento di motori per uso agricolo od industriale o per operazioni industriali di altro genere; nonchè l'indicazione della potenzialità dei motori in cavalli, il numero dei giorni e delle ore giornaliere di lavoro per il mese; se il petrolio è adoperato in miscela con la benzina ed in quale proporzione; ed infine tutte le altre notizie che possono servire a giustificazione della domanda fatta.

Le domande di imprese ed enti che provvedono alla illuminazione pubblica, dovranno essere presentate a mezzo del Sindaco, il quale dovrà accertare il numero delle fiamme degli impianti e l'orario normale di illuminazione.

La Commissione provinciale accerta il fabbisogno di ogni richiedente e comunica entro il 15 del mese al Ministero dell'Industria il fabbisogno complessivo ripartito per le categorie di consumatori. Avuta l'assegnazione dal Ministero, la Commissione emetterà i buoni di prelevamento che trasmetterà con tutta sollecitudine pel quantitativo accordato alle Ditte interessate.

I buoni di prelevamento indicheranno i singoli depositi e le agenzie delle Ditte fornitrici: essi sono validi per il mese al quale si riferiscono e debbono essere presentati pel ritiro della merce non oltre il 25 di ciascun mese.

Qualsiasi quantitativo di petrolio assegnato, in conformità delle presenti norme, deve essere utilizzato esclusivamente per gli scopi cui l'assegnazione è stata fatta. E' vietato di fare cessione a qualunque titolo di tutto o parte del petrolio accordato; le infrazioni sono severamente punite con l'ammenda fino a L. 3.000, salvo le maggiori pene stabilite dalla legge per i fatti di cui il contravventore si fosse reso colpevole.

Le domande che non giungeranno entro il 7 di ciascun mese (por l'assegnazione del mese di marzo v. v., come si disse, il più presto possibile) e che non fossero corredate di tutti i dati richiesti dal presente avviso, non saranno tenute in considerazione.

La Croce Rossa Americana

La Croce Rossa Americana a mezzo del sig. B. H. Carrol, Console degli Stati Uniti d'America, ha offerto alle Cucine Economiche 10 sacchi di riso ed un barile di carne.

L'Opera Pia porge vivi ringraziamenti.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 189

Angelo e Maria Vidal, per onorare la memoria della loro madre Rosa Daviò ved. Vidal, nel trigesimo della sua morte L. 200 — Ricavato vendita metalli, off. dal sig. Oscar Finzi, 63 — Alcuni ufficiali R. Marina, 39.90 — Notaio G. B. Voltolini, in memoria del ten. Giorgio Pardo, 5 — Ufficiali battaglione lagunari (off. mensile), 217.55 — M. Carolina Eden, 50 — Prof. Giuseppe Dell'Oro (off. bimestrale), 10 — Guido Minerbi, in memoria dell'amico Guido Serena, 10 — Guido Minerbi, in memoria del prode Roberto Sarfatti, 10 — Avv. Amedeo Padoa id., 10 — Per onorare la memoria della sig.ra Ida Morosi, sorella del loro collega ed amico il rag. Marchini Alberto, rag. Gaetano Montemezzo, rag. Giuseppe Morgante, Caposezione Enrico Pazienti (pro mutilati), 40.

	L.	651.45
Liste precedenti	»	1.167.169.43
	L.	1.167.820.88
Sottoscrizione 1915-16	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.321.426.03

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati: Signore Giovanna e Ada d'Italia (7 sciarpe, 5 passamontagne, 1 p. guanti, 1 p. calze) — Annina Bundy (6 p. calze, 6 p. guanti) — Luigia Zen Balbi (4 p. calze) — Olga Brunner Levi (6 sciarpe).

Lavorarono, inoltre, per i soldati le signore: Linda Maria Zambler, Olga Scarpa, Fanny Anelli.

La signora Rita Errera Bianchini offrì 30 grembialini per i bimbi dei nostri richiamati.

La Regina e i Mutilati

Ci scrivono:

La visita della nostra Regina a Venezia ha lasciato un'impressione commossa della regale gentilezza, dell'augusto sentimento pietoso, specie per l'atto dell'elargizione ai mutilati cui diedero i brandelli della loro carne in olocausto alla Patria. E' indubitato che il sentimento squisito della gentile Sovrana si era che a *tutti* i mutilati, fossero date le 100 lire per sovvenire ai loro urgenti bisogni.

Invece certamente per equivoco creato per la sollecitudine della visita parte cospicua dei mutilati residenti qui a Venezia non ebbero non solo l'onore di una parola, di un sorriso buono della gentile Sovrana, ma neanche quell'aiuto in denaro che a loro *tutti* la Regina volle assegnato.

I mutilati qui a Venezia sono circa 60, invece i beneficati furono 32 circa. Certo della ripartizione errata nessuno ha colpa alcuna — specie per chi con così amorevole premura si occupa per lenire le sofferenze della guerra — ma non per questo non sarà inutile ed inopportuno dividere secondo equità la somma elargita dalla nostra Regina. E così facendo si interpreterà in tutta interezza il pensiero, che il grande cuore regale, ha spontaneamente attuato.

Segue la firma.

Esequie di prodi

Soldato Piovesan Ermenegildo

Nella chiesa della Madonna dell'Orto, ieri mattina alle ore 9 si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso soldato di fanteria Piovesan Ermenegildo, caduto eroicamente combattendo in difesa della Patria.

Intervennero le rappresentanze del Comune, del Comitato di Assistenza e difesa civile e di varie associazioni patriottiche.

Ai lati del tumulo, ch'era avvolto nel tricolore ed attorniato di piante e ceri, rendevano gli onori militari un picchetto armato di fanteria e due vigili municipali.

Fra gli intervenuti, oltre ai congiunti del prode estinto, notiamo numerosi amici e signore.

Dopo l'officiatura venne cantata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Le forniture d'olio

Il Commissariato Generale degli approvvigionamenti e consumi avverte che non può accogliere le domande che i Comuni, gli enti ed i privati gli rivolgono direttamente per fornitura di olio, dovendo ad essi provvedere esclusivamente il Consorzio Granario sulle assegnazioni ad esso fatte.

La leva del 1900

Il Sindaco del Comune di Venezia a termini dell'art. 20 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento 24 dicembre 1911, notifica che l'elenco dei giovani nati tra il 1. gennaio ed il 31 dicembre 1900, si trova depositato presso l'Ufficio Leva di questo Comune a disposizione del pubblico da oggi a tutto il corrente mese. Durante questo termine chiunque potrà denunciare gli omessi, appartenenti alla stessa classe ed a classi anteriori, fare tutte le osservazioni intorno alle inesatte indicazioni degli iscritti e presentare reclami sulla compilazione dell'elenco medesimo della lista di leva.

Ufficio concentramento corrispondenze e pacchi

Il Ministero delle Poste ha disposto che dal 1. Marzo sia chiuso l'Ufficio di concentramento delle corrispondenze e dei pacchi, da e per i paesi invasi, in Firenze.

Pertanto, fino a tutto il 25 febbraio, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio suddetto per chiedere il rinvio delle corrispondenze, dei pacchi e dei vaglia eventualmente ancora colà giacenti.

Dopo tale data non saranno più accettate richieste del genere.

L'azienda Bötner sotto sequestro

Con decreto in data 15 febbraio 1918, il Prefetto della Provincia di Venezia ha sottoposto a sequestro la azienda commerciale G. Botner, esercente l'industria dei medicinali in Venezia, nominando ad amministratore sequestratario il cav. dott. Giulio Muneratti, primo segretario della Intendenza di Finanza di Venezia.

Il discorso dell'Avvocato Generale raccolto in volume

Con gli eleganti tipi dello stabilimento grafico Bortoli è stato raccolto in bella edizione il discorso tenuto dal comm. Umberto Castellani per l'inaugurazione dell'anno giuridico 1918 alla Corte Veneta, nell'assemblea del 10 Gennaio u. s.

I lettori lo conoscono già per l'ampio riassunto che ne demmo quando venne pronunciato, riassunto che fu riprodotto estesamente nei giornali politici della Capitale.

Tra i periodici, «La Magistratura», organo dell'Associazione Nazionale generale dei magistrati italiani, commentandolo avverte come fra tutti i discorsi inaugurali, pronunciati in quest'anno, siano di particolare importanza quello del Castellani e quello del procuratore generale della Corte ligure, Augusto Setti.

A proposito di quello di Venezia: «L'eloquenza dell'oratore — scrive *La Magistratura* — è riuscita a pieno a rendere la profonda suggestione dei luoghi e delle cose della città difesa: la commossa e profonda poesia di Venezia, divenuta oggi il simbolo stesso della Resistenza italiana contro le orde dell'invasore».

Assemblea di Funzionari

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Impiegati Civili invita tutti i Funzionari dello Stato, Provincia e Comune ad intervenire alla riunione che seguirà lunedì 18 corrente alle ore 17, presso la sede dell'Associazione (Palazzo Bembo) per trattare importanti argomenti di classe.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Maccheroni alla Napoletana — Zampini di vitello salsa verde o Fegato alla Veneziana, o Manzo alesso guarnito.

SERA — Riso e Pomodoro — Polpettoni alla Milanese guarniti, o Manzo al forno, guarnito.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Piccola cronaca

L'alcool

Spagno Luigi fu Giov. Battista di anni 48, abitante nel sestiere di Castello 2369, ieri con una barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospedale Civile per delle ferite lacere alla faccia.

Lo Spagno, ieri riscosse il salario di pochi giorni di lavoro, pensò di divertirsi, e avendo alzato alquanto il gomito, mentre transitava per campo S. Lio cadde producendosi le ferite suaccennate. Guarirà in 10 giorni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria della compianta loro madre, signora Rosa Da Viò Vidal, nel trigesimo della sua morte, i figli Angelo e Mario, hanno offerto L. 100 al Comitato «Pro-Lana» e L. 50 al Posto di conforto Venezia-Mestre. — Detti Comitati ringraziano sentitamente.

Cronache funebri

Funerali De Lucio Domenico

La semplicità dei funerali ieri celebratisi nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, al compianto sig. De Lucio Domenico, non tolse che riuscissero una sincera dimostrazione di amore e di stima al modesto quanto ben noto artista.

Abbiamo notato oltre i parenti ed amici, l'ing. capo del Municipio cav. Setti, con parecchi impiegati dell'Ufficio Tecnico municipale, alcune signore ed artisti.

Con brevi, caldo parole di affetto, il prof. N. Crovato ricordò la vita operosa, leale del De Lucio, porgendogli l'estremo vale anche in nome dei cugini prof. Emilio, Giuseppe Lucosio, di Reggio Emilia.

Il De Lucio fu artista di vecchio stampo, appassionato, intelligente, tutto semplicità e amore, cittadino integro e semplice, e sognava il trionfo della nostra patria.

Vive condoglianze.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Rose Vermiglie»

Eugenia Vio-Calcagno col marito e parenti tutti, annuncia addolorata la morte del proprio fratello

GIUSEPPE VIO

avvenuta il 16 Giugno 1917 a Santa Fè - Repubblica Argentina.

Firenze, Hotel Milano, 15 febbraio 1918

DALLA REGIONE

VENEZIA

Nomina

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15:

In esecuzione al Decreto Luogotenenziale 20 dicembre 1917 N. 2050 che autorizza la istituzione di un Commissario per le sementi agrarie, S. E. il Ministro di agricoltura, ha nominato il prof. Carlo Galimberti Commissario delle sementi per la Piazza Marittima di Venezia.

Ci congratuliamo con l'egregio prof. Galimberti, infaticabile Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, per tale nomina, che sta ad attestare la meritata reputazione che egli gode per la sua rara competenza e capacità e per l'eccezionale attività che egli mette sempre a profitto dei supremi interessi cittadini e nazionali.

La coda muranese

MURANO — Ci scrivono, 15:

Ieri è stata una giornata movimentata al Magazzino dei Consumi, sito in piazza Garibaldi.

Alle ore 14, formatasi una lunga coda, le donne pretendevano generi che realmente non c'erano, e ne originò un baccano.

Le parole di esortazione dei militari che si trovavano alla porta d'ingresso a nulla valsero e nella confusione le lastre delle balconate andarono in frantumi.

Si dovette chiudere il negozio e il personale fu costretto di uscire per altra porta di comunicazione.

Raccomandiamo la massima calma alla popolazione e all'autorità di far apporre — volta per volta — un cartello in vetrina, indicando i generi che sono disponibili.

VERONA

La distribuzione del gaz sospesa

VERONA — Ci scrivono, 15:

La distribuzione del gas è stata sospesa per qualche giorno, in causa di momentanee difficoltà nell'approvvigionamento del combustibile necessario.

Per accordi presi dalla Prefettura con la Direzione del locale Gazometro, l'orario per la somministrazione del gaz a partire dal 14 corrente e per qualche giorno, restava limitato dalle 11.15 alle 12.15 e dalle 17.30 alle 19. Invece ieri mattina un'ordinanza prefettizia annunciò la totale sospensione del gaz.

La Prefettura però sta facendo attive indagini perchè il servizio possa venire al più presto ripreso.

Nozze Perbellini-Castelli

Il collega Mario Perbellini si è sposato questa mattina con la gentile signorina Benetta Castelli, figlia del cav. Aleardo.

Al collega, attualmente ufficiale al fronte, alla sua gentile compagna, vivissimi auguri.

Automobilista condannato

L'automobilista Ciro Castellini, denunziato perchè sorpreso a girare in automobile senza salvacondotto, venne condannato a un giorno di arresto ed a 50 lire di ammenda.

VICENZA

Le spose e le madri dei soldati vittoriosi

VICENZA — Ci scrivono, 15:

La presidentessa del Comitato femminile di Assistenza, signora Vincenza di Suni, da Sassari, ha così telegrafato alla signorina Maria Fogazzaro:

« Alle donne Vicentine sempre prime in ogni dimostrazione d'italiano fervore e di patriottica speranza, interpretando sentimenti di riconoscenza di madri e spose vittoriosi soldati, Comitato Femminile Assistenza dell'isola lontana, fiera della gloria dei suoi figli, oggi che Sassari ne esalta le virtù, esprime la stessa fede nella vittoria per la giustizia e per la pace sicura ».

Per l'agricoltura vicentina

Ieri nella sede della Deputazione Provinciale, in seguito ad invito del presidente cav. Galla, ebbe luogo un'importante riunione per discutere sulle condizioni attuali dell'agricoltura vicentina e per concretare i mezzi più adatti, onde ottenere dal Governo pronti rimedi ed efficaci provvidenze.

Intervennero oltre all'avv. cav. Tito Galla e il membro della Deputazione cav. avv. G. Frigo, S. E. Mons. Vescovo, il nob. comm. Tattara, presidente del Consiglio provinciale, il dott. Calò in rappresentanza del Prefetto, i Sindaci ed altri rappresentanti dei Comuni capoluoghi della Provincia, l'ing. Chemin Palma, il prof. Marconi, ecc.

Furono ampiamente discussi vari argomenti interessanti e fu concluso di dare incarico al Presidente della Deputazione di compilare tosto un apposito memoriale da sottoporsi quanto prima ai Dicasteri competenti.

Incendio

Il fienile di Ceretta Giacomo, di Trissino, venne distrutto dalle fiamme.

Il danno ammonta a L. 4500.

E' assicurato.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 15)

Pres. Tombolan-Fava — Pubb. M. Bianchi

Una conferma...

Malatrasi Enrico di Girolamo, di anni 34, di Colte, fu condannato dal Tribunale di Rovigo con sentenza 22 novembre 1917 a lire 228.50 di multa, colpevole di aver tenuto nel suo esercizio in Pracara, 31 litri di spirito, senza bolletta di legittimazione.

La Corte, in contumacia, conferma. — Avv. Carnielli.

... e un'assoluzione

Grazzini Tullio fu Giulio, di anni 21, di Firenze, fu condannato con sentenza del Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione per furto, per avere in Mestre, nel 29 ottobre 1917, rubato un anello d'oro con brillanti del valore di lire 100 in danno di Novello Antonietta.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Avv. Carnielli.

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 15)

Presidente Scarpis — Pubb. Min. Carile.

Disfattismo inesistente

Sacco Giovanni, di anni 25, da Genova, marinaio, Grego Giuseppe, di anni 51, Doria Pietro, di anni 47, Maggiorin Pietro, di anni 54, Morelli Felice, di anni 56, Maggioni Cesare, di anni 53, tutti nati e domiciliati a Venezia, operai in Arsenale, sono accusati del reato previsto dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale in data 4 ottobre 1917, cioè sono imputati di aver tenuto discorsi deprimenti lo spirito pubblico, nelle ore di riposo, nell'officina macchine dello arsenale.

Gli imputati concordemente negano di aver pronunciato qualsiasi frase atta a deprimere lo spirito pubblico e concordemente accusano il teste Vetturetti di aver agito contro di loro per rancori personali.

I testi Bonato Sante, appuntato dei carabinieri, Bon Giuseppe, operaio, e Vetturetti Demetrio, capo operaio, depongono confermando l'accusa.

Il P. M. mette in dubbio che si possa parlare di disfattismo; conclude chiedendo la assoluzione per il marinaio Sacco per inesistenza di reato, per gli altri chiede pure l'assoluzione, per non provata reità.

L'avv. tenente Tamburini parla in difesa del Sacco; l'avv. Marigonda per il Grego, l'avv. Florian per il Doria e l'avv. Bottari per i due Maggioni e per il Morelli; tutti i difensori concludono per l'assoluzione dei loro raccomandati per inesistenza di reato.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni dei difensori, pronuncia sentenza assolvendo i giudicabili, per inesistenza di reato, e ne ordina l'immediata scarcerazione.

La tragedia d'amore ai Tolentini

I lettori ricorderanno, come abbiamo a suo tempo narrato diffusamente, la tragedia di un amore giovanile che culminò il giorno 9 novembre e finì con la morte di una bellissima fanciulla diciassettenne.

In un Palazzo ai Tolentini, nel chiuso di una cameretta al terzo piano, dietro a due porte sbarrate e troppo tardi sfasciate da una scure, Elda Civran e Francesco Alessandro Polet, per la disperazione di doversi separare per partire l'uno per Napoli e l'altra per Genova, decisero di riunirsi nella morte.

Due colpi di rivoltella echeggiarono nel silenzio; il primo troncò la vita della ragazza; col secondo il Polet si ferì mortalmente; trasportato in Ospitale, ebbe dal prof. Giordano le prime cure indi il sanitario valentissimo tentò la trapanazione del cranio.

Tre mesi di degenza all'Ospitale, tra la vita e la morte, e finalmente il Polet uscì dal pio luogo, ridonato alla vita; ma come prima oppresso da un immenso dolore per la sua vita spezzata.

L'autorità giudiziaria fino dal 23 novembre chiuse la breve istruttoria, in attesa di conoscere se vi era da proseguire contro il giovanotto o se vi erano due trapassati da compiangere.

Ora gli atti sono davanti alla Sezione di accusa, la quale dovrà pronunciarsi sul doloroso epilogo per fissare la imputazione e determinare la sede competente per il giudizio, che — è probabile — deva essere in Corte d'Assise.

La difesa del giovane è affidata all'avv. Marigonda.

Servizio di Borsa

del 15 febbraio 1918

Borsa di Londra — Prestito Francese 65.00 — Id. id. nuovo, 80 e un ottavo — Nuovi Consolidati 54 e 5 ottavi — Egiziano Unificato 86.00 — Rendita Spagnuola 108 e 25 — Rendita Giapponese, 72.50 — Uruguay 3.50 per 100, 77.25 — Venezuela 58.00 — Marconi 3 e un ottavo — Cheque su Italia, da 41.15 a 41.25 — Cambio su Parigi, 27.15.50 — Cheque su Parigi, 27.55.50.

Amsterdam — Cambio su Berlino 43.62.50

Madrid — Cambio su Parigi, 72.65.

Borsa di New York — Cambio su Londra, 4.72 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi, 60 giorni, 5.72 — Cambio su Berlino, 85 e tre ottavi.

Media Cambio Ufficiale, accertato il 15 da valere il 16: Franchi, 152.24 — Sterline, 41.41.50 — Franchi Svizzeri 193.78 — Dollari, 8.69 — Pesos carta, 3.80.

Bagagli, effetti d'uso, biancheria ecc. in eccedenza

In moltissime Stazioni delle Ferrovie dello Stato si trovano giacenti numerosissimi bagagli e colli, che non vengono ritirati. Per molti di essi, mancano documenti, indicazioni, ecc. Poichè probabilmente si tratta, nella maggior parte dei casi, di roba di pertinenza dei profughi, crediamo di fare cosa utile continuare a riportare l'elenco di tali eccedenze, come risulta dal Bollettino pubblicato dalle Ferrovie dello Stato.

Notiamo per la lettura, che la lettera E. vuol dire etichetta; G. giacenza, I. indicazioni; così per esempio, leggendo 1 cassa E. **Venezia, G. Milano, I. Sommaruga**, si dovrà intendere: una cassa, con l'etichetta di Venezia, giacente a Milano, con l'indicazione Sommaruga.

Una canestra — G. Napoli — I. Dax e Max.

Una cassa tipo militare — E. Vential 93 n. 58 — G. Nocera Umbra.

Una cassetta militare — G. Rimini — I. Rietti Giovanni.

Una cassetta da carabiniere — E. 77 Fiosentino-Roma — G. Roma — I. Travagliati Paolo.

Un sacco — G. Siracusa — I. Maggiore Bocca cav. Marino, Ospedale Militare - Salonicco.

Una cassa bianca — G. Piacenza.

Una cassetta militare — G. Padova.

Un sacco — G. Marigliano.

Una cassetta — E. 74 Domodossola — G. Ancona — I. Tenente Valente signor Giovanni, 8.o Bersaglieri - Ancona.

Un cesto vimini — G. Firenze S. M. N. — I. Ospedale Centrale - Treviso.

Un cesto vimini — G. Firenze S. M. N. — I. Roma.

Un sacco — E. 323 Milano C. Bassano — G. Bassano — I. A. Fonsasari - Milano.

Un baule — G. Bassano.

Un sacco — E. 59 — G. Taranto.

Una cassa — G. Arona G. V. — I. Mag. Gasperini - Ospedale Militare di Tappa - Portogruaro.

Un sacco — E. 34 Genova B. — G. Chiavari.

Una valigia — E. 71 — G. Firenze C.

Un sacco — G. Napoli C.

Un baule — G. Napoli C.

Un sacco-branda — G. Napoli C. — I. Spanò Vincenzo - Napoli.

Un baule — E. 46 — G. Roma Trast.

Un sacco — G. Roma Termini.

Un baule — G. Roma Term. — I. Biancheria marcata A K.

Un sacco — G. Brindisi — I. Mitt. C. R. Equipaggi di Taranto, Dest. C. R. Equipaggi - Napoli

Un involto — G. Roma Term. — I. Biancheria marcata A K.

Un cesto — G. Roma Term. — Biancheria marcata A K.

Un baule giallo — G. Roma Term. — I. Cuno Albrecht.

Un involto — G. Roma Term. — I. Biancheria marcata A K.

Un involto — G. Roma Term. — Biancheria marcata A K.

Un cesto — E. Genova P. — G. Roma Term. — I. Haul Heine.

Una valigia — G. Roma Term. — I. Erich Fikentscher.

Un sacco — E. G. V. Piombino — G. Lucca — I. Giorgina Masini - Lucca.

Un involto — G. Roma, Term. — I. Matricola 34070 Appl. Ferr.

Un sacco marrone — E. Genova — G. a Roma, Term.

Un sacco — E. 28 Bologna — G. Roma T.

Un involto — G. Roma, Term.

Un involto — G. Roma, Term.

Un involto — G. Roma, Term.

Un collo — G. Roma, Term.

Un involto — G. Roma Term. — I. Biancheria marcata K.

Un involto — G. Roma, Term.

Un baule giallo — E. Genova P. P. — G. Roma, Term. — I. Friedrichs Hans.

Un cesto — E. 12 Piacenza — G. Roma, Term.

Un sacco — E. 28 Bologna — G. Roma, Term.

Un collo — E. 28 Bologna — G. Roma Term.

Una cassa grigia — E. 28 Bologna — G. Roma Term. — I. Biancheria marcata A M - G. M.

Una cassa — G. Roma, Term. — Biancheria marcata E S. E.

Una cassa — E. 28 Bologna — G. Roma, Term. — I. Perenzin Pietro - Venezia.

Una cassa marrone — G. Roma, Term.

Una cassa — E. 28 Bologna — G. Roma Term.

Un baule nero — G. Roma, Term. — I. Ten. Ignazio Pediconi - Lugo.

Un involto — E. 28 Bologna — G. Roma, Term. — I. Biancheria marcata A D.

Una cassa cenere — G. Roma Term. — I. Elvira Danioli - Bassano.

Una cassa — G. Roma, Term. — I. Guidi Francesco, soldato Batteria antiaerea - Cervignano.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.

BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.

BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Ultima ora

La Germania riprende le operazioni contro la Russia

Zurigo, 15

Si ha da Vienna:

Una nota ufficiosa dice: Confermansi le notizie non ufficiali provenienti da Berlino circa una ripresa delle operazioni militari della Germania contro la Russia. Questa deliberazione, circa la quale vi è pieno accordo tra gli Stati alleati, non influirebbe sulla situazione dell'Austria-Ungheria.

La Romania tratta la pace

Zurigo, 15

Si ha da Vienna:

La « Neue Freie Presse » ha da Berlino: Kuehlmann parte domani per Bucarest per iniziare negoziati di pace con la Romania. Le delegazioni alleate che furono a Brest vi parteciperanno.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, riceve da Washington:

« Si afferma che la Romania ha respinto l'ultimatum tedesco ed ha risposto di essere decisa a vincere o morire con gli Alleati. »

L'Austria proteggerà l'Ucraina anche con le armi

Zurigo, 15

I giornali di Vienna pubblicano un comunicato ufficioso confermante la promessa di aiuto militare all'Ucraina sopratutto per facilitare la provvista delle granaglie. Sarebbe un grande errore, continua il comunicato, se dichiarassimo fin d'ora lo stato di pace con la Russia legandoci le mani, ciò che non sarebbe opportuno per il caso dovessimo intervenire per la protezione dell'Ucraina.

Trotski a Pietrogrado

Pietrogrado, 15

Trotski e i membri della delegazione russa alla conferenza di Brest Litowsk sono tornati a Pietrogrado.

Incursione nello stretto di Dover

Otto battelli inglesi affondati

Londra, 15

(Ufficiale) — L'Ammiragliato comunica:

Stamane verso l'una una flottiglia di grandi cacciatorpediniere nemici ha eseguito una rapida incursione nello stretto di Dower contro nostri battelli di pattuglia occupati a dar la caccia a un sottomarino che avevano scorto durante una pattuglia. La flottiglia affondò otto battelli « James Pond », « Jamei Murray », « Clover Bank », « Welliott », « Cosmos Silver », « Queen », « Veracity » e « Christiana Craigh ». Dopo avere affondato questi battelli i cacciatorpediniere si diressero rapidamente a nord prima che nessuna delle nostre forze potesse attaccarli.

Per limitare l'esportazione di cotone negli Imperi centrali

Berna, 15

Si annunzia che i Governi alleati hanno chiesto al Consiglio federale la revisione delle disposizioni dei regolamenti per limitare vieppiù l'esportazione degli articoli di cotone negli imperi centrali. I negoziati hanno luogo attualmente a Berna fra i delegati commerciali dei Governi alleati ed una delegazione svizzera nominata dal dipartimento dell'economia politica.

Circa la mancata risposta degli Alleati alla Nota del Papa

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono Kean, irlandese indipendente, critica il Governo perchè non rispose particolareggiatamente alla nota del Papa relativa alla pace. Egli giudica ciò come una mancanza di rispetto al Papa e dice che un tal fatto fu dovuto alla esistenza del trattato segreto con l'Italia, trattato di cui a Pietrogrado sono state rese pubbliche le condizioni.

Robert Cecil rispondendo a Kean smentisce categoricamente che vi sia stata mancanza di rispetto verso il Pontefice o che vi sia stata qualsiasi intenzione di mancare di rispetto nell'atto del governo di non aver inviato altra risposta all'infuori dell'accusa di ricevimento.

Smentisce pure che l'esistenza del trattato con l'Italia abbia in qualche modo influito nella decisione di non inviare al Papa una risposta particolareggiata. Tale decisione è stata basata sul sentimento che niente di utile poteva essere aggiunto alla risposta di Wilson.

Robert Cecil continua rendendo un caloroso omaggio all'aiuto dato dal Pontefice in varie questioni che riguardano la guerra. Dichiara che l'articolo del trattato con l'Italia stipulava soltanto che se questa avesse fatto obbiezione a che il Papa inviasse il proprio rappresentante al congresso della pace, l'Inghilterra avesse appoggiato tale obbiezione. Tutto si limita a questo, non vi è nient'altro nel trattato e ciò equivale a niente, perchè la conferenza della pace si terrà fra i belligeranti ed essi soltanto avranno diritto di parteciparvi.

LIBRI

Le canzoni della Guerra di Auro d'Alba (casa editrice « La scolastica » di A. Mondadori e C. Ostiglia).

Un'edizione tutta luce e colori; i tre colori Sabaudi in un tripudio di sole. Le canzoni, sono dall'autore dedicate ai suoi piccoli figli Sergio e Ofelia, e sembra che le due anime sbocciate appena sieguano sulle strofe come fate benefiche, confondendosi con le anime forti eppure candide ed ingenue dei prodi combattenti.

E il libro, per questa dolcezza che vi è trasfusa, per questa forza che emana dal verso, che a volta sprizza scintille come il ferro battuto, appare bello anche là dove la forma si desidererebbe più aggraziata e composta.

Storia degli austriaci senza rancio e di ventidue asinelli prigionieri di Francesco Sapori con illustrazioni di Golia (« La Scolastica » Editrice Ostiglia).

Ahimè! I bimbi prodi del De Amicis, da quando son nati, sembra abbiano avuto la missione di oscurare con la loro figura indimenticabile, tutti i bimbi prodi che sarebbero nati dopo di loro.

Così Giustina e Ducaneve, per quanto simpatici e disegnati con mano felice, riescono un po' scialbi per quel lontano confronto. Ma la « cincia » il can barbone, gli asinelli, brave bestie tutte, ci trovano, forse, più disposti a innamorarci delle loro gesta, e sentiamo come un senso di sollievo, quando la cincia, che non aveva voluto abbandonare il suo nido presso i luoghi di combattimento ed era rimasta sotto il grandinar delle palle, senti, col cuoricino che le tremava, un pigolio, un trillar gioioso intorno. Erano i fuggitivi, che, forse, pentiti della loro pusillanimità, ritornavano alla loro brava e fedele amica.

La cronaca impossibile di Caterino Tutù di Gian Bistolfi con illustrazioni di G. Giani. (Casa Editrice la Scolastica).

La storia davvero quasi inverosimile, ma veramente vissuta, così afferma l'autore, ci fa assistere a cose strabilianti, accadute nel breve spazio di quattro ore e narrate con uno stile facile e piano, tutto arguzia e ironia. Le avventure, come è facile imaginare si svolgono nel divertente libro, con rapidità fulminea, e ogni tanto dobbiamo stropicciarci gli occhi per assicurarci che quel che leggiamo coi nostri piccini, è proprio scritto in un libro, e in un libro che, per di più è così splendidamente illustrato. La fabbricazione di spazzole coi baffi delle pulci: ecco un affare imbrogliatissimo, tanto più che occorrono sette baffi di pulci per formare un pelo normale di spazzola. E questo è soltanto uno dei fatti meravigliosi per i quali la nostra mente pur sentendosi stanca di vagare nei fiumi del fantastico, si rifiuta di dire: basta. E, per il libro è il più bell'elogio.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11: Maschi 2 — Femmine 4 — Totale 6.

Del 12: Maschi 2 — Femmine 4 — Totale 6.

Del 13: Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

Del 14: Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 5.

MATRIMONI

Dell'11: Bonfiglioli Isidoro, orefice, con Bortolussi Marina, sarta celibi.

Del 12: — Sambo Emilio, marinaio A. C. con De Osti Irma, casalinga, celibi — De Col Angelo, fabbro, celibe, con Signoretti Ida, perlaia, vedova.

Celebrato in Bologna, addì 9 12 del 1917: Monti Enrico, ufficiale nel R. E., con Pianetti Olga, civile, celibi.

Del 13: Casaccio Antonino, fabbro, con Cosmo Irma, casalinga — Donaggio Erminio, fabbro, con Fuotiga Tomasina, casalinga — tutti celibi.

Celebrato in Rimini addì 26 gennaio dell'anno corrente:

Cisco Luigi, Ten. Med. C. R. R., con Obici Giulia, civile, celibi.

Del 14: Benedetti Gennaro, agente privato, con Morat Angela, casalinga — Rostaghin Francesco, infermiere, con Tiepolo Regina, sarta — Garofani Ladislao, sarto, con Bridda Luigia, sarta — tutti celibi.

Celebrato in Mirano il 25 novem. 1916: Bardella Luigi, apparecchiatore, vedovo, con Volpato Giuseppina, casalinga, nubile.

DECESSI

Del 12: Volpato De Riz Maria, di anni 54, coniugata, lavandaia, di Venezia — Begotti Odorico Ferdinando, di anni 80, coniugato biadaiuolo, di Venezia.

Del 13: Predannen Giovanni, di anni 70, coniugato, commissionato — Bonora Luigi, di anni 45, coniugato, dipintore — Tiepolo Francesco, di anni 68, coniugato, parrucchiere — Ruspio Napoleone, di anni 54, celibe, calzolaio, tutti di Venezia.

Del 14: Guerrini Burelli Teresa, di anni 72, R. pensionata, di Venezia — Stradella Forti Maria, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia — De Rossi Ida, di anni 12, nubile, casalinga, di Mestre — De Lucio Domenico, di anni 68, vedovo, lattoniere, di Venezia — Palma Giuseppe, di anni 52 coniugato, falegname, id. — Pedrali Antonio, di anni 73, coniugato, barbiere, id. — Camozzo Luigi, di anni 69, coniugato, facchino, di Murano.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 13.30 — 16.30 — Partenze da Burano: ore 7 — 12 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 11.30 — 15

Venezia-Mestre — Partenze da Venezia: ore 7. — 8.30 — 10 — 11.30 — 13 — 14.30 e 16.15.

Da Mestre: ore 7.15 — 8.45 — 10.15 — 11.45 — 13.15 — 14.45 — 16.15.

Venezia-Treviso — da Venezia per Treviso: ore 7.10 — 13 — 16.15.

da Treviso p. Venezia: ore 13.10 — 15.10.

Venezia-Mirano — da Venezia partenze: ore 7 — 10 — 14.30 — 16.15.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 48 — Conto corrente colla Posta — [PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA] ... Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il Patto di Londra e il Papa

Dichiarazioni di Sonnino in risposta a un deputato cattolico

Camera dei Deputati

Roma, 16

La seduta comincia alle 14.

Presidenza del vicepresidente ALESSIO.

BIANCHI Vincenzo, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

La riparazione dei danni di guerra

INDRI, Sottosegretario alle Finanze, rispondendo all'on. Pavia riconosce la nobiltà del fine al quale si inspira la interrogazione, mentre il provvedere a riparare ai danni subiti dalle popolazioni che più direttamente soffrono le conseguenze della guerra e che nei loro dolori trovano una spinta per intensificare la resistenza offrendo col loro contegno un magnifico esempio, può considerarsi come una manifestazione di un dovere di solidarietà nazionale.

Ricorda le dichiarazioni fatte in argomento dal Presidente del Consiglio ai due rami del Parlamento. Quanto poi ai mezzi proposti nell'interrogazione, nota che essi sarebbero insufficienti e potrebbero compromettere la più sollecita soluzione del problema, che deve essere esaminato nel suo complesso provvedendo insieme alla soluzione, ai mezzi necessari, che forse non si potrebbero ricercare nell'inasprimento delle imposte destinate principalmente ai bisogni correnti.

In ogni modo dei suggerimenti dati dall'interrogante si terrà conto nel risolvere la grave questione, che personalmente si augura abbia rapida e completa soluzione. (*Approvazioni*).

PAVIA si associa cordialmente all'omaggio che l'on. Sottosegretario di Stato ha reso al fervido patriottismo delle popolazioni delle regioni invase. Nota che al momento della invasione le autorità militari ordinarono la distruzione di edifici e di depositi di derrate e di merci.

Per questi danni sopportati con tanta saldezza di fede italiana è doveroso provvedere ad un immediato risarcimento. Perciò l'oratore ha proposto che con una addizionale ad ogni imposta mobiliare od immobiliare si costituisca un fondo speciale destinato a questo giustissimo e patriottico scopo. (*Approvazioni*).

GALLENGA, Sottosegretario all'Interno, all'on. Pavia dichiara che per esigenze di ordine militare il Comando Supremo ha ritenuto che non fosse in questo momento opportuna la pubblicazione integrale di lettere dei soldati caduti sul campo di battaglia, pubblicazione che i congiunti dei caduti si proponevano di fare allo scopo di magnificare l'entusiasmo patriottico dell'ora che volge.

Rendendosi però ragione e vivamente apprezzando il sentimento che ha consigliato tali pubblicazioni, dichiara che si riserva di esaminare personalmente la questione nella speranza di poter conciliare le esigenze della difesa col desiderio così rispettabile e legittimo dei congiunti di questi gloriosi caduti. (*Approvazioni*).

PAVIA ringrazia l'on. Sottosegretario di Stato e confida che conformemente alle dichiarazioni di lui si userà maggiore larghezza nel consentire la pubblicazione delle lettere inviate dai combattenti alle loro famiglie, lettere nelle quali vibra ammonitore ed incitatore il più ardente spirito di entusiasmo e di fede per la vittoria e per la grandezza d'Italia. (*Approvazioni*).

MONTANARI, Sottosegretario alla Guerra, all'on. Pietravalle assicura che il Ministero cerca con ogni studio di utilizzare l'opera degli invalidi della guerra in uffici burocratici e in mansioni territoriali.

Le Comunicazioni del Governo

Assume la presidenza il Presidente on. MARCORA e si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

CASALINI afferma che molti fatti dimostrano che la politica dell'on. Orlando è ormai informata a tendenze schiettamente reazionarie. Certo la libertà non è scevra di inconvenienti, specie in tempo di guerra quando sarebbe desiderabile avere nel paese la unanimità degli animi. Ma poichè tale unanimità di intenti non è possibile, la politica di compressione non annulla i dissensi del paese, li inacerbisce.

Lamenta che la censura non si limiti alle notizie false ed a quelle di indole militare, ma comprima ogni obbiettiva discussione politica ed impedisca alle varie correnti della pubblica opinione di manifestarsi liberamente.

Respinge l'accusa di disfattismo troppo leggermente lanciata contro il partito socialista e dichiara che all'infuori di pochi, cui può meglio applicarsi l'appellativo di traditori, non vi sono in Italia disfattisti ma vi è soltanto diversa valutazione dei fatti politici e delle necessità politiche del paese.

Dice che gli uomini che sono ora al Governo non possono affidare, perchè non alzarono la voce nei consessi dell'Intesa contro le tendenze imperialistiche, delle quali una prova si ha anche nell'art. 15 del trattato di Londra la cui esistenza fu negata dall'on. Sonnino dinanzi alla Camera, mentre dinanzi al parlamento inglese il sottosegretario di Stato britannico per gli affari esteri si limitava a dichiarare che esso aveva una portata diversa da quella che gli era stata attribuita. (*Interruzioni, commenti*).

Bisogna che l'Italia e l'Intesa abbandonino il giuoco di altalena nel quale si sono alternati i vari Stati in guerra.

Contro la prepotenza delle armi bisogna mettere la luce delle idealità se non si vuole che i popoli rimangano più inerti o dubbiosi.

Bisogna far risplendere fra le tenebre della guerra mondiale un fascio di luce e riconoscere a tutti i popoli di decidere delle proprie sorti.

E' questo il fondamento del nuovo diritto delle genti che sorgerà dal grande conflitto, nuovo diritto che necessariamente richiede per la sua attuazione metodi nuovi e uomini nuovi. (*Vive congratulazioni e applausi all'Estrema Sinistra*).

CAPRINI in piena solidarietà con quei partiti politici che in tutti i paesi dell'Intesa vanno accentuando un movimento contro alcune tendenze della politica dei governi nella guerra, riafferma il proprio dissenso dalla politica del presente Gabinetto.

Segnala l'azione delle masse interalleate che tendono a salvare le patrie dalle conseguenze fatali delle cupidigie dei rispettivi imperialismi e lamenta a questo proposito che il Governo abbia impedito l'intervento dei rappresentanti del proletariato italiano alla conferenza di Stoccolma.

E' convinto che il programma dell'Intesa possa e debba adattarsi alla realtà: tutto il problema consiste nel vedere quali forze politiche possano nei paesi della Intesa realizzare tale adattamento contro l'intransigenza e le allucinazioni di una più vasta impresa di guerra. (*Commenti, interruzioni da varie parti*).

PRESIDENTE. On. Colleghi, proseguiamo nella discussione e ricordiamo i nostri prodi soldati che sono al Piave. (*Vivissime approvazioni*).

CABRINI rileva il mutato atteggiamento, di fronte ai fini della guerra, dei principali rappresentanti delle organizzazioni del proletariato francese per agevolare, combattendo ogni tendenza imperialistica, la conclusione di una pace democratica giusta e duratura. Segnala una uguale tendenza anche in Inghilterra e nel proletariato belga. Così essendo crede che l'Italia possa trovare una cooperazione sempre più cordiale e sicura nei paesi alleati se informerà sempre più la propria politica a quei principi che l'Intesa ha sempre professati in pubblico ma ha offeso nei trattati segreti. (*Approvazioni, commenti*).

Confida pertanto che il Governo non si opporrà che ad una nuova prossima riunione del proletariato internazionale intervengano anche i rappresentanti delle classi popolari italiane. Invoca infine dal Governo una politica coraggiosa di riforme economiche, sopratutto la riforma del regime agrario col frazionamento del latifondo e con l'assegnazione delle terre ai contadini. (*Approvazioni*). Solo, in tal modo l'Italia potrà nella futura società delle nazioni trovarsi in grado di lavorare con pieno rendimento in tutti i campi fecondi della vita civile. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, congratulazioni*).

BONARDI tratta di alcune importanti questioni sanitarie che si connettono coi fatti più notevoli e dolorosi della nostra guerra, quali il problema malarico, la tubercolosi, le malattie reumatiche.

Encomia lo spirito umanitario di cui dà prova il nostro Corpo sanitario che si preoccupa di tutelare energicamente la salute del soldato e sa sapientemente distinguere il simulatore dal vero malato.

Raccomanda vivamente che l'alimentazione del soldato sia migliorata ancora di più di quanto recentemente si è fatto, perchè ad essa è collegata la nostra resistenza militare.

A questo proposito afferma che anche la resistenza del paese non può ottenersi con una politica fiscale che colpisca i comuni e favorisca la speculazione.

Rammenta che la denutrizione è madre delle violenze e della follia, donde, come insegna la storia, i più gravi cataclismi sociali. E all'on. Nitti che tempo fa dichiarò che la rivoluzione era tecnicamente impossibile, osserva che la denutrizione potrebbe portare alla rivoluzione. (*Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra, molte congratulazioni, commenti animati*).

L'Italia, il Papa e la pace

Dichiarazioni di Sonnino

SONNINO risponde in via di urgenza all'interrogazione presentata ieri dall'on. Longinotti sull'art. 15 del trattato di Londra. (*Segni di vivissima attenzione*).

L'art. 15 del patto di Londra come fu letto alla Camera dall'on. Bevione togliendolo dalla rivista inglese *New Europe* non è altro che una nuova traduzione del testo pubblicato due mesi fa dall'organo dei Soviets di Pietrogrado *L'Izvestia*, testo al quale si riferivano, dopo il cenno telegrafico fattone dalle Agenzie, la prima interrogazione presentata dall'on. Longinotti e la risposta del Sottosegretario di Stato per gli esteri. Non è intervenuto qui nessun fatto nuovo e regge sostanzialmente quindi la risposta data dall'onor. Borsarelli in relazione alla prima versione, leggermente diversa nella forma ma eguale nella sostanza: Non esistere cioè nei patti di Londra una disposizione che impegni gli altri (per adoperare le nuove espressioni del testo Bevione) ad appoggiare l'Italia, in quanto essa non permetta che i rappresentanti della Santa Sede svolgano azione diplomatica per la conclusione della pace e per la sistemazione delle questioni connesse con la guerra.

Come già dissi rispondendo in altra occasione a domande analoghe rivoltemi nel comitato segreto, non mi è possibile, nel momento stesso in cui debbo protestare vivamente contro la ingiustificata e ingiustificabile violazione di fede commessa dai Bolsceviki (*interruzioni all'Estrema Sinistra, proteste da altre parti*) di cadere io in una corrispondente colpa col divulgare, per eccessivo zelo di difesa, quanto essi abbiano taciuto o imperfettamente divulgato o malignamente travisato. Non posso quindi, in conseguenza del segreto convenuto cogli alleati, ristabilire alcun testo, comunque sia stato alterato. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra, proteste e rumori da altre parti*). Se in questo particolare caso dell'art. 15 pubblicato dai Bolsceviki mi affrettai eccezionalmente a smentire subito la falsa versione data, fu perchè con essa si potevano offendere i sentimenti di tutta una parte della Nazione nella sua devozione e riverenza per la Santa Sede, parte che ha compiuto e sta compiendo nobilmente il suo dovere verso la Patria. (*Approvazioni*). Imperocchè la versione bolscevica tendeva a far credere che l'atteggiamento delle Potenze dell'Intesa in occasione dell'ultima nota papale sulla pace avesse una qualsiasi connessione coi patti di Londra.

Di pieno accordo con tutti i miei colleghi io mi sono sempre adoperato, nella situazione difficile e complessa creata dalla guerra, di tutelare, e per ogni riguardo, non solo la lettera ma anche lo spirito, interpretato nel senso più largo, della legge delle guarentigie col massimo rispetto così dei diritti della Santa Sede come della sua piena libertà di azione e di manifestazione e del suo decoro, ritenendo che era questa la prova del fuoco, il vero *experimentum crucis* della legge stessa e della lealtà degli intendimenti dell'Italia. (*Approvazioni*). Nessuna internazionalizzazione della legge delle guarentigie avrebbe, in un caso come l'attuale di una guerra che divide in due campi opposti la quasi totalità delle Nazioni in tutto il mondo, potuto servire di maggiore presidio al papato e ai suoi diritti di libertà e di indipendenza della inviolabilità della fede impegnata dall'Italia con la sua legge nazionale. (*Vive approvazioni*).

Nella pubblicazione fatta dal giornale bolscevico dell'art. 15 è chiaro l'intento di provocare diffidenze ed ostilità di fronte al governo italiano in relazione con la nota papale sulla pace. (*Rumori all'estrema sinistra, proteste da altre parti*). Le potenze alleate hanno ritenuto per loro spontanea e comune decisione e non per alcun vincolo impostoci da precedenti convenzioni o per alcuna iniziativa nostra, che non fosse opportuno dare una risposta alla Nota papale dopo quella pubblicata dal Presidente degli Stati Uniti.

Analoghe domande a queste qui rivoltemi dall'on. Longinotti sono state a più riprese proposte in altri parlamenti. Non ho da esprimere apprezzamenti sulle varie risposte date a tali domande, ma non mi sarà precluso di rilevare che nessuna contraddizione o discrepanza vi è tra qualsiasi di esse risposte e quanto è stato qui da me affermato relativamente all'art. 15. Vincolato da impegni assunti, non mi considero autorizzato a dire una parola di più. (*Interruzioni all'estrema sinistra; applausi da altre parti*). Naturalmente, con le mie smentite ad una falsificazione evidentemente tendenziosa, non intendo in alcun modo pregiudicare il diritto del Governo d'Italia di interloquire intorno alla ammissione o meno, in una eventuale futura conferenza generale che dovesse comunque trattare della conclusione della pace, dei rappresentanti sia della Santa Sede sia di Stati non belligeranti. (*Approvazioni, commenti, rumori all'estrema sinistra*).

La replica di un cattolico

LONGINOTTI ringrazia l'on. ministro degli esteri della sollecita risposta che ha voluto dare alla sua interrogazione, risposta che ha assunto altissima importanza politica. L'on. Sonnino ripete esattamente la smentita già data rispondendo ad una antecedente interrogazione dell'oratore ed estendendola a quel testo de trattato di Londra che fu portato qui dall'on. Bevione. Prende atto di questa nuova smentita che conferma le precedenti. (*Commenti*). Prende atto, cioè, che non fu mai fatta questione se esista una clausola ma bensì e soltanto se esista quella amplissima clausola che fu pubblicata da massimalisti russi, clausola che ad un dipresso corrisponde a quella letta dall'on. Bevione, oppure se ne esista un'altra molto più tenue.

La clausola pubblicata dai massimalisti russi e dichiarata dall'on. ministro inesistente, oltre la già nota riserva circa lo intervento di una rappresentanza del Pontefice al futuro congresso della pace, stabiliva che un accordo era intervenuto tra gli alleati per escludere qualsiasi passo da parte dei rappresentanti della Santa Sede che comunque tendesse alla conclusione della pace o alla soluzione di questioni aventi rapporti con la guerra.

Constata tuttavia che la clausola massimalista corrisponde all'incirca all'art. 15, così come è stato rivelato qui dall'on. Bevione. E perchè la discussione sia sempre completamente lumeggiata, rileva che ieri l'altro alla Camera inglese lord Cecil, abbandonando per un momento lo scrupolo diplomatico per cui l'on. Sonnino ha ritenuto doversi limitare a dire quello che nella vera clausola non c'è, ha voluto dire anche quello che la clausola segreta conterrebbe e cioè (ripeto le sue parole) che l'articolo del trattato con l'Italia stipulava soltanto che se questa avesse fatto obbiezione a che il Papa inviasse il proprio rappresentante al congresso della pace l'Inghilterra avrebbe appoggiato tale obbiezione. (*Commenti, interruzioni*).

PRESIDENTE — Veda di concludere.

LONGINOTTI — Tutto si limita a questo — ha proseguito Lord Cecil — e ciò equivale a nulla perchè evidentemente la conferenza della pace si terrà tra soli belligeranti. (*Rumori, commenti*).

Dunque, anche secondo Lord Cecil, non la clausola amplissima massimalista, ma soltanto una clausola più attenuata! Per dovere di sincerità, anche ammessa come autentica quella versione, deve dichiarare che essa non può non produrre dolorosa impressione nei cattolici. (*Commenti rumori*). Nota tuttavia che se la riserva del governo italiano lascierebbe ancora aperta la questione di un eventuale intervento della Santa Sede al congresso della pace (*commenti*) essa sarebbe invece definitivamente chiusa secondo le precise dichiarazioni del governo inglese.

Termina esprimendo il voto che il governo del nostro paese dia al mondo luminoso esempio di confidente rispetto nell'altissima autorità spirituale (*interruzioni*) che guida milioni di coscienze umane e che in questo momento dà tanto lodevole esempio di ripetere, sola al mondo, una parola di giustizia e di fraternità. (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE comunica i seguenti risultati di votazione:

Per la nomina di un segretario della presidenza è proclamato il ballottaggio fra gli on. Molina e Finocchiaro Aprile; del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma è proclamato il ballottaggio fra gli on. Frugoni, Giaracà, Bonino e Giovanni Amici; a commissari di vigilanza dell'amministrazione della Cassa DD. e PP. risultano eletti: Corniani, Albonese, Albertini Gesualdo; per la nomina di un commissario del consiglio d'amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza in Roma è proclamato il ballottaggio fra gli on. Mendaia e Federzoni; a commissari nella giunta del bilancio risultano eletti Salvatore Orlando, Ivanoe Bonomi, De Nava; per la nomina di due commissari della Giunta pei trattati e le tariffe doganali risulta eletto Perrone ed è proclamato il ballottaggio fra gli on. Chiesa e Caroti.

La seduta termina alle 19.30.

Lunedì seduta pubblica alle ore 14.

Per la nomina dei capitani di lungo corso ad ufficiali di complemento

Roma, 16

Occupandosi della questione intorno agli ufficiali di complemento provenienti dalla marina mercantile, il *Giornale d'Italia* dice che il Ministro del Bono ha presentato in proposito un decreto al consiglio dei ministri. Il criterio cui sono informate le nuove disposizioni è quello di far fronte alle necessità militari della marina da guerra e nello stesso tempo è un riconoscimento delle tante benemerenze che la marina mercantile ha acquistato verso il paese ed un mezzo per facilitare l'affiatamento tra le due marine sorelle. Il decreto provvede all'iscrizione di ufficio e in seguito a domanda nei ruoli degli ufficiali di vascello di complemento della marina dei patentati capitano di lungo corso e macchinisti in prima.

Il processo contro C. Lazzari

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* dice che la discussione del processo di Costantino Lazzari e di Nicola Bombacci membro aggiunto della direzione del partito stesso, è stata fissata per il 15. Il tribunale sarà presieduto dal consigliere Scolfaro.

Il bollettino di guerra

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 febbraio.

Nella giornata di ieri il maltempo ha ridotto al minimo l'attività bellica nei tratti montani della fronte. Solo nella regione dell'Astico si ebbe qualche vivace bombardamento ad oriente del fiume e azioni di pattuglie sul fondo valle.

Di fronte al Montello nuclei britannici in esplorazione, guadata arditamente la Piave, raggiunsero le linee avversarie.

In pianura consuete azioni di fuoco; una nostra pattuglia, uscita dalla testa di ponte di Capo Sile, sorprese una piccola guardia nemica e rientrò al completo, riportando le armi dei nemici uccisi e fuggiti.

DIAZ

Azioni locali in Francia

Londra, 16

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora le nostre pattuglie hanno sorpreso un distaccamento di lavoratori nemici ad est di Lens; è stato immediatamente iniziato un fuoco di mitragliatrici e il distaccamento è stato disperso. Nostre pattuglie hanno di nuovo fatto un certo numero di prigionieri in altri punti del fronte. La artiglieria nemica è stata più attiva che abitualmente durante la giornata fra Gouzeaucourt e la Scarpe, nonchè nel settore di Lens. Vi è stata pure una certa attività di artiglieria durante la scorsa notte e nella giornata d'oggi a nord est di Ypres.

Le nuvole basse e la nebbia hanno di nuovo ostacolato le operazioni aeree. Nella giornata del 14 malgrado queste sfavorevoli condizioni i nostri velivoli hanno tentato ricognizioni lanciando bombe sulle retrovie nemiche. Un convoglio e truppe nemiche sono stati mitragliati dai nostri apparecchi che volavano a bassa quota. Una nostra macchina manca.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Le nostre truppe della Lancashire hanno effettuato al principio della notte un colpo di mano con successo in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden ed hanno preso 11 prigionieri. Le nostre perdite sono leggere. Durante la notte l'artiglieria nemica si è mostrata attiva a nord di Lens e di fronte a La Bassée.

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente in alcuni settori sulla riva destra della Mosa, in Woevre e nell'alta Alsazia. Due distaccamenti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee sul fronte dle Bois de Chaume sono stati arrestati dal nostro fuoco. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne nella regione di Ville sur Tourde e in alta Alsazia a sud di Burnhautt le Bes i francesi respinsero tentativi di colpi di mano nemici. Da parte loro i francesi in una incursione del settore di Vauquois fecero un certo numero di prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Aeroplani nemici lanciarono la notte scorsa parecchie bombe nella regione a nord di Nancy. Sono segnalati morti e feriti nella popolazione civile.

Nell'attesa della grande offensiva sul fronte occidentale

Londra, 16

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal quartiere generale britannico in Francia telegrafa in data 15 corrente:

Oggi è il giorno annunciato due settimane or sono dai giornali tedeschi come quello in cui sarebbe cominciata la grande offensiva sul fronte occidentale. Le notizie ricevute stamane dalla linea del fuoco sono unanimi nel dichiarare che tutto è calmo eccetto l'abituale cannoneggiamento. I tedeschi vengano oggi o domani, ci troveranno tutti pronti a riceverli. Si parla molto di progetti di attaccarci per sorpresa ed indubbiamente i preparativi sono sufficientemente completi sotto ogni riguardo, ma il nemico deve fare i suoi conti colla vigilanza che viene esercitata ad ogni istante su tutti i fronti. Durante tutto l'inverno l'esercito britannico ha lavorato forse più attivamente di quanto abbia mai fatto a prepararsi per fare fronte ai più violenti sforzi che possano fare i tedeschi e a rispondere con un vigore che il nemico può difficilmente supporre, malgrado i terribili ricordi che ha in lui lasciato la campagna dell'anno passato. Le testimonianze che riceviamo senza tregua e che dimostrano fino a qual punto i tedeschi copiano i nostri metodi di guerra in tutti i loro particolari, costituiscono la più convincente prova che possa essere immaginata della meravigliosa efficacia del nostro organismo militare.

Nuovi progressi degli inglesi a nord-est di Gerusalemme

Londra, 16

Un comunicato ufficiale dell'esercito di Palestina dice:

Il 14 febbraio avanzammo la nostra linea su un fronte di sei miglia, per una profondità media di due miglia dalle due parti del villaggio di Muthmas, undici miglia e mezzo a nord est di Gerusalemme. Non incontrammo che debole resistenza. Un'azione poco importante contro un nostro posto, a quattro miglia a nord est di Gerusalemme, è stata respinta dopo che il nemico si fu avvicinato alle nostre posizioni, alla portata delle nostre granate a mano. Prendemmo alcuni prigionieri.

La incursione nella Manica

L'obbiettivo dei tedeschi

Londra, 16

Dispacci ricevuti dalle isole della costa circa l'incursione dei cacciatorpediniere tedeschi della Manica annunciano che la popolazione fu svegliata fra le ore 0.30 e 1.30 da un violento cannoneggiamento nella Manica che durò circa un'ora. Parecchi cadaveri di marinai uccisi durante il combattimento furono sbarcati. La maggior parte di essi erano stati colpiti da granate. Il numero dei morti raggiunse la trentina.

Gli equipaggi dei battelli attaccati di sorpresa si difesero con energia.

Il raid è stato molto favorito dalla oscurità e dalla nebbia. Esso è stato un nuovo tentativo di tagliare le comunicazioni marittime con la Francia e di affondare trasporti e navi-ospedali, ma l'impresa non è riuscita.

Un piccolo eroico incidente dell'incursione è stato citato da un corrispondente. Una granata tedesca provocò lo incendio a bordo di una barca britannica. Due superstiti dell'equipaggio si rifugiarono in un canotto, ma quando il cannoneggiamento cessò, essi tornarono a bordo della barca e dopo eroici sforzi riuscirono a domare l'incendio. Poi uno discese nel locale delle macchine e l'altro rimase sul ponte. Ambedue riuscirono da soli a condurre la barca in porto.

Il «Daily Chronicle» scrive: Crediamo che sia la prima volta che i tedeschi abbiano aiutato i loro sottomarini con una diversione alla superficie. — L'ammiraglio comandante le pattuglie di Dower può distruggere le critiche mosseggli ricordando la meravigliosa immunità del servizio dei trasporti che si compie tra l'Inghilterra e la Francia fin dal principio della guerra.

Il «Daily Chronicle» ricorda che sono state l'energia e l'abnegazione con le quali le barche hanno dato caccia ai sottomarini che hanno provocato l'incursione dei cacciatorpediniere. Il sacrificio delle barche costituisce il prezzo della distruzione del sottomarino tedesco e dell'esclusione quasi completa dei sottomarini da questa via di comunicazione.

La Francia requisisce i piroscafi

Parigi, 16

Bouisson commissario per i trasporti marittimi e per la marina mercantile, ha sottoposto all'approvazione del Governo un decreto il quale stabilisce che a datare dal 10 marzo prossimo si procederà alla requisizione di tutte le navi in mare di nazionalità francese in Francia, nelle colonie, nei paesi di protettorato e all'estero.

Sosta invernale sul nostro fronte

(Dal nostro inviato speciale)

Zona di guerra, 16

L'inverno è tornato ad un tratto impetuosamente forte dei suoi diritti dei quali le lunghe giornate di sole primaverile avevano l'aria di non voler più riconoscere per quest'anno straordinario. Il cielo è plumbeo e da qualche ora nevica sui monti che arricchiscono così il loro bianco fardello. Un forte vento porta raffiche di neve anche sulla pianura. I palpiti della lotta sono sempre più lenti e rari. Dopo le azioni sulle pendici meridionali del Sasso Rosso il nemico non ha più fatto alcun serio tentativo, ma ha continuato a lavorare di notte e di giorno nei punti meno scoperti. Operosità difensiva od offensiva? Con certezza potremo rispondere alla domanda soltanto quando gli eserciti germanici sferreranno il loro grande attacco sul fronte occidentale. Allora vedremo se l'Austria darà aiuto indiretto alla sua alleata muovendo contro le nostre posizioni. Oggi a parere di prigionieri e disertori sembra che il comando supremo austriaco stia trasformando la composizione dei suoi battaglioni per togliere da essi quegli elementi che non gli ispirano troppa fiducia e per mischiarli con reparti molto fidati. In ogni modo il ritorno brusco dell'inverno con abbondanti nevicate costringerà il nemico alla quasi immobilità nella zona montagnosa, unica parte del fronte che possa essere teatro di operazioni con propositi definitivi. Del resto da qualche giorno non si sono avuti segni di battaglia: la lotta di mine sul Pasubio, i brevi e subito stroncati tentativi di irruzione delle fanterie avversarie nella zona di Col Caprile, le brillanti azioncelle dei nostri arditi tra Garda ed Adige, tanto per gli austriaci quanto per noi si limitano ad essere semplici episodi senza importanza generale di carattere localissimo, che tendono unicamente a migliorare un tratto di linea.

I critici austro-tedeschi

La stampa austro-tedesca scopre sempre fra le trincee e le retrovie italiane segni evidenti di una crescente operosità preludio di offensiva e qualche critico militare, affermando che oggi noi siamo i più forti, e disposto ad abbandonarci il Sesimol fino ad ora. Ma l'attenzione dei giornali avversari è tesa verso la Francia e del formidabile sforzo germanico in occidente i nemici parlano con ostentazione. V'è chi dice che sarà fatto largo uso di nuovi gas velenosi seicento volte più terribili di quelli usati nella battaglia dell'Isonzo dai quali — osserva uno scrittore della «National Zeitung» — in grande parte è dipesa la vittoria degli eserciti austro-tedeschi nella conca di Caporetto. In Germania si annuncia l'offensiva contro la Francia come un urto immane preparato raccogliendo meticolosamente ogni più salda energia e si dice che le artiglierie saranno aumentate di gran numero. Infatti sembra che centomila soldati di fanteria da parecchio tempo si esercitino come artiglieri per essere adibiti alle nuove batterie. Concludendo, il tono della stampa tedesca nell'enunciare un programma di inaudita violenza non riesce a nascondere come ad esso forse affidi le sue ultime speranze di conquista.

Calunnie sparse dal cielo

Dal cielo è continuata la propaganda degli aviatori nemici con nuove denigrazioni e calunnie contro l'Inghilterra. Con un foglietto intitolato «la frenesia britannica in Italia e in Francia» la commovente tenerezza dell'avversario ci assicura: 1° che gli inglesi e gli americani hanno allungato la mano rapace anche in Italia, perchè dopo i porti di Calais e di Havre è toccato al porto di Genova ad essere messo sotto sequestro dagli inglesi e dagli americani con la scusa di volergli dare un maggiore sviluppo; 2° che da notizie di fonte svizzera — le conosciamo! — delle più serie si apprende come a Rouen sia scoppiata una vera battaglia tra francesi ed inglesi perchè questi ultimi intendono di far la guerra stando nelle zone calme. Il nemico ci scopre un'altra verità. Sapete perchè, dice esso, in Italia il pane è sempre più scarso e cattivo? La colpa è delle truppe inglesi che pretendono il pane bello e bianco del tempo di pace, sacrificando così l'esercito nostro e le popolazioni delle città. Ma non basta. Mentre è proibito spedire pacchi ai soldati italiani la stessa proibizione non riguarda i soldati britannici che per un accordo con il ministero della guerra inglese posseno riceverne anche in franchigia doganale.

In verità le calunnie che gli austrotedeschi spargono dal cielo sulle nostre trincee e nelle retrovie non potrebbero essere scelte con maggior perfidia per tentare di avvelenare ed amareggiare l'animo del nostro soldato cercando di fargli vedere una ingiusta sperequazione di trattamento. Altri manifestini assicurano che l'Inghilterra muore di fame perchè la campagna dei sommergibili la taglia fuori del mondo. Altri cercano di svalutare la polizza di assicurazione da poco creata da noi per i combattenti ed altri ancora garantiscono che a Napoli le sommosse sono indomabili e che i rivoluzionari fraternizzano con i soldati, i quali non vogliono assolutamente sparare sulla folla. C'è fra altri un manifesto che vuole essere una sdegnosa protesta contro quei giornali italiani dai quali è stato detto come a Udine l'imperiale e reale governo avesse istituita la pena della fustigazione. Calunnie. L'Austria e la Germania mai si sono macchiate di simili vergogne. Infatti la cosidetta «Gazzetta del Veneto» tiene ad informare il mondo che mai come oggi Bruxelles ha trascorsi e trascorre giorni felici. Il dominio germanico, dopo le prime settimane di confusione (oh! poca cosa, appena qualche casa bruciata e qualche migliaio di donne e di bimbi trucidati!) ha saputo trasformare Bruxelles in una piccola Parigi.

La crisi dei tessuti in Ungheria

La crisi dei tessuti diventa sempre più grave in Ungheria e le cifre date da un giornale — «Népszava» — sono quasi inverosimili. Secondo lo scrittore la crisi è resa più acuta in Austria-Ungheria dall'ingordigia di speculatori e ciò egli afferma perchè in Germania i prezzi di certi generi, nonostante la penuria, si mantengono ad un giusto livello. A Budapest invece un vestito che in tempi normali costava dalle settanta alle ottanta corone e per il quale nella primavera del 1916 occorrevano da trecentoventi a trecentosessanta corone oggi ne costa dalle settecento alle ottocento. Per un paio di guanti ci vogliono trentacinque corone, dieci le calze da uomo, trentadue da donna. Perciò chi non ha molti denari non può vestirsi e non è da meravigliarsi se quasi la generalità degli operai è coperta di cenci a brandelli. La gravità della crisi non è cosa nuova ed io ricordo di avere circa un anno fa pubblicato documenti ufficiali del ministero della guerra e di von Schenk che, accennando apertamente al pericolo di rimanere senza oggetti di vestiario, raccomandano la più stretta economia minacciando pene severissime ai trasgressori. Ma l'Austria è la terra delle grandi crisi e dei grandi malanni e la sua pellaccia è più dura di quella del rospo che infilato per la pancia in un ramo d'albero per molti giorni continua a dibattersi. I segni di debolezza del nemico pur essendo appariscenti nascondono sempre una forza che inaspettatamente si manifesta o per difendersi o per nuocere. Non bisogna lasciarsi trarre in inganno dai sintomi esterni di sfinimento.

Baccio Bacci

Gli ufficiali del V corpo d'armata sottoscrivono un milione al Prestito

Roma, 16

Gli ufficiali del V. Corpo d'Armata con patriottismo degno di encomio e di particolare menzione, hanno partecipato alla sottoscrizione al Prestito della riscossa per circa un milione mediante le combinazioni assicurative cui è stata autorizzato l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, con decreto Luogotenenziale 10 gennaio N. 58.

L'atto nobilissimo di questi ufficiali dell'esercito combattente che pure servendo la Patria con le armi, intendono il dovere di prestare ad essa anche il loro aiuto finanziario, costituirà certo un esempio efficacissimo per tutti gli altri cittadini che non condividono le fatiche e i pericoli della guerra.

La conferenza socialista interalleata
La Francia rifiuta i passaporti ai neutralisti italiani

Parigi, 16

Il gruppo socialista unificato della Camera si è riunito ieri mattina ed ha ricevuto i delegati inglesi e belgi che sono venuti a prendere accordi coi deputati socialisti francesi, in vista della conferenza interalleata.

Henderson e Ramasy Macdonald invitarono i loro colleghi a recarsi a questa conferenza che avrà luogo a Londra e dove si prenderanno accordi sui principi generali di una pace democratica e giusta. Macdonald ha espresso lo avviso che non si può contentarsi di una pace zoppicante, ma che bisogna, prima di riunire una conferenza internazionale, che un accordo completo intervenga fra i socialisti delle nazioni alleate. Huysmans e Bouckère delegati belgi approvarono la dichiarazione. — Sembra che un accordo si stabilirà su questo punto nella conferenza di Londra che sarà tenuta prossimamente.

Ieri sono arrivati i deputati italiani Canepa ed Arcà, l'ex deputato duca Leone Caetani, Silvestri e Mantica rappresentanti dell'Unione socialista italiana e il deputati De Ambris rappresentante dell'Unione sindacale italiana, i quali sono venuti per assistere alla riunione preparatoria del congresso socialista che dovrebbe riunirsi a Londra il 20 corrente mese.

Erano attesi a Parigi anche gli on. Modigliani, Morgari e Serrati per i socialisti ufficiali ed Aragona per la Confederazione generale del lavoro, ma la autorità francese ha rifiutato loro i passaporti. In seguito a ciò i rappresentanti dell'Unione socialista, unitamente all'on. De Ambri, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti rappresentanti dell'Unione socialista ital., constatando l'assenza del partito socialista ital., stimano obbligo di lealtà dichiarare che, perdurando questa assenza, qualora essa sia forzata, non si potrebbe sinceramente affermare che il pensiero di tutto il socialismo italiano sarà rappresentato alla conferenza interalleata di Londra. Invitano perciò i delegati degli altri Paesi dell'Intesa affinchè si uniscano a loro nel fare sì che alla conferenza interalleata siano indistintamente ed equamente rappresentate tutte le correnti socialiste di tutti i Paesi senza nessuna esclusione imposta da volontà di Governi o da eccezioni procedurali e morali sollevate da una frazione contro un'altra. Ritengono che se la riunione internazionale non fosse basata sul concetto della partecipazione di tutte le tendenze, non potrebbe legittimamente deliberare in nome del socialismo.»

L'ordine del giorno è seguito dalle firme dei sei intervenuti.

Dichiarazioni di Clemenceau alla Commissione dell'esercito

Parigi, 16

I giornali dicono che il Presidente del Consiglio Clemenceau intervenuto in seno alla commissione dell'esercito della Camera ha parlato per due ore precisando le condizioni dei lavori che sono stati eseguiti dal punto di vista difensivo e offensviso in tutti i settori ed ha narrato nel suo discorso interessanti episodi mostrando come i Poilus siano ovunque pronti a rispondere agli attacchi nemici. Ha insistito nel rilevare le accoglienze fattegli nella parte della Alsazia riconquistata. Alla fine della seduta numerosi deputati appartenenti a tutti i partiti hanno dichiarato di aver tratto dalle dichiarazioni di Clemenceau una confortante impressione.

Morto d'inedia!

La *Libertà* l'organo settimanale trentino che si stampa ora a Milano, reca:

Dai discorsi d'opposizione dei deputati anti austriaci alla Camera di Vienna è risultato che nei campi d'internamento e di concentrazione e fra le misere popolazioni irredente deportate nell'interno della monarchia, il nutrimento cattivo e insufficiente logora la resistenza fisica e la salute delle povere vittime.

Il ministro Toggenburg, rispondendo alle fiere e serrate requisitorie dei deputati trentini, ebbe ad ammettere, pur attenuando la gravità dei fatti denunziati dai rappresentanti del nostro paese, che veramente era avvenuta «un'ecatombe di vecchi e di bambini nell'accampamento di Pottendorf». Gli internati di Wagna, nell'estate scorsa, insorsero, e la rivolta della fame e della schiavitù fu domata con le baionette e le pallottole dei gendarmi. Il governatore della Bosnia, rettificando le asserzioni dei deputati serbi, restrinse a duecento il numero dei decessi avvenuti per fame e constatati ufficialmente in quella provincia. I giornali viennesi segnalarono or non è molto incidentalmente, che qualche caso del genere si era verificato anche in Boemia. Una rivista pacifista — naturalmente neutrale ovverosia germanofila — diede lo scorso agosto la notizia che nella Polonia conquistata dai tedeschi i parti erano resi difficili dalla denutrizione delle madri, e in molti casi i bambini nascevano ciechi...

Quale sarà la condizione della nostra gente dannata all'esilio negli internamenti e nei campi di concentramento che costituiscono una delle tante glorie immarcescibili del cristianissimo impero degli Asburgo? Una noterella, breve, brevissima, perchè si compone di due sole parole, ma di un valore incontrovertibile, perchè è la dichiarazione ufficiale di un'i. r. autorità, è un guizzo di luce sinistra, che basta a illuminarci e a inondarci l'anima d'odio e di pietà.

A Tantalierschloss presso Radstadt, il 10 dello scorso gennaio il profugo (deportato) Enrico Campostrini di Noriglio, impiegato al Municipio di Rovereto, sessantenne, è stato trovato morto nel suo letto. Una commissione d'ufficio si portò nell'abitazione dell'infelice, entrò nella cameretta del povero derelitto, dovendo constatare lo strano decesso. Non ci fu bisogno di un lungo esame o d'indagini minuziose. L'orribile cosa balzò subito agli occhi: il disgraziato era morto di fame. La commissione se ne andò: della cosa non si fece motto pubblicamente: ma nel registro mortuario si segnò accanto al nome del misero defunto: «morto d'inedia» «*leiblich-unterernährt*».

Così la nostra gente in esilio a poco a poco si strugge e si consuma. I vecchi ripiegano per non ridestarsi più: le donne non sono più che l'ombra di sè stesse: i bambini avvizziscono; e il macello sistematico degli uomini continua nelle trincee e nelle prigioni...

A quando il giorno della vendetta? Quando mai l'Europa, ancor troppo distratta e scetticamente incredula, proclamerà gli Asburgo in bando?

Le aspirazioni dei polacchi e la loro simpatia per l'Italia

Roma, 16

Il capo del partito nazionale polacco on. Giovanni Zamorski, deputato al parlamento di Vienna ed alla Dieta di Leopoli, è stato intervistato dall'*Epoca*. Interrogato sull'impressione sollevata negli ambienti polacchi pel trattato di pace coll'Ucraina, ha detto:

Tutti coloro che fra di noi conoscevano bene i tedeschi non si sono affatto stupiti del nuovo torto fattoci. I teutoni hanno germanizzato tutti i paesi slavi tra l'Elba e l'Oder, ma per mille anni questa espansione verso l'oriente fu arrestata dai polacchi. I tedeschi sanno bene che se non distruggono la razza polacca, questa espansione sarà sempre ostacolata. Il progetto tedesco è quello di dividere la Polonia tra i tedeschi, i lituani, i russi, gli ucraini e di provocare nella Polonia etnografica un movimento ebraico per dividere così la resistenza polacca tra cinque nemici.

L'intervistato ha accennato alla terra regalata agli ucraini, dove non esiste altra nazionalità all'infuori di quella polacca.

Parlando dei progetti polacchi, ha detto che essi mirano alla ricostituzione integrale della Polonia e cioè alla riunione del territorio che era dominato dalla Russia lasciando la Prussia orientale mentre la regione dei laghi masuriani è assolutamente polacca. Egli ha affermato che la Polonia così ricostituita avrebbe forza per opporsi all'invasione tedesca, a condizione però che la Lituania fosse indipendente e alleata della Polonia e la Rumenia avesse un confine comune con questa.

Parlando di ciò che hanno fatto finora i polacchi per realizzare le loro aspirazioni, il deputato ha detto: Il fatto più importante e notevole è stato la loro resistenza attiva contro il desiderio di trarre dalla Polonia un esercito per solo uso e consumo e gettarlo su qualche parte del fronte contro l'Intesa. Con questa resistenza i polacchi hanno dato all'Intesa il solo aiuto che fosse in loro potere.

Oggi tutti i polacchi hanno fatto delle idee di Wilson il loro vangelo e contano sopratutto sull'appoggio dell'America e dell'Italia. L'Italia è per noi il simbolo delle nazioni che si sono formate basandosi sul principio di nazionalità per il quale ancora oggi si batte. L'Italia è dunque in Europa l'ente più adatto a capire e ad appoggiare le aspirazioni polacche all'unità ed all'indipendenza. Per dimostrare le simpatie dei polacchi per l'Italia, dieci mesi fa fu iniziata in tutta la Polonia una campagna di propaganda tra il popolo per proclamare il Duca d'Aosta Re della Polonia.

Le conseguenze per gli Imperi centrali della pace con l'Ucraina

Parigi, 16

I giornali rilevano che mentre i tedeschi si sono rallegrati della conclusione della pace con l'Ucraina, nazione non organizzata ove i bolsceviki sono padroni della capitale, le notizie pervenute a Parigi permettono di ritenere che le conseguenze di tale pace saranno per il nemico meno soddisfacenti di quanto abbia sperato. La ripercussione del trattato con l'Ucraina nella Polonia minacciata di una nuova spartizione fu enorme. Il ministero si è dimesso, i funzionari ne seguono in massa l'esempio. La Germania, svelando il suo giuoco, parla di violenza ed avrà allora un nemico di più e ben deciso a combattere. Intanto 77 deputati polacchi al Reichstag austriaco sono passati alla opposizione, rendendo improbabile per il Governo d'aver una maggioranza. Infine se le informazioni che si hanno sono esatte i massimalisti hanno in pari tempo cominciato l'arresto dei tedeschi ed hanno iniziato la propaganda antitedesca che potrebbe avere, oltre a conseguenze immediate in Russia, una certa ripercussione in Germania, e non solo in oriente ma anche in occidente. Il partito militare tedesco, ora onnipotente, applica la sua politica di terrorismo e di oppressione, esso incoraggia ardentemente con ogni mezzo nel Belgio il movimento separatista fiammingo sotto la direzione di agenti che provocano la rivolta del nobile popolo belga, il quale compatto avverte il Governo di Berlino, specie con le dimostrazioni patriottiche di Anversa, di Bruxelles e di Malines, che il Belgio conserva nel 1918 l'alta coscienza della sua intangibilità nazionale del 1914 ed il suo fervido amore per la libertà.

Dimostrazioni a Leopoli e Cracovia contro la pace con l'Ucraina

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

Il «Lokal Anzeiger» ha da Vienna: A Leopoli ed a Cracovia sono avvenute nuove dimostrazioni dei polacchi contro la pace con l'Ucraina.

La «Vossicher Zeitung» dice che la Rada ucraina si è trasferita a Sitenix, quindi Kiew non sarebbe in sua mano come fu recentemente affermato.

Tedeschi arrestati a Reval

Amsterdam, 16

Si ha da Riga che i massimalisti hanno arrestato a Reval i tedeschi e gli estoniani. La nobiltà tedesca nella regione è stata messa fuori leggo.

Kuehlmann non è partito per Bucarest

Zurigo, 16

Si ha da Berlino: Una nota ufficiale smentisce la notizia della *Neue Freie Presse* che Kuehlmann sia partito per Bucarest.

Le restrizioni alimentari praticate dalla Famiglia Reale inglese

Londra, 16

Il *Daily Express* scrive:

Tutti sanno che fin dai primi giorni dell'esistenza del Ministero dell'alimentazione il Re Giorgio e la Regina Maria hanno volontariamente e fedelmente praticato le restrizioni imposte ai loro sudditi dalle esigenze della guerra.

Sir Dereke Koppel, capo della Casa del Re, ha fatto la seguente dichiarazione ad un rappresentante del *Daily Express*: Il Re e la Regina sono magnifici, si sottogongono alle restrizioni alimentari con evidentissimo buon animo, compiacendosi sinceramente di sopportare la loro parte di privazioni alimentari. Qualcuno potrà essere sorpreso nell'apprendere che spesso la reale camera delle provvigioni si è trovata priva di prodotti come il burro, la margarina, il thè ed è stato necessario farne a meno. Il Re e la Regina furono i primi ad insistere presso di me sulla necessità di sopportare le privazioni alimentari e ciò anche molto prima che il razionamento diventasse obbligatorio. Si ricorderà che durante i primi giorni della guerra il Re s'impegnò di astenersi totalmente dalle bevande alcooliche. Questo impegno è rispettato ancora oggi da tutta la Casa del Re. Fu soltanto per un periodo di un mese dopo l'accidente occorsogli in Francia che il Re prese ogni giorno un po' di vino in seguito a categorico ordine dei medici.

Sole e "ciacole,,

Poggibonsi, febbraio

Per le strade e per le piazze, al sole, in queste lucenti e meravigliose giornate di primavera precoce, è tutto un garrulo *ciacolar* veneto e friulano.

Non vi è attaccamento per la casa ristretta e improvvisata, sprovvista sovente di comodità essenziali, che è pur stata, e sarà, la sosta anelata ed il ricovero benedetto, dopo tanti giorni di fuga, di ansia e di terrore: le donne operose hanno un ben esiguo corredo familiare di biancherie e di vesti da tenere in ordine, i *putei* non trovano da baloccarsi. Son rimasti nelle case lontane, nelle case invase e distrutte, i cavallucci zoppicanti e le *piavolette* spettinate, insieme con le vesti calde e pulite, con i letti larghi e comodi, con gli amici, con i ricordi, sovente anche col papà amoroso e con vecchi nonni.... Le belle *tose* dalla pelle smagliante e dagli occhi velati, si annoiano nell'inazione, nel silenzio, nella quiete operosa di questi piccoli centri agricoli toscani, in cui il lavoro incalza e la mano d'opera manca.

Ripensano, con desiderio nostalgico, alla luce diffusa della pianura friulana, al fervore di vita gaia e rumorosa di lassù... vita di retrovie e di giovinezza, mutevole e varia nella sua continuità di flutto. La mente, e il cuore, fors'anche corrono insistenti a questo dolce passato, distrutto in un attimo da una catastrofe che ha ancora dell'inverosimile, dell'incredibile, pur nella cruda realtà delle sue conseguenze terribili....

Tutto ciò sembra ancor più greve, più duro a sopportare nelle chiuse stanze, fra le pareti disadorne di un ricovero d'occasione, e poichè Dio benedetto copre d'un cielo così azzurro, d'un così tepido sole questo mondo pieno di affanni e di guai, meglio è uscire all'aperto, con la nidiata tumultuosa, a respirare l'aria profumata inebriante come un liquore fluido.

I bimbi sono floridi e belli. E numerosi! E allegri! Si sente alto e squillante, come un gridio di passeri in festa, il riso ed il richiamo di questi esserini pieni di vita, scampati alla morte per miracolo, agili nella corsa, rapidi e incisivi nel linguaggio, pronti alla zuffa, docili all'accomodamento.

I *tosetti* dagli occhi scintillanti di malizia, le *tosette* dagli zoccoli sonori e dai capelli biondi di sole o bruni dorati, raccolti in treccine serrate sulla nuca infantile; i tosetti e le tosette che vanno a scuola ed hanno numerosi amici, numerose amiche, giocano con loro i giochi indigeni, vari col variar delle stagioni: a nocino, alle nocciuole, a ghimè, alla trottola, alla palla....

O riuniti in gruppi clamorosi, maturano le libere spedizioni verso i liberi boschi vicini, pieni di sole e d'inviti, in cerca di pinoli e di vecchi nidi i maschietti; in cerca di mammole e di primaverine, le bimbe; fiori anch'esse del primo sole.

Le *tose* rappresentano veramente la schiatta veneta, forte e gentile, fatta di grazia e di venustà. Ve ne sono delle belline, delle belle, delle bellissime.

Anche le meno favorite da Madre Natura non passano inosservate. Tutte posseggono, come sigillo di razza, il portamento d'amitoso e fiero della testa, la linea elegante delle spalle, disegnata finemente dal paludamento severo e grazioso insieme del grande scialle nero a lunghe frange, la calzatura ricercata ed il piedino nervoso nella scarpetta lucida. Il volto si eleva come una corolla viva, sullo stelo bianco e rotondo del collo, dal negro manto, a raccogliere la luce diffusa del cielo nelle iridi grigie o brune, un po' trasognate e sognanti, il sorso dell'aria ossigenata sulle labbra sinuose e porporine, la carezza del vento sull'epidermide perlacea e fra le ricche capigliature ondulate. Questa bellezza un poco altera e provocatrice si placa in linee più morbide e piene, sui volti un po' impalliditi e sfioriti delle giovani madri che portano in collo l'ultimo nato nella dolce casa lontana, o il primo nato nella terra d'asilo: si scolpisce nettamente, in linee dure e aduste, in espressione di raccoglimento interiore, quasi tragico, sui volti, chiusi dal fazzoletto nero, delle vecchie donne, che hanno perduto non solo la casa con tutte le memorie care e sacre della vita già vissuta, ma anche la speranza e la fiducia di una quieta fine, nella pace del sonno che non ha risvegli.

I giovani possono ricostruirsi un nido ovunque, come gli uccelli ad ogni primavera: per i vecchi non vi è che una terra che sembri lieve per il riposo eterno: quella del cimitero paesano.

Ma il sole nostro, tepido e luminoso, fuga i rimpianti troppo amari, ravviva le speranze troppo tenui, scalda le membra ed i cuori.

Ci incontriamo con questi ignoti, con questi infelici e li sentiamo fratelli del nostro stesso sangue, della nostra stessa terra: ci fermiamo ad accarezzare una testina ricciuta a sorridere ad un bel sorriso di giovinezza, a dire una parola di fede e di forza che fa bene a chi la riceve e a chi la dice.

Ah, sventura! Tu sei talvolta più che un fuoco purificatore e rigeneratore: sei l'emanazione stessa d'ogni luce di bontà di verità e d'amore!

Cina Pieri

L'insediamento del Comitato Nazionale per gli orfani della guerra

Roma, 16

Stamane alle ore 10 con l'intervento del Sottosegretario di Stato all'Interno on. Bonicelli si è insediato il Comitato nazionale per gli orfani della guerra, presieduto dall'on. sen. Bava Beccaris.

Con patriottiche parole l'on. Sottosegretario ha messo in evidenza la nobiltà degli scopi per i quali la legge del 18 luglio 1917 ha istituito il Comitato nazionale che trova intanto molte e fiorenti istituzioni sorte per spontaneo generoso impulso del sentimento di solidarietà nazionale, magnificamente rivelatosi durante la guerra. L'opera del Comitato nazionale dovrà quindi essere di coordinazione, di direzione e di integrazione di tutte queste generose forze volontarie. Di ciò sono sicuro affidamento le onorevoli persone che sono state chiamate a comporlo o per elezione del Parlamento o per designazione in rapporto dell'alta carica che ricoprono o per delega degli istituti nazionali pro orfani.

Augura quindi che i lavori del Comitato nazionale che oggi si iniziano riescano grandemente giovevoli agli orfani di guerra che hanno giusto titolo per il sacrificio dei padri all'amorevole assistenza ed alla sicura protezione della nazione.

Ha risposto con commosse parole l'on. presidente Bava Beccaris dichiarandosi onorato e fiero di poter spendere quanto gli resta della vita al servizio della patria e dei più diletti figli della patria: gli orfani della guerra.

Ha quindi invitato gli intervenuti ad iniziare i lavori del Comitato con gli affari inscritti all'ordine del giorno che sono stati tutti esauriti.

La morte d'un senatore

Milano, 16

E' morto oggi l'avv. comm. Giovanni Facheris senatore del Regno. Era nato a Treviglio il 30 luglio 1848. Era stato eletto deputato prima per il terzo collegio e poi per il collegio di Melegnano. Faceva parte del Senato dal 25 novembre 1902.

Le tasse sugli affari in Italia
Uno studio del Ministro Meda

Roma, 16

Il fascicolo odierno della nuova antologia contiene uno studio del ministro delle finanze on. Meda intorno alle tasse sugli affari in Italia. L'articolo, dopo avere esaminata la natura dei tributi conosciuti finora sotto questa denominazione ne segue l'evoluzione legislativa, ed il rendimento dalle origini del regno d'Italia fino ad oggi, soffermandosi in particolar modo ad esaminare il profitto che la finanza italiana ha potuto trarne durante la guerra.

L'autore rende poi conto del metodico lavoro di coordinamento nei testi unici testè sottoposti al parlamento, indi soffermandosi al tema speciale delle tasse di registro riaffaccia la questione circa la convenienza di riprendere il progetto Minghetti del 1874, di dichiarare cioè la inefficacia giuridica degli atti non registrati. L'autore espone la forma nella quale, a suo credere, il risultato potrebbe essere raggiunto senza offendere le ragioni di diritto che nel 1874 furono invocate per ostacolare l'iniziativa del Minghetti e produrre l'insuccesso e si augura che la importante materia possa essere quanto prima sottoposta alle deliberazioni del Parlamento.

Esami di abilitazione

Roma, 16

Il ministro della pubblica istruzione, on. Berenini, ha disposto che gli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia per l'anno 1918 nelle scuole tecniche e normali, avranno luogo presso i RR. Uffici scolastici provinciali di Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Bologna, Catania, Catanzaro, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Potenza, Roma, Sassari e Torino. Le prove scritte si svolgeranno nell'ordine stabilito dal D. M. 31 dicembre 1898, nei giorni 20, 22, 23, 24 del mese di aprile p. v. Le commissioni esaminatrici fisseranno, secondo le norme vigenti, il giorno in cui dovranno iniziarsi le prove orali.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali avranno luogo per l'anno 1918 presso i regi Istituti tecnici di Ascoli Piceno, Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Perugia, Torino e Venezia. Le prove scritte si svolgeranno, secondo l'ordine stabilito dal regolamento, nei giorni 11, 12 e 13 del mese di aprile p. v. I giorni in cui avranno luogo le prove orali saranno fissati dalle commissioni esaminatrici. Gli aspiranti all'abilitazione saranno tenuti a presentare la loro domanda non oltre il 28 febbraio p. v.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese, tedesco, spagnuolo) nelle scuole medie di primo e di secondo grado e negli istituti pubblici di educazione femminile, avranno luogo per l'anno 1918, nella Università e negli Istituti di istruzione superiore, designati dall'art. 2 del regolamento 16 aprile 1908, n. 210, nei seguenti giorni del venturo mese di maggio:

2: prima prova scritta; — 3: seconda prova scritta; — 4: terza e quarta prova scritta.

Annotando

Si dice e si ripete, e con ragione, che noi dobbiamo conoscere meglio i Paesi nostri alleati e far conoscere ad essi un po' meglio Italia e Italiani. Ma è anche vero che faremmo bene a conoscere meglio noi stessi, la qual cosa tuttavia non è facile se si considera che tale raccomandazione era iscritta sul frontone del tempio di Delfo appunto perchè il conoscer se stesso racchiude una gran parte della sapienza o almeno della saggezza. La conoscenza imperfetta delle nostre qualità fisiche e delle condizioni telluriche della Patria, benchè molto più grave e meno scusabile della relativa ignoranza delle doti e dei difetti morali della propria persona o della propria stirpe, è troppo comune. Essa ha lasciato sorgere alcune leggende e alcuni aforismi che circolano come moneta corrente tra noi e anche fuori d'Italia. Ne citerò soltanto tre. La prima riguarda la resistenza fisica del Popolo italiano. Allorchè iniziammo la guerra e si cominciò a parlare di operazioni compiute su cime elevate tremila metri sul mare, nonostante la neve alta parecchi metri e un freddo di venti e di ventotto gradi sotto lo zero, i nostri Alleati, e con essi molti nostri concittadini non analfabeti, stupirono che gli Italiani «abituati al dolce cielo, al tepido inverno e al sole radioso» potessero vivere, lavorare e combattere in quelle condizioni. Per gli stranieri l'errore è scusabile: anzitutto non sono obbligati a conoscere l'Italia quanto noi; poi, da alcuni secoli, erano abituati a decantare il cielo, il mare, i tesori artistici e i ruderi di casa nostra, e a pensare che il resto non mettesse conto di troppe indagini. Ma come mai gli Italiani potevano aver dimenticato che se, per esempio, in Francia, la cima più alta dei monti nell'interno del paese, s'innalza a soli 1754 metri e, fuor di quella e delle altre vette della breve catena delle Cevenne, tutto il resto è collina tondeggiante o bassa e pianura, nel nostro paese l'alta montagna e le colline erte e disagevoli coprono più della metà, forse i due terzi del suolo? Come mai avevano dimenticato i ghiacciai alpini, il freddo intenso della pianura (lasciamo la «piana» a certi corrispondenti di guerra) del Po, e degli Appennini, le catene montuose del Gran Sasso, del Velino, della Majella, della Lunigiana, delle Calabrie, e le nevi dell'Etna e la tagliente tramontana romana? E non avevano mai inteso dire che nella guerra di Russia dell'anno 1812, nella quale ben settantamila Italiani combatterono per la gloria del tricolore francese e dell'immortal capitano italo-gallo, e dalla quale soli diecimila dei nostri ritornarono vivi, furono appunto, gli Italiani, tra i soldati di sei popoli differenti, quelli che meglio sopportarono il freddo terribile e quelli che con i loro petti protessero la ritirata degli avanzi della grande Armata? I nostri prodi, dunque, da circa tre anni, non hanno fatto che confermare il primato della gente italica nel sopportare i lavori più faticosi, il freddo, le privazioni; ma tutti noi avevamo il dovere di saperlo prima e di farcene mallevadori. Un'altra leggenda, molto antica, è quella del «giardino d'Europa». V'è chi crede che il nostro, per l'agricoltura, sia il paese di Bengodi o la valle del Gange nella quale si fanno tre raccolti all'anno. Invece la terra d'Italia deve la sua fertilità, per due terzi del territorio, alla virtù dei nostri contadini, i quali coltivano il grano sui monti più dirupati e anche a millecinquecento metri di altitudine mercè un lavoro indefesso e cavando i macigni a uno a uno dal suolo. Diamo a questi eroi umili e ignorati le macchine, i concimi chimici e l'istruzione ed essi faranno miracoli e il nostro Paese, che oggi produce i quattro quinti del grano che si raccoglie in Francia, ove la superficie è poco meno del doppio di quella d'Italia e per più di nove decimi a pianura o dolce collina, basterà per nutrire tutti i suoi figli. La terza leggenda è quella delle forze idroelettriche: pare che basti un atto di volontà per creare un milione di cavalli di forza dalle acque nostre. Ora è bene sapere che l'Italia viene settima tra i paesi del mondo nel possesso delle forze idrauliche in potenza, terza nella percentuale relativa delle forze messe a servigio dell'industria, settima nella quantità di cavalli dinamici in proporzione degli abitanti. Noi dobbiamo trar partito e presto da un milione almeno di cavalli dinamici che lasciamo inoperosi, ma non si creda che basti la volontà: occorre capitale e lavoro.

ms.

Un dramma polacco

Una delle profezie più strane per la coincidenza colla realtà di questi anni di guerra è quella del bardo polacco Wernyhora, vissuto fra gli ucraini nel secolo XVIII°: egli predisse che la Polonia avrebbe dovuto subire per molti anni un giogo crudele, fino a quando una guerra generale si fosse scatenata traendo pretesto dalla contesa con un piccolo Stato: i turchi avrebbero quindi varcato il Danubio ed avrebbero abbeverati i loro cavalli nella acque della Vistola: vinta la Russia, lo Stato polacco sarebbe stato ricostituito nell'antico splendore. Predizione meravigliosa per intuizione o per caso, e che confidiamo si possa avverare fino all'ultimo.

Wernyhora finì la sua vita burrascosa di agitatore e di bardo in un'isola di un affluente del Dniepr, dove si era ritirato dopo i massacri, pure da lui preannunciati, dei polacchi in Ucraina per parte di orde di contadini ruteni aizzate da emissari del governo russo (1768). Dopo morto, la fama di lui si accrebbe per l'avverarsi di altre profezie, e la sua figura passò nella poesia romantica polacca, confondendosi colla leggenda, ma impersonandovi talora lo spirito del male. E come era apparsa in un dramma di Slowacki pubblicato nel 1844, essa ritorna nelle «Nozze», un dramma fra i più significativi di un modernissimo autore polacco, Stanislao Wyspianski, che oggi ci presenta in accurata edizione le «Nouvelle Revue française» (1).

Coll'imponente statura, coi lunghi capelli e la barba arruffata, il manto scarlatto sul costume di contadino ruteno, la lira a tracolla, come nel noto quadro di Matejko, Wernyhora domina tutta la parte fantastica del dramma, è l'apparizione centrale del corteo di spiriti che sfugge dal mantello di paglia dell'«hohol», uno di quegli involti con cui i contadini, nei lunghi inverni, ricoprono e difendono dal gelo le piante più delicate negli orti e nei giardini dei dintorni di Cracovia.

«Le Nozze» si riallacciano, nel loro miscuglio di fantasia e di realtà, di scene fantastiche e quasi veristiche, a quell'originalissimo filone che dal genio di Skien, attraverso a tutte le propaggini della letteratura scandinava e slava, ha dato un'impronta strettamente nazionale ai drammi, ai romanzi, alla poesia, che si vollero, non sempre propriamente, racchiudere sotto la denominazione di letteratura nordica. Quella letteratura ha dato largo posto al sogno, ai fantasmi, rinnovando il contrasto fra il male e il bene, la tentazione e la salvezza. Pure in Polonia i lunghi inverni, le monotone solitudini, l'alternarsi di boschi e di vaste regioni paludose hanno favorito nel popolo, ricco d'immaginativa, il persistere delle tradizioni, il fiorire delle leggende. E la poesia, il dramma risentono dell'ambiente ricco di sogni e di fantasticherie in cui sono nati. Ibsen ha creato il tipo sognatore: Peer Gynt dimentica spesso la vita reale, lasciandosi cullare dalle chimere, che dai fjordi della sua Norvegia, dai monti del Dovre lo accompagneranno con note caricaturali nel viaggio africano, dovunque destando la sua fantasia gli spiriti della leggenda. Ma nel dramma del Yspianski si va più in là: l'allucinazione è contagiosa, e quasi tutti i personaggi vedranno il fantastico corteo d'oltretomba che farà seguito all'«hohol» di paglia.

La tela del dramma è semplicissima: è un seguito di scene che si succedono nell'«izba», camera d'onore di una casa di contadini, durante la festa delle nozze fra una bella e giovane contadina e un gentiluomo: motivo che derivò all'autore dal ricordo delle nozze del poeta cracoviano Rydel. Un motivo musicale inquadra l'azione: è un ritmo di danza, che domina la scena fin dall'alzarsi della tela; la danza ha luogo in una stanza accanto all'«izba», ma dalla porta aperta si ode la musica, fortemente ritmata, accompagnata dal cadenzato batter di talloni dei danzatori, e verso quella porta si concentra l'attenzione degli attori sulla scena, degli spettatori della platea, del lettore, che immagina la scena caratteristica, minutamente descritta dall'autore.

Gli sposi, eccitati dal banchetto e dalla danza, hanno l'imprudenza di acconsiscendere all'invito del poeta, che li stimola ad accogliere altri compaesani alla riunione, già tanto affollata: per esempio l'«hohol» che si scorge appena nella notte brumosa, oltre la finestra. Invitato fra schiamazzi e risa ad accompagnare alla festa chi vorrà, al primo colpo di mezzanotte, cessate le danze, mentre si compie la tradizionale pettinatura della sposa per la notte di nozze, l'«hohol» entra puntualmente nell'«izba». E dopo di lui appaiono, fantasmi d'oltretomba, gli spiriti nefasti che in vita contribuirono allo smembramento di quell'infelice paese.

Ultimo nel corteo è appunto Wernyhora, che promette al padrone della fattoria la parola d'ordine tanto attesa, e gl'impone di adunare le assemblee comunali, di armare la folla dei contadini, che non aspetta se non un capo per essere guidata, e che nell'attesa tiene le falci appese alle travi, la folla che sperò e attese per lunghi anni il tormento destinato a ridestarla un giorno, la guida che desse ali alla fede covata nel profondo del cuore. L'anima della Polonia vive nella confusa coscienza dei quei contadini, nelle parole che esprimono un vago desiderio di nuovi giorni, nell'aspirazione dell'autore che traspare dal dialogo, del Wyspianski, appartenente a quella classe di polacchi che non sa piegare rassegnata il capo.

Il pazzo Stanczyk è l'uomo più assennato quando lamenta la viltà del popolo, di cui le lagrime, le paure, i delitti, la sporcizia, la viltà, la menzogna, prime cause della sua disgrazia, lo spingono nell'abisso. A coloro che hanno sottoposto l'interesse della patria a quello di partito, per ambizione o perchè comprati dall'oro straniero, ben s'adatta la insegna del potere che affida loro il buffone, lo scettro a sonagli, degno caduceo di quei polacchi, che se ne serviranno a rimestare le torbide acque di interessi e di compromessi che trascinarono alla rovina l'antico Stato.

L'anima polacca è nelle parole del poeta:

> ... la Polonia è una gran cosa:
> bisogna abiurare ogni viltà,
> iscrivere la causa santa,
> come un motto, sul proprio scudo,
> adattarsi delle ali d'aquila alle spalle,
> allacciarsi le cinghie alate
> dell'ussaro,
> e tosto si desterà qualche eroe,
> tosto sorgerà qualche santo polacco...

è nel disprezzo dello sposo per il conte Branicki, uno dei condottieri che hanno contribuito ad asservire la Polonia alla Russia, cancellando gli ultimi barlumi della libertà polacca sanciti dalla costituzione del 1791. L'«hetman» Branicki ha venduto la patria, che non potranno salvare dalla schiavitù nè il dolore, nè le lamentele, nè le lagrime; i granatieri diabolici che lo accompagnano gli ridestano in cuore il rimorso per il mercato compiuto: ma l'«hetman» grida ancora «viva lo Czar!» E' maledetto dal mendicante le spettro di quello Szela che guidò il massacro della nobiltà polacca in Galizia, e che appare col petto coperto dalle decorazioni austriache.

Ma è bastata la parola del bardo-profeta perchè si ridestasse un confuso sentimento di patria, assopito nel cuore dei contadini. Una guida, un capo: ecco ciò che manca alla loro massa. Il poeta irride, sa che nulla varrà a ricostruire la Polonia, quella Polonia che appare pure nei sogni della sposa:

> . . . Nel mondo intero
> puoi cercare la Polonia, giovane sposa,
> in nessun luogo la troverai . . .

Essa è soltanto nel cuore degli sposi, nell'amore, nei canti, nei costumi.

E mentre dopo l'apparizione di Wernyhora il padrone della fattoria e tutti i convitati si uniscono alle bande, armate di falci, di scuri, di sciabole, di fucili, alla folla, ansiosa di compiere qualcosa di cui essa stessa non si rende conto l'«hohol» rientra per rimetterla sulla via della realtà, e dà il segnale d'attacco alla ripresa della musica, delle danze nuziali. Le ombre sono svanite: ogni velleità di lotta è scomparsa, una sonnolenza ha placato i cuori della folla, e la danza prosegue al calare della tela, implacabile, con un ritorno a quel motivo dominante, fatto di colore e di voluttà, che trascina la folla in un moto uniforme, sereno e solenne.

Così al ritmo della danza nuziale si chiude il dramma, dove talvolta non sappiamo distinguere il confine fra realtà e sogno, fra la vita dei vivi e il dramma dei morti. Ma appunto questo miscuglio di due elementi che così spesso si trovano intrecciati nella vita di quelle popolazioni, dà al dramma una impronta caratteristica, in cui è la triste prova di una aspirazione reale, ma incapace di affermarsi, dell'anima polacca verso una èra nuova di libertà.

Nè oggi appare ancora fra i polacchi il capo, che nelle «Nozze» invocava Stanislao Wyspianski. Senza di esso avrà la forza quel popolo di affrancarsi dalla attuale tripartizione, e ricostituirs, libero da ogni influenza, in un sol tutto: saprà ritrovare sè stesso quando pure la volontà delle nazioni libere potesse ridargli l'indipendenza assoluta? O l'anima della Polonia si rifugierà ancora nelle tradizioni e nei canti, e soltanto per essi parlerà di libertà e di giustizia?

Certo che là dove l'arte e la letteratura non sono ancor morte, ma offrono frutti propri che ogni dominazione non è riuscita ad alterare, v'è ancora ragione di speranza.

L'ultima parte della profezia di Wernyhora è nel cuore dei popoli che sanno l'inapprezzabile beneficio della libertà: il monumento che da una piazza di Cracovia, per la munificenza del pianista Paderewski, ricorda ai polacchi sotto il dominio austriaco la vittoria di Grunwald, che arrestò per cinque secoli il «Drang nach Osten», non sia una vana insegna per quei loro fratelli che ancora soffrono e sperano, e vogliono una patria.

Bruno Brunelli

(1) — Traduzione francese di A. De Lada e G. Lenormand.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

17 DOMENICA (48-317): Prima di Quaresima — S. Donato.
Vescovo di Arezzo dall'anno 349 al 362, subì il martirio a Concordia.
SOLE — Leva alle 7.10; tramonta alle 17.39.
LUNA — Sorge alle 10.1; tramonta alle 1.44 del giorno dopo.
18 LUNEDI' (49-316): S. Simeone.
SOLE — Leva alle 7.9; tramonta alle 17.40.
LUNA — «Primo Quarto» — Sorge alle 10.45; tramonta alle 2.48 del giorno dopo.
P. Q. il 18 — L. P. il 25.

Per il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni affluiscono...

Le sottoscrizioni affluiscono. Lo constatiamo ogni giorno sempre più, con grande compiacimento.

Man mano che i limiti di tempo si vanno restringendo, il concorso di enti, di industriali, di cittadini aumenta.

Così per le grandi, come per i piccoli contributi — modestissimi talora, ma sempre accetti, anzi tanto più meritori, quanto più grande è il sacrificio di chi sottoscrive.

Ieri il comm. Gino Toso ha sottoscritto una somma cospicua presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia a Venezia.

Forti somme furono, a tale scopo, depositate in questo e in altri istituti di credito cittadini.

Così al Banco di credito del nostro Monte di Pietà, che ha già raccolto cospicue sottoscrizioni tra i profughi veneti a Roma, ieri hanno sottoscritto il Presidente del Consiglio di amministrazione e gli impiegati superiori di direzione per ventimila lire.

Benissimo! E avanti...

La solidarietà degli Istituti Nautici d'Italia

Leggiamo nel giornale «Il Risorgimento», sostenitore della tesi dell'ammissione all'Accademia navale dei giovani provenienti dall'Istituto nautico e per una fusione di intenti tra la Marina regia e quella mercantile, riportati consensi e voti emessi a tal proposito, plaudenti alle idee esposte dal comandante Alberto Alessio.

Il «Risorgimento» pubblica l'interrogazione presentata alla Camera dall'on. Toscano, l'adesione della «Federazione nazionale dei lavoratori del mare» i desiderata dei professori degli Istituti di Catania, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Piano di Sorrento, Riposto, Savona ed il memoriale degli studenti dell'Istituto nautico «Paolo Sarpi» di Venezia, già da noi pubblicato, a suo tempo.

Esequie di prodi

Soldato Giuseppe Baldan

Ieri mattina alle nove nella Chiesa di S. Francesco di Paola, alla presenza delle rappresentanze del Comune, del Comitato di assistenza e difesa civile, si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso soldato Baldan Giuseppe, che fece olocausto della sua giovane vita in difesa della Patria.

Nel centro della navata principale si ergeva il tumolo ricoperto dal tricolore; ai lati rendevano gli onori militari un picchetto armato di fanteria e due vigili municipali.

Venne celebrata la messa ed impartita l'assoluzione al tumolo.

Oltre ai famigliari dell'estinto, intervennero numerosi amici.

Profughi che si ricercano

Il sig. Martinis Ferruccio, già degente all'Ospedale Civile di qui, ora trasferito all'ospedale S. Rocco di Casalpusterlengo (Milano), ricerca la famiglia, che abitava nel Comune di Ragogna, Mandamento di San Daniele del Friuli, della quale non ha notizie dall'ottobre u. s.

E' composta del padre Martinis Giovanni, della madre Luigia Daffara, dei fratelli Modesto, Narciso, Annita e della zia Bertolissi Marina.

Prega quindi chi sia in grado di dargli notizie di inviarle o direttamente all'ospedale S. Rocco di Casalpusterlengo (Milano), oppure al signor Ettore Mainoldi, S. Giacomo Dall'Oria, Sottoportico Colonne, 1382, Venezia.

Il Consiglio Comunale

in seconda convocazione

Andata deserta la prima adunanza del Consiglio Comunale, che doveva aver luogo venerdì 15, il Consiglio è invitato in seconda convocazione, per mercoledì 20 alle ore 14.

Corsi speciali di Tiro a segno

Il Ministero della guerra ha determinato che anche nel corrente anno siano iniziati corsi speciali di esercitazioni di tiro a segno con istruzioni militari:

a) Per i giovani di età superiore agli anni sedici di qualunque classe e categoria non ancora chiamati alle armi.

b) Per i cittadini di qualunque età purchè superiore agli anni sedici, non soggetti al servizio militare, i quali dichiarino di essere disposti a prestare a suo tempo l'opera loro nelle file dell'esercito.

c) Per i militari stati esonerati dal servizio alle armi per ragione d'impiego o di occupazione speciale ed in particolar modo per quelli fra i medesimi il cui esonero dovrà essere temporaneo.

A tutti indistintamente i cittadini e militari che parteciperanno ai corsi verrà rimborsato l'importo delle cartucce consumate: a quelli che conseguiranno l'idoneità alle lezioni verrà inoltre rimborsata la tassa d'iscrizione.

Giovani!

La guerra, che nel suo turbine, altera e sconvolge anche il funzionamento di tante istituzioni civili, deve all'opposto imprimere sempre maggiore sviluppo alla nostra Istituzione, ad essa guerra strettamente vincolata.

Per tale ragione suprema anche questo anno siete chiamati ad un corso accelerato di tiro e di istruzione militare, al quale potrete e vorrete iscrivervi da oggi al 28 del mese corrente.

Giovani!

Sono certo che al presente appello voi, come per il passato, corrisponderete con slancio giovanile patrio, iscrivendovi immediatamente e trascinando gli incerti od i pigri coetanei, al Tiro a segno, per un supremo dovere di preparazione e di solidale, nobile e virile desiderio di dimostrare ai nostri soldati alla fronte che la gioventù veneziana è vigilante alle loro spalle non a parole ma colla pratica bellica.

Soltanto così apparirete degni degli eroici fratelli che opposero indomiti i loro petti al nemico arrestato là ove pareva impossibile ogni resistenza, la quale suona ormai vittoria; così soltanto direte a loro, fermi contro la furia nemica e pronti all'avanzata vittoriosa, che siete preparati a portare loro, quando la Patria lo esigesse, un valido aiuto.

Giovani!

Se il tedesco è accampato sulle nostre belle contrade, se l'austriaco minaccia Venezia imperterrita, sia un solo il vostro grido animatore: Cacciamo lo straniero!... Un pensiero diverso in voi, futuri soldati d'Italia, sarebbe tradimento.

Il Commissario Prefettizio
Vittorio Cavenago.

Un cavalierato

Dopo quaranta anni di attiva, indefessa opera presso il locale R. Archivio di Stato, durante la quale si acquistò le più calde simpatie dei colleghi, Giuseppe Gallovich vede coronato il suo meritato riposo col conferimento del cavalierato della Corona d'Italia. — Al Gallovich le nostre congratulazioni sincere.

La commemorazione di Vittorio Locchi

Ricordiamo che oggi, alle 16, in Palazzo Bembo (Sede dell'Associazione Impiegati Civili) seguirà l'annunciata commemorazione di Vittorio Locchi, il giovine Poeta di Santa Gorizia, tragicamente perito in mare.

Il sig. Virgilio Grupelli Vice-Presidente della locale Società Impiegati, che lo conobbe e lo amò come un fratello, si è offerto di commemorarlo, parlando del Locchi come cittadino, come soldato e come funzionario nonchè come poeta, leggendo pubblicamente nella sede dell'Associazione fra gli Impiegati Civili di Venezia il di Lui poema: «La sagra di Santa Gorizia», che tanto patriottico entusiasmo destò nel mondo letterario italiano che nel Locchi pianse la perdita di chi avrebbe certamente contribuito al maggior lustro e decoro della patria letteratura.

Amici e ammiratori, accorreranno numerosi a rendere omaggio gentile e pietoso alla memoria del povero Scomparso, nello stesso giorno in cui anche i nostri fratelli Francesi, ascoltano con devozione la Sua parola infiammatrice.

La prima rata delle imposte sospesa

Il Sindaco informa che il R. Intendente di Finanza gli ha comunicato che con Decreto Ministeriale 7 corr. fu sospesa la riscossione nel Comune di Venezia della prima rata 1918 delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali che avrebbe dovuto essere versate dal 10 al 18 febbraio.

Beneficenza in morte di Guido Serena

La moglie e il figlio per onorare la memoria del loro tanto caro Guido Serena hanno disposto in beneficenza L. 200 alla Società contro la tubercolosi in Venezia, L. 300 al Comitato di Assistenza Civile di Venezia e L. 300 alla Società Pro Mutilati in Bologna.

Musica in Piazza

Programma musicale che sarà svolto in Piazza S. Marco, oggi dalle ore 14.30 alle ore 16:

1. Marcia militare - N. N. — 2. Valzer «La mia Capinera» - Bracco — 3. Sinfonia «Nabucco» - Verdi — 4. Cavatina «Gemma di Vergy» - Donizetti — 5. (A). Andante, (B). Minuetto - Autori diversi.

La violenta bufera in Laguna

Tre imbarcazioni e trenta persone in pericolo di naufragare

Da due giorni circa imperversa una violenta bufera: raffiche impetuose di vento rendono difficili la navigazione dei natanti leggeri nelle nostre lagune.

Ieri mattina alle 10 le vedette antiaeree di Campalto segnalavano ai pompieri della Sezione I. (Cà Farsetti) che delle barche cariche di persone e materiale erano in mezzo alla laguna in balia dei tempaccio in procinto di naufragare.

Il comandante dei pompieri, ing. Gaiani, ordinava prontamente la partenza della lancia «Lampo» e questa partiva al comando del maresciallo Puccita, due capi e cinque pompieri.

Giunti in laguna fecero un breve giro di perlustrazione e nel canale navigabile Venezia-S. Giuliano scorsero una barca carica di botti di vino, che era sospinta violentemente dalle raffiche; si avvicinarono e riuscirono a trarla a salvamento ormeggiandola, con le tre persone che la montavano, nei pressi del Macello pubblico.

Il compito dei bravi pompieri non era finito: altre persone invocavano da lontano il loro aiuto: volsero quindi la prora per il canale di Campalto ed a tutta velocità si diressero verso un'imbarcazione con su dodici lattivendole che, colte dalla bufera in piena notte, erano state sospinte coll'imbarcazione verso secca dove l'imbarcazione si era incagliata.

Ogni sforzo dei rematori, rimasto vano, quei disgraziati erano intirizziti dal freddo ed in attesa d'aiuto.

Avvicinarsi all'imbarcazione era troppo difficile, anzi impossibile perchè la lancia pescava troppo.

I pompieri cercarono allora un altro mezzo: legarono un remo ad una lunga fune, lo lanciarono nell'acqua in direzione della corrente.

Quel mezzo riuscì efficace, perchè quelli della barca incagliata, presa la corda, la legarono all'imbarcazione.

La lancia potè così trarla dalla secca e rimorchiarla fino al canale di Cannaregio.

Compiuti i due salvataggi, i pompieri ritornarono a tutta pressione nei pressi di Campalto, dove altra imbarcazione, con ben 15 lattivendole, si era pure arenata poco lungi dalla prima.

I pompieri ripeterono con esito ugualmente felice la manovra di prima e le lattivendole poterono poco dopo smontare a Campalto.

Alle 5 di ieri sera la lancia rientrava dopo l'operosa giornata.

Una parola di lode ai bravi pompieri per il lavoro alacre di ben sette ore consecutive.

Stato Civile

NASCITE

Del 15: Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 15:
Celebrato in Roma, addì 22 dicembre del 1917: Laurenti Publio, maresciallo magg. R. E., vedovo, con Tomassini Reminga detta Remigia, nubile.
Celebrato in territorio di Marghera, il 14 febbraio 1918: Vettorello Achille, ferroviere, con Fusaro Maria, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 15: Zampieri Zemira, di anni 33, nubile, casalinga — Armelin De Ros Maria, di anni 41, coniugata, casalinga — Fosco Agostino, di anni 74, coniugato, fornaio — Ferretto Ulderico ch. Antonio, di anni 54, coniugato, agente privato — Cristofoli Carlo, di anni 69, vedovo, imprenditore — Voltolina Gaetano, di anni 65, coniugato, carpentiere — tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Rocca Lucca comm. Giulio, di anni 59, coniugato, possidente, decesso a Bologna — Siviero Domenico, di anni 42, coniugato, caporale, decesso a Bologna — Grazzi Nicola, di anni 75, vedovo, r. pensionato, decesso a Viadana — Marchiori Francesco, di anni 65, celibe, ricoverato, decesso a Monza — Alpron Klein Regina, di anni 81, vedova, civile, decessa a Modena — Venchierutti Santa, di anni 75, nubile, civile, decessa a Rapallo — Zennaro Maria, di anni 82, nubile, casalinga, decessa a Como — Baldan Marini Maria, di anni 71, vedova, casalinga, decessa a Como.

R. Estrazione Lotto - 16 Febbraio 1918

VENEZIA	61	9	3	74	8
BARI	22	37	38	8	23
FIRENZE	24	11	5	8	54
MILANO	9	51	49	62	84
NAPOLI	69	63	61	10	79
PALERMO	29	90	20	62	36
ROMA	60	26	82	30	14
TORINO	27	85	7	67	53

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 16)
Pres. Elti di Rodeano — P. M. Da Villa.

Contravvenzioni

Trevisanato Elisa, venne ieri condannata a due mesi di detenzione ordinaria, per essersi servita di passaporto altrui.

Vennero pure condannati alla multa di lire 5, per infrazione al divieto di esportazione dal territorio della Piazza Marittima di Venezia, le seguenti persone: De Vito Raffaele, Fraguglia Maria e Bosello Lisetta.

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 16)
Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Piombo, antimonio ed altro

Cassin Giuseppe fu Antonio, di anni 62, da Venezia, operaio presso la ditta Borsato, assuntrice di lavori per conto dell'Amministrazione militare, è accusato del reato di furto, perchè in danno dell'Amministrazione militare, asportava dalla pirotecnica della Certosa, dove lavorava, venti chili di piombo, antimonio ed altro materiale il tutto per un complessivo valore di lire 50.

L'imputato si scolpa asserendo che il materiale che asportava, lo trovava sui calcinazzi e nelle immondizie, e credeva di non commettere furto.

Il P. M. sostiene che si debba ritenere responsabile il Cassin, escludendo la buona fede; conclude chiedendo la pena di anni uno di reclusione militare.

Dopo un'efficace difesa del tenente avv. Tamburini, il Tribunale condanna il Cassin a due mesi di detenzione ordinaria, computato il sofferto.

LIBRI

Petrarca

Nella «biblioteca classica Hoepliana» è testè uscita la III edizione del canzoniere dell'immortale Francesco, annotata da Gius. Rigatini, rifusa dallo Scherillo, dedicata all'ex-ministro della P. I. Francesco Ruffini: da questo mazzetto cospicuo di nomi il lettore arguisce l'importanza della novella edizione.

Nessuno, più d'un poeta, (e tanto più dell'altezza del Petrarca) può, nella scuola, suscitare con maggior forza i valori ideali della vita, della patria, dell'umanità, ciò che forma la dote precipua del cantore di Laura il quale già nel lontano secolo XIV ebbe una coscienza così chiara e così salda dei diritti e dell'avvenire d'Italia nel mondo e sempre fu mosso dal più schietto e immacolato amore della libertà e dell'indipendenza del suolo natio.

Torquato Tasso

Pio Spagnotti cura invece, nella medesima collezione Hoepliana, la quinta edizione della «Gerusalemme» di Torquato, libro nel quale si assommano tante fresche memorie dei nostri giovani anni ed or più che mai caro all'animo nostro poi che Gerusalemme è libera davvero: pare ancora un sogno! Alla nuova edizione accresce pregio la dotta prefazione dello Scherillo, il quale con tanta sapienza dirige codesta collezione classica nostrana, vero patrimonio letterario dei giovani e delle persone colte.

Gasparo Gozzi

Dell'ottimo nostro concittadino, padre della «Gazzetta» d'oggi, tanto grande quanto poco avventurato, traccia una bella monografia A. M. Viglio nella recente raccolta di «Storia critica della letteratura italiana» del Principato. (Messina).

L'autore non ha avuto l'intenzione di tessere una biografia erudita, vasta, densa di particolari e di dati, bensì di cogliere, fra tutto ciò, quello che risulta più significativo e caratteristico a mettere in rilievo, la fisionomia vera e viva dell'immortale Gozzi nostro nelle linee più evidenti, con le sue ombre e le sue luci. Ne risulta un piacevolissimo volumetto, dove è messo in bella vista quanto v'ha di interessante, di sincero, di umano nelle opere dello scrittore veneziano sempre vivo nella nostra memoria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 107

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Benedetto, durante tutta la cerimonia, aveva avuto l'idea di andare a trovare all'indomani mattina il generale Sturm e di presentrsi a lui come esecutore testamentario di Federico, cioè di chiedergli ragione dell'insulto fatto al suo amico.

Ma rientrando, trovò Emma così accasciata, Karl così debole, la vecchia baronessa di Beling così infiacchita tutt'insieme dall'età e dalla disgrazia che pensò aver la povera famiglia Chandroz ancora bisogno di lui. Ora due cose dovevano inevitabilmente accadere in un duello come il suo col generale Sturm: o avrebbe ucciso il generale, o il generale lo avrebbe ucciso.

Se uccideva il generale, era evidente che per evitare la vendetta dei prussiani avrebbe dovuto abbandonar Francoforte immediatamente. Se era ucciso, diventava completamente inutile alla famiglia, che gli sembrava avere ancora più bisogno della sua protezione morale che del suo aiuto materiale.

Risolvette dunque d'aspettare alcuni giorni, ma si ripromise d'inviare il suo biglietto giornalmente al gen. Sturm, e mantenne la parola. Il generale Sturm potè, dunque, ogni mattina, esser convinto che se egli dimenticava Benedetto, Benedetto non lo dimenticava.

XLIII

La trasfusione del sangue

Tre giorni erano trascorsi dopo gli avvenimenti che abbiamo raccontato. Il primo slancio del dolore s'era calmato nelle due case in lutto. Si piangeva ancora, ma non si singhiozzava più.

Karl andava di bene in meglio. Da due giorni s'era sollevato sul suo letto e aveva dato segno di ritornare in sè non più con delle mezze parole, con delle tenere esclamazioni o con delle dolci parole, ma prendendo parte alla conversazione. Il suo cervello, che, come il resto del suo corpo aveva subito un indebolimento, riprendeva a poco a poco quella potenza ch'esso esercita sul resto del corpo in istato di salute.

Elena che vedeva Karl rinascere; Elena ch'era in quell'età in cui la giovinezza cammina ancora con una mano in quella dell'amore e con l'altra in quella della speranza; Elena gioiva di questo ritorno visibile alla vita, come se avesse avuto dalla Provvidenza l'assicurazione che nessun accidente sarebbe venuto a turbare quella così azzardata convalescenza.

Due volte al giorno, il chirurgo veniva a visitare il ferito, e, senza distruggere le speranze di Elena, non voleva tuttavia, affermar nulla che potesse darle un'intera certezza.

Karl si accorse di questa speranza della sua fidanzata; ma nello stesso tempo notava il riserbo con cui il chirurgo accoglieva ogni lieto progetto fatto da Elena per l'avvenire.

Egli pure faceva dei progetti ma più tristi.

— Elena — le diceva — so tutto quello che avete fatto per me. Benedetto m'ha raccontato le vostre lacrime, la vostra disperazione, le vostre fatiche. Elena, v'amo d'un amore talmente egoista ch'io voglio prima di morire.....

E siccome Elena facea un movimento.

— .... Se devo morire — riprese egli — voglio prima potervi chiamare mia moglie, affinchè se — come ce lo ripetono e come il nostro intimo ci porta a crederlo — esiste un mondo al di là del nostro, io vi ritrovi mia moglie in quello come in questo. Promettetemi dunque mia dolce infermiera che se per caso accadesse uno di quegli accidenti che preoccupano il Dottore talmente da non volervi concedere un'intera speranza, promettetemi d'inviare immediatamente a cercar un prete, e, con la mano in mano, di dirgli: «Beneditеci; padre, Karl di Freyberg è mio sposo!» Ed io vi giuro, Elena, che la mia morte sarà allora così dolce e così tranquilla come sarebbe disperata se non vi potessi dire: «Addio mia amatissima sposa».

Elena ascoltava questi progetti col sorriso della speranza sulle labbra; sempre vicina a Karl, era lei che rispondeva a tutte le sue parole, tristi o allegre.

Di tempo in tempo quando vedeva il suo ammalato stancarsi, ella gli faceva segno di tacere e allora andava nella sua biblioteca di signorina a prender Uhland o Goethe o Schiller, e gli leggeva il «Vecchio Cavaliero» o «la Campana». Allora quasi sempre al suono della sua voce melodiosa come al mormorio d'un ruscello, Karl chiudeva gli occhi e poco a poco s'addormentava. Dopo una così gran perdita di sangue, il bisogno di sonno del giovane era grande. Allora, come se Elena avesse potuto vedere nel suo cervello affollarsi le ombre, che sospendendo l'intelligenze, portano il sonno, la voce si spegneva poco a poco, e, con gli occhi a metà sul malato e a metà sul libro, cessava di parlare proprio nel momento in cui egli cominciava a dormire.

Di notte ella acconsentiva a ciò che Benedetto la sostituisse vicino a Karl, per due o tre ore, e ciò perchè Karl, lo esigeva a forza di preghiere.

Ma nemmeno allora ella abbandonava la stanza. Dietro una cortina sospesa davanti all'alcova in cui c'era una volta il suo letto, il quale, per maggior tranquillità del malato e per la maggior facilità che v'era di curarlo, era stato messo in mezzo alla stanza, dietro a una cortina sospesa, ella andava a dormire su di una «chaise-longue», e, quivi, simile ad un uccello, dormiva con un sonno così leggero che al minimo scricchiolio dei mobili o al più leggero movimento che si facesse nella stanza, alla più piccola parola che pronunciasse il ferito o il suo infermiere, la sua testa sollevava la cortina e la sua voce inquieta chiedeva:

— Che c'è?

Chiunque ha viaggiato in Germania potè constatare come le bionde giovani tedesche che hanno servito di tipo alle Margherite, alle Carlotte, alle Amelie, siano più disposte a questa melanconica poesia di cui l'origine sembra venuta d'Inghilterra, che non le nostre giovani francesi, gaie, piene di spirito, scherzose, ma in generale poco poetiche. Shakespeare disse: «L'Inghilterra è un nido di cigni circondato da un vasto lago»; si potrebbe dire di queste graziose piccole città tedesche che hanno nome Francoforte, Mannhein, Brunswik, Cassel, che sono nidi di colombe in verdi boschetti.

Cercate in Francia l'equivalente delle Ofelie, delle Giuliette, delle Desdemone, delle Cornelie, non le troverete. Cercate in Germania, e, a ogni passo, troverete l'ombra delle creazioni del poeta inglese; soltanto esse si sono un po' materializzate, e invece di vivere del profumo dei fiori, delle ebbrezze notturne, dei soffi dell'aurora, vivono di miele, di latte e di frutta.

Elena era una di queste creature celestiali. Era la sorella di quei graziosi fantasmi che s'incontrano in ogni pagina della poesia popolare tedesca. Noi rendiamo un gran merito a questi poeti sognatori, che scorgono le Lorelys nei vapori del Reno, le Mignon nel fitto del fogliame, e noi non ci diciamo che il loro merito non sia grande d'aver trovato queste graziose creazioni, le quali non sono sogni della loro mente ma copie reali che la natura nebbiosa dell'Inghilterra e della Germania fa passare davanti ad essi, ora piangenti e ora sorridenti, ma sempre poetiche.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Adunanza di agricoltori

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Venerdì alle ore 10 presso la sede del locale Sindacato Agricolo ebbe luogo una riunione dei principali agricoltori del Circondario, convocati a cura di questo stesso benemerito Sindaco, per trattare intorno ad argomenti di capitale importanza per l'andamento della nostra agricoltura nei momenti attuali.

Presiedeva l'adunanza, in mancanza del presidente comm. Berna, assente, e del vice presidente nob. dott. Paccagnella, in servizio militare, il consigliere signor Albano Ravoletto, sempre sollecito ed intelligente interprete degli interessi agricoli della nostra regione.

La Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia era rappresentata dal dott. Leis in assenza del prof. Pizotti, ammalato.

La discussione fu larga ed esauriente e la maggior parte degli intervenuti partecipò alla discussione, in seguito alla quale si approvò un ordine del giorno allo scopo di assicurare la produzione agraria da parte del Governo con opportuni provvedimenti.

Prima di sciogliere l'adunanza si diede formale incarico al Sindacato Agricolo e alla Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia di comunicare l'ordine del giorno approvato dall'assemblea alle autorità competenti e di interessare i nostri rappresentanti politici per ottenere i desiderata in esso espressi.

PADOVA

Le morti gloriose

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Ci si comunica un nuovo elenco dei morti per la Patria:

Brofetti Guido di Pietro — Aspirante ufficiale di fanteria della classe 1898, cadde da eroe nel combattimento del 29 settembre 1917, segnando col sacrificio di sè, il proprio nome nel libro d'oro della Patria. La famiglia abita in Pontevigodarzere N. 100.

Donato Michele di Emilio — Soldato della classe 1883, appartenente ad un reggimento di fanteria, Comp. Mitragliatrici, l'11 settembre 1917 diede, sul campo dell'onore, alla Patria nostra la sua giovane vita. La famiglia abita in Via S. Massimo N. 41 B.

Fagan Giuseppe di Antonio — Soldato di fanteria della classe 1896, il giorno 19 dicembre 1917, sul posto di medicazione, cessava gloriosamente di vivere, dopo aver combattuto da prode. La famiglia abita in Mandria N. 135.

Friso Giovanni di Pietro — Soldato di fanteria, della classe 1898, il 1. novembre 1917, in seguito a scoppio di granata nemica, dava alla grandezza della Patria la sua giovanile esistenza. La famiglia abita in Mandria N. 18.

Legnaro Michele di Serafino — Militare di fanteria, della classe 1889, il giorno 11 dicembre 1917, cadde sul campo dell'onore, in seguito a gloriose ferite. La famiglia abita in Torre N. 232.

Marcon Augusto di Giuseppe — Caporale della classe 1888, la notte del 3 febbraio u. s. cadde vittima di disgraziato accidente. La famiglia abita in Via Accademia N. 7.

Pegoraro Umberto di Giovanni — Soldato del genio (Zappatori), della classe 1896, mancava ai vivi in seguito a ileo-tifo, nell'Ospedale di Cividale, il giorno 18 settembre 1917. La famiglia abita in Terranegra N. 71.

Tollin Antonio di Luigi — Soldato della classe 1899, cessava di vivere per paralisi cardiaca nell'Ospedale militare di Bagnolo (Lonigo), il giorno 18 gennaio 1918. La famiglia abita in Camin N. 196.

La cura dell'acido fenico!

Ieri sera, verso le 18, certa Vendramin Amelia, d'anni 28, abitante in via Savonarola N. 48, molto probabilmente pei soliti dispiaceri amorosi, ingoiò dell'acido fenico il quale ben presto fece l'effetto desiderato.

Ma i primi dolori furono più forti dei dispiaceri. Di qui il pentimento, manifestato con grida invocanti aiuto.

La Croce Verde provvide al trasporto all'Ospedale, dove la ragazza subì le cure del caso, con prognosi favorevole.

Fatale imprudenza di un soldato

Orribile morte

Il treno N. 8067 proveniente da Vicenza e diretto a Treviso, trasportava il soldato reduce dalla licenza, Facello Severino di Filippo, d'anni 36, da Borsalasco (Mondovì). Costui, alla stazione di Carmignano di Brenta, prima ancora che il treno fosse fermo, volle discendere.

Disgraziatamente, impigliatosi nel predellino, andava a finire sotto le ruote dei vagoni che passarono sopra il povero corpo, sfracellandolo orribilmente. La disgrazia suscitò in paese viva impressione.

Le imprese dei ladri

I salami che fanno gola

Audaci furfanti penetrarono col favore della notte nel magazzeno di pizzicagnolo sito in via Trieste, di proprietà Valle Angelo fu Giovanni, d'anni 53, da Alessandria, e vi rubarono 75 Kg. di salami allontanandosi poi indisturbati.

Lavoro... infruttuoso

Ieri mattina i ladri avevano deciso di fare un buon colpo in danno del magazzino di pellami della ditta «G. Giugno e C.», sito in via Calatafimi N. 55. Avevano già praticati due larghi fori nella porta, quando, forse perchè disturbati, abbandonarono l'impresa.

Ladri e vandali

In quel di Mestrino alcuni malviventi, danneggiarono a scopo vandalico, la cancellata di ferro che chiude la casa di Nicoletto Teresina in Agostino, d'anni 43, da Bergamo, ed asportarono poi 10 punte di ferro a forma di lancia, valsenti lire cento.

Il prof. Roberto Ardigò partito per Mantova

Oggi verso le 15, il prof. Roberto Ardigò è stato trasportato con apposita auto-lettiga a Mantova, accompagnato dai suoi famigliari, che rimarranno con lui fino a che non sia completamente guarito.

I medici in assemblea

All'assemblea generale ordinaria dell'Ordine dei medici-chirurghi erano presenti del Consiglio: il presidente dott. Adelchi Zambler, il prof. Felice Lussana, il dottor Enrico Belliboni.

Sono presenti alla seduta: prof. D.r Truzzi Ettore, prof. dott. Valtorta Francesco, dott. Silva Giacomo, dott. Cavagnis Giovanni, dott. Silvestri, dott. Rigamonti.

Sono rappresentati con delegazione: D.r Lussana Stefano, dottor Panada G., dottor Spallici S., dott. Mascia F., dott. Catezzali U., dott. prof. Borgherini, dottor E. Pozzani.

Il Presidente aprì la seduta esponendo il resoconto dell'assemblea ordinaria per l'anno 1917. Esso viene approvato a pieni voti.

Fece quindi l'annuale relazione. Commemora i medici defunti: prof. cav. Giuseppe Giavedoni, G. B. Crivellaro, Antonio Pellegrini, prof. sen. Arrigo Tamassia, Antonio Valle, A. D. Nardari.

Accenna all'opera svolta dall'Ordine e annuncia come a causa dell'enorme rincaro della carta e per la sempre crescente deficienza della mano d'opera il Bollettino degli Ordini Medici del Veneto dovette sospendere le sue pubblicazioni: appena sarà possibile, il Comitato di direzione ne renderà pubblico il bilancio definitivo.

Il Presidente legge una lettera del Presidente del Collegio degli Orfani dei medici che raccomanda una sottoscrizione straordinaria a favore dei figli dei medici profughi, pregando voler contribuire largamente nella oblazione.

Il dottor Rigamonti e il dottor Panada propongono di aumentare la tariffa delle prestazioni mediche.

Il Consiglio si limita a dare tutto l'appoggio morale, considerando che gli interessati hanno modo di ottenere maggiormente per propria iniziativa.

Dopo la trattazione di altri argomenti di poca importanza, l'assemblea si scioglie.

Un arresto per equivoco

Era stato annunciato l'arresto del prof. Tullio Gnesotto dell'Università, perchè avrebbe dichiarato insostituibile una persona non ritenuta tale dall'autorità giudiziaria.

Le cose, in realtà, sono così: Un fittavolo di una campagna dei minori Tattara, che il prof. Gnesotto — per incarico del Tribunale — amministra, rinunciando ad ogni compenso, chiese l'esonero di un suo figlio e il prof. Gnesotto dovette controfirmare la richiesta come rappresentante dei proprietari.

Per una apparente inesattezza dello stato di famiglia del colono in discorso, furono richieste spiegazioni al professore, curatore giudiziario gratuito dei minori.

Chiarito lo stato delle cose, venne rimesso immediatamente in libertà.

Siamo ben lieti si tratti di un equivoco, per quanto spiacevole.

ROVIGO

Contro i disfattisti

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Stamane è stato pubblicato il seguente manifesto dal Segretariato Provinciale delle Opere Federate:

«Dei miserabili, venduti al nemico, e quindi degni di tutto il disprezzo di ogni cittadino cosciente, vanno diffondendo ad arte notizie di sconfitte o di insuccessi delle nostre armi.

Altre volte gli stessi traditori mettono in giro delle notizie eccessivamente liete speculando sul senso di depressione che la delusione produce.

Cittadini, diffidate!

Non prestate fiducia a questa genia indegna e denunciate senza pietà tutti quelli che diffondono notizie non conformi a quelle che sono date da chi solo può darle.

Anche se il diffonditore fosse in buona fede, «denunciate», perchè forse col mezzo suo si potrà arrivare a scoprir la indegna trama.

Non è spia chi denuncia nell'interesse della Patria, ma compie opera meritoria e patriottica.

Ogni buon cittadino presti l'opera per scoprire i nemici interni che sono molto più odiosi e disprezzabili di quelli aperti e riconosciuti.

Aiutateci a scoprire i traditori e farete opera buona anche nell'interesse vostro perchè è interesse di tutti che la Patria sia salva e vittoriosa».

Il Segretariato Prov. delle Opere Fed.

Ufficio Scolastico Provinciale

Il R. vice ispettore sig. Girardi Giulio ff. di segretario dell'Ufficio scolastico, è stato trasferito all'Ufficio scolastico di Como. All'egregio funzionario il nostro saluto.

VERONA

Il Colonnello medico cav. Bernucci

VERONA — Ci scrivono, 16:

Il colonnello medico cav. Giovanni Bernucci, da circa due anni alla direzione del corpo d'armata di Verona, è stato con recente decreto del Ministero della guerra, nominato Direttore generale di Sanità d'una armata. Congratulazioni.

La direzione di Sanità del corpo d'armata a Verona viene assunta interinalmente dal colonnello medico cav. Orlandi.

La deliberazioni del Consorzio Granari

Il Consorzio Granario ha deliberato di inviare al Commissariato Generale una relazione sulle deficienze di approvvigionamento, di indire un convegno col Sindaco di Verona in merito alle Cucine famigliari, e ha delegato il sig. Giacomello alla visita del formaggio.

Due falsi agenti di P. S.

Brazzoli Oreste e Mantovani Alfredo, a S. Massimo, fingendo di essere due agenti di P. S., si presentarono alla casa di certa Vicentini Giovanna, col pretesto di fare una minuta perquisizione, e rubarono parecchi oggetti d'oro per il valore di 400 lire.

Grave incendio

A Boscochiesanuova si è sviluppato un incendio nello stabile di Busati Pietro. I danni ascendono a 2335 lire. Le cause sono ignote.

Ultima ora

Dower bombardata da un sommergibile

Un morto e sette feriti

Londra, 15

Il comandante delle forze metropolitane annunzia che un sottomarino nemico ha aperto il fuoco su Dower stanotte verso mezzanotte e dieci. Il bombardamento è durato tre o quattro minuti. Le batterie costiere hanno risposto e il nemico ha cessato il fuoco dopo aver scaricato circa trenta colpi. Sono segnalate le seguenti perdite: morti un fanciullo; feriti tre uomini, una donna e tre fanciulli. Danni poco importanti sono stati inflitti alle proprietà immobiliari.

Robertson sostituito da Wilson

nello stato maggiore inglese

Londra, 16

Sir William Robertson, capo dello stato maggiore, si è dimesso ed è perciò chiamato a sostituirlo il generale Wilson.

Disastro ferroviario in Ispagna

Madrid, 16

(*Ufficiale*) Il treno viaggiatori di Barcellona urtò contro un treno merci: 12 cadaveri furono estratti dai rottami e parecchi feriti. I lavori di sgombero continuano.

B.lo ha firmato il ricorso

Parigi, 16

Bolo e Porchère hanno firmato il ricorso per la revisione del loro processo.

La morte del pittore Enriquez-Serra

Roma, 16

E' morto in Roma ieri il pittore spagnuolo Enriquez Serra. Era nato a Barcellona nel 58.

Verso l'epilogo giudiziario

d'una tragedia della gelosia

Roma, 16

E' incominciato stamane dinanzi alla Corte d'Assise il processo a carico del possidente Giuseppe D'Alessandro che il 24 dicembre 1915 in Roma sul Viale del Lazio, per ragioni di gelosia, uccise a colpi di rivoltella alla tempia il capitano di cavalleria Vittorio Fenoglio e ferì replicatamente al viso la propria moglie signora Anna Selviuzzi che si trovava a passeggiare col Fenoglio in carrozzino su quel viale.

Il P. M. rilevando che nel processo si dovrà discutere della vita intima e psicologica dei coniugi e ritenendo necessario che le parti possano liberamente prendere in esame tutto il processo, non si oppone a che il dibattimento si svolga a porte chiuse.

Il Presidente si ritira per deliberare. Dopo poco rientra nell'aula ed ordina che il processo si svolga a porte chiuse. L'aula è stata subito fatta sgombrare.

Bagagli di profughi giacenti a Rimini

Diamo l'elenco dei Colli Bagaglio giacenti in Rimini, giunti senza documenti e privi di etichette, portanti la sola indicazione del nome del proprietario ed un cartoncino col numero stampato, che, per la identità della forma, è da ritenersi apposto da qualche Comitato. Avvertiamo che gli aventi diritto debbono rivolgere domanda alla «Divisione Movimento» di Bologna:

Carniello Romeo, Colli 3; Numeri 54, 53, e 55; — Menetto Teresa, C. 4, N. 814, 815, 816 e 817; — Pistorelli Antonio, C. 1, N. 701; — Penzo Felice, C. 2, N. 773, 774; — Natural Anna, C. 1, N. 633; — Natural Ines, C. 1, N. 634 — Rietti Umberto e Maria, C. 2, N. 812 e 813; — Pigazzi Luisa, C. 2, N. 755 e 756; — D'Andrea Lodovico, C. 1, N. 803; — Bonaventura M. Pinelli, C. 1, N. 752 — Gamba Pietro, C. 2, N. 609, e 610; — Iala Rosa, C. 2, N. 435 e 436; — Crosato Clara, C. 2, N. 439 e 441; — Bettini Antonio, C. 1, N. 56; — Sambo Segato Angelino, C. 6, N. 446, 448, 540, 452, 455 e 456; — Guerra Bletta Penelope di Trieste, C. 4, N. 826, 827, 828 e 829; — Valcanover Gottardo Luigia, C. 3, N. 655, 656 e 657; — Folazzi Luigi, C. 2, N. 651 e 653; — Derloni Andrea, C. 4, N. 401, 402, 403 e 405; — Guarniere Arduino, C. 2, N. 728 e 729; — Favretto Lucia, C. 1, N. 445; — Tosoni Luigi, C. 2, N. 801 e 802; — Bozzao Ida Giulia, C. 1, N. 606 — Masiero Luigia, C. 1, N. 639 — Caspi Gianola Caterina, C. 1, N. ??? — Cerneca Angelo, C. 1, N. 428 — Kirmaier Silvio, C. 6, 818, 819, 821, 822, 823 e 825 — De Col Gioacchino, C. 2, N. 725 e 726 — Lo Bianco Rioda Nella, C. 3, N. 837, 838 e 839 — Montan Carlo, C. 2, N. 624 e 625 — De Marchi Antonia, C. 2, N. 58 e 59 — Penoli Francesco, C. 1, N. 811 — Masiero Cecilia, C. 1, N. 636 — Ferrari Giovanna, C. 2, N. 820 e 824 — Petronio Raimondo, C. 2, N. 840 e 841 — Turchetto Anna, Colli 3, N. 751, 758 e 761 — Caspi Biancalla, C. 1, N. 835 — Stivanello Carolina, C. 3, N. 805, 807 e 808 — Sopelsa Emma, C. 2, N. 767 e 770 — Pulliero Antonietta, C. 2, N. 409 e 410 — Zanolini Giulio, dal Patronato Veneziano dei Rimpatriati, C. 2, N. 713 e 714 — Sfriso, C. 1, N. 601.

Bagagli di profughi veneziani giacenti a Milano P. G.

Diamo l'elenco dei bagagli, con il semplice nominativo del proprietario, appartenenti a profughi, scaricati a Milano P. G. l'11 dicembre 1917 dal carro 158489, proveniente da Venezia, avvertendo che gli aventi diritto debbono rivolgersi alla «Divisione Movimento» di Milano:

Montagnari, una cassa; — A. Frasolin, un baule — Etichetta 308, un collo — Emilia Crian, un collo — Maria Albanese, un cesto — Notunal Andrea, un collo — Marinella Michele, una valigia — Giacinto Mascani, un bauletto — Tomei, una cassa — Prian Emilia, una cassa — Amelia Benella, una cassa — Maria Albanese, una cesta — Giacinto Mascan, un baule — Libosio Rubino, una cassa — Ida Crevellari, un baule — Dina Italia Emilia, una cassa — Maria Albanese, un baule — Arturo Cecchini, una valigia — Bordin Maria, una cassa — Batolozzi G. una cesta — Id. id., un baule — Bordin Maria, una cesta — Prian Emilia, un baule — Bordin Giustina un baule — Mondini Amalia, una cassa — Revere Ernesto, una valigia — Id. id., un cesto — Id. id., un baule — Coniugi De Marco, una cassa — Gabbato Maria, un collo — Perosa Luigia, un collo — Cecchini Arturo, una scatola — Ferdinando Gulini, un baule — Gobbato Maria, un cesto — Coniugi de Marco, un baule — Arturo Cecchini, una valigia — Benella Luigia, un baule — Montagnari, una cassa — Benella Luigi, un baule — Gabriel Mario, un ? — Vianello Giacomo, un collo — Coniugi de Marco, un collo — Betoluzzi Giovanni, una valigia — Benello Luigi, una scatola — Prian Emilio, un collo — Bertoluzzi Giacomo, una valigia — Ferdinando Gulienih, un collo — Teresita Capellari, una valigia — Benella Luigi, un collo — Montagnari, un cesto — Dina Italia Emilia, un collo — Amelia Benella, una valigia — Giacinto Marcan, una cesta — Petichel Rocco, una cesta — Petichel Rocco, una cesta — De Bernardi Ester, una valigia — Dina Italia Emilia, un cesto — De Bernardi Ester, un collo — Giacinto Marcan, un cestino — Pierina Manchetti, una macchina da cucire — Maria Debeamonh, una cassa — Benella Luigi, un baule — Teresita Capellari, una cesta — Maria Albanese, una cassa — Libario Rubino, una cassa — Palnello, un baule — Palnello, un baule — Pierina Marselli, un baule — Dina Italia Emilia, un sacco — Gobbato Maria, un baule — Montagnari, un collo.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28.500.000.—

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1917.

ATTIVO		
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione L.	116.388.956	63
Cassa Cedole e Valute	3.235.545	28
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	1.269.353.061	51
Effetti all'incasso	29.073.327	38
Riporti	66.107.103	38
Effetti pubblici di proprietà	50.300.882	35
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	14.333.500	—
Anticipazioni sopra effetti pubblici	7.838.620	50
Corrispondenti - Saldi debitori	710.841.300	52
Debitori per accettazioni	62.569.122	45
Partecipazioni diverse	11.408.740	79
Partecipazioni in Imprese Bancarie	14.416.676	13
Beni stabili	14.797.207	59
Mobilio ed impianti diversi	1	—
Debitori diversi	20.050.521	33
Debitori per Avalli	140.583.340	20
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	100.847.026	—
a cauzione servizio	4.223.422	—
libero a custodia	1.641.417.831	—
Risconti attivi	51.704.28	[illegible]
Spese di Amm. e Tasse esercizio corr.	21.571.321	80
L.	4.503.627.501	41

PASSIVO		
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500) L.	156.000.000	—
Fondo di riserva ordinario	31.200.000	—
Fondo di riserva straordinario	28.500.000	—
Fondo previdenza pel personale	15.969.739	13
Dividendi in corso ed arretrati	882.820	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	349.716.872	61
Accettazioni commerciali	62.569.122	45
Assegni in circolazione	75.968.481	0[illegible]
Cedenti effetti per l'incasso	46.221.858	26
Corrispondenti - Saldi creditori	1.531.629.412	28
Creditori diversi	72.601.566	99
Creditori per Avalli	140.583.340	20
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	100.847.026	—
a cauzione servizio	4.223.422	—
a libera custodia	1.641.417.831	—
Risconti Passivi	6.251.836	21
Avanzo Utili Esercizio 1916	797.872	36
Utili lordi dell'Esercizio corrente	38.306.300	49
L.	4.503.627.501	41

I SINDACI: Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri; Prof. Rag. G. Rota - Rag. G. Sacchi; Prof. Rag. D. Venegoni

LA DIREZIONE: G. Toeplitz — A. Ghisalberti

IL CAPO CONTABILE: A. Comelli

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Adunanza di agricoltori

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Venerdì alle ore 10 presso la sede del locale Sindacato Agricolo ebbe luogo una riunione dei principali agricoltori del Circondario, convocati a cura di questo stesso benemerito Sindaco, per trattare intorno ad argomenti di capitale importanza per l'andamento della nostra agricoltura nei momenti attuali.

Presiedeva l'adunanza, in mancanza del presidente comm. Berna, assente, e del vice presidente nob. dott. Paccagnella, in servizio militare, il consigliere signor Albano Ruvoletto, sempre sollecito ed intelligente interprete degli interessi agricoli della nostra regione.

La Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia era rappresentata dal dott. Leis in assenza del prof. Pitotti, ammalato.

La discussione fu larga ed esauriente e la maggior parte degli intervenuti partecipò alla discussione, in seguito alla quale si approvò un ordine del giorno allo scopo di assicurare la produzione agraria da parte del Governo con opportuni provvedimenti.

Prima di sciogliere l'adunanza si diede formale incarico al Sindacato Agricolo e alla Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia di comunicare l'ordine del giorno approvato dall'assemblea alle autorità competenti e di interessare i nostri rappresentanti politici per ottenere i desiderata in esso espressi.

PADOVA

Le morti gloriose

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Ci si comunica un nuovo elenco dei morti per la Patria:

Broletti Guido di Pietro — Aspirante ufficiale di fanteria della classe 1898, cadde da eroe nel combattimento del 29 settembre 1917, segnando col sacrificio di sè, il proprio nome nel libro d'oro della Patria. La famiglia abita in Pontevigodarzere N. 100.

Donato Michele di Emilio — Soldato della classe 1883, appartenente ad un reggimento di fanteria, Comp.. Mitragllieri, l'11 settembre 1917 diede, sul campo dell'onore, alla Patria nostra la sua giovane vita. La famiglia abita in Via S. Massimo N. 41 B.

Faggin Giuseppe di Antonio — Soldato di fanteria della classe 1896, il giorno 19 dicembre 1917, sul posto di medicazione, cessava gloriosamente di vivere, dopo aver combattuto da prode. La famiglia abita in Mandria N. 135.

Friso Giovanni di Pietro — Soldato di fanteria, della classe 1898, il 1. novembre 1917, in seguito a scoppio di granata nemica, dava alla grandezza della Patria la sua giovanile esistenza. La famiglia abita in Mandria N. 18.

Legnaro Michele di Serafino — Militare di fanteria, della classe 1889, il giorno 11 dicembre 1917, cadde sul campo dell'onore, in seguito a gloriose ferite. La famiglia abita in Torre N. 232.

Marcon Augusto di Giuseppe — Caporale della classe 1888, la notte del 3 febbraio u. s. cadde vittima di disgraziato accidente. La famiglia abita in Via Accademia N. 7.

Pegoraro Umberto di Giovanni — Soldato del genio (Zappatori), della classe 1896, mancava ai vivi in seguito a ileo-tifo, nell'Ospedale di Cividale, il giorno 18 settembre 1917. La famiglia abita in Terranegra N. 71.

Tollin Antonio di Luigi — Soldato della classe 1898, cessava di vivere per paralisi cardiaca nell'Ospedale militare di Bagnolo (Lonigo), il giorno 18 gennaio 1918. La famiglia abita in Camin N. 195.

La cura dell'acido fenico!

Ieri sera, verso le 18, certa Vendramin Amelia, d'anni 28, abitante in via Savonarola N. 48, molto probabilmente pei soliti dispiaceri amorosi, ingoiò dell'acido fenico il quale ben presto fece l'effetto desiderato.

Ma i primi dolori furono più forti dei dispiaceri. Di qui il pentimento, manifestato con grida invocanti aiuto.

La Croce Verde provvide al trasporto all'Ospedale, dove la ragazza subì le cure del caso, con prognosi favorevole.

Fatale imprudenza di un soldato

Orribile morte

Il treno N. 8057 proveniente da Vicenza e diretto a Treviso, trasportava il soldato reduce dalla licenza, Facello Severino di Filippo, d'anni 36, da Borsalasco (Mondovì). Costui, alla stazione di Carmignano di Brenta, prima ancora che il treno fosse fermo, volle discendere.

Disgraziatamente, impigliatosi nel predellino, andava a finire sotto le ruote dei vagoni che passarono sopra il povero corpo, sfracellandolo orribilmente. La disgrazia suscitò in paese viva impressione.

Le imprese dei ladri

I salami che fanno gola

Audaci furfanti penetrarono col favore della notte nel magazzeno di pizzicagnolo sito in via Trieste, di proprietà Valle Angelo fu Giovanni, d'anni 53, da Alessandria, e vi rubarono 75 Kg. di salami allontanandosi poi indisturbati.

Lavoro... infruttuoso

Ieri mattina i ladri avevano deciso di fare un buon colpo in danno del magazzino di pellami della ditta «G. Giugno e C.», sito in via Calatafimi N. 55. Avevano già praticati due larghi fori nella porta, quando, forse perchè disturbati, abbandonarono l'impresa.

Ladri e vandali

In quel di Mestrino alcuni malviventi, danneggiarono a scopo vandalico, la cancellata di ferro che chiude la casa di Nicoletto Teresina in Agostino, d'anni 43, da Bergamo, ed asportarono poi 10 punte di ferro a forma di lancia, valsenti lire cento.

Il prof. Roberto Ardigò partito per Mantova

Oggi verso le 15, il prof. Roberto Ardigò è stato trasportato con apposita auto-lettiga a Mantova, accompagnato dai suoi famigliari, che rimarranno con lui fino a che non sia completamente guarito.

I medici in assemblea

All'assemblea generale ordinaria dell'Ordine dei medici-chirurghi erano presenti del Consiglio: il presidente dott. Adelchi Zambler, il prof. Felice Lussana, il dottor Enrico Belliboni.

Sono presenti alla seduta: prof. D.r Truzzi Ettore, prof. dott. Valtorta Francesco, dott. Silva Giacomo, dott. Cavagnis Giovanni, dott. Silvestri, dott. Rigamonti.

Sono rappresentati con delegazione: D.r Lussana Stefano, dottor Penada G., dottor Spallici S., dott. Mascia F., dott. Cafezzali U., dott. prof. Borgherini, dottor E. Pozzani.

Il Presidente aprì la seduta esponendo il resoconto dell'assemblea ordinaria per l'anno 1917. Esso viene approvato a pieni voti.

Fece quindi l'annuale relazione. Commemora i medici defunti: prof. cav. Giuseppe Giavedoni, G. B. Crivellaro, Antonio Pellegrini, prof. sen. Arrigo Tamassia, Antonio Valle, A. D. Nardari.

Accenna all'opera svolta dall'Ordine e annuncia come a causa dell'enorme rincaro della carta e per la sempre crescente deficienza della mano d'opera il Bollettino degli Ordini Medici del Veneto dovette sospendere le sue pubblicazioni: appena sarà possibile, il Comitato di direzione ne renderà pubblico il bilancio definitivo.

Il Presidente legge una lettera del Presidente del Collegio degli Orfani dei medici che raccomanda una sottoscrizione straordinaria a favore dei figli dei medici profughi, pregando voler contribuire largamente nella oblazione.

Il dottor Rigamonti e il dottor Penada propongono di aumentare la tariffa delle prestazioni mediche.

Il Consiglio si limita a dare tutto l'appoggio morale, considerando che gli interessati hanno modo di ottenere maggiormente per propria iniziativa.

Dopo la trattazione di altri argomenti di poca importanza, l'assemblea si sciolse.

Un arresto per equivoco

Era stato annunciato l'arresto del prof. Tullio Gnesotto dell'Università, perchè avrebbe dichiarato insostituibile una persona non ritenuta tale dall'autorità giudiziaria.

Le cose, in realtà, sono così: Un fittavolo di una campagna dei minori Tattara, che il prof. Gnesotto — per incarico del Tribunale — amministra, rinunciando ad ogni compenso, chiese l'esonero di un suo figlio e il prof. Gnesotto dovette controfirmare la richiesta come rappresentante dei proprietari.

Per una apparente inesattezza dello stato di famiglia del colono in discorso, furono richieste spiegazioni al professore, curatore giudiziario gratuito dei minori.

Chiarito lo stato delle cose, venne rimesso immeditamente in libertà.

Siamo ben lieti si tratti di un equivoco, per quanto spiacevole.

ROVIGO

Contro i disfattisti

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Stamane è stato pubblicato il seguente manifesto dal Segretariato Provinciale delle Opere Federate:

«Dei miserabili, venduti al nemico, e quindi degni di tutto il disprezzo di ogni cittadino cosciente, vanno diffondendo ad arte notizie di sconfitte o di insuccessi delle nostre armi.

Altre volte gli stessi traditori mettono in giro delle notizie eccessivamente liete speculando sul senso di depressione che la delusione produce.

Cittadini, diffidate!

Non prestate fiducia a questa genia indegna e denunciate senza pietà tutti quelli che diffondono notizie non conformi a quelle che sono date da chi solo può darle.

Anche se il diffonditore fosse in buona fede, «denunciate», perchè forse col mezzo suo si potrà arrivare a scoprir la indegna trama.

Non è spia chi denuncia nell'interesse della Patria, ma compie opera meritoria e patriottica.

Ogni buon cittadino presti l'opera per scoprire i nemici interni che sono molto più odiosi e disprezzabili di quelli aperti e riconosciuti.

Aiutateci a scoprire i traditori e farete opera buona anche nell'interesse vostro perchè è interesse di tutti che la Patria sia salva e vittoriosa».

Il Segretariato Prov. delle Opere Fed.

Ufficio Scolastico Provinciale

Il R. vice ispettore sig. Girardi Giulio ff. di segretario dell'Ufficio scolastico, è stato trasferito all'Ufficio scolastico di Como. All'egregio funzionario il nostro saluto.

VERONA

Il Colonnello medico cav. Bernucci

VERONA — Ci scrivono, 16:

Il colonnello medico cav. Giovanni Bernucci, da circa due anni alla direzione del corpo d'armata di Verona, è stato con recente decreto del Ministero della guerra, nominato Direttore generale di Sanità d'una armata. Congratulazioni.

La direzione di Sanità del corpo d'armata a Verona viene assunta interinalmente dal colonnello medico cav. Orlandi.

Le deliberazioni del Consorzio Granari

Il Consorzio Granario ha deliberato di inviare al Commissariato Generale una relazione sulle deficienze di approvvigionamento, di indire un convegno col Sindaco di Verona in merito alle Cucine famigliari, e ha delegato il sig. Giacomello alla visita del formaggio.

Due falsi agenti di P. S.

Brazzoli Oreste e Mantovani Alfredo, a S. Massimo, fingendo di essere due agenti di P. S., si presentarono alla casa di certa Vicentini Giovanna, col pretesto di fare una minuta perquisizione, e rubarono parecchi oggetti d'oro per il valore di 400 lire.

Grave incendio

A Boscochiesanuova si è sviluppato un incendio nello stabile di Busatti Pietro. I danni ascendono a 2335 lire. Le cause sono ignote.

Ultima ora

Dower bombardata da un sommergibile

Un morto e sette feriti

Londra, 15

Il comandante delle forze metropolitane annunzia che un sottomarino nemico ha aperto il fuoco su Dower stanotte verso mezzanotte e dieci. Il bombardamento è durato tre o quattro minuti. Le batterie costiere hanno risposto e il nemico ha cessato il fuoco dopo aver scaricato circa trenta colpi. Sono segnalate le seguenti perdite: morti un fanciullo; feriti tre uomini, una donna e tre fanciulli. Dani poco importanti sono stati inflitti alle proprietà immobiliari.

Robertson sostituito da Wilson

nello stato maggiore inglese

Londra, 16

Sir William Robertson, capo dello stato maggiore, si è dimesso ed è perciò chiamato a sostituirlo il generale Wilson.

Disastro ferroviario in Ispagna

Madrid, 16

(Ufficiale) Il treno viaggiatori di Barcellona urtò contro un treno merci: 12 cadaveri furono estratti dai rottami e parecchi feriti. I lavori di sgombero continuano.

Bolo ha firmato il ricorso

Parigi, 16

Bolo e Porchère hanno firmato il ricorso per la revisione del loro processo.

La morte del pittore Enriquez-Serra

Roma, 16

E' morto in Roma ieri il pittore spagnuolo Enriquez Serra. Era nato a Barcellona nel 58.

Verso l'epilogo giudiziario

d'una tragedia della gelosia

Roma, 16

E' incominciato stamane dinanzi alla Corte d'Assise il processo a carico del possidente Giuseppe D'Alessandro che il 24 dicembre 1915 in Roma sul Viale del Lazio, per ragioni di gelosia, uccise a colpi di rivoltella alla tempia il capitano di cavalleria Vittorio Fenoglio e ferì replicatamente al viso la propria moglie signora Anna Salviuzzi che si trovava a passeggiare col Fenoglio in carrozzino su quel viale..

Il P. M. rilevando che nel processo si dovrà discutere della vita intima e psicologica dei coniugi e ritenendo necessario che le parti possano liberamente prendere in esame tutto il processo, non si oppone a che il dibattimento si svolga a porte chiuse.

Il Presidente si ritira per deliberare. Dopo poco rientra nell'aula ed ordina che il processo si svolga a porte chiuse. L'aula è stata subito fatta sgombrare.

Bagagli di profughi giacenti a Rimini

Diamo l'elenco dei Colli Bagaglio giacenti in Rimini, giunti senza documenti e privi di etichette, portanti la sola indicazione del nome del proprietario ed un cartoncino col numero stampato, che, per la identità della forma, è da ritenersi apposto da qualche Comitato. Avvertiamo che gli aventi diritto debbono rivolgere domanda alla «Divisione Movimento» di Bologna:

Carniello Romeo, Colli 3; Numeri 54, 53, e 55; — Menetto Teresa, C. 4, N. 814, 815, 816 e 817; — Pistorelli Antonio, C. 1, N. 701; — Penzo Felice, C. 2, N. 773, 774; — Natural Anna, C. 1, N. 633; — Natural Ines, C. 1, N. 634 — Rietti Umberto e Maria, C. 2, N. 812 e 813; — Pigazzi Luisa, C. 2, N. 755 e 756; — D'Andrea Lodovico, C. 1, N. 803; — Bonaventura M. Pinelli, C. 1, N. 752 — Gamba Pietro, C. 2, N. 609, e 610; — Iala Rosa, C. 2, N. 435 e 436; — Crosato Clara, C. 2, N. 439 e 441; — Bettini Antonio, C. 1, N. 56; — Sambo Segato Angelino, C. 6, N. 446 448, 540, 452, 455 e 456; — Guerra Bletta Penelope di Trieste, C. 4, N. 826, 827, 828 e 829; — Valcanover Gottardo Luigia, C. 3, N. 655, 656 e 657; — Foiazzi Luigi, C. 2, N. 651 e 653; — Derloni Andrea, C. 4, N. 401, 402, 403 e 405; — Guarniere Arduino, C. 2, N. 728 e 729; — Favretto Lucia, C. 1, N. 445; — Tosoni Luigi, C. 2, N. 801 e 802; — Bozzao Ida Giulia, C. 1, N. 606 — Masiero Luigia, C. 1, N. 639 — Caspi Gianola Caterina, C. 1, N. ??? — Cerneca Angelo, C. 1, N. 428 — Kirmaier Silvio, C. 6: 818, 819, 821, 822, 823 e 825 — De Col Gioacchino, C. 2, N. 725 e 726 — Lo Bianco Rioda Nella, C. 3, N. 837, 838 e 839 — Montan Carlo, C. 2, N. 624 e 625 — De Marchi Antonia, C. 2, N. 58 e 59 — Pepoli Francesco, C. 1, N. 811 — Masiero Cecilia, C. 1, N. 636 — Ferrari Giovanna, C. 2, N. 820 e 824 — Petronio Raimondo, C. 2, N. 840 e 841 — Turchetto Anna, Colli 3, N. 751, 758 e 761 — Caspi Biancalla, C. 1, N. 835 — Stivanello Carolina, C. 3, N. 805, 807 e 808 — Sopelsa Emma, C. 2, N. 767 e 770 — Pulliero Antonietta, C. 2, N. 409 e 410 — Zannolini Giulio, dal Patronato Veneziano dei Rimpatriati, C. 2, N. 713 e 714 — Sfriso, C. 1, N. 601.

Bagagli di profughi veneziani giacenti a Milano P. G.

Diamo l'elenco dei bagagli, con il semplice nominativo del proprietario, appartenenti a profughi, scaricati a Milano P. G. l'11 dicembre 1917 dal carro 158489, proveniente da Venezia, avvertendo che gli aventi diritto debbono rivolgersi alla «Divisione Movimento» di Milano:

Montagnari, una cassa; — A. Frasolin, un baule — Etichetta 908, un collo — Emilia Crian, un collo — Maria Albanese, un cesto — Notunal Andrea, un collo — Marinella Michele, una valigia — Giacinto Mascani, un bauletto — Tomel, una cassa — Prian Emilia, una cassa — Amelia Benella, una cassa — Maria Albanese, una cesta — Giacinto Mascan, un baule — Labosio Rubino, una cassa — Ida Crevellari, un baule — Dina Italia Emilia, una cassa — Maria Albanese, un baule — Arturo Cecchini, una valigia — Bordin Maria, una cassa — Batuluzzi G. una cesta — Id. id., un baule — Bordin Maria, una cesta — Prian Emilia, un baule — Bordin Giustina un baule — Mondini Amalia, una cassa — Revere Ernesto, una valigia — Id. id., un cesto — Id. id., un baule — Coniugi De Marco, una cassa — Gabbato Maria, un collo — Perosa Luigia, un collo — Cecchini Arturo, una scatola — Ferdinando Gulini, un baule — Gobbato Maria, un cesto — Coniugi de Marco, un baule — Arturo Cecchini, una valigia — Benella Luigia, un baule — Montagnari, una cassa — Benella Luigi, un baule — Gabriel Mario, un ? — Vianello Giacomo, un collo — Coniugi de Marco, un collo — Betoluzzi Giovanni, una valigia — Benello Luigi, una scatola — Prian Emilio, un collo — Bertoluzzi Giacomo, una valigia — Ferdinando Gulienih, un collo — Teresita Capellari, una valigia — Benella Luigi, un collo — Montagnari, un cesto — Dina Italia Emilia, un collo — Amelia Benella, una valigia — Giacinto Marcan, una cesta — Petichel Rocco, una cesta — Petichel Rocco, una cesta — De Bernardi Ester, una valigia — Dina Italia Emilia, un cesto — De Bernardi Ester, un collo — Giacinto Marcan, un cestino — Pierina Manchetti, una macchina da cucire — Maria Deboamonh, una cassa — Benella Luigi, un baule — Teresita Capellari, una cesta — Maria Albanese, una cassa — Libario Rubino, una cassa — Paluello, un baule — Paluello, un baule — Pierina Marselli, un baule — Dina Italia Emilia, un sacco — Gobbato Maria, un baule — Montagnari, un collo.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28.500.000.—

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1917.

ATTIVO			
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	116,388,956	63
Cassa Cedole e Valute	»	3.235.545	28
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	1.269.353,061	51
Effetti all'incasso	»	29,073 327	38
Riporti	»	66.107.103	38
Effetti pubblici di proprietà	»	50,300.882	35
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	14 333 500	—
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	7,838.630	50
Corrispondenti - Saldi debitori	»	710 840.300	52
Debitori per accettazioni	»	62,569 122	45
Partecipazioni diverse	»	11.468.749	58
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	14 416,676	13
Beni stabili	»	18.797,307	59
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	20,059 521	33
Debitori per Avalli	»	140.583 340	20
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	100 847 026	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4.223.622	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	1,641 417.831	—
Risconti attivi	»	51.704,28	28
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	21,571 321	80
	L.	4 303 627 501	41

PASSIVO			
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000	--
Fondo di riserva ordinario	»	31.200.000	—
Fondo di riserva straordinario	»	28.500.000	—
Fondo previdenza pel personale	»	15.969,739	13
Dividendi in corso ed arretrati	»	882.820	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	349 716,872	61
Accettazioni commerciali	»	62,569.122	45
Assegni in circolazione	»	75,968,481	01
Cedenti effetti per l'incasso	»	46.221,858	26
Corrispondenti - Saldi creditori	»	1.531,629,412	20
Creditori divers	»	72,601.566	99
Creditori per Avalli	»	140,583 340	20
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	100,847,026	--
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4,223 622	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	1,641.417,831	—
Risconti Passivi	»	6.251.836	21
Avanzo Utili Esercizio 1916	»	797.672	86
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	38,306.300	49
	L.	4,303,687.501	41

I SINDACI
Dott. **A. Moretti** - Rag. **A. Olivieri**
Prof. Rag. **G. Rota** - Rag. **G. Sacchi**
Prof. Rag. **D. Venegoni**

LA DIREZIONE
G. Toeplitz — A. Ghisalberti

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 18 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 49 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 18 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La guerra dell'Italia

Il bollettino di guerra

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Febbraio.

Vivaci azioni di artiglieria a occidente del Garda, a oriente del Brenta e sul medio Piave. Le nostre batterie concentrarono efficacemente il fuoco su truppe nemiche in movimento ad est della Val Frenzela e sui rovesci del Colle della Berretta. Artiglierie pesanti britanniche eseguirono con eccellente risultato tiri di controbatteria di fronte al Montello.

In Val Lagarina e a sud di Canove (Asiago) nuclei esploranti nemici vennero respinti a fucilate. Alle grave di Papadopoli (Piave) una nostra pattuglia provocò vivo allarme nella linea avversaria.

DIAZ

Altri 300 prigionieri invalidi restituiti dall'Austria

Monza, 17

Stamane alle ore 8.30 è giunto il treno speciale della Croce Rossa svizzera recante il terzo scaglione di prigionieri invalidi restituiti dall'Austria senza scambio.

Essi sono 300, dei quali 10 ufficiali; tra questi ultimi sono un cappellano militare ed un aviatore di marina. Il treno era accompagnato dal conte Vinci delegato internazionale della Croce Rossa a Ginevra, dal capitano Montardo della delegazione d'Italia a Berna, dai rappresentanti delle Croci Rosse italiana e svizzera e dell'Opera Pia Bonomelli.

Dopo una breve sosta alla stazione di Como, ove i reduci furono fatti segno a festose accoglienze, il treno proseguì per Monza, ove erano a riceverlo il generale Angelotti per il Ministro della Guerra, il comm. Cagnoni della Croce Rossa milanese, il dott. Pampana medico capo provinciale, il capitano Charles Basse addetto della Croce Rossa americana, e tutte le autorità cittadine civili e militari, le associazioni e le dame infermiere. All'arrivo del treno furono suonati gli inni nazionali e i rimpatriati furono festeggiatissimi. Di essi una metà circa sono stati stamane stessa trasportati a Nervi.

La visita del Principe di Piemonte ai vari settori del fronte

Roma, 17

Il Principe di Piemonte è tornato dalla zona di guerra dove ha visitato vari settori del fronte. Ha visitato pure Verona, Vicenza, Padova, Mantova ecc. ed i luoghi dove si sono svolte le precedenti altre guerre per l'Indipendenza ed a Mantova si è recato a vedere l'ara dei martiri di Belfiore.

La conferenza socialista interalleata e le rivendicazioni dell'Italia

Parigi, 17

La Commissione del gruppo parlamentare socialista francese si è recata dal Presidente del Consiglio Clemenceau per chiedere la revoca del divieto ai delegati socialisti ufficiali italiani di recarsi a Parigi. Clemenceau consentì e dettò disposizioni perchè siano concessi i passaporti ai delegati on. Modigliani e Morgari e sig. Serrati affinchè traversino la Francia per recarsi alla conferenza socialista interalleata di Londra.

Le riunioni che i delegati socialisti interalleati tengono in questi giorni hanno per iscopo di preparare un programma concorde da svolgere al congresso di Londra. I delegati sperano di giungere ad un accordo completo nel consiglio nazionale socialista francese che si riunirà oggi ed al quale parteciperanno i delegati alleati.

La delegazione dei riformisti italiani presenterà a Londra una memorandum delle rivendicazioni italiane. In esso la unione socialista italiana considera che una pace giusta e duratura non potrà realizzarsi senza che le varie nazionalità componenti attualmente l'impero austro-ungarico siano costituite in Stati indipendenti, liberi di disporre delle loro sorti. Afferma che il proletariato italiano, il quale proclamò spesso la sua avversione all'imperialismo, è deciso a continuare la guerra coi maggiori sforzi fino alla realizzazione delle seguenti legittime rivendicazioni:

1. Riunire alla madre patria le popolazioni della stessa razza che vivono attualmente sotto il dominio dell'impero austro-ungarico oltre il vecchio ingiusto illogico confine politico.

2. Assicurare nella cerchia dei naturali confini sulla catena delle alpi o sulle coste dell'Adriatico la sicurezza e la tranquillità della nazione italiana.

Aggiunge che debbono comprendersi nell'Italia alla fine della guerra le popolazioni ed i territori del Trentino, Alto Adige, Friuli orientale e Istria. Quanto alle altre popolazioni italiane disperse sul resto della costa orientale adriatica e sulle isole dell'arcipelago dalmato dal Quarnero all'Jonio i confini tra l'Italia e il nuovo Stato slavo dovranno essere basati su principî di equità e di conciliazione, per evitare qualsiasi motivo di discordie future. Se agglomerazioni di slavi saranno comprese nella nuova Italia come se agglomerazioni di italiani saranno comprese nel nuovo Stato slavo, dovranno stabilirsi reciproche garanzie per assicurare agli uni ed agli altri libertà dell'autonomia locale e dello sviluppo naturale della loro particolare attività.

Nella seduta di stamane del consiglio nazionale socialista Vandervelde ha raccomandato ai socialisti francesi di raggiungere l'accordo unanime sugli scopi di guerra. Henderson ha poi dichiarato che bisogna impiegare l'unità di tutte le forze del lavoro organizzato per assicurare la vera pace tra i popoli. Occorre convincere il mondo che i popoli alleati combattono soltanto per la distruzione del militarismo e sono pronti a concludere una pace veramente democratica. Le organizzazioni laburiste inglesi hanno raggiunto l'accordo sugli scopi di guerra. Bisogna assicurare un analogo accordo con una conferenza interalleata che sarà il preliminare di una conferenza internazionale rappresentante le classi operaie del mondo intero. Henderson ha concluso: Il giorno in cui i belligeranti sostituiranno la ragione alla forza e la cooperazione internazionale all'aggressione nazionale la guerra finirà (vivi applausi).

Ramsay Macdonald ha parlato nello stesso senso. Camillo Huysmans ha fatto appello all'unione dei socialisti. La seduta è stata poi tolta.

La batteria "Cesare Battisti" consegnata solennemente all'esercito

Roma, 17

Sull'Altare della Patria al monumento a Vittorio Emanuele alla presenza del Principe ereditario, delle autorità, delle rappresentanze di tutte le armi e di un immenso pubblico ha avuto luogo stamane la solenne cerimonia della consegna all'esercito di quattro cannoni formanti la batteria Cesare Battisti fusi per pubblica sottoscrizione.

Piazza Venezia era tutta imbandierata. Dalla loggia del Palazzo Venezia sventolava lo stendardo col Leone di San Marco. Dinanzi al monumento era schierato un cordone di truppe dietro il quale si accalcava la folla, lungo la scalinata si trovavano le rappresentanze dei vari reggimenti, dinanzi all'Altare della Patria erano piazzati i cannoni scudati ai quali era innestato un ramo d'alloro, ai lati erano schierati i vigili con le bandiere dei rioni di Roma ed in mezzo la bandiera di Roma, e sotto la statua equestre era una selva di bandiere. Vi erano pure migliaia di bambini delle scuole comunali e varie centinaia di altre persone; era presente anche una rappresentanza degli operai degli stabilimenti Ansaldo di Sampierdarena ove i cannoni vennero fusi. Uno dei cannoni reca la targa con l'iscrizione di d'Annunzio.

Sono intervenuti alla cerimonia i Ministri Alfieri, Dallolio, Sacchi, Berenini, il commissario per l'aeronautica on. Chiesa, i sottosegretari Montanari, Foscari e Morpurgo, i deputati Rava, Teso, Guglielmi, il sindaco, il prefetto, gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e degli Stati Uniti, il generale Marini comandante il corpo d'armata, il generale Vercellone comandante la divisione, altri generali, ufficiali, consiglieri provinciali e comunali, ufficiali e soldati mutilati che hanno deposto sui cannoni quattro corone di alloro.

Alle ore 11 è giunto il Principe ereditario, accolto dal suono della marcia reale e da entusiastici applausi della folla. Ossequiato dai ministri e dal sindaco il Principe si è recato sulla piattaforma e si è posto dinanzi ai cannoni.

Ha preso subito la parola il prof. Tonelli rettore dell'università che a nome d'Italia ha fatto la consegna dei cannoni al sindaco. Il prof. Tonelli è stato applauditissimo.

Ha preso poscia la parola il generale Alfieri ministro della guerra, che con patriottiche parole ha ricordato il sacrificio e l'eroismo di Battisti che volle la nostra guerra e per essa immolò la vita. Egli, come i martiri di Belfiore, rifulge nel martirio che è incitamento per la nostra vendetta. Il generale Alfieri si è rivolto quindi al capitano Lorito comandante la batteria, affidandogliela in nome dell'esercito con quella sicura fede che sempre ebbe nei soldati d'Italia. Questi cannoni, ha soggiunto, li porterete contro il nemico e verrà il giorno, che mi auguro prossimo, in cui essi faranno sentire la loro voce. Quel giorno sia di gloria.

Il discorso del generale Alfieri è stato coronato da vivissime acclamazioni.

Il capitano Lorito ha ordinato il presentat'arm, mentre dalla folla enorme erompevano grida di evviva e mille e mille mani applaudivano. Il Principe ereditario ha visitato i cannoni, ha stretto la mano al capitano Lorito e seguito dalle autorità è sceso dallo scalone ed è risalito in automobile mentre la musica dei granatieri suonava la marcia reale e il pubblico acclamava entusiasticamente al grido di: Viva Savoia! viva l'Italia! Intanto i bambini delle scuole dall'alto del monumento cantavano l'inno di Garibaldi.

In occasione dell'odierna cerimonia il sindaco ha ricevuto numerosi telegrammi di adesione. Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha così telegrafato:

«L'offerta al nostro valoroso esercito della batteria intitolata al glorioso nome di Cesare Battisti riafferma il fermo volere del popolo italiano di condurre a compimento la grande impresa nazionale e la sua fede incrollabile nel trionfo della civiltà e della giustizia. Plaudo vivamente alla patriottica manifestazione alla quale, dispiacente di non poter intervenire, dò tutta la mia fervida adesione.»

Altri dispacci hanno inviato i Ministri Sonnino, Miliani e Ciuffelli e i sottosegretari Roth, Gallenga e Indri.

La riforma elettorale in Austria per escludere i polacchi dalla Camera!

Zurigo, 17

I giornali tedeschi hanno da Vienna: Ove i deputati galiziani insistano nell'opposizione al governo, questo modificherà la legge elettorale in modo da far prevalere gli ucraini e le altre nazionalità che non gli sono sfavorevoli. Questa riforma avverrebbe quanto prima con decreto imperiale appena sciolta la Camera, scioglimento a cui si procederebbe forse tra giorni se il governo non riuscisse ad avere la maggioranza per il bilancio.

Attività di artiglieria in Francia

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare eccetto una viva lotta della artiglieria sulla riva destra della Mosa e specialmente nella regione di Bezonvaux e in alcuni punti dell'alta Alsazia.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da una attività piuttosto grande delle due artiglierie nella regione di Chavignon, ad est di Reims e in Champagne. Un colpo di mano tedesco ad est di Auberive non ha avuto risultato. Notte calma sul resto del fronte.

Londra, 17

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Stamane all'alba in vicinanza la Vacquerie e di Cherisy i tedeschi hanno effettuato incursioni che hanno provocato un vivo combattimento durante il quale abbiamo loro inflitto numerose perdite. Alcuni nostri uomini mancano. Oggi la artiglieria tedesca è stata più attiva in un certo numero di settori e specialmente a sud ovest di Cambrai, a sud e a nord di Lens e in vicinanza di Paschendaele.

Nella giornata del 15, quantunque il tempo fosse di nuovo coperto e nebbioso, i nostri aviatori hanno effettuato varie ricognizioni, essi hanno gettato alcune bombe e mitragliato trincee e varii altri obbiettivi sulle retrovie nemiche. La notte scorsa essi hanno gettato bombe sulla stazione ferroviaria di Menin, sui binari morti, sugli aerodromi e sugli accantonamenti. Un aeroplano tedesco ha atterrato intatto sulle nostre retrovie ed abbiamo fatto prigionieri i suoi occupanti. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Alcuni prigionieri sono stati ricondotti da nostre pattuglie durante la notte a nord est di Hargicourt. Salvo l'attività dell'artiglieria nemica in vicinanza di Paschendaele niente di interessante da segnalare.

Incursione aerea su Londra

Londra, 17

Un comunicato del comandante delle forze della metropoli dice:

Aeroplani nemici passarono la costa del Kent alla foce del Tamigi la sera del 16 poco prima delle ore 10 dirigendosi su Londra. Da quanto risulta soltanto una bomba fu gettata su Londra.

Circa le dimissioni di Robertson

Londra, 17

(Ufficiale). — L'estensione delle funzioni del rappresentante militare permanente, decisa durante la sua ultima riunione a Versailles dal consiglio supremo di guerra, ha reso necessario limitare i poteri speciali esercitati finora, in virtù del decreto 27 gennaio 1916, dal capo dello stato maggiore imperiale.

In tali condizioni il Governo ha ritenuto opportuno offrire al generale Sir William Robertson la scelta tra la nomina a rappresentante militare britannico nel consiglio supremo di guerra di Versailles e la continuazione alle nuove condizioni delle sue funzioni di capo dello stato maggiore imperiale.

Per ragioni che il primo ministro esporrà in una dichiarazione che farà al più presto possibile nella prossima settimana alla Camera dei Comuni, Sir William Robertson ha ritenuto di non dovere accettare una qualsiasi delle funzioni offertegli ed il Governo, con suo grande rammarico, ha accettato le sue dimissioni.

Il generale Sir Henry Wilson ha accettato la carica di capo dello stato maggiore generale imperiale. Fra alcuni giorni verrà annunziata la nomina del rappresentante militare britannico permanente a Versailles.

Il solenne omaggio del Governo all'eroismo del popolo belga

Le Havre, 17

Il consiglio dei ministri del Belgio riunito a Sainte Adresse ha approvato all'unanimità la seguente dichiarazione:

Prendendo nota delle commoventi proteste dei deputati e senatori fiamminghi e valloni rimasti nel Belgio occupato, delle amministrazioni comunali e dei corpi giudiziari contro le pretese usurpatrici del cosidetto consiglio delle Fiandre istigato e protetto dall'invasore, il Governo del Re felicita gli eletti regolari del popolo belga per avere fieramente rivendicato contro l'ingerenza dello straniero i diritti imprescrittibili della sovranità nazionale, saluta la coraggiosa attitudine della magistratura che non ha esitato a richiedere l'applicazione delle leggi contro i cattivi cittadini, colpevoli di avere in connivenza col nemico mirato al criminoso proposito di smembrare il paese, rende un solenne omaggio al civico eroismo del popolo belga che si dimostra dopo tre anni e mezzo di prove e di sofferenze immutabilmente fedele al Re, alla costituzione e alla patria, afferma l'incrollabile volontà della nazione di mantenere la propria unità e di continuare senza debolezze sino alla fine la lotta per la liberazione dei territori e la restaurazione integrale del Belgio indipendente.

Le spese di guerra degli Stati Uniti
Altri 5 miliardi di dollari

Washington, 16

La commissione della Camera dei Rappresentanti ha riferito favorevolmente sul suo progetto di credito di 5 miliardi di dollari per i bisogni immediati dell'esercito, della marina e degli altri Dipartimenti di Stato. Tale credito è il più elevato che sia mai stato chiesto al Congresso degli Stati Uniti dell'America. Somme enormi sono richieste per i vari servizi dell'esercito, tra cui 80 milioni di dollari per la artiglieria da assedio, da campagna e da montagna e ciò oltre alle somme spese e che superano un miliardo di dollari.

La relazione rileva che in Francia sarà creata una organizzazione per produrre gas velenosi. Oltre a 277 milioni di dollari saranno destinati alle bombe per aeroplani.

La relazione rileva pure che, oltre gli stranieri nemici, vi sono un milione e duecentomila stranieri dai 21 ai 30 anni i quali si sono fatti iscrivere sotto il controllo degli Stati Uniti.

L'anarchia in Russia
Conflitti, saccheggi e incendi

Pietrogrado, 15

Un attacco tentato contro le officine metallurgiche, ove si trovavano 1.500.000 rubli destinati al pagamento degli operai, è fallito dopo un fuoco di fucileria durato due ore. I magazzini doganali, i depositi di vini e di alcools sono stati saccheggiati ed incendiati. La lotta è durata 15 ore. Le notizie dalle provincie sono rare confuse e contradittorie, anche dalla Finlandia ove fa lotta continua. A Kiew la situazione è invariata; vi sono stati pogroms contro gli ebrei; 900 case sono state saccheggiate. Nella regione del Don la situazione dei massimalisti migliorerebbe: i cosacchi avrebbero subito scacchi. In Polonia i massimalisti disarmarono reparti polacchi. Odessa minacciata dai romeni è in una situazione precaria. — Scoppiarono disordini in seguito ad una rivolta dei cosacchi. I volontari delle navi da guerra appoggiarono le truppe del Soviet che riuscirono a reprimere il movimento.

La situazione nelle isole Aland

Stoccolma, 17

La situazione nell'isola di Eckeroe, ove i russi hanno effettuato perquisizioni, è relativamente calma. I russi che avevano probabilmente intenzioni di compiere saccheggi si recarono nell'isola, ma poi partirono precipitosamente apprendendo il prossimo arrivo di una spedizione svedese. Ieri alcuni russi consegnarono le armi alla popolazione civile. I russi hanno incendiato nottetempo la stazione radiotelegrafica di Kalugde in seguito ad ordine venuto da Mariehanin.

I negoziati iniziati per il trasporto delle truppe russe dalle isole Aland su navi svedesi procedono in modo soddisfacente.

Per la ripresa delle operazioni sul fronte orientale

Zurigo, 17

Si ha da Berlino:

Il Governo tedesco pubblica un comunicato simile alla nota pubblicata ieri dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» nel quale afferma che il Governo di Pietrogrado con la sua attitudine ha di fatto denunziato l'armistizio dal 10 corrente. Quindi il Governo tedesco deve riservarsi mano libera per ogni riguardo dopo scaduto il periodo di sette giorni dalla data della denuncia, tale essendo il termine stabilito nel trattato.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna che fra la Germania e l'Austria-Ungheria è stato conchiuso un accordo in base al quale in caso di necessità di nuove operazioni militari sul fronte orientale la Germania opererebbe nei territori della grande Russia confinanti con l'Impero tedesco e la monarchia danubiana nell'Ucraina.

La «Germania» reca che i bolsceviki distruggono i depositi di granaglie nell'Ucraina.

Secondo i giornali tedeschi sarebbe stata abbandonata l'idea di unire la Polonia con la Galizia e poichè si deve impedire che polacchi, czechi e russi si accordino contro gli Imperi centrali verrà creata tra la Polonia e la Russia una barriera costituita delle repubbliche di Livonia, Estonia, Lituania e Ucraina. Anche l'idea della Mittel Europa sarebbe abbandonata.

L'accordo russo-tedesco per lo scambio degli internati e dei prigionieri civili

Pietrogrado, 17

Si ha da fonte massimalista che prima di lasciare Pietrogrado il conte Marbach, rappresentante tedesco, ha informato il governo circa il tenore dei telegrammi da Berlino coi quali la Germania aderisce acchè gli abitanti internati siano inviati nelle località della Polonia e della Lituania occupate, a condizione che gli abitanti che altrove erano stati internati per opera dell'esercito russo vengano restituiti. I commissari del popolo hanno inoltre ratificato l'accordo russo-tedesco relativo allo scambio dei prigionieri civili.

Il razionamento della carne in Inghilterra

Londra, 17

Il Ministro del vettovagliamento ha esteso a tutta la Gran Bretagna, a partire dal 25 marzo, il razionamento della carne in conformità al sistema che sarà iniziato a Londra il 25 corrente.

Nuove imposte in Germania per coprire il disavanzo

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: Martedì si raduna il Reichstag cui sarà subito presentato il trattato con l'Ucraina ed il bilancio pel 1918. Il bilancio ordinario ascende a 7 miliardi 732 milioni contro 4 miliardi 940 milioni dell'anno precedente, aumento dovuto sopratutto alla maggiore cifra per gli interessi del debito dell'impero salito da 3 miliardi 564 milioni a 5 miliardi 907 milioni. Il disavanzo è di 2 miliardi 865 milioni e dovrà essere coperto mediante imposte di guerra i cui progetti saranno presentati tra breve al Reichstag. Le imposte hanno dato finora 1 miliardo 350 milioni, sicchè occorrono imposte nuove per un miliardo 620 milioni. Il bilancio straordinario comprende 108 milioni di entrate e 426 di spese con un disavanzo di 318 milioni che sarà coperto con un prestito.

Il processo contro C. Lazzari

Roma, 17

La *Tribuna* a proposito della discussione del processo contro Costantino Lazzari e Nicola Bombacci dice che la pubblica accusa si fonda esclusivamente sulle note circolari inviate dalla segreteria della direzione del partito socialista alle sezioni dei partiti medesimi e sottoscritte dal Lazzari e dal Bombacci, quindi non vi sono testimoni del P. M. La difesa chiamerà a testi i principali componenti della direzione del partito del gruppo parlamentare socialista e della confederazione generale del lavoro, quali Turati, Treves, Morgari, Serrati, D'Aragona, Macchi, la signora Bombelli, Argentina Altobelli e parecchi altri. Lazzari sarà difeso dall'avv. Guarnieri Ventimiglia e Nicola Bombacci dall'on. Bentini. Si prevede che il processo durerà parecchie udienze.

Per una Lega delle Nazioni
Difficoltà e vantaggi

Londra, 17

L'Agenzia Reuter ha chiesto al sottosegretario di Stato agli esteri Cecil nuovi particolari relativamente al progetto di una lega delle nazioni, che Cecil sta studiando.

Cecil ha risposto che si tratta di un argomento che non desidera discutere; può soltanto dare tuttavia in termini generali la sua opinione personale sui vantaggi e le difficoltà di una organizzazione internazionale di tal natura. La principale difficoltà sta nel trovare il modo di imporre l'esecuzione delle decisioni e deliberazioni di una lega delle nazioni. Si può rilevare che all'epoca delle guerre delle due rose quando la anarchia fu vinta in Inghilterra furono impiegati piuttosto mezzi economici che militari. Cecil ritiene che mezzi analoghi avrebbero la maggiore efficacia per porre fine alla anarchia internazionale. Ma anzitutto si debbono avere idee chiare e determinare quale è la legge che cercheremmo di applicare, legge che dovrà essere quanto più è possibile semplice.

Un vantaggio della guerra sarà quello di creare un ardente desiderio di impedire il rinnovamento di un simile conflitto, e ciò renderà l'opinione pubblica internazionale più favorevole alla lega delle nazioni, ma Cecil dubita, pur sperando che sia possibile indurre le nazioni del mondo a sottostare interamente al Governo di una qualsiasi organizzazione internazionale.

Cecil ritiene che un gran passo sarebbe fatto se si riuscisse a stabilire che nessuno Stato possa entrare in guerra prima che l'oggetto del conflitto sia stato sottoposto in un modo o nell'altro ad un esame internazionale. In altri termini, si potrebbe dapprima contare piuttosto sulle conferenze internazionali che sui tribunali internazionali per trattare gli argomenti di conflitto più essenziali. La cosa più desiderabile è di indurre con un mezzo diverso della guerra e ad avvezzare alle discussioni le nazioni a prendere l'abitudine di risolvere le loro divergenze nelle conferenze come a cosa normale. Bisognerebbe stabilire regolamenti tali da imporre questa abitudine.

Cecil ritiene che nessun limite sia da mettere ad un congresso in questo senso, all'infuori dei limiti della durata e della possibilità. Quantunque ogni lega delle nazioni per essere perfetta debba comprendere tutte le nazioni civili, sarebbe possibile cominciare con un numero di nazioni meno esteso.

Cecil ha concluso dichiarando che un accordo generale economico tra le principali nazioni del mondo, se fosse applicato, sarebbe un'arma di enorme potenza contro coloro che fanno il male.

Annotando

Oggi diciotto Febbraio è il millesimo giorno della nostra guerra, il milleduecentonovantacinquesimo pei nostri alleati di Francia! Anche coloro che il due di agosto dell'anno 1914 pensarono che la lotta, iniziata in quel punto, sarebbe lunga, aspra, sanguinosa e lungamente incerta; anche quelli che nelle lezioni del passato, attentamente meditate, cercavano una guida, un lume o un barlume per giudicare i prossimi eventi, non avrebbero giammai supposto che la guerra immane durerebbe tanto. Mille giorni per noi Italiani! Ma quanti sono coloro che oggi, dopo che i nostri fratelli hanno veduto mille volte il sole tornare a illuminare i campi insanguinati, e per altrettante notti la vampa dei cannoni e il fascio sfolgorante di luce dei riflettori rompere le tenebre e i proiettili passare ululando o rombando sulle trincere, sulle tende, sugli spedali, e gli scoppi lacerare l'aria, e le schegge e le pallottole seminare le ferite e la morte, quanti sono coloro, tra noi, lontani dal quotidiano cimento, che considerino e valutino che cosa significa per la Patria nostra questa frase, questo dato statistico, questa nota al calendario: mille giorni di guerra? Senza dubbio nella storia dell'umanità mille giorni sono nulla, un attimo fuggente, una frazione trascurabile, sovente una lacuna nelle pagine della cronaca del mondo se niun grande avvenimento memorabile li rese degni di passare ai posteri. Mille giorni di guerra sono anche pochi se si riflette che le guerre puniche, svoltesi in un periodo di centotrent'anni, durarono: la prima ventiquattro, la seconda diciotto, la terza sedici anni, sicchè fu soltanto la quinta generazione dei giovani legionari romani che conquistò, col terzo Scipione, Cartagine, dopo che i loro antenati, un secolo e mezzo avanti circa, avevano sostenuto sulla Trebbia, sotto il comando del primo Scipione, l'urto delle schiere comandate dal formidabile Annibale. Sono anche pochi mille giorni rispetto ai lunghi assedi dei Tempi di mezzo e alla guerra detta dei Trent'anni o a quella dei Sette nella quale rifulse il genio di Federico II. Ma tali guerre occupavano limitate distese di territorio, non coinvolgevano se non in casi rari la popolazione civile ed eran fatte da mercenari o da truppe di mestiere: il servizio obbligatorio, il cittadino soldato, la leva generale furono copiati, centoventicinque anni or sono, dalla Rivoluzione francese sugli insegnamenti immortali, eterni di Roma e segnano una riconquista sociale compiuta dal Progresso e dalla Libertà. Mille giorni di guerra, d'una guerra come questa, se pel mondo intero, per i posteri, per la Storia saranno la lotta più immane che abbia giammai insanguinato il Globo, per noi Italiani significano la prova magnifica del valore, dell'amor di Patria, della forza nazionale, della resistenza militare e civile, l'esalta valutazione della compagine morale del Paese, le lettere patenti incancellabili e inconsumabili del posto che spetta a noi tra i grandi popoli moderni della Terra. Questa guerra, e i suoi fini e i suoi mille giorni che saranno seguiti da molti altri, significano anche che Italia ha cominciato il ventiquattro di maggio dell'anno 1915 il più grande rivolgimento della sua Storia dopo la caduta dell'Impero Romano. Vada in questa ricorrenza ai nostri modesti e sublimi eroi il memore e riconoscente pensiero dei concittadini, e facciamo il voto di resistere tenacemente fino a che i destini della Patria, fecondati da tanto sangue generoso, siano compiuti così come li sognarono i nostri Grandi, come li vogliono i nostri morti gloriosi caduti sul campo di battaglia.

vg.

Una conferenza di Nitti a Firenze
La visita ai vari Istituti

Firenze, 17

Alle ore 15 l'on. Ministro Nitti ha tenuto nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio una conferenza sul prestito nazionale.

Stamane l'on. Nitti, partendo dall'Hotel Savoia dove era sceso, iniziò le visite dei vari istituti cittadini. Accompagnato dal proprio capo di gabinetto visitò l'Asilo Madre Patria e gli ospedali fiorentini che ricoverano soldati che hanno le loro famiglie nelle terre invase.

Il ministro dopo essersi intrattenuto in cordiale conversazione con i presenti ha fatto il giro dei vasti locali spesso soffermandosi a parlare con i soldati ricoverati e quindi si è congratulato con il consiglio direttivo per il buon andamento dell'asilo.

Dopo aver visitato l'Asilo Madre Patria l'on. Nitti sempre accompagnato dalle autorità si è recato alla villa Favard nella quale sono raccolte le donne profughe allattanti. L'on. Nitti si è intrattenuto affabilmente con le ricoverate ed ha ammirato i vasti e bellissimi locali rallegrandosi della perfetta organizzazione. Quindi ha visitato le sale di rieducazione per i mutilati di guerra.

Dopo aver minutamente visitati i locali di questa istituzione si è recato alle cucine economiche, alla trattoria comunale e poscia all'Istituto francese.

Dopo il discorso il ministro Nitti si recò alla sede delle Associazioni patriottiche nel garage Fiat ove le associazioni stavano tenendo un'adunanza. La sala era affollatissima di studenti, di operai e di signore. Il Presidente avv. Valori ringraziò il ministro per la gradita visita e aderendo al desiderio espresso dal ministro che venisse continuata la seduta ha dato la parola agli iscritti a parlare sul tema all'ordine del giorno: «L'opera nazionale pro combattenti». Esaurita la discussione il Ministro ha improvvisato un applauditissimo discorso. Egli ha detto che è necessario il popolo concorra con ogni sforzo alla resistenza che è indispensabile non solo per assicurare la grandezza che tutti vogliamo che tutti desideriamo, ma la stessa salvezza del paese che tutti vogliamo. «Siamo nel momento decisivo — ha aggiunto il ministro — o diverremo un gran popolo di liberi o diverremo servi dello straniero. Voi dovete dire se vogliamo salvare la patria».

Vuole che il popolo sia organo di propulsione dello stesso governo il quale nulla può se non appoggiato da lui. Accenna alle continue insidie del nemico specialmente contro i nostri soldati al fronte fra i quali vengono sparsi manifesti contenenti critiche acerbe contro la sua polizza pro combattenti, critiche che dimostrano la bontà della sua iniziativa. Afferma che qualunque cosa si faccia per i combattenti è poca cosa a favore di chi tutto dà per la patria.

Aggiunge che dobbiamo esser forti per necessità perchè non potremmo vivere senza l'aiuto dei nostri alleati. Dobbiamo abituarci ad ogni rinuncia e ad ogni sacrificio e preoccuparci anche delle condizioni critiche che seguiranno la guerra. Raccomanda la propaganda per le assicurazioni con le sottoscrizioni al prestito, mercè le quali il popolo verrà associato all'interesse dello Stato. Raccomanda di essere un'anima sola, un cuore solo. Perora caldamente a favore della sua opera pro combattenti per la quale anzichè imporre nuove imposte ha preferito fare appello alle offerte spontanee del pubblico. Conclude con una calda perorazione nella quale afferma che l'esito della lotta è subordinato alla resistenza dell'azione. Dipende da voi, dice il ministro: il Governo è l'attore, voi siete gli scrittori del dramma. Siete voi i nostri propulsori.

Un discorso del Ministro Miliani a Pisa

Pisa, 17

Per invito del Comitato locale per il prestito nazionale presieduto dall'onor. Queirolo e di cui fanno parte i senatori e i deputati e le autorità della provincia, il ministro per l'agricoltura on. Miliani ha oggi tenuto un discorso di propaganda nel teatro Verdi.

Il deputato americano La Guardia parla a Roma

Roma, 17

Stasera nel teatro Argentina il deputato americano La Guardia tenne una conferenza sugli Stati Uniti e la guerra, messaggio degli italiani d'America ai romani. Il teatro era gremitissimo di pubblico: erano presenti i ministri Ciuffelli e Sacchi, i sottosegretari Borsarelli (rappresentante pure Orlando e Sonnino), Teso, Montanari, Foscari, i deputati Chiesa, Artom, Amici, Barzilai, Luciani, Miari, Drago, Grassi, Compans, Sandrini, Cappa, l'ambasciatore Nelson Page, i componenti la missione americana della Croce Rossa, ufficiali italiani e moltissime autorità.

L'oratore pronunciò il discorso applauditissimo. Accennando alle truppe giungenti settimanalmente dall'America in Francia, disse: fin oggi nessuna perdita. Giorni fa subimmo la disgrazia del *Tuscania*, ma giurammo che per ciascuno dei nostri morti uccideremo in campo aperto mille nemici.

Il pubblico gli fece una calorosa ovazione.

L'opposizione del Governo italiano alla vendita dell'archivio Medici

Londra, 17

Ieri in nome del Re d'Italia è stata presentata dinanzi ai tribunali inglesi istanza perchè sia vietata la progettata vendita degli archivi Medici. Dieci giorni fa è stata chiesta un'ordinanza provvisoria per impedire ai Marchesi Cosimo e Averardo Medici, come pure alla ditta Cristie assuntrice, l'incanto per procedere alla vendita all'estero di questa collezione di grande valore.

Il tribunale accorda la facoltà al presidente di intimare la sospensione purchè accerti la responsabilità dei danni e che da parte sua il resistente soprassieda alla vendita fino a lunedì prossimo. Gli atti del procedimento non sono ancora giunti dall'Italia e ora viene chiesto un rinvio. Il governo italiano figurava fino ad ora come attore, ma il giudice annunzia che il Re d'Italia si è sostituito a quest'ultimo e che è lui che presenta l'istanza.

L'avvocato del convenuto dichiara che si tratta di un caso in cui i danni possono essere molto elevati, desidera che sia chiaramente stabilito che i suoi clienti hanno offerto circa 80 di questi documenti alla nazione italiana; che l'offerta fu fatta a condizione che essi fossero liberi di disporre del resto come intendevano. Se la procedura sarà continuata, l'offerta sarà ritirata. I convenuti possono consentire solo ad un rinvio ad otto giorni.

L'avvocato dell'attore dichiara che otto giorni non sono sufficienti per preparare gli atti della procedura. Il giudice dice che il governo italiano potrebbe accettare l'offerta entro tale termine.

La causa è rinviata quindi ad otto giorni nelle dette condizioni.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 LUNEDI' (49-316): S. Simeone.

Si celebra in Gerusalemme il natale di S. Simeone, vescovo, figliuolo di Cleofa, madre dell'apostolo San Giacomo.

SOLE — Leva alle 7.9; tramonta alle 17.40.

LUNA — «Primo Quarto» — Sorge alle 10.45; tramonta alle 2.48 del giorno dopo.

19 MARTEDI' (50-315): S. Gabino.

SOLESOLE — Leva alle 7.7 — Tramonta alle 17.42.

LUNA — Sorge alle 11.35 — Tramonta alle 3.42 del giorno dopo.

P. Q. il 18 — L. P. il 25.

Camera di Commercio

Ieri sotto la Presidenza del Presidente Meneghelli e coll'intervento del Vice Presidente Cavalieri e dei consiglieri Bassani, Coen, Genuario, Granziotto, Peltrera, Pianetti, Sandroni, Usigli, Vasilicò; essendo giustificati i consiglieri: Busetto Pietro, Ceresa, Fries, Poli, Scarpa, Vitalba; ebbe luogo in seconda convocazione l'adunanza della nostra Camera di Commercio.

Il Presidente aperta la seduta pronuncia le seguenti parole:

« Nel riprendere le nostre sedute che dolorosi avvenimenti ci hanno obbligato a sospendere, il nostro primo pensiero si rivolge ai gloriosi riparti dell'Esercito di terra e di mare che opponendo sulle Alpi e sul Piave, il loro petto al nemico, salvarono Venezia dall'invasione e l'Italia da una più grave sciagura.

Rivolgiamo pure un pensiero di profonda pietà e di rimpianto alle numerose innocenti vittime della ferocia nemica nelle città e borgate della nostra Regione, il cui patriottismo si accresce di fronte ai barbari attacchi del crudele e sleale avversario.

Un saluto di solidarietà vada infine alle popolazioni ed ai commercianti ed industriali dei territori invasi dal nemico, più particolarmente a quelli di S. Donà di Piave e Portogruaro formanti parte del nostro Distretto camerale, i quali dal loro forzato esilio, attendono dolenti ma non sfiduciati, di poter tornare ai domestici focolari. »

Il Presidente commemora quindi l'ex consigliere camerale cav. Gio. Batta Zennaro di Portogruaro, da pochi giorni deceduto a Perugia, il quale, durante il lungo periodo della sua permanenza in carica diede zelante contributo di attività alla istituzione.

Il Presidente fa alcune comunicazioni intorno al trasferimento provvisorio della Camera di Commercio a Firenze e dichiara che la Camera trovò in Firenze cordiale e affettuosa ospitalità presso la Consorella, alla quale sente il dovere di porgere anche pubblicamente i sensi del suo grato animo.

Dice che la Camera continuò inoltre a trasmettere ai vari Ministeri atti relativi ai permessi di spedizione all'estero ed a permessi di ritiro di merci dall'estero, inoltrando alle Ditte interessate i permessi di esportazione mano mano che venivano loro concessi.

Si provvide pure, in base a recenti disposizioni che regolano la materia, alla distribuzione tra i fabbri ed i meccanici della città e provincia di Venezia del carbone coke ad essi assegnato dall'Ufficio A. M. P. E. per i mesi di novembre e di dicembre, e si continuò a spiegare azione opportuna per la risoluzione di controversie tra negozianti, per ricupero di crediti; per fornire documenti e pareri relativi all'importanza delle Ditte nei riguardi di esoneri militari e nel rilascio di tessere per l'ingresso nella Stazione Marittima di Venezia.

Inoltre ebbe occasione l'ufficio nella sua sede attuale, di prestare l'opera propria presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sia per risoluzione di controversie come per ottenere l'assegnazione di carri per le spedizioni di merci o per facilitare il movimento delle merci stesse.

E finalmente la Presidenza prese l'iniziativa, con l'approvazione dei colleghi, della fondazione di uno speciale Comitato di Assistenza per gli industriali ed i negozianti della provincia di Venezia maggiormente danneggiati dalla guerra, coll'intenzione particolarmente di portar vantaggio ai titolari delle piccole caratteristiche industrie veneziane che più hanno sofferto.

Sull'assetto portuale di Venezia

Il Presidente dice che, avuta notizia che l'on. Marcello era stato incaricato di riferire alla Camera dei Deputati in merito al D. L. riguardante la sistemazione del Porto di Venezia, ed in seguito a richiesta dello stesso on. Marcello che mostrò di desiderare di conoscere l'avviso della Camera in argomento ed i desideri della nostra rappresentanza, si affrettò ad inviare allo stesso on. Marcello un rapporto, col quale venne riconfermata ancora una volta la volontà già manifestata dalla Camera sulla possibilità ed opportunità massima che il disegno di legge per il nuovo porto industriale di Venezia, tenendo conto dei cospicui e larghi interessi che ha la nostra città di vedere al più presto ultimato il suo porto naturale, precisi anzitutto in modo chiaro, le disponibilità di bilancio cui si riferisce l'art. 10 del Decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, per provvedere a tali impianti ed arredi, e che il disegno di legge contenga pure una clausola la quale permetta l'intervento finanziario degli Enti locali, non esclusa la Camera di Commercio, per l'anticipata esecuzione di tali impianti ed arredi, qualora per difficoltà finanziarie dello Stato siffatte opere dovessero subire ulteriori grandi ritardi nella loro esecuzione, come è stato appunto previsto nella legge 1907 sui porti del Regno.

Che rimanga impregiudicata la libertà del traffico anche per le merci povere in transito, cosicchè, i privati sieno liberi in ogni momento di orientarsi verso l'uno e l'altro dei due scali; giusta i criteri della particolare privata convenienza.

Che in omaggio alla necessità di concedere ad un solo utente di carattere pubblico l'esercizio dei due porti per ottenere uniformità di servizi, di tariffe e di trattamento ai privati, sia tolto alla Società per il porto industriale, il diritto di prelazione di cui all'art. 19 della Convenzione 23 luglio 1917, per i servizi di carico e scarico, banchine ecc. nel nuovo Porto.

La Presidenza riferisce ancora sugli aiuti alle Camere di Commercio delle Provincie invase, sulle denuncie dei danni di guerra, sul servizio pacchi postali, ecc.

Sulle comunicazioni parla il cons. *Coen* accennando al pagamento della Tassa camerale da parte di Ditte che hanno trasportato altrove la loro azienda sia industriale che commerciale.

Cavalieri prospetta la opportunità che la sospensione del pagamento delle imposte venga estesa ad altri Comuni della Provincia gravemente colpiti dalle azioni di guerra.

Genuario manifesta la necessità che la Presidenza si interessi per ottenere che nell'approvazione del progetto di legge per il Porto venga incluso nel progetto stesso l'applicazione dei benefici della legge di Napoli anche alle aree della città di Venezia ed alle industrie che potranno sorgere e risorgeranno qui e nelle isole del nostro estuario, mentre in questo momento tante iniziative nostre vennero trasportate altrove. Conviene abbiano il vantaggio di ritornarsene qui.

Usigli ricorda le pratiche fatte in proposito presso il Sindaco di Venezia il 2 novembre da una commissione di cittadini che presentavano alcuni postulati, recanti le firme cinquemila veneziani. Si associa vivamente alle raccomandazioni del consigliere Genuario e dimostra la necessità che la Presidenza della Camera di Commercio deva tenersi in continuo contatto con Roma per ottenere quanto la Camera sempre richiese affinchè il progetto di legge sul Porto abbia a garantire circa le varie questioni ampiamente svolte nelle precedenti sedute e perchè non si abbia a veder dimenticate tutte le importanti richieste più volte avanzate al Governo. Ricorda che su molti punti del problema si è pienamente d'accordo col Sindaco.

Parla inoltre sulla rifusione dei danni di guerra, manifestando l'avviso che la Camera debba fare una azione nel senso di ottenere che nei riguardi di Venezia si abbia a tener conto dell'acondizione specialissima dei danni patiti dalla nostra città dalle sue industrie e dai suoi commerci in conseguenza della guerra.

Vasilicò parla in appoggio a quanto esposé il consigliere Usigli.

Cavalieri osserva che, mentre i danni derivati dalla guerra al capitale potranno essere risarciti, teme che possano essere compensate le mancate rendite. Perciò è d'avviso che possa convenire di chiedere la rifusione dei danni reali.

Il Presidente avverte che circa la questione prospettata dal Consigliere Coen non è possibile dare una risposta concreta se non riferendosi alla Legge sulle Camere di Commercio, la quale prescrive che la Tassa Camerale debba essere pagata dove il reddito industriale o commerciale si matura.

Osserva però che, per quanto riguarda la Tassa 1917 si tratta di redditi già maturati negli anni precedenti.

Non condivide l'opinione espressa dal Vice Presidente nei riguardi del pagamento delle imposte per non sollevare proteste e richieste da parte di altri Comuni della Provincia, mentre in fondo tutti sono più o meno danneggiati.

Accetta la proposta dei Consiglieri Genuario ed Usigli nei riguardi delle richieste da farsi circa l'applicazione a Venezia delle facilitazioni della Legge per Napoli, trovandola attualmente giustificata inquantochè le condizioni delle industrie e dei Comuni di Venezia sono ora tali da necessitare di tutte le possibili facilitazioni per il loro risorgimento.

Circa ai danni derivati dalla guerra accennato con quanto dissero i vari oratori ed assicura che non mancherà di occuparsi nel senso desiderato.

Il Consigliere Bassani domanda che vengano fatte pratiche per ottenere che le ferrovie ricomincino ad accettare regolarmente merci destinate a Venezia e ciò non solo nell'interesse dei commercianti, ma anche nei riguardi dell'approvvigionamento della città.

Il Presidente risponde che non mancherà di adoperarsi nel senso desiderato.

Il Consigliere Pianetti, a nome dei figli del compianto consigliere Zennaro e per incarico di essi ringrazia la Presidenza per la parte presa al loro gravissimo lutto.

A S. E. Morpurgo e alla Giunta

Il cons. *Usigli* nel ricordare l'opera altamente benefica di S. E. Morpurgo specialmente nei dolorosi avvenimenti di questi ultimi mesi propone al Consiglio l'invio ad esso di un telegramma di omaggio e di ferma fede.

Il Presidente, nel dire che il cons. Usigli ha prevenuto il suo pensiero, legge al Consiglio il seguente dispaccio che viene approvato:

« A V. E. che nel Governo, degnamente rappresenta, oltrechè la nobile città e regione immeritatamente calpestate dallo straniero, anche la affermazione dei sacrosanti diritti italiani e la ferma volontà di riscossa della Nazione, questo Consiglio Camerale nell'iniziare nuovo anno proprie sedute esprime salda indiminuita fede nei destini politici ed economici della Patria. — Presidente Camera *Meneghelli* ».

Il cons. *Coen*, riferendosi alle parole dette dal Presidente nell'aprire la seduta, crede di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio mandando un saluto cordiale al Sindaco, alla Giunta Comunale, ed a quanti in questi tristi momenti si sono adoperati per mitigare, nella nostra città, le conseguenze della sventura che ha colpito la Patria.

Il Consiglio si associa unanime.

Infine il cons. *Usigli*, ritornando alla questione dell'ordinamento del Porto, rileva con dolore che il progetto di Legge presentato alla Camera dei Deputati per il nuovo Porto Industriale lo scorso 22 ottobre si limita puramente e semplicemente a proporre la conversione in Legge del D. L. del luglio p. p. Per tal guisa, dice, tutti i nostri reclami, i nostri rilievi, le nostre proteste sembra debbano a nulla approdare, ed egli non può a meno di altamente protestare contro questo fatto. Insiste per ciò perchè più energica deva esercitarsi ora l'azione della Presidenza.

Il Consiglio, poscia, conferma a voti unanimi la proposta Presidenziale di far concorrere la Camera, per 100.000 Lire, al V Prestito di guerra. Approva quindi il Bilancio preventivo per l'esercizio 1918.

Quindi il Consiglio su proposta del Presidente, stabilisce di fondare in seno alla Camera un'Opera di assistenza tecnica e finanziaria a favore delle piccole industrie della città e provincia, costrette dalla guerra a sospendere la loro attività od a esulare.

Il Consiglio delibera inoltre di mettere a disposizione dell'Opera di assistenza perchè essa possa svolgere la sua azione un primo fondo di L. 10.000.

Il Presidente annunzia pure che una assegnazione di L. 2000 a favore di questa iniziativa è già stata deliberata dalla Camera di Commercio di Milano.

Viene incaricato il Presidente di esprimere alla Consorella di Milano i sensi di grato animo del Consiglio, il quale approva poi lo statuto dell'Opera di assistenza proposto dal Presidente.

E' approvata una proposta di transazione colla Società Italo-Americana relativa ad applicazione di Tassa Camerale.

Il Consiglio prende atto della decadenza dalla carica di consigliere del cav. Della Porta per prolungata assenza delle sedute consigliari.

Vengono poi confermati il comm. Giulio Coen ed il prof. Vittorio Meneghelli nella carica di Delegati della Camera di Commercio nel Consiglio Direttivo della R. Scuola Sup. di Commercio.

Dopo di ciò il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Ospizio Marino Veneto

L'adunanza dei Patroni dell'Ospizio Marino Veneto che doveva aver luogo ieri è andata deserta: il giorno 24 seconda convocazione dalle ore 2 alle 4 pom.

Associazione Antichi studenti di Ca' Foscari

Per onorare la memoria del fratello Mario, caduto eroicamente combattendo, il dott. cav. Guido Pedrazzini, ex studente della Scuola, già direttore del fiorente Banco Italiano di Lima nel Perù e chiamato testè alla direzione della filiale della Banca Commerciale Italiana di New York, ha elargito L. 200 a favore di uno studente bisognoso della Scuola originario delle Provincie invase.

Il Poeta di Santa Gorizia
Vittorio Locchi

Nell'ampia sala degli Impiegati civili, a palazzo Bembo, si tenne nel pomeriggio di ieri con largo concorso di autorità, la celebrazione del poeta ventenne Vittorio Locchi, che tanti affidamenti aveva già dato con la sua opera letteraria e di scrittore, per un avvenire luminoso.

Vittorio Locchi, anima sensitiva, accesa ai più nobili entusiasmi, agli ideali più ardenti — i lettori ricordano — legò il suo nome al poemetto in versi liberi « La sagra di Santa Gorizia », raccolto in volume tra i « Gioielli dell'Eroica », di semplice poesia, quasi di prosa poetica, poemetto pervaso da un ampio senso di bontà, di vigoria, di italianità.

Il Locchi, alcuni anni or sono, aveva raccolte « *Le canzoni del Guacchio* » (canzoni di una scapigliata brigata di giovani poeti toscani, alla quale il Locchi era appartenuto), volume che rimase nell'ombra.

Luce di notorietà gli portò invece il poemetto di Santa Gorizia, quando ormai la bella figura del poeta giovanissimo era stata inghiottita in una tomba immensa e azzurra: il mare!

E già era stato commemorato a Venezia nella sala « Petrarca » da Ettore Cozzani, direttore della rivista « L'Eroica », dando lettura della « Sagra di Santa Gorizia ».

Tra gli intervenuti S. E. Cito di Filomarino, comandante la Piazza Marittima di Venezia col suo aiutante di bandiera, il generale Sacchi comandante il presidio militare, il col. cav. De Luigi, senatore co. Filippo Grimani sindaco di Venezia, il comm. Pavese ispettore delle Poste e Telegrafi, il cav. Bortolesi, il cav. Cedolin direttore dei Telegrafi, il rag. Cavazzana in rappresentanza della posta militare, il cav. Paoletti, l'ing. cav. Maggioni per il Comitato di Assistenza Civile, il prof. cav. Campelletti, il prof. Gardini, il prof. Bonno, il cav. Ferrarese, il cav. E. Mezzera, direttore principale delle poste e telegrafi, ecc.

Il cav. Bertolesi segretario del Comitato dà lettura delle seguenti adesioni:

« Madre e sorella presenti in ispirito al la commemorazione del loro diletto ringraziano grate, commosse — *Pia Locchi* ».

Il Prefetto:

Venezia, 16 — 2 — 18

Ill.mo *Sig.* Presidente

La ringrazio del cortese invito fattomi per assistere alla commemorazione di Vittorio Locchi.

Ragioni di salute mi tolgono — con mio vero dispiacere — di intervenire alla cerimonia.

Ma plaudo di tutto cuore all'iniziativa da Lei presa o sono certo che dall'oratore prescelto sarà degnamente rievocata — ad incitamento di patriottici propositi — la nobilissima figura del compianto poeta, i cui versi ancora una volta commuoveranno profondamente gli intervenuti alla simpatica riunione.

Con distinta osservanza

Piero Cola.

Il Direttore Superiore della Posta militare:

« Personale posta militare, cui degnamente apparteneva Vittorio Locchi, anima entusiasta di poeta e di cittadino, non può mancare commemorazione al collega caduto. Impossibilitato presenziare, come vorrei di persona, domani, delego rappresentare me e questo personale, Ispettore Posta Militare Cav. Pietro Cavazzana. Il cantore del nostro poeta, rievocante eroiche geste di nostra gente, ripetuto nella fiera città che è sentinella avanzata contro la rabbia del nemico, sia ad un tempo per l'Italia monito di resistenza e augurio di Vittoria!

Direttore Sup. Posta Mil.: *Franco* ».

Il comm. Pavesi, pronuncia quindi brevi parole di esaltazione e di compianto del valoroso e valente ufficiale, avvertendo che era desiderio di tutti che una lapide, negli uffici postali di Venezia, ricordasse le belle virtù del giovane poeta; le odierne circostanze ne hanno differito l'attuazione; dà quindi la parola al rag. Virgilio Gruppelli.

Questi commemora, con parola calda di affetto per la memoria dell'amico perduto, l'autore di Santa Gorizia e, colorendo con grazia la dizione, fa lentamente fluire per l'uditorio attento e plaudente tutta la grazia, di cui il poemetto è soffuso.

Le sottoscrizioni al Prestito

Manca quasi una settimana alla chiusura del Prestito Nazionale; domenica prossima sarà l'ultimo giorno.

Venezia ha dato anche questa volta indubbi segni di fede e di patriottismo ed i cittadini, agiati o non agiati, in grande maggioranza sono accorsi a sottoscrivere; funzionari, industriali, professionisti non sono stati sordi alla grande voce della Patria.

Ieri, tra le numerose sottoscrizioni raccolte, va segnalata quella del nostro questore comm. Alessandro Massaria, che sottoscrisse una cospicua somma nella sede cittadina della Banca Commerciale Italiana.

Malgrado — ripetiamo — i magnifici risultati che dà Venezia, sebbene provata fortemente al dolore mai seconda nel culto della Patria a nessuna città, noi esortiamo coloro che non avessero ancora compiuto il loro dovere a farlo senz'altro, a farlo subito.

La corrente settimana deve segnare il *diapason* di attività febbrile, di risultato fecondo a vantaggio del Prestito Nazionale.

Motus in fine velocior!

Assemblea di funzionari

Ricordiamo che oggi alle ore 17 in Palazzo Bembo (Sede dell'Associazione Impiegati) avrà luogo l'annunciata assemblea dei funzionari dello Stato, Provincia e Comune.

Potranno partecipare a detta adunanza anche i funzionari delle Opere pie locali.

Per chi fabbrica gelati e granite

Per norma degl'interessati l'Intendenza di Finanza comunica:

Agli effetti dell'Art. 8 del Decreto Luogotenenziale 18 ottobre 1916 N. 1332, anche i produttori di « gelati » e « granite » debbono fornirsi di licenza intendentizia per ritirare dai rispettivi Comuni la quantità di zucchero loro assegnato.

Gl'interessati per ottenere la licenza dovranno farne richiesta alla R. Intendenza di Finanza su carta da bollo da L. 1 corredata da una marca da bollo per la licenza stessa.

Tessera del pane per chi arriva

Presso l'Ufficio daziario della stazione fu disposto un servizio speciale di distribuzione di scontrini per il pane ai viaggiatori in arrivo.

Ad ogni viaggiatore al quale l'Ufficio militare della stazione accordi il permesso di soggiorno in città, viene data, su richiesta, una tessera che permette l'acquisto di 100 grammi di pane presso un fornaio e la consumazione di una eguale quantità nelle trattorie.

Il viaggiatore dovrà poi recarsi all'Ufficio tessere in Campo S. Gallo per munirsi della tessera del pane per l'ulteriore periodo di tempo che si ferma a Venezia.

Con tale provvedimento si è inteso di ovviare all'inconveniente che le persone appena arrivate debbano subito recarsi all'Ufficio per munirsi della tessera, mentre d'altra parte viene in tale modo eliminata ogni scusa circa la somministrazione del pane nelle trattorie a persone non munite di tessera.

Si ricorda in particolare che nei caffè, nei bar o nelle rivendite di vino non può essere somministrato pane, essendo permesso di darlo soltanto nei luoghi nei quali sia esposto il cartello dell'Ufficio tessere annonario (alberghi, trattorie, osterie e bettole).

L'esempio non ammonisce
Esercente che va in prigione

Malgrado l'energia dell'autorità, malgrado i quasi quotidiani arresti di esercenti che vendono extra-calmiere, oltre il danno della confisca della merce, i contravventori non vogliono, a quanto pare, far giudizio.

Ieri fu la volta di Maria D'Indri di Pietro trentunenne, che nel suo negozio a Cannaregio vendeva del lardo in ragione di lire dieci al chilo, a prezzo cioè superiore di quello fissato dal calmiere.

Il brigadiere di P. S. Presti, del sestiere di Cannaregio arrestò la donna e sequestrò circa trenta chili di lardo.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Pasta e ceci — Ragout alla paesana o Manzo stufato o Manzo alesso guarnito.

SERA — Risotto alla Milanese — Arrotolato di manzo guarnito o Roast Beef all'inglese.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Investimento mortale

MESTRE — Ci scrivono, 17:

A Camponogara certa De Rossi Regina, venne investita da un camion e sbalzata in un fosso riportando gravissime contusioni alla testa. Dopo poche ore cessava di vivere.

Incendio

A Campagnalupia per cause ignote si incendiava il casolare del contadino Canton Francesco che risentiva un danno di lire 450. Il danneggiato è assicurato.

In memoria del comm. Giulio Rocca Lucca

MIRA — Ci scrivono, 17:

Per onorare la memoria del compianto comm. Giulio Rocca Lucca, la Banca Agricola Industriale ha certo L. 25, pro Assistenza Civile.

PADOVA

Un grave incidente automobilistico
provoca la morte dell'avv. Sarcinelli

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Ieri sera, verso le 9, nei pressi di Veggiano, sul ponte della « Tesina », causa un disgraziato incidente automobilistico, rimaneva ucciso l'avv. G. B. Sarcinelli, sottotenente di M. T. presso la Commissione Incetta Cereali.

Mortale disgrazia

Nell'attraversare il binario di una vicina stazione ferroviaria, il soldato del genio, Arturo Forti, veniva investito da una macchina in manovra che l'uccise sul colpo.

In tascio

Il giuoco delle carte e quello d'un mariuolo. — Antonio Pallova da Loreggia, mentre stava giuocando a carte in una osteria del paese venne derubato del portafoglio contenente 235 lire che aveva collocate in una tasca esterna della giacca.

Giuoco fatale. — L'oste Arturo Dall'Aglio di Merlara avuta, da un soldato, per esaminarla, una rivoltella, finse di trattenersela.

Nel riprendergli l'arma, il soldato la fece inavvertitamente esplodere, ferendo il Dall'Aglio alla mano sinistra.

Tibia fratturata. — Ieri mattina certo Stocco Demetrio di anni 38, di Vincenzo, mentre aspettava alla stazione ferroviaria l'arrivo di un treno, sdrucciolava dai trottoirs proprio nel momento in cui una colonna di carri in manovra gli passava accanto. Nella caduta andava col piede destro sotto una ruota riportando la frattura completa della tibia ed una lussazione alla gamba.

Venne trasportato all'Ospitale.

ROVIGO

Per il Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

L'egregio prof. Domenico Pavanello, insegnante di computisteria alla Regia Scuola Tecnica, tenne oggi alle ore 17 una pubblica conferenza sul tema: « Il Quinto prestito di guerra ». Assisteva molto pubblico, tra cui studenti e studentesse delle scuole secondarie.

In forma semplice e chiara, egli fece vedere la necessità che ad ognuno è richiesta, di dare il più possibile alla Patria; è un obbligo questo di ogni buon cittadino; occorre in questo momento, il massimo sacrificio: tutti possono essere utili alla Patria, dal più misero al più ricco; tutti devono contribuire alla vittoria completa; questa si può solo ottenere col vivo, unanime sacrificio.

Il prof. Pavanello illustrò inoltre i vantaggi che dà il collocamento del denaro al V. Prestito Nazionale e chiuse la conferenza, inneggiando ai destini della Patria, inviando un augurio ed un caldo saluto ai valorosi combattenti.

Servizio omnibus

Da domani il servizio degli omnibus dalla piazza alla stazione e viceversa, verranno affidati alla Ditta De Bei Riccardo di Rovigo.

La tariffa viene fissata in L. 0.25 per ogni persona e per qualsiasi corsa.

VERONA

Il trasloco degli impiegati ferroviari

VERONA — Ci scrivono, 17:

L'on. Rossi ebbe a interessarsi con la consueta attività della sorte degli impiegati ferroviari, che in causa del trasloco degli uffici dovevano abbandonare Verona.

Il ministro con una lettera diretta al deputato di Verona II. ha dichiarato essere ormai impossibile evitare il trasloco degli uffici, ma ha assicurato che gli impiegati che ne avranno desiderio potranno restare a Verona ed essere allogati in qualche altro ufficio del luogo.

Una conferenza del Prof. De Angelis a Villafranca

Una conferenza fu tenuta a Villafranca con la consueta facondia ed eleganza del chiaro prof. De Angelis della nostra Cattedra Ambulante.

L'oratore fu applauditissimo; parlò del Prestito e delle necessità attuali dell'agricoltura e del paese.

VICENZA

Stranezze della temperatura

VICENZA — Ci scrivono, 17:

In Vicenza, ieri e oggi, si è scatenata una violenta bufera.

Ieri è caduta, fittissima e minuta, la neve.

Quasi per incanto, le notti però sono state limpidissime e la poco desiderata luna, cominciò a contravvenire alle disposizioni .... sull'oscuramento!

Il saluto della Deputazione ad un funzionario

Oggi i membri della Deputazione Provinciale col presidente cav. Galla offrirono una colazione d'addio al cav. Pompilio Pastorello, segretario generale, nell'occasione del suo collocamento a riposo.

I nuovi prezzi dei carnami

Ecco i nuovi prezzi delle carni in vendita presso la Macelleria Comunale, a partire dal 19 corr.:

Carni bovine di I.a qualità: 1. taglio (con giunta) al Kg. 5.20; 2. taglio (con giunta) al Kg. 4.90; 3. taglio (con giunta) al Kg. 4.60; Filetto al Kg. 7.50; Polpa al Kg. 6.80; Fegato al Kg. 4.50.

Carni bovine di II.a qualità: 1. taglio (con giunta) al Kg. 4.80; 2. taglio (con giunta) al Kg. 4.50; 3. taglio (con giunta) al Kg. 4.20; Filetto al Kg. 7.00; Polpa al Kg. 6.20; Fegato al Kg. 4.00.

Vitello I.a qualità: 1. taglio con giunta al Kg. 5.80; 2. taglio con giunta al Kg. 5.40; 3. taglio con giunta la Kg. 4.90; Polpa, fegato, frittura al Kg. 7.80.

Vitello II.a qualità: 1. taglio con giunta al Kg. 5.20; 2. taglio con giunta al Kg. 4.80; 3. taglio con giunta al Kg. 4.30; Polpa, fegato, frittura al Kg. 7.00.

Carni bovine congelate: 1. taglio al Kg. 4.40; 2. taglio al Kg. 3.60.

Carni bovine di bassa macelleria: 1. taglio al Kg. 4.10; 2. taglio al Kg. 3.80; 3. taglio al Kg. 3.30.

Carni di castrato al Kg da L. 4.80 a 5.20 (secondo il taglio).

Lo zucchero saccarinato

Lo zucchero saccarinato per gli esercenti verrà posto in vendita lunedì 18 corr. nelle ore pomeridiane presso il solito magazzino in via Catena.

La vendita proseguirà nelle ore pomeridiane di martedì e mercoledì.

La distribuzione dell'olio

Gl'inconvenienti avvenuti all'Ente dei Consumi nella distribuzione dell'olio si potrebbero evitare in seguito, ripartendo la merce anche tra gli ex commercianti di detto articolo.

Non vi sarebbero così agglomeramenti di gente dinanzi un unico spaccio e si darebbe fonte di onesto guadagno a tanti rivenditori che, prima dello stato attuale di cose, vivevano commerciando unicamente con l'olio.

Un fatale incidente
Capitano dei carabinieri gravemente ferito

Ieri sera, verso le ore 17, il capitano dei RR. CC. Guidolizzi Guerrino, transitava in automobile lungo la strada Astichello, fuori Porta S. Lucia.

Per una falsa manovra o per uno scarto improvviso, la macchina deviò dalla strada carrozzabile e si portò attraverso le rotaie del tram a vapore nel mentre un convoglio giungeva.

L'investimento fu terribile ed il povero ufficiale venne buttato a terra e ferito in varie parti.

Cittadini e soldati accorsi trasportarono il capitano all'Ospedale Civile.

Lo stato del ferito è gravissimo.

Furti e furfanti
Ardimenti di un pseudo ardito

All'Ufficio di P. S. vennero denunciati in questi giorni, i seguenti furti:

Mediante scasso, dal retrobottega della Ditta Augusto Lombello sita in Corso P. 21, vennero rubate L. 150.

— Al sig. Ventura Umberto mancò una bicicletta e dall'osteria « Ponte S. Michele » abilmente venne asportato un paletot appartenente al sig. Bassanese Pietro.

Le indagini, condotte attivamente dal delegato Giammorcaro fecero conoscere l'abile mariuolo, autore di tali furti, tal Faccio Ferruccio, noto pregiudicato.

Questi, vestendo la divisa militare, eludeva la sorveglianza della P. S. e si presentava come sergente maggiore dei reparti arditi per compiere le sue imprese.

Venne però sorpreso dal funzionario e, sottoposto a stringente interrogatorio, finì per confessare le sue colpe.

Tabacco... in fumo!

Sniombati due carri in transito alla nostra stazione, ignoti rubarono 15 pacchi di sigarette e Kg. 4 di sigari, valsenti complessivamente L. 1020.

Tabacco e cioccolato

Abili mariuoli penetrati con scasso nella rivendita privativa di Santagiuliana Antonio di Recoaro, rubarono sigari e cioccolato per un valore di L. 449.

Un borseggio

Catanuzzi Margherita, uscendo dalla sala d'aspetto di terza classe della nostra stazione, venne derubata del portamonete contenente L. 40, dei biglietti di viaggio e di due ricevute bagaglio.

Le camicie della Meneghini

Meneghini Maria, abitante in via S. Corona 7, denunciò alla P. S. la sparizione di tutte le sue camicie da notte ricamate e di una veste, valenti oltre 300 lire.

Arresto di pregiudicati

Dagli agenti di città vennero tratti in arresto i pregiudicati Faccio Bruno, Cecchi Guido, Casarotto Amedeo e Azzolini Luigi, da tempo ricercati dalla polizia.

Conferenza per il Presidio Nazionale

SCHIO — Ci scrivono, 17:

Al nostro Teatro Sociale l'altra sera ebbe luogo una conferenza pro Prestito Nazionale.

Gli oratori abate cav. prof. Emilio Savoini ed il rag. Vittorio Friederichsen, direttore della Banca M. P. di Vicenza.

Il primo tratteggiò l'importanza morale del prestito connesso con lo spirito e la resistenza delle nostre truppe al fronte, specialmente sulla linea della Piave.

Il suo discorso fu tutto un inno di gloria pel nostro Esercito. L'oratore entusiasmò il pubblico, quando specialmente disse del patriottismo dei nostri soldati: quelli del V. Corpo d'Armata hanno sottoscritto al prestito un milione!

Trattò luminosamente tutte le cause politiche, etniche e geografiche d'Italia, per le quali noi siamo scesi in guerra, sfatando leggende e superstizioni.

Tra il serio e il faceto descrisse l'Austria, quale fu e quale è oggi, concludendo che è necessario ogni nostra vittoria morale e militare sulla stessa Austria e sulla Germania, allo scopo di assicurarci una pace vera e durativa.

Il secondo oratore espresse tecnicamente tutti i vantaggi che offre il prestito consolidato, sfatò pregiudizi che sono perniciosi alla nostra causa, inneggiando con appropriate parole, alla vittoria delle nostre armi.

Entrambi furono più volte applauditi e fatti segno a manifestazioni di simpatia.

Nuova onorificenza

L'ing. Antonio Bettio, cavaliere della Corona d'Italia, è stato ora insignito di quella dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Servizio di Borsa
del 17 febbraio 1918

Borsa di Londra: Prestito francese 4 per cento 65 un ottavo — Id. id. nuovo 80 1 quarto — Nuovi Consolidati 54 11/16 — Egiziano Unificato 86 un ottavo — Rendita Spagnuola 108 mezzo — Uruguay 3 mezzo p. cento 77 mezzo — Marconi 3 3/32 — Cheque su Italia da 41.36 a 41.45.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 43.02 mezzo.

MADRID — Cambio su Parigi 72.55.

BORSA DI NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.25 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bills 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 un ottavo — Cambio su Berlino 85 tre ottavi.

Cambio medio ufficiale da valere il 18 febbraio:

Franchi 152.14 mezzo — Sterline 41.22 — Franchi Svizzeri 194.12 mezzo — Dollari 8.69 — Pesos carta 3.80 — Cambio oro da valere fino al 23 c. m. 163.49.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Il Buon Ladrone ».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 50 — Conto corrente colla Posta — Martedì 19 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il dissolvimento della Russia
e i propositi della Germania

Proteste del governo massimalista contro la condotta della Germania

Stoccolma, 18

Trotski ha inviato un radiotelegramma al Governo tedesco con cui protesta contro la nuova dichiarazione fatta il 16 febbraio a Brest Litowsk dal generale Hoffmann ai delegati dello stato maggiore russo, secondo la quale lo stato di guerra fra Germania e la Russia ricomincierebbe a datare dal 18 febbraio a mezzogiorno. Il Governo massimalista osserva che secondo i patti dell'armistizio la notificazione della sua cessazione deve essere data non due giorni ma sette giorni prima. Trotski domanda schiarimenti sul malinteso per via radiotelegrafica.

Il Governo massimalista russo pubblica un proclama che comincia con le parole: «A tutti» e che ha questo titolo: «Come il Governo tedesco inganna il popolo tedesco». Il manifesto dice:

«Il Governo tedesco fa spargere la notizia che il comandante in capo Krilenko è stato arrestato dai controrivoluzionari delle regioni polacche. Esso sa che non è vero, ma lascia passare la notizia senza alcuna rettifica. Il Governo tedesco fa spargere la notizia che le truppe rivoluzionarie sono state sconfitte a Kiew dalla rada capitalista ucraina. Sa perfettamente che è una menzogna ma non lascia passare nella stampa tedesca alcuna rettifica, allo scopo di dare ad intendere al popolo tedesco che la pace menzognera conclusa con la Rada è un fatto compiuto.»

La Germania pretendeva dalla Russia una contribuzione di guerra

Pietrogrado, 18

Trotski ha esposto dinanzi al comitato esecutivo centrale dei soviets i negoziati di Brest Litowsk, riassumendone i particolari già noti. Ha annunziato pure che tra le condizioni della Germania vi era la richiesta alla Russia di una contribuzione mascherata di sei ad otto miliardi di rubli.

Il movimento operaio, ha aggiunto Trotski, ha avuto un'influenza moderatrice sulle esigenze degli imperialisti tedeschi. Se essi rifiutarono categoricamente ogni concessione nel campo delle loro aspirazioni territoriali, ridussero considerevolmente le loro pretese economiche e quanto alla contribuzione di guerra consentirono a ridurla a tre miliardi.

La Germania in cerca del pretesto per riprendere l'azione contro la Russia

Zurigo, 18

Continuano le manovre della Germania per trovare pretesto ad un'azione militare in Russia. Da fonte ufficiosa tedesca viene diffuso un proclama che la delegazione ucraina di Brest Litowsk rivolge al popolo tedesco chiedendogli appoggio nella sua lotta contro le guardie rosse inviate dal Governo di Pietrogrado. Il proclama conclude: «Siamo profondamente convinti che il popolo tedesco, amante dell'ordine e della pace, non rimarrà indifferente apprendendo le nostre pene. L'esercito tedesco che si trova sul fianco del nostro nemico settentrionale possiede la forza di aiutarci e col suo intervento proteggerà il nostro confine settentrionale contro un ulteriore invasione del nemico.»

Amsterdam, 18

Si continua a Berlino a preparare con trucchi evidenti l'opinione pubblica ad un intervento nelle regioni delle provincie baltiche non ancora occupate dalla Germania. I tedeschi dicono che i rappresentanti dei piccoli proprietari estoni ed una delegazione delle associazioni dei proprietari chiedono protezione contro il terrore massimalista nonchè l'occupazione del paese da parte dei tedeschi ed inviano a tale scopo delegati al comando tedesco pregandolo di agire rapidamente.

I massimalisti dell'Ucraina in istato di guerra con la Romenia

Pietrogrado, 18

Il segretariato massimalista dell'Ucraina per solidarietà col Consiglio dei commissari ha deciso di considerarsi in istato di guerra con la Romenia. Le truppe dei soviets rinforzate hanno potuto prendere ai romeni Tirasol e Benoir.

Notizie da Kiew dicono che tra le vittime del combattimento è il generale Ivanoff.

La protesta del Consiglio di reggenza della Polonia

Zurigo, 18

Il Consiglio di reggenza della Polonia ha emanato un proclama alla nazione polacca nel quale rileva che gli Imperi centrali garantirono l'indipendenza della Polonia e le promisero aiuto amicizia e cooperazione. Tuttavia non ne ammisero mai i delegati alla conferenza di Brest Litowsk e comperarono la pace dell'Ucraina a prezzo di una provincia ove i polacchi cattolici sono in maggioranza. Così l'atto dei due imperatori perde ogni effettiva importanza dinanzi a Dio, agli uomini, al tribunale della storia, al popolo tedesco e dell'Austria-Ungheria.

Il Consiglio di reggenza eleva una protesta contro la nuova spartizione della Polonia, rifiuta di riconoscerla e la stigmatizza quale un atto di violenza.

Tenendo conto della volontà della nazione il Consiglio rimane in ufficio per tutelare le scuole e l'amministrazione giudiziaria polacca e per trasmettere al successore l'idea della Patria indiminuita.

Il ministero pubblica una relazione motivata circa il proprio ritiro invitando il popolo polacco a schierarsi tutto compatto intorno al Consiglio di reggenza.

Il Consiglio municipale di Varsavia in una seduta solenne ha votato una protesta contro le violenze a carico della Polonia e della Lituania. In essa è detto che la nazione polacca con l'appoggio e l'aiuto di tutti i popoli tende tutte le sue forze per parare questo colpo e non cesserà dalla lotta per uno Stato polacco indipendente unito e democratico.

Finlandesi provenienti dalla Germania catturati dai russi

Pietrogrado, 18

Il «Novaja Jozu» dice che navi da guerra russe si sono impadronite di tre navi trasportanti ottomila finlandesi provenienti dalla Germania che si recavano ad aiutare la guardia bianca finlandese.

Il suicidio del gen. Kaledin
Arresti di rumeni a Odessa

Pietrogrado, 18

Il generale Kaledin si è suicidato.

Trotski è stato nominato dittatore pel vettovagliamento.

La situazione dei cosacchi peggiorerebbe in seguito al fatto che i massimalisti hanno ricevuto rinforzi. L'ataman Bagawsky è stato ucciso. Il generale Alexejeff è ritornato a Novo Cerkask.

Si ha da Odessa che la missione militare romena è stata arrestata come pure parecchie personalità romene e vari ufficiali stranieri. I massimalisti hanno occupato Rogaceff.

Kerenski a Cristiania

Pietrogrado, 18

Il Comitato della lotta controrivoluzionaria informa che Kerenski si trova a Cristiania.

L'ambasciatore d'Italia a Pietrogrado aggredito e derubato

Roma, 18

Il «Messaggero» riceve da Pietrogrado in data 14:

Stanotte, alle 11.30, mentre rincasava transitando in vettura per piazza S. Michele, una delle più centrali di Pietrogrado, l'ambasciatore italiano, marchese Della Torretta, è stato aggredito e derubato. L'ambasciatore aveva partecipato alla riunione del corpo diplomatico convocato presso l'ambasciatore americano e si era poi recato a pranzo. Giunto in piazza S. Michele, una automobile tagliò la via alla vettura del diplomatico, mentre tre individui la circondavano e puntavano le rivoltelle una contro il cocchiere e due contro il marchese Della Torretta. L'ambasciatore non potè reagire e gli aggressori lo depredarono del portafoglio contenente 500 rubli, del portasigarette, della pelliccia e dei guanti. Dopo di che i malfattori intimarono al cocchiere di compiere il giro della piazza per dare tempo all'automobile di scomparire. Il marchese Della Torretta ha potuto rincasare miracolosamente illeso.

Il fatto, che non ha precedenti, e che illumina meglio di ogni altro lo stato di sicurezza in cui si vive oggi a Pietrogrado, ha provocato profonda impressione in tutto il corpo diplomatico e fra le colonie straniere. Oggi il marchese Della Torretta ha visitato l'ambasciatore americano e il corpo diplomatico per esporre le circostanze dell'aggressione. Nei circoli diplomatici si osserva che urge prendere rigorosi provvedimenti ad assicurare nella capitale ai rappresentanti diplomatici la sicurezza personale che appare oggi così manifestamente minacciata.

Le truppe tartare battute dai massimalisti

Pietrogrado, 5 (ritardato) — Da fonte massimalista si annunzia che dopo una battaglia data dai marinai e dalla guardia rossa contro le truppe tartare fu presa Simferopoli e la cattedrale danneggiata. I tartari fuggirono. Le truppe, i marinai e gli operai riconoscono soltanto l'autorità del Soviet che è stato acclamato. Si smentisce che la peste infierisca nel Caucaso e in Crimea.

Verso lo scioglimento della Camera austriaca

Zurigo, 18

Domani si raduna la Camera dei deputati di Vienna. I negoziati in vista di ottenere la maggioranza per il bilancio sono falliti. Se non riusciranno all'ultimo momento lo scioglimento della Camera è questione di due o tre giorni.

Le spese della Germania per la guerra ascendono a 124 miliardi

Zurigo, 18

Si ha da Berlino:

Verrà chiesto al Reichstag un nuovo credito di guerra. La «Frankfürter Zeitung» dice che esso ammonterà probabilmente a 15 miliardi, sicchè l'importo totale dei crediti concessi ascenderà a 124 miliardi. Verrà poi emesso l'ottavo prestito di guerra.

Il generale Robertson

Londra, 18

Il generale Robertson ha accettato il comando delle forze del distretto orientale dell'Inghilterra.

Il bollettino di guerra

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Febbraio.

Tra Posina e Astico notevole attività di nostre pattuglie e ripetute raffiche di piccoli calibri su movimenti nemici nella conca di Laghi. — Sull'Altipiano di Asiago le nostre artiglierie hanno tirato su truppe in marcia lungo la Valle di Galmarara ed eseguito concentramenti di fuoco sul settore Val Frenzela-Val Brenta. L'avversario ha battuto con maggior frequenza le nostre posizioni del margine orientale. Tra Brenta e Piave vivace scambio di cannonate al saliente del Monte Solarolo.

Alle grave di Papadopoli (medio Piave) nostre pattuglie molestarono efficacemente i posti avanzati nemici. Lungo la costa litoranea l'avversario intensificò a tratti il proprio fuoco e spinse verso Cortellazzo alcune pattuglie che furono ricacciate a colpi di bombe dai marinai della testa di ponte.

DIAZ

Azioni locali in Francia

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive fra Miette e l'Aisne, sul fronte del Bois le Chaume e nell'alta Alsazia. A sud di Metzeral abbiamo respinto un colpo di mano nemico. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria violente nella regione Bois Mortier Vaux Ablon. — In Champagne dopo viva preparazione di artiglieria i tedeschi lanciarono un attacco sopra le posizioni conquistate da francesi il giorno 15 a sud ovest della collina di Les Mesnil. Dopo vivo combattimento i francesi respinsero i tedeschi da alcuni elementi di trincee dove avevano posto piede da principio. Alcuni prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Sulla riva destra della Mosa le due artiglierie dimostrarono una certa attività durante la prima parte della notte. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 18

Un comunicato in data di iersera dice:

Stamane i tedeschi hanno effettuato un'incursione contro un nostro posto ad ovest di La Bassée; tre nostri uomini mancano. Il nemico tentò un altro raid nelle vicinanze di Poelcapelle, ma fu respinto con successo e lasciò nelle nostre mani prigionieri e numerosi morti nei nostri reticolati.

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha dimostrato maggiore attività dell'ordinario nei settori di Saint Quentin, di Lens e di Armentières, nonchè a nord est di Ypres.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Da un nostro posto un distaccamento nemico che effettuava una ricognizione è stato respinto la scorsa notte in vicinanza di Cravelle. Alcuni prigionieri sono stati fatti dalle truppe portoghesi in vicinanza di Neuve Chapelle. Scaramuccie di pattuglie hanno avuto luogo al principio della scorsa notte nel settore di Messines, durante le quali il nemico ha subito forti perdite. Il nemico ha spiegato una certa attività a sud della strada Arras-Cambrai, a nord di Lens e in vicinanza di Zonnebeke.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 18

Un comunicato circa le operazioni aeree dice:

Favoriti dal bel tempo e dalla chiara visibilità i nostri aeroplani durante tutta la giornata di ieri effettuarono ricognizioni per regolare il tiro dell'artiglieria e presero fotografie delle linee e delle retrovie nemiche nonchè degli aerodromi tedeschi. Inoltre durante la giornata bombardarono stazioni ferroviarie, accampamenti e truppe, aiutati dal fuoco dell'artiglieria. Essi lanciarono bombe contro un cannone tedesco di grosso calibro e lanciarono oltre cinque tonnellate e mezzo di bombe su vari obiettivi.

Vivi combattimenti aerei furono impegnati dalle due parti e ripetuti attacchi vennero effettuati dal nemico contro i nostri apparecchi da bombardamento, da fotografia e da osservazione. Durante i combattimenti aerei 14 velivoli nemici vennero abbattuti e sette altri costretti ad atterrare con danno. I nostri cannoni speciali riuscirono a far atterrare due altri aeroplani fra cui un grande apparecchio da bombardamento, con equipaggio di quattro uomini che cadde nelle nostre linee. L'equipaggio fu fatto prigioniero. Un altro velivolo nemico fu messo fuori di combattimento nel corso della giornata. Ieri inoltre un'altra macchina costretta a discendere priva di controllo atterrò presso uno dei nostri aerodromi e il suo equipaggio fu fatto prigioniero. Cinque nostri velivoli mancano. Durante la notte dal 16 al 17 nostri apparecchi lanciarono 400 bombe sugli aerodromi del nemico nelle regioni di Gand, di Tournay e di Laon.

Un'altra incursione su Londra

Londra, 18

(Ufficiale) — Aeroplani nemici traversarono l'estuario del Tamigi poco prima delle 10 della sera; si diressero verso Londra e lanciarono alcune bombe su Londra.

L'attacco sembra essere stato effettuato da sei o sette aeroplani nemici dei quali uno soltanto potè penetrare fino a Londra. Il primo aeroplano nemico volò al disopra dell'isola Thanet verso le nove e 45 della sera e risalì l'estuario del Tamigi in direzione di Londra sopra la quale volò in direzione sud-est-nord-ovest.

Furono gettate bombe in vari distretti tra le 10.40 e le 10.56 della sera. Altri aeroplani nemici che tentarono di avvicinarsi alla capitale da nord-est traversando lo l'Essex e dall'est seguendo il Tamigi furono tutti costretti a tornare indietro.

Il totale delle vittime sono: 13 uomini morti e 27 feriti, 8 donne morte e 10 ferite.

Il totale delle vittime dell'attacco aereo della notte di sabato sono: morti 3 uomini, 5 donne e 3 bambini, totale 11; feriti 1 uomo e tre bambini totale 4.

La protesta dei dalmati profughi

Roma, 18

Ieri l'altro nella sede dell'Unione economica nazionale per le terre irredente si tenne una numerosissima adunanza di dalmati profughi, tra cui molti ufficiali e soldati volontari di guerra, alcuni feriti e decorati di medaglie al valore. Avevano mandato la loro adesione accolta da vivi applausi il Sen. Tivarone di Zara ed i dalmati residenti nelle altre città del Regno.

L'adunanza deliberava all'unanimità di pubblicare un manifesto di fede e di protesta da portare a conoscenza del governo e della stampa d'Italia.

Il manifesto dice che gli italiani della Dalmazia, consci della origine secolare di italianità della loro sponda nativa, affermano la necessità storica della restituzione delle loro terre all'Italia. Senonchè il patto di Londra quale è stato letto alla Camera il giorno 13 corrente, assegnerebbe all'Italia soltanto quel tratto della costa dalmata che va dal confine settentrionale della Dalmazia al Capo Bianco e comprende due sole città: Zara e Sebenico. Così l'Italia abbandonerebbe oltre a Fiume le città dalmate costiere di Arbe, Traù, Spalato, Almissa, Ragusa e Cattaro. Nè a ciò dovrebbero limitarsi le rinunzie, poichè in questi tempi si sono manifestate, principalmente all'estero, tendenze che consigliano di rinunziare anche a Zara e Sebenico. Chi consiglia in tal modo, vuole il danno dell'Italia e reca offesa a quei popoli che intendono di costituire sulle rovine della mala signoria absburghese la loro ben augurata unità ed indipendenza nazionale.

Per questa ragione gl'italiani della Dalmazia profughi in Roma, interpretando la volontà dei loro fratelli fuorusciti residenti in altre città d'Italia o combattenti al fronte, protestano contro le rinunzie che risulterebbero dal patto di Londra e contro ogni tendenza ad ulteriori rinunzie non richieste dalla suprema necessità della patria, ed augurano che le valorose azioni dell'esercito e dell'armata rendano possibile di correggere a vantaggio dell'Italia le assegnazioni territoriali previste dal patto di Londra. La restituzione della Dalmazia all'Italia, dice infine il manifesto, richiesta da imprescindibili ragioni di sicurezza del suo mare, è soprattutto una necessità storica nazionale, un diritto che l'Italia deve affermare e sostenere strenuamente.

La condanna dell'autore dello sfregio al busto di Guglielmo Oberdan

Roma, 18

Questa mattina è stato tradotto dinanzi alla sesta sezione penale del tribunale presieduto dal consigliere cav. Scallaro, Angelo Pedò che nel mattino del 14 corrente so permise di recare un ignobile sfregio al busto di Guglielmo Oberdan inaugurato al Pincio. Il presidente nomina difensore d'ufficio l'avv. Michele Piccardi. La pubblica accusa è rappresentata dal cav. Coco.

L'accusato modifica quanto disse alla P. S. affermando di avere commesso il fatto in un momento di leggerezza e perchè pur essendo cittadino italiano e pure nutrendo sentimenti nazionali non riteneva a suo modo di veder che si dovesse esaltar una persona che per noi era patriota ma che per il nostro nemico era un traditore.

Sentiti i testi il P. M. cav. Coco chiede due anni di reclusione e duemila lire di multa. L'avv. Micheli Piccardi sostiene che all'imputato compete il vizio parziale di mente e quindi deve essere condannato al minimo della pena. Il tribunale accogliendo la richiesta del difensore accorda all'imputato il vizio parziale di mente e lo condanna ad un anno di reclusione e a 500 lire di multa.

Annotando

In un recente discorso sul prestito recitato nel teatro Costanzi in Roma, l'onorevole Barzilai, nell'enumerare i vantaggi che ci recherà la vittoria, ha affermato che «avremo anche quello di poter mandare un milione di concittadini a lavorare in paesi stranieri donde spediranno abbondanti danari in Patria». Non è la prima volta, da circa tre anni in qua, che sentiamo ripetere tale affermazione. Visto e considerato che gli emigranti nostri mandavano in Italia quasi cinquecento milioni in oro all'anno, molti pensano che questa sia tale una cuccagna da non doversi in alcun modo rinunziare. Altri trova nella emigrazione la soluzione migliore del duplice problema demografico ed economico. Altri, infine, pensa che l'emigrazione sia «una valvola di sicurezza» (per usare il linguaggio corrente tolto dalle macchine a vapore e trasportato nella politica) così dell'economia nazionale come dell'ordine interno, e crede che una vasta e numerosa esportazione di mano d'opera (sarebbe disdicevole usare una parola sola e italiana: lavoratori) sia una manna così per chi resta come per chi va. Ho sempre pensato, nonostante le suddette opinioni contrarie, che il fatto della emigrazione smisurata di contadini e di operai sia invece una vergogna nazionale, e che il trovarci in questo in compagnia, ma in proporzioni minori, della Cina, del Giappone di quindici anni addietro e della Spagna, per non parlare degli indiani e dei negri, ci tolga nel mondo la stima e il rispetto dovuti alla nazione più antica d'Europa, a quella che per tre volte incivilì il Globo. I grandi paesi europei sono anch'essi esportatori di uomini, ma come coloni, banchieri, ingegneri, industriali; noi, invece, al paro dei popoli meno pregiati, siamo generosi esportatori di carne umana da lavoro. Gli altri espatriano per dirigere, incivilire, comandare; i nostri abbandonano la Patria, che in pace non seppe nutrirli, per servire, per fecondare e dissodare glebe lontane e straniere, per arricchire altrui coi propri sudori, per traforare montagne, scavare miniere, costruire strade, dighe e canali a vantaggio di paesi e di popoli, che non soltanto non ce ne sono grati ma hanno trattato con ingiustizia e con disprezzo, troppo sovente, coloro ai quali debbono prosperità, ricchezza e potenza. Lungi dal pensare a proseguire l'esportazione della carne umana nel fine troppo piccino, troppo egoista e troppo mercantile di farne servire i sudati risparmi a diminuire il prezzo del cambio, noi dobbiamo vincere la guerra odierna anche per redimere dalla servitù della gleba altrui i nostri contadini e i nostri operai; i quali d'ora innanzi dovranno trovare in Patria o nelle colonie italiane quel lavoro bene rimunerato che avevano diritto di pretendere prima, che noi abbiamo l'obbligo sacrosanto di assicurar loro dopo i torrenti di sangue sparsi per la libertà, la grandezza e la gloria d'Italia.

no.

Il sen. Humbert arrestato

Parigi, 18

Il sen. Humbert è stato arrestato stamane nel suo castello di Cavaldos ove era arrivato ieri l'altro.

Una minuziosa perquisizione è stata operata stamane nella sua abitazione a Parigi. Carte e documenti sono stati suggellati. Il senatore Humbert sarà condotto nel pomeriggio al palazzo di giustizia ove sarà interrogato da Bouchardon.

Nitti e Dallolio a Bologna

Bologna, 18

Oggi il Ministro Nitti ha pronunziato un discorso in favore del prestito nazionale. Prima di lui ha parlato il Ministro Dallolio, il quale, dopo aver esposto in una rapida sintesi il meraviglioso sviluppo delle nostre industrie di guerra, ha invitato il popolo alla resistenza fino alla prossima vittoria finale.

Delegati dei Paesi irredenti alla conferenza socialista

Parigi, 18

E' giunta a Parigi una delegazione della democrazia sociale irredenta composta del tenente Lazzarini, Schott, Desico, Semisch e Sestan ed ha assistito alle sedute dei socialisti interalleati. E' la prima volta che una delegazione del proletariato italiano irredento viene ad affermare innanzi ai socialisti dell'Intesa i diritto delle terre italiane soggette all'Austria. Essa ha presentato un memoriale ai socialisti francesi ed inglesi. I delegati hanno il compito di cercare contatti con le democrazie delle nazioni oppresse dagli Imperi centrali, specialmente dell'Austria, attualmente a Parigi, perchè possano, riunite, tendere al fine comune. Sono stati iniziati già rapporti con i socialisti serbi delegati al congresso interalleato.

Interrogazioni e interpellanze alla Camera

Roma, 18

Presidenza del Pres. RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

Si commemora il sen. Giovanni Facheris che per ben 25 legislature rappresentò i collegi di Milano III e Melegnano.

MORPURGO, sottosegretario ind. commercio all'on. Vaccaro dichiara che il ministero ha fatto oggetto di attento studio il problema della utilizzazione del minerale di zolfo per uso agricolo e si propone di impartire disposizioni per autorizzare il consorzio zolfifero siciliano a vendere a tale scopo il detto minerale.

MONTAÑARI, Ss. alla guerra, all'onor. Somaini dichiara che nei miglioramenti recati al rancio dei soldati combattenti è stato compreso quello relativo all'alimentazione carnea riducendo anche il numero dei giorni della settimana in cui era escluso il consumo della carne.

All'on. Micheli dichiara che pur non essendo pervenute al ministero lagnanze circa la requisizione di legna per conto di reparti mobilitati non è da escludersi che qualche inconveniente siasi verificato. Il comando supremo ha emanato disposizioni per evitare che abbiano a rinnovarsi.

BIGNAMI, Ss. armi e munizioni, rispondendo all'on. Storoni dichiara che i militari occupati come operai negli stabilimenti od officine possono, qualora siano colpiti da infortuni optare fra l'applicazione dalla comune legge per gli infortuni sul lavoro e quella della legge sulle pensioni militari.

Quanto agli infortuni sul lavoro da cui sono colpiti gli operai borghesi in zona di guerra il governo istituì prima l'arbitrato obbligatorio e dopo una commissione liquidatrice dandole i più ampi poteri per liquidare e pagare immediatamente le dette indennità.

Un'ingorda speculazione

VISOCCHI, sottosegretario del Tesoro, risponde in via d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Bellotti e di altri deputati. Riconosce sarebbe molto deplorevole che la benefica istituzione della polizza di assicurazione per i combattenti formasse oggetto di ingorda speculazione. Gli accertamenti eseguiti lo pongono però in grado di dissipare le giuste preoccupazioni dell'on. interrogante.

Risulta infatti che i beneficiari designati all'atto della emissione della polizza portano nella grande maggioranza dei casi lo stesso cognome dell'assicurato, il che fa ritenere appartengano alla medesima famiglia ed esclude perciò la possibilità di frode. Rari sono i casi di cognomi diversi, quasi sempre femminili, di mogli o sorelle indicate con i cognomi di nascita ovvero di persone con tutta probabilità legate all'assicurato da vincoli di affetto.

Aggiunge che ad evitare la possibilità che l'inconveniente prospettato abbia a verificarsi in occasione di variazioni del beneficio è stato disposto dal Comando supremo che in questo caso il militare debba rivolgere apposita domanda che verrà sottoposta all'attento esame ed alla vigilanza di una speciale commissione.

Assicura in ogni modo che se saranno necessari il governo adotterà ulteriori provvedimenti di rigore affidandone l'attuazione all'opera nazionale pro combattenti e se del caso comminerà la nullità degli atti per i quali possa esservi ragionevole sospetto di frode a danno dell'assicurato o dei suoi eredi legittimi e testamentali. (*Vive approvazioni*).

BELLOTTI si dichiara soddisfatto della sollecitudine del Governo per impedire una triste speculazione sulla buona fede di soldati e ringrazia l'on. Visocchi della sua premurosa risposta. E' risultato che taluni accaparratori, valendosi della libertà di designazione del beneficiario sulla polizza di assicurazione, tentano di ottenere tale designazione per sè pagando somme vili e quindi compiendo opera di vera rapina.

Ciò deve essere impedito se non si vuole sciupata una ottima provvidenza dello Stato per i suoi difensori.

Occorre però anche introdurre nel funzionamento della polizza un principio che ne difenda la finalità umana e sociale.

PALA, ABOZZI, CONGIU svolgono interpellanze sul disservizio ferroviario in Sardegna.

DARI, ministro dei LL. PP. dichiara che la Sardegna ha diritto ad un servizio regolare come dovere sia dello Stato sia della società concessionaria (*benissimo*) e regolare non è quello specialmente della compagnia reale e se le complementari e le secondarie non dànno luogo a notevoli lagnanze certo è che anche esse risentono qualche ripercussione del disservizio della compagnia reale sarda.

Fa considerare che un riscatto in questo momento sarebbe troppo gravoso per lo Stato e troppo vantaggioso per la società.

Obbligherà con tutti i mezzi a sua disposizione la società a mettersi in regola: chè se ciò nonostante la società non ottemperasse a tali ingiunzioni sarà allora il caso dell'assunzione del servizio in suo danno. (*Approvazioni*).

Le pensioni di guerra

Assume la Presidenza il Pres. MARCORA.

PEANO svolge una interpellanza relativa al coordinamento della nostra legislazione sulle pensioni di guerra e alla sua modificazione.

Afferma la necessità di costituire ai numerosi provvedimenti in tale materia una sola e buona legge. Vorrebbe che la presunzione della causa di servizio si estendesse con le dovute cautele anche ai militari fuori della zona di guerra.

Vorrebbe una maggior larghezza di criterio nell'assegnazione delle pensioni alle vedove ed ai genitori dei caduti.

Chiede poi uno speciale trattamento di favore pei figli degli invalidi più gravi e di prima categoria.

Invoca anche che le vedove dei mutilati abbiano con determinate cautele diritto alla pensione anche se abbiano contratto matrimonio dopo la cessazione del servizio. Invoca che ai figli dei mutilati più gravi sia concesso uno speciale assegno.

Rilevando che per la pensione alle famiglie dei militari morti in istato di prigionia occorre il nulla osta del ministro che attesti non avere essi demeritato della patria, esprime il desiderio che tale nulla osta sia circondato di garanzie.

Vorrebbe che fosse comunicato alla Camera il numero delle pensioni liquidate.

Venendo alla istituzione del ministero delle pensioni ed alle attribuzioni ad esso delegate, esprime il dubbio che tale delega non sia perfettamente costituzionale.

Crede che sarebbe stato più ovvio mantenere la giurisdizione della Corte dei Conti così nella sezione singola come nelle sezioni riunite.

Non crede perfettamente regolare che il bilancio del ministero delle pensioni e dell'assistenza militare sia stato approvato con decreto reale e in generale esprime il desiderio che il governo deroghi il meno possibile alle prescrizioni normali della legge sulla contabilità dello Stato.

Ritiene che le funzioni del ministero dell'assistenza militare e delle pensioni dovrebbero essere estese anche alla tutela dei prigionieri.

Concludendo trae occasione di questa discussione per inviare un saluto di reverente affetto alle famiglie dei militari caduti per la patria, agli invalidi gloriosi ed anche a coloro che di queste leggi non profittarono perchè non ebbero il conforto di lasciare dietro di loro eredità di affetti. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

RAVA interpella egli pure il governo sullo stesso argomento; invoca anch'egli un testo unico delle disposizioni relative alle pensioni.

Sostiene che la prescrizione del diritto a pensione debba decorrere soltanto da due anni dopo la conclusione della pace e domanda lo si dichiari.

Afferma essere troppo bassa la pensione alle vedove dei soldati morti per causa di servizio fuori della zona di guerra e vuole che si calcoli anche per esse il numero dei figli. Reclama poi che si dia effetto retroattivo alla norma che estende ai caduti ed agli invalidi di Libia le disposizioni più larghe sancite in occasione della presente guerra.

Trova ingiuste le restrizioni fatte per le pensioni ai genitori dei caduti.

Insiste perchè sia sollecitata la liquidazione delle pensioni lamentando le lungaggini eccessive specialmente per le pensioni ai genitori.

Termina associandosi al saluto inviato dall'on. Peano ai valorosi caduti, alle loro famiglie ed agli invalidi di guerra, affermando che la memoria dei nostri eroi anche se privi di famiglie, non cesserà ma vivrà perenne finchè sia santo e lagrimato il sangue per la patria versato. (*Vive congratulazioni, approvazioni*).

CABRINI esamina egli pure il problema delle pensioni di guerra dal punto di vista così del sistema come della misura e della procedura. Constata i molti e radicali miglioramenti introdotti nella nostra legislazione relativa alle pensioni di guerra. Ulteriori miglioramenti occorrono per la procedura soprattutto per quanto riguarda le pensioni dirette agli invalidi di guerra. Vorrebbe che questa procedura fosse informata ai principi più liberali della legge sugli infortuni del lavoro, specialmente per quanto riguarda il diritto del contraddittorio. Vorrebbe che il mutilato avesse diritto di scegliere il proprio fiduciario fra i sanitari addetti agli uffici provinciali.

Fa altre osservazioni e suggerisce la costituzione di un corpo consultivo di competenti che coadiuvino il ministro nel suo delicato compito.

Raccomanda infine che sia compilato un testo unico delle leggi sulle pensioni e sia sottoposto al voto del parlamento. (*Vive congratulazioni*).

Per i militari tubercolosi

MAFFI interpella sullo stesso argomento intrattenendosi in modo particolare sulle disposizioni dei decreti luogotenenziali che regolano il diritto a pensione dei militari tubercolosi e sostiene che la tubercolosi sui militari deve presumersi contratta in servizio e che simile presunzione si dovrebbe applicare ad altre specie di malattie infettive.

La stessa presunzione vorrebbe che fosse applicata ai nostri soldati che sono prigionieri in territorio nemico. Della questione dei tubercolosi raccomanda che non si interessi soltanto il ministro della guerra ma anche il ministro della assistenza militare e specialmente il ministro dell'interno allo scopo di impedire il diffondersi di così pericolosa malattia.

Raccomanda che ai tubercolosi mandati in licenza siano accordati sufficienti assegni perchè possano sostentarsi nel modo richiesto dalle loro condizioni. La stessa raccomandazione fa pei profughi delle terre invase.

Fa presente al Governo la opportunità di sollecitare fin d'ora gli enti pubblici e specie le provincie a costituire sanatori appositi pei tubercolosi, onde tutelare la salute pubblica.

Conclude richiamando tutta l'attenzione del governo sull'importante e pietoso problema. (*Approvazioni*).

BISSOLATI, ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, data l'ora tarda chiede che il seguito della discussione sia rinviato al prossimo lunedì.

Rimane così stabilito.

MAZZOLANI presenta le relazioni sulle due domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Grosso-Campana.

La seduta termina alle 19.30.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 MARTEDI' (50-315): S. Gabino.
Dalmata, padre di Santa Susanna, apparteneva alla famiglia di Diocleziano
SOLE — Leva alle 7.7 — Tramonta alle 17.42.
LUNA — Sorge alle 11.35 — Tramonta alle 3.42 del giorno dopo.
Temperatura di ieri — Massima 4.9; minima 0.8.
20 MERCOLEDI' (51-314): Beato Giovanni Gradenigo.
SOLE — Leva alle 7.6 — Tramonta alle 17.43.
LUNA — Sorge alle 12.32 — Tramonta alle 4.27 del giorno dopo.
P. Q. il 18 — L. P. il 25.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 190

La famiglia Massimo Guetta, per onorare l'eroica morte del nipote e cugino Roberto Sarfatti, L. 100 — Idem, per il terzo trigesimo della morte del compianto comm. Massimo Guetta, 100 — Idem, in memoria della cara Reginetta Guetta, 50 — Miss Lizzie West, nel trigesimo della morte della sorella Annie, 100 — Clara Marigonda De Carolis, in morte di Giuliano Voltolini, 10 Avv. Marco Fano, in morte di Guido Serena, 20 — Ing. Enrico Maggioni, offerta mensile gennaio e febbraio, 10.

Totale	L.	390.00
Liste precedenti	L.	1.167.820.88
	L.	1.168.210.88
Sottoscrizione 1915-16	»	2.153.605.15
	L.	3.321.816.03

Offerte varie

Inviarono indumenti per i bimbi dei richiamati:

La contessa Giustina di Valmarana (3 maglietto); Ada e Giovanna D'Italia (10 grembialini); la signora Goldschmiedt (vari indumenti).

Il senatore Grimani e il gen. Devitofrancesco all'ex Distretto

Ieri mattina alle 11, nell'ex Distretto, dove 622 operaie lavorano al riattamento di abiti militari, sotto la direzione del tenente Rossetto, e sotto l'abile e immediata sorveglianza delle «Figlie della Carità», fecero visita graditissima il generale De Vitofrancesco e la signora.

Dopo aver osservato minutamente gli abiti lavorati con ogni cura, e che indossati dai nostri prodi, vedranno i campi di combattimento, il Generale e la Signora ebbero parole di alto compiacimento per le giovani lavoranti e per i loro bravi dirigenti, invitandole con frasi ispirate a patriottismo, a perseverare nella loro opera diligente. Alle 4 pom. il Sindaco conte Grimani, accompagnato dal consigliere cav. Zardinoni, e ricevuto dalla signora Devitofrancesco, si recò al Distretto, e dopo aver visitato i magazzini di deposito degli indumenti dei militari appena ritornati dal campo, che attendono di essere rimessi a nuovo, s'indugiò in ogni reparto, elogiando la abilità delle operaie e il buon ordine.

Il tenente Rossetti informò il Sindaco che verrà presto inaugurata una cucina, con la quale si provvederà alla refezione delle operaie che abitano molto lontano.

La visita lasciò in tutti la più grata impressione.

Per il Poeta di Santa Gorizia

Pubblichiamo altre adesioni pervenute al Comitato, per la commemorazione seguita domenica:

«Associomi patriottici sentimenti vaticini espressi cotesto Comitato commemorando anniversario sacrificio eroico Poeta Gorizia Italiana — Ministro Fera».

Il prof. Vittorio Cian, della R. Università di Torino, così telegrafò:

«Anche nome questo Comitato Preparazione che promosse già lettura acclamata «Sagra Santa Gorizia», partecipo con tutta anima mia degne onoranze cotesto benemerito Comitato tributa memoria Vittorio Locchi eroico poeta soldato gloria corpo Ufficiali Poste Italiani valorosamente mobilitati per affrettare vittoriosi destini Patria».

Offerte alla Croce Rossa

In occasione del triste anniversario della morte del compianto Edoardo Beaufre, gli addolorati fratelli Carolina ed Enrico versano L. 100 alla «Croce Rossa» perchè sia inscritto socio perpetuo.

— Il sig. cav. Augusto Millosevich, per onorare la memoria del sig. Guido Serena, ha versato L. 10.

Le tessere del pane

Abbiamo voluto assumere informazioni circa il funzionamento delle tessere per il pane. La cittadinanza ha bene accolto le tessere e si è volontariamente assoggettata ai sacrifici che ne conseguono. — Dai primi rilievi si capisce che taluno dei fornitori del pane o degli esercenti non si è ancora capacitato del modo col quale nell'interesse del pubblico bene il sistema deve essere messo in azione. — Per le prime decadi di febbraio l'Ufficio tessere ha dato opera perchè gli inconvenienti e gli abusi venissero a togliersi e tutti si mettessero nella stretta legalità.

Ora però è il momento di iniziare un lavoro più energico e siccome le spiegazioni fornite ed i richiami amichevoli fanno escludere che qualcuno possa più invocare la buona fede nella interpretazione delle disposizioni emanate non dubitiamo che l'Autorità Comunale rileverà le contravvenzioni sottoponendole all'immediato giudizio del Tribunale di Guerra.

Una cartella del Prestito alla "Scilla,,

Il personale della R. Marina, già appartenente alla Squadriglia idrovolanti di Grado, ha offerto alla nave «Scilla» una cartella Consolidato Italiano 5 per 100, del valore nominale di L. 100, per l'intestazione di due brande alla memoria del tenente Grego Egidio e del 2.o capo timoniere Zoni Luigi, morti eroicamente in combattimento aereo.

Iscrizioni al Tiro a segno

Si avvertono quei giovani e tutti quei cittadini di qualunque età, purchè abbiano superato gli anni 16 che intendono prender parte al corso speciale d'istruzione premilitare, per addestrarsi al maneggio delle armi, di iscriversi senza indugio entro il 28 corrente presso la Segreteria sociale, in F... [illegible]tino, dalle ore 9 alle 11.45 e dalle 14 alle 17.

L'Associazione Veneta fra Mutilati e invalidi

Domenica nella sala del Palazzo Gritti Faccanon si tenne l'annunciata assemblea per la costituzione dell'Associazione Regionale Veneta fra Mutilati e Invalidi di guerra. Nella sala si raccolsero circa novanta aderenti.

Fu affidata la presidenza dell'assemblea al signor Pilla Antonio, il quale ringraziati gli intervenuti e premessi gli intendimenti morali e patriottici dell'Associazione, svolge i postulati principali: fratellanza e mutuo soccorso; favorire, promuovere e diffondere l'istruzione, la rieducazione professionale, la moralità; aiuto morale e materiale con tutti i mezzi che ispira la solidarietà sociale; servire di intermediaria nelle relazioni fra principali e operai, fra impiegati e ditte; intervenire presso i pubblici poteri e le pubbliche Amministrazioni a tutela e sostegno dei propri diritti e interessi quando siano dimenticati o misconosciuti; procacciare impiego e lavoro.

Il capitano Achille Cossio chiarisce l'assoluta necessità dell'unione fra i mutilati e gli invalidi, i quali, fieri e felici del sacrificio compiuto, intendono che esso non rimanga senza frutto, ma operi ancora, in fraterna collaborazione, a vantaggio e nell'interesse proprio e del Paese: al presente svolgendo opera fattiva perchè da tutti e dappertutto sia riconosciuta la santità della guerra e la necessità della resistenza fino alla vittoria; nel dopo guerra — quando altri problemi attireranno l'attenzione del paese — per avere in sè una forza, interamente loro, un'Associazione che tuteli i loro interessi morali e materiali.

Il sergente Sambo Ettore approva incondizionatamente, spiega ed elogia la bontà del programma di lavoro dell'Associazione e legge lo statuto sociale, che viene approvato all'unanimità.

Si procede quindi alla nomina della Rappresentanza che resta così costituita:

Presidente, cap. Achille Cossio, vice presidente, sergente Ettore Sambo, Segretario Torresini Amedeo, Cassiere Pilla Antonio; Consiglieri: Zanon Luigi, Dolfin Ferruccio, Feltrin Umberto, Ellero Pietro, Zennaro Vincenzo, Tasso Luigi, Trovò Ferruccio, Corazza Mario, Reati Pietro, Donigo Dante, Giacobbe Giuseppe, Conchetto Graziadio, De Toni Giovanni, Fariotto Carlo.

Prima di chiudere la seduta si dà lettura del seguente telegramma che fra le acclamazioni dell'assemblea viene inviato al generale Diaz, comandante Supremo dell'Esercito:

«Associazione regionale Veneta Mutilati Invalidi di guerra, costituitasi oggi a Venezia, invia ai compagni del Piave, del Grappa, degli Altopiani, che gloriosamente fronteggiano il nemico, plauso, ammirazione, riconoscenza».

L'assemblea deliberò anche vivi ringraziamenti al prof. Mario Marinoni per il suo interessamento verso l'associazione e per lo appoggio già dato e le promesse di aiuto futuro.

*

Auguriamo vita prospera e feconda alla nuova Associazione, che sorge fra la più grande simpatia di Venezia. I Mutilati, che hanno combattuto per la più grande Italia lasciando sui campi insanguinati brandelli della loro carne, hanno guadagnato un titolo imperituro alla benemerenza della Nazione, che non li dimenticherà. Essi ora, costretti ad abbandonare le armi, pen... [illegible] riescire altrimenti utili al Paese con la propaganda, con l'incitamento alla resistenza e così integrano l'opera compiuta nelle trincee. Costituendosi in Società essi tendono, appunto, non soltanto a tutelare i loro interessi, ma a concorrere con la forza dei singoli e della organizzazione al felice esito della grande impresa. Pertanto, noi plaudiamo di cuore all'iniziativa, che sarà feconda di bene.

Uno spaccio in Salizzada San Lio

Oggi sarà aperto uno spaccio di generi alimentari della Giunta per i Consumi, in Salizzada a San Lio, con orario dalle 7.30 alle 12.30, in sostituzione dello spaccio a San Filippo e Giacomo, calle Canonica, chiuso di recente.

Frattaglie bovine

Il prezzo di vendita delle frattaglie bovine negli spacci comunali di carne a datare dal 20 corr. devono essere aumentati di centesimi 40 al Kg. per le trippe (doppioni e centofoglie) e di centesimi 30 al Kg. per le altre frattaglie.

Audace evasione di un pregiudicato

Fugge dalle carceri della Giudecca

Pochi giorni or sono narrammo che dal carcere militare della Giudecca, riuscì a fuggire tale Zannini Marco di Gaetano, di anni 24, abitante a Castello in calle San Martino, conosciuto, pare, alla questura, come un pericoloso pregiudicato.

Pochi giorni dopo, gli agenti di P. S. Taurino e Farasi, riuscirono ad arrestarlo e ricondurlo nel.... non sicuro asilo.

Ma lo Zannini, non molto lieto di essere nuovamente rinchiuso, ideò, attuandolo, un nuovo piano di fuga.

L'altra notte lo Zannini, approfittando del momento in cui il guardiano, entrato nella cella era disattento, uscì dalla porta, e, per assicurarsi via libera, la rinchiuse, lasciando così nella cella il guardiano.

Penetrato nel dormitorio delle guardie, alla chetichella si appropriò di un vestito, e, indossatolo, si presentò all'uscita. La guardia addetta alla porta, di nulla dubitando, aprì la porta.... e lo Zannini comodamente ne uscì.

Cammina ora libero per la città!

Confidiamo che sia presto acciuffato e riconsegnato agli agenti della giustizia, che speriamo — non lo lascino più scappare.

Finora sul noto sequestro

Demmo, a suo tempo, notizia del noto sequestro operato dal delegato D'Angelo per trentamila lire, eseguito a San Luca, in una casa dall'aspetto apparentemente povero.

Pare che l'autorità giudiziaria non abbia confermato il sequestro e che tutto si riduca a un equivoco.

Arresto di un noto pregiudicato

Giorni or sono narrammo la scoperta, per parte della P. S. di una vasta rete di ladri e ricettatori, che come campo delle loro azioni delittuose, avevano scelto l'arsenale.

In seguito a detta scoperta, si ebbe il suicidio del maresciallo Fatti Massimiliano coinvolto nell'affare.

Uno della combriccola, avuto sentore dell'arresto dei suoi compagni, pensò bene di trasferire il proprio domicilio momentaneamente a Bologna, finchè la bufera non fosse passata.

Pochi giorni fa ritornò, sicuro ormai di rimanere nel più completo oblio: gli agenti Faraci e Taurino, riusciti a sapere che l'uccel di bosco era ritornato..... alla laguna, dopo vari appostamenti, riuscirono ieri mattina a metterlo al sicuro. E' certo Gingie Lodovico, fu Domenico, di anni 41 facchino, attualmente disoccupato, abitante nel Sestiere di Castello 618.

Cronache funebri

Il ragioniere-capo della Deputazione

E' morto ieri a Venezia il cav. Pietro Bastianutti, ragioniere-capo della Deputazione provinciale di Venezia.

Ai congiunti vivo condoglianze.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il sig. Aldo Guetta, col mezzo dell'Ill.mo Sig. Sindaco, ha elargito Lire Mille a beneficio della Casa di Ricovero di Venezia.

La Congregazione di Carità vivamente ringrazia per la generosa offerta, che segue, a pochi giorni di distanza, quella di altre lire Mille disposto dal defunto comm. Massimo Guetta a beneficio dei poveri della parrocchia di S. Trovaso.

— Per onorare la memoria della signora Zemeria Zampieri, le famiglie Cabianca e Vio offrono L. 10 alla «Croce Azzurra».

La vita dei profughi veneti

Una visita all'ufficio profughi veneziani in Genova

Abbiamo da Genova, 17:

La sede di questo nostro Ufficio è passata in questi giorni negli ampi e lussuosi locali della Borsa Valori in Genova. Qui abbiamo veduta una processione di visi noti — buoni Veneziani di tutte le condizioni sociali che passavano per turno in una piccola cameretta ove il Rappresentante della nostra Amministrazione Comunale Assessore Garioni, sente e provvede ai bisogni di tutti.

Fuori nell'ampia sala, in due tavoli, il personale d'Ufficio intento a prender nota, ad eseguire gli ordini che il bravo Segretario, Dott. Luigi Candiani, prende direttamente dall'Assessore. — E' un ufficio che va bene e fa del bene.

I primi Veneziani capitati disordinatamente a Genova, nuovi all'ambiente ed alle abitudini, erano disorientati. Pochi poterono prendere la loro strada, stabilire il loro equilibrio. Venne in buon punto l'Ufficio Veneziano, favorito nel modo più cordiale da tutte le Autorità Civili e Militari, facilitato nel suo impianto e nel suo compito da tutte le istituzioni di beneficenza, sorte a vantaggio di profughi. Ha subito segnata la sua via; ascolta e raccoglie i bisogni di tutti, sistema le famiglie, dà lavoro ai disoccupati, indirizza alle competenti sezioni i Profughi per sussidi integrativi, per indumenti, per cambi di casa ecc. Indirizza i malati alle cure gratuite, fa accogliere i bambini agli Asili, invia i più grandicelli alle scuole e soccorre poi largamente tutte le miserie vergognose che son forse quelle che danno più dolore. Nei primordi di vita l'Ufficio ebbe l'opera assidua di un altro nostro Veneziano: il Professore Pier Liberale Rambaldi, che ne curò l'impianto con la sua magistrale competenza lasciando il desiderio della sua preziosa collaborazione.

A lato dell'Ufficio prospera il Laboratorio Femminile municipale, qui trasferito da Venezia, che a merito della Signora Maria Pezzè Pascolato ha piantato larghe basa e prodiga a tanta gente, lavoro e con la parola persuasiva e patriottica della cara ed illustre nostra concittadina, l'aiuto migliore.

Qui si raccolgono tante e tante veneziane, ma il Laboratorio apre le sue porte a tutte le Profughe che hanno volontà di lavoro, qualunque sia la loro origine, e le Autorità Genovesi, vinte dalla bellezza e praticità della Istituzione, ne hanno sollecitata la diffusione tra i loro concittadini e di già altri Laboratori dipendenti, son sorti in vari punti della città.

In questi giorni aiutata dal nostro Assessore Comm. Garioni sorse l'opera «Nido di bimbi», ove una benemerita dama di Genova, la Signora Adriana Maine Repetto, raccoglie i bambini dei profughi dando loro assistenza materna: alcuni a dimora fissa, altri con solo soggiorno diurno (per dar modo alle madri di recarsi al lavoro), ben 150 bambini veneti passano la vita curati, sorvegliati, istruiti così come se l'occhio vigile della madre vegliasse su di loro.

Il Prefetto di Genova, in questi giorni, nominò l'Assessore Garioni, Ispettore Provinciale dei Profughi, nell'intento che l'opera svolta dal nostro concittadino, associata a quella di altri quattro illustri cittadini di Genova, pure nominati Ispettori, valga a tutelare tanta e tanta parte della nostra popolazione Veneta, oggi profuga e bisognosa di aiuto delicato e pronto.

Alte parole di elogio abbiamo sentito a favore della Amministrazione Comunale di Venezia, che pensa e provvede ai suoi concittadini sia vicini che lontani. L'opera svolta a Venezia in mezzo a mille difficoltà, unita all'opera di soccorso morale con cui l'Amministrazione Grimani segue le molte e molte migliaia di suoi profughi sia nella Riviera Adriatica che in Liguria, è un nuovo titolo di onore e di benemerenza.

Profughi che si ricercano

Il soldato D'Agostin Angelo, del primo Reggimento Fanteria, 1.a Sezione - Pistole Mitragliatrici, Zona di guerra, cerca il cognato Tonitto Guido, pure soldato.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Suor Teresa».

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia d'argento

De Benedetti Ermanno, da Padova, tenente reggimento fanteria. — Dopo grave malattia, rifiutando due mesi di aspettativa, ritornava alla fronte e prendeva parte all'offensiva. Ardito, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco d'interdizione dell'artiglieria nemica, dava mirabile esempio di eroismo e di coraggio, finchè cadeva gloriosamente sul campo. — Grazigna, 14 maggio 1917.

Del Prà cav. Emanuele, da Treviso, colonnello brigadiere. — Per molti giorni consecutivi, sempre vigile, con costanza ed energia instancabile, diresse le operazioni di attacco ad importanti posizioni fieramente contese dall'avversario, e, sotto violento fuoco d'artiglieria dette prove esemplari ai suoi dipendenti di ardimento personale, di grande serenità nel continuo pericolo, riuscendo così ad ottenere dalle proprie truppe mirabili sforzi. — Grazigna, 16-30 maggio 1917.

Dittaro Luigi da Enemonzo, frazione Maiaso (Udine), sergente reggimento fanteria. — Esempio mirabile di ardimento e di eroismo, sotto il violento fuoco nemico, si slanciava all'assalto di una trincea nemica, alla testa del suo reparto, incitando con la voce e con l'esempio i suoi soldati, finchè rimaneva gravemente ferito a poca distanza dalla meta. — Dosso Faiti, 14 maggio 1917.

Domini Piero, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento alpini. — Offertosi spontaneamente di prendere parte ad una difficile ed arrischiata impresa, infondeva nei dipendenti lo slancio e l'alto sentimento del dovere che lo animavano. Benchè ferito ad un braccio, con cosciente spirito di sacrificio continuava nella lotta, rifiutando di recarsi al posto di medicazione, finchè, colpito nuovamente, cadeva gloriosamente sul campo. — Cima Cadini, 10 giugno del 1917.

Erba Arturo, da Venezia, capitano reggimento fanteria — Comandante interinale di battaglione, lo guidò all'assalto di una forte e ben munita posizione nemica, imprimendo ai suoi dipendenti impulso e slancio ammirevoli. Durante tutta l'azione fu esempio di coraggio e fermezza, incorando i soldati con la parola e col personale intervento. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Carso, 1.o novembre 1916.

Feltrin Adamo, da Longarone (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Di pieno giorno recavasi a lanciar bombe nei reticolati nemici. Ferito mortalmente il comandante della pattuglia, malgrado l'intenso tiro di mitragliatrici avversarie, accorreva per trasportarlo in luogo sicuro, rimanendo a sua volta gravemente ferito, esempio di cosciente coraggio, sprezzo della vita, spirito di sacrificio. — Bosco Malo, 4 novembre 1916.

Ferrarese Gio. Batta, da Lendinara (Rovigo), caporale reggimento fanteria. — Facendo parte di un drappello rimasto isolato per più di due giorni nelle posizioni nemiche, impediva col suo contegno aggressivo e con lancio di bombe a mano l'uscita dalle caverne di molti nemici. Riuniti i suoi dipendenti, con calma e coraggio esemplari, contribuiva a prendere una mitragliatrice nemica. — Gorizia, 14-16 maggio 1917.

Ferrari Emilio, da Sant'Elena (Padova), tenente reggimento artiglieria campagna. — Comandante di una batteria da montagna, durante una violenta azione durata quattro giorni, diede bell'esempio di calma, perizia e coraggio, rimanendo sulla linea dei pezzi piazzati in terreno scoperto e violentemente bersagliati dal fuoco avversario. Rimasti tre pezzi e buona parte del personale sepolti, per l'esplosione dei colpi nemici, seppe far fronte alla situazione, incoraggiando i suoi dipendenti alla resistenza, e, di sua iniziativa, continuò a battere importanti obbiettivi, nonostante l'avvenuta interruzione delle comunicazioni. — Castagnevizza, 12-15 maggio 1917.

Floridus Giosuè, da Pordenone (Udine), sergente compagnia mitragliatrici (reggimento fanteria) — Ferito l'ufficiale, assumeva il comando della sezione e, sotto il violento fuoco nemico, portava in avanti ed allo scoperto le armi, costringendo nuclei nemici, contrastanti l'avanzata, a ritirarsi. Ferito alla testa da scheggia di granata, rimaneva sul posto fino ad azione ultimata, incitando i dipendenti alla resistenza. Costante esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e d'alto sentimento del dovere. — Carso-Korite, 24 agosto 1917.

Foletto Domenico, da Lonigo (Vicenza), sergente compagnia mitragliatrici «Fiat», alpini. — Quale comandante di una sezione mitragliatrici, si portava fra i primi sulla trincea nemica, sotto violento tiro nemico, incitando con l'esempio e con la parola i suoi uomini. Durante un contrattacco, tenendo l'arma in una postazione assai battuta dai tiri avversari, cooperava efficacemente, con la sua azione, a ricacciare il nemico. — Korite, 21-24 agosto 1917.

Foletto Luigi, da Borolone (Verona), caporale maggiore reggimento fanteria. — Incurante del pericolo e delle sue precarie condizioni di salute, perchè febbricitante, assumeva il comando di un plotone, e con questo, attraversando una zona battuta intensamente dall'artiglieria nemica, raggiungeva l'obbiettivo assegnatogli, rimanendo sulla posizione e dando nobile esempio di fede e di sacrificio. — Korite, quota 246, 21 agosto 1917.

Fontana Mirto, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Alla testa di un nucleo di arditi, si slanciava animosamente all'assalto di un elemento di trincea, conquistandolo dopo accanita e tenace lotta e catturando molti prigionieri — Monte San Marco, 10 febbraio 1917.

Gaiatto Giovanni, da Cinto Caomaggiore (Venezia), caporale reggimento fanteria. — Con mirabile ardimento e sprezzo del pericolo, in terreno intensamente battuto da fucileria e mitragliatrici, si spinse più volte fino al reticolato avversario, riportando sempre utilissime informazioni. Volontariamente si offrì di far brillare un tubo di gelatina, riuscendo ad aprire un varco nelle difese accessorie nemiche. — San Marco, 14-16 agosto 1916.

Gandini Giovanni da Palmanova (Udine), sottotenente milizia territoriale compagnia mitragliatrici. — Comandante di sezione mitragliatrici, durante un attacco nemico di sorpresa, rimaneva, impavido, a far fuoco con le proprie armi per lungo tempo. Circondato da nemici che gli imponevano la resa, fieramente rispondeva: «gli italiani non si arrendono!» continuando ad opporre valida resistenza, finchè cadeva colpito a morte. — Alpe di Cosmagnon, 20-21 maggio 1917.

Gorbato Leonardo, da San Michele al Tagliamento (Venezia), sergente reggimento fanteria. — Rimasto comandante di plotone, con coraggio e sangue freddo trascinava all'attacco per due giorni consecutivi i propri uomini, arrivando fra i primi a metter piede nei trinceramenti nemici, che, con alcuni soldati, difese poi, eroicamente contro i furiosi, insistenti e rinnovati contrattacchi nemici, contrastando palmo per palmo il terreno e respingendo gli assalitori. — Korite, 21-24 agosto 1917.

Guarnieri Gaetano, da Adria (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — Durante l'attacco, visto cadere un compagno portatore di disco da segnalazione, correva a sostituirlo sotto il violento fuoco nemico. Più tardi, offertosi volontario per portare un ordine al comando di battaglione e, rimasto ferito nell'attraversare un tratto battuto dal fuoco nemico, volle compiere il suo mandato prima di recarsi al posto di medicazione. — Carso, 14 maggio 1917.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Per le vittime delle incursioni aeree

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Il benemerito Console Americano in Venezia, dimostrando ancora una volta la sua simpatia per la nostra Città, ha messo a disposizione del Sindaco una somma per sussidi alle famiglie delle vittime delle incursioni aeree nemiche.

Il Sindaco, grato per la nuova generosa disposizione dell'illustre B. Harwey Carroll ha per intanto fatte le seguenti assegnazioni: Famiglia Serena L. 300 — Famiglia Barbierà L. 500 — Famiglia Zacchello L. 500; — Famiglia Marotta L. 300 — Famiglia Semenzato L. 300.

Pro Assistenza Civile

Famiglia Bugno ha versato lire 5 in morte del povero Giuseppe Visentin.

Federico Matter L. 20, per onorare le vittime dell'incursione aerea del 2 febbraio.

La signora Gina e l'avv. cogn. Carlo Allegri, L. 100, per onorare la memoria del compianto fratello e cognato Vittorio Chittarin.

Buona usanza

MIRA — Ci scrivono, 18:

Il signor Mason Isidoro per onorare la memoria dei fratelli Pelizzaro offerse Lire 20 pro Comitato Assistenza Civile.

PADOVA

Il ritorno del Vescovo

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Ieri, verso mezzogiorno, è arrivato a Padova, S. E. Mons. Vescovo di ritorno da Roma.

Due canne da camino in fiamme

Ieri nel pomeriggio presero fuoco, causa l'eccessivo agglomeramento di fuliggine, le canne di camino della casa segnata col N. 8, in via Umberto, di proprietà del comm. Sacerdoti e abitata da Ballarin Antonio, e quella della casa segnata col N. 59, di proprietà del cav. Giani Giovanni, sita in via Mentana.

Il fuoco venne domato dai pompieri subito accorsi. I danni sono lievi.

La disgrazia d'un ciclista

Una grave disgrazia toccò al ciclista Olioso Guido di Fortunato, d'anni 21, da Castelnuovo di Verona, meccanico.

Costui l'altra sera, verso le 22, nei pressi di Bassanello, cadde in malo modo dalla bicicletta riportando contusioni multiple per tutto il corpo. Fu subito trasportato all'Ospitale in condizioni gravissime.

I funerali dell'avv. Sarcinelli

Oggi, alle 15, partendo dall'Ospitale militare, ebbero luogo i funerali del compianto avv. G. B. Sarcinelli, fratello del dott. Sarcinelli, medico di Venezia.

Essi riuscirono un'imponente manifestazione di cordoglio.

Il mesto corteo era numeroso di ammiratori ed amici dell'estinto.

Un cadavere

In quel di Chiesanova, e precisamente in località Valli, alcuni contadini videro, dentro un fossato laterale alla strada, il cadavere di un uomo.

Venne subito estratto, ma non fu possibile l'identificazione.

Addosso non gli fu trovata che una roncola.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria.

Sembra trattarsi di disgrazia.

Il foro dei ladri

In quel di Monselice i ladri, dopo aver praticato un largo foro nel muro dell'abitazione di Tognin Luigi, stavano per entrare in cucina, quando furono sorpresi e messi in fuga da alcuni passanti.

Denuncie

Ad Este vennero denunciati certi Salvan Leandro, Trabì Francesco, Andreoro Giovanni e Raisa Antonio, perchè rubarono in danno di Andreose Pietro per lire 75 di polli.

— Perchè dal campo aperto di Brigantin Romano, in quel di Bagnolì, asportarono una discreta quantità di legna, vennero denunciate certe Baldo Maria, Macro Regina e Mantovani Linda.

VICENZA

Bassano, la vigile sentinella delle Alpi

BASSANO — Ci scrivono, 18:

In occasione dei discorsi tenuti alla Camera dei deputati sulle incursioni aeree nelle città venete, il Sindaco cav. Antonibon spediva il seguente telegramma:

«A S. E. il Ministro Orlando, Presidente del Consiglio - Roma — Bassano, la vigile sentinella delle Alpi, all'estremo limite della guerra, non ricorda e disprezza le offese dell'eterno nemico ed, ammirando il sublime eroismo dell'Esercito glorioso, riafferma la fede nell'immancabile vittoria del diritto e della civiltà, contro l'egemonia della forza brutale. — Sindaco: Antonibon».

VERONA

Il Consiglio Comunale

VERONA — Ci scrivono, 18:

Importanti questioni furono dibattute al Consiglio comunale. Si è svolta l'interpellanza del cons. Uberti sulle deliberazioni che il Comune prenderà di fronte all'arretramento [illegible]

Fu portata ancora in seduta segreta la questione dell'acquedotto per un rinnovo della dilazione concessa alla Commissione arbitrale.

L'assessore Barberi dichiarò che sarà aumentato il razionamento del riso e delle paste, quasi del doppio.

Infine il Sindaco annunciò che agli impiegati verrà concesso il caro viveri o, meglio, un altro aumento al caro viveri; e ciò in conformità all'ultimo decreto luogotenenziale.

Uccidono il guardiano credendolo un ladro

Grave fatto in via Valverde

L'altra notte i carabinieri furono chiamati da una guardia notturna per sorprendere dei presunti ladri che si credeva dovessero essere penetrati nella tabaccheria di S. Spirito, presso l'Ospedale militare.

I carabinieri si recarono sul luogo, sfondarono la porta ed avendo visto un individuo nel locale, con una rivoltella in mano, gli spararono contro alcune revolverate, uccidendolo.

Egli era certo Triolo Giuseppe, di anni 56, di Castelvetrano (Trapani).

Era il guardiano della tabaccheria, messo in servizio dai proprietari!

Tentato furto alla vittuaria

Alla vittuaria è stato tentato un furto audacissimo.

I ladri cercarono di forzare la porta dei depositi ai Filippini, ma rimasero con le pive nel sacco.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'"ILVA,, ed il suo aumento di capitale

L'«ILVA», che trae il suo nome dalla denominazione latina dell'Isola d'Elba, fu costituita nel 1905, con Sede a Genova, dopo che essa si era assicurato l'uso della totalità del minerale di ferro Elbano. L'«ILVA» nasceva col capitale di 30 milioni di lire, che fu accresciuto a 34 nel 1916 ed a 50 nel 1917. Il suo stabilimento, ai Bagnoli presso Napoli, che è tra i più grandiosi d'Europa, produce circa 150.000 tonnellate annue di acciaio laminato, impiega quasi tremila operai e dispone, per ora, di 35.000 HP. di forza.

Ma il fascio, che fa capo all'«ILVA» comprende altre potenti forze, e, anzitutto, gerisce direttamente gli stabilimenti di altre sei Società, cioè:

a) lo stabilimento in Savona della «Società Siderurgica di Savona»;

b) i tre stabilimenti in Sestri Ponente della «Ligure Metallurgica»;

c) lo stabilimento in Portoferraio dell'«Elba»;

d) lo stabilimento in Piombino degli «Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino»;

e) i tre stabilimenti di Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno e Bolzaneto di proprietà delle «Ferriere Italiane»;

f) infine, lo stabilimento in Prà della «Acciaierie e Ferriere di Prà».

In totale queste Società rappresentano, coll'«ILVA», un capitale complessivo di oltre 200 milioni; una produzione annua di circa un milione di tonnellate di acciaio, 50.000 operai impiegati, 150.000 HP. di forza motrice.

Le maggiori miniere, unite alla «ILVA» o da essa controllate, sono di ferro, di manganese e di lignite. Quelle di ferro producono annualmente, in complesso, circa 950.000 tonnellate impiegando oltre 4000 operai; quelle di manganese, 40.000 tonnellate con 250 operai; quelle di lignite, 1.120.000 tonnellate, con oltre 5000 operai. Nè basta ancora; chè altre Società e Stabilimenti meccanici sono uniti all'«ILVA» o controllati da essa: così le Officine Napoletane Pattison, le Meccaniche Italiane di Reggio Emilia, lo Stabilimento Meccanico di Modena, appartenente agli alti forni di Piombino; quelle di Vado Ligure della Società Ferrotaie; le Officine Meccaniche di Treviso, ed altri ancora.

Infine l'«ILVA» è interessata in importantissime industrie elettriche ed elettrosiderurgiche; tra cui, più importanti la Società Elettrica del Valdarno, la Toscana Imprese Elettriche, la Elettrica Ing. Negri, la Adriatica di Elettricità in Venezia, oltre a parecchie industrie connesse alla siderurgica.

Quando si sarà aggiunto che l'«ILVA» possiede una flotta di 26 navi da carico, della complessiva portata di tonnellate 60.000, oltre a tre sullo scalo, e a sei che si avranno da un Cantiere Navale il quale sta sorgendo annesso allo Stabilimento Siderurgico di Piombino, si avrà un'idea di ciò che è oggi l'attività di questo complesso e gigantesco organismo di lavoro che intorno all'«ILVA» si raggruppa.

Senza gli stabilimenti geriti dall'«ILVA» l'Italia non avrebbe quasi avuto affatto acciaio da proiettili e l'estero ce ne avrebbe fornito forse i primi tempi a prezzi almeno doppi o tripli di quelli ai quali l'«ILVA» ha potuto fornirlo. Sotto questo aspetto si scorge il grande merito di coloro che con lavoro incredibile e con audacia somma impegnando persone e beni ottennero il mirabile risultato di dotare il paese di una grande e solida industria indispensabile per la sua vita e per la sua difesa.

*

L'attività dell'«ILVA» ha ricevuto dalla guerra poderoso incremento.

E la guerra, che è stimolatrice di iniziative e creatrice d'energie, doveva far nascere l'idea di quel programma al quale il capitale nazionale è chiamato a prender parte e che forma oggetto dell'attuale aumento di capitale.

L'«ILVA» si propone infatti:

Programma siderurgico

1° completare, ammodernare e attrezzare i grandi stabilimenti siderurgici ad essa appartenenti o da essa geriti;

Programma Elettrico, Elettrosiderurgico ed Elettroferroviario

2° assicurar loro una forte dotazione di energia elettrica, onde si elimini, quanto possibile, la necessità del combustibile fossile e per promuovere l'impianto di forni elettrici. A tale scopo, vasti ed importanti accordi sono già in corso con la Società Meridionale di Elettricità, e la quantità esuberante di energia avrà sfogo nell'elettrificazione della rete ferroviaria del Mezzogiorno;

Programma dei combustibili

3° supplire al bisogno di combustibili dando opera nella più larga misura all'incremento delle proprie miniere, e, specie, di quelle di lignite, al tempo stesso promovendo nel nostro paese le ricerche e l'utilizzazione di petrolii e di materie bituminose;

Programma navale

4° accrescere il proprio naviglio di trasporto, questa essendo la migliore maniera di risolvere direttamente l'ardente problema dei noli. L'«ILVA» possiede già 26 navi, ne sta costruendo altre 4: ne metterà subito in scalo altre sei. Oltre a ciò provvederà all'impianto di due grandi Cantieri Navali, uno dei quali in Piombino con sei scali per cargo boats.

E' facile comprendere quale possa essere l'avvenire di questa impresa a chi intenda di qual poderosa forza organizzata essa sia l'esponente, e che cosa debba necessariamente, ed in prossimo futuro, divenire l'industria siderurgica nell'Italia che si prepara. La situazione dell'«ILVA» è tra le più prospere. La grandiosità delle sue riserve e delle sue disponibilità liquide, le hanno consentito di assumersi in proprio e non figurativamente circa 70 milioni del prestito consolidato. L'attuale aumento di capitali è presentato sotto gli auspici e la garanzia di un Consorzio che, intorno alla Banca Commerciale Italiana ha riunito tutti gli altri più importanti istituti bancari del nostro paese.

A tale unione, che è di alto auspicio e di profondo significato, si aggiunge la coincidenza di questa emissione con la sottoscrizione del 5° Prestito Nazionale; tale contemporaneità avvenuta, non senza i necessari consensi, dimostra l'importanza di questa operazione nella vita economica italiana.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 51 — Conto corrente [illegible] 20 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. [illegible] numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Lotta d'artiglieria sul nostro fronte

Altre vittime della barbarie a Vicenza

Il bollettino di guerra

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Febbraio.

Nella giornata di ieri la lotta delle artiglierie si mantenne sensibile verso il margine orientale dell'Altipiano di Asiago e ad intervalli si sviluppò anche in Val Giudicarie nel settore Posina-Astico e a sud del Ponte della Priula. Nostre batterie aprirono di sorpresa il fuoco su forti nuclei nemici in Val di Calmarara e in Val di Seren e li obbligarono a disperdersi. Batterie francesi operarono efficaci concentramenti sulla propria fronte.

Pattuglie britanniche, guadata la Piave, penetrarono nelle trincee avanzate della linea nemica.

Un velivolo avversario, colpito in duello aereo da un nostro aviatore, precipitò presso Pederobba.

Nelle prime ore della sera apparecchi avversari eseguirono incursioni nella pianura lanciando bombe su località abitate; solo a Vicenza, dove esplosero quattro bombe, devesi deplorare qualche vittima. Danni lievi.

DIAZ

Lo sforzo austro - tedesco sul fronte italiano?

Zona di guerra, 18

Or è qualche giorno, indagando i propositi nemici sul nostro fronte, non scartavo l'ipotesi che all'epoca dell'offensiva germanica in Francia — ammesso che la Germania si decida a questo attacco di finalità conclusive — l'Austria si gettasse contro di noi, se non altro per cercar di ostacolarci nel dare aiuto agli alleati. Oggi le deposizioni di molti prigionieri avvalorano la mia ipotesi e parlano con insistenza di un grande attacco austriaco contemporaneo a quello germanico sul fronte occidentale. Soltanto resta a vedersi se i tedeschi si risolveranno a tentare il colpo supremo in Francia, colpo pel quale devono raccogliere ogni loro riserva di mezzi di uomini di sacrifici.

Già da qualche giorno il critico militare Fabius nelle Neue Freie Presse non si è peritato a scrivere come le speranze manifestate dall'Intesa dinanzi alla minaccia di una vasta offensiva in occidente si fondino sopra elementi reali: grandiosità di preparazione difensiva indiscussa, superiorità aeronautica, logorio delle forze tedesche. A questa voce austriaca altri rispondono dalla stampa germanica per affermare che da ora innanzi l'esercito austriaco dovrà pensare da solo al fronte italiano, affermazione dalla quale qualche foglio viennese trae pretesto per ritenere prossima la partenza dall'Italia delle truppe anglo-francesi. Anche gli italiani — almeno secondo il desiderio del nemico — penseranno da soli ai casi loro.

Ripeto: l'offensiva tedesca in Francia sarà fatta? Una lunga preparazione e una raccolta di quasi duecento divisioni consentirebbero di rispondere affermativamente, ma altri segni di una certa importanza svelano quasi nei tedeschi un senso di perplessità davanti a un problema sì complesso e grave per le conseguenze che potrebbero derivare alla Germania dall'insuccesso di questo piano di guerra dai caratteri conclusivi.

Se la progettata offensiva in occidente non avvenisse, i tedeschi rimarrebbero sulla difensiva o cercherebbero di dirigere il proprio sforzo contro un altro fronte di battaglia per cercare su questo nuovo settore di attacco ciò che sentirono di non riuscire a trovare in Francia: la pace vittoriosa? Tutto induce a supporre che l'esercito germanico, anche rinunciando all'estremo tentativo sul fronte occidentale, non resterebbe inerte. L'inerzia della difensiva non farebbe che protrarre la fine del conflitto europeo rendendo sempre più critiche le condizioni di vita degli imperi centrali non sufficientemente garantiti nei loro indispensabili rifornimenti nè dalla pace con l'Ucraina nè dal dubbio atteggiamento della Russia. Dunque poichè non appare verosimile imaginarsi immobili attendendo le decisioni dell'Intesa, gli eserciti austro-tedeschi, non è inopportuno supporre che il nuovo teatro del tentativo finale dei nemici possa essere l'Italia. Sul nostro fronte, mentre la linea dal basso Piave è tale da escludere propositi strategici dell'avversario, perchè su questo territorio verrebbe subito a manifestarsi una guerra di posizione incapace di risolvere la lotta, nella zona montana dalle Giudicarie alla val Lagarina, dagli Altopiani al Grappa, possono gli austro-tedeschi adunare ogni loro forza per cercar il punto meglio adatto allo sfondamento, alla manovra mirando a raggiungere così la pianura o a Brescia o a Bassano e prendendo alle spalle il nostro schieramento sul Piave. In altri termini si tratterebbe per il nemico di tentare lo sforzo supremo in Italia, anzichè in Francia, per l'Intesa di trasportare sul nostro fronte tutta la sua potente organizzazione difensiva.

Intanto la stampa germanica continua ad occuparsi con una certa ampiezza dei nostri ultimi attacchi fortunati sugli altopiani a proposito dei quali un articolo delle Münchener Neueste Nachrichten così chiude: « Il comando italiano non poteva pensare ad un immediato vantaggio strategico di questo primo successo tattico: le azioni perciò continueranno per quanto lo permetterà il clima. Il concetto strategico degli italiani sarà attuato se gli austriaci saranno respinti sulla linea Asiago-Gallio-Monte Meletta-Col Tonderecar-Prassolan. Il comando austro-ungarico non ha nessun motivo di contendere accanitamente il terreno: esso può difendersi elasticamente. Sua norma deve essere vedere quale linea gli occorre come base per la sua offensiva. Su ciò si baserà il grado di resistenza ed il progetto della riconquista delle posizioni perdute. »

E' già la seconda o la terza volta che l'avversario parla di difesa elastica e di abbandonare territorio per riprenderselo dopo.

Del concorso dell'esercito americano si occupa con interesse la stampa del nemico. Fra i giornali più recenti degni di rilevarsi è un articolo del critico militare del Tagespost. In esso lo scrittore afferma che gli americani prenderanno parte alle prossime battaglie primaverili con forze abbastanza rilevanti. Un altro giornale, l'Al otmany scrive: « L'affondamento di una nave con truppe americane rivela che il trasporto di esse per l'offensiva primaverile dell'Intesa è effettivamente in corso. Secondo una notizia attendibile l'America avrebbe anzi già inviato alla fronte occidentale mezzo milione di uomini. Se i sommergibili tedeschi non disturberanno questi trasporti di truppe, il numero di esse aumenterà sempre più. »

Della gravissima questione czeco-slovacca che tormenta l'Austria si ha una sensibile traccia anche nella seguente notizia data dallo Slovenec del cinque corrente. Esso riporta dal Nasinec di Olmütz una interpellanza dei deputati czechi dottor Hruban, Samalik, Kadicak ed altri al ministro della guerra relativamente al cibo dei militari. Il giornale scrive: « L'alimentazione dei nostri soldati non è in ordine e molti reclami lo attestano. Gli uomini non ricevono i viveri prescritti e pagati dall'amministrazione militare. In molte località persino alla fronte i soldati ricevono un vitto molto scarso, mentre i graduati inviano pacchi di viveri ai loro parenti, nutrono con i resti della cucina militare i loro animali privati, o addirittura vendono notevoli quantitativi di viveri a terze persone. I nostri soldati debbono arrischiare la vita in guerra e per di più patire la fame. »

L'ultimo brano dell'articolo del giornale è censurato.

Baccio Bacci

La Francia preparata ad affrontare l'offensiva nemica

Parigi, 19

Un duro attacco tedesco seriamente preparato e condotto da truppe numerose ed agguerrite tentò di annientare il brillante successo francese del 16 febbraio e di riprendere il saliente perduto il cui possesso migliora grandemente la situazione dei francesi, facendo scomparire specialmente la possibilità di molesti tiri di infilata. Due violenti sforzi ebbero un completo scacco. Le perdite elevate subite dalle truppe d'assalto del Kronprinz incapaci di riconquistare un metro di terreno sono poco incoraggianti per ulteriori tentativi. Sulle altre parti del fronte occidentale la situazione è immutata.

E' probabile che l'anniversario dell'assalto di Verdun passerà prima che i tedeschi inizino l'importante offensiva attesa che gli avvenimenti di Russia, i quali obbligano il nemico a sorvegliare un fronte di oltre 1300 chilometri, renderanno più complicate. Inoltre le condizioni sono ben più favorevoli che nel 1916. L'effetto della sorpresa sarà inesistente; il morale delle truppe animate da una calma certezza di vincere, condotte da capi bene amati, è sempre elevatissimo. Gli effettivi sono aumentati per lo sviluppo dell'esercito inglese in uomini e materiale e per l'arrivo degli americani. Le officine hanno lavorato prodigiosamente accumulando enormi depositi di munizioni. La Francia dietro l'esercito dà un ammiravole esempio di sangue freddo e di disciplina. Verdun può rinnovarsi: i tedeschi perderanno la partita.

Tentativi tedeschi falliti nel settore di Verdun

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle due artiglierie nella regione di La Miette. In Champagne durante il pomeriggio i tedeschi hanno fatto un nuovo tentativo sulle nostre posizioni a sud ovest della collina di Le Mesnil. I nostri fuochi hanno arrestato gli assalitori che non hanno potuto avvicinarsi alle nostre linee. L'attacco effettuato nella mattina nella medesima regione fu eseguito da tre battaglioni tedeschi preceduti da elementi di truppe d'assalto. Il nemico ovunque respinto ha subito perdite elevate ed ha lasciato una trentina di prigionieri, fra cui un ufficiale, nelle nostre mani. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria violente durante la notte nella regione a sud della foresta di Saint Gobain e nel settore di Chavignon a nord ovest di Bezonvaux. Altrove nulla da segnalare.

Riuscite incursioni degli inglesi

Londra, 19

Un comunicato de' pomeriggio d'oggi dice:

Eseguimmo questa notte colpi di mano con successo in tre diversi settori del nostro fronte. A sud est di Epehy le truppe irlandesi penetrarono nelle trincee nemiche della fattoria di Guillemont e ricondussero alcuni prigionieri. Le truppe canadesi eseguirono un'altra incursione con successo a sud di Lens facendo cinque prigionieri. Più a nord truppe del Lancashire e dello Yorkshire ed altre penetrarono su vasta estensione nelle linee tedesche della parte meridionale della foresta di Houthulst, uccisero gran numero di nemici e presero 27 prigionieri ed una mitragliatrice. Le nostre perdite furono lievi.

Le incursioni di bombardamento degli aviatori inglesi

Londra, 19

Un comunicato sulle operazioni della aviazione inglese dice:

Il bel tempo della giornata del 17 ha consentito ai nostri aeroplani di proseguire nel loro compito in cooperazione con l'artiglieria e di prendere fotografie degli aerodromi e delle retrovie del nemico. Le operazioni di bombardamento cominciate da oltre 36 ore sono continuate. Oltre sei tonnellate di esplosivi sono state lanciate su vari obbiettivi, compresi gli aerodromi in vicinanza di Tournai e di Lilla, un gran deposito di munizioni presso Courtrai e numerosi campi di riposo nemici. Vi sono stati pure vivacissimi combattimenti aerei, gli aeroplani nemici avendo impegnati attacchi risoluti, benchè vani, contro i nostri apparecchi da bombardamento. Dieci apparecchi nemici sono stati abbattuti e altri sei costretti ad atterrare privi di controllo. Tre nostri apparecchi mancano.

Nella notte dal 17 al 18 nostri aviatori hanno eseguito nuove incursioni di bombardamento contro numerosi accantonamenti. Un'altra riuscitissima incursione è stata eseguita contro la stazione ferroviaria e i binari di stazione di Conflans ad ovest di Metz. Gettammo una tonnellata di bombe ed osservammo esplosioni sugli hangars, sul margine di binari della stazione, ove cominciò un gran incendio. Altre esplosioni furono chiaramente osservate sui binari di stazione prossimi alla stazione ferroviaria. Malgrado il fuoco eccezionalmente violento dei cannoni antiaerei tedeschi i nostri aeroplani sono rientrati.

Il 18 febbraio le nostre squadriglie da bombardamento hanno eseguito un'incursione sulla caserma e la stazione ferroviaria di Treviri, sulla Mosella e sulla stazione ferroviaria di Thionville. Questa incursione, eseguita in pieno giorno, dette eccellenti risultati. A Treviri fu veduta una bomba scoppiare sull'officina del gas presso la caserma ed anche nella città scoppiarono bombe e due grandi incendi vi erano accesi al momento della partenza dei nostri aviatori. A Thionville ottenemmo un colpo diretto sulla strada ferrata. Anche qui il fuoco antiaereo fu considerevole e ben diretto ma tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Incursione su Londra fallita

Londra, 19

Aeroplani nemici hanno attraversato ieri sera la costa dell'Essex e si sono diretti verso Londra. Nessun apparecchio ha potuto superare la linea delle difese. Finora non sono segnalati nè danni nè vittime.

La Germania riprende l'offensiva contro la Russia

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul fronte della grande Russia le ostilità sono cominciate oggi a mezzogiorno. La Dwina è stata raggiunta nella avanzata su Dwinsk. Le nostre truppe chiamate in aiuto dall'Ucraina in un duro combattimento contro i grandi russi hanno cominciato ad avanzare dinanzi a Kowel.

Trotski propone all'Austria la pace separata

Berna, 19

Trotski ha inviato un radiotelegramma al conte Czernin chiedendogli di fargli sapere se il Governo austro-ungarico si considera come la Germania in istato di guerra con la Russia e in caso contrario se ritiene possibile di giungere alla realizzazione pratica degli accordi elaborati a Brest Litowsk.

Dove si fermerà Hindenburg?

Roma, 19

Commentando l'offensiva tedesca al fronte russo, il *Giornale d'Italia* dice che la prima azione dei tedeschi tende ad assicurare loro il possesso di quelle provincie baltiche, la Lettonia e la Livonia, alle quali da lungo tempo aspirano, col duplice fine di creare un formidabile confine militare che vada quasi in linea retta dal Baltico al Mar Nero ed impadronirsi dell'entrata del golfo di Finlandia, minacciando permanentemente Pietrogrado. La seconda, quella oltre Kowel, ha un obbiettivo più politico che militare, di legare perpetuamente al carro della Germania la Repubblica Ucraina che ha dovuto appena nata richiedere il concorso delle armi straniere per non essere battuta dall'esercito russo.

A proposito dell'Ucraina è opportuno chiarire che il governo della Rada che ha concluso l'umiliante pace di Brest Litowsk non ha mai accolto la fiducia della maggioranza della popolazione ucraina ma è stato creato dalla tenebrosa diplomazia berlinese ad esclusivo uso e consumo degli interessi tedeschi. Sottratto ai leninisti il governo della Rada che aveva invocato il soccorso tedesco, ogni giustificazione di intervento delle truppe di Hindenburg scompare, ma non per ciò esse si ritireranno poichè il loro compito è quello di dominare l'intera Russia.

Il giornale dubita che dopo le pazzie rivoluzionarie, la vendita dei cannoni e delle munizioni al nemico, la diserzione in massa e l'ordine di smobilitazione, il generalissimo Krilenko possa operare un serio argine alla foga offensiva nemica. Nè le forze improvvisate dei corpi volontari mal nutrite e mancanti di rifornimenti possono essere prese in considerazione. Ed allora si domanda: Dove si fermerà Hindenburg? Dopo aver rilevato l'ipotesi di alcuni di una avanzata fino alle porte di Pietrogrado e l'altra di una operazione dimostrativa tendente a spaventare Lenine, il giornale dice di credere che l'invasione sarà certamente estesa alla Livonia ed alla Lettonia e anche al sud dove, quantunque ci sia ancora un esercito russo, i leninisti colle loro ubbie pacifiste si sono posti volontariamente nell'impossibilità di combattere a lungo. Il giornale conclude: Comunque vadano le cose in oriente, a noi poco importa; solo ci interessa constatare che una parte dell'esercito tedesco è pel momento impegnato in Russia e che non potrà essere rivolto sul fronte occidentale.

Il *Corriere d'Italia* dice che dalle caotiche notizie che ci arrivano sulle cose di Russia, di Ucraina, di Polonia ecc. emerge oggi un fatto gravido di conseguenze, che cioè, scaduto l'armistizio, i tedeschi hanno iniziato la loro marcia verso la Lettonia e verso l'Ucraina. La Germania dunque rimette in movimento la sua macchina di guerra sul fronte orientale per una mèta duplice.

Non è facile rispondere ora alla domanda se la ripresa dele armi sarà tale da impedire alla Germania la minacciata grande offensiva sugli altri fronti. Tutto dipende dalla piega che prenderanno gli avvenimenti, dalla resistenza che potranno operare i russi, dalla decisione che prenderà il nuovo governo rumeno. Si tratta di una forza imponente che i tedeschi sono certo in grado di accrescere qualora ve ne sia il bisogno.

Contro queste forze i bolscevikì non possono porre che un esercito in decomposizione ed in istato di smobilitazione. Ma un elemento di grande importanza sarà il contegno del governo rumeno secondo che esso decida di mantenere il suo esercito in armi contro gli austro-tedeschi o di concludere con questi la pace. Non è possibile fare previsioni per ora sugli effetti di questa ripresa della guerra sul fronte orientale tanto più che la situazione militare si complica con una situazione politica più che confusa nella quale i bolscevikì potranno trovare un migliore appoggio che nella loro ipotetica forza militare. Intanto la nuova piega degli avvenimenti orientali dimostra chiaramente la fine della commedia di Brest Litowsk, inevitabile dato che le due parti che parlavano di pace erano mosse da principi assolutamente discordi e che la Germania assume quell'atteggiamento politico annessionista che finora aveva mascherato in belle frasi.

La protesta dei membri polacchi della Camera dei Signori

Zurigo, 19

Si ha da Vienna:

I giornali pubblicano, dopo la revoca del divieto della censura, il manifesto dei membri polacchi della Camera dei Signori, d'accordo coi deputati polacchi.

Il manifesto protesta contro la cessione all'Ucraina di un territorio polacco cattolico, abbandonato così alla snazionalizzazione e all'ortodossia. Tale sorte fu riservata a coloro cui era stata promessa solennemente la liberazione dal giogo straniero. Acconsentendo a questa delimitazione, Czernin venne senza riguardo la parola data più volte dal Governo austro-ungarico circa la inviolabilità dei confini del Regno di Polonia, specialmente circa la pertinenza alla Polonia del territorio di Cholm, commettendo, anche dal punto di vista della monarchia, un errore fatale, giacchè evidentemente seguì in ciò il suggerimento dei nemici comuni, che tennero a creare un abisso tra la Polonia risorta e la monarchia.

Aneliamo tutti alla fine della guerra terribile, ma siamo convintissimi che il risultato si sarebbe meglio ottenuto senza l'ingiustizia inflitta alla Polonia, senza mancare alla parola di fronte ai polacchi. I delegati ucraini non erano vincitori di fronte alla monarchia sì da poterla costringere a concessioni e a condizioni che possono dirsi umilianti.

I membri polacchi della Camera dei Signori annunciano pertanto la loro energica opposizione, in conformità alla gravità della situazione contro il Governo, nella persuasione che la Corona non sia stata informata in modo veritiero dal Governo della somma importanza delle singole condizioni del trattato di pace.

La notizia che l'ex ministro Glombinski abbia rinunciato alle proprie onorificenze non è confermata.

Seidler avrebbe la maggioranza con l'appoggio dei socialisti

Zurigo, 19

Si ha da Vienna:

Secondo gli accordi presi ieri tra i capigruppo della Camera dei deputati nella seduta di oggi il Presidente del Consiglio presenterà la domanda di esercizio provvisorio per quattro mesi, e domani se ne inizierà la discussione. Seidler prometterebbe la presentazione immediatamente della riforma della costituzione. Poichè i socialisti la propugnano da lungo tempo come unico mezzo per salvare l'Austria è possibile che essi se ne dichiarino soddisfatti e votino a favore dell'esercizio provvisorio o almeno si astengano, ciò che permetterebbe al Gabinetto di ottenere una maggioranza di 8 a 12 voti salvandosi senza ricorrere allo scioglimento della Camera.

I Ministri polacchi dimissionari

Zurigo, 19

Si ha da Vienna:

Ieri vi furono conferenze tra tutti i partiti, come pure tra i capi partiti e il presidente del Consiglio Seidler.

Nel club polacco il presidente comunicò che ministri Cwilinski e Twarowski polacchi si sono dimessi.

I baroni dell'Estonia fuori legge

Pietrogrado, 19

Il comitato esecutivo dei soviet dell'Estonia ha dichiarato la casta dei baroni fuori legge e ha decretato il loro arresto in massa dai 17 anni in poi per gli uomini, dai 20 in poi per le donne. I baroni sono accusati di complottare contro l'autorità dei soviet, e di avere inviato un delegato a Berlino per domandare l'intervento dell'imperatore nell'Estonia. Il commissario per la giustizia ha protestato contro tale misura estrema ed ha ordinato l'immediata designazione di un tribunale rivoluzionario, incaricato di punire i colpevoli, ove la cospirazione sia provata.

La Camera riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo

Roma, 19

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

Gli eccessi della censura

GALLENGA, Sottosegretario per la propaganda all'estero e la stampa, all'onor. Marazzi dichiara che la pubblicazione di una risposta data dall'interrogante ad una richiesta fattagli da un'agenzia di informazioni fu vietata dalla censura perchè questa ritenne che contenesse apprezzamenti relativi alle operazioni militari. Reputa invece che quella risposta avesse un prevalente carattere politico e perciò crede che il divieto della censura non sia stato opportuno.

MARAZZI ringrazia l'on. Sottosegretario di Stato per la cortese risposta della quale si dichiara soddisfatto. Nota che il suo comunicato esprimeva fiducia negli attuali capi dell'esercito e ferma fede nel successo delle nostre armi. Raccomanda poi al Governo che voglia infrenare certi eccessi della censura.

Contro le false notizie

MONTANARI, Sottosegretario per la Guerra, all'on. Bevione circa la divulgazione della notizia di una pretesa vittoria delle armi italiane dal Grappa al mare, dichiara trattarsi di una notizia non ufficiale diramata in seguito ad una erronea interpretazione di un ordine dato verbalmente all'ufficio telegrafico di Treviso, notizia che per un lodevole sentimento patriottico fu ampiamente divulgata. Furono emanate istruzioni per impedire il rinnovarsi di siffatti incidenti. I funzionari che in varie città resero di pubblica ragione la notizia furono denunciati alla autorità giudiziaria la quale però non trovò essere luogo a procedere contro di essi.

BEVIONE prende atto e ringrazia.

BONICELLI, Sottosegretario per gli Interni, pure all'on. Bevione dichiara che in seguito alla diffusione avvenuta in varie città verso la fine dello scorso ottobre di falsi bollettini del Comando Supremo furono dall'autorità politica praticate attive indagini per effetto delle quali i presunti responsabili sono stati deferiti alla autorità giudiziaria.

Aggiunge che il Governo si è vivamente preoccupato di questo increscioso incidente che può forse essere in relazione con la diffusione di altre false notizie che in questi giorni si ebbero a deplorare.

BEVIONE prende atto di queste dichiarazioni deplorando la diffusione di quei falsi bollettini nei quali si contenevano severi apprezzamenti circa il contegno di alcuni reparti del nostro esercito e rilevando che nello stesso senso erano le altre notizie cui ha accennato l'on. Sottosegretario di Stato. Confida che un siffatto sconcio non abbia mai più a deplorarsi per l'avvenire.

Sulle comunicazioni del Governo

Dopo altre interrogazioni di interesse locale assume la presidenza il Presidente MARCORA e si riprende la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

BONOMI Ivanoe rileva anzitutto come l'ora presente sia estremamente grave data l'accresciuta baldanza del nemico per lo smembramento della Russia, per la pace conclusa con l'Ucraina e per l'annichilimento di tutte le forze contro cui doveva combattere in Oriente.

Ricorda le dichiarazioni di Lloyd George, del Presidente Wilson e finalmente quelle del convegno di Versailles e nota che ancora si attende quella definitiva collettiva esposizione dei fini della guerra che era attesa specialmente dalle correnti democratiche e popolari.

I fini di guerra dell'Italia

Le recenti comunicazioni dell'on. Orlando confermano che i fini di guerra dell'Italia rimangono quelli pei quali con deliberato proposito partecipammo al conflitto. Conviene pertanto continuare a resistere e combattere per raggiugerne il compimento.

Osserva che una corrente di pensiero la quale si è venuta ingrossando chiede che un nuovo indirizzo si sostituisca a quello finora seguito nella nostra politica estera e crede che i nostri fini di guerra non si possano raggiungere senza lo smembramento della monarchia di Absburgo e la sostituzione ad essa di altrettanti Stati costituzionali sulla base del principio di nazionalità.

Certo l'Italia deve considerare con simpatia le aspirazioni irredentistiche dei popoli oppressi dall'impero degli Absburgo, ma non giova dissimularsi che sparito quel grande centro di attrazione dei popoli slavi soggetti all'Austria e alla Russia, ben più facile sarà alla monarchia danubiana trovare qualcuno di quegli accomodamenti in cui è maestra.

E non conviene neppure dissimularsi che i nostri stessi alleati si propongono come fine precipuo l'abbassamento della Germania e però non vedrebbero con simpatia lo sfacelo della monarchia absburghese, poichè da esso potrebbe conseguirne l'attrazione dei paesi tedeschi dell'Austria nell'orbita della Germania con aumento della potenza di questa.

Inoltre dopo il ritiro della Russia dalla guerra le maggiori speranze delle democrazie occidentali nel loro aspro duello con gli imperi centrali riposano sugli Stati Uniti dell'America del Nord, il cui intervento esercita indubbiamente una influenza decisiva sia sull'esito della guerra sia sulle stipulazioni della pace.

Gli imperi centrali sentono infatti che l'intervento dell'America avrà il doppio effetto di prolungare la guerra e di determinare una nuova ostilità economica per l'avvenire, epperò cercano di avvicinarla ad essi il più possibile.

Ed ecco perchè la figura del Presidente Wilson è illuminata di una luce tutta particolare, quasi di arbitro e mediatore: ed ecco perchè in questa revisione degli obbiettivi di guerra dell'Intesa cui egli si è dedicato la nostra diplomazia deve fare opera efficace perchè i fini dei singoli alleati siano presi tutti in eguale considerazione e non si stabilisca fra essi una intollerabile gerarchia.

La presente tendenza è presso tutti i popoli contraria ad ogni insano imperialismo, lo dimostrano anche le recenti manifestazioni popolari avvenute negli imperi centrali.

L'Europa di domani, all'infuori dell'oriente russo, non uscirà forse profondamente trasformata nel suo assetto esteriore ma subirà certo una grande trasformazione interiore, la quale diminuirà di assai l'importanza del conseguimento di alcuni postulati strategici.

La vera vincitrice di questa guerra sarà la democrazia popolare ed operaia la quale quanto più avrà dato con entusiasmo il suo sangue alla patria tanto più reclamerà il diritto di condurre la società verso i suoi fini di pace e di giustizia. (*Approvazioni*).

Per la realizzazione dell'altissimo ideale non saranno fortunatamente necessarie in Italia agitazioni rivoluzionarie, basterà andare incontro alle nuove forze democratiche con animo sgombro dai piccoli rancori e dalle piccole diffidenze, e col cuore puro, inspirato a vero spirito umanitario. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni, commenti*).

Un disfattista

MAFFI afferma che il Governo dacchè è stata dichiarata la guerra non si curò mai di interrogare il sentimento del paese, nè questo sentimento potè esser compreso dai ministri nei loro viaggi ufficiali. Sopratutto non giunge al Governo la voce delle campagne, dove la vita è dura e disagiata.

Deplora i criteri seguiti nelle requisizioni e nelle concessioni degli esoneri agricoli ed aggiunge che l'ultima revisione dei riformati ha tolto gli ultimi lavoratori alle campagne.

Segnala inconvenienti che si verificano nel trattamento del soldato e lamenta inconvenienti che si verificano nella giustizia militare ed a questo riguardo vorrebbe che nei tribunali militari vi fosse sempre la rappresentanza dei pari grado.

Tutti questi inconvenienti e la lunga durata della guerra danno luogo ad una depressione degli animi che invano si qualifica per disfattismo. (*Rumori, interruzioni*).

Constata che alcuni dei più accesi interventisti hanno oggi modificato il loro atteggiamento di fronte alla realtà e la realtà ormai si va imponendo a tutti. Non è dunque il caso di inveire contro i socialisti che sono stati i primi a richiamare su tale realtà Governo e Parlamento. La guerra viene rivelandosi come un fenomeno sociale superiore alla volontà dei singoli individui; occorre dunque lasciare libertà di manifestazione a quelle correnti internazionali dei vari paesi nelle mani delle quali è forse la soluzione dell'orribile conflitto. (*Vive congratulazioni e approvazioni all'Estrema Sinistra*).

In difesa di Cadorna

PISTOIA rilevando alcune critiche che nei giorni scorsi furono mosse da un precedente oratore sulla scelta del generale al quale fu affidato l'altissimo compito di guidare il nostro esercito in guerra, afferma che dopo la morte del generale Pollio fu unanime la designazione a capo di stato maggiore del generale Cadorna, al quale già in precedenza in importanti comandi erano state riconosciute e più alte qualità di intelligenza e di coltura.

Ricorda l'opera mirabile di organizzazione spiegata dal generale Cadorna, il quale creò veramente un esercito poderoso che andò sempre più perfezionando.

Encomia la eccellente organizzazione dei servizi logistici ed il loro funzionamento che l'oratore potè constatare in una ispezione lungo tutto il fronte da lui fatta nell'agosto 1915.

Giustifica il piano strategico e la condotta di guerra del generale Cadorna. (*Commenti, rumori, interruzioni, scambio di violenti apostrofi fra gli on. Todeschini e Colonna Di Cesarò che sono severamente richiamati all'ordine dal Presidente*).

Afferma che per molte ragioni non era consigliabile al principio un'ardita offensiva, anche perchè allora già da alcuni mesi la guerra si era trasformata in guerra d'assedio dalla quale è necessariamente esclusa ogni genialità di piano strategico.

Constata che in due anni e mezzo di guerra: nostri soldati hanno manifestato virtù di eroismo delle quali ben possiamo essere orgogliosi e che meritarono il rispetto e l'ammirazione degli stessi nemici. (*Approvazioni*).

Errori furono commessi ma in una lunga guerra essi sono inevitabili ed è dal complesso di tutte le operazioni di guerra che l'opera di un comando va giudicata.

Rileva che l'esperienza di tutti gli eserciti belligeranti, compresi quelli nemici, ha dimostrato come le grandi offensive anche fatte con grandiosità di mezzi, non abbiano mai dato risultati conclusivi e fa notare che il nostro esercito ha dovuto operare su di un terreno molto più aspro e difficile.

Venendo al doloroso episodio di Caporetto afferma che la rapidità con cui gli austriaci poterono avanzare, in seguito alla deficente resistenza nel settore ove il varco fu aperto, non diede tempo alle truppe retrostanti di apprestarsi alla resistenze. (*Interruzioni, commenti, rumori*).

In tale frangente emersero le abili qualità di condottiero del generale Cadorna, il quale con serenità, con prudenza e fermezza seppe disporre e provvedere alla ritirata. (*Commenti, rumori*). Dell'opera di Luigi Cadorna giudicherà serenamente la storia. (*Commenti*). Concludendo è lieto constatare che l'esercito e la popolazione stanno ormai dimostrando la ferma volontà di resistere e di vincere, ed ha piena fede che l'Italia saprà superare anche questa prova dalla quale dipende la sua vita ed il suo stesso avvenire.

Contro le discussioni sui fini di guerra

PADULLI si compiace che il Governo abbia richiamato la Camera all'esercizio normale delle sue attribuzioni e si augura che sia possibile a poco a poco eliminare il sistema di legiferare mediante decreti, spesso tra di loro contradittori.

Tra i molti decreti che si trovano innanzi al parlamento avrebbe desiderato vederne almeno alcuni diretti a semplificare gli organi amministrativi che invece si sono venuti moltiplicando.

Constata che malgrado la censura la stampa può liberamente e largamente discutere dei fini di guerra. Pur fautore dell'abolizione della censura, avrebbe però desiderato che una tale discussione fosse impedita, sopratutto per quanto ha attinenza ai problemi di politica estera.

Sarebbe stato invece opportuno non opporsi alla pubblicazione del patto di Londra dopo che già era stato riprodotto in giornali di Stati alleati. (*Interruzioni del ministro degli esteri*).

Consente pienamente con le dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio le quali corrispondono alla gravità della situazione.

Plaude alla nomina della commissione, che avrebbe però voluto di nomina parlamentare, per l'inchiesta sui fatti di Caporetto, confidando che, sebbene tardivamente venuta, possa portare piena luce sulle responsabilità. Protesta contro coloro che per un malinteso spirito di patriottismo vogliono far prevalere l'opinione che il disastro di Caporetto sia dovuto non a deficienza di capi ma a viltà delle truppe. (*Vive approvazioni, commenti, ru-*

mori, scambio di vivaci interruzioni fra gli on. Marazzi e Mazzolani).

Concludendo si associa al voto espresso per il trionfo delle armi italiane. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Altro portavoce del disfattismo

GAROTI rileva che ormai da tutte le parti si sono abbandonati i primitivi disegni di reciproci schiacciamenti, la realtà ha dimostrato che il successivo intervento di altre nazioni nel conflitto, accanto all'Intesa, non ha avuto quel risultato decisivo che se ne era sperato.

Ed anche l'intervento degli Stati Uniti non può rappresentare un fattore determinante della risoluzione del conflitto. Ritiene perciò opportuno che il governo si adoperi per il rapido conseguimento della pace.

Ricercando le origini della guerra ne attribuisce le maggiori responsabilità alla nuova plutocrazia che domina così nei singoli paesi come nel campo internazionale.

Critica l'opera della diplomazia alla quale, secondo l'oratore si può attribuire gran parte delle responsabilità oramai pienamente documentate dello scoppio della guerra, pur riconoscendo che fu provocata dalla plutocrazia germanica, paurosa delle irrefrenabili ascensioni delle classi lavoratrici organizzate e guidate dai socialisti.

Reclama l'abolizione del segreto della diplomazia che sarà sempre di ostacolo ad una pace durevole. E' pertanto necessario che sia limitata la censura alle sole notizie riflettenti la preparazione la strategia e la tattica militari in modo che ogni corrente dell'opinione pubblica possa liberamente manifestare i propri criteri in merito alla conclusione della pace ed all'assetto futuro dei popoli.

Conclude affermando che il partito socialista italiano rimane fermo nella difesa del proletariato e per la sua elevazione e per la sua redenzione sociale in un'era novella di vera e durevole pace. (*Vive approvazioni e congratulazioni a sinistra*).

La seduta termina alle ore 19.

Circa l'ambasciata d'Inghilterra
presso la Repubblica ucraina

Roma, 19

L'on. Modigliani ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro degli esteri per sapere se sia vero e come egli giudichi il fatto della nomina di un ambasciatore dell'Inghilterra presso la Repubblica dell'Ucraina ».

La leva sulla classe 1900
sarà aperta il 26 febbraio

Roma, 19

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* Ufficiale pubblica le istruzioni per l'esame personale dei giovani appartenenti alla classe del 1900.

Il Ministero ordina che la sessione della leva sulla classe 1900 sia aperta il giorno 26 febbraio 1978 e chiusa il 31 maggio successivo. In conseguenza col 25 febbraio 1918 dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1899.

Le sedute ordinarie dei consigli di leva per la modificazione delle liste di leva della classe 1900 e per l'esame personale di arruolamento degli iscritti della classe stessa, avranno principio in tutti i circondari il giorno 26 febbraio 1918 e si svolgeranno senza altre interruzioni all'infuori dei giorni festivi.

Per i circondari di Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo sarà costituito, oltre al consiglio di leva ordinario, un consiglio di leva supplementare indipendente dall'altro del medesimo capoluogo.

In ciascuna seduta il consiglio di leva assistito da un solo medico, visiterà cento giovani ed il consiglio assistito da due ufficiali medici ne visiterà duecento.

L'accertamento dell'idoneità al servizio militare, sarà fatto in base agli elenchi a) e b) delle imperfezioni ed infermità esimenti dal servizio o che danno luogo all'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente. Dovranno per tanto essere arruolati gli uomini che raggiungano o superino: 1. la statura di m. 1.50; gli uomini temporaneamente idonei ai soli servizi sedentari; gli uomini affetti da imperfezioni ed infermità che giusta l'elenco b) citato motivano l'inabilità assoluta alle fatiche di guerra e l'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente.

I capilista appartenenti per l'età alla classe 1896 stati rimandati alla leva sulla classe 1900 quali rivedibili o per altre cause, ove nella visita a cui saranno sottoposti durante la sessione ordinaria risultassero tuttora inabili al servizio per infermità che non possano dar luogo alla riforma se non dopo trascorso il periodo della rivedibilità, non dovranno essere riformati, ma rimandati ad una o più speciali sedute che a questo scopo si terranno negli ultimi giorni del mese di giugno 1918. Se in tutte le ultime sedute verranno giudicati ancora inabili, saranno senz'altro riformati.

Eguali procedimenti dovranno seguirsi a riguardo dei renitenti ed omessi nati nell'anno 1896 che fossero visitati durante la sezione ordinaria. I capilista renitenti od omessi degli anni 1897 e 1898, dovranno, se affetti da infermità di breve durata, essere rimandati ad una successiva data; quelli affetti da infermità la cui guarigione richieda un non lungo periodo di tempo saranno rimandati rivedibili alla leva sulla classe 1901.

Per quanto riguarda gli arruolamenti volontari di guerra, si avverte che questi possono continuare ad essere ammessi fino al giorno in cui l'iscritto dovrebbe presentarsi al consiglio per l'esame personale ed arruolamento.

I profughi delle provincie venete invase potranno chiedere di essere visitati per delegazione presso il consiglio di leva del circondario in cui hanno stabilito la loro residenza.

I diritti all'assegnazione alla seconda o alla terza categoria possono essere invocati nonostante lo stato di guerra, tenendo presente che i giovani nati negli anni 1896 e 1897 iscritti come capilista della classe 1900 per essere stati rimandati o per legali motivi o per temporanea inabilità al servizio militare, dovranno al pari dei nati negli anni 1898 e 1899 essere considerati quali rivedibili agli effetti dell'accertamento dell'eventuale diritto alla assegnazione alla seconda o terza categoria.

Le operazioni della leva sulla classe del 1900 avranno principio anche all'estero il 26 febbraio 1918. Durante lo stato attuale di guerra nessun iscritto residente all'estero può fruire della dispensa provvisoria dal servizio militare. Gli iscritti che risiedono all'estero devono presentarsi alla Regia autorità diplomatica o consolare entro il 31 maggio 1918, oppure presentarsi personalmente al consiglio di leva del Regno entro il primo agosto 1918.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra. Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Nuova sorpresa navale italiana
nell'arcipelago dalmata

Alto Adriatico, febbraio

Il sommergibile italiano aveva navigato tutto un giorno e tutta una notte in mezzo alla densa foschia che avvolgeva l'arcipelago dalmata. Con l'istinto, più che con la visibilità, aveva potuto evitare i banchi di mine subacquee che gli austriaci hanno moltiplicato lungo il frastagliatissimo litorale, non sentendosi ancora abbastanza protetti dai loro formidabili sbarramenti naturali. Poi, schiaritasi un poco l'aria, il nostro sottomarino s'era messo all'agguato nei paraggi dell'isola di Lussin.

Il tubo lenticolare del suo periscopio rivelò ben presto ai naviganti delle profondità un movimento insolito di bastimenti nemici. Nessuno di questi osava affrontare il mare aperto e tutti percorrevano i corridoi sinuosi dei canali interni, ben riparati alla vista e alle offese del largo dai grandi bastioni delle lunghe isole che si succedono di fronte all'altra sponda come impenetrabili dighe. Era passata per quei canali, lontanissima, una squadriglia di cacciatorpediniere, tipo « Hussav ».

Pareva volesse esplorare una rotta per renderla sicura al passaggio di navi maggiori. Infatti, dopo qualche ora, ecco apparire dentro i meandri del dedalo dalmata alcuni fumi: probabilmente un convoglio di trasporti militari, scortato da siluranti. Il nostro sommergibile non esita a cacciarsi anch'esso per le vietate porte dentro il labirinto litoraneo.

I marinai italiani sono oramai specialisti nelle incursioni di sorpresa in casa del nemico. Il sottomarino va a mettersi tranquillamente lungo il corridoio serpeggiante che il convoglio sembra intenda percorrere.

L'agguato a Lussin

E' in testa al convoglio un piroscafo armato, di alcune migliaia di tonnellate. Lo scorta una squadriglia di siluranti che a tratti precede, a tratti segue a distanza il bastimento. Il sommergibile coglie il momento giusto in cui il piroscafo armato è lasciato andare avanti dalle torpediniere di scorta; e manovra opportunamente per il lancio. Il bastimento viene avanti a tutta velocità, avvicinandosi al sottomarino che sta in agguato sott'acqua, con la sola punta del periscopio sopra la superficie delle onde. Sul castello prodiero del piroscafo, due cannoni luccicano con bagliori di fuoco ai raggi d'un sole che declina al tramonto. Si distinguono nitidamente i fumaioli eruttanti colonne di fumo, la bandiera ungherese a poppa e i marinai che vanno e vengono sul ponte. Dev'essere un vapore dell'« Ungaro-Croata » requisito ed armato dalla Marina imperiale per la guerra.

Nel ventre della nave sottomarina tutti gli sguardi sono rivolti al comandante che si è messo personalmente agli oculari del periscopio, e giudica il punto d'incontro della propria rotta con quella dell'avversario. Ad un suo cenno i siluristi allagano i tubi lanciasiluri. Un attimo di silenzio religioso e di attesa. Il Comandante dà il «via». Al congegno di prua gli uomini girano i volanti e scattano la leva. I due siluri partono. Dopo il lancio, il sommergibile si impenna un attimo per il peso improvvisamente perduto alla estremità prodiera, ma i piani orizzontali ne ristabiliscono immediatamente l'equilibrio. Il Comandante non abbandona le lenti del tubo d'ottone che si perde nel soffitto.

La nave nemica silurata

Una vibrazione aspra e sorda scuote il sottomarino. L'eco attutita d'un boato giunge dal di fuori nel chiuso cilindro d'acciaio. Il Comandante comunica all'equipaggio il risultato del colpo: « Esplosione del siluro di sinistra contro la prua del battello. La prua è portata via di netto. Il bastimento si inclina tutto in avanti e comincia ad affondare. Gli uomini si gettano in acqua. Caricare il siluro di riserva. Immersione di 25 metri ». Gli uomini trattengono a stento un « urrà » ed obbediscono all'ordine. Il comandante abbandona il periscopio. Il sottomarino si inabissa, si nasconde nella profondità. Non si ode che il precipitar dell'acqua dentro le casse di compensazione.

« Avanti! » I motori ad accumulatori elettrici si rimettono in movimento. Il sommergibile descrive una serie complicata di zig-zag dirigendosi con la sola bussola; poi risale lentamente verso la superficie del mare. Ricaccia fuori l'estremità del periscopio. Il Comandante torna a guardare. Il piroscafo colpito s'apprua sempre di più e continua ad abbassarsi nell'acqua. Sta sopraggiungendo un altro piroscafo armato, accompagnato dalle torpediniere a tutta forza. Il secondo piroscafo avvista evidentemente l'asta emersa del periscopio perchè dai suoi pezzi prodieri parte una scarica di colpi che esplodono tutti attorno al nostro sommergibile.

Il Comandante italiano, benchè si accorga che il fuoco diretto contro di lui va centrandosi, non perde il sangue freddo. Ordina di tenere pronto al lancio il siluro di riserva. Egli vuole dare il colpo di grazia al bastimento colpito ed affrettarne l'affondamento. Quand'ecco lo scoppio caratteristico d'una bomba fa sobbalzare il sottomarino e lo scuote in tutte le sue vertebre. Evidentemente ci sono per l'aria velivoli avversarii che hanno scoperto il nostro fuso d'acciaio sotto il pelo dell'acqua e cominciano a bombardarlo dall'alto. Nello stesso tempo, le siluranti già avvistate si fanno vicinissime ed aprono anch'esse un tiro celere d'artiglieria contro il periscopio affiorato.

Lotta drammatica

Bisogna immergersi di nuovo. Si va giù alla massima profondità consentita dalla resistenza delle pareti cilindriche. La pressione dell'acqua è tale che si sentono i bolloni stridere nelle inchiavardature e le costole del battello cricchiolare come fossero di legno tarlato. I motori elettrici sono spinti alla maggiore velocità possibile. Il sottomarino cerca di sottrarsi alla furia dei colpi coi continui serpeggiamenti di rotta e alla vista degli aeroplani austro-ungarici inabissandosi nelle profondità.

Quando il Comandante può presumere di aver fatto perdere al nemico le sue tracce, manovra per tornare a poco a poco verso la superficie. Le turbine ronzano fragorosamente per cacciar via dalle casse di compensazione l'acqua di zavorra. I bolloni e le vertebre d'acciaio cessano di scricchiolare. Si risale. L'occhio del periscopio riemerge.... maledizione! Il sommergibile italiano stava affiorando senza saperlo a duecento metri da una grossa silurante austro-ungarica che lo scorge e gli si avventa contro a tutta forza.

Il taglio della prua assalitrice, incorniciato tra due baffi di spuma, è già vicino. Sta per investire il sommergibile..... Due ordini rapidi secchi: quaranta mani pronte ai volantini ed alle leve. Tutte le valvole per accogliere acqua nei serbatoi sono spalancate; i piani di profondità vengono messi al massimo sforzo; il periscopio è ritirato di colpo..... il sottomarino italiano ha appena il tempo di tornare giù quel tanto sufficiente a schivare l'investimento che la silurante nemica gli è sopra.

Dall'interno del cilindro metallico che sprofonda, s'ode la chiglia nemica scivolare con stridore sinistro contro la calotta della torretta; un urto: molti oggetti cadono o si infrangono; s'odono le eliche frusciare con fragore vorticoso sopra il soffitto, come se passassero sulla testa dell'equipaggio muto e curvo alla bisogna. Poi si cominciano a riudire, ad una vicinanza preoccupante, esplosioni di bombe, appena attutite dall'acqua e dall'intercapedine. Il sommergibile s'inabissa sempre più presto. Le lancette dei manometri, indicatori della pressione sopracqua, si spostano da una cifra all'altra senza interruzione: ventitrè.... ventiquattro.... ventisei metri: poi saltano con scatti ai numeri massimi che contraggono la fronte di chi osserva i quadranti. Le connettiture dello scafo ricominciano a vibrare, le pareti a scricchiolare....

E il sommergibile italiano, sfuggito per differenze di centimetri all'investimento, incolume dalle cannonate e dalle bombe per un puro miracolo d'abilità, ritenta di sperdere le proprie tracce nascondendosi sotto la massa violacea dell'acqua.

Ma, benchè tutti a bordo siano stanchi, benchè i bruschi cambiamenti di quota e i salti di pressione abbiano compromesso la funzionabilità del siluro di riserva, benchè la provvista di energia elettrica contenuta negli accumulatori sia scarsa, benchè tutti gli oggetti fragili siano rotolati in pezzi sul pavimento metallico, nessuno parla di abbandonare il campo della lotta. La combattività e la resistenza di quel pugno d'uomini chiusi nel carcere di acciaio sospeso negli abissi, sono stupende.

Si manovra ancora. E si manovra per risalire.

Quando il periscoppio può riaffiorare fuori della superficie dell'acqua ad esplorare l'orizzonte, è già calata la sera sul mare. Il Comandante italiano ha tuttavia il tempo di scorgere il piroscafo austriaco quasi totalmente affondato di prua: un nugolo di siluranti gli incrocia attorno ad alta velocità. I naufraghi, evidentemente sono stati tratti in salvo dalla squadriglia di protezione. Siccome nessun galleggiante si è accostato al bastimento colpito e l'altro trasporto è scomparso, significa che anche il nemico è certo della impossibilità di ricupero del piroscafo silurato. Le torpediniere restano lì soltanto per dare la caccia al sottomarino.

Intanto la sera si fa sempre più scura. Il periscopio diventa cieco nelle tenebre. Non resta altro da fare che prepararsi al ritorno. Nuova lunga immersione per uscire non veduti dal labirinto delle acque nemiche. Finalmente, verso mezzanotte, dopo quasi trenta ore di continuità subacquea e molte ore di lotta, il nostro sommergibile può emergere nel cuor della notte in mare aperto, può riaccendere i suoi motori a combustione ed avviarsi, senza altri ostacoli che la nebbia folta del mattino di poi, alla sponda italiana.

All'indomani del forzamento del canale di Bùccari: ecco quello di Lussin.....

Maffio Maffii

L'Austria ha chiuso il confine per i viaggiatori

Zurigo, 19

L'Austria ha chiuso completamente il confine pei viaggiatori che si recano in Svizzera.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 19

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha approvato i seguenti oggetti:

Norme per l'erogazione di sussidi per la lotta contro la malaria. — Nuove norme per l'avanzamento dei guardiamarina. — Disposizioni circa i periodi di permanenza nel grado e di imbarco per la promozione degli assistenti del genio navale. — Norme circa la responsabilità penale per le perdite di navi mercantili. — Disegni di legge per l'approvazione dei piani regolatori delle città di Torino e di Genova. — Norme per il ricupero di navi affondate.

Come fu arrestato il sen. Humbert

Parigi, 19

Il commissario di polizia incaricato dell'arresto del senatore Humbert lasciò Parigi l'altra sera munito di mandato di perquisizione e di arresto. Ieri mattina alle ore 7 il commissario assistito dai magistrati si è presentato alla villa di Mesnil Quillaume di proprietà del sen. Humbert a circa 7 km. da Lisieux. Il commissario eseguì una perquisizione e sequestrò alcune carte. Più tardi il mandato di arresto venne notificato al sen. Humbert, il quale non abbandonò affatto la sua attitudine calma. A mezzogiorno i magistrati e il sen. Humbert lasciarono Mesnil Quillaume e arrivarono a Parigi alle 4 del pomeriggio. Il commissario perquisì allora la abitazione di Humbert, sequestrò numerose carte. Alle 19 il sen. Humbert è stato chiuso nella prigione della Santé.

Le vessazioni dei turchi in Oriente
incoraggiate dal Kaiser

(D.) — E' nota a tutti l'azione benefica dei nostri Padri francescani in Terra Santa, tanto che perfino dei deputati socialisti si sono interessati per la loro missione, che fa conoscere ed amare in quelle lontane terre il nostro paese. Ed alcuni hanno consultato quel grosso volume nel quale è narrata in cinque diverse lingue l'opera loro, volume accompagnato da figure, che rappresentano insieme ai Luoghi santi, le chiese, gli asili, le scuole, gli ospedali, le officine, tutto insomma il prodotto dell'attività di quei buoni Padri che, sotto il dominio mussulmano, si adattavano a vivere in mezzo a soprusi, pur di riuscir utili ai loro compatrioti ed ai loro correligionari. Perchè si sa che cosa è il governo turco, una casa eretta con grande spesa veniva improvvisamente occupata e confiscata e toccava poi ai Padri far lunghe pratiche per ottenere la gran grazia.... di ricomprarla.

Ma la presente guerra ha portato il colmo delle malversazioni. Ora che Gerusalemme è liberata, nell'aspettativa che un nuovo Tasso ne canti le vicende, diamo alcune notizie venute per lettera.

Un convento fu in parte trasformato in arsenale e per ben sei volte i Padri furono in procinto di esser cacciati anche da quella parte che si era loro lasciata. Restarono, ma a patto di fabbricare pel nemico il pane col grano, che era stato loro sequestrato. Così dovettero far servire per uso del nemico la stamperia e tutte le officine. All'avvicinarsi degli alleati a Gerusalemme, i brutali padroni dovettero svignarsela, ma prima posero la dinamite per far saltare in aria tutti i macchinari, di cui s'erano serviti fino allora.

Ma ciò è niente in confronto della crudeltà verso le persone, senza rispetto alle più venerande. Il Patriarca latino di Gerusalemme, mons. Filippo Cammassei fu trasportato come ostaggio a Nazaret ed era probabilmente sarà stato mandato in luogo più remoto. Il vescovo ausiliare del Patriarca, mons. Piccardo, fu deportato a Damasco con si pochi riguardi, che quattro giorni dopo il suo arrivo soccombeva.

Anni fa l'imperatore Guglielmo II si atteggiava a protettore dei cristiani d'Oriente: si capisce che era un modo per estendere l'influenza tedesca. Quando vide che non gli riusciva, divenne l'amico dei mussulmani e diede loro mano libera per le più efferate persecuzioni. A guerra finita sapremo qualche cosa di più delle stragi, che i curdi, diretti da ufficiali tedeschi, esercitarono sugli armeni, per ora ne sappiamo solo quel poco, che potè giungerci come notizia di contrabbando, sapremo quindi che cosa è rimasto di quel popolo, che tedeschi e turchi avevano progettato di distruggere come ostacolo alle loro mire. Dei turchi non possiamo meravigliarci, perchè è il loro programma fisso da quando i loro antenati partiti dai deserti tartari invasero le floride regioni del Levante e le isterilirono. Ma è tempo siano smascherati quei vili pietisti che hanno sempre in bocca il nome di Dio e si credono suoi mandatari. Di loro si può ripetere quel che diceva il nostro Manzoni:

Già s'innalzan dai cori omicidi
Grazie ed inni che abbomina il Ciel

Dicono che il Kaiser di tanto in tanto piange, allora si verificherebbero sopra di lui gli altri versi della stessa ode:

Stolto anch'esso! Beata fu mai
Gente alcuna per sangue ed oltraggio?
Solo al vinto non toccano i guai
Torna in pianto dell'empio il gioir.

L'avvenire della Germania ci dirà se questi versi sono o no profetici.

Annotando

La strenua campagna che parecchi nostri « mappamondani » conducono per salvare generosamente la Patria dal pericolo di divenire, a prezzo di tanti sacrifici, troppo grande e troppo potente (singolare cruccio che unicamente taluni Italiani, tra tutti i popoli della Terra soffrono) ha un degno riscontro così nella guerra di parole e d'inchiostro fattaci dai nemici come nelle punture di spillo di che qualche uomo politico o giornale degli Alleati ci gratifica. Due volte alla settimana, per esempio, il signor A. Gauvain, collaboratore della politica straniera nello Journal des Débats, *ci regala un articolo ostile a Italia, tutto tenerezze ed ardore per gli Jugoslavi e i Boemi; e ciò mentre l'*Action française, *la quale propugna palesamente la restaurazione monarchica, non manca di condannare le nostre mire « imperialistiche » e di patrocinare una sconfitta moderata d'Austria, a proposito della quale rispolvera oggi, nell'anno 1918, tutte le accuse e imprecazioni lanciate dai partigiani della monarchia francese contro Napoleone per averla lasciata sconfiggere e decapitare moralmente nell'anno 1866. Ciò prova che oggi ancora esistono dei Francesi, pochi per fortuna, i quali vorrebbero continuare quella politica tradizionale, utile forse dai tempi di Enrico IV a quelli di Luigi Filippo, ma dannosa ieri e fatale domani, che considerava la potenza di Francia inseparabilmente legata allo sminuzzamento e alla debolezza d'Italia. Ma se tali sentimenti possono spiegarsi e comprendersi in un piccolo gruppo di Francesi, i quali sognano una restaurazione monarchica e si rassegnerebbero al ritorno degli Orleans nonostante il ricordo del voto per la morte di Luigi XVI dato da Filippo Egalité, e ciò perchè il conte di Chambord del ramo diretto dei Borboni, non ha lasciato discendenti, è inconcepibile che la medesima ostilità contro di noi, accompagnata dalla stessa mal celata austrofilia, trovi posto nelle colonne dei* Débats, *giornale repubblicano e già illustrato dagli articoli di Paul Leroy Beaulieu, economista liberale di gran fama. Pure dobbiamo dolerci che altri scritti analoghi del medesimo signor A. Gauvain, lungamente e paternamente ospitato in Italia, trovino posto nella* Revue de Paris *diretta da Ernesto Lavisse, uno dei quaranta « immortali » storico di Germania ma poco edotto, si vede, nelle cose d'Italia e degli Italiani, e che gode tra noi con fondamento mediocre, reputazione d'italofilo. Dopo la vittoria tanto ardentemente desiderata e voluta (dico voluta giacchè vince chi vuol vincere) noi dovremo maggiormente benedire i nostri gloriosi morti e i nostri combattenti, se con le frontiere naturali, l'espansione dovutaci e la liberazione dei fratelli sottoposti al servaggio straniero e l'emancipazione degli altri fratelli dalla servitù della gleba altrui, assicureremo anche l'amicizia e la alleanza durevoli tra Italia e Francia. Ma il compimento di tal desiderio ardente avverrà e durerà poi perpetuo se tutti i Francesi si persuaderanno che la grandezza e l'avvenire loro son legati indissolubilmente alla potenza e alla grandezza d'Italia. Di questo l'*Action française *o almeno i signori Gauvain e Lavisse dovrebbero persuadersi, oramai.*

us.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La vita dei profughi veneti
Vita veneziana a Riccione

Abbiamo da Riccione, 18:

La colonia veneziana aumenta sempre di numero. Sono ormai più di tremila i concittadini nostri che hanno chiesto ed ottenuto di raggiungere questa ridente ospitale marina adriatica che ha per essi il fascino e la consuetudine cara del mare nostro. E sappiamo che altri attendono di raggiungerci: la colonia è ormai diventata popolare!

L'assistenza a favore dei nostri profughi è completa, pienamente organizzata grazie alla collaborazione fervida e operosa del Comitato Veneziano di assistenza e del comune di Venezia coadiuvati da questo egregio commissario Governativo avv. cav. Pisani.

Il Comune di Venezia ha da parecchi giorni stabilito anche qui una sua delegazione affidata alla solerzia dell'impiegato municipale sig. Gino Semeria il quale nella villa Zaccarini ha stabilito un piccolo ufficio che attende al censimento e al pagamento dei sussidi con ordine esemplare.

Il Comune di Venezia s'interessa anche per l'assistenza scolastica e sanitaria a favore dei suoi cittadini, mentre il compito delicato della sorveglianza di tutti i servizi rimane affidato al Patrono delegato già da parecchi mesi dal Comitato di assistenza d'accordo col Comune nella persona dell'avv. Marsich che dirige questa Sezione del Comitato e nel cui gabinetto in villa Di Bagno ogni giorno sfilano centinaia di concittadini bisognosi di aiuto e di conforto a favore dei quali egli cerca di recar sempre la parola di sollievo o di sollecitare i provvedimenti desiderati coadiuvato dal suo valente capo ufficio sig. Silla Scattolin.

La misura notevole del sussidio, le provvidenze integratrici del Comitato che somministra buoni di latte e uova ai malati e agli infermi, la generosità della benemerita Croce Rossa Americana che provvede di indumenti in larga misura fanno sì che i profughi possano sopportare senza grave disagio la lontananza dalla loro città. Ma poichè il sussidio non abbia a convertirsi in arma corruttrice, una apposita Commissione presieduta dal Patrono procede ad eque riduzioni quando i profughi abbiano qualche fonte di guadagno e d'altra parte il Comitato non manca di interessarsi attivamente per trovar lavoro ai disoccupati: al laboratorio femminile del Comitato diretto dalle brave signorine Corradini e Rizzardi, al laboratorio di calzature del sig. Rossetti ed ora ad un laboratorio di ricami sorto sotto gli auspici del Comitato lavorano qualche centinaio di nostri concittadini. Squadre di operai furono inviate per lavoro alla fronte e altrove alla dipendenza di ditte assuntrici di appalti cospicui pel Governo.

L'afflusso degli arrivi determinò negli ultimi giorni qualche difficoltà nella sistemazione degli alloggi. Ma mentre da una parte per l'interessamento dell'avv. Marsich, e del commissario Pisani si provvede al progressivo sfollamento di taluni ambienti, d'altro lato fervono i lavori di adattamento e di restauro di ospizi e di ville, lavori progettati dall'egregio ing. Corti del municipio di Venezia e affidati, con piccoli appalti ad economia, ad imprese locali, che per garanzia di rapidità li eseguiscono col mezzo di mano d'opera profuga.

Fra pochi giorni vi saranno quindi nuove disponibilità di alloggi comodi e salubri.

L'approvvigionamento della colonia è regolare e abbondante, sopratutto per merito del bravo Ettore Breganti, preposto agli spacci, ma la distribuzione dev'essere resa più agevole.

Chi vuole confortare l'occhio ed il cuore visiti gli asili della colonia. E' una vera gioia spirituale entrare nell'asilo diretto dalla signora Anna D'Este dove ben duecento bambini sono affettuosamente, premurosamente, genialmente raccolti, assistiti, educati. E' questa veramente una delle più utili e nobili forme di assistenza in cui si esplica l'attività del Comitato, il quale sta aprendo ora un nuovo asilo che ricovererà altri 200 bambini affidati per la direzione alla benemerita signorina Maria Bampo, ex Direttrice dell'Asilo Rachitici di Venezia.

Sentono così i nostri concittadini staccati dalle loro case che il gran cuore della città madre batte fervidamente per loro anche nei giorni dell'esiglio che ognuno augura quanto più breve possibile per merito delle nostre armi vittoriose.

E poichè abbiamo parlato di benemerenze vogliamo ricordare ancora due nomi di persone alle quali vanno tributati giustamente l'affetto e la riconoscenza di questi nostri profughi: Don Luigi Vio, Delegato Patriarcale, che, oltre ad attendere con zelo e carità alle sue funzioni, è attivissimo collaboratore del Comitato, confortatore pietoso di ogni miseria e di ogni dolore; il medico locale Dr. Federico Riccioni, che con disinteresse e abnegazione esemplari si è assunto il compito dell'assistenza sanitaria e sorveglia e dirige l'importante e frequentato ambulatorio che il Comitato fa funzionare da due mesi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 18)

Pres. Col. De Luigi — Pubb. M. Assettati

Gli oltraggi del ferroviere

Zanini Giuseppe di Antonio, di anni 30, fuochista ferroviario militarizzato, è imputato del reato di oltraggio, perchè il 3 febbraio u. s., entrando per la porta riservata ai viaggiatori in stazione per riprendere il suo lavoro, trascese in oltraggi e minaccie verso i carabinieri di servizio alla porta.

L'imputato si scolpa, asserendo che al suo passaggio presentò la tessera di riconoscimento ai carabinieri, i quali fecero opposizione non giustificata; rispose allora qualche parola vivace, ma esclude qualsiasi oltraggio o minaccia.

Il P. M. sostiene la colpabilità e chiede la pena di mesi uno di reclusione militare.

Il difensore, avv. capitano Piani, dimostra, che il giudicabile presentando la tessera di riconoscimento, che viene rilasciata dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato a tutti i dipendenti, perchè possano avere libero transito in stazione, era nel suo diritto di passare senza contestazione alcuna: invoca quindi l'assoluzione per il suo difeso.

Il Tribunale, accordando le circostanze attenuanti, condanna lo Zanini alla reclusione ordinaria per giorni 15.

(Udienza del 19)

Echi di un ritorno a Venezia

Con la presidenza del generale Devitofrancesco si è riunito ieri mattina il Tribunale speciale, per il procedimento contro il capitano medico dott. Pietro Polcenigo di Alderico, di anni 38, da Gradisca, e la consorte, signora Bonetti Felicina in Polcenigo, di anni 26, accusati di violazione allo art. 249 del C. P. E.

Ai giudicabili, giunti a Venezia la sera del 6 gennaio u. s., fu negato il chiesto permesso di entrare in città dall'ufficiale addetto al servizio circolazione della locale stazione; veniva soltanto concesso alla signora Polcenigo di pernottare al vicino albergo «Terminus», fin tanto che venissero espletate le pratiche, verso il Comando in Capo della Piazza, per ottenere il soggiorno.

Malgrado ciò i coniugi Polcenigo, eludendo la sorveglianza del soldato che aveva l'ordine di accompagnarli all'albergo, si facevano condurre in gondola alla casa propria, sita in campo S. Stefano.

Il capitano Polcenigo si scolpa, prospettando al Tribunale il grande disagio che la sua signora e la sua bambina soffersero per il lungo viaggio; afferma come la moglie fosse munita di passaporto regolare, aggiungo che quella sera era molto eccitato e che gli sembrava che l'ufficiale addetto al servizio circolazione, commettesse un atto arbitrario a suo danno.

La signora Polcenigo, conferma quanto ha detto il marito, ripete che lei e la sua bambina in quella sera si sentivano male.

Vengono escussi i testi: tenente Stelluti Francesco, il sergente Serena Giuseppe, il caporale Parpaiola Amedeo ed il soldato Tornielli Giuseppe, tutti dell'ufficio circolazione alla stazione ferroviaria.

Il tenente Stelluti conferma il suo rapporto e ripete che aveva dato ordine perentorio perchè la signora fosse condotta al «Terminus», e si tenesse a disposizione dell'autorità militare; dice che saputo che i due coniugi erano riusciti ad eludere la sorveglianza del soldato, e ad allontanarsi, ordinò al sergente Serena ed al caporale Parpaiola, di rintracciare l'abitazione dei coniugi Polcenigo, rinnovando loro l'intimazione che lo stesso aveva fatto qualche ora prima.

Il sergente Serena ed il caporale Parpaiola depongono su circostanze di fatto e concordemente affermano che quando entrarono in casa dei coniugi Polcenigo, per eseguire il loro mandato, trovarono che la signora e la bambina erano a letto.

Il capitano li assicurò che alla mattina seguente alle ore 8 avrebbe accompagnato la signora all'ufficio. Ciò tornarono a riferire al tenente.

Il soldato Tornielli depone che ha avuto, sì, l'ordine di condurre la signora al «Terminus», ma all'uscita dalla stazione, causa l'oscurità, non si accorse che i coniugi Polcenigo scesero in gondola.

Il P. M., capitano Assettati, nella sua vibrante requisitoria, sostiene la responsabilità per ambedue i giudicabili; dimostra che il Tribunale non si trova di fronte ad uno dei tanti casi di imputati ignoranti delle disposizioni vigenti per lo stato eccezionale in cui ci troviamo, bensì ad un ufficiale che deve conoscere ogni disposizione ed ogni ordinanza; sostiene che ci fu disobbedienza alle ripetute e perentorie ingiunzioni dell'ufficiale di servizio, concludendo per due mesi di carcere militare per ognuno degli imputati. Per la signora da convertirsi in detenzione ordinaria.

L'avv. Ten. Tamburini, con una stringente arringa, confuta punto per punto le argomentazioni del P. M.; dimostra con argomenti di logica l'inesistenza del dolo intenzionale; mette in evidenza le condizioni eccezionali che in quella sera si trovavano i due coniugi, e conclude per l'assoluzione dei suoi difesi.

Il Tribunale assolve il capitano Polcenigo per non provata intenzione dolosa e condanna invece la signora Polcenigo alla multa di L. 50, oltre le spese processuali.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 MERCOLEDI' (51-314): Beato Giovanni Gradenigo.

Nacque in Venezia, nel secolo X, dalla nobile famiglia dei Gradenigo. Lasciati gli agi, si ritirò nell'Abazia di Montecassino; fu sepolto in quella chiesa.

SOLE — Leva alle 7.6 — Tramonta alle 17.43.
LUNA — Sorge alle 12.32 — Tramonta alle 4.27 del giorno dopo.
Temperatura di ieri — Massima 4.3; minima 2.2 sotto zero.

21 GIOVEDI' (52-313): La Sacra Spina.
SOLE — Leva alle 7.5 — Tramonta alle 17.45.
LUNA — Sorge alle 13.33 — Tramonta alle 5.4 del giorno dopo.
P. Q. il 18 — L. P. il 25.

Per il Prestito Nazionale

La volontà concorde di Venezia

La raccolta delle sottoscrizioni al quinto prestito nazionale continua, secondo le speranze. E mentre non mancano le notevoli somme, s'accresce ogni giorno l'ormai lunghissimo elenco dei sottoscrittori delle quote da 100 lire.

Così si attua il voto del Comitato d'assistenza, cui ha dato autorità la nobile, fiera parola di Filippo Grimani.

Ecco i sottoscrittori di questi due ultimi giorni:

Italia Libera Betto, Bofo Ida, Soldati della Direzione di Comm. R. E. di Venezia N. 131 titoli, R. Deputazione Veneta di Storia Patria, Laura Barbisan, Angelo Barbisan, Elena Taboga, Agostino Taboga, Grazioso Facini, Tagliani Giovanni, Giuseppina Levi Ravenna, Dr. Arrigo Ravenna, Serg. Magg. Canega Luigi, Francesco Giucchi, Attilio Facchin, Ettore Vio, Lazzaro Pietro, Gius. Occioni Bonaffons, Magg. Mèdail ing. Luciano, Mèdail Giorgina, Mèdail Emilia, Mario Carminati, Occioni Bonaffons, Andreol Giuseppe, Cargnelli Pietro, Massaria Luigi, Sambo Attilio, Rello Antonio, Magri Angelo, D'Este Giovanni, Lapachy Giuseppe, Fanilinelli Attilio, Crestini Fortunato, Noferi Mario, Bertoni Antonio, Malandrini Giovanni, Gaio Sante, Capuzzo Andrea, Giacci Marsiglio, Scarpa Giuseppe, Zullani Giuseppe, Emilia Cornaldi, Ettore Cornaldi, Ferri Federico, Ferri Marcello, Vasques Corrado, Gavioli Amilcare.

Maria Pezzè Pascolato, Personale Laboratorio Municipale Veneziano Palazzo Musso Pianelli, Genova, Personale Succursale Laboratorio Municipale Veneziano Palestra Colombo, Genova, Personale Succursale Laboratorio Municipale Veneziano Palazzo San Giorgio, Genova, Personale Succursale Laboratorio Municipale Veneziano Torri Marassi, Genova, Ernesto Lagoserg, Avv. Andrea Lazo, Barone Fanny Windspeare Malfer, Botti avv. comm. Ugo, Nardo Egidio, Marana Agnese, Marana Massimiliano, Visentini Giuseppina, Creazzo Gio. Batta, Tecchio senatore Sebastiano, Valle Battista, Sigiti Augusto, Frola Giovanni, Paladino Rocco, Casal Angelo, Bosin Giovanni Ugo.

De Blasi Attilio, Maria Pesenti, Augusto Parenti, Vienna cav. Paolo, Vienna Bottecchia Virginia, Vienna ing. Ferdinando, Vienna Pasqualin Annetta, Vienna Franco, Vienna Maria, Vienna Virginia, Vienna Annita, Vienna Ballila, Vienna ing. Angelo, Pasqualini cav. Adriano, Pasqualini Arnaldo, Pasqualini Girardelli Leva, Pasqualini Teresita, Pasqualini Adriana, Pasqualini Angelo, Müller Paolo, Müller Virginia, Müller Maria Angela, Pierobon Luigi, Pierobon Vienna Ida, Pierobon Pier Paolino, Favretti Migotto Giulia, Favretti Ferruccio, Favretti Mario, Falrini Moro, Gattelli Giacinto, Bez Luigi, Dal Bianco Giuditta, Sonzogno Eugenio, David Giovanni, David Luigi, Gruppo organico d'Artiglieri a mezzo signora De Vitofrancesco N. 136 titoli, Dalle Nogare Pietro, Dalle Nogare Antonietta, Bianca Maria Figini, Direzione Commissariato R. E. N. 101 titoli, Poppato Angelo, Fiorella Ruggero, Natali Vincenzo, Favretti Luigi.

Ricordiamo che le sottoscrizioni delle obbligazioni da 100 lire possono essere fatte a pagamento rateale, con il godimento di tutti gli interessi, come se l'intera somma fosse versata.

Le sottoscrizioni si raccolgono all'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione dove son depositati i fogli per le firme degli acquirenti, fogli che saranno poi consegnati al Sindaco per esser conservati nel Palazzo del Comune.

L'Unione Bancaria Nazionale

ha diramato una circolare riguardante l'istituzione di una speciale forma di sottoscrizione al nuovo prestito nazionale. — Tale forma consiste nell'emissione di libretti di Piccolo Risparmio Rateale all'interesse del 5 per cento verso un primo deposito di lire 5 per ogni cento lire di capitale sottoscritto. Il sottoscrittore ha facoltà di eseguire i versamenti successivi in rate non inferiori a L. 1 e gli sono concessi due anni di tempo per completare il prezzo di L. 86.50 e cioè fino al 31 dicembre 1919.

Non dubitiamo che questo nuovo mezzo, accessibile a qualunque categoria di persone, sarà bene accolto nella nostra città.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle 14 si riunisce il Consiglio comunale, in seconda convocazione.

Esequie di prodi
Soldato Vincenzo Miani

Ieri mattina nella chiesa di S. Canciano ebbero luogo solenni esequie in suffragio del soldato Vincenzo Miani, caduto eroicamente combattendo sul campo dell'onore.

Nel mezzo della navata centrale si ergeva il tumulo, attorniato da piante e di fiori.

Ai lati del feretro rendevano scorta d'onore, quattro vigili in alta uniforme, comandati dal capo Guerrino Sambin, e un picchetto armato di fanteria.

Fra gli intervenuti, notammo, oltre ai famigliari, una rappresentanza del Comune, e moltissimi amici dell'estinto.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Il Comitato di resistenza

Il Comitato di resistenza è convocato in assemblea generale alle ore 21 di Giovedì 21 nella sede del giornale il Gazzettino gentilmente concessa, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Difesa interna e politica di guerra;
2. Adesione al convegno dell'associazione di resistenza di Firenze.

Si pregano i soci di non mancare.

La morte del prof. Dal Zotto

E' morto quasi improvvisamente a Venezia il comm. Antonio Dal Zotto, professore emerito della nostra Accademia di Belle Arti, illustre scultore concittadino.

Era anzi uno degli insegnanti più anziani dell'Accademia di B. A.; sette anni or sono, lasciava l'insegnamento ufficiale per andare in pensione, ma poco dopo, non sapendo staccarsi dall'insegnamento che tanto prediligeva, ritornava tra i suoi allievi all'Accademia, prestando la sua opera, di maestro insigne della scultura, senza compenso. Un anno fa, sentendosi un po' affaticato — aveva 78 anni — abbandonava definitivamente l'insegnamento.

Opere d'arte egli sparse un po' da per tutto. Le Biennali veneziane, le principali mostre internazionali ne disputarono le opere per l'ammirazione dei visitatori; ebbe molti premi; fu membro di giurie e di accademie.

Antonio Dal Zotto fu uno degli esponenti più belli della scultura italiana.

Tra i monumenti ricordiamo quello popolarissimo di Goldoni in Campo S. Bortolomeo, che l'estro dei poeti fa spesso parlare dall'alto del suo piedestallo di marmo; il monumento dell'autore del «Trillo del diavolo» del celebre violinista Tartini a Pirano, di Sebastiano Venier nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo in Venezia.

Fece anche per lunghi anni parte del nostro Consiglio comunale.

Antonio Dal Zotto si era ieri alzato per tempo — come abituato a fare ogni giorno: sbrigata la corrispondenza della mattina, fatta la prima colazione si era poi ritirato in camera.

Alle nove e mezzo fu trovato nella sua stanza, disteso a terra, colpito dal male, che doveva rapidamente ucciderlo.

Ebbe i primi soccorsi dai famigliari; fu chiamato il dott. Guido Vivante, ma verso mezzogiorno il povero professore spirava.

Interventista convinto, auspicava, spesso, parlando con artisti ed amici alla vittoria delle nostre armi, al trionfo vicino.

Ed è morto senza poter salutare la nuova alba di gloria!

Lascia un vistoso patrimonio artistico — a Venezia e nella sua villa d'Asolo — che nelle sue ultime disposizioni raccomanda di tenere il più raccolto possibile.

*

I funerali del prof. Dal Zotto avranno luogo nella chiesa di Santo Stefano giovedì alle dieci.

Ai congiunti mandiamo, in quest'ora di dolore, le nostre condoglianze più vive.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917
Lista 190

Silvio Chitarin (da Parigi) in memoria del compianto fratello Vittorio L. 100 — Anna ed Enrico Ratti, in luogo di fiori sulla tomba del caro sig. Vittorio Chitarin, 200 — Comm. Giovanni Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale, in memoria del cav. Pietro Bastianutto, ragioniere capo della Deputazione Provinciale (pro mutilati), 20 — Impiegati Deputazione Provinciale id., 100 — Anny De Lorenzi Fabris, in memoria della carissima amica Annie West (pro mutilati), 10 — A. R., 10 — Carlo Papette, 2 — N. N. (off. mensile), 30 — Personale dell'Aquedotto (id.), 149.

	L.	621.—
Liste precedenti	»	1.168.210.88
	L.	1.168.831.88
Sottoscrizione 1915-16	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.322.437.03

I soci della "Pro Dalmazia,,

I soci della Pro Dalmazia sono convocati questa sera alle ore 21 nella sede del Giornale il Gazzettino per trattare sulla «Questione dalmata in relazione alle nuove tendenze politiche degli jugo-slavi».

Assemblea di Funzionari

Lunedì scorso, convocata dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale tra Impiegati Civili, ebbe luogo sotto la presidenza del prof. cav. Luigi Cappelletti, una assemblea di Funzionari dello Stato, Provincia, Comune ed Opere Pie, per la trattazione di vari interessi di classe.

Il presidente, dopo avere elegantemente spiegato lo scopo della riunione, diede la parola al vice presidente Grupelli, il quale, in una chiara relazione, diede ragione dei vari argomenti che formeranno il programma di un movimento che il Consiglio dell'Associazione intende intraprendere, senza decampare dal terreno della più stretta legalità, come lo consigliano la gravità del momento che attraversiamo e la bontà della causa da sostenersi.

La riunione numerosissima, alla quale convennero in gran parte alti Funzionari, seguì colla massima serietà, e l'assemblea, dopo avere plaudito all'iniziativa della Associazione e alla relazione presentata, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno già formulato dalla Presidenza:

«Gli Impiegati Civili residenti in Venezia, pur manifestando la loro soddisfazione e la loro riconoscenza per il provvedimento preso dal Governo circa i recenti aumenti di stipendio; considerato che essi vengono sempre a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ai loro colleghi d'Italia, sia per il pericolo che sovrasta su di essi che sulle loro famiglie;

«deliberano di presentare al Governo, ed alle Autorità locali, apposito memoriale, nel quale sian largamente illustrati i seguenti desiderata, dando di ciò illimitato mandato di fiducia al Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili di Venezia»:

I.) perchè sia loro computato, agli effetti della pensione, come doppio il tempo trascorso in servizio durante la guerra;

I.) perchè sia loro computato agli effetti indennità permanente a tutti i Funzionari residenti in Venezia i quali abbiano collocata altrove la propria famiglia in seguito agli odierni avvenimenti e che venga studiato un equo provvedimento per una speciale indennità da corrispondersi a tutti indistintamente per i maggiori disagi economici inerenti alla residenza di Venezia;

III.) perchè sieno indennizzati dei danni eventualmente sofferti per effetto di bombardamenti e perchè sia chiarita la posizione dei superstiti aventi diritto a pensione nel caso di morte del Funzionario per effetto delle cause di cui già detto: chiarimento che deve riguardare anche i Funzionari non in servizio stabile;

IV.) perchè sia ripristinato l'uso del libretto ferroviario per i Funzionari residenti in Venezia, in sostituzione delle limitate quattro richieste annue.

*

L'ordine del giorno che i Funzionari civili di Venezia, hanno votato nell'assemblea di lunedì scorso, prospetta alcune questioni che il Governo, indubbiamente, vorrà esaminare con la migliore buona predisposizione, perchè rispecchiano richieste legittime. E noi, mentre registriamo con compiacimento come il movimento sarà contenuto nella cerchia della serena legalità, e di ciò ne dà affidamento il tatto di chi presiede al Sodalizio, ci riserviamo di illustrare qualche punto dell'ordine del giorno più sopra riportato.

Il nuovo Aiutante di bandiera
di S. E. Cito

In sostituzione del Tenente di Vascello Accoretti — destinato altrove — ha assunto da pochi giorni le funzioni di aiutante di Bandiera di S. E. il Comandante in Capo della Piazza il Tenente di Vascello Antonio Bobbiese.

E' questo un prode e distintissimo ufficiale fregiato di due medaglie al valore militare e della croix de guerre di Francia, guadagnate in Albania e sull'Isonzo dove comandava una batteria della R. Marina.

A Lui, chiamato dalla fiducia di S. E. il Comandante in Capo ad un posto così delicato ed importante, nel quale egli farà valere il suo brillante ingegno e le sue alte qualità militari, noi diamo il benvenuto.

Formaggio per gli esercenti

Nello Spaccio di Santa Marina sono messe a disposizione degli esercenti muniti di tessera, le seguenti partite di formaggio:

Lodigiano quintali 1000 da distribuire in ragione di Kg. 5 per esercente.

Da tavola quintali 2200 da distribuire in ragione di Kg. 15 per esercente.

I prezzi sono stabiliti per gli esercenti in L. 4.80 il Kilo il Lodigiano ed in L. 4.10 quello da tavola.

I consumatori potranno acquistare detti formaggi dagli esercenti stessi, pagando rispettivamente il prezzo di:

L. 5.20 pel Lodigiano — L. 4.50 per quello da tavola.

La distribuzione del formaggio agli esercenti è regolata come segue:

Mercoledì 20: esercenti dei sestieri di Cannaregio e Dorsoduro — Giovedì 21: esercenti dei sestieri di Santa Croce, S. Marco e isole — Venerdì 22: esercenti dei sestieri di S. Polo e Castello.

Formaggio al minuto a Santa Margherita

Da oggi verrà aperto a Santa Margherita, Rio Terrà 3056, uno spaccio per la vendita al minuto di formaggio, facendo presente che ad ogni acquirente non sarà consegnata una quantità superiore all'ettogramma.

Inasprimenti daziari

In base all'art. 8 lett. B del D. L. 10 corrente N. 107 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno in data 12 corr. saranno immediatamente applicabili gli aumenti di tariffa dazio consumo sui seguenti generi:

Vino ed aceto aumentato all'ettolitro L. 2.99 — Vinello mezzovino, fresco ed agresto L. 1.49 — Mosto L. 2.69 — Uva in quantità maggiore di 2 Kg. al quintale 2.22 — Uva secca al quint. L. 3.75 — Alcool ed acquavite fino a 59 gradi all'ettolitro L. 3.56 — Alcool ed acquavite a più di 59 gradi all'ettolitro L. 5.34 — Liquori in fusti all'ett. L. 5.34 — Liquori in bottiglie cadauna 0.09.

Questi aumenti di dazio sono destinati a coprire in parte le spese che il Comune deve sostenere per l'aumento dello stipendio del proprio personale in base al citato Decreto.

Una morte improvvisa

Ieri mattina verso le dieci, con una barca della Croce Azzurra, veniva trasportata all'Ospedale Civile per esservi ricoverata, perchè affetta da grave malattia, certa Nordio Gisella, fu Luigi, di anni 36, abitante nel sestiere di Castello, 3930.

Durante il tragitto l'infelice cessava di vivere.

Il sanitario di servizio, visitata la Nordio, non potè che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Le nostre domestiche!

Ieri mattina al Commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio, si presentò la signora Bressolari Ermenia fu Angelo di anni 32, abitante al 3360 del detto Sestiere.

Denunziò al reggente il commissariato, delegato Corsello, che in epoche diverse, da un cestino che teneva nella propria stanza, erano sparite 600 lire.

Interrogata dal funzionario, dichiarò che aveva dei sospetti sulla domestica certa Borgonovi Emilia fu Giovanni di anni 34, abitante a S. Canciano 5404, che sarebbe stata vista a sottrarle da certa Vianello Antonietta fu Giovanni di anni 20, abitante al 698 dello stesso sestiere.

La Borgonovi fu denunciata all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca
Infortunio

Fu accompagnato ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile, il bambino Vianello Guerrino di Giuseppe, di anni uno, abitante in Cannaregio 97, per la frattura della gamba destra, riportata in seguito a caduta nella propria abitazione.

Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Nobiltà di razza e Nobiltà di cuore»

Stato Civile

NASCITE

Del 16: Maschi 1 — Femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 6.
Del 17: Femmine 1 — Totale 1.

MATRIMONI

Del 16: Basadonna Eugenio, commesso al Monte di Pietà, celibe, con Morinello Amij, casalinga, nubile — Battistetti Pietro, falegname, con Trevisan Elvira, casalinga, celibi — Andreatta Giuseppe, esercente, vedovo, con Baldini Caterina, nubile.

Del 17: Zennaro Pietro, r. impiegato con Miotti Cecilia, casalinga, celibi.

Celebrato in Verona, addì 27 gennaio 1918: Navarbi Giuseppe, muratore, con Mastini Luigia, famigliare, celibi.

DECESSI

Del 16: Bardella Barugolo Anna, di anni 57, coniugata, casalinga, di Venezia — Boccassini De Vittor Elisabetta, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia — Gobbis Cipollato Luigia, di anni 90, coniugato, di Murano.

Bambini al di sotto degli anni cinque: Femmine 4.

Del 17: Righetto Ines, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia — Trentin Francesco, di anni 24, celibe, soldato, di Sarego.

Bambini al di sotto degli anni cinque: Maschi 1 — Femmine 1.

Il convegno nazionale della "Dante,,
Roma, 19

In luogo del congresso della «Dante Alighieri» domenica 17 corr. si adunò nella sede centrale un convegno dei presidenti dei comitati. Presiedeva S. E. Boselli, erano presenti i componenti il consiglio centrale, assistevano i rappresentanti di cinquanta comitati e moltissimi avevano scusato l'assenza.

Nella seduta antimeridiana il presidente, salutati i convenuti, riaffermò con calda eloquenza le immutate immutabili rivendicazioni nazionali che furono e rimangono il programma della «Dante» e chiuse commemorando con alte parole Pasquale Villari in cui onore si inaugura nella sede un artistico busto di bronzo, donato dallo scultore Sodini di Firenze.

Fu quindi presentata al convegno la relazione a stampa del consiglio centrale sull'opera sociale dello scorso esercizio. La relazione parla delle condizioni dei comitati, dello stato prospero del bilancio, dell'azione di propaganda svolta all'estero e nel regno, dell'utile assistenza dei profughi delle terre occupate e sgombrate; dice come con la somma donata dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde si fondarono borse presso le scuole normali del regno e si assegnarono sussidi a giovani irredenti iscritti presso altri istituti scolastici. La relazione ricorda come il lavoro svolto nel regno non abbia interrotto l'assistenza della italianità nelle colonie dove, auspice i comitati, fioriscono ovunque scuole, patronati scolastici e biblioteche.

Il consigliere Calanti riferì quindi intorno al lavoro sempre attivissimo della commissione dei libri da lui presieduta. Lavoro intensificatosi con l'assistenza larghissima in pro dei giovinetti profughi frequentanti le scuole pubbliche d'ogni grado.

Il vicepresidente Sanminiatelli illustrò e completò con larga documentazione la relazione facendo comunicazioni di singolare importanza che interessarono vivamente il convegno a cui fu così chiaramente dimostrata la costante e proficua operosità della «Dante».

Sulla relazione e sulle comunicazioni si svolse nella seduta pomeridiana una opportuna discussione cui parteciparono i delegati Broccia (Alessandria d'Egitto), Moroni (Varese), Antonielli (Biella), Toldo (Sondrio), Casati (Forlì), Fracassetti (Udine), Martone (Sulina), Pepo (S. Paolo del Brasile) ai quali tutti esaurientemente rispose il conte Sanminiatelli.

Il convegno discusse a lungo la proposta del comitato di Milano per promuovere una sottoscrizione straordinaria destinata a offrire doni a soldati di terra e di mare che si segnalino nelle prossime azioni. Parlarono Stringher, Nathan, Daneo, Da Como, Mozzi, Barzilai e altri oratori. Il convegno dette mandato alla presidenza di esaminare la proposta studiando come sia possibile di attuarla sollecitamente.

A nome del comitato italiano per l'indipendenza czeco-slovacca il delegato Spada interessò l'assemblea a questa urgente questione.

Si approvò all'unanimità una mozione del delegato Moroni con la quale è espresso la più viva simpatia per quei popoli soggetti agli Absburgo che lottano per la completa indipendenza e si fecero voti perchè un accordo avvenga coi più autorevoli rappresentanti di quei popoli nell'interesse comune.

Questo convegno, come quello del novembre 1916, giovò a ravvivare i rapporti fra i comitati e il consiglio centrale verso il quale il convegno confermò la più cordiale fiducia, chiudendosi con una calorosa ovazione al presidente Boselli.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per le vittime delle incursioni aeree

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Nella lista delle assegnazioni messa dal Console Americano a disposizione del Sindaco perchè vengano erogate alle famiglie delle vittime delle incursioni aeree, per un errore di trasmissione figura anche la famiglia Zacchello.

Sottoscrizioni pro Casa del Soldato

DOLO — Ci scrivono, 19:

Vi trasmetto il primo elenco di sottoscrizioni pro «Casa del Soldato»:

Municipio di Dolo L. 700 — E. Bertolini 50 — G. Ermolao 10 — A. Zebellin 10 — G. B. Tonini 2 — G. Segato 10 — Prof. Filottico 10 — Ing. Bragato 20 — L. Cavalletto 10 — L. comm. Valeggia 10 — F.lli Morelli 5 — Sorelle Coin, 5 — I. Monico Bampa 3 — A. Mino (mensili) 5 — G. Ermolao 5 — Famiglia Bortolini 10 — Famiglia Maspoli 10 — E. Tonolo 2 — Banca Popolare 10 — Don G. Granella 5 — A. Angi 5 — P. Renosto 10 — Famiglia Bornardi 20 — M. Da Paoli 10 — F. Birello 5 — F. D.r Vallisniori 5 — M. Coin Canova 5 — Leonildo Valeggia 5 — N. Baschiera 5 — Gio. Cazzagon 20 — Cav. G. Mioni 5 — G. avv. Ambrosini 5 — Sottoscrizione militare vari reparti 785 — Totale 1177.

Decesso — E' morto ieri a S. Bruson di Dolo il signor Simeoni Gusson Giuseppe, a 45 anni. Condoglianze alla famiglia.

Furto. — Al sig. Moleto Antonio, nottetempo, visitarono il pollaio. Venti polli presero così.... il volo. Il danno è di 150 lire.

PADOVA

Il pagamento del premio ai produttori di grano

PADOVA — Ci scrivono, 19:

L'Associazione tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari, si è occupata in questi giorni dei lagni pervenutile da parte di numerosi agricoltori per il non ancora effettuato pagamento del premio di produzione di lire 3.50 a quei produttori che primi consegnarono il grano alla Commissione di requisizione.

Il presidente dell'Associazione ha fatto in proposito premura al presidente della Commissione, maggiore marchese Buzzacarini, il quale ha assicurato che con i primi del prossimo marzo verrà eseguito detto pagamento.

L'operazione sarebbe stata compiuta anche prima se speciali condizioni di lavoro non avessero tenuto fortemente occupata la Commissione stessa.

Il presidente di questa ha infine assicurato che i pagamenti verranno effettuati a mezzo di ufficiali che si recheranno in determinati giorni, in località della provincia, dove possa essere più comodo l'affluire degli interessati.

Varie denuncie per furti di carbone alla stazione

Il brigadiere Paravan venne a sapere come alcuni giovani ladruncoli rubassero continuamente dal magazzino della stazione ferroviaria, del carbone.

Disposto un servizio di vigilanza furono sorpresi quattro ragazzi mentre asportavano quattro sacchetti di carbone del peso di Kg. 60.

I furfanti alla vista dei carabinieri si diedero alla fuga, abbandonando la refurtiva in un campo.

Furono però arrestati più tardi e interrogati, non tardarono a confessare la loro colpa.

Essi sono Carraro Giuseppe di Adolfo, di anni 14, Alba Romeo di Giovanni, d'anni 14, Feiani Angelo di Silvio, d'anni 18, Minio Placido di Giuseppe, d'anni 12 e fratelli Vittorio di anni 12, Guido d'anni 15, e Angelo d'anni 14, tutti abitanti in via Bezzecca.

Furono pure denunciate per ricettazione certo Crivellari Elvira ved. Nisetto, d'anni 52, Tognon Rosa di Carlo, d'anni 40, Ranzato Maddalena fu Natale d'anni 47, Borsetti Oliva fu Luigi, d'anni 29, Borgato Sofia di anni 48.

Tutte ammisero di avere comperato del carbone da dei ragazzi sconosciuti. Affermarono però che ignoravano affatto che fosse di provenienza furtiva.

Le indagini proseguono e si prevedono altre denuncie.

Scena di gelosia

San Giorgio delle Pertiche fu teatro l'altra sera di una violenta scena di gelosia scoppiata tra Zulian Giovanna e Vittadello Emilia.

Si cominciò con il consueto scambio di invettive sempre più feroci, finchè l'ira, non più contenuta, fece trascendere le due donne alle vie di fatto.

La scena, originale, malgrado le conseguenze serie che poteva portare, divertì il pubblico. La Zuliani ebbe la peggio: con un orecchio grondante sangue, si recò dai carabinieri a denunziare la sua avversaria.

Morte misteriosa

Ieri alle ore 15, nella cella mortuaria di Arcella, il capitano medico prof. Marangoni, procedeva alla presenza del giudice istruttore cav. avv. Rossi Doria, alla autopsia della ragazza Pierina Borelli, di anni 13, la cui morte, avvenuta giorni or sono diede luogo a sospetti.

La Borelli, la cui famiglia abita in Via Nicolò Tomaseo 38, era occupata presso una fiaschetteria in Corso del Popolo.

La sera del 14, ritornata a casa, accusò un improvviso malessere e si pose a letto.

Durante la notte ed il giorno successivo andò aggravandosi ed alle 21 del 15 cessava di vivere.

Ai familiari essa avrebbe fatto comprendere che la causa del suo male doveva attribuirsi a parecchi bicchieri di vino bevuti il giorno precedente.

Da qui il sospetto che la morte sia avvenuta per avvelenamento alcoolico ed il conseguente provvedimento dell'autorità.

Disgrazia mortale

Di una grave disgrazia rimase vittima ad Abano, l'oste Cors Emilio.

Mentre scaricava dei fusti di vino da un carro, scivolò e cadde sbattendo il capo sul timone del carro stesso. Rimase cadavere.

Echi della morte dell'avv. Sarcinelli

Il dott. Ajace Sarcinelli di Venezia, ci prega di chiarire come il compianto avv. Sarcinelli fosse non suo fratello, ma cugino. L'estinto era invece fratello del capitano medico dott. Francesco Sarcinelli di Padova.

Un carretto che cambia direzione

L'agente di P. S. Galafassi volle fermare alcuni ragazzi che si dirigevano verso il Portello con un carretto a mano, sopra il quale erano caricati degli oggetti di rame, del piombo ed altri metalli.

Il fermo era stato indovinato. L'agente Galafassi riconobbe la robà sopra il carretto per quella rubata la notte del 17 nella bottega di Marcolongo Antonio, sita in Via S. Agnese, 10.

I ragazzi vennero arrestati e la merce sequestrata. Essi sono: Simeoni Vittorio di Vincenzo, di anni 15, abitante in via Conciapelli, Menegolli Gino di Albano, d'anni 16, abitante in corte Cavazzana, e Callegari Bruno di Arnaldo, d'anni 15, abitante a Chiesanova.

Alloggiavano soldati — Perchè abusivamente alloggiavano soldati vennero arrestate, a Ignaro, certe Berto Maria e Meneghin Giovanna; a Brugine, Milani Giuseppe.

Lauree in legge — In questi giorni si sono laureati in legge Bassani Francesco da Milano e Zola Giorgio da Roma.

Circolazione abusiva. — Per circolare in zona di operazione occorre il permesso. Di questa vecchia disposizione non vollero saperne certi Raudi Marco, Gobbato Carlo, Sacchetto Gaetano, Baseggio Innocente e Sattin Gio. Batta, che sorpresi dai carabinieri vennero denunciati.

Pazzo che si uccide — A Piove di Sacco, certo Boscolo Francesco, di anni 79, fu colto da improvvisa alienazione mentale e si gettò dalla finestra della locale Casa di Ricovero, dove era degente.

Nella caduta si fracassò il cranio rimanendo ucciso.

Pagliaio in fiamme — In quel di Sant'Angelo di Piove prese fuoco e bruciò il pagliaio di proprietà di Stivanello Gio. Batta.

Parecchi attrezzi rurali andarono distrutti. Il danno è di lire 800.

Scontro motociclistico — Ieri sera verso le 21, nei pressi del Pedrocchi, si scontrarono due motociclisti ... Mentre uno di essi rimaneva incolume, ... Edward Gilline riportò una profonda ferita alla fronte.

Venne trasportato all'Ospitale dalla «Croce Verde».

Un neonato che piagnucolava. — Ieri sera, alle 18, sulla soglia della Chiesa dei Filippini, fu trovato un neonato abbandonato, che piagnucolava. Fu raccolto e ricoverato provvisoriamente in Ospitale.

VICENZA

Sono venuti gli infami!

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Gli aviatori nemici, dopo aver soffocato in cuore per qualche sera, e forzatamente, il bieco livore e la sete di sangue innocente, hanno ripreso le... prodezze degne del loro nome e della loro fama.

L'incursione aerea su Vicenza avvenne verso le ore 19 circa.

La popolazione si mantenne e si mantiene calma.

I rifugi

Come era nel nostro desiderio l'Autorità ha saggiamente disposto per rendere noti i posti di rifugio, in caso d'allarme, esponendo cartelli fissi, e tenendo accesi, di notte, quadri luminosi.

Non sono mancati i soliti vandali che trovarono il destro per compiere delle malsonnate, rompendo a sassate qualcuno dei fanali, ma i nostri vigili sapranno cogliersi e punirli severamente.

Ente Autonomo dei Consumi — Da oggi comincierà a funzionare lo Spaccio N. 4 (si...

(Continua in IV. pag.)

stato in Borgo S. Felice N. 44) dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Riso e zucchero — Il Sindaco avverte che dalla prossima distribuzione del riso e dello zucchero rimarranno esclusi quei rivenditori che non presenteranno entro la corrente settimana all'Ufficio Ispettorato il resoconto della distribuzione eseguita durante il mese in corso.

Contro gli accaparratori — Il Sindaco, per norma degli interessati, comunica il seguente telegramma del Prefetto: «

«Chiunque accaparri derrate o merci in modo e in quantità tale da potere cagionare l'aumento dei prezzi, è punito con la detenzione fino a 6 mesi e con la multa da L. 500 e 3000.

«Se il delitto sia commesso da pubblici mediatori, la pena è della reclusione da tre a dodici mesi, e della multa oltre le lire 1000».

Pro «Prestito» — Giovedì 21, alle ore 16 nella sala della Scuola Libera Popolare, avrà luogo una riunione con conferenza per il V Prestito.

Pollai saccheggiati — In Valdagno, ignoti saccheggiarono i pollai del sig. Odoardi e Bevilacqua Maddalena, danneggiando i proprietari per circa L. 150.

Si ustiona col petrolio — Crivellaro Giacomo, di anni 9, da Camisano, toccando un lume a petrolio acceso e sospeso con un filo di ferro al soffitto della propria abitazione, si riversò il liquido infiammato sulle vesti e sul corpo, riportando gravi ustioni.

Schiacciato da una locomotiva — Tal Cavoli Arturo di Bassano, attraversò il binario della ferrovia mentre una locomotiva stava manovrando.

Venne investito e riportò gravi lesioni. Cessò di vivere quasi istantaneamente.

Furti alla Stazione — Da un carro ferroviario, in transito per la nostra Stazione, ignoti asportarono, rompendo i sigilli, Kg. 20 di cioccolatto e Kg. 10 di salami.

Il danno è di circa L. 300.

TREVISO

Onorificenza

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Con recente Decreto Luogotenenziale, su proposta del Presidente del Consiglio, on. Orlando, il sig. Pietro Tiepolo è stato insignito della Croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

ROVIGO

Una vasta associazione a delinquere
L'arresto di un capo stazione

ADRIA — Ci scrivono, 19:

Per una associazione a delinquere vennero eseguiti parecchi arresti, tra cui quello del capo stazione di Cavanella Po Ugo Matteucci.

Si tratta di furto continuato e qualificato commesso a Cavanella stessa, a danno dell'autorità militare.

Quattro degli arrestati vennero deferiti al Tribunale di guerra.

Si prevedono altri arresti.

Omicidio ad Ariano

Nel Comune di Ariano Polesine fu rinvenuto tra i campi, il cadavere sanguinante dello stradino comunale Carlo Ferrati, di anni 65. L'autorità sta attivamente indagando sul fatto, avvolto sinora nella più fitta oscurità.

Pel Prestito Nazionale

Anche nel Comune di Taglio di Po si sono raccolte oltre 105.000 lire, comprese le 50.000 versate da quel Sindaco cav. Pericle Avezzo.

Il R. Commissario di Bottrighe

A R. Commissario del Comune di Bottrighe è stato nominato l'egregio sig. Vittore Vantini, ex Segretario comunale di Papozze, già esperto nelle pubbliche amministrazioni.

VERONA

Il sottocomitato Veronese industriale pro orfani di guerra

VERONA — Ci scrivono, 18:

Si è costituito il Sottocomitato Pro-Orfani di guerra, facente parte della grande Fondazione Nazionale Industriale «Pro Orfani di guerra» che ha raccolto ormai ben 18 milioni.

Il Sottocomitato veronese, col concorso dei più bei nomi del mondo industriale, dei direttori delle banche e dei privati cittadini, ha nominato oggi le commissioni di raccolta dei fondi.

Alla Presidenza furono chiamati i signori Antonio Gallerossa, presidente, cav. Scolari Luca e comm. Paolo Milani, vice presidenti, cav. Guido Tombetti, segretario.

Il Comitato inizierà il suo lavoro, dirigendo l'opera sua particolarmente alle persone che maggiormente fruirono dello stato di guerra ed ebbero dalla moltiplicata attività rilevanti benefici.

Saranno pubblicati i nomi degli offerenti e forse anche quelli.... dei sordi per sistema.

Per la produzione del gaz

La Prefettura ha comunicato che in seguito alle pressanti premure fatte al Commissariato dei Consumi per ottenere una fornitura di carbone atta a far produrre nuovamente il gaz occorrente, è stato disposto che il Commissariato di Novi spedisca d'urgenza 200 tonnellate di carbone al Gasometro di Verona per la riattivazione della fornitura del gaz.

La morte del co. Franchini-Stappo — E' morto improvvisamente il conte Guido Franchini-Stappo, da molti anni giudice del Tribunale, consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio, presidente della Croce Verde e dell'Accademia Cignaroli.

Godeva larghissime simpatie e grandissima estimazione.

Era vegeto e robusto e nulla faceva prevedere la rapida e immatura fine.

Condoglianze sentite alla famiglia.

Il Questore va a Roma. — Il nostro egregio Questore cav. uff. Antonio Scadaci, va a Roma chiamato a dirigere quale ispettore generale l'ufficio della P. S. Lo sostituirà il cav. Pace, promosso Questore.

Sospesa di lavori — E' stata sospesa la distribuzione di lavori *** Il Comitato Provinciale ha dato analogo avviso, motivandolo col fatto che non sono ancora arrivate le materie prime.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Bagagli giacenti a Parma

Diamo l'elenco dei bagagli scaricati a Parma dal Bagagliaio N. 84615 giunto senza documenti dal treno, avvertendo gli aventi diritto che debbono rivolgere domanda alla «Direzione Movimento» di Bologna:

Un sacco ignoti, Del Bosco Caterina; un sacco ignoti, Bressan Marie, Poleo; un sacchetto ignoti, Colli Francesco, Poleo; un sacco ignoti, Dalla Pozzo Santa, Poleo; un sacco ignoti, Darno Valentino; un sacco ignoti, Da Molin Modesto; un sacco ignoti, Beccaro Pietro; un sacco ignoti, Gobbi Domenico, Poleo; un sacco ignoti, Filippi Domenico; un sacco ignoti, Casa Emilio, Poleo Schio; un sacco ignoti, Rosa Bortolo, Poleo; un sacco ignoti, Dal Bosco, Valle dei Signori; un sacco ignoti Lonzi Valentino, Valle dei Signori; un sacco ignoti, Dal Bosco Caterina; un sacco ignoti, Dal Bosco Caterina; un sacco ignoti, Dal Bosco Caterina; un sacco ignoti, Luigia Zanotti; un sacco ignoti, Peraso Giovanni, Valle dei Signori; un sacco ignoto, Dal Bosco Caterina; un sacco ignoto, Dal Bosco Valentina; un sacco ignoti, Dal Bosco Caterina; un sacco ignoti, Dal Bosco Categina; un sacco ignoti, Danzo Valentino; un sacco ignoti, Peraso Giovanna; una cassa ignoti, Filippi Giacinto, Valci; un baule ignoti, Dalla Piva Caterina; un baule ignoti, Contrani Trentin Antonino; un sacco ignoti, Danzo Valentino, Valle dei Signori; un baule ignoti, Valmorbida Angiolina, Valle dei Signori; un sacco ignoti, Dalla Pozza Santa, Poleo; un sacco ignoti, De Cao Maria, Poleo; un sacco ignoti, Rosa Bortolo, Poleo; una valigia ignoti, Filippi Giacinto Valle dei Signori; un sacco ignoti, Casa Angelo, Poleo; un sacco ignoti, De Cao Maria; un sacco ignoti, Piazza Pietro, Poleo; un sacco ignoti, Aver Giuseppe, Poleo; una valigia ignoti, Senza indirizzo; un sacco ignoti, Borezer Luigi, Poleo; un sacco ignoti Beccaro Pietro; un sacco ignoti, Bressan Maria, Poleo; un sacco ignoti, Bressan Gina, Poleo; due sacchi ignoti, Beccaro Pietro; un sacco ignoti, Filippi Domenico, Valle dei Signori; un involto ignoti, Bressan Giosia, Poleo; un sacco noci, Comparino Luigi; un sacco ignoti, Gobbi Domenico, Poleo; un sacco ignoti Peraso Giovanni; un involto ignoti, Filippi Giovanni, Poleo; un involto ignoti, Zanotti Anselmo, Valle dei Signori; un sacco farina, Filippi Adolfo; un sacco ignoti, Filippi Adolfo; un sacco ignoti, Filippi Adolfo; un sacco ignoti, Pietro Piazza; un involto materassi, Pietro Piazza; due sacchi ignoti, Pietro Piazza; due sacchi ignoti, Palezza Antonio; due sacchi ignoti, Sartore Sante; un sacco ignoti, Piazza Pietro; un sacco farina, Palezza Antonio; un sacco ignoti, Sartori Sante; un sacco ignoti, Palezza Antonio; un sacco ignoti Piazza Pietro; un sacco ignoti, Dalla Rossa Sante; un sacco ignoti, Senza indirizzo; un sacco ignoti, Angelini Pietro, Poleo; un sacco ignoti, Becenero Luigi; un baule ignoti, Senza indirizzo; un sacco ignoti, Casa Reber Giona; due sacchi ignoti, Dalla Pozza Elia, Poleo; un sacco ignoti, Luro Angelo, S. Caterina; un sacco ignoti, Cicatesa Caterina, Valle dei Signori; un sacco ignoti, Z. A.; un sacco ignoti, Costa Francesco, Torre Belvicino; un sacco ignoti, Cirosara Caterina, Valle dei Signori; un sacco ignoti, Z. A.; un involto materassi, Roso Antonio, Valle dei Signori; un involto materassi, Loschi Caterina, Valle dei Signori; una valigia ignoti, Rocco Antonio, Valle dei Signori;

Un sacco, ignoti, Losco Angelina, S. Caterina; un sacco, ignoti, Costa Francesco, Torre Belvicino; un sacco, ignoti, Costa Francesco, Torre Belvicino; un sacco, ignoti, Scapini Giuseppe, Valle Signori; un sacco, ignoti, Z. A.; un sacco, ignoti, Costa Francesco, Torre Belvicino; un sacco, ignoti, Valesticara Emilio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Felici Pio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Rosa Antonio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Rader Angelo, Torre Belvicino; due sacchi, ignoti, Costa Francesco, Torre Belvicino; un sacco, ignoti, Cintora Caterina, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Felici Pio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Rader Angelo, Torre Belvicino; un sacco, ignoti, Rader Angelo, Torre Belvicino; un sacco, ignoti, Costa Francesco, Torre Belvicino; un baule, ignoti, Cumerlati Lucia, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Costa Francesco, Torre Belvicino; un sacco Cumerlati Lucia, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Losco Caterina, Valle dei Signori, un sacco, ignoti, Valentini Emilio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Tizzoni Maria, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Ciresaro Caterina Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Chapino Giuseppe, Valle dei Signori; due sacchi, ignoti, Melchiretto Giuseppe, Poleo; due sacchi, ignoti, Beccaro Nicola, Schio; un sacco, ignoti, Gobbi Antonio, Poleo; due sacchi, ignoti, Merchiretto Giuseppe, Poleo; un sacco, ignoti, Carra Giovanni, Poleo; tre sacchi, ignoti, Beccaro Nicola, Poleo; un involto, materassi, Melchioretto Giuseppe, Poleo; un sacco, ignoti, Beccaro Nicola, Poleo; due sacchi, ignoti, Carisare Giovanni, Poleo; quattro sacchi, ignoti, Scopin Antonio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Melchioretto Giuseppe, Poleo; un sacco, ignoti, Croce Giuseppina; un sacco, ignoti, D. P. A.; due involti, materassi, Dalla Pozza Elia; un sacco, ignoti, Dalla Posa Antonio; un sacco, ignoti, Rader G. Battista; un sacco, ignoti, Melchioretto Giuseppe, Poleo; un sacco, ignoti, Scapin Antonio, Poleo; un sacco, farina, Rader Giuseppina, Poleo; un sacco, ignoti, D. P.; un legaccio e due sacchi, ignoti, Croci Giuseppina; due sacchi, ignoti, R. G.; un sacco, ignoti, Dalla Pozza Elia; un sacco, ignoti, D. P. A.; un sacco ,ignoti, Casa Giuseppe, Poleo; un sacco, ignoti, Becenero Luigi, Poleo; un sacco, ignoti, Della Pozza Sante; due sacchi, ignoti, Guglielmi Rosa; un sacco, ignoti, Angelina Pietro; un sacco, ignoti, Dal Molin Modesto; un sacco, ignoti, Dal Molin Modesto; un sacco, ignoti, Casa Francesco; un sacco, ignoti, Begenero Luigia; un sacco, ignoti, Valentina Bressan; un sacco, ignoti, De Cao Maria; una valigia di vimini, Beccaro Pietro, Poleo; un sacco, ignoti, Dalla Pozza Francesco, Poleo; un sacco, ignoti, Bressan Valentino; un sacco, ignoti, Gobbi Domenico, Poleo; un sacco, ignoti, R. G.; un sacco, ignoti, Bressan Valentino; un sacco, ignoti, Z. A.; una valigia, ignoti, Bicenero Luigi, Poleo; un sacco, ignoti, Filippi Francesco; un sacco, ignoti, Peraro Giovanna; un sacco, ignoti, Casa Domenico, Poleo; un sacco, ignoti, T. L. T. V.;

Un sacco, ignoti, Filippi; un sacco, ignoti, Dalla Riva, Caterina; un sacco formaggio, T. D. Contrà Maltrà; un involto materassi, Polazzo Antonio; un sacco, ignoti, Dalla Pozza Santo; un involto, ignoti R. R.; due sacchi, ignoti, D. P. A.; due sacchi, ignoti, D. P. A.; un sacco, ignoti, D. P. L.; un sacco, ignoti, Melchioretto Giuseppe; un sacco ignoti, R. C. Giona; due sacchi, ignoti, D. P. A.; un sacco, ignoti, Rader G.; un sacco, ignoti, R. G.; un sacco, ignoti, Dalla Rosa Antonio; un sacco, ignoti, D. P. A.; due sacchi, ignoti, Perbars Giovanni; un sacco, ignoti, Perbars Giovanni; un sacco, ignoti, Angelina Pietro; un sacco, ignoti, Costa Raber Giona; un involto materassi, Perlaro Giovanni; un involto materassi, Dal Molin Modesto; un involto materassi, Calesella Antonio; un sacco, ignoti, Valente Bressan, Poleo; un sacco, ignoti, Roso Bortolo, Poleo; un sacco, ignoti, Mantovani Giovanni; un sacco, ignoti, De Cao Maria; un sacco, ignoti, Aver Giuseppe, Poleo; un involto e due sacchi, ignoti, Filippi Giacinto, Valle dei Signori; un involto e tre sacchi, ignoti, Filippi Giacinto, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Zanetti Marcellina; un involto e due sacchi, ignoti, Filippi Giacinto, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Piazza Pietro; un sacco, farina, Piazza Pietro; un sacco, ignoti, Piazza Pietro; un sacco, ignoti, Palezzo Antonio, Contrà Sartore; un sacco, ignoti, De Cao Maria, Poleo.

Ultima ora

I risultati di Brest Litowsk esposti al Reichstag

Zurigo, 19

Si ha da Berlino: Il *Reichstag* ha inaugurato oggi la nuova sessione con un breve discorso del vicepresidente Paasche che ha parlato della conclusione della pace con l'Ucraina, della rottura dei negoziati con la Russia e dei combattimenti che si prevedono in oriente ed in occidente, pei quali ha augurato vittoria.

Seguirono brevi interrogazioni e petizioni esaurite in un'ora. Domani vi sarà la discussione in prima lettura del trattato con l'Ucraina che Kuehlmann presenterà ed illustrerà.

Nel pomeriggio si è riunita la commissione del bilancio alla quale Kuehlmann ha fatto una relazione circa la pace con l'Ucraina. La discussione che ha carattere confidenziale continuerà domattina Kuehlmann partirà domani per Bukarest.

I negoziati con la Rumenia

Amsterdam, 19

Si ha da Berlino: Si assicura che i negoziati con la Romania non sono stati ancora iniziati ma cominceranno probabilmente il 22 febbraio. Per tale data Kuhelmann si recherà a Focsciani per assistere ai negoziati.

Pessimismo in Austria

Zurigo, 19

Si ha da Vienna una nota ufficiosa che dice: il Governo rumeno ha espresso il desiderio di colloquio preliminari con i rappresentanti della quadruplice centrale per una eventuale conclusione della pace. Il ministro degli esteri Czernin si recherà nei prossimi giorni in Rumenia a tale scopo. Vi si recheranno anche i rappresentanti degli altri alleati, ma nei circoli competenti si giudicano con pessimismo le prospettive di pace, perchè informazioni qui pervenute dimostrano che la Rumenia è assolutamente immatura per la pace, anzi nutre ampie aspirazioni ed è risoluta, a quanto sembra, a cercare di raggiungerle con la forza delle armi ove non potesse attuarle mediante negoziati.

L'Inghilterra non riconosce l'indipendenza dell'Ucraina

Londra, 19

Un dispaccio da Pietrogrado del 16 all'agenzia Reuter dice che Lindrey incaricato di affari britannico ha informato il governo russo che il governo britannico non riconosce l'indipendenza dell'Ucraina nè degli altri territori che hanno appartenuto sinora alla Russia.

I delegati ucraini a Brest Litowsk processati per tradimento

Pietrogrado, 19

Si annuncia da fonte massimalista che il consiglio dei commissari del popolo ha fatto arrestare il presidente Colonbovith e tutti i membri della rada centrale e della delegazione ucraina di Brest Litowsk ed ha ordinato che vengano tradotti dinanzi al tribunale rivoluzionario per tradimento verso il popolo. La pace conclusa dalla rada con le Potenze centrali non sarà riconosciuta dal governo dei commissari del popolo; il consiglio dei commissari del popolo non riconosce alcun valore e ritiene necessario pubblicare una dichiarazione di nullità.

Una lotta durata due giorni è avvenuta nelle vie di Odessa tra i cosacchi e gli ucraini da una parte e le forze dei Soviet dall'altra. Le navi da guerra nella rada hanno aperto il fuoco danneggiando considerevolmente la città. Cosacchi e aspiranti ufficiali attaccarono il quartiere generale del comitato rivoluzionario ma furono respinti dalle guardie rosse e dai marinai che difendevano il quartiere generale. Vi sono circa 120 morti e 300 feriti.

Le operazioni dei tedeschi in Russia

Basilea, 19

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Le truppe tedesche entrarono ieri sera a Dunaburg dove incontrarono soltanto debole resistenza, il nemico essendo in maggior parte fuggito. L'avversario che si era preparato a far saltare il ponte sulla Dwina non vi riuscì. Nostre divisioni avanzano sulle due parti di Loutzk. Questa città è stata occupata senza combattimento.

Servizio di Borsa
del 19 febbraio 1918

LONDRA — Cheque su Italia da 41.20 a 41.25.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 43.62 mezzo.

MADRID — Cambio su Parigi 72.60.

Media Cambi Ufficiale:

Franchi 152.35 mezzo — Sterline 41.39 mezzo — Franchi Svizzeri 104.21 mezzo — Dollari 8.69 mezzo — Pesos carta inquotato — Cambio oro da valere fino al 23 febbraio 163.49.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenze da Venezia, ore 8 — 13.30 — 16.30 — Partenze da Burano: ore 7 — 12 — 15.30.

Linea Burano-Treporti, — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 11.30 — 15

Venezia-Mestre — Partenze da Venezia: ore 7. — 8.30 — 10 — 11.30 — 13 — 14.30 e 16.15.

Da Mestre: ore 7.15 — 8.45 — 10.15 — 11.45 — 13.15 — 14.45 — 16.15.

Venezia-Treviso — da Venezia per Treviso: ore 7 — 13 — 16.15.

da Treviso p. Venezia: ore 13.10 — 15.10.

Venezia-Mirano — da Venezia partenze: ore 7 — 10 — 14.30 — 16.15.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 1[illegible].35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



Unione italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici

Società Anonima-Cap. sociale L. 40.000.000
Sede in MILANO, Via S. Nicolao 7.

Rimborso di obbligazioni

Con istromento 12 febbraio 1918, a rogito Dott. Ernesto Pescini, si è proceduto alla tredicesima estrazione pel rimborso delle

Obbligazioni di prima serie (emiss. 1905) e furono estratte:

Certificati da una obbligazione

2 — 12 — 18 — 24 — 58 — 62 — 65 — 78
101 — 121 — 174 — 2[illegible] — 219 — 268 —
296 — 308 — 310 — 3[illegible] — 326 — 335 —
340 — 375 — 395 — 4[illegible] — 471 — 479 —
506 — 508 — 569 — 578 — 581 — 594 —
6[illegible] — 659 — 695 — 707 — 743 — 752 —
763 — 769 — 807 — 824 — 831 — 869 —
872 — 918 — 919 — 921 — 933 — 959 —
974 — 975 — 987 — 988

Certificati da cinque obbligazioni

1009 — 1016 — 1043 — 1062 — 1064 —
1082 — 1101 — 1117 — 1126 — 1207 —
1218 — 1221 — 1264 — 1291 — 1319 —
1326 — 1348 — 1378 — 1390 — 1396 —
1426 — 1435 — 1438 — 1443 — 1455 —
1492 — 1495 — 1502 — 1538 — 1555 —
1589 — 1593 — 1596 — 1624 — 1650 —
1664 — 1671 — 1677 — 1690 — 1712 —
1718 — 1735 — 1754 — 1798 — 1806 —
1809 — 1810 — 1845 — 1857 — 1866 —
1907 — 1911 — 1967 — 1990

Collo stesso istromento si procedette anche alla decima estrazione pel rimborso delle

Obbligazione di seconda serie — (emissione 1907)

e furono estratte:

Certificati da una obbligazione

9 — 23 — 50 — 56 — 57 — 68 — 70 — 74 —
93 — 94 — 131 — 138 — 141 — 165 —
182 — 204 — 206 — 211 — 315 — 331 —
337 — 371 — 392 — 398 — 433 — 451 —
458 — 473 — 483 — 505 — 512 — 526 —
530 — 575 — 577 — 588 — 594 — 607 —
633 — 637 — 666 — 700 — 704 — 706 —
743 — 757 — 872 — 927 — 938 — 991

Certificati da cinque obbligazioni

1023 — 1039 — 1042 — 1082 — 1103 —
1132 — 1137 — 1164 — 1165 — 1179 —
1186 — 1207 — 1209 — 1215 — 1267 —
1304 — 1322 — 1360 — 1374 — 1394 —
1412 — 1437 — 1472 — 1496 — 1497 —
1522 — 1526 — 1529 — 1565 — 1591 —
1600 — 1609 — 1611 — 1622 — 1640 —
1667 — 1714 — 1749 — 1762 — 1813 —
1817 — 1823 — 1866 — 1937 — 1939 —
1941 — 1956 — 1964 — 1987 — 2006 —
2023 — 2029 — 2040 — 2043 — 2091 —
2138 — 2142 — 2157 — 2185 — 2196 —
2209 — 2229 — 2239 — 2300 — 2341 —
2365 — 2379 — 2407 — 2438 — 2439 —
2467 — 2486 — 2578 — 2592 — 2613 —
2626 — 2658 — 2662 — 2663 — 2677 —
2678 — 2690 — 2692 — 2739 — 2791

Tutte le suddette obbligazioni estratte, tanto di prima che di seconda serie, saranno rimborsate presso la sede della Società in Milano, Via S. Nicolao 7, e presso tutte le casse della Banca Commerciale Italiana del Credito Italiano, rispettivamente in Lire 500 e in L. 2.500 per ogni certificato da una o da cinque obbligazioni (oltre gli interessi in L. 11.25 o in L. 56.25 portati dalla cedola N. 26 di prima serie e N. 21 di seconda serie) a partire dal 1° maggio 1918 in avanti, sotto le norme portate dal regolamento atergato ai certificati di obbligazioni; e da detto giorno cesserà sulle obbligazioni estratte qualsiasi decorrenza di interessi.

Delle obbligazioni precedentemente estratte restano da rimborsare i certificati N. 38 — 50 — 151 — 153 — 353 — 383 — 404 — 533 — 580 — 589 — da una obbligazione e i certificati N. 1013 — 1119 — 1215 — 1244 — 1558 — 1580 — 1581 — 1607 — da cinque obbligazioni di prima serie (emissione 1905) nonchè i certificati N.173 — 226 — 324 — 348 — 382 — 387 — 510 — 523 — 524 — 572 — 765 — 773 — 989 — da una obbligazione e i certificati N. 1101 — 1232 — 1237 — 1238 — 1699 — 1722 — 1853 — 2007 — 2511 — 2693 — da cinque obbligazioni di seconda serie (emissione 1907).

Milano, li 14 febbraio 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 3 marzo 1918 in prima convocazione, ed eventualmente in seconda pel 4 Marzo alle ore 14 in Roma Via Poli 48 per deliberare sul bilancio, determinazione del dividendo e della indennità ai Sindaci, e nominare due Amministratori e il Collegio Sindacale.

Il deposito delle azioni dovrà farsi presso la Sede dell'Istituto o presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia prima del 22 Febbraio a termini dello Statuto. Basta agli azionisti nominativi la presentazione della lettera d'invito già loro inviate. Gli uni e gli altri hanno facoltà di delega a favore d'un socio avente diritto ad intervenire all'assemblea a termini di quanto sopra.

Roma 27 Gennaio 1918.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 115.000.000 - VERSATO L. 102.312.600 - RISERVA L. 4.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - 17, VIA IN LUCINA - 4, PIAZZA IN LUCINA

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Mantova - Masca Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma-Pavia Piacenza Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona-Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - PARIGI.

Sede di VENEZIA : Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione generale dei Conti al 31 dicembre 1917

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni	L.	54.800.—
Numerario in Cassa	»	100.963.248.28
Fondi presso gli Istituti di emissione	»	1.454.128.74
Cedole, Titoli estratti - Valute	»	5.156.623.14
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	669.520.523.31
Conti Riporti	»	47.281.616.45
Titoli di proprietà	»	47.989.524.58
Titoli del Fondo di Previdenza	»	2 016 551.18
Corrispondenti - saldi debitori	»	470.958.195.74
Anticipazioni su titoli	»	3.812.412.80
Debitori per accettazioni	»	22.740.750.21
Conti diversi - saldi debitori.	»	4.532.149.65
Esattorie	»	286.742.57
Partecipazioni	»	7.483.914.05
Parte pazioni Bancarie	»	2.763.100.—
Beni stabili	»	9,814.504-09
Società An. di Costruzione «Roma» Azioni N. 30.000	»	1.800.000
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	568.501. —
Debitori per avalli	»	72.324.043,54
Risconto attivo	»	729.053.46
Conto titoli:		
a cauzione servizio . L. 4.103.384.39		
presso terzi » 39.697.559.43		
in deposito » 555,789.209.		599,590.152.82
	L.	2.071.840.54[illegible].61

CAPITALE SOCIALE

N. 230000 Azioni da L. 500	L.	115.000.000.—
Riserva ordinaria	»	4.000.000.—
Fondo per deprezzamento Immobili	»	1.541.260.—

PASSIVO

Azionisti - Conto dividendo	L,	339.498. —
Fondo di previdenza per il personale	»	3.456.186.80
Dep. in conto corr. e a risp. L. 284.439.230.09		
Buoni frutt. a scadenza fissa » 17.130.389.54		301.569,619.63
Corrispondenti - saldi creditori	L.	870.144.767.92
Accettazioni per conto terzi	»	22.740.750.21
Assegni in circolazione	»	42.451.127.07
Conti diversi - saldi creditori	»	11.671.101.11
Avalli per conto terzi	»	72.324.043.54
Risconto passivo	»	11.789.869.13
Conto titoli:		
a cauzione servizio . . L. 4.103.384.39		
presso terzi » 39.697.559.43		
in deposito » 555.789.209. —		599.590.152.82
Avanzo utili Esercizio precedente	L.	81.229.28
Utili lordi del corrente Esercizio	»	15.140.940.10
	»	2,071.840.545.61

L'AMMINISTRATORE DELEGATO **A. Pegliani** — I SINDACI **Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti** — IL CONTABILE GENERALE **A. Combe**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (Warrants) titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di Credito libero e documentato per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio

Depositi vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Lettere di Credito sull'Estero,

Assegni (chèques) **Versamenti telegrafici ed accreditamenti sull'Estero.**

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di Biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 52 — Conto corrente colla Posta — Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La Camera continua la discussione
sulle dichiarazioni del Governo

Roma, 20

Presidenza del Vicepresidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

MONTANARI, Sottosegretario per la Guerra, all'on. Bevione osserva che non solo i combattenti di prima linea ma anche altri in altre posizioni sopportano pericoli e disagi gravissimi. Non sarebbe quindi equo concedere ai primi soltanto un particolare distintivo.

Dichiara poi che è stata istituita la Croce di guerra come ricompensa a quelli fra i combattenti che si saranno distinti per la loro condotta.

BONICELLI, Sottosegretario agli Interni, all'on. Baslini dichiara che ad un consigliere comunale di Milano, astretto ad obblighi di leva fu nel 1915 rilasciato un passaporto ma che questo non fu successivamente nè vistato nè rinnovato. Quell'individuo dopo una certa permanenza all'estero rientrò in Italia ma 4 mesi or sono si è di nuovo allontanato in modo clandestino come fanno i disertori ed i contrabbandieri per recarsi in Svizzera dove sta purtroppo svolgendo opera in danno della patria.

BASLINI prende atto della risposta dell'on. Sottosegretario di Stato alla quale ogni commento è superfluo.

VALENZANI, Sottosegretario all'Agricoltura, all'on. Rava dichiara che gli uffici competenti hanno raccolto tutti i dati per la relazione sui domini collettivi nella provincia dell'ex Stato pontificio e dell'Emilia e sui demani comunali del Mezzogiorno. Tali relazioni però non sono state pubblicate in vista degli studi che si stanno compiendo per la riforma della legislazione sugli usi civici e sui domini collettivi.

PASQUALINO VASSALLO, all'on. Ruini dichiara che è pronto il testo unico delle norme vigenti sui rapporti economici coi sudditi nemici, norme che rappresentano una efficace ritorsione dei provvedimenti adottati dagli stati nemici. Annuncia che il divieto di azioni giudiziarie già bandito per i sudditi austro-ungarici e ottomani sono state estese ai sudditi germanici non ai bulgari poichè i nostri interessi in Bulgaria sono assai più rilevanti che non quelli dei bulgari in Italia.

Gli elenchi delle aziende commerciali sottoposte a sindacato o a sequestro, sono stati compilati e si vanno gradatamente completando. Il Governo controlla e favorisce la nazionalizzazione, evitando però l'esodo del danaro e il conseguente inasprimento dei cambi. E' in corso di compilazione l'inventario dei beni appartenenti ai nemici e si procede al sequestro dei beni stessi, specialmente di quelli che hanno valore storico ed ideale pel popolo italiano; è stato infine emanato un decreto [illegible] valore giuridico alle cessioni ed ai trapassi di proprietà che a favore dei sudditi nemici abbiano luogo nei territori invasi.

Le promozioni degli ufficiali

MARCHESANO svolge una proposta di legge con la quale si stabilisce che durante lo stato di guerra e sino a tre mesi successivi alla cessazione delle ostilità le promozioni fra gli ufficiali dell'esercito debbano essere fatte esclusivamente per merito di guerra in conseguenza di azioni belliche.

Siffatta proposta — secondo il proponente — tende ad impedire che dei vuoti che la guerra crea tra gli ufficiali combattenti profittino anche ed anzi principalmente quelli non combattenti con promozioni per anzianità o a scelta in pregiudizio degli altri.

ALFIERI, Ministro della Guerra, afferma che sarebbe grave ingiustizia non tener conto dell'opera preziosa che compiono anche nelle retrovie e contro la loro volontà gli ufficiali cui sono affidati compiti di altro genere. Piuttosto che una legge il cui difetto sta nella stessa semplicità, che creerebbe tra l'altre difficoltà gravissime di applicazione pratica, vale la cura continua che comando e ministero adoperano perchè siano inviati in zona di operazione tutti gli ufficiali effettivi non indispensabili altrove e perchè sia fatto a beneficio di chi combatte tutto ciò che è possibile di fare.

Detto questo e facendo in merito alla proposta di legge tutte le più ampie riserve, in omaggio alla cortese consuetudine della Camera consente che la proposta stessa sia presa in considerazione.

La Camera approva.

Sulle dichiarazioni del Governo

Assume la presidenza il Presidente MARCORA e si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

LUCCI chiede anzitutto perchè il Governo nostro non abbia voluto sinora approfittare a favore dei nostri prigionieri della buona volontà dimostrata dalla Svizzera per alleviare le sofferenze dei prigionieri dei vari paesi belligeranti. Anche gli scambi di prigionieri fatti da noi con soldati catturati dal nemico sono stati finora assai scarsi.

Si augura poi che il Governo italiano, pur non avendo una ragione specifica di intervento, non voglia essere assente dai passi che si fanno per migliorare le condizioni della popolazione civile delle regioni occupate dal nemico.

Sugli accordi di Versailles

Venendo alle comunicazioni del Governo osserva che la conclusione cui dopo quattro anni di guerra è giunta la conferenza di Versailles è quella della ineluttabilità dinanzi alla quale i popoli dovrebbero inchinarsi senza ragionare. I popoli però non sono disposti ad accettare postulati senza vagliarli e domandano una valutazione realistica di quello che avviene, valutazione realistica che la conferenza di Versailles non ha dato.

La parola del Pontefice fu il primo raggio che illuminò la situazione cui da quattro anni i popoli belligeranti si dibattono e fu alta e solenne ma tardiva: essa fu dileggiata infirmata dal sospetto di sua sincerità, ma non si può negare che gli ultimi messaggi di Lloyd George e di Wilson non si differenziano fondamentalmente da essa.

L'oratore crede assurda la pretesa di escludere il Pontefice dalla futura conferenza della pace, se questa dovrà riunirsi per discutere su principî ideali.

Crede esatta l'interpretazione data dall'on. Bonomi al messaggi di Wilson, sebbene sia giunta in ritardo.

L'America manda i suoi rappresentanti nel consesso militare dell'Intesa per discutere tutte le pratiche dell'oggi e del domani perchè ciò è utile e necessario, ma non partecipa alle riunioni di natura politica perchè in questa materia vuole riservata a sè la più ampia libertà. Ed il monito di Wilson di ricercare la pace sulla mortificazione dei singoli appetiti imperialistici e sulla volontà di autodecisione dei popoli va più o meno a tutti.

Nota che il dissenso insuperabile fra i vari gruppi belligeranti consiste in un dissenso non dichiarato, cioè nella tendenza che ogni maggiore belligerante ha di non voler perdere il suo predominio nel mondo e nel dissenso esplicito e dichiarato su alcune questioni di carattere territoriale.

Per quanto riguarda i nostri fini di guerra, essi consistono, secondo il pensiero dell'on. Sonnino, nel rilascio da parte dell'Austria di ciò che chiediamo e vogliamo ottenere per mezzo di una vittoria militare.

Su questo punto però si manifestano oggi dissensi fra gli stessi fautori della guerra ed i discorsi degli on. Bevione e Bonomi ne sono una chiara manifestazione, cosicchè gli uni vogliono ancora lo smembramento dell'Austria, gli altri consentono ad una pace di compromessi.

Crede che l'on. Bonomi avendo partecipato sino a ieri al Governo abbia il dovere di meglio precisare il suo pensiero sulla minore importanza di alcune garanzie strategiche di fronte alla profonda trasformazione interiore che la guerra avrà determinato nell'Europa di domani. (Commenti).

Afferma che la pace dovrà essere opera dei popoli, non dei governi di guerra cui non rimarrà che inchinarsi alla volontà universale e lasciarla passare senza farle contrasto. (Applausi all'Estrema).

L'accordo con gli jugo slavi

COLONNA DI CESARO' deplora l'atteggiamento di coloro che vanno predicando una politica di rinunzie. Osserva che affratellare l'irredentismo italiano con quello delle nazionalità balcaniche non diminuisce la nostra causa, ma la ingrandisce e la eleva all'esponente di una lotta per il principio di nazionalità.

Oggi che gli jugoslavi vanno assumendo un atteggiamento antistatale ed antidinastico le precedenti nostre diffidenze non hanno più ragione di essere e devono andare come vanno sparendo.

Bisogna ricordarsi che oggi si combatte e che al disopra di ogni scopo e di ogni obbiettivo uno ve n'è che ad ogni costo deve essere conseguito, ed è la vittoria. (Vive approvazioni, applausi).

RODINO' crede che dopo tre anni di guerra, dopo i grandi sacrifici sopportati da tutti i combattenti sia ormai giunto il momento di ispirarsi solamente ed unicamente alla realtà, anche se questa imponga di lasciar da parte pur nobili ed alti ideali.

Occorre dire chiaramente che la responsabilità della guerra spetta a coloro che l'hanno preparata e voluta ma che l'Intesa mira solo ad una pace equa e durevole.

Ritiene un errore la mancata risposta alla nota del Papa e si augura che il contenuto dell'art. 15 del patto di Londra non sia tale da offendere la dignità e il sentimento dei cattolici, di cui riafferma l'immutata fede nei destini della patria. (Vive approvazioni, applausi).

GIORDANO non può infatto non essere per tutti preoccupante la lunga durata della guerra che è ormai guerra di logoramento.

Comprende che nulla debba omettersi per la difesa della integrità della patria, approva quindi il programma della resistenza affermato dal Presidente del Consiglio, ma crede doverosa una serena revisione dei fini di guerra, revisione che potrà agevolare grandemente la conclusione di una giusta pace. (Bene!)

Un leninista

TREVES ravvisa per molti indizi la tendenza ad una politica interna di compressione, di minaccia.

Esclude che le cause di questo atteggiamento debbano attribuirsi al disastro di Caporetto perchè questo fu esclusivamente determinato da ragioni di ordine militare e strategico e politico. (Commenti).

Si è voluto attribuire la responsabilità politica al partito socialista, ma l'oratore respinge ancora una volta tale accusa.

Sarebbe stato necessario fare luce piena e completa mediante una commissione d'inchiesta parlamentare, ma ad essa non si è voluto addivenire perchè le classi dirigenti non sanno dimenticare le loro premesse ed i loro pregiudizi. (Rumori, commenti).

Venendo alla politica estera, nota che il patto di Londra dell'aprile 1915 non contiene nessuna dichiarazione di principi ma solo impegni di ordine territoriale ai quali non sono estranee aspirazioni imperialistiche.

Nota che l'Intesa ancora non è giunta ad un programma veramente unico nella sua forma e nel suo spirito. Chiede a questo proposito se le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa i fini della nostra guerra confermino o parzialmente modifichino quanto fu stabilito nel patto di Londra.

Rilevando che il Presidente del Consiglio enunciò come fine di guerra anche la sicurezza strategica delle nostre frontiere di terra e di mare, osserva che il criterio della difesa strategica è equivoco ed aleatorio. Chiede infine se il programma dell'Italia si concili completamente con quello delle altre potenze dell'Intesa e sopratutto con le dichiarazioni del Presidente Wilson.

Esaminando le condizioni attuali della Russia, afferma che non la rivoluzione ha portato la Russia al pacifismo ma che questa è stata appunto determinata da un bisogno assoluto di pace che la Russia sentiva per effetto dei lunghi dolori e della secolare oppressione. (Commenti).

L'Intesa ha poi commesso il grave errore di non agevolare con tutte le sue forze l'opera di Kerenski. (Rumori a Destra, scambio di vivaci interruzioni fra l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra).

Difende la politica dei massimalisti ed accennando alla ipotesi che negoziazioni discretissime e non ufficiali si stiano svolgendo in Svizzera, si augura che ciò sia vero e sarà lieto di questo anche se l'iniziativa parta da potenze neutrali, le quali se non hanno partecipato alla guerra, per i loro sacrifici e le loro sofferenze hanno diritto di assidersi al congresso della pace. (Commenti). Ed al congresso della pace si augura che abbia anche una voce diretta una rappresentanza dei lavoratori così come comprende che possa parteciparvi la Santa Sede. (Interruzioni da Destra, rumori).

Per un fronte unico sul mare

ORLANDO Salvatore esamina i caratteri essenziali che distinguono la rivoluzione russa dalla grande rivoluzione francese in modo che mentre questa si ispirò al concetto della patria la rivoluzione russa si ispira ai principî dell'internazionale provocando con ciò lo smembramento dell'intero paese.

Nota con rincrescimento che come prima di Caporetto l'Italia tende a cullarsi in un troppo roseo ottimismo. Lamenta che di nuovo imperversi la propaganda disfattista, così in Livorno per opera dei socialisti l'università popolare si è trasformata in un focolare di propaganda antipatriottica. Anche lo spionaggio imperversa nonostante i recenti provvedimenti del Governo che in pratica si dimostrano inadeguati.

Venendo ad esaminare la situazione militare dell'Intesa rileva che l'esercito di manovra dovrà essere ripartito in più di un punto per meglio rispondere alle esigenze della grande estensione del fronte unico dell'Intesa.

Rileva che le stesse necessità che hanno consigliato gli alleati a costituire un fronte unico terrestre, impongono anche un fronte unico sul mare, così per ottenere una maggiore coordinazione di sforzi delle marine militari per la lotta contro i sommergibili come per ottenere una migliore distribuzione del tonnellaggio disponibile e per accelerare la costruzione di nuove navi.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 14.

Il bollettino di guerra

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Febbraio.

Lungo tutta la fronte consuete azioni di molestia delle opposte artiglierie, più vivaci a occidente della Val Frenzela e nella zona litoranea.

A Mezzolago (Giudicarie) e a oriente del Monte Perticara grossi nuclei nemici che tentavano raggiungere le nostre posizioni vennero respinti, e qualche prigioniero restò nelle nostre mani.

Sulle prime linee la attività aerea fu notevole da ambo le parti durante l'intera giornata. Una squadriglia di apparecchi britannici all'alba raggiunse di sorpresa l'aerodromo nemico di Casarsa e lo bombardò con ottimi effetti, un hangar per dirigibili venne distrutto. Una squadriglia nostra, a sera inoltrata, si portò sul campo di aviazione di La Comina e vi rovesciò due tonnellate di bombe, provocando vasti incendi. Tutti i velivoli nostri ed alleati ritornarono incolumi.

La sera del 19 un velivolo nemico di ritorno dal bombardamento delle località abitate venne abbattuto presso Villorba (nord di Treviso).

DIAZ

Londra, 20

Un comunicato di iersera dice:

Un reparto nemico è stato respinto stamane con successo a sud di Armentières. Nulla altro da comunicare, eccetto attività di artiglieria da ambo le parti su varii punti del fronte, più specialmente a sud est di Kyeby e a sud di Armentières.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Stanotte dopo violento bombardamento preliminare il nemico tentò una incursione contro le nostre linee ad est di Ariens en Goheule. Il distaccamento nemico fu completamente respinto dalle nostre truppe e un certo numero di nemici furono uccisi o fatti prigionieri. Al principio della scorsa notte effettuammo una riuscita operazione locale ad est di Vitschaete e ci impadronimmo di numerosi prigionieri. Eccetto una certa attività di pattuglie a nord ovest di Saint Quentin null'altro di particolarmente interessante da segnalare sul nostro fronte.

Incursioni da bombardamento degli aviatori inglesi

Londra, 20

Il Segretario per l'Ammiragliato annuncia:

Nella notte dal 18 al 19 velivoli della marina eseguirono incursioni da bombardamento sui seguenti obbiettivi: Saint Denis Westrem e Docks di Bruges. Numerose tonnellate di esplosivi furono lanciate. Un aeroplano nemico che attaccava una nostra macchina venne abbattuto.

Il 19 corrente fu effettuato un raid sull'aerodromo di Aertrycke e sul deposito di munizioni di Engel: vi furono lanciate con buoni risultati grandi quantità di esplosivi. Durante operazioni di pattuglie con carattere offensivo abbattemmo un idroplano nemico che cadde in fiamme in mare. Un aeroplano avversario fu abbattuto nelle nostre linee e un'altra macchina costretta ad atterrare con danni. Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

Le operazioni aeree dei francesi

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività abbastanza viva di artiglieria in Champagne e sulla riva destra della Mosa.

Nei giorni 16, 17 e 18 i nostri piloti abbatterono e danneggiarono gravemente in seguito a numerosi combattimenti diciotto apparecchi tedeschi; inoltre un pallone frenato nemico fu incendiato. Il 18 e il 19 nostre squadriglie da bombardamento lanciarono 16.000 chilogrammi di esplosivo sugli obbiettivi nemici, specialmente sulle stazioni di Metz Sablons, Forbach e Bensdorf, sui depositi di Ens'shoins ove si manifestò un incendio violento, come pure su diversi campi di aviazione.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tre colpi di mano tedeschi su piccoli posti francesi nella regione del Bois di Quincy, a nord ovest di Courcy e nel settore di Vauquois fallirono sotto i fuochi francesi. Lotta di artiglieria abbastanza violenta in Champagne nella regione di Violu. Notte calma sul resto del fronte.

Lenin e Trotski
accettano la pace tedesca

Stoccolma, 19

Il seguente radiotelegramma è stato diretto dal Soviet dei commissari del popolo russo al Governo dell'impero tedesco:

« Il Soviet dei commissari del popolo fa udire la sua protesta contro il fatto che il Governo tedesco fece marciare le sue truppe contro la repubblica russa del Soviet che aveva dichiarato terminato lo stato di guerra ed aveva cominciato la smobilitazione su tutte le fronti. Il Governo degli operai e dei contadini di Russia non poteva attendersi una simile azione per il solo fatto che nè direttamente, nè indirettamente alcuna delle parti che si trovavano in stato di armistizio aveva denunciato l'armistizio stesso sette giorni in precedenza, come si erano reciprocamente impegnati a farlo con l'accordo del 15 dicembre 1917.

« Il Soviet dei commissari del popolo si vede nell'obbligo creato dalle circostanze di dichiarare che consente a sottoscrivere le condizioni che furono proposte dai delegati della quadruplice alleanza a Brest Litowsk. Il Soviet dei commissari del popolo dichiara che la risposta alle condizioni precise di pace emesse dal Governo tedesco sarà data al più presto. — Il presidente del Soviet Ulianoff Lenin, il commissario del popolo per gli affari esteri Trotzky. »

Un ultimatum della Russia alla Romenia?

Stoccolma, 20

Un dispaccio da Pietrogrado che si segnala con riserva annuncia che il consiglio dei commissari del popolo ha diretto alla Romenia un ultimatum che spira il 17 febbraio mattina domandando lo sgombro immediato della Bessarabia, la restituzione del materiale preso ai russi, il libero passaggio delle truppe russe verso la Russia, l'estradizione del generale Nerbasok e dei colpevoli dell'assassinio dello studente Roshal di Kronstadt.

Le dichiarazioni di Kuehlmann alla Commissione del bilancio

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

Ieri alla commissione del bilancio il segretario di Stato per gli esteri Kuehlmann dichiarò che il contegno della delegazione russa e specialmente di Trotsky a Brest Litowsk è senza precedenti nella storia. Con l'ultima dichiarazione egli volle liberarsi dalla sua posizione insostenibile. Egli non teneva seriamente alla pace. Noi non possiamo più creare la calma e l'ordine nelle terre confinanti coi territori occupati. E' sperabile che la nostra nuova entrata in guerra rinvigorirà la propensione alla pace a Pietrogrado. Oggi ancora non siamo pronti a concludere una pace rispondente ai nostri interessi.

La pace con l'Ucraina fu determinata dalla nostra propensione alla pace. La Ucraina è un paese ricco e le relazioni economiche ebbero un'importanza decisiva nella conclusione della pace. Quando si trattò di stabilire i confini, l'Ucraina avanzò domande circa il territorio del Governo di Cholm. Sorse il pericolo di naufragare nei negoziati ove non si fosse tenuto conto di questa domanda. La sistemazione stabilita non turbò le relazioni fra le Potenze centrali, ma i polacchi se ne sentono feriti. Anche il presidente del Consiglio austriaco farà oggi dichiarazioni su questa questione. Nei riguardi economici furono prese disposizioni circa il trasporto delle grandi provviste secche ed entro l'anno ne risentiremo l'effetto, la utilità. I confini del Governo di Cholm non sono stati ancora fissati, ma saranno stabiliti da una commissione mista composta di rappresentanti dell'Ucraina e della Polonia. Kuehlmann termina invitando ad approvare il trattato.

Seguì la discussione. Brieder del centro disse che si sarebbero dovuti ammettere i Polacchi ai negoziati e l'Ucraina non avrebbe avuto Cholm. Fuorchè per questo punto dichiara di poter aderire al trattato.

Seyza polacco protestò energicamente perchè non fu rispettato il diritto di autodecisione dei polacchi. La decisione del Governo di Cholm è incomprensibile giacchè fu sempre considerato come appartenente alla Polonia, anche prima del congresso di Vienna: è necessario correggere il trattato tenendo conto dei giusti desideri delle popolazioni polacche del distretto di Cholm. D'altra parte Grodno e Balistok tradizionalmente polacche non debbono essere date alla Lituania.

Ledebour socialista indipendente chiese che sia presentato il documento di diritto di stato in base al quale la direzione dell'impero si ritenne autorizzata a concludere un trattato di pace con l'Ucraina che fa parte dello stato russo.

Naumann progressista domandò spiegazioni sulla situazione di diritto costituzionale dell'Ucraina. Dubita che si possa concludere un trattato sicuro con un gruppo di persone. Farebbe fattiva impressione se la politica iniziata di fronte ai polacchi col proclama dei due Imperatori venisse mutata e si facesse dipendere l'assetto della Polonia dalla attitudine dei polacchi.

David socialista polemizzò con Ledebour. Disse che il diritto di autodecisione deve accordarsi anche agli ucraini. Parlò del caos politico anche in oriente dove le politiche di Vienna e di Berlino spesso si attraversano.

Westarp conservatore e Stresemann nazionale liberale approvarono il trattato, come pure Fischbec progressista.

Kuehlmann ripete che si doveva assicurare la pace e non metterla in forse per il Governo di Cholm. Avremmo concluso volentieri, aggiunse, un trattato di pace con tutta la Russia ma considero la pace con l'Ucraina come di preludio alla pace con tutta la Russia.

Il compimento d'Italia
nel Patto di Londra

Ora che il trattato di Londra fu letto alla Camera ed è di pubblica ragione, numerosi occhi italiani si saranno fissati sopra gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 13, i quali riguardano gli ingrandimenti territoriali che l'Intesa s'impegnava di dare all'Italia. Il binomio Trento-Trieste, spesso ripetuto e che diede anche il nome ad una associazione patriottica, faceva credere ad alcuni che le aspirazioni italiane si limitassero al Trentino ed all'Istria. La Rivista intitolata « Archivio per l'Alto Adige » aveva esaurientemente dimostrato che il Trentino fino a Salorno non era sufficiente a darci la sicurezza avvenire, perchè coll'Austria o la Germania a Salorno, Trento si sarebbe trovato alla mercè del cannone nemico. Oltre a ciò, se è vero che fra Salorno ed il Brennero la maggioranza della popolazione è tedesca, restava altresì vero che, riunendo al Trentino l'Alto Adige la popolazione era italiana per tre quarti (« Arch. Alto Adige », 1916) e che la salvezza d'Italia c'imponeva di non lasciar l'alto corso del fiume, che bagna Trento e Verona nelle mani di gente pronta alla prima occasione a piombarci addosso. Ed anche se si fosse rimasti in eterna pace, v'era una ragione altamente economica, la quale c'imponeva il possesso dell'Adige fino alle sue sorgenti, cioè la sua regolazione. Fin dai tempi della Repubblica veneta l'Austria vi faceva tagli e rettifiche a sua volontà, causando inondazioni nel Veronese e nel Polesine; alle proteste della Serenissima rispondeva brutalmente che a casa sua era padrona di far quanto le piaceva, di modo che, se le si lascia il dominio di quelle acque, essa, che ora sta devastando il Veneto in guerra, continuerebbe a devastarlo in tempo di pace.

L'art. 4 del Trattato riconosce il diritto dell'Italia, perchè le assegna oltre al Trentino « tutto il Tirolo meridionale fino alla frontiera geografica e naturale il Brennero ». Il termine « Tirolo meridionale » è alquanto equivoco, perchè gli stessi tedeschi usano « Südtyrol » ora come sinonimo di Trentino, ora come sinonimo di Alto Adige, ora come sinonimo di ambedue riuniti, riconoscendone in questo caso la indivisibilità, però le parole che seguono sanano l'equivoco, perchè vi si parla della frontiera naturale. La quale è noi [illegible] linea di frontiera sarà segnata, partendo dalla sommità dell'Ombroglio o Umbrile (Piz Umbrail dei ladini) a nord dello Stelvio. Per seguir questa linea di confine, sarà utile al lettore la Carta intitolata « il Confine naturale dell'Italia settentrionale edita dall'Istituto De Agostini di Novara nel 1917, la quale ha anche il pregio di aver la nomenclatura italiana del Prontuario pubblicato dalla Società geografica (Memorie, Vol. XV) ed è accompagnata da note illustrative del prof. Ottone Brentari. Vi si vedrà come l'Ombroglio veramente non appartiene alla catena di spartiacque, quindi una porzione di Alto Adige resterebbe fuori del Regno d'Italia, ma è un territorio che appartiene al Cantone svizzero dei Grigioni e costituisce la Val di Monastero (Munstertal dei tedeschi). L'affermazione di tenersi a nord dello Stelvio corregge errori popolari assai diffusi e che si trovano anche in libri di geografia: alcuni credono che lo Stelvio sia un alto monte delle Alpi, altri, pur sapendo che è un valico, lo credono una profonda incisione nella linea di spartiacque, mentre esso è un valico assai elevato (2760 m.) congiungente due valli italiane, quella di Trafoi con quella del Braulio, la prima ancora soggetta all'Austria, la seconda in Valtellina. Se l'Austria, per ragioni strategiche, non avesse costruita la grandiosa strada carrozzabile, esso sarebbe uno dei tanti piccoli passi di montagna ignorati dal pubblico e conosciuti solo dai paesani e degli alpinisti. Attraverso vari nomi stranieri accompagnati da una nomenclatura geografica poco corretta si trova però precisato che non s'intende arrivare al solo Brennero, ma anche a quella Vetta d'Italia, che è la punta più settentrionale delle Alpi nostre. Vi si parla infatti della linea di displuvio delle Alpi Retiche fino alle sorgenti dei fiumi Adige ed Isarco (Eisach), quindi di attraverso i valichi di Raeseno e del Brennero (monti Reschen e Brenner) e lungo le Alpi Venoste, Passirie, Breonie ed Aurine (picchi Etz e Ziller: si tratta non di semplici vette, ma di intere catene alpine, che i tedeschi chiamano Oetzthaler Alpen e Zillerthaler Alpen). La Vetta d'Italia non è espressamente nominata ma è implicitamente compresa, perchè seguono le parole: « La frontiera quindi volge verso sud » ed è appunto alla Vetta che la linea di displuvio cessa di dirigersi verso nord-est e piega verso sud, cominciando dal vicino Picco dei Tre Signori (« Dreiherrnspitze »), ove ha principio quell'altra sezione delle Alpi, che si chiama Alpi Pusteresi. Queste presentano un largo valico alto 1210 m., il valico di Dobbiaco (Toblach), nel quale un colle detto Colle della Vittoria segna con precisione il punto ove si separano le acque, che vanno alla Rienza da quelle che vanno alla Drava, cioè lo spartiacque tra l'Adige ed il Danubio, tra l'Adriatico ed il Mar Nero. E' bene insister su questo punto, perchè, a segnare il detto spartiacque, fu collocata da varii anni una antenna, ma per errore fu piantata più ad ovest, sul cono di deiezione del Rio San Silvestro, che ormai si trova sul declivio italico. Il Colle della Vittoria, che gli stessi tedeschi chiamano col nome italiano un po' alterato « Victori-Bühel », si crede ricordi una battaglia data da Garibaldo II, nella quale furono respinti gli slavi, che tentavano invader la Pusteria, provenendo dalla alta valle della Drava, che a quei tempi si chiamava Valle Lurna (Lurngowe). Più tardi il nome Pusteria (Pusterthal) fu esteso anche alla detta Valle Lurna, facendosi così di due valli una sola a due versanti per uno dei soliti artifici austriaci, il cui scopo è quello di far sparire ufficialmente le Alpi. In modo simile due valli, la Valle Vipitena al di qua del Brennero e la valle della Sill al di là sono confuse coll'unico nome Wippthal.

Abbiamo fede incrollabile nelle sorti d'Italia, malgrado l'ora triste che attraversiamo, però bisogna confessare che una commissione incaricata di collocare i cippi di confine della nuova Italia avrà un bel da fare per non lasciarsi cogliere dalle trappole sapientemente preparate dai nostri nemici da lunghi anni. Perchè anche nelle Alpi Cadorine e Carniche vi sono qua e là dei posti in cui si sono verificate nei secoli scorsi delle piccole usurpazioni, di cui già ci siamo altre volte occupati (« Gazz. 25 Giugno, 2 Settembre e 28 ottobre 1917), per le quali avevamo il nemico in casa anche prima della guerra e così esso potè, approfittando della prima occasione propizia, procedere all'invasione. Seguendo il criterio napoleonico, là dove terminano le Alpi Carniche e cominciano quelle Giulie, si riguardò come complemento della valle friulana del Ferro quella valle che si chiama Val di Canale (Kanal Tal), perchè l'acqua percorrente l'una e l'altra è la stessa, cioè la Fella affluente del Tagliamento. Presso le sue sorgenti trovasi Camporosso (Saifnitz) ove si apre un valico alto 797 m. al di là del quale c'è Tarvis in Carinzia. Questo valico segna il displuvio tra il Tagliamento e la Slizza (Schlitza, Gailitz) cioè fra l'Adriatico e l'Eusino.

Per la sua piccola altitudine questo valico fu una « janua barbarorum », cioè si prestò troppo bene alle invasioni straniere per le quali il Friuli fino al Tagliamento era stato occupato da popolazioni slave, come lo testificano numerosi nomi locali (Gorizizza presso Codroipo, Lestizza, Santa Marizza, Sclaunicco, Lonca, Pantianicco, Glaunico, Gradiscia, Belgrado, Revedischia, Sammardenchia ecc.), che per quanto oggi [illegible] Canale e sotto la protezione austriaca od ha conservato la sua lingua, come a Camporosso (chiamato dagli sloveni Zabnice, da cui il tedesco Saifnitz) o si è intedescato come a Malborghetto. Ma gli stessi nomi locali accusano una antica italianità soffocata, ma pronta a risorgere, come risorse nel resto del Friuli. Oltre i detti nomi di Malborghetto e Camporosso abbiamo il Rio Palùg, il Col di Mez, il Rio Granuda, la Pagogna, la Forcella (alterata in Vercelia), valico che da Malborghetto conduce a Valbruna (Wolfsbach). Male a proposito alcuni vorrebbero che la Val di Canale restasse fuori della nuova Italia; ne abbiamo viste le conseguenze fino dal principio della guerra, quando si dovette limitare il servizio ferroviario fino a Chiusaforte. Adesso poi sentiamo ancora di più i danni di quella porta aperta a discrezione del nemico.

Nelle Alpi Giulie il trattato nomina il valico del Predil fra Plezzo e Tarvis ed i monti Mangart (Manhart) e Tricorno (slov. Triglav, ted. Terglou), poi seguono il Monte Nero sopra Podberda sotto il quale passa la ferrovia da Gorizia a Villaco, il valico di Poglianа (Pölland) fra Circhina (Cirkno, Kirchheim) e Laccopoli (Bischoflack) e quello d'Idria. Più in là si parla di una linea in direzione del Monte Albio (Snezník, Schneeberg) « in modo da non includere il bacino della Sava ed i suoi affluenti nel territorio italiano ». Anche qui una commissione avrà un bel da fare per risolvere il problema, che, a prima vista parrebbe facile. In quei luoghi di natura carsica, il terreno è sforacchiato da grotte, nelle quali improvvisamente scompaiono i fiumi senza che si possa sempre sapere dove vanno a finire. E se anche, come avvenne per alcuni, delle diligenti indagini fecero conoscer lo sbocco, si comprende come la legge dei versanti diventa inapplicabile. Basta una frana sotterranea per cambiar corso ad uno di questi fiumi nascosti e renderlo tributario piuttosto dell'uno che dell'altro mare, quindi non resta che attenersi al principio di seguir la linea alpina costituente la catena delle Giulie, la quale deve essere la futura barriera d'Italia contro gli Slavi, che potessero di sforzarla, come fanno ora. Fu osservato giustamente da vari geografi che non sempre la linea di displuvio, anche pei fiumi che corrono totalmente a cielo aperto, coincide colla catena principale montuosa, che è la vera separatrice di popoli. L'esempio più bello ce lo dà l'India, che, come l'Italia, è una delle terre meglio circoscritte, avendo a nord l'immane catena del Himalaia, che la separa dal Tibet. Ebbene, uno dei più grandi fiumi indiani, il Bramaputra, nasce nel Tibet, ove ha la maggior parte del suo corso sotto il nome di Iaru-zang-po, poi attraversa in una stretta la grande catena e passa al sud di essa per finire a Calcutta insieme al Gange. Se si dovesse applicar la legge dei versanti a tutto rigore, una porzione del Tibet apparterrebbero alla regione indiana, ciò che nessun geografo ha mai fatto per non toglier valore alla più alta catena montuosa che esista nel globo. Perciò nel tratto fra il Passo d'Idria ed il Monte Albio i nostri geografi sostennero la linea che passa nel Varco di Nauporto già fortificato dai Romani e percorso dalla via carrozzabile che da Gorizia per Longatico (Logatec, Loitsch) e Nau

porto (Verhnika, Oberlaibach) va a Lubiana. Altri eccessivamente pedissequi della teoria dei versanti stettero chi pel valico di Postina (Adelsberg), chi per quello di Resderta (Razderto, Präwald) percorsi ambedue dalla carrozzabile Trieste-Lubiana, ma sono linee di difesa insufficienti e se noi vogliamo un'Italia che, dopo tante traversie, possa esser tranquilla e non vedere, come ora, il frutto del sudore dei suoi figli depredato o disperso da un inesorabile nemico, dobbiamo dimostrare che la vera Carniola incomincia al di là del valico di Nauporto.

Dal monte Albio il confine è condotto nel trattato pressapoco da nord a sud in modo che Cástra resterebbe in territorio italiano, mentre Fiume passerebbe alla Croazia insieme a tutta la regione costiera della Liburnia fino al confine dalmata comprendente Bùccari, Porto Re, Novi, Segna, Carlopago ecc.

Delle isole del Quarnero ora unite amministrativamente all'Istria le due più prossime alla costa liburnica, cioè Veglia e Pervicchio, ne sarebbero staccate per unirle alla Croazia, mentre rimarrebbero istriane le altre cioè Cherso, Lussino, Pláunig (Plavnik), Unie, Canidole grande e piccolo, Palazzuoli, San Pietro de' Nembi, Asinello ed altre, che non sono espressamente nominate, ma si sottintendono perchè contigue alle precedenti, come Levrera, Sánsego ecc., più l'isoletta Grúizza ora amministrativamente unita alla Dalmazia.

Il già nominato Istituto geografico De Agostini pubblicò una Carta della Dalmazia fatta dal prof. Giotto Dainelli, la quale è molto istruttiva dal lato linguistico, perchè vi sono segnati in nero i nomi slavi ed in rosso i nomi italiani; basta uno sguardo anche distratto, per dar un'idea della influenza che su quella regione ebbero Roma e Venezia. Se si può rimproverar qualche cosa a quella Carta è di essere stata troppo riguardosa per la nomenclatura slava, ponendola anche là dove esistono nomi d'uso colla grafia italiana datanti fin dai tempi della Repubblica veneta ed usati anche nelle vecchie Carte austriache. p. e. troviamo Benkovac, Kistanje, Vrlika ecc., mentre i dalmati usano scrivere Bencovaz, Chistagne, Verlicca e li usava pure in tempi recenti il Bollettino d'archeologia e storia dalmata diretto da uno slavo, ma compilato nelle due lingue italiana e croata, perchè altrimenti ben pochi lo avrebbero letto.

La parte di Dalmazia, che il trattato assegna all'Italia comprendente i territori di Zara e Sebenico, quindi lungo la costa che va fino alle Punta Planca a sud-est di Capocesto fra Sebenico e Traú. Però, considerando che i confini amministrativi attuali della Dalmazia non coincidono con quello naturale formato dalle catene dei Monti Bebii (Velebit) e delle Alpi Dinariche, si fece una rettifica in modo che il bacino del fiume Tizio (Krka o Kerka) passante per Sebenico sia tutto italiano. Attualmente l'alto corso della Buttinsizza (Butisnica), che confluisce col Tizio a Tenin (Kenin) appartiene al territorio bosniaco-croato, invece colla rettifica passerebbe alla Dalmazia. Il nemico stesso inconscientemente riconobbe la pertinenza giusta di quel territorio perchè [illegible] za e poi attraversa le Alpi Dinariche. Naturalmente egli lo fece per le sue mire strategiche, ma involontariamente contribuì a rendere più intimi i rapporti di quel territorio colla Dalmazia cui naturalmente appartiene.

A partire dalla suddetta Punta Planca la parte continentale della Dalmazia è assegnata dal trattato di Serbia ed al Montenegro, comprende quindi i territori di Traú, Spalato, Ragusa, e Cattaro. Le isole dalmate sono assegnate all'Italia, tranne alcune in vicinanza di Traú, Spalato e Ragusa, cioè Zirona grande e piccola, Bua, Solta, Brazza, Licignana (Jakljan) e Calamotta, più le tre isole più settentrionali di Arbe, Gregorio e Goli (Kali). I territori assegnati alla Serbia ed al Montenegro vanno anche più in là della costa dalmata meridionale perchè giungono fino alla foce del Drin, quindi comprendono il porto di San Giovanni di Medua in Albania. Dopo il Drin comincia il possesso albanese, poi partendo dalla foce della Voiussa (Aoo, Viossa), viene il possesso italiano di Valona e dell'isola Saseno. Finalmente all'Italia sono accordate in pieno possesso le isole delle Sporadi da essa conquistate nella guerra contro la Turchia, formanti il Dodecaneso ed è riconosciuto il diritto al territorio di Adalia (Satalié) nell'Asia Minore pel caso di uno sfasciamento dell'Impero ottomano. Cessano pure tutti i diritti e le prerogative del sultano in Libia, perchè il trattato di Losanna, che li accordava, fu ripetutamente violato dalla Turchia, anche prima della guerra attuale. E i possessi nostri di Libia, Eritrea e Somalia potranno diventare più ampii nel caso che le colonie tedesche in Africa restino nelle mani dell'Inghilterra o della Francia.

Certo la pubblicazione di questo trattato in questi ultimi momenti avrà la virtù di sollevare gran buon umore fra i tedeschi, i quali sono riusciti ad occupare in tutto od in parte i territori di tutti i loro nemici, eccettuati quelli separati dal mare o da altri Stati interposti, ma essi non ricordano come simili spartimenti furono fatte più volte da loro e non sempre si verificarono. L'ora dolorosa che si attraversa, nulla toglie alle aspirazioni, le quali rimarranno sempre tali quali. Ridevano gli austriaci a Novara del programma di Carlo Alberto il quale si proponeva di fare del piccolo Piemonte un'Italia libera dalle Alpi all'Adriatico, eppure quel programma fu tenacemente sostenuto e si è in gran parte realizzato. Non ne rimane ora che l'ultima parte, alla quale l'Italia in passato era quasi disposta a rinunciare, contando che un'alleanza coi suoi antichi nemici avrebbe portato una benevolenza verso quei pochi suoi figli, che rimanevano ancora sudditi stranieri. I nostri uomini di Stato erano giunti all'estremo della conciliazione, invocando solo per gli italiani dell'Austria quei diritti, che si accordavano a tutti gli altri popoli del plurinazionale impero. Opera vana; i maltrattamenti continuavano col pretesto, di quell'irredentismo, che l'Austria stessa aveva creato colle sue disuguaglianze di trattamento. Eravamo ancora neutrali ed essa internava e fucilava i suoi sudditi italiani, invitandoci in qualche modo a liberarli. Ora essa fa atti simili anche sui sudditi del Regno fatalmente caduti nelle sue mani e ride e trionfa, ma riderà bene chi riderà l'ultimo, perchè il programma «dal Brennero all'Adriatico» dovrà avere il suo compimento a costo di qualunque sacrificio.

D

Annotando

E' stato ora pubblicato un libro intitolato: Il nostro soldato — Saggi di psicologia militare, *con prefazione del padre Giovanni Semeria «cappellano del Comando Supremo» scritto dal frate Agostino Gemelli, capitano medico e, come la prefazione ci dice, incaricato dal Ministero delle armi e munizioni di una monografia psicologica del nostro soldato, e direttore, infine, almeno fino a ieri, del «Laboratorio fisio-psicologico presso il Comando Supremo». Tutto ciò mi ha indotto a leggere con attenzione il volume, edito dalla casa Treves di Milano, nella speme di conoscere le ricerche e gli studi compiuti dall'A. in due anni e mezzo di guerra. Ma sebbene il libro si scorra con grande curiosità e con piacere e commozione, esso è ben lungi dall'essere uno studio scientifico e ciò nonostante che una dissertazione acustica e balistica sulla propagazione del suono e degli scoppi, nel mezzo del volume, e l'ultimo capitolo sugli «effetti psicologici della paura in guerra» gliene diano l'aria. Notevoli e commoventi, gloriosamente pietosi sono parecchi aneddoti che l'A. riporta senza darne una spiegazione scientifica. In fatto di psicologia militare, o per parlare in modo piano e corrente, di considerazioni e riflessioni sulla condotta dei singoli nella guerra e sugli effetti che ne provano, ognuno che abbia militato e comandato per qualche anno, educando soldati ed educandosi nello studio della Storia militare (libro unico, diceva Napoleone, per imparare l'arte della guerra) ne sapeva da un pezzo tanto quanto il padre Gemelli ne scrive adesso. Senza parlare di Napoleone, senza risalire a Senofonte o almeno al Machiavelli, al Montecuccoli e [illegible] in Francia, il sommo Carlo De Cristoforis, il profondo Fogliani e poi il Nasi e il Campolieti, egregio e assiduo studioso, in Italia, avevano ricercato e insegnato la psicologia militare in modo molto più esatto ed efficace, sicchè, per nove decimi almeno, il Gemelli sfonda una porta spalancata. E questo fa specialmente quando discute un argomento indiscutibile: la prevalenza dell'uomo sugli strumenti di guerra, la fanteria regina delle battaglie, prevalendosi, della massima di Napoleone che in guerra tutto è fatto morale: la qual massima l'A. dice «aver letta* in non so qual libro», *per soggiungere poi* «non so se *queste parole siano proprio di Napoleone*»! *Dopo di che il padre Gemelli riportandosi ad alcune circolari e istruzioni «di quell'uomo di genio ch'è Luigi Cadorna» entra con franca audacia in un mare nuovo e pauroso, da lui scoperto: la psicologia della strategia! e subito incappa malamente in uno scoglio nel quale dànno sempre di petto coloro che son digiuni d'arte militare. Infatti l'A., che ha citato le istruzioni del generale Cadorna pel combattimento, fa un'insalata di strategia e tattica, e piglia questa per quella tal quale come chi confondesse la fisiologia con la clinica. Ciò basta per capire che questa parte del libro non ha alcun valore. Ma lo sragione non fa maraviglia se si considera che il padre Gemelli, dopo due anni e mezzo di esperienze di guerra, chiama «bocche di lupo» le buche per lupi, cioè le buche fatte per prendervi i lupi e adoperate, dalla guerra gallica di Cesare in poi per farvi cadere e ferire i nemici, e chiama fantaccini i fanti senza considerare che se i francesi dicono presso a poco così, in italiano tal diminutivo non è nè bello nè usato. Il Gemelli afferma per due volte che «in questa guerra non esiste rinascita religiosa» e niuno vorrà mettere in dubbio tale asserzione, mentre, invece, penso che molti medici non accetteranno l'altra che «non esiste pazzia cagionata dalla guerra». E' questo il punto che susciterà, forse, discussioni scientifiche.*

us.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Gabriele D'Annunzio insignito dal Re d'Inghilterra della medaglia al valore

Zona di guerra, 20

Una nuova medaglia decora il petto di Gabriele D'Annunzio e coincide col suo ritorno dalla audacissima e brillante spedizione della baia di Bùccari nella quale il poeta penetrò nonostante la grossissima taglia dal nemico posta sulla persona di lui, a bordo dell'agile naviglio. Il Re d'Inghilterra ha voluto che la ricompensa destinata ai suoi più valorosi soldati, fregiasse insieme con quelle italiane la tunica di Gabriele D'Annunzio. Del poeta che della nuova storia nostra gloriosamente e tragicamente insanguinata non è stato soltanto l'alto cantore, ma il soldato tenace del cielo della terra del mare in ogni impresa di bella intrepidezza.

Ieri alle quindici e mezzo la cordiale cerimonia ha avuto luogo in un campo di aviazione, alla presenza di numerosissimi ufficiali e soldati aviatori inglesi e nostri. Una giornata tepida e quieta piena di sole e di serenità: un nuvolo strepitoso di aeroplani italiani e alleati in un cielo limpidissimo. Il generale comandante dell'aviazione inglese sul fronte nostro, decorando il poeta ha detto che per ordine di Sua Maestà il Re d'Inghilterra insigniva della Military Cross il maggiore D'Annunzio. Egli era lieto che la prima di queste decorazioni da lui rimessa sul fronte italiano e riserbate a compensare gente eroica, fosse toccata ad un aviatore italiano. Dal fatto il generale ha tratto motivo per incitare i valorosi soldati dell'aviazione inglese a perseverare instancabili nel compimento del proprio dovere, e li ha invitati ad acclamare il poeta. Tre poderose urlate di Urrah! Urrah! Ip! Ip! hanno salutato con una voce sola, esultando, il decorato.

Gabriele D'Annunzio profondamente commosso, ha risposto con un breve e smagliante discorso dicendosi orgoglioso dell'onore resogli con la concessa medaglia venutagli da un esercito composto di valorosi che con gli italiani fraternamente combattono per la stessa buona causa, la terribile guerra. Ha finito incitando i suoi compagni a gridare in onore del Re d'Inghilterra e delle sue gloriose armi Hega! Hega! Hega! E il grido di battaglia dei nostri aviatori si è inalzato sonoro e solenne.

Intanto dal cielo cadevano sulla terra messaggi e uno di essi venuto a posarsi vicino a Gabriele D'Annunzio, così parlava al poeta: «Rivedendoti, reduce dalla impresa che sul mare ancora una volta afferma il valore della gente italica gli osservatori del .... gruppo aeroplani plaudono all'ambito segno di valore che oggi ti danno i nostri fratelli d'arme inglesi e ti salutano camerata glorioso invitto esempio di fede e di ardire. Capitano .... a Gabriele D'Annunzio sul Campo di .... diciannove febbraio millenovecento diciotto.»

Verso le sedici e trenta la cerimonia era finita e il poeta lasciava in automobile il campo di aviazione.

Baccio Bacci

Due dispacci a d'Annunzio

Come i lettori ricordano, domenica [illegible] ra on. Alfieri dei quattro cannoni fusi per sottoscrizione popolare e dedicati alla memoria di Cesare Battisti.

Gabriele d'Annunzio aveva dettato questa epigrafe:

Queste ottime armi — fuse col fuoco unanime — le genti — giurate d'Italia — consacrano alla giusta mira — nel nome potente — di Cesare Battisti — che non lasciò lacrime in retaggio — ma durissima costanza — qui per voto incatenata — all'affusto ben costrutto.

Il Ministro inviò al Poeta il seguente dispaccio:

Roma, 17 febbraio

Oggi, in quest'alma Roma, sul colle sacro, sull'altare della Patria, in nome dell'esercito, ho preso in consegna la batteria che il popolo d'Italia «nel nome potente di Cesare Battisti» ha consacrato alla vendetta e alla vittoria. Il voto di «durissima costanza» che il Poeta disse «incatenata all'affusto ben costrutto» fu novellamente e solennemente giurato.

Il ministro **Alfieri**

In seguito all'audace e brillante impresa di Buccari, di cui la «Gazzetta» ha potuto avere dalla gentilezza del Poeta la primizia di alcuni interessanti particolari e il testo del cartello di scherno lasciato sulle acque del vallone, il Ministro della Marina Del Bono ha così telegrafato al Poeta-marinaio:

Roma, 19 febbraio

Al Poeta soldato che, esaltando con le sue gesta la rinnovata sfida della italica audacia alla tedesca rabbia, compie altissima opera incitatrice di sempre maggiori cimenti per la maggior gloria d'Italia e della sua Marina, invio un saluto augurale in nome di tutta la Famiglia Marinara testimone e partecipe del suo sereno ardimento.

Il Ministro della Marina
Del Bono

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia d'argento

Graziadei Guglielmo, da Venezia, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Con giovanile entusiasmo e sprezzo della vita, trascinava compatta all'assalto la propria compagnia e la animava con l'esempio alla lotta, finchè, colpito a morte cadeva gloriosamente sul campo. — Monfalcone, 23 settembre 1916.

Ingravalle Matteo, da Schio (Vicenza), sottotenente reggimento alpini. — Comandante di plotone, difendeva con eroica fermezza una posizione fortemente battuta dal tiro nemico, reagendo con pochi soldati superstiti ad un violento contrassalto dell'avversario, riportando gravi ferite. — Monte Corno, 10 luglio 1916.

Marchesi Vittorio, da Vicenza, tenente complemento artiglieria, battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Spontaneamente, e per due volte consecutive, si offriva di eseguire a bassa quota un rilievo fotografico delle linee nemiche. Benchè il velivolo fosse investito dalle violente raffiche delle batterie antiaeree, delle mitragliatrici e della fucileria avversaria, compiva, impavido, l'incarico assunto, ritornando al campo con l'apparecchio colpito in 79 punti: mirabile esempio di valore e di alto sentimento del dovere. — Cielo di Voiscizza, 17 maggio 1917.

Marzari Ferruccio, da Brendola (Vicenza) sottotenente genio battaglione squadriglie aviatori, gruppo aeroplani, squadriglia. — Ottimo pilota, noncurante del fuoco avversario che numerose volte ebbe a colpire l'apparecchio, compì un'audace ed importante ricognizione fotografica su Adelsberg (23 settembre 1916) e bombardò efficacemente in piena notte un campo di aviazione nemico (14 novembre 1916). Avendo un proiettile spezzato il timone di direzione con ardite manovre riuscì ad atterrare nelle nostre linee. In combattimenti con velivoli nemici, dette raro esempio di calma ed audacia. — Cielo del Carso, marzo 1916-marzo 1917.

Mazzarolo Edoardo, da San Zenone degli Ezzelini (Treviso), sottotenente milizia territoriale, reggimento fanteria. — Comandante di plotone, seppe infondere col suo esempio, coraggio ed ardimento nei suoi soldati, trascinandoli animosamente all'assalto delle trincee nemiche. Colpito a morte, spirava gridando: Muoio per la Patria! Viva l'Italia!». — Santa Caterina, 10 febbraio 1917.

Minchio Cesare, da Zimello (Verona), tenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Con rapida mossa e sotto violento fuoco di artiglieria nemica, si lanciava risolutamente all'attacco di una forte posizione avversaria, affrontando un reparto superiore in forza e costringendolo a darsi prigioniero. Benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. — Monte Pasubio, 18 ottobre 1916.

Natale Alberto, da Verona, sottotenente reggimento fanteria. — Avvisato da pattuglie dell'avvicinarsi di un reparto nemico, con pronta decisione tendeva un agguato, riuscendo a far prigioniero un plotone di forza superiore comandato da tre ufficiali. — Santa Lucia di Tolmino, 17 agosto 1915.

Pedernelli Giovanni, da Pordenone (Udine), sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Durante l'assalto, benchè ferito a morte, incitava i suoi soldati alla vittoria, finchè spirava gloriosamente sul campo. — Grafenberg, 8 agosto 1916.

Paresi Tito, da Padova, tenente cavalleria, raggruppamento bombardieri, gruppo. — Comandante di batteria, sebbene indi- [illegible] fuoco con calma e recandosi sul la prima linea per meglio osservare il tiro delle sue bombarde, malgrado il violento fuoco dell'artiglieria avversaria. — Carso, 23 maggio 1917.

Pellegrini Giulio, da Verona, maggiore stato maggiore comando zona Gorizia. — Ufficiale addetto al comando di una grande unità, durante importanti e riuscite azioni offensive, dava prova di singolare ardimento, raccogliendo, nel fervore del combattimento e sotto il violento fuoco nemico, preziose informazioni, ed ispirando alle truppe col suo calmo contegno una costante fede nel successo. — Vodice-Monte Santo, maggio-giugno 1917.

Piani Angelo, da Mortegliano, frazione Lavariano (Udine), sergente maggiore reggimento fanteria. — Comandante di plotone, guidava arditamente il suo reparto all'assalto di un ridottino nemico, nonostante l'intenso fuoco delle mitragliatrici e delle bombarde avversarie, occupandolo, catturando prigionieri ed impadronendosi di munizioni ed altro materiale da guerra. Infranti i ripetuti e forti contrattacchi sferrati dal nemico, manteneva saldamente la posizione fino al giungere dei rinforzi. — Castagnevizza, 14 marzo 1917.

Prevedello Leone, da Crespano Veneto (Treviso), aspirante ufficiale reggimento di fanteria. — Comandante di una sezione pistole mitragliatrici, malgrado il violento fuoco nemico, si spingeva risolutamente avanti, raggiungendo la linea avversaria e snidando coraggiosamente i nemici nascosti nelle caverne. — Carso, 14 maggio 1917.

Rangan Luigi, da Arba (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Durante l'assalto, urgendo l'affluenza dei rincalzi, si poneva alla testa di un reparto e, sotto violento fuoco d'artiglieria, lo guidava sulla linea. Ferito gravemente da una granata, non lasciava il suo posto e, noncurante di sè, si trascinava ancora avanti, finchè cadeva eroicamente sul campo. — Dosso Faiti, 14 maggio 1917.

Rea Renzo, da Udine, sottotenente reggimento granatieri. — Costante esempio di coraggio, di calma e sprezzo del pericolo, manteneva al fuoco il suo reparto con ferma disciplina, finchè cadeva colpito a morte. — Carso, 24 maggio 1917.

Resi Tranquillo, da Zevio (Verona), sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, sotto un violento fuoco nemico di interdizione, avanzava risolutamente, raggiungendo le posizione assegnatagli. Rimasto con pochi uomini, provvedeva personalmente al funzionamento di un'arma, e, benchè ferito in più parti del corpo, rimaneva al suo posto fino al mattino successivo. — Carso, 14 maggio 1917.

Righetti Alessandro, da San Michele Extra (Verona), sergente reggimento fanteria. — Durante l'assalto di una forte posizione nemica, accortosi che una mitragliatrice impediva l'avanzata, di propria iniziativa, insieme a quattro soldati, riusciva con abile manovra avvolgente a snidare i difensori e a catturare l'arma. — Carso, 14 maggio 1917.

Rosa Giuliano, da Arzignano (Vicenza), sergente compagnia mitragliatrici Fiat, alpini. — Comandante di una sezione, giungeva primo su un trinceramento nemico e, col fuoco violento di una mitragliatrice, agevolava l'avanzata di alcuni reparti. Si distingueva fra i camerati per energia, calma e sprezzo del pericolo. — Korite, 20-24 agosto 1917.

Roso Domenico da Valli dei Signori, (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Si slanciava arditamente all'assalto delle posizioni nemiche, incitando i suoi uomini con la parola e con l'esempio. Caduto mortalmente ferito il suo ufficiale, assumeva il comando del reparto, dando prova di calma e di sprezzo del pericolo. — Vacognacco, 23 maggio 1917.

Scioioni Pietro, da Salizzole (Verona), soldato reggimento fanteria. — Tra i primi a giungere sulla trincea nemica, era d'esempio ai compagni per arditezza e coraggio. Sprezzante del pericolo, si esponeva all'intenso fuoco dell'avversario per segnalare all'artiglieria la posizione occupata, lasciando gloriosamente la vita sul campo. — Castagnevizza, 14 maggio 1917.

Strazzer Giovanni, da Vitterio (Treviso), caporale zappatore reggimento fanteria. — Con fermezza d'animo e sangue freddo afferrava in momenti critici una mitragliatrice priva di serventi, e dando esempio ai propri compagni, coadiuvava a ricacciare e disperdere il nemico, finchè cadde gravemente ferito. — Korite, Carso, 23 agosto 1917.

Talamini Giorgio, da Venezia, capitano complemento reggimento alpini. — Alla testa della sua compagnia, con intrepido coraggio si slanciava all'assalto di forti posizioni nemiche, sorpassando, sotto il fuoco, le intricate difese accessorie dell'avversario, finchè rimaneva gravemente ferito. — Monte Corno, 10 luglio 1916.

LIBRI

Il "Picaro,,

L'egregio editore A. F. Formiggini, già a Modena, poi a Genova, ora — in un crescendo d'attività — a Roma continua le sue fortunate pubblicazioni.

Il nuovo volume tratteggia la figura del *picaro*: figura di vagabondo malizioso, tuttavia non disgustosa nè odiosa, sorta da particolari condizioni storiche intellettuali ed etniche della Spagna. Dal «Lazarillo de Tormes» della metà del '500 a oltre la metà del Seicento il *picaro* dette vita a tutta una copiosa serie di novelle e di romanzi in cui egli stesso narra sfrontatamente le sue avventure e le sue malefatte.

L'Umorismo del Quevedo è acre, mordace, pessimista anche; ma ciò non toglie che piaccia e diverta tutto quel mondo di spostati, di studenti famelici, di fidalghi, di progettisti, di poeti vanitosi, di spadaccini, di soldati fuor delle file e millantatori, d'ipocriti eremiti, di commedianti girovaghi di avventurieri senza scrupoli quale la Spagna degli Absburgo aveva creato nel grande disquilibrio fra gli ordini sociali, nello sfacelo dell'economia nazionale, e che il grande scrittore ci rap- [illegible] Bosse, del Teniers il giovine. E' tutto un ambiente speciale della vita accattona, ritratta in pagine d'immortale bellezza.

Il volume di Alfredo Giannini della «Collezione dei classici del ridere» è argutamente illustrata da Plinio Nomellini.

La donna nella beneficenza in Italia

L'opera *«La donna nella beneficenza in Italia»* ideata dalla compianta editrice Luisa Cogliati Sanvito di Milano e compiuta da ben 260 scrittori e scrittrici fra i più pregiati d'Italia, è un'antologia del bene dedicata alle donne della nostra Patria, affinchè dall'esempio della beneficenza antica e recente profusa nelle nostre terre venga il nobile desiderio di seguire la luminosa traccia, di migliorare le istituzioni che già fioriscono, di fondarne altre più consone ai tempi in cui viviamo, più rispondenti a quel bisogno di rinnovamento morale e civile così sentito da tutte le classi sociali.

Eroine del bene note e ignote, umili e grandi, ricche e povere hanno nella raccolta degna celebrazione.

L'opera *«La donna nella beneficenza in Italia»* pubblicata non per speculazione editoriale, ma solo nell'intento di diffondere la virtù cogli esempi, venne ben accolta da tutti i Ministeri e dai giornali di ogni partito e venne premiata ad Esposizioni Nazionali ed Estere. Furono distribuite *in dono* copie a tutte le Biblioteche Governative e Scolastiche e Popolari, Ospedali di guerra e Biblioteche del Soldato. Il Ministero Pubblica Istruzione ripetutamente dimostrò il suo compiacimento verso questa pubblicazione che ricorda il bene compiuto dalla Donna Italiana e la divulgò nelle Biblioteche delle Scuole.

L'opera di pag. 1360 con 217 ritratti è di quattro volumi per L. 13 è così suddivisa: I. vol. *Casa Savoia Piemonte*, pag. 280 e 34 ritratti L. 3. — II. vol. *Lombardia, Veneto, Trentino*, pag. 320 e 52 ritratti L. 3 — III. vol. *Liguria, Emilia, Toscana, ecc.* pag. 380 e 64 ritratti L. 3.50 — IV. vol. *Italia Meridionale, Sicilia ecc.*, pag. 380 e 68 ritratti L. 3.50.

Poche copie sono rimaste alla Promotrice dell'Opera Virginia Roggero Sanvito, Via Bogino, 13, Torino, la quale diresse e coordinò, unitamente alla figlia Luisa questa pubblicazione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 20)

Pres. De Luigi — P. M. Assettati

Alla ricerca della verità

Barbieri Gaetano di Elio, di anni 26, da Modena, caporale nella compagnia di sussistenza, Cartolina Antonio di Michele, di anni 28, da Caserta, soldato p. s. nella compagnia di sussistenza, Lamon Angelo fu Santo, di anni 44, da Mestre, recidivo specifico, inserviente nel Macello pubblico di Mestre, Papulin Giacomo fu Giacomo, di anni 24, da Mestre, sono imputati, i primi due del reato di furto, i due secondi di ricettazione dolosa, perchè il caporale Barbieri ed il soldato Cartolina, nella loro qualità di macellai addetti al Macello di Mestre avrebbero sottratto in danno dell'amministrazione militare Kg. 12 di carne, e del fegato, per un complessivo valore di L. 30, consegnando poi la refurtiva a certo Lamon, dandogli incarico di venderla a L. 2.50 al Kg. Il Lamon, nella sua qualità d'inserviente del macello pubblico, pur conoscendo la provenienza furtiva della carne, dopo averla ricevuta, la vendette a certo Papulin, ricavandone L. 30, prezzo inferiore a quello del costo reale.

L'interrogatorio procede tra molti incidenti sollevati dalla difesa: il Barbieri ed il Cartolina, negano recisamente d'aver commesso i fatti loro ascritti e si protestano vittime delle calunnie del Lamon; il Lamon, a sua volta, afferma di aver ricevuto la carne dai due militi, ai quali avrebbe pure consegnato l'importo di L. 30 ricevendo due lire di mancia; il Papulin si scolpa, asserendo che lui ha comperato la carne dal Lamon in buona fede.

Vengono escussi i testi Di Bernardino Giuseppe, brigadiere dei carabinieri, e Zorzi Giuseppe, vigile urbano di Mestre.

Il P. M. sostiene che tutti gli imputati debbono ritenersi colpevoli, mette in evidenza i loschi precedenti del Lamon; esclude la buona fede nei riguardi del Papulin, sostiene infine la completa responsabilità per i due militi, ritenendoli i principali correi, conclude chiedendo le seguenti pene: per il Barbieri 5 anni, per il Cartolina 4 anni, per il Lamon anni 3 e per il Papulin anni 2, di reclusione militare.

L'avv. Tamburini parla in difesa del Barbieri, l'avv. Cigala per il Cartolina e l'avv. De Blasio in difesa del Lamon e del Papulin.

Il Tribunale assolve il Barbieri ed il Cartolina per non provata reità, e rinvia a nuovo giudizio il Lamon ed il Papulin per stabilire più accuratamente le singole responsabilità.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 108

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

E notate bene che non c'è bisogno sulle rive del Reno, del Meno o del Danubio, d'andare a cercare questi tipi se non sconosciuti, almeno, così rari da noi, nell'aristocrazia, dove la razza salvaguarda la forma, dove l'educazione disciplina lo spirito, ma che si trovano alla finestra del borghese o alla porta del contadino, dove Schiller incontrò Luigia, e Goethe Margherita.

Così Elena compieva tutte le sue azioni che ci sembrano l'apogeo della devozione con perfetta semplicità, nell'ignoranza di meritare per questa dolce fatica uno sguardo degli uomini e anche del Signore.

Le notti in cui Elena dormiva sola, Benedetto riposava nella camera di Federico, o per meglio dire si gettava vestito sul suo letto per essere pronto a correre ad ogni chiamata in aiuto di Elena o in cerca del dottore.

Dicemmo, come il lettore ricorda, che una vettura stava davanti alla porta sempre attaccata e, cosa strana, più la convalescenza progrediva e più il medico insisteva acciochè non si trascurasse tale precauzione.

S'era giunti al 30 luglio; dopo aver vegliato una parte della notte vicino a Karl, Benedetto aveva ceduto il suo posto a Elena, e, rientrato nella camera di Federico, s'era gettato sul suo letto, quando tutto a un tratto gli sembrò che lo si chiamasse, a gran voce.

Nello stesso istante la sua porta si aperse ed Elena, pallida, scapigliata, coperta di sangue, pronunciando delle parole inarticolate che volevano dire: «Al soccorso!», comparve sulla soglia.

Benedetto indovinò ciò ch'era accaduto. Meno discreto verso di lui che verso la giovane, il medico gli aveva detto i suoi timori, ed era evidente che questi timori s'erano realizzati.

Benedetto si precipitò nella stanza di Karl; la legatura dell'arteria s'era rotta, il sangue ne usciva zampillando.

Karl era svenuto.

Benedetto non perdè un istante, avvolse il suo fazzoletto in modo da formare un laccio e strinse la parte superiore del braccio di Karl, ruppe con un calcio il bastone d'una sedia, lo passò tra il braccio del ferito e il nodo del fazzoletto e, girando il bastone, fece ciò che si chiama nel linguaggio medico un tornichetto.

Il sangue s'arrestò immediatamente.

Elena s'era gettata tutta smarrita sul letto, sembrava folle, ella non udiva Benedetto che le gridava:

— Il medico! il medico!

Colla mano che gli rimaneva libera, giacchè con l'altra pesava sul braccio di Karl, Benedetto tirò il campanello con tale violenza che Haus, immaginando che accadeva qualche cosa di straordinario, si presentò tutto stravolto.

— In vettura dal dottore! gridò Benedetto.

Haus comprese tutto, perchè con uno sguardo aveva visto ogni cosa. Si precipitò giù delle scale, saltò in vettura, gridando a sua volta:

— Dal dottore!

Siccome erano appena le sei del mattino il dottore era a casa.

Dieci minuti più tardi entrava nella stanza.

Vedendo il sangue scorrere al suolo, vedendo Elena semisvenuta, vedendo specialmente Benedetto che stringeva il braccio del ferito, comprese ciò che era accaduto anche perchè era questo l'oggetto dei suoi timori.

— Ah! esclamò egli, ecco ciò che avevo previsto. Una emorragia secondaria, l'escara s'è spezzata.

Elena alla sua voce s'era rialzata, gli aveva gettato le braccia intorno al collo gridando:

— Non morrà! non morrà! E' vero che non lo lascierete morire?

Il dottore si liberò dalla stretta d'Elena e si avvicinò al letto.

Karl era ben lungi di aver perduto tanto sangue quanto la prima volta; ma a giudicare dal rigagnolo che correva attraverso la stanza ne doveva avere perduto più di due libbre, ciò ch'era esorbitante nello stato di debolezza in cui si trovava.

Tuttavia il dottore non si scoraggiò; il braccio era rimasto nudo, gli fece una nuova incisione e con delle pinzette andò a cercare l'arteria, la quale, fortunatamente, compressa da Benedetto, non s'era ritirata che di pochi centimetri.

In un secondo l'arteria fu riegata, ma il ferito era completamente svenuto. Elena, che aveva seguito la prima operazione con ansia, seguì questa con terrore; aveva la prima volta ritrovato Karl muto, immobile, quasi freddo, con tutte le apparenze della morte, ma non lo aveva visto come ora passare dalla vita alla morte. Le labbra erano bianche, gli occhi chiusi, le guancie color della cera: era evidente che nemmeno la prima volta Karl era penetrato così profondamente nella tomba.

Elena si torceva le braccia.

— Oh! il suo voto! il suo voto! esclamava ella, non avrà la gioia di vederlo realizzarsi.

— Signore, diceva poi al dottore, forse non aprirà più gli occhi? Forse che egli non parlerà più prima di morire. Mio Dio! voi mi siete testimonio ch'io non domando più ch'egli viva, occorrerebbe un miracolo della vostra bontà per ciò. Ma, dottore! dottore! fate che riapra gli occhi! fate che mi parli! fate che un prete giunga le nostre due mani! fate che noi possiamo essere uniti in questo mondo per non essere separati in quell'altro!

Il dottore, malgrado la sua ordinaria impassibilità, non poteva rimaner freddo davanti a un simile dolore; quantunque vedesse bene che questa volta il colpo era mortale, quantunque avesse tentato tutto ciò ch'era in potere dell'arte e che sentiva di non poter fare di più, cercava di tranquillare Elena con quelle risposte banali che tengono in serbo i medici in queste supreme circostanze.

Ma allora Benedetto gli si avvicinò e prendendolo per una mano:

— Dottore, gli disse, udite ciò che vi chiede questa santa creatura; non vi chiede la vita del suo fidanzato; il tempo sufficiente a un prete per pronunciare poche parole e mettergli al dito un anello!

— Oh! sì, sì! esclamò Elena, non chiedo che ciò! Come fui insensata, nel momento in cui viveva in cui mi parlava, di non avere accolta la sua preghiera facendo venire un uomo di Dio che avrebbe uniti per sempre. — Dottore, ch'egli riapra gli occhi e che dica: «Sì!» è tutto ciò che vi chiedo, perchè il suo voto sarà compiuto, ed io, allora, potrò mantenere quello che gli ho fatto.

— Dottore, disse Benedetto a mezza voce, stringendogli la mano che aveva ancora nella sua; dottore, se noi chiedessimo alla scienza il miracolo che ci rifiuta Dio; se noi tentassimo la trasfusione del sangue.

— Che cos'è ciò? chiese Elena.

Il dottore riflettè un istante. Poi, guardando il malato:

— Tutto è perduto, disse, non rischiamo nulla.

— Vi ho chiesto che cos'era la trasfusione del sangue!

— Si tratta, disse il dottore, di far passare nelle vene esauste del malato una quantità sufficiente di sangue caldo e vivo per rendergli, non foss'altro che per un istante, con la vita e la parola, la coscienza.

— E questa operazione?.... chiese Elena.

— Sarebbe la prima volta ch'io la pratico, disse il dottore; ma due o tre volte la vidi praticare negli ospedali.

— Ed io pure, disse Benedetto: amante del sopranaturale, seguivo il corso di Magendie, ed ho sempre visto riuscire l'esperienza quando si trasfondeva nelle vene d'un animale il sangue d'un animale della sua specie.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

La seduta d'ieri al Consiglio Comunale

L'udienza si apre poco dopo le 2 pom. Presiede il Sindaco, sen. co. Filippo Grimani.

Sono presenti 17 consiglieri: Benzoni, Baraghi, Bon, Bosmin, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Grimani, Levi, Marcello, Pesenti, Ravà, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Valsecchi, Zardinoni.

Si giustificarono i consiglieri: Franceschini, Scattolin, Busetto Beo, Ceresa, Pellegrini, Paganuzzi, Musatti, Battaggia, Scarabellin, Papadopoli, Treves, Florian Garioni, Yalier, Masotti.

Si trovano sotto le armi: Battistella, Baccaglini, Bisacco, Dolfin, Longobardi, Passi, Alverà, Soppelsa, Bernau, Casellati, Grubissich, Trentinaglia.

La commemorazione del prof. Dal Zotto

Appena aperta l'udienza, il Sindaco dà lettura del seguente telegramma a lui diretto:

« Apprendo con vivissimo dolore morte insigne scultore Antonio Dal Zotto ed esprimo a codesta città condoglianze vivissime per grave perdita. — Ministro istruzione: Berenini ».

Commemora quindi la morte dell'illustre scultore:

E' doveroso che il Consiglio del Comune — egli dice — faccia una dimostrazione di compianto e di rammarico per la sventura che ha improvvisamente rapito alla nostra città ed alla nostra estimazione lo scultore Antonio Dal Zotto, cittadino veneziano di eletto e nobile ingegno, che nel campo dell'arte ha occupato degnissimo posto.

La sua fine lascia nell'animo un senso di sgomento e di preoccupazione, perchè scompare con Lui un altro ancora degli artisti che sono vanto e decoro della Patria.

Vero è che la memoria di Antonio Dal Zotto rimane fulgida e viva nelle opere che ha lasciato, taluna delle quali, come i monumenti di Carlo Goldoni e di Sebastiano Veniero, ornamento cospicuo della nostra Città, raccomanderanno il suo nome alle età future.

Noi ricorderemo Antonio Dal Zotto anche perchè insegnò per lunghi anni nell'Accademia di Belle Arti, perchè fu membro di questo Consiglio e della Commissione d'ornato, perchè la vita sua spese in onore di tuttociò che reputò generoso e giusto.

Il patrio Consiglio non può lasciar sparire il caro concittadino e l'eminente artista, senza esprimere, come esprime, vive condoglianze ai parenti; senza mandare, come manda, un commosso e reverente saluto alla sua memoria.

I consiglieri si associano.

Gli argomenti all'ordine del giorno

L'avv. Tagliapietra fa istanza perchè siano rinviate ad altra udienza, per ragioni di opportunità, alcune nomine.

Il Consiglio approva il rinvio.

Nomine

A membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Autonomo per le case popolari, in sostituzione del compianto cav. Luciano Bolla, viene nominato l'avv. Ugo Morelli; a rappresentante del Comune nella Giunta Provinciale per le Scuole medie, il co. Andrea Marcello; la Commissione comunale per l'esame e la decisione dei ricorsi contro la tassa di esercizio, anno 1917 risulta composta dei sigg. Coin Luigi, Boviglio Umberto, Battisti Francesco; a far parte del Consiglio di amministrazione dell'O. P. « Ghiotto-Molon », i sigg. Angelini Giuseppe e Lorenzini Eugenio; a membri del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Principe Amedeo, i sigg. Bisacco ing. Giacomo, Valtorta avv. Gaetano, Vianello Moro Giuseppe; del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Elisabetta Kerstorf Planai de la Faye », prof. De Toni e prof. Benzoni.

Approvazioni

Vengono quindi, quasi automaticamente approvate: la proposta di modificazioni ai regolamenti organici della Scuola professionale femminile « Vendramin Corner » dell'Istituto superiore femminile « Gio. Batta Giustinian » e delle scuole elementari nella parte relativa agli aumenti sessennali; la ratifica della deliberazione d'urgenza 18 gennaio 1918 della Giunta con cui venne approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1918 del Comune, della Sostanza Correr ed allegati; la proposta di rinuncia a favore del sig. Groggia Giuseppe al diritto di servitù d'accesso alla privata Corte Venier a S. Canciano; il conto consuntivo 1915 dell'O. P. « Asili Infantili di Carità »; la proposta di erezione in ente morale e di approvazione dello statuto della Pia Opera « Don Pietro Campeis »; la ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: 2 ottobre 1917 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro il ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa presentato dal dott. cav. Girolamo Bresciani riguardo alla soppressione di un posto di medico straordinario presso l'Ufficio municipale d'Igiene; 2 ottobre 1917 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro il ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa presentato dal dott. Pietro Spilotros Segretario aggiunto del Comune per annullamento di una deliberazione della Giunta Comunale; 2 ottobre 1917 relativa all'acquisto di un nuovo scafo in legno per uso del Corpo dei Vigili al fuoco; 5 ottobre 1917 colla quale si autorizzò il Direttore dell'Azienda comunale di navigazione interna a stare in giudizio dinanzi la Corte di Cassazione in Roma contro la R. Amministrazione delle Finanze nella causa relativa all'applicazione dell'imposta di R. M.; 5 ottobre 1917 colla quale si approvò un contributo a favore della « Croce Rossa Italiana » per soccorsi ai prigionieri di guerra ed agli internati; 5 ottobre 1917 circa l'aumento della tassa di macellazione dei suini; 26 ottobre 1917 circa il contributo di L. 2000 alla « Croce Azzurra » di Venezia; 30 ottobre 1917 relativa alla sovrimposta fondiaria da applicarsi al bilancio del Comune per l'esercizio 1918; 9 novembre 1917 con cui venne stabilito di sospendere la esazione delle tasse comunali; 10 novembre 1917 che approva un provvedimento per supplire alle eventuali deficienze di cassa di Opere Pie gestite dal Tesoriere comunale; 10 novembre 1917 circa l'assegnazione di una piazza gratuita nella R. Accademia Navale di Livorno; 10 novembre 1917 che ammette l'anticipazione di una somma di L. 10.000 al Ricovero di Mendicità per la continuazione del servizio di cassa; 10 novembre 1917 circa sovvenzione della Cassa di Risparmio di Venezia all'Azienda comunale di navigazione interna; 11 e 16 novembre 1917 con cui venne provveduto alla erogazione di importi vari sul capitale assegnato al Comune di Venezia dal Comitato Regionale Veneto per i Consumi, per finanziare l'acquisto di combustibili; 11 novembre 1917, 8, 18 gennaio e 1 febbraio 1918 che autorizzano l'anticipazione di somme a favore del Comitato cittadino di assistenza e difesa civile; 11 novembre e 5 dicembre 1917 e 15 gennaio 1918 concernenti contributi alla Giunta esecutiva per le provvidenze sociali per la distribuzione di razioni dalle Cucine Economiche; 17 novembre 1917 con cui si deliberò l'anticipazione di somme alla Società di M. S. fra il personale della mondezza stradale; 17 novembre 1917 circa la amministrazione dell'Azienda comunale di navigazione interna; 17 novembre e 4 dicembre 1917 con le quali venne approvato il processo verbale della seduta 28 settembre 1917 del Consiglio Comunale.

Le colonie veneziane

E ancora viene ratificata la deliberazione di Giunta 20 e 30 novembre 1917 circa il pagamento di fondi di scorta alla Cassa di risparmio di Rimini per il funzionamento del nuovo ufficio comunale di Venezia in quella città e 21 e 25 novembre 1917 circa la istituzione di un ufficio comunale a Rimini per la tutela e l'assistenza dei profughi veneziani.

Il SINDACO avverte inoltre come quella sezione comunale nostra sta provvedendo ad un censimento esatto di profughi in quella città.

LEVI è lieto di rilevare con molto compiacimento come la formazione dei nuclei di venezianità nelle colonie della costa riminese dia buoni risultati. Elogia l'interessamento del sottoprefetto di Rimini, cav. rag. Solmi per l'opera da lui efficamente svolta a tutela dei profughi veneziani.

Confida che la nostra Giunta adopererà gli stessi criteri, svolti finora per Rimini, nel caso che nuove colonie dovessero sorgere.

SINDACO — Esporrà i sentimenti di gratitudine a nome del Comune al sottoprefetto di Rimini. Annunzia come fu incaricato l'ing. Finzi di visitare anche altre località dove si potrebbero inviare altri profughi nostri per costituire nuovi lembi di piccola patria.

Nota come da relazioni dell'ing. Finzi e dell'avv. Masotti nei 45 chilometri occupati da nuclei veneziani in quelle nostre colonie vi siano ora 10.000 veneziani e altri 8.500 se ne potranno stabilire, con opportuni provvedimenti. Per ora se ne potrebbero collocare 2940.

L'ing. Finzi ha notato una certa ostilità da parte di alcuni proprietari di ville, che definisce come « imboscati ».

Per ora — continua il Sindaco — l'esodo è stato sospeso per ordine superiore; intercedono però attive pratiche tra il Comune e l'autorità suprema perchè possa essere tolto il divieto. L'alto commissario S. E. Luzzatti ha risposto ad un telegramma della Giunta, assicurando che si sta occupando della questione e invita a recarsi da lui, per intese, alle quali interverranno anche i deputati di Venezia e il comm. Mosconi, e ciò per addivenire a una decisione definitiva.

Stasera il Sindaco con l'assessore Ravà partirà per Roma, anche per altri interessi del Comune.

A Genova vi è un altro nucleo di profughi veneziani, colonia diretta dall'assessore Garioni che si occupa tanto di Rimini, dove lo rappresenta il consigliere avv. Masotti, tanto di Genova che direttamente e personalmente sorveglia.

Quella di Genova non è una rappresentanza ufficiale del Comune, ma è, ad ogni modo, dal Comune appoggiata.

Lo scopo è di riunire, il più che sia possibile i nostri profughi, di seguirli nella loro vita, di tutelarli nei loro bisogni.

Altre deliberazioni

A membri supplenti nella Commissione di disciplina del Corpo dei vigili vengono nominati i consiglieri Valsecchi e Benzoni.

Viene approvato il conto consuntivo 1915 e il bilancio preventivo 1917 dell'opera pia « Principe Amedeo ».

Allo schema di statuto dell'opera pia « Alessandro Manoni » si approvano alcune modificazioni più consone alle ultime volontà del prof. Manoni, proposte dal cons. Benzoni e appoggiate dai consiglieri De Toni e Pesenti.

Si approvano ancora le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale: 31 dicembre 1917 relativa alla chiusura dell'esercizio finanziario 1917 del Comune; 4 gennaio 1918 con cui si approvò la lista degli eleggibili a conciliatore e vice conciliatore per l'anno 1918; 11 gennaio 1918 circa aumenti nella tariffa per la fornitura di energia elettrica; 11 gennaio 1918 relativa ai servizi di fornitura al Comune degli stampati, degli oggetti di cancelleria e carta non stampata; 15 gennaio 1918 con cui si nominò il Consigliere comunale prof. Andrea Benzoni membro del Consiglio di disciplina per gli impiegati comunali in sostituzione dello avv. Costantino Masotti. - Nomina dell'altro membro per l'anno 1918; 25 gennaio 1918 relativa a modificazioni al nuovo contratto colla ditta Casal Giuseppe e figlio per noleggio d'una gondola ad uso del Sindaco.

In seduta segreta

In seduta segreta vengono quindi approvati: la proposta di conferma del dottor Dei Poli Eugenio nel posto di medico chirurgo del I. Circondario; la proposta di accordare la pensione di diritto alla vedova del battellante cimiteriale Giuseppe Pironi; la proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al vigile di I. Classe Bastasi Francesco; collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra elementare Buttignolo Elisa; il collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Delise Margherita; il collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Cappato Ermelinda; il collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Bazzani Ada; il collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Elisa Sommaruga; la liquidazione della pensione di diritto alla vedova del maestro pensionato Pasinetti Costante; la pensione di diritto alla signora Maria Ceccotti, vedova del prof. Lorenzo Bettini, direttore generale didattico, e comunicazione della domanda della signora stessa per un provvedimento graziale; la conferma per compiuto biennio di esperimento del dott. Vito Bragadin nel posto di segretario aggiunto; la ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: 9 novembre, 13 e 20 dicembre 1917 circa provvedimenti relativi agli impiegati e salariati del Comune, 18 dicembre 1917 relativa all'approvazione in seconda lettura del provvedimento graziale deliberato dal Consiglio comunale nell'adunanza 28 settembre 1917 a favore del dott. Luigi Troisio, già Segretario Ispettore del Liceo civico musicale « Benedetto Marcello »; 27 dicembre 1917 circa le dimissioni del vigile Zampieri Ferdinando; 27 dicembre 1917 con cui si accordò la pensione di diritto a Zaffoni Igene vedova del capo-vigile Vincenzo Gallimberti; 4 gennaio 1918 con cui si approvò in seconda lettura la proroga di provvedimento graziale di pensione deliberato dal Consiglio comunale nell'adunanza 28 settembre 1917 a favore delle signore Emma Brenno ved. de Guerra e Giuseppina Baranelli ved. Covi, già capi Divisione municipali.

Di nuovo in seduta pubblica

Tessere per granoturco, riso, pasta ed olio

Riaperta la seduta pubblica alle ore 17 i consiglieri Tagliapietra e Tenderini chiedono spiegazioni al Sindaco sulla questione degli approvvigionamenti e chiedono che sia studiato il mezzo per evitare il grave disagio, cui la cittadinanza deve ora sottostare per acquisto dei generi di prima necessità, disagio che si manifesta specialmente con le lunghe file di persone che attendono, talvolta per molto tempo ed invano, alle porte degli spacci il loro turno.

Il Sindaco e l'assessore Ravà dànno in proposito spiegazioni e rilevano che per far cessare i lamentati inconvenienti non c'è altro mezzo che quello di cercare di ottenere una maggiore assegnazione dei detti generi da parte del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi e di distribuire poi equamente mediante tessere, le quantità ottenute.

Questa sera, il Sindaco insieme con lo assessore Ravà, si reca a Roma per trattare importanti argomenti d'interesse cittadino, fra i quali quello degli approvvigionamenti; anzi a tale proposito avverte che ha già ottenuto dal Commissario Generale dei consumi un colloquio, cui parteciperanno anche i rappresentanti politici della città, per concordare per il prossimo mese di marzo le assegnazioni dei vari generi necessari in misura adeguata all'entità della popolazione presente e ai bisogni del momento. Si confida che le domande che l'Amministrazione sarà per fare abbiano ad essere accolte.

Nel frattempo l'Amministrazione ha predisposto il tesseramento per il prossimo marzo dei seguenti generi: granoturco, riso, pasta ed olio. Con l'applicazione delle tessere, ogni cittadino, sapendo di poter trovare negli spacci la razione dei detti generi assegnatagli, non ha più alcun motivo di preoccuparsi per farne l'acquisto e cesserà quindi senz'altro anche per tali generi, com'è avvenuto per il pane e per lo zucchero, il doloroso fenomeno dell'affollamento agli spacci, che provoca giustificate proteste e malcontento.

Cesserà altresì la possibilità degli abusi, che ora si verificano da parte di persone, le quali non si accontentano d'acquistare lo stretto necessario, ma tentano, accorrendo a diversi negozi, e valendosi anche d'interposte persone, di costituirsi riserve famigliari più o meno rilevanti, e diminuiscono in tal modo sollecitamente la disponibilità delle merci sul mercato.

Il Consiglio prende atto di tali schiarimenti.

Un'ottima provvidenza della Giunta

Il rifornimento della legna

Ieri abbiamo potuto prendere visione d'una delle più notevoli provvidenze attuate dalla nostra Giunta per far fronte ai bisogni imposti dalla guerra. Abbiamo visto, cioè, i grandiosi depositi di legna e di carbone, che hanno assicurato alla nostra popolazione il combustibile a prezzo assai modico, dati i tempi. Le località dove si raccoglie la legna sono quattro, quelle dove si raccoglie il carbone dolce sono tre; non le menzioneremo per ragioni facili a intuirsi, e solo diremo che si tratta di spaziosissimi magazzini, con impianti (che son costati la bellezza di circa centomila lire) di seghe a nastro e circolari e di una accetta mosse a elettricità, che spezzano e tagliano in un batter d'occhio i ceppi più grossi e più resistenti. Sessanta o settantamila quintali di legna sono accatastati in vere montagne, che raggiungono l'altezza di tre o quattro uomini; il carbone è in quantità di venticinque o trenta mila quintali. Una bella provvista, come si vede. E tutta bella legna asciutta, di rovere, di pino, di faggio, che quando è ridotta convenientemente per lo smercio viene portata ai 23 spacci comunali, in ognuno dei quali un economo, un pesatore e una signorina, sotto il controllo della Giunta dei Consumi, sono adibiti alla vendita che viene fatta in ragione di 12 centesimi al chilo per la legna e 40 al chilo per il carbone. Così, ogni giorno l'incasso totale si aggira sulle tre mila lire per la legna e sulle novecento per il carbone, ciò che dimostra che la popolazione trae profitto in massa, poichè è da sapersi che ogni famiglia può acquistare al massimo sei chili di legna. Così si evitano possibili speculazioni. E' poi da notare che soltanto la povera gente può approfittare della vendita a un prezzo così modico e per riconoscimento sono state distribuite delle tessere. Per coloro che possono spendere le tariffe sono di qualche centesimo superiore.

L'assessore che più particolarmente si è occupato della bella provvidenza, che tanto beneficio ha recato alla cittadinanza più bisognosa, è il comm. Max Ravà, che è stato assistito assai validamente dal vice segretario generale cav. Scrinzi. Si può dire che egli è stato doppiamente previdente: infatti, era riuscito ad accaparrarsi un intero bosco, che avrebbe fornito 300 mila quintali, più che sufficienti per l'annata. Ma a un certo punto, per esigenze militari affatto imprevidibili, il bosco fu requisito e la città sarebbe rimasta senza combustibile, se egli non avesse provvisto, in precedenza, all'acquisto di un altro grande *stok*, con cui si è potuto fronteggiare il caso inaspettato. Così i depositi vengono continuamente alimentati con legna che arriva dalla Toscana e non si corre il pericolo che un brutto giorno tutta la scorta sia consumata.

Alla prima organizzazione delle operazioni di ricezione, di taglio, di immagazzinamento, di distribuzione agli spacci ha dato il suo concorso il valente rag. Brocco del Municipio. La ditta Santi ha assunto l'impresa di trasporto, di spezzettatura e di accatastamento della legna, per cui sono adibiti oltre 120 operai. Dimenticavamo di dire che è stato provvisto anche a un attivo servizio di vigilanza al fuoco, per i quali sono stati costruiti locali per uso di dormitorio e per ripostiglio di attrezzi.

Come si vede da quanto abbiamo esposto, la Giunta ha provvisto a un grandioso servizio, che è riuscito utilissimo per tanta gente; e meritava la pena che fosse additato al pubblico, il quale è bene sappia quanto vien fatto dai benemeriti preposti al Comune e alla Giunta dei Consumi per rendergli meno gravi i disagi.

I benemeriti della Scuola

Gio. Batta Bon

Con decreto luogotenenziale al maestro G. B. Bon, nobile veterano della scuola, venne concesso il diploma di prima classe con medaglia d'oro, per aver compiuto otto lustri di lodevole servizio di insegnamento nelle Scuole Comunale di Venezia.

Modesto, ma attivo, esemplare, campione dell'insegnamento, direttore della Scuola della Giudecca, dove portò utili e profittevoli innovazioni, diresse poi le Scuole delle Fondamenta delle Eremite, e attualmente quelle dell'Angelo Raffaele.

Egli deve tutto a sè stesso: al suo forte volere, al sacrificio ed al lavoro.

Figlio di nobile famiglia di Burano, possidente in Torcello e ai Tre Porti, nel 48-49 per la difesa di Venezia ebbe devastate ortaglie e vigne, senza avervi compenso di sorta; la famiglia, da ricca, perdette tutti gli agi.

Gio. Batta Bon non si smarrì, incoraggiato dallo zio maestro Michele Sipari, si avviò all'insegnamento, onorando sè stesso e le scuole di Venezia.

*

Oggi, alle ore 11, nelle Scuole di S. Provolo, riceverà solennemente il diploma.

Per il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni

Siamo lieti di poter annunciare che anche in questi giorni continuano le sottoscrizioni al Prestito con una certa intensità, mentre si sarebbe potuto credere che l'affluenza dovesse esaurirsi nei primi dì. Ieri alla Banca Commerciale, sede di Venezia, c'è stato un buon concorso, per cifre notevoli: tra gli altri notiamo la sottoscrizione per una somma rilevante da parte del comm. Massimo Rietti.

Ci auguriamo che altri volonterosi si aggiungano ai precedenti, così che si confermi con sempre maggiore evidenza l'incrollabile serena fiducia dei veneziani.

Sottoscrizioni a mezzo del Comitato Pro Lana

Pubblichiamo l'elenco delle ultime sottoscrizioni raccolte a mezzo del Comitato «Pro-Lana»:

Sottoscrizioni in contanti: Signorine Maria Rizzo L. 100; capitano barone Luigi Compagna (3a sottoscrizione), L. 200; Prof. Giovanni Dal Lago L. 300; Prof. Natale Botter 100; Ditta Penzo e Taboga L. 3000; Aldo Borsatti 500; Giovanni Centis 500; Prof. Luigi Pictoni 100; 126.o Battaglione M. T. L. 1700; Soldato Vito Lozito, 1000; maggiore Amedeo Funaro, 10.000; Maggiore Pietro Amico Barbera 2000; N. N. 100; Maria Benedetti 300; Capitano Ignazio Saccardo 400; Martini Federico 200; Cotta Osvaldo 600; 13.o Battaglione Presidiario 200; comm. Giovanni Chiggiato 5000; Capitano Toterini nob. Teodoro 1000; Angelo Quaja 100; Laboratorio Militare Giudecca, 100; Scuola Normale Nicolò Tommaseo 100 — T. Colonnello Luigi Sparaco, 1000 — Tenente Emilio Adinolfi 200 — Capitano Oscar Forti 1000; Cassanello Emilio 100; Tenente Marino Pasquale 200; Ten. Camera Francesco 200; Ten. Ercoli Ezio, 200; Ten. Spreafico Antonio 200; Ten. Vittorio Moretti 200; Raccolte a mezzo del capitano sig. Antonio Nuovo del Gruppo Organico di Artiglieria Antiaerea: capitano Nuovo 300; Ten. Salvetti 200; Ten. Serafin 200; Ten. Asti 200; Serg. Cornacchia 100; Cap. magg. Galletti 100; Capor. Mazzocco 100; Soldato Borghi 100; Soldato Battistini 1700; Ten. Donghi 100; Caporale Gamba 500; Ten. Carattoli 200; N. N. 200; Capitano Sella dottor Oreste 2500; Giovanni D'Ambrosio 2000; Rubini Isidoro 600; Colotti Giovanni 300; Cocco Tullio 600; Cimitan Gius. 100; Guarda Adolfo 100. Stecchi Gino 100; Caniglia Umberto 100; Contessa Matilde de Mori Pellegrini 100.

Sottoscrizioni a rate: Infermeria di Treporti: Capitano Tanfani Cartelle 2; Tenente Palmitesta 2; Aspir. Galba 2; Serg. Alessandrini 1; Serg. Bergamasco 1; Sergente Pirazzini 1; caporale Folli 1; caporale Santi 1; Soldati: Abate 1; Benelli 1; Belli 1; Bellodi 1; De Faci 1; Lorenzetti 1; Marini 1; Muccinelli 1; Pecorari 1; Romano 1; Rullo 1; Siciliano 1; Verlicchi 1; — totale cartelle 24.

Elenco precedente L. 398.400 — Odierno L. 43.000 — Totale generale L. 441.400.00.

Poichè ci troviamo agli ultimi giorni e la chiusura del Prestito si avvicina, il Comitato « Pro Lana » raccomanda vivissimamente a tutti quelli che non hanno ancora sottoscritto, di volerlo fare senza altro indugio.

Per i tecnici dell'Arsenale di Venezia

L'on. Orlando aveva rivolto al Ministro della Marina la seguente interrogazione, a favore dei tecnici dell'Arsenale di Venezia:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della Marina per sapere se non creda necessario migliorare le condizioni morali e finanziarie dei tecnici dell'Arsenale di Venezia, e cioè dei disegnatori e capi officina, che nelle circostanze attuali della guerra si trovano in posizione assolutamente equiparabile in un fronte di guerra avanzato, coi relativi pericoli e coll'aggravio, oltre che dell'eccezionale caro viveri, di quello derivante dall'obbligato allontanamento delle famiglie ».

E' pervenuta la seguente risposta:

« Il Ministero della Marina si è preoccupato delle speciali condizioni, nelle quali sono venuti a trovarsi, in seguito ai recenti avvenimenti militari, gli impiegati civili destinati a Venezia, e fra gli altri i disegnatori e i capi-tecnici, e sta esaminando, d'accordo col Comando in Capo di quella Piazza Marittima, la possibilità di concedere loro la indennità prevista dallo art. 7 del decr. 30 settembre 1915 N. 1458, per il personale addetto ai Comandi, Corpi ed Uffici militari posti in località appartenenti al territorio delle operazioni. — Il Sottosegretario di Stato per la Marina: Teso ».

Le maestranze per i profughi

In ottemperanza a superiori disposizioni del Ministero per le Armi e Munizioni, il Comitato Regionale di mobilitazione industriale per il Veneto, promosse tra le Ditte e le relative maestranze appartenenti alla propria zona di giurisdizione, una sottoscrizione a favore dei profughi veneti.

Pubblichiamo molto volentieri un primo elenco di offerte pervenute a tutto oggi, ammirando il sentimento di nobile solidarietà degli offerenti verso i profughi veneti, immeritatamente colpiti dalla sventura, sentimento tanto più encomiabile, quando si ponga mente alle difficilissime condizioni in cui versano Ditte e Maestranze del Veneto, non poche delle quali furono costrette dagli avvenimenti ad abbandonare le loro sedi e le loro case.

Ditta Emilio Margonari e C. di Legnago L. 250; Personale della Società An. Elettriac Scledense, Schio, 200; Lanificio Cazzola e maestranze, Schio, 135.30; Ditta ing. Silvio De Pretto e maestranze, Schio, 84.80; Maestranze della zona di Rovigo della Soc. Adriatica di Elett. 29.50; Sig. Michele Andreuzzi della Riseria Italiana, Venezia, 15.00; Maestranze della Soc. del Gas, Venezia, 92.10; Maestranze della Soc. Italiana per l'illuminazione delle Forze idrauliche del Veneto, Venezia, 265.00; Ditta Pietro Laverda, Breganze, 20.35; Ditta Galizzi e Cervini e maestranza, Verona 526.95, Ditta Calzaturificio A. G. Fratelli Rossi, Verona, 1500.00; Ditta F.lli Chesta e maestranza, Verona, 70.00; Soc. An. Off. Meccaniche Venete e Maestranza, Verona, 1500.00; Ditta A. Cometti e C. e maestranze, Caprino Veronese, 380.00; Cantiere Navale Poli e maestranze, Chioggia, 120.50; Soc. An. Veneta Cementi e maestranza, Chioggia, 137.90; Soc. «Adria» in liquidazione, Cavanella Po, 629.25; Maestranza della Ditta Biso Bossi e C., Venezia, ora a Bologna, 366.50; Soc. An. F. I. A. T. Garage di Padova, 100.00; Soc. An. Sucriere et Raffinerie de Pontelongo, Stab. de Pontelongo, e maestranza, 3128.30; Id. Stabilimento di Bottrighe e maestranza, 576. — Complessivamente lire 8157.75.

Le alunne premiate alle Scuole festive

(Anno Scolastico 1916-17

SS. Apostoli

Corso preparatorio: Menesto Ines, Premio di I. grado; Penna Eugenio, premio di II. grado — II. Signora Iolanda, premio di I. grado; Siviero Maria, premio di II. grado — III. Turis Lidia, premio di I. grado; Pilla Margherita, premio di II. grado; Frizziero Norma, Menzione onorevole.

Corso complementare: I. Boscolo Marta, premio di I. grado; Zennaro Rosina, premio di II. grado; Bastianutto Anna, menzione onorevole; Dazzi Antonietta, menzione in disegno; Bastianutto Gemma, menzione onor. in disegno; Giugio Anita menzione onor. in disegno — II. Ranieri Caterina premio di I gr.; Caldarelli Evelina premio di II. grado; Gislon Santa, menzione onorevole; Marchiori Elvira, menzione in disegno.

S. Giacomo dall'Orio

Corso preparatorio: I. Biancardi Elisa, premio di I. grado, Bonò Teresa, premio di II. grado; Pezzutto Luigia, menzione onorevole; — II. Reginato Giuseppina, premio di I. grado; Codroma Iris, premio di II. grado; Zennaro Giuseppina, menzione onorevole; — III. Della Lucia Filomena, premio di I. grado; Zennaro Giuseppina, premio di II. grado; Barbaro Giuseppina, menzione onorevole.

Corso complementare: I. Massarolli Estella, premio di I. grado; Fragogna Gina, premio di II. grado; Rizzi Luigia, menzione onorevole; Sebenello Maria, menzione in disegno; — II. Fort Iolanda, premio di I. grado; Tiozzo Gioconda, premio di II. grado; Sambo Luigia, menzione onorevole, Baio Teresa, menzione in disegno.

Santa Eufemia

Corso preparatorio: II. Penso Pierina, premio di I. grado; Marcon Ida, premio di II. grado; — III. Lazzarini Ida, premio di I. grado; Doria Gina, premio di II. grado.

Corso complementare: I. Brocca Albina, premio di I. grado; Penso Maria, premio di II. grado; — II. Ciampi Bice, premio di I. grado; Quintavalle Adalgisa, premio di II. grado.

Santa Fosca

Corso preparatorio: I. Soracù Felicita, premio di I. grado; Coldel Emma, premio di II. grado; Gavagnin Silvia, menzione onorevole; — II. Berti Maria, premio di I. grado; De Poli Rosa, premio di II. grado; Lazzari Italia, menzione onorevole; — III. Toppan Gemma, premio di I. grado; Boldrin Amelia, premio di II grado; Padova Virginia, menzione onorevole.

Corso complementare: I. Fontana Ermenegilda, premio di I. grado; Barbato Elvira, premio di II. grado; Cecalà Michelina, menzione onorevole; Fontana Ermenegilda, menzione in disegno; — II. Ciuti Maria, premio di I. grado; Folci Ermenegilda, premio di II. grado; Rizzioli Innocenza, menzione onorevole; Brovazzo Teodolinda, menzione in disegno.

Malamocco

Corso preparatorio: I. Lizza Teresa, premio di I. grado; Lizza Angela, premio preimo di I. grado; Lizza Angela, premio di II. grado; — III. Trentin Giuseppina, premio di I. grado; Alberti Clorinda, premio di II. grad.

Corso complementore: I. Bognolo Ida, premio di I. grado; Dal Moro Roma, premio di II. grado; — II. Giustini Antonia, premio di I. grado; Franzoi Ada, premio di II. grado.

Riepilogo

Premi di grado	I	II	III	Dis.	Tot.
Sc. Ss. Apostoli	5	5	3	4	17
Sc. S. Giac. Dall'Orio	5	5	5	2	17
Sc. S Eufemia	4	4	0	0	8
Sc. S. Fosca	5	5	5	2	17
Malamocco	5	4	0	0	9
	24	23	13	8	68

Ricerca di mano d'opera

Si cerca un disegnatore o una disegnatrice abili esperti in disegni di lavori di ricamo.

Il Comitato d'Assistenza raccoglie le domande ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 (Uffici del Laboratorio).

Offerte alla Croce Rossa

La signora Ida Luzzatto, per onorare la memoria del compianto tenente Giorgio Pardo, ha versato L. 10.

In memoria del tenente Amedeo Cencelli

Per onorare la memoria del compianto tenente di vascello Amedeo Cencelli, S. E. l'Ammiraglio, Comandante in Capo ha versato L. 40 alla nave asilo «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del valoroso ufficiale.

R. Istituto Nautico "Paolo Sarpi,,

Il Ministero della Marina ha deliberato di accordare quest'anno ai giovani privatisti di sostenere presso i RR. Istituti Nautici gli esami di promozione dalla I. alla II. classe, e dalla II. alla III. classe, secondo i nuovi programmi. Ottenuta la promozione, questi giovani potranno poi regolarmente inscriversi presso i RR. Istituti Nautici.

Il Ministero della Marina avverte inoltre che nel prossimo anno le scuole private non avranno più alcuna giustificazione alla necessità della loro esistenza.

Profughi che si ricercano

Il soldato Zanchetti Giovanni, del 17.o Fanteria

fa richiesta della propria famiglia, così composta:

Padre Giuseppe, madre Giuseppina, moglie Amelia e figli Luigi, Teresa, Aurelio, Ferdinando e Maria; dei fratelli Antonio, Ernesto, Angelo e Giordano tutti residenti in Susegana, mandamento di Conegliano, Provincia di Treviso.

La vendita della selvaggina

Con recente ordinanza è stata permessa la vendita della selvaggina nei giorni di giovedì e venerdì.

L'ordinanza stabilisce che possono rimanere aperti gli spacci nei quali la vendita si esercita, autorizzando alla vendita le rosticcerie nelle quali però i compratori non potranno che comprarla.

Rimane sempre in vigore a norma dell'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916 il divieto di consumare negli esercizi ciò che vi si acquista.

Un altro spaccio di formaggio

Da oggi a cura della Giunta per i Consumi, è aperto al pubblico un altro Spaccio di formaggio e precisamente in Via Vittorio Emanuele N. 3834. Ad ogni acquirente non sarà consegnato un quantitativo superiore all'ettogramma.

Il cadavere di un brigadiere di P. S.

Suicidio o disgrazia?

Verso le 14 di ieri, i gondolieri Bertolini Antonio e Barettin Emilio, del Traghetto di S. Felice, scorsero che nell'imboccatura del rio San Felice vi era il cadavere di un uomo Per la bassa marea il cadavere posava quasi sul letto fangoso del canale.

Avvertito un vigile urbano di servizio in Via Vittorio Emanuele, questi avvertì prontamente l'autorità.

Sul posto si recarono i funzionari di P. S. di Cannaregio ed un sanitario, per le constatazioni di legge, dopo le quali, col mezzo della «Croce Azzurra» venne eseguito il trasporto alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Nella perquisizione operata sul cadavere si rinvennero un portafoglio contenente alcune carte e L. 111.67, la catena e l'orologio.

Il cadavere venne identificato dai funzionari del Commissariato di P. S. di Cannaregio. Egli è certo De Roma Cosantino, di anni 39, da Pozzo Nuovo di Sassari, sottobrigadiere di P. S., appartenente alla brigata di Cannaregio. Mancava dal 17 corrente.

Non si può ancora precisare se trattisi di suicidio o di disgrazia.

Una contravvenzione

Ieri gli agenti della squadra mobile dichiararono in contravvenzione Saccarello Pietro fu Pietro, di anni 48, che avrebbe dato alloggio a quattro militari sforniti del necessario permesso per pernottare fuori caserma.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Spartac »

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il D.r Enrico Rambaud ha versato l'importo di L. 10 a favore della Fondazione Ferruccio Vivante, per onorare la memoria del sig. Felice Padoa.

— L'avv. Nob. Andrea Cornoldi offre L. 40 alla Nave Asilo «Scilla» per un letto da intestarsi al nome del compianto prof. comm. Antonio Dal Zotto.

CALENDARIO

21 GIOVEDI' (52-313): La Sacra Spina.

L'imperatore Balduino II, vedendo che la città di Costantinopoli stava per cadere nelle mani dei Saraceni e dei Greci donò la corona di spine a San Luigi suo parente.

SOLE — Leva alle 7.5 — Tramonta alle 17.45.

LUNA — Sorge alle 13.33 — Tramonta alle 5.4 del giorno dopo.

Temperatura di ieri — Massima 4.2; minima 8.7 sotto zero.

22 VENERDI' (53-312): Santa Margherita.

SOLE — Leva alle 7.3 — Tramonta alle 17.46.

LUNA — Sorge alle 14.37 — Tramonta alle 5.35 del giorno dopo.

P. Q. il 18 — L. P. il 25.

Il Cuttin prosciolto in Camera di Consiglio

Il « Resto del Carlino » ha da Firenze:

« Si sapeva da giorni che l'istruttoria contro Vittorio Cuttin era stata chiusa con un non luogo a procedere, ma il detenuto rimaneva a disposizione dell'autorità politica per le ulteriori pratiche. Come si sa, il Cuttin, ex direttore della « Coda del Diavolo » di Trieste e fecondo autore di romanzi popolari, era stato accusato da un tal Gattinoni già appartenente ad un giornale di Trieste ed ora soldato in un reggimento di fanteria, di intelligenza col nemico. Oggi il Cuttin alle ore 15 è stato rimesso in libertà. Come ricorderete, il Gattinoni fu qualche tempo fa processato per furti di oggetti militari e condannato a pochi mesi di reclusione.

Il Cuttin ha dichiarato di volersi querelare contro il Gattinoni per diffamazione. »

L'arresto del Cuttin, come si ricorderà provocò clamorosi incidenti alla Camera, suscitati da Todeschini, che volle sfruttare l'avvenimento per togliersi di dosso l'accusa di aver fatto opera antiitaliana a Trieste.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'inaugurazione delle cucine economiche

MURANO — Ci scrivono, 20:

Ierismattina alle ore 11, nella sede del Circolo Ricreativo di Murano, alla presenza di moltissimi invitati e autorità pubbliche, ebbe luogo l'inaugurazione delle Cucine economiche, delle quali è iniziatore il console americano Mr. Harwey B. Carroll.

Il Commissario regio di Murano, cav. uff. Piazzetta, ringraziò gli intervenuti accorsi numerosi alla cerimonia ed in particolare modo, anche a nome del Prefetto, l'illustre Console della grande Nazione alleata.

Buona usanza

MIRA — Ci scrivono, 20:

Per onorare la memoria del compianto comm. Giulio Rocca Lucca, nel trigesimo della morte, pervennero al Comitato d'Assistenza Civile, le seguenti offerte:

Eredi Rocca Lucca L. 100 — D.r Ferdinando Vallisneri L. 50 — Impiegati dell'Agenzia Rocca Lucca L. 250.

PADOVA

La vita a Padova

Soccorsi opportuni

PADOVA — Ci scrivono, 20:

L'andata a Roma del Sindaco co. Ferri, l'interessamento di S. E. l'on. Indri e dell'on. Alessio cominciano a dare buoni frutti.

Il Presidente del Consiglio ha stabilito d'urgenza la nomina di una commissione coll'incarico di attuare i primi provvedimenti necessari per le condizioni speciali in cui versa Padova. Queste condizioni vennero a suo tempo fatte presenti al Prefetto ed al Sindaco anche da una commissione di padri di famiglia, che esposero dei desiderata, l'accoglienza completa dei quali, giova credere, non si farà attendere molto.

La commissione è stata nominata nelle persone dei signori: avv. cav. Guidorizzi per il Prefetto, prof. comm. Giovanni Alessio per il Municipio, cav. Morpurgo per la Congregazione di carità. Fanno parte inoltre della Commissione un rappresentante del Segretariato per gli Affari Civili e il delegato dott. Vitali.

Finalmente, siamo di fronte ad una commissione che ha un programma pratico da attuare e che saprà certo attuarlo con speditezza, così come la situazione speciale lo impone.

Sappiamo che nella sua prima riunione la Commissione in parola ha stabilito di aiutare finanziariamente quei cittadini che hanno richieste di lavoro fuori di Padova e che sono sprovvisti dei mezzi necessari per recarsi dove troverebbero lavoro.

Fu deciso inoltre di aiutare economicamente quei cittadini, i quali per ragioni di lavoro non possono abbandonare di giorno la città e la abbandonano invece di sera per mettersi al riparo dalle minaccie dei velivoli avversari.

Mentre segnaliamo con compiacimento queste doverosa opera di soccorso da parte del Governo, noi ci auguriamo che l'attuazione pratica del programma della Commissione porti al pieno esaudimento delle richieste dei cittadini bisognosi per l'andata serale dalla città ai paesi limitrofi e pel relativo ritorno mattutino.

Procurato aborto. — Ai carabinieri di Este fu sporta una grave denuncia a carico di certa Girollmin Lucia.

Costei — secondo la denuncia — si sarebbe procurato l'aborto con l'aiuto di un medico.

Un furto di mille lire. — Giorni or sono il cassiere della Banca Cooperativa Popolare sig. Guido Vasoin nel fare il riscontro di cassa s'accorgeva dell'ammanco di lire 1000.

Trattavasi di furto. Di qui la denuncia alla polizia.

Meritata promozione. — Apprendiamo con piacere che il cav. dott. Costantino Blandino è stato promosso per meriti speciali Commissario di P. S. Congratulazioni vivissime al funzionario intelligente e gentile.

VICENZA

Infanticidio

VICENZA — Ci scrivono, 20:

In Altavilla Vicentina venne trovato, sepolto in un campo, il feto di un bambino. Gravano indizi su di una giovane del paese che avrebbe tentato nascondere il frutto di un illecito amore.

Assegnazione di olio

Pervengono al Commissariato generale per i consumi numerose domande per l'assegnazione di olio da parte di comuni, di enti e di privati di questa provincia con preghiera di esportazione da altre provincie.

Ora, a mezzo della Prefettura, il predetto Commissariato rende noto che tali domande non possono essere accolte provvedendosi, d'ora in poi, all'approvvigionamento dell'olio per questa provincia unicamente con assegnazioni al Consorzio provinciale granario.

Le vittime della barbarie nemica

Vicenza prepara onoranze solenni alle vittime della cattiveria austriaca.

Numerosi feriti, tra la popolazione, sono stati medicati e sono già usciti dagli ospedali. Solamente tale Reatto Elisa versa in gravissime condizioni.

Nuovi segni d'allarme

«Si porta a conoscenza del pubblico che il Comando della difesa della città a partire da oggi ha disposto che in caso di temuta imminente incursione aerea, prima di togliere la luce elettrica, verranno effettuati tre intermittenti interruzioni di corrente che si succederanno a brevissimo intervallo, dopodichè la luce verrà tolta completamente.

«Quando invece lo spegnimento avverrà per cause diverse questo segnale non avrà luogo.»

Promozione. — Il delegato rag. Pietro Alverà è stato promosso commissario di P. S. per meriti speciali. Venne trasferito a Rovigo.

All'egregio funzionario i nostri auguri.

La morte del generale Zampieri. — E' morto ieri il comm. Giuseppe Zampieri, generale a riposo.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Infortuno. — La giovane Venerando Ida venne ricoverata all'ospedale per ferite avute accidentalmente alla coscia destra ed al piede.

VERONA

Il suicidio di Antonio Marconcini

VERONA — Ci scrivono, 20:

Giunse tardi a Verona la conferma del suicidio di questo noto e valentissimo tiratore.

Si era ritirato a Roma dove viveva appassionatissimo della caccia.

Denunciato da una donna per aver fatto dei discorsi contro la guerra, si è ucciso.

Era ben voluto da tutti i moltissimi amici: di carattere allegro e gioviale.

L'Associazione della Stampa

Nella seduta di ieri sera all'Associazione Veronese della Stampa fu eletto il nuovo Consiglio direttivo nelle persone dei signori Trabalzesi dell'«Arena», Pesce dell'«Adige», Liverani del «Verona Fedele», Lovato del «Corriere del mattino» e prof. Cavazzana.

Il collega Tombetti commemorò il compianto Giovanni Grisotia, redattore della «Arena», morto il mese scorso.

Fu approvata la relazione morale e finanziaria della passata presidenza.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 18: Maschi 4 — Femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 2 — Totale 8.

Del 19: Masci 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 18: Lotto Vladimiro, bracciante, con Secco Adelaide, sarta, celibi.

Del 19: Gianni Stefano, ferroviere marittimo, con Erceta Maria, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 18: Montini Barbon Vittoria, di anni 56, coniugata, casalinga, di Mestre — Garbin Giuditte, di anni 15, nubile, casalinga, di Venezia — Pinzoni Pietro, di anni 79, coniugato, r. pensionato, di Venezia — Carlon Sante, di anni 84, coniugato, guardiano, di Murano — Occioni Giovanni Vincenzo, di anni 79, celibe, r. pensionato, di Venezia.

Bambini al di sotto degli anni cinque: Maschi 1.

Del 19: Scarpa Marco, di anni 64, vedovo, calderaio, di Venezia — Bastianutto cav. Pietro, di anni 56, coniugato, regio impiegato, di Venezia — Cioffi Pietro, di anni 19, soldato, celibe, di Castropignano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 17 febbraio 1918:

Delize Ottorino, meccanico, con Monzani Fernanda, casalinga — Paulin Giovanni, ferroviere, con Scalla Elisabetta, casalinga — Penzo Giovanni, fuochista, con Fuolega Virginia, casalinga — Zanoni Domenico, meccanico, con Morassi Augusta, casalinga — Centola Antonio, marinaio, con Albano Assunta, casalinga — Agostini Giuseppe, carpentiere in ferro, con Beninato Carlotta, casalinga — De Antonia Luigi, muratore, con Bralli Maria, sigaraia — Cappellesso Virgilio Augusto, capo-squadra, con Manente Amelia, ricamatrice — Michelon Silvio, congegnatore elettricista, con Boato Rosa, casalinga — Trevisin Giovanni, facchino, con Pederzini Vilelma, operaia — Cicogna Paride, impiegato ferroviario, con Carretti Sara, sigaraia — Lachin Valentino, commesso d'albergo, con Monego Paolina, casalinga.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

La risposta del gen. Hoffmann al Governo massimalista

Stoccolma, 20

Rispondendo alla comunicazione massimalista diretta alla Germania, il generale Hoffmann ha inviato un radiotelegramma a Tsarkoie Selo in cui dice che il Governo tedesco non può considerare il telegramma massimalista come ufficiale in seguito alla mancanza di una firma autentica, perciò chiede al Soviet di attestare per iscritto l'autenticità del radiotelegramma, scritto che dovrà essere diretto al comando tedesco a Dvinsk.

Il Soviet inviò oggi un corriere a Dvinsk per consegnare al Governo tedesco il testo del suo telegramma con le firme autentiche di Lenin e di Trotski.

Le istruzioni di Krilenko alle truppe

Londra, 20

Il Governo massimalista in un telegramma diretto a tutti i fronti dice: il Consiglio dei commissari del popolo ha offerto ai tedeschi di firmare la pace immediatamente. Ordino, dice Krilenko, che in ciascun caso in cui si incontrino truppe tedesche vengano aperti negoziati, per evitare combattimenti. Se i tedeschi rifiutano dovete allora opporre loro ogni possibile resistenza.

Dichiarazioni di Seidler alla Camera dei deputati

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei deputati i settori e le tribune sono gremite. Il presidente Seidler, d'accordo col ministro degli esteri comune, fa dichiarazioni circa la situazione al confine nord-orientale. Rileva la grande importanza della conclusione della pace coll'Ucraina. Anzitutto in base all'articolo 9 del trattato le disposizioni di questo formano un tutto inscindibile: le concessioni fatte da una parte sono vincolate all'adempimento delle concessioni fatte dall'altra. L'Ucraina si è impegnata principalmente a mettere a nostra disposizione le eccedenze dei prodotti agricoli (applausi) sicchè speriamo in un miglioramento della situazione dei viveri della monarchia mediante la fornitura di granaglie ed altre derrate. I depositi sono grandi ed anche maggiori di quanto si possa momentaneamente trasportare; si confida che si potranno trasportare entro questo anno economico. L'Ucraina ha tutto l'interesse a fornire le granaglie richieste, altrimenti le concessioni da noi fattele cadrebbero.

Non bisogna per altro dimenticare che tutta la Russia, compresa l'Ucraina, è turbata dalla guerra civile e le difficoltà dei trasporti sono quindi grandissime.

Secondo le notizie pervenute al ministro degli esteri Czernin, l'anarchia in Russia cresce continuamente, regna il caos, si lotta dappertutto.

Seidler prosegue poi parlando della condizione fatta al governatorato di Cholm, che è stato ceduto all'Ucraina per ottenere la pace con questa e dice che fra l'Austria e il Governo di Pietrogrado è cessato lo stato di guerra. La Germania prosegue per conto suo l'azione in Estonia, per liberare i fratelli tedeschi di quella regione!

Le dimissioni dei ministri polacchi respinte da Carlo I

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha respinto le dimissioni dei due ministri polacchi con autografo nel quale dichiara che continua loro la sua fiducia.

Le scuse del Governo russo all'ambasciatore d'Italia

Pietrogrado, 16 (ritardato)

Il Ministero degli esteri espresse il suo rammarico per l'incidente di cui fu vittima l'ambasciatore d'Italia che uomini armati aggredirono e derubarono della pelliccia, del portafoglio e dei guanti mentre rincasava in vettura.

L'accusa contro il sen. Humbert di intelligenza col nemico

Parigi, 20

Il «Temps» dice che il governatore militare di Parigi farà presentare al Senato la domanda per una nuova autorizzazione a procedere a carico di Charles Humbert, stante il cambiamento di qualifica dell'accusa. La nuova domanda riguarderà l'intelligenza col nemico il cui giudizio è di competenza della giustizia militare.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 20

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 16 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 366 con stazza complessiva lorda di 259.220 tonnellate; uscite 330 con stazza complessiva lorda di 265.085 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate e di un veliero al di sopra delle 100 tonn.

La leva sulla classe 1900

Roma, 20

Essendo stato annunziato che la classe 1900 sarà chiamata alle armi il giorno 26 febbraio corrente, si avverte che a questa data avranno principio soltanto le operazioni della visita e dell'arruolamento per gli inscritti della classe medesima, mentre nulla è finora stabilito per la loro chiamata alle armi, per la quale il Governo si riserva di emanare a suo tempo le necessarie disposizioni (Stefani).

Servizio di Borsa

del 20 febbraio 1918

BORSA DI LONDRA — Prestito francese 65.00 — Id. id. nuovo, 79.25 — Nuovi Consolidati, 86 e un ottavo — Rendita Giapponese, 72.75 — Rendita Turca unificata, 56.25 — Uruguay 3.50 per cento, 3 e 3 trentaduesimi.

Londra 19 — Cheque su Italia, da 41.30 a 41.40 — Cambio su Parigi, 27.17.50 — Cheques su Parigi, 27.57.50.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 109

— Ebbene, va la a cercare un uomo, disse il dottore, che ci voglia vendere una o due libbre del suo sangue.

— Dottore, disse Benedetto levandosi la giubba, io non vendo, ma regalo il mio sangue agli amici. L'uomo è trovato!

Ma a queste parole Elena mandò un grido e si gettò violentemente fra Benedetto e il dottore, e, con un'espressione altera tendendo il braccio verso il medico:

— Voi avete già fatto abbastanza per lui, signore, diss'ella a Benedetto; se del sangue umano deve passare dalle vene di un altro in quelle del mio amato Karl sarà il mio: è mio diritto.

Benedetto si gettò ginocchioni davanti a questa eroina dell'amore e della devozione, prese un lembo del suo abito e lo baciò.

Meno impressionabile, il dottore s'accontentò di dire:

— Va bene! Tentiamo! Fate bere al ferito una cucchiaiata di cordiale. Io ritorno a casa a cercare l'apparecchio.

XLIX

Il matrimonio in extremis

Il dottore si slanciò fuori dell'appartamento tanto rapidamente quanto glielo permetteva la dignità del suo stato.

Nel frattempo Elena introduceva fra le labbra di Karl una cucchiaiata di cordiale e Benedetto suonava il campanello per chiamare i domestici.

Haus comparve.

— Andate a cercare un prete, gli disse Elena.

— Per l'estrema unzione? chiese timidamente Haus.

— Per un matrimonio, replicò Elena.

Cinque minuti più tardi il dottore rientrava con l'apparecchio.

— Dottore, gli disse Benedetto, sono abbastanza al corrente dell'operazione per parlarne con voi. Permettetemi di dirvi, prima che cominciate l'operazione, ch'io respingo completamente il metodo di Muller e di Dieffenbach, i quali vogliono che si inietti del sangue senza fibrina, ma che sono al contrario del parere di Berard, che vuole che il sangue sia iniettato in natura e con tutti i suoi elementi.

— Sono anch'io di questo parere, fece il dottore. Suonate, diss'egli, a Benedetto.

Benedetto suonò.

Una cameriera entrò.

— Dell'acqua calda in un vaso profondo, chiese il dottore, e un termometro se ce n'è uno in casa.

La cameriera ricomparve quasi immediatamente con i due oggetti richiesti.

Il dottore levò di tasca una fascia e l'avvolse attorno al braccio sinistro del ferito. Era da questa parte che doveva esser iniettato il sangue, essendo il braccio destro mutilato.

Dopo qualche istante la vena s'ingrossò, ciò che dimostrava che il sangue non era completamente spossato e che la circolazione, per quanto debolmente, avveniva ancora.

Il dottore si volse allora verso Elena:

— Siete pronta? le chiese.

— Sì, disse Elena; ma affrettatevi; se morisse. Dio mio!

Il dottore strinse il braccio di Elena con una benda, pose l'apparecchio sul letto, per metterlo quanto più vicino fosse possibile al ferito, lo pose nell'acqua riscaldata a 35 gradi acciocchè il sangue non avesse il tempo di raffreddarsi passando da un braccio all'altro. Mise a nudo il vaso più gonfio del braccio di Karl, poi quasi nello stesso tempo punse la vena della giovane, il cui sangue si slanciò nell'apparecchio.

Quando giudicò che ce ne potevano essere 120 o 130 grammi abbondanti fece segno a Benedetto di comprimere il salasso di Elena con il pollice, e, facendo una incisione longitudinale nel vaso di Karl, vi introdusse l'estremità dell'apparecchio che egli lentamente compresse stando attento acciocchè nessuna bolla d'acqua potesse introdursi col sangue.

Durante l'operazione, che durò dieci minuti circa, si udì un lieve rumore alla porta.

Era il prete che giungeva, accompagnato da Emma, dalla signora di Beling e da tutti i servitori della casa.

Elena si volse, li scorse in piedi sulla porta e fece loro segno di entrare.

In quel momento Benedetto le strinse il braccio.

Karl aveva trasalito; una specie di brivido correva per tutto il suo corpo.

— Ah! disse Elena giungendo le mani, vi ringrazio, Signore; è il mio sangue che giunge fino al suo cuore.

Benedetto teneva pronto un pezzetto di taffetas d'Inghilterra, che appoggiò sulla vena aperta e che teneva fermo.

Allora il sacerdote si avvicinò.

Era un prete cattolico, che dall'infanzia d'Elena era il suo confessore.

— M'avete fatto chiamare, figlia mia? le chiese.

— Sì, rispose Elena; vorrei col permesso di mia nonna e della mia sorella maggiore sposare questo gentiluomo che, con l'aiuto del Signore sta per riaprire gli occhi e riprendere i sensi. Soltanto non c'è tempo da perdere, perchè lo svenimento può ritornare.

E, come se Karl avesse atteso questo momento per ritornare in sè, aprì gli occhi, guardò teneramente Elena e, con voce flevole ma intelligibile:

— Dal fondo dello svenimento, ho tutto inteso, diss'egli; siete un angelo, Elena, ed io mi unisco a voi per chiedere a vostra nonna e a vostra sorella il permesso di lasciarvi il mio nome.

Benedetto e il dottore si guardarono.

Erano sbalorditi di questa sovraeccitazione che rendeva momentaneamente la vista agli occhi e la parola alle labbra di Karl.

Il sacerdote si avvicinò.

— Luigi Karl di Freyberg, dichiarate, riconoscete e giurate, davanti a Dio e alla santa Chiesa, che prendete ora per moglie e per legittima sposa Elena di Chandroz qui presente?

— Sì.

— Promettete e giurate di esserle fedele in ogni cosa, come un fedele sposo deve essere colla sua sposa, secondo i comandamenti di Dio?

Karl sorrise melanconicamente a questa raccomandazione imposta dal formulario della chiesa e che è per l'uso della gente che crede di poter ancora vivere dei lunghi anni e avere il tempo di mancare a questa santa promessa.

— Sì, diss'egli, e in fede di ciò ecco l'anello di mia madre che, già benedetto, diventerà ancora più santo passando per le vostre mani.

— E voi, Elena di Chandroz, consentite, riconoscete e giurate voi pure, davanti a Dio e alla Santa Chiesa, che prendete per marito e legittimo sposo Luigi Karl di Freyberg qui presente?

— Oh! sì, padre, esclamò la giovane.

E invece di Karl, troppo debole per parlare, il sacerdote soggiunse:

— Ricevete questo segno delle convenzioni matrimoniali fatte tra voi.

E, dicendo queste parole, mise nel dito di Elena l'anello che gli aveva dato Karl.

— Vi dò questo anello in segno del matrimonio che avete contratto.

Dopo queste parole, il sacerdote si scoperse, fece il segno della croce sulla mano della sposa dicendo a voce bassa:

— In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

E, stendendo poi la mano destra verso gli sposi, soggiunse d'un tono più elevato:

— Che il Dio d'Abrahan, d'Isacco e di Giacobbe vi unisca e sparga su di voi la sua benedizione. Ed io vi unisco in nome del Padre, del Fliuolo e dello Spirito Santo. Amen!

— Padre, disse Karl rivolgendosi al prete, alle preghiere che avete fatto al Cielo per gli sposi vogliate aggiungere l'assoluzione al morente, e non avrò più nulla da domandarvi.

Il prete allora si raccolse, alzò la mano, pronunciò le parole sacramentali e poi disse:

— Partite da questo mondo anima cristiana, in nome di Dio, Padre Onnipotente, che vi ha creato, in nome di Gesù Cristo, figlio del Dio vivente che ha sofferto per voi; in nome dello Spirito Santo che vi fu dato; in nome degli Angeli e degli Arcangeli partite!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 53 — Conto corrente [illegible] Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; [illegible] necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

PROCURA DEL RE VENEZIA

Nuove vittime della ferocia degli aviatori nemici

Il bollettino di guerra

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Febbraio.

Lungo la fronte moderata attività combattiva, con azioni saltuarie di artiglieria, più frequenti in Val Giudicarie a occidente della Val di Brenta. A nord di Val Stagna nostre pattuglie fecero qualche prigioniero. Ad est di Capo Sile con una mina distruggemmo una piccola guardia avversaria.

Un velivolo nemico venne abbattuto in Val Campomulo (altopiano di Asiago).

Squadriglie da bombardamento nostre e britanniche hanno attaccato e battuto efficacemente i campi di aviazione nemici presso La Comina, Visnadello e Motta di Livenza. Su quest'ultimo successivamente idrovolanti della Regia Marina hanno lanciato ancora due tonnellate di bombe ad alto esplosivo. Tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi.

Velivoli nemici tra le 19 di iersera e l'1 di stamane hanno volato sulle nostre città, producendo danni rilevanti al loro patrimonio artistico e alle proprietà private: Padova venne bombardata tre volte; numerose bombe furono gettate su Vicenza, Mestre, Venezia e Trebaseleghe (nord ovest di Mestre). Devonsi deplorare poche vittime, tutte nella popolazione civile, in gran parte donne. Le batterie controaeree accolsero il nemico con fuoco intenso: un apparecchio avversario, colpito, precipitò in fiamme presso Volpago.

Nella mattinata di ieri una nostra squadriglia ha bombardato efficacemente l'importante stazione di Innsbruck.

DIAZ

Gli atti briganteschi sulle città aperte

Zona di guerra, 21

Con la luna che sale e ingrandisce in un cielo purissimo si è ridestata la ferocia infrenabile degli aviatori nemici. Se le antiche barbarie delle passate incursioni non provassero l'infamia dei metodi di guerra austro-tedeschi, le nuove gesta criminali dell'avversario fornirebbero un altro documento inoppugnabile di viltà. E' ormai palese che il nemico ha rinunciato ai bersagli militari e va in cerca di luoghi nei quali vive una pacifica popolazione civile immaginando — come lascia intravedere la soddisfazione manifestata dai giornali di Berlino e di Vienna — di terrorizzare la gente inerme con le devastazioni e le uccisioni. Sembra quasi che gli austro-tedeschi convinti di non poter concludere la guerra sui campi di battaglia cerchino di raggiungere questa conclusione attaccando le nostre città. L'errore è grande ma la loro vergogna sempre più grande.

Tre incursioni su Padova

Alle diciannove d'ieri sera è stato commesso su Padova, la rassegnata martire della crudeltà nemica, il primo atto brigantesco e per tre ore gli aeroplani hanno scorrazzato nel cielo della città: sono ritornati verso la mezzanotte e un'ultima volta all'una. Dalle cinquanta alle sessanta bombe sono cadute dai loro apparecchi. Quanti erano i velivoli nemici? C'è chi dice otto ma è probabile che fossero almeno una dozzina. Infatti ogni macchina da bombardamento non può portare più di quattro grosse bombe alla volta. E' anche probabile però che — come affermano i piloti prigionieri — dopo avere scaricati i proiettili tornino ai campi a ricaricare l'apparecchio. I morti di Padova di stanotte erano sei, ma stamane prima di mezzogiorno un'altra povera donna si è spenta. I feriti sono sei e molte case distrutte o danneggiate. Chi sono gli uccisi? I nemici sapendolo saranno soddisfatti, perchè la strage è — se non per numero per qualità di forme straziate dalle bombe — come la volevano: strage di donne e di fanciulli, rovina di ospedali. La prima bomba, infatti, è precipitata alle diciannove e dieci sulla Casa di salute del professor Borgarini. Fortunatamente in questi giorni, provedendo il rinnovarsi dell'infame gesta, i malati erano stati mandati in campagna. Purtroppo quattro povere suore che erano rimaste nella casa di cura e che forse si credevano protette da quel luogo di pietà, sono state travolte dalla rovina dell'edificio. Due di esse, sfracellate dalle macerie, sono Baratello Suor Maria di anni quarantacinque e Masche Suor Zita di anni quarantadue. Le altre due sventurate sono state estratte dalle rovine della casa, gravemente ferite, e condotte all'ospedale militare, giungendovi proprio nel momento in cui una bomba cadendo nel cortile dell'ospedale stesso danneggiava l'edificio. Ma l'opera nefanda del nemico non si fermava a questi primi delitti. Alle venti una bomba colpiva la Casa Madre delle Suore di Carità Terziarie francescane. Due malate le cui gravissime condizioni avevano impedito il trasporto fuori di Padova erano là ricoverate. Una di esse, terrorizzata dallo scoppio e dalla devastazione, entrava subito in agonia, spirando stamane, come più sopra ho detto.

La seconda incursione avvenuta verso la mezzanotte faceva altre vittime e decine e decine di bombe gettate nei vari punti della città, senza alcun obbiettivo militare distruggevano un cinematografo, demolivano case, danneggiavano palazzi. Qualche incendio si era appiccato in qua e in là, ma l'audacissimo contegno dei pompieri che accorsero sotto il grandinare di bombe e di tiri antiaerei, valse a spegnere e a isolare gli incendi.

All'una fu la terza incursione, ma questa volta non furono gettate bombe e pareva quasi che i briganti venissero a godere lo spettacolo della loro infamia. Esaminando le traccie di rovina lasciate dal nemico si vede che fra le tante, una bomba scoppiò producendo danni non lievi ad un gruppo di case, altre bombe furono gettate su due collegi di educazione delle Dimesse e in Vanzo per fortuna senza danni. Una precipitò nel mezzo di una strada: un'altra nel laboratorio dell'orefice Daniele Menotti.

Il brigantaggio nemico non aveva soltanto di mira Padova e anche Vicenza subì lo scempio. Due bombe caddero sulla città: due morti e due feriti. I morti sono due poveri bimbi. Gloriosa incursione!

Anche Mestre e Venezia non furono risparmiate dagli aviatori austro-tedeschi. A Mestre dieci bombe con danni ai fabbricati, senza vittime: a Venezia quattro bombe con tre morti e cinque feriti. Perfino sopra un piccolo villaggio, Trebaseleghe, nelle vicinanze di Treviso, l'avversario scagliò tre bombe.

Le audaci operazioni degli aviatori nostri ed inglesi

L'amarezza nostra per delitti sì obbrobriosi è questa volta mitigata dal fatto che non tutti i briganti sono stanotte tornati ai loro hangars. Alle venti un apparecchio nemico colpito dal tiro dei nostri antiaerei è precipitato in fiamme a Volpago nei pressi di Treviso. Le nostre vedette avevano visto dai loro osservatori la macchina calare fumando dalla coda e avevano subito segnalato la sua precipitazione. L'apparecchio era un mucchio di rottami abbrustoliti e tutti gli aviatori erano morti.

Ma il senso più grande di sollievo e di orgoglio ci viene dalla bella attività dei nostri combattenti del cielo. Fra ieri sera e stanotte, mentre i briganti austro-tedeschi si accanivano nei loro attacchi contro Padova, Vicenza, Venezia e Mestre, squadriglie di nostri «Caproni», con tre successive incursioni, gettavano duemila e cinquecento chilogrammi di esplosivo sul campo di Comina e di Aviano, audacemente abbassandosi. I tiri sono stati efficacissimi e i nostri hanno visto qualche hangar in preda al fuoco. Nel cielo il velivolo di una squadriglia italiana che si recava a bombardare un campo austriaco, ha incrociato con un apparecchio nemico che volava verso Padova. L'incontro è avvenuto verso le ventitrè all'altezza di Susegana. L'equipaggio di un «Caproni» ha distinto nettamente il rombo metallico del motore di una macchina avversaria che gli passava a cento metri appena di distanza. Un nostro mitragliere ha scaricato l'arma contro il punto dal quale veniva lo strepito, ma la tenebra ha tutto avvolto nel suo mistero. Ogni nostro aeroplano, brillantemente compiuta la impresa, è tornato incolume alla propria base.

Anche gli idrovolanti della Marina han bombardato, nel pomeriggio di ieri, i campi nemici di Motta di Livenza arrecando visibilissimi danni agli hangars.

Instancabile continua ad esser l'operosità degli aviatori inglesi. Anche ieri mattina all'alba una loro squadriglia si è spinta sul campo nemico di Visnadello coprendolo di bombe da un'altezza variante fra ottanta e cento metri, incendiando un hangar e producendo altri notevoli danni. In questi bombardamenti gli inglesi volano sempre a quote bassissime. Anche l'altro giorno andando a Casarsa seguirono la linea ferroviaria a non più di quaranta metri da terra. Volando sì bassi ieri mattina poterono, di ritorno da Visnadello, mitragliare un traino composto di tre cannoni, fra Visnadello e Conegliano. Alla stessa ora un'altra squadriglia inglese bombardava il campo di Motta di Livenza, vi bruciava un hangar danneggiandone altri, e incendiava un apparecchio che si trovava in mezzo al campo.

Reduci da questa fortunata spedizione, mitragliavano. Così pure a Cessalto investivano con ripetute raffiche di piombo tre trattrici rimorchianti grossi cannoni.

La giornata non poteva esser più bella per la nostra aviazione e per quella inglese e non poteva meglio affermare la superiorità guerriera su quella avversaria che preferisce dar battaglia agli inermi.

Di pieno giorno, verso le ore undici di ieri mattina, una nostra squadriglia ha bombardato la stazione di Innsbruck.

Baccio Bacci

L'incursione su Vicenza

Vicenza, 21

I nemici hanno compiuto ancora un assassinio! Complice la luna galeotta, gli aviatori austriaci sono ieri tornati — verso le ore 21,30 — su Vicenza e vi rimasero per circa un'ora lanciando parecchie bombe. Per l'efficace difesa anti aerea i velivoli non poterono raggiungere il cuore della città e colpirono abitati e sobborghi. Si deplorarono ancora vittime. Il fatto ha colpito solamente la famiglia Zanmoni rubando all'affetto della vedova signora una avvenente signorina ed un bambino. Un'altra sorella, giovanissima, e un fratellino delle vittime versano in gravi condizioni. Altri feriti sono stati ricoverati negli ospedali, ma si ha ragione di credere non siano gravi.

*

Ebbero luogo solennissimi funerali alle vittime della prima incursione. Tutto il popolo commosso si raccolse colle autorità attorno ai cari morti piangendo e imprecando ai vigliacchi aggressori.

Il corteo si formò in Borgo S. Felice, preceduto dalla musica cittadina e dal clero. Le bare erano coperte di fiori ed attorno ad esse erano tutte le rappresentanze di associazioni con bandiere, ceri e corone. In Duomo si celebrò il rito religioso ed in camposanto vennero pronunciati commoventi discorsi.

Le vittime degli assassini nemici a Venezia

I pirati dell'aria, gli uccisori di cittadini inermi, di donne, di fanciulli sono venuti ancora una volta sulla nostra città.

Sono essi gli aggressori vilissimi che mai si cimentano alla lotta leale; ma da barbari, pavidi della luce del giorno, compiono i loro delitti con la ferocia del malfattore che, dopo l'agguato, affronta e ammazza l'inerme alle spalle.

La città ha — nell'insidia infame — dimostrato una volta ancora fortezza d'animo, serenità, intatta fede; e se è commossa e si inchina, come madre dolente, dinanzi alle salme dei suoi figli straziati dalle obbrobriose imprese nemiche, si sente più tenace negli odi, più ardente negli entusiasmi, più pronta ancora al sacrificio, più decisa alla resistenza alla lotta.

Venezia irride all'eterno nemico, seguendo il suo calvario, che la dovrà portare al sicuro trionfo dei propri ideali.

*

Il primo allarme venne poco dopo le sette pomeridiane; dopo mezz'ora le sirene avvertirono del cessato pericolo, ma la luce elettrica non ritornò; vi fu un po' di sosta e poi alle otto e mezza nuovo allarme, che mezz'ora dopo cessava.

Il pericolo si rinnovò verso le nove e mezza, in cui le sirene ne sibilarono la terza ripresa.

La minaccia aerea gravò così sulla città, meravigliosamente avvolta da un plenilunio incipiente, fin quasi la mezzanotte.

Nell'ultima fase soltanto si ebbero morti e feriti Questi sono quattro e cinque gli uccisi.

Una bomba cadde in un cortile di un palazzo veneziano, un'altra sopra il tetto dello stesso palazzo; un'altra in un attiguo campo.

Sono quelle che causarono morti e feriti.

Diamo i nomi delle vittime: Polacco Emilio fu Angelo di anni 52, Galvan Pietro di Vettore di anni 17, Pelizzoli Fortunato fu Carlo di anni 54, Sanz Giovannina di Luigi di anni 19, Trevisan Giuseppe fu Eugenio di anni 52.

Non appena avvenuta la disgrazia, mentre i presenti prestavano le prime cure ai feriti, accorrevano — avvertiti telefonicamente — i pompieri con la lancia «Lampo» con la quale si eseguì il trasporto all'Ospedale Civile delle vittime

Le salme furono deposte nella cella mortuaria.

Altre bombe vennero gettate in altri punti della città causando solo danni.

Il compianto per il delitto commesso in gran parte su uomini anziani e su giovinetti è stato generale, confondendosi con la deprecazione per la vilissima impresa dei nemici, per cui è ragione di gloria l'uccisione di deboli e di inermi.

*

Una persona che si trovava nel palazzo in cui è avvenuta la strage ci ha fatto questo racconto:

Mi trovavo al piano superiore in conversazione, quando a un tratto un fragore spaventoso ci colpì e un tremendo scuotimento abbattè me e gli amici su un sofà.

Un istante dopo altri scoppi formidabili seguiti da fragorose cadute di vetri, e poi grida disperate di aiuto che salivano dal basso, dove c'è un rifugio. Riavutici dalla scossa ci precipitammo, per la scala di servizio, verso il luogo donde partivano le grida. Ragazze e donne salivano di corsa tenendo il fazzoletto al naso e gridando: gas asfissianti, gas asfissianti!

Infatti c'era un gran puzzo, ma si intuì fosse conseguenza della combustione delle polveri. Cercammo di persuadere e di confortare quelle povere donne e continuammo a scendere. Quello che mi si parò dinanzi agli occhi non lo dimenticherò mai! Una scena tremenda, tragica, pietosissima. Tutta una folla, stipata entro il rifugio, piangeva, urlava, imprecava, chiedeva soccorso, implorava la Madonna e i Santi.

A un tratto mi sentii afferrare la mano da una bambina, che trascinandomi verso un corridoio implorava: El vegna, Signor me mare xe morta, me mare xe morta! Cercai di soccorrere la povera donna, che non era morta, ma svenuta; intanto sopraggiunsero altre due figlie della disgraziata: anch'esse mi si attaccarono ai panni supplicando che non lasciassi la loro mamma. Dovetti fare forza a me e a loro per staccarmi: altrove si gridava disperatamente chiedendo aiuto. Fra una donna che piangeva il marito morto. Appena mi vide mi afferrò per il braccio. A stento potei addossare al muro il povero corpo: la testa era tutta insanguinata. Era il primo cadavere! Uscii dal rifugio verso il cortile: un altro corpo sbarrava il passo: accesi la lampadina e vidi che quella che era stata una bella giovanetta era ridotta informe cadavere, in una pozza di sangue, uscente dalla testa, dal petto, dalle gambe, dai piedi massacrati. In quel momento sopraggiungeva un uomo, si chinava sul cadavere, riconosceva la figlia! L'urlo del povero uomo mi strazia ancora gli orecchi. Voleva portarsi via il sacro peso: si illudeva forse ancora di trovarsi dinanzi ad un essere vivente.

Qualche passo più in là giaceva un altro corpo inanimato: mi accostai e vidi che era quello di un giovanetto. Non c'erano tracce di sangue. Seppi più tardi che si trattava di morte per aneurisma.

Un'altra vittima giaceva sotto il vestibolo, dinanzi al portone: un uomo di oltre cinquant'anni, con la testa spaccata, da cui usciva la materia cerebrale!

Sono vissuto in mezzo a quello scempio, in mezzo a quella scena terrificante per circa un'ora. Un'ora di tortura per me e per gli amici miei; il mio animo si dibatteva fra l'immensa pietà per tanto strazio a cui avrei voluto portare qualche conforto, e l'odio profondo per gli assassini bestiali. Poi giunsero i pompieri, la truppa, sacerdoti, medici. I morti e i feriti vennero trasportati all'Ospedale.

Quando risalii al piano superiore mi accorsi che avevo le mani insanguinate e che i polsi della camicia avevano macchie rosse! E potei anche constatare che io e i miei amici eravamo rimasti incolumi dai vetri della finestra vicina perchè una spessa tenda per l'oscuramento ci aveva protetti.

I funerali delle vittime

I funerali delle vittime dell'incursione aerea della sera del 20 corrente, seguiranno stamattina alle 10, a cura del Comune, nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

*

Il Sindaco sen. Grimani, desiderando presenziare ai funerali delle vittime, ha rinviato a questa sera, col diretto delle ore 20, la sua partenza per Roma, onde trattare col Governo importantissimi argomenti di urgente interesse cittadino.

A Mestre

Da Mestre abbiamo notizia che l'incursione aerea ha prodotto qualche danno alle case; ma per fortuna non vi sono state vittime.

L'Inghilterra non riconosce la pace tra Ucraina e Imperi centrali

Londra, 21

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice: Il conte Ladislao Sobansky ha ricevuto dal Foreign Office una comunicazione con la quale Balfour lo informa nella sua qualità di rappresentante a Londra della commissione nazionale polacca che il Governo britannico ha incaricato il suo agente a Kieff di dichiarare che la Gran Bretagna non riconosce la pace recentemente conclusa tra l'Ucraina e le Potenze centrali e che non riconoscerà alcuna pace che riguardi la Polonia senza che questa sia consultata

Annotando

Sebbene la nomea, la notorietà, la rinomanza e la fama non siano la gloria, e chi è degno di questa possa non aver quelle, tuttavia sembrerà curioso che oggi, dopo tre anni di guerra, le persone più note e delle quali più si parla non siano gli eroi della terribile lotta. La curiosità volgare preferisce i protagonisti d'un delitto o i beniamini della moda ai dotti, ai virtuosi, ai valorosi, e bisognerebbe non vivere in questo basso mondo per maravigliarsi che il Re Riccardi, per esempio, fosse più noto che il capitano Baracca e il tenente Baruzzi tra gli eroi viventi, il Sauro, il Filzi, lo spalatino Rismondo tra i defunti. Chi pensasse che i nomi di tali illustri campioni del valore e dell'amore indomito di Patria corrano su tutte le bocche e che le loro gesta o il loro sublime sacrificio siano universalmente conosciuti s'ingannerebbe. Ciò è accaduto in ogni tempo. Nonostante la proibizione di pronunciarne il nome, tutti sanno che fu Erostrato colui che abbruciò il tempio di Diana in Efeso e tutti ignorano quale architetto lo avesse edificato; pochi ricordano che gli Efesini rifiutarono l'offerta di Alessandro Magno di ricostruirlo e pochissimi che l'artefice del novello e magnifico tempio, innalzato sui ruderi dell'antico, fu Dinocrate e che infine il celebre Scopa vi profuse i tesori del proprio scalpello. Non v'è da stupirsi punto, quindi, se il nome del pascià Bolo, avventuriero volgare, scroccone famoso, sfruttatore emerito di donne deboli, di politicastri senza fede, di magistrati senza coscienza, minacci di passare ai posteri, insieme a quelli di Teresa Humbert, del Rochette di altri ladri portentosi e del Panama che tante ruberie riassume ed esprime, più facilmente che non quello dell'eroico aviatore Guynemer. Ma in questi giorni abbiamo anche veduto, in ben altro campo, crescere e giganteggiare la rinomanza di due magistrati, che, finora, per l'ufficio loro, non erano abituati, in alcun paese, a ricevere l'omaggio universale della celebrità e dell'ammirazione. Alludo al giudice istruttore e al pubblico accusatore del processo contro il Bolo, oggetto, ambedue, in Francia, di quel che i nostri vicini chiamano engouement e sul punto di essere esageratamente ammirati in Italia, ove un giornale, in mancanza, si vede, di temi nazionali, ha stampato un lungo articolo col titolo su due colonne: Il capitano Bouchardon, *nel quale si dice che «la lotta tra il Clemenceau e il Caillaux somiglia a quella tra il Robespierre e il Danton» facendo così al presidente dei ministri in ufficio il pessimo regalo di paragonarlo al crudele dittatore e all'ex presidente l'immeritato onore di confrontarlo al Danton. Certamente giammai si era veduta, come nel processo del Bolo, un'eguale esaltazione del pubblico accusatore, dell'eloquenza del quale il grave Temps dice: «Violenta e colorita come l'oratore stesso, la sua eloquenza è una ragazza con le braccia nude e le reni morbide» il che prova che il Marino e l'Achillini hanno lasciato eredi e scolari oltr'Alpe. Il medesimo Temps allorchè l'accusatore arriva a chiedere la condanna capitale vi mette di suo questo squarcio di prosa: «Il nostro pensiero va verso quelli che cadono e muoiono. Scossi da questa vibrante apostrofe volgiamo un lento sguardo verso la linea del fuoco: è il suolo lacerato, sono i villaggi distrutti dagli incendi, le pianure devastate, carnai sacri ove riposano i corpi degli eroi. La voce dell'oratore non è più aspra adesso. Con un tono funebre, ecco un lungo e sordo singhiozzo nel quale passano tutti i dolori della patria in lagrime». Vien voglia di ripetere con Eschilo, che con le sue terribili tragedie faceva piangere e scappare i fanciulli e abortire le donne: «Che cosa ci sarebbe avvenuto se avessimo visto e udito il mostro stesso?» Lo sciagurato Bolo dev'essersi sentito accapponar la pelle durante una tal requisitoria; ma nel terrore della condanna può consolarsi pensando che con i suoi delitti ha acquistato una celebrità forse imperitura e ne ha procurato una eguale al suo accusatore pubblico, fino a ieri ignoto nella Francia stessa.*

ga.

Un centro di spionaggio tedesco scoperto a Saint Etienne

Parigi, 21

Il «Figaro» annuncia la scoperta a Saint'Etienne di un centro di spionaggio tedesco, il cui compito sembra fosse quello di insinuarsi negli ambienti operai particolarmente per suscitare movimenti di sciopero e provocare disordini nelle officine mediante una propaganda disfattista accuratamente organizzata. Furono arrestati un tedesco e sua moglie che tenevano una rivendita di vino ed una casa mobigliata, uno spagnuolo, uno svizzero ed un francese, certo Fialex. I documenti scoperti dimostrano che il Fialex si è interessato molto in un recente sciopero; era in relazione con un individuo sospetto di un'altra regione ed era in possesso di un salvacondotto senza riserva per la zona degli eserciti e di una patente di commerciante rurale. Quantunque abbia confessato di non aver mai esercitato tale mestiere, egli aveva sollecitato tali documenti per facilitare i suoi movimenti. I documenti dimostrano anche che il Fialex aveva ricevuto una somma importantissima per una impresa che avrebbe messo in pericolo la sicurezza di Saint'Etienne. Sono stati sequestrati numerosi documenti cifrati.

Le scoperte di Saint'Etienne stabiliscono l'esistenza, sotto la direzione della Germania, di una vasta organizzazione disfattista con lo scopo confessato di produrre ad una data nota, in piena offensiva tedesca, torbidi rivoluzionari in vari punti del territorio.

I primi aeroplani americani inviati in Francia

Washington, 21

Il Segretario di Stato per la guerra Baker annunzia che i primi aeroplani da caccia costruiti negli Stati Uniti furono inviati in Francia circa 5 mesi prima della data prevista, ciò dimostra che furono definitivamente vinte le numerose difficoltà ostacolanti la creazione di questa nuova complicata industria.

Vapore francese silurato

Parigi, 21

Il vapore «Pive» che navigava con un convoglio scortato da Marsiglia a Bougie fu silurato il primo corrente senza che il nemico fosse scorto. Trasportava 339 passeggeri fra cui 301 militari e 55 uomini d'equipaggio. Il numero degli scomparsi è di 110.

Le vittime dell'incursione a Londra

Londra, 21

(Ufficiale) — Nel raid aereo nemico nella notte dal 17 al 18 vi sono stati 19 morti e 34 feriti.

Un'altra giornata di discussioni sulle dichiarazioni del Governo alla Camera

Roma, 21

Presidenza del Presidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica che gli uffici sono convocati alle 11 di sabato 24 corr.

Interrogazioni

MONTANARI all'on. Gasparotto dichiara che le attuali disposizioni relative ai viaggi degli ufficiali inferiori nei treni direttissimi furono dettate dalla necessità di sfollare i treni medesimi. Sono in corso studi per vedere se sia possibile di modificarle.

PASQUALINO VASSALLO all'on. Casalini dichiara che l'istruzione dei processi per gli arresti operati in seguito ai fatti avvenuti in Torino nell'agosto 1917 è stata condotta con doverosa sollecitudine tanto che solo 7 di tali processi non sono stati ancora completamente istruiti.

Quanto alla cattura degli imputati essa non può considerarsi illegittima una volta che è stata confermata dall'autorità giudiziaria.

REGGIO all'on. Cameroni assicura che la questione del trasporto dei combustibili nazionali è oggetto della massima sollecitudine da parte del Governo.

PERRONE propone che la votazione segreta per la nomina di quindici commissari incaricati di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione sia rimessa alla ripresa dei lavori parlamentari. Avverte che la Camera non ha ancora i risultati e gli studi della commissione reale per le tariffe doganali. Nota poi che non è stato dato ai deputati il tempo necessario per intendersi sui nomi dei candidati. Finalmente fa rilevare l'importanza del compito da affidarsi ai commissari eleggendi, e la necessità di maturamente ponderare a chi debba il compito medesimo essere commesso. (*Vive approvazioni*).

CIUFFELLI, Ministro, avverte che la commissione reale terminerà i suoi lavori entro il 31 marzo, il Governo aveva il dovere di sollecitare la nomina della commissione parlamentare; ma d'altra parte non ha alcuna difficoltà che la nomina stessa venga differita.

La proposta dell'on. Perrone è approvata.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso Campana

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulle domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso Campana sui reati previsti e puniti dai decreti 21 giugno 1916 N. 775 e 4 ottobre 1917 N. 1561.

La commissione unanime propone che sia concessa la chiesta autorizzazione. La Camera approva.

Legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso Campana per il reato previsto dall'art. 2, capoverso 2 del Decreto 20 giugno 1917 N. 775.

La commissione unanime propone di concedere la chiesta autorizzazione. La Camera approva.

Sulle comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

BADALONI afferma che al sentimento della patria ed alla voce del dovere non è sordo neppure il partito socialista.

Non vi può essere infatti nessuno, qualunque sia il suo pensiero politico, il quale mentre il nemico si accampa sulle nostre terre ed accumula forze contro di noi, non senta che uno solo è il dovere di tutti: accrescere e moltiplicare con ogni mezzo ed ausilio morale e materiale, le forze di resistenza e la somma di energia del paese, l'eroismo dei nostri combattenti.

Addita al Governo il suo dovere, terribilmente grande, quello di preparare provvidenze larghe ed umane le quali preparino per l'indomani forme di convivenza civile più elevate e migliori.

Al tempo stesso però un altro dovere il Governo ha: quello di dare sin d'ora ogni sua cura all'opera santa preparatrice della pace.

Conclude esprimendo l'augurio che ogni deputato, qualunque sia la parte cui appartiene, senta, al pari dei cittadini nel paese, dei soldati al fronte, di essere degnamente partecipe della grandezza formidabile di quest'ora, di fede e di sacrificio, ma anche di preparazione e di restaurazione, in cui si decidono i nostri destini. (*Vivissimi applausi, approvazioni e congratulazioni*).

Presidenza del Presidente MARCORA.

La resistenza interna

BERTINI afferma che per la resistenza interna del paese il Governo debba preoccuparsi assai più di quanto abbia fatto fin d'ora delle condizioni dei centri minori e delle popolazioni agricole.

Dichiara che molti organizzatori di parte cattolica si sentono imbarazzati nel loro apostolato a favore della resistenza, dalla incerta condotta del Governo italiano intorno ad un problema che vivamente interessa i cattolici: quello della partecipazione del Pontefice al futuro congresso della pace.

Non sono infatti tranquillizzanti le dichiarazioni fatte dall'on. Ministro degli Esteri su questo argomento.

Si compiace che anche deputati di altre parti della Camera abbiano oggi riconosciuto la opportunità che la somma autorità spirituale non sia esclusa dalla elaborazione di un nuovo assetto internazionale più rispondente ai principi di giustizia e di libertà. Crede che ponendosi su questa via il Governo, senza disconoscere nessuna delle conquiste dell'Italia moderna, si sarà anche meglio posto in condizione di poter risolvere nel dopo guerra insieme ai problemi economici anche i problemi morali che più interessano il nostro paese. (*Approvazioni*).

LOMBARDI rivendica le ragioni dello intervento italiano nella nostra guerra riaffermando le finalità democratiche e umanitarie dell'Intesa e ricordando che la responsabilità dell'immane conflitto ricade tutta sulle potenze centrali.

In quest'ora, in cui il nemico calpesta il sacro suolo della patria, in cui generose popolazioni italiane gemono sotto la oppressione straniera non comprende che possano esservi dissensi di fronte al dovere assoluto di resistere ad ogni costo, fino alla vittoria.

Ai fautori della formula dell'autodecisione, osserva che questa si risolve in una vana derisione, quando i popoli debbono, come gli imperi centrali pretendono essere chiamati a decidere delle loro sorti, mentre ancora perdura l'occupazione nemica.

Nessuno vuole lo schiacciamento della Germania; non si può però consentire che la pace e la libertà del mondo continuino ad essere in balìa del militarismo prussiano. Concludendo osserva che mentre sul Piave i nostri eroici soldati oppongono coi loro petti una insuperabile barriera, un solo pensiero deve animare, al disopra di ogni tendenza e di ogni divisione, la Camera italiana: quello della patria. (*Approvazioni, applausi*).

Per la repressione del contrabbando

E' convinto che la guerra sarebbe stata abbreviata se il blocco contro gli imperi centrali non fosse stato violato.

Lamenta che un controllo concreto non si sia mai esercitato in modo da impedire che società costituite nei paesi dell'Intesa agissero, attraverso paesi neutrali, nell'interesse degli imperi centrali. E ciò è avvenuto non soltanto da noi, ma anche in Francia e in Inghilterra.

Esprime il dubbio che istituti bancari italiani abbiano finanziato l'organizzazione tedesca di accaparramento di fibre tessili e sarà lieto se il Governo potrà dileguare un siffatto sospetto.

Vorrebbe che il Governo invece di affidarsi esclusivamente ai funzionari, talvolta di dubbia competenza, si giovasse di più dell'opera e dell'esperienza degli industriali italiani. (*Interruzione del Ministro dell'Industria*). In tal modo molti degli inconvenienti lamentati dall'oratore e che in parte tuttora perdurano sarebbero stati evitati.

Esorta il Governo ad esercitare la più severa vigilanza verso le ditte sospette di fornire di materie prime il nemico attraverso la Svizzera e confida che anche la Svizzera vorrà aiutarci in quest'opera.

E' convinto che il Governo possa procurarsi documenti che lo mettano in grado di compiere subito l'opera di repressione di questo ignobile contrabbando. (*Approvazioni*). Lo esorta pertanto ad agire con mano ferma ed energica, ed a tutti i ministri, ognuno dei quali ha al fronte persone care, rivolge l'incitamento di non avere alcuna pietà contro i nemici della patria. (*Approvazioni*).

Occorre che nessun mezzo sia trascurato per assicurare la vittoria dell'Italia, la quale deve essere fermamente decisa di lottare fino all'ultimo per il conseguimento dei suoi fini. Finchè il nemico sarà in Italia, pace non potrà aversi perchè l'ora storica in cui viviamo non consente di tornare alle congiure antiche contro lo straniero ma esige che si proceda verso l'avvenire. (*Vive approvazioni*). Non ci può essere pace senza indipendenza italiana. (*Vive approvazioni*). Faccia il Governo nel nome d'Italia tutto quanto è in lui per reprimere l'opera nefasta che cospira contro il raggiungimento delle nostre sante aspirazioni e questa sua opera di giustizia ricadrà come rugiada benefica sopra i combattenti i quali completamente sorretti dalla nazione con sempre rinnovata energia sapranno affrontare i rischi ed i disagi della guerra per darci l'auspicata vittoria. (*Vivissime approvazioni, vivissimi e reiterati applausi, moltissime congratulazioni*).

Contro i disfattisti

COLAJANNI giudica ingiusta l'accusa mossa contro l'on. Presidente del Consiglio di essersi dato in braccio alla reazione, avrebbe voluto anzi vederlo più reazionario nella difesa dello Stato. Certa-

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 53 — Conto corrente … Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. … tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; … necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Nuove vittime della ferocia degli aviatori nemici

Il bollettino di guerra

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Febbraio.

Lungo la fronte moderata attività combattiva, con azioni saltuarie di artiglieria, più frequenti in Val Giudicarie a occidente della Val di Brenta. A nord di Val Stagna nostre pattuglie fecero qualche prigioniero. Ad est di Capo Sile con una mina distruggemmo una piccola guardia avversaria.

Un velivolo nemico venne abbattuto in Val Campomulo (altopiano di Asiago).

Squadriglie da bombardamento nostre e britanniche hanno attaccato e battuto efficacemente i campi di aviazione nemici presso La Comina, Visnadello e Motta di Livenza. Su quest'ultimo successivamente idrovolanti della Regia Marina hanno lanciato ancora due tonnellate di bombe ad alto esplosivo. Tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi.

Velivoli nemici tra le 19 di iersera e l'1 di stamane hanno volato sulle nostre città, producendo danni rilevanti al loro patrimonio artistico e alle proprietà private: Padova venne bombardata tre volte; numerose bombe furono gettate su Vicenza, Mestre, Venezia e Trebaseleghe (nord ovest di Mestre). Devonsi deplorare poche vittime, tutte nella popolazione civile, in gran parte donne. Le batterie controaeree accolsero il nemico con fuoco intenso: un apparecchio avversario, colpito, precipitò in fiamme presso Volpago.

Nella mattinata di ieri una nostra squadriglia ha bombardato efficacemente l'importante stazione di Innsbruck.

DIAZ

Gli atti briganteschi sulle città aperte

Zona di guerra, 21

Con la luna che sale e ingrandisce in un cielo purissimo si è ridestata la ferocia inferocibile degli aviatori nemici. Se le antiche barbarie delle passate incursioni non provassero l'infamia dei metodi di guerra austro-tedeschi, le nuove gesta criminali dell'avversario fornirebbero un altro documento inoppugnabile di viltà. E' ormai palese che il nemico ha rinunciato ai bersagli militari e va in cerca di luoghi nei quali vive una pacifica popolazione civile i maginando — come lascia intravedere la soddisfazione manifestata dai giornali di Berlino e di Vienna — di terrorizzare la gente inerme con le devastazioni e le uccisioni. Sembra quasi che gli austro-tedeschi convinti di non poter concludere la guerra sui campi di battaglia cerchino di raggiungere questa conclusione attaccando le nostre città. L'errore è grande ma la loro vergogna sempre più grande.

Tre incursioni su Padova

Alle diciannove d'ieri sera è stato commesso su Padova, la rassegnata martire della crudeltà nemica, il primo atto brigantesco e per tre ore gli aeroplani hanno scorrazzato nel cielo della città: sono ritornati verso la mezzanotte e un'ultima volta all'una. Dalle cinquanta alle sessanta bombe sono cadute dai loro apparecchi. Quanti erano i velivoli nemici? C'è chi dice otto ma è probabile che fossero almeno una dozzina. Infatti ogni macchina da bombardamento non può portare più di quattro grosse bombe alla volta. E' anche probabile però che — come affermano i piloti prigionieri — dopo avere scaricati i proiettili tornino ai campi a ricaricare l'apparecchio. I morti di Padova di stanotte erano sei, ma stamane prima di mezzogiorno un altra povera donna si è spenta. I feriti sono sei e molte case distrutte o danneggiate. Chi sono gli uccisi? I nemici sapendolo saranno soddisfatti, perchè la strage è — se non per numero per qualità di forme straziate dalle bombe — come la volevano: strage di donne e di fanciulli, rovina di ospedali. La prima bomba, infatti, è precipitata alle diciannove e dieci sulla Casa di salute del professor Borgarini. Fortunatamente in questi giorni, prevedendo il rinnovarsi dell'infame gesta, i malati erano stati mandati in campagna. Purtroppo quattro povere suore che erano rimaste nella casa di cura e che forse si credevano protette da quel luogo di pietà, sono state travolte dalla rovina dell'edificio. Due di esse, sfracellate dalle macerie, sono Baratello Suor Maria di anni quarantacinque e Masche Suor Zita di anni quarantadue. Le altre due sventurate sono state estratte dalle rovine della casa, gravemente ferite, e condotte all'ospedale militare, giungendovi proprio nel momento in cui una bomba cadendo nel cortile dell'ospedale stesso danneggiava l'edificio. Ma l'opera nefanda del nemico non si fermava a questi primi delitti. Alle venti una bomba colpiva la Casa Madre delle Suore di Carità Terziarie francescane. Due malate le cui gravissime condizioni avevano impedito il trasporto fuori di Padova erano là ricoverate. Una di esse, terrorizzata dallo scoppio e dalla devastazione, entrava subito in agonia, spirando stamane, come più sopra ho detto.

La seconda incursione avvenuta verso la mezzanotte faceva altre vittime e decine e decine di bombe gettate nei vari punti della città, senza alcun obbiettivo militare distruggevano un cinematografo, demolivano case, danneggiavano palazzi. Qualche incendio si era appiccato in qua e in là, ma l'audacissimo contegno dei pompieri che accorsero sotto il grandinare di bombe e di tiri antiaerei, valse a spegnare e a isolare gli incendi.

All'una fu la terza incursione, ma questa volta non furono gettate bombe e pareva quasi che i briganti venissero a godere lo spettacolo della loro infamia. Esaminando le traccie di rovina lasciate dal nemico si vede che fra le tante, una bomba scoppiò producendo danni non lievi ad un gruppo di case, altre bombe furono gettate su due collegi di educazione delle Dimesse e in Vanzo per fortuna senza danni. Una precipitò nel mezzo di una strada: un'altra nel laboratorio dell'orefice Daniele Menotti.

Il brigantaggio nemico non aveva soltanto di mira Padova e anche Vicenza subì lo scempio. Due bombe caddero sulla città: due morti e due feriti. I morti sono due poveri bimbi. Gloriosa incursione!

Anche Mestre e Venezia non furono risparmiate dagli aviatori austro-tedeschi. A Mestre dieci bombe con danni ai fabbricati, senza vittime: a Venezia quattro bombe con tre morti e cinque feriti. Perfino sopra un piccolo villaggio, Trebaseleghe, nelle vicinanze di Treviso, l'avversario scagliò tre bombe.

Le audaci operazioni degli aviatori nostri ed inglesi

L'amarezza nostra per delitti sì obbrobriosi è questa volta mitigata dal fatto che non tutti i briganti sono stanotte tornati ai loro hangars. Alle venti un apparecchio nemico colpito dal tiro dei nostri antiaerei è precipitato in fiamme a Volpago nei pressi di Treviso. Le nostre vedette avevano visto dai loro osservatori la macchina calare fumando dalla coda e avevano subito segnalato la sua precipitazione. L'apparecchio era un mucchio di rottami abbrustoliti e tutti gli aviatori erano morti.

Ma il senso più grande di sollievo e di orgoglio ci viene dalla bella attività dei nostri combattenti del cielo. Fra ieri sera e stanotte, mentre i briganti austro-tedeschi si accanivano nei loro attacchi contro Padova, Vicenza, Venezia e Mestre, squadriglie di nostri «Caproni», con tre successive incursioni, gettavano duemila e cinquecento chilogrammi di esplosivo sul campo di Comina e di Aviano, audacemente abbassandosi. I tiri sono stati efficacissimi e i nostri hanno visto qualche hangar in preda al fuoco. Nel cielo il velivolo di una squadriglia italiana che si recava a bombardare un campo austriaco, ha incrociato con un apparecchio nemico che volava verso Padova. L'incontro è avvenuto verso le ventitrè all'altezza di Susegana. L'equipaggio di un «Caproni» ha distinto nettamente il rombo metallico del motore di una macchina avversaria che gli passava a cento metri appena di distanza. Un nostro mitragliere ha scaricato l'arma contro il punto dal quale veniva lo strepito, ma la tenebra ha tutto avvolto nel suo mistero. Ogni nostro aeroplano, brillantemente compiuta la impresa, è tornato incolume alla propria base.

Anche gli idrovolanti della Marina han bombardato, nel pomeriggio di ieri, i campi nemici di Motta di Livenza arrecando visibilissimi danni agli hangars.

Instancabile continua ad esser l'operosità degli aviatori inglesi. Anche ieri mattina all'alba una loro squadriglia si è spinta sul campo nemico di Visnadello coprendolo di bombe da un'altezza variante fra ottanta e cento metri, incendiando un hangar e producendo altri notevoli danni. In questi bombardamenti gli inglesi volano sempre a quote bassissime. Anche l'altro giorno andando a Casarsa seguirono la linea ferroviaria a non più di quaranta metri da terra. Volando sì bassi ieri mattina poterono, di ritorno da Visnadello, mitragliare un traino composto di tre cannoni, fra Visnadello e Conegliano. Alla stessa era un'altra squadriglia inglese bombardava il campo di Motta di Livenza, vi bruciava un hangar danneggiandone altri, e incendiava un apparecchio che si trovava in mezzo al campo.

Reduci da questa fortunata spedizione, mitragliavano. Così pure a Cessalto investivano con ripetute raffiche di piombo tre trattrici rimorchianti grossi cannoni.

La giornata non poteva esser più bella per la nostra aviazione e per quella inglese e non poteva meglio affermare la superiorità guerriera su quella avversaria che preferisce dar battaglia agli inermi.

Di pieno giorno, verso le ore undici di ieri mattina, una nostra squadriglia ha bombardato la stazione di Innsbruck.

Baccio Bacci

L'incursione su Vicenza

Vicenza, 21

I nemici hanno compiuto ancora un assassinio! Complice la luna galeotta, gli aviatori austriaci sono ieri tornati — verso le ore 21,30 — su Vicenza e vi rimasero per circa un'ora lanciando parecchie bombe. Per l'efficace difesa anti aerea i velivoli non poterono raggiungere il cuore della città e colpirono abitati e sobborghi. Si deplorarono ancora vittime. Il lutto ha colpito solamente la famiglia Zannoni rubando all'affetto della vedova signora una avvenente signorina ed un bambino. Un'altra sorella, giovanissima, e un fratellino delle vittime versano in gravi condizioni. Altri feriti sono stati ricoverati negli ospedali, ma si ha ragione di credere non siano gravi.

*

Ebbero luogo solennissimi funerali alle vittime della prima incursione. Tutto il popolo commosso si raccolse colle autorità attorno ai cari morti piangendo e imprecando ai vigliacchi aggressori.

Il corteo si formò in Borgo S. Felice, preceduto dalla musica cittadina e dal clero. Le bare erano coperte di fiori ed attorno ad esse erano tutte le rappresentanze di associazioni con bandiere, ceri e corone. In Duomo si celebrò il rito religioso ed in camposanto vennero pronunciati commoventi discorsi.

Le vittime degli assassini nemici a Venezia

I pirati dell'aria, gli uccisori di cittadini inermi, di donne, di fanciulli sono venuti ancora una volta sulla nostra città.

Sono essi gli aggressori vilissimi che mai si cimentano alla lotta leale; ma da barbari, pavidi della luce del giorno, compiono i loro delitti con la ferocia del malfattore che, dopo l'agguato, affronta e ammazza l'inerme alle spalle.

La città ha — nell'insidia infame — dimostrato una volta ancora fortezza d'animo, serenità, intatta fede; e se è commossa e si inchina, come madre dolente, dinanzi alle salme dei suoi figli straziati dalle obbrobriose imprese nemiche, si sente più tenace negli odi, più ardente negli entusiasmi, più pronta ancora al sacrificio, più decisa alla resistenza alla lotta.

Venezia irride all'eterno nemico, seguendo il suo calvario, che la dovrà portare al sicuro trionfo dei propri ideali.

*

Il primo allarme venne poco dopo le sette pomeridiane; dopo mezz'ora le sirene avvertirono del cessato pericolo, ma la luce elettrica non ritornò; vi fu un po' di sosta e poi alle otto e mezza nuovo allarme, che mezz'ora dopo cessava.

Il pericolo si rinnovò verso le nove e mezza, in cui le sirene ne sibilarono la terza ripresa.

La minaccia aerea gravò così sulla città, meravigliosamente avvolta da un plenilunio incipiente, fin quasi la mezzanotte.

Nell'ultima fase soltanto si ebbero morti e feriti. Questi sono quattro e cinque gli uccisi.

Una bomba cadde in un cortile di un palazzo veneziano, un'altra sopra il tetto dello stesso palazzo; un'altra in un attiguo campo.

Sono quelle che causarono morti e feriti.

Diamo i nomi delle vittime: Polacco Emilio fu Angelo di anni 52, Galvan Pietro di Vettore di anni 17, Peluzzoli Fortunato fu Carlo di anni 54, Sanz Giovannina di Luigi di anni 19, Trevisan Giuseppe fu Eugenio di anni 52.

Non appena avvenuta la disgrazia, mentre i presenti prestavano le prime cure ai feriti, accorrevano — avvertiti telefonicamente — i pompieri con la lancia «Lampo» con la quale si eseguì il trasporto all'Ospedale Civile delle vittime.

Le salme furono deposte nella cella mortuaria.

Altre bombe vennero gettate in altri punti della città causando solo danni.

Il compianto per il delitto commesso in gran parte su uomini anziani e su giovinetti è stato generale, confondendosi con la deprecazione per la vilissima impresa dei nemici, per cui è ragione di gloria l'uccisione di deboli e di inermi.

*

Una persona che si trovava nel palazzo in cui è avvenuta la strage ci ha fatto questo racconto:

Mi trovavo al piano superiore in conversazione, quando a un tratto un fragore spaventoso ci colpì e un tremendo scuotimento abbattè me e gli amici su un sofà.

Un istante dopo altri scoppi formidabili seguiti da fragorose cadute di vetri, e poi grida disperate di aiuto che salivano dal basso, dove c'è un rifugio. Riavutici dalla scossa ci precipitammo, per la scala di servizio, verso il luogo donde partivano le grida. Ragazze e donne salivano di corsa tenendo il fazzoletto al naso e gridando: gas asfissianti, gas asfissianti!

Infatti c'era un gran puzzo, ma si intuì fosse conseguenza della combustione delle polveri. Cercammo di persuadere e di confortare quelle povere donne e continuammo a scendere. Quello che mi si parò dinanzi agli occhi non lo dimenticherò mai! Una scena tremenda, tragica, pietosissima. Tutta una folla, stipata entro il rifugio, piangeva, urlava, imprecava, chiedeva soccorso, implorava la Madonna e i Santi.

A un tratto mi sentii afferrare la mano da una bambina, che trascinandomi verso un corridoio implorava: El vegna, Signor me mare xe morta, me mare xe morta! Corpai di soccorrere la povera donna, che non era morta, ma svenuta; intanto sopraggiunsero altre due figlie della disgraziata: anch'esse mi si attaccarono ai panni supplicando che non lasciassi la loro mamma. Dovetti fare forza a me e a loro per staccarmi: altrove si gridava disperatamente chiedendo aiuto. Era una donna che piangeva il marito morto. Appena mi vide mi afferrò per il braccio. A stento potei addossare al muro il povero corpo: la testa era tutta insanguinata. Era il primo cadavere! Uscii dal rifugio verso il cortile: un altro corpo sbarrava il passo: accesi la lampadina e vidi che quella che era stata una bella giovanetta era ridotta informe cadavere, in una pozza di sangue, uscente dalla testa, dal petto, dalle gambe, dai piedi massacrati. In quel momento sopraggiungeva un uomo, si chinava sul cadavere, riconosceva la figlia! L'urlo del povero uomo mi strazia ancora gli orecchi. Voleva portarsi via il sacro peso: si illudeva forse ancora di trovarsi dinanzi ad un essere vivente.

Qualche passo più in là giaceva un altro corpo inanimato: mi accostai e vidi che era quello di un giovanetto. Non c'erano tracce di sangue. Seppi più tardi che si trattava di morte per aneurisma.

Un'altra vittima giaceva sotto il vestibolo, dinanzi al portone: un uomo di oltre cinquant'anni, con la testa spaccata, da cui usciva la materia cerebrale!

Sono vissuto in mezzo a quello scempio, in mezzo a quella scena terrificante per circa un'ora. Un'ora di tortura per me e per gli amici miei; il mio animo si dibatteva fra l'immensa pietà per tanto strazio a cui avrei voluto portare qualche conforto, e l'odio profondo per gli assassini bestiali. Poi giunsero i pompieri, la truppa, sacerdoti, medici. I morti e i feriti vennero trasportati all'Ospedale.

Quando risalii al piano superiore mi accorsi che avevo le mani insanguinate e che i polsi della camicia avevano macchie rosse! E potei anche constatare che io e i miei amici eravamo rimasti incolumi dai vetri della finestra vicina perchè una spessa tenda per l'oscuramento ci aveva protetti.

I funerali delle vittime

I funerali delle vittime dell'incursione aerea della sera del 20 corrente, seguiranno stamattina alle 10, a cura del Comune, nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

*

Il Sindaco sen. Grimani, desiderando presenziare ai funerali delle vittime, ha rinviato a questa sera, col diretto delle ore 20, la sua partenza per Roma, onde trattare col Governo importantissimi argomenti di urgente interesse cittadino.

A Mestre

Da Mestre abbiamo notizia che l'incursione aerea ha prodotto qualche danno alle case; ma per fortuna non vi sono state vittime.

L'Inghilterra non riconosce la pace tra Ucraina e Imperi centrali

Londra, 21

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice: Il conte Ladislao Sobansky ha ricevuto dal Foreign Office una comunicazione con la quale Balfour lo informa nella sua qualità di rappresentante a Londra della commissione nazionale polacca che il Governo britannico ha incaricato il suo agente a Kieff di dichiarare che la Gran Bretagna non riconosce la pace recentemente conclusa tra l'Ucraina e le Potenze centrali e che non riconoscerà alcuna pace che riguardi la Polonia senza che questa sia consultata.

Annotando

Sebbene la nomea, la notorietà, la rinomanza e la fama non siano la gloria, e chi è degno di questa possa non aver quelle, tuttavia sembrerà curioso che oggi, dopo tre anni di guerra, le persone più note e delle quali più si parla non siano gli eroi della terribile lotta. La curiosità volgare preferisce i protagonisti d'un delitto o i beniamini della moda ai dotti, ai virtuosi, ai valorosi, e bisognerebbe non vivere in questo basso mondo per maravigliarsi che il Re Riccardi, per esempio, fosse più noto che il capitano Baracca e il tenente Baruzzi tra gli eroi viventi, il Sauro, il Filzi, lo spalatino Rismondo tra i defunti. Chi pensasse che i nomi di tali illustri campioni del valore e dell'amore indomito di Patria corrano su tutte le bocche e che le loro gesta o il loro sublime sacrificio siano universalmente conosciuti s'ingannerebbe. Ciò è accaduto in ogni tempo. Nonostante la proibizione di pronunciarne il nome, tutti sanno che fu Erostrato colui che abbruciò il tempio di Diana in Efeso e tutti ignorano quale architetto lo avesse edificato: pochi ricordano che gli Efesini rifiutarono l'offerta di Alessandro Magno di ricostruirlo e pochissimi che l'artefice del novello e magnifico tempio, innalzato sui ruderi dell'antico, fu Dinocrate e che infine il celebre Scopa vi profuse i tesori del proprio scalpello. Non v'è da stupirsi punto, quindi, se il nome del pascià Bolo, avventuriero volgare, scroccone famoso, sfruttatore emerito di donne deboli, di politicastri senza fede, di magistrati senza coscienza, minacci di passare ai posteri, insieme a quelli di Teresa Humbert, del Rochette di altri ladri portentosi e del Panama che tante ruberie riassume ed esprime, più facilmente che non quello dell'eroico aviatore Guynemer. Ma in questi giorni abbiamo anche veduto, in ben altro campo, crescere e giganteggiare la rinomanza di due magistrati, che, finora, per l'ufficio loro, non erano abituati, in alcun paese, a ricevere l'omaggio universale della celebrità e dell'ammirazione. Alludo al giudice istruttore e al pubblico accusatore del processo contro il Bolo, oggetto, ambedue, in Francia, di quel che i nostri vicini chiamano engouement e sul punto di essere esageratamente ammirati in Italia, ove un giornale, in mancanza, si vede, di temi nazionali, ha stampato un lungo articolo col titolo su due colonne: Il capitano Bouchardon, nel quale si dice che «la lotta tra il Clemenceau e il Caillaux somiglia a quella tra il Robespierre e il Danton» facendo così al presidente dei ministri in ufficio il pessimo regalo di paragonarlo al crudele dittatore e all'ex presidente l'immeritato onore di confrontarlo al Danton. Certamente giammai si era veduta, come nel processo del Bolo, un'eguale esaltazione del pubblico accusatore, dell'eloquenza del quale il grave Temps dice: «Violenta e colorita come l'oratore stesso, la sua eloquenza è una ragazza con le braccia nude e le reni morbide» il che prova che il Marino e l'Achillini hanno lasciato eredi e scolari oltr'Alpe. Il medesimo Temps allorchè l'accusatore arriva a chiedere la condanna capitale vi mette di suo questo squarcio di prosa: «Il nostro pensiero va verso quelli che cadono e muoiono. Scossi da questa vibrante apostrofe volgiamo un lento sguardo verso la linea del fuoco: è il suolo lacerato, sono i villaggi distrutti dagli incendi, le pianure devastate, carnai sacri ove riposano i corpi degli eroi. La voce dell'oratore non è più aspra adesso. Con un tono funebre, ecco un lungo e sordo singhiozzo nel quale passano tutti i dolori della patria in lagrime». Vien voglia di ripetere con Eschilo, che con le sue terribili tragedie faceva piangere e sconciare i fanciulli e abortire le donne: «Che cosa ci sarebbe avvenuto se avessimo visto e udito il mostro stesso?» Lo sciagurato Bolo dev'essersi sentito accapponar la pelle durante una tal requisitoria: ma nel terrore della condanna può consolarsi pensando che con i suoi delitti ha acquistato una celebrità forse imperitura e ne ha procurato una eguale al suo accusatore pubblico, fino a ieri ignoto nella Francia stessa.

ug.

Un centro di spionaggio tedesco scoperto a Saint Etienne

Parigi, 21

Il «Figaro» annuncia la scoperta a Saint'Etienne di un centro di spionaggio tedesco, il cui compito sembra fosse quello di insinuarsi negli ambienti operai particolarmente per suscitare movimenti di sciopero e provocare disordini nelle officine mediante una propaganda disfattista accuratamente organizzata. Furono arrestati un tedesco e sua moglie che tenevano una rivendita di vino ed una casa mobigliata, uno spagnuolo, uno svizzero ed un francese, certo Fialex. I documenti scoperti dimostrano che il Fialex si è interessato molto in un recente sciopero; era in relazione con un individuo sospetto di un'altra regione ed era in possesso di un salvacondotto senza riserva per la zona degli eserciti e di una patente di commerciante rurale. Quantunque abbia confessato di non aver mai esercitato tale mestiere, egli aveva sollecitato tali documenti per facilitare i suoi movimenti. I documenti dimostrano anche che il Fialex aveva ricevuto una somma importantissima per una impresa che avrebbe messo in pericolo la sicurezza di Saint'Etienne. Sono stati sequestrati numerosi documenti cifrati.

Le scoperte di Saint'Etienne stabiliscono l'esistenza, sotto la direzione della Germania, di una vasta organizzazione disfattista con lo scopo confessato di produrre ad una data nota, in piena offensiva tedesca, torbidi rivoluzionari in vari punti del territorio.

I primi aereoplani americani inviati in Francia

Washington, 21

Il Segretario di Stato per la guerra Baker annunzia che i primi aeroplani da caccia costruiti negli Stati Uniti furono inviati in Francia circa 5 mesi prima della data prevista, ciò dimostra che furono definitivamente vinte le numerose difficoltà ostacolanti la creazione di questa nuova complicata industria.

Vapore francese silurato

Parigi, 21

Il vapore «Pive» che navigava con un convoglio scortato da Marsiglia a Bougie fu silurato il primo corrente senza che il nemico fosse scorto. Trasportava 339 passeggeri fra cui 301 militari e 55 uomini d'equipaggio. Il numero degli scomparsi è di 110.

Le vittime dell' incursione a Londra

Londra, 21

(Ufficiale) — Nel raid aereo nemico nella notte dal 17 al 18 vi sono stati 19 morti e 34 feriti.

Un'altra giornata di discussioni sulle dichiarazioni del Governo alla Camera

Roma, 21

Presidenza del Presidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica che gli uffici sono convocati alle 11 di sabato 24 corr.

Interrogazioni

MONTANARI all'on. Gasparotto dichiara che le attuali disposizioni relative ai viaggi degli ufficiali inferiori nei treni direttissimi furono dettate dalla necessità di sfollare i treni medesimi. Sono in corso studi per vedere se sia possibile di modificarle.

PASQUALINO VASSALLO all'on. Casalini dichiara che l'istruzione dei processi per gli arresti operati in seguito ai fatti avvenuti in Torino nell'agosto 1917 è stata condotta con doverosa sollecitudine tanto che solo 7 di tali processi non sono stati ancora completamente istruiti.

Quanto alla cattura degli imputati essa non può considerarsi illegittima una volta che è stata confermata dall'autorità giudiziaria.

REGGIO all'on. Cameroni assicura che la questione del trasporto dei combustibili nazionali è oggetto della massima sollecitudine da parte del Governo.

PERRONE propone che la votazione segreta per la nomina di quindici commissari incaricati di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione sia rimessa alla ripresa dei lavori parlamentari. Avverte che la Camera non ha ancora i risultati e gli studi della commissione reale per le tariffe doganali. Nota poi che non è stato dato ai deputati il tempo necessario per intendersi sui nomi dei candidati. Finalmente fa rilevare l'importanza del compito da affidarsi ai commissari eleggendi, e la necessità di maturamente ponderare a chi debba il compito medesimo essere commesso. (*Vive approvazioni*).

CIUFFELLI, Ministro, avverte che la commissione reale terminerà i suoi lavori entro il 31 marzo, il Governo aveva il dovere di sollecitare la nomina della commissione parlamentare; ma d'altra parte non ha alcuna difficoltà che la nomina stessa venga differita.

La proposta dell'on. Perrone è approvata.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso Campana

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulle domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso Campana sui reati previsti e puniti dai decreti 21 giugno 1916 N. 775 e 4 ottobre 1917 N. 1561.

La commissione unanime propone che sia concessa la chiesta autorizzazione. La Camera approva.

Legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso Campana per il reato previsto dall'art. 2, capoverso 2 del Decreto 20 giugno 1917 N. 775.

La commissione unanime propone di concedere la chiesta autorizzazione. La Camera approva.

Sulle comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

BADALONI afferma che al sentimento della patria ed alla voce del dovere non è sordo neppure il partito socialista.

Non vi può essere infatti nessuno, qualunque sia il suo pensiero politico, il quale mentre il nemico si accampa sulle nostre terre ed accumula forze contro di noi, non senta che uno solo è il dovere di tutti: accrescere e moltiplicare con ogni mezzo ed ausilio morale e materiale, le forze di resistenza e la somma di energia del paese, l'eroismo dei nostri combattenti.

Addita al Governo il suo dovere, terribilmente grande, quello di preparare provvidenze larghe ed umane le quali preparino per l'indomani forme di convivenza civile più elevate e migliori.

Al tempo stesso però un altro dovere il Governo ha: quello di dare sin d'ora ogni sua cura all'opera santa preparatrice della pace.

Conclude esprimendo l'augurio che ogni deputato, qualunque sia la parte cui appartiene, senta, al pari dei cittadini nel paese, dei soldati al fronte, di essere degnamente partecipe della grandezza formidabile di quest'ora, di fede e di sacrificio, ma anche di preparazione e di restaurazione, in cui si decidono i nostri destini. (*Vivissimi applausi, approvazioni e congratulazioni*).

Presidenza del Presidente MARCORA.

La resistenza interna

BERTINI afferma che per la resistenza interna del paese il Governo debba preoccuparsi assai più di quanto abbia fatto fin d'ora delle condizioni dei centri minori e delle popolazioni agricole.

Dichiara che molti organizzatori di parte cattolica si sentono imbarazzati nel loro apostolato a favore della resistenza, dalla incerta condotta del Governo italiano intorno ad un problema che vivamente interessa i cattolici: quello della partecipazione del Pontefice al futuro congresso della pace.

Non sono infatti tranquillizzanti le dichiarazioni fatte dall'on. Ministro degli Esteri su questo argomento.

Si compiace che anche deputati di altre parti della Camera abbiano oggi riconosciuto la opportunità che la somma autorità spirituale non sia esclusa dalla elaborazione di un nuovo assetto internazionale più rispondente ai principî di giustizia e di libertà. Crede che ponendosi su questa via il Governo, senza disconoscere nessuna delle conquiste dell'Italia moderna, si sarà anche meglio posto in condizione di poter risolvere nel dopo guerra insieme ai problemi economici anche i problemi morali che più interessano il nostro paese. (*Approvazioni*).

LOMBARDI rivendica le ragioni dello intervento italiano nella nostra guerra riaffermando le finalità democratiche e umanitarie dell'Intesa e ricordando che la responsabilità dell'immane conflitto ricade tutta sulle potenze centrali.

In quest'ora, in cui il nemico calpesta il sacro suolo della patria, in cui generose popolazioni italiane gemono sotto la oppressione straniera non comprende che possano esservi dissensi di fronte al dovere assoluto di resistere ad ogni costo, fino alla vittoria.

Ai fautori della formula dell'autodecisione, osserva che questa si risolve in una vana derisione, quando i popoli debbono, come gli imperi centrali pretendono essere chiamati a decidere delle loro sorti, mentre ancora perdura l'occupazione nemica.

Nessuno vuole lo schiacciamento della Germania; non si può però consentire che la pace e la libertà del mondo continuino ad essere in balìa del militarismo prussiano. Concludendo osserva che mentre sul Piave i nostri eroici soldati oppongono coi loro petti una insuperabile barriera, un solo pensiero deve animare, al disopra di ogni tendenza e di ogni divisione, la Camera italiana: quello della patria. (*Approvazioni, applausi*).

Per la repressione del contrabbando

E' convinto che la guerra sarebbe stata abbreviata se il blocco contro gli imperi centrali non fosse stato violato.

Lamenta che un controllo concreto non si sia mai esercitato in modo da impedire che società costituite nei paesi dell'Intesa agissero, attraverso paesi neutrali, nell'interesse degli imperi centrali. E ciò è avvenuto non soltanto da noi, ma anche in Francia e in Inghilterra.

Esprime il dubbio che istituti bancari italiani abbiano finanziato l'organizzazione tedesca di accaparramento di fibre tessili e sarà lieto se il Governo potrà dileguare un siffatto sospetto.

Vorrebbe che il Governo invece di affidarsi esclusivamente ai funzionari, talvolta di dubbia competenza, si giovasse di più dell'opera e dell'esperienza degli industriali italiani. (*Interruzione del Ministro dell'Industria*). In tal modo molti degli inconvenienti lamentati dall'oratore e che in parte tuttora perdurano sarebbero stati evitati.

Esorta il Governo ad esercitare la più severa vigilanza verso le ditte sospette di fornire di materie prime il nemico attraverso la Svizzera e confida che anche la Svizzera vorrà aiutarci in quest'opera.

E' convinto che il Governo possa procurarsi documenti che lo mettano in grado di compiere subito l'opera di repressione di questo ignobile contrabbando. (*Approvazioni*). Lo esorta pertanto ad agire con mano ferma ed energica, ed a tutti i ministri, ognuno dei quali ha al fronte persone care, rivolge l'incitamento di non avere alcuna pietà contro i nemici della patria. (*Approvazioni*).

Occorre che nessun mezzo sia trascurato per assicurare la vittoria dell'Italia, la quale deve essere fermamente decisa di lottare fino all'ultimo per il conseguimento dei suoi fini. Finchè il nemico sarà in Italia, pace non potrà aversi perchè l'ora storica in cui viviamo non consente di tornare alle congiure antiche contro lo straniero ma esige che si proceda verso l'avvenire. (*Vive approvazioni*). Non ci può essere pace senza indipendenza italiana. (*Vive approvazioni*). Faccia il Governo nel nome d'Italia tutto quanto è in lui per reprimere l'opera nefasta che cospira contro il raggiungimento delle nostre sante aspirazioni e questa sua opera di giustizia ricadrà come rugiada benefica sopra i combattenti i quali completamente sorretti dalla nazione con sempre rinnovata energia sapranno affrontare i rischi ed i disagi della guerra per darci l'auspicata vittoria. (*Vivissime approvazioni, vivissimi e reiterati applausi, moltissime congratulazioni*).

Contro i disfattisti

COLAJANNI giudica ingiusta l'accusa mossa contro l'on. Presidente del Consiglio di essersi dato in braccio alla reazione, avrebbe voluto anzi vederlo più reazionario nella difesa dello Stato. Certa-

mente in altri paesi si procede con molta maggiore energia e ciò non solo nelle potenze centrali ma in Francia e in Inghilterra.

Così non comprende il rumore che si è fatto per l'arresto del segretario politico del partito socialista, rumore assai più grande di quello che fu fatto in Francia per l'arresto di un ex presidente del consiglio.

In Inghilterra poi e negli Stati Uniti dell'America del Nord contro gli avversari della guerra si procede col massimo rigore e senza esitazione.

Di fronte a questi esempi non può non deplorare la colpevole indulgenza della nostra magistratura contro i disfattisti e i nemici della patria. (*Approvazioni, proteste, rumori*).

Deplora poi l'istituto della censura e principalmente il modo come viene esercitata.

Sostiene la necessità di dare carattere parlamentare all'inchiesta sul disastro di Caporetto. Afferma che sarebbe stato necessario anche prima del disastro di Caporetto che il Governo prendesse provvedimenti energici per ciò. (*Approvazioni, commenti, rumori*).

ORLANDO, Presidente del Consiglio, fa rilevare all'on. Colajanni l'inopportunità in pendenza dell'inchiesta, di accuse o difese premature.

COLAJANNI avrebbe desiderato che nella commissione di inchiesta vi fossero rappresentati i vari partiti. (*Commenti, interruzioni dell'on. Cameroni, rumori*). Presenterà pertanto una mozione per una inchiesta parlamentare. (*Commenti*).

Questa inchiesta non intralcerebbe l'opera disposta dal Governo che si occuperà specialmente dei problemi tecnici. Consente anzi che l'inchiesta parlamentare si svolga soltanto sopratutto dopo la conclusione della pace, anche perchè allora soltanto sarà possibile il pieno accertamento della verità. (*Commenti*).

ORLANDO, Presidente del Consiglio, in questo possiamo anche essere d'accordo; quello a cui mi oppongo è che finchè dura la guerra una metà del paese metta sotto inchiesta l'altra metà. (*Approvazioni, commenti*).

COLAJANNI rileva che la opinione ad arte diffusa che fosse il Governo italiano, contro il Pontefice, contro Wilson, contro i socialisti a non volere la pace, fu causa non ultima dei recenti dolorosi incidenti.

Oggi si vuol creare la nuova leggenda che della defezione della Russia sia responsabile l'intesa, leggenda contro la quale l'oratore protesta, come protesta contro l'apoteosi che è stata fatta in quest'aula di Lenin, di Trotzky e di Krilenko. (*Commenti*).

Constata intanto che per l'opera di costoro la Russia è in sfacelo e sotto un regime di czarismo peggiorato, tanto che sono sconfessati dai più autorevoli e più schietti rappresentanti del partito rivoluzionario russo. (*Commenti*).

Ammonisce poi che fare in Italia l'apologia dei massimalisti russi significa diffondere nel popolo e nell'esercito sentimenti di disfattismo.

Anche Wilson, osserva l'oratore, è un fervido apostolo della pace, ma ha dovuto convincersi che alla pace non si poteva giungere che attraverso la guerra, e che il diritto è un bene più prezioso della pace. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Dato l'atteggiamento assunto di fronte alle minacce germaniche la proclamazione, da parte dei leninisti, dei principî di libertà di pace di democrazia, non può essere che effetto di malafede o di demenza. (*Approvazioni, commenti*).

E noi italiani non dobbiamo dimenticare che il nostro paese ha primo risentito le conseguenze funeste della defezione russa. (*Commenti, approvazioni*).

Non sa se Lenin sia coscientemente un traditore, certo la storia ci insegna che ci sono anche i tradimenti incoscienti. (*Commenti, approvazioni, rumori, scambio di violente apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

L'inchiesta per Caporetto

L'oratore deve pure constatare che solamente dai socialisti ufficiali sono partiti quegli eccitamenti che hanno condotto a Caporetto. (*Vivissimi rumori e proteste all'estrema sinistra, approvazioni da altre parti, commenti*).

E di queste affermazioni dell'oratore le prove sono forse presso il ministero dell'interno che, se così è, ha il gravissimo torto di non renderle di pubblica ragione. (*Vivissimi rumori, proteste all'estrema sinistra, approvazioni da altre parti*).

Quanto all'oratore non possiede documenti ma gli bastano i discorsi. (*Rumori vivissimi, proteste*). Basta ricordare la minaccia che fu altra volta pronunciata in quest'aula: a novembre non più in trincea! (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra; proteste, interruzioni, agitazioni da altre parti. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

PRESIDENTE — Riaprendo la seduta esorta vivamente la Camera alla moderazione e alla calma. (*Approvazioni*).

COLAJANNI, rilevando una apostrofe a lui rivolta dichiara che fu ed è fervido partigiano della guerra e di questo suo coscienzioso convincimento è pronto ad assumere tutte le responsabilità. (*Approvazioni, applausi, rumori*).

Ha sempre sostenuto che ogni tendenza imperialistica era per l'Italia un errore. E' dovere di uomo politico confessare e riparare eventuali errori del passato. Dobbiamo tener conto della realtà obbiettiva delle cose, non dobbiamo dare origine a nuovi interventisti.

Ma non può senza profonda commozione pensare a Zara così nobilmente e fervidamente italiana, pur osservando che Zara non è la Dalmazia.

Si dice, ed è vero, che in tutta la Dalmazia sono le memorie e i monumenti della grandezza romana, ma di queste memorie e di questi monumenti ve ne sono sparsi per tutto il Mediterraneo e l'Italia sorta in nome del principio di nazionalità non deve disconoscere questo stesso principio nelle altre nazioni.

Esorta governo e parlamento a ponderare seriamente un siffatto problema per la tranquillità, per la sicurezza, per la grandezza d'Italia.

Conclude augurando al suo paese una vittoria foriera di una pace giusta e feconda di bene per l'intera umanità. (*Vivissime congratulazioni, approvazioni, commenti*).

MAFFI protesta contro l'epiteto di «austriaco» dell'on. Pietravalle al quale ha risposto, a lui rivolto, un altro epiteto a scopo di ritorsione. Afferma la italianità dei suoi sentimenti e ricordando che il di lui padre fu un fervente patriota. (*Rumori*).

PIETRAVALLE ha rivolto all'on. Maffi l'epiteto di «austriaco» quando egli rivolse all'oratore e ai suoi amici l'epiteto di «traditori». Del resto l'on. Maffi aveva l'altro giorno dichiarato che tale epiteto non è offensivo per lui.

Constata poi che tutta la condotta politica dell'on. Maffi è rivolta ad indebolire la resistenza dell'esercito e del paese. (*Approvazioni ed applausi; rumori all'estrema sinistra, interruzioni*).

PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni:

Ballottaggio per la nomina di un segretario della Camera, eletto Molina. — Ballottaggio per la nomina di un commissario per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, eletto Galisse. — Ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto, eletto Venino. — Ballottaggio per la nomina di un commissario del cons. d'amm. del fondo speciale di religione e beneficenza nella città di Roma, eletto Mendaia. — Nomina di cinque commissari per l'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni delle esposizioni e feste commemorative di Roma e Torino 1911 e di Palermo del 1910: eletti Agnello Roya, Nunziante, Cocco Ortu, Morelli Gualtierotti.

La seduta termina alle 19.5.

I proprietari delle Provincie invase

Roma, 21

Una importante seduta ha tenuto il Consiglio Direttivo della Associazione fra Proprietari delle Provincie invase in Roma, convocato appositamente per comunicazioni della Giunta esecutiva.

Erano presenti rappresentanti dei proprietari di tutte le Provincie danneggiate, momentaneamente residenti nelle varie regioni d'Italia.

Il Presidente co. comm. Antonio Revedin espose l'opera compiuta nei primi due mesi di vita dell'Associazione. L'azione abbraccia molti argomenti: pagamento di generi requisiti e abbandonati per la invasione; denuncia delle attività abbandonate; azione presso i Ministeri competenti per liquidazione di danni derivanti da temporanee occupazioni; consultazione legale ai soci circa i rapporti formatisi in conseguenza della invasione. In particolar modo la Associazione si è occupata, d'accordo con la Banca d'Italia, del credito di consumo ai proprietari profughi, per il quale è imminente la pubblicazione di disposizioni ufficiali, e della preparazione al progetto di legge per il risarcimento dei danni.

La relazione del Presidente assai dettagliata ed attentamente ascoltata dallo affollato uditorio, fu seguita da una elevata discussione circa lo svolgimento dei punti principali del programma, discussione alla quale oltre il Presidente, presero parte i consiglieri Ancilotto cav. Carlo, Coletti comm. Isidoro, Ferro avv. Francesco, Marsilio cav. Federico, comm. Tattara Marco, Tullio co. Francesco, Spezzotti comm. Luigi, Sperti avv. Angelo, Wiel comm. Gioachino.

L'adunanza si chiuse con l'approvazione ad unanimità del seguente ordine del giorno proposto dal comm. Renier Ignazio:

«Il Consiglio Direttivo udita la relazione della Giunta Esecutiva, plaude all'opera finora esercitata, raccomanda alla stessa di insistere a che quanto prima sia presentato ed approvato un progetto di legge per il risarcimento dei danni derivati dalla invasione nemica, ricorrendo, se occorre, ai mezzi anche più energici che l'opportunità del momento potrà suggerire.»

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

I valorosi della Marina

Roma, 21

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense:

Medaglia d'oro

Sommi Piccenardi Galeazzo, da Corte dei Prati (Cremona), capitano di vascello, (alla memoria:

«Comandante della R. N. «Leonardo da Vinci», nella funesta circostanza del sinistro toccato alla nave stessa, sebbene colpito dall'esplosione e lanciato in mare con gravi ustioni, non curando le proprie sofferenze e con ammirevole coraggio e sentimento di abnegazione, non ebbe altro pensiero, appena raccolto da un'imbarcazione, che di procedere al salvataggio di quanti nuotavano presso il luogo del sinistro. Soltanto in seguito ad ordine ricevuto consentì poi a lasciarsi trasportare all'ospedale, dove morì in conseguenza delle gravi ustioni riportate, dopo aver dato prova di grande stoicismo e di mirabile fermezza d'animo». (Mar Piccolo, Taranto, 2 agosto 1916).

Medaglia d'argento

Starita Pietro, da Bari, capitano di corvetta: «Con attività instancabile, con indomita energia, trascurando e vincendo fatiche e pericoli anche nei momenti più critici, durante l'incendio del suo mezzo di trasporto, sotto l'intenso fuoco e sotto la pressione nemica, portò a termine i delicati compiti affidatigli». — (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917).

Insom Enrico, da Cavallino, tenente di vascello di complemento: «Perchè di notte, con vento e mare avverso, sotto violento tiro nemico, con calma e grande abilità, pari al valore, riusciva, vincendo ogni difficoltà e pericolo ad eseguire importantissima missione bellica». (Golfo Panzano, 27-28 ottobre 1917))

Celozzi Antonio, da Torremaggiore, tenente di vascello: «Con bella serenità di animo e valore, in contingenze critiche, sotto posto a violento tiro nemico, seppe con costanza e fermezza portare a compimento la difficile missione affidatagli, dimostrando di possedere belle virtù militari». (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917).

Ascoli Aldo, di Ancona, tenente di vascello: «Con calma energia e valore seppe, in critiche contingenze, assolvere pienamente l'arduo compito affidatogli, dimostrando di possedere belle virtù militari» (Basso Isonzo, 27-28 ottobre 1917).

Maffei Francesco Arturo, da Viareggio, capitano del C. R. E.: «In zona costantemente battuta dalle artiglierie, nel disimpegno di difficili particolari incarichi, dimostrando doti non comuni di marinaio e di artigliere, dirigeva le operazioni affidategli con alto sentimento del dovere ed assolveva i propri compiti con ardimento e sprezzo del pericolo, riuscendo di esempio, di guida e di incitamento ai propri dipendenti». (Carso-Basso Isonzo, gennaio 1916, febbraio 1917).

Barsanti Gino, da Pietrasanta, volontario, motonauta di prima classe: «In gravi contingenze vincendo con bravura difficoltà e pericoli riusciva col suo motoscafo a portare in salvo sotto ben aggiustato tiro nemico i pesanti pontoni armati a lui affidati» (Basso Isonzo, 27-28 ottobre 1917).

Zambello Arturo, da S. Urbana d'Este II. capo cannoniere armarolo: «Con singolare coraggio, sotto vivo ed ininterrotto fuoco nemico, assolveva un'ardua missione di guerra, non facendosi arrestare nello svolgimento del suo compito, nemmeno dai numerosi scoppi di proiettili provocati da un incendio manifestatosi nella riservetta delle munizioni». (Aberone, 27-28 ottobre 1917).

Cardelli Gustavo, da Matelica, 2.o capo cannoniere: «Con calma, serenità e coraggio, nonostante il pericolo ed il violento contrasto tiro nemico, assolse completamente il difficile compito affidatogli». (Aberone, 27-28 ottobre 1917).

Camattari Gio. Battista, da Copparo, 2.o capo cannoniere «Con singolare coraggio assolveva sotto vivo ed ininterrotto fuoco nemico un'ardua missione di guerra, non arrestandosi nello svolgimento del suo compito, nonostante i numerosi scoppi di proiettili provocati da un incendio manifestatosi nella riservetta delle munizioni». (Aberone, 27-28 ottobre 1917).

Rodiloso Ernesto, da Siracusa, secondo nocchiere: «Con slancio magnifico, noncurante del pericolo, spontaneamente, replicatamente, si gettava in acqua riuscendo a salvare dal nemico il pontone armato su cui era imbarcato». (Isonzato, 28 ott. 1917).

Furlan Marino, da Chioggia, militarizzato R. Marina: «Con slancio magnifico, non curante del pericolo, spontaneamente, replicatamente, si gettava in acqua, riuscendo a salvare dal nemico il pontone armato». (Isonzato, 28 ottobre 1917).

Lo Nostro Antonio, da Messina, sottocapo timoniere: «Con slancio magnifico, non curante del pericolo, spontaneamente, replicatamente, si gettava in acqua, riuscendo a salvare dal nemico il pontone armato». (Isonzato, 28 ottobre 1917).

Raso Gino da Venezia, semaforista: «Con calma e serenità esemplare, restava, solo, al suo posto, circondato dalle acque in piena travolgente, sotto violento fuoco nemico, per assolvere completamente e scrupolosamente l'incarico affidatogli». (Punta Sdobba, 28 ottobre 1917).

Medaglia di bronzo

Mons. Ragnini Rodolfo, cappellano maggiore: «Imbarcato in qualità di cappellano militare sulla R. Nave «Leonardo da Vinci» nella funesta circostanza del sinistro toccato alla nave stessa, mentre l'incendio si sviluppava nei depositi di munizione, rimase a poppa per coadiuvare il medico nell'assistenza di un ferito, e quindi, lanciato in mare dall'esplosione, non lasciò di dar prova di calma, serenità e coscienza del proprio dovere, proseguendo anche in acqua l'esercizio del suo ministero, rincuorando i naufraghi». (Mar Piccolo, Taranto, 2 agosto 1916).

Carozzi Giuseppe Alessandro, da Milano, volontario motonauta: «Comandante di un M. A. S., durante la ritirata delle nostre truppe, con attività e coraggio, in ogni occasione si batteva col nemico, opponendosi all'avanzata di pattuglie, avanzando allo scoperto in canali i cui argini erano percorsi da queste». (Litorale Nord Adriatico, 3-6 novembre 1917).

David Tommaso, da Esperia capo-cannoniere di prima classe: «Con sangue freddo e coraggio provvedeva, noncurante del pericolo e perfettamente isolato, ad impedire che materiali utili potessero cadere in mano al nemico». (Palazzato, 29 ott. 1917).

Giudice Francesco, da Pollazzo, capotimoniere di prima classe: «Per aver manovrato con molta bravura la sua nave in circostanze difficili e talvolta nell'immediata vicinanza del nemico, ed aver sempre dimostrato fermezza e serenità, tenendo alto il morale del suo equipaggio con l'esempio e con la parola» (Bosdeghe-Caorle, 4 novembre 1917).

Murtola Battista, da Sassari, nocchiere di prima classe: «Per aver manovrato con molta bravura la sua nave in circostanze difficili e talvolta nell'immediata vicinanza del nemico, e per aver sempre dimostrato fermezza e serenità, tenendo alto il morale del suo equipaggio con l'esempio e con la parola». (Bosdeghe Caorle, 4 novembre 1917).

De Giuli Italo, da Parma, secondo capo cannoniere: «Dopo indefesso lavoro per salvare armi e materiale importantissimo, provvide, con sprezzo del pericolo, a recare massima offesa al nemico col pezzo di cui era armato e a distruggere quanto non avrebbe potuto trasportare». (Monfalcone, 27 ottobre 1917).

Zabot Ugo, da Pedavena di Feltre, secondo capo torpediniere: «Con sangue freddo e coraggio provvedeva, noncurante del pericolo e perfettamente isolato, ad impedire che materiali utili potessero cadere in mano del nemico». (Palazzato, 29 ottobre 1917).

Zane Guido, da Venezia, secondo capo meccanico motonauta: «In condizioni difficili, con bravura, con serenità d'animo, sprezzante del pericolo, prestò generosamente e volontariamente tutta l'opera sua sotto violento centrato tiro nemico, riuscendo in tal modo a rendere utilissimi servigi». (Aberone, 27-28 ottobre 1917).

Damele Bernardo, da Varazze, secondo capo meccanico motonauta: «In condizioni difficili, con bravura, con serenità d'animo, sprezzante del pericolo, prestò generosamente e volontariamente tutta l'opera sua sotto violento centrato tiro nemico, riuscendo in tal modo a rendere utilissimi servigi». (Aberone, 27-28 ottobre 1917).

Merlini Evaldo, da Verona, secondo capo torpediniere elettricista: «Con lavoro tenace, provvide a mantenere sino all'ultimo il collegamento telefonico, vincendo ogni difficoltà e con sprezzo del pericolo, nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed il continuo violento tiro nemico». (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917).

Farinelli Gaetano, da Comacchio, sottocapo cannoniere: «Con sangue freddo e coraggio provvedeva, noncurante del pericolo e perfettamente isolato, ad impedire che materiali utili potessero cadere in mano del nemico». (Palazzato, 29 ottobre 1917).

Re Antonino, da Messina, sottocapo cannoniere: «Dopo indefesso lavoro per salvare armi e materiale importantissimo, provvide, con sprezzo del pericolo, a recare massima offesa al nemico col pezzo di cui era armato e a distruggere quanto non avrebbe potuto trasportare». (Monfalcone, 27 ottobre 1917).

Vatteroni Jacopo, da Marina da Carrara, secondo nocchiere; «Per il contegno calmo e coraggioso in presenza del nemico, e per l'avvedutezza con cui riusciva ad avvertire in tempo dell'avanzata di un forte gruppo nemico, permettendo il disimpegno di due motoscafi che si sarebbero trovati in critiche condizioni». (Caorle, 4 novem. 1917).

Lunati Samuele, da Montecastello (Alessandria), cannoniere scelto: «Dopo indefesso lavoro per salvare armi e materiale importantissimo, provvide con sprezzo del pericolo, a recare massima offesa al nemico col pezzo di cui era armato ed a distruggere quanto non avrebbe potuto trasportare» (Monfalcone, 27 ottobre 1917).

Gherardini Edoardo, da Antrodoco, cannoniere scelto: «Dopo indefesso lavoro per salvare armi e materiale importantissimo, provvide, con sprezzo del pericolo, a recare massima offesa al nemico col pezzo di cui era armato ed a distruggere quanto non avrebbe potuto trasportare». (Monfalcone, 27 ottobre 1917).

Baronti Giuseppe, da Pisa, torpediniere elettricista: «Con lavoro tenace, provvide a mantenere fino all'ultimo il collegamento telefonico, vincendo ogni difficoltà e con sprezzo del pericolo, nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed il continuo violento tiro nemico». (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917).

Atti Gino, da Roma, allievo torpediniere: «Con lavoro tenace isolato provvide a mantenere fino all'ultimo il collegamento telefonico vincendo ogni difficoltà e con sprezzo del pericolo, nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed il continuo violento tiro nemico» (Monfalcone, 27-28 ottobre 1917).

Rubino Cesare, da Catenzaro Marina: «Dopo indefesso lavoro per salvare armi e materiale importantissimo, provvide, con sprezzo del pericolo a recare massima offesa al nemico col pezzo di cui era armato ed a distruggere quanto non avrebbe potuto trasportare». (Monfalcone, 27 ott. 1917).

La Forgia Michele, da Molfetta, marinaio scelto: «Dopo indefesso lavoro per salvare armi e materiale importantissimo, provvide con sprezzo del pericolo, a recare massima offesa al nemico col pezzo di cui era armato ed a distruggere quanto non avrebbe potuto trasportare». (Monfalcone, 27 ottobre 1917).

Mennella Autuono Antonio, da Casamicciola, cannoniere motonauta;

Peterniani Antonio, da Fano, cannoniere motonauta;

Bernardini Andrea, da Viareggio, marinaio scelto;

Battaglia Dino, da Pietrasanta, marinaio motonauta;

Marconi Umberto, da Fano, marinaio motonauta:

«In condizioni difficili, con bravura, con serenità di animo, sprezzanti del pericolo, prestarono generosamente e volontariamente tutta l'opera loro sotto violento concentrato tiro nemico, riuscendo in tal modo a rendere utilissimi servigi». (Aberone, 27-28 ottobre 1917).

I funerali di Antonio Dal Zotto

Ancora pochi giorni fa il Dal Zotto con l'alta figura eretta, con la bella testa dai tratti regolari e forti, come una delle sue magnifiche sculture, col passo tanto sicuro che pareva impossibile dovesse arrestarsi a un tratto per sempre, fu visto passeggiare le vie di Venezia. E ieri l'artista, uno dei più valenti ed originali ingegni del nostro tempo, fu portato nella bara, sotto un fulgido sole, e col rimpianto dei parenti, degli amici più fidi, dei conoscenti che eran legione, al camposanto.

Per volontà sua, i funerali si svolsero in forma modestissima: non corone, non torcie; una sola croce di fiori freschi posava sulla bara. Era l'omaggio dei congiunti angosciati.

Ma per la Chiesa di Santo Stefano, mentre officiava monsignor Paganuzzi, parve che Giuseppe Tartini, il suonator di violino del secolo XVII e scopritore «del terzo suono» che il Dal Zotto nel monumento a Pirano, ha raffigurato in piedi, mentre con la destra alzata tiene l'archetto, e con la sinistra stringe il violino, parve che l'artista facesse uscire dalla cassa del vecchio strumento, delle note di saluto e di rimpianto per il suo creatore scomparso, e che quelle note aleggiassero per le navate.

*

Il corteo si formò all'abitazione dell'Estinto in Campo S. Maurizio, ed era preceduto da due valletti municipali e da un drappello di vigili in alta uniforme, al comando del maresciallo Marchini.

Gli intervenuti

Fra i molti amici, colleghi e conoscenti che vollero dare l'ultimo saluto al grande Estinto, notammo: il conte sen. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia; avv. Andrea Cornoldi, conte Giuseppe Soranzo, prof. cav. Gino Fogolari soprintendente delle Gallerie di Belle Arti del Veneto, dott. Bratti direttore del Museo Correr, Mariano Fortuny console di Spagna, S. Guzzo, Luigi e Vittorio Gavani, dott. comm. Arduino Colasanti anche per S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica, ing. Setti, dott. A. Negri, ing. Monterumici, capitano Rassi per la capitaneria di Porto, prof. Giovanni Bordiga direttore dell'Istituto di Belle Arti, R. Gormani, ing. Marangoni, prof. comm. U. Nono, prof. Brustolon, cav. uff. Brocco, Luigi Pasinetti, Ferrari Pietro, dott. Caggiola, prof. Bardella, cav. uff. Salvadori, prof. Ettore De Toni anche per l'Ateneo Veneto, Costantini per il barone Treves e anche per l'ing. G. Coen, mons. Giovanni Costantini per S. E. il Cardinale Patriarca, E. Fontana segretario dell'Accademia delle Belle Arti, A. Trevisan, Luigi Pasinetti e Dell'Oro per l'Associazione Artistica M. S., moltissimi altri e molte signore.

Della famiglia intervenne il nipote capitano Eugenio Curti ed altri congiunti.

Finita la cerimonia funebre, all'assoluzione della salma, furono inchinate le bandiere della Società «Tarvisium Venetiae», Giovani Operaia e Arti Edificatorie, che intervennero con rappresentanze.

Il corteo si diresse attraverso Campo Santo Stefano, alla riva di Campo S. Vidal, dove giunto furono pronunciati i discorsi.

Il Sindaco Grimani

così comincia:

La morte di Antonio Dal Zotto è ragione di grave lutto per la città e per l'arte.

Ancora l'altro ieri egli era fra noi, nè si potea prevedere così prossima la fine, tanto era aitante e disinvolto nella età che non parea così tarda, come veramente era.

Egli era qui nella sua Venezia da cui per nulla avrebbe voluto staccarsi specialmente in quest'ora anche troppo lunga di sofferenza, ma aveva salda la fede nella vittoria nostra che auspicava con fervido voto. Ed ecco che la morte lo ha improvvisamente staccato dalla città che amava, dall'arte in cui era sommo, dai parenti, dagli amici, da noi tutti che lo circondavamo di stima e di affettuosa considerazione.

Pure a noi sembrerà ch'Egli non sia scomparso, ma si sia allontanato in luogo di più serena pace, tanto ci parleranno di lui le opere che rimangono nella sua Venezia.

Chi non avrà come ieri ed oggi anche domani un pensiero devoto per Antonio Dal Zotto passando dinnanzi al monumento — di cui fu artefice — eretto nel cuore della città all'immortale illustratore delle arguzie e del sentimento di questo popolo veneziano che anche ora, sebbene tanto, troppo provato si mostra degno delle sue tradizioni? Ma la dura realtà che ci stringe attorno a questo feretro ci fa dolenti a rimpiangere l'artista eminente e l'uomo benefico e il cittadino che alla Patria sua diede più che potè e in più modi la sua attività sana ed operosa.

In nome di Venezia, che ha tanto amato, in nome del Consiglio Comunale di cui fu parte per molti anni, rivolgo alla memoria di Antonio Dal Zotto l'estremo saluto, segno di riverenza, di ammirazione e di perenne compianto.»

Parla quindi il

Prof. Bordiga

che così esordisce:

«Egli pareva la prepotenza della vita sopra l'età; pareva che la perenne giovinezza, che consola i sogni dell'arte e che egli cercava di esprimere dalla pietra con il docile e sapiente scalpello, accompagnasse anche quella sua figurazione maschia e vigorosa la quale si era venuta nobilmente componendo negli anni e, sdegnando il soverchio, si conservava tuttora in misurata armonia di ossatura e di muscoli tenaci.

Onde oggi che tanta forza è inerte per sempre, amiamo immaginarlo, così come ieri lo videro sgomenti i suoi famigliari, ritto sulla soglia della stanza, piegar fulmineo ed ivi giacere immoto, quasi per portare intatta, anche nell'istante supremo, la non mai scemata e la non mai disusata gagliardia.

E l'aspetto rivelava ad una volta la vita interiore dell'uomo e la particolare sapienza dell'artista. Quella fu aspra forte e tenace e, pur tessuta così, rimase in frequente accordo con sè; frequente diciamo perchè il dissidio, che dentro tutti ci macera, che poche anime maggiori compongono con la serenità, che le minori annullano o dimenticano nel giro dell'opera quotidiana, è invece tormento che affatica e si palesa di fuori in ogni anima degna.

L'artista, a vederlo, sembrava creato a combattere col marmo; non soltanto ma quell'occhio vivido ed acuto, quella parola incisiva e tronca parevano dire che lo scultore aveva tempra e indole da cercar e fissare precisione di forme più che da indagar moti di anime sotto gli involucri che le nascondono.

Per questo fu maestro valentissimo di scultura e maestro insuperato di anatomia artistica, portando egli nella scuola non la dottrina senza il calore dell'arte, ma l'arte fatta esperta dalla dottrina. In ciò Antonio Dal Zotto fu seguace del divino Leonardo che consigliando allo studio dell'anatomia ammoniva l'artista così: «e forse arai paura a stare con li morti scorticati e forse ti mancherà la pazienza, chè non sarai diligente»; sicchè la scuola di Venezia fu fatta esperienza vera; e il maestro fino a che vi insegnò con larga liberalità diede del proprio ad arredarla e a migliorarla. Onde tutta la scuola, allievi e maestri gli furono grati.

Bene oggi tutti, scolari e maestri, vorrebbero qui col dolor comune la loro gratitudine al maestro e al collega. Ma intorno alla bara non vi è segno della scuola che fu la passione della tua vita. Ora io avendola custodita devoto dentro di me, ti reco qui quel dolore comune; con cuor fedele qui ho spiritualmente richiamati tutti, scolari e maestri, i vivi e i morti; i combattenti sepolti sotto le zolle barbaramente calpeste, i dispersi per le terre non ancor nostre, gli esuli volontari da questa città fatta d'angoscia e di silenzio, pur salda nelle immutate speranze: tutti tutti son qui come raccolti in un solo atto di fede per salutare o Maestro codesta tua lunga e degna vita che ignorò la vecchiaia.

Al termine del discorso del prof. Bordiga, prende la parola il comm. Colasanti.

Il comm. A. Colasanti

Con animo profondamente commosso, a nome di S. E. Berenini e della Direzione generale delle belle arti — esordisce — porgo l'estremo saluto alla salma di Antonio Dal Zotto.

L'uomo di cui piangiamo l'inattesa scomparsa ha un doppio diritto al rimpianto e alla riconoscenza del Ministero della pubblica istruzione. Perchè egli lascia alla Patria opere rinnovanti l'immortale giovinezza della stirpe latina e perchè durante quarantacinque anni educò prima all'amore, poi all'esercizio dell'arte intiere generazioni di giovani.

Non volgono prospere le fortune della scuola nel momento in cui una comoda teoria proclama l'insofferenza di ogni faticoso tirocinio e l'ignoranza sfrontata usurpa spesso il nome di genialità. Più grande è perciò il merito di Antonio Dal Zotto, il quale dimostrò con l'esempio come la disciplina dell'insegnamento, quando non è incadaverita dall'Accademia o rincitrullita dall'Arcadia, giovi a raccogliere e a innalzare i veri ingegni.

Artista, egli seppe imprimere nelle forme un carattere che si sovrappone alla loro realtà esteriore, la purifica e la esalta: maestro, proclamò che l'arte è libertà, non scapricciamento senza norma e senza limiti, estraneo alla coscienza intelligente e ricercatrice.

Noi dobbiamo alla memoria di Antonio Dal Zotto molta riconoscenza, se in questa terribile ora di ansia e di sofferenza sentiamo per virtù sua che l'arte è veramente una tregua con la quale la natura interrompe il dolore umano, una sempre rinascente primavera di vita, l'oasi che appare un istante e dilegua nel deserto del mondo.

Certo tutti veneriamo il grande artefice, il quale ebbe comune con gli antichi il culto della natura e, come loro, per mezzo dello stile seppe raccontare agli uomini con immortale linguaggio il suo entusiasmo e la sua passione.

Ma voi, Veneziani, dovete amarlo più di tutti gli altri. E non per la ragione che egli sia più intimamente vostro, perchè l'opera sua, nel momento che passa alla storia, appartiene ugualmente a tutti noi; non soltanto per il motivo che dal Rinascimento in avanti egli è stato l'unico artefice che abbia saputo dar forma plastica ai sogni che qui sembrano esaltarsi solo nell'ebbrezza del colore. Ma perchè nessuno dei vostri meglio di lui seppe intendere l'anima della città divina che non ha sorelle nel mondo; nessuno seppe rappresentare, come egli fece nella figura di Carlo Goldoni, la Venezia lieta, arguta, bonaria, godereccia, innocentemente libertina e leggermente beffarda, ricca di abbandoni romantici e di slanci sentimentali; o, come fece nella statua di Sebastiano Venier, la Venezia superba, eroica, vittoriosa, la Venezia di cui riviviamo in questi giorni la vita indimenticabile: quella che ha fatto propria la divisa dell'antica Roma: coraggiosamente operare, fortemente soffrire!

Discorso Fogolari

Il Presidente del Collegio Accademico, sen. Pompeo Molmenti, mi telegrafa pregandomi di dar qui le sue voci.

Il Collegio Accademico Veneziano, la vecchia Accademia di Belle Arti, che su queste fondamenta del Canal Grande, tanti anni or sono, in tempi di servitù, portando quasi in trionfo la salma di uno scultore adorato dal mondo, ridestava negli animi dei giovani il primo fremito verso le sante rivendicazioni, affermando con Antonio Canova imperituro il genio di nostra stirpe, la vecchia Accademia vuole che sia rivolto un saluto ossequente in suo nome alla salma di Antonio Dal Zotto, che per tanti anni è stato suo orgoglio e suo vanto. Se, rappresentante della gloriosa tradizione dell'arte veneziana, l'Accademia potesse un giorno risollevarsi ad affermare contro il prevalere anche fra noi di un'arte cosmopolita, presa solo dai problemi della tecnica, la necessità di nutrirci ancora e sempre dei succhi profondi del terreno, dell'ambiente natio, del sentimento, del linguaggio nostro nazionale e cittadino a creare dei caratteri fortemente improntati alla nostra stirpe, due nomi dovrebbe scrivere a lettere d'oro sulla bandiera del leone alato: quello del Favretto e di Antonio Dal Zotto, il pittore e lo scultore che vollero e seppero essere nei tempi nostri sopratutto e avanti tutto veneziani.

Nato il Dal Zotto a Venezia nella bottega antica e insuperabile scuola d'arte, dell'umile tagliapietra, di gente scesa dalle alpi nostre della Carnia, stirpe vigorosa, alta, agile e pronta, tutta nerbo e cuore, venuta sempre qui a dar alla Dominante il braccio e l'animo; già a sedici anni creava la statua mirabile del Sant'Antonio. L'Accademia gli insegnò gli accorgimenti del modellare e il Ferrari, maestro lodato ed amato, lo trasse al suo classicismo addolcito d'aura romantica; ma un movimento d'arte di più largo e di vigoroso naturalismo, lo stesso che diede a Venezia l'altro grande scultore dei tempi ultimi: Luigi Borro, ne maturò l'ingegno in quei saggi bellissimi del «Galileo in carcere» e del «Petrarca morente» che oggi ancora si vedrebbero volontieri esposti al pubblico. Questi i ricordi della giovinezza e della scuola; ma Antonio Dal Zotto, statuario veneziano, afferma tutta la sua originalità e la sua possanza in quattro capolavori: il Tiziano di Pieve di Cadore, il Tartini di Pirano, il Goldoni di Campo S. Bartolomeo, il Veniero di San Zanipolo: l'artista, il musicista, il poeta e l'eroe di Venezia; di qua e di là del mare nostro, nel campo e nelle chiese, sempre Venezia; e sa il Dal Zotto trasfondere in quele statue tutti sè stesso, tanto che in tutte ravvisiamo la nervosa bellezza della sua stessa persona.

Visione indimenticabile della piazza di Pieve di Cadore, dominata dall'alta bronzea figura del contemplatore dei monti; visione degna dell'apostrofe carducciana «sei grande!» quanto devi della tua bellezza a questo morto! Visione ottenebrata, pur nel sole meridiano, dalla tragedia di nostra gente: tu riempisti di dolore e d'ira l'anima di lui in questi ultimi mesi. Egli rimpiangeva, pur son pochi giorni con me, di aver perduta nelle fonderie di Vittorio forse anche la forma della statua del suo Tiziano, che forse ora lo straniero barbaro profana con mani immonde, e, parlandomene, mi si piantava davanti, saldo sulle sue gambe nervose ed agilissime, come il suo Veniero, e levava il capo fiero e minaccioso nel gesto risoluto incitatore del suo Vittorio Emanuele, che dalla torre di San Martino par muova verso le terre che chiamano il padre della patria alla redenzione. Ma, pur nella sua maschia forza, egli era di sua natura un animo mite, animo di poeta fine, gustoso, signorile, animo di veneziano; era un adoratore estatico di tutte le cose belle, dai segreti dell'anatomia, alle grazie del più modesto oggetto foggiato dalla nostra arte settecentesca che gli ispirò le due sue più belle creazioni.

Ed egli ebbe un premio, che a forse a nessun altro è serbato della fede nella bellezza mite della sua Venezia, quello di scrivere nel libro a tutti chiuso della città unica al mondo, il suo nome a caratteri eterni; poichè, mentre pur ammirando talvolta qualche motivo scultorio ben riuscito nei moderni monumenti veneziani, noi passiamo davanti ad essi, sentendo che non vivono come necessari nell'ambiente unico e suggestivo; in Campo San Bartolomeo sentiamo invece tutti nella statua del Goldoni, il lieto arguto riso veneziano, che dalle case, dalla gente tutt'attorno ... e da essa si spande come un inno gioioso della nostra civiltà mite ma forte e sopratutto bella; sì che la statua non si potrebbe toccare senza che noi sentissimo di subire una delle più gravi mutilazioni della bellezza generale di Venezia, mutilazioni di cui pur troppo abbiamo amara esperienza.

Perciò, se l'Accademia di Venezia, or porge per mezzo mio il suo saluto all'artista che scompare dal mondo materiale per entrare in quello del tempo e della gloria, non mancherà di celebrarlo in modo più degno.

Per ultimo parla il

Prof. Agazzi

Egli così comincia:

A nome della Società delle Arti Edificatorie porgo commosso l'estremo saluto al comm. Antonio Dal Zotto da molti anni nostro amato socio e che ci fu sempre largo di aiuto, di consiglio, di opere. Ed io glielo porgo ancora più commosso, perchè lo ebbi a maestro, or quasi cinquanta anni quando moveva i primi passi nell'Arte.

Se la Patria ha perduto in lui un ardente amatore delle idee di libertà e di progresso; se l'Arte scultorea ha perduto in lui uno di quei suoi più valenti maestri che profusero opere nelle quali la concessione più ardita è pari alla delicatezza più squisita nella ricerca della forma; se l'Arte dei nostri classici ebbe in lui uno dei più ardenti cultori e ricercatori; la nostra Società ebbe in lui uno di quei soci illuminati e cari che lasciano il più gradito ricordo e riempieno del suo nome più generazioni.

Sempre sorridente e buono, sempre cortese e generoso, mai dimenticò i suoi consoci ed io ricorderò sempre quando ci ospitò nella sua splendida Villa d'Asolo, in quel suo piccolo museo d'arte, come per tutti noi aveva una parola di affetto un caro ricordo dei bei tempi passati; un augurio, una fede nella grandezza dell'Arte. Alla sua memoria i nostri soci si inchinano reverenti, fieri ed orgogliosi di averlo avuto affezionato compagno, Egli così in alto nell'Arte.

La sua memoria resterà sempre scolpita fra noi.

Per la famiglia ringraziò commosso lo avv. Cornoldi.

Reggevano i cordoni della bara i signori: Conte sen. Filippo Grimani, prof. comm. Fogolari, prof. E. De Toni, prof. Bordiga, prof. Agazzi anche per l'ing. Marangoni, il dott. Bratti, prof. Fortuny, Arduino Colasanti.

Quindi la bara, fra la commozione generale, venne posta in una gondola ricoperta di fiori freschi, e, seguita da numerosissime gondole, si diresse a S. Michele in isola.

Rinnoviamo ai congiunti profonde condoglianze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 VENERDI' (53-312). Santa Margherita.

Morì a Cortona in questo giorno del 1297: grande peccatrice, grande convertita, grande santa.

SOLE — Leva alle 7.3 — Tramonta alle 17.46.

LUNA — Sorge alle 14.37 — Tramonta alle 5.35 del giorno dopo.

Temperatura di ieri — Massima 9.9; minima 1.3 sotto zero.

23 SABATO (54-311): S. Pier Damiani.

SOLE — Leva alle 7.1 — Tramonta alle 17.48.

LUNA — Sorge alle 15.42 — Tramonta alle 6.1 del giorno dopo.

P. Q. il 18 — L. P. il 25.

La consegna dei premi alle alunne delle Scuole Festive

(Anno Scolastico 1916-17

Ieri alle 11 in una delle sale del Palazzo Zaguri a S. Maurizio, dove sono le Scuole festive femminili, delle quali è direttrice la signora Vannini Bratti, si svolse una semplice e commovente cerimonia.

Erano invitati autorità, maestre, maestri e famiglie delle allieve ad assistere alla premiazione delle alunne (di cui ieri abbiamo dato l'elenco) e alla consegna del diploma di benemerenza ai due insegnanti G. B. Bon, e Arturo Marconi, con la facoltà al primo di fregiarsi della medaglia d'oro per otto lustri di lodevole insegnamento e al secondo della medaglia di bronzo per ventidue anni consecutivi dell'opera sua ininterrotta a Castello, Scuola Gozzi.

Egli ci diceva ieri che le sue più preziose medaglie sono i suoi allievi, i quali fatti uomini e valorosi combattenti, scrivono sempre, con affetto, al loro antico maestro ed amico.

Dopo un coro patriottico, molto bene eseguito dalle bimbe delle elementari, prese la parola il conte Andrea Marcello, assessore rappresente il Sindaco senatore conte Filippo Grimani. Il suo discorso chiaro, lucido vibrante di patriottismo e di fede, incitante le giovani premiate a persistere nella retta via che loro addita il dovere, ed esaltante l'opera alta e benefica dei due valorosi insegnanti, ai quali consegnava il diploma, fu applaudito con entusiasmo.

Ci piace riprodurlo integralmente:

Il discorso dell'assessore Marcello

Mentre imperversa la durissima guerra — esordisce — cui fummo costretti per difendere non solo i nostri confini, ma pur anche la vita economica del nostro popolo dalla prepotenza di avidi nemici, ed è stretto dovere di ognuno il raccoglimento e l'austerità, voi, alunne delle scuole festive, rifuggite dalla gara nell'acconciatura e nel lusso procace del vestire, frivola gara che per lo più rivela menti fiacche e cuori di fango, ed in cambio chiedete alla scuola di accrescere le vostre cognizioni, di perfezionarvi nel lavoro e di farvi migliori, affine di rendervi più degne dei fratelli e dei padri vostri che con rinnovato valore sulle Alpi, sul Piave e sul mare difendono le vostre case e le vostre famiglie.

Perciò mi è caro rivolgere a tutte lode cordiale, e maggior lode a quelle tra voi che ottennero il premio primeggiando per l'assiduità, per il profitto e principalmente per la bontà.

Come di consueto il Comune vuole che oltre alle menzioni di encomio siano distribuiti libretti della Cassa di Risparmio per ricordarvi che il risparmio e la previdenza sono fondamento del benessere economico delle famiglie e prezioso presidio della virtù.

Ma la rettitudine e la bontà vostra, e quel senso di giustizia che Dio ha deposto nell'anima di ciascuna di voi, vi fanno sentire che buona parte del merito che procaccia il premio agli alunni non appartiene ad essi, e che a nulla metterebbe capo il loro buon volere, se ottimi maestri non prodigassero tutto l'ingegno e tutto il cuore per istruirli e migliorarli. Onde al pari di me sarete sommamente liete che la cerimonia odierna sia resa più solenne dalla attestazione di pubblica gratitudine alla parte migliore del nostro corpo insegnante nella persona di due maestri i quali lo onorano.

I due maestri sono Giovanni Battista Bon ed Arturo Marconi. Sulla proposta del Ministro della Istruzione furono conferite al primo la medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole servizio, ed al secondo la medaglia di bronzo per l'opera zelante ed efficace data a vantaggio della istruzione elementare. E veramente zelante ed efficace fu l'opera spiegata a pro della istruzione da questi due benemeriti veterani della scuola.

Il signor Bon fu assunto in servizio del Comune di Venezia sino dal 1878 ed è il più anziano dei nostri maestri. Fornito di diploma di direttore didattico, sostenne lodevolmente per più anni anche l'ufficio di dirigente di una nostra scuola, nella quale promosse conferenze popolari di educazione civile e patriottica, d'igiene e di propaganda antialcoolica. Condusse più volte squadre di fanciulli alla cura climatica autunnale della Colonia Alpina San Marco.

Fu sempre pronto a giovare ogni istituzione di pubblica beneficenza, e meritò la fiducia dei colleghi che lo vollero vicepresidente della Società di Mutuo soccorso fra insegnanti della città e provincia di Venezia.

Il signor Marconi prestò servizio continuato nelle nostre scuole dall'ottobre 1896. Prese parte attiva a tutte le manifestazioni della vita scolastica: conferenze, convegni, passeggiate ginnastiche, visite educative. La «Piccola storia di Venezia» e gli studi sul Goldoni e su Daniele Manin sono documenti della sua coltura, mentre il libretto sui fratelli Bandiera attesta particolarmente del suo amor patrio. Frutto del suo studio e della sua esperienza sono pure alcuni opuscoli didattici.

Entrambi questi egregi insegnanti, innamorati della scuola, si consacrarono interamente al bene dei loro alunni. Di assiduità esemplare, non vennero mai meno nell'adempimento diligente e scrupoloso dei loro doveri, anzi ebbero continua cura di migliorare sè stessi per riuscire sempre più esperti nell'arte didattica e più degni della loro missione.

Per bene istruire gli alunni non solo misero in pratica le norme apprese dai libri, ma vi aggiunsero quelle loro suggerite dalla lunga ed attenta esperienza. Entrambi questi maestri attesero ad educar i ragazzi con l'affabilità, con l'amorevolezza e con l'esempio, piuttosto che con le minaccie e coi castighi, e ne furono ricambiati con affetto di fratelli e di figli.

Ad entrambi lo zelo per l'insegnamento, i modi cortesi, la vita intera, l'aperta bontà dell'animo procacciarono con l'amore dei giovanetti la gratitudine delle famiglie e la stima dei superiori.

L'opera costante di questi due maestri dimostra ampiamente che essi furono ben lungi dal chiedere alla Scuola Normale — come sventuratamente chiedono tanti giovani — una qualsiasi professione atta a fruttare in breve tempo uno stipendio, e prova altresì che essi giammai pensarono — come troppi altri ritengono — che l'unico scopo di tutta la vita di un uomo possa consistere nel crucciarsi incessante per tramutare in un lucro sempre maggiore di denaro un lavoro fisico ed intellettuale sempre più affannoso. Essi, all'opposto, scelsero la loro via perchè assetati di bene, sapevano che l'adempimento quotidiano dei doveri dell'educatore avrebbe loro offerta quotidiana opportunità di beneficare. Postisi nella via sommamente ardua dell'insegnamento, lietamente vi perseverarono, tenendo sempre alta dinanzi a sè, infallibile guida, la fiaccola della cristiana carità. Amarono di intenso affetto gli alunni, e per questo affetto ebbero sempre cara la missione di educatore e seppero trarne i migliori frutti ed i più dolci conforti.

«L'anima umana non è un vaso da riempiere, ma un focolare da tenere acceso». Quando l'insegnante sa accendervi ed alimentarvi la fiamma dell'amore al lavoro, alla famiglia, a Dio, ottiene la collaborazione volonterosa dei suoi alunni, ed ecco — giustamente ebbe a scrivere il Marconi — «ecco la diligenza laboriosa, l'attenzione, l'affetto al *maestro-padre* illuminare la classe».

Voglia Iddio, signori Bon e Marconi, che questa cara luce, la quale suole sempre illuminare le classi loro affidate, questa luce fatta di amore, di riverenza e di gratitudine continui ancora per lunga serie di anni a splendere intorno a loro.

Il Signor Sindaco, che sempre con vigile cura segue l'opera del personale insegnante, il signor Provveditore agli Studi ed il R. Ispettore Scolastico mi hanno affidato l'incarico di esprimere il loro vivo compiacimento per le onorificenze così nobilmente meritate operando sempre il bene per impulso schietto del cuore.

Nel consegnare loro, signori Bon e Marconi le pubbliche attestazioni di benemerenza, mi è sopratutto gradito farmi fedele interprete della riconoscenza affettuosa dei mille alunni che hanno in passato con tanto amore istruito, e di quelli tra i quali pur oggi sono volentieri rimasti per educarli, non già colla sola parola, ma eziandio coll'esempio, alla serena fede, all'abnegazione ed al patriottismo, bene adempiendo per tal modo il dovere che strettamente incombe agli insegnanti mentre tutte le energie fisiche e spirituali della Nazione debbono volgersi alla difesa del sacro suolo della Patria.

*

Furono quindi dallo stesso assessore consegnate alle premiate le menzioni di encomio con il libretto della Cassa di Risparmio.

Le allieve fiorenti di giovenità e di bellezza, ringraziavano e sorridevano accettando dalle mani del rappresentante il Comune, il premio della loro frequenza alla Scuola e del profitto ricavato.

La breve cerimonia fu chiusa con altri inni patriottici che riscossero nuovi applausi.

Alla distribuzione dei premi, assistevano oltre che l'assessore Marcello, il rappresentante il Prefetto, cav. Ravot, il cav. Battistella R. Provveditore agli studi, Zuppelli R. Ispettore Scolastico, prof. Ceroni e prof. Benassi per la Dir. Generale Didattica, Martini Capo divisione del Municipio, le maestre Conte, Cozzarini, Rosignoli e molti invitati.

Faceva gli onori di casa la signora Vannini Bratti.

Per il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni

I nostri auguri e le nostre previsioni che le sottoscrizioni al Prestito non si sarebbero arrestate ai primi giorni, si vanno avverando, così che oggi siamo lieti di poter segnalare che il concorso dei sottoscrittori si mantiene sempre buono e che gli acquisti per somme forti sono pure notevoli. Per esempio possiamo dire che il comm. Paolo e Nella Errera hanno ieri sottoscritto per ben centomila lire e la Signora Elena Vivante per quattromila. — Tanto l'una che l'altra sottoscrizione sono state fatte presso la locale sede della Banca Commerciale.

*

Tra le sottoscrizioni più notevoli che sono state fatte presso la Banca d'Italia a Venezia (Sezione di Tesoreria) ricordiamo le seguenti:

Cav. uff. Arcibaldo Trevisan Tornielli L. 60.000; cav. uff. prof. Ugo dott. Levi, 50.000; cav. uff. Gian Carlo ing. Stucky, 50.000; Stefano Audenino, 50.000; Banca Pop. Coop. Mirano Veneto, 40.000; Bernach Giovanni, 33.000; Boccanegra G., 30.000; Zancan Giuseppe (Ditta), 30.000; De Angelo Giovanni e Alfonso, 20.000; Gaffi Giovanni, 16.000; Ambrosi Ugo, 12.000; Colonnello G. cav. Devoto, 10.000.

Infine, tra le sottoscrizioni eseguite presso la Banca d'Italia, Sede di Venezia in Roma, notiamo:

Comm. avv. Giulio Sacerdoti L. 20.000; comm. Giulio Coen, 20.000; Società dei Sylos Venezia, 10.000; Società Fluviale, 50.000.

Ci auguriamo che l'affluenza di acquirenti continui, in modo che si possa dire che malgrado le dure condizioni in cui ci troviamo, Venezia è stata eguale a se stessa.

Somme pervenute al Comune per acquisto dicartelle

Elenco delle somme pervenute al Comune per acquisto di cartelle del nuovo Prestito Nazionale:

Romanin Dino L. 10.000, nominali, Avv. Radaelli Pietro, id. 100, Radaelli Benedetta, 100, id., Radaelli Ippolito cap. Alpini, 100 id., Radaelli Gambini Margherita 100 id., Bampo Maria 100 id., N. U. Dr. Francesco Bon 500 id., Bundy Annina 1000 id., Sullam comm. Benedetto 1000 id., Sullam Levi Giovannina 1000 id., Sullam cav. Luigi 1000 id., Sullam Marco fu Costante 1000 id.

Il versamento della quota alla Croce Rossa

Molti soci della Croce Rossa lontani da Venezia presso il cui Comitato Regionale sono iscritti, hanno già rimessa alla sede del Comitato stesso, Ponte di Canonica, la loro quota per l'anno corrente.

Il Comitato non conoscendo il temporaneo indirizzo dei suoi numerosi soci che si sono recati altrove, li prega di voler sollecitare l'invio dell'importo relativo, permettendo così anche al Comitato medesimo di risparmiare la spesa di esazione con vantaggio per l'Istituzione che deve provvedere a sempre maggiori bisogni.

Offerte alla Croce Rossa

La sorella ed il cognato cav. Busetto Beo, nel trigesimo della morte del loro caro congiunto ing. cav. Romano Zucchi lo inscrivono a Socio Perpetuo della Croce Rossa versando la quota di lire 100 in cartella P. N.

I voti della Pro Dalmazia

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea del Comitato Veneziano Pro Dalmazia per discutere sul problema della Dalmazia in rapporto con le nuove tendenze politiche ai riguardi dei jugo-slavi.

Dopo viva discussione, cui parteciparono l'avv. Massari, il comm. Chiggiato, il comm. Castellani, l'avv. Marsich, il prof. De Toni, il cons. avv. Padoa, il rag. Gennaro, fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Rambaldi:

La Sezione Veneziana della Società Pro Dalmazia premessa la considerazione

che in Italia soltanto il sentimento popolare e nazionale, come quello donde traggono forza le libere istituzioni, può inspirare e garantire gli impegni diplomatici, e che per ciò il programma nazionale deve essere anzitutto definito nelle sue linee essenziali da illuminata volontà del Paese, monito al retto giudizio degli stranieri, sostegno all'azione del Governo, tra le molteplici difficoltà di un equilibrato temperamento delle relazioni internazionali

che gli alti doveri conseguiti ad un grande passato storico e l'aperto spettacolo delle circostanze prodotte dalla situazione geografica richiamano in particolar modo i Veneziani a tener desta l'attenzione sul problema adriatico,

premesso il ricordo

che l'Italia libera ed una, tratta da irresistibile necessità di casi sulla via medesima della storia veneziana, lotta con la Monarchia Austro-Ungarica per risolvere la secolare questione della supremazia sul mare nostro, essenziale fondamento delle venture fortune dell'Italia nazione e stato o della Dinastia di Absburgo,

che, in Dalmazia ritrovandosi le chiavi della potenza dei paesi adriatici come della difesa del versante apenninico orientale, nè la Monarchia Austro-Ungarica stimerà mai una qualunque cessione territoriale conciliabile con i suoi interessi vitali nè l'Italia avrà mai pace senza avere sistemati in Dalmazia i presidi della propria sicurezza,

che l'esperienza, non foss'altro dei dolorosi patti del 1866 ammaestra di prescindere nei negoziati diplomatici dai riferimenti ai confini amministrativi e di seguire, invece, il criterio delle delimitazioni naturali, poi che non vi può essere sicurezza di possesso territoriale all'infuori di un confine propriamente geografico

che sino dall'inizio dell'iniquo dominio la Monarchia di Absburgo seguì tenacemente nei territori adriatici la politica di sopraffazione e di distruzione della nazionalità e della civiltà italiana, preparando alla legittimazione del possesso le ingannevoli prove delle risultanze statistiche o di artificiose dichiarazioni plebiscitarie, là dove invece, è giusto titolo di appartenenza l'onesta valutazione del complesso degli elementi geografici, storici, morali, intellettuali; premesso altresì l'affannato ammonimento che in verun altro lembo di Patria come in Dalmazia è precisa la formula «Ora o non mai» per la salvezza delle speranze nazionali,

invoca una più attiva e sagace opera di propaganda per cui tutto il Paese affermi la inderogabile necessità dell'annessione della Dalmazia all'Italia ed i Paesi alleati ne comprendano la elementare giustizia secondo il principio del diritto dei popoli sancito dall'Intesa quale supremo fine della guerra Mondiale, così che a tutti siano manifeste la gravità delle angosciose rinunzie implicite nel Trattato di Londra e la necessità d'opportune riparazioni

confida che, se mai il testo del Trattato pubblicato ora di recente fosse conforme al documento originale, una più attenta revisione della terminologia geografica e delle occorrenze della difesa meglio illumini le future negoziazioni diplomatiche basando la determinazione dei confini sui criteri rigorosamente geografici,

e, infine, riflettendo che non vi può essere ormai compimento dell'unità nazionale senza una mutazione profonda e radicale nell'assetto della Monarchia Austro-Ungarica, e che ad essa, con lo sforzo delle armi nostre da nuove coscienze ravvivato e diretto verso le auspicate fortune della Patria tende efficacemente il movimento nazionale delle genti slave oppresse e minacciate dagli egoismi dinastici degli Absburgo,

di fronte alle nuove tendenze politiche volte ad accordi con le nazionalità oppresse dall'Austria, formula il fervido voto che tali accordi sieno informati da un equilibrato criterio di giustizia, per cui anzichè domandare nuovi sacrifizi alle aspirazioni italiane sia possibile nel corso delle dirette trattative riparare ai trascorsi nell'applicazione del principio di nazionalità che appariscono nel Trattato di Londra,

ed è fiera che al rombo del cannone poco da lungi opposto alla ostinata veemenza del nemico, si accompagni questa piena affermazione di fede nella sorte della giusta causa e negli alti destini della Patria.

Licenze di esercizio

L'Intendenza di Finanza avverte che i fabbricanti di prodotti zuccherati per ottenere la rinnovazione della licenza d'esercizio scadente il 28 corrente hanno l'obbligo di presentare a questa Intendenza l'autorizzazione loro rilasciata dal R. Prefetto, giusta il Decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918, N. 15, per continuare la lavorazione dei loro prodotti.

I vaglia del Banco di Napoli

L'«Unione Bancaria Nazionale» ci comunica:

«In seguito ad accordi speciali intervenuti con la Sede di Venezia del Banco di Napoli, siamo autorizzati da oggi al servizio di pagamento gratis dei vaglia ed assegni emessi da tutte le Sedi del Banco stesso.

Non dubitiamo che, data l'assenza della Sede locale del Banco di Napoli, tale facilitazione riuscirà gradita alla cittadinanza».

La notizia sarà appresa con soddisfazione. Proprio il nostro giornale qualche tempo fa aveva rilevato il grave inconveniente che il Banco di Napoli non avesse provvisto, andandosene, a lasciare qualche incaricato specie per il servizio dei vaglia. Ora, il sopraccennato accordo coll'Unione Bancaria Nazionale viene a eliminare la lamentata lacuna.

Venezia e Inghilterra

Domenica 24, alle ore 15, in Campo S. Elena, sarà giuocata una partita di calcio a beneficio del Comitato Veneziano di Assistenza e Difesa Civile.

Si contenderanno la vincita una squadra di marinai inglesi e una squadra di cittadini veneziani della Società Aurora Foot Ball Club.

Il biglietto d'ingresso costerà 50 centesimi.

Siamo certi che molto pubblico parteciperà a questa gara resa assai interessante dalla valentia dei giuocatori.

Associazione Regionale Veneta fra Mutilati e Invalidi di guerra

Atto munifico del Console Americano

Il Console degli Stati Uniti d'America signor B. Harvey Carroll, avuta notizia dal nostro giornale della recente costituzione in Venezia dell'Associazione Regionale Veneta fra Mutilati e Invalidi di guerra, ha rimesso al capitano Cossio Achille, Presidente dell'Associazione, la munifica offerta di lire 2100, accompagnata da una elevatissima lettera che volentieri pubblichiamo:

«Ill.mo Sig. Capitano,

Ho letto questa mattina nella *Gazzetta di Venezia* un articolo sull'Associazione Veneta fra gli Invalidi e mutilati di guerra e mi onoro dirle, Sig. Presidente, che non vi sono uomini viventi sulla terra che abbiano più diritto di Voi di essere chiamati i nostri maestri nella magnifica scuola del patriottismo, giacchè Voi deste il sangue del vostro sangue e la carne della vostra carne per la grande causa.

Non dimenticherò mai che fu la voce dei Mutilati di guerra, più chiara dello squillo di una tromba, la prima ad incitare alla resistenza lungo il Piave, resistenza contro la quale s'infransero invano le ondate delle orde nemiche; e le assicuro che più gli anni passeranno e più onoreremo coloro che ritornarono dal campo col corpo mutilato, ma con l'animo integro di patriottismo.

La signora Page, moglie dell'Ambasciatore Americano a Roma, mi ha consegnato mille lire per usarle dove più occorrevano. Queste mi permetto di inviare a lei assieme ad altre mille della Croce Rossa Americana e cento della mia umile persona per soccorrere le famiglie dei membri della sua Associazione e per gli obbiettivi della medesima.

Possa questa somma far sì che in ogni fuoco arda la fiamma sacra del patriottismo. Con perfetta stima e considerazione. — F.to *B. Harvey Carroll*».

Abbiamo pubblicato ben volentieri la parola commossa e commovente dell'illustre Console Americano, il quale aggiunge un nuovo titolo di benemerenza ai molti che si è guadagnato in cento occasioni fra noi. Ma forse il suo nobile gesto odierno è il più bello fra i molti che ha compiuto, perchè Egli ha voluto portare il suo aiuto a coloro che fra tutti ci sono carissimi, a coloro che ci hanno dato il sangue del loro sangue e la carne della loro carne per la grande causa.

Che il suo esempio possa trovare numerosi imitatori: sarà questo il principio della dimostrazione che «più gli anni passeranno e più onoreremo coloro che ritornarono dal campo col corpo mutilato, ma con l'animo integro di patriottismo».

La proprietà immobiliare in Venezia

L'annuncio da noi dato della costituzione in Milano fra Veneziani colà residenti di un *Comitato dei proprietari di case in Venezia* ci procurò da varie parti d'Italia, dove sono i nostri concittadini dispersi dopo gli ultimi tragici avvenimenti, numerose richieste di interessati che ci pregarono di ulteriori informazioni sull'argomento.

Ne interpellammo l'avv. Usigli che fu uno dei promotori dell'adunanza di Milano ed egli ci diede alcune notizie che rispondono in buona parte alle domande fatteci dai nostri assidui.

Il Comitato dei proprietari di case in Venezia, Murano e Burano si propone di raccogliere l'adesione di tutti o quanto meno della grande maggioranza dei proprietari, per averne modo di esplicare con la maggiore autorità il suo programma.

Venezia, è superfluo ricordarlo, risente danni gravissimi e continuati ininterrottamente sin dall'agosto o dal settembre del 1914. Chiusa la navigazione sull'Adriatico, per effetto delle mine mandate alla deriva dall'Austria, contro le flotte francese e inglese, il porto di Venezia cessò d'un tratto ogni attività. Il porto nostro che aveva raggiunto un movimento di tre milioni di tonnellate non vide più un vapore: si arenarono molte piccole industrie; il forestiere disertò. Furono migliaia di capi famiglia che ben tosto si videro privati del lavoro che loro procurava i mezzi di vita.

I primi a risentire gli effetti di quella crisi furono i proprietari di case. Le inesigenze dei fitti si maturarono sin d'allora e maggiormente vennero aumentando nella primavera del 1915 allorquando l'Italia nostra entrò nel conflitto europeo. Per appartamenti e per botteghe si richiesero riduzioni di fitto, quando gli inquilini non applicarono d'imperio la riduzione.... cessando ogni pagamento.

Una elaborata relazione della Commissione di soccorso, in seno al Comitato di assistenza, dimostra quale e quanto sia stato il sacrificio dei proprietari di case di quale e di quanta longanimità abbiano dato prova. Se talun ingordo speculatore, in passato, può aver fatto vedere in luce sinistra il proprietario di case, è pur doveroso riconoscere che quanto i proprietari di Venezia, vennero facendo dal 1915 in avanti dà la più bella prova dei sentimenti di sacrificio che anima la nostra popolazione.

E a queste conseguenze gravissime del disagio generale si aggiungano i danni materiali prodotti dalle incursioni aeree che fecero allontanare alcune migliaia di cittadini da Venezia: e finalmente i fatti recenti dell'ottobre e del novembre, che assottigliarono più sensibilmente la popolazione.

Il *Comitato dei proprietari* vuole raccogliere dai singoli interessati tutti i più dettagliati dati di fatto per dedurre e provare la rovina cospicua del valore immobiliare in Venezia, la riduzione ingente del reddito, il disagio di tanti cittadini per i quali la proprietà di uno o di più immobili rappresentava il frutto di laboriosi risparmi.

Con tutti questi elementi il Comitato redigerà una relazione e prospetterà al Governo le proposte e i mezzi più pratici per ricostituire, anche a questo riguardo, il benessere cittadino. Egli è certo che se la proprietà immobiliare avrà modo di sollevarsi, se otterrà respiro dagli aggravi fiscali che sin qui la colpirono, potrà essere meno pesante anche la condizione degli inquilini. E così, per riflesso, ogni classe di cittadini avrà beneficio e col beneficio la possibilità di concorrere più animosamente alla rialificazione della vita, del movimento, dello sviluppo di industrie e di commerci nostri, soffocati senza misura.

Noi raccogliemmo ben volentieri quanto ci fu esposto sulla iniziativa dei proprietari di case, i quali tutti stringendosi compatti ed agendo parallelamente alle iniziative che fanno capo a Roma da parte dei commercianti, degli industriali e dei proprietari delle terre invase, otterranno dal Governo provvidenze doverose, la cui necessità imperiosa fu proclamata di Ministri parlamentari di ogni parte della penisola.

Ci si conferma poi che quanto prima avrà luogo un'altra adunanza a Milano del Comitato dei proprietari di case nel Comune di Venezia, di Murano e di Burano, e gli interessati faranno cosa vantaggiosa ad intervenire di persona o a inviare la personale adesione.

Le operazioni di leva sulla classe 1900

Il Prefetto pubblica l'ordine della leva sulla classe 1900, al quale è annessa la seguente Tabella indicante i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti della classe 1900:

Tutti gli inscritti e tutti i Capilista della classe 1900 si presenteranno alle ore 9:

Mestre il 20 febbraio;

Marcon, Martellago, Spinea e Zellarino, il 27 febbraio;

Chirignago, Favaro, Camponogara e Campagna Lupia, il 28 febbraio;

Dolo e Campolongo Maggiore, il primo marzo;

Fiesso, Fossò, Stra e Vigonovo, il due marzo;

Mira, il 4 marzo;

Noale e Pianiga, il 5 marzo;

Salzano e S. Maria di Sala, il 6 marzo;

Scorzè, il 7 marzo;

Mirano, l'8 marzo.

Tutti i Comuni del Mandamento di **San Donà di Piave,** il 9 marzo;

Tutti i Comuni del Mandamento di **Portogruaro,** l'11 marzo;

Murano e Burano, il 12 marzo;

Venezia, il 13 marzo tutti i Capilista;

Id. 14 marzo, tutti gli inscritti della classe 1900, dalla lettera A alla lettera B;

Id. 15, gli inscritti alla lettera C;

Id. 16, dalla lett. D alla lett. F.;

Id. 18, dalla lett. G. alla lettera L.;

Id. 19, dalla lettera M. alla lettera O.;

Id. 20, dalla lettera P. alla lettera S.;

Id. 21, dalla lettera T. alla lettera U;

Id. 22 dalla lettera V. alla lettera Z.

Delegazioni: Gli inscritti di leva di Circondari diversi saranno visitati il 23 marzo.

Le sedute suppletive per visite ed operazione supplementari, avranno luogo: Per i Mandamenti di Dolo, Mestre e Mirano il giorno 10 aprile ore 9 — Per i Mandamenti di San Donà di Piave e Portogruaro il giorno 20 aprile alle ore 9 — Pel Mandamento di Venezia, il giorno 30 aprile, ore 9.

Le sedute avranno luogo in Venezia, Sestiere di Castello, Salizzada San Lio, Corte Venier N. 5776. — La chiusura della sessione avrà luogo il 10 maggio 1918, dalle ore 10 alle 16.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Le Nove Stelle».

Stato Civile

NASCITE

Del giorno 20: Maschi 4 — Femmine 1 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 20: Picicco Pasquale, bracciante, con Calcagni Ines, casalinga — Salvetti Luigi, maresciallo V. Art. da fortezza, con Vio Elsa, civile, — tutti celibi.

DECESSI

Del 20: Lanza Pia, di anni 55, nubile, casalinga, — Priuli Ione, di anni 21, nubile, casalinga — Nordio Giselda, di anni 37, nubile, casalinga — Ballarin Iolanda, di anni 14, nubile, casalinga — D'Ancona Fanny, di anni 72, coniugata, civile, — Dal Zotto comm. Antonio, di anni 76, vedovo, professore di scultura — Pangalli Giovanni, di anni 66, coniugato, bracciante — tutti di Venezia — Frati Massimiliano, d'anni 50, capo fuochista R. Marina, di Bibbiena (Arezzo).

Bambini al di sotto degli anni cinque: Maschi 3 — Femmine 1.

Servizio di Borsa

del 21 febbraio 1918

Borsa di Londra — Prestito francese 65 — Id. id. nuovo, 79.00 — Nuovi Consolidati 54 e 5 ottavi — Egiziano Unificato 85.50 — Rendita Spagnuola, 108. 50 — Rendita Giapponese, 72.25 — Uruguay, 77.75 — Marconi, 3 o un sedicesimo — Cheques su Italia da 41.50 a 41.55 — Cambio su Parigi, 27.17.50 — Cheque su Parigi 27.57.50.

Amsterdam — Cambio su Berlino, 42.10.

Madrid — Cambio su Parigi, 72.40.

Media Cambio ufficiale — Franchi 152.78 — Sterline, 41.59 — Franchi Svizzeri, 194.87 e 50 — Dollari, 8.72.

La Commissione per la riforma dell'amministrazione dello Stato

Roma, 21

La Commissione incaricata di studiare la riforma dell'amministrazione dello Stato in adempimento e in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 13 del D. L. 10 febbraio 1918 N. 105 è costituita come segue:

Villa avv. Giovanni senatore del Regno avvocato generale erariale, presidente; Conti ing. Ettore, industriale; De Nava avv. Giuseppe deputato al Parlamento, Giuffrida dott. prof. Vincenzo consigliere di Stato, Mazzoccolo avv. Enrico consigliere della Corte dei conti, Bernardi rag. Paolo ragioniere generale amministrativo nella R. Università di Pavia, Beneduce prof. Alberto consigliere delegato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, Presutti prof. Enrico sindaco di Napoli.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ringraziamento

Le Famiglie **FIOCCONE** e **CURTI** ringraziano con animo commosso l'Ill.mo Sig. Sindaco Co. Sen. Grimani, — il rappresentante di S. E. il Ministro della P. I. Prof. Colasanti, — i rappresentanti della R. Accademia e dell'Istituto di Belle Arti Prof. Bordiga, — Prof. Fogolari e Prof. Soranzo, — i rappresentanti della Basilica di S. Marco e della Cappella del Rosario, Ing. Marangoni e Prof. Agazzi, — l'on. Società Giovani Operaie, — l'Arciconfraternita di San Rocco, — e quanti con essi conoscenti ed amici concorsero con la loro autorevole parola e con la loro presenza a rendere solenne l'estremo tributo al caro illustre ed indimenticabile congiunto

Prof. Comm.

ANTONIO DAL ZOTTO

e chiedono venia per le involontarie omissioni.

Venezia, 21 Febbraio 1918.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Pel cittadini che abbandonano Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 21 :

Coloro che desiderano abbandonare il territorio di questo Comune, devono presentarsi al nostro Municipio per ritirare il modulo del foglio di famiglia, che dovrà compilarsi diligentemente, riconsegnandolo all'ufficio con l'elenco dei rispettivi membri che vogliono partire.

Con successivo avviso essi verranno informati del luogo che l'autorità governativa avrà fissato per il soggiorno e l'epoca della partenza dei diversi scaglioni.

Onorificenza

S. M. il Re, di «motu proprio» ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per la lodevole opera prestata durante la guerra, al nostro capo stazione Carlo nob. Colbertaldo.

Congratulazioni.

ROVIGO

Per il Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 21 :

Il comm. Nicolò Cordella di Adria, ha sottoscritto pel nuovo Prestito Nazionale L. 700.000 e il sig. Bardella Enrico di Polesella lire 10.000.

Promozioni

Il cav. uff. D.r Ferruccio Salvagnini, capitano medico nei nostri Ospedali, e il dott. Arturo Grimaldi, che dirige un riparto chirurgico nei nostri Ospedali, sono stati promossi maggiori. Vive congratulazioni.

PADOVA

I trattori per l'aratura di Stato

PADOVA — Ci scrivono, 21 :

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ci comunica:

La prima batteria di trattori verrà quanto prima mandata nei Comuni di Pozzonovo ed Anguillara, dove ci saranno circa 200 ettari da arare. Finita l'aratura in questi Comuni, la batteria passerà nei Comuni vicini, dove maggiore sarà il bisogno e dove maggiormente facile riuscirà l'aratura colle macchine. Si comprende facilmente come le macchine non possano essere impiegate nella lavorazione delle chiusure, dove i piccoli appezzamenti farebbero perdere una grande quantità di tempo con poco risultato. E' perciò necessario che i grossi proprietari ed affittuali arino con i loro animali i terreni dei chiusuranti e lascino i propri terreni all'aratura di Stato, la quale viene sempre a costare meno dell'aratura fatta coi buoi. Questo accordo fra grandi e piccoli agricoltori è necessario avvenga quanto prima per il bene comune e nell'interesse della produzione.

La seconda batteria dovrebbe essere mandata nella parte a monte della zona fra Adige e Gorzon per la lavorazione dei terreni di Masi, S. Margherita d'Adige, Castelbaldo Merlara ed eventualmente anche di altri comuni vicini. Perchè la batteria possa essere inviata nel suddetto territorio, occorre, però, che venga assicurata la lavorazione di almeno 300 ettari di terreno, escluso, s'intende quello delle chiusure. In caso negativo, detta batteria sarà destinata ad altre zone.

Si pregano pertanto tutti i sindaci ed agricoltori della provincia di voler accordarsi in proposito comune per comune, e riferire quanto prima alla Cattedra il quantitativo di terreni che potrebbero essere arati coi trattori dello Stato, ammesso che detti trattori dovessero giungere sul posto verso la fine del venturo mese.

Si confida nella cooperazione di tutti in un lavoro di così grande importanza ed al quale è strettamente legata la produzione agraria della nostra Provincia.

Esoneri agricoli

La Commissione Provinciale di Agricoltura ci comunica:

Essendo stato raggiunto il numero di esonerazioni agricole assegnate alla Provincia di Padova dal Ministero di Agricoltura, la Commissione Provinciale di Agricoltura, nella seduta di sabato 9 corr. ha deliberato di dar corso alle domande di esonero che pervennero alla stessa fino a tutto il 20 corrente sospendendo dal giorno 21 il ricevimento delle domande stesse.

D'ora innanzi potranno essere presentate solo le domande relative alle rinnovazioni degli esoneri in corso per operai specializzati e direttori di azienda agricola, ai già riformati chiamati a nuova visita e ai fabbri ferrai e maniscalchi.

Tanto si fa noto a norma degli interessati e dei sindaci.

Una disgrazia

Ieri sera certo Biscco Amedeo, conosciuto in città col nomignolo di «Greco», transitava verso le 19 per fuori Porta Pontecorvo sopra un biroccio trainato da un cavallo.

Ad un certo punto la bestia s'imbizzarrì; ribelle ad ogni freno, si diede a calciare. Il biroccio precipitò nel fossato a lato della strada e il Biscco fu sbalzato violentemente a terra. Nella caduta riportò la rottura di due costole.

Fu chiamata d'urgenza la «Croce Verde» che accorse coi militi soldati Gumiero e Zilio i quali trasportarono il disgraziato all'ospitale civile.

VERONA

La pressione del gaz

VERONA — Ci scrivono, 21 :

La pressione del gaz manca ancora. Secondo informazioni attendibili la pressione verrà ridotta fra qualche giorno.

La statua di Can Grande

La statua di Can Grande Scaligero che era stata tolta dalle arche e portata al Museo è stata inviata, bene incassata, a Firenze.

Il caporale Nuvoloni

E' caduto al fronte il caporale Tommaso Nuvoloni già impiegato alla Civica Cassa di Risparmio. Condoglianze alla famiglia.

Grave incendio a Caprino

A Caprino Veronese è stato bruciato tutto il deposito di foraggio della ditta Bresaola Adolfo. Vi sono 18.000 lire di danni.

Lo stabile era affittato al mezzadro Martinelli Carlo.

Nuovo calmiere

LEGNAGO — Ci scrivono, 21:

La Giunta Municipale ha fissato in questa guisa i prezzi del nuovo Calmiere:

Carni: Bue di prima qualità, quarto di dietro al Kg. L. 4.80; quarto davanti Lire 4.40; Bue di seconda qualità: quarto di dietro 3.80; quarto davanti 3.40 — Vacca di prima qualità: quarto di dietro 4.40; quarto davanti, 4.00; Vacca di seconda qualità: quarto di dietro, 3.40; quarto davanti 3.00; Vitello sopra l'anno: quarto di dietro, 4.40; quarto davanti, 4.00; Vitello sotto l'anno: quarto di dietro: 4.20, quarto davanti, 3.80.

NB. — Per la carne senza osso i prezzi aumentano del 33 per cento.

Latte di vacca, al litro 0.45; Zucchero comune al Kg. 3.60; zucchero di Stato, al Kg. 6.50; Farina di grano tenero, con resa all'85 per cento, 0.58; Farina di granoturco comune, 0.45; Pane tipo legale, 0.64; Paste alimentari, tipo legale con farine al 75 per 100, L. 1.00; Paste alimentari con farina all'85 per 100, L. 0.70.

Consiglio Comunale — Domenica 24 corr. alle ore 15 il Consiglio Comunale si riunirà in sessione straordinaria per trattare sopra un'importante ordine del giorno.

Si procederà inoltre all'approvazione del Bilancio Preventivo del Comune per il 1918.

Prosciugamento delle Valli. — Consorzi e privati hanno incominciati i lavori di prosciugamento delle valli, in conformità agli accordi intervenuti in una adunanza presieduta dal Prefetto di Verona presso il Con-

VICENZA

Pro Colonia agricola orfani contadini

VICENZA — Ci scrivono, 21 :

La Presidenza della P. O. segnala al pubblico pietoso e ringrazia gli ultimi generosi oblatori:

Signora Margherita Frigo-Maffei (in morte dello zio avv. Giovanni Mazzoni) L. 50 — Comitato Provinciale Orfani Maestri Elementari L. 35 — Cav. Riccardo Sebellin (IV. offerta) L. 40 — Comm. Marco Tattara e famiglia (per venerare la memoria della zia) pro arredamento della Colonia L. 100 — Vittorio Ersanilli (in morte Sig. Giuseppina Girotto) L. 1 — Prof. cav. Vittorio Trettenero L. 100, accompagnando l'offerta colla seguente nobilissima lettera diretta al Presidente della «Colonia Agricola»:

«La sventura che indegnamente ha colpito i miei due figli, Alessandro e Mario, buoni e fervidi soldati nelle tante crociate della patria e della civiltà, mi fa pensare con più operoso amore a coloro che della guerra sono le vittime lagrimevoli. Per questo e per attestare insieme tutto il mio affetto per la nostra «Colonia Agricola» mi pregio inviare alla S. V. una cartella del Prestito Nazionale del valore nominale di lire 100, che dono alla provvida Istituzione, coll'augurio, che, sotto la sagace di Lei guida, essa cresca e prosperi, educando esperti coltivatori alla terra e buoni cittadini alla Patria. Con perfetta osservanza. Dev.mo: *Prof. Vittorio Trettenero*».

Il calmiere sui formaggi

Il Prefetto comm. Grignolo, ha diramata la seguente circolare ai Sindaci della provincia:

«Richiamando mio decreto 27 Gennaio 1918, N. 875, concernente prezzi massimi vendita formaggi, avverto che occorre esercitare massima vigilanza affinchè essi non siano sorpassati. Prezzi superiori sono assolutamente arbitrari, hanno ripercussione dannosissima in questo momento nel quale stanno per rinnovarsi contratti per latte industriale i cui prezzi si elevano esageratamente a motivo appunto possibilità commercio dei latticini oltre limite calmiere.

Prego mantenere inalterati calmieri vigenti in corrispondenza calmiere governativo e revocare dei decreti contrari eventualmente emanati in questo ultimo tempo, caso contrario provvederò, mentre Commissariato, come ha già fatto in qualche caso, provvederà impedire che qualsiasi spedizione formaggio giunga a comuni che non osservino disposizioni generali».

Una raccomandazione

[illegible] Sarebbe ora desiderabile che in detti ritrovi venisse mantenuto l'ordine, il più severo contegno e vietato rigorosamente di fumare per non rendere insopportabile l'aria di dette stanze sotterranee.

ULTIMA ORA

Come il nemico può giustificare il bombardamento delle nostre città

Roma, 21

Appena le condizioni atmosferiche glielo hanno consentito, il nemico ha ripreso le incursioni contro le nostre città. La scelta delle località da battere, gli obbiettivi contro cui più specialmente gli aviatori nemici si accaniscono costituiscono la più efficace smentita e la più grave condanna per i comandi nemici che hanno ripetutamente addotto a loro giustificazione ragioni di esigenze militari. Le previdenze prese per proteggere le popolazioni, le difese che si manifestano sempre più efficaci sono riuscite fortunatamente a ridurre il numero delle vittime anche quando il nemico lancia molte diecine di bombe sopra una stessa città.

Tolta così la speranza di fare molte vittime, data l'assenza di obbiettivi militari e la mancanza di ragioni di rappresaglia, al nemico non rimane altra scusa per giustificare le sue opere criminose che l'istinto brutale del colpire per colpire, del distruggere per distruggere. Le proprietà artistiche, le bellezze delle città nostre non sono solo italiane, appartengono alla civiltà od alla storia mondiale. I nemici deturpandole consacrano il loro nome all'immortalità del vituperio. Lo faranno per crearsi una storia: *Roma fecit, Germania delevit.* Se è per questo hanno raggiunto lo scopo. I futuri tedeschi ed austriaci che visiteranno l'Italia potranno ascoltare la lieta novella e fin d'ora il Baedeker potrà inserire l'aggiunta agognata: *questo monumento venne costruito dal genio italiano e deturpato dalla follia sanguinaria austro-tedesca.* (Stefani).

La fucilazione nella schiena di tre traditori

Roma, 21

Stamane alle ore 6.30 al forte Pietralata furono fucilati alla schiena Gatti Renato di anni 30, Lanzetti Giuseppe di anni 65 e Pegazzano dante di anni 45 condannati per alto tradimento dal tribunale supremo di guerra.

Il Pegazzano e il Lanzetti chiesero i conforti religiosi, il Gatti li rifiutò.

I preparativi dei tedeschi sul fronte occidentale

Washington, 21

Il Segretario di Stato per la guerra, Baker, nella sua rivista settimanale dice che dopo preparativi molto estesi eseguiti silenziosamente e metodicamente dalla Germania e dai suoi alleati essi sono evidentemente pronti per la offensiva da tanto tempo attesa sul fronte occidentale, dove le truppe tedesche si trovano adesso adunate in massa. Lo stato maggiore tedesco spera di poter portare un colpo schiacciante col riunire un gran numero di battaglioni di attacco perfettamente allenati, ma parecchie delle sue unità sono assolutamente nuove al genere di guerra del fronte occidentale. Inoltre l'alto comando tedesco si rende perfettamente conto che le sue truppe si trovano di fronte ad ostacoli tattici molto più considerevoli di quelli incontrati finora da un esercito che attacca. Lo sfondamento fu possibile in Russia soltanto quando il morale dei russi fu preventivamente depresso.

Baker rileva il miglioramento notevole nello sbarramento antiaereo del settore americano; nella settimana passata non vi furono che semplici scaramuccie tra pattuglie in questo settore. In Champagne l'artiglieria americana partecipò agli attacchi francesi che raggiunsero la terza linea tedesca. Baker dice anche che sul fronte inglese vi furono parecchi combattimenti di importanza secondaria. Il nemico si occupa evidentemente di raggruppare le sue unità e di ripartire le forze nuovamente giunte.

Riuscito colpo di mano dei francesi

Londra, 21

Un comunicato in data di iersera dice: Alcuni prigionieri sono stati ricondotti dalle nostre pattuglie dalla parte meridionale del fronte. Un colpo di mano tentato dal nemico stamane di buon'ora ad est di Armentières è stato respinto con pieno successo. L'artiglieria nemica ha dato prova di una certa attività durante la giornata in vicinanza di Saint Quentin e a sud est di La Bassée.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Truppe neozelandesi eseguirono con successo stamane di buon'ora un colpo di mano ad oriente del bosco del Poligono e catturarono alcuni prigionieri. Iersera l'artiglieria nemica fu attiva contro le nostre posizioni di Fleryuieres.

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Argonne abbiamo respinto un colpo di mano al Four de Paris e abbiamo inflitto sensibili perdite al nemico. In Lorena a nord di Beres e ad est di Moncelle nostri distaccamenti sono profondamente e su largo fronte penetrati nelle linee tedesche: questa operazione brillantemente condotta ci ha permesso di ricondurre numerosi prigionieri la cui cifra sinora conosciuta supera i 400. Nei Vosgi lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione di La Fave.

Nella giornata del 19 quattro velivoli tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti, un quinto apparecchio fu distrutto dal tiro dei nostri cannoni speciali; inoltre tre altri velivoli nemici sono caduti nelle loro linee con gravi danni, in seguito a combattimento.

Il comunicato delle ore 15 dice:

A nord ovest di Reims nella regione Loivre un colpo di mano tedesco fallì sotto i fuochi francesi. La cifra dei prigionieri fatti in Lorena durante l'operazione dei francesi a nord di Bures e ad est di Moncel è di 525, tra cui 11 ufficiali. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

La potenza navale dell'Inghilterra e la guerra sottomarina

Londra, 21

L'ammiraglio Jellicoe, intervenuto oggi nell'«Aldwich Club» ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto:

Dobbiamo ricordarci che la guerra attuale sul mare si svolge in due forme: sulla superficie e sott'acqua. Il nostro paese era pronto a far fronte alla guerra sulla superficie, ma quanto alla guerra sottomarina nessun paese e neppure la Germania era preparata. Il cacciatorpediniere è il grande avversario del sottomarino. I tedeschi diranno che di tutte le cose al mondo, ciò che più temono è il cacciatorpediniere britannico.

Quanto ai combattimenti sulla superficie dei mari, l'ammiraglio Jellicoe ha detto:

Abbiamo percorso in tutti i sensi la baia di Heligoland a bandiera spiegata, ma i tedeschi si sono tenuti lontani. Al principio della guerra vi erano nei porti stranieri 900 navi tedesche: 158 ritornarono in Germania e le altre furono internate in porti che nella maggior parte erano allora neutrali e che ora, grazie alla Germania, non lo sono più. E' stato uno spazzamento dei tedeschi in articoli di lusso. I tedeschi non tentarono mai operazioni militari nel Mare del Nord e ciò si deve alla nostra marina. La flotta britannica trasportò 13 milioni di soldati, con la perdita di 2700 uomini soltanto, dovuta ad azioni nemiche.

Nuova avanzata degli inglesi ad est di Gerusalemme

Londra, 21

Un comunicato ufficiale dell'esercito di Palestina dice:

Nella mattina del 19 le nostre truppe hanno avanzato all'attacco su una fronte di 15 miglia ad est di Gerusalemme. Alla sera tutti gli obiettivi erano raggiunti su una profondità media di due miglia.

Nave tedesca affondata

Londra, 20

Secondo un dispaccio da Copenaghen una nave pattuglia tedesca stazionante a sud ovest del canale Funoy urtò una mina e immediatamente affondò. L'equipaggio annegò.

Circa i risultati dell'incursione nel Passo di Calais

Londra, 21

Un radiotelegramma tedesco dice che durante l'incursione effettuata dalle torpediniere tedesche nel passo di Calais nella notte del 14 corrente, una grande nave che sembrava un vecchio incrociatore venne incendiata dal fuoco dell'artiglieria e poscia silurata ed affondata, che quattro rapidi motoscafi britannici furono affondati dal fuoco dell'artiglieria, che una vecchia torpediniera si incendiò e si capovolse, che un cacciasottomarini e 12 altre navi furono affondate, che almeno undici di esse rimasero gravemente danneggiate che le perdite delle vite umane devono essere superiori alle 200.

Il Segretario dell'Ammiragliato britannico dichiara che le nostre perdite furono quelle indicate dal comunicato pubblicato il 15 corrente e che non ve ne sono altre da aggiungere.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 21

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti francesi: arrivi 919, partenze 876. Navi francesi affondate al di sopra delle 1600 tonn. nessuna, al di sotto delle 1600 tonn. nessuna. Navi attaccate invano tre delle quali una attaccata nella settimana precedente. Battelli da pesca affondati nessuno.

Londra, 21

La statistica del movimento delle navi mercantili nell'ultima settimana reca i seguenti dati: Entrate 2382, partite 2393. Affondate navi mercantili britanniche al di sopra delle 1600 tonnellate 12, al di sotto 3, navi da pesca una. Attacchi senza successo 8.

Distribuzione di grano argentino

Genova, 21

Un dispaccio da Buenos Ayres informa che lo «stock» di grano argentino ammonta a 6 milioni di tonnellate. La vendita ai paesi esteri è stata così ripartita: Ai Governi dell'Intesa un milione ed 800.000 tonnellate, al Brasile 600 mila tonnellate, alla Svizzera 100.000, alla Spagna 400.000, alla Finlandia 100.000, a Cuba 450.000.

Circa l'intervento della Svezia in Finlandia

Stoccolma, 21

Alla seconda Camera, Wennerstrom deputato socialista di sinistra interpella sulla posizione del Governo relativamente all'intervento in Finlandia e sui permessi di transito e di esportazione delle armi.

Il ministro Eden dichiara che il Governo non ha affatto intenzione di procedere ad un intervento armato in Finlandia se i diritti e gli interessi della Svezia non siano violati in modo da obbligarci a ciò. L'intervento svedese, desiderato da alcune classi di cittadini, incontra grande resistenza e renderebbe odioso quel potere dello Stato finlandese, che dovesse la vittoria alle armi svedesi, agli occhi di quella parte del popolo finlandese contro la quale le armi sarebbero state dirette. Il Governo non ha punto intenzione di annullare e di modificare la proibizione attuale del transito e della esportazione delle armi. Il Governo non può permettere l'organizzazione di corpi armati sul suolo svedese ma volontari isolati ebbero il permesso di entrare in servizio della Finlandia secondo gli stessi principi che furono attuati in casi analoghi.

Le proposte della Germania alla Romenia

Parigi, 21

I giornali hanno da Amsterdam: Le «Lepziger Neueste Nachrichten» dicono che le condizioni che la Germania propone alla Romenia sono le seguenti: La Romenia cederà la Dobrugia alla Bulgaria e riceverà in compenso la Bessarabia, dopo un accordo con l'Ucraina. La Romenia, come punizione, pagherà una indennità di guerra rappresentata sopratutto da vantaggi economici. La Romenia dovrà unirsi strettamente agli Imperi centrali e sostenere la loro politica economica. La soluzione della questione dinastica sarà lasciata alla Romenia.

La conferenza socialista interalleata

Londra, 21

La prima riunione della conferenza dei partiti operai e socialisti delle Potenze alleate è stata tenuta ieri nel Central Hall di Westminster ed è stata dedicata a questione di procedura ed alla nomina delle commissioni. Alcune delegazioni straniere, che non hanno potuto ottenere in tempo i passaporti ed i permessi necessari per il viaggio, non hanno assistito a questa riunione. Oltre ai membri parlamentari del congresso delle Trade Unions ed alla commissione esecutiva del Labour Party, che organizzarono la conferenza, erano presenti rappresentanti delle organizzazioni belghe e romene e Camillo Ruysmans, segretario dell'ufficio socialista internazionale. Le delegazioni dell'Italia, della Francia, della Serbia e probabilmente della Grecia sono attese in giornata. Ogden presidente del comitato parlamentare del Congresso delle Trade Unions, in qualità di presidente della commissione mista rappresentante il Congresso delle Trade Unions e il Labour Party, che elaborò il memorandum degli operai inglesi sugli scopi della guerra, augurò a nome dei lavoratori organizzati della Gran Bretagna un cordiale benvenuto fraterno ai rappresentanti dei lavoratori alleati uniti a Londra nella terribile lotta mondiale.

Prigionieri restituiti dall'Austria

Monza, 21

Con un treno della Croce Rossa Svizzera comandato dal colonnello Baly e dal capitano Casella sono giunti stamane reduci dalla prigionia 37 ufficiali e 303 soldati italiani.

Alla stazione attendevano tutte le autorità civili e militari e i delegati della Croce Rossa di Milano.

Una statua ad Oberdan in America

Genova, 21

Si ha da Montevideo che le società italiane patriottiche e di beneficenza hanno deciso la creazione di una statua al martire triestino Guglielmo Oberdan da porsi nella corte principale dell'Ospedale italiano. La statua sarà ordinata e modellata in Italia, dovendo essere il busto di marmo italiano ed il piedistallo di granito delle alpi trentine.

Il progetto di riforma elettorale bocciato alla Camera prussiana

Basilea, 21

Si ha da Berlino:

Nella seduta della commissione per la riforma elettorale alla Camera dei deputati prussiana si approvò con 20 voti contro 15 la proposta dei conservatori e dei conservatori liberi tendente a mantenere il sistema del suffragio di secondo grado. Il progetto del governo, che prevedeva il diritto di voto uguale è così liquidato. Votarono a favore della proposta 12 conservatori, 4 conservatori liberi, 4 nazionali liberali. Votarono contro 2 nazionali liberali e gli altri membri della commissione.

Opportune innovazioni nel servizio delle ferme in posta

Roma, 21

E' di imminente registrazione e attuazione il decreto luogotenenziale che su proposta del Ministro Fera disciplinerà il trattamento delle corrispondenze ferme in posta secondo i criteri ormai prevalenti presso le più progredite Amministrazioni estere. Quest'atto di governo riproduce, meno poche modificazioni formali, la proposta di legge presentata recentemente al Parlamento dagli onorevoli Belotti, De Capitani e Venino.

L'innovazione è diretta allo scopo di impedire che la Posta, tramite di ideali rapporti e coefficiente di civiltà e di coltura, seguiti a prestarsi come uno strumento passivo e compiacente di turpi commerci, traviando la gioventù e frustrando la vigile autorità paterna. Già da molto tempo la pubblica opinione aveva infatti reclamata da noi l'adozione di opportune limitazione, in senso analogo a quelle introdotte in Isvizzera, Inghilterra, Francia e Stati Uniti d'America. Ma il decreto in di scorso si modella specialmente sulla legislazione francese, sia per quanto concerne i limiti di età (anni 18) dei giovani ammessi a giovarsi della consegna in posta delle corrispondenze loro dirette, sia per ciò che si riferisce al divieto degli indirizzi convenzionali.

Tali appunto sono le norme fondamentali, con le quali l'Amministrazione italiana si promette di conseguire lo scopo predetto, e ad esse fan seguito disposizioni secondarie, circa il trattamento delle corrispondenze non esitate, e di quelle che vengono ritirate in posta dagli incaricati dei destinatari per essere recapitate a questi.

Plaudiamo alla concorde iniziativa del Parlamento e del Governo, dalla quale è per derivare un ulteriore vantaggio non indifferente: ed è quello di ridurre gli affollamenti di gente equivoca che soleva darsi convegno negli atrii postali.

Il Touring per i combattenti

Milano, 21

Sabato 23 partirà da Milano la squadra di studenti del Comitato Nazionale del T. C. I. per il Turismo Scolastico per la terza distribuzione dei doni ai combattenti. In seguito agli accordi intervenuti col Comando Supremo e coll'Ufficio Centrale Doni e Propaganda, i doni verranno distribuiti a reparti di truppe della prima Armata che presero parte alla recente gloriosa battaglia degli Altipiani.

La distribuzione avrà luogo con una cerimonia nella quale i rappresentanti del Touring porgeranno ai soldati il saluto e l'augurio del Paese. Intanto nel laboratorio del Sodalizio continua fervido il lavoro per una nuova distribuzione che avrà luogo nelle prossime ferie Pasquali, grazie all'inesauribile contributo di Soci e amici del Touring che intendono, colla loro preziosa collaborazione, di mantenere vivo questo contatto affettuoso del Paese coll'Esercito, del quale si alimentano le energie e la fede dei nostri valorosi soldati.

I doni distribuiti dal Touring ammontano attualmente a *cinquantamila* per un valore di circa quattrocentomila lire: essi sono un indice eloquente dell'interessamento del Paese per coloro che da tre anni affrontano con magnifico spirito di sacrificio e di abnegazione, questa guerra terribile dal cui esito dipende l'avvenire e la grandezza della nostra Patria.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 21)

Presid. Bonomo — Pubb. Min. Da Villa

Dichiarazione di incompetenza

Ieri mattina si è riunito il Tribunale speciale, presieduto dal generale Bonomo; sosteneva l'accusa l'avvocato militare capitano Da Villa, fungeva da giudice relatore il maggiore Bavighi.

L'ufficiale D'Aria Francesco, di Gennaro, di anni 38, da Salerno, tenente di artiglieria, imputato dei reati di prevaricazione continuata per la somma superiore alle L. 5000, di falso per somma superiore a L. 500, d'appropriazione indebita, perchè nella sua qualità di ufficiale amministratore, in epoche diverse, dal marzo 1908 al luglio 1909, avrebbe dolosamente convertito a proprio illecito profitto la somma di L. 5000.

Nella stessa circostanza di tempo e di luogo avrebbe — sempre secondo l'accusa — alterato dei documenti contabili, apponendovi la firma falsa del comandante. Di più si sarebbe dopo tale attività... negativa, allontanato arbitrariamente dal proprio corpo.

Finita la lettura degli atti processuali il difensore avv. Cigala, solleva incidente: eccepisce l'incompetenza del Tribunale militare.

Prende quindi la parola il P. M.: che con molta dottrina sostiene la competenza del Tribunale militare.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, dichiara la propria incompetenza, ed ordina l'invio dell'incartamento processuale al Tribunale Supremo di guerra e marina per la risoluzione del conflitto.

(Udienza del 21)

Presid. De Luigi — Pubb. Minist. Carile

Contravventori ai bandi del Comando

Per contravvenzione al bando sull'oscuramento, furono condannati alla multa di lire 5 Pettenà Carlo, a L. 10 Romanelli Vittorio.

Per contravvenzione al bando che vieta la circolazione civile nei paesi dell'estuario di Venezia, furono condannati a L. 10: Pulliero Amilcare, Bernardi Pietro; a L. 5. Mariuzza Palmira, Muffato Agostino, Baraldo Luigi, Martellato Cesare, Mario Pietro, Gambillaro Gioacchino, Campiello Carolina, Garbin Antonio.

Per contravvenzione al permesso di transito, furono condannati a L. 5: Rizzà Francesco, Pettenà Giacomo, Michieletto Luigi, Danesin Luigi, Bonaventura Attilio, Chinellato Gioachina, Ferrarese Giovanni, Rossetto Domenico, Pietrobon Giovanni, Capodietto Angelo, Pavan Giuseppe, Franchini Romeo, Mezzavilla Antonio, Risato Umberto, Bastianello Pietro, Vedovato Giovanni, Pillan Ginevra, Biasin Vittorio; alla multa di L. 10: Petenà Giacomo e Marchin Giuseppe.

Per contravvenzione alla circolazione dei natanti alla multa di L. 10: Dal Borgo Caterina, Bensa Francesco, Ravagnan, Giovanni e Fabbri Vittorio; alla multa di L. 5: Barbieri Evaristo.

Per pesca abusiva furono condannati alla multa di L. 10: Costantini Pietro, Molin Pietro, Costantini Augusto, Molin Antonio; alla multa di L. 5: Zane Angelo e Molin Pietro.

Per contravvenzione sul calmiere che regola la vendita del pesce, furono condannati alla multa di L. 30: Modenese Federico; a L. 25: Cremera Luigi; a L. 20: Rossetti Antonio; a L. 15: Rossetti Olivo; a Lire 10: Gambillaro Settimio.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 20)

Presidente Cavadini — Pubb. Min. Lonati

La Corte conferma!

Visentini Francesco Giuseppe di Belluno, di anni 33, di Rovigo, fu condannato dal Tribunale di Rovigo con sentenza 29 novembre 1917 ad anni 2, mesi 2 e giorni 7 di reclusione, con aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, quale colpevole di furto qualificato continuato, commesso nel 19 ottobre 1917 in Trecenta, in danno di Zanelli Maria, e di altro furto di lire 50 di stoffe in danno di Casandrina Narciso.

La Corte conferma. — Avv. Cargnelli.

(Udienza del 21)

Presidente Tinti — P. M. Zanchetta.

Due appelli del P. M. accolti

Con sentenza 29 agosto 1917 del Tribunale di Venezia si condanneva alla reclusione per mesi 4, col beneficio della sospensione della pena, Fattore Paolo di Giuseppe, di anni 46, di Venezia, ferroviere, imputato di furto qualificato, per avere in Venezia, nel giorno 8 agosto 1917 nella Stazione ferroviaria con abuso di fiducia (essendo manovale ferroviario), sottratto una certa quantità di carbone di valore imprecisato.

La Corte, accogliendo l'appello del P. M., revoca la sospensione dell'esecuzione della pena. — Avv. Ezio Bottari.

*

Leoni Ettore fu Leone, di anni 21, Mosconi Carlo di Giulio, di anni 19 di Verona, furono assolti dal Tribunale di Verona con sentenza 29 settembre 1917 per insufficienza di prove, quali colpevoli di tentato furto qualificato con scasso, per avere in Verona nella notte dal 2 al 3 agosto 1917, tentato di rubare nel negozio di macchine Singer, oggetti ivi esistenti, recando un danno di circa L. 20 mila.

La Corte, accolto l'appello del P. M., condanna il Leoni ad anni uno, mesi uno e giorni 15, di reclusione, ed un anno di vigilanza speciale; il Mosconi a mesi 7 e giorni 15. —Avv. Ezio Bottari.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 54 — Conto corrente colla Posta — Sabato 23 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno; 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La Camera continua la discussione sulle Comunicazioni del Governo

Notevole discorso dell'on. Raimondo

Roma, 22

Presidenza del Vicepresidente ALESSIO. La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni

MONTANARI, Sottosegretario alla Guerra, all'on. Agnelli dichiara che per gli aspiranti ufficiali di M. T. che non abbiano i prescritti titoli di studio furono istituiti speciali esami di coltura generale.

Aggiunge che per l'ammissibilità ai corsi prestabiliti furono considerati come equipollenti anche i titoli di licenza rilasciati dai regi conservatori nonchè i diplomi di costruttore edile rilasciati dalla scuola di Milano e la licenza della scuola industriale di Prato.

MORPURGO, Sottosegretario all'Industria, all'on. Longinotti espone che il regolamento per la applicazione del D. L. sulla assicurazione per gli infortuni agricoli ha ammesso le mutue assicuratrici costituite antecedentemente alla presentazione del disegno di legge e ciò per escludere quelle create per l'occasione.

LONGINOTTI fa voti che sia lasciata una maggiore libertà per la costituzione di nuove mutue assicuratrici. Osserva poi che la libertà di associazione sarebbe ingiustamente menomata qualora le organizzazioni di carattere cristiano fossero escluse dal partecipare alla designazione dei rappresentanti nei diversi organismi creati dal decreto. Ciò equivarrebbe in sostanza a dare la preferenza alle organizzazioni socialiste. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Osserva che un concetto così unilatere le non si riscontra nella legislazione di nessun altro paese. Occorre dare pieno riconoscimento e assoluta libertà di azione alle organizzazioni più svariate senza por mente al partito a cui appartengono. (*Commenti all'Estrema Sinistra*).

MORPURGO, all'on. Dugoni, riferendosi alla risposta testè data all'on. Longinotti, ripete che le norme per l'applicazione del decreto legge sugli infortuni agricoli hanno avuto lo scopo di riconoscere le sole organizzazioni di carattere economico escludendo quelle di carattere politico o confessionale.

DUGONI prende atto di queste dichiarazioni e afferma che la legislazione italiana non deve tener conto, come non ne ha finora tenuto, che delle organizzazioni di carattere prettamente economico. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, interruzioni e rumori al Centro: il Presidente richiama all'ordine gli interruttori*).

MONTANARI, all'on. Ciriani, dichiara che quantunque le mense degli ufficiali abbiano carattere privato e facoltativo pur tuttavia l'amministrazione militare consente loro varie agevolezze nell'intendimento di rendere più facile ed economico il funzionamento.

CIRIANI raccomanda un più razionale ordinamento delle mense degli ufficiali specialmente nelle retrovie, essendo frequente il caso che lo stipendio degli ufficiali per il frazionamento delle mense, l'accaparramento dei viveri, gli artificiosi rialzi, sia assorbito quasi del tutto dalla spesa di mensa con grave nocimento di coloro che, professionisti, impiegati, padri di famiglia, già sopportano sacrifici non lievi per dare, come danno, la loro opera alla patria.

Le comunicazioni del Governo

L'articolo 15 del Patto di Londra

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

MIGLIOLI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica estera del Governo».

Mentre parecchi dei precedenti oratori hanno da diversi punti di vista criticato la convenzione stipulata dal Ministro degli Esteri con le altre potenze dell'Intesa, egli crede doveroso rilevare quella clausola di detta convenzione che si riferisce alla Santa Sede.

In proposito ricorda le dichiarazioni dell'on. Sonnino e le mette a riscontro con quelle gradatamente sempre più chiare ed esplicite fatte nel Parlamento inglese da Lord Cecil; il quale finì col rendere noto che la clausola era formulata nel senso che, ove l'Italia si fosse opposta all'ammissione del rappresentante così della Santa Sede come degli Stati non belligeranti nella conferenza per la pace, avrebbe avuto l'appoggio dell'Inghilterra.

Qualifica tale Patto come un grave errore giuridico, storico e politico.

Esso, infatti, mentre è in contrasto con la ragione storica e con lo spirito fondamentale della legge sulle Guarentigie, disconosce anche l'alto ufficio che esercita.

Rileva che la recente nota pontificia sulla pace fu il primo atto con cui, dopo il 1870, il Papa si rivolse personalmente al Re d'Italia e deplora che il Governo italiano non abbia sentito l'opportunità di prenderla nella dovuta considerazione.

Nè può bastare a compensare questo errore l'omaggio reso dall'on. Sonnino alle forze popolari cristiane, le quali, come tutto il proletariato, compiono in Italia il loro dovere.

Confida che il Parlamento sentirà tutta la gravità politica e morale di questa questione. (*Approvazioni, commenti, interruzioni del deputato Ciriani, che è severamente richiamato all'ordine dal Presidente*).

Un radicale

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

RUINI crede che non sia questo il momento per una revisione degli scopi di guerra, sia per ampliarli sia per diminuirli, mentre l'urto nemico sta per sferrarsi contro le frontiere dell'Intesa.

Due necessità sole oggi incombono: da un lato quella di riconoscere che ogni sovrapposizione imperialistica e che ogni impostazione particolarista di egoismo nazionale della guerra sono cadute, e dall'altro la necessità di vivere, di resistere di far sì che la patria non muoia.

Una pace di compromesso, che del resto i nostri nemici non sono neppure disposti a garantirci, sarebbe una pace che non impedirebbe la sopravvivenza delle lotte nazionali.

Trova che l'errore commesso dall'Italia sia stato quello non di legarsi troppo all'Intesa, ma di legarsi troppo poco ad essa, di sentire la nostra guerra come una impostazione particolarista.

Crede che un comando militare unico per l'Intesa, se possibile, assicurerebbe all'Italia quella fluidità di mezzi di azione, quella trasferibilità delle forze, quel fronte unico, di cui abbiamo necessità.

Crede pure che un'inchiesta parlamentare su Caporetto non sarebbe in questo momento opportuna; sarebbe però opportuna l'assicurazione che il Governo abbia fatto quanto è in suo potere per eliminare intanto i difetti che nell'organamento militare quella sventura mise in luce.

Raccomanda che fin d'ora il Governo italiano spieghi una maggiore iniziativa nel seno dell'Intesa per preparare il nuovo assetto economico che dovrà seguire alla guerra.

Fa voti che il Governo italiano prenda l'iniziativa perchè gli Stati alleati, con accordi sulle basi dell'arbitrato e di nuovi organi comuni, realizzi fin da ora nel seno dell'Intesa una società delle nazioni, che sarà nell'avvenire offerta anche al nemico, ma servirà intanto come arma di guerra a vincerlo e a piegarlo a giusta pace. In questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Censura poi taluni errori commessi nel campo dell'agricoltura e della produzione nazionale in combustibili; conclude affermando la necessità di una profonda trasformazione in tutti gli ordinamenti statali come in quelli della produzione e del lavoro. (*Applausi, approvazioni, congratulazioni*).

Questioni economiche e finanziarie

PERRONE si compiace che il Governo abbia sostituita l'imposta antidemocratica sugli affitti con un aumento dell'aliquota erariale sui fabbricati adottando il metodo progressivo nella percezione dell'imposta.

Rilevando le agitazioni delle associazioni di proprietari in varie città d'Italia contro il decreto che proibisce l'elevazione dei fitti, nota che esso trova riscontro in uguali provvedimenti presi dai governi nei secoli scorsi, quando si presentarono le stesse condizioni sociali di oggi.

Plaude pertanto a tale decreto. Esorta poi il Ministro a tener conto anche dello squilibrio verificatosi fra l'affittuario della terra ed il locatore, ed a ristabilirlo con un provvedimento di ordine generale.

Confida che non si inaspriscano più oltre le aliquote erariali anche di fronte alla crisi edilizia che si va determinando e che andrà sempre crescendo.

Esaminando la funzione pratica del tributo sugli extraprofitti chiede a garanzia della contribuenza che, tra l'altro, si migliori il metodo d'accertamento dei sopraredditi, che oggi dà luogo a forti sperequazioni fra provincia e provincia.

E' convinto che l'imposta sui profitti delle amministrazioni delle società anonime potrebbe rendere molto di più del previsto integrandolo con opportune disposizioni per eliminare le simulazioni e le frodi.

Venendo alla marina mercantile segnala la condizione di favore fatta dal Governo agli armatori ed esprime l'augurio che si segua al riguardo una politica più giovevole all'erario ed alla nazione.

Afferma che se nel passato si fosse seguita una politica ferroviaria molto più coraggiosa e con vedute più moderne oggi l'Italia non si dibatterebbe nella presente gravissima crisi dei trasporti. (*Approvazioni, commenti*). Conclude dimandando provvedimenti a favore dell'agricoltura.

Un socialista interventista

RAIMONDO (*segni di attenzione*) crede opportuno ricondurre la discussione su quei problemi di politica estera che formarono la parte più importante delle comunicazioni del Governo e che sono i problemi che più incombono nell'ora presente e rileva anzitutto che la Camera è stata chiamata a prendere atto del decesso di un nostro alleato: la Russia!

Ricorda i disastri militari della Galizia, le sommosse di Pietrogrado, l'opera dissolvitrice del soviet, i disordini, i sanguinosi conflitti che condussero all'attuale sfacelo della Russia e si augura che i dolori e le vergogne della Russia insegnino agli italiani di opporsi a qualsiasi folle tentativo di leninismo. (*Vivissimi applausi*).

Invano si può ricercare nelle responsabilità dell'Intesa una attenuante alla defezione della Russia e afferma che l'Intesa fu anzi troppo longanime e remissiva. (*Applausi*).

Crede che il Governo massimalista si proponesse di difendere fin dove era possibile l'unità russa e di diffondere in Germania il germe della rivoluzione; ma la democrazia socialista non si mosse e la politica dello stesso governo massimalista ha imposto alla Russia una resa a discrezione. (*Vive approvazioni*).

Quando questi sono i risultati della politica massimalista, venirne a fare l'apologia è confondere la buffoneria con la storia. (*Vivissimi applausi*).

Rinnegare l'idea della patria e il dovere di difendere il suolo: a questo doveva giungere fatalmente la propaganda di quel bolscevismo che non è un fenomeno particolare alla Russia. (*Commenti*).

Ma il diritto delle nazioni a vivere indipendenti non può essere soppresso: lo prova fra l'altro il presente atteggiamento della Polonia che, malgrado tutte le lusinghe, è insorta fiera ed unanime contro la minaccia di una seconda spartizione. (*Vivissime approvazioni, commenti*). Ed il fermento delle nazionalità soggette all'Austria dimostra come esse anelino all'indipendenza: è il principio delle nazionalità che fu gloria del secolo scorso e che segnerà il suo trionfo con la vittoria dell'Intesa.

Non una pace purchessia!

Dunque, non una pace purchessia, soluzione che sarebbe foriera di nuove sventure nel mondo, ma una pace che sia il trionfo del diritto: questo deve volere e vuole l'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

Rileva che la pace vagheggiata dagli imperi centrali significherebbe l'asservimento di tutto Europa al militarismo degli imperi centrali: e per ciò che concerne l'Italia sarebbe il predominio dell'Austria dal Lovcen a Salonicco: Nessuno che sia italiano può volere una pace siffatta! (*Vivissime approvazioni*).

Ma se nessuno questo vuole, allora a che discutere della pace in quest'ora dopo un episodio sventurato gettando il turbamento e lo scoramento nell'animo dei nostri combattenti, mentre maggiormente hanno bisogno di fede? (*Vivissimi prolungati reiterati applausi*).

Dubita sia esatto quanto fu affermato e cioè che in un convegno di banchieri a Berna siasi trattata la cessione dell'Alsazia e Lorena alla Francia, del trentino, dell'Istria all'Italia: dubita anzi che il convegno, smentito da tutte le parti, sia mai avvenuto. (*Commenti*). In ogni modo converrebbe sapere se le profferte fatte in nome delle potenze centrali fossero sincere ovvero fossero una semplice manovra. (*Commenti*).

Il vero è che non mai gli imperi centrali si sono mostrati propensi, nonchè a cessioni, anche soltanto al mantenimento dello *statu quo*. E dopo ciò, come mai si può pretendere che l'Intesa faccia una dichiarazione collettiva sugli scopi di guerra? Egli non comprende rinunzie unilaterali. Se l'esagerazione irrita il nemico, la remissività lo incoraggerebbe. (*Bene!*)

In nome anche dei suoi amici respinge qualsiasi sospetto che da parte loro si intenda fare alcun atto di contrizione. Se la patria vincerà, esclama l'oratore, noi vinceremo con essa; se, Dio sperda l'augurio, la patria avesse a cadere, non noi riscatteremo le nostre responsabilità a prezzo di un preordinato tradimento. (*Vivissimi applausi a Destra*).

Approva incondizionatamente le dichiarazioni del Governo e questo concetto ha espresso in un ordine del giorno; chiede però che l'Italia favorisca lo sforzo delle nazionalità dell'Austria che aspirano alla loro indipendenza.

E' illusione ritenere che l'Austria possa mai consentire a riconoscere le rivendicazioni dell'Italia se non vi sarà costretta: l'Austria sarà in ogni modo sempre nemica dell'Italia, la quale non deve quindi crearsi nuovi nemici nelle popolazioni slave.

L'Italia perciò deve favorire le aspirazioni all'indipendenza delle nazioni oppresse dalla monarchia asburghese, nazioni i cui figli si battono ora accanto agli eserciti dell'Intesa e che potranno domani far causa comune coll'Italia, così come hanno con essa comunanza di affetti e di interessi.

La Nota Papale

Ricordando poi una frase pronunziata dall'on. Sonnino circa l'ispirazione della nota papale, l'oratore afferma che quella frase poteva essere risparmiata, ma ciò non giustifica l'opposizione che alla politica dell'on. Sonnino viene fatta dai cattolici.

Dimostra che l'Italia è stata fin troppo scrupolosa nel rispetto della legge delle Guarentigie, fino a permettere che chi veniva condannato come traditore potesse varcare liberamente le frontiere.

Venendo alla questione dell'art. 15 del trattato di Vienna, nota che la Santa Sede vorrebbe intervenire nella conferenza della pace per ottenere la internazionalizzazione della legge delle Guarentigie, e questo l'Italia non può volere.

Noi non dobbiamo dimenticare che il Pontefice è anche il capo del partito cattolico italiano e ne dirige la politica (*Commenti*).

Circa la politica di guerra chiede spiegazioni chiare a proposito del comitato di guerra costituito in seno al Ministero e nota che il Ministro della Guerra non deve essere il rappresentante, tanto meno il subordinato del Comando Supremo.

Il Ministro della Guerra deve essere consulente tecnico del Governo per quel che concerne la condotta della guerra ed a questa funzione costituzionale non può a nessun patto rinunciare, così come il Ministero non può abdicare alla sua responsabilità politica nella condotta della guerra. Si augura che l'azione del comitato di guerra, di cui ancora non si vedono i risultati, sia informata a questo concetto; si augura pure che l'azione del Governo, rinvigorita dal nuovo organismo, contribuisca a mantenere alto il morale dell'esercito assicurando nell'esercito severa ma assoluta ed imparziale giustizia e ponendo finalmente un termine allo scandaloso fenomeno dell'imboscamento. (*Approvazioni*).

La politica di guerra, così riassume l'oratore il suo pensiero, sia nelle mani del Governo che ne ha la responsabilità.

La politica interna

Poichè si è discusso di politica interna, l'oratore premette che a nessuno è, egli, secondo nell'amore alla libertà e nel desiderio di una politica di pacificazione sociale; ma oggi siamo ormai prossimi alla fase risolutiva del conflitto e un cozzo formidabile dovrà risolvere il duello mortale e così essendo non crede che siavi un italiano che possa desiderare il disastro. Anche coloro che per principio sono avversi alla guerra devono perciò imporre un freno ai propri atteggiamenti pensando che questi possono indebolire la resistenza dei combattenti.

Nei nostri atti e nelle nostre parole non dimentichiamo mai quale effetto possono aver sull'animo dei combattenti. (*Vive approvazioni e applausi, rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Comprende e rispetta ogni ideale, ma bisogna pensare sempre all'eco che certe manifestazioni possono avere nel paese e nell'esercito; così non si può parlare di disarmo da parte di italiani e di austriaci quando queste parole potrebbero spingere qualche soldato italiano ad abbandonare il posto, mentre non si sa che siano per abbandonarlo i soldati austriaci. L'esempio della Russia valga di ammaestramento. (*Approvazioni*).

Mai come in questo momento chi è nemico della guerra è nemico del paese e il Governo non può rimanere imparziale. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi a Destra, rumori all'Estrema Sinistra*).

Non è permesso in questo momento affermare che la patria è una ideologia, mentre la patria sanguina (*vivissime approvazioni*) e non è lecito accamparsi in lotte civili mentre il nemico si accampa sul suolo della patria. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

Si è parlato molto del dopo guerra. E' certo che la guerra ha invecchiato certe forme economiche e che nessun privilegio può arrestare il cammino dell'Italia verso un regime economico di maggior produzione.

Il giorno della pace sarà anche il giorno in cui converrà pensare a pagare il debito che la patria ha contratto con chi ha combattuto per essa e le patrie istituzioni debbono mostrare di essere pari al nuovo altissimo compito. (*Approvazioni*).

Concludendo l'oratore invoca dal Governo una parola che sia veramente di guerra e che valga a rinvigorire sempre più la fede del paese. Dite questa parola, on. Presidente del Consiglio, e il Paese sarà con voi, il Paese che non vuol morire, ma che non vuole rinnegare le ragioni della propria vita. (*Vivissimi applausi, moltissimi deputati ed alcuni Ministri si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 19.50: domani seduta alle 14.

Il bollettino di guerra

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Febbraio.

Lotta di artiglieria poco intensa dallo Stelvio all'Astico e più vivace su qualche tratto della rimanente fronte; batterie nostre eseguirono concentramenti di fuoco su truppe avversarie nei pressi di Fozza e sulle pendici nord occidentali del Monte Grappa e controbatterono energicamente artiglierie nemiche nel settore Val Frenzela-Val Brenta. L'avversario battè con maggiore frequenza le pendici sud-orientali del Montello.

Esploratori nemici vennero respinti alle Grave; una pattuglia britannica impegnò combattimento con un grosso nucleo avversario sulla sinistra del Piave; pattuglie nostre spintesi nell'isolotto di Folina riportarono due mitragliatrici nemiche.

Nelle prime due ore del mattino di ieri squadriglie aeree britanniche bombardarono i campi di aviazione nemici a nord e a sud della ferrovia Oderzo-Portogruaro. — Nella giornata tre velivoli nemici colpiti in combattimento aereo precipitarono presso Gallio, a nord di Asiago e a Motta di Livenza, quest'ultimo per opera di un aviatore britannico.

DIAZ

L'ultimo avvilimento

I bolsceviki offrono la pace

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

Ieri è arrivato a Berlino un corriere russo che ha portato la copia scritta del noto radiotelegramma firmato da Lenin e da Trotski. La risposta tedesca si avrà solo fra alcuni giorni.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» dice che l'inizio delle nuove trattative non si avrà prima di qualche tempo: frattanto Kuehlmann condurrà i negoziati di pace con la Romenia.

Pietrogrado, 22

Si dice che sia stato Lenin che ha propugnato l'accettazione delle condizioni di pace della Germania. Egli avrebbe dichiarato che era necessario firmare la pace per salvare la rivoluzione nonchè l'autorità dei Soviets. Cinque commissari votarono a favore dell'accettazione e quattro contro. La notizia dell'occupazione di Dwinsk indusse definitivamente i commissari ad accettare la pace tedesca.

L'avanzata tedesca in Russia

Basilea, 22

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

L'avanzata tedesca continua nell'est; le truppe tedesche sono entrate in Minsk. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

Le trattative colla Romenia

Zurigo, 22

La «Taegliche Rundschau» ha da Vienna: Tra giorni si terrà qui una conferenza tra gli uomini di Stato della Quadruplice, che potrà dirsi una conferenza preliminare dei negoziati di pace con la Romania.

Si ha da Budapest: Il Presidente del Consiglio Wekerle, rispondendo alla Camera ad una interrogazione, ha dichiarato che gli attuali negoziati con la Romania riguardano il prolungamento dell'armistizio. Spero però che tra breve si giungerà a trattative di pace, altrimenti si ricorrerà alle armi. L'Ungheria tutelerà nei negoziati i suoi interessi statali riguardo alla difesa del paese, all'economia ed ai traffici per acqua e per terra rendendo impossibile ogni ingerenza romena negli affari interni dell'Ungheria. Si provvederà pure ad assicurare la situazione degli ungheresi domiciliati in Romania.

Berlino, 22

Il «Lokal Anzeiger» dice che Kuehlmann e Czernin conferiranno a Bucarest col Presidente del Consiglio romeno generale Averescu per chiarire sollecitamente la situazione di fronte alla Romania.

La triste situazione romena

Parigi, 22

Il Petit Journal» dice che una personalità rumena ha spiegato la situazione terribile della Romenia, la quale ha di fronte gli eserciti austro-tedeschi e alle spalle i bolsceviki. Ignora la composizione del nuovo Governo e sa soltanto che Filipescu Cantacuzeno e Mishou nuovi ministri sono intesisti, onde bisogna accordare loro fiducia.

Le operazioni sul fronte francese

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza violenta sull'insieme del fronte, principalmente nelle regioni della foresta di Pinon, di Chadraux, di Californie, della collina di Les Mesnil, nel Harmannsweilerkopf. Nessuna azione di fanteria.

Londra, 22

Un comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi dice:

Stanotte di buon'ora un forte reparto nemico effettuò un colpo di mano contro due nostri posti in vicinanza della ferrovia Ypres Roulers; qualche nostro uomo manca. Sul resto del fronte britannico niente di particolarmente importante da segnalare. Il nemico tentò di buon'ora ieri mattina un'incursione contro i posti occupati dalle truppe belghe nel settore di Markken. Fu respinto dal fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici.

Il successo del Prestito

Il magnifico contributo del Veneto

Roma, 22

Il successo del quinto prestito nazionale si afferma ogni giorno più e meglio. Esso riuscirà indubbiamente un'affermazione solenne della ferma volontà di resistenza e di fede del nostro Paese. E' caratteristico il fatto che le provincie del Veneto, nonostante le eccezionali condizioni in cui si trovano, hanno contribuito in modo assolutamente magnifico all'opera patriottica, che è ora affidata alle fidenti energie dei cittadini. La provincia di Rovigo ha già superato nelle sottoscrizioni la somma raggiunta nei precedenti prestiti dando largo contributo alle sottoscrizioni con la forma assicurativa. (*Stefani*).

Quanto hanno sottoscritto le Banche

Roma, 22

I versamenti in contanti effettuati dal Consorzio degli istituti al Tesoro dello Stato in dipendenza delle sottoscrizioni al quinto prestito nazionale, hanno finora superato i due miliardi e mezzo. Per i pagamenti dipendenti principalmente dalle spese di guerra tale somma è già per intero uscita dalle pubbliche casse e quindi rimessa in circolazione, fornendo per tal modo al pubblico nuove disponibilità per altre e maggiori sottoscrizioni al prestito.

La ulteriore proroga del termine per la sottoscrizione offre ancora occasione ai cittadini di compiere il proprio dovere e di dare un investimento quanto mai rimunerativo ai propri capitali e si nutre fiducia che nessuno vorrà mancare al nuovo appello. (*Stefani*).

Interrogazioni riguardanti i profughi

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia» pubblica le seguenti interrogazioni dell'on. Gortani: per sapere se il Governo non ritenga di corrispondere un sussidio governativo ai profughi che si sono rifugiati in Roma e che hanno giustificato motivo per richiederlo; per sapere se e come il Governo abbia cercato di organizzare: 1. un servizio di notizie tra i profughi ed i loro parenti rimasti nelle terre invase; 2. l'invio di soccorsi alimentari alle sventurate popolazioni venete che il nemico, dopo aver spogliato, condanna ad un regime di fame; per sapere in qual modo il Governo intenda assicurare l'osservanza da parte dei prefetti e funzionari dipendenti, delle disposizioni emanate in favore dei profughi dall'alto Commissariato, specie per ciò che riguarda la distribuzione di indumenti e degli arredi più indispensabili e il pagamento degli alloggi; per sapere se a causa del sistematico ostruzionismo opposto da molti prefetti e funzionari dipendenti alla riunione delle famiglie profughe non creda necessario ed urgente stabilire: 1. il diritto alle famiglie disperse di riunirsi a loro scelta in una qualsiasi località dove è rifugiato uno dei rispettivi membri; 2. l'obbligo per i prefetti e funzionari dipendenti di accelerare ed accogliere con le agevolazioni necessarie i profughi ad essi inviati da altre provincie per riunirli ai membri delle rispettive famiglie; 3. l'opportunità di considerare a tali effetti come membri di famiglia non soltanto gli ascendenti e discendenti, ma anche i collaterali più stretti e le persone abitualmente conviventi.

Annotando

E' un fatto innegabile, sia detto col dovuto rispetto alle matematiche, alla chimica, alla meccanica, nonchè alle macchine dattilografe e compositrici, ai tramways elettrici, alle carrozze automobili, ai velivoli e ai cannoni di 305, che quel grande prodigio rappresentato dall'Italia moderna è frutto del classicismo. Senza l'amore pei classici e il succo vitale delle loro opere e dei loro monumenti non vi sarebbero stati i martiri gloriosi dal 1797 a Cesare Battisti e al Sauro, non avrebbero infiammato tre generazioni il Filangeri, l'Alfieri, il Foscolo, il Leopardi, il Gioberti, il Mazzini e il Giusti, non ci commuoverebbero ancor oggi, quando possiamo riudirli, il Rossini, il Bellini e il Verdi, non conteremmo tra le nostre glorie imperiture un Cavour, un Mameli e un Garibaldi, insomma Italia non esisterebbe. E neppure, quando eravamo ancora divisi o piccoli, avremmo disegnato e compiuto il primo dei tre trafori prodigiosi delle Alpi, fatto della Spezia un grande porto militare e un grande arsenale, scoperto e inventato quel che il Volta, il Pacinotti e Galileo Ferraris hanno dato al mondo e alla civiltà se fino a ieri, e ne abbiamo esempi eloquenti anche oggi, matematici e ingegneri non fossero stati nudriti di classicismo. Corre, nondimeno, il pregiudizio che lo studio e il culto dei classici dispongano alla mollezza e all'apatia. Eppur nulla è più falso di questa opinione, giacchè, se gli esempi citati non bastassero, sarebbe sufficiente pensare che la Rivoluzione francese e Napoleone e tutti i rivolgimenti seguenti fino all'anno 1870, tutto quel lungo periodo di grandi energie e di ardimenti magnanimi furono ispirati ai ricordi e agli insegnamenti classici. Oggi, purtroppo, si sono banditi o quasi dalle scuole; ma quelli tra noi che furono educati nella venerazione dell'antichità, cioè degli antenati, rammentano benissimo quanto contribuissero a formare il carattere della gioventù i racconti della terribile severità di Bruto I., che, console, condannava e faceva decapitare i due figli traditori della Patria, di Tito Manlio Torquato, che, console anch'egli, dannava a morte il figlio vittorioso in singolar certame ma ribelle agli ordini del duce supremo, e quando ci esaltasse il magnanimo sacrificio dei tre Deci, padre e figlio e nepote, consacrantisi agli dei infernali per propiziare ciascuno la vittoria ai propri soldati. Se il culto del classicismo vivesse ancora tra noi, saremmo tutti meglio uniti, più pronti al sacrificio, più ardenti di amor patrio e più spietati coi traditori giacchè la salute pubblica sarebbe considerata da tutti legge suprema. E quindi, nè si creda ch'io così rimpicciolisca la benefica gloria del classicismo, quello scellerato côlto a Luino dalla Polizia a spedire ai nostri nemici tante vettovaglie da nutrire per più giorni una città di quarantamila abitanti e degno cento volte d'essere fucilato nella schiena, non potrebbe sperare di cavarsela, forse, con una multa. La guerra chiede anche ai cittadini l'animo guerresco e inflessibile.

us.

La pace ucraina

e la situazione attuale dei belligeranti

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

Crediamo che la pace separata conclusa fra gl'Imperi Centrali e la «Repubblica del Popolo Ucraino» — com'è detto nel trattato di pace — si presti più e meglio che agli abili motteggi dispettosi della stampa a qualche seria meditazione.

Vorremmo che la stampa italiana non perdesse di vista le realtà e le verità della guerra inseguendo le spiritosaggini frasaiuole che spesso si compendiano in un titolo per articolo da giornale o per notizia il giorno dopo contradetto da un altro titolo, in un'affermazione magniloquente lo stesso giorno messa «in fieri» da un'affermazione contraria. Se tutta l'abilità della nostra stampa dovesse consistere in queste capriole di frasi e di pensieri, di riflessioni e di affermazioni, bene sarebbe impedire al pubblico italiano di cibarsi quotidianamente del giornale. Per esempio, l'Ucraina, quando vi trionfava la Rada che aveva proclamato la «Repubblica del Popolo Ucraino», era particolarmente elogiata, esaltata dalla nostra stampa — sulla fede di notizie false e tendenziose o esagerate ammannite in Isvizzera o in Olanda da agenti tedeschi o da giornalisti ingenui e sciocchi — per la sua fiera rampogna contro il massimalismo trionfante a Pietrogrado. Sembrava che l'Ucraina dovesse essere l'altro «polo» della situazione russa, in contrasto aperto con il massimalismo pietrogradese, e che l'Intesa dovesse appoggiare «toto corde» la repubblica del sud contro i socialrivoluzionari del nord e del centro; sembrava che nella lotta impegnata fra ucraini non massimalisti ed ucraini massimalisti fosse la vita e l'avvenire della Russia, di tutta la Russia, in quanto da una sconfitta del massimalismo si dovesse derivare al trionfo dell'elemento antitedesco e antiaustriaco; sembrava ancora che tutte le speranze sue l'Intesa le riponesse nella Rada di Kieff e rinnegasse quella di Karkoff..... Più tardi, la situazione è stata valutata con criteri assolutamente contrari: il massimalismo era antitedesco e antiaustriaco, la Rada di Kieff era addomesticata ai signori di Berlino e di Vienna; il primo si rifiutava di fare la pace separata, la seconda firmava una pace separata con la quale statuiva un appropriazione indebita, non del tutto consumata, in danno della Polonia. Più tardi ancora ecco che il massimalismo accetta le imposizioni di Brest-Litowsk e che la pace ucraina è seguita dalla pace fra gl'Imperi Centrali e la Russia massimalista.

A mano a mano che gli avvenimenti così tragici e così capziosi si seguivano, si intersecavano, si interpolavano, si elidevano, si sbizzarrivano per le vie più remote della fantasia e dell'aberrazione, la nostra stampa — lungi dall'informare e dal commentare, con i titoli e con le glosse, i fatti — si sbizzarriva, massimalista più dei massimalisti di Pietrogrado, a valutare gli avvenimenti secondo il vantaggio del momento, dell'ora, dell'attimo, dimenticando che la causa della nostra Alleanza e della nostra guerra, specialmente allo stato in cui siamo giunti, si serve con la verità e con l'oggettività. A volta a volta il nostro pubblico ha appreso dai nostri maggiori giornali che la Ucraina era per l'Intesa, che l'Ucraina tradiva, che l'Ucraina era antimassimalista ed intesofila, che l'Ucraina avrebbe salvato la Russia, che l'Ucraina tradiva la «Federazione Russa», che l'Ucraina firmava ignominiosamente la pace degli Imperi Centrali..... E così dicasi per i massimalisti di Pietrogrado. Si è venuto così, fatalmente, ad accreditare la sola versione dei giornali socialisti Zimmervaldiani, che hanno mantenuto, a questo riguardo, un contegno molto netto e molto diffidente, lasciando che la stampa conservatrice, che la stampa interventista servisse le sue molteplici cause del momento, che il giorno stesso o il giorno dopo avrebbe rinnegato. Così, avventatamente, la stampa conservatrice interventista ha servito la causa del zimmervaldismo leninista. E' puerile od è ingenuo, è enorme ed è aberrante! La pace dell'Ucraina merita qualche cosa di più che la frase piccante che inciti ad odiare e a rinnegare la repubblica russa che ha accettato la pace degli Imperi Centrali e che è prossima ad aprire le porte di casa per lasciar passare tedeschi ed austriaci al fine di sedare le insurrezioni e le bande rosse dei massimalisti di Karkoff. Gli avvenimenti che si vanno compiendo sotto i nostri sguardi non devono essere così facilmente commentati dalla stampa che ne ignora le cause remote, che non ne conosce neppure gli aspetti certi del momento, che brancola nel buio posto delle informazioni tendenziose di nemici e di neutrali; bisogna procedere con molta cautela se, anche in questo, non si vuol servire la causa dei nemici interni ed esterni. Con estrema cautela, perchè il nemico sferra anche parziali offensive di menzogne per «bouleverser» l'opinione pubblica dei paesi dell'Intesa, e quindi per pescare nel torbido. Se il pericolo d'una valutazione avventata sfugge alla nostra stampa, vuol dire proprio che ogni controllo della situazione ci è assolutamente inibito.

La pace ucraina è un reale successo dei nostri nemici: successo ottenuto a prezzo troppo caro per il loro orgoglio e per i loro appetiti, ma successo reale perchè ha messo gl'Imperi Centrali in condizione di «sfamarsi» nel periodo più critico della loro situazione alimentare. Le dichiarazioni di Seidler e di Kuehlmann sono troppo chiare a questo riguardo.

Seidler, presidente della Camera austriaca, ha detto: «L'Ucraina si è impegnata principalmente a mettere a nostra disposizione le eccedenze dei prodotti agricoli (applausi); sicchè speriamo in un miglioramento della situazio-

ne dei viveri della Monarchia, mediante la fornitura di granaglie ed altre derrate. I depositi sono grandi ed anche maggiori di quanto si possa momentaneamente trasportare; ma si confida che si potranno trasportare entro quest'anno economico. L'Ucraina ha tutto l'interesse a fornire le granaglie richieste; altrimenti le concessioni da noi fattele cadrebbero. »

Von Kuehlmann ha detto: « La pace con l'Ucraina fu determinata dalla nostra propensione alla pace. L'Ucraina è un paese ricco e le relazioni economiche ebbero una importanza decisiva nella conclusione della pace...... Nei riguardi economici furono prese disposizioni circa il trasporto delle grandi provviste secche ed entro l'anno ne risentiremo l'utilità ».

Così hanno parlato due uomini di governo di paesi nemici, ed il loro linguaggio sebbene ci sembri ostentato e smargiasso a proposito dei vantaggi economici che gl'Imperi Centrali potranno trarre dalla pace conclusa, non pertanto ci deve indurre a riflessioni realistiche ed a provvedimenti energici per fronteggiare non soltanto la mutata situazione militare dei nostri nemici, ma pure il contraccolpo per l'Intesa della mutata situazione alimentare di essi. I popoli dell'Intesa, che hanno il mare aperto e libero, non devono essere messi in condizione di maggiore sofferenza nello stesso momento in cui i popoli nemici vengono a beneficiare di vantaggi economici notevoli. Si pensi che la situazione economica è alla base della situazione militare e politica dei paesi e delle alleanze, sicchè i popoli più ricchi e più provvisti devono mettere a disposizione dei popoli meno ricchi e meno forniti le loro eccedenze, mentre i governi hanno il dovere di coordinare gli sforzi e le forze per il raggiungimento del fine comune ai popoli alleati. La situazione creata ai nostri nemici dalla pace ucraina e dall'imminente pace russa è tale che non deve pesare sulla considerazione e sulla valutazione dei popoli dell'Intesa: bisogna che i popoli nostri che più soffrirono e più soffrono, più abbiano e meno soffrano.

La pace ucraina solleva il problema alimentare dell'Intesa in confronto a quello nemico ed impone ad paesi più ricchi della nostra Alleanza — all'Inghilterra ed all'America — di allargare le concessioni in favore dei paesi meno provvisti, quali l'Italia e la Francia.

La missione del nostro Commissario Generale dei Consumi non è ancora finita; auguriamoci che finisca vantaggiosamente per il nostro Paese e che in favore di tale soluzione influisca il mònito che viene all'Intesa dalla pace ucraina.

Leonardo Azzarita

Il ritorno dell'onor. Crespi

Roma, 22

Stamane ha fatto ritorno dal suo viaggio a Parigi e a Londra l'on. Crespi commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. L'on. Crespi è stato assente oltre un mese, che ha consacrato, così a Parigi come a Londra, a conferenze ed accordi colle potenze alleate per i nostri approvvigionamenti alimentari e per i carboni. L'on. Crespi appariva assai soddisfatto e di ottimo umore.

La Commissione Centrale per il Commissariato dei Consumi

Roma, 22

A componenti della commissione centrale consultiva, istituita presso il commissariato generale dei consumi in sostituzione della soppressa commissione centrale degli approvvigionamenti, sono stati chiamati i signori Torrigiani Luigi, prof. Mangiagalli senatori, Di Scalea, Chimienti, Frisoni, Nofri, Soleri deputati, generale Errico Morrone direttore generale dal ministero della guerra, dott. Giovanni Cigliana ispettore generale del ministero del tesoro. Sono membri di diritto della commissione i direttori generali comm. Giaffrida, Morandi e Graziani.

La scelta dà sicuro affidamento che la commissione assolverà pienamente al compito che nell'interesse del paese le è stato affidato quello cioè di esprimere il suo avviso sulle più importanti questioni inerenti all'attività del commissariato generale.

La Giunta del bilancio

Roma, 22

Si è riunita oggi la Giunta del bilancio ed ha approvato tutte le relazioni sui diversi disegni di legge per conversione dei decreti legge emanati durante le vacanze parlamentari. Ha pure approvato la relazione dell'on. Di Saluzzo sul bilancio della marina 917-18.

I mutilati contro l'imboscamento

Roma, 22

Si è riunito il comitato d'azione tra i mutilati e feriti di guerra per discutere il fenomeno dell'imboscamento e si è approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea convinta che il problema dell'imboscamento forma uno dei capisaldi della resistenza, prende atto dell'adesione del Fascio parlamentare, delibera di assumersi l'obbligo della ricerca dei casi di imboscamento con l'ausilio principale dei componenti le famiglie dei caduti in guerra e dei componenti il comitato d'azione tra mutilati, invalidi e feriti che si obbliga a fare regolare denuncia; fa voti perchè la proposta di legge per la esclusiva promozione dei combattenti presentata dall'on. Marchesano al parlamento nazionale, sia portata ad esecuzione. Invita infine il governo ad una più organica politica interna che sussidi l'opera volontaria perchè la patria consegua l'auspicata vittoria ».

La missione militare americana al nostro fronte

Roma, 22

Stamane è arrivato il gen. Swiff, che insieme a parecchi ufficiali degli Stati Uniti costituisce la missione militare mandata a rappresentare l'America al nostro fronte.

Le musiche alleate a Roma

Roma, 22

Stanotte alle ore 23 giunsero con due ore di ritardo le musiche alleate; le ricevettero all'arrivo il sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero on. Gallenga, il sindaco Colonna con assessori, il prefetto Aphel, il senatore di Sanmartino, il generale Pontremoli, altre autorità ufficiale italiane, inglesi, francesi, americane, soldati alleati e numerosissima folla acclamante. — Le musiche intonarono l'inno reale e gli inni alleati; indi, fra la folla plaudente, i musicanti saliti in otto «camions» si recarono alla caserma dei carabinieri.

Il lavoro della propaganda tedesca

Parigi, 22

Il corrispondente svizzero della *Victoire* manda da Ginevra:

« Le forze di propaganda che gli Alleati avevano mobilitato in Isvizzera sono uguali a quelle tedesche. La questione non è importante solo per la Germania, ma anche per la Svizzera, Stato neutro, l'interesse del quale esige un equilibrio perfetto tra le differenti sfere d'influenza dei paesi, che la circondano. Questo equilibrio, conforme ai voti della Costituzione federale, oggi si trova rotto. Ultimamente, l'intensità dello sforzo degli Imperi Centrali è ancora aumentata e non solo la propaganda tedesca ha cercato d'invadere la Svizzera, ma anche la propaganda turca, la propaganda disfattista, la propaganda bulgara, ed un'altra assai pericolosa: quella del Re Costantino aiutato da 70 segretari, i quali, per un favore speciale ed inesplicabile, possono utilizzare quattordici automobili, mentre i cittadini svizzeri debbono rinunziare ad usare dei veicoli a motori, perchè la legge proibisce ai privati l'uso della benzina.

Certo, la propaganda di Costantino non è che una delle molteplici manifestazioni della propaganda tedesca. Noi ne abbiamo la prova sotto gli occhi, poichè i libri e gli scritti pubblicati dall'« Unione Ellenica » in Isvizzera, sono spediti precisamente dall'ufficio della propaganda tedesca di Zurigo.

In questi ultimi tempi la propaganda tedesca è diventata assai disonesta. Ha ereditato vari opuscoli stampati prima della guerra, sia in Francia, sia in Inghilterra. In quel momento tutte le opinioni erano rappresentate in questi paesi e potevano essere liberamente discusse. La propaganda tedesca ne ha approfittato per iscegliere degli opuscoli francesi scritti contro l'Inghilterra, e degli opuscoli inglesi contro uno dei paesi dell'Intesa. Essa li ha ristampati senza l'autorizzazione degli autori, copiando la sigla della Federazione del Libro, falsificando le firme ed ingannando così i lettori neutri per mezzo di un vero falso in iscrittura.

Il signor Frankfurter della Libreria Nuova a Losanna si è fatto complice di questi furti ed ha pubblicato un numero di « John Bull » contro la Serbia, riproducendo perfino la veste tipografica. Tutto ciò non inganna le persone al corrente della politica, ma influisce sulle classi popolari. E' necessario che gli Alleati non lascino andare le cose alla deriva, e si rendano conto dell'urgenza di combattere questa propaganda tedesca largamente sovvenuta. »

La possono combattere colle stesse armi, ripubblicando quanto prussiani ed austriaci si scrissero gli uni contro gli altri alla vigilia della guerra del 1866 e quanto pure scrissero bavaresi, sassoni, annoveresi ed altri contro la Prussia anche in tempi più recenti. Non parliamo poi del disprezzo, che i tedeschi della Germania e perfino dell'Austria nutrono pei tirolesi, chiamandoli con vari titoli, fra i quali il più moderato è quello di beoti. Basta sfogliare i loro giornali umoristici, come i *Fliegende Blätter*, il *Kladderatsch* ed altri per leggerne di belle. Non parliamo poi di tutto quello che disse la stampa magiara contro i turchi, ricordando che essi tennero sotto il loro dominio l'Ungheria ed esaltando anche qualche anno prima dell'attuale alleanza gli eroismi di Unniade, di Mattia Corvino, di Zriny e di altri ungheresi che tennero saldo contro la barbarie mussulmana. A Vienna si conserva ancora il cordone di seta rossa col quale fu strangolato Kara Mustafà. Sarebbe ora che, in segno di *mea culpa* lo mandassero a Costantinopoli, come Genova mandò le catene a Pisa.

La propaganda disfattista di S. Etienne

Parigi, 22

Il « Petit Parisien » scrive: L'affare della propaganda disfattista di Saint Etienne fu scoperto dalla « Sureté Generale », la quale fece procedere all'arresto di un individuo nel momento in cui questi era penetrato in Francia latore di documenti cifrati. Fra le persone arrestate si trovano certi Vigliano, Keller e il tedesco Humber. Nessuno ha confessato e l'inchiesta continua. Sembra che le mene di Humber non siano state estranee all'agitazione recentemente constatata nella regione.

Gli aeroplani americani

Washington, 22

Il Segretario di Stato per la guerra Baker ha detto che gli aeroplani da caccia americani inviati in Francia sono stati muniti dei primi motori «della libertà». Uno di questi in una recente prova ha battuti tutti i record di questo tipo di aeroplani per la rapidità di salire in aria. I motori, la cui produzione è cominciata un mese fa, sono ora costruiti in grande quantità, la produzione raggiungerà il massimo tra poche settimane. Si fabbricano unicamente motori del tipo a 12 cilindri perchè è stata prudente, date le circostanze, concentrare lo sforzo nella costruzione di motori potentissimi, piuttosto che di motori a 1 otto cilindri. La potenzialità di questo genere d'industria è divenuta venti volte maggiore. Il problema dell'aeroplano per l'allevamento dei piloti è stato risolto. Ora è cominciata la costruzione degli aeroplani da caccia.

L'opera degli aviatori inglesi

Londra, 22

Camera dei Comuni. — Il Sottosegretario di Stato per l'aviazione dichiara che nel settembre e ottobre scorsi 15 mila bombe del peso di duecento trentotto tonnellate furono lanciate dagli aviatori britannici sul fronte occidentale. Vi furono 11 attacchi aerei in Germania, mentre i tedeschi riuscirono ad eseguire soltanto otto attacchi aerei in Gran Bretagna, benchè Londra sia molto più facilmente raggiungibile. Gli aviatori hanno diritto alla gratitudine del paese: nessuno è più desideroso di evitare gli aviatori inglesi di quanto lo sia il sottomarino tedesco.

E' stabilito con certezza che nello scorso settembre 139 aeroplani nemici furono distrutti dai nostri aviatori e 13 dalla nostra mitragliera, mentre 122 sono stati costretti ad atterrare privi di controllo.

Parlando del lavoro di ricognizione compiuto dagli aviatori britannici, Baird dice che non meno di 127 batterie nemiche sono state attaccate per essere distrutte in un solo giorno e 28 appostamenti di cannoni furono distrutti, altri 80 danneggiati e 60 depositi di munizioni fatti saltare; tutto ciò in un solo giorno. Nel medesimo giorno 34 batterie nemiche furono identificate da palloni frenati e prese sotto il fuoco per essere distrutte. Nello scorso settembre 15.837 «clichés» fotografici furono presi e furono gettate bombe di giorno e di notte su posizioni militari, officine e stazioni ferroviarie.

Due attori comici dinanzi al Tribunale militare

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* scrive che si è iniziata la discussione della causa contro due attori comici: Gino Andrei fu Giuseppe da Firenze e Giovanni Donati fu Lodovico da Pescia (Lucca) dinanzi alla seconda sessione del tribunale militare. Essi erano stati condannati dal tribunale militare alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena. L'Andrei oltrechè di diserzione era imputato di avere avuto in Isvizzera intelligenze col nemico; il Donati di correità. Al giudizio comparve soltanto il Donati in istato di arresto. L'Andrei è latitante da tempo, riparato in Isvizzera perchè disertore. Avverso la sentenza del tribunale, il Donati ricorse al tribunale supremo di guerra e marina, il quale cassò la sentenza e rinviò l'atto per un nuovo esame.

Il processo si svolge a porte chiuse.

Il nuovo rappresentante svizzero a Roma

Berna, 22

Il Consiglio federale ha nominato inviato straordinario ministro plenipotenziario di Svizzera in Roma in sostituzione del sig. De Pianta che si ritira per motivi di salute, il sig. Georges Wagnire di Foy (Vaud) residente a Ginevra ed ha incaricato il capo del dipartimento politico di esprimere al signor De Pianta i suoi caldi ringraziamenti per i servizi resi.

Salvataggio di marinai italiani

Londra, 22

Si ha da Southort: Oggi un canotto di salvataggio ha portato in salvo 23 italiani del vapore *Crysopolis* incagliatosi da alcuni giorni. Poichè la tempesta rendeva pericoloso il soggiorno a bordo della nave, i naufraghi segnalarono al canotto di salvataggio le condizioni in cui si trovavano.

Il saluto commosso di Venezia ai suoi figli massacrati dal nemico

Quante, quante volte ancora dovremo fare il tristissimo pellegrinaggio, a Venezia o altrove, per accompagnare le salme dei nostri fratelli che la ferocia nemica, avida di sangue innocente, strazia, dall'alto del nostro bel cielo, quando Venezia e le città sorelle sono accarezzate dal disco lunare?

Quante volte ancora dovremo piangere su immature morti di inermi, imprecare alle ignominie senza nome e senza precedenti, di un nemico che non conosce leggi di umanità, di cuore, di sentimento e nella brutalità del cui animo si rinnovano impeti di una barbarie più cieca, più stolta, più ignominiosa, più inutilmente crudele di qualunque barbarie?

Quando Mestre, poche settimane or sono, gemeva nel lutto, noi piangevamo per lei e tremavamo per Venezia.

In tutti, in tutti noi era il pensiero tormentoso, insistente, lacerante della realtà, che l'altro giorno si è avverata.

Venezia è culla di gloria e di arte, tranquilla nella sua vita serena, eroica nel suo sacrificio, forte nei suoi entusiasmi, impavida, se pure dolorante, per i delitti che su di lei si commettono.

Venezia, oggi, non ha obbiettivi militari che possano, neppur lontanamente, dare una parvenza di giustificazione alle inutili crudelissime scelleraggini nemiche.

Sotto la cieca rabbia delle belve tedesche cadono gli inermi: i vecchi, le donne, i bambini.

E' sangue innocente che grida vendetta a Dio e che Dio non lascerà certo invendicato.

I nemici credono di seminare con le loro bombe, talora più umane di loro, la paura che implora la pace: non trapiantano invece che l'odio che vuole vendetta, resistenza, ad ogni costo, fino alla vittoria.

I funerali

Austeri e solenni riuscirono ieri mattina i funerali.

Il dolore della folla accorsa numerosissima nella chiesa dell'Ospedale civile, significava profondo compianto, ma anche forte e risoluta volontà di resistenza, di giustizia, di vittoria.

Il popolo veneziano dalle lacrime per i morti, sa trarre salde virtù patriottiche e tempra il suo animo a forti propositi.

La chiesa, parata a lutto, appare in tutta la sua severa bellezza.

Nel centro sono deposti i cinque feretri, coperti da ricchi drappi.

Fin dalle 9 comincia ad affollarsi l'atrio di numerose rappresentanze ed autorità civili e militari.

Il Pio luogo alle 10 offre uno spettacolo commovente. Folla immensa è assiepata nel tempio, sosta sulla fondamenta, in campo Ss. Giovanni e Paolo.

Tra le navate della Chiesa, durante il rito, pare che vibrino le anime degli uccisi, chiedenti giustizia per le esistenze invano sacrificate.

Alle 10.30 viene cantata la Messa in terzo ed impartita l'assoluzione alle salme.

E' impossibile poter pubblicare il nome di tutti gli intervenuti: ne scriviamo in fretta qualcuno:

Il Sindaco sen. Conte Filippo Grimani, il generale Sacchi comandante la difesa del R. E., il contrammiraglio Marzello, il conte G. B. Tiretta vice-prefetto, gli assessori comunali comm. Sorger, conte A. Marcello, i consiglieri comunali prof. E. De Toni, prof. Benzoni anche per il Comitato di Assistenza Civile, il cav. Serinzi, il cav. Mozzetti Monterumici, il commendator Chiggiato per la Deputazione Provinciale, il cav. uff. Roberto Ferranese, direttore compartimentale dei telefoni, il cav. uff. E. Brocco, il prof. P. L. Bambaldi, il comm. Fusinato presidente di sezione della Corte d'Appello, il cav. Faveso, cav. Marsoni e cav. Castiglioni consigliere della Corte, il capitano Rossi, il cav. Edoardo per la Capitaneria del Porto, il comm. Frasson, il cav. Munaratti, il comm. Milani degli Avogotti per l'Intendenza di Finanza, il prof. Giordano direttore dell'Ospedale Civile, l'avv. A. Beldini per la Croce Rossa, il ten. Luigi Bianchi per l'Ufficio circolazione, il cav. uff. Felice Ricci, procuratore del Re, il capitano Buttaro per il Presidio Mil. di Mestre, il ten. Sancese per la direzione del Commissariato di Venezia, il cav. Boldrin segretario dell'Ospedale, il cav. Luigi Russo, il capitano Fascio per l'ufficio Censura, A. Dostenich, l'avv. Gortani, l'avv. Versich per il Comitato di resistenza, il ten. Nocci per il corpo aeronautico, il ten. De Pio per la direzione d'artiglieria, il dott. Ianciai, vice economo del Manicomio, il cav. ten. Rossetti, direttore del laboratorio riattamento, il comm. Fadiga presidente della Società M. S. fra gondolieri, molti preposti dell'ospedale e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Ricche corone di fiori freschi, in gran parte di congiunti degli estinti, sono deposte sulle bare. Una corona — bellissima — con i nastri del Leone di S. Marco, omaggio del Comune; una portante la dedica « G. Stucky »; una delle operaie del laboratorio di riattamento, sorretta da un gruppo di lavoranti.

L'omaggio di Venezia

Parla il Sindaco

Finita la cerimonia funebre, il corteo sfila, raccolto in un senso di infinita pietà per la fondamenta dei Mendicanti verso il campo dei Ss. Giovanni e Paolo.

Lo precedono un drappello di vigili in alta uniforme, con il capo Stubin: segue un capitolo di preti con padre Lorgna; quindi vengono le bare, e ancora una moltitudine di popolo.

I negozi in campo, in segno di lutto, abbassano le saracinesche. Il ponte del cavallo, il campo e le finestre delle case rigurgitano di gente appartenente a tutte le classi sociali.

Mentre passano le bare una compagnia d'onore di soldati presenta le armi.

Alle 11.15, il corteo, giunto in campo, gira dov'è il piedestallo del monumento a Colleoni e si ferma presso la riva.

Il sacerdote officiante pronuncia le estreme parole di rito e benedice ancora le povere salme.

Quindi il Sindaco della Città — il senatore Grimani — pronuncia commosso queste nobilissime parole:

« Tutte le nostre belle città — grandi, o piccole, del Veneto, sono con Venezia, bersaglio alla ferocia e alla barbarie nemica. Tutto un patrimonio di fede, di arte e di storia è in pericolo, o ha già sofferto irreparabile danno.

Ma quel che più addolora, le vittime si succedono alle vittime e non sempre, ma quasi, è colpita quella parte di popolazione che più soffre per mancanza di lavoro e di occupazione e non ha mezzi per cercare altrove una vita meno disumana e luoghi dove sia possibile provvedere ai più urgenti bisogni, sia pur col sudor della fronte.

Non vi è cittadino abbiente in Venezia, ne sono sicuro, che non sia disposto a sacrificio per assicurar provvidenze a coloro che non sono in grado di averle da se.

Il Comune da parte sua ha fatto e fa tutto il possibile per dar aiuto a quei cittadini che hanno richiesta di lavoro fuori di Venezia, o che non hanno i mezzi per recarsi dove potrebbero trovar lavoro.

Ma cessi alfine il crudele spettacolo che offre la città durante le incursioni aeree, nè si veggano più vagar paurose per le vie nel crudo dell'inverno madri coi lattanti al collo, o coi figlioletti tremanti per mano.

E qui il nostro Sindaco accenna alle premure già fatte presso il Governo e che si accinge a ripetere energicamente, recandosi oggi stesso di persona, a Roma, perchè il Governo faciliti l'esodo di quella parte di popolazione che non ha mezzi di sussistenza e che non può a sue spese abbandonare la città.

Quindi prosegue:

Certo lo strazio che la nostra popolazione soffre si risolve in dirore ed in esecrazione contro gli infami autori di tanti delitti e la volontà di resistere per la vittoria non viene meno nè deve venir meno in ogni cuore italiano.

Ma troppo lunga è la dolorosa odissea e l'animo si conturba e si commuove dinanzi a così inutili, ma così grandi sventure.

A voi povere vittime il nostro fraterno compianto, a voi il saluto reverente di Venezia. Iddio che vi ha accolto, purificati dal sacrificio, nella sua infinita misericordia, conceda a me, alle modeste mie forze di compiere il dovere, che sento profondamente, di tutelare fino all'estremo questa popolazione che da oltre due anni dà così mirabile esempio di virtù, di patriottismo e di fede.

Il discorso è sottolineato dai consensi del popolo commosso: salgono dei mormorii della folla nel dolce nostro vernacolo: « *che sia benedeto el nostro Sindaco* ».

La commozione dell'illustre primo cittadino di Venezia si è propagata alla folla: molti piangono.

La voce del popolo

Timidamente si avanza una giovinetta, è Lina Pescora, compagna di Giovannina Saura, la diciannovenne assassinata:

« Ancora una volta — ella dice — la barbara ferocia nemica ha gettato il lutto nella popolazione civile, e tu — o diletta compagna nostra — rimanesti colpita.

In quest'ora funesta, il nostro pensiero è con te, per te, diletta Giovanna.

Noi che giorno per giorno avemmo occasione di conoscere ed apprezzare le doti squisite dell'animo tuo, ne risentiamo dinanzi all'orribile tragedia il colpo penoso, mentre lo spirito maledice il nemico infame che colpisce senza tregua, senza misura, le anime più buone e più elette.

Sono le amiche tutte, quelle che con gli occhi umidi di pianto rimangono dolorosamente dinanzi la tua bara: ma sono qui venute a tributarti il loro affetto: dai loro cuori erompe la nota dolorosa dell'anima e il pensiero corre veloce alla tua fiorente giovinezza, così ferocemente troncata.

Alla mamma tua, povera e santa figura di donna, a tuo padre che raccolse fra le braccia il corpo tuo sanguinante, al fratello lontano che da forte sta pugnando per la salvezza d'Italia, giungano quale nota di conforto a lenire il loro animo straziato le condoglianze nostre.

Noi ti salutiamo, o Giovanna Saura! Il tuo corpo, già fiorente di gaiezza e di vita, così straziato dalla violenza della morte, oggi non è che un gelido cadavere!

I miseri resti impongono a noi un senso di reverenza profonda, e piaga grande e dolorosa è quella che rimane impressa nel cuore delle tue compagne.

Dall'alto del cielo da dove ci ascolti e ci guardi confermaci in questo momento dell'immutabile proposito che abbiamo giurato: di vendicarti: ti vendicheremo!

Lo sappiano i nostri vili nemici, lo sappiano quegli sciagurati, avidi di sangue umano, quei responsabili dell' orrenda guerra, che noi siamo figlie d'Italia e più ancora figlie di questa Veneta terra che mai non trema dinanzi ai pericoli, ma che da essi invece trae forza maggiore per insistere nella lotta cruenta.

Essi, le belve umane, uccidono le creature inermi.

Diventeremo un giorno madri anche noi e allora educheremo i nostri figli a pro della causa giusta, narreremo loro i lutti ed i soprusi nemici.

Ricorderemo ad essi la barbarie funesta e li spingeremo alla lotta, alla santa lotta, per il glorioso riscatto!

O madri, o sorelle, o spose, in alto i cuori! Ricordiamoci che il mondo ora guarda tutti noi, perchè è da noi che si svolge la battaglia grande! Dimostriamo dunque che il nostro coraggio non si piega, non si spezza, che le nostre zolle rosse dal sangue dei martiri ci spingono sempre più al cimento glorioso: e da questa bara che racchiude i resti di una vita dilaniata dalla ferocia nemica, noi dobbiamo maggiormente attingere fierezza.

Addio, o diletta Giovanna, addio o amica nostra e compagna di lavoro, io ti saluto a nome di tutti e il vale nostro giunga a te con la forza di quell'affetto grande che in vita ci univa e che, con la morte, esso si cementa.

Altre brevi parole di compianto pronunzia la signorina Moro, pure compagna di lavoro della Saura.

L'estremo addio è dato. Le cinque casse sono caricate nella barca funebre per il vicino Cimitero: si allontanano, lente, avvolte e benedette dal sole che le accarezza.

Per un'intesa ceco-rumena

(D) — Il periodico « La Nation Tchèque », che si pubblica a Parigi, si fa promotore di un'intesa tra i rumeni ed i cechi soggetti all'Austria-Ungheria a scopo comune, notando che le due popolazioni non ebbero mai alcun motivo di rivalità fra loro, anzi avvenne che, quando nei Carpazi i soldati cechi furono portati contro la Rumania, preferirono la diserzione ad un combattimento fatto per conto dei tedeschi.

Una difficoltà viene opposta da alcuno, il nessun punto di contatto fra le due popolazioni, perchè i Rumeni abitano la Transilvania ed i Cechi la Boemia e la Moravia. Ma in fatto il contatto esiste, perchè la popolazione rumena si estende anche in certe contee dell'Ungheria settentrionale (Satumar, Ugocsa, Maramaros, Bereg, Ung), mentre le altre contee settentrionali situate più ad occidente (Zemplin, Saros, Abauj-Torna, Scepusio o Zips, Gömör, Liptovia, Arva e così di seguito fino al confine moravo) sono popolate da slovacchi, i quali un tempo, in causa del diverso nome, erano creduti da molti di nazionalità diversa dai cechi, ma ora da tutti si sa che parlano la lingua ceca, tanto che è prevalso l'uso di parlare di ceco-slovacchi, come si parla di serbo-croati, visto che la lingua croata differisce dalla serba solo per l'alfabeto.

Nel medesimo periodico son citati, per ribatterli, brani di un articolo in quattordici pagine pubblicato dalla rivista ungherese « Magyar Figyelo » per sostenere che gli slovacchi non sono cechi. Gli argomenti somigliano assai a quelli del sig. Carlo Felice Wolff e di altri autori tedeschi, i quali sostengono che i ladini non sono italiani, argomenti già ribattuti a suo tempo dalla « Gazzetta ». Sono fondati alcuni sull'antropologia, come se le misure del cranio ed altre particolarità somatiche avessero influenza sulla lingua parlata e come se anche fra coloro che parlano ungherese non ce ne fossero di biondi e di bruni, con occhi celesti e con occhi castagni. Altri argomenti, che sembrano più seri, sono di natura linguistica e dimostrano le differenze tra i due idiomi, come se non si sapesse che tutte le lingue hanno dei dialetti e che la stessa lingua ungherese ne ha vari, fra i quali il dialetto siculo (szekely), che si parla in Transilvania ed in Moldavia, e quello cumano nel centro stesso dell'Ungheria parlato dai discendenti di invasori turchi, che si sono magiarizzati; figuratevi di che purezza sarà quell'idioma! Eppure nelle statistiche i siculi, i cumani ed altri, che deviano dalla lingua grammaticale, sono ritenuti magiari di lingua e nessuno pensa a farne una categoria a parte. Se vogliamo, furono gli stessi slovacchi, i quali in passato diedero l'arma a quei sofisti, che oggidì negano loro la nazionalità ceca. Per una vanità simile a quella dei ladini dei Grigioni, di cui pure a tempo debito ci siamo occupati, essi ci tenevano a che il loro idioma fosse, non un dialetto, ma una vera lingua indipendente da quella parlata in Boemia e così vissero appartati e ne soffersero le conseguenze. Ormai in alcune contee della Ungheria settentrionale, specialmente in quelle di Scepusia e Liptovia, il tedesco ha guadagnato molto ed è parlato quasi esclusivamente in certe città e borgate. Ma ora è venuta la resipiscenza davanti alla minaccia che anche la lingua ungherese termini coll'imporsi, come ha cominciato a fare coi soliti atti violenti. Dieci anni dopo la separazione dell'Ungheria dall'Austria, il governo soppresse tutte le scuole secondarie slovacche e così i ragazzi, finito il corso elementare, devono fare i loro studi nei ginnasi ungheresi, levati quei pochi, che possono sostenere le spese di un viaggio e di un soggiorno in luogo lontano, per istudiare in Moravia od in Boemia.

Non ci fermiamo su altri argomenti addirittura ridicoli, p. e. gli epigrammi satirici fatti dagli slovacchi contro certi funzionari boemi. Pensare che alle Camere di Budapest ci furono dei deputati magiari, i quali dissero che in Ungheria c'è un'amministrazione asiatica; dovremo perciò negare che quei deputati fossero di nazionalità ungherese?

Lo stesso autore è talmente a secco di argomenti, che quando si tratta di collocare al suo posto questa « razza slovacca », non sa trovarlo e dice: « Gli slovacchi sono una razza mista, ma per sapere se essi sono più prossimi ai cechi o ad altre tribù slave non abbiamo lumi sufficienti e così la questione non è risolta e resta aperta. »

Notiamo che gli stessi geografi tedeschi nelle loro carte etnografiche o chiamano cechi tanto i boemi quanto gli slovacchi o, se usano i due termini diversi, li mettono sotto lo stesso colore, confessando così l'eguaglianza della lingua. Alcuni di essi estendono il nome di « cechi » ai boemi e moravi, altri invece limitano il nome di « cechi » alla Boemia e scrivono « slovacchi » per la Moravia e l'Ungheria settentrionale il che è prova maggiore della uniformità etnografica. Ma l'articolista del « Magyar Figyelo » si serve di quest'argomento a suo favore, dicendo che, se i Moravi sono slovacchi, la Moravia deve essere staccata dall'Austria ed unita all'Ungheria, che è la rappresentante legale degli interessi slovacchi. Ecco le sue parole: « La patria ungherese ha sempre stretto al suo seno gli slovacchi come un popolo fratello e fatto finora il possibile per favorire i loro interessi ». E' una stretta da orso bianco, ma non importa, anzi registriamo con piacere questa nuova prova del mirabile accordo fra l'Austria e l'Ungheria, unite fra loro solo dall'odio contro le altre nazionalità.

Si ritorna all'ora normale

Roma, 22

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il D. L. T. col quale si stabilisce che alle ore 24 del 9 marzo 1918, l'ora normale verrà anticipata di 60 minuti primi a tutti gli effetti. Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè gli orologi siano portati a segnare nel detto giorno a mezzanotte, l'una antimeridiana.

Tale decreto avrà effetto fino a tutto il giorno 6 ottobre 1918 che avrà una venticinquesima ora ripetendosi sugli orologi quella tra le ore 23 e le 24. Negli atti dello Stato Civile, in quelli notarili ed in generale in tutti quelli per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora questo si sia verificato nella seconda percorrenza dalle 23 alle 24 ore del 6 ottobre 1918, si dovrà far risultare negli atti stessi che il fatto ha avuto luogo nella seconda percorrenza corrispondente alla venticinquesima ora di detto giorno.

I socialisti ufficiali alla Conferenza labourista

Londra, 22

Oggi si è riunita la conferenza labourista. Aprendosi la seduta Canepa ha letto la seguente dichiarazione: I socialisti ufficiali hanno avuto i passaporti e spero arriveranno in tempo per partecipare alla conferenza. Mi auguro che siano d'accordo con noi; ma è certo che noi, rappresentanti l'Unione socialista, siamo d'accordo con voi, cioè accettiamo in massa il « memorandum » del labourismo inglese e faremo qualche osservazione in una nota che sarà distribuita domani. Soggiunse che le trattative fra noi e gli jugoslavi sono a buon punto e confida che metteranno capo ad un accordo.

Gli scopi di guerra degli Alleati

Vincerà chi ha i muscoli più forti

Londra, 22

Lord Milner parlando in una riunione a Plymouth sugli scopi di guerra degli alleati ha detto: Il crollo della Russia ha radicalmente alterato la situazione e le conseguenze di esso hanno avuto per risultato di mettere la Germania ancora una volta più fermamente in guerra e il solo scopo è quello di nuove conquiste. La Germania vorrebbe dare il colpo di grazia agli Alleati ma nulla può abbatterli se non la discordia fra loro. Una rivoluzione di genere russo in Inghilterra abolirebbe non il dispotismo ma la democrazia. La vittoria rimarrà alla nazione i cui muscoli saranno più forti e il cuo temperamento sarà più resistente.

Milner ha soggiunto che la creazione del consiglio di Versailles ha dimostrato che abbiamo percorso un immenso cammino verso la realizzazione dell'unità del fronte degli Alleati.

I rifornimenti americani per l'Intesa

Washington, 22

Il Segretario di Stato del Tesoro Mac Adoo durante una conferenza con l'ambasciatore d'Italia conte di Cellere e con gli alti commissari britannico e francese ha annunziato loro che sei treni carichi di prodotti di carne saranno inviati giornalmente per quattro settimane verso la costa per la esportazione nei paesi alleati e si continuerà così finchè non saranno trasportate grandi quantità.

Mac Adoo ha pure dichiarato che sono inviati giornalmente sui mercati occidentali degli Stati Uniti da 1.500.000 a 2.000.000 di bushels di grano ed ha aggiunto che mentre nel dicembre erano stati trasportati soltanto seicento vagoni di grano al giorno ora se ne trasportano giornalmente circa cinquemila.

LIBRI

Anime di soldati di VITTORINA ZOPPI e LORENZO GUALINO (S. Lattes e C. editori Torino).

S. Marco, Monte Nero, Col di Lana, Monte Cuk, Pal Grande, Pal Piccolo, Sabotino, S. Michele, bei nomi, che rifulgono come soli nel candore della neve intorno. E ad accerchiarli, quale cornice preziosa, l'eroismo dei nostri, la loro bella serenità in faccia alla morte, la loro forza nel sopportar prima il dolore per le ferite dell'arma nemica, e quindi il tormento del ferro chirurgico nella carne viva e sanguinante.

E poi negli ospedali, dove ogni ferita si rimargina, dove ogni giovinezza rifiorisce, il largo sorriso di quel manipolo di forti; sorriso che va con gratitudine eguale al sanitario che cura il loro corpo, e alla dolce, soave creatura che, avvolta in candide bende, e con la croce rosseggiante sulla candida vesta, si china ogni tanto sui loro letti, con sguardo e con sorriso materni.

E da questi due esseri legati insieme per la pietosa missione, è uscito il libro che porta il titolo, animoso come una fanfara: *Anime di soldati*.

Anime pure, che la battaglia e l'orgoglio per le gloriose ferite, hanno fatto purissime, anime, pronte per una parola buona al più grande dei sacrifizii, anche fuori dai campi d'onore, e a ridiventar bambine per ricevere con più diritto le cure e le carezze.

E, il libro in cui le vicende dell'ospedale sono svolte con frase facile ed elegante, ristora come la brezza dopo una giornata d'arsura.

REMINISCENZE

Giuseppina Bonaparte a Venezia nel 1797

II°

Bello fu, secondo il cronista, l'aspetto offerto sul palcoscenico dalla Guardia Nazionale disposta in bell'ordine militare «e secondo lo spirito della poesia nei movimenti e nel grand'atto del giuramento.»

Ed essa fu rimeritata, insieme col Babini cantante valentissimo e veramente «ad hoc» per quella occasione, con visibilissimi segni di compiacimento da parte di Giuseppina; la quale, poi, a braccio dello Zorzi, entrò nel campo di S. M. Zobenigo in una peota, accompagnata dai soliti fidi.

Nuovo spettacolo le si offerse allora allo sguardo «nuovo per la nostra età e per il nostro secolo.»

Da S. Marta alla punta della Dogana era tutta una illuminazione; alla porta dell'Ospedale degli Incurabili spiccava, tra l'altro, una piramide: anche la Giudecca era tutta illuminata dalle case: chi si trovava in mezzo del Canale gustava, quindi, uno degli spettacoli più grandiosi che imaginar si possa.

La Zecca, dalla parte della Pescheria, era anch'essa illuminata con bel disegno ed aveva il seguente «enigma»:

S. O. D. O. V. = Buonaparte
1.2.3.4.5.6.7.8.9.0.

Un'equazione di primo grado nell'intenzione dell'inventore: «Sunt omnes decem. Omnia valent»: cioè di dieci lettere è il nome di Bonaparte, tutte le combinazioni si ottengono colle 10 cifre in aritmetica, quindi «volle significare che i dieci numeri son tutto e vagliono tutto e dal solo nome di Buonaparte formato da dieci lettere tessere ad esso un nuovo ingegnoso elogio.»

Dal Ponte della Paglia a Castello e nel tratto d'innanzi a S. Giorgio, oltre che negli archi del Palazzo Nazionale, era tutta una illuminazione che abbagliava l'occhio del riguardante il quale maggiormente rimaneva, poi, stupito quando, attraversando il Canal Grande, lo vedeva tutto egualmente illuminato e a destra ed a sinistra. «Si poteva spender di più a dare più regolarità allo spettacolo ma non si avrebbe potuto farlo nè più bello, nè più pittoresco.»

Tutti, chi più chi meno, avevano obbedito al comando del Governo che invitava ad onorare la venuta della moglie «del nostro liberatore» e, pur nella fretta della preparazione, anche nella varietà degli apparecchi conferirono allo spettacolo un che di artistico pur nella sua affrettata incompostezza.

Anche le barche concorsero, in buon numero, a rendere più allegra e varia la festa: intere famiglie, talora, cenavano lietamente, cullate dalle placide acque del Canalazzo. «No, Venezia» affermava il cronista «tu non fosti mai più tanto bella e so l'invidia si chiuse gli occhi per non vederti, suo danno. So che alcuni chiamarono un funerale questa tua pompa notturna. Bene: funerale, ma di quell'aristocrazia di cui piangono la morte, perdendo la speranza della sua risurrezione: ma funerale d'esultanza e di gioia per le anime libere e forti che sfidano tutte le avversità della fortuna a scemare il loro giubilo d'essersi sottratte al giogo del dispotismo oligarchico.»

Giuseppina fu, naturalmente, sorpresa o lieta del magnifico spettacolo che solo la nostra città per le sue singolari bellezze, uniche al mondo, può offrire e dimostrò, in mille modi, il suo compiacimento, anche cogli applausi ai canti ed ai suoni che accompagnavano la sua peota.

Alla Giudecca, dove il municipalista Pisani aveva messo a disposizione di Giuseppina il suo Casino, vi fu una sontuosa cena con una bella illuminazione esterna ed interna del locale; «i commensali di vari ordini la resero il banchetto della democrazia», e la bella donna, per compiacere i deputati, scese in giardino a farsi vedere dalla molta gente convenuta per rimontare, poi, nella peota la quale la ricondusse alla sua dimora: nella peota stessa novello rinfresco.

*

La mattina dopo, colla solita sua compagnia, i deputati e i quattro ufficiali aggiunti, si recò a bordo della squadra francese la quale era fuori del porto di Malamocco. La sera nuovo festino alla Fenice «ove ballò senza scelta e colla più libera popolare dimestichezza» e nuovo rinfresco.

Il fedel cronista rimandando a un secondo numero della «Gazzetta Veneta Urbana» (quello cioè di Sabbato, 23 settembre 1797) la narrazione degli spettacoli nell'ultimo giorno della dimora di Giuseppina a Venezia non crede inutile avvertire «sappiano intanto i miei leggitori che la unione di queste notizie mi costò molto tempo, molte cure, un carteggio con persona di Mestre e che ho procurato d'averle sincere, raccogliendole da molte parti. Per ciò il foglio di sabbato scorso esce oggi ch'è Mercordì, con 4 pagine di più ed oggi otto vi sarà una aggiunta simile per non defraudare i miei associati di quanto a lor devo.»

Grazie, appunto, a tale gentile pensiero, un po' più innanzi, nel medesimo foglio troviamo la piacevole «continuazione degli spettacoli dati dalla nostra Municipalità Provvisoria alla cittadina Bonaparte.»

Dal poggiuolo del Palazzo Pisani, a S. Polo, essa assistette, il sabato, a due spettacoli per lei affatto nuovi, cioè alle «forze d'Ercole» o all'esercizio militare della «Moresca», in ambedue i quali i bravi Nicolotti agirono ottimamente: le «forze» furono fatte su due peate ferme di fronte alla riva del Palazzo. Giuseppina era attorniata dalla solita compagnia d'onore e mostrò gradimento assai, come, anche dopo, benignamente accolse l'immancabile preparato banchetto dove «regnò quella pura giocondità che risulta dall'eguaglianza, dalla libertà non degenerata in licenza ma sempre soggetta alle leggi della convenienza, della decenza, della civiltà.»

L'ultimo spettacolo offerto alla regal donna fu quello che non poteva mancare a Venezia; la regata. Si dovette improvvisarla ciò che non si può fare «come i versi cattivi»; però il Governo e tutti i suoi accoliti seppero darsi tanto le mani attorno allo scopo di non mostrersi inferiori nemmeno in codesta ultima parte dei grandi spettacoli che anche tale impresa sortì esito felicissimo.

Giuseppina vi assisteva «da quel sito della sua abitazione ove s'era, in prima, affacciata» e godette assai al gradito spettacolo dell'andirivieni di barche d'ogni dimensione e d'ogni sorta.

Prima che lo spettacolo cominciasse i due deputati scorsero il Gran Canale in lungo e in largo per vedere se fossero stati eseguiti a puntino gli ordini dati dai «due cittadini Mocenigo e Vignola destinati alla sopraintendenza della regatta»: tutto era a posto, quindi si accostarono alle rive della casa Pisani quattro peote addette al servizio di Giuseppina. L'accolse naturalmente la più bella: accompagnata dai deputati, dalle «sue compagne», dal Ricchi, dal Corradini vide quasi del tutto la prima regata ad un remo, compiacendosi assai di quello spettacolo che unito coll'aspetto pieno di movimento del Canale e con tutto l'apparato generale dei festeggiamenti non poteva che piacerle in sommo grado.

Sul finire della prima parte della regata si accostò alla peota di Giuseppina la bissona del gen. Beraguey il quale la indusse ad entrarvi insieme colla «cittadina» Berthier; così nell'agile legno si adagiò «il caro peso dell'amata consorte del domatore degli eserciti dei tiranni e parve che di nuovo mostrandosi nelle sue corse all'affollato popolo, fosse superbo di trionfare recando alla vista di tutti l'oggetto di tante feste, di tanta esultanza.»

Dal poggiuolo della casa Pisani assistette, poi, anche al passaggio delle gondole a due remi che costituivano la seconda regata, quindi la seguì in un'altra peota fino al palo, segno della voltata delle barche, proseguendo, però, fino a Mestre dove il cittadino Giuseppe Ferro presidente della Municipalità le fece, nel suo casino, trovare apprestato uno squisito trattamento. Ma vi giunse troppo tardi cosicchè l'apparato fu, avendo ella accettato la proposta, recato all'osteria della Posta e visibilmente gradito.

Complimentata a nome della Municipalità essa rispose con molta gentilezza: «Sono convinta del patriottismo dei Veneziani», al che il gen. Berthier «aggiunse questa memoranda espressione: «Farò noto a Bonaparte che i Veneziani sono degni della libertà». Vibrò questo fulmine al cuore dei nostri inimici e spargo questo balsamo vitale nelle vene dei campioni della democrazia.»

Il Zorzi ebbe l'onore di venir invitato da Giuseppina a «Persereano», il Berthier, a sua volta, invitò l'Armani, così furono anche invitati i quattro ufficiali assistenti: «i buoni patrioti sono ben veduti al Quartier Generale». Al «bon voyage» proferito dai deputati e dagli uffiziali, Giuseppina rispose, alla prima mossa del legno ad alta voce: «A vous revoir à Persereano!»

«Abbia» conclude il nostro ottimo cronista «un tributo di giusto lodi la nostra Municipalità che, con tanta generosità, si studiò di render piacevole il breve soggiorno suo tra noi alla degna sposa del più grand'uomo del secolo; l'abbia pure chiunque eseguì si bene le sue commissioni, cominciando dalli due deputati attenti, zelanti, impegnati vivamente a rendere alla patria utile il loro uffizio: l'abbia finalmente la Bonaparte che, colla ingenuità dei suoi modi, coll'affabilità del suo contegno, vinse il fasto e il misurato orgoglio delle regine e diffuse nelle anime degli ottimi nostri concittadini le consolanti speranze di cooperare al benessere di questa città.

Affrettiamo, buoni concittadini, coi nostri voti, il momento del di lei ritorno accompagnato dall'eroe sposo suo ed oh! comparisca tra noi coronato d'alloro tra le cui foglie si vegga quelle dell'ulivo pacifico.»

Tutto, adunque, era proceduto ottimamente: però molta più gente sarebbe accorsa alla Regata se un incendio non fosse scoppiato proprio il sabato stesso (mentre il popolo si avviava festante allo spettacolo) alla casa dei cittadini Tarma di S. Margherita, sulla fondamenta del Malcanton.

Il cronista sospetta che il fuoco fosse doloso o per dir meglio.... politico: «si univan» infatti «tali circostanze nel giorno, nell'ora, nel patriottismo di quella famiglia, nel carattere del padrone dello stabile e in altro, che non si voleva credere a nessun patto accidentale quell'incendio».

Il quale era scoppiato così: un giovane del negozio da corde era corso, con un fanaletto in mano, a prender delle legna da un oscuro magazzino e aveva fretta perchè il desiderio di arrivar in tempo ad assistere alla regata, come tutti gli altri lavoratori della fabbrica già usciti, lo pungeva. Ma, caduto, l'olio si diffuse, delle scintille volarono, il canape si accese e in men di due ore la casa arse: poichè i pompieri a nulla poterono riuscire. Ma sulla natura dell'incendio lascio le considerazioni al benigno lettore, se pur ve n'è uno che mi ha seguito sin qui.....

Antonio Pilot

Il censimento del bestiame

Roma, 22

Un decreto del ministro di agricoltura on. Miliani del 6 febbraio u. s. ordina la esecuzione in tutta Italia del censimento generale del bestiame fissando la data dell'accertamento alla mezzanotte dal 6 al 7 aprile 1918. Il provvedimento era atteso e da molte parti invocato come indispensabile nelle attuali circostanze. Senza dubbio i risultati dell'ultimo censimento generale eseguito dal ministro di agricoltura il 19 marzo 1908 non possono ora rivestire alcun carattere di attualità; troppe modificazioni si sono avute nei nostri allevamenti durante il decennio testè decorso e troppo grande influenza hanno spiegato le esigenze della guerra sulle condizioni della nostra industria zootecnica. Sulla base dei nuovi dati che si otterranno si potrà meglio, concretare la politica zootecnica delle incette, dei consumi, delle importazioni dall'estero da adottarsi in futuro. Il nuovo censimento del bestiame cade approssimativamente alla stessa epoca di quello eseguito nel 1908; solo qualche ritardo dovette intervenire per difficoltà di stampa ben comprensibili nel momento che attraversiamo, poichè il censimento del 7 aprile prossimo si effettuerà per denuncia (e non per rilevamento diretto come nel 1908). Il massimo assegnamento deve essere fatto sulla buona volontà e sul patriottismo di ogni possessore di bestiame, occorre che nessuno manchi all'appello e che ciascuno faccia conoscere con precisione quale bestiame alleva nelle sue stalle. E' nello interesse di tutti gli agricoltori oltrechè della nazione intera che il governo possa saggiare la forza zootecnica del paese, elemento essenziale di resistenza economica e militare contro il nemico e sorgente di nuova ricchezza per il dopo la guerra.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 SABATO (54-311): S. Pier Damiani.
Nacque a Faenza nel 988 e morì cardinale di Ostia nel 1072.
SOLE — Leva alle 7.1 — Tramonta alle 17.48.
LUNA — Sorge alle 15.42 — Tramonta alle 6.1 del giorno dopo.
Temperatura di ieri — Massima 11.4; — minima 0.1.
24 DOMENICA (55-310) — Seconda di Quaresima — S. Mattia apostolo.
SOLE — Leva alle 6.59 — Tramonta alle 17.50.
LUNA — Sorge alle 16.45 — Tramonta alle 6.25 del giorno dopo.
P. Q. il 18 — L. P. il 25.

Il Comitato di Resistenza
e la politica interna, estera e annonaria

Giovedì sera nella sala di Palazzo Faccanon ebbe luogo una numerosa ed importante assemblea degli aderenti al Comitato di Resistenza per discutere intorno ai principali problemi del momento e tracciare le direttive ai fiduciari che dovranno rappresentare il Comitato sul prossimo Convegno a Firenze.

Il Presidente avv. Massari illustrò gli scopi del Convegno e, premesso un lucido e obiettivo esame del presente momento politico, invitò i presenti ad esprimere il loro pensiero sulla politica interna, sulla politica estera e sulla politica annonaria e agraria.

L'avv. Marsich, esaminando largamente i due primi problemi: politica interna e politica estera, riassume i propri concetti nei due seguenti ordini del giorno che illustra fra vivo applauso dell'assemblea:

«Il Comitato veneziano di Resistenza Interna

reclama dal Governo quella politica interna di guerra che deve essere difesa attiva e vigorosa dell'Autorità statale dell'interesse nazionale contro gli insidiatori, i traditori, i nemici e deve tradursi non solo in parole, ma in atti, in leggi, in giudizi veramente marziali.

Il Comitato Veneziano di Resistenza Interna fautore di una politica di avvicinamento alle nazionalità oppresse dall'Austria che devono agire come elementi concordi e disgregatori della compagine della Monarchia,

afferma la sua volontà che nessun sacrificio dei nostri intangibili diritti nazionali e particolarmente del nostro pieno diritto al dominio adriatico si compia,

augura che una salda politica di guerra affretti quel pieno trionfo delle armi che deve condurre ad una revisione del patto di Londra, alla fissazione del nostro confine politico giusta il criterio geografico e al possesso anche di Fiume e della Dalmazia necessariamente e sacrosantamente italiane».

Il prof. Rambaldi e il cons. Padoa aderiscono con vibranti discorsi agli ordini del giorno Marsich, rilevando la imprescindibile necessità che l'Austria sia completamente eliminata dal bacino adriatico.

Il comm. Castellani soggiunge alcune osservazioni sulla questione jugoslava sulla quale interloquiscono ancora il prof. Rambaldi, l'avv. Marsich e il Presidente Massari, dopo di che i due ordini del giorno sono approvati all'unanimità.

Aperta la discussione sulla politica agraria ed annonaria, l'avv. Marsich illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Veneziano di Assistenza Interna

avvisando la decisiva importanza che i problemi agrari ed annonari presentano ai fini della resistenza interna,

rilevando la caoticità e le lacune della nostra legislazione agraria e sui consumi,

prese in esame le proposte delle Associazioni politiche e patriottiche fiorentine,

pur con qualche riserva intorno a taluna delle proposte avanzate le approva in massima e ne accetta incondizionatamente i criteri informativi particolarmente riaffermando la necessità di una semplificazione del nostro organismo burocratico e del contemporaneo decentramento delle amministrazioni nonchè la necessità della statizzazione del servizio annonario, dovendo fungere lo Stato quale organo approvvigionatore e distributore secondo giustizia, riservata alla iniziativa privata la parte meramente esecutiva del servizio.»

Sugli importanti argomenti, oggetto dell'ordine del giorno, interloquiscono il rag. Gennario, il sig. Talamini, il prof. Vivante ed altri cui rispondono il proponente e l'avv. Massari, dopo di che l'ordine del giorno viene posto in votazione ed approvato.

Le proposte cui l'ordine del giorno si riferisce e che verranno discusse a Firenze sono le seguenti:

1. — *Unificare* la legislazione di guerra sulla produzione dei consumi di generi di prima necessità, per l'alimentazione.

2. — *Semplicizzare* la complicata procedura e il funzionamento presente dei vari organi istituiti per le licenze agricole.

3. — *Decentrare* il funzionamento del Commissariato degli Approvvigionamenti e Consumi, istituendo sotto-commissariati per ogni regione d'Italia, funzionanti col concorso attivo dei Comizi Agrari, delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura e delle Camere di Commercio, d'accordo colle Commissioni che sta per istituire per altre mansioni, ma con identiche finalità, il Ministero di A. I. e C.

4. — *Costituire* tutti i Consorzi e le Federazioni di Esercenti in altrettanti Enti Morali, affinchè gli Enti ed i singoli che vi appartengono abbiano tutti indistintamente gli stessi oneri e diritti di fronte alla legge.

5. — *Procurare* con ogni mezzo, che per la semina del Marzo e della Primavera, non rimangano terreni incolti per modo da avere un maggior raccolto di cereali, di leguminose ecc. nel corrente anno.

6. — *Istituire* un elenco ufficiale dei generi di prima necessità, distinguendoli in due grandi categorie: a) quelli che ci vengono dall'importazione del mare e dall'Estero, in particolare — b) quelli che sono di produzione locale, affinchè questi non *debbano subire artificialmente*, come ora avviene, i rialzi dei prezzi che si verificano per quelli della prima categoria, ma seguano norme prestabilite e sieno quotati sui calmieri locali.

7. — *Requisire* totalmente tutti i generi di prima necessità per l'alimentazione *alle fonti di produzione* (aziende agricole e stabilimenti industriali di produzione dei generi alimentari) assegnando *un minimo obbligatorio di produzione per ciascuna di esse*. In difetto di questo minimo, requisire le Aziende, militarizzandole, con severe sanzioni per i trasgressori.

L'assemblea prima di sciogliersi delega la propria rappresentanza al congresso agli avv. Massari e Marsich e, plaudendo a due nobili discorsi del cav. Scarpa e del Presidente manda un saluto commosso alle vittime della barbarie nemica, riaffermando nel loro nome e nella loro memoria i voti della resistenza e della vittoria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le sottoscrizioni al Prestito

Anche ieri le nostre Banche accolsero varie sottoscrizioni, tra cui alcune di qualche importanza per entità di cifra. Pure da Roma si segnala l'affluenza di veneziani alle banche della Capitale e tra l'altro ci si annuncia che il capitano cav. Elio Rietti e Signora hanno sottoscritto per una somma assai ragguardevole.

Noi siamo certi che chi ancora non ha sottoscritto e ha i mezzi per farlo non mancherà di compiere il suo dovere di dare i denari occorrenti alla Patria per la sua difesa.

Somme pervenute al Comune
per acquisto di cartelle

Ecco l'Elenco delle somme pervenute al Comune per acquisto di cartelle del nuovo Prestito nazionale:

Avv. Antonio Ivancich L. 1000 nominali — Prof. Federico Pellegrini L. 400, (100 per sè, 100 per la moglie cont. Renata Roner Pellegrini, e 100 ciascuno pei figli Giulia e Giovanni) — Ditta Damiani e Giorgio 20.000.

Onorificenza al prof. Fogolari

Il caro amico nostro Prof. Gino Fogolari, direttore delle RR. Gallerie, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Corrado Ricci nel dargliene la partecipazione gli ha telegrafato:

«Sono lieto di parteciparle che in seguito a mia proposta con recente decreto luogotenenziale Ella è stata promossa al grado di Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, e mi congratulo nel modo più vivo per la ben meritata distinzione onorifica che S. M. il Re si è degnata conferirle».

L'onorificenza è stata meritatamente assegnata, poichè si può ben affermare che è allo zelo, all'intelligenza, alla passione per l'arte, alla fermezza del Fogolari che si deve se tante opere insigni della nostra Regione poterono essere condotte in salvo durante l'invasione. In quella circostanza il Fogolari dovette affrontare ostacoli d'ogni genere e anche pericoli per trasportare quadri e statue e talvolta i trasporti furono effettuati quasi sotto gli occhi del nemico.

Al prof. Fogolari, valente quanto modesto, giungano gradite le cordialissime congratulazioni della «Gazzetta».

Una Mostra d'arte a Milano per il Posto di conforto
Venezia-Mestre

Per accrescere le risorse finanziarie del «Posto di Conforto Venezia-Mestre», istituito fin dal principio della guerra, d'iniziativa di gentili signore della nostra città, per dare ristoro ai soldati nostri di passaggio per l'importante stazione di Mestre, la signora Amalia De Vitofrancesco, che a detto Comitato dedica tutta l'attività della sua inesauribile pietà e del suo fattivo entusiasmo patriottico, pensò di organizzare una «Mostra Artistica» seguita da asta, nella Città di Milano, il cui ricavato andrà a totale beneficio della detta Istituzione.

L'appello nobile e generoso, lanciato dalla signora De Vitofrancesco agli artisti veneziani, venne accolto con favore, ed in poco tempo furono raccolti numerosi oggetti artistici (quadri, sculture, disegni, acqueforti ecc.), fra i quali figurano pregievolissime opere dei migliori e più noti maestri.

La Mostra è aperta già al pubblico nella Galleria d'Arte De Concilis e C., già Bollardi, in Via Borgonuovo 6. e la vendita delle opere che la compongono sarà effettuata le sere del 25, 26, 27 e 28 corrente, dalle ore 20.30 alle 23.

Siamo sicuri che quest'opera patriottica incontrerà il maggior successo nella città di Milano, già classificatasi regina nel beneficare; e che il nobile concorso di tanti valorosi artisti frutterà molto denaro ad una benefica istituzione, che dall'inizio della guerra ad oggi si è acquistata tante e così tangibili benemerenze fra i nostri valorosi ed eroici combattenti, e recentemente anche fra i numerosi profughi di passaggio.

Denuncia di cotone, canapa ecc.

Con decreto Luogotenenziale 3 febbraio corrente n. 133, è stato ordinato il censimento delle seguenti merci, quali risulteranno esistenti alla mezzanotte del 15 marzo 1918:

a) cotone greggio e filati di cotone anche se mescolati con altre fibre tessili;
b) cascami di seta;
c) canapa e filati di canapa;
d) juta e filati di juta.

L'obbligo della denuncia incombe al proprietario, al depositario, al detentore a qualsiasi titolo e a chiunque vanti un diritto sulla merce. La denuncia è obbligatoria anche per la merce in corso di lavorazione e di spedizione. Sono esenti da denuncia i quantitativi inferiori a Kg. 1000 per il cotone greggio; a Kg. 500 per i filati di cotone; a Kg. 500 per i cascami di seta; a Kg. 1000 per la canapa; a Kg. 500 per i filati di canapa; a Kg. 1000 per la juta e a Kg. 500 per i filati di juta.

La denuncia dovrà essere inviata al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro (Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali) con lettera raccomandata, non più tardi del 31 marzo 1918.

Chiunque ometta di fare la denuncia nei termini stabiliti o la faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa sino a lire 6000. Sarà pure ordinata la confisca della merce.

Fornitura del Petrolio

La Commissione Provinciale per la distribuzione del petrolio (sedente presso la Camera di Commercio) sollecita tutti coloro che adoperano petrolio per uso agricolo ed industriale o per illuminazione pubblica a presentare — con tutta urgenza — le domande del loro fabbisogno per il prossimo mese di marzo, dovendosi rapidamente procedere alle relative assegnazioni, secondo il disposto del Decreto luogotenenziale e di quello ministeriale, che regolano la distribuzione del petrolio.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Per la campagna di guerra
ai funzionari civili di Venezia

L'eccezionale stato nel quale si trovano, fino dall'inizio della guerra, i funzionari civili di Venezia, merita indubbiamente uno speciale benevolo esame da parte del Governo il quale, se pur con recenti provvedimenti ha inteso di mitigare le asprezze del disagio economico nel quale le classi impiegatistiche in genere si dibattono, provvedimenti maggiormente encomiabili in quanto sono intervenuti per spontanea iniziativa e non quale portato di agitazioni o pressioni, tuttavia appunto perchè rivestono un carattere di indole generale, mantengono sempre una sperequazione di fronte ad alcuni gruppi di funzionari che, per necessità del loro ufficio, debbono risiedere in località più di ogni altra esposta a continui pericoli.

D'onde la necessità di studiare il mezzo di praticare una differenziazione fra funzionari che risiedono in zone di guerra, e più precisamente in località disagiate sia riguardo alle condizioni economiche, sia di sicurezza personale, e funzionari che vivono in residenze non esposte a pericoli di rappresaglie nemiche.

Le specie di provvedimenti da adottarsi al riguardo dovrebbero essere d'indole morale e d'indole economica.

Riservandoci di trattare in altra occasione questo secondo ordine di provvedimenti, non esitiamo a dichiarare oggi come il primo atto d'indole morale che varrebbe a sollevare lo spirito del funzionario e che rappresenterebbe ad un tempo un doveroso riconoscimento da parte del Governo dei sacrificio sopportato dai funzionari comandati a risiedere in località malsicure ed ai quali, per ragioni varie e serie d'indole politica non si concede alcun trasferimento anche se basato su gravi e fondate ragioni, sarebbe la concessione della campagna di guerra ai funzionari residenti in Venezia i quali, convien affermarlo, per amor di verità, hanno sopportato e sopportano con serenità e fermezza d'animo veramente ammirevole, tutti i disagi inerenti agli atti di guerra che si svolgono in questa Città.

La concessione della campagna di guerra ai funzionari civili dello Stato, nei riflessi del calcolo degli anni per la liquidazione della pensione, per effetto della quale si verrebbe a computare loro per doppio il tempo trascorso in Venezia durante la guerra, non dovrebbe preoccupare il Governo, in quanto tale aumento non verrebbe ad accelerare il raggiungimento degli anni di servizio necessari per acquistare il *diritto* alla pensione, sibbene, tale computo, si limiterebbe ad aumentare la cifra della pensione.

Questa precisa e chiara interpretazione che la costante giurisprudenza in materia ha sempre sostenuto, vale a togliere di mezzo l'equivoco che, accordando il riconoscimento della campagna, si verrebbero a porre, entro un breve tempo, molti funzionari in condizione di avere il diritto di abbandonare il servizio, mentre ancora si trovano nella piena vigoria che può consentire loro di rendere utili servigi al Paese.

Ma v'ha di più: noi sappiamo che il funzionario, in generale, difficilmente chiede la pensione innanzi tempo in vista della perdita di una quota parte dello stipendio, e se a ciò è indotto lo è sempre per gravi motivi di salute controllabili dalle Amministrazioni con i mezzi più rigorosi di cui esse dispongono, ed in questo caso un trattamento di favore verso coloro che abbiano sopportato per qualche anno i disagi di una vita quale è quella che si conduce in località alle cui porte tuona con insistenza il cannone o si accanisce la barbarie nemica, costituirebbe sempre opera di buon governo.

Chiariti pertanto questi dubbi, che resterebbe? Resterebbe la circostanza che questi funzionari non avrebbero versate le quote dovute per la pensione, per gli anni in più computati per portato della campagna. Ma chi conosce la tenuità di queste somme, in rapporto altresì al numero limitato di funzionari che si avvantaggerebbero di questa concessione, comprenderà di leggeri come tale circostanza non può e non deve costituire alcun serio ostacolo da frapporre all'assecondamento del desiderio espresso.

Come il Governo non ha mai fatto alcuna distinzione, nel riconoscere la campagna di guerra, fra militari operanti direttamente a contatto col nemico e militari che svolgono la loro azione nelle retrovie o in ufficio (semprechè si tratti di ufficio o reparti mobilitati) appunto perchè quest'ultimi integrano l'azione dei primi col disimpegno di tutta quella immensa congerie di servizi indispensabili all'azione bellica, così sarebbe logico che uguale trattamento venisse adottato a favore dei funzionari civili dello Stato i quali prestano qui serena, e forse non sufficientemente valutata, la loro opera tutta rivolta allo svolgimento della vita civile della Nazione, nel cui normale funzionamento riposa la resistenza del Paese.

Questa considerazione di alta giustizia che costituisce appunto la ragione giustificatrice del provvedimento da adottarsi, non deve urtare nè la suscettibilità, nè menomare il valore di alcuno: in conflitti immani come questo, nel quale è in giuoco la salvezza e la vita del Paese, tutti coloro che rivestono una carica pubblica sono elementi preziosi e tutti, nell'ambito delle attribuzioni loro commesse, rispondono all'appello del dovere e del sacrificio che loro si impone.

Col prendere in attento esame questo desiderio, il Governo ne riconoscerà certamente la leggitimità e risolvendolo in senso favorevole, renderà opera di giustizia, mentre concorrerà a rafforzare sempre più la fiducia nei governanti, di cui i funzionari statali sono strumenti preziosi e fattivi.

Teatro dei ladri
Nuovi programmi e nuovi debutti

C'è forse ancora qualcuno che ritiene che i teatri in città siano chiusi. Non è vero. E' chiuso il «Goldoni», chiuso il «Rossini», chiuso da qualche anno il «Malibran», chiuso anche «La Fenice», ma c'è però, in compenso, un teatro di varietà che lavora molto, con buon successo quasi ogni sera e, delle volte — a sistema Martoglio — col teatro «a serie», con più rappresentazioni nella stessa sera.

Gli attori recitano «a soggetto», senza sfumature di forma o ampollosità di retorica.

Vi sono nuovi debutti e varietà di programma, di assoluta novità.

Momentaneamente il trio — dei ragazzi prodigiosi — «Loi-Gerometta-Pilot» — è in riposo all'«Hôtel S. Severo», nell'omonima fondamenta, con tanto di sentinella d'onore alla porta, ma vi sono sulla piazza altri ottimi elementi che si producono con buona volontà e con grande assiduità.

Il programma è sempre d'attualità; dato, per esempio, il rincrudimento della stagione gli artisti... del grimaldello avevano creduto di furto-recitare.... in legna e carboni o anche in lana.

Il successo di «cassetta» — per usare una parola di gergo teatrale — è quasi sempre ottimo. Autori ed attori incassano importi complessivi di centinaia, talora di migliaia di lire.

Vi sono state perciò e vi saranno, senza dubbio, dato il successo, delle fortunate repliche.

La scena, l'altra sera, si svolgeva non più a Cannaregio (benedetto Sestiere!), ma a Castello, e rappresentava una delle caratteristiche calli veneziane, illuminate poeticamente dalla mezzaluna.

I protagonisti, comodamente danzando sull'aria dei «Cavalier della luna», penetrano in una casa, e allegramente rubano, più allegramente ancora se ne vanno con la refurtiva.

Cala la tela e la rappresentazione è finita!

Tra i personaggi della recita non c'entravano le guardie.

Decorosa la messa in scena; difettava forse l'illuminazione, ciò che ben si giustifica dati i bandi sull'oscuramento e il carattere.... ladresco della produzione stessa.

Autori ed attori hanno voluto conservare modestamente l'anonimo. Il pubblico non applaudì, perchè non c'era, ma può farlo ora.

Non sappiamo se il corso delle recite si chiuda tra breve o continuerà per tutta la stagione di quaresima e oltre. Dato il successo riteniamo che i «bis» non mancheranno.

Il pubblico desidererebbe però conoscere il nome dei bravi attori. Il camerino del teatro non ci ha ancora favorito l'elenco artistico.

Giriamo il desiderio alla Questura....

*

Come epilogo la signora Fori Teresa vedova Salvadori denunciò al Commissariato di Castello di essere stata derubata — durante la sua assenza — di quattro materassi di lana, e di tutto ciò che i ladri avevano creduto comodamente di portar via. Duecento lire di danni.

Un incendio all'Ospedale Civile

Ieri mattina, all'Ospedale Civile, nella sala operatoria del Primario Alessandro Zoppi, e mentre questi e il suo assistente prodigavano le loro cure a un malato, causa una stufa di cui il tubo non aderiva bene alla parete, si sviluppò un incendio, che assunse in breve proporzioni abbastanza vaste. Il mobilio e buona parte degli oggetti che servivano per le opere zioni furono guastati o contorti dalle lingue di fumo, che salendo rapidamente, e lambendo quanto incontravano nel loro cammino nefasto, minacciavano un incendio anche più disastroso.

Le sale vicine piene di degenti, e dove il fumo aveva già steso un soffocante velario, furono fatte sgombrare in un attimo; e tutti gli ammalati poterono ripararsi nel piano soprastante, e precisamente nelle sale del Primario Veio.

I pompieri, chiamati telefonicamente, riuscirono con la loro opera efficace a limitare l'incendio, che, dato il luogo, e la difficoltà di trasportare dei sofferenti si temeva avesse conseguenze più deplorevoli.

Tanto fumo e... pochi danni

I pompieri di Ca' Farsetti ieri alle ore 14.15 furono avvertiti telefonicamente che nel sestiere di Castello e precisamente in salizzada dei Corazzieri, sottoportico dei Preti, nella casa segnata col N. 3070, si era sviluppato un incendio.

Dense colonne di fumo uscivano dalle finestre, avvolgendo la casa dando l'apparenza di un incendio piuttosto vasto.

Dalla seconda sezione dei pompieri sita a Castello, partì la lancia «Scintilla» e dal Palazzo Ducale delle squadre di soccorso.

Penetrati nella casa, poterono constatare che nel mezzo della cucina una sedia era preda del fuoco e con questa alcuni indumenti.

Spento senza troppa fatica l'incendio i pompieri ritornarono alle loro sedi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Tenente del IX° Lancieri»

Stato Civile

NASCITE

Del 21: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale cinque.

MATRIMONI

Del 21: Romanello Giovanni, sarto, con Melchiori Pierina, sarta — Scomparin Ciro, decoratore, con Vio Francesca, casalinga — Simioni Pietro, tipografo, con Dalla Pasqua Filomena, casalinga, — tutti celibi.

DECESSI

Del 21: Pellarin Minio Maria, di anni 55, coniugata, casalinga — Spernich Antonio, di anni 80, coniugato, girovago — Zanon Gio. Batta, di anni 83, vedovo, carbonaio, tutti di Venezia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ricompensa al valor militare

FOSSO' — Ci scrivono, 22:

Con massimo compiacimento apprendiamo che, col recente Bollettino Ufficiale delle ricompense, il capitano Ettore Valino fu decorato di medaglia di bronzo al valore militare, con la seguente motivazione:

«In aspri combattimenti assunse il comando di un battaglione di cui era caduto il titolare e con grande ardimento, fermezza e perizia, lo guidò alla conquista d'importanti posizioni nemiche che poi mantenne saldamente sotto l'intenso e prolungato bombardamento dell'avversario, respingendone vari contrattacchi. — Altipiano Carsico, 27 maggio-5 giugno 1917».

Il capitano Valino ha trascorsa tutta la sua fanciullezza nel nostro paese, che così degnamente onora e dove è simpaticamente ricordato.

I nostri rallegramenti al valoroso ufficiale.

Per la morte del comm. Giulio Rocca Lucca

MIRA — Ci scrivono, 22:

Mercoledì nell'Arcipretale di Gambarare ebbero luogo solenni esequie in suffragio del compianto comm. Giulio Rocca Lucca, ricorrendo il trigesimo della morte.

Il vastissimo tempio, parato severamente a lutto, accolse le più alte notabilità cittadine e provinciali, e gran folla di parrocchiani, i quali tutti vollero tributare all'indimenticabile Estinto, un nuovo segno della loro devozione.

Terminate le funzioni di rito, l'Arciprete, Don Giovanni Rizzetto, con parola profondamente commossa, rievocò le più belle doti del compianto commendatore, il quale lascia a Gambarare l'imperituro ricordo delle sue care virtù.

Biglietti falsi

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Il solerte brigadiere delle guardie di città di questa brigata, signor Barecchia, ha sequestrato parecchi biglietti dello Stato da 5 e 10 lire, falsi.

Continuano le indagini.

Gli effetti del petrolio

MURANO — Ci scrivono, 22:

Il quindicenne Toso Ferdinando fu Giuseppe, mentre, nella sua abitazione, camminava portando un lume a petrolio, scivolò, il lume si ruppe e parte del liquido, infiammatosi, gli si versò addosso; il disgraziato riportò delle ustioni alla gamba sinistra.

Fu trasportato prima alla vicina farmacia a Murano, quindi all'Ospitale civile di Venezia, dove fu giudicato guaribile in 60 giorni.

PADOVA

Fatale imprudenza
Bruciati vivi

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Una raccapricciante disgrazia che destò grave impressione in paese, successe a Codevigo di Corezzola.

Il ragazzo Rizzo Sigifredo, d'anni 6 e la sorellina Maria di anni 3, allo scopo di ripararsi dal forte vento che spirava, si ritirarono in una specie di pagliaio.

Per gioco, il piccolo Sigfrido, accese un fiammifero. La paglia prese subito fuoco e le fiamme in breve presero vaste proporzioni, avvolgendo i due disgraziati che, incapaci di trovare una via di scampo, gridavano disperatamente, invocando aiuto.

Accorsero i familiari e altre persone del vicinato; tutti si adoperarono in tutti i modi per trarre dal fuoco i bambini, ma ormai era troppo tardi.

Quando le fiamme furono domate, i due fratelli erano morti carbonizzati.

Sul luogo si recarono i carabinieri e l'autorità giudiziaria.

Grave incendio
5.000 lire di danni

Un grave incendio si sviluppò, per cause non ancora bene accertate, in quel di Arzergrande, nel casone abitato da Andriolo Enrico, di proprietà Foresti Angelo.

I danni prodotti al casone si aggirano intorno alle 2.500 lire assicurate.

Il Foresti risentì pure un danno di lire 1500, per il fieno bruciato. L'inquilino ebbe a subire un danno di lire 1000, per le masserizie che andarono distrutte.

Notizie varie

La morte del ferroviere — Abbiamo narrato della disgrazia di cui fu vittima alla nostra stazione il ferroviere Domenico Stocco, d'anni 38, che sdrucciolato da un «trottoir» fu investito da una colonna di carri in movimento, riportando la frattura completa della tibia ed una lussazione alla gamba.

Il disgraziato l'altra mattina cessava di vivere al nostro ospitale, dove era stato ricoverato.

Fatto tragico — Una grave disgrazia avvenne in quel di Camposampiero.

Il caporale del.... fanteria, Cesare Lozzi, stava, in una camerata, maneggiando una rivoltella, quando partì un colpo. Malauguratamente il proiettile andava a colpire il soldato Sebastiano Reffarelli che si trovava a breve distanza dal Lozzi e che riportava una grave ferita in seguito alla quale poco dopo cessava di vivere.

Meritata promozione. — Tortarolo Giuseppe, ingegnere di 3.a classe, è stato promosso, per anzianità e merito, ingegnere di seconda classe.

Congratulazioni vivissime.

Stalla in fiamme — A Teolo per cause accidentali, prese fuoco la stalla di Nardi Antonio. Le fiamme danneggiarono gravemente il fabbricato. Il danno è di lire 1500.

Una cartolina illustrata. — Il ragazzo Marchioro Attilio di Bonifacio, d'anni 15, venne sorpreso mentre rubava delle cartoline illustrate. Fu arrestato.

Secondi effetti — Il signor Della Venezia Gervasio fu Domenico, d'anni 53, da Udine, che tiene un negozio denunziava in questura il seguente furto: Alcuni furfanti penetrati dalla vetrina, rotta per effetto delle ultime incursioni, nel negozio, rubarono due brande di ferro valenti lire 70. Si indaga.

ROVIGO

Per il Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

La Cassa di Risparmio di Rovigo ha sottoscritto altre 400.000 lire al Prestito Nazionale.

In Provincia si sono raggiunti i dodici milioni.

Neo Cavalieri

Con vivo compiacimento apprendiamo la nomina a cavalieri della Corona d'Italia, del sig. Emilio Solari, capostazione della nostra città, dell'ing. Quinto Cairoli, ispettore di questo Riparto e del signor Cesare Manzini ispettore addetto alla Direzione di Bologna, e che fu pure ispettore di riparto a Rovigo. Ai tre neo-cavalieri, congratulazioni.

*

Sottoscrissero somme rilevanti i Fratelli Bellini di Trecenta: il cav. Mario ha sottoscritto L. 200.000, il cav. Teodosio lire 125 mila.

*

Il Comitato femminile pel Prestito funziona egregiamente. In città e provincia il contributo femminile è notevolissimo: in provincia si sono fatte oltre 200 mila lire di sottoscrizioni. Abbiamo potuto constatare che per la propaganda e relativo lavoro meritano un elogio speciale le insegnanti e signorine supplenti dell'Ufficio postale.

Cospicua sottoscrizione
al nuovo prestito nazionale

ADRIA — Ci scrivono, 22:

Apprendiamo che oggi il comm. avv. Nicolò Cordella, ha sottoscritto per il Prestito Nazionale, assieme al figlio suo D.r Giuseppe, tenente degli Aerostieri dall'inizio della guerra, la cospicua somma di lire 600.000, e le rispettive loro signore per altre L. 40.000.

Va anche rilevato che il comm. Cordella, dall'inizio della guerra, ha sempre contribuito alla Preparazione Civile, con lire 250 mensili.

VERONA

L'assemblea degli insegnanti

VERONA — Ci scrivono, 22:

Nel pomeriggio, nella sala maggiore della Gran Guardia, si radunarono circa 150 insegnanti di scuole medie ed elementari, sotto la presidenza del cav. Gasperoni provveditore agli studi.

Il presidente espose l'operato del Consiglio direttivo, soffermandosi sulla necessità di propaganda per il prestito nazionale. Riferì poi che per i profughi fu raccolta la cifra cospicua di 20 mila lire, ed espose ancora su l'estensione ai maestri di qualunque categoria, degli aumenti di stipendio e circa l'obbligo di residenza.

La commenda all'ex vice-prefetto

I funzionari della nostra Prefettura hanno offerto le insegne della commenda al loro amato ex vice-prefetto comm. Negozi, collocato a riposo col grado di Prefetto. La cerimonia riuscì assai simpatica.

Inconvenienti per la erogazione dell'olio

Qualche inconveniente si verifica per la erogazione dell'olio alla popolazione. Donne in colonne serrate attendono il loro turno dinanzi agli spacci comunali.

Il Comune ha pubblicato apposito manifesto col quale avverte che l'olio ormai è assicurato e che rimane fuori luogo ogni precipitazione negli acquisti.

Servizio di Borsa
del 22 febbraio 1918

LONDRA — Prestito Francese 65.00 — Prestito Francese nuovo 78 e cinque ottavi — Nuovi Consolidati 54 e cinque ottavi — Egiziano Unificato 86 e un quarto — Rendita Spagnuola 109.00 — Rendita Giapponese 72 e un quarto — Uraguay 3 e mezzo per cento 78.00 — Marconi 8 — Cheque su Italia da 41.58 a 41.68 — Cambio su Parigi 27.17 e mezzo — Cheque su Parigi 27.57 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 43.50

MADRID — Cambio su Parigi 72.30.

MEDIA CAMBIO UFFICIALE — Franchi 152.26 e mezzo — Sterline 41.58 — Franchi Svizzeri 195.28 e mezzo — Dollari 8.72. — Pesos carta 3.84 e mezzo.

NEW YORK. — Cambio in Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Domand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e cinque ottavi — Cambio su Berlino 85 e tre ottavi.

Bagagli giacenti a Parma

Diamo l'elenco dei bagagli scaricati a Parma dal Bagagliaio N. 84615 giunto senza documenti dal treno, avvertendo gli aventi diritto che debbono rivolgere domanda alla «Direzione Movimento» di Bologna:

Un sacco, ign., Pesaro, Giovanna, Sorbetto di Valli; un sacco, ignoti, Filippi Adolfo; un involto materassi, Senza indirizzo; un involto materassi, Angelina Pietro; un sacco, ignoti, Dalla Pozza Santa; un involto materasso, Senza indirizzo; due involti materassi, Dalla Pozza Santa; un sacco, ignoti, Beccaro Pietro; un sacco, ignoti, Angelina Pietro; un sacco farina, Beccaro Pietro, Poleo; un sacco, ignoti, Cumerlato Lucia, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Costa Francesco; un sacco, ignoti, Scapin Giuseppe; un sacco, ignoti, Cerosaro Caterina; un sacco, ignoti, Losco Angelina.

Un sacco, ignoti, Roso Antonio; un sacco, ignoti, Tiziani Maria, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Giovanni Letter, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Giovanni Letter, Valli dei Signori; un sacco, ignoti, Giovanni Letter, id.; un sacco, ignoti, id.; un sacco, ignoti, Rader Angelina, Torre di Belvicino; un sacco, ignoti, Giovanni Letter, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Valentigaro Emilio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Costa Francesco; un sacco, ignoti, Felici Pio; un sacco, ignoti, Calesella Giovanna, Poleo; un sacco, ignoti, Calesella Giovanna; un sacco, ignoti, Fioradazzo Teresa, Poleo; un sacco, ignoti, Calesella Giovanni; un sacco, ignoti, Calesella Antonio; un baule, ignoti, Delmulin Basilio, Poleo; un sacco, ignoti, Dalla Rosa Santo, Poleo; un sacco, ignoti, Fioradanzo Teresa, Poleo; un sacco, ignoti, Demulin Basilio, Poleo; un involto, materassi, Ronda Lorenza, Poleo; un sacco, ignoti, Ronda Lorenzo, Poleo; un sacco, ignoti, Del Mulin Basilio, Poleo; un sacco, ignoti, Pietrobelli Giovanni; un sacco, ignoti, Del Mulin Basilio; un sacco, ignoti, Del Mulin Basilio; un sacco, ignoti, Pietrobelli Giovanni; un sacco, ignoti, Pietrobelli Giovanni; un sacco, ignoti, Caleselli Giovanni, Poleo; un sacco, ignoti, Ronda Lorenzo; un sacco, ignoti, Pietrobelli Giovanni; un cuscino; C. C.; un sacco, ignoti, Nervo Matteo, Valle dei Signori; due sacchi, ignoti, Dalla Pozza Carlo, Poleo; tre sacchi, ignoti, Dalla Pozza Carlo, Poleo; un sacco, ignoti, Nervo Matteo, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Zani Modesto, Valle dei Signori; due sacchi, ignoti, Ronda Lorenzo, Poleo; un sacco, ignoti, Ronda Lorenza, Poleo; due sacchi, ignoti, Nervo Matteo Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Nervo Matteo, Valle dei Signori; un sacco, farina, Beccaro Nicola; Schio; un sacco, ignoti, Gobi Antonio, Poleo; un sacco, ignoti, Ronda Lorenzo, Poleo; un sacco, ignoti, Beccaro Angela, Schio; un sacco, ignoti, Pietrobelli Giovanni, Lesegno di Schio; un sacco, ignoti, Dalla Pozza Carlo, Poleo; un sacco, ignoti, Pietrobelli Giovanni, Poleo; un sacco, ignoti, Nervo Matteo, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Beccaro Nicola, Schio; un sacco, ignoti, Dalla Pozza Carlo, Poleo; un sacco, ignoti, Dalla Pozza Santo, Poleo; due sacchi, ignoti, Dalla Pozza Elisa, Poleo; tre sacchi, ignoti, Dalla Pozza Mistica, Poleo, due bauli, ignoti, Dalla Pozza Mistica, Poleo; un involto materassi, Dalla Pozza Mistica, Poleo; un sacco, *ignoti, Ruber Battista, Poleo;* un sacco, ignoti, Z. A.; un sacco, ignoti, Dalla Pozza Francesco; un sacco, ignoti, D. P. A.; un involto, materassi, Z. A.; un sacco, ignoti, R. G. N. 83; un sacco, ignoti, Rader Battista; un sacco, ignoti, Dalla Pozza; un collo, ignoti, Dalla Riva Emilio; un sacco, ignoti, Cerbaro Giovanni; un involto, ignoti, Cerbaro Giovanni; un sacco, Dal Logo Giuseppe, Tor Belvicino; un sacco, ignoti, Senza indirizzo; un sacco, ignoti, Costa Beter Giona; un sacco, ignoti, Carbaro Giovanni; un sacco, ignoti, Carbaro Giovanni; un sacco, ignoti, Angiolino Pietro, Poleo; un sacco, ignoti, Cerbaro Giovanni; un sacco, ignoti, Cerbaro Giovanni; un sacco, ignoti, F. Dalla Pozza Francesco; un sacco, ignoti, Dal Logo Erminia; un sacco, ignoti, D. P. A.; un sacco, ignoti, A. P. A. Angelino; un sacco, ignoti, Angelina Pietro, Poleo; un sacco, farina, Senza indirizzo; un sacco, ignoti, Angiolina Pietro, Poleo; un sacco, ignoti, Angiolina Pietro, Poleo; un sacco, ignoti, Cerbaro Giovanni, Catterina; un sacco, ignoti, Carbaro Giovanni, Catterina; un sacco, ignoti, Cerbaro Giovanni, Catterina; un sacco, ignoti, Cerbaro Giovanni, Catterina; un collo, materasso, Cerbaro; un involto, ignoti, Dalla Pozza Santa, Poleo; un sacco, ignoti, Dalla Pozza Santa, Poleo; un sacco, ignoti, Guglielmi Rosa, Schio; un sacco, ignoti, Calesello Antonio, Poleo; un sacco, ignoti, Calesello Antonio, Poleo; un involto, coperta, Beccnero Luigi, Poleo; un sacco, ignoti, Gobbi Domenico, Poleo; una damigiana, nuda, vuota senza indirizzo; un sacchetto, ignoti, Beccnero Luigi, Poleo; un sacco, ignoti, Dal Molin Basilio, Poleo; un sacco, ignoti, Bressan Giosia, Poleo; un sacco, ignoti, Beccnero Luigi, Poleo; un sacco, ignoti, Casa Lucia, Poleo Colerigi; un sacco, ignoti, Calesello Antonio, Poleo; un sacco, ignoti, Gobbi Domenico, Poleo. un sacco ignoti, T. M., senza indirizzo; un sacco, ignoti, Beccnero Pietro, Poleo; una valigia, ignoti, De Bao Maria; un sacco, ignoti, Angiolina Pietro; un sacco, ignoti, Rosa Bortolo, Poleo; un sacco, ignoti, Bressan Giosia, Poleo; un sacco, ignoti, Contrano Lucia, Poleo; un sacco, ignoti, Beccaro Pietro, Poleo; un sacco, ignoti, Dal Molin Modesto, Poleo; un sacco, ignoti, Zanetti Angiolina, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Peraso Giovanna, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, senza indirizzo; un sacco, ignoti, Filippi Lodovico, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Dal Molin Modesto, Poleo; un sacco, ignoti, Filippi Lodovico Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Filippi Adolfo, Valle dei Signori; un sacchetto ignoti Dal Molin Modesto; un sacco, ignoti, Filippi Adolfo, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Trentin Antonio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Bressan Maria, Poleo; un sacco, ignoti, Filipp Adolfo, Valle de Signori; un sacco, ignoti, Trentin Antonio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Trentin Antonio, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Filippi Adolfo, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Filippi Adolfo, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Luigia Zanetti; un sacco, ignoti, A. G.; un sacco, ignoti, Filippi Adolfo, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Zanetti Anselmo, Valle dei Signori; un involto, ignoti, Piazza Pietro, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Aver Giuseppe, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Filippi Adolfo, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Aver Giuseppe, Valle dei Signori; un involto, ignoti, senza indirizzo; un sacco, ignoti, T. L. T. L. V. A.; un involto, Piazza Pietro, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Piazza Pietro, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Piazza Pietro, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Piazza Pietro, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Piazza Pietro, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Piazza Pietro, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Certove, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Piazza Pietro, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Piazza Pietro, Valle dei Signori; un sacco, ignoti, Palezza Antonio, Valle dei Signori.

250 mila operai americani per la costruzione di navi

Washington, 22

Il calcolo preliminare circa il risultato della campagna di arruolamento di 250 mila operai per la costruzione delle navi, indica che questo numero è stato largamente superato. Un migliaio di operai sindacati si arruolarono senza esigere alcuna restrizione relativamente al lavoro, d'accordo cogli operai non appartenenti ad alcuna organizzazione labourista.

Caillaux sottoposto a interrogatorio

Parigi, 22

Caillaux è stato interrogato sul contenuto della cassaforte di Firenze ed egli ha lungamente risposto. Il capitano Bouchardon ha incaricato Tompkier presidente della Camera sindacale dei gioiellieri di procedere ad una stima dei gioielli sequestrati nella cassaforte di Firenze.

Ultim'ora

Alla Camera austriaca

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Ieri alla Camera il cristiano sociale Hauser respinse gli attacchi dei polacchi a Czernin il quale, disse, aprì le porte alla pace. Il suo partito voterà l'esercizio provvisorio, perchè il parlamento sarebbe altrimenti in pericolo.

Il presidente del consiglio Seidler respinse vivamente gli attacchi degli czechi e dei polacchi contro la Germania e disse che le relazioni dell'Austria Ungheria con la sua alleata stanno troppo in alto perchè tali mene possano turbarne la chiarezza, il calore e l'intimità. Respinse pure l'offesa recata all'Ucraina nella persona dei suoi delegati, ai quali ha espresso il suo rammarico.

Trojek, jugoslavo, criticò l'atteggiamento di Czernin di fronte al diritto di autodecisione dei popoli austroungarici, i quali tengono fermo, nonostante tutto, il loro programma.

Lo sloveno Pogagnik disse che gli sloveni della Carinzia desiderano la loro unione al regno jugoslavo costituito secondo la nota dichiarazione e sotto lo scettro degli Absburgo.

Grecul, romeno, parlò a favore del diritto all'autodecisione dei romeni che si trovano dentro la monarchia austro-ungarica.

L'agrario czeco Vyskovski disse che gli czechi non hanno fiducia nella pace con l'Ucraina, dato il modo in cui è stata conclusa.

L'ucraino Wassilko difese il trattato di pace dicendo ingiuste le critiche dei polacchi, contro il militarismo tedesco, che li ha liberati dai russi, e propugnò la indipendenza degli ucraini austriaci entro i confini dell'Austria.

Gli Austriaci non vanno in Ucraina

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Il presidente del consiglio Seidler ha dichiarato oggi alla camera dei deputati che il bollettino di guerra di avantieri sembra essere stato male interpretato. Conviene quindi constatare che l'Austria Ungheria non partecipa alle attuali operazioni dei tedeschi contro la Russia. Una marcia delle truppe austro-ungariche nell'Ucraina non avverrà. Con la Romenia vi è un armistizio e tra giorni si inizieranno negoziati di pace.

Il trattato di pace con l'Ucraina

Zurigo, 22

Si ha da Berlino che alla commissione del bilancio del Reichstag nella approvazione del trattato di pace con l'Ucraina vi furono due voti contrari.

La protesta polacca
contro il nuovo smembramento

Zurigo, 22

I giornali di Vienna pubblicano oggi, molto tagliato dalla censura, il proclama del Club polacco ai polacchi dell'Austria. Esso ricorda la pace illegalmente conclusa con l'Ucraina, dandole in balia parte della Polonia. Si vuole, soggiunge il proclama, fondare un'amicizia tedesco-ucraina sui cadaveri della Polonia e della Lituania, spargere l'odio fra i polacchi e gli ucraini e togliere ogni importanza nazionale, statale ed economica alla Polonia facendone una dipendenza dello stato, del commercio e dell'industria tedeschi.

Il proclama ricorda che il suolo di Cholm e del suo governo è secolarmente polacco ed impregnato del sangue dei martiri. Ora, questa terra deve servire da ponte al soldato tedesco e alle merci tedesche nell'avanzata verso l'oriente europeo, il Mar Nero e il Caucaso; e i polacchi, privati di qualsiasi comunicazione con l'Oriente, precipitati deliberatamente in mortali dissidi con l'Ucraina ed abbandonati allo sfruttamento dell'oppressore tedesco, devono concimare il suolo per il predominio della Prussia. Il proclama conclude protestando contro il trattato ed invitando ad unire tutte le forze nella lotta che accetta.

I turchi tornano a Trebisonda

Londra, 22

I giornali ricevono da Pietrogrado: Dicesi che le avanguardie turche comparvero presso Trebisonda.

I rivoluzionari russi contro i tedeschi
Un appello al Paese

Pietrogrado, 22

Il consiglio dei commissari del popolo pubblica un appello per l'organizzazione della difesa della rivoluzione contro l'attacco della Germania. L'appello dice:

«La patria socialista è in pericolo. Per preservare il paese esaurito da nuove prove di guerra abbiamo accettato di fare immensi sacrifici, ma sembra che il Governo tedesco rifiuti la pace. Il militarismo tedesco vuole soffocare la classe operaia, rendere la terra ai proprietari, le fabbriche e le officine ai banchieri e il potere alla monarchia. I tedeschi vogliono stabilire il loro ordine a Pietrogrado e a Kiew. La repubblica corre un immenso pericolo. Il dovere dei soldati, degli operai e dei contadini russi è la difesa ad oltranza della repubblica dei Soviets contro le masse borghesi imperialiste tedesche. Il Consiglio dei commissari ordina pertanto che tutte le forze del paese debbano essere consacrate alla difesa della rivoluzione, che tutti i Soviets debbano partecipare alla difesa di ogni posizione sino all'ultima goccia di sangue. Le organizzazioni delle ferrovie ed i Soviets ostacoleranno tutti i tentativi del nemico per trar partito del materiale e delle vie di comunicazione. Si dovranno distruggere i binari, far saltare o bruciare le costruzioni ferroviarie, ritirare i vagoni e le locomotive verso est, distruggere il grano e gli approvvigionamenti di viveri, organizzare contin*genti per costruire trincee e farvi la*vorare la classe borghese sotto pena di fucilazione, fucilare tutti gli agenti stranieri speculatori, i vagabondi, gli agitatori e le spie tedesche.»

La presa di Gerico

Londra, 22

L'Agenzia Reuter è informata che Gerico è stata presa e che la cavalleria britannica si trova ora sulle rive del Giordano.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Nella mattina del 21 dopo una notte senza incidenti, le nostre forze operanti ad est di Gerusalemme ripresero la loro avanzata verso Gerico. Non incontrammo che debole resistenza ed alle 8.20 del mattino le truppe montate australiane entrarono nel villaggio, stabilendosi poi tardi sulla linea del Giordano e dell'Uadi Auya. Il tempo continua ad essere cattivo: vi è nebbia e vi sono forti pioggie. Le nostre perdite anche nel combattimento del 20 erano leggere. Quarantasei turchi furono fatti prigionieri fra il 19 ed il 20 febbraio. A nord e nord ovest di Gerusalemme le nostre posizioni avanzate furono leggermente estese e consolidate.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, attività saltuaria di artiglieria e lanciamine e piccoli combattimenti di ricognizioni. Sulla strada da Ypres a Roulers sorprendemmo un posto di guardia inglese.

Fronte orientale, gruppo degli eserciti del generale Eichhorn. In Estonia, Hapsal fu presa. Il primo reggimento estoniano si pose agli ordini del comandante tedesco. In Livonia le nostre colonne avanzarono oltre Ronneburg, Wolmmar e Spandau. Le nostre truppe entrarono a Riezyes e si dirigono di là verso Ljuzyn. Minsk fu occupata. Gruppo di eserciti del generale Linsingen: Nell'aiuto che portiamo all'Ucraina nella sua lotta per la propria liberazione furono ottenuti vantaggi. Abbiamo effettuato il nostro congiungimento con i reparti ucraini a Nowograd Wolynsk. Altre colonne marciano su Dubno.

Roma alle città bombardate

Roma, 22

Questa sera al consiglio comunale il consigliere Tonelli ha proposto fra gli applausi del consiglio l'invio di un telegramma di fraterna solidarietà ai rappresentanti delle città bombardate dai barbari aviatori nemici. Il Sindaco Colonna ha accettato la proposta ed ha espresso tutto il suo sdegno contro l'opera selvaggia che il nemico compie contro popolazioni inermi.

Una mozione sulla ritirata di Caporetto

Roma, 22

L'on. Colajanni ed alcuni colleghi di parte repubblicana hanno presentato alla Camera la seguente mozione:

«La Camera invita il governo a proporre la nomina di un'inchiesta parlamentare sul disastro di Caporetto e sul conseguente ripiegamento dell'esercito sul Piave». — Firmati: Colajanni, Badaloni, Gaudenzi, Pansini, De Felice Giuffrida, Labriola, Auteri-Berretta, Faustini e Sighieri.

Il Corpo Esploratori e la Mobilitazione civile

Roma, 22

In seguito alla pubblicazione del decreto che chiama alla mobilitazione economica tutti i cittadini dai 14 ai 60 anni, la sede centrale del Corpo nazionale dei giovani esploratori ha disposto perchè tutte le sezioni dei giovani esploratori mettano i loro giovani a disposizione delle autorità incaricate.

Il Papa a predica

Roma, 22

Stamane il Papa con il collegio dei cardinali ha assistito alla seconda predica di quaresima detta da Padre Luca Da Padova.

Grave disgrazia prodotta da panico

Roma, 22

Stamane a causa dell'esplosione di una piccola quantità di fulmicotone nella fabbrica d'armi di Roma, si produsse grande panico fra le operaie dello stabilimento, che cercarono di uscire subito all'aperto nei corridoi e sulle scale dell'opificio. Esse si trovarono strette cercando di sorpassarsi a vicenda. Per la soverchia pressione la ringhiera della scala d'improvviso cedette e quasi tutte le donne che si accalcavano in quel punto precipitarono dalla scala da un'altezza di circa tre metri da terra. Accorse tutto l'altro personale della fabbrica. Si organizzarono i soccorsi. All'Ospedale di San Giacomo furono trasportate 76 donne e poche altre furono trasportate in altri ospedali. Fra tutte le donne rimaste ferite, solo alcune versano in grave stato. Di due di esse si deve deplorare la morte. Si sono recati sul posto il Sindaco, il questore ed altre autorità.

Un soldato profugo vince una villa alla lotteria

Torino, 22

I giornali dicono che la Villa nei dintorni di Torino che costituiva il dono più cospicuo della lotteria organizzata dalla Associazione della Stampa, è stata vinta *da un certo Lotti Luigi.* Egli è profugo di Mel (provincia di Belluno). Si era rifugiato a Torino con altri membri della famiglia. Chiamato poi alle armi, si trova ora come soldato automobilista in zona di guerra.

La questione delle isole Aland

Stoccolma, 22

(*Ufficiale*). — Per il tramite della Svezia è stato concluso un accordo tra la guardia bianca e i russi circa le isole Aland come pure tra i russi e la popolazione delle isole Aland relativamente allo sgombero di gruppi di isole.

L'affare Bolo alla Camera francese

Parigi, 22

(*Camera dei Deputati*). — Si discute una interpellanza relativa alle compromissioni rivelate dal processo Bolo. Il presidente del consiglio Clemenceau dice che non vede la necessità di turbare il paese con una discussione che appartiene unicamente alla giustizia militare. Dichiara che si tiene tuttavia a disposizione della Camera.

Painlevé protesta poi contro la campagna che tende a far credere al paese che durante otto mesi un ministro della guerra potè soffocare un processo di tradimento invece di cercare la punizione dei traditori. Dichiara che le commissioni rogatorie, inviate in Italia ritornarono a mani vuote. Non si poteva dunque contare che sulle commissioni rogatorie inviate in America. Painlevé ricorda tutti i fatti che determinarono l'arresto di Bolo.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì prossimo.

Il disastro d'un dirigibile francese

Parigi, 22

Il *Temps* dice che un dirigibile francese esplorante mercoledì mattina la Manica al largo di Sainteadresse, per un incidente di timone urtò in una scogliera e produsse una esplosione formidabile. Il comandante e l'applicato alla radiotelegrafia rimasero uccisi; il quartier mastro precipitato a terra ebbe un braccio fracassato. In seguito all'urto le bombe che si trovavano sul dirigibile scoppiarono ferendo parecchie persone accorse. Il dirigibile andò completamente distrutto.

Gli equipaggi inglesi ascendono a 450.000 uomini

Londra, 22

Nel bilancio della marina pubblicato oggi la cifra degli effettivi è valutata a 450 mila uomini.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.

BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.

BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 110

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

E come se, infatti, l'anima di Karl attendesse questo solenne momento per lasciare il suo corpo, Elena che lo aveva sollevato fra le sue braccia perchè non udisse le ultime parole del prete, si sentì attirata verso di lui da una forza irresistibile. Le sue labbra si giunsero alle labbra del suo sposo e queste parole ne uscirono:

— Addio, moglie mia amatissima! Il tuo sangue è il mio sangue, addio!

E il corpo ricadde sul guanciale.

Karl aveva esalato l'ultimo respiro sull bocca di Elena.

Non s'intese più che un singhiozzo della giovane, e uno slancio verso il cielo che terminò con queste parole:

— Mio Dio, Signore, accoglici nella tua misericordia!

La prostrazione completa con la quale Elena ricadde sul corpo di Karl mostrò a tutti che Karl era morto.

Tutti gli astanti che, inginocchiati, avevano assistito alla scena, si rialzarono. Emma si gettò nelle braccia di Elena esclamando:

— Eccoci due volte sorelle, sorelle di sangue e nel dolore.

Poi, siccome si capiva che il suo dolore aveva bisogno di solitudine, ognuno s'allontanò lentamente, dolcemente, in punta di piedi, lasciando Elena sola col corpo del suo sposo.

Dopo due ore Benedetto, inquieto, osò ritornare e bussare lentamente alla porta dicendo:

— Sono io, sorella!

Elena, che s'era rinchiusa nella camera, venne a aprirgli. La sua meraviglia fu grande quando vide la giovane completamente vestita da sposa. S'era cinta con una corona di rose bianche, degli orecchini di diamanti pendevano dalle sue orecchie, una collana di grandissimo prezzo circondava il suo collo. Le sue dita erano cariche di anella preziose. Il braccio, che aveva fornito il sangue il quale aveva operato quel miracolo di risurrezione, coperto di braccialetti. Uno scialle magnifico di pizzo era gettato sulle sue spalle e copriva un abito di satin attaccato con due nodi di perle. Era pettinata colla più grande cura, come se si fosse preparata ad andare in chiesa.

— Vedete, amico mio, diss'ella a Benedetto, volli compiere intoramente i suoi voti: eccomi vestita non da fidanzata ma da sposa.

Benedetto la guardò tristamente, tanto più tristamente in quanto Elena non piangeva, anzi sorrideva. Si sarebbe detto che avendo date tutte le sue lagrime al vivo non avesse conservato più nulla per il morto. Benedetto la guardava con profonda meraviglia andare e venire in quella camera; era occupata in mille piccole cure che avevano tutte rapporto al seppellimento di Karl, e ogni momento ella gli mostrava un nuovo oggetto.

— Guardate, gli diceva ella, egli amava ciò, aveva notato quest'altro, li metteremo con lui nella bara.....

— A proposito, diss'ella, tutto a un tratto, dimenticavo i miei capelli che egli amava tanto.

Si levò la corona, prese i suoi capelli che scendevano fino ai suoi ginocchi, li tagliò e ne fece una treccia che annodò intorno al collo nudo di Karl.

Parlò a lungo con Benedetto dell'ora in cui avrebbe avuto luogo il seppellimento all'indomani. Siccome non erano che le sei di sera, ella lo incaricò di vegliare a tutte quelle cure così dolorose per la famiglia, quasi altrettanto dolorose per Benedetto, che aveva amato Federico prima e Karl poi come due fratelli. Doveva egli stesso ordinare la bara di quercia, larga.

— Perchè larga? chiese Benedetto.

Elena non rispose se non:

— Fate ciò che vi dico, amico mio, e sarete benedetto.

Ella stessa diede l'ordine perchè il seppellimento si facesse alle sei del mattino.

Benedetto obbedì in tutto. Occupò tutta la sera in questi dettagli funebri; fino alle undici rimase fuori.

Trovò la camera di Elena trasformata in capella ardente, una doppia fila di ceri ardevano attorno al letto.

Seduta sul letto Elena guardava Karl. Ella non pregava nè piangeva più. Che aveva da chiedere ora al Cielo? Nulla perchè Karl era morto.

Di tempo in tempo soltanto portava la mano alla bocca e baciava appassionatamente il suo anello nuziale.

Verso mezzanotte sua nonna e sua sorella, che avevano pregato e che non comprendevano, come Benedetto, nulla della calma di Elena, si ritirarono nelle loro stanze.

Elena le abbracciò con tristezza, ma senza lacrime, chiese che le si portasse il nipote perchè lo potesse abbracciare anche lui. Sua madre andò a cercarlo. Elena lo tenne a lungo fra le sue braccia e lo rimise addormentato in quelle di sua madre. Dopo che le due donne si ritirarono ella si ritrovò sola con Benedetto.

— Amico mio, gli diss'ella, potete restare o rientrare in camera vostra per prendervi un riposo di qualche ora; non inquietatevi per me. Io dormirò tutta vestita vicino a lui.

— Dormire? chiese Benedetto sempre più meravigliato.

— Sì, rispose semplicemente Elena, mi sento stanca. Fino a che visse, non dormivo; ora.....

Non finì la frase.

— A che ora devo rientrare? chiese Benedetto.

— Ma, a l'ora che vorrete, rispose Elena, verso le otto.

Poi, guardando il cielo attraverso alle imposte aperte:

— Credo che ci sarà maltempo questa notte, disse.

Benedetto le strinse la mano e uscì. Ma ella lo richiamò.

— Scusatemi, amico mio, diss'ella; avete ordinato che si venisse alle sei per metterlo nella bara?

— Sì, rispose Benedetto che si sentiva soffocato dalle lacrime.

Elena all'alterazione della voce indovinò ciò che accadeva in lui.

— Non m'abbracciate, amico mio? osservò ella.

— Benedetto la strinse al suo cuore scoppiando in singhiozzi.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 55 — Conto corrente colla Posta — Domenica 24 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La Camera dà un imponente voto di fiducia al Governo

dopo aver udito due notevoli discorsi di Sonnino e di Orlando

Roma, 23

Presidenza del vice presidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

Bonacossa respinge l'accusa mossagli

BONACOSSA, in presenza di una interrogazione, che lo riguarda, smentisce in modo assoluto che egli abbia mai in alcuna forma agevolato l'esportazione dei cascami di seta in paesi nemici. Invoca in proposito le più severe indagini per le quali si pone a disposizione del Governo, sicuro di non aver con alcun atto della sua vita mai smentito le patriottiche tradizioni della sua famiglia.

PIETRAVALLE è lieto che l'interrogazione presentata da lui e da altri deputati abbia fornito occasione all'on. Bonacossa per fare queste dichiarazioni e si augura che il collega possa in seguito dare le più ampie giustificazioni sulla sua condotta per l'onore del parlamento italiano.

PIROLINI conferma quanto ebbe a dire due giorni or sono, sarà del resto ben lieto se l'on. Bonacossa potrà fornire chiarimenti esaurienti.

Un saluto alle popolazioni della Valle del Brenta

ROBERTI manda un commosso ed affettuoso saluto alla popolazione della città di Bassano che, vigile sentinella delle Alpi, dà in mezzo all'infuriare della rabbia e della malvagità nemica splendido esempio di serenità e di fortezza e saluta pure la popolazione della vallata del Brenta, che in ogni tempo rifulse per il più puro e fervido patriottismo e che mantiene vivissima la fede negli alti destini della Patria.

Per i profughi di quelle contrade, sparsi per ogni terra d'Italia, invoca la fraterna sollecitudine dell'intera nazione, auspicando prossimo il giorno in cui, tornato a sventolare il sacro tricolore italiano i loro danni saranno risarciti e sarà dato compenso alle loro grandi virtù di eroismo e di sacrificio. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE — I sentimenti espressi dall'on. Roberti nel ricordare le ansie angosciose della sua terra natia sono pienamente condivisi dalla Camera italiana, la quale, fidando nella finale vittoria, condivide tutte coteste ansie e ammira la salda resistenza dei cuori invitti di tanti generosi e nobili figli d'Italia. (*Applausi*).

BORSARELLI, sottosegr. agli Esteri, interprete dei sentimenti del Governo afferma che tutti i cuori d'Italia battono all'unisono con quelli dei valorosi abitanti di Bassano e della Valle del Brenta, esposti alle più dure prove della guerra.

La Nazione è solidale con essi ed ha un solo desiderio, quello di scacciare lo straniero, di fortificare e centuplicare la resistenza eroica sino al giorno della vittoria e della liberazione. (*Vivi applausi*).

La legione di volontari boemi

BORSARELLI all'on. Agnelli espone le ragioni per le quali il Governo non ha creduto di permettere la formazione di una legione di volontari boemi, reclutati fra i nostri prigionieri di guerra.

AGNELLI è dolente di questa determinazione del Governo, la quale sembra informata piuttosto a concetti di carattere formale, mentre in sostanza nulla si oppone all'attuazione del progetto. Ricorda che nessuna parte dell'impero austroungarico ha dato quanto il popolo boemo prova di incoercibile spirito di indipendenza e di simpatia per la causa dell'Intesa.

Avverte che i prigionieri boemi anelano di combattere per noi e confida che tali nobili aspirazioni siano secondate dal Governo dando così modo di cementare nella comunanza degli eroismi e dei sacrifizi il legame ideale che strettamente avvince tutti i popoli soggetti alla tirannide d'Absburgo. (*Vive approvazioni*).

Gli esoneri agricoli

VALENZANI, sottosegr. all'Agricoltura, all'on. Cameroni dichiara che per iniziativa del Ministero d'Agricoltura, e in seguito ad accordi col Min. della guerra e delle armi e munizioni furono impartite disposizioni perchè gli esoneri agricoli abbiano corso il più sollecitamente possibile.

Si tratta di promesse che, una volta fatte, devono essere mantenute. Aggiunge che furono anche emanate disposizioni perchè questi esoneri vadano veramente a vantaggio dell'agricoltura. Verranno anche concessi gli esoneri a favore delle famiglie che hanno molti figli sotto le armi.

CAMERONI si compiace della avvenuta pubblicazione delle norme relative agli esoneri agricoli pur rilevando che essi dovrebbero avvenire più sollecitamente. Si augura che entro il corr. mese la grandissima parte degli esonerati possa giungere alle loro case evitando così il diffondersi di un grave malcontento fra le masse rurali.

Invoca provvedimenti di equità e di umanità nei riguardi delle famiglie che hanno numerosi componenti sotto le armi e conclude invocando pronta e completa attuazione delle promesse e delle assicurazioni date dal Governo in fatto di esoneri agricoli.

GALLENGA, Sottosegretario alla Presidenza, all'on. Labriola dichiara non risultare al Governo che il Direttore dell'ufficio di Censura di Napoli segua criteri diversi da quelli di altri uffici; non esclude tuttavia che inconvenienti possano presentarsi colà o altrove. Ma sono inconvenienti inerenti all'istituto stesso della censura date le mansioni delicatissime a questa affidate.

LABRIOLA segnala numerosi inconvenienti verificatisi nell'ufficio di censura di Napoli avvertendo che il capo di quell'ufficio è collaboratore di diversi giornali. (*Commenti*).

Afferma la necessità di provvedimenti immediati e converte l'interrogazione in interpellanza.

GALLENGA riconosce incompatibile l'ufficio di censore con quello di giornalista. Non conosceva che questo avvenisse in Napoli e non mancherà di provvedere. (*Approvazioni*).

Le Comunicazioni del Governo

Le esportazioni in Isvizzera

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo

MEDA Ministro delle Finanze (*Segni di attenzione*). — Ricorda che nel suo discorso di ieri l'altro l'on. Pirolini ha toccato di un argomento importante e delicato a proposito del quale è necessario che il Governo dia informazioni precise perchè il paese sappia come stanno veramente le cose e possa avere nel giudizio tutti gli elementi del complesso problema.

Il dovere dell'impedire il rifornimento degli Stati nemici attraverso gli Stati neutrali è senza dubbio uno dei più gravi, e l'Intesa dovette preoccuparsene tenendo conto però di due esigenze: la prima di non compromettere i propri rapporti con gli Stati neutrali imponendo in danno delle loro industrie e dei loro commerci delle restrizioni eccedenti, la finalità del blocco contro il nemico: la seconda di avere riguardo per quanto possibile agli interessi dei paesi esportatori e di non turbarne senza una assoluta necessità l'economia già così duramente provata dalla guerra, onde in più casi dovette essere posto il quesito per sapere se qualche prematuro o più rigoroso provvedimento non fosse per recare minor danno al nemico che all'Intesa in quanto quest'ultima o taluno dei paesi che la costituiscono dovesse averne un pregiudizio interno tale da rappresentare con la diminuzione di resistenza politica o finanziaria che ne derivasse un risultato assai più ponderabile che non il profitto per avventura consentito al nemico.

Era naturale per ragioni geografiche che fin dal principio della guerra le potenze dell'Intesa volgessero la loro attenzione a regolare i rapporti con la Svizzera per impedire che per il tramite della repubblica passassero in Austria ed in Germania merci capaci di giovare alla resistenza degli imperi centrali. In relazione a questo oggetto incominciarono trattative a Parigi poi continuate a Berna, le quali misero capo alla costituzione della «Société Suisse de Surveillance économique» nota sotto la sigla S. S. S. che cominciò infatti a funzionare il 15 novembre 1915.

La S. S. S. non è un organo di Stato e quindi del suo funzionamento non è affatto responsabile il governo della repubblica, il quale l'ha semplicemente autorizzato. L'oratore ne espone e ne illustra la costituzione ed il funzionamento diretti a garantire agli Stati dell'Intesa che le merci inviate dalla Svizzera saranno consumate nel paese e non riesportate nei territori nemici.

Non tutti i prodotti però furono da prima assoggettati alla stessa stregua, ma soltanto quelli dei quali l'Intesa riconobbe la necessità e la possibilità di sottoporre a vincolo. Fu perciò deliberata la compilazione di due liste, la prima contenente le merci esportabili in Svizzera sotto la garanzia della SSS, la seconda di quelle inscritte nella prima per le quali l'esportazione dovesse limitarsi a determinate quantità.

La compilazione di tali liste e dei contingenti per la seconda viene fatta da una commissione interalleata che siede a Parigi.

Rileva però una grossa questione da risolvere, quella delle merci non destinate al consumo diretto in Isvizzera ma alla trasformazione in prodotti che la Svizzera esportava ed esporta. Vietare tale trasformazione sarebbe stato uccidere una quantità di industrie che costituiscono la vita economica della repubblica federale.

La questione fu risolta con l'art. 10 del regolamento interno della SSS redatto, e più volte modificato in concorso con le rappresentanze dell'Intesa, articolo il quale stabilisce che talune merci importate in Svizzera sotto la responsabilità della SSS ed i prodotti con esse fabbricati possono venire esportati in paesi che siano in guerra con uno di quelli che concorsero alla costituzione della SSS medesima ma in via eccezionale ed in base a norme ben definite che hanno per iscopo di salvaguardare le industrie locali ed assicurare che i prodotti confezionati non siano utilizzabili per impiego diverso da quello inerente alla loro confezione stessa.

Tra le merci contingentate ci fu fino dall'inizio il cotone e quindi l'oratore può assicurare l'on. Pirolini che dal novembre 1915 in poi cotone in Svizzera sotto qualunque forma per parte dell'Italia come dei suoi alleati, non ne è andato se non nella quantità concordemente riconosciuta corrispondente ai bisogni della confederazione.

Certo non può escludere che non già col consenso della SSS ma in frode ai suoi stessi regolamenti, commercianti insensibili al dovere patriottico e internazionale non abbiano riesportato negli imperi centrali quello che avevano ottenuto di importare per uso delle industrie e del commercio; ma la nostra amministrazione quando potè dubitare ragionevolmente che gli importatori fossero sospettabili di voler violare i patti provvide negando il permesso di esportazione.

L'oratore ammette che l'anno scorso abusivamente venne esportata una eccessiva quantità di cascami di seta da speculatori e dice che consentì di regolare l'esportazione degli agrumi e del vino in modo che fossero tolti il pericolo ed il sospetto di un giovamento qualsiasi ai nemici.

Non mancherà appena gli sia possibile di pubblicare la più particolareggiata statistica riguardante l'applicazione della soprimposta sui profitti di guerra e confida di poter quanto prima adottare provvedimenti intesi a far partecipare più adeguatamente l'erario a taluni lucri eccezionali finora non colpiti.

Rispondendo ad alcune osservazioni dell'on. Perrone dice che il Governo non potrebbe mai permettere che per difetto di rigore nell'applicazione della legge sfuggano all'erario i contributi di coloro che tanto lucro hanno realizzato per causa della guerra. Lo esigono non solo le ragioni della finanza, ma anche e specialmente quella della giustizia sociale. (*Vive approvazioni*).

La politica di lavoro

CIUFFELLI, Ministro d'Industria e Commercio assicura che il Governo non ha mancato di disporre la più rigorosa vigilanza sulle manifatture e sui depositi di cotone. Numerose denunce sono pervenute ed in base alle medesime si è provveduto con giusto rigore.

Nell'intento di evitare gli accaparramenti si è disposto il censimento delle fibre tessili, della lana, della canapa, del cotone, della seta e dei cascami di seta.

Quanto alla politica di lavoro il Governo ha seguito un indirizzo schiettamente democratico, così nei rapporti internazionali come nei rapporti interni specialmente mirando all'assistenza ed alla protezione delle masse lavoratrici.

Enumera i vari provvedimenti adottati in tal senso fra cui tutti quelli relativi all'assicurazione contro gli infortuni opportunamente estesi all'agricoltura.

Si sono spinti gli studi dell'importante problema per l'assicurazione contro le malattie ed in più casi si è provveduto ad alleviare il disagio di quegli operai che, in dipendenza delle vicende attuali, sono parzialmente rimasti privi di lavori.

Riconosce la necessità di dare una più larga rappresentanza delle organizzazioni di lavoratori nei vari consigli che intendono all'applicazione delle leggi sociali; alcuni provvedimenti già furono adottati ed altri ne seguiranno.

Riconosce pure la necessità di dare un sempre maggiore impulso alla legislazione sociale ed auspica prossimo il giorno in cui si potrà pienamente risolvere il problema della invalidità della vecchiaia degli operai.

Rileva come la guerra abbia cementato la solidarietà delle varie classi sociali ed augura che lo stesso spirito di fratellanza e serenità continui a manifestarsi domani, dopo la vittoria. (*Vivi applausi*).

La Marina Mercantile

Il personale ferroviario non fa tutto il suo dovere

BIANCHI, Ministro dei Trasporti, osserva all'on. Perrone che la marina mercantile nazionale sorta unicamente per l'iniziativa privata è stata sempre insufficiente a provvedere ai bisogni del paese, tanto che anche prima della guerra essa era capace di trasportare appena un quinto delle merci che si dovevano importare dal l'estero.

Essa ha durante la guerra subito gravi perdite avendo le navi italiane dovuto navigare quasi sempre in zone insidiate dai sottomarini, ma ha ricevuto il sussidio delle navi austriache e germaniche sequestrate, cosicchè si può dire che il suo tonnellaggio rappresenti ancora circa i due terzi di quello precedente alla guerra.

Rileva come ad un acquisto di navi estere da parte di nostri armatori si siano opposte prima della guerra la mancanza di tornaconto e nel primo periodo della guerra difficoltà di ordine fiscale; poi eliminate queste nel secondo semestre del 1916, la scarsezza di navi rimaste sul mercato.

Consente pertanto con l'on. Salvatore Orlando circa la necessità di incoraggiare la produzione nazionale del naviglio e rileva che qualche cosa in questo senso già fece il suo predecessore ottenendo a Pallanza che l'Inghilterra si impegnasse a fornire il materiale siderurgico necessario per la costruzione di un primo gruppo di navi.

Questo fu fatto un po' stentatamente ed una parte ancora ne manca più per difficoltà di fabbricazione che di trasporto, ma gli ultimi affidamenti ricevuti permettono di ritenere che anche essa giungerà.

Intanto il Governo ha fatto il possibile per ottenere il materiale necessario dalla siderurgica italiana, che durante la guerra ha aumentato così notevolmente la propria produzione.

La necessità di dare anche in questo campo la precedenza al materiale bellico e le maggiori difficoltà venute ad aggiungersi nell'ottobre hanno impedito sin'ora che se ne ottenesse il rendimento desiderato.

Ma se, come si può sperare, mercè gli accordi intervenuti, l'approvvigionamento del carbone sarà migliorato si potrà avere anche acciaio necessario non solo per la costruzione delle navi che i nostri cantieri possono impostare e portare a compimento, ma anche per la costruzione del materiale ferroviario, senza del quale i trasporti marittimi non possono dare tutto il loro rendimento.

Così anche per le costruzioni in legno osserva che oggi più del legname difettano i mezzi per trasportarlo ai cantieri.

Questa insufficienza dei trasporti ferroviari è però una insufficienza relativa durante la guerra; infatti, ingenti trasporti militari hanno preso il posto di altrettanti di trasporti che servivano all'industria ed al commercio.

Ed i carri in servizio non sono diminuiti; essi anzi hanno subito un lieve aumento di numero, circa del 10 per cento, per il fatto che vi sono più carri esteri in Italia che non italiani all'estero e perchè opportuni provvedimenti hanno permesso di diminuire il numero dei carri sottratti al traffico in attesa di riparazioni.

Del resto anche per i trasporti civili la diminuzione non è stata considerevole; essa ha colpito i trasporti delle merci meno necessarie per dare la precedenza oltrechè ai trasporti militari a quelli necessari all'approvvigionamento del paese, e durante l'inverno anche del combustibile.

Disgraziatamente però agli sforzi dell'Amministrazione non ha sempre corrisposto in tutto il personale ferroviario con quell'interessamento e quella onestà di condotta che fino a pochi anni fa erano un merito di questa classe. (*Approvazioni, commenti*).

Questo egli deplora altamente e la Direzione Generale delle Ferrovie non ha indugiato a procedere severamente a carico dei colpevoli ogni qualvolta colpe sono state accertate. Bisogna però che il pubblico non sia restio — come non lo è in altri paesi — a cooperare in questo senso con l'amministrazione fornendole le indicazioni necessarie.

E bisogna pure che il personale onesto, che è lieto di dichiararlo altamente, è la grandissima maggioranza, dia tutta la sua cooperazione per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Del resto, se con dolore ha dovuto constatare le manchevolezze di una parte del personale, deve d'altra parte richiamare tutta l'attenzione della Camera sulle grandi benemerenze che nel suo complesso il personale ferroviario si è acquistato per la sua condotta e per il suo zelo durante la guerra, rimanendo al suo posto anche in momenti di grave pericolo. (*Vive approvazioni*). E la gratitudine della Nazione non deve, infine, mancare alla nostra gente di mare che, affrontando eroicamente ogni rischio, ha fatto sì che il paese potesse fare intero affidamento sulla sua flotta mercantile per approvvigionarsi e resistere. (*Vivissime approvazioni*).

Dichiarazioni di Sonnino

in risposta ad Hertling ed a Czernin

SONNINO, Ministro degli Esteri (*segni di vivissima attenzione*) — Nell'ultima riunione di Versailles il Consiglio Supremo di Guerra rilevava di non aver potuto nelle recenti dichiarazioni del cancelliere germanico e del Ministro degli affari esteri austroungarico trovare nulla che si avvicinasse alle condizioni moderate formulate da tutti i governi alleati, onde riteneva che suo solo dovere immediato fosse di assicurare la strenua continuazione dello sforzo militare degli alleati. Per rendersi ben conto della ragionevolezza di queste conclusioni non sarà inutile dare un rapido sguardo ad alcune delle proposizioni esposte dai sigg. Hertling e Czernin il 24 gennaio u. s. dinanzi alle rispettive commissioni parlamentari. L'uno e l'altro si sono premurosamente studiati di schivare ogni dichiarazione precisa e positiva in fatto di questioni territoriali per quanto riguardi la futura pace. Le loro affermazioni furono puramente di assoluta negazione di qualunque concessione che tocchi l'integrità dei due imperi e dei loro alleati. L'uno e l'altro abbondarono in elastiche professioni di assentimento col presidente Wilson nei punti più generali e generici dei suoi desiderata di pace, come quelli concernenti i trattati segreti, la libertà dei mari e la eliminazione delle restrizioni economiche e commerciali, la limitazione degli armamenti e la lega dei popoli. Ma poi, venendo al concreto, il conte Hertling enuncia in modo assoluto la ferma risoluzione del governo imperiale di non cedere mai e poi mai in qualsiasi eventualità nemmeno un pollice del territorio dell'impero. Ciò per l'Alsazia Lorena.

Quanto al problema belga esso appartiene, secondo il cancelliere, al complesso dei problemi i cui particolari dovranno essere regolati mediante i negoziati di pace. Hertling aggiunse subito, a scanso di equivoci: «Fino a che i nostri nemici non si pongano apertamente sul terreno che la integrità del territorio tedesco è l'unica possibile base delle trattative di pace, debbo mantenere fermo il punto di vista adottato di ricusare che gli affari del Belgio siano staccati dalla discussione complessiva». Non è detto che nel territorio tedesco il cancelliere non comprenda tutte quante le colonie germaniche. Riguardo a questo dice soltanto che se ne parlerà ancora a proposito del nuovo generale assetto coloniale, che non chiederemo. Quanto alla annessione o meno del territorio russo è questo, secondo il cancelliere, uno dei problemi che riguardano esclusivamente la Germania, l'Austria e la Polonia, e l'Intesa non ha da ingerirsene. L'integrità della Turchia è tra gli interessi vitali per l'impero tedesco. Quanto poi ai punti che riguardano il regolamento della situazione italiana il problema delle nazionalità austriache, la Serbia, la Romania e il Montenegro, toccando essi in prima linea gli interessi dell'Austria, il cancelliere germanico vuol lasciare all'impero alleato la precedenza nella risposta. Vediamo dunque quale nuova luce si possa trarre almeno su questi punti dal discorso del conte Czernin.

Italia e Austria

Noi troviamo anche qui che un rifiuto reciso a qualunque chiarimento. Rifiuto — egli dice — nei riguardi dell'Italia, della Serbia, della Romenia e del Montenegro di fare concessioni unilaterali ai nostri nemici. Dichiara soltanto per quanto concerne l'Italia che essa con la guerra ha perduto per sempre il vantaggio che una volta poteva avere di una notevole cessione territoriale. Circa il Belgio (parla anzi dell'occupazione tedesca del Belgio) e la Turchia, il governo austro-ungarico è fermamente risoluto a procedere sino alla stremo per la difesa degli alleati. Dunque, nulla resterebbe da fare o da attendersi da nessun lato, a meno che si tratti di cedere qualcosa di quel che già possedevano prima della guerra l'una e l'altra delle potenze dell'Intesa.

Del come poi all'atto pratico gli imperi centrali interpretino le proprie generiche adesioni ai principî del presidente Wilson riguardo all'autodecisione dei popoli ed alla rinuncia ad ogni annessione, abbiano avuto una prova palmare in occasione delle trattative di Brest Litowsk sia per la Lituania, l'Estonia, la Curlandia e la Finlandia, sia nel disporre arbitrariamente delle popolazioni polacche nella pace con l'Ucraina. (*Approvazioni*). Quanto al disarmo generale il conte Czernin dice di accettare una eventuale riduzione degli armamenti nella misura richiesta dalla sicurezza interna degli Stati secondo, egli dice, la proposta di Wilson.

Certamente la formula della commisurazione dei limiti degli eserciti stanziali alle necessità della sicurezza interna di ciascuna potenza apparisce singolarmente atta a concedere una eccezionale larghezza in fatto di truppe sotto le armi all'Austria-Ungheria in paragone di qualsiasi altro Stato, date le condizioni costantemente centrifughe e di animosità fra le varie nazionalità componenti quell'impero.

Così, concludendo, risulta chiaro che i nostri avversari fondano le loro dichiarazioni concernenti la pace su vaghi consensi in taluni concetti generici manifestati da uomini dell'Intesa come tendenti a raggiungere un futuro migliore assetto di pace; ma oppongono invece recisi rifiuti alla risoluzione di quei problemi specifici e ben definiti che sono pure stati causa patente della presente guerra e che se non fossero risolti costituirebbero un costante pericolo per la stabilità della pace. (*Approvazioni*).

Siamo sempre pronti a discutere insieme cogli alleati qualunque proposta di pace che si presenti coi caratteri della serietà e della sincerità. Ma non possiamo spensieratamente entrare in negoziati di pace senza alcun affidamento sulle condizioni proposte dagli avversari e da essi accettate.

Dal dicembre 1916 la Germania impernia il suo gioco sul disgregamento degli avversari fra loro e sul promuovere lo sfasciamento interno degli Stati stessi. Lo è riuscito in Russia: ora specula sul l'Italia dove calcola che a negoziati di pace dichiarati non si potrebbero riprendere le ostilità qualunque fossero le condizioni imposte per lo sfibramento che produrrebbe nell'animo popolare l'illusione di una prossima pace.

Le accuse d'imperialismo all'Italia

Uno scrittore tedesco, Hermann Rosenmeier, in una lettera pubblicata in un giornale liberale svizzero e diretta al proletariato delinea nei termini seguenti il piano politico del Conte Hertling in servizio dell'imperialismo germanico: «Sobillare dappertutto le rivoluzioni per poi nei paesi resi privi di difesa comparire come salvatori della società e farsi pagare dalle terrorizzate borghesie questa sua funzione di salvataggio con cessioni di territori». E cita a prova quanto è successo in Russia. (*Approvazioni*). Purtroppo il nemico viene inconsciamente secondato entro lo stesso campo dell'Intesa in questa sua opera perfida da molti elementi che non si rendono conto che il problema massimo dell'oggi per la causa della libertà e della democrazia sta nell'impedire con la vittoria delle armi l'attuazione dei sogni teutonici di prepotenza e di universale dominio. (*Vive approvazioni*). Come già feci notare altra volta a questa assemblea una campagna subdola ha tentato insinuare che le aspirazioni italiane fossero ispirate a concetti di imperialismo, di anti-democraticismo, di anti-nazionalismo ecc. Nulla di vero in tutto ciò. Tali insinuazioni hanno potuto talora attecchire solamente in grazia della poca conoscenza delle reali condizioni di fatto. Le nostre rivendicazioni di fronte all'Austria-Ungheria rispondono al doppio concetto etnico e della legittima sicurezza per terra e per mare. Le ragioni etniche sono evidenti per sè stesse e consacrate dalla indomita anima italiana delle terre irredente. (*Vive approvazioni*). Le ragioni di sicurezza legittima per terra e per mare sono ugualmente evidenti. Laddove si tratti di popolazioni a carattere misto, una equa delimitazione si può ottenere solamente mediante mutue concessioni e reciproci sacrifici, sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti. A questo concetto sono ispirate le rivendicazioni italiane, le quali, secondo la nostra convinzione, sono atte ad assicurare in avvenire quella fiduciosa collaborazione nel campo politico ed economico che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità Jugoslave instaurate su basi incrollabili. (*Vive approvazioni*). Noi aspiriamo soltanto a quel minimo di sicurezza dei confini militari che è condizione imprescindibile di libertà e di indipendenza politica, rendendo insieme possibile il normale disarmo e il pacifico svolgimento delle nostre risorse ed attività senza la continua assillante preoccupazione delle altrui prepotenze e sorprese. (*Approvazioni*). Non chiediamo alcuna situazione privilegiata per la offensiva verso chicchessia, ma semplicemente le condizioni indispensabili per la nostra ragionevole incolumità. (*Approvazioni*).

Quanto al Mediterraneo orientale non posso che ripetere il già detto altra volta. Non perseguiamo fini imperialistici ma vogliamo, di fronte ad eventuali ingrandimenti altrui come risultato della guerra, che sia mantenuto l'equilibrio delle forze, perchè una Italia menomata nella sua situazione di potenza mediterranea sarebbe fatalmente avviata alla sua decadenza politica nel concerto delle potenze perchè ne sarebbero compromessi per lungo volgere di anni i suoi vitali interessi economici ed emigratori, perchè ne sarebbe fiaccata quella espansione commerciale all'estero che sarà condizione necessaria ed indispensabile a riparare i danni della gravosa guerra presente. (*Approvazioni*).

Si è voluto inveire qui in genere contro ogni aspirazione o tendenza verso l'equilibrio delle forze, quasi che un certo equilibrio di forze non sia condizione essenziale per la costituzione sincera e la efficienza pratica della lega delle nazioni. (*Approvazioni*). Se uno o due Stati dovessero di gran lunga e dovunque preponderare su gli altri mancherebbe ogni garanzia che essi non imponessero arbitrariamente la loro volontà su tutti. Agli altri non resterebbe che sottomettersi, o, ribellandosi, essere schiacciati con la forza. Naturalmente l'equilibrio delle forze non dev'essere ottenuto artificiosamente o coartatamente col sacrificio dei diritti di alcuno.

Circa l'Albania non ho che da richiamare i concetti da me svolti alla Camera il 20 giugno scorso. Noi propugniamo la indipendenza dell'Albania sui principii generali di rispetto delle nazionalità e di autodecisione dei popoli, che informano le nostre alleanze e pel trionfo dei quali insieme alle nazioni libere del Mondo combattiamo questa aspra guerra. Ma le sorti dell'Albania esigono uno speciale interessamento dell'Italia in quanto esse sono interamente connesse, non meno del diretto e sicuro nostro possesso di Valona e del suo territorio, con l'assetto generale dell'Adriatico, che è per l'Italia questione vitale. E pertanto nei riguardi dell'Albania, l'Italia non ha altre mire che di difesa contro ogni prevedibile ingerenza o insidia di terze potenze. (*Benissimo*).

La liquidazione russa

L'on. Labriola nel suo ordine del giorno invoca la ripresa delle relazioni ufficiali col Governo Massimalista di Pietrogrado. (*Commenti*). Non ci è possibile oggi riconoscere come legittimo rappresentante della collettività dei popoli compresi fin'ora sotto la denominazione di impero russo un governo che non si mantiene al potere che con la violenza, che sconfessa e discioglie un'assemblea costituente liberamente eletta dal popolo (*approvazioni*) e ne imprigiona i membri principali pel solo motivo che essa non gli si mostrava favorevole, che tradisce la fede impegnata col negoziare la pace separata col nemico (*approvazioni*) come pure col rinnegare il proprio debito pubblico verso l'estero, che viola ogni principio del più elementare diritto delle genti con l'arresto del rappresentante diplomatico della Romenia, che tradisce la causa comune con l'abbandono della guerra e la smobilitazione dell'esercito, e con l'aperta propaganda della ribellione del proletariato contro i governi alleati per imporre loro l'accettazione di una qualsiasi pace immediata. (*Approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra; proteste da altre parti*).

L'on. Raimondo ha risposto ampiamente alle critiche mosse dall'on. Labriola riguardo al contegno dell'Intesa di fronte ai vari governi rivoluzionari russi. La verità è che gli alleati hanno sempre messo ogni maggiore impegno a soccorrere in Russia qualunque governo che mostrasse di voler proseguire la guerra per la difesa della patria fornendogli armi e danari e mezzi tecnici di ogni sorta.

Tra i rimproveri fattimi a questo riguardo dall'on. Labriola vi era pure quello di non aver permesso ai nostri socialisti l'intervento a Stoccolma. Già esposi altra volta alla Camera i criteri che hanno guidato in questa questione così il governo italiano come i governi alleati. Su questo argomento dei passaporti aggiungerò un piccolo aneddoto assai sintomatico e che mostra quanto sia talvolta diversa la teoria dalla pratica. Il Soviet di Pietrogrado o consiglio dei soldati, operai e contadini, preparava in questi giorni la convocazione a Stoccolma di una conferenza internazionale degli internazionalisti di sinistra, e già spediva a questo intento all'estero alcuni dei suoi membri più accesi. Però ha rifiutato i passaporti ai tre noti socialisti rivoluzionari di sinistra Ehrlich, Rusanow e Sukomlinoff, perchè con la loro presenza non dessero alla conferenza un carattere meno esclusivamente massimalista. (*Commenti, interruzioni*). Le vicende politiche della Russia hanno sempre maggiormente assunto un carattere anarchico e di dissolvimento. Il Governo dei massimalisti di Pietrogrado non è riuscito a concludere coi nemici quella pace che volle fallacemente proclamare nel nome dei principii della democrazia e degli ideali socialisti e sulla base della libera elezione dei popoli colla formula: «Nè annessioni, nè indennità» e non volendo firmare la pace offerta dagli imperi centrali, che giustamente qualificavano di antidemocratica, nè volendo continuare la guerra, i massimalisti dichiararono che la guerra con la Germania, l'Austria Ungheria, la Turchia e la Bulgaria doveva considerarsi come finita e ordinarono la smobilitazione generale su tutto il fronte.

Poi dietro l'avanzarsi delle truppe germaniche telegrafarono e scrissero che avrebbero firmato le condizioni già rifiutate, e finalmente, seguitando il nemico la marcia su Pietrogrado, con vano gesto pubblicano un appello alla nazione perchè sorga in armi contro l'invasore. (*Commenti*). Sotto le varie formule artificiose sta il fatto che i massimalisti si sono messi completamente in balìa del nemico ed hanno accettato una pace che per la Russia è una semplice resa a discrezione, una pace imposta con la forza delle armi quanto con le sottili arti della disgregazione morale. Non è nelle presenti circostanze, mentre agiscono in Russia forze estranee anzi nemiche, che da parte italiana si possa pronunciare un giudizio o assumere un atteggiamento deciso riguardo ai movimenti separatisti che si verificano nella Russia meridionale e centrale ed in Finlandia. Auguriamo che in avvenire si possa instaurare in Russia un ordine di cose che significhi il pieno rispetto di tutte le nazionalità, condizione necessaria alla vera grandezza ed al progresso della stessa nazione russa. Intanto l'Italia e i suoi alleati hanno esplicitamente dichiarato di considerare come nulla e non avvenuta la pace firmata da supposti rappresentanti dell'Ucraina con gli imperi centrali ed hanno dato assicurazione ai polacchi di non considerare che le sorti della Polonia siano decise senza il proprio intervento, e ciò nell'interesse dell'unità e dell'indipendenza della Polonia. (*Vivissimi applausi*).

In questi ultimi giorni, per quanto sia difficile riconoscere nella confusione degli avvenimenti le genuine correnti della opinione pubblica, sembra delinearsi in Russia una tendenza a favore di una repubblica federativa. Gli stessi massimalisti accennano a propugnare un assestamento della loro patria su questa base. Se tale possa essere la soluzione nella grave crisi che travaglia la nazione russa, nessun ostacolo vi sarà posto da noi. L'Italia sarà sempre fedele alla sua tradizione liberale di perfetta astensione da qualsiasi ingerenza nelle cose interne di altri paesi ed augura solamente alla sventurata Russia di ritrovare un ordinamento stabile, instaurato su solide basi di libertà. (*Vive approvazioni*).

La Russia sostituita dagli S. U.

Il progressivo annullamento della efficienza militare russa ebbe inevitabile ripercussione nella generale situazione militare e più specialmente ne furono risentite le conseguenze sul fronte italiano. Ogni speranza di una riscossa militare da parte della Russia sembra oggi doversi abbandonare. Ma non per questo devesi ritenere, nel suo complesso, compromessa la posizione bellica degli alleati, poichè al fattore russo si viene efficacemente sostituendo il nord americano (*approvazioni*) nella bilancia delle forze. Al principio della guerra, la Russia portava il contributo della massa numerica, ma incombeva agli alleati l'onere di rifornirla di armi, vettovaglie e di quanto è necessario alla guerra. Il corso della guerra ha poi dimostrato che la massa numerica della Russia, per le tante cause interne generalmente note, fallì allo scopo rendendo vani i sacrifici di rifornimento compiuti dagli alleati.

Ma nel contempo veniva sempre maggiormente crescendo l'importanza sul fronte occidentale dell'elemento dei rifornimenti di armi e di vettovaglie, in confronto dell'elemento della massa numerica. Basta accennare alla parte sempre maggiore che assume l'artiglieria nelle battaglie odierne. A questa progressiva mutazione corrisponde progressivamente il potente contributo degli Stati Uniti d'America con l'ausilio efficace nel rifornimento delle armi delle munizioni delle vettovaglie del tonnellaggio delle materie prime e delle finanze, mentre la grande repubblica Americana intensifica l'invio dei suoi contingenti sul fronte occidentale prestandosi ad un sempre maggiore sforzo militare. E pertanto l'intervento degli Stati Uniti, tenendo conto delle nuove necessità prodotte dal prolungamento della guerra, neutralizza progressivamente a vantaggio degli alleati le perniciose conseguenze della defezione russa e di fronte al nemico la complessiva situazione militare degli alleati resta ferma e tale da dare serio affidamento sul successo finale, purchè non venga meno la concorde volontà di resistenza. (*Vive approvazioni*).

Per le stesse ragioni insomma addotte nell'attuale discussione dall'onor. Carotti, cioè che la presente è una guerra specialmente di meccanica e di materiale, io ritengo in contrasto con la conclusione che egli ne vuol trarre fondandosi nella sola difficoltà dei trasporti, difficoltà che invece riescirà ogni giorno più superabile; ri-

tengo, dico, che la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra sarà il fattore determinante dell'esito della guerra.

L'on. Labriola mi chiedeva quanto vi fosse di vero nella notizia della riunione internazionale di banchieri tenuta a Losanna nel dicembre 1917. A varie riprese sono corse, raccolte anche dalla stampa, voci di riunioni tenute in Svizzera fra rappresentanti dell'alta finanza di paesi alleati e di paesi nemici e fu anche detto che in quelle riunioni si è trattato di una pace generale a spese della Russia. Posso affermare che un tale progetto non è mai entrato nelle vedute del governo italiano ed ho ogni ragione di ritenere che i governi alleati non abbiano mai coltivato simili propositi. E' possibile che banchieri di diversi paesi siano incontrati in Svizzera, ma ignoro del tutto che alle riunioni abbiano partecipato uomini di finanza italiani. Ad ogni modo è certo che il governo italiano non ha mai dato autorizzazione del genere a nessuno. (*Benissimo!*)

Il problema della pace

Certo il problema della pace rappresenta nel momento attuale il costante pensiero e la precipua cura dell'universale degli individui come dello Stato. Tutti quanti desideriamo ardentemente la pace, una pace che rappresenti nel maggior grado praticamente raggiungibile il rispetto del principio di nazionalità, il soddisfacimento delle aspirazioni dei popoli verso la libertà l'indipendenza ed il governo di sè stessi, una pace che trovi nella stessa equità delle sue condizioni gli elementi maggiori di durata e di sicurezza. E riteniamo parimenti che una tale pace debba essere discussa ed accettata dalle legittime rappresentanze delle popolazioni considerate nella loro integrità sociale senza distinzione di partiti di ceti e di condizioni. E' l'intera nazione che deve volere e fare la pace come oggi tutta intera combatte nella guerra. (*Vive approvazioni*).

Non vorrei dire una sola parola nemmeno impropria di difesa che possa contribuire a dividere gli animi o ad accrescere le difficoltà della situazione magari ad un mio successore. La prima necessità dell'ora che volgo sia nell'ottenere la massima unione di sforzi così tra Stati ed eserciti alleati come nella stessa nazione tra tutti i partiti o gli ordini di cittadini, tutto subordinando alle necessità del buon esito della guerra. E' per questo che uomini di opinioni diverse di origine diversa di partito diverso ci troviamo uniti su questo banco con un unico intento: bando ad ogni questione di persone a ogni recriminazione ad ogni antipatia o rancore! Potremo dissentire ed accapigliarci a volontà dopo guerra. Non possiamo oggi concederci impunemente tanto lusso. (*Bene*). Fronteggiamo oggi tutti uniti il comune nemico e cominci ciascuno a fare in proprio il massimo sforzo per la causa dell'Italia, per meglio e con più autorità poter predicare il massimo sforzo agli altri. (*Benissimo!*) Il miglior modo per affrettare la pace, giova ripeterlo, anzi l'unico modo di arrivare ad una pace dignitosa e durevole che non rappresenti insieme un'onta ed un disastro è quello di mostrarsi più forti in guerra, è quello di rafforzarsi, di consolidare l'unione con gli alleati, di rinfrancare sempre più la fiducia in noi e lo spirito di solidarietà in un momento come questo in cui il nemico fonda tutto il suo piano sulla divisione tra gli avversari e sulla demoniaca prospettiva di un accasciamento morale nostro.

Nessuna deviazione verso Damasco

All'on. Paducci, che mi suppone sulla via di Damasco riguardo alle direttive fin qui seguite, dirò che la forza nostra sta tutta nella nostra politica di sincerità di dirittura e di lealtà verso gli alleati e verso la causa comune (*vivissime approvazioni, applausi*) nella fedeltà alla quale non conosco nè posso ammettere alcuna deviazione verso Damasco.

Ogni qualvolta si tratti, ed oggi si tratta di ciò, della indipendenza e della incolumità dell'Italia non posso convenire nella tesi generale ed auspicata dall'on. Treves come quella dell'avvenire cui debba tendere questa terribile guerra, il mettere cioè le questioni politiche al disopra delle questioni territoriali poichè oggi essa equivarrebbe ad anteporre il partito alla patria. (*Vive approvazioni*).

L'on. Maffi ci ha qui detto che il popolo non si occupa delle questioni astratte della autodecisione e se la pace sarà giusta o no, ma dell'unica questione se la pace sia vicina o lontana. Non sono affatto di questo parere (*bene*) persuaso come sono della nobiltà e della chiarezza di sentire del nostro popolo e che il primo bene per tutti e per ciascuno sia l'indipendenza della patria. (*Approvazioni*). Convengo invece con gli on. Bonomi, Ruini ed altri che questa guerra, appunto col dare un forte impulso verso il prevalere del principio democratico, potrà assicurare un progressivo raggiungimento di molti postulati ideali per un più rapido intenso e pacifico svolgimento della civiltà, come quello dell'arbitrato obbligatorio o della lega delle nazioni.

La nostra fiducia nella democrazia si fonda precisamente sulla convinzione opposta a quella enunciata dall'on. Maffi, sulla fede cioè nelle idealità della democrazia, direi quasi nell'idealismo stesso insito nel principio democratico, secondo il quale ciascun cittadino ha viva la coscienza che, anzichè per l'interesse proprio immediato e personale, deve pensare ed operare soprattutto per il bene presente e futuro della collettività.

On. Colleghi, entriamo ora nella fase critica e decisiva dell'immane lotta mondiale, nella inevitabile fase intermedia fra il subitaneo crollo di ogni resistenza russa sul fronte occidentale e il momento in cui l'America possa esplicare tutta intera la formidabile efficienza della sua azione militare. Sarà un periodo per tutti di aspri cimenti e di penosi sacrifizi per la salvezza e l'onore della patria e che addosserà ai suoi governi sempre maggiore e formidabile responsabilità per la intensificazione ed il coordinamento di ogni azione militare e civile verso la difesa e il trionfo della causa comune. A tale convergenza di sforzi mirava specialmente l'ultima conferenza di Versailles, ed allo stesso fine debbono tendere strenuamente tutti gli animi tutte le energie della nazione. Ma perchè il governo possa avere tutto il vigore ed il prestigio indispensabile nel compimento delle ardue sue missioni così nell'interno del paese come nei consigli degli alleati occorre innanzi tutto, ed ora più che mai, che si senta confortato e rafforzato dal vostro aperto consenso e dalla vostra piena fiducia. Volete voi darmi questo consenso e questa fiducia? A voi la risposta: e sia ispirata all'unico pensiero della salute della patria. (*Vivissime approvazioni, vivissimi prolungati reiterati applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Il Ministro della Guerra

ALFIERI, ministro della guerra, risponderà agli oratori che hanno trattato nella presente discussione questioni di carattere militare.

Non si occuperà della questione dei fatti di Caporetto. Mentre si svolge l'opera della commissione d'inchiesta ogni parola in proposito non potrebbe essere che inefficace o pericolosa.

Assicura però che egli adempie al dovere che gli incombe di agevolare nel modo più largo e completo l'esecuzione del compito della commissione.

Non si occuperà nemmeno della questione dell'imboscamento, che dovrà essere trattata a parte essendo stata in proposito presentata una mozione. Il ministro non manca di occuparsi quotidianamente di questo male e prende continui provvedimenti per porvi rimedio.

Riconosce tutta l'importanza delle questioni sanitarie attinenti all'esercito, perchè le famiglie devono avere l'assoluta certezza che si fa tutto ciò che è possibile per salvaguardare la salute dei loro cari.

Per quanto riguarda la lotta contro la tubercolosi espone tutta l'organizzazione che si è compiuta per l'accertamento e la selezione dei militari tubercolosi.

Respinge l'accusa di istruzioni segrete date per far dichiarare abili soggetti sospetti di tubercoli. (*Rumori all'estrema sinistra*). Il corpo sanitario militare, che della questione si occupa con competenza e con amore, è assolutamente superiore ad un tale sospetto. (*Vive approvazioni.*)

Accenna alle misure prese per la malaria e venendo alla questione dei rapporti fra il ministero della guerra, Comando Supremo e Comitato militare interalleato, dichiara di sentire profondamente tutta la gravissima responsabilità che gli deriva dalla carica che copre e dai legami che considera strettissimi con i supremi organi esecutivi di guerra.

Annuncia che il Comitato di guerra si è riunito più volte trattando gravissime questioni ed il ministro che lo ha accettato senza riserve ne riconosce la piena ed indiscutibile utilità.

Afferma che il ministro della guerra di accordo col comando supremo con opera energica e precisa tende continuamente a ritirare per quanto è umanamente possibile i difetti di ordinamento militare che l'esperienza ha rilevati.

Concludendo assicura che con sicura fede e con opera indefessa il ministro della guerra e il comando supremo tendono ad apprestare tutti i fattori materiali e morali della vittoria, la quale non potrà mancare se la nazione unanime e salda continuerà a dare il suo appoggio ai nostri eroici combattenti. (*Vivissimi e prolungati applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro*).

Molte voci: La chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura. La Camera delibera di chiudere la discussione.

Turati per Costantino Lazzari

TURATI ha presentato il seguente ordine del giorno firmato dai compagni:

«La Camera ravvisando nell'arresto del segretario politico del partito socialista e nella soppressione di fatto, in violazione delle leggi fondamentali sulla stampa e dalle stesse leggi eccezionali di guerra, del giornale *Avanti!* in un numero sempre crescente di provincie italiane, come in generale negli abusi della censura e nell'applicazione incongrua ed arbitraria dei decreti intesi a mantenere la quiete pubblica altrettanti indici di un orientamento della politica interna sempre più reazionario e ripugnante agli stessi fini di concordia e di resistenza che si vorrebbero perseguire, richiama il governo ad un maggior rispetto alla libertà costituzionale e passa all'ordine del giorno».

Afferma che i principii proclamati a Zimmerwald dal partito socialista vengono gradatamente accettati da governi e partiti e avranno il loro trionfo completo dopo la guerra.

L'oratore ed i suoi amici intendono fare atto di solidarietà col segretario politico del partito socialista protestando contro la politica interna del governo, che è politica di insincerità e di debolezza.

Ripete che il partito socialista non vuole sabotare la guerra fino a che il sabotaggio della guerra non sarà fatto simultaneamente in tutte le nazioni. Un sabotaggio della guerra in Italia significherebbe un avvantaggiare enormemente il nemico. (*Commenti*).

Rilevando che l'arresto di Costantino Lazzari avvenne per effetto del decreto Sacchi, osserva che tale decreto per la sua indeterminatezza si presta a colpire le intenzioni, (*interruzioni del ministro di grazia e giustizia*) incoraggia le delazioni (*commenti*) e incita alla provocazioni.

Osserva inoltre che lo stesso decreto ha destato nelle autorità civili, militari e nella magistratura uno zelo eccessivo e pericoloso che dà luogo a invenzioni di circolari, di foglietti di propaganda e di fantastiche cospirazioni: cita alcuni esempi al riguardo. (*Commenti*).

Rileva che la circolare incriminata e che ha provocato l'arresto del segretario politico Lazzari non contiene affermazioni contrarie alla guerra, ma non era che un invito ai socialisti investiti di cariche pubbliche di non partecipare al convegno interventista di Milano. Comunque, se Costantino Lazzari è considerato un traditore, traditori debbono considerarsi tutti gli appartenenti al gruppo socialista. (*Commenti*).

Segnala gli eccessi della censura nei riguardi dell'*Avanti!* e trova assurdo che una volta che questo giornale è sottoposto alla censura ne sia proibita la circolazione in 19 provincie, anche fuori della zona di guerra.

Concludendo lamenta che l'on. Orlando non abbia tenuto fede ai suoi precedenti liberali e si abbandoni ad una politica di persecuzioni e lo ammonisce che una siffatta politica, mentre vorrebbe colpire un partito politico, potrebbe travolgere con esso anche le fortune della patria. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra*).

Il Presidente del Consiglio

ORLANDO (segni di vivissima attenzione). All'ora in cui è giunta la discussione non si soffermerà in questioni particolari, ma si limiterà ad assicurare che terrà in massimo conto le varie raccomandazioni e specialmente quelle che riguardano la preparazione del dopo guerra.

Per ciò che riguarda gli approvvigionamenti dichiara che il grano necessario è già ora assicurato a tutto il prossimo mese di marzo e rivolge un vivo ringraziamento alle Potenze alleate, che per sopperire alle nostre necessità hanno consentito a ridurre il loro contingentamento di grano (vivi applausi).

Anche per il carbone in seguito ad accordi intervenuti con gli alleati il fabbisogno per il nostro Paese è assicurato (approvazioni).

Circa l'inchiesta pei fatti di Caporetto ripete che una inchiesta parlamentare non è possibile finchè dura la guerra e questa affermazione è di una evidenza intuitiva. Non si può finchè dura la guerra ammettere che si costituisca un potere che possa contrapporsi al Comando supremo e limitarne l'azione.

Nota che la commissione è composta di tre elementi tecnici e di due rappresentanti di ciascun ramo del Parlamento. La composizione della commissione e la insospettabilità dei suoi membri rassicurano pienamente Parlamento e Paese.

Nota poi che la commissione è stata posta in grado di adempiere completamente al suo compito; ad ogni modo, naturalmente escluso tutto ciò che attiene alla gerarchia e al comando militare, con un prossimo provvedimento le si attribuiranno i poteri giudiziari per un più agevole e sicuro accertamento della verità (approvazioni).

Per quanto riguarda la censura riconosco che si verificano inconvenienti; essi però sono inerenti e inseparabili dal sistema e non già dovuti all'intenzione del ministro di servirsi della censura pei suoi fini politici subiettivi.

Assicura che ha cercato il mezzo per eliminare gli inconvenienti o quanto meno per ridurli al minimo possibile, ma il ministro non può dare norme assolute e non può non rimettersi agli apprezzamenti dei censori.

Non è poi possibile in tempo di guerra sopprimere la censura. Credere a tale possibilità significherebbe non sentire la guerra e le sue necessità (approvazioni).

Quando la guerra limita lo stesso diritto alla vita non è meraviglia che possa e debba limitare la libertà di stampa al pari di altre libertà (applausi, interruzioni all'estrema sinistra).

Assicura ad ogni modo che non adotterà mai il sistema dei bolscevichi, che pure furono qui strenuamente difesi da alcuni oratori, il sistema cioè di sopprimere tutti i giornali che non professano i principii massimalisti (vivi applausi).

Fa poi considerare che la censura rappresenta la prevenzione ed evita con la repressione i relativi processi e le conseguenti condanne (rumori all'estrema sinistra).

VOCI all'estrema sinistra: E' un suicidio politico!

ORLANDO, con forza: Che importanza ha mai la vita in questo momento, in tutti i sensi? Pensate voi che io pensi al mio avvenire politico quando sono in giuoco interessi supremi del mio paese? (vivissimi generali prolungati applausi).

A coloro che l'hanno accusato di fare una politica reazionaria dichiara che non esiterebbe a fare una tale politica se essa giovasse al Paese (applausi a destra). Ma una politica reazionaria non gioverebbe agli interessi della guerra, a cui l'oratore subordina tutto.

E' precisamente perchè il Paese è in guerra deve mantener fede a quei principii liberali che sono il fondamento della sua compagine costituzionale (applausi).

Ne è prova l'atteggiamento del Governo verso il partito repubblicano rimasto fermo all'ideale mazziniano della patria (applausi da varie parti, rumori e interruzioni all'estrema sinistra).

Proposito del Governo è di rimanere fedele allo spirito delle nostre istituzioni liberali: e l'idea di libertà non trova la sua antitesi ma anzi la sua integrazione nell'idea di limite. L'antitesi della libertà è soltanto l'arbitrio (applausi).

E speciali limiti impone la necessità della guerra. Ma riconoscere questa necessità non è fare una politica reazionaria (approvazioni).

L'oratore rileva poi che tutta questa discussione non modifica di una linea i termini della questione quali furono posti al Governo con le sue comunicazioni.

Tutte le possibilità astratte sono state considerate dal Governo, ma di fronte al nemico che accampasi sulle nostre terre non vi è che una possibilità: la resistenza. E questo è il programma del Governo.

Non l'oratore chiuderà mai gli occhi ai nuovi ideali che si vanno affermando nel mondo, ma per lo stesso trionfo di questi ideali bisogna prima di ogni altra cosa combattere e vincere (approvazioni).

Che cosa fate voi, esclama l'oratore rivolto all'estrema sinistra, pel trionfo di queste idee? (approvazioni). Voi non sapete, nella notte buia, che andarvene tranquillamente a letto aspettando l'aurora del sole dell'avvenire (vivissimi applausi da molte parti, rumori e proteste all'estrema sinistra).

Ai socialisti che plaudono ai principii ideali affermati dal Presidente Wilson ricorda che egli ha anche dichiarato che non si poseranno le armi fino a che questi principii non trionfino con la vittoria; così si servono gli ideali! Voi, dice l'onorevole Presidente del Consiglio, onorate l'idea ma non la volete servire! (interruzioni dell'on. Maffi a cui rispondono violente apostrofi dalla destra).

A questo punto il Ministro con profonda commozione legge alla Camera un comunicato dal fronte in cui, in base al racconto di un sottufficiale boemo presentatosi spontaneamente al nostro fronte, si riferisce il nero cordoglio e la mirabile fede della popolazione delle terre invase che attendono affrettando con i loro voti l'ora della redenzione.

La popolazione di Fonzaso composta in gran parte di donne e bambini vive ritirata in silenzio mantenendo un contegno dignitoso e fiero di fronte agli austriaci. Si legge la tristezza nel volto di ogni italiano (senso). Ogni giorno le chiese sono affollate di devoti. Succede spesso di vedere per le strade delle donne che incontrandosi si mettono a piangere. I ragazzi cantano una canzone col ritornello: Monte Grappa tu sei la mia patria (senso). La canzone è proibita dalla autorità. Dal campanile sono state tolte le campane; è stato uno spettacolo doloroso perchè le campane furono fatte precipitare dal campanile ed andarono in pezzi sotto gli occhi della popolazione. Qualcheduno piangendo raccolse i pezzetti di bronzo e li tiene come una reliquia sacra. I rottami furono subito caricati in autocarri ed avviati a Primolano. Si parla molto fra gli abitanti del paese di una controffensiva italiana per ricacciare gli austriaci (senso generale di commozione).

Sia questa parola di fede che ci viene dai nostri fratelli oppressi la degna conclusione di questa discussione. (Applausi generali vivissimi e prolungati che si rinnovano a più riprese ed a cui si associano le tribune salutano la chiusa del discorso dell'on. Presidente del Consiglio; i deputati e gli ascoltatori delle tribune sorgono in piedi agitando i fazzoletti; vivissimi applausi sono rivolti dai deputati alla tribuna militare al grido di: Viva l'Esercito. Grida entusiastiche e reiterate di: Viva l'Italia; moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Presidente del Consiglio, che viene salutato da nuovi applausi. Il Presidente della Camera lascia il suo seggio, si reca al banco dei Ministri e stringe la mano all'on. Presidente: si rinnovano generali vivissimi applausi e grida ripetute di: Viva l'Italia).

Il voto

PRESIDENTE chiede ai proponenti dei vari ordini del giorno se intendono mantenerli. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati ad eccezione di quello dell'on. Di Sant'Onofrio.

ORLANDO dichiara di accettare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE lo legge: «La Camera approvando le dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno».

Annuncia che su questo ordine del giorno sul quale il Governo pone la questione di fiducia è stata chiesta la votazione nominale.

Dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

TURATI. L'on. Presidente del Consiglio ha detto: Al Monte Grappa è la patria! L'oratore in nome anche dei suoi amici ripete: Al Monte Grappa è la patria! (*Applausi*) ma mentre fa una giusta affermazione egli non può rinunciare a quei giudizi sulla guerra che scaturisce dal più profondo della sua coscienza. (*Commenti, rumori*).

DI GIORGIO dichiara che crede alla sincerità della dichiarazione patriottica fatta dall'on. Turati a nome dei socialisti.

E' tempo che finiscano tra noi le discordie civili giacchè la situazione è quanto mai tragica e dalle discordie civili solo il nemico può trarre vantaggi. La guerra si prepara nel paese. Date a questo l'anima della guerra e l'esercito sarà invincibile. (*Benissimo*).

Tutti dobbiamo sentire che il nemico è in casa e che urge cancellare Caporetto. Oggi, la guerra non è tra gli eserciti ma tra i popoli ed è guerra di distruzione e la sconfitta vorrebbe dire la distruzione dell'Italia. (*Commenti*).

Questo il parlamento ricordi al paese. (*Applausi, commenti*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno.

Presenti e votanti 384.
Maggioranza 193.
Hanno risposto SI 340.
Hanno risposto NO 44.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Di Sant'Onofrio.

La Camera prende le vacanze

PIETRIBONI propone che la Camera sospenda i suoi lavori per consentire al Governo di dare tutta la sua attività ai suoi gravissimi compiti e manda un saluto al Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio, agli on. Ministri e ai colleghi tutti.

Manda inoltre un fervido affettuoso augurio all'Esercito che combatte e ai nostri fratelli che soffrono, che attendono, che sperano. (*Bene, bravo*). Rivolge un commosso saluto alla patria. (*Approvazioni*). Propone che la Camera si proroghi al 10 aprile.

PEANO osserva che la Camera attende ancora la risposta del Governo alle interpellanze sulle pensioni di guerra, risposta che doveva essere data lunedì prossimo.

BISSOLATI promette tutto il suo interessamento alle varie questioni riflettenti le pensioni.

NITTI accennando alle assicurazioni a favore dei militari e osservando come non minori di quelle dei contadini siano le sofferenze e le prove eroiche dei figli della nostra borghesia, si propone di estendere tali assicurazioni nella somma opportuna anche ai nostri prodi ufficiali di complemento. (*Vivi applausi*).

ORLANDO prega la Camera di accogliere la proposta dell'on. Pietriboni ritenendo che in questo periodo sia bene che la Camera tenga riunioni più frequenti e più brevi, e ciò per omaggio alla austerità del parlamento. Quanto alla data della ripresa dei lavori prega l'on. Pietriboni di rimettersene al Governo.

Assicura che la nuova convocazione sarà nella prima quindicina di aprile. (*Benissimo*).

PIETRIBONI non insiste per la data di convocazione della Camera.

La proposta è approvata. Dopo un saluto del Presidente del Consiglio a MARCORA e la risposta di questo la seduta viene tolta. Sono le 20.35.

La costituzione degli Uffici alla Camera

Roma, 23

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera. Nella loro costituzione sono riusciti eletti rispettivamente: presidente, vice-presidente e segretario gli onorevoli:

Ufficio 1°, Arlotta, Gasparotto e Valignani.

Ufficio 2°, Ciancio Celesia e Sioli-Legnani.

Ufficio 3°, Marcello, Sandrini e Borromeo.

Ufficio 4°, Daneo, Callaini e Ciriani.

Ufficio 5°, Pacetti, Federzoni e La Russa.

Ufficio 6°, Agugila, Mancini e De Ruggero.

Ufficio 7°, Fiamberti, Bianchini e Mondello.

Ufficio 8°, Orlando Salvatore, Gallini e Ollandini.

Ufficio 9°, Falconi Gaetano, Tortorici e Gortani.

Gli Uffici dopo l'esame della conversione in legge di alcuni DD. LL. TT. si sono occupati del disegno di legge riguardante le riforme nell'ordinamento dei servizi e del personale postale telegrafico e telefonico. Il disegno di legge ha avuto ovunque una accoglienza favorevole ed è stato approvato da tutti gli uffici con alcuni emendamenti. Sono stati nominati commissari gli on. Nofri, Agnelli, Sandrini, Morelli, Celli, Agugila, Lombardi, Amici Giovanni e De Capitani. La commissione si riunirà prossimamente per la propria costituzione.

A commissari per la riforma proposta dal Ministro Fera dei servizi postali, telegrafici e telefonici furono nominati gli on.: Nofri, Celli, Giovanni Amici, De Capitani, Agugila, Morelli Gualtierotti, Agnelli, Lombardi e Sandrini.

L'avvicendamento degli ufficiali

Roma, 23

L'«Epoca» scrive che le norme per lo avvicendamento degli ufficiali in zona di guerra, definitivamente approvate, saranno prestissimo diramate con apposita circolare ai depositi, alle pubbliche amministrazioni, ai ministeri. Secondo tali norme gli ufficiali di M. T. delle classi 1874-79 possono restare nei depositi o negli uffici; se appartengano invece alla milizia mobile devono essere stati dichiarati inabili permanentemente per usufruire di tale beneficio.

Gli ufficiali delle classi 1880-82 devono essere trasferiti in zona di guerra, eccetto che non siano stati dichiarati inabili permanentemente o non abbiano fatto 12 mesi di zona di guerra.

Gli ufficiali dall'83 al 92 devono essere egualmente trasferiti in zona di guerra, fuorchè nel caso che siano permanentemente inabili, oppure abbiano già fatto sedici mesi di fronte od abbiano ricevuto ferite o una decorazione, nel qual caso possono restare nei depositi o negli uffici.

Norme per l'avanzamento

Distintivo per le promozioni per merito di guerra

Roma, 23

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica: Riguardo all'avanzamento degli ufficiali, il Ministero prescrive che nel computo dell'anno di servizio per poter concorrere all'avanzamento, deve considerarsi valido il tempo eventualmente trascorso da essi in luoghi di cura o in licenza di convalescenza per infermità legalmente accertate come dipendenti da causa di servizio.

E' adottato un distintivo per gli ufficiali promossi per merito di guerra o rivestiti delle funzioni dei gradi superiori per merito di guerra e per gli ufficiali nominati effettivi o di complemento per merito di guerra, per essersi segnalati in azioni compiute sui campi di battaglia o in immediato contatto col nemico.

Il bollettino di guerra

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Febbraio.

Lungo tutta la fronte moderata lotta di artiglieria e discreta attività di nuclei esploranti nostri ed avversari. Pattuglie britanniche fecero qualche prigioniero. In fondo Val Brenta un reparto nemico che tentava impadronirsi di una nostra piccola guardia venne ributtato dopo vivace combattimento.

Un apparecchio nemico venne abbattuto da un nostro aviatore presso Cismon. Altri due, colpiti da aviatori britannici, precipitarono a est di Salgareda.

DIAZ

A quali patti la Germania farà la pace con la Russia

Basilea, 23

Si ha da Berlino:

La Vossische Zeitung annunzia che l'apertura di negoziati di pace con la Russia dipenderà dall'accettazione preventiva da parte della Russia delle seguenti condizioni:

sgombero della Livonia e della Lituania;

liberazione immediata di tutti i prigionieri di guerra tedeschi in Russia;

riconoscimento formale della indipendenza della Finlandia e della pace con l'Ucraina;

sgombero completo del territorio di questi due paesi.

I due Imperatori a convegno

Zurigo, 23

Si ha da Berlino:

L'imperatore Carlo si recò ieri al quartiere generale tedesco per conferire con l'imperatore Guglielmo sui problemi attuali. Ai colloqui dei due imperatori parteciparono Hindenburg e Ludendorf. L'imperatore Carlo era accompagnato dal capo di stato maggiore Von Arz e dal plenipotenziario militare tedesco Gremond.

I Russi vogliono difendersi contro l'avanzata tedesca!

Pietrogrado, 23

Il comitato esecutivo centrale del Soviet si riunì in seduta straordinaria per discutere la situazione provocata dalla avanzata tedesca. Il presidente Sverdloff dichiara che, avendo ora la Germania gettata la maschera, non rimane che salvare la repubblica. Il Comitato esecutivo espresse la fiducia nel consiglio dei commissari del popolo ed approvò tutte le misure prese e ha chiesto al popolo di unirsi per la difesa della repubblica.

Il consiglio dei commissari del popolo ha istituito uno stato maggiore straordinario per il distretto di Pietrogrado e ha ordinato l'estirpazione senza pietà degli elementi controrivoluzionari, la adozione di misure per la distribuzione dei viveri e la mobilitazione di tutta la popolazione per i lavori di difesa.

Annotando

Uno dei mille bellissimi, caratteristici, eloquenti e scultori proverbi nazionali dice: «Tutto il mondo è paese». Ma ormai i proverbi sono spariti dall'uso parlato e scritto, sebbene formino una delle ricchezze dell'idioma. E' appunto per questo che sono dimenticati; con l'idioma se ne vanno anche i proverbi che la lingua italiana possiede così abbondanti come la latina. Il gergo gallo-levantino, al quale c'istruiscono e ci abituano Governo e Parlamento, Scuola e Stampa, avvocati e dottori in Belle Lettere, preferisce qualche raro proverbio esotico, spesso senza valore e senza senso per noi Italiani. Tutto il mondo è paese significa, lo dico pei giovani soltanto giacchè essi ignorano i proverbi patri, che dappertutto, più o meno, accadono i medesimi guai, sicchè, coi nostri antichi, possiamo ripetere: Male comune, mezzo gaudio. Ma se è male vedere il fuscello nell'occhio altrui e non accorgersi di avere la trave nel proprio, e benchè una rondine non faccia primavera, non è neppure giusto credere che certi malanni siano una specialità unicamente nostrana e che altrove non se ne soffrano di più gravi. E' noto che, anche in tempo di guerra, i giornali nostri per la maggior parte e per un mal vezzo che non si trova nè nella stampa spagnuola nè in quella portoghese, parlano più volontieri di persone e di cose straniere, anche di cronaca scandalosa o delittuosa, che non degli affari di casa; e ciò sempre nel fine di esaltare altrui, di deprimere noi o almeno pel gusto di scimmiottare e d'incensare, senza la più remota speme di restituzione o di ricambio. Quando, invece, si potrebbero citare gli altri per nostro conforto o pel nostro orgoglio, quei giornali tacciono. Chi ha detto, per esempio, che le potenti e magnifiche locomotive venuteci d'America sono state costruite colà sui disegni e i modelli preparati, sotto la direzione del ministro Bianchi, dagli ingegneri delle Strade ferrate dello Stato, e che i grandi costruttori americani hanno affermato di non aver veduto giammai nulla di più perfetto? Così pure si grida contro l'imboscamento, gli errori, i favori, gli abusi di casa; ma chi ha trascritto dai giornali francesi le ragioni della dimissione recente del sottosegretario di Stato alla guerra per la Sanità in Francia? Costui, il signor Justin Godart rigettò la proposta fatta da un deputato di discutere subito una interpellanza. Ma la Camera l'approvò e allora il Godart raccolse il portafoglio e uscì dall'aula tra le grida di meraviglia e i rumori dei deputati per un tal modo di agire; e quindi corse dal sig. Clemenceau, ch'era tornato poche ore prima da un giro alla fronte e aveva finito di presiedere il Comitato degli alleati. Il colloquio, un po' vivace, durò tre minuti e quando fu terminato il Godart non era più sottosegretario. Che cosa era avvenuto alla Camera? L'interpellanza riguardava un tal Vacher, già beccaio a Lione e, da tre anni, medico militare e chirurgo in uno spedale con parecchi altri medici militari ai suoi ordini! Un deputato, il sig. Tournade, aveva soggiunto che il fatto poco edificante non era solo, una regione di Francia esser piena di falsi medici. Un altro deputato, il sig. Laurent aggiunse che vi sono altri sedicenti medici militari, stranieri per di più. E queste cose, venute alla luce dopo milleduecentonovanta giorni di guerra avevano indispettito il sig. Godart, capo supremo della Sanità militare. Chi ha mai inteso dire da noi nulla di simile? E quali miracoli di ordinamento non ci ha dato, invece, la nostra Sanità, che ha improvvisato migliaia di medici, tutti degnissimi, esempio di virtù militare, di sapere, di abnegazione e gareggianti di eroico zelo? Non sarebbe meglio che i corrispondenti da Parigi c'informassero di queste cose piuttostochè ricopiare dai giornali pettegolezzi di cronaca che possono destar la curiosità nelle colonne francesi e che è ridicolo raccontare a una grande Nazione?

us.

Importanza dell'occupazione di Gerico

Viva soddisfazione in Inghilterra

Londra, 23

L'Agenzia «Reuter» ha da fonte autorizzata che si annette una grande importanza all'arrivo delle truppe inglesi sulle sponde del Giordano. Le forti pioggie aumentarono molto le difficoltà per l'avanzata del corpo del generale Allenby; le sue truppe provenienti da Gerusalemme dovettero superare montagne paragonabili a masse di sapone sulle quali i cammelli addibiti al servizio dei trasporti scivolavano cadevano e si fratturavano le gambe. Ora gli inglesi si trovano sulla riva del Giordano e un colpo d'occhio sulla carta dimostra tutta l'importanza, poichè dimostra il primo passo per la presa di contatto coi nostri alleati arabi. Ci avviciniamo infatti, al confine del paese arabo propriamente detto e sarà questa la prima volta che ci troveremo in contatto diretto coi nostri alleati. Ciò deve essere motivo di grande incoraggiamento pei soldati, i quali hanno dovuto lottare in modo così lungo e così duro contro nemici in numero soverchiante. Gli inglesi sono stabiliti ora sulle rive del Giordano, le cui acque, probabilmente oggi assai grosse, costituiscono una corrente stretta profonda rapida e molto pericolosa. Essi troveranno colà molte cose che mancavano loro finora. Attraversando uno spazio di 15 miglia essi hanno lasciato una regione ove regnava un inverno paragonabile a quello dell'Inghilterra per passare ad un clima tropicale e di un terreno d'intensa fertilità. Il Gerico d'oggi è un gruppo di villaggi sepolto sotto una vegetazione esuberante. In seguito a quest'ultima avanzata del generale Allenby la nostra posizione è perfettamente definita: il nostro fianco destro si appoggia sul Mar Morto e il nostro fianco sinistro sul Mediterraneo. Ogni attacco del nemico dev'essere effettuato su questo fronte. Abbiamo ora il dominio sul Mar Morto e sugli accessi ai ricchi territori che lo circondano dalla parte orientale; ci troviamo in grado di minacciare anche la ferrovia di Damasco; infine dinanzi a noi si svolge un paese più facile e con migliori strade.

Tutti i giornali inglesi esprimono la loro viva soddisfazione. Tra l'altro la ufficiosa «Westminster Gazette» scrive: La presa di Gerico aggiunge un nuovo e considerevole successo alle glorie delle truppe del generale Allenby la cui lista sta aumentando. Il presidio turco è stato sottoposto a dura prova ma a meno che non siano più disorganizzati di quanto vi è motivo di sperare nè i turchi nè i loro alleati tedeschi mancheranno probabilmente di opporre alla nostra marcia formidabili rinforzi. La presa di Gerico ha dunque la più alta importanza militare poichè ci assicura una posizione determinante alla testa terrena relativamente vasta parallela alla testa di ponte del Giordano. Affinchè la prosperità rinasca non manca che la mano d'opera per coltivare questa regione che è la più ridente della Palestina e che è proprietà privata del Sultano.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24 DOMENICA (55-310) — Seconda di Quaresima — S. Mattia apostolo.

Nacque a Betlemme e morì martire in Etiopia nel 67. Venne eletto a sostituire nel Collegio Apostolico il traditore Giuda.

SOLE — Leva alle 6.59 — Tramonta alle 17.50.
LUNA — Sorge alle 16.45 — Tramonta alle 6.25 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 11.1; Minima 1.3 sotto zero.

25 LUNEDI' (56-309) — San Cesario, medico.
SOLE — Leva alle 6.57 — Tramonta alle 17.51.
LUNA «Luna piena» — Sorge alle 17.47 — Tramonta alle 6.46 del giorno dopo.
L. P. il 25 — U. Q. il 6.

Echi dell'ultimo atto di barbarie nemica

Le Autorità Superiori ci consentono di pubblicare questi altri particolari sulla incursione che ha funestato la nostra città:

Tra la scarsa popolazione rimasta a Venezia, s'era da qualche tempo diffuso la credenza che i velivoli nemici non avrebbero bombardato la città. Forse la considerazione che Venezia non ha più opere militari e che la sua cintura guerresca s'allargata e trasferita ormai ben lontano dalle isole di S. Marco consolidandosi nelle barrie del Piave, aveva contribuito a radicare quel convincimento. In sostanza, nonostante tante prove in contrario, la serena umanità veneziana s'era illusa che gli avversari non si sarebbero compiaciuti questa volta di inutili ed ingloriose devastazioni. Stanotte anche i più creduli alle voci correnti debbono aver compreso come sia puerile presupporre nel nemico, che invade le nostre terre, le nostre stesse facoltà d'intelligenza, di cavalleria, di sentimento civile: la nostra superiorità di cultura. Stanotte una squadriglia di aeroplani austro-tedeschi, approfittando della straordinaria chiaria lunare del cielo o del mare, ha traversato a volo la città dei dogi, lanciando alcune grosse bombe nel cuore dei quartieri monumentali, sulle due rive del Canal Grande. Che cosa vi sia o possa esserci di militare nel tratto del Canalazzo compreso fra palazzo Tiepolo e l'Accademia di Belle Arti, aspettiamo di saperlo dall'illuminato acume dello stato maggiore austro-germanico.

Due bombe hanno fatto crollare alcune povere casupole situate di fianco all'Accademia. L'angusta calle del Pistor — così stretta che i passanti dovevano percorrerla camminando in fila indiana — è stata colmata dalle macerie delle casupole che vi si sono rovesciate dentro con tutto l'ammasso delle loro travi putride, dei loro mattoni verdi di musco, delle loro pietre disgregate dal tempo e dall'umidità.

Altre due bombe sono cadute a S. Samuele. Una di esse ha esploso nel cortile del bellissimo Palazzo Grassi, ora Stucky, frantumando tutte le vetrate del superbo edificio costruito dal Massari ed affrescato da Pietro Longhi, uccidendo o ferendo alcune donne e qualche vecchio i quali, durante l'allarme s'erano rifugiati sotto il porticato interno del palazzo settecentesco.

Le schegge hanno bucato l'intonaco e il pietrame del cortile hanno sconvolto il pavimento di granito istriano e la *vera* del pozzo, ma non hanno danneggiato nè il peristilio nè lo scalone monumentale nè gli affreschi del Longhi che lo sormontano.

L'altra bomba, di grosso calibro è scoppiata metà in acqua e metà all'orlo del Campiello scavando un cratere profondo il cui pietrame, proiettato tutt'intorno dalla violenza dell'esplosione è andato a sbattere contro la facciata del Palazzo Malipiero ed attraversando il Canal Grande contro quelle dei palazzi Rezzonico e Giustiniani, dove Wagner compose il «Tristano e Isotta». Ma nessun danno grave è stato prodotto alla mirabile architettura di questi monumenti. Solamente, tutte le loro vetrate sono andate in pezzi e le gondole ormeggiate ai *pali* del traghetto cadute a picco.

Una bomba è caduta pure sul Palazzo Mocenigo, l'edificio cinquecentesco che ha ospitato Byron nel 1818.

Tali i risultati bellici dell'incursione aerea su Venezia nella notte fra il 20 e il 21 febbraio 1918.

Venezia, 21.

M. M.

La morte di un'altra vittima dell'incursione nemica

Tra i feriti dell'incursione aerea nemica del 20 corr., Torresin Caterina, mar. Galvani, di 52 anni, che dall'incursione ebbe il figlio diciassettenne violentemente ucciso sul posto, è morta ieri mattina all'Ospedale Civile, dopo una straziante agonia.

I funerali della povera donna avranno luogo stamane alle 9.30, nella Chiesa dell'Ospedale a cura del Municipio.

S. E. Morpurgo alla Camera di Commercio

Al telegramma col quale il Presidente della nostra Camera di Commercio, nell'iniziare le sedute consigliari del 1918, porgeva un patriottico saluto ed augurio a S. E. Morpurgo; questi rispose col seguente dispaccio:

«Grazie pensiero gentile. La attività di codesta Camera in questo solenne momento è affermazione di forza e cosciente volontà di vincere».

Offerte alla Croce Rossa

La Direzione Costruzioni del R. Arsenale, quale ricavato dalla lettura bollettini di guerra durante il mese di novembre u. s., offre L. 4.

— Gli alunni di una classe II. della Scuola elementare Angelo Raffaele in seguito ad una opportuna lezioncina impartita loro sull'opera della Croce Rossa, spontaneamente hanno offerto a mezzo del benemerito Direttore G. B. Bon, la somma di L. 5 raggranellata giorno per giorno coi loro centesimi.

Opuscoli di propaganda

Nella cartoleria «Aldo Manuzio» a Santo Stefano, si distribuiscono da oggi gli ultimi due numeri usciti (23 e 24) degli opuscoli *gratuiti* «Problemi di Guerra». Assieme a questi, uno fra i quali è del Ministro Nitti incitante alla sottoscrizione del prestito, si distribuiscono anche altre cartoline di propaganda.

Una oblazione alla Associazione fra Mutilati

Per onorare la memoria dell'illustre scultore concittadino prof. comm. Antonio Dal Zotto la cui improvvisa dipartita ha sollevato tanto rimpianto nella nostra città, il sig. Capitano Curti Eugenio, nipote dell'estinto, ha elargito alla Associazione Veneta Mutilati e Invalidi di guerra la somma di L. 200.

Società fra ex finanzieri

I componenti il Consiglio direttivo della Società fra ex Finanzieri sono convocati in seduta a S. Luca, Rio terrà della Mandola N. 3798, alle ore 15 di domenica 24 corrente per la discussione d'importanti argomenti.

Il Prestito

Come i lettori apprenderanno da un dispaccio in altra parte del giornale, il V. Prestito è stato prorogato al 10 marzo p. v. Questa nuova dilazione offrirà modo ai ritardatari di fare il loro dovere concorrendo alla sottoscrizione.

Intanto, anche ieri è stata una buona giornata e uno dei nostri Istituti bancari qui in Venezia ha raccolto la sottoscrizione di un milione da parte della Fabbrica di candele di Mira.

"Pro Lana,, per il Prestito Nazionale

Pubblichiamo un nuovo elenco delle sottoscrizioni in contanti raccolte a mezzo del Comitato «Pro Lana»:

Sottotenente Giacomo Vivante L. 300; Ufficiali ed Impiegati Ufficio Autonomo del Genio per la R. Marina, 4700; Tenente Coppano Federico, 800; Perale Riccardo, 3500; Cassanello Emilio, 100; Tenente Mentonelli Giovanni, 100; Sottotenente Lagna Giuseppe, 100; Soldati Centuria 450, L. 100; Ravà Achille, 100; Ravà Ida, 100; Calimani ing. Guido, 100 Calimani Marcella, 100; Rossi Gino, 100; Rossi Rita, 100; Rossi Ferruccio, 100; Rossi Mario, 100; Rossi Elena, 100; Fano Ulrico, 400; Fano Bice, 100 Fano Vittorio, 100; Ravà Giulio, 100; Tenente Emilio, 200; Capitano Bisacco Palazzi ing. Giacomo, 300; rag. Dall'Armi, 300; comm. Raimondo Ravà, 1500; Comune di Spinea: Lavezzari cav. uff. Luigi, 500; Dal Col Vincenzo, 1000; Carta dott. Vincenzo 300; Marcon ing. Arturo, 100; Testa Gerardo, 100; Arnould cav. Giuliano, 100; De Donà Umberto, 100; Salviato Martino, 200.

Tenente Valsecchi dott. Luigi L. 100; Giacomo Facchin, 500; Luisa Facchin, 500; Tenente Gaiani, 100; 126. Battaglione M. T., 1600; Istituto Ciliotta, 100; Colonnello Bellia cav. Emilio, 1500; Maggior Vigliani prof. Rodolfo, 1000; Capitano Lino Tedeschi, 100; Capitano Secchi prof. Rizzardo, 1000; Capitano Dissette Dott. Luigi, 200; Capitano Poli dott. Angelo, 200; Capitano Cometti dott. Giovanni, 100; Capitano Castellini dott. Camillo, 600; Tenente Varisco dott. Vincenzo, 100; Giampalmo dott. Giuseppe, 100; Ten. Antonelli dott. Giuseppe, 100; S. Tenente Pasquini dott. Aldo, 100; S. Tenente Zennaro dott. Egidio, 200; Ten. Bellemo Don Vittore, 100; Ten. Mauzo Don Antonio, 100; Plotone di Sanità, 100; Giuseppina Granziotto, 200; Capitano Fano Giorgio, 500; Tosatti Luigi, 1000; Colonnello Carlo Testero, 500; Maggiore Generale Ettore Bessone, 300; Ten. Colonnello Bianchini cav. Umberto, 1400; Capitano Ettore Suria, 200; Capitano Giannotti Pantaleo, 100; Tenente Fava Marco, 100; S. Tenente Zucchini Rino, 100; S. Tenente Oliva Agostino, 100; S. Tenente Capurso Vincenzo, 100; Serg. Cordiale Vincenzo, 100; Soldato Castiglioni Angelo, 100, Sold. Pagani Giacomo, 100; Piero Talamini, 5000; Rossi Giovanni, 300.

Elenco precedente L. 441.400 — Odierno L. 35.900 — Totale generale L. 477.300.00.

Sottoscrizione per gli indigenti

Somma precedente L. 191.989.30 — Angelo Ganz per vers. da settembre 1917 a dicembre d. a. L. 8, Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per vers. da ottobre a tutto dicembre 1917, 184; Marco ed Emma Levi per vers. da ottobre a tutto dicembre 1917, 184; Comm. Gino Toso e Famiglia per vers. da giugno a tutto dicembre 1917, 7.000. — Totale sottoscrizione a tutto l'anno 1917 L. 199,365.30.

Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per vers. di gennaio e febbraio 1918 L. 118; Marco ed Emma Levi per vers. di gennaio e febbraio 1918, 118; Angelo Ganz per vers. I. trimestre 1918, 6; Comm. Gino Toso e Famiglia per vers. di gennaio 1918, 1.000. — Totale generale Lire 200.607.50.

NB. — Le offerte si ricevono presso la Segreteria comunale.

Le furie di un pazzo
Due ore di colluttazione

Verso le 24 della notte scorsa, una donna scarmigliata, semi vestita e con gli occhi sbarrati dallo spavento, picchiava nervosamente alla porta della brigata delle guardie di P. S. di Castello. Fatta entrare e con un fil di voce invocava soccorso: Accorrete — supplicava — un mio ospite è diventato pazzo; rompe tutto e getta ogni cosa dalla finestra.

Senza perdere tempo, quattro agenti, guidati dal maresciallo, accorsero nella abitazione della donna che si chiama Di Clemente Rachele fu Matteo, di anni 31, da Mirano, abitante in calle Larga a San Martino N. 2366.

Saliti al primo piano, dove si trovava l'appartamento in parola, scorsero il pazzo che stava nella sua stanza intento nell'opera di devastazione, quasi fosse divenuto improvvisamente tedesco.

Alla vista degli agenti l'individuo, presa una sedia e roteandola, cercava di colpire gli agenti.

Visto che l'affare si faceva serio, il maresciallo affrontò il forsennato, i dipendenti lo imitarono, impegnando una violenta colluttazione: il pazzo distribuiva con grande generosità pugni poderosi, calci e morsi; le guardie sebbene in cinque stentavano a ridurre all'impotenza quell'indemoniato.

La lotta continuava da un'ora e mezza; tre guardie erano ferite ed il maresciallo aveva il cappotto in brandelli.

Chiamata telefonicamente, giunse sul posto la Croce Azzurra; alle guardie si aggiunsero gli infermieri e dopo non lieve fatica gl'infermieri riuscirono mettergli la camicia di forza. Finalmente!

Venne quindi eseguito il trasporto all'Ospedale Civile, dove fu rinchiuso nella sala di custodia.

Il matto è certo Di Lernia Giuseppe fu Luca, di anni 28, da Trani, proprietario e conduttore di una trattoria, sita in Lista di Spagna in Cannaregio, arricchitosi col suo commercio di vini.

Il Di Lernia era andato ad abitare da qualche anno in casa della Di Clemente, dove occupava una stanza.

Da informazioni assunte risulta che il Di Lernia pur avendo da qualche tempo un temperamento piuttosto taciturno, mai aveva dato segni di alienazione mentale.

Musica in Piazza

Programma musicale che la Banda militare svolgerà in Piazza San Marco, oggi dalle ore 14.30 alle 16:

1. Marcia militare - Brecra — 2. Valzer «Onde di Lago» - Mariani — 3. Sinfonia: «Aroldo» - Verdi — 4. Scena ed aria «Nabucco» - Verdi — 5. Danza Spagnuola «La andalusa incantatrice» - Tarditi.

Teatri e Concerti

Prospero Montecchi alla Filarmonica Romana

Leggiamo nell'«Idea Nazionale»:

Il primo Concerto riuscì interessante; a renderlo tale contribuì sopratutto il concorso del Violoncellista Prospero Montecchi, professore nel Liceo Musicale di Venezia, il quale ha avuto modo di mostrare le peculiari sue qualità di virtuoso e d'interprete. La «Sonatina» di Attilio Ariosti, delicato sorriso d'incipriata arte settecentesca, e la «Sonata» del Brèval, difficile ad eseguirsi, hanno chiaramente dimostrata nel concertista la perfetta intonazione il vivo senso ritmico, ed in ispecie le sue grandi virtù coloristiche ed interpretative. L'ampia e bella cavata del Montecchi hanno conferito grande fascino a un «Preludium» per Violoncello solo, del Danese Neruda ed ai mistici e nostalgici «Canti Russi» del Lalo. Una graziosa «Fileuse» del Delsart è stata eseguita da lui con stupefacente agilità. Il Montecchi è stato lungamente applaudito dopo ogni pezzo, e salutato infine da una imponente ovazione.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'arruolamento degli iscritti del 1900

CHIOGGIA — Ci scrivono, 23:

I giovani nati nel 1900 devono presentarsi in questo Capoluogo di circondario col seguente ordine:

Comuni di Cona e Pellestrina il 26 febbraio 1918 ore 9; — Cavarzere il 27, 28 e 1 marzo, ore 9; — Chioggia 2, 3, 4, 5, 6 marzo, ore 9.

I profughi delle provincie venete nati nell'anno 1900; quelli nati negli anni dal 1896 al 1899 che furono mandati rivedibili alla leva sulla classe 1900, o quelli che alla leva medesima furono rimandati (qualunque sia il loro anno di nascita) per legali motivi, che risiedono in questo circondario e non sono ancora stati inscritti nelle liste di leva, hanno obbligo di fare conoscere subito tale circostanza all'ufficio municipale affinchè possa provvedersi alla loro iscrizione nelle liste di leva del rispettivo Comune di nascita.

PADOVA

I danni dei bombardamenti austriaci al teatro "Verdi,, di Padova

Roma, 23

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* scrive:

Da una relazione ufficiale sui danni prodotti dai recenti bombardamenti austriaci su Padova, si desume che una bomba caduta attraverso il lucernario del Teatro Verdi, proprio in mezzo al teatro coinvolse addirittura la platea. I parapetti dei tre ordini di palchetti o caddero o lasciarono cadere gli stucchi e le decorazioni che li abbellivano. Anche gli antipalchi vennero abbattuti e gravemente danneggiati rimasero gli spaziosi corridoi che immettevano nei palchi e nelle gallerie. Il soffitto del teatro con le pitture del Casa ebbe danni irreparabili, molti pezzi dell'intonaco caddero e con loro i preziosi dipinti che non si potranno restaurare. Miracolosamente è rimasto illeso il bellissimo sipario dipinto dal Gazzotto e ciò perchè esso trovavasi avvoltolato in alto del palcoscenico. Si infransero tutti i vetri del teatro, i ricchi lampadari si spezzarono, le porte e le finestre vennero o rotte o divelte. Una bomba caduta all'esterno del teatro ha fracassato tutto nell'atrio. Al loro posto senza avere risentito alcun danno rimasero le quattro statue dei nostri maggiori poeti, che trovansi collocate sul cornicione del teatro.

Furti di carbone alla Ferrovia
Fanciulle che promettono bene!

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Dal brigadiere Paravan furono sorprese due ragazze che stavano asportando del carbone rubato al deposito della nostra stazione ferroviaria.

Rincorsa una di esse, venne raggiunta; è certa Magrini Rina di Antonio, d'anni 17 da Vicenza.

Costei confessò il furto e diede le generalità delle corree, che sono: Ceccato Angela di Carlo, d'anni 14, Fajan Angela di Silvio, di anni 12, Vettore Emma di Augusto, di anni 17 e Faggian Angela di Virginio, di anni 19.

Interrogate finirono per confessare i piccoli furti continuati.

La Magrini accennò, nel suo interrogatorio, ad un ferroviere, di cui non sapeva il nome, il quale regalava loro di notte delle piccole quantità di carbone.

Il ferroviere fu poi identificato per certo Segafreddo Antonio di Bentivoglio, d'anni 17, abitante alla Montà n. 119, manuale avventizio al deposito locomotive.

Venne a sua volta denunciato.

Un grosso bottino dei ladri

I ladri ieri notte penetrarono nel negozio incustodito di Bertolini Giuseppe fu Antonio, d'anni 43, in via Ospitale, e fecero un grosso bottino per 3000 lire, in generi di privativa, cartoline postali, zucchero, cioccolato etc.

Il furto venne denunciato stamane in Questura, la quale ha già attivamente iniziato le indagini, che si sperano fruttuose.

Pagliaio in fiamme

A Piazzola prese fuoco, per cause accidentali, il pagliaio di Meloni Pietro, che risentì un danno di lire 900, assicurate.

Varie forme di attività ladresca
Un campionario di furti

A Campodoro, certo Trezzi Orazio venne derubato nella propria abitazione di due materassi di lana valsenti L. 400.

— In quel di Carmignano ignoti furfanti rubarono lire 2000 in biglietti di banca in danno di Perin Florinda.

— Il negoziante pizzicagnolo Piran Carlo, con esercizio in quel di C. S. Martino, venne derubato di lire 500 in monete di rame e di lire 120 in coloniali e carta bollata.

— Pure a Campo S. Martino, audaci mariuoli, penetrati nella calzoleria di Conte Albina, vi rubarono 12 paia di scarpe e varie tomaie, arrecando alla derubata un danno di lire 200.

— Il pollaio di Menegato Virginio, in quel di Campo S. Martino, fu vuotato dai soliti furfanti. I polli valevano complessivamente lire 100.

— A Ponte di Brenta certa Nardo Pasqua fu Giuseppe, d'anni 39, da Camin, denunciava la contadina Silvestrin Amabile fu Antonio di anni 40. Costei le avrebbe rubato un pollo.

— Alcuni malandrini penetrati nell'abitazione di Mazzon Rosina fu Modesto, in via Paloccone, vi rubarono asciugamani felpati e della tela di lino del complessivo valore di lire 187.

I carabinieri indagano.

— Della propria bicicletta, valsente lire 300, fu derubato il soldato della M. T. Prosdocimi Pompilio.

Le denuncie in fascio

Perchè sorpresa senza documenti, ad Agna, venne denunciata certa Callegari Elisa.

— A Montagnana, certi Bettio Ferdinando, Fransi Orsola, Brusconi Emilia e Pietroboni Irma, circolavano in territorio di operazioni senza il necessario permesso. — Vennero denunciati.

— Dagli agenti di P. S. fu denunciato il negoziante Canella Ugo di Antonio, di anni 30, perchè nel suo negozio teneva 20 chili di piombo ritenuto di provenienza furtiva.

— Quale sospetto autore del furto di lire mille alla Banca Coop. Popolare venne denunciato ai carabinieri certo Marangoni Guido di Giuseppe, d'anni 18, abitante in via Roberto Marin 14, impiegato presso la Banca stessa.

Il Marangoni, dopo la verificazione dell'ammanco, s'offerse di dividere il danno, versando al cassiere signor Vasoin L. 500.

— In quel di Masi Castelbaldo, certo Bettagno Augusto, nascondeva in casa trenta quintali di grano non denunciato.

Fu denunciato dai carabinieri.

ROVIGO

Per il Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Segnaliamo altre sottoscrizioni per il Prestito nazionale presso i nostri Istituti di Credito:

Arcangeli D.r Lusciano di Venezia lire 100.000; Luzzatti Gustavo 70.000; Brisighelli cav. Pietro (II. sottoscr.) 25.000.

E ancora: L. 210.000 sottoscrizioni di cinque signori profughi da Udine: D'Avanzo Quinto, De Gloria Lucio, Broili Emilio, Santi Enrico, Driussi avv. Emilio.

Fra le signore notiamo la notevole sottoscrizione della signora Jole Arcangeli Rossati per L. 5000.

Cronaca Rosa

Questa mattina si sono celebrate le nozze della gentile signorina Maria Rondina, col sig. Attilio Ferrari.

Alla giovane coppia i nostri migliori auguri.

La straziante morte di una bimba

ADRIA — Ci scrivono, 23:

Nel Comune di Porto Tolle, mentre con tizzoni accesi giocava, assieme con altri bambini, la piccola Mancin Rosa di Giovanni di anni 6, rimase gravemente ustionata in diverse parti del corpo e nonostante le assidue e pronte cure del capitano medico Garazzini, cessava poco dopo di vivere fra strazianti spasimi.

Nuovo Ufficio di Stato Civile — Nella frazione di Tolle, in Comune di Porto Tolle, funzionerà col 1.o marzo p. v. un nuovo ufficio di Stato civile, sotto la direzione del parroco Don Giovanni Scarpa, delegato dal Procuratore del Re di Rovigo.

Morte improvvisa — Colpito da sincope cardiaca, improvvisamente spirava il sessantacinquenne Silvio Lazzarini, negoziante ed ex filarmonico.

Promozione — Con recente decreto venne promosso a maggiore medico, l'egregio capitano dott. cav. uff. Ferruccio Salvagnini, ora presso l'Ospedale militare di Tappa nel fabbricato delle Normali di Rovigo.

Congratulazioni cordiali.

VICENZA

Nuovo tributo di affetto alle vittime innocenti

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Oggi i vicentini, accorrendo in folla, porsero nuovo tributo d'omaggio ai fratelli colpiti dalla seconda fatale incursione nemica.

Il corteo sfilò, come ieri, per il Corso P. U., preceduto dalla musica cittadina.

Altri rifugi

Il Comando del Presidio ci comunica con preghiera di pubblicazione, un secondo elenco dei ricoveri che vennero ultimati e messi in condizioni da esserne usufruiti:

N. 42: Contrada Corpus Domini N. 21; Cereria Vitacchio — N. 43: Contrada Porta S. Lucia; Casa Franco — N. 44: Contrada Porta S. Lucia; Casa Malfatti — N. 45: Strada Comunale Borgo S. Lucia; Seminario.

Permessi di circolazione

La validità dei permessi di circolazione con autoveicoli, concessi dal Ministero per le Armi e Munizioni, a deroga del Decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917 N. 1452, e che scadono il 28 febbraio corrente viene prorogata fino al 30 aprile p. v.

Occorre però che gli interessati presentino prima della scadenza, i permessi alla Prefettura, perchè si apporti la relativa annotazione di proroga, senza della quale non sono ulteriormente validi.

Associazione dei funzionari degli Enti locali

Ci si comunica:

La Associazioni dei funzionari degli Enti locali: preso atto dell'ordine del giorno, approvato nel convegno dei rappresentanti dei dipendenti comunali e provinciali d'Italia, tenuto a Roma il 7 gennaio 1918, per la concessione dei miglioramenti da adottarsi a favore degli impiegati dello Stato, anche agli impiegati degli enti locali; — mentre plaudono al sollecito esempio dato dal Comune di Vicenza che ha già subito deliberato di concedere ai propri dipendenti i benefici accordati dallo Stato ai propri impiegati con recente decreto; — aderiscono «toto corde» e unanimemente all'azione che il Comitato nazionale a tale scopo nominato, si propone di svolgere per il conseguimento dei fini indicati nell'ordine del giorno sopraccennato che qui si riporta:

«Il convegno dei rappresentanti dei dipendenti comunali e provinciali d'Italia, riunito nella sede dell'Associazione degli impiegati comunali di Roma, delibera la nomina di un Comitato con l'incarico:

I. di continuare l'opera iniziata presso [illegible] per ottenere la integrale estensione — con carattere obbligatorio — a favore dei dipendenti dei Comuni e delle Provincie, dei miglioramenti economici che saranno concessi agli impiegati dello Stato;

II. d'intensificare e coordinare l'azione presso i Comuni e le organizzazioni di classe, facendo loro invito di interessare i rispettivi rappresentanti politici;

III. di convocare, ove lo creda necessario, un nuovo convegno nazionale in Roma».

BELLUNO

Leva dei nati nel 1900

Tutti i giovani, nati nell'anno 1900, dei Comuni di Longarone, Castellavazzo, Soverzene, Ospitale e Perarolo del Cadore, che ancora non l'abbiano fatto, sono invitati a comunicare al Commissario Prefettizio dei suddetti Comuni, in Corso Adriano 9, Modena, le loro complete generalità, (Cognome, nome, paternità, cognome e nome della madre, luogo e data di nascita, professione o condizione loro e dei genitori e luogo d'attuale residenza) per il completamento regolare delle liste di leva dei nati in quell'anno.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 23:

Cronache funebri

Alle ore 8 di stamane nella Chiesa di quest'Ospedale Civile hanno avuto luogo i funerali del sottobrigadiere delle Guardie di Città Costantino De Roma, perito miseramente la sera del 17 nel Rio di S. Felice.

Un plotone di guardie di città armate rendeva gli onori militari.

Assistevano il delegato di P. S. sig. Cessari in rappresentanza del Questore, ed il tenente Gorzani sig. Gioacchino con sottufficiali e guardie in divisa ed in borghese.

Intervennero rappresentanze dei RR. Carabinieri, della R. Guardia di Finanza, degli Agenti di Custodia Carcerari e del Corpo dei Vigili Urbani.

Sul feretro furono deposte due belle corone in fiori freschi; l'una a nome della Divisione delle guardie di città e l'altra dei componenti la Brigata di Cannaregio, cui apparteneva il defunto.

SPORT

Il match di oggi

Come è già stato annunciato, oggi, alle 15 precise, avremo a Sant'Elena una interessante gara di calcio fra la concittadina Aurora F. B. C. ed una forte squadra di marinai inglesi.

Tale incontro, oltre a dar luogo ad una simpatica festa patriottica servirà per fare della beneficenza perchè il ricavato andrà totalmente a pro' del locale Comitato di Assistenza Civile.

Tutte e due le squadre non hanno bisogno di alcuna presentazione: sia nell'una che nell'altra vi sono degli apprezzati giocatori che hanno già dato prova della loro non comune valentia.

Ecco i nomi dei giuocatori: vi figurano campioni del giuoco del calcio:

Squadra dei marinai inglesi: Butler, Perring, Leonard, Murphy, Baker, Selbt, M. Spone, Bockbun, M. Latchie, M. Hybart, Young.

Squadra dell'Aurora F. B. C.: Bazzeghin, Dorigo, Vianello, Rampin, Borgato, Lercari, cap. Vecchina, Brivio, Ferraro, Calcante Bonzio.

Perchè tutti possano accedere al Campo l'ingresso costerà solo 50 centesimi per gli adulti e 30 per i militari e per i ragazzi.

Nella sua villa all'alba d'oggi cessava improvvisamente di vivere

Giuseppina Muslovich ved. Panciera

La sorella, il cognato ed i nipoti addolorati ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno lunedì alle ore nove

S. Bruson di Dolo, 21 febbraio 1918.

ULTIMA ORA

La proroga del Prestito al 10 Marzo

Roma, 23

Essendo state fatte vive premure al Governo in questi ultimi giorni da enti, istituzioni e privati perchè fosse accordata una nuova proroga del prestito nazionale allo scopo di assicurare viemeglio i promettenti risultati, il Governo ha creduto di aderirvi e con decreto luogotenenziale 22 and. è stata concessa una ulteriore proroga fino a tutto il 10 marzo p. v. Tale termine riguarda le sottoscrizioni nel Regno nella Tripolitania e nella Cirenaica; per l'Eritrea e la Somalia tale termine è fissato al 25 maggio p. v.

Sino al 10 marzo 1918 è stato pure prorogato il termine per l'acquisto al prezzo di emissione dei titoli del prestito stesso in Europa e nei paesi del bacino mediterraneo, e fino al 25 maggio 1918 è stato prorogato il termine stesso per l'acquisto negli altri paesi esteri. In relazione a tale proposta sono state apportate le modificazioni alla valutazione dei buoni tanto ordinari che quinquennali 4 per cento e pluriennali 5 per cento e perciò vengono accettati in versamento:

a) i buoni ordinari alla pari con lo sconto nella ragione annua di lire 3.75 per quelli che andranno a scadere entro il 10 maggio 1918, di lire 4.50 per quelli che andranno a scadere dall'11 maggio al 10 agosto 1918, di lire 4.75 per quelli che andranno a scadere dall'11 agosto in poi ed in ragione del tempo a decorrere per arrivare alla scadenza. La valutazione corrispondente ad ogni 100 lire di capitale nominale dei buoni verrà fatta mediante la applicazione di aliquote fisse calcolate decade per decade, tenute presenti come medie, le date 5, 15 e 25 di ciascun mese. I buoni scadenti nel giorno del versamento o scaduti anteriormente saranno conteggiati per il loro valore integrale.

b) i buoni quinquennali per cento scadenti negli anni 1918, 1919 e 1920 muniti di tutte le cedole non ancora scadute con le seguenti valutazioni comprendenti capitale e interessi e per ogni cento lire di capitale nominale: quelli con scadenza al 1. aprile 1918 per lire 103.50, quelli con scadenza al 1 ottobre 1918 per L. 102.50, quelli con scadenza al 1. aprile 1919 per lire 101.80, quelli con scadenza al 1. ottobre 1918 per lire 100.70, quelli con scadenza al primo ottobre 1920 per lire 99.

c) i buoni pluriennali 5 per cento, buoni triennali, muniti della cedola al 1. aprile 1918 e delle successive con le seguenti valutazioni, comprendenti capitali e interessi: per quelli con scadenza al 1. aprile 1919 per lire 103.10, quelli con scadenza al 1. ottobre 1919 per lire 102.60, quelli con scadenza al 1. aprile 1920 per lire 102.30, i buoni con scadenza al 1. ottobre 1920 non muniti della cedola al 1. aprile 1918, ma delle successive per lire 98.90, i buoni quinquennali 5 per cento muniti della cedola al 1. aprile 1918 e delle successive, per lire 100.70 comprendenti capitale e interessi per ogni 100 lire di valore nominale. I buoni quinquennali 5 per cento, con scadenza al 1. ottobre 1922 non muniti della cedola al 1. aprile 1918 ma delle successive, saranno invece valutati a lire 98.20 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Oltre a ciò è stata concessa la facoltà ai presentatori dei titoli del prestito precedente, che domandano il compenso di lire 8.50 per ogni 100 lire di capitale nominale, di sottoscrivere al prestito, quando siano possessori di più di 300 lire di capitale, per somma superiore a quella corrispondente al saldo che occorre per raggiungere l'importo di un ... Il termine per la presentazione dei titoli stessi è stato pure prorogato fino al 31 maggio 1918, fino al qual giorno essi verranno accettati alle filiali degli istituti di emissione nel regno e nelle colonie e alla tesoreria della Somalia.

E' stato pure prorogato a tutto il 31 maggio p. v. il termine per il rilascio delle speciali polizze di assicurazione che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad emettere per rendere possibili i pagamenti a rate mensili delle sottoscrizioni del prestito e per combinare con le sottoscrizioni stesse le assicurazioni miste con differimento a 15 anni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sottoscrive per altri 30 milioni

Roma, 23

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni presieduto dal comm. Stringher decise oggi l'acquisto di altri trenta milioni di titoli al 5 per cento del prestito nazionale. Il contributo diretto dell'Istituto al V. prestito di guerra elevasi così a cento milioni.

Molto più largo contributo l'organizzazione dell'Istituto Nazionale di assicurazioni va assicurando al V. prestito di guerra mediante una forma speciale di assicurazione mista connessa colla sottoscrizione al prestito che incontrò largamente favore fra gli industriali dei ceti medi e le classi operaie della nazione.

L'industrializzazione dell'agricoltura
Intervista col ministro Miliani

Roma, 23

La Rivista «La Società per Azioni» pubblica una conversazione avuta da un suo collaboratore col Ministro di Agricoltura, on. Miliani, circa l'industrializzazione dell'agricoltura e più particolarmente sull'uso delle macchine agricole e l'approvvigionamento dei concimi chimici.

— Per la motoaratura, ha detto l'onor. Miliani, il piano generale del Ministero di Agricoltura prevede, in un periodo che non si può bene precisare, ma che si spera non lontano, la messa in opera di 5 a 6 mila trattrici a petrolio. Di queste macchine una parte è già arrivata in Italia e lavora; un'altra parte, maggiore della prima, è stata acquistata o è in corso di acquisto in America, ed una terza parte si vorrebbe far costruire in Italia.

L'industria nazionale costruiva prima della guerra, un numero limitatissimo di macchine di diverso tipo. Attualmente non si può, senza farsi soverchie illusioni, sperare in un immediato, notevole sviluppo di questa industria a causa delle difficoltà relative al rifornimento della materia prima ed alla mano d'opera. Tuttavia il Ministero di Agricoltura, d'accordo col Comitato Centrale di Mobilitazione industriale, presso il Ministero delle Armi e Munizioni, ha iniziato trattative con alcune importanti Ditte, che si sono offerte spontaneamente, per cercare di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla costruzione indigena di moto-aratrici.

Ma, comunque si risolva questo problema dell'oggi, è certo che, a guerra finita, l'agricoltura italiana si troverà con un considerevolissimo numero di macchine in funzione e lo Stato, che le importa e le usa con mezzi propri, avrà fatto la più larga, la più diretta ed efficace propaganda alla moto-aratura.

Gli agricoltori, nel dopo guerra, infatti, non potranno più rinunciare al nuovo, economico e razionale mezzo di lavorazione, che permetterà loro, fra l'altro, di orientare sempre più e meglio l'allevamento del bestiame, verso i metodi e le funzioni schiettamente industriali; onde l'industria meccanica nazionale, a guerra finita, troverà dinanzi a sè un vasto campo per l'esercizio delle sue rinnovate attività, sia per la costruzione delle macchine in più, che occorreranno, sia per la sostituzione di quelle già logorate.

L'applicazione del motore a combustione interna per l'agricoltura, non si limita all'aratura: già il Ministero dispone perchè, dopo avere arato, con le macchine e l'organizzazione di Stato, si erpichi e si semini, e conseguito il prodotto, si mieta e si falci con mezzi meccanici. Anche queste altre macchine l'industria nazionale potrà mettere a disposizione dell'agricoltura. Ma l'industria non deve adagiarsi nell'attesa del tempo tranquillo, che porterà le richieste degli agricoltori: essa deve prepararsi a contenedere vittoriosamente con la industria estera, assai più anziana e quindi economicamente più preparata.

La vittoria sarà dell'industria nazionale, a due condizioni: la prima è che l'industriale italiano dedichi fin da ora energicamente la sua abilità e quella dei suoi tecnici allo studio dei tipi di macchine perfettamente corrispondenti, più di quanto non lo siano quelle estere, procedendo d'accordo con lo Stato, che fa ora a sue spese, i primi esperimenti; la seconda è che gli industriali si accordino fra loro, perchè si abbia quella divisione o specializzazione di lavoro, che è condizione indispensabile alla perfezione ed alla economia delle costruzioni meccaniche.

Quanto ai concimi chimici, ha proseguito l'on. ministro, gli avvenimenti hanno determinato una notevole diminuzione della loro disponibilità.

L'importazione privata di fertilizzanti, poco dopo lo scoppio della guerra, venne diminuendo progressivamente in maniera impressionante, a causa della crisi del tonnellaggio. Ma per ovviare a questo gravissimo danno intervenne prontamente lo Stato. Il Ministero di Agricoltura si fece acquirente o vettore delle principali materie fertilizzanti, contenne le spese di trasporto in limiti non eccessivamente onerosi, col congegno delle requisizioni delle navi, e provvide ad una ordinata distribuzione delle materie e dei prodotti chimici, fra le fabbriche ed i consumatori.

I fosfati nei quali siamo completamente tributari dell'estero, sono arrivati nello scorso anno ed arrivano in quantità limitata: circa il 50 per cento del fabbisogno normale. Per quanti sforzi si siano fatti e si facciano, si è riusciti, sì, a portare dalla Tunisia e dall'Algeria in Italia anche più fosfato di quanto ne abbia portato la Francia stessa, ma si rimane sempre al disotto dei bisogni degli agricoltori.

I concimi azotati sono pure ridotti in quantità. Il nitrato di sodio, importato direttamente dal Ministero di Agricoltura per il 1917-18 assomma a 150.000 quintali, ma una quantità maggiore non si può sottrarre alla preparazione imperiosa del munizionamento.

Il solfato ammonico è venuto e viene limitatamente dall'Inghilterra (circa mille tonnellate), e forse verrà in quantità maggiore dall'America, ma sempre meno di quanto sarebbe necessario.

L'industria nazionale (gasometri); potrà fornire un maggior contingente quando sia completata la trasformazione di alcuni gasometri, che distilleranno torba, invece di carbone.

La calciocianamide, che è prodotto prettamente nazionale, non si può, purtroppo, oggi, continuare a preparare nelle stesse proporzioni di prima dal carburo di calcio, perchè questo è richiesto in grande quantità dalla fabbricazione degli esplosivi.

La produzione di carburo è certo aumentata, o più aumenterà in un prossimo avvenire, onde è facile prevedere che l'industria nazionale potrà dopo la guerra, mettere a disposizione dell'agricoltura quantità di calciocianamide assai maggiori che per il passato, e trovandosi ampliata ed organizzata per la grande produzione, potrà meglio vincere sui mercati interni la concorrenza dei concimi azotati esteri.

Terminando, l'on. Miliani ha fatto rilevare come i due problemi, pei quali ha potuto soltanto fugacemente accennare un programma sommario di difficile e non troppo sollecita attuazione, non possano che contribuire ad assolvere il più vasto compito del Governo, dell'industria e dell'agricoltura italiana, per la razionale trasformazione delle colture agricole, compito che è in questo momento reso tanto più arduo dalla scarsezza della mano d'opera.

La guerra

L'avanzata tedesca in Russia

Pietrogrado, 22

(Ufficiale) — Riejidza è in mano dei tedeschi. Parlamentari russi partiti in automobile da Riejidza per Dwinsk incontrarono presso Antenopol un automobile tedesco con una mitragliatrice. I tedeschi lasciarono passare l'automobile russa ma poi arrestarono i parlamentari e il commissario del quinto esercito che ricondussero a Riejidza.

Zurigo, 23

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: In Estonia le nostre truppe avanzano verso est. In Livonia ci siamo impadroniti di Walk. In Ucraina le nostre truppe avanzando a sud di Luzde sono arrivate a Dubno. Le operazioni progrediscono. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

Czernin e Kuhlmann a Bukarest

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: Czernin e Kuehlmann sono partiti per Bucarest.

Colpo di mano inglese in Macedonia

Londra, 23

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Le nostre truppe hanno effettuato un colpo di mano contro Dzaferli, a nord del lago di Butkovo, nella giornata del 15 corrente mettendo gli avamposti nemici in fuga e distruggendo i loro ricoveri. I nostri velivoli cooperarono al bombardamento contro le posizioni dell'artiglieria e contro le trincee nemiche. E' caduta un'abbondante nevicata.

Attività degli aeroplani inglesi

Londra, 23

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

L'artiglieria nemica ha dato prova di qualche attività in vicinanza della strada Arras-Cambrai ad ovest di La Bassée e a nord est di Ypres; null'altro di particolarmente interessante da annunciare.

Il tempo nella giornata del 21 divenne migliore e permise ai velivoli di compiere un buon lavoro. Furono effettuate numerose ricognizioni durante le quali vennero prese fotografie. La cooperazione abituale con l'artiglieria è continuata per tutta la giornata col favore della buona visiblità, mediante la quale è stato possibile ottenere ottimi risultati. Oltre 300 bombe sono state lanciate su accampamenti di riposo nemici, sui binari morti di Coutrai e di Ledeghem e a sud est di Douai. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento e due altri costretti ad atterrare sbandati. Tre nostre macchine mancano. I nostri aeroplani hanno lanciato 678 bombe su varii obbiettivi nella notte del 21; 300 di essere furono lanciate su di un aerodromo a sud est di Le Chateau, che serviva alle squadriglie nemiche da bombardamento notturno. Si osservò che 19 proiettili caddero in pieno sugli hangars. Le altre bombe furono gettate sugli aerodromi nemici di Tournai e di Gand e sui campi di riposo. Un nostro velivolo non è rientrato.

La sorte delle isole Aland

Stoccolma, 23

Il ministro degli affari esteri ha dichiarato ai rappresentanti degli Alleati che le spedizioni alle isole Aland ha esclusivamente lo scopo di assicurare la protezione agli abitanti e di ottenere lo sgombero simultaneo delle guardie bianche e delle truppe russe. Il ministro ha soggiunto che le misure prese dal Governo svedese non hanno alcun secondo fine di una occupazione definitiva e che in ogni modo la situazione futura dell'arcipelago potrà essere stabilita soltanto d'accordo con le Potenze firmatarie del trattato del 1856.

Sottomarino francese che non torna alla sua base

Parigi, 23

Il sottomarino «Bernuilli», partito da qualche giorno per una crociera, non è ritornato alla sua base.

Proteste di polacchi alla Camera austriaca

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

La Camera dei deputati ha esaurito la discussione in prima lettura del progetto per l'esercizio provvisorio. I polacchi Dombinski, Glombiski e Tertil parlarono a lungo di Cholm protestando contro l'ingiustizia commessa a danno della Polonia e dichiarando che la delimitazione del confine tra la Polonia e l'Ucraina è una questione che riguarda esclusivamente questi due Stati. — Dombinski rispondendo ai rimproveri del cristiano sociale Hauser disse che i polacchi hanno la coscienza dei loro doveri verso la monarchia e la dinastia. Il tedesco Wichtl felicitò Czernin per avere concluso la prima pace.

La Camera si è poi aggiornata al 26. Secondo notizie ufficiose, il Governo ritiene di essersi assicurata una debole maggioranza per l'esercizio provvisorio mercè le astensioni dal voto.

Per calmare i polacchi

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Evidentemente in seguito alle rimostranze del Governo tedesco, contro il quale soprattutto è vivissima l'agitazione dei polacchi, è stata pubblicata una nota ufficiale la quale dice che gli accordi circa il confine tra Polonia e Ucraina sono opera esclusivamente di Czernin e dei delegati ucraini. La rappresentanza tedesca aveva dichiarato esplicitamente il suo completo disinteresse da questo problema. La nota soggiunge: Se ora si tratta di applicare l'articolo secondo del trattato riguardante la delimitazione dei confine in modo che circa la metà del territorio di Cholm tocchi alla Polonia, ciò devè considerarsi come un compenso degli ucraini per lo appoggio promesso loro anche dall'Austria-Ungheria contro i grandi russi.

Garros è evaso dalla Germania

Amsterdam, 23

Il giornale «Les Nouvelles» dice che gli aviatori Garros e Marchal sono evasi dalla Germania e sono giunti in Olanda in ottimo stato di salute.

Il concerto delle bande alleate all'Augusteo

Roma, 23

L'iniziativa del Sottosegretario di Stato Gallenga per l'organizzazione di serate musicali in Italia con partecipazione delle bande alleate a beneficio della Croce Rossa dell'Intesa, ebbe stasera all'Augusteo pieno successo. Il salone era addobbato con festoni di alloro e con piante ornamentali; i palchi infiorati. Al centro del lucernario vi era una grande croce rossa con intorno le bandiere dei paesi alleati. Novanta dame della Croce Rossa italiana prestavano servizio d'onore e distribuivano il programma della serata con un inno scritto per la circostanza dal poeta Richepin. Le oblazioni furono rilevanti, il teatro gremito da un pubblico scelto elegantissimo. Erano presenti il luogotenente Duca Tommaso, la Duchessa d'Aosta che indossava l'uniforme di infermiera della Croce Rossa: furono accolti al loro arrivo dalla Marcia Reale e da una calorosa dimostrazione di pubblico. Vi erano inoltre il vice-presidente della Camera Morelli Gualtierotti, il segretario Amici, i sottosegretari di Stato Gallenga, Foscari, Montanari e Morpurgo, numerosi deputati e senatori, gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, degli Stati Uniti e del Giappone, assessori comunali, consiglieri provinciali, moltissimi ufficiali alleati e italiani e della Croce Rossa americana.

I musicanti delle bande inglese, francese e americana indossanti le alte uniformi furono applauditissimi al loro arrivo. Alle ore 21.30 si iniziò il concerto. I carabinieri eseguirono l'*ouverture* del *Saul* di Bazzini; seguirono gli americani che suonarono l'inno nazionale inglese, l'inno nazionale francese la Marsigliese, tutti entusiasticamente applauditi. I musicanti inglesi hanno infine suonato l'inno di Garibaldi suscitando applausi entusiastici. Il pubblico gridava evviva l'Inghilterra, evviva gli alleati. Il Duca di Genova e la Duchessa d'Aosta assisterono fino al termine del concerto, che riuscì una magnifica celebrazione della alleanza. La Duchessa d'Aosta ha consegnato a Gallenga 5000 lire a beneficio delle Croci Rosse alleate.

La conferenza laburista di Londra
Un discorso di Vandervelde sui socialisti tedeschi

Londra, 23

Il rapporto ufficiale circa la conferenza operaia dei socialisti interalleati dice che le ultime delegazioni essere sono arrivate. La conferenza comprende ora oltre ai rappresentanti inglesi, i delegati ufficiali del partito socialista francese e della Confederazione generale del lavoro, i delegati dei due gruppi italiani, i rappresentanti del Belgio e della Serbia, i delegati consultivi dell'Africa meridionale, della Rumenia e delle organizzazioni slave meridionali.

Il delegato belga Vandervelde ha presieduto ieri la conferenza ed ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«I giornali hanno rilevato che ci riuniamo in un'ora gravissima ed hanno detto che nel momento della nostra riunione tutte le forze della Germania imperiale stavano per essere lanciate contro Parigi. Abbiamo pure appreso dagli stessi giornali che la rivoluzione russa oppressa dal peso del proprio orrore si rassegnava a firmare la pace cogli Absburgo e gli Hohenzollern. Non possiamo passare sotto silenzio ciò che i pessimisti hanno fatto per screditare il loro paese, ma d'altra parte noi dobbiamo dimostrare ciò che la rivoluzione russa fece per l'internazionalismo e per il socialismo. Nel mezzo agli splendori dei suoi primi trionfi essa proclamò principii che, adottati da Wilson, formeranno la base della pace democratica di domani; ma ora non abbiamo più da felicitarci di quanto la rivoluzione russa è in grado di compiere e dobbiamo pure trarre un insegnamento dal suo insuccesso. Questo grande insegnamento è che la democrazia commette un errore inesorabile gettando le sue armi prima che l'imperialismo sia stato disfatto. Mentre teniamo un ramo d'ulivo in una mano, dobbiamo tenere la spada nell'altra. Fummo costretti a prendere la spada come il solo mezzo di difesa. Non dobbiamo dimenticare che se possiamo riunirci qui è perchè la flotta inglese possede il dominio dei mari, è perchè milioni di soldati alleati si tengono sulla linea del fuoco. Se l'offensiva tedesca riuscisse, le decisioni che prendiamo non sarebbero che semplici pezzi di carta senza maggior valore dei biglietti di banca russi. Se i nostri soldati sono in grado di respingere l'attacco che si minaccia, avremo allora la gloriosa opportunità di assumere una parte importante nello sforzo che potrà essere fatto per ottenere una pace giusta e democratica.»

Vandervelde continua dicendo che egli fu contrario all'idea di una conferenza internazionale non per una questione di principio, ma per ragioni di tattica non soltanto perchè era convinto che questo genere di conferenze presentasse pericolo, ma anche perchè aveva un mandato molto preciso dal partito operaio belga.

Durante le discussione della commissione internazionale, Vandervelde ricevette dal partito operaio belga una lettera annunciante che aveva posto di nuovo la questione allo studio e si era consultato coi principali suoi membri e che invece dell'unanimità che esisteva anteriormente vi era una maggioranza e una minoranza. La minoranza si pronunciava per la completa libertà d'azione dei suoi tre rappresentanti ufficiali, la maggioranza diceva che finchè i socialisti tedeschi non si dichiaravano pronti ad esercitare sul loro governo una pressione perchè accettasse una pace democratica, essa riteneva una conferenza internazionale praticamente impossibile e moralmente vana. I tre delegati belgi dividevano questo modo di vedere ma si può oggi discutere ragionevolmente la questione di sapere se sarebbe possibile indurre i socialisti tedeschi ad accordarsi con essi circa le grandi linee. Il partito socialista indipendente ha risposto parzialmente a tale questione. Quando però le vedute della maggioranza dei socialisti tedeschi saranno conosciute, i socialisti belgi potranno giudicare l'opportunità di una conferenza generale. Fin dal principio della guerra ha riconosciuto che i socialisti tedeschi erano in una difficile situazione e che si doveva tenerne un certo conto. Quantunque i rimproveri che dobbiamo loro fare siano gravi, bisogna confessare che posti fra lo czarismo e le democrazie occidentali, i tedeschi sono in una situazione piena di perplessità. I soldati tedeschi credevano una volta che il pericolo risiedesse nella Russia czarista, ma oggi non lo possono più credere essendo la Germania circondata unicamente dalle democrazie dei popoli liberi che combattono contro l'imperialismo per conservare la libertà e lo spirito delle forme di governo democratico. Oggi, dopo la rivoluzione russa, i tedeschi devono scegliere fra la pace democratica che non li minaccerebbe e la pace dettata dal loro Stato Maggiore Generale che minaccerebbe loro ed il resto del mondo di una insopportabile schiavitù. Essi hanno dinanzi a loro un'occasione unica di fare la loro professione di fede socialista, di riscattare i loro errori passati e di ottenere colla libertà per gli altri paesi la loro propria liberazione dalla oppressione militarista ed imperialista.

Camillo Huysmans ha letto lunghi telegrammi di organizzazioni che rappresentano la totalità del movimento operaio e socialista della Grecia e che rendono conto di una riunione collettiva tenuta a Salonicco da varie società le quali hanno accettato i principii generali degli scopi di guerra britannici.

La conferenza ha poscia discusso un rapporto della commissione per la lega delle nazioni comunicato dal suo presidente.

Il memoriale degli italiani irredenti

Londra, 23

I rappresentanti della democrazia sociale irredenta, signori Lazzarini, Sestan, Senniche, Schott, hanno presentato oggi un memoriale alla conferenza laburista socialista, nel quale riaffermano il diritto degli italiani irredenti di essere riuniti colla madre patria. La democrazia sociale irredenta reclama che tutte le popolazioni oppresse dalla duplice monarchia siano affrancate, come dovrà essere affrancata la Alsazia Lorena. Questo non potrà ottenersi che mediante lo smembramento dell'Austria e mediante intese fra i vari popoli interessati nella questione. Così per il caso delle zone grigie italo-slave, i diritti delle rispettive minoranze dovranno essere rispettati e queste godere particolari autonomie. La questione dell'Italia irredenta deve essere abbinata alla questione dell'Alsazia Lorena ed essere considerata egualmente importante. Il memoriale, tradotto in inglese e francese, venne diffuso fra tutti i membri della conferenza.

Una delegazione di socialisti da Wilson

Londra, 23

Il «Daily Chronicle» dice che è stato deciso di inviare a Washington una delegazione di socialisti dei paesi alleati per conferire col Presidente Wilson.

La raccolta Medici Tornaquinci

Londra, 23

La domanda fatta dal Re e dal Governo d'Italia di vietare ai marchesi Cosimo De Medici Tornaquinci ed alla casa Christie di procedere alla vendita dei pregevoli manoscritti noti sotto il nome di archivi Medici è stata presentata nuovamente oggi alla Corte di cancelleria. L'avvocato degli attori ha chiamato un nuovo aggiornamento per aver tempo di ricevere le testimonianze che debbono giungere dall'Italia e la risposta del Governo italiano all'offerta fatta dai marchesi De' Medici e Tornaquinci di fare dono di circa 50 documenti alla nazione italiana con condizione che sia loro permesso di disporre del resto come credono. Il termine posto all'offerta spira oggi, ma la proposta è seriamente considerata dal Governo italiano, con la speranza di giungere ad un accordo amichevole. L'avvocato dei convenuti ha dichiarato che, avuto riguardo alla considerazione che il Governo italiano porta all'offerta, i suoi clienti sono disposti a prorogare il termine per un'altra settimana al massimo, ma non di più. Il dibattimento è stato rinviato a venerdì prossimo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 22)

Pres. Scarpis — Pubb. Minis. Carile

Rifiuto di obbedienza

Nava Domenico di Giuseppe, di anni 24, da Reggio Calabria, marinaio del C. R. E., è imputato del reato di rifiuto di obbedienza, perchè il giorno 12 del gennaio u. s., si rifiutava di recarsi alla visita medica.

L'imputato si scolpa asserendo che quella mattina non si sentì di alzarsi, causa di una grande debolezza.

Il capitano medico, Gino Zucchi, introdotto in qualità di perito, afferma che il marinaio Nava è di una costituzione fisica debolissima ed è affetto da deperimento organico.

Il P. M. sostiene la responsabilità del giudicabile; conclude chiedendo la pena di due anni di reclusione militare.

Dopo un'efficace arringa del difensore avv. Tamburini, il Tribunale condanna il Nava a tre mesi di carcere militare.

Abbandono di posto

Zerbini Vittorio di Antonio, di anni 19, da Rovigo, militarizzato, è imputato del reato di abbandono di posto, perchè il 2 novembre u. s., abbandonava il proprio posto a bordo di un burchio, dove prestava l'opera in qualità di marinaio, per assumere servizio altrove.

L'imputato si scolpa asserendo che abbandonò il posto per recarsi a casa per visitare sua madre che era malata.

Il P. M. chiede la pena di mesi due di reclusione militare.

Il difensore avv. Bottari ritiene che non si possa ritenere l'imputato responsabile del reato di abbandono di posto, perchè il giorno dopo assunse altro lavoro sempre alle dipendenze dirette della R. Marina.

Il Tribunale, ritenendo responsabile lo Zerbini del reato ascrittogli, lo condanna a due mesi di carcere militare.

Cause ed effetti

Scsella Giuseppe fu Carlo, di anni 28, da Padova, congegnatore aeronautico nell'Arsenale di Venezia, è imputato del reato di abbandono di lavoro, perchè il 23 dicembre u. s. non si presentava alla propria officina.

L'imputato narra al Tribunale la misera retribuzione che percepiva, cioè lire quattro al giorno; dimostra che con lo stipendio doveva mantenere la moglie e tre teneri bambini domiciliati a Padova; ben poco — soggiunge — rimaneva per sfamarmi. Fu così che, costretto dalla miseria — continua — decisi di cercare lavoro più rimunerativo altrove.

Il P. M. chiede due mesi di reclusione militare.

Il Tribunale lo condanna a mesi tre di carcere, da convertirsi in detenzione ordinaria, computato il sofferto.

Dif. avv. Ten. Tamburini.

Servizio di Borsa
del 23 febbraio 1918

Londra — Cheques su Italia, da 41.50 a 41.53.

Media Cambio Ufficiale — Franchi 152.65 — Sterline 41.54.50 — Franchi Svizzeri, 195.19 — Dollari, 8.72 — Pesos carta, 3.83.50.

R. Estrazione Lotto - 23 Febbraio 1918

VENEZIA	35	43	86	73	20
BARI	61	22	77	17	74
FIRENZE	66	42	88	25	79
MILANO	76	7	80	15	69
NAPOLI	61	25	87	60	8
PALERMO	38	70	52	45	50
ROMA	47	21	80	36	64
TORINO	28	79	16	67	59

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.

BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.20 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.

BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 56 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 25 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Idealità e realtà della guerra

Un discorso del Ministro Meda a Genova

Genova, 24

Oggi nel pomeriggio il ministro Meda, invitato dal municipio, ha tenuto un discorso nell'aula massima del palazzo Ducale, che era affollatissima.

Il ministro, dopo aver accennato alle memorie di gioventù che lo legano a Genova, ha incominciato ricordando come la sua presenza nel Governo abbia un significato il quale trascende la sua persona, perchè essa — egli dice — afferma non soltanto il mio proposito di offrire alla patria in questo periodo solenne della sua esistenza quel tributo di attività che, più giovane, avrei sentito il dovere di recare nelle file dell'esercito, ma sopratutto il convincimento mio che la salute d'Italia richieda ancora la coesione intima e volonterosa di tutti i suoi cittadini, di qualunque scuola e partito essi siano, purchè non insensibili alle sorti nazionali, come elemento indispensabile per superare la crisi che ci ha coinvolti, che ci ha trascinati nell'aspro conflitto mondiale onde è afflitta da ormai 4 anni la civiltà umana, e dalla cui soluzione dipenderanno, forse per secoli, le fortune dei popoli d'Europa.

Proseguendo il ministro così si esprime: Della guerra e dei doveri che essa crea nei cittadini, si può avere una duplice visione: idealistica l'una, l'altra realistica. Io non nego la virtù del sentimento, anzi molto la apprezzo, e so quanta forza ne derivi; del resto sarebbe perfino un sacrilegio disconoscere il diritto ai fattori ideali di vigoreggiare in mezzo alla tragedia contemporanea: le fiamme che accendono gli spiriti e li elevano verso obbiettivi ben superiori alle immediate utilità, che danno al sacrificio il valore di un olocausto propiziatore, che tramutano in carme il grido del morente, che additano la méta circonfusa di splendori e di fascini, non devono essere spente; bene è alimentarle col soffio costante del patriottismo; guai anzi se un giorno esse venissero meno; nascerebbero cenere e fumo; e presto gelo e torpore.

Credo però che anche il linguaggio rude e franco della prosa non debba essere trascurato; credo che occorra rivolgersi alla ragione oltrecchè al sentimento, e guardare in faccia senza esitanza alla realtà delle cose, anche se esse abbiano un linguaggio aspro e penoso; perchè la fiamma del patriottismo non deve soltanto scaldare, ma sopratutto illuminare.

Ora, la realtà dinanzi alla quale noi ci troviamo non è lieta: lo sforzo che l'Italia ha compiuto fin qui è stato grande: più grande dovrà essere quello che le rimane da compiere: la strada che percorriamo è faticosa, ed esige che da noi si dispieghi ogni vigore perchè la stanchezza non ci prenda, non ci abbatta, non ci fiacchi proprio mentre, se non vicina, meno lontana che non fosse ieri la méta si delinea sull'orizzonte.

L'oratore, dopo aver detto dei doveri particolari che nascono da una guerra di alleanza, continua: Eppure è attiva in mezzo a noi una propaganda, la quale, sfruttando la naturale stanchezza degli animi dopo così lungo protrarsi della guerra, anzichè contribuire al rinvigorimento ed alla resistenza, alimenta la tentazione dell'arrestarsi, del cedere, dell'invocare una fine qualunque. E sarebbe vano il nascondere che vi è qui il massimo pericolo per noi, non dico per noi, individualmente, ma per noi italiani, per noi che sappiamo come la nostra esistenza morale ed economica sia intimamente indissolubilmente connessa all'esistenza dell'Italia nazione e Stato.

Questa propaganda si spiega in chi, perseguendo fallaci ideologie, si proponga la distruzione dell'ordine sociale e politico nel quale il nostro paese ha trovato e consolidato le proprie sorti; ma non in chi a queste sorti ancora creda e ne voglia la conservazione e l'incremento per il vantaggio non di classi e di ceti ma dell'intera società nazionale.

L'oratore non crede esagerazione l'affermare che dell'esito favorevole della guerra dipenda la vita stessa dell'Italia; non solo in quanto il conseguimento di confini più saldi e di influenze più adeguate ai nostri bisogni sono condizioni indispensabili alla sicurezza ed all'incremento naturale di un paese di 35 milioni di abitanti; ma in quanto pure, se questo esito dovesse mancare per difetto di resistenza morale o materiale, per il prevalere dei consigli di slealtà, per il sopravvento di tendenze sociali sovvertitrici, l'Italia sarebbe cancellata dal novero delle potenze d'Europa.

Nessuno ignora, soggiunge l'oratore, quanto l'animo ci rimorderebbe se contribuissimo ad alimentare un giorno di più questo incendio distruttore, questa strage di uomini, questo cozzo di passioni che è la guerra. Più ancora: So che assumeremmo in faccia ai contemporanei ed ai posteri una responsabilità spaventosa, dinanzi alla quale sarebbe cinica follia non arrestarsi. Ma quando la coscienza ci dice che nulla possiamo rimproverarci d'aver fatto per scatenare il conflitto, che partecipandovi non abbiamo obbedito se non ad una legge di necessità e di conservazione, che permanendovi non perseguiamo scopi i quali non rispondano alle ragioni essenziali del vivere dignitoso e libero, che un qualsiasi tentativo di disconoscere i nostri impegni sarebbe l'isolamento e la morte: allora i termini dell'angoscioso problema si invertono; allora la responsabilità vera e maggiore non sarà più di chi perduri nel conflitto, ma di chi lo cessi anzi tempo: meglio ancora: il problema del prima o del poi si riduce, scompare, si tramuta in quello più semplice, ma più terribile del monologo di Amleto: «Essere o non essere».

L'oratore passa poi a discorrere del prestito, lumeggiandone la portata in rapporto alla situazione militare e politica dell'Italia. Il 5.o prestito, egli dice, è stato aperto dopo che con la difesa del Piave, l'Italia, condotta a pericolo estremo dalle infauste giornate della fine di ottobre, ha potuto riacquistare la fiducia in sè stessa, rimeritare quella dei suoi alleati, riprendere la sua posizione in faccia all'Europa ed al mondo, come la fronda che flette la cima nel transito del vento, e poi si leva per la propria virtù che la sublima. Questo ogni italiano deve sentire; ed in questo deve attingere lo stimolo a snidare i pavidi colpevoli egoismi, ed a contribuire con ogni suo sforzo alla difesa delle sorti nazionali. Pensiamo che ciascuno di noi è qualche cosa finchè l'Italia sia, e che quindi come non esiteremmo ad impegnare ogni nostro avere per salvare noi stessi e la nostra famiglia, così esitare non dobbiamo nell'offrire quanto più è possibile all'Italia, perchè in essa è la ragione unica della nostra esistenza nel mondo e nella storia.

E conclude: Il poeta italiano, che vide l'uomo, levandosi, ruggir: guerra, chiudeva il suo carme domandandosi: Dal sangue la pace solleva candide le ali. Quando? Noi pure tutti, ormai, lo chiediamo ansiosi: Quando?

Una risposta sola è possibile: Se la pace noi concepiamo come il conseguimento di una sicura, dignitosa e durevole convivenza civile, non come una qualunque momentanea liquidazione della tragedia imperversante: quando noi avremo fatto il nostro dovere fino all'ultimo, spendendo cioè ogni energia della patria, e opponendo alla pervicacia nemica la serena costanza nella rivendicazione del nostro diritto e reclamando che dai campi insanguinati si ritragga la violenza, e che su di essi, unica dominatrice, s'avanzi la giustizia; perchè solo dove è la giustizia ivi può essere la pace.

Le questioni territoriali alla conferenza socialista interalleata

Le rivendicazioni dell'Italia

Londra, 24

La conferenza operaia e socialista interalleata chiuse ieri i suoi lavori approvando sostanzialmente il memoriale dei laburisti inglesi del 28 dicembre modificato secondo i vari emendamenti approvativi come risultato dei lavori delle commissioni.

Il memorandum contiene sotto la rubrica «questioni territoriali» il seguente passo relativo all'Alsazia Lorena:

La conferenza dichiara che il problema dell'Alsazia e Lorena non è un problema di sistemazione territoriale, ma un problema di diritto e per conseguenza un problema internazionale, la cui soluzione è indispensabile se la pace deve essere giusta e duratura. Il trattato di Francoforte mutilava allo stesso tempo la Francia e violava il diritto degli abitanti dell'Alsazia e Lorena a disporre della loro sorte, diritto che viene rivendicato reiteratamente. Il nuovo trattato di pace riconoscendo che la Germania con la dichiarazione di guerra del 1915 ha essa stessa rotto il trattato di Francoforte, renderà nulli e non avvenuti i guadagni della brutale conquista e della violenza commessa contro la popolazione. Una volta che abbia ottenuto tale riconoscimento, la Francia può legittimamente consentire ad una nuova consultazione delle popolazioni nell'Alsazia e Lorena circa i loro propri desideri.

Il trattato di pace porterà le firme di tutte le nazioni del mondo e sarà garantito dalla lega delle nazioni. A tale lega delle nazioni la Francia è preparata a definire con la libertà e la necessità di un voto popolare i cui particolari possono essere successivamente stabiliti, la cura di organizzare una consultazione suscettibile di risolvere per sempre come una questione di diritto le sorti future dell'Alsazia Lorena e far scomparire finalmente dalla vita comune di tutta l'Europa un conflitto che le ha imposto un così grave peso.

Il passo del memorandum relativo all'Italia è testualmente il seguente:

La conferenza esprime la sua più calorosa simpatia per le popolazioni italiane di sangue e di lingua che furono lasciate fuori dei confini imperfetti e impossibili a difendersi assegnati al regno d'Italia in seguito ad accordi diplomatici anteriori ed appoggia le loro rivendicazioni di essere unite alla popolazione della propria stirpe e del loro proprio sangue.

La conferenza si rende conto della necessità eventuale di concludere accordi per tutelare i legittimi interessi del popolo italiano nei mari adiacenti, ma condanna gli scopi di conquista dell'imperialismo italiano e crede che tutti i legittimi bisogni debbano essere soddisfatti senza escludere un analogo riconoscimento dei bisogni degli altri e senza annessione di territori di altri popoli.

Per quanto riguarda le popolazioni italiane disseminate lungo la costa orientale del mare Adriatico i rapporti tra l'Italia e le popolazioni jugo-slave debbono essere basati su principi di equità e di conciliazione per evitare ogni causa di conflitto future. Se gruppi di stirpe slava si trovassero compresi nelle nuove frontiere del regno d'Italia e gruppi di stirpe italiana si trovassero in territorio slavo dovranno essere date mutue garanzie che l'una o l'altra parte assicureranno a ciascuno di essi piena libertà, governo autonomo locale e il naturale sviluppo delle loro attività particolari.

L'unione socialista italiana nella sua dichiarazione di voto ha affermato di accettare il memorandum della conferenza per quanto riguarda l'Italia, ma a titolo di chiarimento ha così riassunto le rivendicazioni italiane: Riunire alla madre patria le popolazioni di razza italiana che sono attualmente sotto la dominazione dell'impero austro-ungarico al di là delle antiche frontiere politiche ingiuste ed illogiche. Ciò posto è evidente che si debbano comprendere nell'Italia quale uscirà dalla guerra le popolazioni e i territori del trentino, Friuli orientale e Istria.

I socialisti italiani e irredenti, in unione coi rappresentanti dei socialisti di Serbia, Boemia, Erzegovina e Romenia hanno presentato sul passo del memorandum relativo all'Austria una lunga dichiarazione esplicativa che figurerà come allegato al memorandum nel la quale si rivendica il principio che il popolo ha diritto di determinare liberamente la propria costituzione, la propria unità e la propria indipendenza. Se queste aspirazioni non saranno soddisfatte nel senso della volontà liberamente espressa dai popoli soggetti all'Austria, non si potrà avere una pace giusta e duratura nè il libero sviluppo economico in quella parte dell'Europa e la società delle nazioni non potrà realizzarsi. Perciò il paragrafo del memorandum relativo all'Austria dovrebbe essere redatto in modo da permettere lo smembramento dell'Austria.

Le condizioni di pace imposte ai russi

Pietrogrado, 24

L'Agenzia Reuter ha da Pietrogrado in data 23:

«La stazione radiotelegrafica di Tsarakoje-Selo ha ricevuto a mezzanotte un dispaccio inviato al consiglio dei commissari firmato dal generale Hoffmann, il quale dice che la risposta tedesca è stata presentata alle sei del mattino al corriere russo che è partito subito.

«Un secondo radiotelegramma diretto a Trotzky dice che l'Austria è pronta coi suoi alleati a porre finalmente termine ai negoziati di pace.»

Il governo russo ha lanciato un radiotelegramma che riassume le condizioni della pace tedesca, le quali debbono essere accettate entro 48 ore ed i plenipotenziari russi dovranno partire subito per Brest Litowsk onde firmare la pace la quale dovrà essere ratificata entro 15 giorni.

La Germania chiede che le truppe russe e le guardie rosse sgomberino subito la Livonia, l'Estonia, l'Ucraina e la Finlandia. La Russia deve fare il possibile per assicurare la restituzione alla Turchia delle frontiere orientali dell'Anatolia. L'esercito russo dev'essere completamente smobilitato. La flotta russa e le navi dell'Intesa debbono rimanere nei porti russi fino alla conclusione della pace generale.

La resistenza ad ogni costo?

Pietrogrado, 24

Si ha da fonte massimalista: La crisi d'irrisolutezza manifestatasi nello spirito della popolazione è scomparsa definitivamente. La prima impressione di panico si è cambiata in ardente desiderio di difendere Pietrogrado, ad ogni costo. L'appello del consiglio dei commissari che comincia con le parole «la patria socialista è in pericolo» ha prodotto un'esplosione di entusiasmo. E' cominciata l'iscrizione dei volontari e fra alcuni giorni vi saranno non meno di 50 mila combattenti sotto le armi, senza calcolare i soldati che desiderano di battersi. Reggimenti nazionali socialisti si formano in reggimenti di Pietrogrado, estoni, lettoni e mussulmani. Tali reggimenti si chiameranno reggimenti di difesa della patria socialista. Numerose donne hanno espresso il desiderio di battersi. Lo stesso è avvenuto a Kiew, a Mosca e a Pskow.

Invio di truppe svedesi nelle isole Aland

Stocolma, 23

Il Riksdag ha approvato il progetto del governo relativo alle isole Aland adottandolo cioè nella prima camera senza discussione e nella seconda malgrado l'opposizione dei socialisti di sinistra. La seconda camera ha approvato con 131 contro 15 il progetto relativo all'invio di soldati per servizio di guardia nelle isole Aland.

Gli scopi di guerra della Germania esposti da un tedesco

Londra, 24

Il «Daily Telegraph» pubblica un articolo intitolato:

«La chiarezza degli scopi di guerra» nel quale espone il contenuto di un'opera dello stesso titolo scritta dal dottor Lanick e pubblicata dalla Politische Verlagsanstalt, una delle note Case editrici di propaganda tedesca.

Anzitutto, secondo il dott. Lanick, occorre una indennità la più elevata possibile. Dopo la guerra la Germania sarà costretta a mettere imposte per 600 milioni di sterline all'anno e questo fardello è terrificante e deve essere tenuto presente. E' anche estremamente essenziale che siano presi accordi per assicurare alla Germania l'approvvigionamento delle materie prime di cui essa ha bisogno e per aprire immediatamente nel commercio tedesco tutti i mercati del mondo, compresi quelli dei paesi nemici. Lanick dichiara che ciò è di tale importanza per i tedeschi che deve essere un primo dovere dei negoziatori della pace di provvedervi. «Bisogna — scrive — continuare a tenere i pegni che possediamo e sostenere la minaccia della guerra sottomarina fino a che tutte queste esigenze economiche non ci siano state accordate. Se noi non imponiamo la nostra volontà su questo punto, non possiamo vedere come la Germania potrà mai risollevarsi.

«Vantaggi corrispondenti devono essere accordati agli alleati della Germania al momento della pace, poichè la loro forza è la nostra. Si deve permettere all'Austria-Ungheria ed alla Bulgaria di risolvere i problemi balcanici in modo da eliminare per sempre l'influenza della Russia, dell'Inghilterra e della Francia. La Turchia deve non solo rientrare in possesso del suo territorio nella sua completa integrità, ma deve avere una frontiera più favorevole contro qualsiasi disegno futuro della Russia. Sopratutto l'Egitto ed il controllo del Canale di Suez le devono essere restituiti.»

Secondo il parere di Lanick, consolidare la Turchia in questo modo ha maggiore importanza che qualsiasi estensione di territorio tedesco in Europa. E' là che la Germania costruirà un ponte che collegherà i balcani, come pure la Turchia alleata e l'Egitto con l'interno dell'Africa e col grande impero tedesco che deve essere creato.

«Se la situazione militare al momento della pace lo permette — continua il Lanick — dobbiamo non solo rientrare in possesso delle antiche colonie ma esigere l'annessione dei possedimenti belgi, portoghesi, francesi e britannici in Africa. In tal modo acquisteremo un impero africano senza soluzione di continuità e da queste nuove posizioni potremo prendere senza pietà tutto ciò che si trova intorno a noi ed indebolire così i nostri nemici.»

Lanick dice infine: «Dobbiamo considerare se sarà necessario o no di esigere una parte della flotta britannica.»

Il bollettino di guerra

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 febbraio:

Concentramenti di fuoco delle opposte artiglierie a oriente del Brenta e più frequenti tiri di molestia nelle Giudicarie, sull'altopiano di Asiago e nella regione Valdobbiadene-Montello. Lungo il medio e basso Piave vivace scambio di fucilate tra reparti esploranti. A Capo Sile una nostra pattuglia lanciata in ricognizione riportò alcuni prigionieri.

DIAZ

Nuove proteste pontificie per i bombardamenti aerei

Roma, 24

L'Agenzia Nazionale della Stampa, reca:

Ieri mattina il Pontefice — secondo le voci che corrono negli ambienti vaticani — ha mandato a chiamare il Cardinale Gasparri, trattenendolo a lungo colloquio. Si dice in Curia che il Papa sia rimasto profondamente colpito dei nuovi danni prodotti dalle ultime incursioni aeree degli austro-tedeschi su Padova e Venezia, e che abbia di nuovo fatto inviare dispacci a Mons. Pacelli Nunzio a Monaco di Baviera. In Segreteria di Stato non si sa nulla di preciso sul contenuto di detti dispacci, perchè in questi casi il Cardinale Segretario di Stato agisce personalmente, senza comunicare con alcun dipendente. Tuttavia si suppone che il Papa abbia inviato nuovamente quel Nunzio a protestare ancora e più energicamente presso il Governo cattolico e presso il Re di Baviera per l'inutile strage che gli austro-tedeschi compiono sì crudelmente sulle popolazioni civili del Veneto.

In Vaticano si aggiunge che il Governo austro-ungarico aveva rassicurato il Pontefice che gli attacchi aerei delle città indifese non si sarebbero ripetuti e perciò ora si dice che sono i tedeschi che operano nelle recenti incursioni. Negli ambienti vaticani si dimostra tuttavia una certa irritazione, che sarebbe manifestata anche nelle alte sfere, poichè il Vaticano sospetta di esser vittima di un trucco e che i due comandi, l'austriaco ed il tedesco, si siano messi di accordo per far continuare agli aeroplani germanici quell'azione che il Governo austriaco aveva promesso al Papa di far cessare.

Si dice che Benedetto XV non voglia assolutamente rimanere vittima di una così ignobile turlupinatura. Si dice anche probabile che il Papa per mezzo del Nunzio di Vienna si rivolga di nuovo all'imperatore d'Austria, perchè interveuga presso il suo alleato per far cessare questo barbaro sistema che Benedetto XV ha sempre condannato e della cui continuazione l'imperatore Carlo viene ad essere complice necessario.

La cavalleria austriaca appiedata

Parigi, 24

Da notizie raccolte dalla «France Militaire» risulta che una parte delle divisioni di cavalleria austriaca, e specialmente le divisioni 5, 6, 10, 11, sono state appiedate, ed i rispettivi reggimenti hanno un nuovo ordinamento con effettivi rinforzati e con maggiore dotazione di mitragliatrici. Ognuno di questi reggimenti si compone ora di due mezzi reggimenti, con tre squadroni di fucilieri ed uno squadrone di mitragliatrici per ciascuno. Ad ogni mezzo reggimento si avrebbe intenzione di aggiungere un quarto squadrone di fucilieri e ad ogni reggimento uno squadrone d'assalto, mentre ora si ha uno solo di questi per ciascuna divisione. Gli squadroni di mitragliatrici hanno quattro sezioni di due mitragliatrici ciascuna.

Quarantuno velivoli tedeschi abbattuti dai francesi in 10 giorni

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria. Bombardamenti reciproci abbastanza violenti a nord-ovest di Bezonvaux, in alcuni punti dell'alta Alsazia.

Dall'11 al 20 febbraio 16 velivoli e due palloni frenati tedeschi sono stati distrutti dai nostri piloti da caccia. Quattro altri velivoli sono stati abbattuti dal tiro dei nostri cannoni speciali. Nello stesso periodo sono stati inoltre gravemente danneggiati in combattimenti aerei e sono caduti nelle loro linee 21 apparecchi nemici.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Abbastanza grande attività d'artiglieria nella regione Vaux-Aillon-Chavignon, nel settore della collina di Le Mesnil e sulla riva sinistra della Mosa. Un colpo di mano tedesco effettuato su nostri piccoli posti a nord di Corbery non ebbe successo. In alta Alsazia nostri distaccamenti penetrarono arditamente a Pont d'Aspach e in quartiere nord-ovest di Aspach le Bas distrussero organizzazioni tedesche e incendiarono parecchi ricoveri. Le nostre fanterie ritornarono nelle trincee di partenza dopo avere inflitto perdite al nemico e riconducendo 15 prigionieri e una mitragliatrice. Un pallone frenato nemico fu abbattuto dalla nostra artiglieria. Notte calma sul resto del fronte.

Le operazioni degli inglesi in Palestina

Londra, 24

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il nemico sloggiato dalle regioni di Gerico si è ritirato a nord del fiume Auja ed ha stabilito posti su terreno elevato sulla riva sinistra e settentrionale del fiume stesso, nonchè verso est sull'altra riva del Giordano ove occupa la testa di ponte di Elchoraiya.

La manifestazione all'Augusteo promossa dai mutilati

Roma, 24

Stamane all'Augusteo ha avuto luogo la grande manifestazione indetta dal comitato d'azione per i mutilati di guerra per incitare il popolo alla resistenza. La sala era gremitissima. Si notavano numerosi ufficiali e soldati anche dei paesi alleati. Nella gradinata sottostante all'organo avevano preso posto i mutilati venuti da Milano ed altre parti d'Italia, le rappresentanze di associazioni politiche della capitale. All'entrare dei mutilati questi sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione con grida di evviva, mentre la musica del I. granatieri suonava la Marcia Reale tra vive acclamazioni dei presenti. Il comizio era presieduto dal tenente Paolucci de Calboli. Erano presenti gli on. Ravà, Girardini, Danco, Romanin, Cottafavi, Venino, Corniani, De Amicis, Ancona, Marchesano, Federzoni, Borromeo, Fumarola e Angiolini; i senatori Di Prampero, Levi-Civita, Colonna. Erano anche presenti i rappresentanti delle deputazioni provinciali di Benevento, Rovigo, Ascoli, Ravenna, Messina, Massa Carrara, Catanzaro, Cosenza, Teramo, Aquila, Perugia, Novara, Pisa e Siena. Avevano inviato la loro adesione moltissimi comuni d'Italia.

Ha preso per primo la parola il tenente Paolucci de Calboli aprendo il comizio e portando il saluto ed il ringraziamento agli intervenuti.

Quindi è sorto a parlare in nome della città di Roma il Sindaco sen. Colonna che si è rivolto ai mutilati che compiono così alta opera di patriottismo. Accennando alla nostra guerra ha detto che bisogna vincere non solo per conquistare i termini sacri alla patria, ma per raccogliere anche i frutti di tanti sacrifici e di tanto gagliardo progresso. La nostra è guerra di redenzione politica ed economica. Nessun imperialismo, nessuna avidità di conquista ci tiene, ma lottiamo per la nostra indipendenza, per i nostri martiri per le nostre rivendicazioni internazionali. A [illegible] il saluto fervido di fede ed di entusiasmo, ma all'erois[illegible] quello del paese. Popolo e soldati, disse il Re siate un esercito solo. Questo esercito saprà difendere la patria e dare ad essa la completa vittoria.

Ha parlato poi il tenente Cipriano Facchinetti della redazione del «Secolo», mutilato di guerra. E' stato vivamente applaudito. Egli ha inviato un saluto ai rappresentanti della Camera e delle nazioni alleate a nome del comitato d'azione ed ha detto che alla vigilia di eventi nei quali si decideranno i destini del mondo, dobbiamo affermare il diritto di vivere per l'umanità, per impedire che si ritorni al medioevo germanico. Occorre quindi rinsaldare il patto di amore e di fede tra esercito e popolo, specialmente dopo Caporetto. Ha parlato dell'eroismo dei combattenti che da tre anni hanno saputo difendere la bandiera italiana ed ha vivamente combattuto l'imboscamento.

L'oratore è stato applauditissimo e alla fine la musica ha suonato l'inno di Garibaldi fra il grande entusiasmo dei presenti. Le signore hanno gettato fiori sul palco dei mutilati.

Hanno parlato quindi il sen. Di Prampero a nome del Fascio Parlamentare dei Senatori e l'on. Cottafavi a nome del Fascio Parlamentare dei deputati e della federazione dei Reduci, incitando tutti alla resistenza interna e ad avere fede nella vittoria.

Quindi ha preso la parola Benito Mussolini che ha magnificato l'opera dei soldati scagliandosi contro il parlamentarismo, contro i socialisti ufficiali e contro i clericali.

Un italiano durante la rivoluzione di Parigi nel febbraio 1848

Nel febbraio 1848 l'opposizione parlamentare democratica francese contro il Re Luigi Filippo ed il suo ministro Guizot, aveva, come postulato capitale del suo programma di lotta, l'estensione del diritto elettorale — fino ad allora privilegio soltanto dei ricchi —, a tutti i cittadini francesi. Si voleva cioè il suffragio universale, imposto come base, come punto di partenza di un'eguaglianza politica, invocata quale rimedio al disagio economico, prodotto dallo squilibrio tra una plutocrazia di industriali, divenuti ricchi grazie sopratutto allo sviluppo della meccanica e le masse dei lavoratori, dei consumatori. Ne derivò pertanto un vivace movimento, con caratteri progressivamente esteriori e minacciosi, con substrato poderosamente economico, ma con divisa, con programma politico.

Le manifestazioni contro l'indirizzo e l'opera del Governo, contro la resistenza delle classi dominanti, avevano luogo in banchetti politici, nei quali si pronunciarono violenti discorsi. Ma il Re non vedeva o non voleva vedere la marea, che montava, ed il 28 dicembre 1847, inaugurando la sessione legislativa, commise l'errore di pronunciare le seguenti parole, che urtarono profondamente l'opinione pubblica:

«In mezzo ad un'agitazione, «fomentata da passioni cieche e nemiche», una convinzione mi anima e mi sostiene, ed è che noi possediamo nella monarchia costituzionale, nell'unione dei gran di poteri dello Stato, i mezzi sicuri per sormontare tutti questi ostacoli, e per soddisfare a tutti gli interessi morali e materiali del nostro caro Paese.»

Frattanto il ministro Guizot proibiva i banchetti politici; ciò irritò vieppiù l'opposizione, che decise di tenere egualmente in Parigi un banchetto il 22 febbraio 1848, e di affrontare tutto lo sdegno del Governo. Il mattino del 22 si formò un lungo, fitto corteo, che si diresse ai Campi Elisi, dove doveva aver luogo la proibita riunione. Ma la cavalleria caricò la folla, che rispose a fischi ed a sassate, ripiegando verso il centro di Parigi, dove innalzò le palizzate, scambiando fucilate colla truppa.

[illegible] giorno del giorno seguente la popolazione, minacciosa, ingombrava le strade e costruiva nuove barricate; la Guardia Nazionale fraternizzava colla folla, gridando: «Viva le riforme! Abbasso Guizot!». Sotto la pressione popolare il Re accettava le dimissioni del ministero Guizot. Appena la notizia si diffuse per Parigi, scoppiò un'esultanza generale. Le barricate vennero prontamente demolite dal popolo stesso, e molte case illuminate in segno di giubilo. Ma la giornata non doveva chiudersi senza una grave tragedia. Mentre una colonna di dimostranti si dirigeva, con bandiere e fiaccole, al palazzo del Ministero degli Esteri, rintronò sinistro un colpo di fucile sparato, sembra inavvertitamente, da un popolano. La truppa, che montava la guardia al Ministero, ebbe l'impressione di essere aggredita e si diede a fucilare all'impazzata. Ne seguì una strage sanguinosissima; un centinaio di persone rimase sul terreno, mentre la gente fuggiva terrorizzata, mandando urla di angoscia e di indignazione. L'odio popolare si fiattizzò, per divampare, esplodere più violento il giorno dopo; alte grida chiedevano la detronizzazione di Luigi Filippo, prima di mezzogiorno: le barricate tornarono a rizzarsi, come per incanto.

Un italiano che da quattro anni conduceva una vita di isolamento, di studio e di sacrificio in una soffitta del Quartiere Latino, udì, il mattino del 22 febbraio, il crepitio della fucilata, accompagnato da urla altissime. Lo studioso — il lombardo Giuseppe Sirtori — turbato nelle sue meditazioni, balzò in istrada. Trovò le contrade asserragliate qua e là, e la moltitudine agitata da quel movimento incerto e confuso, che suole precedere le grandi rivoluzioni. Nuove vittime avevano insanguinato il terreno. Il cadavere di un operaio era raccolto da terra, e recato di contrada in contrada tra le grida di vendetta contro i sicari del dispotismo. L'onda della moltitudine ingrossava minacciosa, terribile.

Un vecchio ufficiale del primo Napoleone uscì, indossando la venerata divisa della «Grande Armata»; il Sirtori gli domandò se avesse cuore di costituirsi generale del popolo. Il vecchio soldato lo guardò perplesso, credendolo forse un agente provocatore, ma addusse come scusa dell'esitazione il non avere nè cappello, nè cavallo. Alcuni popolani accorsero e poco dopo gli recarono un cappello piumato e un cavallo staccato da un calesse di piazza. Il generale era fatto; il popolo lo acclamò, schierandosi, serrandosi attorno a lui. Ma il veterano napoleonico avvertì che i cittadini erano disarmati e che senz'armi, non si potevano affrontare le truppe regolari. Il Sirtori additò una vicina caserma e propose al generale di andarvi a far consegnare al popolo le armi necessarie alla sua difesa: «Andate voi» — disse il vecchio soldato non ancora convinto.

Il nostro ardimentoso non esitò; e con insinuanti maniere seppe così ben dimostrare al colonnello come ormai la causa del Re fosse perduta, che mille fucili, destinati forse a far strage del popolo insorto, ne armarono le mani nervose.

Dalle barricate, con eguale slancio il Sirtori passò nelle assemblee e con calde parole persuase il Lamartine a proclamare la repubblica. Egli pareva il Nazzareno; alto, asciutto della persona, con gesto animatissimo, voce potente, occhio nero, dolcissimo, ma che nella foga del discorso si accendeva e mandava lampi. Il volto di asceta era incorniciato da una barba bionda, appuntita, ed i capelli gli cadevano spioventi sulle spalle. Qualche voce si levò a protestare contro l'intervento di uno straniero in vicende di tanto alto interesse per la Francia; ma il Sirtori, con voce squillante, gridò: «La libertà di Parigi è la libertà della Francia, la libertà della Francia suona emancipazione dell'Europa e quindi dei mio paese!»

Quelle parole elettrizzarono l'Assemblea ed il giovane Lombardo, poco prima ignoto nella grande metropoli, ebbe la gioia di vedere le sue proposte accolte con entusiasmo; così la fine dell'ingiorioso regno di Luigi Filippo fu proclamata.

Da Parigi il Sirtori correva a Milano che drizzava le sacre sue barricate e dove il popolo gagliardo iniziava contro l'esecrato dominio austriaco, le epiche Cinque Giornate. Quindi si recava nella nostra Venezia, dove, con ardimento, con tenacia, con eroismo, partecipava alla sublime lotta contro l'eterno barbaro, gareggiando di virtù guerresche col Poerio, col Rosarol, col Cosenz a Mestre, a Malghera, sul ponte della ferrovia, a San Secondo, meritandosi dal nostro popolo il nome di «Ajace delle lagune».

Girolamo Cappello

Nuovi casi di spionaggio in Francia

Parigi, 24

Un istruttoria per intelligenza col nemico è stata aperta contro il giornalista Henry Guilbeaux per accusa di aver fatto in Isvizzera propaganda disfattista contro la Francia. Sono state operate perquisizioni nella abitazione di Letellier direttore del «Journal» e nelle abitazioni di Moutbon a Parigi e ad Enghien. Operazioni dello stesso genere sono state effettuate presso altre note persone.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 LUNEDI' (56-309) — San Cesario, medico.

A santità di vita, una profonda cultura e nobiltà di natali. Ebbe grandi onori a Costantinopoli e l'imperatore Costanzo lo volle in qualità di primo medico alla sua corte.

SOLE — Leva alle 6.57 — Tramonta alle 17.51.
LUNA «Luna piena» — Sorge alle 17.47 — Tramonta alle 6.46 del giorno dopo.
Temperatura di ieri — Massima 15.5; — Minima 5.

26 MARTEDI' (57-308) — San Servolo.
SOLE — Leva alle 6.56 — Tramonta alle 17.52.
LUNA — Sorge alle 18.49 — Tramonta alle 7. 6 del giorno dopo.
L. P. il 25 — U. Q. il 6.

Per il Prestito Nazionale

Continua la raccolta di sottoscrizioni popolari — a pagamento immediato o rateale mensile.

L'invito del Comitato di Assistenza, perchè tutti i cittadini contribuiscano con la loro offerta a significare il pensiero di Venezia, si è dimostrato e si dimostra, in modo degno.

Ecco i nuovi sottoscrittori:

Dr. Lazzaro Levi, notaio, ten. avv. Piero Bon, Francesco Giudica, Piero Parisi, Dr. Giuseppe Bonaldi, Giorgio Medail, a mezzo cav. Giovanni Nicoletti — Procura Generale del Re: Maschini comm. Arturo, Castellani comm. Umberto, Zanchetta cav. uff. Giacomo, Lonati cav. Pietro, Bianchi cav. Achilleo, Messini avv. Ruggero, Nicoletti cav. Giovanni, Piovesan Luigi, Seno Antonio, Fusa Annaleto, Raimondi Gerolamo, Mandich Pietro, Giovannolo Diogene, Zagolin Dante, Celotti Clorindo, Peterle Giuseppe, Nicoletti Morgante Emma — A mezzo sig. Amalia De Vitofrancesco: ten. Giacomini Lorenzo, ten. Pasetne Onorato, sottoten. Alolati Giuseppe, asp. Bosio Giuseppe, ten. med. Gadoni Giuseppe, sottoten. Carlo Secco, uff. Barbarani Francesco, Piero Parisi, Aurora Parisi, Stenilla Parisi, Caterina Parisi, Francis Parisi, Giovanni Parisi, Elena Parisi, avv. cav. Caccato Igino (presidente Tribunale C. e P.), avv. cav. Cattaneo Giuseppe (consigliere ispettore tribunale C. P.), avv. Piccoli Piero (giudice), avv. cav. Battistra Vittorio (giudice), avv. cav. Saccone Antonio (giudice), avv. Guili Giuseppe (giudice), avv. Tirinanzi de' Medici Antonio (giudice), avv. De Dali Arturo (giudice), Tommasetti Emilio (vice cancelliere), Guglielmi Giacomo, cancelliere capo, Pavan Angelo, cancelliere di Sezione, Febeo Giovanni, vice cancelliere, Dall'Abaco Giuseppe, vice cancelliere, Bernardinis Vittorio (ufficiale giudiziario), Viola Umberto (ufficiale giudiziario).

La riconoscenza dei Mutilati di guerra
per il Console americano

Abbiamo pubblicato, giorni fa, una nobilissima lettera di Mr. B. Harwey Carroll, diretta al presidente dell'Associazione regionale veneta tra mutilati e invalidi di guerra.

L'illustre rappresentante della grande Nazione alleata, premesso di aver letto nel nostro giornale la costituzione del glorioso sodalizio, offriva lire *duemilacento* delle quali lire *mille* della gentile signora Page, moglie dell'Ambasciatore Americano a Roma che gliele «aveva consegnate per usarle dove più occorrevano», mille della Croce Rossa Americana e cento come offerta personale.

Riproduciamo oggi, molto volentieri, la altrettanto nobile lettera di ringraziamento che il capitano Cossio, come presidente dell'Associazione, ha diretta al Console:

All'Ill.mo Sig. B. Harvey Carroll y
Console degli Stati Uniti d'America
Venezia

Signor Console,

L'Associazione Regionale Veneta fra Mutilati e Invalidi di guerra inaugura il suo Libro d'oro col di Lei nome, profondamente commossa della generosità dell'offerta e della nobiltà del modo col quale venne fatta.

La riconoscenza della Patria ci è di sommo conforto: ma l'ammirazione dei cittadini di altre terre ci è di sommo orgoglio: per questo come per quello il sacrificio della carne e del sangue ci par lieve.

Ella fu l'interprete del suo grande e generoso paese, il quale non poteva avere tra noi più nobile rappresentante.

La di Lei opera, oggi ancora come ieri, a Venezia come fuori Venezia, va al di là del beneficio, al di là dei beneficati: è squillo, è incitamento, per tutto il Paese, alla resistenza ed alla riscossa.

Conserveremo religiosamente la di Lei lettera non solo come documento di munifica liberalità; ma ancora come efficacissima arma di nostra guerra.

Grazie per noi e per la Patria.

Il Presidente: *capitano Achille Cossio*

I Lavoratori del Libro
plaudono al Comitato d'Assistenza

La Sezione Veneziana della Federazione fra lavoratori del libro e la Società di M. S. fra tipografi di Venezia nella sua ultima riunione, dopo aver preso in esame le attuali condizioni finanziarie della stessa, nel mentre riconfermano la massima fiducia nella propria organizzazione, che pur attraverso momenti così travagliati, continua a gestire i vari rami mutualistici: disoccupazione, malattia, invalidità; esprimono il dovere di mandare un pubblico plauso e ringraziamento all'on. Comitato cittadino di Assistenza Civile per la cooperazione intelligente a beneficio anche delle loro famiglie, facilitandone l'esodo in centri industriali tipografici».

Il capitano Gianni promosso maggiore

Il Capitano dei carabinieri Nicolò Giannì, con recente decreto, è stato promosso maggiore.

Congratulazioni cordiali.

Federazione fra pensionati dello Stato

Il 16 febbraio è stata costituita la «Federazione Nazionale dei Pensionati dello Stato civili e militari» aderenti 50 Società, presidente provvisorio il comm. Dattilo, presidente della Sezione di Lecce, e direttore del giornale «Il Controllo».

In seguito alle proposte delle consorelle si procederà alla nomina del Consiglio direttivo ed alla destinazione della città dove dovrà riunirsi.

Esami d'abilitazione
all'insegnamento della computisteria

Il giorno 11 aprile venturo avranno inizio presso il R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche e normali.

Le iscrizioni, corredate dei necessari documenti, si ricevono presso la Presidenza dell'Istituto Tecnico sino a tutto il giorno 28 del corrente mese.

Croce Rossa americana
Latte e farina lattea

C'è tanta grazia in quella scritta che sta sul frontone di una delle tante porte del palazzo, dove ha sede il Comitato di Assistenza civile, che vien fatto di fermarsi e sorridere per la visione che essa fa sorgere dinanzi agli occhi. Cuffie, culle, visetti che son mele lazzaruole, bocche sdentate, o con qualche perla appuntita, che esce prepotente dalle gengive arrossate, manine, anzi pugnetti, che a tutta prima sembrerebbero minacciosi, ma che a guardarli bene, son così stretti per istintiva difesa, come la zampetta di un canarino che esso rannicchia sotto il corpo dormendo, mentre con l'altra si aggrappa alla sbarra, capelli lisci e morbidi come le prime piume di un pulcino.

E labbra su cui tremoleranno oggi, domani, sempre per la più caritatevole delle carità, le goccie di latte, la prima dolcezza, la vita stessa delle creature che aprono gli occhi alla luce.

La sublime delle carità, perchè il pane, gli adulti, possono guadagnarlo, il companatico a furia di lavoro, di risparmio, di buona volontà possono averlo. Ma il latte, i bimbi, non possono procurarselo; debbono attenderlo col beccuccio in aria, simili agli uccelli che attendono l'imbeccata dalla madre che viaggia, viaggia, per alimentarli.

Nessun viaggio qui: la Croce Rossa Americana, distribuisce latte e farina lattea; i pietosi, che sono i dolci militi della beneficenza, sanno che non tutte le madri possono allattare la loro creatura, che non tutte le creature svezzate, possono nutrirsi di qualche altra cosa che non sia latte, e che infine il latte è buono per i piccoli dallo stomaco debole e dalle membra poco sviluppate. E, col latte, la farina lattea, che è come la prima prova per il lavorio dello stomaco, come i cerchietti d'oro (naveselle) sono la prima prova per le orecchie, appena forate, delle bimbe.

Ed è con commozione profonda, con gratitudine vera, che noi guardiamo all'invito della nostra alleata, ai missionari di quella nazione che non è soltanto capace di allentare i cordoni della borsa, ma che a cuore aperto, solleva nobilmente ogni disagio della nazione sorella.

E appena i bimbi sapranno pregare si deve insegnar loro che lontano, lontano, di là di mari sterminati c'è un Paese, anche pel quale bisogna implorare dal Signore ogni bene.

I funerali dell'ultima vittima
dell'incursione aerea nemica

Ieri mattina alle 9.30 nella chiesa dell'Ospedale Civile, ebbero luogo i funerali di Torresin Maria in Galvané, morta in seguito a ferite, riportate durante l'incursione nemica del 20 corr.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale De Biasi.

Per l'Ospedale il segretario dott. Boldrin e 12 infermiere, che attorniavano la bara. Oltre ai famigliari dell'estinta molte altre persone intervennero alla mesta cerimonia.

Il Municipio aveva inviato una corona di fiori.

Grave fatto di sangue
a bordo di un rimorchiatore

Alcuni giorni fa a bordo di un rimorchiatore della R. Marina, avvenne un grave fatto di sangue tra i marinai scelti Di Gregori Giuseppe e Ferraro Francesco, appartenenti al C. R. E.

Il movente pare debba ricercarsi in.... ragioni di cuore!

Il sanguinoso fatto si svolse così: il marinaio Ferraro era fidanzato con una bellissima ragazza di Castello, di nome Elsa, la quale nelle lunghe passeggiate, più e meno romantiche, col suo innamorato, era accompagnata da una sua cugina.

La coppia... in tre veniva a debita distanza, seguita dal marinaio Di Gregori, che pare avesse delle simpatie per la cugina dell'Elsa.

Avvenne che un giorno, a bordo del rimorchiatore, nelle ore di riposo, il Di Gregori aprì il cuore al suo compagno Ferraro; gli disse che era pazzamente innamorato della cugina della sua fidanzata, supplicandolo d'intercedere in suo favore: il Ferraro lo assicurò che avrebbe tentato di appagare le sue aspirazioni.

Passarono alcuni giorni; il Di Gregori attendeva ansiosamente la risposta, ma questa... non fu come Di Gregori la desiderava: il Ferraro gli fece comprendere ch'era inutile ogni speranza perchè la ragazza non lo voleva.

Il Di Gregori, a quanto sembra, restò assai male, si esasperò, giurò vendetta.

— Imaginò forse che l'opera del compagno invece che favorirlo fosse stata la causa del rifiuto?

Giorni fa, mentre i due erano in coperta del rimorchiatore, il Di Gregori, preso il fucile, lasciò partire un colpo in direzione del Ferraro, che stramazzò a terra fulminato.

Il Di Gregori, tratto in arresto, dichiarò che il colpo gli fuggì inavvertitamente, mentre puliva il fucile.

Il processo si svolgerà dinanzi al Tribunale penale ordinario, non avendolo il giudice istruttore del Tribunale marittimo, ritenuto di competenza del tribunale militare.

Il Di Gregori ha frattanto ottenuto la libertà provvisoria.

Il pericolo corso da due barcaiuoli

Ieri nel pomeriggio i due battellanti Vianello Luigi fu Antonio di anni 54 e Memo Luigi fu Giuseppe di anni 68, nativi entrambi di Burano ed ivi domiciliati, vogavano una barca nelle vicinanze del ponte della ferrovia.

Ad un tratto per una falsa manovra, perduto l'equilibrio finirono nell'acqua ed essendo la corrente in quel punto fortissima correvano serio pericolo.

Per buona sorte, dell'accaduto si accorse il vigile Borgarelli Alessandro, che montato in una lancia corse in aiuto dei due pericolanti. Trattili a bordo, li condusse all'ospedale Civile, dove furono provvisoriamente ricoverati in sala di custodia.

Piccola cronaca
I pugni d'una sconosciuta

Tesolato Elisa fu Stefano di anni 36, abitante a S. Lio 1561, ricorse ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in nove giorni.

Interrogata dal brigadiere di P. S. Pasqualin, disse che mentre stava facendo alcune compre, venne per futili motivi a diverbio con una donna sconosciuta e nella zuffa andò a battere la testa su di un pilastro.

L'arresto di quattro giovani ladri

Mentre i vigili Loche e Vianello erano di pattuglia nei pressi di San Giacometto scorsero quattro ragazzi fermi in attitudine sospetta presso il negozio di frutta di Vittorio Gabrilli, sito al N. 82 del campiello.

I quattro compari alla loro vista ... se la diedero a gambe.

I due vigili, messi in sospetto, si avvicinarono alla finestra e constatarono evidenti segni di scasso alla inferriata.

Qualche ora dopo, i due vigili ripassarono per il campo e.... ritrovarono i quattro al posto di... combattimento.

Questa volta però tre furono acciuffati dai bravi agenti che li tradussero all'ufficio del Commissariato di P. S. di S. Polo.

Perquisiti, furono trovati in possesso di una chiave inglese e di una pinzetta tagliafili.

Interrogati confessarono. Sono: Benson Luigi di anni 18, Rossetti Giovanni d'anni 16, Pisciuti Alessandro di anni 16.

Il fatterello di cronaca non risultò dai.... diligenti mattinali dell'ufficio di P. C. come non risultarono altri furti commessi in quel Sestiere.

Non sappiamo quando il delegato Basilicò attenda per denunciare il fatto o se creda opportuno mantenere il segreto.... per intensificare le indagini.

I valorosi della Marina

Roma, 24

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti Medaglie di bronzo al valor militare:

Diletto Pasquale, di Torre Annunziata, marinaio (alla memoria): «Colpito all'inguine da scheggia di granata durante una azione contro forze navali nemiche malgrado la gravità della ferita non dava segno di debolezza e manteneva alto spirito militare fino alla morte, mirabile esempio ai compagni di serena fortezza» (Porto Corsini, 28 novembre 1917).

Piro Beniamino, di Casamicciola, 2.o nocchiere: «Pilota di idrovolante, in un'ardita esplorazione aerea su porto nemico, visto precipitare altro apparecchio nazionale colpito all'elica, scendeva subito in mare e caricato il suo collega sotto il motore, lo riportava in salvo alla stazione di partenza». (Alto Adriatico, 8 dicembre 1917).

Zanetti Arturo, di San Remo, 2.o capo timoniere: «Ardito pilota di idrovolante da caccia, appena avvistati tre velivoli nemici sul cielo di Venezia, sebbene il suo apparecchio non fosse allestito completamente, si elzava arditamente all'attacco, costringendo uno dei velivoli avversari a scendere inutilizzato». (Alto Adriatico, 17 novembre 1917).

Nordio Carlo, di Chioggia, sottocapo cannoniere, rich.;

Commendatore Orazio, di Lentini (Siracusa), cannoniere scelto, rich.;

Zigagna Arcisio, di Venezia, cannoniere scelto;

Mura Pietro, di Sassari, marinaio scelto;

Striscino Silvio, di Cornigliano Ligure (Genova), marinaio richiamato:

«Con cosciente abnegazione e sereno coraggio compivano il loro dovere fino all'ultimo, difendendo strenuamente la loro nave, carica di esplosivi. (Presso le isole Canarie, 13 ottobre 1917).

Fruzza Filippo di Viareggio, capo cannoniere;

Pasquale Carlo, di Sampierdarena, cannoniere scelto:

«Di fronte al nemico ed al pericolo diedero prova di sereno coraggio, tenacia e perizia, abbandonando la nave solo quando non vi era più speranza di salvarla e già in gran parte sommersa». (Presso Savona, 11 ottobre 1917).

Rinaldi Renato, di Frascati, cann. sc.;

Gazza Carlo di Bolzaneto, (Genova), cannoniere scelto:

«Con sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere si recavano più volte sotto l'intenso fuoco nemico a riparare la linea telefonica troncata dai colpi d'artiglieria nemica, permettendo il funzionamento dell'osservatorio per la direzione di una batteria». (Musile, 11 novembre 1917).

SPORT

Gli inglesi battuti con tre punti a zero

Sotto un cielo primaverile, ieri alle 15 precise, si svolse nel campo dell'Aurora F. B. C. l'annunciata gara di calcio a beneficio dell'Assistenza Civile, fra la squadra concittadina ed una di marinai inglesi.

Molti i presenti; tra gli intervenuti scorgiamo il console inglese mr. Swan.

Le squadre scendono in campo nella seguente formazione:

Squadra dei marinai inglesi: Butler, Perring, Leonard, Murphy, Baker, Selbt, M. Spone, Bockbum, M. Latchie, M. Hybart, Young.

Squadra dell'Aurora F. B. C.: Bazzeghin, Dorigo, Vianello, Rampin, Borgato, Lercari, cap. Vecchina, Brivio, Ferraro, Calcante Bonzio.

La cittadina, nella quale figurano nomi di antichi ed apprezzati giocatori, come Vianello, Vecchina e Bonzio è molto a posto. Al quindicesimo minuto dall'inizio del gioco Vecchina, su passaggio di Brivio, segna il primo punto. La folla applaude.

Il gioco prosegue sempre vivacissimo: alla fine del primo tempo, per merito di Favaro, la squadra veneziana segna il secondo punto.

Per il campo girano intento dei marinai inglesi, mascherati, raccogliendo in cassette speciali offerte pro Comitato Assistenza.

Alla ripresa gli inglesi, con vento favorevole, si serrano nella difensiva mandando spesse volte il pallone fuori gioco.

Assistiamo a brillanti e tecnici passaggi e a delle discese sorprendenti fatte dal capitano della squadra inglese M. Latchie.

La porta degli Auroriani è difesa in modo ammirabile da Bazzeghin che per ben tre volte consecutive, da emerito portiere, para gli insidiosi colpi avversari; da Dorigo e Vianello, che con brillanti e lunghe rimesse mandano il pallone nel campo avversario. Vecchina, quantunque non allenato, fa miracoli e giuoca brillantemente.

Gli inglesi, come s'avvicina l'ora del termine della gara, si scoraggiano. Oppongono agli attacchi avversari, debole resistenza. Butler, loro portiere, molte volte abilmente salva la propria porta con delle audacissime sortite.

Alle quattro e mezza i veneziani segnano ancora un punto: la squadra veneziana vince con tre punti a zero.

Arbitrò egregiamente il signor Barbon, ex giocatore del Venezia F. B. C., arbitro federale, che dimostrò di avere acute cognizioni del gioco.

L'incasso netto della giornata, che venne già consegnato ad un incaricato del Comitato di Assistenza si aggira sulle 700 lire.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Tenente del IX. Lancieri» ultimissime repliche.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Il capitano Castellini

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24:

Il valente dott. Camillo Giuseppe Castellini, che da un paio d'anni esercita tra noi l'odontoiatria, è stato con recente decreto promosso capitano medico.

All'esimio professionista, che gode nella nostra città meritata stima e conta numerosi amici, vivissime congratulazioni.

Onoranze funebri a mons. Bellemo

Stamane nella Basilica di S. Giacomo, di cui era parroco, con l'intervento delle autorità civili ed ecclesiastiche, hanno avuto luogo i funerali di Mons. Vincenzo Bellemo, protonotario apostolico, zio del nostro Sindaco.

Le onoranze funebri, riuscite imponenti, furono chiuse con un elevato elogio funebre di S. E. il vescovo Bassani, che pose in evidenza le preclari virtù, la liberalità e le benemerenze verso la Chiesa del defunto monsignore.

Ai nipoti avv. cav. Pietro e cav. uff. don Eugenio, le nostre più vive condoglianze.

PADOVA

Per i bisogni della nostra città

Roma, 24

In questi giorni l'on. Alessio, l'on. Indri e il Sindaco di Padova hanno avuto parecchi colloqui con l'on. Orlando per provvedere ad alcuni urgenti bisogni della disgraziata città. A parte ulteriori provvedimenti che saranno ben presto concretati, per ora, è stata decisa la nomina di una commissione coll'incarico di attuare i primi provvedimenti indicati dalle condizioni speciali in cui versa Padova. La Commissione in una sua prima adunanza ha deliberato di aiutare finanziariamente quei cittadini i quali hanno richieste di lavoro fuori di Padova e sono sprovvisti dei mezzi necessari. Fu deciso inoltre di aiutare economicamente quei cittadini i quali, per ragioni di lavoro non possono abbandonare di giorno la città e la abbandonano invece la sera per mettersi al riparo dalle minaccie dei velivoli avversari.

Uscendo dal rifugio

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Stamane verso le 7, certa Soggion Maria fu Antonio, di anni 66, mentre usciva dal rifugio vicino alla chiesa del «Carmine», dove era rimasta l'intera notte, scivolò dalle scale e cadde fratturandosi il femore della gamba destra.

Il soldato della «Croce Verde» Zilio, accorse d'urgenza e trasportò la disgraziata all'ospitale dove rimase ricoverata.

Viaggiatori inesperti

Perchè circolavano in territorio di operazioni senza essere provvisti del regolare permesso, dai carabinieri di Montagnana vennero denunciati certi Graziato Vincenzo, Cappello Chiara e Guarda Anna.

— Certi Massari don Davide e Bassani Eugenio viaggiavano sul treno Monselice-Mantova col passaporto irregolare. Vennero denunciati.

Furti di legna

Dal campo aperto di Soldà Alessandro, in quel di Este, alcune donne rubarono una discreta quantità di legna. Venuto il fatto a conoscenza dei carabinieri, questi, dopo rapidi e abili indagini, poterono assodare le responsabilità e denunciare a chi di competenza certe: Romano Eleonora, Rosa Irene, Rosa Armando, Sesani Emma e Rosa Jone.

Un mese di sospensione

ESTE — Ci scrivono, 24:

Con decreto Prefettizio il nostro Sindaco cav. avv. Pietro Tono fu sospeso dalle sue funzioni per un mese.

Pare che il provvedimento abbia una certa attinenza con la denuncia contro mons. Dalla Valle, il quale, predicando, avrebbe — secondo l'accusa — pronunciato impressioni pessimiste sulle conseguenze della guerra.

Il Sindaco ha energicamente protestato contro la misura che lo colpisce.

VERONA

Il processo dell'avv. Calabi

VERONA — Ci scrivono, 24:

L'avv. Attilio Calabi, venne processato ieri per il noto capo d'accusa, già segnalatovi: d'aver cioè truffato il negozio di vittuaria sostituendo una bolletta di compera con altra, naturalmente di prezzo inferiore.

Il Tribunale lo ha condannato a 3 mesi e 11 giorni di carcere e a 800 lire di multa.

VICENZA

Gli invalidi di guerra già prigionieri in Austria narrano il loro martirio

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Flavia Steno ha visitato in questi giorni l'Ospedale Savoia, a Nervi, che accoglie numerosi invalidi di guerra, restituiti dall'Austria, affetti da tisi per le grandi torture e privazioni subite.

Il «Secolo XIX» pubblica un lungo, interessante e pietoso articolo della scrittrice genovese, nel quale è citato il seguente episodio di un soldato vicentino:

«Un altro soldato — scrive Flavia Steno — tale Ilario Segato, da Vicenza, affetto da emottisi, chiese invano più volte di venire esonerato dal lavoro e ricoverato all'ospedale. Quantunque sputasse sangue e avesse permanentemente la febbre, dovette durare «sei mesi» nel martirio di alzarsi ogni mattina alle quattro per recarsi al lavoro. Finalmente, caduto prostrato, venne compreso tra gli invalidi da rimpatriare e giunse infatti a Nervi, dove fu ricoverato proprio qui, al Savoia. Ma per morirvi appena giunto!».

Le ultime vittime

E' stata pubblicata la seguente epigrafe:

«Dal cielo da cui scende la Benedizione di Dio, mercoledì sera il barbaro sacrilego austriaco lanciava la morte a falciare giovani esistenze strappandole all'affetto della inconsolabile madre — signora Maria Gerli ved. Zenone — che in esse piange: Clotilde, di anni 19 - Piero, di anni 16 e Anita, di anni 10.

«La povera signora segue ora, ansiosamente le sorti degli altri figli feriti - Vittoria e Lio - ricoverati all'Ospedale civile».

Il pianto di questa e di tutte le madri italiane richiamerà il giusto castigo di Dio sul capo dei massacratori.

Le condoglianze di S. E. Teso

Il Sottosegretario on. Teso ha telegrafato al Sindaco comm. Muzani, esprimendo, commosso, vive condoglianze alle famiglie inumanamente colpite.

La chiusura dei negozi

Il R. Prefetto ha emesso il seguente decreto:

1) Dal giorno 25 febbraio 1918 tutti i negozi della Provincia dovranno chiudersi al pubblico esercizio non più tardi delle ore 18, salvo per i negozi di generi alimentari, per i quali l'orario di chiusura può protrarsi sino alle ore 19, e per i laboratori dei parrucchieri, per i quali l'orario di chiusura può protrarsi sino alle ore 20.

Ai negozi di generi alimentari che vendono anche altri generi, come ai laboratori di parrucchiere, è vietato di esercitare, dopo le ore 18, ogni ramo di commercio per il quale, a norma del precedente comma, è prescritta la chiusura a quell'ora.

2) Resta fissato alle ore 21 l'orario di chiusura delle farmacie, le rivendite di generi di privativa e dei chioschi di vendita di giornali; anche a questi negozi è applicabile il secondo comma del precedente art. 1.

3) L'illuminazione elettrica è vietata in tutti i pubblici esercizi, eccettuati i negozi di generi alimentari, di privative, gli alberghi, i ristoranti, i caffè, che potranno impiegare l'illuminazione elettrica solo dalle ore 16 alle 22.30, a norma dell'art. 3 dell'ordinanza 16 novembre 1917 del Comando Supremo del R. Esercito.

4 I signori Sindaci della Provincia, gli ufficiali e gli agenti della Forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione e dell'osservanza del presente decreto.

I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.

Furti

Alla Stazione — Da un carro merci, in transito per la nostra Stazione, venne rubata una cassetta contenente delle scatolette di pesce all'olio, del valore di L. 225, in danno del sig. Luigi Santagiuliana.

— Da un altro carro venne asportata una pezza di formaggio in danno della Ditta Scolari.

Rubano..... i morti! — In Schio, di notte, ignoti penetrarono mediante scasso nell'edicola di Munari Giuseppe e gli rubarono 66 uccelli morti.

Ancora un furto — Da un vagone merci, giacente allo scalo ferroviario, vennero rubati Kg. 6 di merluzzo.

Ultima ora

I parlamentari del Fascio al convegno per la resistenza

Firenze, 24

Stamane coll'intervento di numerosi congressisti, sono continuati i lavori del convegno nazionale per la resistenza. Presiedeva il prof. Linaker. Fu dapprima discusso il tema «Resistenza» di cui è stato relatore il generale Achille Coen, che ha parlato lungamente spesso interrotto da applausi. Ha seguito il prof. Gariglio che ha ampliamente trattato il tema: politica estera. La discussione è stata ampia e vi hanno preso parte numerosi oratori. Fu infine presentato un ordine del giorno che fu rinviato all'esame dell'on. Morelli Gualtierotti, vice-presidente della Camera vivacemente applaudito.

Alle ore 15 sono arrivati in Firenze numerosi senatori e deputati appartenenti al Fascio dell'azione parlamentare che vengono a partecipare alle ultime adunanze del convegno nazionale della resistenza.

I senatori e deputati arrivati superano la quarantina, tra essi si notano i senatori Tecchio e Lucchini, i deputati Rosadi, Raimondo, Callaini, Riccio, Baslini, Marcello, Tasca, Drago, Miari, Mazzolani, Faustini, Larizza, Compans, Joele, Legnani, Bollini, Maury, Bellati, Gasparotto, Sarrocchi, Scialoia, Landucci, Celesia, Pietravalle, Zerboglio, ed altri.

I senatori e deputati furono accolti con molta cordialità dalle autorità e notabilità che trovavansi alla stazione, quindi si recarono a Palazzo Vecchio dove ha avuto luogo le cerimonie di una consegna di una bandiera ai mutilati e della consegna di un album alla signora Eresta Battisti.

Il concerto delle musiche alleate a Roma

Roma, 24

La magnifica giornata primaverile ha favorito il concorso del pubblico al gran concerto delle musiche alleate in piazza Siena. Fino dalle 14 da tutta la città una folla enorme si avviava verso villa Borghese. Il concerto della guardia inglese, della guardia repubblicana francese e il concerto americano furono acclamati mentre attraversano la città recandosi a villa Borghese.

Alle ore 15 la magnifica piazza Siena e i prati adiacenti erano completamente gremiti. Un apposito palco era stato eretto per le musiche, con alti pennoni dai vessilli delle nazioni alleate. Festoni e bandiere delle nazioni dell'Intesa erano stati disposti tra le file dei maestosi pini adornanti la piazza.

Suonò prima la banda dei carabinieri che eseguì la marcia reale e due sinfonie, poscia il concerto americano eseguì l'inno americano ed altri pezzi di musica. Seguì il concerto della guardia repubblicana francese che suonò la Marsigliese ed altri pezzi. Infine la musica della guardia inglese suonò prima un pezzo dell'*Aida*, poscia l'inno di Garibaldi e l'inno inglese. La folla applaudì tutti i concerti entusiasticamente, acclamando agli alleati dell'Intesa fra frenetici applausi.

Lo spettacolo era veramente imponente.

Il concerto terminò alle ore 17 e la folla si riversò verso il Pincio per assistere dalla balconata alla formazione del corteo delle musiche che da piazza del Popolo si recò pel Corso Umberto al monumento Vittorio Emanuele.

Sulla piazza del Popolo si erano raccolte numerosissime associazioni con bandiere. La piazza e le adiacenze del corso erano gremitissime.

Incursioni respinte dagli inglesi

Londra, 24

Un comunicato in data di iersera, dice:

Respingemmo con perdite pel nemico l'incursione tentata stamane di buon'ora contro le nostre posizioni della quota 70. Respingemmo col fuoco della fanteria la scorsa notte prima che arrivasse alle nostra trincee un'incursione contro uno dei nostri posti a nord di Poelcapelle. Nostre pattuglie fecero alcuni prigionieri in vario località del fronte. L'artiglieria nemica si mostrò attiva durante la giornata fra Gonzeaucourt e la valle della Scarpe e in parecchie località fra Lens Armentières, a nord est e a nord di Ypres.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Il colpo di mano tentato dal nemico iersera presso Broodseinde fu respinto. L'artiglieria nemica fu attiva durante la prima parte della notte nel settore di Paschendaele. Durante la notte tra il 22 e il 23 colpi di mano nemici effettuati sui posti belgi presso Merkem furono respinti con successo.

Il Ministro del Siam per la Croce Rossa

Roma, 24

Oggi a Villa Borghese durante il concerto degli alleati il ministro del Siam ha dato 500 lire per la Croce Rossa.

La vita dei Profughi Veneti

La Provincia di Bologna chiusa ai profughi

Ci scrivono da Bologna, 22:

Un Bando del Comando Militare vieta il rilascio di permesso di soggiorno a qualsiasi persona che voglia prendere residenza in questa Provincia, a meno che non abbia motivi (ufficialmente comprovati) di impiego, di preesistenti interessi o di riunione alla propria famiglia, stabilita in precedenza. D'altra parte i Sindaci dei Comuni rifiutano la tessera annonaria a nuovi arrivati; e in alcuni paesi non vengono neppure ammesse le eccezioni pur consentite dal Bando Militare. Tale severità sembra eccessiva e già i Comitati dei profughi hanno fatto rapporto all'Alto Commissario in Roma.

Lettera aperta ai Sacerdoti profughi

Ci scrivono da Cesena, 22:

Carissimi Confratelli,

Per un lavoro di pubblico interesse presso la Direzione Generale del Fondo per il Culto nei riguardi della reintegrazione della Congrua e dei Benefici in genere, vi prego mandarmi subito il vostro indirizzo, nome, cognome e titolo del Beneficio. Vi terrò informati.

In attesa vi saluto di cuore. Vostro aff. Confratello

D. Francesco Pizzin - Parroco di Rol profugo a Cesena - capo gruppo

Il Commissario prefettizio di Segusino (Treviso)

Il sig. Finadri dott. Alfonso è stato nominato commissario prefettizio del comune di Segusino (Treviso). La sua sede provvisoria è in Rovigo, via Miani, N. 33.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Venezia

Martedì 26 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 57 — Conto corrente colla Posta — 3

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'asservimento della Russia
consacrato dai commissari del popolo

Le condizioni imposte dalla Germania accettate dai massimalisti

Stoccolma, 24

Il Soviet dei commissari del popolo ha diretto stamane il seguente radiotelegramma al governo tedesco:

« In pieno accordo con la decisione presa il 24 febbraio alle ore 4.30 del mattino, dal comitato centrale esecutivo dei Soviets, il Soviet dei commissari del popolo ha deciso di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco ed inviare una delegazione a Brest Litowsk. — Firmati: Ulianoff Lenin, presidente; Trotski, commissario del popolo per gli affari esteri. »

D'altra parte il segretario del Soviet dei commissari ha diretto per radiotelegrafia a Berlino la seguente nota:

« Un nostro parlamentare ha lasciato Pietrogrado oggi 24 febbraio a mezzogiorno, dirigendosi a Pskow, Rodwika e Dwinsk, per consegnare al Governo tedesco, per il tramite del comandante superiore di Dwinsk, la risposta ufficiale del Governo russo alle condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, risposta che fu già comunicata per radiotelegramma da Tsarkoie Selo oggi alle 7.32 antimeridiane. »

Krylenko ha inviato allo stato maggiore generale e al Governo tedesco a Berlino il seguente messaggio:

« Supponendo che tutte le ragioni per la continuazione della guerra siano scomparse fin dal momento in cui Soviet dei commissari del popolo dichiarò di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, vi prego col presente di rispondermi se l'alto comando tedesco l'intende egualmente così e se crede che a datare dal momento in cui il suo Governo ricevette la risposta predetta si debba considerare ristabilito l'armistizio e nelle stesse condizioni di quelle che regolavano le operazioni prima che lo stato di guerra fosse riattivato il 18 corrente per iniziativa dell'alto comando tedesco. »

Un radiotelegramma inviato al Governo tedesco e firmato da Furbunoff segretario del Soviet dei commissari del popolo annuncia che una delegazione russa parte per Brest Litowsk stasera alle ore venti.

Il comitato centrale esecutivo dei Soviets ha accettato le condizioni di pace tedesche con 126 voti favorevoli contro 85, e 25 astensioni.

La calda perorazione di Lenin in favore della pace tedesca

Pietrogrado, 20 (ritardato)

La decisione di continuare la guerra era virtualmente già presa quando si aprì un nuovo dibattito. Dopo l'arrivo di altre notizie la minoranza favorevole alla pace, dopo lunga discussione, riuscì a presentare argomenti che finirono col prendere la maggioranza di un voto. Il consiglio dei commissari decise allora di inviare a Berlino il noto radiotelegramma che accetta le condizioni di pace tedesche. Innanzi ai comitati dei bolscevichi e dei socialisti rivoluzionari di sinistra riuniti in seduta comune, Lenin difese il punto di vista del consiglio dei commissari favorevole alla pace separata, sostenendo che nelle condizioni attuali è impossibile per la Russia di continuare la guerra. Lenin dichiarò che la Russia ha assolutamente bisogno di pace per consolidare il potere socialista nell'interno del paese e rigenerare l'economia nazionale distrutta dalla guerra. Egli ha soggiunto che non si può attualmente fare assegnamento sul soccorso del proletariato tedesco. Infine Lenin dichiarò che se la Germania ha concluso già un accordo con gli imperialisti occidentali per dividere la Russia e se l'offensiva non è che il principio della realizzazione dei progetti imperialisti non rimarrà più al Governo dei Soviets che fare la guerra sino all'estremo.

Durante la discussione della questione della guerra e della pace nel Consiglio dei commissari sembra che i socialisti rivoluzionari abbiano dimostrato fino all'ultimo momento di essere partigiani della difesa, mentre i bolscevichi furono in parte fino dal principio favorevoli ad una pace separata a qualsiasi costo.

Tale divergenza di idee fa credere probabilmente una profonda crisi ministeriale. Ma in generale la prima impressione dell'istituto Smolny è che gli austro-tedeschi allo stato delle cose respingerebbero con la proposta russa e continuerebbero l'azione contro il governo dei bolsceviki.

La Russia asservita dai leninisti al militarismo prussiano

Parigi, 25

L'avvenimento logico e inevitabile si è verificato. I commissari del popolo hanno definitivamente accettato la pace tedesca, consacrando lo smembramento e l'asservimento della loro patria di cui pretendevano di essere i liberatori, e hanno consegnato all'imperialismo armati ricchi e popolosi territorii nazionali che i tedeschi non avrebbero mai sperato di conquistare mediante una vittoria militare decisiva. Essi hanno dato una giusta idea della profondità delle loro convinzioni rivoluzionarie, rinunciando alla propaganda e sconfessando così il principio essenziale della loro politica, basata (essi dicevano) sulla penetrazione del principio della rivoluzione.

I giornali constatano che questa capitolazione senza precedenti nella storia costituisce non soltanto un tradimento della causa dell'Intesa ma anche di quei principii nei quali i massimalisti cercarono sempre le scuse dei loro atti.

L'« Humanité » considerà impossibile immaginare condizioni più draconiane e più umilianti e che manifestino maggiori tendenze annessioniste di quelle del Governo tedesco, le quali contraddicono nel modo più radicale ai principii consacrati dalla rivoluzione russa.

Non è soltanto, dice il « Petit Journal », una pace tedesca, è una pace prussiana in tutta la sua estensione. Per il « Journal » la pace massimalista è un incidente secondario del dramma. In realtà la guerra continua. Le sue sorti, scrive il « Matin », non saranno decise in Russia.

E' innegabile che la riuscita o l'insuccesso dell'impresa tedesca dipendono dallo insieme degli avvenimenti europei del domani. E domani, dice il « Figaro », dopo aver dimostrato la vanità delle discussioni sulla pace nel momento in cui domina l'imperialismo tedesco, intransigente e feroce, la Germania dovrà cedere alla forza della sua offensiva sulla fronte occidentale, ove la Francia è in piedi insieme con l'Inghilterra e con l'America. La Francia è unita nella fiducia dei suoi capi militari e civili.

Il « Petit Parisien » scrive: I pangermanisti trionfano per ancora ancora?

Albert Thomas, annunciando nel « Matin » che i socialisti alleati hanno deciso di trasmettere a quelli delle Potenze centrali le condizioni di pace conformi al diritto dei popoli e alla giustizia tra le nazioni, soggiunge: Se essi rifiutano di riconoscere la pace del diritto e della giustizia ciò sarà un avvertimento dato solennemente ai socialisti e ai democratici dei paesi alleati e questi dovranno fare ancora il supremo sforzo se non vogliono essere annientati da un imperialismo al cui servizio si trova un popolo fuorviato.

I tedeschi continuano ad avanzare

Basilea, 25

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 24 corr. dice:

In Estonia le nostre truppe hanno continuato l'avanzata malgrado la neve che ingombra le strade: hanno proceduto a marcie forzate respingendo il nemico che resisteva in qualche punto e si avvicinano a Reval. Quando fu presa Walk il 22 corrente la città fu salvata dal pericolo di essere incendiata dal nemico, grazie all'attacco di uno squadrone di usseri. Seicento prigionieri di guerra tedeschi e austro-ungarici sono stati liberati. Piccoli distaccamenti si sono spinti, ieri, fino ad Ostrovo avanzando su Minsk. Abbiamo occupato Broissow.

Le operazioni intraprese per portare soccorso all'Ucraina nella lotta per la sua liberazione si sviluppano secondo il piano prestabilito. Le truppe tedesche sono entrate ad Ickorost. Un treno che giungeva a Schepietowska con truppe della grande Russia è stato arrestato e le truppe sono state disarmate.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le operazioni in sostegno dell'Ucraina seguono lo svolgimento previsto.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Le nostre truppe occuparono Pernau. Un battaglione estone si sottomise al comando tedesco. Precedendo le nostre divisioni, ieri mattina un nostro reparto volante prese Dorpat dopo aver percorso oltre 210 chilometri in cinque giorni e mezzo.

Le nostre avanguardie raggiunsero Shitomir e si misero in comunicazione con le truppe ucraine.

Le trattative dell'Austria-Ungheria con la Russia e la Romania

Zurigo, 25

Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa dice:

Al radiotelegramma di Trotski a Czernin, che lo pregava di entrare sulla via di pratici accordi, l'Austria-Ungheria ha risposto di essere pronta ad addivenire alla conclusione di negoziati di pace con la Russia. L'ambasciatore Merey parte stasera per Brest Litowsk come plenipotenziario con sei funzionari.

Essendo corse voci, portate anche alla Camera ungherese, di dissidi tra il Governo ungherese e Czernin circa la pace con la Romenia, una nota ufficiale pubblicata a Budapest smentisce l'esistenza di tali divergenze, e dice che anche Tisza conferì con Czernin, constatando il pieno accordo tra Governo comune e Ungheria. Le divergenze cui fu accennato riguarderebbero il fatto che l'Ungheria vuole una correzione di confini a danno della Romenia.

Il delegato militare austriaco ai negoziati di Bucarest

Ginevra, 25

Si ha da Budapest: Il generale di brigata Oscar de Kranllovic Czetassin è stato incaricato di rappresentare il comando superiore dell'esercito austro-ungarico nei negoziati di pace con la Romenia. Egli partecipò già con le stesse funzioni ai negoziati preparatori dell'armistizio di Focsciani.

Kuehlmann e Czernin a Bucarest

Basilea, 25

Si ha da Vienna: Kuehlmann e Czernin sono giunti sabato a Bukarest.

Il delegato della Baviera a Brest Litowsk

Amsterdam, 25

Si ha da Dusseldorf che il conte von Podewils rappresenterà la Baviera ai nuovi negoziati di Brest Litowsk.

Truppe turche e bulgare concentrate nel Belgio

Londra, 25

La « Morning Post » ha da Amsterdam: Truppe bulgare e turche arrivate recentemente a Verdiers fanno parte delle truppe concentrate nel Belgio. — Liman von Sanders, Boehm Ermelli ed Hakki Pascià hanno ispezionato un settore del fronte occidentale. Hakki Pascià è ritornato a Berlino, Liman von Sanders e Boehm Ermelli rimangono al quartiere generale a Spa. Boehm Ermelli riceverà probabilmente un comando importante sul fronte belga. La regione industriale della Westfalia è stata dichiarata zona di tappa.

Un distaccamento svedese nelle isole Aland

Stoccolma, 25

E' stato concluso l'accordo fra le truppe russe e le truppe finlandesi circa lo sgombero delle isole Aland. Il Governo svedese ha deciso, dopo l'autorizzazione del Riksdag, di inviare un distaccamento nelle isole allo scopo di provvedere al controllo, alla sorveglianza e alla difesa della popolazione contro qualsiasi eventuale violenza. Il distaccamento si è imbarcato alle ore 19 di ieri a Lulea alla presenza del Re, del principe ereditario coi principini e di una grande folla che ha salutato le truppe con acclamazioni.

La Dobrugia parte integrante della Bulgaria

Zurigo, 25

Si ha da Sofia: Alla Sobranje, il ministro delle finanze illustra la domanda di crediti di un miliardo. Annuncia che sta per partire per la Romenia per partecipare ai negoziati di pace. La Bulgaria considera la Dobrugia come parte integrante dei propri possedimenti. Assicura che gli oneri degli attuali crediti di un miliardo non saranno sopportati dai bulgari.

Il Granduca di Meclemburg morto misteriosamente

Zurigo, 25

Il granduca Adolfo Federico di Meclemburg Strelitz è morto misteriosamente.

Il *Local Anzeiger* dice che sabato nel pomeriggio corsero voci al castello di Neu Strelitz che il granduca non era ancora ritornato dalla passeggiata; egli non ritornò neppure nella mattinata di domenica. Vennero allora iniziate indagini e a mezzogiorno il suo cacciatore ne vide galleggiare il corpo in un lago presso il bosco. I soldati accorsi lo trassero a terra morto. Il granduca aveva una ferita di arma da fuoco al petto.

La rivoluzione nella Costarica

San Juan del Sur, 24

Una rivoluzione è scoppiata nella Repubblica di Costarica.

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Febbraio.

Vivace scambio di cannonate tra Adige ed Astico e moderate azioni di fuoco sul rimanente della fronte.

A Lagoscuro (Val Camonica) ed a Rivalta (Brenta) pattuglie nemiche vennero respinte. Sulla sinistra della Piave una pattuglia britannica attaccò un reparto nemico infliggendogli sensibili perdite. — A Capo Sile nuclei avversari, che su largo fronte tentavano di attaccare la nostra testa di ponte, furono prontamente dispersi.

Durante la giornata l'attività aerea fu intensa sulle prime linee. Quattro velivoli nemici, due abbattuti da aviatori francesi e due da aviatori nostri, caddero nella regione del Monte Grappa; un quinto colpito da nostro tiro controaerei precipitò in fiamme presso Borso (nord est di Bassano). Nella notte nostre squadriglie hanno battuto le stazioni ferroviarie di Mattarello (sud di Trento) e di Primolano, mentre vi si svolgeva un intenso traffico, e bombardato i campi di aviazione nemici presso La Comina e San Fior di Sopra.

Velivoli avversari sono tornati sugli abitati di Castelfranco, Mestre e Venezia, lanciandovi bombe.

DIAZ

Le incursioni degli aviatori nemici sulle città aperte

Roma, 25

Durante l'incursione della notte scorsa i velivoli nemici lanciarono 27 bombe su Venezia; 30 su Mestre e 5 su Castelfranco. Debbonsi deplorare vittime a Venezia dove si ebbero due morti e nove feriti ed a Mestre dove tre persone restarono uccise. Le vittime appartengono tutte alla popolazione civile. Danni lievi vennero prodotti a fabbricati e proprietà private. — (*Stefani*).

Il primo bottino degli americani

Londra, 25

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito americano telegrafa in data 24 sera:

Una nostra pattuglia che si trova in istruzione nel settore del Chemin des Dames, operando insieme con una pattuglia francese, penetrò ieri mattina di buon'ora nelle linee tedesche per qualche centinaio di metri impadronendosi di due ufficiali, di venti soldati e di una mitragliatrice. Gli americani non subirono alcuna perdita.

Da parecchi giorni il fuoco dell'artiglieria nemica è abbastanza violento e venne effettuato un bombardamento nel settore americano a nord ovest ove lo avversario ha rafforzato la sua artiglieria.

Il comunicato americano

Washington, 25

Nel comunicato ebdomadario pubblicato oggi dal Segretario per la guerra Baker si dice:

Le truppe americane prendono parte sempre più importante nelle operazioni sul fronte occidentale. Si segnala la presenza di truppe di fanteria in un settore importantissimo della regione dello Chemin des Dames. Sono state eseguite numerose operazioni di pattuglie coronate da successo.

Baker soggiunge: E' opportuno notare che le nostre forze che operano in questo settore, uno dei più attivi di tutto il fronte francese, compirono il loro dovere in modo che fa loro grande onore.

L'esercito degli Stati Uniti

Parigi, 25

I giornali hanno da Washington: Nel mese di giugno verrà chiamata sotto le armi la seconda grande parte del contingente di reclute. Settantacinque mila uomini del primo contingente cominciano ad essere inviati nei campi di allenamento.

Riuscita incursione dei francesi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vivaci nella regione delle Chambrettes, nella foresta di Apremont e in alcuni punti dei Vosgi e dell'alta Alsazia. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato delle ore 15 dice:

A nord dell'Ailette i francesi eseguirono un riuscito colpo di mano nella regione di Urcel e ricondussero 16 prigionieri ed una mitragliatrice. Ovunque altrove notte calma, salvo in Champagne nella regione Tahure e in alta Alsazia nei settori a nord e sud di Doller ove la lotta dell'artiglieria si mantiene abbastanza viva.

Colpi di mano respinti dagli inglesi

Londra, 25

Un comunicato in data di ieri sera dice:

In seguito al colpo di mano nemico presso Broodseinde, che è fallito e che è stato segnalato nel comunicato di oggi, abbiamo fatto 15 prigionieri, fra cui un ufficiale, parecchi altri uomini del distaccamento nemico che operò il colpo di mano furono uccisi dal nostro fuoco. Stamane di buon'ora il nemico ha tentato di effettuare un altro colpo di mano contro due nostri posti in vicinanza del canale Ypres-Commines, ma è stato respinto nei due tentativi; non abbiamo riportato alcuna perdita. Durante la giornata l'artiglieria nemica ha spiegato attività in numerosi punti del nostro fronte e specialmente in vicinanza del fiume Souchez e a sud est di Armentières.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Stamane di buon'ora un reparto nemico che eseguiva una incursione è stato respinto con perdite a est di Armentières. L'artiglieria nemica ha spiegato qualche attività a sud ovest di Cambrai e nel settore di Messines.

I danni delle incursioni nel Belgio e nel Baden

Parigi, 25

I giornali hanno da Amsterdam: Notizie da Maestrig annunciano che gli aviatori alleati bombardarono il 20 corr. Gand Roulers e Bruges, il 21 Courtai e Thielt. I raids costituirebbero la più importante azione aerea dell'Intesa effettuata in Belgio dal principio della guerra. Si annuncia che un grande deposito di munizioni è saltato a Bruges e due linee ferroviarie sono state distrutte nella regione di Courtai.

Il governo del Baden ha chiesto a Berlino un'anticipazione di 500 mila marchi per la riparazione di parte dei danni causati dagli aviatori alleati nel granducato.

Le perdite dell'aviazione tedesca

Parigi, 25

Informazioni controllate recano che le perdite reali dell'aviazione tedesca nel dicembre e nel gennaio ascendono a 238 velivoli e quelle dei franco-inglesi a 110.

Regolarmente e matematicamente, dice il *Matin*, le perdite del nemico sono ora il doppio di quelle nostre.

Transatlantico naufragato

San Giovanni di Terranova, 24

Il transatlantico « Florizel », che si recava da San Giovanni a New York, ha naufragato presso Caprace. Vi è motivo di credere che tutto coloro che si trovavano a bordo, e cioè una quarantina di passeggeri e 60 uomini dell'equipaggio, siano periti.

Intrighi tedeschi in Francia con la complicità di funzionari svizzeri?

Parigi, 25

Il « Petit Journal » ha da Lyon: Il servizio di polizia ha accertato che i documenti disfattisti diffusi nel sud est e che sono di origine tedesca vennero rinchiusi in pacchi destinati alla fiera di Lione e muniti del bollo di garanzia della società di sorveglianza svizzera.

Caillaux gravemente ammalato

Parigi, 25

L'Echo de Paris dice: Iersera Caillaux fu colpito da coliche e da vomiti. Il dottore Socolet dichiarò che per il momento non vi è nulla di grave.

Il processo contro C. Lazzari

Roma, 25

Dinanzi alla sesta sezione del Tribunale penale si è iniziato il processo a carico di Costantino Lazzari e di Nicola Bombacci, segretario politico il primo e vice-segretario il secondo del partito socialista.

Sono presenti gli on. Treves, Turati, Bentini, Zibordi, Morgari, Maffi, Merloni, Lollini e Campanozzi.

Il tribunale è composto dal presidente cav. Scaltaro e dai giudici Granito e Bende. Sostiene l'accusa il Procuratore del Re cav. Facchinetti.

Costantino Lazzari è difeso dall'avvocato Guarnieri Ventimiglia e Nicola Bombacci dall'on. Genunzio Bentini.

Alle 12.30 si apre l'udienza. Costantino Lazzari entra fra i carabinieri e siede al banco degli imputati dove trovasi già il Bombacci che è a piede libero. I deputati presenti e molti socialisti che affollano l'aula si recano a stringere la mano al Lazzari. Si procede quindi all'appello dei testimoni.

L'avv. Guarnieri Ventimiglia solleva un preliminare incidente, sostenendo non potersi esercitare l'azione penale contro i due imputati per incostituzionalità del decreto Sacchi che non è stato presentato all'approvazione del potere esecutivo. Conclude perchè il tribunale dichiari incostituzionale il decreto 4 ottobre 1917, sia perchè esorbita dal mandato conferito al Governo dalla legge sui pieni poteri, sia perchè il decreto stesso non fu presentato al Parlamento.

Il Procuratore del Re comm. Facchinetti osserva che il decreto è stato pubblicato da quattro mesi e che da quando è stato emesso è stato costantemente applicato, senza che alcuno abbia mai pensato di disconoscerne la legittimità. Conclude invitando il Tribunale in via principale a dichiarare intempestiva la proposta dell'eccezione, riunendola al merito della causa e risolvendola a suo tempo.

Alle 13.45 il tribunale si ritira per deliberare. Alle 14 rientra ed il Presidente legge l'ordinanza con la quale, dopo vari considerando, il Tribunale si riserva di deliberare in altro tempo in merito all'incidente sollevato dalla difesa e ordina il proseguimento del dibattito.

L'avv. Guarnieri Ventimiglia solleva quindi nuovo incidente e chiede la libertà provvisoria di Costantino Lazzari.

Il P. M. si oppone rilevando che il Lazzari avendo subito altre quattro condanne, sia pure non infamanti perchè di reati politici, non può ottenere tale beneficio.

Il Tribunale si ritira per deliberare e quando rientra il presidente rigetta l'istanza della difesa e ordina il proseguimento del processo.

Il presidente legge l'atto di accusa e dà quindi la parola a Costantino Lazzari, il quale conferma ciò che ha già dichiarato nei suoi interrogatori. Assume piena e completa responsabilità dei documenti incriminati. Parla del partito socialista, dei fini che si prefigge e dell'attività che svolge. Parla delle circolari e degli altri capi d'accusa ed afferma non avere mai fatto opera di disfattismo bensì di avere sempre avuto presente il pensiero della pace.

Il presidente dà quindi la parola all'altro imputato, Nicola Bombacci, il quale comincia col protestare contro l'affermazione del P. M. essere egli una figura secondaria. Non sente di essere tale; di fronte alla legge egli ha le stesse responsabilità del Lazzari. Illustra il punto di vista socialista circa la guerra ed afferma che quando un partito nega le spese militari non può il giorno in cui scoppia la guerra scendere in piazza a gridare viva la guerra. Conclude affermando che nella direzione del partito socialista egli rappresenta l'ala estrema e quindi se vi è responsabilità penale deve subirla maggiormente del Lazzari, il quale sosteneva il punto di vista: nè per la guerra nè per il sabotaggio.

La seduta è tolta e rinviata a domani a mezzogiorno per la escussione dei testi.

I membri della Commissione centrale per il servizio volontario civile

Roma, 25

Con decreto luogotenenziale in data 24 corrente, su proposta del ministro per la industria, commercio e lavoro on. Ciuffelli, è stata costituita la commissione centrale per il servizio volontario civile. Essa è composta delle seguenti persone: Bettoni conte dott. Federico, senatore del Regno, presidente; Ciappi prof. Anselmo deputato al parlamento, Perrone prof. Francesco deputato al parlamento, Pannunzio dott. Giuseppe consigliere di Stato, Allievi ing. Vincenzo esercente d'industria, Ascarelli dott. Dario esercente d'industria, Veroni Oreste operaio, Sabbatini Romolo operaio, Falciano dott. Giuseppe direttore generale del lavoro, Bolloc Luigi ispettore generale dell'industria, Caldora ing. Andrea ispettore dell'industria e del lavoro, Luiggi ing. Luigi rappresentante del comitato centrale di mobilitazione industriale, Leonetti dott. Francesco tenente colonnello commissario rappresentante della commissione centrale per le esonerazioni temporanee, il direttore generale del servizio di mobilitazione agraria e un suo delegato, Apolloni prof. Adolfo rappresentante del comitato centrale delle opere federate di assistenza e propaganda nazionale.

Sarà aggiunta alla commissione una rappresentanza del consiglio nazionale delle donne italiane.

Il servizio postale aereo

Roma, 25

In questi giorni si è riunita presso il Ministero delle Poste e telegrafi la commissione per lo studio della posta aerea, presieduta dall'on. prof. Ussigli, che ha dato termine ai propri lavori. Dai risultati ottenuti cogli esperimenti postali aerei fra il continente e la Sardegna esercitati per oltre tre mesi sotto la propria direzione, la commissione ha tratto la convinzione che il servizio postale coi velivoli è fin d'ora perfettamente attuabile in condizioni soddisfacenti; perciò la commissione ha deciso di proporre al Ministero di addivenire al più presto all'istituzione del nuovo servizio.

E' lecito pertanto di formulare l'augurio, anzi di esprimere la fiducia che la geniale iniziativa del Ministro Fera sia al più presto coronata da successo ad onore dell'Italia che ha preceduto tutte le nazioni del mondo nell'occuparsi del nuovissimo affascinante problema.

Le elezioni politiche in Ispagna

Madrid, 25

Hanno avuto luogo le elezioni generali politiche. A Madrid sono stati eletti tre mauristi fra cui Maura, un conservatore, un democratico, due repubblicani e Pablo Iglesias socialista.

I risultati generali conosciuti alla fine della serata sono i seguenti: Eletti 7 democratici, 5 membri del partito di Dato, 5 del partito di Maura, 4 regionalisti, 5 repubblicani, 3 socialisti. Tra gli eletti a Barcellona si trova Largo Caballero.

Il discorso dell'onor. Sonnino

Il discorso pronunciato dall'on. Sonnino alla Camera dei Deputati è di quelli che rimarranno memorabili nell'attuale periodo di complessi avvenimenti politici, diplomatici, militari. Non è il caso di fare un complimento al nostro ministro per gli affari esteri; anzi, sarebbe doveroso rivolgere al suo pensiero ed alla sua politica tutte le critiche che onestamente si ritenesse di dovere indirizzargli nell'interesse superiore della patria in guerra: da parte, però, ogni considerazione e valutazione soggettive, bisogna affermare che la parola dell'on. Sonnino s'incide nel periodo gravissimo che stiamo attraversando con ansia profonda come una parola di lealtà, di onestà e di coraggio. Essa è un atto di fede.

Si può dissentire quanto si voglia dalla politica estera fatta dal barone Sonnino, la si può ritenere dannosa o incerta, acre o poco agile, ma difficilmente oggi si potrebbe dissentire dal pensiero dell'on. Sonnino, così come lo ha nettamente espresso nel discorso ultimo fra il consenso unanime della Camera, fra gli applausi altissimi della enorme maggioranza dei deputati.

Domandiamoci subito che cosa si attendeva dall'on. Sonnino la Camera. Una parola chiara ed onesta che indicasse la via d'uscita, secondo l'onore e la giustizia, da questo groviglio sanguinoso creato fra i popoli dalla guerra, meglio dai responsabili della guerra. Ebbene, nessun'altra parola poteva pronunciare oggi il nostro ministro che non fosse un atto di fede, di concordia, di speranza. Egli ha saputo trovare parole che non sono del suo vocabolario, ha saputo dire con accento oratorio suggestivo come non è sua consuetudine, perchè, nella sua onesta coscienza e nella sua rettitudine, non si preoccupava che dell'Italia, della salvezza dell'Italia. Quale altra via può oggi battere il nostro Paese che non sia quella della fedeltà assoluta ai suoi alleati e che non sia quella che la sua storia e le ragioni della vita le impongono? Ebbene, l'on. Sonnino tutto questo ha detto, nella fine del suo discorso, con eloquenza semplice, convincente, suggestiva che ha trascinato la Camera agli applausi. Egli ha detto: « Bando ad ogni questione di persone, a ogni recriminazione, ad ogni antipatia o rancore! Potremo dissentire ed accapigliarci a volontà dopo guerra. Non possiamo oggi concederci questo lusso. Fronteggiamo oggi tutti uniti il nemico comune. E cominci ciascuno a fare in proprio il massimo sforzo per la causa dell'Italia per meglio e con più autorità poter predicare il massimo sforzo agli altri. »

E prima ancora, il ministro degli esteri, forse sconfinando nel campo più particolarmente riservato al Presidente del Consiglio, ha riaffermato la necessità della concordia nazionale e del ministero nazionale in questo momento con le seguenti acconce parole, che sono, nello stesso tempo, rimbrotto e pegno di lealtà fra i partiti e fra gli uomini di Governo. « La prima necessità dell'ora che volge — ha detto l'on. Sonnino — sta nell'ottenere la massima unione di sforzi così tra Stati ed eserciti alleati, come nella stessa Nazione tra tutti i partiti e gli ordini di cittadini, tutto subordinando alle necessità del buon esito della guerra. E' per questo che uomini di opinioni diverse, di origine diversa, di partito diverso ci troviamo uniti su questo banco con un unico intento »

I socialisti ufficiali che ravvisavano nella politica dell'on. Sonnino una forma di reazione, che, anzi, individuavano l'on. Sonnino con la stessa reazione, possono battere in ritirata di fronte alla lealtà di queste dichiarazioni, le quali, dette mentre le intemperanze si scatenano da tutti gli estremi politici del nostro paese, hanno, come abbiamo già detto, il valore di un rimbrotto per quelli che esagerano o esasperano le situazioni tradendo, forse in buona fede, gl'interessi del paese, e di pegno di concordia intorno al fine unico da proseguire.

Abbiamo voluto incominciare a considerare il discorso dell'on. Sonnino dalla sua chiusa, anzichè dal suo principio, perchè ci è parso che la chiusa appunto fosse come la sintesi pratica, concreta, fattiva, luminosa di tutte le premesse e di tutte le valuzioni fatte precedere dall'oratore. E poichè è ora di raccoglimento e di azione, così, nell'interesse del nostro paese e sopratutto per la intensificazione della resistenza interna e della volontà di guerra sulle nostre frontiere, abbiamo creduto di mettere prima nella dovuta evidenza la conclusione di un discorso che è garanzia per tutti, che è, anche, solenne impegno per il nostro Governo di fronte al Paese che lo segue.

Le premesse del discorso dell'on. Sonnino si possono anche rapidamente passare in rassegna, perchè tutte sono chiare e nitide. C'è qualche reticenza qua e là, ma non bisogna considerarla come una riserva mentale del ministro o del Governo; bisogna, invece, considerarla come una necessità di riserbo imposta dalla situazione militare e da quella politica non meno irta di difficoltà della prima. Certamente, i discorsi in altra circostanza pronunciati dal barone Sonnino non sono stati mai così espliciti, così diffusi, così chiari come quello di oggi; sicchè prima era possibile rivolgere al nostro ministro l'appunto di adoperare frasi vaghe e comprensive per definire situazioni complesse, che esigevano analisi minute o chiarimenti profondi. Oggi, invece, il discorso, che è anche polemico in talune sue parti, il che accresce l'importanza politica di questo documento; oggi, dunque, il discorso è più chiaro e più esplicito, e ne risulta più organico. Però vengono messe in più chiara luce le lacune, che ieri, forse, non sarebbero state rilevate per la intonazione sommaria e rapida degli altri discorsi. Per esempio, l'introduzione del discorso del nostro ministro per gli affari esteri non è che una parafrasi,

parafrasi felicissima, del comunicato ufficiale sulla conferenza di Versailles. A questo proposito, su questo tema sarebbe stato desiderabile qualche maggiore notizia, qualche maggiore precisione, tanto più insistentemente reclamate, quanto più vicina è l'eco delle larghe e minute discussioni alla Camera dei Comuni sulla sostituzione del generale Robertson.

La parte polemica con Hertling e Czernin viene alquanto in ritardo: ma è, nella sua brevità, di una efficacia senza pari. Wilson si è diffuso molto nel rispondere a Hertling e a Czernin; Sonnino risponde assai brevemente: riteniamo che la risposta del nostro primo ministro superi in efficacia quella del venerando Presidente della Repubblica Americana, che, del resto, si trova in una speciale situazione nella nostra Alleanza e di fronte ai nostri nemici.

La parte polemica con i deputati che si sono occupati di politica estera alla nostra Camera, specialmente con i socialisti, è decisamente vittoriosa.

Parafrasando il pensiero nitidamente espresso nelle «Comunicazioni del Governo» dal presidente del Consiglio, il Barone Sonnino ha detto quali sono le aspirazioni italiane per terra e per mare, ed ha negato ogni carattere imperialistico ai nostri fini di guerra. Anzi, per dare maggior risalto a queste sue affermazioni, ha accettato la tesi dell'on. Bonomi sul «prevalere del principio democratico» durante la guerra. Degli jugo-slavi il nostro ministro degli esteri ha detto quello che doveva dire: le polemiche amplificatrici ed interessate di questi giorni, la messa in valore dei Trumbic e degli altri agitatori jugo-slavi, hanno avuto una botta dritta.

Il tema russo è stato trattato tanto ampiamente che si commenta da sè.

L'invocazione alla pace non potrà avere la meritata eco nei consigli degli alleati e fra i popoli belligeranti nemici. Ma la pace non dev'essere un inganno come la vorrebbero i tedeschi, non dev'essere una commedia come l'han recitata a Pietrogrado e a Brest Litowsk i massimalisti, non dev'essere una preparazione per una guerra futura; la pace deve «rappresentare nel maggior grado praticamente raggiungibile il rispetto del principio di nazionalità, il soddisfacimento delle aspirazioni dei popoli verso la libertà, l'indipendenza e il governo di sè stessi; una pace che trovi nella stessa equità delle sue condizioni gli elementi maggiori di durata e di sicurezza.»

A questa pace nessuno può negare di sottoscrivere se egli è in buona fede e se vuole la tranquillità del mondo e non la prevalenza sul mondo.

Leonardo Azzarita

Il dovere e la convenienza
di sottoscrivere al prestito

Roma, 25

Il Ministro del Tesoro on. Nitti ha inviato a tutte le banche e banchieri che fanno parte del consorzio per il prestito, il seguente telegramma espresso:

Con decreto luogotenenziale di ieri il prestito è stato prorogato al 10 marzo. Gli italiani hanno risposto al nostro appello e oltre 4 miliardi e 200 milioni sono stati sottoscritti fino ad ora, superando di gran lunga tutti i prestiti precedenti. E' un risultato magnifico se si pensi al passato e si tenga presente che largamente contribuivano ai prestiti precedenti le terre ora invase dal nemico. E' un risultato soltanto modesto se si pensi alla fiamma che in quest'ora dev'essere nelle nostre anime e a tutti i doveri che la situazione politica e la situazione militare impongono.

Vi sono ancora molti italiani che non hanno dato e non pochi discutono ancora se il 5,78 sia una sufficiente rimunerazione. Queste reticenze del sentimento sono nell'ora attuale detestabili, più detestabili quando si pensi che per la difesa del territorio noi chiamiamo sotto le armi e destiniamo al sacrificio e al dolore i fanciulli della classe 1899, i fanciulli della classe 1900.

L'Italia combatte per la sua integrità e per la sua salvezza. Bisogna ricordare a tutti che il prestito è un ottimo affare, è il migliore degli investimenti, ma è anche la misura del nostro sentimento e della nostra fiducia. Con le forme adottate tutti possono sottoscrivere: gli industriali dando le riserve e i benefizi e sopratutto i buoni del tesoro e di fornitura e i risparmiatori destinando al prestito le loro economie, gli impiegati e gli operai più modesti acquistando polizze di assicurazione del prestito. Con meno di quattro lire al mese si può, all'Istituto nazionale delle assicurazioni, sottoscrivere mille lire di prestito. La grande maggioranza delle famiglie italiane può fare questo sacrificio e tutti possono avere l'onore di dare alla patria il loro contributo.

Ogni più modesta partecipazione al prestito ci sarà gradita perchè ci mostrerà avanti tutto il nostro sentimento di solidarietà e di unione. Più si dà al prestito e più si risparmia carta moneta, cioè si evita disordine di circolazione e aumento di prezzi. Sopratutto i lavoratori devono volere la riuscita del prestito. Le persone che per pregiudizio o per ignoranza non sottoscrivono temendo di dare alla guerra più grande intensità e durata mancano di sentimento ma mancano sopratutto di intelligenza perchè non sanno e non comprendono che lavorano al danno del popolo chiedendo di provvedere a tutto con la carta moneta, cioè di rovinare la vita economica e di rendere intollerabile le condizioni di esistenza dei lavoratori.

E' bene si sappia che il Governo non intende adottare alcuna forma coercitiva, nè costringere alcuno, e le voci messe in giro derivano da errore se non da mala fede e da stoltezza. Il governo lascia liberi i cittadini di fare il loro dovere, ma si affida ai cittadini di buona volontà, perchè ricordino a tutti i loro obblighi e parlino ai negligenti l'austero linguaggio di verità che l'ora presente richiede. Raccomando sopratutto di intensificare la propaganda nelle campagne dove molti sembra non abbiano ancora compreso che sottoscrivere il prestito è la migliore garanzia della proprietà fondiaria.

Quattromiladucento milioni sono stati sottoscritti. In queste due settimane dobbiamo fare ogni sforzo per superare sei miliardi. Gli imboscamenti di ricchezza che non rischiano nulla sono più deplorevoli degli imboscamenti degli uomini che rischiano tutto. Non vogliamo nè l'una nè l'altra forma. Niuno manchi al suo compito e supereremo le previsioni.

La convocazione del Senato

Roma, 25

Mercoledì alle ore 15 è convocato il Senato. All'ordine del giorno sono iscritte le comunicazioni del Governo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 25

Per domani alle ore 16 è stato convocato il Consiglio dei Ministri al quale interverrà anche l'on. Crespi commissario generale degli approvvigionamenti. Stamane l'on. Orlando ha avuto a Palazzo Braschi un lungo colloquio col ministro Miliani e coll'on. Crespi a proposito della questione dell'olio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 MARTEDI' (57-308) — San Servolo. *Vescovo di Verona ne resse la Chiesa nel secolo VI.*
SOLE — Leva alle 6.56 — Tramonta alle 17.52.
LUNA — Sorge alle 18.49 — Tramonta alle 7.6 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 14.1; minima 3.3.
27 MERCOLEDI (58-307) — La Sacra Sindone.
Sole — Leva alle 6.54 — Tramonta alle 17.54.
Luna — Sorge alle 19.50 — Tramonta alle 7.27 del giorno dopo.
L. P. il 25 — U. Q. il 6.

La nuova incursione su Venezia
Un morto e varii feriti

Domenica, mentre la luna — quasi al plenilunio — ammantava Venezia in vivido chiarore di madreperla, dando risalti magnifici ai suoi palazzi, avvenne la nuova incursione.

Le sirene annunciarono l'allarme, contemporaneo allo spegnimento della luce elettrica, alle 19.25, suonò il segnale del cessato pericolo verso le 21; il secondo allarme fu alle 21.45, il cessato pericolo alle 23.30.

Durante la prima fase una bomba cadde nella casa abitata dalla famiglia di Leone Salvagno, E. nelle vicinanze della prima, altre tre bombe esplosero.

In casa Salvagno, fortunatamente non si trovava nessuno, i componenti la famiglia essendosi recati ad un vicino rifugio.

La bomba scoppiò urtando contro il tetto della casa, che è di un solo piano, sfondò il soffitto rovinando tutti i mobili.

In terribile raggera le scheggie penetrarono con grande violenza in alcune attigue abitazioni. Forata un'imposta di legno, ferirono alcune persone che si trovavano in un corridoio dell'appartamento di Germano Ficardi.

Dullo Alfredo di Giovanni, di 40 anni venne colpito alla regione sacrale. Il disgraziato moriva ieri mattina all'Ospedale civile.

Altri feriti: Ficardi Maddalena di Germano, di anni 15, alla schiena; Turchetto Emma fu G. B. di 48 anni, alla regione lombare.

Altre bombe caddero altrove, lontano, senza vittime.

*

Durante la seconda incursione una ne precipitò verso il Caffè «Trovatore», battendo sul selciato a pochi metri dalla calzoleria Penzo.

Lo scoppio che ne seguì fu formidabile: i vetri delle botteghe e delle abitazioni vicine andarono in frantumi; le scheggie descrissero una rosa amplissima.

Al «Trovatore» rimase gravemente ferito Luigi Regazzi, di anni 56, già sottufficiale di Marina e impiegato alla Prefettura, il cameriere del Caffè, Carlo Corner, di anni cinquanta, ferito al braccio destro; Cordella Attilio fu Valentino di anni 40, alla testa; Lauritano Ugo fu Vincenzo, di anni 33, al braccio sinistro.

Nel Caffè di fronte «Al Commercio» venne ferito alla gamba destra tal Bertoldi Clemente di Carlo, di anni 43; altri due leggermente.

Sui luoghi colpiti si recarono, tra gli altri, prontamente, il consigliere comunale Conte Donà delle Rose, il cav. Sorinzi, l'ispettore ing. Gaspari.

Il servizio d'ordine fu reso dal cav. Tropea, commissario di P. S. e dai delegati Cessari, Damaggio, Isarò.

Durante gli allarmi è grande imprudenza non mettersi prontamente al riparo; un individuo che, noncurante di tale precauzione, passava per ponte dei Frati, ebbe la mano destra forata da una pallottola piombata dall'alto.

I mezzi di difesa antiaerea

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

Nel pubblicare questa lettera desideriamo richiamare in modo particolare sulla stessa tutta l'attenzione dei competenti, di quanti sono chiamati a provvedere alla difesa antiaerea della città nostra.

«Egregio Sig. Direttore

I giornali francesi si occupano ancora dell'ultima incursione aerea nemica su Parigi, per mettere in rilievo alcune constatazioni interessanti ed alcuni particolari originali.

Naturalmente detti giornali, facendosi eco dei desideri del pubblico il quale, in previsione di altri «raids», invoca dal Governo e dalle autorità provvedimenti idonei ad assicurare l'incolumità della popolazione, prospettano i mezzi più efficaci alla difesa personale — pure aggiungendo che il Governo francese fu del resto, il primo a riconoscere la necessità di nuove misure di protezione prima di tutto aumentando sensibilmente il numero degli apparecchi destinati alla difesa aerea della metropoli.

Mi fermo specialmente su quest'ultimo punto per ripetere una domanda che udii fare tante volte e alla quale non è stata data ancora — ch'io sappia — risposta esauriente, in tutto tranquillante.

E' possibile una difesa della città nelle ore di notte mediante apparecchi da caccia?

Vi sono competenti i quali si mostrano disposti a rispondere affermativamente: altri invece non ammettono una tale possibilità.

Diversità di opinioni e di pareri adunque; ma tale diversità richiede — mi pare — uno studio molto profondo della questione e qualunque possa essere l'esito è certo che il pubblico sarà molto grato di apprendere le conclusioni.

Alle autorità militari adunque sottopongo il problema confidando che vorranno risolverlo nel modo migliore possibile.

Un osservatore».

Per la morte dello scultore Dal Zotto

Il presidente dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, comm. Volpe, ha diretto in morte dello scultore Dal Zotto questo telegramma di condoglianza all'illustre sen. Molmenti presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia:

«La famiglia artistica napoletana e il Corpo insegnante di questo Istituto piangono con me la perdita dell'illustre artista Dal Zotto, spentosi nella magnifica e derelitta città di Venezia, e a me si uniscono per pregare Vossignoria di accogliere con gli illustri componenti della insigne Accademia reverenti vivissime condoglianze.»

In memoria della sig. Bucchianico

Il sig. capitano Bucchianico Giuseppe per onorare la memoria della sua Consorte, nell'anniversario della morte, ha offerto all'Istituto Buon Pastore a Castello lire 100.

La Direzione vivamente ringrazia.

La Querini Stampalia

Ci si comunica che, stante la deficienza di [illegible], la Biblioteca Querini Stampalia rimarrà chiusa da oggi fino a nuova disposizione.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista 192

Margherita Daleuse, in memoria del padre comm. Gustavo, nell'anniversario della morte L. 10 — Ditta Francesco Parisi, in morte di Guido Serena, 50 — Alina Bergamo e famiglia, in memoria del sottotenente Giorgio Pardo, 10 — N. N. per mesto anniversario, 5 — Birichin, in memoria della cara zia Emilia, 5 — Bianca Bordiga Selvatico (off. mensile), 14 — Comm. dott. Edoardo Frasson, Intendente di Finanza, off. mensile febbraio, 100 — Guggenheim Clementina (off. pro infanzia da settembre a marzo), 35 — Tenente di vascello Carlo Franchi (off. mensile), 30 — Liceo Ginnasio Marco Foscarini (interessi di 3 cartelle del Prestito acquistate dagli alunni), 40.

	L.	299.—
Liste precedenti	»	1.168.831.88
	L.	1.169.130.88
Sottoscrizione 1915-16	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.322.736.03

Per il Prestito Nazionale
Il concorso del Comitato della "Dante Alighieri,"

Il Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» ha investito, sottoscrivendo in questi giorni al Prestito, lire tremila, ammontare delle nuove fondazioni costituite nel 1917.

Inoltre, col ricavato dal rimborso di lire 3.50 che il Governo dà per ogni cento lire di Consolidato 1917, il Comitato di Venezia sottoscriverà in seguito altro prestito, completando le cifre necessarie con civanzi sociali.

L'assemblea dell'ospizio Marino Veneto
Ventimila lire per il Prestito

Ebbe ieri luogo l'assemblea dei patroni. Erano rappresentati i comuni di Venezia, Padova, Legnago, le Deputazioni provinciali di Belluno e di Udine, l'Istituto Rachitici, l'Ospizio Marino di Padova, la Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio di Venezia, la Compagnia dei Grandi Alberghi e la Fondazione Pietriboni.

Fu esaurito completamente l'ordine del giorno, già noto, e riconfermati in carica i consiglieri scaduti per anzianità.

Fu votato di concorrere al Prestito Nazionale in L. 20 mila.

Partite di formaggio agli esercenti

Nello spaccio di Santa Marina, sono messe a disposizione degli esercenti muniti di tessera, le seguenti partite di formaggio:

Grana forme 40 da distribuirsi in ragione di kg. 5 per esercente — Caciocavallo forme 500 da distribuire in ragione di forme 3 per esercente — Da tavola forme 50 da distribuire in ragione di mezza forma per esercente.

I prezzi sono stabiliti per gli esercenti in L. 4.80 al kg. il grana, L. 3.85 il caciocavallo e L. 4.10 quello da tavola. I consumatori potranno acquistare detti formaggi dagli esercenti stessi, pagando rispettivamente il prezzo di L. 5.20 pel grana, Lire 4.25 pel caciocavallo e L. 4.50 per quello da tavola.

La distribuzione del formaggio agli esercenti è regolata come segue: Mercoledì 27 corr. esercenti di Santa Croce, S. Marco e isole; giovedì 28 corr. esercenti di S. Polo e Castello; venerdì 1 marzo esercenti di Cannaregio e Dorsoduro.

Il calmiere per le farine

La Prefettura avverte che, su conforme parere della Commissione Provinciale per i Consumi, sono stati fissati i seguenti nuovi prezzi massimi per la vendita all'ingrosso delle farine:

Farina di frumento all'85 per cento Lire 55.40 al quintale; farina granoturco integrale L. 40 al quintale; farina granoturco al 90 per cento L. 42 al quintale.

Vendita olive

La Giunta dei Consumi avverte d'avere posto in vendita una ottima qualità di olive di Sicilia ai seguenti prezzi:

A Lire 2.10 all'ingrosso per barili completi; a L. 2.20 all'ingrosso per piccoli quantitativi e a L. 2.50 al minuto in tutti gli spacci.

Esportazioni per la Svezia e Olanda

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio la comunicazione che in seguito ad accordi intervenuti a Londra con i governi interessati al blocco è stato deciso che a datare dal 20 febbraio entrino in vigore le eccezioni concordate circa l'embargo per le esportazioni in Svezia ed in Olanda, tali eccezioni riflettono il marmo, l'alabastro, i vini, i cappelli in feltro e di paglia, le filme cinematografiche, gli istrumenti musicali senza parti di rame, il corallo lavorato, gli articoli di fantasia, le cartoline illustrate, il vetro e gli articoli di vetro, pizzi e merletti fini, i ricami fini, i tappeti fini, i fiori artificiali, le piume ornamentali, le confezioni in seta, lana e cotone.

Tali prodotti potranno essere ammessi al transito verso la Svezia e l'Olanda, semprechè abbiano ottenuto prima il permesso di esportazione dall'Italia.

Piccola cronaca
Una morte improvvisa

Ieri da alcuni vicini fu trovata morta sul suo letto, sembra uccisa da un assalto di paralisi cardiaca, una povera donna, tale Cicci Maria di anni 69, abitante a Santa Croce N. 1068.

Il cadavere venne ieri trasportato nella cella anatomica dell'Ospedale Civile.

Piccolo incendio alla "Stefani,,

Verso mezzanotte dell'altra sera — da poco era cessato l'allarme — si sviluppò un piccolo incendio negli uffici dell'Agenzia Stefani.

Le cause sono dovute a un corto circuito. Presto venne estinto. Il danno è lieve.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Scarpa Santa fu Antonio, di anni 62, abitante a Castello 2276, per la frattura della gamba sinistra, riportata in seguito a caduta. Guarirà in 60 giorni, salvo complicazioni.

— De Re Giordano di Umberto, di anni 18, abitante a S. Marco 3899, per una ferita lacero-contusa al dito medio destro, guaribile in 20 giorni.

— Svalduzzo Giuseppe fu Antonio, di anni 50, abitante a S. Polo 1953, per la frattura del femore destro, riportata in seguito a caduta sulle scale della propria abitazione. Venne ricoverato nel pio luogo. Guarirà in 90 giorni, salvo complicazioni.

— Mattioli Alessandro fu Germano, di anni 62, abitante a Murano, per una ferita alla faccia. Venne ricoverato; il sanitario di servizio si riservò il giudizio.

La nuova linea navigabile
Milano-Venezia

Milano, febbraio

L'Agenzia Nazionale della Stampa, scrive:

Rimosse in questi giorni le ultime difficoltà di forma che si frapponevano alla rapida soluzione del problema della navigazione Milano-Venezia, il grandioso progetto avrà tra breve principio di attuazione. La nuova via prenderà inizio a Venezia e si comporrà di cinque tronchi distinti: il primo, tra Venezia e Brondolo, sarà costituito da canali già esistenti, di proprietà del demanio, facenti parte del porto di Venezia. Il secondo riunirà Brondolo al Po alla già esistente Conca Cavanella attraversando il Brenta e l'Adige, con una lunghezza di Km. 25. Il terzo tronco seguirà il Po fino alla confluenza coll'Adda per un percorso di duecentosettantaquattro Km.; il quarto accompagnerà l'Adda fino a Pizzighettone ed il quinto raggiungerà Milano mediante un canale da effettuarsi ex novo completamente. Una parte di questo grande lavoro ora già eseguita; ma ad impedire gli insabbiamenti e ad ottenere che i singoli tronchi potessero essere comodamente percorsi da scafi trasportanti almeno 600 tonnellate si è dovuto correggere il già fatto stabilendo l'ingrandimento degli alvei, l'abbassamento di fondali, la costruzione di conche e di ponti elevatoi e girevoli — opere che rivaleggeranno con quelle applicate su larga scala ai corsi d'acqua delle altre Nazioni. La lunghezza totale della linea sarà di 530 chilometri ed il suo costo si aggirerà sui 50 milioni, da ripartirsi in gran parte fra i Comuni che ne usufruiranno. I lavori avranno una durata non maggiore di quattro anni. La nuova via d'acqua porterà un'indubbia economia nei trasporti; studi e confronti eseguiti nel frattempo dettero per risultato che per merci pesanti alla rinfusa la spesa di trasporto da Venezia a Milano ascenderà da L. 4.60 a L. 5.50 per tonnellata, per cui tenendo conto del carbon fossile che annualmente Genova provvede a Milano per le industrie lombarde si verrebbe a risparmiare colla nuova linea navigabile più di un milione e mezzo per anno. Inoltre tutta la zona percorsa verrà così affrancata dalla dipendenza dalle ferrovie e quindi dalle interruzioni che sono spesso fonte di gravi danni. Frattanto gli studi, che proseguono alacremente, per riunire Milano coi laghi consentono di considerare come non lontana l'epoca in cui la cantiale lombarda avrà più facile via al commercio colla Svizzera e con altre nazioni del settentrione, entrando in concorrenza coi canali navigabili già propugnati e che per mezzo del Reno dovrebbero riunire Basilea col Mare del Nord e forse col Danubio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Gli aereoplani nemici

MESTRE — Ci scrivono, 25:

L'incursione aerea nemica non dimenticò domenica Mestre, già tanto provata dalla rabbia dei barbari.

Vi sono un morto e due feriti. I danni sono lievi.

Venti centesimi un uovo

Ai mercati di Gambarare, Mogliano e Mirano, oggi lunedì, le uova fresche vennero pagate a centesimi 20 l'una.

La polleria si mantiene però sempre a prezzi alti.

Il "1900,,

Domani — martedì 26 — alle 9 ant. i giovani della classe 1900 devono presentarsi a Venezia al Consiglio di Leva a San Lio, 5776.

Il Sindaco, comm. Carlo Allegri, ha delegato a rappresentarlo, al Consiglio, il consigliere comunale avv. Ugo Morelli.

PADOVA

I solenni funerali delle vittime della barbarie nemica

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Oggi alle 14.30 Padova rese solenni onoranze alle vittime delle incursioni aeree nemiche.

Tutta la città era in lutto, i negozi chiusi.

I funerali a cui intervennero numerose rappresentanze civili e militari, riuscirono un'imponente manifestazione di commosso affetto.

Il mesto corteo mosse dall'Ospitale Civile, dopo che dal Vescovo Mons. Pelizzo, fu data l'assoluzione alle salme. Percorse varie vie della città attraverso il centro.

Alla Barriera Euganea il Sindaco co. Leopoldo Ferri pronunciò il seguente nobilissimo discorso:

Il discorso del Sindaco

Ancora sette morti, o Cittadini, si aggiungono alla schiera, già tanto numerosa e lagrimata, degli uccisi in Padova dalle bombe nemiche!

Sei di questi morti son donne, un operaio modesto di cinquant'anni è il settimo. Triste e chiara riprova questa degli intendimenti nemici; non ricerca di obbiettivi militari che in Padova non sono, ma sfogo soltanto di turpe odio sopra cittadini inermi e storici monumenti.

A noi sacre sono tutte queste salme di uccisi dal brutale nemico; di ammirazione e di reverenza particolari e però ben degna la memoria delle due suore modeste appartenenti alla nobile schiera di quelle donne che consacrano la loro vita al pietoso ufficio di infermiere e quindi ancor più sono meritevoli del nostro omaggio.

Padova, inchinantesi davanti ai corpi lacerati di queste modeste e pur tanto ammirate monachelle, intende e vuole insieme rendere omaggio alle tante numerose sorelle loro, vere eroine della carità cristiana, che, negli Ospedali d'Italia, hanno compiuto e compiono opera infinitamente lodevole ed altamente apprezzata dai valorosi da loro amorosamente vegliati e curati.

Cittadini! Dato intenso il tributo di pietà alle salme di questi nostri recentissimi morti, continuiamo a guardare l'avvenire, il quale in verità non facile ci appare, colla serenità tranquilla che è sempre stata propria della ammirevole popolazione padovana.

E' nella coscienza di tutti noi fermo il convincimento che Padova, la quale oggi tiene un posto veramente di battaglia, debba collaborare, fino all'estremo limite del possibile, alla causa santa della resistenza e della vittoria.

E noi tutti, i quali comunque, con funzioni pubbliche, o mediante utile privata attività, contribuiamo al permanere in Padova di una vitalità quanto più possibile adeguata alle esigenze supreme del momento, sentiamo imperioso il dovere di accettare con animo lieto disagi materiali e sacrifici morali, affinchè non si arresti, con grave danno nazionale e locale, il benefico ritmo dell'operosità padovana.

Tutto ciò sente Padova, o Cittadini, ma nello stesso tempo sente ed altamente proclama la necessità che il Governo al più presto renda possibile alla Commissione già nominata dal Prefetto, l'attuazione completa del deliberato programma di assistenza statale a vantaggio di coloro i quali da soli, difficilmente e con pena troppo grave potrebbero sottrarsi al mortale incombente pericolo; ho nominato i non abbienti ammalati, vecchi, bambini, donne di Padova, i quali tutti, con abnegazione magnifica e con senso mirabile di amor patrio, hanno fino ad ora, in troppo numerose occasioni sopportato con serenità pericoli e patimenti angosciosi.

E con la confortevole certezza che il Governo provvederà in modo sollecito ed efficace agli indiscutibili e gravissimi bisogni riflettenti l'incolumità personale di ciascuna parte della brava e buona popolazione nostra, io, con animo profondamente addolorato, ma senza sconforto, porgo, in nome della Città, il saluto reverente ed estremo a queste nuove e tanto lagrimate vittime della turpe barbarie nemica.

Furti, incendi e varietà

Un furto. — Audaci malandrini, in quel di Ponte di Brenta, rubarono dallo stabilimento della «Seta Artificiale» tre rotali di corde di filo di rame del peso di 100 kg. del valore di L. 500. Il furto fu denunciato ai carabinieri dal direttore della Società stessa sig. Ousen Carlo.

Incendio doloso. — In quel di Casale Scodosia ignoti malviventi diedero fuoco, a scopo vandalico, all'abitazione di Arzentan Gio. Batta. Il fabbricato fu danneggiato e parecchi attrezzi rurali distrutti. I vandali tagliarono anche nei campi delle piante. I carabinieri indagano.

Altro incendio. — Una capanna di proprietà Fantato Giulio, in quel di Casale Scodosia, prese fuoco e bruciò. Il danno è di lire 100. Sembra che anche questo incendio sia doloso, probabilmente commesso dagli stessi autori.

Denuncie. — In quel di Masi Castelbaldo, perchè nascondevano in casa del frumento senza notificarlo all'autorità competente, dai carabinieri furono denunciati: Bollestrien Giovanni e Cavallotto Antonio. Il frumento venne sequestrato.

— Perchè senza alcun motivo dava false generalità ai carabinieri che le richiedevano, venne denunciato certo Michelan Bortolo fu Angelo da Campodoro, di anni ventisei.

— Perchè circolava in territorio di operazione senza il permesso necessario, a Montagnana venne denunciata certa Lizziero Linda.

Il tentato suicidio d'uno studente. — L'altro ieri venne portato all'Ospedale Civile lo studente Conte Gino di Domenico, di anni 17, dalle Brentelle, perchè aveva tentato d'avvelenarsi ingoiando tre pastiglie di sublimato.

Gli venne praticata subito la lavatura dello stomaco e venne trattenuto in osservazione.

Si ignorano le cause che hanno spinto il giovanotto all'atto insano.

ROVIGO

Per le famiglie dei combattenti

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Per l'erigendo Istituto a favore delle famiglie dei combattenti, ideato da S. E. il Ministro Nitti, la Banca Popolare Cooperativa inizia la sottoscrizione con la elargizione di una cartella del Prestito per il valore di lire 1000.

L'iniziativa della Banca Popolare è più che lodevole; ci auguriamo che la nostra Provincia tenga degnamente il suo posto in questa patriottica forma di beneficenza.

Pel Prestito Nazionale

Ad Adria, dove si recò il nostro Prefetto Comm. Cantore si ebbero altre cospicue sottoscrizioni: il sig. Ferdinando Tosi sottoscrisse L. 300.00; un ricco agricoltore lire 100.000; l'ing. Fornaroli 10.000; i signori Selvagnini altre L. 25.000; il comm. Carlo Chitani 20.000; il cav. uff. Mecenati 5000.

Sessione di esami

La prossima sessione d'esami per l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia, computisteria ed alle lingue straniere avrà luogo nei giorni 20, 22, 23, 24 aprile p. v.

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio scolastico provinciale.

VERONA

Una nobile iniziativa nelle nostre Scuole Elementari

VERONA — Ci scrivono, 25:

Ieri in tutti gli stabilimenti delle nostre scuole elementari comunali, presenti alunni e genitori, vennero dai dirigenti spiegati i vantaggi che si ricavano sottoscrivendo al 5.o prestito, pel tramite dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'esito fu superiore ad ogni aspettativa, tanto che nel solo stabilimento A. Massalongo si raccolsero sottoscrizioni per oltre 15.000 lire.

Oltre al vantaggio della sottoscrizione, questa propaganda ha anche un alto valore educativo, incoraggiando il risparmio e la previdenza.

VICENZA

La morte del cav. Longhi

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Alle ore 1 di stamane si spense improvvisamente il cav. Augusto Longhi, stimatissimo e benemerito cittadino.

Era consigliere della Banca d'Italia, preposto alla Società del Casino e alla Croce Verde.

Da tempo accusava disturbi al cuore e le profonde emozioni di questi giorni accelerarono la sua morte.

Quattromila lire di beneficenza. — La Banca Popolare, nell'annuale assemblea, ha deliberato di elargire L. 4000 per gli istituti patriottici e di beneficenza cittadini. In questi sono comprese L. 500 a favore dei militari combattenti.

I nostri soldati per i profughi. — La signorina Maria Fogazzaro ha ricevute Lire 168.95, frutto di una sottoscrizione fra militari del Distaccamento Sussistenza a favore delle famiglie profughe.

Per la disagiata residenza. — Una rappresentanza degli impiegati si è recata dal Prefetto per far presente le condizioni eccezionali di vita in Vicenza e per provocare dal Governo un provvedimento economico speciale.

Conferenza sul Prestito

LONIGO — Ci scrivono, 25:

Nella sala comunale, gentilmente concessa, vi fu una numerosa adunanza dei genitori di alunni delle scuole elementari e tecniche di Lonigo.

Parlò in rappresentanza del Comune, lo assessore della P. I. sulla necessità della concordia e della resistenza nazionale; prese quindi la parola il prof. Luigi Fabris, direttore delle scuole.

Alla fine della chiara esposizione, alcuni padri di famiglia cominciarono a firmare le polizze provvisorie a mezzo dell'Unione insegnanti, delle quali erano presenti i locali componenti.

La requisizione dei formaggi gorgonzola e stracchino

Roma, 25

E' stato pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — Con effetto dal giorno 10 marzo 1918 è vietata la fabbricazione di qualsiasi formaggio a pasta molle con qualunque denominazione designato, ad eccezione del formaggio gorgonzola e del formaggio stracchino quartirolo stagionato nelle provincie del Piemonte, Lombardia ed Emilia.

Art. 2. — Con effetto dal giorno 10 marzo 1918 è ordinata per conto del commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi la requisizione generale del formaggio gorgonzola e dello stracchino quartirolo stagionato che si producono nelle provincie del Piemonte, Lombardia ed Emilia.

A datare dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto tutti coloro, produttori e commercianti, che detengono complessivamente quantità superiore a cinque quintali di tali tipi di formaggio non potranno disporre senza autorizzazione del Commissariato Gen. A. e C. e per esso del commissario governativo del consorzio di cui all'art. 6. A tale fine essi, entro il primo marzo 1918, dovranno farne denuncia allo stesso commissario governativo indicando il numero delle forme possedute e il peso approssimativo.

Art. 3. — Il C. G. A. e C. si varrà per la raccolta, la stagionatura e la distribuzione di tali formaggi dell'organizzazione commerciale esistente. A tal fine è costituito un consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio dei formaggi stracchini. Esso avrà sede in Milano e sarà posto sotto il diretto controllo del commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi. Tutti gli impianti e i magazzini dei consorziati si intendono requisiti e messi a disposizione del commissariato stesso per gli scopi del presente decreto.

Seguono altri articoli riguardanti la costituzione del consorzio.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Rugiada di Sangue» (Hesperia e Collo).

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 58 — Mercoledì 27 Febbraio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trim... — In tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca ... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Un discorso del Cancelliere

I principi posti da Wilson possono costituire le basi per la pace mondiale

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Al Reichstag il vice presidente Paasche commemora il granduca di Mecclemburg Strevitz. Si discute poi in prima lettura il bilancio.

La questione del Belgio

Il cancelliere Hertling prende la parola. Non posso che aderire — dice — a quanto affermò Runcimann che si avvicinerebbe molto più la pace ove rappresentanti conciliant delle potenze belligeranti volessero riunirsi in un circolo ristretto per spiegarsi. Questa sarebbe la via per eliminare tutti o molti dei malintesi voluti e non voluti e di determinare un accordo sui problemi singoli.

Nel dire ciò penso specialmente al Belgio. Spesso fu detto che noi non pensiamo a conservare il Belgio, ma noi dobbiamo essere garantiti dal pericolo che un paese col quale vogliamo vivere in pace ed amicizia dopo la guerra diventi oggetto di macchinazioni nemiche e il territorio per una marcia nemica. Se per tanto venisse una proposta dall'altra parte, per esempio del Governo di Le Havre, noi non terremmo un'attitudine di rifiuto, anche se l'abboccamento non potesse essere da principio impegnativo.

L'adesione ai principii di Wilson

Se ora mi volgo subito al messaggio di Wilson dell'11 febbraio ammetto volentieri che esso rappresenta forse un reciproco riavvicinamento. Fatta questa ammissione, passo subito ai 4 principi in cui culminano le dichiarazioni del presidente Wilson e che egli ritiene possano costituire le basi di una pace generale.

La prima di queste massime dice: « ogni parte di un accordo definitivo deve essere fondata essenzialmente sulla giustizia e sull'equità, su un compromesso tale da rendere probabilissimo che possa addurre una pace durevole ».

Chi potrebbe contraddire a ciò?

La seconda chiede che i popoli e le provincie non siano passati da un capo di Stato ad un altro quasi fossero oggetti o pedine di un gioco ancorchè si tratti del grande gioco dell'equilibrio. Anche a questo principio si può aderire incondizionatamente. Anzi fa meraviglia che il Presidente degli Stati Uniti abbia ritenuto necessario insistervi nuovamente. Questa massima contiene uno spunto polemico contro condizioni e criteri da lungo tempo scomparsi, contro la politica di gabinetto, la guerra di gabinetto e contro la confusione tra il territorio dello stato ed i possedimenti privati dei Principi, ciochè appartiene a tutto un passato lontano da noi. Non vorrei essere scortese, ma ricordando le precedenti affermazioni di Wilson si potrebbe ritenere che egli vaneggi esistere in Germania un contrasto tra un Governo autocratico e la massa del popolo priva di diritti. E tuttavia Wilson, come dimostra almeno l'edizione tedesca di un suo libro, conosce la letteratura tedesca sul diritto costituzionale e sa che da noi i Principi e i Governi sono le membra supreme della collettività del popolo organizzata nello Stato, membra supreme le quali prendono le somme decisioni; ma appunto perchè appartengono al complesso soltanto il bene generale dà le direttive alle loro somme decisioni. Può essere utile esporre questo esplicitamente, sommariamente ai connazionali di Wilson.

La seconda massima dichiara discreditato per sempre l'equilibrio delle forze; ne siamo lieti. E' noto che fu l'Inghilterra che trovò il principio dell'equilibrio delle forze per farlo valere particolarmente quando uno degli stati del continente europeo diventava troppo potente; fu una altra delle espressioni per designare il predominio dell'Inghilterra.

La terza massima, secondo la quale la soluzione di ogni problema territoriale sorto da questa guerra non può adottarsi che nell'interesse ed a favore della popolazione che vi abita, e non come parte di un grande compromesso o accordo tra gli Stati per la realizzazione delle loro pretese, può anch'essa comprenderci nelle suddette adesioni.

Infine la quarta massima chiede che tutte le domande delle nazionalità debbano avere la più ampia soddisfazione che può loro darsi, senza che implichino nuovi o vecchi elementi di discordia e di inimicizia che possano ulteriormente turbare la pace europea e probabilmente di tutto il mondo. Anche a questa formula aderisco in massima.

Dichiaro quindi che consento col Presidente Wilson che questi principi da lui posti possono costituire la base di un accordo circa la pace mondiale. Solo una riserva debbo fare al riguardo: questi principi dovrebbero essere proposti non solo dal Presidente degli Stati Uniti ma anche riconosciuti effettivamente da tutti gli Stati e da tutti i popoli. Una lega di popoli costruita sulla giustizia, sulla tutela della pace sul reciproco altruistico riconoscimento dei diritti rispettivi sarebbe la mèta da augurarci nel modo più vivo, ma purtroppo ne siamo ancora molto lontani; ancora non esiste il tribunale arbitrale desiderato da tutte le nazioni che possa giudicare imparzialmente tutti i conflitti. Comunque sarei lieto se un tale tribunale arbitrale istituito da tutti gli Stati e da tutte le nazioni esistesse.

Poichè Wilson ha detto che il cancelliere dell'impero tedesco parla dinanzi al tribunale di tutto il mondo, io devo respingere questo tribunale come parziale, per quanto sarei lieto se vi fosse un tribunale arbitrale imparziale, per quanto volentieri coopererei a determinare una siffatta situazione ideale. Ma purtroppo nelle potenze dirigenti dell'Intesa non si nota un sentimento consimile.

Gli scopi di guerra dell'Inghilterra sono sempre assolutamente imperialistici e vogliono imporre al mondo una pace a piacere dell'Inghilterra. Allorchè l'Inghilterra parla dei diritti di autodecisione dei popoli, non pensa ad applicare questo principio all'Irlanda, all'Egitto, all'India.

Le operazioni in Oriente

Nostro scopo della guerra fu sin da principio la difesa della patria, la conservazione della nostra integrità territoriale e della libertà del nostro sviluppo economico. Se la nostra condotta della guerra deve procedere in modo aggressivo, nel suo scopo essa è difensiva. Osservo ciò con particolare rilievo proprio ora, per non lasciar sorgere alcun malinteso circa le nostre operazioni in oriente. Esse avevano unicamente lo scopo di assicurarci i frutti della pace conclusa con l'Ucraina. Noi non pensiamo per avventura a stabilirci nell'Estonia, nella Livonia, nella Curlandia e nella Lituania. Si tratta di creare organi di autodecisione e di amministrazione autonoma. Ma l'azione militare ebbe successo e andò molto oltre lo scopo postosi originariamente.

Ieri sera è pervenuta la notizia che il governo di Pietrogrado ha accettate le condizioni di pace tedesche ed ha inviato suoi rappresentanti a Brest Litowsk, per gli ulteriori negoziati. In seguito a ciò anche i delegati tedeschi partirono ieri sera per Brest Litowsk. E' possibile che si discuta ancora circa i particolari ma il punto principale è raggiunto. Data la volontà di pace manifestata esplicitamente da parte russa e da parte nostra e il fatto che le condizione di pace sono state accettate, la conclusione della pace deve seguire in brevissimo termine. Per assicurare i frutti della nostra pace con l'Ucraina la nostra direzione dell'esercito sguainò la spada. La pace con la Russia ne sarà il felice risultato.

I negoziati di pace con la Romenia si iniziarono ieri a Bucarest. Anche di fronte alla Rumenia varrà il principio che noi dobbiamo e vogliamo farci amici in avvenire tali Stati coi quali concludiamo ora la pace in base al successo delle nostre armi.

Riguardo alla Polonia questo paese, com'è noto, fu liberato dalla Germania e dal l'Austria Ungheria da una dipendenza opprimente con l'intendimento di chiamare in vita uno Stato indipendente. Il problema del diritto di Stato in senso stretto è ancora materia di ampie discussioni fra i tre paesi interessati.

L'annuncio della pace con l'Ucraina destò in Polonia nel primo momento una grande inquietudine, ma spero che con la buona volontà si riuscirà a giungere ad un compromesso tra le varie pretese. Da parte della Germania nella sistemazione del problema dei confini si chiederà soltanto quello che è militarmente imprescindibile.

Le questioni territoriali

La pace su tutto il fronte orientale è giunta ad una vicinanza apprezzabile. Il mondo è più che stanco di questa guerra, specialmente i neutrali, e chiede con tensione febbrile se non sia aperto anche l'adito ad una pace generale. Ma sembra che ancora in Inghilterra, in Francia e in Italia si sia completamente alieni dal prestare ascolto alla voce della ragione. L'intesa si proponeva fino da principio scopi di conquista: essa lotta per la restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia. Nulla ho da aggiungere in questo a quanto dissi precedentemente. Non vi è un problema della Alsazia e Lorena in senso internazionale. L'Intesa lotta per l'acquisto di parti del territorio austrungarico per l'Italia e per il distacco della Palestina, della Siria e dell'Arabia dall'impero turco. L'Inghilterra spera così di creare uno Stato protetto dipendente e di annettere nuove parti di territorio all'impero inglese e di aumentare ed arrotondare i cospicui possedimenti inglesi, specialmente in Africa.

Data questa politica, gli uomini di Stato dell'Intesa osano pur sempre raffigurare la Germania quale perturbatrice della pace che per l'utilità della pace mondiale deve essere costretta entro barriere più ristrette ove non debba essere annientata. Essi cercano senza posa di sobillare i propri popoli e quelli neutrali contro le potenze centrali e di spaventare i neutrali specialmente col fantasma della violazione della neutralità da parte della Germania.

Di fronte a tale giuoco di intrighi, il quale viene nuovamente fatto in Isvizzera, dichiaro dinanzi a tutto il mondo che noi non abbiamo mai pensato e non penseremo a toccare la neutralità della Svizzera. Ci sappiamo fermamente obbligati verso la Svizzera non solo dal diritto internazionale ma anche da secolari relazioni amichevoli. Alla Svizzera come agli altri Stati neutrali: all'Olanda, ai Paesi Scandinavi, alla Spagna, per la sua situazione geografica esposta a particolari difficoltà, e così pure agli altri paesi extra europei non ancora entrati nella guerra tributiamo la massima stima e riconoscenza per il contegno virile con cui mantengono la neutralità malgrado tutte le tribolazioni e le oppressioni.

Il mondo anela alla pace, ma i governi degli Stati nemici eccitano sempre le furie guerresche. Frattanto però si sono fatte udire in Inghilterra anche altre voci. Non si può che desiderare l'aumento di tali voci. Il mondo si trova ora dinanzi ad una decisione grave. Difatti: o i nemici si risolvono a fare la pace, e voi sapete con quali premesse noi saremo pronti ad entrare in negoziati; o continuano la guerra di conquista e il nostro popolo resisterà ulteriormente, ma essi ne porteranno la responsabilità.

Reval occupata dai tedeschi

Basilea, 26

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 25 sera dice:

La città e la fortezza di Reval furono occupate stamane alle ore 10.30 dopo un combattimento. Pleskan (Pskow) al sud del Peipus trovasi in nostre mani.

Gli ambasciatori alleati lasciano la Russia

Londra, 26

Secondo un telegramma ufficiale da Tokio gli ambasciatori alleati a Pietrogrado si sono riuniti ed hanno deciso di lasciare la Russia. Gli ambasciatori degli Stati Uniti e del Giappone partiranno per via della Siberia. Si ignora se uno degli ambasciatori sia già partito.

Tokio, 25

(Ufficiale) — L'ambasciatore giapponese Inchida e il personale dell'Ambasciata hanno lasciato oggi Pietrogrado.

La visita di Clemenceau ai fronti belga e britannico

Parigi, 26

Il presidente del consiglio Clemenceau è ritornato a Parigi di ritorno da un viaggio di due giorni al fronti belga e britannico. Egli ha espresso la vivissima soddisfazione provata nel visitare gli eserciti dei valorosi alleati.

Le imprese dei nostri aviatori

e le incursioni barbariche dei nemici

Zona di guerra, 25

Il tempo si mantiene primaverile. Da ieri soffia ad intervalli un forte vento che preannunzia le ventose giornate di marzo. Nel pomeriggio di ieri le condizioni atmosferiche, se erano tali da impedire forse il volo ad apparecchi di grandi dimensioni per le raffiche che spazzavano il cielo a considerevole altezza, non immobilizzarono i velivoli nostri e nemici di minori proporzioni. Gli apparecchi di ricognizione o da caccia essendo più veloci ed avendo una superficie di ali assai meno estesa, reggono bene anche alle correnti aeree più impetuose. Infatti numerosi velivoli avversari si spinsero in esplorazione sulle nostre linee ma ebbero il consueto castigo dai cacciatori italiani ed alleati. Tra Brenta e Piave due nostri piloti, il sergente Cerutti e il sergente Nicelli, abbatterono ciascuno un apparecchio nemico in rapidi duelli iniziati a quota piuttosto elevata. Un terzo velivolo avversario che effettuava una ricognizione sopra il versante meridionale del massiccio del Grappa, colpito da granata antiaerea per opera dei nostri artiglieri, si avvolgeva in vampe e precipitava cogli aviatori carbonizzati alle falde di Monte Cornosega presso il paese di Borso. Alcuni apparecchi francesi da caccia che incrociavano sopra il settore tenuto dai nostri alleati fecero essi pure le loro vittime, abbattendo a scariche di mitragliatrici due altri velivoli avversari.

Verso sera essendosi calmato il vento, squadriglie nemiche da bombardamento si apprestarono a rinnovare le loro imprese ormai innumerevoli contro i centri abitati della regione veneta. Verso le ventidue i velivoli del massacro — che qualche ora prima avevano bombardato Venezia — gettavano una trentina di bombe su Mestre che deve aggiungere altri due morti all'elenco doloroso delle sue vittime. Anche Castelfranco venne, per così dire, visitata nella notte di luna quasi piena e di straordinaria serenità dagli assassini aerei, ma le bombe lanciate non furono molte e pochissimi i danni.

Le bombe cadute su Venezia nel centro della città danneggiando anche lievemente la statua del Goldoni opera del compianto Dal Zotto confermano quanto si sa fin troppo, che cioè l'aviazione nemica fa essenzialmente la guerra alla popolazione civile. I particolari di questi recentissimi episodi di lotta aerea non aggiungono nulla agli innumerevoli argomenti di esecrazione e di disprezzo contro gli inumani avversarii, ma l'insistenza del nemico e la ripetizione sistematica dei suoi delitti dànno una particolare importanza ad ogni impresa che si aggiunga alla serie.

Una squadriglia nostra è tornata a battere gli obbiettivi militari di Primolano mentre un'altra raggiungeva in Val d'Adige, nella regione di Trento, il centro ferroviario di Mattarello che fu nel 1916 la mèta della prima spedizione da bombardamento in grande stile compiuta dall'aviazione italiana. Queste operazioni nostre si svolsero nottetempo come pure il bombardamento del campo d'aviazione di La Comina che già conosce gli effetti dei nostri proiettili. Il campo presso San Fior venne invece tempestato verso l'alba dai nostri aviatori che anche qui seminarono una buona quantità di esplosivi. In totale tre tonnellate e mezza di bombe furono rovesciate sui bersagli militari del nemico e con ottimo risultato. Ma questa è buona guerra e non ci stancheremo di renderla sempre più efficace.

Mario Sobrero

Tentativi di propaganda in trincea

Dal Basso Piave, *febbraio*

Non da oggi soltanto l'armata austro-ungarica del Basso Piave tenta di insinuare tra le nostre linee le punte d'un'arma che non è d'acciaio: quella delle lusinghe. A periodi, che si rinnovano costantemente quando il nemico sta preparando un attacco o teme qualche movimento da parte nostra, spuntano fuori dalle sue trincee avanzate, dai suoi appostamenti per mitragliatrici, dagli argini che nascondono i suoi tiratori scelti strani cartelli scritti in buon italiano che invitano i nostri soldati a non sparare, a fraternizzare, a far la pace.

Questi cartelli, spesso vergati con grandi caratteri a stampatello, vengono dipinti su lunghe striscie di *cambri* ed issati su pali sporgenti dai parapetti. Sono preparati la notte, probabilmente con le pezze di stoffa svaligiate nelle botteghe dei paesi invasi; ed al primo schiarire del giorno i nostri avamposti se li trovano davanti agli occhi, pomposamente spiegati al vento sulla riva opposta del fiume. Non c'è bisogno di aggiungere che un'ora dopo non esistono più, perchè diventano subito l'allegro bersaglio della nostra moschetteria e delle nostre piccole bombarde. Ma, abbattuti oggi, riappariscono domani, sotto altre forme e con altre diciture, in un altro punto. Specialmente nei periodi di relativa calma, e quindi d'attesa, i cartelli allettatori rifanno capolino con una frequenza che rivela un'organizzazione, un metodo, un'idea.

Alla fine dell'anno passato, ci fu la serie di cartelli che potremmo chiamare *natalizii*. Ogni tanto, dall'argine nemico, sbucava fuori la scritta: « Buon Natale » — « Oggi è la fin d'anno. Non tirate. Non tireremo neppure noi » — « Tregua di Capo d'anno! » — e simili. Era la pace mite, bonaria; la fase d'assaggio. Si voleva constatare se i nostri abboccavano. Le scariche nutrite con cui venivano accolti da costesti fanti e dai nostri marinai gli strani inviti festaioli, convinsero l'armata del generale Wurms che gl'italiani non abboccavano.

Allora l'avversario abbandonò la propaganda scritta ed esperimentò quella orale. Inquadrò nei reggimenti ungheresi che ci stavano di fronte qualche plotone istriano o dalmata o isolano che sapesse ben parlare il dialetto veneto. Dalle case coloniche dove i « cecchini » ungheresi stavano appostati col loro fucile a cannocchiale, caricato con pallottola esplodente, partivano la notte fervorini recitati a gran voce e dedicati alle nostre sentinelle o alle nostre pattuglie avanzate. Insuccesso completo. Le case vennero bersagliate dai nostri piccoli calibri; e ci furono alcuni mitraglieri della Marina che, di loro iniziativa, cominciarono dall'argine nostro a declamare verso quello opposto pepate allocuzioni che la punteggiatura gutturale dei marinai meridionali rendeva ancor più significanti.

Allora il nemico inaugurò un altro sistema d'avvicinamento: quello delle false diserzioni. Nei punti dove il dèdalo lagunare e le sinuosità dei corsi d'acqua favoriscono, specie di notte, lo sgattaiolare di pochi uomini oltre i reticolati, ecco che due o tre o quattro soldati avversarii scavalcavano l'argine opposto del fiume e scendevano disarmati sul greto e tra i canneti, sventolavano fazzoletti, facendo gran gesti che chiedevano di parlamentare.

I nostri avamposti, col fucile spianato, chiedevano: « Che volete? » E quelli rispondevano: « Arrenderci ». E i nostri: « Passate e venite! » E quelli: « Non sappiamo nuotare: Venite a prenderci con una barca ».

Una volta si volle far l'esperimento. Un nostro posto avanzato mise in acqua una zèmola e mandò due soldati armati di là dal vecchio Piave, a prendere un gruppetto d'uomini che da un'ora supplicava accogliessimo la sua resa. Al momento d'imbarcare, il gruppetto dichiarò che si pentiva della decisione, riscavalcò l'argine e scomparve nelle linee ungheresi, mentre la nostra zèmola dovette affrettarsi a tornare a zig-zag fra i nostri canneti, per non esser colpita dalle fucilate e dalla mitraglieria degli *honved* appostati dall'altra parte. Un'altra volta, tre arditi marinai che di testa loro, senza il consenso dell'ufficiale, traghettarono il fiume per andare a prendere alcuni sedicenti disertori, poco mancò non venissero fatti prigionieri da costoro e da altri soldati fuori con le armi in pugno al momento opportuno. Ci volle tutto il sangue freddo e la rabbia che irritò i nostri perchè i tre riuscissero a liberarsi dalla stretta, a gettarsi in acqua e a raggiungere la nostra riva.

D'allora in poi il metodo delle diserzioni simultanee cominciò a costar piuttosto caro agli ungheresi; e lo stato maggiore del generale Wurms l'abbandonò.

E ricominciarono a spuntar fuori i cartelli. Le trattative di Brest-Litowsk ne fecero pullulare parecchi. « Oggi è cominciato l'armistizio fra Imperi Centrali e Russi » — « Le trattative austro-germaniche-russe hanno avuto pieno successo » — « La pace è in cammino ».

Poi vennero i violenti attacchi dei migliori reggimenti ungheresi contro le nostre teste di ponte oltre il vecchio Piave. Vennero le sanguinose giornate dal 14 al 20 gennaio, in cui l'accanito tentativo degli *honved* di sfondare a Capo Sile si risolvette per loro con la distruzione dei battaglioni lanciati all'assalto e coll'allargamento della nostra testa di ponte dell'Agenzia Zuliani.

Allora anche la pubblica affissione austro-ungarica perdette per qualche giorno il suo ipocrita atteggiamento di pacifica lusinga. Apparvero scritte che tradivano la delusione, la collera, il risentimento. Una di esse era così atroce che non può esser riprodotta testualmente. Gl'italiani erano rassomigliati press'a poco ad animali con le orecchie lunghe. L'allusione esplicita alle gesta compiute dagl'invasori sulle donne dei paesi occupati fa intendere al lettore quale fosse l'epiteto e la frase che lo seguiva. Ma questo cartello suscitò la giusta, furente indignazione delle nostre linee. Il nemico aveva commesso questa volta una *gaffe*. Il suo nervosismo s'era tradito. Se n'è accorto. Ed è corso ai ripari.

Ora è tornato alle lusinghe insinuanti, alla « maniera dolce », al metodo insidioso. Ed ecco l'altro giorno spuntar su, a nord-ovest di Cavazuccherina, a caratteri mastodontici, questo cartellone: « *Russia fatto pace con Imperi Centrali. Fatela anche voi!* » La violenza con cui il nostro fuoco ha lacerato in pochi minuti il sesquipedale rettangolo bianco, fiorito dalla desolata palude come una pianta malefica, deve aver provato agli avversarii che i nostri combattenti non hanno dimenticato l'ignobile insulto; e chiedono di vendicarsene.

In questi ultimi giorni grande sfoggio di manifestini stampati. Una nostra pattuglia d'arditi marinai, che ha compiuto di sorpresa l'occupazione d'un posto nemico oltre la testa di ponte di Cortelazzo, vi ha trovato pacchi di manifestini pacifisti destinati alle nostre truppe. Ieri l'altro, ecco apparire dinanzi alle nostre linee avanzate di Capo Sile, un ungherese sventolante una bandiera bianca in mano. E' stato fatto avvicinare fino ad un certo punto, per vedere che razza d'incombenza gli fosse stata affidata. I nostri ufficiali già subodoravano uno dei soliti tentativi... Infatti l'ungherese s'è avvicinato di quel tanto che gli è stato consentito; ha lanciato verso di noi un nuvolo di manifestini, poi se l'è data a gambe, gettando via la banderuola bianca, inseguito da salve di fucilate e bombe a mano.

Questi tentativi di propaganda austro-ungarica, rinnovati mentre gli apparecchi crociati di nero bombardano le località interne indifese, le zone monumentali delle nostre città storiche, uccidendo vecchi, donne e fanciulli, debbono essere segnalati alla considerazione del paese.

Maffio Maffii

Circa l'uso dei gas asfissianti

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se vi è alcun fondamento nelle dichiarazioni secondo le quali il Governo tedesco avrebbe suggerito per il tramite di un Governo neutrale l'interdizione dell'uso dei gas asfissianti e quale considerazione, se ne è il caso, il Governo britannico si propone di fare a tale iniziativa.

Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law risponde che nessuna proposta di tal genere è stata fatta in un modo qualsiasi dal Governo tedesco.

Un altro membro della Camera chiede se Bonar Law sarebbe disposto a dichiarare che il Governo britannico non rinuncierà all'uso dei gas asfissianti durante la guerra e se è vero che noi abbiamo gas migliori e una miglior protezione contro i medesimi che non i tedeschi, cosa alla quale sarebbe dovuta la nuova iniziativa.

Bonar Law dice che si augurerebbe anch'egli di essere certo di tal fatto, come dimostra esserlo l'onorevole deputato. Se i tedeschi non hanno mai fatto una tale proposta, il motivo sarebbe che essi ritengono che non vi hanno nulla da guadagnare, ma non è certo che vi sia in ciò una simulazione.

Il bollettino di guerra

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Febbraio.

Nel settore Posina-Astico un insolito movimento in qualche tratto delle trincee avversarie richiamò efficaci raffiche delle nostre batterie.

Nella regione di Monte Asolone nostre pattuglie misero in allarme l'avversario e provocarono lunga e innocua reazione di fuoco. — Nella Valle di Seren una colonna nemica in marcia, sorpresa dal tiro delle nostre artiglierie, subì perdite e fu obbligata a disperdersi.

Sulla rimanente fronte l'attività combattiva si mantenne assai moderata.

DIAZ

In Francia e in Belgio

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare eccetto bombardamenti reciproci in Champagne e nella regione del Bois de Chaume.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nulla da segnalare, salvo nella regione di Beaumont e sulla riva destra della Mosa ove la lotta dell'artiglieria fu abbastanza viva verso la fine della notte.

Londra, 26

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Un reparto nemico ha tentato un colpo di mano contro un nostro posto in vicinanza di Saint Quentin stamane di buon'ora ma è stato respinto dal fuoco di fucileria e a colpi di granate prima che potesse pervenire ai nostri reticolati. Un altro reparto nemico che attaccava uno dei nostri posti a nord di Paschendaele è stato pure respinto. Abbiamo fatto alcuni prigionieri nella parte nord del nostro fronte. L'artiglieria nemica dimostra qualche attività a sud ovest di Cambrai nella valle della Scarpe e a nord est di Ypres. La nostra artiglieria prese sotto il fuoco e disperse gruppi di lavoratori nemici in vicinanza di La Bassée.

Malgrado il cattivo tempo nella giornata del 24 i nostri velivoli effettuarono una o due ricognizioni e cooperarono con l'artiglieria. Bombardarono tali obbiettivi, compresi campi di riposo, gruppi di lavoratori e convogli nemici. Due nostre macchine mancano. Nostre squadriglie da bombardamento notturno lanciarono, dopo caduta la notte, 200 bombe sugli aerodromi nemici presso Courtrai e su campi di riposo a nord est di Saint Quentin. Tutte le nostre macchine sono ritornate.

Annotando

Uno scrittore del Figaro ha pubblicato un articolo brioso e sardonico col titolo: I Veneziani di Venezia, *che comincia così: « E' un po' colpa di tutti quelli che ci hanno dipinto Venezia con la penna o col pennello se impariamo che vi erano dei Veneziani a Venezia proprio nel giorno in che non ve n'ha più. Per gli artisti sembrava che la morte di Venezia fosse un fatto antichissimo ed effettivamente avvenuto come la morte di Pompei e di Ercolano. I monumenti, le gallerie, i palazzi, il cielo, l'acqua esistevano ancora ma erano vuoti. Dei Veneziani a Venezia? E chi mai ne aveva inteso parlare? ». Fin qui lo scrittore dice un'antica verità, balenata alle menti straniere dopo la nostra strenua guerra, ma nota a tutti noi da molti anni, anzi da moltissimi. Se poco meno di un secolo addietro il Lamartine aveva detto esser Italia la terra dei morti, fino a ieri pochi stranieri d'ogni paese si erano accorti che fossimo ben vivi. Nei loro libri, nei discorsi che facevano di noi o con noi, v'era sempre l'esaltazione stucchevole e ricalcata sul medesimo stampo del cielo, del mare, dei tesori artistici, dei ruderi, del canto e dei suoni. Gli stranieri d'ogni paese non vedevano nè gli Italiani, nè le loro qualità, nè l'indefesso lavoro, nè il celere cammino verso la prosperità e la potenza. I più chiaroveggenti si fermavano un istante all'operosità lombarda e ligure: Genova e Milano erano per essi i confini meridionali e orientali d'Italia: poi cominciavano il cielo, il mare, i ruderi e le canzoni. Fino a ieri ci hanno ritritto i « lazzaroni » di Napoli: l'incremento edilizio e industriale della nostra grande città meridionale non l'avevano visto, eccettochè pochissimi. La trasformazione prodigiosa di Roma pareva sconosciuta e io posso citare due esempi recenti di due professori di università. L'uno domandava « se a Roma vi fosse l'illuminazione elettrica »! Egli ignorava che il trasporto della forza delle cascate di Tivoli e la sua trasformazione in forza elettrica è stato, trent'anni addietro e più, il primo esempio nel mondo di tale trasformazione a grande distanza e destò l'ammirazione degli elettricisti americani. L'altro professore, senatore, scrittore, esteta, oratore, affermava di conoscere Roma come casa sua e parlandone a tale che non era un idiota gli citava come documento di tal conseguenza una.... trattoria sull'Aventino! Qual maraviglia, dunque, se gli innumerevoli ammiratori di Venezia ne ammirano soltanto il passato e gli oggetti materiali antichi e ignorano i Veneziani, il rifiorito poderoso arsenale, le industrie, i traffici, la navigazione, la vita intellettuale, la creazione e lo sviluppo della vita moderna? Ma nel leggere il seguito dell'articolo citato in principio vi si trovano queste « scoperte » dei Veneziani: non vanno mai in gondola e se ne valgono per soli traghetti rimanendovi in piedi: le gondole sono pei forestieri; poi si vedono in giro le venditrici del latte, le donne alle fontane, i « postini » che mettono le lettere nel paniere affinchè sian tirate su, le lavandaie che rincarano i prezzi al « signore francese ».... e basta! Vien fatto di chiedersi se l'autore dell'articolo ne sappia dippiù sui Veneziani dei pittori con la penna e col pennello della Venezia morta, e bisogna conchiudere che è necessario e urgente pei nostri amici e valorosi Alleati di conoscerci meglio tutti, da Venezia a Siracusa, e ciò non già per la soddisfazione del nostro amor proprio, ma perchè conoscer bene Italia e Italiani sarà sempre molto utile come i fatti ai quali assistiamo provano con troppa eloquenza. Meglio tardi che mai.*

us.

Il discorso di Orlando

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24

La giornata parlamentare con la quale la Camera dei Deputati ha chiuso i suoi lavori è stata veramente solenne e rimarrà indelebilmente impressa nella mente e nell'animo di quanti vi potettero assistere. Rare volte la Camera ha saputo assurgere ad altezze emozionanti: l'emozione di jeri fu grande, straripante, incoercibile ed avvolse tutta la Assemblea, tutta quanta infiammandola e redimendola in un atto di purificazione dai suoi più recenti precedenti che non facevano bene sperare. Noi ci siamo astenuti di proposito dal commentare i lavori parlamentari giorno per giorno, ed il proposito abbiamo mantenuto anche quando gravi problemi di politica internazionale furono agitati. Non sapevamo vincere la forte ripugnanza che provavamo a divulgare, in un'ora di ansia come quella che stiamo attraversando, le notizie precise, fedeli degli avvenimenti parlamentari: non era il caso di tacere perchè non si sarebbe stati veritieri e si sarebbe data una prova di complicità con tutti i deputati che « sciupavano » la solennità della Camera con manifestazioni di intemperanza verbale e mimica; non era il caso di parlare perchè avremmo contribuito inutilmente a portar vasi a Samo e nottole a Atene, visto che i nostri deputati non tengono in nessun conto i mòniti della stampa onesta e serena, se pur dimostrano di tenere in gran conto gli incitamenti e gli aizzamenti, le sobillazioni e le pressioni all'intemperanza, all'aggressione, alla sconcia battaglia parlamentare.

La giornata di jeri riscattò tutti: artefice di questo riscatto fu il Presidente del Consiglio, il quale, per quanto parlasse dopo parecchi ministri e, sopratutto, dopo il ministro degli esteri, che con il suo limpido discorso di moderazione era riuscito ad incatenare la maggioranza della Camera, pure seppe con illuminato pensiero, con fresco giovanile vigore, con squisitezza impareggiabile di sentimento, con impeto travolgente di parola scuotere gli animi, scardinarli dalle preoccupazioni e dalle ansie, dai rancori e dagli odi, ed infiammarli di una fede: quella nella Patria. « Viva la Patria » — infatti, gridarono i deputati, acclamando, quando il Presidente del Consiglio, con la voce strozzata dai singhiozzi, ebbe finito di parlare. Ed i socialisti, che avevano spesso interrotto, che avevano sentito tutto l'impeto polemico, veramente formidabile, del discorso del Presidente del Consiglio, per bocca del loro capo, Filippo Turati, aggiunsero con una Camera commossa e plaudente: « Monte Grappa è anche la nostra patria! »

*

Il discorso di V. Emanuele Orlando non era atteso per la giornata di jeri. Per quanto le generali previsioni fossero per un'anticipata chiusura della Camera dei Deputati, non pertanto molti ritenevano, e giustamente, che assai difficilmente la Camera avrebbe potuto chiudere i suoi battenti jersera. Quando, però, il Presidente del Consiglio si alzò a parlare, allora si capì subito che jersera si sarebbe avuto il voto e che la Camera si sarebbe aggiornata.

La caratteristica predominante nel discorso del Presidente del Consiglio è un acceso, travolgente impeto polemico che rivelò un'agilità ancora maggiore nel pensiero e nel sentimento dell'on. Orlando in confronto agli altri discorsi. Pur essendo stato un discorso polemico, quello del Presidente riuscì un discorso organico, completo in ogni sua parte, adeguato e mirabilmente intonato alla solennità dell'ora.

Gli oratori che avevano parlato alla Camera nei giorni precedenti avevano fermato le loro critiche sopratutto sui seguenti argomenti: « commissione d'inchiesta per il disastro di Caporetto; funzionamento della censura sulla stampa; politica interna tendente alla reazione; problema della pace ». Il primo ministro rispose a tutti diffusamente ed esaurientemente, e il suo discorso anche se letto sui giornali riesce a convincere e a soddisfare gli spiriti più esigenti. Fu una improvvisazione quella dell'on. Orlando, ma fu una improvvisazione geniale, fatta da un uomo profondamente edotto della materia che trattava e che, seguendo con scrupolosa attenzione i deputati che avevano parlato, aveva presenti e freschi nella memoria tutte le critiche, tutti gli appunti, tutti gli elementi della discussione svoltasi.

Intorno alla Commissione d'inchiesta si erano particolarmente diffusi gli on. Marazzi e Colajanni, ed il Presidente del Consiglio rispose ad entrambi riscuotendo pieno ed incondizionato il consenso della Camera. La Commissione d'inchiesta, così com'è formata, è garenzia per tutti; nè sarebbe stato possibile e prudente mettere quasi tutto l'esercito sott'inchiesta, come incautamente era stato accennato durante la discussione generale, allargando il mandato ad una commissione parlamentare. I nomi dei componenti la commissione sono così in alto nella stima generale, che non vale la pena di insistervi, e non insistette il Presidente del Consiglio sapendo di avere fatto opera onesta e doverosa, non di salvataggio nè di rappresaglia: egli ha servito il Paese.

La questione della Censura, della quale si era occupata anche l'Associazione della Stampa Italiana in questi giorni, dette modo all'on. Orlando di ripetere le dichiarazioni che aveva già fatto ad una commissione di giornalisti. I rilievi fatti dall'Associazione della Stampa Italiana era stati i seguenti: abolizione della censura preventiva per le notizie e gli argomenti di natura nè diplomatica nè militare; riforma degli uffici di censura, dove, assai spesso, quest'altissima e delicatissima funzione viene esercitata da persone di inferiore sensibilità spirituale; incompatibilità della funzione di censore con quella di cor-

rispondente di giornale o di redattore di agenzie e di giornali. Sotto altra forma, con aggiunte e con modificazioni diverse, a seconda dei punti di vista dei vari deputati, questi rilievi furono portati alla Camera, ed anche in sede d'interrogazione, l'on. Gallenga, sottosegretario per la Propaganda, che si occupa particolarmente del funzionamento della Censura, aveva dato precise assicurazioni all'on. Labriola che aveva lamentato gl'inconvenienti dell'ufficio di censura di Napoli. Il Presidente del Consiglio fu ancora più esplicito ed annunciò la prossima riforma della censura: egli, accogliendo i postulati dell'Associazione della Stampa italiana, verrebbe abolire la censura preventiva e istituire quella repressiva, affermando così la responsabilità del giornalista e del giornale. La Camera, unanimemente, consentì alle dichiarazioni del capo del Governo, e, per una volta tanto, contro la censura, la Camera fu veramente compatta, dai socialisti ai fascisti.

L'argomento più scottante era quello della politica reazionaria che i socialisti attribuivano al Governo. Il primo ministro seppe con i fatti e con acconce considerazioni incatenare i socialisti sulla necessità della guerra che impone limiti a tutte le libertà. In tempo di guerra, come in tempo di pace, l'arbitrio non è consentito, ma il limite, cioè la disciplina, è una necessità assoluta di fronte alla quale tutti dovrebbero doverosamente inchinarsi. A questo punto la polemica con i socialisti fu particolarmente felice, tanto da provocare, in séguito, le dichiarazioni di Turati.

Il problema della pace fu messo con particolare sincerità dall'on. Orlando quando affermò che «il nemico ci costringe con le spalle al muro». Nessuna pace è possibile fino a quando il nemico, ritenendosi vittorioso, crede di poter dettare le condizioni nella «sua» pace. — Di fronte al problema della pace così impostato, noi crediamo che pochi saranno a dissentire, ed il dissenso sarà, forse in mala fede.

Leonardo Azzarita

Circa il trattamento economico ai sottufficiali dell'esercito

L'on. Micheli aveva presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione diretta ai Ministri del Tesoro e della Guerra:

«Per conoscere se non credano equo estendere l'aumento di stipendio anche ai sottufficiali dell'Esercito, i quali ne costituiscono una delle classi più bisognose per quanto non meno benemerite.»

Il Ministro della Guerra generale Alfieri ha dato all'on. interrogante la seguente risposta scritta:

«Allo stato attuale i sottufficiali più elevati in grado, cioè i marescialli, hanno assegni convenienti; anzi i marescialli maggiori anziani hanno un assegno che mensilmente supera lo stipendio dei sottotenenti anche dopo gli aumenti apportati dal recente decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 N. 107.

E' poi da considerare che l'amministrazione militare concede ai sottufficiali, per quanto possibile, l'alloggio gratuito e a quelli ammogliati, ai quali non possa esser dato, una speciale indennità mentre sono a carico dell'amministrazione medesima le complete spese di calzatura e vestiario, per le quali viene ritenuta una quota di sole lire 0.20 al giorno ai marescialli e di lire 0.12 ai sergenti maggiori e sergenti.

Inoltre a tutti i sottufficiali è stata concessa — date le condizioni del momento — un'indennità speciale di caroviveri e molti godono di speciali soprassoldi e indennità.

Di più è in corso un decreto, in base al quale la detta indennità caro-viveri potrà essere cumulata con tutte le altre indennità eventuali spettanti ai sottufficiali. Se nei gradi meno elevati, specialmente pel sergente, l'assegno è minore è da tener conto che si tratta dei primi gradi della gerarchia, nei quali la permanenza è in genere breve.

La maggior parte di questi sottufficiali di grado meno elevato convive poi alla mensa per cui, pur avendo avuto un lieve aumento di spesa in confronto al passato, non risentono l'attuale rincaro della vita in tutte le sue estensioni come le risentono gli ufficiali.

D'altra parte se i sergenti all'atto della nomina assumono la firma di tre anni obbligandosi a compiere un anno da sergente, hanno diritto, al termine di tre anni di servizio, ad un premio di lire mille.

Anche i sergenti maggiori con quattro anni di grado presenti sotto le armi, ricevono, al termine dei quattro anni di grado, altro premio di lire mille.

Quindi, pur tenendo molto a cuore la benemerita classe dei sottufficiali, non mi sembra sia il caso di stabilire per essi aumenti di competenza.»

I sussidi ai profughi di guerra

Roma, 26

L'alto commissariato per i profughi di guerra ha emanato istruzioni ai prefetti ed ai patronati, a tenore delle quali la condizione di impiegato, insegnante o salariato alle dipendenze dello Stato, delle provincie, dei comuni, di opere pie, enti o servizi pubblici (ferrovie secondarie, ecc.) non toglie il diritto alla corresponsione del sussidio come profugo di guerra quando l'impiegato o salariato versi in istato di bisogno. Per quello che riguarda l'accertamento delle condizioni di bisogno di questi impiegati o salariati valgono le norme stabilite per gli altri profughi.

Per un'alta onorificenza

Roma, 26

Il dottor Gino Modigliani, l'appassionato cultore dell'opera immortale Vinciana, di motu proprio del Re è stato insignito dell'alta onorificenza di Gran Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

All'illustre amico nostro vadano le più fervide congratulazioni per questo sovrano attestato, che premia le sue magnifiche virtù di studioso acuto e geniale e di mecenate illuminato.

La morte del difensore di Cassala

E' morto a Torino il maggior generale Stefano Hidalgo, nato a Malaga nel 1849, che scrisse una pagina gloriosa nella brillante sua carriera nel nostro esercito durante il periodo più minaccioso e funesto della nostra impresa eritrea.

Nell'aprile del 1895 egli era maggiore e comandava il 2. battaglione indigeni di presidio a Cassala quando si aprirono le ostilità contro Mangascià, ras del Tigrè. Il maggiore Hidalgo ed i suoi uomini restarono abbandonati a sè stessi. Il prode ufficiale, che godeva la fiducia del generale Baratieri, non si perdette d'animo e si diede subito ad organizzare la resistenza all'impeto dei dervisci, che da ogni parte lo stringevano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 MERCOLEDI' (58-307) — La Sacra Sindone.

Cioè il lenzuolo nel quale venne raccolto Gesù morto e con esso deposto nel sepolcro.

Sole — Leva alle 6.54 — Tramonta alle 17.54.

Luna — Sorge alle 19.50 — Tramonta alle 7.27 del giorno dopo.

Temperatura di ieri. — Massima 13 — Minima 7.4.

28 GIOVEDI' (59-306) — Santa Martina.

SOLE — Leva alle 6.56 — Tramonta alle 17.52.

LUNA — Sorge alle 20.52 — Tramonta alle 7.48 del giorno dopo.

L. P. il 25 — U. Q. il 6.

Per il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni

Continuano le sottoscrizioni in modo confortante ogni giorno.

Il Consorzio granario della provincia e della Piazza marittima di Venezia sottoscrisse al Prestito Nazionale per L. 50.000, col tramite della Banca d'Italia Sede di Venezia in Roma.

Ieri la N. D. Emilia Veronese Brunelli ha sottoscritto per duemila lire presso il Banco di San Marco a Venezia.

Sottoscrizioni raccolte dal Comitato "Pro Lana,,

Pubblichiamo una nuova lista di sottoscrizioni rateali, raccolte dal Comitato «Pro Lana»:

Gruppo Organico d'Artiglieria della Difesa Antiaerea a mezzo del comandante capitano Nuovo: Sergente Tosi titoli 1 da L. 100, soldato Rampazzo 1, cap. magg. Scapin 1, soldato Masiri 1, tenente Donghi 5, tenente Tucci 10, cap. magg. Piccoli 2, soldato Savin 1, sergente Clementone 1, caporale Fusaroli 1, cap. magg. Antano 1, caporale Clini 1, soldati: Ballanti 1, Ciavarella 1, D'Almonte 1, De Pino 1, Di Mizio 1, Galuppo 1, Isoletti 1, Magro 1, Malelbi 1, Mencuso 1, Mariani 1, Nanciai 1, Nigro 1, Pasquato 1, Pieretti 1, Riccobono 1, Scarpa 1, Sabbadini 1, Sellitto 1, Ughetti 1, Venturini 1, caporale Minardi 1, Bogoni 1, soldati: Massimi 1, Eusebi 1, Pappalardo 1, Spaggioni 1, Modena 1, Mensali 1, Mancini 1, Tassetti 1, serg. magg. Tieghi 2, soldati Capanna 1, Bottacin 1, Gloriani 1, tenente Comoglio 5, tenente Salvetti 5.

Direzione di Commissariato R. E. della Piazza: Caporale magg. Carobbia Giovanni 5, soldato Mini Giuseppe 5, soldato Pesarini Giovanni 2, caporale magg. Zecchini Giuseppe 2, soldato Ferrarese 1, sergente Geruti 2, cap. magg. Giacobbe 1, caporale Mariotto 1, caporale Ester 5, sergente Egano 2, soldato Mosca 1, soldato Mazzola 5, Ongaro 5, Gregnal 3, Lazzarini 1, De Fanti 5, Galli 1, Migliorati 2, Flori 2, Pigratta 2, Marini 2, Pavan 2, Panizzon 5, Bennati 1, Sartori 2, Stievano 1, Santini 2, Begatini 1, Tani 1, Scarola 5, Siani 1, Corazzari 1, Maccagnani 1, Bottos 4, Cattozzi 1, Baldan 1, Menin 1, Bordoni 1, Gallerani 1, Paolini 1, Ambrosini dott. Giovanni 3, Scevola 5, Zamperetti 2, Ligugnana 1, Ballin 1, Corà 1, Cabbia 1, Scipione 1, Scaggiari 1, Zaccardo 1, Michelini 1, Grugnoli 1, Arrisi 1, Cibin 1, Franzaroli 1, Terrone 1, Negarino 1, Layet 2, Parisi 1, Golfieri 1, Ballarin 1, Gentile 1, Barillaro 1, Corticelli 1, Corbuci 1, Donnini 1, Bussotti 1, De Gobbi 1, Rombaco 1, Zennaro 1, Puccetti 1, Cardullo 1, Nordio 1, Filipponi 1, Tarvoni 1, Felzi 1, Pennazzato 1, Milani 1, Privato 1, Lunardi 1, Giannoni 1, Barbieri 1, Pittarello 1, Agli 2, Giraldo 5, Pasini 1, Camuffo 1, Alfieri 1, Bernardinello 1, Camuffo 1, Lavezzo 2, Nardi 2, Prati 2, Balderi 2, Micheletti 2, Renai 2, Bottan 2, Fabris 1, Bertoldo 1, Bardella 1, Palazzi 1, Franzosi 1, Resente 1, Colognesi 1, [illegible] 1, Melega 1, Fusaro 1, Sambo 1, Baraldi 1, Veronese 1, Giuntini 1, Saccardin 1, Bernardinello 1, Pivesso 1, Stabellini 1, Pagan 2, Capodaglio 1, Panizza 2, Begliotti 2, Poidomani 1, Basile 1, Bertotti 1, Reingruber 1, Paesan 1, Veronese 1, Bisnan 1.

A mezzo del Comando Settore Nord Pordelio: Cantina Cooperativa 3, capitano Pievatolo 2, tenente Vigliano 2, sergente magg. Zoppini 2, sergente Paoli 1, soldato Babboni 1.

A mezzo del Gruppo S. Pietro in Volta: Maresciallo Salerno 2, soldato Bugari 1.

Dal Comando del Settore di Chioggia: Sergente magg. Vitta 1, sottotenente Di Stasio 1, sergente Panizutt 1, Santini 1, Mion 1, Furlanetto 1, Frasson 1, De Gaspari 1, Varisco 1, Seremin 1, Pierena 1, De Pazzi 1, Menicucci 1, Castellaro 1, Gazzago 1, Casalin 1, Fenoglio 1, Ferretto 1, Giliotos 1, De Luigi 1, Pavan 1, Mella 1, Silvestri 1, Iseppato 1, Nalesso 1, Carraro 1, Vanin 1, Luccich 1, Busetto 1, Dal Martello 1, De Bei 1, Marini 1, Vittonato 1, Scaggiante 1, Brucione 1, Colognesi 1, Semenzato 1, Pozzato 1, Bruciaferri 1, tenente Rovelli 2, sergente Fabris 2, Dalla Pasqua 2, Boscolo 1, Graziola 1, Pagan 1, G'doni 3, Mescalchin 1, Signoretto 1, Valentinelli 1, Marcato 1, Maran 1, Tosin 1, Mainello 2, Zanellato 1, Bovo 1, Cojazet 1, Bombardini 1, Senin 1, Azei 1, Borso 1, Grignolo 1, Galbiati 1, Guggia 1, Lazzarini 1, Primi 1, Di Febo 1.

Ospedale Contumaciale di Chioggia: Tenente Francioni 1, Porta 1, Padovan 1, Nanni 1, Bonacetti 1, Callegari 1, Vianello 1, De Gobbi 1, Scarpa 1, Suriani 1, Bassi 1.

Importo precedenti sottoscrizioni Lire 477.300 — Importo odierno L. 33.280 — Totale generale L. 510.580.

A titolo di benemerenza, va notato che il sig. Capitano Nuovo, del Gruppo Organico di Artiglieria, da solo ha raccolto finora fra contanti e rate, sottoscrizioni per circa 130.000 lire.

Un voto della Lega Patriottica femminile per la Dalmazia

Il Consiglio direttivo della Lega Patriottica Femminile, di Roma ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo della Lega Patriottica Femminile, riconfermando il principio fondamentale del suo programma, fa voti che nella questione dalmata, l'Italia non subordini i suoi diritti ed i suoi interessi a movimenti politici che pur presentandosi quali pretese di giovani unità nazionali reclamanti la propria indipendenza, in realtà ledono le aspirazioni dei nostri fratelli irredenti, tolgono elementi di sicurezza ai nostri confini geografici e possono divenire (sia pure per indiretto) fulcro per eventuali future aggressioni straniere a danno del Paese.

Offerte alla Croce Rossa

Le nipoti, signore Basileo, per onorare la memoria del compianto comm. Emanuele d'Italia, offrono L. 10.

— Il sig. Pietro Rossetti, per onorare la memoria della madre del sig. Pietro Oliva, decessa a Treviso, offre L. 2.

— Il capitano Giuseppe Bucchianico ricorrendo l'anniversario della morte della moglie, sig.ra Regina Tonolo, ne inscrive il nome fra i Soci perpetui, versando l'importo di L. 100.

Una iniziativa patriottica

Il Comandante del 16. Battaglione M. T. volendo far partecipare al prestito della riscossa, oltrechè i suoi ufficiali, che sottoscrissero per parecchie migliaia di lire, anche i suoi bravi soldati, ha studiato il mezzo facile e piano che potrebbe trovare imitazione ovunque.

Ha messo in vendita tra i soldati 4000 bigliettini a 20 centesimi l'uno e col ricavato ha acquistato 9 cartelle del prestito nazionale, alle quali ne aggiunsero graziosamente 2 gli ufficiali e 1 i sottufficiali. Tali cartelle furono sorteggiate l'altro ieri in presenza di tutte le truppe e rappresentanze del presidio di Pellestrina, fra cui quelle della R. Marina, R. Finanza, Carabinieri e Artiglieria, e toccarono in sorte ad altrettanti soldati.

Per l'occasione il Comandante del Presidio aveva disposto che il tenente Spanò, tenesse una conferenza sugli scopi del Prestito e sulle necessità dell'ora attuale.

La parola dell'oratore, facile e convincente, commosse profondamente allorchè rievocò l'immagine della Patria invasa e delle famiglie doloranti sotto la brutalità dell'invasore. Molti occhi si riempirono di lacrime ed alla fine i soldati, pieni di sdegno, giurarono coll'oratore di non voler tornare alle loro case prima di avere riscattati i loro fratelli e vendicate le infamie dei barbari.

Auguri di diffusione alla nobile iniziativa del maggiore Umberto Camossi [illegible]

Esequie di prodi

Caporale Francesco Rancan

Commovente dimostrazione di cordoglio e di affetto venne tributata ieri mattina alla memoria del valoroso caporale Francesco Rancan, morto eroicamente combattendo in difesa della Patria.

Alle ore 10 nella chiesa dei Tolentini, alla presenza delle rappresentanze del Comune, del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, di congiunti e di amici del valoroso estinto, seguì una solenne funzione funebre.

Ai lati del tumulo rendevano gli onori militari un picchetto armato di fanteria e due vigili municipali.

Soldato Cesare Diana

Nella chiesa di S. Cristoforo ieri mattina alle ore 9, seguirono le esequie in suffragio del valoroso soldato Cesare Diana, che fece olocausto della sua giovane vita sui campi della gloria.

Il tumulo era ricoperto dal tricolore, ai lati prestavano servizio d'onore un picchetto di fanteria e due vigili municipali.

Intervennero le rappresentanze del Comune e del Comitato di Assistenza e difesa Civile.

Celebrata la Messa, fu impartita l'assoluzione al tumulo.

Fra gli intervenuti, oltre ai parenti, notiamo numerosi amici del valoroso estinto.

Per gli impiegati che si allontanano dalla zona di operazioni

Il Ministero dei Trasporti (Direzione generale servizio commerciale) con suo dispaccio 16 Novembre 1917 ha stabilito quanto segue:

«I viaggi degli impiegati e delle persone di loro famiglia, che, in dipendenza delle attuali contingenze, si allontanano da località situate in zona di operazioni, non sono da considerarsi fra i quattro annuali prescritti dal D. L. dell'11 Gennaio 1917 N. 5., potendosi assimilare a quelli per trasloco.

Per facilitare tali viaggi, si ammette che vengano adoperati anche scontrini annessi ai libretti personali e di famiglia».

Gli ufficiali giudiziari al Ministro

Gli ufficiali giudiziari delle preture mandamentali di Venezia — Collalto nob. Antonio, Gastaldello Attilio, Bartolini Mario e Raho Giovanni — hanno diretto al Ministro di Grazia e Giustizia una petizione a salvaguardia dei propri interessi.

Fanno presente come mentre il Governo ha provveduto a soccorrere tutti i suoi impiegati di ruolo in questo momento in cui il costo della vita è triplicato, essi non sono stati compresi nelle provvidenze governative. Espongono come quasi tutto il lavoro che essi compiono — il penale — non viene retribuito; per di più, con la famiglia lontana alla quale devono provvedere, con le difficoltà di vita ed i rischi particolari di Venezia, fanno risaltare le loro condizioni disastrose, concludendo perchè si provveda anche per loro.

Comitato Proprietari di case di Venezia

Il Comitato dei proprietari di Case di Venezia, costituitosi fra i proprietari, interinalmente residenti a Milano, ha iniziato il suo lavoro di propaganda. La prossima riunione di tutti i proprietari di case di Venezia, di Murano e di Burano è fissata per domenica 3 marzo p. v. alle ore 10.15, nella sede dell'Associazione fra proprietari di Case in Milano, via Oriani 7 — dove tutti gli interessati possono intervenire o mandare la loro adesione, con nome ed indirizzo dell'attuale loro residenza.

Il programma che il Comitato si è proposto considera la condizione della proprietà immobiliare in Venezia creata dalla guerra, sin da quando nell'agosto 1914 cominciò a manifestarsi sulla nostra città la crisi gravissima acuitasi poi all'entrata dell'Italia nell'immane conflitto.

Il modesto assestamento che era venuto adattandosi in virtù dei decreti luogotenenziali e più che tutto per il sentimento di sacrificio dimostrato dai Veneziani, fu completamente rovinato dopo gli ultimi avvenimenti.

Il Comitato metterà in evidenza tutte codeste circostanze ed è perciò che nell'interesse di tutti e dei singoli domanda a tutti di aderire alla iniziativa che tanta importanza avrà nella riedificazione della economia cittadina.

Daremo ragguaglio intorno alla prossima adunanza del 3 marzo.

Prezzi massimi del latte

In base al Decreto Prefettizio N. 328, Approv., ed alla deliberazione 26 corrente della Giunta Comunale, dal 27 febbraio 1918 per il latte venduto al minuto nel territorio del Comune, sono determinati i seguenti prezzi massimi:

Latte nostrano centesimi 60 al litro — Latte di Soresina, venduto esclusivamente dalla Giunta per i consumi, centesimi 65 al litro.

I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni.

Risarcimento dei danni di guerra e trattamento in caso di sinistro ai Funzionari di Venezia

La quistione del risarcimento dei danni derivanti alle proprietà mobiliari ed immobiliari, nonchè alle persone, in dipendenza di azione bellica, forma tuttora argomento di eleganti discussioni giuridiche, per quanto uno solo debba essere il concetto informatore di una legge che valga ad indennizzare coloro che, per effetto diretto ed immediato della guerra, sopportano danni alla persona ed alle case, e cioè che tutti i regnicoli contribuiscano indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato. — Principio questo di umana giustizia che la Francia, con l'impulso generoso proprio di sua razza, cementò solennemente con la Legge 23 gennaio 1916, il cui primo articolo proclamò: «l'eguaglianza di tutti i Francesi e la solidarietà della Nazione davanti i pesi della guerra», confermando con ciò il provvedimento provvisorio del 26 dicembre 1914, col quale era stato stanziato un primo fondo di 300 milioni pel risarcimento dei danni di guerra.

Noi, comprendiamo tutta la importanza del problema ove questo lo si consideri dal punto di vista della generalità del risarcimento e senza volerci indugiare sui deliberati dei convegni di Vicenza e di Venezia, tenutisi per iniziativa di cospicue personalità della politica, della finanza e del diritto, riteniamo che non altrettanta difficoltà presenti la soluzione del problema nella limitata cerchia dei funzionari.

Sappiamo infatti ormai, per dura esperienza, come i danni arrecati agli averi ed alle persone dei funzionari, durante i ripetuti attacchi nemici in questa Città, si riducono a ben poca cosa e, possiamo affermare con sincerità, che ove il Governo dovesse provvedere al risarcimento, la cifra sarebbe pressochè irrisoria.

Ma se tale somma non può provocare il benchè minimo squilibrio al bilancio dello Stato, non altrettanto può dirsi per quello dell'Impiegato. Ogni incursione di aeroplani nemici, porta a questi un profondo turbamento, una dolorosa preoccupazione. Non è soltanto la vita esposta all'ira del piombo nemico, ma tutte le sue masserizie, ciò che costituisce tutta la sua sostanza: *«La casa»* che da un momento all'altro può andare dispersa: modesta sostanza costituita a prezzo di gravi sacrifici e che, una volta distrutta, mai più si potrà formare.

Nè si rimproveri al Funzionario, in questo caso, la mancanza di spirito di previdenza. Anche colui che, in tempi normali, ha assicurato i propri averi, perde ogni diritto a risarcimento quando il danno provenga da azione di guerra e questa è la prima condizione, può dirsi, che ogni Compagnia pone all'assicurato nelle clausole di abbonamento. Nè valga, ancora, il dire che il funzionario può ricorrere a forme di assicurazione che contemplino anche il risarcimento di danni in caso di guerra. Appunto qui in Venezia, dove il problema maggiormente poteva interessare, sorse all'inizio delle ostilità un istituto su basi cooperativistiche che dopo poco tempo, crediamo, cessò di funzionare, mentre qualche altra Compagnia proponeva forme di assicurazione verso pagamento di un'aliquota pari al 9 per cento sul valore delle cose assicurate per un periodo di 4 mesi.

Cifra enorme di fronte alle risorse di cui può disporre l'impiegato e noi non andremo errati dicendo che nessuno è stato in grado di effettuare tale assicurazione.

*

Altra quistione che si collega con quella del risarcimento dei danni derivanti, per effetto della guerra, è lo stabilire quale trattamento debba, lo Stato, usare al funzionario, o suoi aventi diritto, in caso di sinistro.

Può da inabilità al prosieguo del suo ufficio o, peggio, nella dannata ipotesi di sua morte, per effetto diretto di un atto di guerra, considerarsi il funzionario, e nell'un caso e nell'altro, come colpito da una accidentalità qualsiasi e quindi togliergli ogni diritto per un trattamento privilegiato?

Se si riflette alla condizione che il funzionario residente in Venezia è sottoposto a speciali restrizioni di disciplina militare che lo obbligano al più rigoroso, costante soggiorno in questa Città, non deve sorgere alcun dubbio per considerarlo come in servizio comandato e quindi competa anche a lui il trattamento che la legge accorda agli impiegati i quali, per ferite riportate o per infermità contratte a cagione dell'esercizio delle loro funzioni, non possano ulteriormente prestare servizio, od ai loro aventi diritto in caso di morte: il sinistro sia avvenuto o no, mentre l'impiegato attendeva *materialmente* alle sue funzioni.

Noi non rifaremo tutta la enumerazione di responsi in materia di pensioni privilegiate che l'alto Consesso a ciò preposto ha più volte, con liberale criterio, fatte rientrare fra quelle derivanti per infermità o infortuni contratti in servizio e ci dispensiamo dall'esporre considerazioni e paralleli: diciamo solo che se vi sono casi di giustizia da prendere in esame, sono appunto questi ora enunciati e che il Governo risolverà indubbiamente in senso favorevole per i funzionari di ruolo delle Amministrazioni Statali, non senza adottare un equo provvedimento per il personale straordinario ed avventizio che, per disavventura, dovesse trovarsi nelle dolorose contingenze anzidette.

La richiesta quindi dei funzionari residenti in Venezia, di venire indennizzati in caso di sinistro nelle circostanze che hanno fornito occasione di scrivere questo articolo, non ha alcuna parvenza di pretesa, ed il Governo decretando un provvedimento che valga a garantire il funzionario del suo modesto patrimonio personale e materiale, concorrerà a rendergli meno aspra la vita in questa Città.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 40 istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso o di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente d'abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune), al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso il Circolo Filologico, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803) non più tardi del 21 aprile p. v.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale: Brida Angelo di Eugenio di anni 26 abitante a Cannaregio 190, per ferita di arma da taglio.

— Gagi Mario di Giacomo di anni 79, per una ferita al polso destro.

Il sequestro di 4 quintali d'olio

Gli agenti elevarono contravvenzione e sequestrarono circa quattro quintali di filolio a certa Tessari da Fusina che fu dichiarata in arresto. Essa ne avrebbe tentata l'esportazione dalla piazza.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Offerte alla Croce Rossa e al Comitato d'Assistenza

MIRA — Ci scrivono, 26:

Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Varisco ved. Nicolich, la famiglia Varisco ha versato L. 100 alla Croce Rossa Italiana per l'iscrizione della defunta a socia perpetua, e lire 100 pro Assistenza Civile di Mira.

BELLUNO

Alle Ditte commerciali ed industriali della Provincia di Belluno

La Camera di Commercio di Belluno, con sede provvisoria presso l'Unione delle Camere di Commercio Italiane in Roma (Corso Umberto I. N. 374), rinnova l'invito rivolto alle ditte commerciali e industriali profughe della Provincia di Belluno, di comunicarle con cortese sollecitudine il loro attuale indirizzo ed ogni altra informazione che ritenessero opportuna di fornire, specie in ordine ad una eventuale ripresa dell'attività della loro azienda.

A scanso di equivoci, e per maggiore precisione dell'indagine, sarà utile che le ditte, nel comunicare l'indirizzo attuale, indichino pure il Comune dove esercitavano il loro commercio e la loro industria, ed il genere di questa o di quello.

Tali dati la Camera di Commercio sta raccogliendo nell'interesse delle ditte stesse, le quali, col mantenere saldi i legami con la loro naturale e legale rappresentanza, contribuiranno a conservarne il prestigio ed a rafforzare ogni azione che essa esplichi a loro vantaggio.

PADOVA

Parroco suicida

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il parroco di Tagge di Sopra, don Pietro Calgaro ha posto fine ai suoi giorni impiccandosi ad una trave.

Dolorosa è l'impressione prodotta dalla notizia. Le cause che spinsero il disgraziato all'atto insano, sono ignote.

Un grave incendio

Due vittime

POLVERARA — Ci scrivono, 26:

Nella scorsa notte verso le ore 2 sviluppavasi per cause tuttora ignote un incendio nel fienile annesso alla casa colonica abitata dalla famiglia Pescarolo Federico detto Mondo di proprietà cav. Zanon Stanislao. L'incendio alimentato dal vento divampò in brevi istanti sull'intero fabbricato tutto distruggendo. I famigliari vennero sorpresi nel sonno e si hanno purtroppo a deplorare due vittime, due bambini nipoti del Pescarolo, Guerrino di anni due e mezzo e Mario di mesi 6 che dormivano in una sottostante camera, investiti dalle fiamme non poterono essere messi in salvo. Perirono 12 capi bovini, 2 maiali, 130 quintali di fieno, attrezzi rurali e mobilia con un danno complessivo di L. 25 mila. Il Pescarolo ed il proprietario sono assicurati. Le autorità sono sul posto per le indagini.

VICENZA

Tragico suicidio di un soldato

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Ieri, verso le ore 16.30, nella sala della mensa degli ufficiali del Genio, in via S. Faustino 1, il soldato Onsaro Antonio del Reparto Treno si suicidava sparandosi due colpi di moschetto alla tempia destra.

Si ignorano le cause del triste fatto. Il cadavere venne trasportato all'Ospedale di Riserva.

Un artigliere derubato

Nei pressi della stazione ferroviaria ignoti rubarono un pacco contenente effetti militari del valore di L. 500 in danno dell'artigliere Dal Negro Antonio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 25)

Durante l'allarme d'una incursione aerea

Caruso Nicola di Vincenzo, di anni 36, da Bari, D'Alessandro Filippo fu Vincenzo di anni 19, da Arzoli e Nazzali Zuliano fu Raffaele, di anni 41, da Firenze, soldati della compagnia presidiaria, sono accusati del reato previsto dall'art. 249 del C. P. E., perchè nella sera dell' [illegible] in Mestre, durante il segnale di allarme, protestavano contro i carabinieri che spingevano sotto i portici della piazza un vecchio, certo Padovan Andrea fu Giacomo, di anni 83, da Mestre, accusato, come loro, di non avere ubbidito all'ordine categorico dato dai carabinieri di ritirarsi.

I tre primi si scolpano dicendo di non avere protestato; il Padovan si è scolpato assicurando di non avere udito il segnale dell'allarme, soggiungendo che i carabinieri lo spinsero violentemente tanto da farlo cadere a terra.

Vengono escussi i testi: Vaglieno Alessandro, maggiore di fanteria, i tenenti Aretto Gustavo e Bacci Sardinelli, il sergente Di Martino, il caporale Schiapparelli ed il soldato Daguino, i quali depongono sui fatti che in quella sera successero; tutti sono concordi nell'affermare che data la confusione che vi regnava in quel momento, non possono assicurare se i giudicabili siano o meno colpevoli.

Il P. M. sostiene la colpabilità per i soldati Caruso e D'Alessandro, e chiede per essi la pena di tre mesi di carcere militare e L. 50 di multa; ritira l'accusa per gli altri due imputati, pei quali, chiede l'assoluzione.

Dopo un'efficace arringa dell'avv. ten. Tamburini, il Tribunale assolve tutti gli accusati per non provata reità.

Servizio di Borsa

del 26 febbraio 1918

Borsa di Londra — Chèques su Italia da 41.45 a 41.48.

Borsa di New York — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer, 4.75.25 — Cambio su Demand Bill, 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni, 5.72.50 — Cambio su Berlino 86 e un ottavo.

Media Cambio Ufficiale — Franchi 152.31 — Sterline 41.49 — Franchi Svizzeri 194.45 e 50 — Dollari 8.71.50 — Pesos carta 3.83 — Cambio oro 164.63.

Borsa di Londra — Prestito Francese, 65 e un ottavo — Id. id. nuovo, 78 e cinque ottavi — Nuovi Consolidati, 54.50 — Egiziano Unificato 86.25 — Rendita Spagnuola, 108.50 — Rendita giapponese 72.45 — Uruguay, 3.50 per 100, 77.75 — Marconi 2 e 31 trentaduesimi.

Amsterdam — Cambio su Berlino 43.95.

Madrid — Cambio su Parigi, 72.18.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Banda delle Cifre»

Ultima ora

Le navi affondate in 15 mesi da un corsaro tedesco

Londra, 26

Un comunicato dello Ammiragliato dice:

Un rapporto ufficiale tedesco annuncia il ritorno dell'incrociatore ausiliario «Wolff» dopo una crociera di un anno e tre mesi con 400 prigionieri. Si ritiene che il «Wolff» abbia affondato durante tale periodo negli Oceani Indiano e Pacifico le seguenti navi e fatto prigionieri i loro marinai. Questi bastimenti dati da lungo tempo come scomparsi sono col loro tonnellaggio lordo: «Turritella» di 5528 tonnellate, «Jumna» di 4152 tonn., «Wordsworth» di 3509 tonn., veliero di 1169 tonn., «Wairuma» di 3947 tonn., veliero nord americano «Winslowd» di 567 tonn., veliero ausiliario nord americano «Beluga» di 508 tonn., veliero nord americano «Encore» di 651 tonn., vapore «Malunga» di 1608 tonn., vapore giapponese «Hitachi Maru» di 5557 tonn., vapore spagnuolo «Igotz Mendi» di 4548 tonn.

Il «Turritella» nave mercantile non armata e non incrociatore fu catturato dal «Wolff» nel febbraio del 1917 e fu messo a bordo di esso un equipaggio tedesco di preda, poi il «Turritella» fu attrezzato per servire come nave posamine ma fu incontrato qualche giorno dopo dalle navi da guerra inglesi. I marinai tedeschi allora lo affondarono e furono fatti prigionieri.

I risultati delle elezioni in Ispagna

Madrid, 26

Si hanno i seguenti risultati delle elezioni legislative, senza contare i candidati che sono stati proclamati eletti non avendo competitori. Democratici 39, partigiani di Dato 33, partigiani di Romanones 15, regionalisti 12, partigiani di Maura 11, partigiani di La Cierva 8, repubblicani 3, socialisti 4, nazionalisti [illegible], partigiani di Alba 11, liberali indipendenti 4, indipendenti 4, Jaimisti 1, riformisti [illegible].

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Oggi alle 15 dopo penosa malattia spirava lontano dalla sua Venezia il

Cav. SALVATORE ARBIB

La moglie Clotilde Levi Arbib, il figlio Cesare, le figlie Bianca col marito Ercole Nunes Vais, Matilde col marito Eugenio Nahum e figli Marcella, Valeria, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e congiunti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo Mercoledì 27 corr. ad ore 10 ant.

Firenze, Via Robbia 3 - **Venezia,** Fondamenta del Malcanton.

Il giorno 20 Febbraio alle ore 17.30 cessava di vivere

ELISA VARISCO ved. NICOLICH

Addolorati annunziano i fratelli Teresa ed Eugenio con la moglie Nella Toffoletti

Non si inviano partecipazioni personali.

Firenze, Corso Tintori, 8.

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI delle Provincie invase

La «Gazzetta Ufficiale del Regno» del giorno 20 febbraio, pubblica un decreto luogotenenziale che contiene speciali disposizioni riguardanti il credito a favore dei proprietari profughi.

Per chiarimenti e per domande rivolgersi all'Associazione, Piazza Aracoeli, 33 — Roma.

rispondente di giornale o di redattore di agenzie e di giornali. Sotto altra forma, con aggiunte e con modificazioni diverse, a seconda dei punti di vista dei vari deputati, questi rilievi furono portati alla Camera, ed anche in sede d'interrogazione, l'on. Gallenga, sottosegretario per la Propaganda, che si occupa particolarmente del funzionamento della Censura, aveva dato precise assicurazioni all'on. Labriola che aveva lamentato gl'inconvenienti dell'ufficio di censura di Napoli. Il Presidente del Consiglio fu ancora più esplicito ed annunciò la prossima riforma della censura: egli, accogliendo i postulati dell'Associazione della Stampa Italiana, vorrebbe abolire la censura preventiva e instituire quella repressiva, affermando così la responsabilità del giornalista e del giornale. La Camera, unanimemente, consentì alle dichiarazioni del capo del Governo, e, per una volta tanto, contro la censura, la Camera fu veramente compatta, dai socialisti ai fascisti.

L'argomento più scottante era quello della politica reazionaria che i socialisti attribuivano al Governo. Il primo ministro seppe con i fatti e con acconce considerazioni incatenare i socialisti sulla necessità della guerra che impone limiti a tutte le libertà. In tempo di guerra, come in tempo di pace, l'arbitrio non è consentito, ma il limite, cioè la disciplina, è una necessità assoluta di fronte alla quale tutti dovrebbero doverosamente inchinarsi. A questo punto la polemica con i socialisti fu particolarmente felice, tanto da provocare, in seguito, le dichiarazioni di Turati.

Il problema della pace fu messo con particolare sincerità dall'on. Orlando quando affermò che «il nemico ci costringe con le spalle al muro». Nessuna pace è possibile fino a quando il nemico, ritenendosi vittorioso, crede di poter dettare le condizioni nella «sua» pace. — Di fronte al problema della pace così impostato, noi crediamo che pochi saranno a dissentire, ed il dissenso sarà, forse in mala fede.

Leonardo Azzarita

Circa il trattamento economico ai sottufficiali dell'esercito

L'on. Micheli aveva presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione diretta ai Ministri del Tesoro e della Guerra:

« Per conoscere se non credano equo estendere l'aumento di stipendio anche ai sottufficiali dell'Esercito, i quali ne costituiscono una delle classi più bisognose per quanto non meno benemerite. »

Il Ministro della Guerra generale Alfieri ha dato all'on. interrogante la seguente risposta scritta:

« Allo stato attuale i sottufficiali più elevati in grado, cioè i marescialli, hanno assegni convenienti; anzi i marescialli maggiori anziani hanno un assegno che mensilmente supera lo stipendio dei sottotenenti anche dopo gli aumenti apportati dal recente decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 N. 107.

E' poi da considerare che l'amministrazione militare concede ai sottufficiali, per quanto possibile, l'alloggio gratuito e a quelli ammogliati, ai quali non possa esser dato, una speciale indennità mentre sono a carico dell'amministrazione medesima le complete spese di calzatura e vestiario, per le quali viene ritenuta una quota di sole lire 0.20 al giorno ai marescialli e di lire 0.12 ai sergenti maggiori e sergenti.

Inoltre a tutti i sottufficiali è stata concessa — date le condizioni del momento — un'indennità speciale di caroviveri e molti godono di speciali soprassoldi e indennità.

Di più è in corso un decreto, in base al quale la detta indennità caro-viveri potrà essere cumulata con tutte le altre indennità eventuali spettanti ai sottufficiali. Se nei gradi meno elevati, specialmente pel sergente, l'assegno è minore è da tener conto che si tratta dei primi gradi della gerarchia, nei quali la permanenza è in genere breve.

La maggior parte di questi sottufficiali di grado meno elevato convive poi alla mensa per cui, pur avendo avuto un lieve aumento di spesa in confronto al passato, non risentono l'attuale rincaro della vita in tutte le sue estensioni come le risentono gli ufficiali.

D'altra parte se i sergenti all'atto della nomina assumono la firma di tre anni obbligandosi a compiere un anno da sergente, hanno diritto, al termine di tre anni di servizio, ad un premio di lire mille.

Anche i sergenti maggiori con quattro anni di grado presenti sotto le armi, ricevono, al termine dei quattro anni di grado, altro premio di lire mille.

Quindi, pur tenendo molto a cuore la benemerita classe dei sottufficiali, non mi sembra sia il caso di stabilire per essi aumenti di competenza. »

I sussidi ai profughi di guerra

Roma, 26

L'alto commissariato per i profughi di guerra ha emanato istruzioni ai prefetti ed ai patronati, a tenore delle quali la condizione di impiegato, insegnante o salariato alle dipendenze dello Stato, delle provincie, dei comuni, di opere pie, enti o servizi pubblici (ferrovie secondarie, ecc.) non toglie il diritto alla corresponsione del sussidio come profugo di guerra quando l'impiegato o salariato versi in istato di bisogno. Per quello che riguarda l'accertamento delle condizioni di bisogno di questi impiegati o salariati valgono le norme stabilite per gli altri profughi.

Per un'alta onorificenza

Roma, 26

Il dottor Gino Modigliani, l'appassionato cultore dell'opera immortale Vinciana, di motu proprio del Re è stato insignito dell'alta onorificenza di Gran Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

All'illustre amico nostro vadano le più fervide congratulazioni per questo sovrano attestato, che premia le sue magnifiche virtù di studioso acuto e geniale e di mecenate illuminato.

La morte del difensore di Cassala

E' morto a Torino il maggior generale Stefano Hidalgo, nato a Malaga nel 1849, che scrisse una pagina gloriosa nella brillante sua carriera nel nostro esercito durante il periodo più minaccioso e funesto della nostra impresa eritrea.

Nell'aprile del 1895 egli era maggiore e comandava il 2. battaglione indigeni di presidio a Cassala quando si aprirono le ostilità contro Mangascià, ras del Tigrè. Il maggiore Hidalgo ed i suoi uomini restarono abbandonati a sè stessi. Il prode ufficiale, che godeva la fiducia del generale Baratieri, non si perdette d'animo e si diede subito ad organizzare la resistenza all'impeto dei dervisci, che da ogni parte lo stringevano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 MERCOLEDI (58-307) — La Sacra Sindone.

Cioè il lenzuolo nel quale venne raccolto Gesù morto e con esso deposto nel sepolcro.

Sole — Leva alle 6.54 — Tramonta alle 17.54.

Luna — Sorge alle 19.50 — Tramonta alle 7.27 del giorno dopo.

Temperatura di ieri. — Massima 13 — Minima 7.4.

28 GIOVEDI' (59-306) — Santa Martina.

SOLE — Leva alle 6.56 — Tramonta alle 17.52.

LUNA — Sorge alle 20.52 — Tramonta alle 7.48 del giorno dopo.

L. P. il 25 — U. Q. il 6.

Per il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni

Continuano le sottoscrizioni in modo confortante ogni giorno.

Il Consorzio granario della provincia e della Piazza marittima di Venezia sottoscrisse al Prestito Nazionale per L. 50.000, col tramite della Banca d'Italia Sede di Venezia in Roma.

Ieri la N. D. Emilia Veronese Brunelli ha sottoscritto per duemila lire presso il Banco di San Marco a Venezia.

Sottoscrizioni raccolte dal Comitato "Pro Lana,,

Pubblichiamo una nuova lista di sottoscrizioni rateali, raccolte dal Comitato «Pro Lana»:

Gruppo Organico d'Artiglieria della Difesa Antiaerea a mezzo del comandante capitano Nuovo: Sergente Tosi titoli 1 da L. 100, soldato Rampazzo 1, cap. magg. Scapin 1, soldato Masiri 1, tenente Donghi 5, tenente Tucci 10, cap. magg. Piccoli 2, soldato Savin 1, sergente Clementone 1, caporale Fusarolì 1, cap. magg. Antano 1, caporale Clini 1. soldati: Ballanti 1, Ciavarella 1, D'Almonte 1, De Pino 1, Di Mizio 1, Galuppo 1, Isoletti 1, Magro 1, Malelbi 1, Mancuso 1, Mariani 1, Nanciai 1, Nigro 1, Pasquato 1, Pieretti 1, Riccobono 1, Scarpa 1, Sabbadini 1, Sellitto 1, Ughetti 1, Venturini 1, caporale Minardi 1, Bogoni 1, soldati: Massimi 1, Eusebi 1, Pappalardo 1, Spaggioni 1, Modena 1, Mensali 1, Mancini 1, Tassetti 1, serg. magg. Tieghi 2, soldati Capanna 1, Bottacin 1, Gloriani 1, tenente Comoglio 5, tenente Salvetti 5.

Direzione di Commissariato R. E. della Piazza: Caporale magg. Carobba Giovanni 5, soldato Mini Giuseppe 5, soldato Pesarini Giovanni 2 caporale magg. Zecchini Giuseppe 2, soldato Ferrarese 1, sergente Gerati 2, cap. magg. Giacobbe 1, caporale Mariotto 1, caporale Ester 5, sergente Egano 2, soldato Mosca 1, soldato Mazzola 5, Ongaro 5, Gregnal 3, Lazzarini 1, De Fanti 5, Galli 1, Miglierati 2, Flori 2, Pigratta 2, Marini 2, Pavan 2, Panizzon 5, Bennati 1, Sartori 2, Stievano 1, Santini 2, Begatini 1, Tani 1, Scarola 5, Siani 1, Corazzari 1, Maccagnani 1, Bottos 4, Cattozzi 1, Baldan 1, Menin 1, Bordoni 1, Gallerani 1, Paolini 1, Ambrosini dott. Giovanni 5, Scevola 5, Zamperetti 2, Ligugnana 1, Ballin 1, Corà 1, Cabbia 1, Scipione 1, Seaggiari 1, Zaccardo 1, Michelini 1, Grugnoli 1, Arrisi 1, Cibin 1, Franzaroli 1, Terrone 1, Negarino 1, Lavet 2, Parisi 1, Golfieri 1, Ballarin 1, Gentile 1, Barillaro 1, Corticelli 1, Carbuci 1, Donnini 1, Bussotti 1, De Gobbi 1, Rembaco 1, Zennaro 1, Puccetti 1, Cardullo 1, Nordio 1, Filipponi 1, Tarconi 1, Felzi 1, Pennazzato 1, Milani 1, Privato 1, Losardi 1, Giannoni 1, Barbieri 1, Pittarello 1, Agli 2, Giraldo 5, Pasini 1, Camuffo 1, Alfieri 1, Bernardinello 1, Camuffo 1, Lavezzo 2, Nardi 2, Prati 2, Balderi 2, Micheletti 2, Renai 2, Bottan 2, Fabris 1, Bertoldo 1, Bardella 1, Palazzi 1, Franzosi 1, Resente 1, Colognesi 1, [illegible] 1, Melega 1, Fusaro 1, Sambo 1, Baraldi 1, Veronese 1, Giuntini 1, Saccardin 1, Bernardinello 1, Pivesso 1, Stabellini 1, Pagan 2, Capodaglio 1, Panizza 2, Begliotti 2, Poidomani 1, Basile 1, Bertotti 1, Reingruber 1, Paesan 1, Veronese 1, Bisnan 1.

A mezzo del Comando Settore Nord Pordelio: Cantina Cooperativa 3, capitano Pievatolo 2, tenente Vigliano 2, sergente magg. Zoppini 2, sergente Paoli 1, soldato Babboni 1.

A mezzo del Gruppo S. Pietro in Volta: Maresciallo Salerno 2, soldato Bugari 1.

Dal Comando del Settore di Chioggia: Sergente magg. Vitta 1, sottotenente Di Stasio 1, sergente Panizutt 1, Santini 1, Mion 1, Furlanetto 1, Frasson 1, De Gaspari 1, Varisco 1, Seremin 1, Picrena 1, De Pazzi 1, Menicucci 1, Castellaro 1, Gazzago 1, Casalin 1, Fenoglio 1, Ferretto 1, Giliotos 1, De Luigi 1, Pavan 1, Mella 1, Silvestri 1, Isepputo 1, Nalesso 1, Carraro 1, Vanin 1, Luccich 1, Busetto 1, Dal Martello 1, De Bei 1, Marini 1, Vittonato 1, Scaggiante 1, Brucione 1, Colognesi 1, Semenzato 1, Pozzato 1, Bruciaferri 1, tenente Rovelli 2, sergente Fabris 2, Dalla Pasqua 2, Boscolo 1, Graziola 1, Pagan 1, G'doni 3, Mescalchin 1, Signoretto 1, Valentinelli 1, Marcato 1, Maran 1, Tosin 1, Mainolo 2, Zanellato 1, Bovo 1, Cojazet 1, Bombardini 1, Senin 1, Azei 1, Borso 1, Grignolo 1, Galbiati 1, Guggia 1, Lazzarini 1, Primi 1, Di Febo 1.

Ospedale Contumaciale di Chioggia: Tenente Francioni 1, Porta 1, Padovan 1, Nanni 1, Benacetti 1, Callegari 1, Vianello 1, De Gobbi 1, Scarpa 1, Suriani 1, Bassi 1.

Importo precedenti sottoscrizioni Lire 477.300 — Importo odierno L. 33.280 — Totale generale L. 510.580.

A titolo di benemerenza, va notato che il sig. Capitano Nuovo, del Gruppo Organico di Artiglieria, da solo ha raccolto finora fra contanti e rate, sottoscrizioni per circa 130.000 lire.

Un voto della Lega Patriottica femminile per la Dalmazia

Il Consiglio direttivo della Lega Patriottica Femminile, di Roma ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo della Lega Patriottica Femminile, riconfermando il principio fondamentale del suo programma, fa voti che nella questione dalmata, l'Italia non subordini i suoi diritti ed i suoi interessi a movimenti politici che, pur rappresentandosi quali pretese di giovani unità nazionali reclamanti la propria indipendenza, in realtà ledono le aspirazioni dei nostri fratelli irredenti, tolgono elementi di sicurezza ai nostri confini geografici e possono divenire (sia pure per indiretto) fulcro per eventuali future aggressioni straniere a danno del Paese.

Offerte alla Croce Rossa

Le nipoti, signore Basileo, per onorare la memoria del compianto comm. Emanuele d'Italia, offrono L. 10.

— Il sig. Pietro Rossetti, per onorare la memoria della madre del sig. Pietro Oliva, decessa a Treviso, offre L. 2.

— Il capitano Giuseppe Bucchianico ricorrendo l'anniversario della morte della moglie, sig.ra Regina Tonolo, ne inscrive il nome fra i Soci perpetui, versando l'importo di L. 100.

Una iniziativa patriottica

Il Comandante del 16. Battaglione M. T. volendo far partecipare al prestito della riscossa, oltrechè i suoi ufficiali, che sottoscrissero per parecchie migliaia di lire, anche i suoi bravi soldati, ha studato il mezzo facile e piano che potrebbe trovare imitazione ovunque.

Ha messo in vendita tra i soldati 4000 bigliettini a 20 centesimi l'uno e col ricavato ha acquistato 9 cartelle del prestito nazionale, alle quali ne aggiunsero graziosamente 2 gli ufficiali e 1 i sottufficiali. Tali cartelle furono sorteggiate l'altro ieri in presenza di tutte le truppe e rappresentanze del presidio di Pellestrina, fra cui quelle della R. Marina, R. Finanza, Carabinieri e Artiglieria, e toccarono in sorte ad altrettanti soldati.

Per l'occasione il Comandante del Presidio aveva disposto che il tenente Spanò, tenesse una conferenza sugli scopi del Prestito e sulle necessità dell'ora attuale.

La parola dell'oratore, facile e convincente, commosse profondamente allorchè rievocò l'immagine della Patria invasa e delle famiglie doloranti sotto la brutalità dell'invasore. Molti occhi si riempirono di lacrime ed alla fine i soldati, pieni di sdegno, giurarono coll'oratore di non voler tornare alle loro case prima di avere riscattati i loro fratelli e vendicate le infamie dei barbari.

Auguri di diffusione alla nobile iniziativa del maggiore Umberto Camossi [illegible]

Esequie di prodi

Caporale Francesco Rancan

Commovente dimostrazione di cordoglio e di affetto venne tributata ieri mattina alla memoria del valoroso caporale Francesco Rancan, morto eroicamente combattendo in difesa della Patria.

Alle ore 10 nella chiesa dei Tolentini, alla presenza delle rappresentanze del Comune, del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, di congiunti e di amici del valoroso estinto, seguì una solenne funzione funebre.

Ai lati del tumulo rendevano gli onori militari un picchetto armato di fanteria e due vigili municipali.

Soldato Cesare Diana

Nella chiesa di S. Cristoforo ieri mattina alle ore 9, seguirono le esequie in suffragio del valoroso soldato Cesare Diana, che fece olocausto della sua giovane vita sui campi della gloria.

Il tumulo era ricoperto dal tricolore, ai lati prestavano servizio d'onore un picchetto di fanteria e due vigili municipali.

Intervennero le rappresentanza del Comune e del Comitato di Assistenza e difesa Civile.

Celebrata la Messa, fu impartita l'assoluzione al tumulo.

Fra gli intervenuti, oltre ai parenti, notiamo numerosi amici del valoroso estinto.

Per gli impiegati che si allontanano dalla zona di operazioni

Il Ministero dei Trasporti (Direzione generale servizio commerciale) con suo dispaccio 16 Novembre 1917 ha stabilito quanto segue:

« I viaggi degli impiegati e delle persone di loro famiglia, che, in dipendenza delle attuali contingenze, si allontanano da località situate in zona di operazioni, non sono da considerarsi fra i quattro annuali prescritti dal D. L. dell'11 Gennaio 1917 N. 53, potendosi assimilare a quelli per trasloco.

Per facilitare tali viaggi, si ammette che vengano adoperati anche scontrini annessi ai libretti personali e di famiglia ».

Gli ufficiali giudiziari al Ministro

Gli ufficiali giudiziari delle preture mandamentali di Venezia — Collalto nob. Antonio, Gastaldello Attilio, Bartolini Mario e Raho Giovanni — hanno diretto al Ministro di Grazia e Giustizia una petizione a salvaguardia dei propri interessi.

Fanno presente come mentre il Governo ha provveduto a soccorrere tutti i suoi impiegati di ruolo in questo momento in cui il costo della vita è triplicato, essi non sono stati compresi nelle provvidenze governative. Espongono come quasi tutto il lavoro che essi compiono — il penale — non venga retribuito: per di più, con la famiglia lontana alla quale devono provvedere, con le difficoltà di vita ed i rischi particolari di Venezia, fanno risaltare le loro condizioni disastrose, concludendo perchè si provveda anche per loro.

Comitato Proprietari di case di Venezia

Il Comitato dei proprietari di Case di Venezia, costituitosi fra i proprietari, interinalmente residenti a Milano, ha iniziato il suo lavoro di propaganda. La prossima riunione di tutti i proprietari di case di Venezia, di Murano e di Burano è fissata per domenica 3 marzo p. v. alle ore 10.15, nella sede dell'Associazione fra proprietari di Case in Milano, via Oriani 7 — dove tutti gli interessati possono intervenire o mandare la loro adesione, con nome ed indirizzo dell'attuale loro residenza.

Il programma che il Comitato si è proposto considera la condizione della proprietà immobiliare in Venezia creata dalla guerra, sin da quando nell'agosto 1914 cominciò a manifestarsi sulla nostra città la crisi gravissima acuitasi poi all'entrata dell'Italia nell'immane conflitto.

Il modesto assestamento che era venuto adattandosi in virtù dei decreti luogotenenziali e più che tutto per il sentimento di sacrificio dimostrato dai Veneziani, fu completamente rovinato dopo gli ultimi avvenimenti.

Il Comitato metterà in evidenza tutte codeste circostanze ed è perciò che nell'interesse di tutti e dei singoli domanda a tutti di aderire alla iniziativa che tanta importanza avrà nella riedificazione della economia cittadina.

Daremo ragguaglio intorno alla prossima adunanza del 3 marzo.

Prezzi massimi del latte

In base al Decreto Prefettizio N. 328, Approv., ed alla deliberazione 26 corrente della Giunta Comunale, dal 27 febbraio 1918 per il latte venduto al minuto nel territorio del Comune, sono determinati i seguenti prezzi massimi:

Latte nostrano centesimi 60 al litro — Latte di Soresina, venduto esclusivamente dalla Giunta per i consumi, centesimi 65 al litro.

I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni.

Risarcimento dei danni di guerra e trattamento in caso di sinistro ai Funzionari di Venezia

La quistione del risarcimento dei danni derivanti alle proprietà mobiliari ed immobiliari, nonchè alle persone, in dipendenza di azione bellica, forma tuttora argomento di eleganti discussioni giuridiche, per quanto uno solo debba essere il concetto informatore di una legge che valga ad indennizzare coloro che, per effetto diretto ed immediato della guerra, sopportano danni alla persona ed alle case, e cioè che tutti i regnicoli contribuiscano indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato. — Principio questo di umana giustizia che la Francia, con l'impulso generoso proprio di sua razza, cementò solennemente con la Legge 23 gennaio 1916, il cui primo articolo proclamò: « l'eguaglianza di tutti i Francesi e la solidarietà della Nazione davanti i pesi della guerra », confermando con ciò il provvedimento provvisorio del 26 dicembre 1914, col quale era stato stanziato un primo fondo di 300 milioni pel risarcimento dei danni di guerra.

Noi, comprendiamo tutta la importanza del problema ove questo lo si consideri dal punto di vista della generalità del risarcimento e senza volerci indugiare sui deliberati dei convegni di Vicenza e di Venezia, tenutisi per iniziativa di cospicue personalità della politica, della finanza e del diritto, riteniamo che non altrettanta difficoltà presenti la soluzione del problema nella limitata cerchia dei funzionari.

Sappiamo infatti ormai, per dura esperienza, come i danni arrecati agli averi ed alle persone dei funzionari, durante i ripetuti attacchi nemici in questa Città, si riducono a ben poca cosa e, possiamo affermare con sincerità, che ove il Governo dovesse provvedere al risarcimento, la cifra sarebbe pressochè irrisoria.

Ma se tale somma non può provocare il benchè minimo squilibrio al bilancio dello Stato, non altrettanto può dirsi per quello dell'Impiegato. Ogni incursione di aeroplani nemici, porta a questi un profondo turbamento, una dolorosa preoccupazione. Non è soltanto la vita esposta all'ira del piombo nemico, ma tutte le sue masserizie, ciò che costituisce tutta la sua sostanza: *« La casa »* che da un momento all'altro può andare dispersa, modesta sostanza costituita a prezzo di gravi sacrifici e che, una volta distrutta, mai più si potrà formare.

Nè si rimproveri al Funzionario, in questo caso, la mancanza di spirito di previdenza. Anche colui che, in tempi normali, ha assicurato i propri averi, perde ogni diritto a risarcimento quando il danno provenga da azione di guerra e questa è la prima condizione, può dirsi, che ogni Compagnia pone all'assicurato nelle clausole di abbonamento. Nè valga, ancora, il dire che il funzionario può ricorrere a forme di assicurazione che contemplino anche il risarcimento di danni in caso di guerra. Appunto qui in Venezia, dove il problema maggiormente poteva interessare, sorse all'inizio delle ostilità un istituto su basi cooperativistiche che dopo poco tempo, crediamo, cessò di funzionare, mentre qualche altra Compagnia proponeva forme di assicurazione verso pagamento di un'aliquota pari al 9 per cento sul valore delle cose assicurate per un periodo di 4 mesi.

Cifra enorme di fronte alle risorse di cui può disporre l'impiegato e noi non andremo errati dicendo che nessuno è stato in grado di effettuare tale assicurazione.

*

Altra quistione che si collega con quella del risarcimento dei danni derivanti, per effetto della guerra, è lo stabilire quale trattamento debba, lo Stato, usare al funzionario, o suoi aventi diritto, in caso di sinistro.

Può da inabilità al proseguo del suo ufficio o, peggio, nella dannata ipotesi di sua morte, per effetto diretto di un atto di guerra, considerarsi il funzionario, e nell'un caso e nell'altro, come colpito da una accidentalità qualsiasi e quindi togliergli ogni diritto per un trattamento privilegiato?

Se si riflette alla condizione che il funzionario residente in Venezia è sottoposto a speciali restrizioni di disciplina militare che lo obbligano al più rigoroso, costante soggiorno in questa Città, non deve sorgere alcun dubbio per considerarlo come in servizio comandato e quindi competa anche a lui il trattamento che la legge accorda agli impiegati i quali, per ferite riportate o per infermità contratte a cagione dell'esercizio delle loro funzioni, non possano ulteriormente prestare servizio, od ai loro aventi diritto in caso di morte: il sinistro sia avvenuto o no, mentre l'impiegato attendeva *materialmente* alle sue funzioni.

Noi non rifaremo tutta la enumerazione di responsi in materia di pensioni privilegiate che l'alto Consesso a ciò preposto ha più volte, con liberale criterio, fatte rientrare fra quelle derivanti per infermità o infortuni contratti in servizio e ci dispensiamo dall'esporre considerazioni e paralleli: diciamo solo che se vi sono casi di giustizia da prendere in esame, sono appunto questi ora enunciati e che il Governo risolverà indubbiamente in senso favorevole per i funzionari di ruolo delle Amministrazioni Statali, non senza adottare un equo provvedimento per il personale straordinario ed avventizio che, per disavventura, dovesse trovarsi nelle dolorose contingenze anzidette.

La richiesta quindi dei funzionari residenti in Venezia, di venire indennizzati in caso di sinistro nelle circostanze che hanno fornito occasione di scrivere questo articolo, non ha alcuna parvenza di pretesa, ed il Governo decretando un provvedimento che valga a garantire il funzionario del suo modesto patrimonio personale e materiale, concorrerà a rendergli meno aspra la vita in questa Città.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 40 istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso o di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente d'abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune), al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso il Circolo Filologico, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803) non più tardi del 21 aprile p. v.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale: Brida Angelo di Eugenio di anni 26 abitante a Cannaregio 190, per ferita di arma da taglio.

— Gagi Mario di Giacomo di anni 79, per una ferita al polso destro.

Il sequestro di 4 quintali d'olio

Gli agenti elevarono contravvenzione e sequestrarono circa quattro quintali di olio a certa Tessari da Fusina che fu dichiarata in arresto. Essa ne avrebbe tentato l'esportazione dalla piazza.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Offerte alla Croce Rossa e al Comitato d'Assistenza

MIRA — Ci scrivono, 26:

Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Varisco ved. Nicolich, la famiglia Varisco ha versato L. 100 alla Croce Rossa Italiana per l'iscrizione della defunta a socia perpetua, e lire 100 pro Assistenza Civile di Mira.

BELLUNO

Alle Ditte commerciali ed industriali della Provincia di Belluno

La Camera di Commercio di Belluno, con sede provvisoria presso l'Unione delle Camere di Commercio Italiane in Roma (Corso Umberto I. N. 374), rinnova l'invito rivolto alle ditte commerciali e industriali profughe della Provincia di Belluno, di comunicarle con cortese sollecitudine il loro attuale indirizzo ed ogni altra informazione che ritenessero opportuna di fornire, specie in ordine ad una eventuale ripresa dell'attività della loro azienda.

A scanso di equivoci, e per maggiore precisione dell'indagine, sarà utile che le ditte, nel comunicare l'indirizzo attuale, indichino pure il Comune dove esercitavano il loro commercio e la loro industria, ed il genere di questa o di quello.

Tali dati la Camera di Commercio sta raccogliendo nell'interesse delle ditte stesse, le quali, col mantenere saldi i legami con la loro naturale e legale rappresentanza, contribuiranno a conservarne il prestigio ed a rafforzare ogni azione che essa esplichi a loro vantaggio.

PADOVA

Parroco suicida

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il parroco di Tagge di Sopra, don Piero Calgaro ha posto fine ai suoi giorni impiccandosi ad una trave.

Dolorosa è l'impressione prodotta dalla notizia. Le cause che spinsero il disgraziato all'atto insano, sono ignote.

Un grave incendio

Due vittime

POLVERARA — Ci scrivono, 26:

Nella scorsa notte verso le ore 2 sviluppavasi per cause tuttora ignote un incendio nel fienile annesso alla casa colonica abitata dalla famiglia Pescarolo Federico detto Mondo di proprietà cav. Zanon Stanislao. L'incendio alimentato dal vento divampò in brevi istanti sull'intero fabbricato tutto distruggendo. I famigliari vennero sorpresi nel sonno e si hanno purtroppo a deplorare due vittime, due bambini nipoti del Pescarolo, Guerrino di anni due e mezzo e Mario di mesi 6 che dormivano in una sottostante camera, investiti dalle fiamme non poterono essere messi in salvo. Perirono 12 capi bovini, 2 maiali, 130 quintali di fieno, attrezzi rurali e mobilia con un danno complessivo di L. 25 mila. Il Pescarolo ed il proprietario sono assicurati. Le autorità sono sul posto per le indagini.

VICENZA

Tragico suicidio di un soldato

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Ieri, verso le ore 16.30, nella sala della mensa degli ufficiali del Genio, in via S. Faustino 1, il soldato Onsaro Antonio del Reparto Treno si suicidava sparandosi due colpi di moschetto alla tempia destra.

Si ignorano le cause del triste fatto. Il cadavere venne trasportato all'Ospedale di Riserva.

Un artigliere derubato

Nei pressi della stazione ferroviaria ignoti rubarono un pacco contenenti effetti militari del valore di L. 500 in danno dell'artigliere Dal Negro Antonio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 25)

Durante l'allarme d'una incursione aerea

Caruso Nicola di Vincenzo, di anni 36, da Bari, D'Alessandro Filippo fu Vincenzo di anni 19, da Arzoli e Nazzali Zuliano fu Raffaele, di anni 41, da Firenze, soldati della compagnia presidiaria, sono accusati del reato previsto dall'art. 249 del C. P. E., perchè nella sera dell' [illegible] in Mestre, durante il segnale di allarme, protestavano contro i carabinieri che spingevano sotto i portici della piazza un vecchio, certo Padovan Andrea fu Giacomo, di anni 83, da Mestre, accusato, come loro, di non avere ubbidito all'ordine categorico dato dai carabinieri di ritirarsi.

I tre primi si scolpano dicendo di non avere protestato; il Padovan si è scolpato assicurando di non avere udito il segnale dell'allarme, soggiungendo che i carabinieri lo spinsero violentemente tanto da farlo cadere a terra.

Vengono escussi i testi: Vaglieno Alessandro, maggiore di fanteria, i tenenti Aretto Gustavo e Bacci Sardinelli, il sergente Di Martino, il caporale Schiapparelli ed il soldato Daguino, i quali depongono sui fatti che in quella sera successero; tutti sono concordi nell'affermare che data la confusione che vi regnava in quel momento, non possono assicurare se i giudicabili siano o meno colpevoli.

Il P. M. sostiene la colpabilità per i soldati Caruso e D'Alessandro, e chiede per essi la pena di tre mesi di carcere militare e L. 50 di multa; ritira l'accusa per gli altri due imputati, pei quali chiede l'assoluzione.

Dopo un'efficace arringa dell'avv. ten. Tamburini, il Tribunale assolve tutti gli accusati per non provata reità.

Servizio di Borsa

del 26 febbraio 1918

Borsa di Londra — Chèques su Italia da 41.45 a 41.48.

Borsa di New York — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer, 4.75.25 — Cambio su Demand Bill. 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni, 5.72.50 — Cambio su Berlino 86 e un ottavo.

Media Cambio Ufficiale — Franchi 152.31 — Sterline 41.49 — Franchi Svizzeri 194.45 e 50 — Dollari 8.71.50 — Pesos carta 3.83 — Cambio oro 164.63.

Borsa di Londra — Prestito Francese, 65 e un ottavo — Id. id. nuovo, 78 e cinque ottavi — Nuovi Consolidati, 54.50 — Egiziano Unificato 86.25 — Rendita Spagnuola, 108.50 — Rendita giapponese 72.45 — Uruguay, 3.50 per 100, 77.75 — Marconi 2 e 31 trentaduesimi.

Amsterdam — Cambio su Berlino 43.95.

Madrid — Cambio su Parigi, 72.18.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Banda delle Cifre»

Ultima ora

Le navi affondate in 15 mesi da un corsaro tedesco

Londra, 26

Un comunicato dello Ammiragliato dice:

Un rapporto ufficiale tedesco annuncia il ritorno dell'incrociatore ausiliario «Wolff» dopo una crociera di un anno e tre mesi con 400 prigionieri. Si ritiene che il «Wolff» abbia affondato durante tale periodo negli Oceani Indiano e Pacifico le seguente navi e fatto prigionieri i loro marinai. Questi bastimenti dati da lungo tempo come scomparsi sono col loro tonnellaggio lordo: «Turritella» di 5528 tonnellate, «Jumna» di 4152 tonn., «Wordsworth» di 3509 tonn., veliero di 1169 tonn., «Wairuma» di 3947 tonn., veliero nord americano «Winslowd» di 567 tonn., veliero ausiliario nord americano «Beluga» di 508 tonn., veliero nord americano «Encore» di 651 tonn., vapore «Malunga» di 1608 tonn., vapore giapponese «Hitachi Maru» di 5557 tonn., vapore spagnuolo «Igotz Mondi» di 4548 tonn.

Il «Turritella» nave mercantile non armata e non incrociatore fu catturato dal «Wolff» nel febbraio del 1917 e fu messo a bordo di esso un equipaggio tedesco di preda, poi il «Turritella» fu attrezzato per servire come nave posa mine ma fu incontrato qualche giorno dopo dalle navi da guerra inglesi. I marinai tedeschi allora lo affondarono e furono fatti prigionieri.

I risultati delle elezioni in Ispagna

Madrid, 26

Si hanno i seguenti risultati delle elezioni legislative, senza contare i candidati che sono stati proclamati eletti non avendo competitori. Democratici 39, partigiani di Dato 35, partigiani di Romanones 15, regionalisti 12, partigiani di Maura 11, partigiani di La Cierva 8, repubblicani 3, socialisti 4, nazionalisti [illegible], partigiani di Alba 11, liberali indipendenti 4, indipendenti 1, Jaimisti 1, riformisti [illegible].

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Oggi alle 15 dopo penosa malattia spirava lontano dalla sua Venezia il

Cav. SALVATORE ARBIB

La moglie Clotilde Levi Arbib, il figlio Cesare, le figlie Bianca col marito Ercole Nunes Vais, Matilde col marito Eugenio Nahum e figli Marcella, Valeria, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e congiunti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo Mercoledì 27 corr. ad ore 10 ant.

Firenze, Via Robbia 3 - **Venezia,** Fondamenta del Malcanton.

Il giorno 20 Febbraio alle ore 17.30 cessava di vivere

ELISA VARISCO ved. NICOLICH

Addolorati annunziano i fratelli Teresa ed Eugenio con la moglie Nella Toffoletti

Non si inviano partecipazioni personali.

Firenze, Corso Tintori, 8.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Febbraio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 59 — Conto corrente c... PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA ...braio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 49 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le rivendicazioni italiane
nel memorandum di Londra

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 27

Non soltanto dal punto di vista dell'atteggiamento delle poncerazie europee di fronte alle classi dirigenti va considerato il memorandum della conferenza socialista interalleata. Per noi, italiani, va considerato e valutato sopratutto dal punto di vista nazionale, e non esclusivamente per il nostro paese, ma per tutti i paesi alleati che hanno rivendicazioni nazionali da realizzare e per tutti i popoli che hanno da raggiungere la loro libertà e la loro indipendenza politica.

I socialisti riformisti italiani vollero la guerra; la vollero sopratutto per realizzare il completamento politico e geografico dell'Italia, il che vuol dire per dare alla nostra nazione sicurezza di vita e di sviluppo. A mano a mano che le sorti della guerra si sono andate complicando e facendo complesse per nuovi interventi, per nuovi orientamenti e per qualche defezione clamorosa, i nostri socialisti riformisti hanno accolto, in tutto o in parte, il credo democratico, per cui il nostro paese sarebbe entrato in guerra nè più nè meno che per la difesa dei diritti dei popoli e delle nazionalità oppresse, nonchè per il trionfo del regime democratico nel mondo. Anche molti conservatori italiani s'avvicinarono a questo credo, e taluni lo accolsero completamente: nulla di male. Anzi, tutto da soddisfare lo spirito più moderno, poichè le classi dirigenti italiane lungi dall'appartarsi dalla vita politica e nazionale, lungi ancora dal contrastarne le nuove correnti, vive e vitali, forti e fiere delle loro tradizioni, presentendo lo spirito dei nuovi tempi, non attendevano per muoversi di farsi rimorchiare, ma si mettevano risolutamente all'avanguardia. Il trionfo della democrazia nel mondo è tale un programma che non può non avere il consenso di tutti: l'ha firmato esplicitamente, con bell'impeto, il nostro ministro per gli affari esteri.

Il male incomincia dopo, sta, cioè, nell'applicazione pratica concreta di quel credo democratico, alla stregua del quale e secondo la mentalità accomodevole dei nostri socialisti interventisti e quella pieghevole di alcuni conservatori le aspirazioni nazionali italiane sono imperialistiche e antinazionalistiche. Il bar. Sonnino, pur accettando quel credo democratico, al quale, nella fine del suo discorso alla Camera del 23 corrente, sciolse un inno, protestò contro le accuse rivolte all'Italia e ai suoi progetti nazionali.

Qui c'è la differenza profonda, intima fra la democrazia bene intesa degli italiani che non rinnegano all'ultimo momento le rivendicazioni nazionali, e la democrazia social-riformista che quelle rivendicazioni rinnega, senza coerenza e senza fede, perchè non crede e non sa sforzarsi neppure a credere nella bontà della tesi nazionale jugoslava.

«Le nostre rivendicazioni di fronte all'Austria-Ungheria rispondono a doppio concetto etnico e della legittima sicurezza per la terra e per mare. Le ragioni etniche sono evidenti per sè stesse e consacrate dalla indomita anima italiana delle terre irredente. Le ragioni di sicurezza legittima per terra e per mare sono ugualmente evidenti. Laddove si tratta di popolazioni a carattere misto, una equa delimitazione si può ottenere solamente mediante mutue concessioni e reciproci sacrifici sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti. A questo concetto sono inspirate le rivendicazioni italiane, le quali, secondo la nostra convinzione, sono atte ad assicurare nell'avvenire quella fiduciosa collaborazione nel campo politico ed economico che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità jugo-slave instaurare su basi incrollabili. Noi aspiriamo a quel minimo di sicurezza dei confini militari che è condizione imprescindibile di libertà e di indipendenza politica». Così il barone Sonnino, che, nel suo ultimo discorso, è stato di una moderazione grandissima e lodevolissima, la quale presente, appunto, i nuovi tempi, le nuove correnti, le rinnovate aspirazioni dei popoli.

A questo programma, che non è imperialistico, che non è antinazionalistico, che non è annessionistico, che i socialisti riformisti presenti alla Camera hanno applaudito e che uno di essi, ministro, ha sottoscritto con la sua presenza al Governo, — a questo programma i socialisti riformisti interventisti italiani a Londra hanno contrapposto quello del «Labour Party», che è certamente imperialistico, annessionistico, antinazionalistico nei riguardi degli jugoslavi. Il nostro interventismo riformista ha compiuto l'opera di Saturno, ingoiando precisamente quelli che erano i suoi postulati quando entrò in campagna per l'intervento. E' vero che un socialista riformista, Giuseppe Marini, in un suo libro pubblicato in questi giorni («Giuseppe Marini — Le rivendicazioni italiane nella grande guerra di liberazione - Milano, Casa Edit. Risorgimento»), non è del loro parere, e scrive: «Non potrebbe l'Italia aderire alla Società delle Nazioni o unirsi con gli altri Stati d'Europa e del Mondo, se non fosse, naturalmente, reintegrata in ogni sua terra, che le fu tolta in passato e che non cessa, per il presente e per il futuro, di appartenerle, di diritto». E più oltre il Marini scrive: «L'Italia ha bisogno, per compiere la sua unità: nel settentrione e nell'oriente, della Venezia Tridentina (che comprende il Trentino e l'Alto adige), della Venezia Giulia (che comprende il Friuli orientale con Gorizia e Tolmino, l'Istria con Trieste, Pola, Fiume), della Liburnia e della Dalmazia, dalle isole alle Alpi, da Fiume a Spizza; nell'occidente, del Nizzardo e della Corsica; e nel mezzogiorno delle isole Maltesi». E più ancora: «Ebbene: abbia pure, a suo tempo, la sua flotta la Jugoslavia, ma l'abbia nell'Egeo, non nell'Adriatico, che è «mare nostrum» e nel quale l'Italia, conseguita la sua sicurezza, darà libertà commerciale a tutte le nazioni, ma la cui padronanza dovrà essere riservata a lei». Il Marini, naturalmente, sostiene e crede fermamente nella distruzione dell'Austria-Ungheria come Stato plurinazionale; ma è, almeno, logico. Laddove i nostri socialisti interventisti andati a Londra, dopo essersi fatti escludere dalla commissione socialista per preparare l'intervento dei delegati socialisti al futuro congresso della pace, e dopo avere fatto consacrare nel memorandum frasi come le seguenti: «La conferenza condanna gli scopi di conquista dell'imperialismo italiano..... Per quanto riguarda le popolazioni italiane disseminate lungo la «costa orientale jugoslava.... — dopo tutte queste concessioni fra l'insipiente e l'incosciente, sottoscrive ad affermazioni programmatiche come la seguente: «La conferenza non potrebbe proporre come scopo di guerra lo smembramento dell'Austria-Ungheria o di togliere ad essa i suoi sbocchi economici sul mare». Che roba è codesta? Che cosa vogliono i labouristi inglesi con queste affermazioni che contrastano sostanzialmente con le premesse già citate? I labouristi inglesi, lo si sa, sono forti, sono autorevoli, possiedono alla loro testa uomini di primissimo ordine come gli Henderson e i Mac Donald, e sanno precisamente dove vanno a parare con i loro memorandum, per i quali hanno strappato ai socialisti francesi, maggioritari e minoritari insieme, incomprensibili dichiarazioni a proposito dell'Alsazia e della Lorena; ma i giornalisti riformisti italiani che si lasciano rimorchiare, che non sanno contraporre una loro colonna vertebrale a quella dei labouristi e cosa così lacrimevole, che non si saprebbe qualificare. Diranno — ne siamo certi — che si è imperialisti quando si parla così. Ma è forse imperialismo quello di Sonnino quando porgendo ascolto al vento che spira o alla burrasca che si prepara con moderazione esemplare, diritta, rigida afferma con la necessità di soddisfare equamente le aspirazioni italiane, la necessità di andare incontro alle «folle» con spirito puro, nuovo? Quando, in una parola, contempera, in un documento di giustizia e di chiarezza, le aspirazioni nazionali italiane, il diritto dell'Italia ad essere sicura in casa sua e accoglie e fa suo il programma democratico di Ivanoe Bonomi?

I labouristi sanno di affermare dei principî quando si dichiarano simpatizzanti per le aspirazioni, per le rivendicazioni italiane, jugoslave, czeche, slovacche e via discorrendo; ma sanno anche di affermare un fatto e di convalidarlo con tutta la loro forza morale e numerica quando affermano che non si vuole lo smembramento dell'Austria-Ungheria. Non c'è contraddizione. Quelli sono dei principî che si potranno sostenere e che la Società delle Nazioni dovrebbe far prevalere, questo è un fatto che è pregiudiziale alla conferenza per la pace, cioè all'inizio delle trattative. Insomma, i «piani» dell'edificio labourista sono chiari, evidenti; i varii «ordini» consacrati nel memorandum di Londra non hanno bisogno di lenti d'ingrandimento per essere scòrti: quello che non si capisce è che i socialisti interventisti italiani debbano, per amore del labourismo inglese, rinunciare per conto del loro paese alle aspirazioni nazionali e ai diritti che nello stesso giorno il Primo Ministro e il Ministro per gli Affari Esteri consacrano alla Camera italiana fra l'unanime applauso dei deputati. Che cos'è questa ipoteca dei riformisti? La pace — se pace deve concludersi — deve essere opera di popoli, cioè dei loro rappresentanti: i Governi. E' un punto fermo che non bisogna scavalcare, per nessuna ragione.

Bisognava dire tutto questo oggi, perchè la marea democratica non deve assumersi il còmpito di definire le aspirazioni italiane come le definisce il nemico.

Leonardo Azzarita

Conferenza alla Camera austriaca
fra czechi, jugoslavi e italiani

Zurigo, 27

Si ha da Vienna: Ieri nel pomeriggio vi fu alla Camera dei deputati una conferenza tra rappresentanti dei polacchi, degli czechi, degli jugoslavi e degli italiani nela quale fu discussa l'attuale situazione politica. E' la prima volta che gli italiani si radunano insieme con gli slavi per una azione comune.

Gli ungheresi d'America
fedeli alla Patria adottiva

Lovain (Ohio), 27

Parecchie migliaia di cittadini degli Stati Uniti e non cittadini, tutti di sangue ungherese si sono riuniti qui ed hanno proclamato la loro fedeltà all'America come propria patria adottiva. Essi hanno riconosciuto la giustizia della causa americana ed applaudono alla dichiarazione di guerra contro l'Austria come quella contro la Germania.

Sono state approvate mozioni con le quali si impegnano a dare il loro appoggio agli Stati Uniti con le parole e con gli atti durante tutta la guerra. La riunione era principalmente costituita di ungheresi impiegati nelle industrie locali, ma altre città dell'Ohio avevano pure inviato rappresentanti. Furono pronunciati discorsi dal prof. Thomas Moran dell'Università di Perdue e da Alessandro Konta presidente della Lega di fedeltà americana ungherese. Tale Lega fu organizzata di recente per aiutare e proteggere gli ungheresi fedeli agli Stati Uniti. Il discorso di Konta venne salutato con entusiasmo fu specialmente significativo. Egli ha detto, tra l'altro: Questa riunione di Lorain è un messaggio a tutti gli ungheresi di Ungheria i quali non devono dubitare nè della volontà dell'America di vincere la guerra per la democrazia nè della volontà degli ungheresi degli Stati Uniti di rimanere fedeli all'America, poichè una vittoria della Germania significherebbe la eliminazione dell'Ungheria dal rango delle nazioni e l'annullamento dei progetti ungheresi.

I commenti della stampa francese
al discorso del Cancelliere

Parigi, 27

I giornali rilevano che il cancelliere Hertling pretende approvare i principii di Wilson nel momento stesso in cui gli atti della Germania li smentiscono completamente. Egli dichiara di volere che la giustizia sia la base di ogni accordo e che le provincie non siano trasferite da un governo all'altro come pedine del giuoco degli scacchi nel momento in cui approva lo smembramento della Russia ed amputa la Polonia.

I giornali, constatando la contraddizione fondamentale tra la spinta dei pangermanisti in Oriente e la nozione del diritto dei popoli come della semplice giustizia ritengono che il cancelliere cerca in realtà di adattare i principii al punto di vista tedesco, e vedono nel discorso di Hertling il preludio di una importante manovra pacifista che precederà l'offensiva e denunciano il tranello destinato nell'intenzione dei tedeschi a seminare confusione tra gli alleati.

L'*Homme libre* denunzia la doppiezza di Hertling e nota che gli alleati hanno di meglio da fare attualmente che prestarsi al tranello tedesco.

Il *Matin* e numerosi altri giornali insistono nel rilevare l'irriducibile divergenza che separa la Francia e la Germania e dichiarano che la proposta conferenza sarebbe inutile.

Per l'*Humanité* il discorso Hertling, privo di violenza, tende sopratutto a dissimulare gli appetiti del governo tedesco risvegliatisi col banchetto cominciato in Oriente. Nel suo discorso il cancelliere si propose manifestamente di staccare il Belgio dal blocco degli alleati e trascinarlo nella pace ucraina. Ma una dichiarazione del ministro della guerra belga pubblicata oggi dal *Petit Parisien* gli farà conoscere quale sia il morale dell'esercito belga. Il ministro ha dichiarato che il morale delle sue truppe è uguale se non superiore a quello che fu sempre. La speranza della pace vittoriosa le incoraggia. La prima delusione causata dalla defezione della Russia fu più che compensata dall'intervento degli Stati Uniti. Il ministro si è compiaciuto dell'estrema cordialità delle relazioni fra belgi ed alleati, ha proclamato la sua ammirazione e la sua fiducia nei valorosi alleati e la assoluta convinzione nella vittoria finale.

Wilson risponderà ad Hertling?

Londra, 27

Il «Daily Mail» ha da New York: E' probabile che Wilson risponderà a Hertling ma la sua risposta costituirebbe una prova evidente della inflessibile determinazione degli Stati Uniti di continuare la lotta sino alla fine.

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Febbraio.

Attività di pattuglie esploranti nemiche ovunque ricacciate dai nostri avamposti fra Adige e Brenta e vivace lotta delle opposte artiglierie a occidente della Val Frenzela e nella zona litoranea. Nostre batterie batterono truppe nemiche ammassate a nord ovest del Monte Grappa e carreggi in movimento sulla bassa Piave. — Nei pressi di Gismon un deposito nemico di munizioni venne colpito con successo dai nostri aviatori.

Nella notte squadriglie nazionali hanno bombardato con constatata efficacia gli impianti ferroviari di Bolzano e Pergine.

Numerosi velivoli nemici eseguirono incursioni nella pianura, lanciando bombe sulle località abitate fra Treviso e Venezia, accanendosi specialmente su quest'ultima città.

DIAZ

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 27

Un comunicato circa le operazioni aeree dice:

Le nubi basse e il vento violento hanno impedito le operazioni aeree nella giornata del 25; il cielo si è rischiarato verso il tramonto. Quantunque il vento continuasse a soffiare violentemente da ovest le nostre squadriglie da bombardamento notturno esplicarono una grande attività lanciando oltre 1600 bombe durante la notte. Gli obbiettivi più particolarmente attaccati furono gli aerodromi a sud di Gand e ad ovest di Tournai che servono alle squadriglie nemiche notturne nonchè altri aerodromi in vicinanza di Courtrai. Sono stati pure violentemente bombardati campi nemici di riposo attorno a Douai e ad est di Saint Quentin, sono state gettate oltre 350 bombe in quest'ultima regione. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

L'Ammiragliato comunica: Durante la notte dal 25 al 26 nostri aviatori navali bombardarono l'aerodromo di Dostacker e i docks di Bruges. Parecchie tonnellate di bombe furono lanciate contro obbiettivi con buoni risultati. Altri due attacchi vennero effettuati ieri uno contro un deposito di munizioni di Engel ove scoppiò un incendio, l'altro contro l'aerodromo di Abeele. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi.

Attività di artiglieria in Francia

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Notevole attività delle opposte artiglierie a nord del Chemin des Dames e sulle due rive della Mosa, specialmente nei settori di quota 304, del Mot Homme, di Beaumont e delle Chambrettes ove le nostre batterie hanno violentemente controbattuto l'artiglieria nemica. Nessuna azione di fanteria. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Due forti colpi di mano tedeschi a nord del Chemin des Dames non hanno avuto risultato. In Champagne, dopo violento bombardamento i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle linee francesi in due punti delle nuovi posizioni francesi a sud ovest della collina di Le Mesnil. I fuochi francesi hanno arrestato gli assalitori. Cannoneggiamento intermittente abbastanza vivo nei boschi di Cheppy e di Avocourt. Notte calma sul resto del fronte. Aeroplani tedeschi bombardarono Nancy la notte scorsa. Sono segnalati due morti e undici feriti.

Londra, 27

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Nulla di speciale da segnalare, eccetto attività dell'artiglieria tedesca in varî punti e specialmente in vicinanza di Flesquieres e a nord est di Ypres.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Un colpo di mano nemico fu respinto la scorsa notte a nord ovest di Saint Quentin, nelle vicinanze di Bullecourt e ad est di Vermelles. Stamane di buon'ora le opposte artiglierie spiegarono attività a nord-est-est di Ypres.

Le perdite dell'aviazione tedesca
dall'1 al 22 febbraio

Londra, 27

Il ministro dell'aviazione pubblica il seguente comunicato circa le operazioni aeree sui fronti anglo-francese ed italiano fra il 1. e il 22 febbraio. Sul fronte occidentale 76 aeroplani o altre macchine aeree nemiche furono abbattute in questo periodo dal nostro corpo di aviazione e altri 39 furono costretti nello stesso periodo ad atterrare sbandati. I nostri cannoni di difesa aerea o la fanteria ne abbatterono 9 nello stesso periodo. Di fronte ai 120 apparecchi nemici messi fuori combattimento, 28 dei nostri mancano. Abbiamo lanciato 69 tonnellate di proiettili dal 1. del mese al 22. Sul fronte italiano 58 apparecchi nemici messi fuori di combattimento sono stati abbattuti dai nostri aviatori dal loro arrivo su questo fronte. Le nostre perdite si elevano per lo stesso periodo ad 8 macchine. Numerosi altri velivoli nemici sono stati inoltre costretti ad atterrare sbandati.

L'esercito francese pronto a fronteggiare l'offensiva

Londra, 27

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte francese telegrafa in data 25 corrente:

Siccome la stagione si avanza e l'attesa dell'offensiva tedesca diventa sempre più evidente, è confortante sapere che i francesi sono pronti in tutti i settori del fronte per tenere testa ad colpo in qualunque punto possa esser portato. Dietro il fronte francese come dietro le linee britanniche l'inverno è stato un periodo di preparativi periodici e silenziosi. Chilometri innumerevoli di trincee sono state scavate, le vie di comunicazione sono state migliorate, un nuovo e mostruoso labirinto di reticolati è come uscito dalla terra in ogni punto del terreno per dove l'avanzata tedesca dovrebbe passare. L'artiglieria e i depositi di munizioni sono pronti e di una quantità tale che i tedeschi non avrebbero potuto credere possibile. Ma la migliore difesa è costituita dall'indomabile morale delle truppe francesi che sono pronte a ricevere l'attacco come sono state sempre pronte e meglio preparate di quanto siano mai state.

La spogliazione dei paesi invasi
ordinata dalle autorità tedesche

Parigi, 27

E' noto che i tedeschi svaligiarono sistematicamente tutte le officine delle regioni invase e trasportarono il materiale in Germania.

Il bollettino delle officine di guerra pubblica un documento il quale prova incontestabilmente che la spogliazione fu ordinata dalle alte autorità tedesche. Ecco lo estratto di un regolamento firmato dal comandante di un gruppo di eserciti tedeschi sulla raccolta degli oggetti:

«La confisca è il mezzo più economico per l'amministrazione di procurarsi le derrate necessarie perchè in questo caso il proprietario non riceve nè indennità nè ricevuta. Si raccomanda di confiscare il più possibile. Gli interessi delle popolazioni dei Paesi invasi ed anche quelli di neutrali non possono stare a confronto con quelli dell'impero». Seguono prescrizioni speciali al riguardo.

I turchi a Trebisonda

Amsterdam, 27

Si ha da Costantinopoli in data 24 corrente: Le truppe turche sono entrate in Trebisonda disperdendo le bande.

Nave spagnuola silurata

Parigi, 27

Si ha da Bilbao: Un sottomarino ha affondato la nave *Neguri*. L'equipaggio è sbarcato nell'isola del Ferro.

Il movimento dei piroscafi
nei porti italiani

Roma, 26

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 23 corr. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 419 con stazza complessiva lorda di 333.330 tonn. Uscite 338 con stazza complessiva lorda di 309.745 tonn., senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Nessuna perdita di navi italiane ebbe a verificarsi solamente un piroscafo fu attaccato senza risultato.

I primi aereoplani americani
sui campi di battaglia europei

Washington, 27

I primi aeroplani da battaglia fabbricati in America sono partiti per i campi di battaglia europei; ciò è stato qui annunciato dal segretario di Stato per la guerra Baker. Le consegne furono in origine progettate per luglio e sono eseguite più mesi prima dell'epoca prevista dal capitolato. La rapidità della produzione è garanzia della continuità dell'esportazione. Baker dice che si dovette impiantare una nuova industria internazionale e superare molte difficoltà prima che le spedizioni divenissero possibili. I nuovi motori «Libertà», egli aggiunge, sono usati negli aeroplani. Gli apparecchi sui quali sono applicati hanno superati tutti i records per tale tipo in rapidità e in velocità di elevazione. Per i motori è stata fissata una nuova quantità base; la produzione è stata concentrata sui motori di alta potenza. Per ogni aeroplano in aria dovranno esservene due di ricambio; inoltre vi sarà un aeroplano di istruzione per ogni pilota mandato al fronte. La durata media di un aeroplano è di due mesi e la costante produzione di tali apparecchi è una necessità essenziale.

Nella costruzione delle sue armi aeree l'America sta facendo uso vantaggioso delle scoperte aeronautiche e dei progressi ottenuti nelle attuali condizioni di guerra in Europa. Le rivelazioni del segretario per la guerra offrono una viva immagine della grandezza dei progetti e della produzione dell'America quanto ai mezzi aerei; gli eserciti degli alleati e dell'America promettono di essere un fattore potente per ottenere al mondo una pace giusta e durevole.

Dichiarazioni del Ministro degli esteri
alla Camera turca

Amsterdam, 27

Si ha da Costantinopoli, via Vienna: Hamed Nessi ministro degli affari esteri parlando ieri alla Camera turca, dopo avere accennato alla ripresa dei negoziati di Brest Litowsk, ha soggiunto: L'Ucraina sarà in grado di fornire alle Potenze centrali varii generi di prima necessità come bestiame, carbone e ferro. Così dunque il blocco della Intesa in oriente è rotto. Il ministro ha soggiunto: Quanto alla Romenia il generale Averescu, il quale conosce le nostre principali condizioni di pace, è già partito per Bucarest ove si trovano i delegati turchi. Dopo il ritiro delle truppe russe dalle nostre provincie orientali abbiamo sbarazzato queste regioni dalle bande armate. Le nostre truppe si trovano ora a Baiburt Mamachtum.

Terminando, Nessi Bey ha espresso la speranza che i negoziati attualmente in corso condurranno ad una pace generale. In ogni modo i turchi combatteranno fino a che non ottengano una pace onorevole.

Annotando

In questi giorni è morta in Roma una gentildonna veneta, la contessa Giulia Cerasi nata Colloredo, residente da lunghissimi anni nella Capitale e vedova di un banchiere stimato e amato per la sua filantropia. La signora Cerasi non aveva figli e in obbedienza ai desideri del marito aveva edificato sul Celio, tra la magnifica villa Mattei, il grande ospedale militare e la basilica di San Giovanni in Laterano, un grande e bello edificio costato due milioni di lire, vasto e suntuoso quanto pochi palazzi reali d'Europa, circondato da un ampio giardino a palme e aiuole fiorite, e tanto grande che vi si colgono ogni anno fiori pel valore di più di tremila lire. Di questo palazzo e del suo giardino, la benefica Signora aveva fatto un ospizio pei vecchi, i quali vi sono alloggiati, nudriti, vestiti e curati a sue spese, compiendo così un atto di magnificenza e di carità degno delle tradizioni romane e italiane, ma superiore puranco a quel che giammai avesse fatto il grande Alessandro Torlonia, ultimo mecenate e prosciugatore del lago di Fucino, impresa cominciata indarno dagli imperatori romani. L'annuncio della morte della eletta Signora è stato pubblicato in tutti i giornali di Roma, ma di questi cosiddetti organi della publica opinione e sedicenti educatori del Popolo, divulgatori e banditori della Scienza e del Vero, molti, pur publicando regolarmente (parlo sopratutto di certi «grandi» giornali) i ritratti delle «dive» del cinematografo e dell'assassino delle ultime ventiquattr'ore, o quello dell'ultimo scroccone arrestato dipingendolo come «molto noto a tutta Roma» e ciò perchè frequentava le sale del caffè Aragno, non hanno detto una sola parola della contessa Cerasi Colloredo e dell'istituto da lei fondato e mantenuto. Si capisce che un'eletta donna, la quale non primeggiava e neppure compariva, nei teatri, nelle corse, nelle lotterie di beneficenza, fosse ignota a molti reporters della Capitale; e si capisce ancor meglio che costoro, perennemente affannati a notare i nomi delle persone variamente celebri in un raggio di trecento metri da quel ch'era il centro di Roma nell'anno 1527, dopochè per l'orribile sacco datovi dalle masnade di Carlo V s'era ridotta a diciottomila abitanti, ignorino quattro dei colli di Roma, e con essi il Celio e mille altre cose di una città vasta, entro la cinta del dazio, quanto Parigi e tanto più ricca di bellezze, di tesori e di curiosità. Ma più curioso ancora è stato il silenzio concordemente serbato dai grandi giornali non sullodati allorchè nel consiglio comunale fu annunciato che la Signora Cerasi Colloredo, oltrechè aver sottoscritto per un milione e mezzo di lire al prestito nazionale in questi ultimi giorni, ha lasciato per testamento all'ospizio del Celio, affinchè sia mantenuto e accresciuto, nientemeno che dieci milioni di lire! Quest'atto di munificenza cesarea è passato in silenzio: niuno si è tenuto obbligato a publicare il ritratto e un cenno biografico dell'illustre benefattrice, che è scomparsa così modestamente come visse, che, ignorata in vita tanto quanto la magnifica villa da lei eretta e donata ai poveri vecchi, pare abbia voluto confermare quel ch'io scrissi giorni or sono e cioè che per divenire celebre tra noi bisogna essere o il pascià Bolo ovvero il suo accusatore.

ms.

L'Estonia

(D.) — Per usare una similitudine di attualità, avviene della Russia ciò che avviene di quelle bombe, le quali, dopo lo scoppio, si risolvono in tanti proiettili minori. Il grande e colossale impero genera col suo sfacelo tanti Stati minori; non sappiamo poi se tutti dureranno o saranno destinati a divenir provincie di fatto, se non di nome, degli stati maggiori confinanti. Si è cominciato colla Polonia, poi venne la Lituania, poi la Finlandia, poi l'Ucrania, ora è la volta dell'Estonia.

L'Estonia (in finno Eesti-maa o Meiemaa, in lettone Iggaunu-semme, in tedesco Estland, nelle lingue slave Ciudska zemlja, cioè «terra finnica») è uno dei governi della Russia limitato a nord dal Golfo di Finlandia, ad oriente dal fiume Narva uscente dal Lago Peipus, a sud dalla Livonia, ad ovest dal Mar Baltico nel quale ci sono le grandi isole Osilia (sved. Osel, pol. Ezel, finn. Saare-maa), Dagö, Mohn, Worms ed altre minori. Ha l'area di 20347 Kmq, ed un territorio piano con poche alture (la più importante è il Monte Emmo alto solo 168 m.) Se ne caviamo qualche palude nella parte orientale verso il Lago Peipus, il clima è sano, benchè turbato da venti burrascosi. Gli abitanti si occupano di agricoltura, pastorizia e pesca e sono in maggioranza di stirpe finnica, mentre nelle città vi sono tedeschi appartenenti alle classi nobile e borghese, discendenti da quelli, che vi immigrarono quando l'Estonia fu evangelizzata dall'ordine religioso militare dei cavalieri teutonici. Il più grande bacino di acqua dolce è il sunnominato Lago Peipus chiamato dai russi Ciudskoe Osero («lago finnico») dell'area di 3512 Kmq., che però appartiene all'Estonia solo per la parte settentrionale.

Il capoluogo è Revalja (sved. Revel, lett. Dahni-Pils, finn. Tallina o Tani o Tallinn, russo Kolyvan) sul Golfo di Finlandia. Sul medesimo golfo trovasi Porto Baltico verso l'imbocco, sul Mar Baltico trovasi Hapsal di fronte alle isole. Città principali nell'interno sono Raquerra (ted. Wesenberg, russo Rakvere), Paida (lett. Paida, finn. Paide-lin, ted. Weissenstein, sved. Vittensteen, russo Posdokin) e Modders.

Una ferrovia longitudinale va da Hapsal per Revalia a Narva (Ivangorod o Bugodev) nel governo di Pietrogrado, una trasversale da Revalia a Fellino (finn. Viljandi, russo Velian) in Livonia, un'altra trasversale a Dorpat (lett. Tehrpat, finn. Tart-lin o Tartoma, ted. Dörpt, russo Juriev) pure in Livonia.

L'Estonia, dopo essere stata sottomessa all'ordine teutonico, passò alla Svezia, poi nella guerra nordica mossa da Pietro il Grande contro Carlo XII, passò alla Russia, ora sembra sia destinata a tornare sotto il dominio tedesco. E' vero che gli Esti di lingua finnica sono in numero circa sette volte maggiore di quello degli Estlandesi di lingua tedesca, ma questo non conta, se a Berlino sapranno guadagnarsi la simpatia dell'elemento, che abita le città e che, imbevuto di Kultur, obbligherà la campagna a legar l'asino ove comanda il padrone.

Le trattative con la Romania

Jassy, 27

Il Presidente del Consiglio generale Averesco è tornato ieri mattina a Jassy. La conferenza che egli ha avuto coi rappresentanti degli Imperi centrali è stata fin dal primo momento interrotta senza che le questioni siano state esaminate a fondo, poichè Kuehlmann e Czernin hanno dovuto partire improvvisamente per Brest Litowsk.

L'attitudine del gen. Averesco

Parigi, 27

Il *Petit Journal* scrive:

Sembra risultare dai commenti dei giornali nemici che Berlino e Vienna rimasero deluse dalla fredda accoglienza del generale Averesco alle proposte austro-tedesche. Invece di un negoziatore rassegnato a mettere la Romenia a discrezione degli avversari, gli austro-tedeschi si trovano in presenza di un uomo che ha la coscienza delle gravi responsabilità che assume e si rifiuta di imporre al suo paese una pace umiliante. Bisognerà dunque discutere. Questa prospettiva turba le combinazioni degli austro-tedeschi che calcolavano su una pace immediata. Conviene attendere la ripresa dei negoziati per farsi un'opinione definitiva.

Il *Petit Parisien* ha da Jassy:

Si considera la visita del generale Averesco al maresciallo Makensen come una risposta alla visita del generale austriaco Randa a Jassy.

I giornali hanno da Londra: Misù, ministro di Romenia ha lasciato Londra diretto a Parigi, donde si recherà a Jassy.

Reparti di combattimento
organizzati dai massimalisti

Pietrogrado, 27

Appena fu annunciata la presa di Pskoff all'istituto Smoiny fu decisa la organizzazione di reparti di combattimento; sedici reparti con un membro del comitato esecutivo furono inviati in direzione di Pskoff, accompagnati da automobili blindate. A Mosca circa 70 mila uomini delle truppe rivoluzionarie furono inviati in direzione di Sbologaie. La formazione di reparti di combattimento continua.

La resistenza suprema

Pietrogrado, 27

Si ha da fonte massimalista: Malgrado il radiotelegramma inviato ai Governi delle Potenze centrali il 24 corrente alle ore 7 del mattino e che confermava l'accettazione delle condizioni tedesche le truppe nemiche continuarono la loro avanzata offensiva contro Pietrogrado ed occuparono Pskoff alle ore 6 di sera dello stesso giorno. Regna una profonda indignazione fra la popolazione rivoluzionaria di Pietrogrado la quale piena di entusiasmo si mobilizza e fa energici preparativi. Dinnanzi agli arsenali si addensa una folla appartenente ad ogni classe e che attende armi e munizioni. In tutte le città dei dintorni si formano distaccamenti rivoluzionari per opporre al nemico la resistenza suprema.

*

Un telegramma da Londra dice:

Un radiotelegramma del Governo massimalista in data 26 che annunzia la partenza della delegazione russa per Brest Litowsk aggiunge: Bisogna opporre al nemico tutti i possibili ostacoli. Il Governo deve raccogliere tutte le forze ed opporre tutti i mezzi per la difesa della rivoluzione.

Senato del Regno

I poteri della Commissione d'inchiesta per il crollo di Caporetto

Roma, 27

Oggi al Senato, dopo la lettura delle interrogazioni ed interpellanze, sono stati commemorati i senatori Blaserna, Facheris e Ridolfi.

Quindi ALFIERI ministro della guerra risponde all'interrogazione del senatore Muratori per conoscere i limiti ed i poteri della commissione d'inchiesta per il fatto militare di Caporetto. A proposito dei limiti ricorda che in una seduta del dicembre scorso il sen. Bava Beccaris chiedeva fossero fatte alla commissione d'inchiesta domande ben precise e determinate. L'oratore fece in proposito delle riserve, temendo che tali domande potessero realmente costituire una limitazione, o almeno sembrare, dei poteri della commissione d'inchiesta; onde nel decreto con cui essa venne nominata si lasciò alla commissione la più ampia libertà d'azione.

Per ciò che riguarda i poteri non può che ripetere ciò che il Presidente del Consiglio disse nell'altro ramo del Parlamento. Soggiunge che il Comando supremo aderisce con tutta larghezza possibile alle richieste di documenti di carattere militare che gli vengono fatte dalla commissione d'inchiesta.

Per quanto riguarda i poteri giudiziari ai quali, tra le righe, sembra alludere il sen. Muratori.......

MURATORI fa segni di diniego.

ALFIERI, min. della guerra ..... e di cui si è fatto cenno nell'altro ramo del parlamento, non gli sembra il caso, come ha detto il presidente del Consiglio, che la commissione d'inchiesta debba convertirsi in una commissione giudiziaria, il che sarebbe contrario al diritto pubblico italiano.

Circa i poteri d'interrogare persone che fanno parte dell'amministrazione dello Stato, questi poteri esistono già nello stato stesso e non occorre concederli. In quanto si riferisce alle ricerche all'infuori dell'amministrazione dello Stato già si è dato affidamento che si provveda con un nuovo decreto.

In conclusione la nomina della commissione d'inchiesta è stata inspirata al criterio di darle la massima libertà d'azione, la massima estensione di poteri e di coadiuvarla in modo che venga decisamente alle conclusioni che sono attese dal paese.

MURATORI non può dichiararsi soddisfatto. Crede che la commissione d'inchiesta non sia conforme alle dichiarazioni ed alle discussioni svolte in Senato, specialmente dopo le cose dette da uomini di riconosciuta competenza.

In Senato non solo si esaminò nettamente la posizione della commissione d'inchiesta rispetto al fatto di Caporetto limitatamente alle responsabilità militari, ed a quei due dolorosi telegrammi che mettevano in cattiva luce il nostro valoroso esercito, ma si parlò anche dell'opportunità di risalire alla ricerca delle responsabilità militari e politiche fin dall'origine della guerra.

Non ha inteso parlare di poteri giudiziari, nè è favorevole ad inchieste parlamentari le quali, appunto perchè sorgono nel momento che accade una catastrofe, non possono dare affidamento d'imparzialità. Ed a proposito di commissioni di inchiesta parlamentari nota che appunto per questa ragione in Inghilterra si è istituita una commissione di inchiesta parlamentare permanente.

Chiede se il ministro intenda porre un certo termine ai lavori della commissione. Per ciò che riguarda la composizione della commissione dice che è deplorevole che uno dei nostri soldati più gloriosi, il quale è stato messo da parte fin dal principio della guerra, non sia stato chiamato nella commissione stessa.

Concludendo insiste nel richiedere che la commissione d'inchiesta compia i suoi lavori al più presto per cancellare così quei telegrammi che non dovevano mai essere concepiti perchè il nostro esercito ha scritto la più alta pagina di valore e di sacrificio che non sarà mai dimenticata. (*Approvazioni*).

ALFIERI si associa a quanto ha detto il sen. Muratori relativamente a quella persona competente che egli avrebbe desiderato fosse stata chiamata a far parte della commissione di inchiesta, ma egli ha la più completa sicurezza in riguardo ai membri della commissione come è ora composta.

MURATORI tale sicurezza ha anche lui.

ALFIERI ritiene che la separazione completa delle responsabilità sotto l'aspetto militare e sotto altri punti di vista non sia possibile. Ad ogni modo se la commissione crederà di poter separare queste responsabilità essa conoscerà la coscienza del paese al riguardo e potrà quindi regolarsi. Non può e non deve giudicare della rapidità del lavoro della commissione, la quale deve dare al Paese, che l'aspetta, una risposta chiara, concreta e tale che non obblighi a ritornare sull'argomento.

Sui dolorosi telegrammi la commissione porterà la sua attenzione, ma non si tratta di cancellarli più. Il nostro esercito ormai li ha cancelati, ha steso sopra di essi un velo e speriamo che questo velo sia ancor più addensato nelle prossime lotte che esso dovrà sostenere. (*Approvazioni, vivissimi applausi*).

La seduta è tolta alle ore 17. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La produzione dell'azoto negli Stati Uniti

Washington, 27

Il presidente Wilson ha firmato un decreto che autorizza la costruzione di una officina attivata da forza motrice idraulica e che fa parte di un progetto che implica la spesa di sessanta milioni di dollari destinata alla produzione dell'azoto, vista la necessità di esso per l'officine delle munizioni e per le materie fertilizzanti.

La vita dei Profughi Veneti

Una pietosa cerimonia a Porto Maurizio

Ci scrivono da Porto Maurizio, 26:

Nell'incursione aerea nemica su Venezia del 14 agosto 1917 morivano i tre bambini Grassetti e restava gravemente ferita la madre Rosa Sambo Grassetti.

Non appena fu possibile, la povera signora fu condotta a Porto Maurizio; ma dopo lunghe sofferenze, esacerbate dal ricordo dei tre figli così crudelmente uccisi, moriva, lontana dal marito, sotto le armi.

Porto Maurizio ha reso imponente dimostrazione di affetto e di rimpianto alla salma.

Il feretro dalla camera mortuaria fu portato a braccia sul carro dai Giovani esploratori, vestiti in divisa, e così dal carro alla Chiesa.

La bara era ricoperta da una grande bandiera tricolore. Il municipio inviò una bellissima corona.

Seguivano il feretro, la Giunta Municipale con bandiere, la Società Operaia pure con bandiera, il Comitato dei Profughi, la Congregazione di Carità, le rappresentanze civili e militari e folla di popolo che volle dare alla innocente vittima l'ultimo tributo di affetto.

La morte di un profugo

Ci scrivono da Bagni di Montecatini, 26:

La locale colonia dei profughi è in lutto.

E' morto repentinamente Giuseppe Usoni di 69 anni da Treviso.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Profughi che si ricercano

Radicula Giovanni di Oderzo profugo a Faenza, Via Domizia, 65, cerca la sorella Luigia e il cognato Dal Ben cav. Domenico Segretario Municipale di Valdobbiadene e la nipote Maria di Ormelle (Treviso).

— Rosa Silvestrini-Gismano di Oderzo, profuga a Corigliano Calabro (Prov. di Cosenza), cerca suo marito Gismano Vittorio, calzolaio.

— Rossetto Fortunato di Oderzo, profugo a Corigliano Calabro (prov. di Cosenza) cerca sua figlia Ida, che era domestica a Conegliano (Treviso).

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Carceri

Poichè in questo momento le carceri di Parigi ospitano dei personaggi quasi regali, ricchi come uno czar e prepotenti come un kaiser, non è male ricordare le carceri dell'antica Parigi e gli ospiti di allora.

La Concergierie ebbe le regali vittime del Terrore: Maria Antonietta di cui i bellissimi capelli incanutirono in una notte, e Luigi XVI e tante altre nobilissime e forse innocenti esistenze, agonizzarono nelle umide prigioni prima di salire al patibolo.

Vincennes un tempo residenza regale e più tardi asilo di pena, vide il Principe di Condè, e una morte terribile vi trovò il giovanissimo Duca D'Enghien. E Vincennes vide pure la tragica fine dei due galanti cortigiani la Môle e Coconas, di cui le teste furono reclamate, dopo il supplizio, con lagrime ardenti al boia *Monsieur de Paris*, da due dame misteriose. E chi non aveva indovinato in esse Margharita di Navarra e la duchessa di Nevers?

E la vendicativa marchesa di Pompadour ebbe la gioia di veder rinchiusi là dentro per anni ed anni i poeti che avevano osato scrivere dei versi troppo mordaci per la favorita di un re.

Il personaggio più celebre che ebbe *Vincennes* fu Mirabeau, che scrisse da quella tomba, lettere ardenti a «Sophie» e compose le famose *Lettres de Cachet*.

Le grand ed il *petit Châtelet*, erano ritrovi quasi mondani; gli abitatori vi godevano gli agi, e potevano procurarsi anche tutti gli squisiti piaceri della gola: in fatto quel carcere diventò famoso per i cuochi migliori di Parigi che cambiavano ogni giorno *menu* ai loro ospiti gaudenti.

L'attrice Clairon, graziosissima ospite del *Fort l'Evêque*, altro luogo di semi piacere, poteva dare ivi delle cene, alle quali era invitata tutta la Parigi elegante.

Il *Temple* mette la sua gigantesca macchia di sangue su tutto questo, e sembrò chiudere nelle sue tetre e umide mura i pensieri delle indimenticabili giornate del settembre 1798.

Nell'Abbaye scese la bella e dolorante immagine di Carlotta Corday, che da quella prigione uscì soltanto per salire al patibolo. E la terribile *Bastille* ricevea alla mente essa pure le più ineffabili torture, e sembra di udire le grida disperate che si frangevano contro le mura materiate di sangue e di lagrime.

La Salpêtrière era riservato alle donne e più specialmente a certe donne; e alla *Roquette* che era un carcere politico, ma in cui i prigionieri venivano trattati con una certa mitezza, eran rinchiusi gli uomini, e al *Luxembourg* quegli uomini che vi dovevano scontare debiti d'onore o debiti d'amore.

I condannati di oggi, rinchiusi nelle nuove carceri, hanno sulla coscienza una miscela di tutti i delitti di un tempo, ma c'è ancora qualcuno di coloro che piegavano il groppone dinanzi ad essi, che stentano ad essere la persona ed a guardarli bene negli occhi col più schiacciante disprezzo.

E in tal serie con Caillaux, Bolo e compagnia diventano essi pure traditori della Patria.

Una Società imputata di commercio col nemico

L'arresto dei comm. Gnecchi e Bonacossa

Milano, 26

Due arresti che hanno non poco impressionato, destando molto interesse per la notorietà delle persone, sono stati eseguiti nel pomeriggio di ieri. Gli arrestati sono il comm. Francesco Gnecchi, presidente del Consiglio di Amministrazione della Società «Filatura cascami di seta» ed il comm. Primo Bonacossa, consigliere della società stessa.

Ad opera del cav. Gasti, capo dell'ufficio investigazioni di Roma, venuto appositamente dalla Capitale, coadiuvato da funzionari ed agenti di P. S., furono perquisite la sede sociale e le abitazioni del Gnecchi e del Bonacossa.

Perquisizioni e arresti si riconnettono alle accuse espresse dall'on. Pirolini alla Camera, una delle quali allusiva a questa società, per le esportazioni in Isvizzera da essa praticate, rilevando come il filato di cascame serva per la fabbricazione dei sacchetti per la carica dei cannoni ed anche per sostituire la tela di lino negli aeroplani.

La Società ha un capitale di dieci milioni di lire e stabilimenti ad Artegna, Vigevano, Boltiere, Meina, Novara, Tarcento, Jesi, Zugliano.

L'imputazione principale è quella di commercio con sudditi nemici: le indagini sono rivolte specialmente a stabilire se commercio vi fu e se questo sia stato compiuto a mezzo di una pseudo società svizzera e si sia continuato anche dopo il noto decreto che vietava ogni esportazione di cascami dall'Italia.

Secondo l'accusa che ha portato all'arresto dei membri più influenti del Consiglio d'amministrazione, la Società avrebbe venduto una quantità di cascami ai nemici ricavandò un utile, che nel solo bilancio del 1916 sale a 20 milioni di lire. Per meglio effettuare la speculazione essa avrebbe creato a Zurigo un ufficio speciale con etichetta svizzera sotto il nome di «Garnhandel» ossia commercio dei filati.

Tale ufficio, che in origine doveva rappresentare il mezzo per realizzare dei crediti che la Società aveva in Germania per esportazioni compiute avanti la guerra, si sarebbe trasformato poi fino a diventare il tramite per rifornire i nemici della merce preziosa. A tale ufficio erano addetti degli impiegati della Società che prima avevano dimorato a Milano ed operavano a Zurigo fingendosi addetti alla Società che figurava di origine svizzera.

Sembra che i clienti tedeschi allorchè pagavano i debiti fatti prima della guerra esigessero sempre nuova merce per modo che la Società a poco a poco si lasciò trascinare fino a commerciare i cascami per somme ingenti.

Un'altra Società — la *Floret seiden spinnerei* di Sagrado — compiva le stesse operazioni con l'Austria. Orbene, il capitale azionario di detta Società era quasi completamente della Filatura Cascami di seta. Naturalmente l'accusa è rivolta non solo alle due note persone arrestate, ma a diversi altri impiegati e rappresentanti della Società che in vari modi avrebbero cooperato al commercio col nemici.

Le indagini dell'autorità si sono estese anche ad altre Società che esercitano la industria dei cascami di cotone e di cui ha parlato alla Camera l'on. Pirolini.

Venne perquisito anche l'appartamento dell'ing. Alberto Dubini, altro consigliere d'amministrazione, che apparteneva alla società da oltre quindici anni e vi copri anche la carica di direttore tecnico. Egli però nell'aprile 1917 si dimetteva dal consiglio, perchè richiamato sotto le armi.

Fu sottoposto ad un lungo interrogatorio. Nell'appartamento dell'ingegnere fu sequestrato anche un carteggio sul quale si mantiene il più scrupoloso riserbo.

L'autorità giudiziaria di Milano investita dell'inchiesta, continua attivamente le indagini e deciderà, tra breve, se gli arresti dovranno essere mantenuti.

Altro membro del Consiglio di Amministrazione è l'on. Bonacossa il quale, come si ricorda, nell'ultima tornata della Camera essendo stato tirato in ballo dal Pirolini fece una dichiarazione circa la «Filatura» chiedendo le più ampie indagini sul suo operato.

La Camera di commercio italiana in Isvizzera

Berna, 27

L'assemblea dei soci della Camera di commercio italiana in Isvizzera riunita a Berna ha approvato un nuovo statuto che crea tre sezioni con sede a Ginevra per la Svizzera romanza, a Berna per la Svizzera tedesca, a Lugano per la Svizzera italiana. La sezione dirigente sarà quella di Ginevra.

L'assemblea ha pregato il ministro d'Italia a Berna di far passi presso il governo italiano affinchè la Camera di Commercio italo-svizzera possa sviluppare sempre più il commercio italo-svizzero.

Il ministro d'Italia ha offerto un pranzo ai soci della Camera di commercio ed al personale della Legazione. Sono stati pronunziati vari applauditi discorsi.

I crediti di Humbert a New York

New York, 27

Secondo le constatazioni fatte durante l'inchiesta sulle mene di Bolo, Charles Humbert avrebbe aperto un conto presso la Banca Morgan l'11 agosto 1915 ed avrebbe poi fatto di tanto in tanto ritiri di somme dal suo credito presso Morgan trasferendole ai suoi banchieri di Parigi. Perley Perse dice che l'inchiesta non ha rilevato le ragioni che aveva Humbert per aprire crediti agli Stati Uniti e perchè effettuava ritiri e rimandava in Francia una parte dei suoi fondi.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia d'argento

Vagliano Elio, da Maniago (Udine), sottotenente raggruppamento bombarde, gruppo, batteria. — In difficili circostanze di combattimento, teneva splendido contegno. Ferito per lo scoppio di un grosso calibro nemico che seppellì l'intera sezione, abbandonava il proprio posto solo dopo aver provveduto al salvataggio dei suoi dipendenti. — Costabella, 4 marzo 1917.

Vantini Teobaldo, da Lendinara (Rovigo) tenente complemento reggimento fanteria. — Spontaneamente, con pochi uomini, si portò due volte sotto una trincea occupata di sorpresa dal nemico, riportando utili informazioni. Durante il contrattacco, caduti gli ufficiali, riordinava i reparti, e sotto il vivo fuoco delle bombarde e delle mitragliatrici avversarie, li guidava alla conquista della trincea, sempre primo dinanzi al pericolo, continuo esempio di coraggio ai propri dipendenti. —— Santa Caterina, 9-11 febbraio 1917.

Verardo Daniele, da Brugnera, frazione Maron, (Udine), soldato reggimento fanteria. — Sotto intenso fuoco, si slanciava per primo in un trinceramento occupato dal nemico, riuscendo da solo a catturare vari prigionieri. Ferito mortalmente all'addome, prima di essere trasportato al posto di medicazione, si mostrava accorato di non poter più compiere il suo dovere, costante esempio di valore e di belle virtù militari. — Santa Caterina, 11 febbraio 1917.

Zamperetti Giovanni Battista Tito, da Cornedo (Vicenza), capitano complemento bersaglieri, battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Osservatore d'aeroplano, riportava, da numerose ed ardite ricognizioni fotografiche, utilissime informazioni. Malgrado il violento fuoco avversario e gli attacchi di qualche velivolo nemico, condusse sempre a termine i compiti affidatigli, dando costante prova di fermezza d'animo e di alto sentimento del dovere. — Cielo Tridentino-Cielo Carsico, maggio 1916-febbraio 1917.

Zecchin Amadio, da San Bonifacio (Verona), caporale maggiore compagnia mitragliatrici Fiat alpini. — Con nobile coraggio e ardimento, durante un contrattacco, slanciandosi su d'una mitragliatrice, ne evitava la cattura da parte del nemico, puntandogliela contro e fugandolo. — Korite 22 agosto 1917.

Zoso Isidoro, da Castelgomberto (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Durante un violento attacco nemico con gas asfissianti, esplicava con zelo e coraggio le funzioni di capo squadra. Essendo la linea battuta intensamente dalle artiglierie avversarie, incitava con l'esempio i suoi compagni alla calma, finchè, colpito in pieno da una granata, cadeva gloriosamente sul campo. — Macedonia Serba, 4 aprile 1917.

Zuliani Giacomo, da San Nazario (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Portaferiti di compagnia, disimpegnava con ardimento e serenità il suo compito. Trasportava al posto di medicazione numerosi feriti gravi, in barella ed in ispalla, percorrendo volontariamente, con mirabile calma, una zona aspra, scoperta ed intensamente battuta dal fuoco nemico, ed esponendo ripetute volte, con sereno eroismo, la propria vita, per salvare in un punto battutissimo dei feriti gravi, che, senza il suo pronto aiuto, sarebbero certamente deceduti. — Korite, 21-14 agosto 1917.

Zuliani Siro, da Mestre, (Venezia), tenente reggimento alpini. — Di fronte al nemico manteneva sempre contegno animoso e sereno, dimostrando di possedere alte virtù militari e nobile coraggio. Ferito alle gambe, non lasciò il comando del suo reparto. (Passo Buole, 20 giugno 1916). Offertosi volontario per eseguire una ricognizione in zona fortemente battuta dal fuoco nemico, rimase gravemente ferito al torace. — Zugna Torta, 3 luglio 1916.

Medaglia di bronzo

Antonello Luigi, da Venezia, sergente reggimento artiglieria pesante campale. — Volontario di guerra di classe anziana, accompagnando più volte i propri ufficiali in ricognizione e recandosi spontaneamente a ricuperare materiale nelle trincee nemiche appena oltrepassate dava ai compagni bello esempio d'ardito entusiasmo e di cosciente sprezzo del pericolo. — Hudi Log, 26 maggio-3 giugno 1917.

Arboit Domenico, da Selvazzano Dentro (Padova), sottotenente medico complemento reggimento fanteria. — Avendo saputo che un ufficiale ed un sottufficiale erano stati gravemente feriti, con ammirevole sprezzo del pericolo e con alto sentimento del dovere, si recava sollecito sul posto attraverso una zona intensamente battuta dalle bombarde nemiche per adempiere alle sue pietose opere. — Monte Nero, 4 giugno 1917.

Beggiato Giovanni, da Albettone (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Si offriva volontariamente quattro volte di far parte di una pattuglia di esplorazione. Sferrato l'assalto, si slanciava con un compagno per completare un varco aperto nel reticolato nemico, e, benchè ferito, continuava il suo lavoro, dando bel'esempio di alto sentimento del dovere. — Gorizia, 12-14 maggio 1917.

Benedetti Antonio, da Breonio, frazione Sant'Anna d'Alfaedo, (Verona), sergente zappatore reggimento fanteria. — Incurante del pericolo, si slanciava due volte sotto l'intenso fuoco d'artiglieria per salvare due militari gravemente feriti, riuscendo a portarli in luogo coperto. — Oppachiasella, 1.o novembre 1916.

Bennati Fernando, da Polesella (Rovigo), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Durante un violento contrattacco sferrato dall'avversario, impugnava il fucile e, ritto sulla trincea, faceva fuoco contro alcuni nemici che, per un camminamento, tentavano penetrare nella linea, dando prova di coraggio e di saldo virtù militari. — Santa Caterina, 12 febbraio 1917.

Bergamino Angelo, da Taglio di Po (Rovigo), caporale reggimento fanteria — Benchè ferito continuò ad assolvere il suo compito di porta ordini, con lo stesso slancio e coraggio, rifiutando di recarsi al posto di medicazione; bell'esempio di abnegazione e di valore. — Santa Caterina, 11 febb. 1917.

Bianco Angelo da San Donà di Piave (Venezia), sergente battaglione bersaglieri ciclisti. — Comandante di plotone, guidava con slancio e successo i suoi uomini sotto una posizione nemica, distinguendosi anche nel condurre ardite pattuglie in pieno giorno, attraverso terreno battuto da intenso fuoco di fucileria ed artiglieria nemica. — Carso, 1-9 novembre 1916.

Bonato Pietro, da Agna (Padova), caporale maggiore reggimento fanteria. — Facendo parte di una pattuglia, di pieno giorno, si recava coraggiosamente, per sei volte, a riconoscere i varchi nei reticolati nemici, nonostante l'intenso fuoco dell'artiglieria e della fucileria avversaria. Durante l'assalto alle posizioni nemiche, cadde colpito a morte. — Grazigna, 12-14 maggio 1917.

Breda Ernesto, da Sernaglia (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Al grido di «Savoia» si slanciava per primo all'attacco di una posizione nemica, che fu subito conquistata; esempio mirabile di spirito aggressivo e di abnegazione. — Dosso Faiti, 3-4 giugno 1917.

Broccoli Armando, da Castelletto di Brenzone (Verona), soldato reggimento artiglieria pesante campale. — Colpito da scheggia di granata mentre compiva il suo servizio di guardafili, cercava ancora di rendersi utile, offrendosi al proprio comandante di consigliare altri per la sollecita riparazione della linea interrotta. — Dosso Faiti, 14 maggio 1917.

Cannatel Giovanni, da Venezia, sergente maggiore reggimento genio. — Già ferito in altro combattimento, chiamato in linea di notte, incorava con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti, nuovi al fuoco, esponendosi intrepido al pericolo, finchè veniva ferito. — Selletta del Vodice, 15-16 maggio 1917.

Calcano Ernesto, da Arsiero (Vicenza), caporale maggiore compagnia mitragliatrici Fiat alpini. — Sotto violento tiro di artiglieria e mitragliatrici nemiche, recapitava ordini, raccoglieva e curava feriti, dimostrando calma, generosità d'animo e sprezzo del pericolo. — Korite, 20-24 ag. 1917.

Calligaro Amadio, da Buja, frazione Urbignacco, (Udine), caporale maggiore reggimento artiglieria montagna. — Capo pezzo in una batteria efficacemente controbattuta dal tiro nemico, avendo un proiettile di grosso calibro sconvolta la piazzuola del suo cannone, con mirabile serenità richiamava alla calma i propri dipendenti e, con ordini precisi, riusciva in brevissimo tempo a riprendere il fuoco. — Gorizia, 1.o novembre 1916.

Canassa Umberto da Cavarzere (Venezia) soldato reggimento fanteria. — Si distingueva per calma e coraggio esemplari, recandosi, sotto l'intenso tiro di bombe e di granate, ad esplorare le caverne scavato nelle trincee nemiche, pronto ad evitare le insidie dell'avversario. — Piton-Brulè (Macedonia Serba), 9 maggio 1917.

Capuzzo Angelo, da Bagnoli di Sopra (Padova), caporale reggimento fanteria. — Nella conquista di una posizione nemica si distinse per slancio, coraggio, ardimento, e fu di esempio ai propri dipendenti nel persistere con vigoria nell'assalto. Nelle notti seguenti, si offrì volontariamente di andare alla ricerca del cadavere del suo ufficiale e di altri militari caduti, nonostante l'intenso fuoco dell'avversario. — Vlaklaw (Macedonia Serba), 9 maggio 1917.

Carboniero Romolo, da Fornovo di Taro (Padova), soldato reggimento fanteria. — Durante un violento ed efficace bombardamento nemico di una posizione allora conquistata e, di notte, durante contrattacchi sferrati dall'avversario, non abbandonava il proprio comandante di compagnia, prestandogli valido aiuto quale porta ordini e dando bell'esempio di sereno coraggio e di ardire. — Grazigna, 16-20 maggio 1917.

Carnevali Cornelio, da Vicenza, tenente artiglieria, aiutante maggiore raggruppamento bombardieri gruppo. — Durante l'azione, sprezzante del pericolo, disimpegnava con sveltezza e sagacia il servizio di collegamento fra i vari reparti, attraversando coraggiosamente zone intensamente battute dal fuoco nemico. — Plava, 12-16 maggio 1917.

Casali Bartolomeo, da Fara Vicentina (Vicenza), sottotenente milizia territoriale, reggimento alpini. — Comandante di sezione mitragliatrici, conduceva arditamente all'assalto i suoi soldati. Portatosi con le armi oltre i reticolati nemici, prendeva di infilata una mitragliatrice austriaca, obbligandola al silenzio, e riuscendo di valido aiuto alle truppe che si slanciavano all'attacco. — Monte Roite, 20 ottobre 1916.

Cettri Giuseppe, da Nogara (Verona), soldato reggimento genio. — Attraversava più volte zone intensamente battute dall'artiglieria nemica per riattivare le comunicazioni interrotte. — Grazigna 14 magg. 1917.

Dal Col Angelo, da Conegliano (Treviso), soldato reggimento genio. — Accortosi per primo che un nucleo di nemici si rifugiava in una caverna, si slanciava coraggiosamente contro di essi, e, con l'aiuto dei compagni, ne uccideva alcuni, catturandone altri. — Selletta del Vodice, 16 maggio 1917.

D'Andrea Giacomo, da Meduno, frazione Navarons (Udine), sottotenente milizia territoriale, reggimento alpini. — Guidava il suo plotone in zona completamente battuta da intenso fuoco di mitragliatrici, e, col suo contegno sereno, otteneva che i propri uomini lo seguissero tutti nell'esecuzione del compito affidatogli. — Monte Pasubio, 20 ottobre 1916.

La polvere da cannone

Nelle vecchie cronache tedesche, il 1320 è l'anno che viene più sovente tirato in campo a proposito della scoperta della polvere da cannone, attribuita a Bertoldo Schwartz, monaco di Friburgo. Così l'invenzione diabolica noi la dobbiamo probabilmente a un tedesco.

Si parla altresì di Ruggero Bacone, inglese, nato nella contea di Sommerset, l'anno 1214, che i suoi contemporanei chiamavano *dottore ammirabile*.

Ma s'insiste molto nel ritenere la scoperta opera del *Frate nero* così denominato lo Schwartz per il colore del suo abito monacale. E, poichè la Germania ha insistito sempre nel voler rivendicare a sè stessa l'onore di aver dato i natali allo scopritore della polvere da cannone, lasciamole pure il privilegio della scoperta micidiale.

Vediamo ora che cosa ne dice Bacone nell'*Opus Majus*, che vide la luce nel 1267: «*Che di essa avvenne un esperimento in quel giuoco puerile che si faceva in molte parti del mondo formando cioè con pergamena uno strumento della misura di un pollice, il quale, sebbene sia per sè medesimo una piccola cosa, nullameno rompendosi, per la violenza di ciò che si dice «sal di pietra»* (salnitro) *genera un romore cotanto orribile da sorpassare il ruggito d'un forte tuono, ed una luce tanto splendente da superare un grandissimo lampo*». Ed è presumibile che con queste parole egli volesse alludere alla polvere da cannone. Ma per quanto egli ne parli nelle sue opere è ben lontano dal dirsene l'inventore, poichè anzi nel passo citato egli ne parla come di un composto già usato in molte parti del mondo.

Da documenti che esistono e che a tempo furono citati, si vuole provare che la polvere in età remote era conosciuta in Oriente; e non è improbabile che sia stata introdotta in Europa dai Greci di Costantinopoli e dai Saraceni di Spagna, i quali possono averne saputo qualche cosa dagli indiani. E l'opinione che la polvere ci venga dall'Oriente è avvalorata dal fatto che la pirotecnica fu coltivata da tempi immemorabili nell'India e nella Cina, sul cui suolo il salnitro si incontra in grande quantità.

Ma il dubbio che essa ci venga dall'Oriente, sorge dal non averla quei popoli usata per le loro guerre, ma a far dubitare del dubbio, si obbietta che, forse, pur avendo scoperta la polvere, non furono capaci di servirsene quale mezzo di proiezione nelle armi.

Con lo Schwartz invece entra in campo l'applicazione della polvere alle artiglierie. Si racconta in fatto che mentre il monaco di Friburgo era intento per una sua esperienza chimica, a mescolare in un mortaio del salnitro, dello zolfo e del carbone, la miscela esplose e cacciò il pestello ad una distanza considerevole. Da qui l'idea di adoperare il composto come forza per lanciar proiettili. Secondo altri il *frate nero* avrebbe esposto al fuoco una miscela di mercurio, zolfo e salnitro.

A questo proposito ci sono dei versi che spiegano i precetti dell'arte militare di allora, versi del secolo XV e che si attribuiscono al poeta Cornazzano. Egli parla particolarmente delle bombarde.

«Regina delle macchine, e corona
Trovata per man d'un alchimista,
Se è vero quel ch'l Tedesco ragiona,
Uno in Colonia avea polvere pista
Per acqua far dissolutiva
Di salnitro, cenabrio e allume mista».

E in altro punto:

«El foco adviva poi con un carbone
Per lo vetro asciusar, che avea lutato,
E fatto ciò s'assetta a colazione.
Mentre che mangia il fuoco augomentato
Scintillando qua e là com'è suo uso,
Da una favilla sul mortar serrato,
Sull'orlo un poco del polver incluso
Si accende e passa el foco crescie e
schioppa,
El passo spinse e fe' ne' cerchi un buso».

E infine:

«Poi fece che gli arda
Tale che di casa sua fece un baratro
Nacque così madonna la bombarda».

Ed è certo che del ritrovato del loro maestro approfittano con larghezza i tedeschi moderni. E se il loro predecessore ha detto: Io vi dò i mezzi per difendervi quando sarete attaccati, o per attaccare, quando ve lo impongono le necessità di un'equa battaglia, essi hanno girato il monito soltanto a loro vantaggio, e seminano la strage che è la più facile delle battaglie, e dove uno solo dei combattenti, il più insidiosamente perverso, agisce!

Non così vilmente, forse, nella foresta inospitale le belve attaccano l'uomo che incauto va a disturbarle nel loro regno e nella loro tana. Un urlo quasi di avvertimento cacciano prima di ghermire la preda. Ma i sicari dell'aria, la fendono dendolmente con la loro maledetta macchina; e parrebbe viaggio di carezze la loro gita; non da parte loro urli di avvertimento: quelli usciranno più tardi dal petto straziato delle loro vittime. Ah, forse, se il monaco di Friburgo rivivesse getterebbe prima la tonaca, e poi con la macchina infernale di sua invenzione, sterminerebbe gran parte dei suoi connazionali. E sarebbe giustizia.

L. P. B.

Tragico crollo

Hong Kong, 27

Durante le corse dell'Jonney Club le tribune pubbliche cinesi con migliaia di spettatori crollarono. Centinaia di donne e fanciulli rimasero calpestati o uccisi. Scoppiò poscia un incendio che fece centinaia di vittime. Avvennero scene tragiche. La polizia, soldati e borghesi procedono al salvataggio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 111

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

— Come siete debole! diss'ella. Guardate com'è calmo lui, così calmo che lo si crederebbe felice.

E, siccome Benedetto voleva rispondere, ella soggiunse:

— Andate, andate; a domani alle otto.

XLV

Il voto di Elena

Come le aveva predetto Elena, la notte fu burrascosa; al mattino si scatenò un forte temporale, l'acqua venne giù a catinelle, accompagnata da un guizzare di lampi come non le si vede che nelle tempeste che presagiscono e che causano delle grandi disgrazie.

Alle sei giunsero le donne incaricate di metter nella bara Karl.

Trovarono il sudario già pronto; Elena aveva scelto i lini più fini che aveva potuto trovare e aveva passato una parte della notte a ricamare le sue iniziali e quelle di suo marito.

Poi, terminato questo pio lavoro s'era addormentata, come aveva detto, vicino a Karl sullo stesso letto, e, in mezzo alla doppia fila di ceri ardenti, pareva addormentata d'un sonno così profondo come se fosse già stata nella tomba.

Le due donne bussando alla porta la risvegliarono. Vedendole entrare il lato materiale della morte s'offrì ai suoi occhi ed ella non potè trattenere le lacrime.

Per quanto impassibili siano d'ordinario, queste disgraziate creature che vivono dei servizi funebri resi ai cadaveri, le due venute per Karl, vedendo la giovane così bella, così pallida e tutta vestita a festa, non poterono non sentire un'emozione fino allora sconosciuta.

Presero tremando i lini dalle mani di Elena e la invitarono a ritirarsi mentre che loro avrebbero compiuto il loro funebre ufficio.

Era ciò che chiedeva Elena.

Ella scoprì il viso di Karl, sul quale le due Parche avevano di già steso il lenzuolo, lo baciò sulle labbra e mormorò all'orecchio alcune parole che le due donne non intesero.

Poi rivolgendosi a una d'esse:

— Vado a pregare per mio marito, disse, alla chiesa della Nostra Signora. Se verso le otto entra qui un giovane chiamato Benedetto, voi gli rimetterete questo biglietto.

Levò dal petto una busta chiusa e già indirizzata a Benedetto, poi uscì.

Il temporale rumoreggiava in tutta la sua violenza.

Trovò alla porta la vettura di Lenhart e lo stesso Lenhart.

Questi fu meravigliato di vederla uscire così di buon'ora in una toilette così elegante; ma quando ella gli ebbe indicato la chiesa di Nostra Signora della Croce, dove l'aveva già condotta due o tre volte, comprese che andava a pregare al suo altare.

Elena entrò in chiesa.

Il giorno era così oscuro che non si sarebbe visto a camminare se, attraverso alle vetriate colorate, i lampi non avessero slanciato sulle pietre del pavimento i loro serpenti di fuoco.

Elena si diresse alla sua cappella abituale. La statua della Vergine era sempre allo stesso posto muta, sorridente, vestita con pizzi d'oro, adornata di gioielli, coronata di diamanti.

Elena riconobbe ai suoi piedi la ghirlanda di rose bianche che vi aveva appeso il giorno in cui era venuta con Karl, per giurargli di amarlo in eterno, e, s'egli moriva, di morire con lui.

Il giorno era giunto di mantenere il giuramento, ed ella veniva alla Vergine per mostrarle che manteneva la sua promessa — come se questa non fosse un'empietà.

E come se non avesse che questo da dirle, fece una breve preghiera, baciò i piedi benedetti della Madonna e uscì dal portone della chiesa.

C'era un po' di tregua. L'acqua per un istante aveva cessato di cadere, e, come attraverso a due oscure e imunense palpebre, un raggio d'azzurro scivolava fra due nubi. L'aria era pregna di elettricità. Il tuono rumoreggiava di tratto in tratto, e i lampi, quasi senza interruzione gettavano la loro tinta bluastra sul selciato delle vie e delle case.

Elena uscì.

Lenhart accorse con la sua vettura per offrirle di entrare.

— Soffoco, diss'ella, lasciatemi un po' camminare.

— Vi seguo, signora, disse Lenhart.

— Se volete, rispose ella.

E poichè i poveri che stazionano alle porte della chiesa si erano raccolti attorno a lei, essa levò dal suo taschino delle monete d'oro che distribuì, pur continuando il suo cammino.

Quelli che ricevettero tale elemosina si fermarono meravigliati, credendo dapprima che la giovane sposa si fosse ingannata, distribuendo loro monete d'oro invece delle solite monete di rame.

E ogni povero si allontanò temendo che, riconosciuto l'errore, non fosse obbligato a restituire ciò che aveva ricevuto.

Ma altri, che ignoravano questa prodigalità, le si avvicinarono, e, pur facendo dei voti per la sua felice unione, voti ch'ella non ascoltava, ricevettero elemosine simili.

Quando essa arrivò a quelle piccole strade che conducono al ponte di Sachsenhausen, le domande raddoppiarono e la folla di poveri s'accrebbe. Avendo esaurito l'oro delle sue tasche, Elena incominciò a distribuire i gioielli di cui era coperta, dicendo a ogni madre di famiglia, a ogni vecchio impotente, a ogni fanciullo che ignorava il valore di ciò che aveva ricevuto:

— Pregate per noi!

E quando essi chiedevano i nomi di coloro per cui dovevano pregare.

— Dio ci conosce, rispondeva, saprà che è per noi che pregate.

Così ella staccò uno dopo l'altro i suoi braccialetti, i suoi orecchini, la sua collana che ruppe in tre o quattro pezzi, poi diede i suoi anelli uno dopo l'altro. Eccezion fatta però per l'anello della madre di Karl che ella aveva ricevuto dalle mani del prete.

Ognuno diceva:

— La povera signora è folle!

Ma ognuno coll'egoismo della povertà, folle o no, ricoveva da lei ciò ch'essa regalava e se lo portava via in fretta, come un ladro porta via con sè un oggetto prezioso che ha rubato.

Giungendo al ponte di Sachsenhausen non aveva più nulla nè oro nè gioielli.

Una povera donna con un fanciullo ammalato era seduta ai piedi della statua di Carlomagno; tese la mano.

Elena cercò qualche cosa da darle, e, non trovando nulla, si levò il suo sciallo di pizzo dalle sue spalle e glielo gettò:

— Che volete che me ne faccia? chiese la povera donna.

— Vendetelo, buona madre, rispose Elena; vale mille lire.

La povera donna credette per un istante di esser presa in giro; ma vedendo il magnifico lavoro dell'oggetto che le era stato donato, cominciò a creder che ciò ch'Elena aveva detto fosse vero, e si mise a correr in direzione di Francoforte gridando:

— Signore Iddio! se non avesse mentito!....

Allora Elena si avvicinò a uno dei cerchi di ferro che, fissati sul ponte, si sporgono sul fiume, si staccò la cintura che si legò intorno alle gambe.

Poi salendo sui banchi circolari che seguono il parapetto del ponte alzò gli occhi al cielo e disse:

— Signore, non ci hai separati che per riunirci! Signore, ti ringrazio!

(*Continua*)

Come è arrivato alla guerra Guglielmo II

La tesi che Maurice Muret sostiene e sviluppa in questo suo libro («L'evolution belliqueuse de Guillaume II» - Payot et C.i, Paris») è, presso a poco, il punto di vista di Jules Cambon, ex ambasciatore di Francia a Berlino. Infatti, il noto e discusso diplomatico, il quale si trovò faccia a faccia ai più complicati e difficili problemi di politica internazionale, accenna nei dispacci del suo «Libro Giallo» alle cause originarie dell'evoluzione bellicosa di Guglielmo II. E il Muret dà a questa tesi tutta l'ampiezza e lo sviluppo possibile.

Quattro quesiti si affacciano di questi giorni sulla bocca dei popoli che lottano tenacemente per ricacciare l'invasore: Guglielmo II voleva la guerra nel momento in cui salì al trono? No. La voleva nel 1905, in occasione del suo viaggio a Tangeri? No. La cercava durante l'affare d'Agadir? No. La volle nel mese di luglio 1915? Sì! E' l'autore responsabile e, in tutti i casi, il più colpevole della tragedia che desola il mondo? Sì, e ancora sì!

Noi risponderemo pure con una falsità documentata, la quale deve fare oggi l'effetto di un paradosso: L'Imperatore di Germania, in origine, era sinceramente pacifista. «Ma sotto l'influenza e sotto la pressione del pangermanesimo, che si era a poco a poco impossessato del popolo tedesco, fino ai socialisti, Guglielmo preparò freddamente la catastrofe.»

Il Muret, nel riconoscere con la dichiarazione di guerra del 1914 uno stato di fatto «provocato» dal Kaiser, non s'avvede o non ammette dei precedenti concomitanti.

Il pangermanismo, è vero, incoraggiò l'anima «decisa» dell'Imperatore. Però, il popolo tedesco, teniamolo presente, è profondamente ed essenzialmente dinastico. Esso ha una specie di culto fanatico pel Capo dello Stato e per tutti coloro che ne sono l'emanazione diretta. Se il partito pangermanista non avesse trovata una garanzia nell'acquiescenza del sovrano, la Germania non avrebbe afferrato il pugnale.

Da solo, il pangermanismo, forte e ramificato dovunque che sia, non poteva cavare un ragno dal buco. Noi sappiamo altresì che in Germania il potere legislativo non conta. La forza del potere esecutivo, racchiusa nel pugno di ferro di Guglielmo II, è la sola volontà, volente o nolente, del popolo germanico. Questo ha una funzione individuale limitatissima, e come il fanatico musulmano facilmente si ubbriaca alla vista e alla credenza di uno stolido dogma di Allah, così ogni cittadino tedesco crede ciecamente e obbedisce alla «parola di contenuto» del suo Imperatore, come ad una specie di divinità terrena.

Piuttosto, saremmo sinceri se dicessimo che Guglielmo e il suo «entourage» sono arrivati alla guerra attraverso una pazienza addirittura diabolica, recitando per lunghi anni, come nessun artista drammatico sarebbe capace, un lavoro infarcito di atti e scene interminabili sull'immenso palcoscenico della politica mondiale. Dietro le quinte lavorava l'egemonia. L'impresario soleva compiacere col suo guanto di velluto e a mezzo della «claque» faceva legare al suo carro, incoscientemente, i più ostinati fischiatori. E questo pubblico batteva le mani ogni qualvolta si presentava alla ribalta delle competizioni coloniali ed europee il pagliaccio di Postdam, apportatore di una ilarità pacifista.

Eppure, le sue inframmittenze nella prima fase della politica mondiale, nella prima e dodicesima frase dell'affare marocchino (1905-1909 e 1909-1911) dovevano far sentire il peso del suo tallone.

Nel 1896, la Germania inizia una vera campagna di penetrazione coloniale, ottenendo due concessioni: a Tien-Sin e ad Han-Kéou. Nel 1898, affetta una grande stima pei turchi e si tura pure le orecchie quando le parlano dei massacri d'armeni. La prima prova della riconoscenza ottomana per questa «indifferenza» è la concessione alla Germania della via ferrata per Bagdad. La stampa tedesca, in quella occasione si diedo alla pazza gioia, facendo sui cadaveri ancora caldi dei cristiani la più sfrenata fantasia musulmana. Più tardi, la conferenza di Algesiras dimostrava a che punto le pretenzioni tedesche inquietassero tutte le Potenze, finchè l'annessione della Bosnia e Erzegovina, da parte dell'Austria, incoraggiata da Guglielmo II, un atto che poteva gettare le Potenze europee in una avventura pericolosa, colpì più direttamente la Triplice Intesa. E la Russia, vistasi giuocata, sostenuta nelle sue ragioni dalla Francia e dall'Inghilterra, protesta energicamente. La «Wilhemstrasse» risponde che se la Germania aveva trascinate le potenze ad Algesiras per farvi risolvere l'affare marocchino, la questione della Bosnia-Erzegovina voleva lo stesso interesse e la stessa risoluzione.

L'atto disperato di Agadir permetteva di far riguadagnare d'un colpo alla Germania una situazione che gli stessi tedeschi ritenevano come irrimediabilmente perduta. Le esigenze della «Wilhemstrasse» culminavano nell'ultima fase dell'affare marocchino. Per ottenere dalla Francia, terrorizzata dalle minaccie tedesche, il Marocco occidentale, la Germania rendeva responsabile la Repubblica francese degli eccessi di zelo commessi dai suoi alleati.

Ma una politica basata sull'impressione (quasi che si fosse trattato di un industriale sconosciuto sulla piazza al quale si dovevano affidare, dietro semplici informazioni, dei grossi capitali) seguitava a fare il giro delle Cancellerie europee, e dall'orientamento di essa ne conseguiva che la persona del Kaiser penetrava nella convinzione di tutti come una incontrastabile forza morale d'equilibrio pel mantenimento dello «statu quo» europeo e per «tenere a bada» i pangermanisti, oltre che come una legittima intromissione in tutte quelle faccende che potevano ledere gli interessi della Germania.

L'opinione pubblica sapeva a memoria queste parole pronunziate per bocca d'un diplomatico inglese, Sir Stewart Chamberlain: «Je suis profondément convaincu, ne l'importai chez Guillaume II, sur celle de pouvoir dire a son lit de mort: «J'ai conservé, malgré tout, la paix à mon peuple, l'histoire m'appellera l'empereur de la paix».

E non è tutto. Il Kaiser trovò persino fra gli stessi francesi — i quali non sembravan prestar fede ai documenti del Barrès sulla violenta germanizzazione dell'Alsazia-Lorena — dei campioni insensati o ciechi addirittura — i quali, agli occhi del mondo, si fecero garanti della purezza e della nobiltà dei suoi disegni.

Un precettore francese del giovane Principe Guglielmo, Francesco Ayme, in un libro sincero e nuovo agli italiani, ha raccolto le sue impressioni sull'adolescente precoce che doveva portare, un giorno, la corona imperiale e.... dichiarare la guerra al suo paese.

Il libro di Morisiem Ayme lascia vedere che l'economia tradizionale degli Hohenzollern — di cui il francese fu testimone durante la sua missione e ne soffre — fa deporre assai male l'educatore a favore dei parenti del Principe. Ma per Guglielmo, il signor Ayme nutre un'amicizia la quale va fino.... «all'ammirazione». Egli non risparmia gli elogi più esagerati su «questo futuro imperatore il cui liberalismo e l'amore per l'umanità (!) glielo rendevano più simpatico». Tutt'al più, lo trova troppo severo in alcuni giudizi sulla rivoluzione francese. Una nube fece oscurare il cielo dell'affezione che univa il maestro giacobino e il suo imperiale allievo. Quando Ayme comprese, un giorno, che il suo discepolo «faceva, au sujet du Bloc, delle importanti riserve».

A diverse riprese maestro e discepolo discutevano intorno ai rapporti fra la Francia e la Germania e alla situazione creata dalle vittorie, allora recentissime, della Prussia. Guglielmo «confessava» al suo professore francese di nutrire un vero culto per l'arte e la letteratura francese. Egli dichiarava di apprezzare la generosità, la cavalleria, l'entusiasmo della nazione alla quale apparteneva il suo maestro e che «la Germania e la Francia erano fatte per intendersi sulla via del progresso universale. «Que de prodiges — disait le prince — les deux nations seraient en mesure d'accomplir! Elles deviendraient logiquement les maitresses de la terre. Elles forgeraient le frein propre à arrêter l'essor absordant des peuples, exclusivement mercantiles. En mettant au service de la Justice et du Progies touts les éléments dont elles disposent, elles feraient avancer l'humanité a pas de geant dans la voie de la civilisation.»

Un giorno, in seguito a una discussione un po' viva sulla possibilità di una «revanche», Guglielmo si lascia trascinare a delle promesse solenni che Ayme non esita a registrare con tutto calore «J'atteste qu'il ne m'est jamais venu à l'esprit que je serais capable d'entreprendre une guerre dans le dessein de vous depouiller. Une telle guerre ne serai pas autre chose qu'un vol organisé. Et cette façon de penser et d'agir est précisement opposé à toutes mes idées sur la matière. Il suis persuadé, en effet, que la plupart des conflits entre nations, sont le resultat des manoeuvres criminels à seule fin de conserver le pouvoir et d'accroitre leur popularité».

Mirabeau diceva che la Prussia non è una nazione che ha un esercito, ma un esercito che ha una nazione. Un ambasciatore dei nostri giorni definiva la guerra «la vera industria nazionale della Germania». Fra queste due idee è chiusa la personalità di Guglielmo II e il significato delle sue confessioni.

La formazione del suo carattere si compie troppo presto, troppo rapido, per giustificare, anche superficialmente, lo scopo delle sue azioni. A quindici anni adora la parata. Ma ciò che egli ama in un esercito non è soltanto la sua bellezza esteriore: a quell'età si interessa per la soluzione di un problema militare e discute con competenza, con un ardore evidente a tutti gli occhi, delle altre questioni relative al buon andamento dell'esercito e dei soldati.

Nel 1887, a ventott'anni, l'età di tutte le ambizioni, di tutti gli odii, l'età in cui la personalità si manifestava tutta intera, il Principe Guglielmo viene ammesso ad ascoltare il discorso di Bismarck al Reichstag, giustificante le misure progettate dal Governo in vista delle condizioni torbide e inquietanti dell'Europa.

Il futuro imperatore non potè certamente dimenticare le parole di Bismarck che provocarono l'approvazione della legge: «Nous autres Allemands nous craignons Dieu et rien d'autre au monde!»

E sotto l'impressione di quel discorso che bastava ed esaltava il «furore teutonico», il Kronprinz, commosso, dava per il primo la buona nuova al genitore gravemente infermo.

Ho voluto riprodurre da questo libro alcuni «certificati di pacifismo» del Kaiser, portati in giro dagli ingenui di ieri, perchè ognuno, seguendo l'attività di Guglielmo dall'alto del suo impero fino ad oggi, possa valutare la serietà di tali documenti.

La marche zigzagnante della politica germanica non doveva distrarci, allontanandoci dal suo preciso punto di partenza e di arrivo. Piuttosto, farei fermare e conoscere i presupposti del movimento tedesco. Molti, invece, non ebbero l'avvedutezza di capire che essa non voleva lasciarsi assestare e «comprendere» da chi poteva, a tempo, spiarne le mosse e stare in guardia.

Venti anni di politica mondiale tentacolare, di espansionismo disordinato e di letteratura e propaganda pangermanista, sarebbero bastati per accorgerci di molte cose, la cui portata rovinosa riconosciamo soltanto oggi.

Francesco Geraci

Il ristabilimento dell'ordine nella Costarica

New York, 27

L'Associated Press ha da S. Josè de Costarica: I disordini rivoluzionari scoppiati in varie parti della Costarica sono stati dominati e l'ordine è stato completamente ristabilito. I disordini cominciarono venerdì: una banda comandata dal direttore dell'*Imparcial*, organo tedescofilo, soppresso dal governo, attaccò il treno viaggiatori. Fatti simili si verificarono a Cartago e Trialba, ma i ribelli furono facilmente dispersi. Le proprietà non subirono alcun danno. Il numero delle vittime è poco elevato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

28 GIOVEDI' (59-306) — Santa Martina.
E' venerata nella diocesi di Venezia. Condusse vita di ritiro e di astinenza.
SOLE — Leva alle 6.56 — Tramonta alle 17.52.
LUNA — Sorge alle 20.52 — Tramonta alle 7.48 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 9.5 — minima 2.6.

1 VENERDI' (60-305) — S. Ercolano.
Oggi, in meteorologia, comincia la primavera.
SOLE: Leva alle 6.51 — Tramonta alle 17.57.
LUNA: Sorge alle 21.55 — Tramonta alle 8.13 del giorno dopo.
L. P. il 25 — U. Q. il 6.

Una curiosa storia di spionaggio tedesco

Il giornale «El Parlamentario» di Madrid pubblica un articolo del pubblicista spagnuolo I. Granados de Siles — ex-redattore capo della rivista «Progreso» di Berlino — nel quale egli racconta come, trovandosi nella capitale tedesca quando scoppiò la guerra fra l'Italia e gli Imperi Centrali, da un dottor Haas della Wilhemstrasse fu inviato a Colonia per incontrarsi con il Comandante Hugo Smich e da questi incaricato di una missione di spionaggio in Italia.

«— Caro Signor Granados — mi disse il Comandante Smich — racconta il giornalista spagnolo — io debbo farvi una proposta per la quale ho dai Comandi Navali di Germania ed Austria ampia facoltà di offrirvi quanto occorre per la buona riuscita dell'impresa. Si chiede unicamente che vi rechiate in Italia. Disporrete di un conto corrente, e affinchè non si possa sospettare della vera origine del vostro denaro, una casa bancaria Svizzera sarà incaricata di aprirvi, in Italia, questo conto corrente. Voi dovete frequentare la buona società, interessarvi di tutto quanto ha relazione con i trasporti di truppe, fornendoci, se è possibile, il numero dei reggimenti che si mandano al fronte. Inoltre dovete inviarci una nota dettagliata dei porti chiusi: la vostra abilità deve consistere nel penetrare in cotesti porti, a qualunque costo, per procurare lavoro ai nostri sottomarini ed aeroplani. Voi avrete dell'inchiostro invisibile e saprete anche il modo per renderlo visibile: sicchè vi sarà molto facile comunicare con me. Dirigerete le vostre lettere alla signorina Bernard, a Lucerna, e lei penserà a trasmettercele. Io vi scriverò «Fermo posta», a Roma e a Venezia. Sarà molto conveniente che voi procuriate di comprare con ogni mezzo marinai spagnoli che possano imbarcarsi su piroscafi francesi e inglesi, allo scopo di riferirci la situazione dei diversi porti e quanto riguarda la campagne sottomarina che noi stiamo per intraprendere. E siccome i velivoli tedeschi voleranno sull'Italia, è necessario che voi ci procuriate una nota concreta di quelle popolazioni e città dove si possono gettar bombe con il maggior danno possibile. Una delle cose più importanti alle quali dovete pensare è quella di indicarci l'esatta località delle principali fabbriche di munizioni e di esplosivi. Infine, siccome in Italia approdano molte navi ospedali, sarà conveniente che noi sappiamo se a bordo hanno passeggeri che non sono malati o feriti. Vi recherete in Italia per via Svizzera, da Berna a Milano.»

Quindi il signor Granados racconta come accettasse l'incarico, allettato dalla prospettiva di avere una forte somma di danaro da spendere in una gita in Italia, e deciso a non inviare al Comandante Smich la minima notizia riguardante la guerra. «Infatti — scrive il Granados — vissi tre mesi nella bella e storica nazione latina. L'unica lettera che io spedii ai tedeschi fu la seguente: «Il morale dell'Italia è eccellente. Oggi tutto il popolo è soldato. L'Italia considera un dovere patriottico combattere contro gli Imperi Centrali. Non mi è possibile penetrare nei porti chiusi. Niente per ora sull'importazione e sull'esportazione. Le navi ospedali non portano che malati e feriti». A questa lettera mi fu risposto così: «Voi spendete il nostro danaro, e non ci dite nulla di interessante. Ritornate immediatamente, per via Svizzera. Se è possibile portate qualche cosa di serio». In tre mesi avevo speso quaranta mila lire.»

Il Granados conclude raccontando come, ritornato a Berlino, dovette sentire le rampogne della Wilhemstrasse, per castigo dei bei giorni passati a Milano, Roma, Venezia e Napoli. Ma sembra che egli riuscisse a convincere il Comandante Smich di non aver potuto compiere la sua missione per forza delle circostanze, poichè con la stessa larghezza di mezzi e gli stessi brillanti risultati fu poco dopo mandato in Svezia, Norvegia, Danimarca e Russia, prolungando la burla fino al suo recente ritorno in Spagna.

Le prenotazioni di partenza per i disoccupati

Oggi si riapriranno le iscrizioni per i disoccupati, che desiderino prenotarsi per la partenza.

Le iscrizioni si riceveranno nell'Istituto Giustinian, ai Gesuati e nella Scuola Professionale a S. Provolo oggi dalle 14 alle 17 e domani dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Le partenze avverranno, giornalmente, secondo l'ordine d'inscrizione e secondo la disponibilità dei posti.

Echi dell'incursione del 24 corr. Anche il Regazzi è morto!

Narrammo come nell'incursione aerea nemica su Venezia del 24 corr., mentre si trovava al Caffè «Trovatore», veniva ferito gravemente Luigi Regazzi, di 55 anni, già sottufficiale di marina ed ultimamente impiegato in Prefettura.

Una scheggia penetrata in caffè lo feriva alla testa, con fuoruscita della materia cerebrale.

Il disgraziato fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, dove gli furono prodigate le cure più energiche ed amorevoli.

Ma, per la gravità della ferita, il povero Regazzi ieri sera moriva.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Buffalo Secondo»

Cronache funebri

I funerali del colonnello Buzio

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali del colonnello cav. Carlo Buzio, morto in seguito a ferita all'addome riportata combattendo.

Col colonnello Buzio, scompare una forte e fiera tempra di soldato e di italiano, che in critici momenti seppe portare alla vittoria le schiere a lui affidate, tenendo alto il prestigio ed il valore della nostra gente.

In campo SS. Giovanni e Paolo erano schierati due battaglioni di milizia territoriale e tre plotoni del ... reggimento fanteria, questi ultimi venuti espressamente dalla fronte a rendere gli onori al loro amato duce. Li comandano il tenente colonnello De Michel e il tenente Bacigalupo. Vi era pure la musica militare.

Erano presenti: il generale Sacchi comandante la Difesa del R. E., il contrammiraglio Salinardi del Comando in Capo del Dipartimento, il generale Lazziolo in rappresentanza della III Armata con il tenente Della Rocca, il colonnello Nuourilli, col. Ghezzi Perego
col. Testero cav. Carlo della Guardia di finanza, col. medico dott. Monelli con l'aiutante maggiore capitano Lagravinese, col. Corbany Massimo, capitano medico Desana del ... fanteria, capitano De Lallis, anche per il generale comandante la Brigata capitano Edoardo Catania, maggiore De Stefani anche per il comando della divisione, tenente colonnello Devoto Francesco, pel Commissariato militare del R. E. di Venezia, cap. Piatti Francesco per il Corpo R. E., ten. Piero Marangoni, ten. F. Forlali per l'ufficio fortificazioni, cap. L. Federici per il .... bersaglieri, maggiore Giorgio Coen, cap. Luigi Foglia, cav. avv. Boldrin per l'Ospedale Civile e per la Croce Rossa, barone Sardagna, cap. Edoardo Bevilaqua per l'ufficio censura stampa, ten. A. Astorri
cap. Benzini pel Tribunale di guerra, col. Cesare Bombardini, cav. Ignazio Russo, cap. Riccardo Fumagalli, cap. A. Campagna, col. G. Camiani ecc. ecc.

Ricche corone furono offerte all'estinto, alcune con le seguenti dediche: «La famiglia desolata», «Gli ufficiali della Difesa del R. E.», «Gli ufficiali del .... fanteria al loro amato e valoroso colonnello», «Il generale e gli ufficiali del Comando brigata al loro amato colonnello», I suoi soldati», «Gli ufficiali al loro amato colonnello».

Finita la cerimonia funebre venne impartita l'assoluzione alla salma; quindi trasportata da sei sergenti della territoriale, venne accompagnata in campo SS. Giovanni e Paolo.

Il generale Sacchi, per primo, a nome dell'Esercito dà l'estremo saluto all'estinto: segue quindi il ten. De Lallis anche in rappresentanza del generale Castelazzi, rievocando brevemente le virtù militari del col. Buzio.

La salma fu quindi trasportata, seguita da numerose gondole, al Cimitero di San Michele.

Della famiglia assisteva alla cerimonia funebre il figlio quindicenne.

Ai congiunti condoglianze.

Il Gr. Uff. Daniele Monterumici

Da Calolzio (Lecco) ci giunge la triste notizia della morte avvenuta colà, dopo breve malattia, del Grande Ufficiale Daniele Monterumici, presidente del Consiglio Provinciale di Treviso. Era una delle figure più eminenti del partito conservatore liberale di quella città; aveva coperto varie cariche pubbliche e da qualche anno era, come si è detto, presidente del Consiglio Provinciale. Il Gr. Uff. Monterumici portò sempre nell'esercizio delle sue funzioni un retto senso del dovere, una cospicua esperienza e una intelligenza serena. La sua scomparsa lascia un grande vuoto e immerge nel lutto profondo la famiglia, che Egli adorava.

Alla vedova, ai figli, ai parenti tutti mandiamo l'espressione del nostro più profondo cordoglio.

LIBRI

Classici greci

Ora non possiamo più ragionevolmente lamentarci della già deplorata mancanza di buoni testi greci, abbondantemente annotati e illustrati. Nella collezione di R. Giusti (Livorno) già così ricca delle migliori opere dell'antichità Greca (ottime, ad esempio, l'«Iliade» e l'«Odissea» omeriche) sono, recentemente, apparsi i «dialoghi» di Luciano, gli «Avvertimenti» di Isocrato, l'«Ecuba» di Euripde, l'«Edipo Re» di Sofocle, testi tutti accuratamente annotati secondo le norme di codesta fortunata biblioteca di classici greci. Allo studio della quale lingua, così trascurata oggi per inqualificabile cecità malaccorta, giova anche il recente formulario teorico-pratico del verbo greco del prof. Bellissima, egualmente pubblicato dal Giusti, formulario il quale sapientemente adduce il discente tra le difficoltà naturali ma tutt'altro che insormontabili della divina lingua di Platone.

Petrarca

Romualdo Giani, del quale è assai favorevolmente noto il bel volume portrattante dell'estetica nei «pensieri» del Leopardi, ha testè pubblicato (Frat. Bocca - Torino), un altro saporoso, simpatico libretto sull'amore nel canzoniere del divino Petrarca.

Nella poesia dell'immortal Francesco il Giani studia l'anima lirica; la ritrae nei vari momenti e nelle molteplici attitudini dove il poeta prevale sul letterato (certi ghirigori barocchi non difficilmente si riscontrano, infatti, anche nel Petrarca) e, per quattro capitoli: «L'attimo bello», «Il senso», «Il dissidio», «Il conforto», riesamina la passione diuturna del grande poeta, rivelandone con intelligente cura le varie incessabili emozioni.

Accurata e dotta disamina, alla quale accresce pregio una nota sul suono e sul ritmo nella lirica petrarchesca.

Cucina di Guerra

Cucinare economicamente è relativamente facile; il difficile sta — anche per la cucina come per tutto il resto — nel metter d'accordo l'economia e il buon gusto. Ma è ciò che vediamo invece miracolosamente raggiunto in un centinaio di ricette che il sig. Amedeo Pettini, Capo Cuoco di S. M. il Re, e quindi un... principe autentico della cucina, ha scritto per l'«Almanacco Italiano 1918»: l'interessantissima utile pubblicazione che la Casa Editrice R. Bemporad e F. di Firenze va pubblicando con sempre crescente successo, da ben ventitrè anni.

Prima di queste ricette, che pur da sole sarebbero un tesoro, abbiamo letto sullo stesso libro tre originalissimi e dilettevolissimi articoli di... «Astronomia» popolare: «Che cos'è il Cielo? - Il Settimo Cielo - Due grandi illusioni cosmiche». Dopo, abbiamo trovato un capitolo su «Le economie insegnate dalla guerra»: e altri capitoli abbiam letti, su «L'opera della donna italiana durante la guerra»; sulla vexata quaestio de «Il riscatto del Palazzo Caffarelli»; su «D'Annunzio e la guerra»; su «La guerra e l'arte»; su «I monumenti e le opere d'arte distrutte dal nemico»; su «Le redimende Terre Italiane»; una «Passeggiata Carsica»; su «La guerra sottomarina»; su «La fiera di Lione»; su «La Polonia»; su «La rivoluzione Russa»; su «Gli Stati Uniti in guerra»: ecc. tutti capitoli interessanti e di attualità, specialmente quelli relativi alla guerra in generale, ed in particolare alla nostra guerra.

E tutto ciò, che potrebbe esser materia di una intera biblioteca, è invece meravigliosamente, lucidamente trattato nell'«Almanacco Italiano 1918».

La fortunata e universale pubblicazione della Casa Bemporad di Firenze, ciascuno può richiederla alla Casa stessa, inviando cartolina vaglia di L. 3.50.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 13.30 — 16.30 — Partenze da Burano: ore 7 — 12 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 11.30 — 15.

Venezia-Mestre — Partenze da Venezia: ore 7. — 8.30 — 10 — 11.30 — 13 — 14.30 e 16.15.
Da Mestre: ore 7.15 — 8.45 — 10.15 — 11.45 — 13.15 — 14.45 — 16.15.

Venezia-Treviso — da Venezia per Treviso: ore 7 — 13 — 16.15.
da Treviso p. Venezia: ore 13.10 — 15.10.

Venezia-Mirano — da Venezia partenze: ore 7 — 10 — 14.30 — 16.15.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

Nelle ore antimeridiane d'oggi dopo breve malattia munito di tutti i Conforti della nostra Santa Religione cessava di vivere nell'età d'anni 69 in Calolzio

l'Ing.
DANIELE MONTERUMICI
Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso

Desolati ne porgono l'annuncio la moglie Donatilla De Faveri, i figli Ing. Cav. Luigi, Giuseppina, Dottor Renato, il fratello Ing. Comm. Antonio, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Calolzio il giorno 1 Marzo p. v. alle ore 10.

Si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

Calolzio (Lecco), 26 Febbraio 1918.

Nella notte di ieri moriva a Calolzio (Bergamo)

l'Ing.
Daniele Monterumici
Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso

Il Presidente della Deputazione Provinciale e Commissario Prefettizio per la Provincia di Treviso Avv. G. Dalla Favera, comunica la triste notizia e avverte che i funerali dell'Illustre Estinto avranno luogo in Calolzio nel giorno di Venerdì 1° Marzo 1918, alle ore 10, e il trasporto della Salma alla Città di Treviso sarà fatto, appena sia possibile, a cura e spese della Provincia.

Treviso, il 27 Febbraio 1918.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Due trigesimi

DOLO — Ci scrivono, 27:

Ricorrendo il trigesimo in morte del compianto comm. Giulio Rocca Lucca, la famiglia elargiva all'Assistenza Civile di Dolo lire mille. Il Comitato ringrazia.

— Una commovente epigrafe ricordava oggi la morte di Martinello Bruno di Enrico, caporale maggiore, di soli 23 anni. E' l'ultimo dei tre figli di un disgraziato padre vedovo.

Spaccio comunale. — La buona iniziativa del Municipio non funziona bene. Chi ha troppo, chi ha niente.

Proroga per la vaccinazione

MURANO — Ci scrivono, 27:

Il Commissario prefettizio ha prorogato a tutto il 15 marzo p. v. il termine utile per la vaccinazione.

Chi va e chi viene

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Il maresciallo dei carabinieri Luigi Gugliemin venne collocato a riposo.

Lo sostituirà il maresciallo Roberto Serpi, che proviene dalla fronte, preceduto da ottima fama.

PADOVA

I provvedimenti del Governo per Padova

(Intervista col Sindaco co. Ferri)

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Nell'ora in cui gli uffici sono ancora chiusi ho incontrato stamane il Sindaco co. Ferri il quale ha conservata la bella abitudine di essere mattiniero anche dopo le nottate di luna piena. E dopo d'avere, come era le circostanza comportano, parlato.... della medesima e delle soverchie emozioni che da qualche tempo essa va recando ai padovani gli ho chiesto senz'altro, negli estremi precisi, il risultato del suo viaggio a Roma.

— Fu un viaggio fruttuoso?..

— Indubbiamente — ha detto il Sindaco — il Governo ha dimostrato di rendersi conto delle speciali condizioni di disagio in cui Padova versa. La prova migliore sono i provvedimnti, in parte già noti, i quali tendono a soccorrere quanti, non abbienti, possono trovare fuori di Padova un lavoro o un appoggio che ad essa qui manca, e a mettere gli altri non abbienti, impossibilitati per ragioni di lavoro ad allontanarsi e restii a farlo per il forte attaccamento alla propria casa, in condizione di snottare fuori delle mura, nei centri vicini, o ve la vita del rifugio sia ad essi resa intollerabile.

La commissione nominata dal Governo per l'accoglimento delle domande funziona già in modo degno di elogio sotto la presidenza dell'avv. Guidorizzi, rappresentante del Prefetto.

Un provvedimento che non ho visto finora accennato dalla stampa, il più notevole anzi, è quello che offre modo a quanti non sono costretti da circostanze speciali a vivere a Padova o non possono d'altra parte con mezzi propri allontanarsene di essere considerati profughi e di godere di conseguenza le facilitazioni del viaggio e dell'assegno giornaliero stabilito dal Governo per i profughi di guerra.

— E costoro saranno liberi di scegliere il luogo di residenza?

— No. Come si è fatto per gli abitanti di altri centri del Veneto, verrà fissata — attendiamo di momento in momento che il Governo ce la comunichi — la località che i padovani, considerati come profughi, dovranno raggiungere. Naturalmente, è desiderio nostro che questi cittadini, costretti dalla guerra a lasciare le proprie case, non vengano sparpagliati pochi qua e pochi là, ma che sia scelta una sola località in modo che venga a costituirsi una colonia padovana di profughi.

— A quando l'invio?

— Subito, appena le domande saranno state avanzate ed accolte dalla Commissione. E' opportuno però rilevare che i non abbienti, i quali intendono allontanarsi da Padova ed essere considerati come profughi, hanno sempre tempo di partire. Nessuno vieta certo loro di chiedere per intanto alla Commissione un sussidio onde cercare alloggio nei dintorni della città durante il periodo lunare.

E un'altra cosa va rilevata. Una volta abbandonata la città e raggiunta la località prestabilita, i profughi non possono tornarvi se non perdendo il diritto al sussidio e ponendosi in condizione di non poterlo più chiedere.

Concludendo, abbiamo potuto ottenere dal Governo coll'autorevole interessamento anche dell'on. Alessio provvedimenti per quattro categorie di persone:

operai senza lavoro qui, ma che sanno di potersi collocare in altre città. Ad essi verrà dato il biglietto pel viaggio e un congruo sussidio di denaro. Naturalmente, essi devono dimostrare di non essere abbienti. Si capisce che non si tratta di una non abbienza assoluta. Le circostanze speciali del momento determinano purtroppo la classifica tra i non abbienti di molti che in condizioni normali tali non sono.

persone che sanno di poter trovare fuori di Padova degli appoggi per vincoli di parentela o di amicizia. Costoro avranno lo stesso trattamento dei primi;

persone cui la vita per ragioni particolari è resa a Padova intollerabile e che intendono di essere considerati come profughi;

persone che non possono o non intendono lasciare la città, ma che non possono d'altra parte rimanervi nelle notti di luna. Se esse saranno non abbienti, potranno ottenervi sussidi per trovare alloggio nei dintorni.

I provvedimenti, come vede, tendono in uno coll'aiuto ai cittadini a conservare a Padova il suo aspetto, le sue caratteristiche di città laboriosa, a non sottrarre, per quanto è possibile, braccia e menti a quell'attività di cui abbisogna per resistere, per non arenarsi. Ed è questa la nostra preoccupazione maggiore: che non sia attenuato il ritmo di vita a Padova, laboriosa e tenace la quale oppone al nemico una energia di resistenza che ha del commovente.

Presso il cancello del palazzo Comunale il co. Ferri mi lasciò. Erano le nove ed egli saliva come un impiegato diligente a compiere il proprio dovere.

A. C.

L'Istituto Configliachi pei ciechi

Da qualche tempo, e cioè sin dallo scorso plenilunio, l'Amministrazione dell'Opera Pia Configliachi pei Ciechi ha provveduto a trasportare i suoi ricoverati nel paese di Consolve, ove fu adibito allo scopo un apposito locale. Alla mattina i poveri ciechi, sempre accompagnati dal personale di sorveglianza, ritornano in città, nel loro ambiente, dove vengono impartiti regolarmente i vari insegnamenti musicali, letterari, di viminifattura, ecc. ecc.

Giacchè siamo nel discorso dell'Istituto Configliachi, desideriamo pure rilevare e far rilevare alla cittadinanza come il predetto Istituto con l'annessa Casa di Rieducazione per Soldati Ciechi di guerra, abbia sempre continuato a funzionare anche nei momenti scorsi più travagliati per la nostra città. Grande parte di merito spetta al valoroso Direttore dell'Istituto ten. col. cav. Odoardo Tosi, che ha sempre continuato con fermezza e serenità ad esplicare la sua opera, proficua e intelligente.

Cose dell'Università

Facoltà di scienze

Ecco l'orario degli esami della sessione primaverile:

Analisi Algebrica 11 marzo; Analisi infinitesimale 11 id.; Analisi superiore 11 id.; Astronomia 12 id.; Antropologia 14 id.; Botanica 14 id.; Chimica generale 12 id.; Chimica fisica 12 id.; Disegno d'ornato 15 id.; Fisica complementare 14 id.; Fisica matematica 12 id.; Fisica sperimentale 9 id.; Geografia fisica; Geologia 8 id.; Geodesia 12 id.; Geometria analitica 9 id.; Geometria descrittiva 9 id.; Geometria proiettiva 9 id.; Geometria superiore 9 id.; Matematiche speciali 12 id.; Matematica superiore 9 id.; Meccanica razionale 8 id.; Meccanica superiore 8 id.; Mineralogia 12 id.; Paleontologia 14 id.; Teoria dei numeri 11 id.; Zoologia e anatomia comparata 14 id.

Lauree in Matematica, in Scienze naturali e in Fisica dal 15 al 18 marzo.

Esami di calligrafia

Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia avranno luogo nei giorni 20, 22, 23 e 24 del mese di aprile.

Le domande dovranno essere presentate subito, corredate dai relativi documenti.

Un incendio. — Ieri sera per cause accidentali prese fuoco il rifugio di via Michele Sanmicheli. L'incendio fu subito domato per l'intervento dei pompieri. I danni sono lievi.

Per misure di P. S. venne ieri sera arrestato dalle guardie di città certo Mazzon Mazzani di Giovanni, d'anni 18, da Albignasego.

Caduta fatale. — Ieri sera verso le 17, in Prato della Valle il vecchio Bordin Angelo, d'anni 66, spintonato dalla folla, cadde a terra ferendosi gravemente l'occhio sinistro.

La squadra della Croce Verde, chiamata dalla farmacia Bor[illegible], subito accorse e trasportato all'Ospedale.

TREVISO

Onorificenze

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

Su proposta di S. E. l'on. Indri, il Ministro dell'Interno, ha nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia i signori Alessandro Finazzi assessore del Comune e il rag. Caro Maselli ragioniere capo del Comune stesso, distintisi nelle opere di approvvigionamento a vantaggio di questa popolazione, duramente provata dalla guerra. — Congratulazioni.

ROVIGO

Il Patronato dei profughi

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Con decreto prefettizio è stato costituito nella nostra città il Comitato dei profughi.

E' composto dei signori: cav. capitano Usigli presidente, cav. avv. A. Gobbatti in rappresentanza del Comune di Rovigo, il Presidente della Congregazione di Carità, il Presidente del Comitato di Assistenza, il segretario delle Opere Federate, il prof. Michelangelo Bellinetti, prof. Ida Boghetich, prof. Landa Rossi, don Antonio Rossaro, tutti membri.

Il Comitato ha giurisdizione su tutti i Comuni del Mandamento.

Segretaria ne è la signorina Maria Pasinati.

Nuove sottoscrizioni per il Prestito Nazionale

G. Marzolla e C. Crescino L. 100.000; Vacca dott. Vittorio L. 100.000; sig.ra Anna Dolcetti Vacca L. 10.000; Chiorboli Vittorio L. 20.000.

Università Popolare. — Domenica p. v. alle ore 15 l'avv. Magrassi Giovanni di Pisa, terrà una conferenza nella sala Edison sul tema: «Patria».

Un glorioso caduto. — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo della gloria del giovane soldato Gamberini Domenico di Polesella. Alla famiglia condoglianze, onore e gloria al caduto.

VERONA

Il razionamento del marzo

VERONA — Ci scrivono, 27:

Per il mese di marzo p. v. le razioni individuali per i generi soggetti a tessera vengono fissate nella misura seguente:

Zucchero: Si eleva la razione a grammi 170 per decade, e quindi complessivamente a grammi 510 per tutto il mese.

Riso: Si eleva la razione a due chili per gli adulti e ad un chilogrammo per i ragazzi dai 2 ai 12 anni.

Polenta: Resta fermo il razionamento attuale di 200 grammi per gli adulti e grammi 100 per i bambini, salvo concedere una razione supplementare ai lavoratori che ne facciano richiesta.

Farina e pasta: Viene ripristinata la razione precedente di grammi 100 al giorno per gli adulti, ferma restando la razione di 50 grammi per i ragazzi dai 2 ai 12 anni.

Però allo scopo di assicurare l'approvvigionamento per il consumo diretto della popolazione, viene proibito, con ordinanza del Sindaco, l'uso della pasta alimentare nei pubblici esercizi (ristoranti e trattorie) per due giorni alla settimana (lunedì e giovedì).

Il mistero di un uccisione

Il più fitto mistero avvolge la morte del povero Destrè poichè una immediata inchiesta avrebbe assodato che il carabiniere non entrava affatto nell'uccisione avendo la rivoltella carica e pulita da ogni sparo. Egli col compagno avrebbe soltanto scoperto il cadavere dell'ucciso, steso a terra in un lago di sangue.

Particolare doppiamente strano, la palla di rivoltella ha colpito il Destrè alla nuca.

Vendetta di un compagno? di gelosia? Mistero.

VICENZA

Per i danni della guerra

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Il giorno 16 corr. si è adunata in Roma l'Associazione Proprietari delle Provincie invase. Il Presidente co. Revedin nell'aprire la seduta ha premesso un saluto al comm. Tattara chiamato a far parte di quel Consiglio direttivo, ricordando che fu il Comitato Vicentino, il primo a sollevare e tener viva la questione del risarcimento dei danni di guerra, che oggi ha assunto maggior estensione per la vasta zona invasa dal nemico.

La discussione fu importantissima, si potrasse parecchi giorni, e fu votato un ordine del giorno col quale si invitava la presidenza ad invocare con ogni energia la presentazione al Parlamento di una legge, che sancisse il dovere della nazione di riparare i dissesti economici di gran parte della regione veneta, colpita dal nemico.

Sappiamo che il Comitato Parlamentare ha presentato in questi giorni una memoria a S. E. il Presidente del Consiglio, sopra tale argomento, ed ebbe sicuri affidamenti, che la invocata legge sarà quanto prima portata alla Camera dei Deputati.

Pane male lavorato. — Con decreto dell'Intendenza di Finanza, alla Ditta Caldana Teresa ved. Cecoon, prestinaia in Via S. Croce, è stata applicata la pena pecuniaria di lire 100 per avere prodotto e messo in vendita pane male lavorato e di non giusta cottura, presentando un grado di umidità superiore al limite massimo consentito.

I malvagi! — Profittando di un momento di confusione nel Caffè Murro, l'altra notte i ladri derubarono la proprietaria di varii oggetti d'oro e di liquori.

Investimento. — Ier sera, ore 19.20, tal Bosi Francesco di anni 65 venne investito da un treno merci sotto la tettoia della nostra stazione e si fratturò la gamba destra.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 27)

L'affetto di un padre

Pres. Tombolan Fava — P. M. Messini.

Tizo Alessandro fu Antonio, di anni 43, di Valstagna, fu condannato dal Tribunale di Vicenza con sentenza 11 settembre 1917 a 3 anni di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare, con conseguente perdita della patria potestà, perchè colpevole di maltrattamenti in danno della moglie Pramoteni Giacomina e di quattro figli minori.

I dolorosi fatti avvennero in Valdagno nel 28 luglio 1917 e precedentemente.

La Corte riduce la pena ad un anno e mesi 6 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua.

Dif. avv. Viani.

Un'assoluzione

Fragogna Augusto fu Francesco, di anni 39, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia il 29 gennaio 1918 a mesi 10 di reclusione per furto per essersi impossessato in data anteriore al 9 dicembre 1917 di circa 6 quintali di carbone in danno dell'Ospitale Civile ove egli era fuochista.

La Corte dopo la lunga difesa dell'avv. Ezio Bottari, assolve Fragogna per insufficienza di prove.

Stato Civile

NASCITE

Del 22: Maschi 4 — Femmine 2 — Totale 6.

Del 23. — Maschi 4; femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 7.

Del 24. — Maschi 2 — Totale 2.

Del 25: Maschi 1 — Femmine 4 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 22: Siega Pietro, compositore tipografo, con Monticelli Camilla, casalinga, celibi.

Del 23. — Feiffer Roberto decoratore con Measso Amalia sarta, celibi — Ferro Michele carpentiere in ferro con Fontana Maria sarta, celibi — Folin Paolo tornitore meccanico con Vianello Giuseppina perlaia, celibi — Santin Giuseppe carpentiere in legno con Colussi Elisabetta casalinga, celibi.

Del 24. — Carraro Florindo gondoliere con Franco Maria casalinga, celibi — Conego Candido bracciante con Marchiori Adelaide domestica, celibi — Goggi Mario operaio con Ballarin Edvige perlaia, celibi.

Del 25: Penzo Benedetto, carpentiere in legno, con Silvestrini Ines, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 22: Polacco Emilia, di anni 65, nubile, casalinga — Saura Giovannina, d'anni 19, nubile, casalinga — Galvani Pietro, di anni 17, celibe, fornaio — Negra Antonio, di anni 49, celibe, bracciante — Pezzoli Fortunato, di anni 53, celibe, inserviente municipale — Trevisan Giuseppe, di anni 50, coniugato, bracciante.

Barbini al di sotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Del 23. — Pellegrini Scarpa Maria d'anni 77 coniugata casalinga di Venezia — Lussina Giuseppina d'anni 77 nubile casalinga di Venezia — Macellari Turcato Maria d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Crosara Emilio Felice d'anni 58 coniugato marinaio di porto di Venezia.

Del 24. — Baggio Maria d'anni 73 nubile maestra privata di Venezia — Morasco Rosa d'anni 19 nubile casalinga di Venezia — Faggian Pierina d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Peruzzo Gabriele d'anni 53 celibe bracciante di Venezia — Ebner Umberto d'anni 39 coniugato meccanico di Venezia — Perini Ferruccio d'anni 15 celibe carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 25: Brocco Emilia, di anni 75, nubile, casalinga — Forner Pierina, di anni 63, nubile, casalinga — De Angeli Angelina, di anni [illegible] — Celzi Valentini Cecilia, di anni 64 coniugata, casalinga — Bottesella Luigi, di anni 63, coniugato, gondoliere — Tamburini Giovanni Battista, di anni 70, coniugato, spazzino — tutti di Venezia — Paolini Eraldo, di anni 20, celibe, cannoniere R. M. di Corno di Rosazzo.

Barmbini al di sotto degli anni cinque: Maschi 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 24 febbraio 1918:

Scibelli Roberto cambusiere con Fabbri Teresa ricamatrice — Funghi Gisberto vigile urbano con Vesco Maria casalinga — Quattore Achille vigile urbano con Furlanetto Ines casalinga — Franceschina Giacomo calzolaio con Biscaro Enrichetta casalinga — Daisè Francesco marinaio con Mazzetto Baldoina casalinga — Braidi Giuseppe ferroviere con Ester Roma casalinga — Pegoraro Giuseppe marittimo con Corvi Giuseppina casalinga — Litzka Giovanni calzolaio con Lodi Adelaide casalinga — De Attilio tornitore meccanico con Martini Teresa casalinga — Gianelli Alfonso agente di commercio con Gasparini Giovanna casalinga — Fagarazzi Giovanni macellaio con Bianchini Giovanna casalinga — Ester Pietro Virginio commesso di negozio con Redolfi de Zan Luigia domestica — Roncali Agostino negoziante con Salanti Angela sarta — Trevisan Antonio portalettere con Bridda Maria sigaraia — Bennati de Baylon Alfonso artista lirico con Daldon Alba artista lirica — Fontana Giuseppe impiegato con Catimiro Bice stiratrice — Liguori Giovanni muratore con Di Lorenzo Anna casalinga — Levrini Italo dispensiere d'abb. con Camata Maria tappezziera — Orlandini Luigi possidente con Tirelli Carolina possidente — Bettiol Carlo industriale con Triantafilis Olga civile — Veronese Ernesto vetraio con Scalto Maria sarta.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Bagagli di profughi giacenti a Catania

Diamo l'elenco di colli e bagagli giacenti alla Stazione di Catania avvertendo che gli aventi diritto debbono rivolgersi alla Divisione Movimento di Palermo:

Provenienti da Cismon: 1 cassa, Smaniotto; 1 cassa e 2 sacchi, Rizzon Giacoma Pea; 2 sacchi e 1 cassa, Vanin Giovanni Seal; 1 cassa e 1 sacchetto, Smaniotto Vittore; 1 sacco, Costa Giov.; 1 sacco, Vanin Carlo; 1 cassa, Fiorese Paolo; 1 cassa, Rizzon Maddalena Mesana; 2 casse, Ganzer Carlo; 1 cassa, Cavalli Modesto; 2 sacchi, Brandalini Genoveffa; 1 cassa, Martinato Giadia Lela; 1 cassa e 1 sacco, Smaniotto Maria Lela; 2 casse, Smaniotto Antonio di Bartolo; 2 casse, Smaniotto Angela; 1 cassa, Smaniotto Carlo Gloena; 1 cassa, Vanin Antonio Biri; 1 cassa, Smaniotto Angelo di Pietro; 1 cassa, Smaniotto Giacomina Tedesco; 1 cassa, Cauzo Angelo Mamem; 2 sacchi, Vanin Francesco Sopa; 1 saccotto, Tonda; 1 saccotto, famiglia Cavalli Anastasia da S. Nazario; Telone con materasso di penne, coperte di lana, lenzuola, sopra coperte con fascia colore turchino, Lazzatto Giovanna.

Provenienti da Valstagna: 2 casse, Santarolo Maddalena, Palermo; 2 casse, Cenon Vincenzo, Palermo; 1 cassa, Cavalli [illegible]; 1 sacco con imbottite, Cavalli Bartolo Luigia; 1 sacco, Celi Domenico di Domenico; 1 sacco, Costa Domenico, Ponte Subiolo; 1 sacco, Ferrazzo Antonino; 1 sacco, Lazzarotto Caterina; 2 sacchi, Zanon Maria; 6 sacchi e 1 sportina, Guzzon Giuseppe; 8 sacchi, Valvason Angelo; 8 sacchi e 2 involti, S. C.; 2 involti con cuscini e 5 sacchi, Cangher Luigia; 4 sacchi, Simonato Caterina; 2 sacchi Meneghin Teresa; 5 involti, e 4 sacchi, Dal Forno Carolina; 1 sacco, S. M.; 6 sacchi, Tempo Anna; 2 sacchi, Boema Giovanna; 7 sacchi, C. M.; 1 sacco, B. S. (in rosso); 1 cesto, Galasso Angelo; 15 sacchi e 2 involti, C. F.; 1 sacco e 3 sacchetti, (in bleu) R. C.; 2 sacchi, B. R. (in bleu); 1 cassetta, Marcellino Polosio; 2 sacchi, Calligher Santa; 1 sacco, Calligher Federico; 1 sacco e 2 involti, Castellani; 3 involti, C. A.; 1 sacco, F. P.; 2 sacchi, B. M.; 1 sacco e 1 involto, Calligher Luigia; 6 sacchi, Boen; 12 sacchi, Z. I. Impara; 22 sacchi, 1 coperta effetti, 2 colli coperte e 4 involti, Rolino Mario; 1 cassa, Zanchio Giuseppina; 4 sacchi, Barci; 4 sacchi, Zanghero; 11 sacchi, Ochi Paolo; 4 sacchi, S. M.; 2 sacchi, M. I.; 8 sacchi e 1 involto, S. I. A.; 1 sacco, S. I.; 6 sacchi, Padovese; 11 sacchi, 2 colli imbottite e 7 involti, Falconer Raggèro; 1 sacco, Zaghe[illegible]; 9 sacchi, Cortini Maria Tollon; 3 involti, 7 sacchi e 1 materasso, Falconer Achille; 7 sacchi, Ochi Antonio; 9 sacchi, Salvadego G. Battista; 1 sacco e 1 involto, Neri Carolina; 1 involto, Neri Ida; 1 sacchetto, G. S. Codognata; 1 cassa, 1 cesto, 1 sacco e 1 materasso, Calegher Luigia; 1 materasso e 2 sacchi, Bresiotta; 2 sacchi, 5 involti, 3 sacchi e legaccio, Salvason Angela; 1 sedia per succare lana, Carghe lotto G. Batta; 1 cassa, Meneghin Teresa; 5 sacchi e 1 imbottita, Zanon Maria; 1 cesto, 1 fagioli e 1 macchina, C. F.; 1 involto, Steumento Carolina; 1 macchina e [illegible] G. S.; 1 sacco, Ortignato Caterina; 2 colli imbottite e 6 sacchi, Sarodine [illegible]; 1 imbottita, Guzzon Giuseppe; 1 imbottita, Tempo Anna; 1 cassa, Davide; 1 sacco, G. C.; 3 sacchi, Ordignotto Caterina; 1 sacco, Neri Angela; 2 sacchi, F.; 1 materasso con indumenti e 1 sacco, S. M.; 1 sacco, B. C.; 2 sacchi, Stefani Santin; 1 cassetta militare, M. F. De Tori.

Bagagli giacenti in varie Stazioni

Giacenti a **ADRIA**:

Provenienti da Belluno 1 cassa Rotelli Pia; da Lendinara 1 cassa Tadini Ernesto; da Mestre 3 casse Valentini Maria; da Rocchette 3 bauli Zannini Romano; da Treviso 2 involti Mazzoleni Pietro; da Venezia 1 cassa Freguglia Seconda.

Giacenti ad **ARDENZA**:

Proveniente da Padova 1 cassetta Baruzzi Giuseppe, Ardenza; da Venezia 1 scatola Casani Alina, Ardenza.

Giacenti ad **AREZZO**:

Proveniente da Padova 1 involto Quellini G. B.; da Padova 1 cassa Campioni Amedeo, Arezzo; da Treviso 1 cesta Soave Giuseppina; da Venezia 3 casse, 1 involto e 1 bicicletta Senti Marco, Arezzo.

Giacenti a **BOLOGNA**:

Proveniente da Belluno: 1 collo Scaviane Editta e Bracco Paganello, Via Gargiolari 6, Bologna; 1 collo Bellotti Giuseppe, Istituto Ungarelli, Bologna; 1 collo Scaviane Gisella, Gargiolari 6, Bologna; 2 bauli Cunado Cristofaro; da Castelfranco V.: 1 baule Pellegrino Antonio, Battipaglia; id. 1 baule Manferrari Venusta, Bazzano; 5 colli Bellini Guido; da Cittadella 1 collo Zoppis Fulvio; da Cornuda 1 collo Cocchi Guido, Viale 12 Giugno 3; id. 1 collo Taior Mario; 1 collo Taior Valentino; da Longarone 1 collo Galvan Andrea, Viale Cesare Boldrini, Bologna; da Milano 1 collo Maroncini Emilio, Via Farina 12, Bologna; id. 1 collo Pastini, Magnani; da Modena 1 collo Biagia, Milano, Campionario; da Montebelluna 1 collo Amm. Avvenire d'Italia, Via Albiroli 1; da Montebelluna 1 collo Fiorotti Giuseppe; da Padova 3 colli Benedetti Piero, Viale Ercolani 5 Bologna; id. 1 collo Mazzoni Guglielmo, Via S. Giuseppe 2, Bologna; id. 6 bauli Benazzi, Vergato; id. 5 bauli Parteles Vittorio; id. 1 baule Morelli Francesco; id. 1 baule Gottardi Silvio e Casellino; id. 1 collo Benazzi Vincenzo, Vergato; id. 2 colli Bianchi Virgilio; id. 1 collo Mazzurini Luigi, Ospizio S. Anna; da Treviso 1 collo Rizzoli Giuseppina, Via Saffi 17, Bologna; id. 1 collo Ellero Orsola; id. 1 collo Puntini Elisa; id. 1 collo Milanesi Marco; id. 1 collo Negro Carlo; id. 1 collo Bardi Elisa; id. 1 collo Sartori Angiolina; id. 1 collo Campobello Iginia; id. 1 collo Troncon Maria; da Venezia 1 collo Lanzone Oliviero, Via Polese 24, Bologna; id. 1 collo Casoli presso Venturini, Via Maggiore 63, Bologna; id. baule Vianello Giov.; id. 1 baule Mazzara Luigi; id. 2 bauli Trevisanello Adolfo; id. 1 collo Vianello Giovanni; id. 1 collo Vianello Giovanni; id. 1 collo Posato Ida; id. 1 collo Rosso Carlo; da Verona 1 collo Ziliani Giulio, Irnerio II, Bologna; id. 1 collo Beliossi Raffaele; da Vicenza 1 collo Ungarelli Cavalli Olga, Via S. Mamolo 3, Bologna; id. 1 collo Gaudenzi Ettore; 2 colli Mamoli Adriano.

Giacenti a **CARRARA**:

Provenienti da Rovigo 1 baule Sanguinetti Teresa.

Giacenti a **FERRARA**:

Provenienti da Bassano 4 colli Benacchio Emilio; id. 2 colli Negrello Giuseppe; id. 2 colli Negrello Elisabetta; id. 8 colli Tedesco Giacomo; da Belluno 1 collo Zannini Angelo; da Brescia 1 collo Brescia Giovanni Fiorenzi Codigoro; da Carpanè 2 colli Campana Anselmo; id. 2 colli Negrello Luigi; id. 1 collo Gabrielli Giovanni; id. 1 collo Lazzaretto Lucia; id. 1 collo Gobardo; id. 2 colli Ferrari Pietro e Conte Vittoria; id. 1 collo Pantarolo Maria; id. 2 colli Zannoni Giulia; id. 1 collo Gheno Giovanni; id. 1 collo Gheno Covona; id. 1 collo Mocellin Domenico; id. 1 collo Celi Antonio; id. 1 collo Dalla Rosa Gregorio; id. 2 colli Bianchini Giovanni; id. 1 collo Corbellan Letizia; id. 1 collo Ponteroli Anna; id. 2 colli Mocellin Domenico; id. 1 collo Ponteroli Angelina; id. 1 collo Benacchio Federico; id. 1 collo Bianchi Giovanni; id. 1 collo Mocellin Domenico; id. 2 colli Zannoni Pierina; id. 2 colli Garlato Maria; id. 1 collo Campana Anna; id. 1collo Costa Giosuè; id. 1 collo Schivalo Maria; id. 2 colli Costa Angelo; id. 8 colli Vecchi Maria; id. 2 colli Mocellin Domenico; id. 1 collo Gheno Giovanni; id. 1 collo Lazzarotto Pasqua; id. 4 colli Carlesso Maria; id. 2 colli Lazzerotto Teresa; id. 1 collo Corbellan Maria.

Ultima ora

Un appello finanziario di Bonar Law

Londra, 27

Il cancelliere dello Scacchiere Bonar Law, parlando ieri all'Aldrg Club ha rivolto un caldo appello per le sottoscrizioni ai buoni di guerra.

Anzitutto — ha detto — desidererei che i capi dei grandi stabilimenti di credito convertissero in tutta la estensione del possibile i loro buoni del tesoro in buoni di guerra. Vorrei poi vedere la popolazione britannica economizzare tanti penniès quanto è possibile e prestare le sue economie allo Stato. Non si intende l'alta importanza che il risparmio dei privati ha per la potenza dello Stato. Io attendo la maggior quantità di denaro dai depositanti nelle banche. La cifra dei depositi nelle banche è elevatissima. Essa ha di nuovo raggiunto il livello che aveva prima della guerra. Che ogni depositante esamini il suo conto e veda se non potrebbe ritirarne una forte parte per prestarla allo Stato. La nostra popolazione non è stata economa ma grazie agli sforzi delle associazioni per il risparmio di guerra, si è ottenuto un immenso miglioramento. Ciò significa qualche cosa di più che ottenere danaro, ciò determina un immenso continuo miglioramento nelle abitudini del popolo. Vi sono non meno di otto milioni di sottoscrittori alle associazioni per il risparmio ed il fatto di avere determinata con la guerra una immensa parte della popolazione così direttamente interessata al debito nazionale accresce immensamente la sicurezza dello Stato.

Per quanto se ne può giudicare la via che si apre dinanzi a noi è accidentata. La guerra attuale non è una guerra tra eserciti ma una guerra tra nazioni ed il risultato dipenderà dagli atti delle nostre forze combattenti altrettanto quanto da quelli della popolazione in patria. Non credo che corriamo alcun pericolo, se vi fosse un pericolo sarebbe in patria ma non credo che vi sia il menomo pericolo.

Il crollo della Russia ci ha colpiti ma ci vedo un compenso nella entrata in guerra dell'America. I tedeschi possono parlare ancora con disprezzo dell'esercito americano, hanno parlato nello stesso modo di altri eserciti. Il crollo della Russia può nuocere anche alla Germania. Sinchè i soldati francesi e britannici si troveranno tra la costa e Parigi i tedeschi non avanzeranno un passo verso i loro obbiettivi. Non sono solo a provare questa fiducia, essa è condivisa anche da tutti i soldati. Sono pure pieno di fiducia nell'eccellente spirito che anima oggi il paese. Qualunque governo che continuasse la guerra un'ora di più di quanto è necessario per raggiungere gli obbiettivi per i quali combattiamo commetterebbe un delitto terribile. Ma vi è un delitto che sarebbe ancora più grande: quello di cedere per codardia o debole cuore.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Pietrogrado

Londra, 27

Telegrammi ricevuti oggi a Londra indicano che l'ambasciatore della Gran Bretagna si trova sempre a Pietrogrado e che non vi è nessun indizio che la sua partenza sia imminente.

Nessuna risposta a Krilenko

Pietrogrado, 27

Fino a ieri sera non era pervenuta alcuna risposta tedesca al telegramma di Krilenko che chiedeva un nuovo armistizio.

L'ora estiva in Francia

Parigi, 27

Il Consiglio dei ministri ha fissato al 9 marzo l'inizio dell'ora estiva.

Il gen. Diaz senatore

Roma, 27

Con decreto reale in data 24 corrente mese è stato nominato senatore del Regno il capo di Stato Maggiore dell'esercito tenente generale Armando Diaz.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.

BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.

BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»